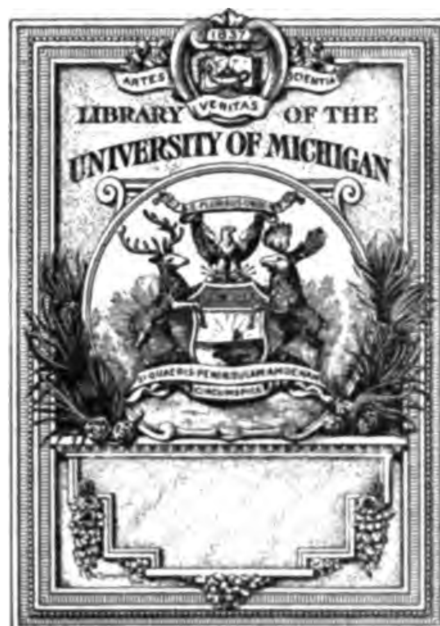
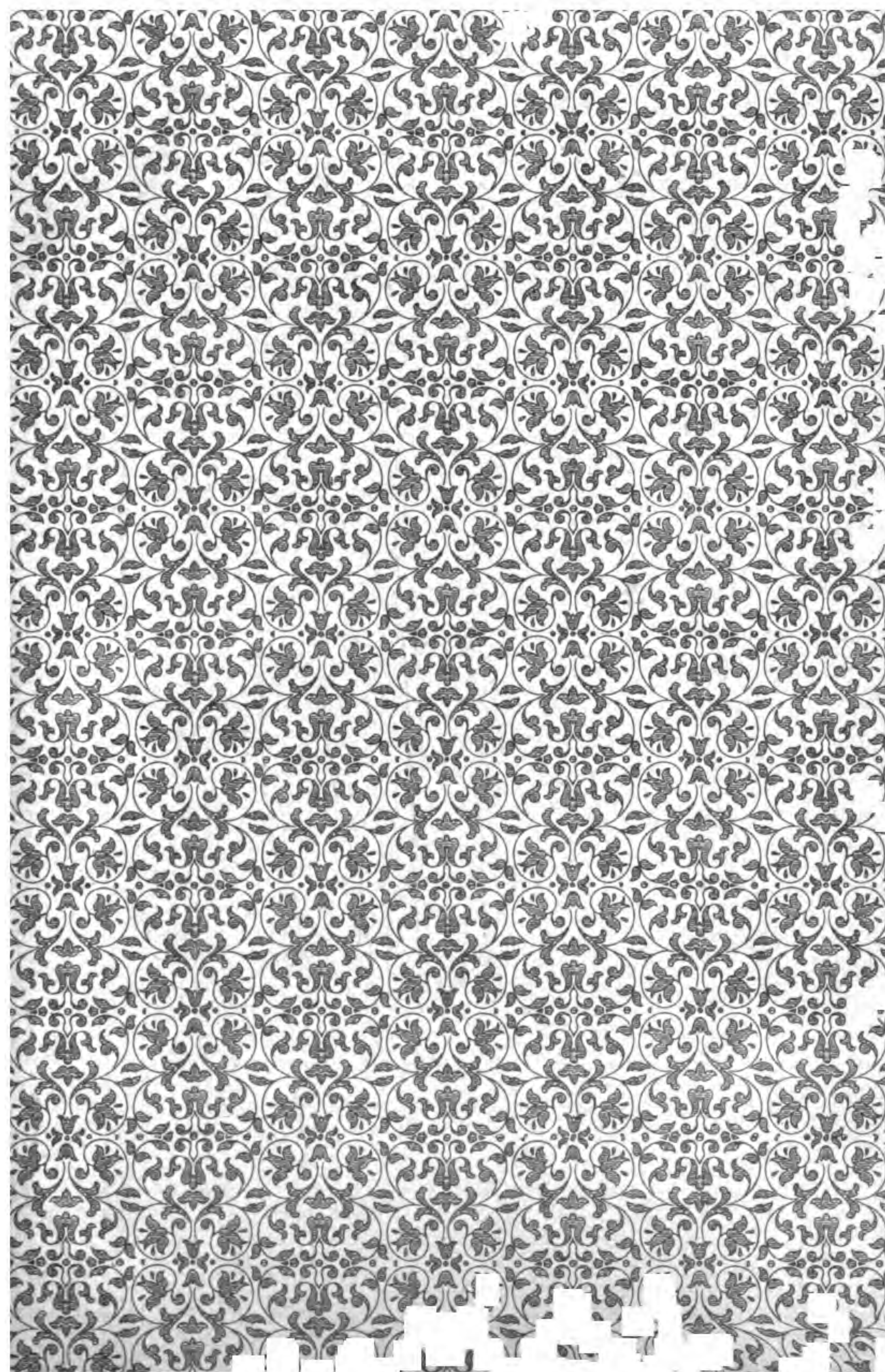

1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN



ARCHIVIO

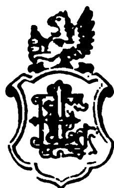
GLOTTOLOGICO ITALIANO,

DIRETTO

DA

G. I. ASCOLI.

VOLUME UNDECIMO.



ROMA, TORINO, FIRENZE,
ERMANNO LOESCHER.
1890.

MILANO, TIP. BERNARDONI DI C. REBESCHINI E C.

COMPIENDO IL LORO ANTESIGNANO

GIOVANNI FLECHIA

L'ANNO SETTANTESIMOTTAVO

DELLA SUA VITA INTEMERATA E OPEROSA,

I COMPAGNI DI LAVORO

INIZIANO SOTTO GLI AUSPICI

DEL VENERATO SUO NOME

LA SECONDA DECINA

DEI VOLUMI DELL'*ARCHIVIO*.

---

6 novembre 1889.

PREFAZIONE.

Queste righe ripetono la loro ragion principale dalla segnatura che si vede appiè di quasi tutti i fogli del presente volume. Si è però aggiunta la ragione accessoria di certi appunti critici, che ho recentemente dovuto vedere.

Il volume è segnato, in pressochè tutti i quaderni, come *undecimo* della collezione e *primo* di una nuova serie; ma la seconda indicazione non risponde, almeno per ora, ad alcuna realtà manifesta, e ha bisogno d'essere spiegata o scusata.

Nel Proemio al primo volume dell'*Archivio* (p. XLI), s'annunziava che l'assunto di questa collezione non era punto circoscritto all'indagine istorica intorno ai dialetti italiani, ed erano accennati i più larghi confini, a cui s'aspirava, e insieme i modi d'impedire, anche estrinsecamente, che l'opera perdesse d'armonia nel dilatarsi. I primi dieci volumi hanno corrisposto, per quanto era possibile, al disegno che in quel luogo si mostrava. Ma l'esperienza, da una parte, e le crescenti forze del nostro drappello dall'altra, spingevano a una ripartizione più rigorosa; e l'*Archivio glottologico italiano* si doveva ormai scindere in due serie diverse, una delle quali dedicata alla romanologia, l'altra all'indagine istorica intorno alle lingue classiche e alle indoeuropee in generale. Codesto divisamento, che non è punto abbandonato, non s'è però potuto attuare nel termine prefisso; e l'*Archivio* incomincia la seconda sua decade nelle stesse condizioni in cui ha compíto la prima.

Il doppio giro d'indagini, che andrà compreso, tosto che si possa, nell'*Archivio glottologico*, risponde, del resto, al doppio

assunto che il programma ufficiale della Facoltà assegna tra noi a una stessa catedra, riunendo lo studio comparativo delle lingue antiche e quello delle moderne, sotto il titolo di *Storia comparata delle lingue classiche e delle neolatine.* Ha incominciato il nostro insegnamento ufficiale a portar questo titolo, quando ancora non era punto in voga l'appellazione di 'storia' nella esposizione delle dottrine linguistiche, perchè del concetto di storia queste non s'erano ancora compenetrate abbastanza. Il doppio assunto potè già parere cosa troppo superba; e tanto più potrebbe questa taccia parer meritata, quanto più l'investigazione per cento modi s'approfondisce e s'allarga. Ma, d'altronde, le risultanze, che si traggono dalle esplorazioni più o meno limitate nello spazio e nel tempo, vengono a allacciarsi tra di loro in modo sempre più stretto, esteso e penetrante; e com'esse a vicenda s'illustrano, così non conseguono la loro vera e piena utilità se non dall'essere complessivamente ristudiate.

La quistione non va qui dibattuta sotto il rispetto dell'opportunità didattica, la quale varia, per ragioni intrinseche ed estrinseche, secondo i paesi diversi: Ma codesto studio riassuntivo e comprensivo è stato sempre una delle mire principali della scuola italiana. Nella quale si è fatto predominante il principio storico della ricostruzione via via più larga; ed è il principio, che rigorosamente attuato nella comparazione, importa il riconoscimento così delle intime cause dei fenomeni come delle norme e delle vicende per cui essi invalgono, si concatenano, si succedono e s'accavallano; il riconoscimento, in generale, della loro ragion d'essere, sia nell'ordine fisico e sia nell'ordine ideale. Le corrispondenze o attinenze tra i diversi linguaggi cessano man mano, mercè l'opera ricostruttiva, di apparir come punti isolati o enigmatici, che emergano in varie età o contrade; si viene, mercè sua, rifacendo la tela continua, nella quale si svolge distesamente la genealogia complessiva degli esiti diversi di una medesima sostanza unitaria, e ogni divergenza è portata ai suoi motivi naturali.

La predilezione o sia pur l'ambizione dello spaziar largamente per la storia, tendenza che sempre abbiamo professata con sicura coscienza (vedi, p. e., il I vol., a pag. LIII e 537), non ci ha però mai distolti dallo studio ostinato dei singoli strati o territorj, pur considerati in sè e per sè; e molto meno poteva mai condurci a considerar con scarsa deferenza le indagini che avessero intendimenti o fini diversi dai nostri. Ci ha sempre salvato, così da ogni presunzione come da ogni scetticismo, il convincimento profondo che l'indagine, severamente condotta, comunque si ristringa e si muova, sempre mandi luce molto sicura, ben di là dai confini entro i quali ella si svolge. Se nelle *Lettere glottologiche* (accolte nel decimo volume dell'*Archivio*, quasi un prodromo all'innovazione che venivamo preparando), si accennava alle risultanze che una larga e insistente applicazione del principio storico ci aveva permesso di conseguire, è stato pur dai critici riconosciuto, pressochè unanimemente, che in esse non parlava alcun sentimento biasimevole e che la legittima difesa vi era anzi contenuta entro i limiti più guardinghi. Nessuno, di qua dall'Alpi, ha fatto la parte della mosca illusa, che presumeva di tirare l'aratro. Ma è pur vero, che le innovazioni, alle quali di qua dall'Alpi siam riusciti, importavano un rimutamento del metodo. Non si tratta punto della sola illustrazione di singole (per quanto ampie) serie di fenomeni; si tratta del procedimento che vi ci ha condotto e apriva l'adito al resto. Se oggi, a cagion d'esempio, si agita con tanta sicurezza un *þ* protoitalico e altri *þ* per consimil guisa ottenuti, o si costruiscono i gran quadri fisio-istorici pei quali son descritti o dimostrati i trapassi complicati degli elementi unitarj, donde è egli venuto l'impulso, e più che l'impulso, a ogni cosa di questa maniera? Le *Lezioni di fonologia* e le ultime parti degli *Studj critici* hanno esse maggior somiglianza coi lavori dello Schleicher o con quelli che oggi invalgono e anche trasmodano? Ed è ella stata cosa agevole l'introduzione di codesti innovamenti? Il Corssen li ha irrisi e il Pott è morto impenitente. Il Curtius ha

lungamente resistito; e quando in ogni parte li adottava, cessava così di esistere la ragione organica del suo libro, cioè delle due parti che in esso andavan contrapposte l'una all'altra.

Questo però non vuol dire che, pur entro ai modesti confini di una data parte della scienza del linguaggio, la nostr'opera ci debba parere gran che[1]; nè c'è mai passato per mente di trasandare o di volere impicciolita l'opera congenere e anche simultanea che da altri era prestata; come d'altronde (giova ripeterlo) nessuno spirito di scontentezza ci poteva mai muovere, poichè, generalmente parlando, il nostro premio noi sempre l'avemmo ed anzi troppo generoso. Le nostre meditazioni ci son sempre dovute parere inferiori, per intensità e per ampiezza, alle meditazioni di cento altri cultori dei medesimi studj. Ma sarebbe stata una pusillanimità il trascurar la difesa del vero, perchè ella fosse insieme la difesa nostra propria. Se nella scarsa misura delle nostre forze e dei nostri studj abbiamo iniziato e inoltrato l'innovazione, altri ci rendeva inevitabile l'ufficio increscioso d'insistere più d'una volta sull'onesta distinzione tra il muovere e l'esser mossi. Nessuno vorrà sostenere che fosse lieve (se anche involontario) l'incitamento che ci faceva insorgere. Venivano perfino a dirci, nel 1880 (cioè dopo l'Osthoff e esagerandolo), che bisognava una buona volta mettersi a considerare i suoni in sè e per sè, e non già la parola in quanto è scritta. E il volgo plaudiva.

Intorno alla misura e al valore di alcune applicazioni del principio storico, le idee possono ancora esser varie; ma non è forse stata superflua l'insistenza che mettemmo nel divisarne. Circa l'azione dell'analogia abbiamo sostenuto che i romanologi la riconoscessero e la intendessero da un pezzo, sul loro terri-

---

[1] Per l'autor di queste righe, in quanto egli abbia comunque promosso le nostre discipline per via della stampa, la carriera non s'intende incominciare se non col lavoro intorno al sscr. *k'h*, ch'egli ha pubblicato nel XVI volume del Giornale di Kuhn (1866).

torio, in tutta quanta la sua interezza, e mostrato insieme che a coloro, i quali accoppiavano lo studio storico delle lingue antiche a quello delle neolatine, non era mai ripugnato di ammettere codest'azione, in efficacia continua, pur nei più antichi periodi della parola indoeuropea. Ma questo non ci ha mai impedito o c'impedirà di prestar rispettosa attenzione a chi ci sapesse insegnare di più. Circa i motivi etnologici delle alterazioni del linguaggio, avremo forse mostrato con soverchia vivacità che ci pareva troppo singolare il vederli non avvertiti o trascurati; ed è come dire, per restare a esempj facili, il veder negletto il motivo etnico nella differenza che passa tra la evoluzione che s'ha del latino nel dialetto italiano di Roma e quella che se ne ha nel dialetto di Milano, o il vederlo negletto nella ragion della differenza tra il proferimento degli elementi francesi in Normandia e quello degli stessi elementi tra gli Anglosassoni [1].

---

[1] I due casi son naturalmente diversi tra di loro; e più altre specie di diversità andrebbero ancora distinte. Ma non c'è alcun serio fautore del principio etnologico, che non pensi di continuo agli scernimenti di questa maniera; e intorno ad essi è già divulgata qualche scrittura di mano maestra. — Un esempio, largo e facile, d'influenze che per l'incrociamento delle stirpi subisca modernamente, nel rispetto ideale, un linguaggio neolatino, l'avemmo nel capitolo: *Materia romana e spirito tedesco*; Arch. VII 556-63. — Circa la tempra che diciamo galloromana d'idiomi parlati in regioni che non vanno senz'altro tra le galliche, come p. es. la Rezia e la Liguria, sia qui lecita ancora qualche parola. Occorre prima di tutto che non restino equivoci intorno l'accertamento del fatto dialettologico. Se il NISSEN, per limitarci a questo egregio indagatore, facea valere in favore della permanente distinzione tra Liguri e Galli, o Reti e Galli, l'antitesi tra il ligure odierno e il galloitalico, o tra il 'retico' odierno (il ladino) e il galloromano, il vero è all'incontro che quest'antitesi punto non sussiste. Il ladino, come oggi di certo ognuno ammette, non è meno 'galloromano' di quello che sia il francese o il pedemontano o il lombardo. Nè oggi si troverà facilmente chi revochi in dubbio la strettissima congiunzione tra il ligure e il pedemontano (v. Arch. II 111 sgg., VIII 104 sgg., W. MEYER, Grundr. 560). Questo non vuol dire che sien favole gli antichi

Ma i sostenitori dell'importanza dei motivi etnologici, ch'eran poche persone al primo apparire dell'*Archivio glottologico,* oggi si avviano a formar legione.

Pur nella parte pratica o nelle configurazioni metodiche dei lavori che s'attengano al neolatino, è naturale che l'*Archivio* non si ricusi, in massima, ad alcuna innovazione di riconosciuta utilità, che l'altrui esempio o la propria esperienza gli venga suggerendo.

E toccando in primo luogo delle *trascrizioni,* parecchi accorgimenti già si sono aggiunti a quelli che erano stabiliti nel primo volume (pp. XLIII-VIII). Così, per la sibilante sorda dentale, qualunque sia il posto che essa occupi nella parola e qual pur sia la sua ragione etimologica, or poniamo sempre *s*, come poniamo sempre *ż* per la corrispondente sonora. E come avemmo sempre *ṣ* per intermedio tra *s* e *š*, così occorse aggiungere *ẓ* per intermedio tra *ż* e *ž*. Per la momentanea sorda gutturale diamo costantemente *k*, e *ĝ* costantemente per la corrispondente sonora; mantenendo *ć* e *ǵ* per le corrispettive palatine. Altri nuovi segni accessorj dicono senz'altro, di per sè stessi, l'uffizio loro [1]. Occorre però tutto questo là dove è il

---

contrasti, anche idiomatici, tra Galli (Celti) e Liguri o tra Galli (Celti) e Reti. Ma vuol dire, che non vanno trascurate due considerazioni di gran momento. La prima delle quali è, che i Celti si mescolavano coi Reti e coi Liguri (Celtoliguri) e incombevano prepotentemente sopra di loro. E la seconda è, che la romanizzazione non andrà unicamente ripetuta dal sovrapporsi dello schietto idioma dei conquistatori a quello dei conquistati, ma anche si dovrà all'azione di un elemento celtitalico, principalmente formatosi nella valle del Po, che, per la ragion delle milizie e di ogni maniera di commerci, si venisse via via dilatando. Il quesito della persistenza di vestigia preceltiche nei parlari viventi (ed esclusa così la toponomastica) andrà ormai, generalmente parlando, formulato piuttosto così: le differenze tra i diversi tipi galloromani dipendono esse, e in qual misura, dai varj substrati che riagirono sul celtico o sul celtitalico?

[1] Poichè anche alla storia delle lingue antiche, e perciò anche alla rappresentazione delle forme che si ricostruiscono per l'idioma unitario degli Indoeuropei, occorrerà che tratto tratto nell'*Archivio* si venga, anche prima

caso di applicare coerentemente la rappresentazione fisiologica, cioè di abbandonare risolutamente le grafie tradizionali. Al qual proposito vigono sempre (sebbene in minor misura, man mano che la nostra disciplina invale) quegli argomenti di opportunità e di cautela, di cui era parlato all'iniziarsi di questa collezione (I, XLII-III) e in altri incontri. La rigorosa e assoluta applicazione delle trascrizioni fisio-

---

di dar mano alla serie separata di cui sopra si toccava, mi può esser lecito, o anzi mi diventa doveroso, il far cenno in questo luogo del perchè io non accetti il complicato sistema delle 'sonanti' del periodo unitario, quale s'offre nei cospicui lavori del BRUGMANN e dell'OSTHOFF e in molti e anche troppi lavori d'altri. Non posso qui diffondermi quanto ci vorrebbe perchè me ne venisse la presunzione di dover convincere gli altri, e non intendo dire se non quel tanto che forse basti a mostrare come io obbedisca, nel ricusar codeste innovazioni, a un saldo mio ragionamento e non ceda già a alcun sentimento d'avversione per le cose nuove. L'utilità notevolissima delle indagini insistenti dalle quali deriva la proposta delle innovazioni che io non accetto, è del resto ben riconosciuta anche da me, secondo il canone generale che in queste stesse righe ricordavo. — Io dunque credo che sia illusorio e superfluo l'attribuire all'idioma originario la serie delle 'sonanti' che or gli vengono imputando (*ṛ*, *ṇ*, ecc. ecc.); e tutte le ulteriori combinazioni, che rappresentano per *ṛr* ecc., devo ugualmente tenerle per illegittime e superflue. Nulla di tutto ciò riesce a avere pure un'ombra di positiva conferma da una qualsiasi forma istorica del linguaggio indoeuropeo. Il mio pensiero è semplicemente questo che or segue. Le combinazioni originarie *er en em* (lascio per ora andare *re* ecc.), così come le combinazioni originarie *ei eu*, vengono a smarrire, per l'atonia, il loro primo elemento; e quest'affermazione fondamentale già esclude senz'altro, sia nell'ordine storico e sia nel fisiologico, la 'sonante originaria accentata' e più decisamente che mai la 'sonante originaria allungata'. La differenza tra la riduzione originaria di *ei eu* (p. e. *éimi itá'*) e la riduzione originaria di *er* ecc. (p. e. *mer- mrtá'*), differenza cagionata dalla qualità diversa del secondo elemento delle rispettive combinazioni, consisteva solo in ciò, che mentre *ei eu* perdevano affatto l'*e*, le altre combinazioni (cioè *er* ecc.) serbavano dell'*e* una rimanenza indistinta, che basterebbe accennare con un apostrofo; come già pressappoco intendeva il Fick. Così p. e.: *m'rtá'*, *m'ntá'*; *g'rú* [gᵛ'rú], *t'nú*; **'rksá'*. Questa vocale indistinta, cioè questa specie d'interstizio o appoggiatura, venne poi a ri-

logiche non è punto turbata da siffatti argomenti, sin che si tratti di fissar *dal vivo* una determinata fase dialettale. Ma quando all'incontro occorra di adoperare, nella comparazione, una materia dialettale, di cui possediamo sicura la trascrizione fisiologica, allato a altre materie dialettali, prossime od affini, ma non ricavate se non da documenti che hanno grafie tradizionali o non rigorose; o pur quando si tratti di raccostar nomi comuni a nomi proprj, che non si riconoscerebbero facilmente se non nella grafia tradizionale; e in ispecie quando la comparazione verta tra dialetto e linguaggio letterario, e massime se la differenza tra questo e quello sia poca: si può in varj casi trovare che la trascrizione fisiologica scemerebbe la perspicuità e anche l'intrinseco effetto dei confronti. Non bisogna perciò rinunziare a qualche facoltà discrezionale, sempre però badando a escludere ogni equivoco.

Pur nella costruzione degli spogli fonetici, non tutte le simmetrie teoriche hanno sempre l'uguale opportunità, senza dire che non tutte possono parere ugualmente persuasive pur nell'ordine dottrinale. Anche qui una certa facoltà discrezionale, secondo il diverso subietto o il vario intento, si deve pur concedere. Il mandare insieme, sotto le rubriche ẹ od ǫ, i riflessi dei lat. class. ē ĭ ed ō ŭ, è cosa ben razionale e riesce molte volte ben comoda, così nell'insegnamento come nei libri; ma quando si aspiri a rassegne compiute, gioverà pure tener distinte le serie diverse, sia per misurarle, sia per agevolare il reperimento degli esempj; senza poi dire, che, per alcune determinazioni speciali, siamo limitati all'una o all'altra delle due serie che di regola confluiscono. Molto meno ancora si può ammet-

---

soluzioni diverse e costanti, secondo le lingue diverse (p. e., dinanzi a consonante: zend. *berᵉti-* = sscr. *bhṛti-* = pāl. *bhati-*; lat. *mors*, lit. *mirti-s*: gr. *ἄ-καρδο-ν*; dinanzi a vocale: sscr. *gurú-*, di contro a *gárījās-*; ecc.). La nasale, che in codeste contrazioni riusciva susseguíta da consonante, subisce nell'indoiranico e nel greco, sin da molto antica età, un grande affievolimento, sì che finisce per andare assorbita dalla vocale che si evolve tra essa nasale e la consonante che la precede (o dinanzi a *'n* iniz. + cons.); onde il processo che si può descrivere per *m'ntá' mᵉntá mātá matá*. Similmente, entro certi termini, all'uscita: *dek'm δέκᵃν dékā δέκα*. All'incontro la nasale non si logora se le succede vocale: *t'nú tᵉnú*, sscr. *tanú-*, gr. *τανυ*.

tere che sempre torni cosa opportuna o felice il mandare insieme la vocale in posizione e quella fuor di posizione, secondo la loro identità fondamentale (p. e. pĕde e fĕsta). E il porsi come a una medesima stregua le combinazioni ESPL. + *u* + VOC. (QW GW e poco altro) e le combinazioni di CONS + *j*, come avviene nella *Fonologia neolatina* di W. MEYER (MEYER-LÜBKE), che già in questi fogli ci fu dato salutare (p. 434 n.), deve parerci un caso di simmetria teorica, il quale non pecchi soltanto per la grande sproporzione tra le cose equiparate. Molto felice innovazione quella di mandare in *u* i temi nominali latini di seconda e di quarta (novu locu; sinu; ecc.), introdotta nel cospicuo libro che ora si citava, innovazione per la quale siam liberati dalla molesta trattina (novo- ecc.), senza che si pregiudichi la questione della quidità flessionale.

G. I. A.

Milano, 31 dicembre 1889.

Sia ancora lecito ricordare, che la pubblicazione dei lavori destinati all'*Archivio* non può speditamente avvenire, se nel manoscritto non sono con precisione adoperati i modi per cui sogliamo significare le varie fogge della composizione tipografica. Le voci, o parti di voce e i numeri, che sottolineiamo con una sola orizzontale, si riproducono in *corsivo*; le voci o parti di voce, che sottolineiamo con un'orizzontale accompagnata da una serie parallela di puntini sottostanti, si riproducono, in *corsivo spazieggiato*; quelle con due orizzontali, in tondo spazieggiato; quelle con un'orizzontale tremolata, in MAJUSCOLETTE; e finalmente in **nero**, quei numeri o quelle intitolazioni che si sottosegnino con due orizzontali tremolate.

Le voci o parti di voci neolatine, vanno in *corsivo*. L'interpunzione tra esempio e esempio dev'essere 'tonda' (p. es.: *caro*, *amo*; *fiele*), e perciò non sottolineata nel manoscritto; ma se la interpunzione entri all'incontro in una proposizione o in un discorso che si citi come esempio, va naturalmente in corsivo (*gridava: venite, venite!*), e perciò sottolineata nel manoscritto.

Le basi latine, voci intere o parti di voce, vanno in tondo spazieggiato; tranne che si tratti di singola lettera, che va in MAJUSCOLETTO.

Le basi, che sono imputate al latino, ma effettivamente non vi occorrono, si danno pure in tondo spazieggiato, precedute da un asterisco.

Le ricostruzioni di fase neolatina vanno in *corsivo spazieggiato*, precedute anch'esse, dove la chiarezza il richieda, da un asterisco.

È naturalmente desiderata quella maggiore uniformità, che far si possa, nel modo delle citazioni, nelle sigle ecc.

E ai giovani collaboratori sia finalmente lecito che si raccomandi d'usar nella struttura dei loro contributi di quella grande sobrietà e di quella grande nitidezza nella sostanza e nella forma, che sole posson rendere bene accette e bene efficaci le cose nostre.

SOMMARIO.

IL NUOVO TESTAMENTO VALDESE,

SECONDO LA LEZIONE DEL *CODICE DI ZURIGO*;

edito da

C. SALVIONI.

AVVERTENZA PRELIMINARE.

Quattro codici, che si sappia, ci hanno conservata la versione del N. T. in lingua valdese [1]: un codice di Cambridge, uno di Dublino, uno di Grenoble ed uno di Zurigo [2]. Il più antico e meno completo (cfr. Todd, o. c., p. 214) è quello di Cambridge [3] che,

---

[1] Per 'lingua valdese' intendo il linguaggio letterario nel quale sono scritte le poesie religiose e i trattati religiosi dei Valdesi, linguaggio descritto dal Grüzmacher, nel *Jahrb. f. rom. u. engl. spr. u. litt.*, IV, e in *Herrig's Archiv*, XVI; v. anche Förster, *Rivista cristiana*, marzo 1882. È poi naturale che questa nota preliminare non consideri altre versioni del N. T., le quali ben tradiscono un'ispirazione valdese, ma sono scritte in altri dialetti o in altre lingue. Secondo l'Haupt (il quale è stato vivamente contraddetto dal Jostes, nè la polemica è ancora cessata), il principale contrassegno delle versioni d'inspirazione valdese starebbe nel tradurre che fanno 'filius hominis' per 'figlio della vergine', e 'gehenna' per 'pena'.

[2] Per le informazioni generali intorno a questi codici, e segnatamente intorno agli ultimi tre, si veggano: Gilly, *The romaunt version of the Gospel according to St. John* (Londra, 1848); Reuss, *Fragments littéraires et critiques relatifs à l'histoire de la Bible française. II. Les traductions vaudoises* (nella *Revue de théologie et de philosophie chrétienne*, tt. II, V, VI, Strasburgo 1851-1853); Todd, *The books of the Vaudois* (Londra e Cambridge, 1865); Berger, *La Bible française au moyen âge* (Parigi 1884); Montet, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont* (Parigi 1885), pp. 1 e sgg. Mentre sto rivedendo queste bozze, sopraggiunge il libro del Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie*, 1ère partie (Parigi e Torino, 1887), che dedica parecchie pagine (224 e sgg.) alle nostre versioni.

[3] Nulla, che io sappia, s'ha a stampa da questo codice. Il Bradshaw non

secondo il Bradshaw (ap. Todd, p. 214), risalirebbe alla fine del sec. XIV. Al ms. di Grenoble [1] spetterebbe, nell'ordine del tempo, il secondo posto. Vero è che il Champollion-Figeac e il bibliotecario Ducoin, uno degli informatori del Gilly, propendono a ritenerlo del sec. XIII (cfr. Gilly, o. c., p. XLVIII); ma, eccettuato il Gilly, non vedo che altri consenta con lui, e nessuno, d'altronde, revoca in dubbio l'anzianità del cod. di Cambridge. Il Bradshaw (ap. Todd, o. c., p. 218 n.), non argomentando se non dal fac-simile fornito dal Gilly, porrebbe il ms. di Grenoble alla fine del sec. XIV; e il Reuss con molta cautela si limita a dire: 'Le manuscrit de Grenoble 'paraît être plus ancien que ceux de Dublin et de Zurich' (*R. d. th.*, VI 94) [2]. Quanto al cod. di Dublino, è accertato che sia del 1522 (cfr. Todd, o. c., p. 4; e anche Reuss, *R. d. th.*, V 342) [3].

---

ne dà alcun saggio nella Lettera (ap. Todd, o. c., pp. 210 sgg.) dove rende conto del rinvenimento dei mss. valdesi di Cambridge. Il Gilly e il Reuss non potevano poi conoscere un codice, che fu trovato nel 1862. [Ora ne sono brevissimi saggi ap. Comba, p. 228.]

[1] Il Gilly, oltre un fac-simile, dà di questo codice il I cap. del vangelo di Giovanni. Ma è singolare la svista per cui il Gilly dà come di Grenoble il saggio di Zurigo e viceversa. Questo scambio ha avuto la conseguenza che il Reuss rimproverava al Gilly ben 214 errori nella copia del I cap. di S. Giov. secondo il cod. di Zurigo, e l' Herzog ben 108 nello stesso cap. secondo il cod. di Grenoble (Vedi *R. d. th.*, V 322 n). — La Parabola del figliuol prodigo, sempre secondo il cod. di Grenoble, è riprodotta dal CHAMPOLLION-FIGEAC, *Nouvelles recherches sur les patois ou idiomes vulgaires de la France* (Parigi 1809), pp. 113-5; da OLLIVIER JULES, *Essai sur les dialectes vulgaires du Dauphiné* (Valenza e Parigi, 1838), pp. 23-5; dal BRIDEL in appendice al *Glossaire du patois de la Suisse romande* (Losanna 1866), e ora dal COMBA, o. c., p. 231. Un saggiuolo di questo codice è pure presso J. A. CHABRAND e A. DE ROCHAS D'AIGLUN, *Patois des Alpes cottiennes* (Grenoble 1877), pagine 141-4.

[2] I ragguagli che s'hanno intorno a questo codice e si devono al Champollion-Figeac, al Muston e al Gilly, sono veramente poca cosa. Ma pare che anche le notizie, privatamente venute al Reuss dall'Herzog, non gli permettano di dirne di più intorno all'età del codice. Non so poi come il Montet, o. c., p. 1, venga all'ardita asserzione che il codice di Grenoble non risalga esso pure più in su del sec. XVI. Bada egli forse all' Herzog (*Rom. Waldenser*, p. 62), che non vuole antica più di così la scrittura di codesto codice?

[3] Il ms. di Dublino ha avuto fin qui maggior fortuna che non gli altri, avendone il Gilly pubblicato l'intiero Evangelio di S. Giovanni. Un' intiera

Ma di tutte la più giovane è la versione di Zurigo [1]; per quanto l'Ott e con lui il Le Long (*Bibliotheca sacra*, I 368-9; cfr. Gilly, o. c., p. xxv) accennino a ben altro col dir cosa che rimarrà pur sempre vera, e cioè che il codice sia stato scritto *post annum MC.* Il Füsslin, *Kirchen- und ketzergeschichte der mittleren zeit*, I 339, attribuiva la nostra versione ai Catari e la portava alla prima metà del sec. XII. L'Orelli, nel mandare al Gilly (o. c., p. LV) la descrizione del codice, lo asseriva scritto tra il 1350 e il 1400 [2]. Ma la questione l'hanno ormai risolta in modo definitivo gli argomenti storico-teologici del Reuss [3]. Dimostra il dotto e perspicace teologo, che la divisione dei capitoli in quattro o sette parti, alla quale ritorniamo tra poco, non può essere anteriore al tempo in cui fu ideata e introdotta per le Bibbie la-

---

copia del ms., fatta dall'Herzog, si conserva nella Biblioteca di Berlino; e sopra questa copia il Grüzmacher ha compiuto il suo studio sulla lingua della Bibbia Valdese (*Herrig's Archiv.* XVI; v. quivi, a pp. 373-4, la Parabola del figliuol prodigo, edita di su la stessa copia). Il Reuss (*R. d. th.*, VI 69) pubblica, sempre secondo l' Herzog, il racconto della moltiplicazione dei pani (Giov., cap. IV). V. anche Comba, p. 229.

[1] Del cod. di Zurigo sono fin qui a stampa: il cap. I dell'Ev. di S. Giov., ap. Gilly, o. c., pp. XLIV sgg. (v. però qui accanto, la n. 1 a p. 2; nel Gilly è pure un fac-simile, assai mal riuscito), e i seguenti brani ap. Reuss, *R. d. th.*, VI 66 sgg.: La Parabola del figliol prodigo (riprodotta ora anche dal Comba, assieme a qualche altro frammentino; cfr. pp. 229-231); l'Orazione domenicale secondo S. Matteo; il cap. XIII della prima ep. ai Corinzj; i primi cinque versetti del IX e i versetti 28-31 del I cap. dell'ep. ai Romani, il versetto 12° e parte del 13° del cap. XVIII dell'Apocalisse; i primi quattro versetti del cap. I dell'ep. agli Ebrei.

[2] 'For I, who have accurately inspected almost all the mss. of Switzer- 'land, and some of those of Germany, am of opinion that this (*il cod. di Z.*) 'was written between the years 1350 and 1400.' Nè, infatti, si può negare che i caratteri esteriori inducono facilmente ad assegnare al codice un'età più antica del vero, ed io stesso e altri prepondevamo a tenerlo della metà del sec. XV. Proviene esso certamente dalle valli valdesi (una postilla d'altra mano e di più tarda età dice al f.° 239v.: *Johan Jayme de La ual de Pragella*), cioè da una regione tagliata come fuori dalle grandi vie della civiltà, la quale doveva conservar più tenacemente, come ogni altra consuetudine, così anche le consuetudini calligrafiche.

[3] Anche il Montet, o. c., p. 182 n, accetta con assoluta fiducia le conclusioni del Reuss.

tine. Ora cotesta divisione occorre primamente, e solo pel N. T., in una serie di edizioni della Vulgata, tra il 1479 e il 1489. Per altri raffronti mostra poi il Reuss, che il nostro codice risulti intanto posteriore al 1491, l'amanuense dovendo avere avuto sott'occhio una Vulgata stampata dopo quell'anno (v. *R. d. th.*, V 346 sgg.). Ma bisogna discendere ancora, l'esame del testo avendo permesso al Reuss (*R. d. th.*, VI 75 sgg.) di stabilire incontrovertibilmente 'que le manuscrit de Zurich est la copie du travail 'non achevé de quelque savant vaudois, qui à l'époque du rap' prochement opéré entre son Église et la Réforme allemande '(APRÈS 1530)[1], avait entrepris de réconcilier son Nouveau Te' stament roman avec le texte grec, et qui s'est servi pour cela 'de l'une des éditions d'Érasme ou de l'une des contrefaçons qui 'en circulaient en grand nombre.'[2]

È posseduto il nostro codice dalla Biblioteca civica di Zurigo, nel cui catalogo porta la segnatura C $^{169}/_{706}$. È cartaceo, legato in pelle, e misura esteriormente $14\,^1/_2$ per 11 centim. Consta ora di 409 fogli; la numerazione dei quali è moderna e non tien conto di tre lacune che si sono venute producendo per lo smarrimento dei fogli in cui si contenevano i primi tre cap. dell'Ev. di S. Matteo[3],

---

[1] Tutto induce però a ritenere, che il codice sia di ben poco posteriore a questo tempo. Considerazioni paleografiche portano il Bradshaw (ap. Todd, o. c., p, 218 n) a ritenere il cod. di Zurigo anteriore a quello di Dublino, e cioè della prima metà del sec. XV (nè il Todd nè il Bradshaw mostran di conoscere il lavoro del Reuss). Egli classificherebbe i mss. nel seguente ordine: 1. Cambridge, 2. Grenoble, 3. Zurigo, 4. Dublino.

[2] Un indizio per la scarsa antichità del cod. zurighese mi par che si ricavi anche dalla lingua. Vi si avverte, cioè, con una certa frequenza lo smarrirsi del *-s* di pl. dei fem. della 1ª, in combinazioni come *aquesta cosas*, *aquestas cosa*, *la huas*, *las uostra parolla*, *las uostra bonnas obras*, *aquestas cosas eran scripta*, *eran istas fayta*, *doas gonella*, ecc., dove si prelude alla assoluta rinunzia del *-s*, come è in più d'uno tra i viventi parlari di Provenza. I luoghi numerosi, e più numerosi di quello che io non sia riuscito a notare, in cui il *-s* appare aggiunto dopo, rendono questa frequenza ancora più sensibile. Nell'Ev. di S. Giov. secondo il cod. di Dublino, ne trovo un esempio solo: *aquestas cosas son scripta* (XX 31), e potrebbe altro non essere che un mero sbaglio.

[3] Il secondo e il terzo foglio sono un po' deteriorati, e così pur l'ultimo, che però è scritto da una sola parte. Mi son permesso di restituire, quando

i versetti 14-32 del cap. XXVII degli Atti degli apostoli, e quella parte dell'Apocalisse che va da XX, 6 a XXI, 23. Precedono alcuni fogli bianchi, aggiunti forse più tardi. Sul retto del primo di questi fogli sta scritto, in carattere del 1700, il titolo seguente: *Novum J. C. Testamentum in antiquum Pedemontano-Valdense Idioma per Barbetum quendam, i. e. Ministrum ejusdem Ecclesiae, versum atque exaratum*; sul retto del secondo foglio si legge: *Gulielmus Malanotus Pastor Pedemontano-valdensis, hoc Novum Testamentum, celeberrimae Tigurinae Academiae dono dedit, die decima septembris 1692.* Il codice contiene tutto il N. T. (con qualche lacuna, già menzionata), ordinato come oggi s'usa nelle edizioni greche e latine (Evangelj, Atti degli Apostoli, Epistole di s. P. e cattol., Apocalissi) [1]. La divisione per capitoli è la solita, con lievi differenze però, alcune delle quali, come nota il Reuss, si ritrovano nel cod. di Dublino. Manca la divisione per versetti; la quale essendosi introdotta dappertutto tra il 1551 e il 1560, ci sarà lecito conchiuderne che l'età del codice non discenda oltre la metà del sec. XVI. Occorre però quel modo di suddivisione intorno al quale s'estende largamente il Reuss (*R. d. th.*, V 346 sgg.), ed è indicato per lettere dell'alfabeto, alla parte interna del margine; le quali lettere sono sempre o quattro (A-D) o sette (A-G), il che vuol dire che i capitoli non sono mai divisi altrimenti che in quattro o in sette parti. Le sezioni, che naturalmente riescono di varia grandezza, non hanno altro significato o scopo, all'infuori di quello di agevolare la ricerca dei passi paralleli. I quali son qui indicati nel margine esteriore di ciascuna pagina, in lingua latina [2] e sempre dalla stessa mano che ha scritto il resto [3].

---

mi pareva di poterlo fare sicuramente, le parole illeggibili del ms., e le stampo in *corsivo spazieggiato.*

[1] Circa l'ordine della materia nel cod. di Cambridge, cfr. Todd, o. c., p. 214; per le versioni di Dublino e di Grenoble, v. Gilly, o. c., p. xxxi sgg., xlviii, Reuss, *R. d. th.*, V p. 342, ecc. Il cod. di Zurigo è il solo che nulla contenga del Vecchio Testamento.

[2] Così, mentre il testo ha costantemente *peyre*, il richiamo in margine è *pet.* La ragione di questo fatto è data dal Reuss, il quale anche se ne serve per argomentare acutamente intorno alla storia della Bibbia Valdese (*R. d. th.*, V 346 sgg).

[3] Una descrizione del codice, più minuta che la nostra non sia, è data

Il metodo da me tenuto nella presente edizione è quello della massima fedeltà al codice. La punteggiatura è mantenuta tale quale, e così, a mo' d'esempio, ho rispettato sempre il punto che suol stare davanti a *Car* 'che'; onde non si sgomenti nessuno di un *diczia* . *Car fos* 'diceva che fosse'. Ho però aggiunto il punto, quando, come di frequente accade, lo scriba lo ha omesso in fin di riga e l'intenzione di una pausa ci è guarentita dalla majuscola iniziale della riga susseguente. Abondano le abbreviature come in altri e forse in tutti i codici valdesi; e l'Apfelstedt, pubblicando nell' *Herrig's Archiv*, vol. LXII [1], e nel IV della *Zeitschrift f. rom. philol.*, i Poemi religiosi dei Valdesi, le mantiene insolute; ma io ho creduto di scioglierle, sempre però mandando in corsivo le lettere che perciò sono aggiunte. Di alcuni pochi e lievi dubbj che qualche abbreviatura ha fatto nascere in me e potrebbe far nascere nel lettore, sarà data ragione a tempo debito. Per ora mi si consentano sol due parole intorno all'enay*mi* 'così', che ricorre con tanta frequenza. La figura del codice è *enay* con sopra all'*y* quell' *i* che s'usa nelle abbreviature. Nel nostro codice la parola non è mai scritta alla distesa; e il Reuss la legge: *enayci.* In un testo che tanto si permette in fatto di abbreviature, non si vorrà escludere senz'altro codesta lezione, e tanto meno in quanto *en ayci* [2] occorre scritto, un pajo di volte, in piene lettere. Vedo però che tanto il Gilly quanto l' Herzog (ap. Reuss) leggono nel cod. di Dublino: *enaymi.* E ignoro bensì, se in quel codice la parola sia scritta per intiero o sia abbreviata; ma fosse pur abbreviata, non può non avere qualche forza probatoria il fatto che un inglese, un tedesco e un italiano s' incontrino nel risolvere allo stesso modo una data abbreviatura; soluzione, del resto,

---

dal Reuss (*R. d. th.*, V 344 sgg.), e noi ce ne siamo valsi con profitto. Le pagine sono da 27 righe nei primi ventiquattro fogli; le rimanenti, salvo rare eccezioni, son da 24.

[1] In questo stesso vol., a pp. 275-6, l'Apfelstedt rende conto delle abbreviature più in uso e delle parole che hanno un'abbreviatura speciale. Quell'esordio vale suppergiù anche per noi, che, tuttavia, potremmo aggiungere parecchie altre parole aventi un'abbreviatura propria. Vedasi, del resto, anche il magro 'specimen' dato dal Reuss, *R. d. th.*, V 323.

[2] Notisi che *ayci* 'qui' sempre è scritto alla distesa.

che s'affaccia a prima vista, come è chiaro, p. es., che *enay*[a] sia 'enayma', *o*[e] 'ome', *meseye*[e] 'meseyme'. La difficoltà sta piuttosto nel dichiarare etimologicamente quest'*enaymi*. Ma potrà egli parere troppo ardita cosa il supporre che un *enayci* 'così' si rifoggiasse sopra il correlativo *enayma* 'come' (scritto spesso in piene lettere)? Di *enayma* io poi ritengo che, alla sua volta, altro non sia se non una fusione dell'*enay-* di *enayci* col *coma* che occorre anche ne' nostri testi; e dico questo, senza voler pregiudicare alcuna sentenza circa l'accento delle due parole.

Le correzioni o emendazioni che si son proposte nel testo, mettendole tra parentesi quadre, sono poche e di quelle che si potevano introdurre con piena sicurezza. Così è una delle caratteristiche valdesi (e del Delfinato in generale) l'esservi saldo, a differenza del provenzale, il *'n*; e però noi, imbattendoci in un isolato *mayso*, non abbiamo punto esitato a scrivere *mayso*[n]. Ma il *-n* manca all'incontro, con una certa frequenza, alla fine delle voci sdrucciole di 3ª pl. (*foro aguessa* per *foron* ecc.); e, per quanto più ragioni inducano a credere che pur qui non si tratti se non di un'omissione del copista, non s'è fatta tuttavolta correzione alcuna, non volendosi antivenire le conclusioni cui l'indagine grammaticale possa condurci.

Era mia intenzione di far seguire al testo un commento linguistico, il quale avrebbe in sè compresa una sobria e onesta revisione degli studj del Grüzmacher, a cui più sopra si accennava. Senonchè ora m'accorgo che questa revisione, di cui ogni romanologo deve confessare il bisogno, è stata promessa da altri (v. la chiusa dell'artic. *Waldensia*, di A. MEYER, nelle *Abhdlg. d. bayr. akad. d. w.*, 1880), e che vi debba aver parte C. HOFMANN. Non rimane dunque a me che d'attendere, augurandomi che la promessa abbia il suo effetto e l'abbia presto.

GLI EVANGELJ.

A. L'Evangelio secondo Matteo.

. . . .
. . . .

[1 r] diczent. Aquest es lo meo filh ama al qual ensemp plac a mi

IV. Donca iehsu fo amena de l esperit al desert qu-el fos tenta del diauol. E cum el aguessa deiuna per quaranta iorn e per . 40 . noit: enapres fameie. E lo tentador apropiant dis a luy. Si tu sies filh de dio di que aquestas peyra sian faytas pan. Lo qual respondent e dis. L omme non uio sollament de pan. Mas de tota parolla la qual sal de la boca de dio. Adonca lo diauol pres luy e lo porte en la santa citta e mes luy sobre la penna del [temple]: e dis a luy. Si tu sies filh de dio met te de sot. Car script es que dio a comanda de tu a li seo augel e ilh portaren tu en las lors mans que per auentura non affendas [1] li teo pe en la peyra. C [l. E] iehsu dis a luy dereco . script es tu non tentares lo teo segnor dio. E lo diauol pres luy dereco al mont aut forment, e mostre a luy tuit li regne del mont e la gloria de lor: E dis a luy. Yo donarey a tu totas aquestas cosas: si cagent adorares mi . Adonca iehsu dis a luy. Vay sathanas . Car script es tu adorares lo teo segnor dio e seruirer [-es] a luy sol . Adonca lo diauol laisse luy. E ueuos li angel s apropieron e amenitrauan a luy . Mas cum iehsu agues auui que iohan fos liora departic se en ga[1v]lilea . E laissant la citta de nazeret: e uenent abite en la citta de cafarnaum la qual es pres de la mar en las fins de zabulon e de Naptalim: afin que czo que era dit per ysaya . lo propheta fos acompli terra de zabulon e terra de natalim . via del mar otra iordan la galilea de li gentil lo poble que anaua en tenebras vic grant lucz . E aquilh que seyan en region d onbra de mort lo lume aparec a lor . Adonca iehsu comence a predicar e dire . faze penitencia . Car lo regne de li cel s apropiare . Mas iehsu anant iosta lo mar de galilea . vic duy frayre . Simont lo qual es dit peyre e andrio lo frayre de luy metent li lor recz al mar . Car ilh eran pescadors . E dis a lor vene enapres mi: e yo farey uos eser fait pescadors de li homme . Mas ilh laissa li lor recz segueron luy uiaczament. E issent d aqui uic autres duy frayre iaco filh de zebedio e iohan lo frayre de luy en la nauo cun zebedio lo

---

[1] L'*a*- par correggere un *o*-, ma in modo non sicuro.

paire de *luy* refaczent li lor recz e apelle lor . *Mas* ilh laissa li recz e lo payre segueron *luy* uiaczament . E iehsu cercondaua tota galilea ensegnant lor en las sinagogas de lor . E predicant l auangeli del regne . E sanant tota langor . E tota enfermeta al poble . E la nomenanza de *luy* sic [2r] en tota siria . E presenteron a *luy* tuit li mal auent de diuersas langors li compres de torment e aquilh que auian demonis e li lunatic e li paralissinos , E sane lor . E motas compagnias segueron *luy* de galilea, e de capoli, e de ierusalem, e de iudea, e d otra lo iordan

V. Mas iehsu uesent las compagnias monte al mont . E cum el se fos aseta li deciple de *luy* s apropieron a *luy* . E ubrent la soa bocca : ensegnaua lor diczent . Li paure per sperit *son ben*eura: Car lo regne de li cel es de lor . . . . Li soau son beneura . car ilh possesi*ren la ter*ra . Aquilh que ploran son beneura . *Car ilh saren con*sola . Aquilh que fameian e seteian iusticia *son bene*ura . Car ilh saren sazia. Li misericordi*os son* beneura . Car ilh co[n]segren misericordia . Li m*ont de cor* son beneura . Car ilh ueyren dio . Li . . . . . *so*n beneura . Car filh de dio saren ap*pella. Aqui*lh que sufron persecucion per iusticia *son bene*ura . Car lo regne de li cel es de lor . . . . *vos* sare beneura quant li omme uos . . . . . *e* uos persegren, e diren tot mal men*tent a uos* per mi . Alegra uos e uos eysa*uta* . *Car la* uostra marci es abundiuol en li cel . *Car ilh per*segueron li propheta li qual foron derant *uos* . *Vos se la* sal de la terra . Car si la sal sare en . . . . . on sare sala ilh non ual d-aqui-enant [2v] alcuna cosa si non qu-ilh sia messa de fora e sia calpisa de li homme . Vos se luz del *mon*t . La citta pausa sobre lo mont non po e*sser* rescondua . Ilh non abrasan la lucze[r]na *ni* pausa ley sot la mesura . Mas sobre lo *can*delabre qu-ilh luzissa a tuit aquilh que son en *la* mayson . Enaymi la uostra luz luzissa deran*t li* homme qu-ilh uean las uostra bonnas obras e *gl*orificon lo uostre payre lo qual es en li cel . *Non* uolha pensar que yo sia uengu desliar la le*y de* li propheta . yo non la uenc desliar . Mas complir . Yo dic uerament a uos entro que lo cel e la *terra* trapasse vna lectra ho vn point de l*a ley* non trapassare entro que totas cosas sian *perfay*tas . Donca qual que qual desliare vn d aquisti c*oman*dament . E ensegnare enaymi li ome sare apella *menor* al regne de li cel . Mas aquel que fare e *ensegn*are . Aquest sare apella grant al reg*ne de li cel* . Car yo dic a uos que sè la uostra iusticia non *abundi*are plus que aquella de li scriptura e de li *pharisio* . Vos non intrare al regne de li cel . *Vos au*ues car fo dit a li antic non *ocires e aquel* que ocire sare acolpa al iudici . Mas *yo dic a* uos que tot aquel que se ayrare al seo *frayre* a colpa al iudici . Mas aquel que li dire . *raca* a colpa al cunselh . Mas aquel que li dire . . . . . a colpa a la penna del fuoc . Donca si tu *uffr*[3r]es lo teo don a l autar e aqui te recordares que lo teo frayre a alcuna cosa encuntra tu laysa aqui to teo don derant l autar . E uay prumierament eser recunsilia al teo frayre . E adonca uenent huffrires lo teo don . Sias consentent uiaczament al teo auersari dementre que tu sies cun *luy* a la uia . Que per auentura l auersari non liore tu al iuge e-l

iuge liore tu al menistre e sias mes *en* carcer . Yo dic ueram*ent* a tu . Tu non issires d aq*ui* *en*tro q*ue* tu ayas re*n*du lo derier debit . Vos auues q*ue* fo dit a li antic no*n* auotrares . M*as* yo dic a uos q*ue* tot aq*uel* que *veyre* la fe*n*na a cubitar ley a ia auotra . . . al seo cor . C*ar* si lo teo olh scandaleia . . . tray l*uy* e depart lo de tu . C*ar* melh es a tu q*ue* vn de li teo me*m*bre perissa q*ue* tot lo teo cors sia mes *en* pena . E si la toa ma*n* dreyta escandaleia tu talh ley e dep*ar*t la d*e* *tu* . C*ar* melh es a tu q*ue* vn de li teo me*mbre* perissa q*ue* tot lo teo cors sia mes en *pena* . M*as* fo dit cal q*ue* q*ua*l lays*ar*e la soa molh*er* *done* a ley carta d*e* refu . M*as* yo dic a uos *que* aq*uel* q*ue* lays*ar*e la soa molher si no*n* p*er* ca*ys*on de fornicacio*n* fay ley auotra . E aq*uel* auotra lo q*ua*l amena la laysa . Vos auues derec̄o q*ue* fo dit a li antic no*n* te sp*er*[3v]iurares . M*as* rendres lo teo iuram*ent* al segno*r* . M*as* yo dic a uos no*n* iurar al posto*t* ni p*er* lo cel Car es seti d*e* dio ni p*er* la t*er*ra . C*ar* es scamel de li pe d*e* l*uy* ni p*er* ieru*s*alem . C*ar* es citt*a* de gra*n*t rey . ni iurares p*er* lo teo cap . C*ar* tu no*n* poz far vn pel blanc ho nier . M*as* la *uo*stra p*ar*olla sia si si ho no*n* no*n* . M*as* czo q*u-es* p*lus* habu*n*dia*n*t d aq*ue*stas cosas es del mal . Vos auues . C*ar* fo dit olh p*er* olh e dent p*er* *dent* . M*as* yo dic a uos no*n* *con*trastar al mal . M*as* si alcu*n* f*er*re tu en la dreyta gau*ta* aparelha a l*uy* l autra . E a l*uy* lo q*ua*l uol *con*te*ndre* cu*n* tu *en* iudici a tolre la toa gonella l*ay*sa a l*uy* lo ma*n*tel . E q*ua*l q*ue* q*ua*l forczare tu de mil pas uay cu*n* l*uy* autres duy . E do*n*na *a* *luy* lo q*ua*l dema*n*da de tu . Vos auues . C*ar* fo *dit* a li antic: Amares lo teo p*ro*ime e aure*s* en odi lo teo enemic . M*as* yo dic a uos . *Ama* li uo*s*t*re* enemic . E facze ben a aq*ui*lh li q*ua*l a*ỳre*ron uos . E ora p*er* li p*er*segu*ent* . E p*er* li *acay*ssona*n*t uos q*ue* uos sia filh del u*ost*re *pay*re lo q*ua*l es *en* li cel lo q*ua*l fay naisser lo *seo* solelh sobre li bon e sob*re* li mal . E plo*ra* sobre li iust e sobre li no*n* iust . C*ar* si *uos* *a*ma aquilh li q*ua*l aman uos q*ua*l ma*rci* *n* *a*ure . D*onca* no*n* fan ayczo li publica[n] . E si *uos* ludare tant sollam*ent* li u*ost*re frayre q*ua*l *cosa* facze pl*us* . D*onca* no*n* fan ayczo li pagan . D*onca* *sia* p*er*feyt enay*ma* lo u*ost*re payre celestial es *perfeyt*. [4 r] Garda uos q*ue* uos no*n* facza la u*ost*ra *iu*stic*ia* derant li o*mm*e q*ue* uos sia uist d*e* lor . D autra maniera uos no*n* n aure marci enap*res* lo u*ost*re payre lo q*ua*l es e*n* li cel . D*onca* cu*m* tu facz l almona no*n* uolhas cantar cu*n* tuba dera*n*t tu enay*ma* fan li ypocrit e*n* las sinagogas e e*n* li borc q*ue* ilh sian uist d*e* li o*mm*e yo [dic] ueram*ent* a uos ilh receopron la lor marci . M*as* tu faczent l almona no*n* sapia la toa senestra qual cosa facza la toa dreyta q*ue* la toa almona sia e*n* rescos . E lo teo payre lo q*ua*l ue e*n* rescos ho rendre a tu

VI. E cu*m* uos orare uos no*n* fare enay*ma* fa*n* li ypocrit li q*ua*l istant aman orar e*n* las sinagogas e e*n* li ca*n*ton d*e* las placzas q*u-i*lh sian uist d*e* li o*mm*e. Yo dic ueram*ent* a uos ilh receopro*n* la lor marci. M*as* cu*m* tu orares intra e*n* la toa canbra: E clau l us e aura lo teo payre e*n* rescos. E lo teo payr*e* lo q*ua*l ue e*n* rescos o re*n*dre a tu. M*as* orant no*n* uolha mot parlar enay*ma* fan li pagan li q*ua*l *pen*san ess*er* eysauczi e*n* li lor mot parlar . D*onca* no*n* *uol*ha resemilhar a lor . C*ar* lo u*ost*re payre sap

qual cosa sia bessogniuol a uos derant *que* uos la deman*de* a luy. *Donca* uos orare enay*mi* . O tu lo nostre payre lo *qual* sies *en* li cel lo teo nom sia santifica lo teo regne uegna la toa uolu*n*ta [4v] sia fayta enay*ma* ilh es fayta al cel sia fayta *en* t*er*ra . do*n*na nos *en*coy lo n*ost*re pan cottidian: E nos perdo*n*na li n*ost*re p*ec*ca enay*ma* nos p*er*done*n* a aquilh *que* an p*ec*ca de nos . E non nos menar *en* te*m*ptacio*n* . *Mas* deyliora nos d*e* m*al* . Amen . *Car* si uos p*er*donare a li o*mm*e li p*ec*ca d*e* lor lo u*ost*re payre celestial p*er*donare a uos li u*ost*re forfait . *Mas* si uos no*n* p*er*donare a li o*mm*e lo u*ost*re payre no*n* p*er*donare a uos li u*ost*re pecca . *Mas* cu*m* uos deiuna no*n* uolha ess*er* fait enay*ma* li ypocrit trist . *Car* ilh destrenenan las lo*rs* facias q*u*-*i*lh apareissa*n* deiuna*n*t a li o*mm*e . Yo dic uerame*n*t a uos ilh *en* receopron la lor marci . *Mas* cu*m* tu deiunares ong lo teo cap e laua la toa facia *que* tu no*n* sias uist deiun a li o*mm*e . *Mas* al teo payre lo *qual* es *en* resco*s* . E lo teo payre lo *qual* ue *en* rescos o re*n*dre *a* tu . No*n* uolha trasoriiar a uos trasor *en* t*er*ra al *qual* luoc rulh e camolas lo degasta*n* . E a*l* *qual* luoc leyro*n*s lo cauan e l enblan . *Mas* tra*s*oriia a uos trasor *en* li cel al *qual* luoc rulh e camolas no*n* lo degastan e al *qual* luoc ley*rons* non lo caua*n* ni l e[m]blan . *Car* aq*ui* al *qual* luoc es lo teo trasor aq*ui* es lo teo cor . Lo teo olh es lu*czer*na del teo cors E si lo teo olh s*ar*e sinple tot lo teo cors s*ar*e luczent . *Mas* si lo teo cors s*ar*e fell*on* tot lo teo cors s*ar*e tenebros . D*onca* si lo lume *lo* [5 r] *qual* es en tu son tenebras mesemas las tenebras quantas s*ar*en . Alcu*n* no*n* po s*er*uir a duy segnor . *Car* el amare l un e ayrare l autre o soste*n*re l un e despreziare l aut*re* . Vos no*n* poe s*er*uir a dio e a las richeczas . Emp*er*czo dic a uos n*on* sia curios a la u*ost*ra arma *qual* cosa manie ni al uost*re* cors de la *qual* cosa sia cubert . D*onca* l arma no*n* es plus *que* lo ma*n*iar . E lo cors plus q*ue* las uestime*n*tas . Regarda las uollatilhas del cel . *Car* no*n* semena*n* ni meissona*n* . Ni non aiostan *en* li granier e lo u*ost*re payre celestial pays lor . D*onca* no*n* se uos maiorm*ent* plusor de lor . *Mas* *qual* de uos pensa*n*t po aiostar un bracz a la soa forma . E de uestime*n*tat [-as] p*er* ch*e* se curios . Regarda li gilh del ca*m*p *en* *qual* maniera creisso*n* . *Car* no*n* lauora*n* ni fila*n* . *Mas* yo dic a uos . *Car* salamo*n* no*n* fo cubert *en* tota la soa gl*or*ia enay*ma* un d aq*ui*sti . *Car* si dio uiest enay*mi* lo fen del camp lo *qual* es *en*coy e deman es mes *en* la fornays q*ua*nt maiorm*ent* uos de petita fe . D*onca* no*n* uolha ess*er* curios dicze*n*t . *qual* cosa ma*n*iare*n* o *qual* cosa beore*n* o d*e* la *qual* cosa s*ar*en cubert . *Car* las genz q*ue*ro*n* totas aq*ue*stas cosas . E lo u*ost*re payre sap *qual* cosa sia bessogniuol a uos p*rum*ieram*ent* q*ue* uos la dema*n*de a *luy* . D*onca* q*ue*re p*rum*ieram*ent* lo regne d*e* dio e la iusticia de luy . E totas aq*ue*stas cosas s*ar*en aiostas a uos . [5 v] D*onca* no*n* uolha ess*er* curios a l endeman . *Car* lo dia d*e* l endeman s*ar*e curios a si mey*me* . *Car* basta al dia la soa malicia

VII. Non uolha iuiar e no*n* s*ar*e iuia . E no*n* cu*n*dane : e uos no*n* s*ar*e cu*n*dana . *Car* al iudici al *qual* uos iuiare e uos s*ar*e iuia . E *en* la mesura q*ue* uos mesurare e uos s*ar*e mesura . *Mas* tu p*er* q*ue* ues la busca *en* l olh de ton frayre e no*n* uecz lo trau al teo olh o *en* *qual* maniera diczes al teo fra-

yre . laissa e gitarey la busca del teo olh . O ypocrit gita prumierament lo trau del teo olh . E adonca ucires gitar la busca de l olh del teo frayre . Non uolha donar lo sant a li can e non meta las uostra margaritas derant a li porc que per auentura non calpison lor con li lor pe . E li can retornant deromprian uos demanda e sare dona a uos quere e trobare buta e sare ubert a uos . Car tot aquel que demanda recep . E aquel que quer troba e al butant sare ubert . O qual home es de uos lo qual si lo seo filh demandare pan . Donca donare a luy peyra . O si el demandare peisson . Donca donare a luy serpent donca si uos cum uos sia mal conegues donar li bon don a li uostre filh . quant maiorment lo uostre payre lo qual es en li cel donare li ben a li demandant a si . Donca totas las cosas que uos uolle que li ome faczan a uos e uos faczo a lor . Car aquesta es la ley e li propheta . nitra [in-] per l estreita [6 r] porta . Car larga es la porta e anpla la uia la qual amena a perdicion e moti son aquilh que intran per ley . O coma es estreita la porta e aspra la uia la qual amena a uita . E poc son aquilh que atroban ley . Garda uos de li fals prophetas li qual uenon a uos en uestimentas de feas . Mas dedinz son lops raubadors . A li fruc de lor conoissare lor . Donca culh la huas d-espinas o fias de chardons . Enaymi tot bon albre fay bon fruc . Mas lo mal albre fay mal fruc . lo bon albre non po far mal fruc ni lo mal albre bon fruc . Tot albre lo qual non fay bon fruc sare talha e sare mes al fuoc . Donca de li fruc de lor conoisare lor . Tot aquel que dire a mi o segnor o segnor non intrare al regne de li [cel] . Mas aquel que fare la uolunta del meo payre lo qual es en li cel el meseyme intrare al regne de li cel . Moti diren a mi en aquel dia. O segnor o segnor . Donca non propheteicn al teo nom . E gilen demonis al teo nom E faczen motas uertuz al teo nom . E yo confessarey a lor Adonca o uos tuit li qual obra enequita departe uos de mi . Car unca non conoisso uos . Donca tot aquel lo qual au aquestas mias parollas e fay lor sare semblant al baron saui lo qual a edifica la soa meyson sobre la peyra . E la ploya desende e li flum uengron e li uent bufferon e embriueron en aquella mayson e non ca[6v]gic . Car ilh era fonda sobre la ferma peyra . E tot aquel que au aquestas mias parollas e non fay lor sare senblant al baron fol lo qual eydifique la soa mayson sobre l arena la ploya deysende e li flum uengron e li uent bufferon e embriueron en aquella mayson e cagie e lo trabucament de ley fo grant . E fo fait cum iehsu agues cunsomma aquestas parolla las cumpagnias se mereuilhauan sobre la dotrina de luy . Car el era ensegnant lor enayma auent poesta e non enayma li scriptura e li pharisio de lor

VIII. Mas cum iehsu fos desendu del mont motas compagnias segueron luy . E ueuos lebros uenent e adore luy diczent . O segnor tu me pocz mondar si tu uoles . E iehsu stendent la man toque luy diczent Yo uolh que tu sias monda . E la lebrosia de luy fo monda uiaczament . E iehsu dis a luy ueas non o dires a alcun . Mas uay e demostra te a li preire: e uffre lo don lo qual moyses comande a tu en testimoni . E cum iehsu fos intra en caphs[r]naum: un centurion s apropie a luy pregant luy e dizent .

O segnor lo meo fantin iay *en* la mayso*n* p*ar*alaysinos, e es trabalha malame*n*t . E iehsu dis a luy yo ue*n*rey e sanarey luy . E ce*n*turio*n* respo*n*dent . E dis . O segnor yo no*n* soy degne q*ue* tu intres [7 r] sot lo meo cubert . *Mas* di tant solame*n*t per parolla e lo meo fa*n*tin s*ar*e sana . C*ar* yo soy ho*mm*e ordena sot poesta auent caualier*s* sot mi . E dis [a] aq*ue*st uay . E el uay E a l autre ueu e el uen . E al meo *ser*f fay ayczo e el o fay . *Mas* iehsu auue*n*t se mereuilhe . E dis a li segue*n*t si : yo dic uerame*n*t a uos . Yo no*n* atrobey tanta fe e*n* isr*ae*l . *Mas* yo dic a uos q*ue* moti ue*n*ren d orient e d ocident e repaus*ar*e*n* cu*n* abraham e isaac e iacob al regne de li cel . *Mas* li filh del regne s*ar*en gita e*n* las foranas tenebras plor *s*a*r*ę aq*ui* e stregname*n*t de dent . E iehsu dis a centurio*n* uay e sia fait a tu enay*m*a tu cresies . En aq*ue*lla mesey*m*a oȥa lo fantin de luy fo sana . E q*ua*nt iehsu fo ue*n*gu e[n] la mayson de peyre : el uic la sogra de l*uy* iaczent e febreia*n*t . E toq*ue* la man de ley : E la fiora laisse ley . E ella leuant amenistraua a lor . *Mas* cu*m* sera fossa fayta ilh li apr*e*se*n*tero*n* moti aue*n*t d*e*m*o*ni . E el gite fora li sp*er*it p*er* parolla: E sane tuit li mal aue*n*t afin q*ue* fos compli czo q*ue* fo dit p*er* isaya lo p*r*ophe*t*a diczent . el mese*y*m*e* receop las nostras e*n*fermetas: e porte las nostras maladias . *Mas* . *ye*s*us* . uesse*n*t motas compagnias e*n*cerq*ue* de si coma*n*de a li seo deciple q*u*-*i*lh anessan otra lo mar . E un scriptura a[7 v]p*r*o*p*iant dis a luy o mestre yo segrey tu e*n* q*ua*l q*ue* q*ua*l luoc tu anares . E iehsu dis a l*uy* las uolps an fosas e li oysel del cel ni . *Mas* lo filh d*e* la uergena no*n* ha al q*ua*l luoc e*n*cline lo seo cap . *Mas* autre de li deciple de luy dis a luy o segno*r* autreia a mi p*r*umierame*n*t anar sebelir lo meo frayre . E iehsu dis a l*uy* sec mi: E laissa li mort sebelir li lor mort . E cu*m* el fo intra e*n* la nau li deciple de l*uy* seguero*n* luy . E ueuos un gra*n*t mouame*n*t de mar fo fait enaym*i* q*ue* la naucta fo cub*e*rta d*e* las undas . *Mas* el mesey*m*e dormia . E li deciple de l*uy* s aproprierо*n* a luy e scomogro*n* luy diczent . O segnor salua nos pere*n* . E iehsu dis a lor o de petita fe p*e*r q*ue* se temoros . Ado*n*ca leua*n*t coma*n*de a li uent e al mar e grant soyuecza fo fayta . Ado*n*ca li o*mm*e se mereuilhaua*n* diczent q*ua*l es aq*ue*st . C*ar* li uent e lo mar obediss*o*n a l*uy* . E cu*m* el fo ue*n*gu otra lo mar e*n* la regio*n* de li generesio duy auent demo*n*i issent de li munime*n*t crudel forment *contra* corogro*n* a luy . Enay*m*i q*ue* alcu*n* non pogues trapassar p*er* aq*ue*lla uia . E ueuos crideron diczent . O iehsu filh de dio q*ua*l cosa es a nos e a tu . Sies tu ue*n*gu czay derant temp torme*n*tar nos . E grecz de moti porc eran paisse*n*t no*n* long d*e* lor . E li demo*n*i p*r*eg*a*[8 r]uan luy dicze*n*t . Si tu nos gitas d eyci tramet nos al grez de li porc . E el dis a lor ana . E lor issent anero*n* e*n* li porc .. E ueuos tot lo grecz de li porc ane cu*n* gra*n*t e*m*briuame*n*t trabuca*n*t al mar: e muriro*n* e*n* las aygas . E li pastor fugiro*n*: e ue*n*gro*n* e*n* la citta e ano*n*cieron totas aq*ue*stas cosas, e d aq*u*ilh q*ue* auian agu li demoni . E ueuos tota la citta issic en*contra* iehsu e uist luy p*r*egaua*n* l*uy* q*ue* el trapases de las fins de lor

IX. E iehsu monte e*n* la naueta trapasse lo mar e uenc e*n* la soa

9.2 E ueuos presenteron a luy paralaisinos iaczent al leit . Mas iehsu uesent la fe de lor dis al paralaisinos . O filh cunfida te li teo pecca son perdona a tu . E ueuos alcun de li scriptura diseron entre lor aquest blestema . E cum iehsu agues conousu las cogitacions de lor dis . per que pensa mal en li uostre cor . Car qual cosa es plus legiera dire li teo pecca son perdona a tu . O dire leua e uay . Mas que uos sapia . Car lo filh de la uergena a poesta en terra de perdonar li pecca . Adonca dis al paralaisinos leua e pren lo teo leit e uay en la toa maison . E el leue e ane en la soa mayson . E las compagnias uesent temiron: [8 v] e glorificauan dio lo qual done aital poesta a li hommo . E cum iehsu trapases d aqui uic un homme per nom matio sessent al taulier: e dis a luy sec mi . E leuant seguo luy . E fo fait luy repausant en la maison . E ueuos moti publica[n] e peccadors venent e repausauan cun iehsu e cun li deciple de luy . E li pharisio uesent diseron a li deciple de luy lo uostre mestre per que mania cun li publican e cun li peccador . Mas iehsu auuent dis . mege non bessogna a li san . Mas a li mal auent . Donca ana e emprene qual cosa es . Jo uolh misericordia e non sacrifici . Car yo non uenc apellar li iust a penitencia . Mas li peccador . Adonca li deciple de iohan s apropieron a luy diczent . Nos e li pharisio per que deiunen souendierament e li teo deciple non deiunan . E iehsu dis a lor . Donca li filh del espos pon deiunar tant longament cum l espos es cun lor . Mas li dia uenren quant l espos sare tout de lor . E adonca deiunaren . Mas alcun non meta la mescladura del drap nou al uelh uestiment . Car tol la planeta de luy del uestim[en]t e l escarczadura es fayta peior . Ni non meton lo uin nouel en li oyre uelh . D autra maniera li oyre son rot e lo uin es scampa e li oyre perison . Mas meton lo uin nouel en li oyre nou e embeduy son ensemp garda . E luy parlant a lor aquestas cosas . veuos un princi s apropie . [9 r] E oraua luy diczent . O segnor la mia filha es ara morta: mas uen e pausa la toa man sobre ley e uiore . E iehsu leuant seguia luy . e li deciple de luy . E ueuos fenna la qual suffria malatia per . 12 . anz s apropie en dareyre e toque la finbria del uestiment de luy . Car ella diczia entre si se yo tocarey tant solament la uestimenta de luy yo sarey salua . Mas iehsu uout uesent ley dis . O filha cunfida te la toa fe t a fayta salua . E la fenna fo sanaa en aquella meseyma ora . E cum iehsu fos uengu en la maison del princi . E aguessa uist li calamellador e la compagnia faczent romor dis a lor departe uos: Car la fantina non es morta . Mas dorm . E ilh scarnian luy . E [cum] la compagnia fos degita el intre e tenc la man de ley e dis . O fantina leua te . E la fantina se leue . E aquesta nomenanecza issic en tota aquella terra . E iehsu trapassant d aqui: duy cec segueron luy cridant e diczent . O filh de Dauid marceneia de nos . E cum el fosa uengu en la mayson li cec s apropieron a luy . E iehsu dis a lor crese uos que yo poissa far a uos ayczo . E ilh diseron a luy . O segnor si . Adonca el toque li olh de lor diczent . Sia fait a uos segont la uostra fe . E li olh de lor foron hubert . E iehsu defende a lor diczent . Garda que alcun non ho sapia . Mas ilh issent manifesteron luy per tota aquella terra . Mas lor [9 v] issi ueuos

ilh presenteron a luy un homme mut auent demoni . E gita lo demoni lo mut parle . E las compagnias se mereuilhauan diczent . unca non aparec enaysi en israel . Mas li pharisio diczian el gieta demonis en poissa[n]cza de demonis . E iehsu cercundaua totas la cittas e li castel ensegnant en las sinagogas de lor: e predicant l euangeli del regne: e san[an]t tota enfermeta e tota langor . E uesent las compagnias marceneie de lor . E . [Car] ilh eran trabalha e spars enayma feas non auent pastor . Adonca el dis a li seo deciple . Acer la meisso[n] es mota . Mas li obrier son poc . Donca prega lo segnor de la meisson qu-el trameta hobriers en la soa meisson

X. E iehsu ensemp apella li seo doze deciple e done a lor poesta de li socz sperit qu-ilh degitessan lor . E sanesan tota langor e tota enfermeta . Mas aquisti son li nom de li doczo apostol . Lo prumier es Simont lo qual es dit peyre, e andrio Lo frayre de luy Jaco de zebedio e iohan lo frayre de luy . phelip e bertalmio . thoma e mathio lo publican . Jaco alphio e thadio . Simont lo cananio e Juda d-escariot lo qual liore luy . iehsu trames aquesti doze . Comandant a lor e diczent . En la uia de las gent non anare, e en la citta de li samari[10 r]tan non intrare . Mas ana maiorment a las feas de la mayson d israel las qual periron . Mas anant predica e dieze que lo regne de li cel es apropia . Sana li enferm, resucita li mort, monda li lebros , degita li demoni . De gra o receopes de gra o dona . Non uolha possesir or ni argent , ni alcuna peccunia en las uostras centuras: ni scarsella en la uia: ni doas gonella , ni cauczamenta ni uerga . Car l obrier es degne del seo maniar . Mas en qual que qual citta o castel que uos intrare demanda qual sia degne en ley e permane aqui entro que uos n eissa . Mas intrant en la mayson saluda ley diczent paz sia en aquesta mayson . Acerta si la mayson sare degna la uostra pacz uenre sobre ley . Mas si ella non sare degna la uostra paz retornare a uos . E qual que qual non recebre uos e non auuire las uostra parolla . salhe fora de la mayson . O de la citta secoe la pols de li uostre pe . Yo dic uerament a uos plus perdoniuol cosa sare en la terra de li sodomienc, e de li gomorienc al dia del iudici qu-en aquella citta . Veuos yo trameto uos enayma feas al mecz de li lop . Donca sia saui enayma serpent: e simple enayma colunba[1] . Mas garda uos de li omme . Car ilh liorareu uos en li lor conselh . E batren uos en las lors sinagogas . E sare mena a li rey e a li preuost per mi . en testimoni a lor e a las genz . Mas cum ilh lio[10 v]raren uos non uolha pensar en qual maniera o qual cosa parle . Car en aquella ora sare dona a uos qual cosa parle . Car uos non se li qual parla . Mas l esperit del uostre payre lo qual parla en uos . Mas lo frayre liorare lo frayre a mort . E lo payre lo filh e li filh se leuaren encontra lor payrons e tormentaren lor a mort . E uos sare en irament a tuit li ome per lo meo nom . Mas aquel que perseurare entro a la fin aquest sare salf . Mas cum

---

[1] Mal si distingue se *colu-* o *colo-*.

ilh persegren uos en aquesta citta fuge en l autra . Yo dic ucrament a uos que uos non cunsomare las cittas d israel entro que lo filh de la uergena uegna . Deciple non es sobre mestre: Ni lo serf sobre le seo segnor . Basta al deciple qu-el sia enayma lo seo mestre: e al serf esser enayma lo seo segnor . S-ilh apelleron lo payre de familha belzebub quant maiorment li domesti de luy . Donca non temare lor . Car alcuna cosa non es cuberta la qual non sia reuela ni rescondua la qual non sia saupua . Czo que yo dic a uos en tenebras dize en luz . E czo que uos au[u]es con aurelha predica sobre li cubert . E non uolha temer aquilh li qual ocion lo cors . Mas ilh non pon ocire l arma . Mas teme maiorment luy lo qual po l arma e lo cors destruyre en pena . Donca doas passeras non son uenduas d una mealha : e una de lor non cagire sobre la terra [11 r] senceza lo uostre payre . E li canelh del uostre cap son tuit nombra . Donca non uolha temer . uos se melhor de motas passeras . Donca tot aquel que confessare mi derant li omme . Yo confessarey luy derant lo meo payre lo qual es en li cel . Mas aquel lo qual denegare mi derant li omme . Yo denegarey luy derant lo meo payre lo qual es en li cel . Non uolha pensar que yo sia uengu metre pacz en terra . Yo non uenc metre paz . Mas glay . Car yo uenc departir l omme encontra lo seo payre . E la filha encontra la soa mayre . E la nora encontra la soa sogra . E li domesti de l omme s[ar]en enemic de luy . Aquel que ama payre o mayre plus que mi non es degne de mi . E aquel que ama filh o filha sobre mi non es degne de mi . E aquel que non recep la soa crocz e sec mi non es degne de mi . Aquel que trobare la soa arma perdre ley : E aquel que perdre la soa arma per mi trobare ley . Aquel que recep uos recep mi . E aquel que recep mi recep luy lo qual trames mi . E aquel que recep propheta en nom de propheta recebre marci de propheta . E aquel que recep iust en nom de iust recebre marci de iust . E qual que qual donare a beore un calici d ayga freyda a un d aquisti petit tant solament en nom de deciple . Yo dic ucrament a uos qu-el non perdre la soa marci

XI. [11 v] E fo fayt cum iehsu agues compli aquestas parollas . Comandant a li seo docze deciple trapasse d aqui qu-el ensegnes e prediques en las cittas de lor . Mas cun iohan agues auui en li liam las obras de Christ el trames duy de li seo deciple , e dis a luy . Sies tu aquel lo qual sies a uenir o sperarem autre . E iehsu respondent dis a lor . Anna e anuncia a iohan . Aquellas cosas las quals uos uegnes e aunes . Li cec ueon li zop uan . li lebros son monda . Li sort auuon . li mort resucitan . Li paure son predica . E aquel es beneura lo qual non sare scandeleia en mi . Mas lor annant iehsu comenceze a dire de iohan a las compagnias . Qual cosa se uos anna uer al desert canna mogua del uent . Mas qual cosa se uos anna ueser homme uesti de mol . Veuos aquilh que son uesti de mol son en las meysons de li rey . Mas qual cosa se uos anna ueser propheta . Acer yo dic a uos plus que propheta . Car aquest es del qual es script . Yo trametrey lo meo angel derant la toa facia . lo qual derant aparelhare la toa uia derant tu . Yo dic ucrament a uos maior de iohan

baptista non se leue entre li na de las fennas . Mas aquel que es menor al regne de li cel es maior de luy . Mas de li dia de iohan baptista entro ara lo regne de li cel sosten forcza e li sforczant penren luy . Car [12 r] tota la ley e li propheta propheteieron entro a iohan . E si uos lo uole creyre el meyme es helia lo qual es a uenir aquel que a aurelhas d auuir auua . Mas al qual senblant stimarcy aquesta generacion . Ilh es senblant a li fantin sessent al marca . Li qual cridant a li ensemp aygal diczon . nos canten a uos e non sautes . Nos gaymenten e non playses . Car iohan uenc non maniant ni beuent e ilh diczon el a demoni . Lo filh de la uergena uenc maniant e beuent e deczon . veuos homme deuorador e beuador de uin amic de publicans e de peccado[r]s . E la sapiencia fo iustifica de li seo filh . Adonca iehsu comence a repropiar en las cittas en las qual plusors uertuz de luy foron faitas . Car non aguessan fait penitencia . O corozaim . malauentura a tu . O behtsayda malaue[n]tura a tu . Car si las uertuz las quals son faytas en uos fossan faytas . en tira e sidonia ilh agran fait penitencia zay en dareyre en selicz en cenres . Mas yo dic a uos que plus perdoniuol sare a tira e a sidonia al dia del iudici que a uos . E tu cafarnaum donca non te eysautis tu entro al cel tu desendres entro a l enfern . Car si las uertuz las qual foron fayta en tu fosan faytas en li sadomienc . per auentura foran permas entro en aquest dia . Mas yo dic a tu che plus perdoniuol sare en la terra [12 v] de li sodomienc al dia del iudici que a tu . En aquel temp iehsu responponde [l. responde] e dis . O segnor payre del cel e de la terra . Yo confesso a tu . Car tu rescondies aquestas cosas de li saui e de li long uesent . E las reuelies a li petit . O payre enaymi . Car enaymi fo placzent derant tu . Totas cosas son donas a mi del meo payre . E alcun non conoc lo filh si non lo payre : e alcun non conoc lo payre si non lo filh . E aquel al qual lo filh o uolre reuellar . O uos tuit li qual lauora e se caria uene a mi e yo refarey [uos] . Prene lo meo io sobre uos . E emprene de mi . Car yo soy soau e humil de cor . E uos trobare repaus a las uostra armas . Car lo meo io es soau . E lo meo fais es legier

XII. En aquel temp iehsu anne per li semena al saba . E li deciple de luy . fameiant : comenceron arancar las spias e maniar . Mas li pharisio uesent diseron a luy . uete li teo deciple fan czo que non ley a lor far al saba . Mas el dis a lor . Donca non leges qual cosa fey dauid quant el fameie e aquilh li qual eran con luy en qual maniera intre en la mayson de dio e manie li pan de la preposicion li qual non leya maniar a luy ni [a] aquilh li qual eran cun luy si non a li sol preyre . O non leges en la ley . Car li preyre coronpon [13 r] lo saba en li saba, e son sencza crim . Mas yo dic a uos car ayci es maio[r] del temple . Mas si uos saupesa qual cosa es . Yo uolh misericordia e non sacrifici . Vnca non agra condanna li non noysent . Car lo filh de la uergena es segnor del saba . E çum el fos trapassa d aqui uenc en la sinagoga de lor . E ueuos homme auent la man seca . E ilh demandauan luy diczent . Si ley sanar al saba qu-ilh acusesa luy . E el dis a lor . Qual home sare de uos lo qual a una fea .

E si aquesta cagire en la fossa al dia del saba . Donca non tenre e leuare ley . Quant maiorment l omme es melhor de la fea . Donca ley far ben al saba . Adonca dis a l omme . Estent la toa man . E el l estende e fo retorna en sanita enayma l autra . Mas quant li pharisio foro issi ilh feron conselh encontra de luy en qual maniera destruessan luy . Mas iehsu sabent departie se d aqui . E moti segueron luy : e el sane lor tuit . e comande a lor qu-ilh non fessan luy manifest : afin que fos compli czo que fo dit per isaya lo propheta diczent . Veuos lo meo fantin lo qual yo eylegie : lo meo ama al qual ensemp ben plac a la mia arma . Yo pausarey lo meo sperit sobre luy . E anunciare iudici a las genz . Non contendre ni cridare . E alcun non auuire la uoz de luy en las placzas . Canna cassa non fragnare : e lumignon fumant non [13 v] amorczare[1] entro qu-el gite iudici a uitoria : e las genz spereren al nom de luy . Cec e mut auent demoni fo apresenta a luy adonca . E el saue luy enaymi qu-el parlaua e ueya . E totas las compagnias s-estabusian e diczian . Donca non es aquest filh de dauid . Mas li pharisio auuent diseron . Aquest non gieta demonis si non en belczebuc princi de demonis . Mas iehsu sabent las cogitacions de lor dis a lor . Tot regne deuis encuntra si sare deysolla . E tota citta o mayson deuissa encontra si non istare . Mas si lo satanas gieta lo satanaz el es deuis encontra si . Donca lo regne de luy en qual maniera istare : e si yo gieto demonis en belczebuc . Li uostre filh en qual li gietan . Emperczo ilh saren li uostre iuge . Mas si yo gieto demonis en l esperit de dio . Donca lo regne de dio peruen en uos . O alcun en cal maniera po intrar en la mayson del fort e raubir li nayssel de luy : si prumierament non ligare lo fort . E adonca raubire la mayso[n] de luy . Aquel que non es cun mi es contra mi . E aquel que non aiosta cum mi : el scampa . Emperczo yo dic a uos . tot pecca o blestema sare perdona a li omme . Mas l esperit de blestema non sare perdona . E qual que qual dire parolla encontra lo filh de la uergena sare perdona a luy . Mas aquel que dire encuntra lo sant sperit non sare perdona a luy en aquest segle ni en l auenir . O faze l albre bon : e lo fruc de luy bon . O facze l albre mal [14 r] e lo fruc de luy mal . Car de li fruc l albre es conegu . O generacions de uipras en qual maniera poe parlar ben cum uos sia mal . Car la bocca parla de l abundancia del cor . Lo bon home del bon tresor fora porta li ben . E lo mal homme del mal tresor fora porta li mal . Mas yo dic a uos que de tota parolla ociosa la qual li omme parlaren ilh rendre[n] raczon de ley al dia del iudici . Car de las toas parolla tu sares iustifica : e de las toas parollas tu sares condana . Adonca alcun de li scriptura o de li pharisio responponderon [l. responderon] a luy diczent . O mestre nos uolen ueser ensegnas de tu . E el responde e dis a lor . La malla generacion : e auoutra quer ensegna e ensegna non sare dona a ley si non l ensegna de ionas lo propheta . Car enayma ionas fo al uentre de la balena per tres iorn e per tres noit . Enaymi

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *stegnire*.

lo filh de la uergena sare al cor de la terra per trey iorn e per trey noit. Li baron de niniue se leuaren en iudici : cun aquesta generacion. E condanaren ley. Car feron penitencia en la predicacion de ionas : e ueuos ayci plus que ionas. La reyna d austri se leuare en iudici cun aquesta generacion. E cundanare(n) ley. Car uenc de las fins de la terra auuir la sapiencia de salamon : e ueuos ayci plus que salamon. Mas cum lo socz sperit sare issi de l omme uay per li luoc [14 v] sec querent repaus : e non lo trob. Adonca el dis. yo retornarey en la mia mayson dont yo issic. E quant el fo uengu : el l-atrobe uagueiant monda cun scoba. Adonca uay : e pren cun si set autres speritz peior que si : e intrant e abitant aqui. E li derier fait d aquel homme son peior que li prumier. Enaymi sare aquesta peissima generacion. Eucara luy parlant a las compagnias. E ueuos la mayre de luy e li frayre de luy istant de fora e querian parla a luy. E al[c]un dis a luy. Vete la toa mayre e li teo frayre istant de fora e demandan tu. E el respondent dis al diczent a si. Qual es ma mayre e quals son li meo frayre. E stendent la soa man a li seo deciple dis. Veuos la mia mayre e li meo frayre. Car qual que qual fare la uolunta del meo payre lo qual es en li cel. El es lo meo frayre e seror e mayre

XIII. En aquel dia iehsu issent de la mayson : e sessia iosta lo mar. E motas compagnias s aiosteron a luy, enaymi qu-el monte e sessia en la naueta. E tota la compagnia istaua en la riba. E el parle a lor motas cosas en senblancza diczent. Veuos aquel lo qual semenaua issic semenar lo seo semenz : e dementre qu-el semenaua alcanti cagigron iosta la uia. E li oysel del cel uengron e manieron lor. Mas [15 r] li autre cagigron en luoc peyros al qual luoc non auia autecza de terra e naysse uiaczament. Car non auia autecza de terra. Mas lo solelh na scalferon e sequeron. Car non auian reiz. Mas li autre cagigron entre las spinas. e las spinas cregron e offogueron lor. Mas li autre cagigron en la bona terra, e donauan fruc. l un centen. Mas l autre seysanten. Mas l autre trenten. Aquel que a aurelhas d auuir auua. E li deciple apropiant diseron a luy. Per que parlas a lor en semblanczas. Lo qual respondent dis a lor. Car a uos es dona conoyser lo menistier del regne de li cel. Mas a lor non es dona. Car aquel que ha sare dona a luy e abundiare. Mas aquel lo qual non a czo qu-es uist auer sare tout de luy. Emperczo yo parlo a lor en sembla[n]cza. Car uesent non ueon e auuent non auuon. e non entendon. Que la prophecia de ysaia sia complia en lor diczent. Vos auuire cun auuiment e non entendre. e uesent ueyre e non ueyre. Car lo cor d aquest poble es engraysa. Ilh auuiron greoment cun aurelhas e clauseron li lor olh qu-ilh non ueguessan a la uia cun olh e non auuesan cun las aurelhas e non entendan de cor e non sian conuerti e yo non sane lor. Mas li uostre olh son beneura. Car ueon e las uostras aurelhas las quals auuon. Acer yo dic uerament a uos. Car moti propheta e iust cubiteron ueser aquellas cosas las quals uos uegues e non las uigron e auuir aquellas cosas la quals uos auues [15 v] e non las auuigron. Donca uos auues la semblancza del semenant. Tot aquel que au la parolla del regne e non la

entent lo mal uen e raubis czo que es semena al cor de luy . Aquest es lo qual es semena iosta la uia . Mas aquel lo qual es semena sobre la peyra aquest es lo qual au la parolla e recep ley uiaczament cun goy . Mas non a en si reycz . Mas es temporal · Mas fayt tribulacion e persegacion per la parolla es scandelicza uiaczament . Mas aquel qu-es semena en las spina . Aquest es lo qual au la parolla e la cura d aquest segle e li engan de las riqueczas, offogan la parolla e es fayta sencza fruc . Mas aquel qu-es semena en la bona terra . aquest es lo qual au la parolla e l entent e porta fruc . Acer l un fay centen . Mas l autre seysanten . Mas l autre trenten . El prepouse a lor autra senblancza diczent . Le regne de li cel es fayt semblant a l ome lo qual semena bon semencz al seo camp . Mas cum li ome dormesan l enemic de luy uenc e sobre semene iolh al mecz del froment e ane . Mas cum l erba fosa cregua e aguessa fayt fruc . Adonca apparegron li iolh . Mas li serf del payre de la familha apropiant diseron a luy . O segnor . Donca non semenies bon semencz al teo camp . Donca dont y a iolh . E el dis . L ome enemic fey ayczo . Mas li serf diseron a luy voles que nos annan e culhan lor . E [16 r] el dis non . que per auentura culhent li iolh non aranque lo froment ensemp cun lor . Mas laissa cresser l un e l autre entro a la meisson . E al temp de la meisson yo direy a li meissonador . Culhe prumierament li iolh e ligare lor en fayset a ardre . Mas lo froment aiosta al meo granier . Mas el prepause a lor autra semblancza diczent . Lo regne de li cel es semblant al gran de la seneua lo qual l ome recebent lo semena al seo camp lo qual acer es menor de tot semencz . Mas cum el sare cregu es maior de tot caul e es fayt albre enaymi que li oysel del cel uegnan e habiton en li ram de luy . El parle a lor autra semblancza diczent . Lo regne de li cel es semblant al leuam lo qual la fenna receopu lo rescont en tres mesuras de farina entro que tot sia leua . Yehsu parle totas aquestas cosas a las compagnias en semblancza e sencza semblancza non parlaua a lor . Que fos cumpli czo que fo dit per lo propheta diczent . Yo ubrirey la mia bocca en semblanczas, e fora portarey las resconduas cosas de l ordenament del mont . Adonca laissa las compagnias uenc en la mayson. E li deciple de luy s apropieron a luy diczent . Spon a nos la semblancza de li iolh del camp . Lo qual respond[e]nt dis . Aquel que semena lo bon semencz es lo filh de la uergena . Mas lo camp es lo mont . Mas lo bon semencz aquisti son li filh del regne . Mas li iolh [16 v] son li filh fellon . Mas l enemic lo qual semene lor es lo diauol . Mas la meisson es la consomacion del segle . Mas li meissonador son li angel . Donca enayma li iolh son culhi e son crema al fuoc enaymi sare en la cunsomacion del segle . Lo filh de la uergena trametre li seo angel . E culhire tuit li scandol del regne de luy e aquilh que fan eniquita e metre lor al caminal del fuoc plor sare aqui e stregnament de dent . Adonca li iust resplandiren enayma lo solelh al regne del lor payre . Aquel que a aurelhas d auuir auua . Lo regne de li cel es semblant al tresor rescondu al camp lo qual l ome que lo troba lo rescont e per goy de luy uay e uent totas las cosas las quals el ha e cumpra aquel camp . Dereco lo regne de li cel es semblant a l

ome marcadant querent bonas margaritas . Mas atroba vna preciosa margarita anne e uende totas las cosas las quals el hac e compre ley . Dereco lo regne de li cel es semblant al recz mes al mar . E aiosta de tota generacion de peyson . La qual cum ilh fos plena foramenant e sesent iosta la riba . Eylegiron li bon en li lor uaysel . Mas li mal meseron defora . Enaymi sare en la cunsomacion.del segle . Li angel issiren e departiren li mal del mey de li iust e metrén lor al caminal del fuoc, plor sare aqui e stregnament de dent . Entende totas [17 r] aquestas cosas . E ilh diseron a luy . si . E el dis a lor . Emperczo tot scritura ensegna al regne de li cel es semblant a l ome payre de familha lo qual foraporta de li seo tresor nouellas cosas e uelhas . E fo fayt cum iehsu aguessa consuma aquestas semblanczas trapasse d aqui e uenc en la soa contra e ensegnaua lor en la sinagoga de lor . Enaymi qu-ilh se mereuilhessan e dissesan . Aquesta sapiencia e las uertucz dont son a aquest . Donca non es aquest filh de faure . Donca la mayre de luy non es dita maria e li frayre de luy Jaco e ioseph e simont e iuda .·E las serors de luy . Donca non son totas enapres nos . Donca totas aquestas cosas dont son a aquest . E eran scandeleia en luy . Mas iehsu dis a lor propheta non es sencza onor si non en la soa contra e en la soa meyson . E non fey aqui motas uertuz per la mescresencza de lor

XIV. En aquel temp herode quart princi auuic la nomenancza de iehsu e dis a li seo fantin . Aquest es iohan baptista . El meseme rexusite de li mort . Emperczo uertu obra en luy . Car herode auia pres ioan e l auia liga en carcer per herodiana molher del seo frayre . Car iohan diczia a luy . non ley tu auer ley . E uolent luy aucire temic lo poble . Car ilh auian luy enayma propheta . Mas lo dia de la natiuita de herode la filha [17 v] de herodiana saute al mecz . e plac a herode . Dont promes cun iurament donar a ley qual que qual cosa aguessa demanda de luy . Mas ilh deuant amonesta de la soa mayre dis . dona a mi ayci al desc lo cap de iohan baptista . E lo rey fo contrista per lo iurament e per aquilh que seyan aygalment : el comande esser dona . E trames e degolle iohan en la carcer . E lo cap de luy fo porta al desc e fo dona a la fantina , e ilh lo porte a la soa mayre . E li deciple de luy apropiant preseron lo cors de luy e sebeliron luy e uenent anuncieron a iehsu . La qual cosa cum . yesus . agues auui departic se d aqui en la en la naueta en luoc desert a part . E cum las compagnias aguessan auui pioniers de la citta segueron luy . E issent vic mota compagnia e ma[r]ceneie de lor e sanne li languent de lor . Mas fait lo uespre li deciple de luy s apropieron a luy diczent . Aquest luoc es desert e l ora ia trapassa . Laissa las cumpagnias que anant en li castel cumpron a lor ha maniar . Jehsu dis a lor . Ilh non an besogna d annar . Mas uos donna a lor a maniar . Ilh responderon a luy . Nos non auen ayci si non . 5 . pans e duy peyson . Lo qual dis a lor . Aporta lo[1] czay a mi . E cum el aguessa comanda a la compagnia

[1] L' -o è correzione di un -i.

que repausessan sobre lo fen . Receop li . 5 . pans e li duy peyson regardant al cel beneyczic e frayns e done a li seo deciple . E li deciple doneron a las [18 r] compagnias . E tuit manieron e foron sacia . E preseron las remasilhas de li fragniment docze plen cofin . Mas lo numbre de li maniant fo . 5 . millia de barons sties [-r] las fennas e li petit . E iehsu comande a li seo deciple montar viaczament en la naueta, e annar deuant luy outra lo mar entro qu-el laisses las compagnias . E laissa las compagnias monte al mont sol orar . Mas fait lo uespre era aqui sol . Mas la naueta era gitta al mecz del mar . Car lo uent era contrari . Mas la . 4ª . uegillia de la noit uenc a lor annant sobre lo mar . E uesent luy annant sobre lo mar foron torba diczent . Car es fantasma . E crideron per temor . E iehsu parle a lor viaczament diczent . Aya fiancza yo soy non uolha temer . Mas peyre respondent dis . O segnor si tu sies comanda mi venir a tu sobre las aygas . Mas el dis a luy uen . E peyre deysende de la naueta, e annaua sobre las aygas qu-el vengues a iehsu. Mas uesent lo fort uent temic . E cum el agues comencza esser plomba cride diczent . O segnor fay me salf . E iehsu stendent la man pres luy viaczament e dis a luy . O de petita fe per que debities . E cum el fos monta en la naueta lo uent cese . Mas aquilh li qual eran en la naueta uengron e orauan luy diczent . Verament tu sies filh de dio . E cum ilh aguessa trapassa lo mar vengron en la terra de genesar . E cum li baron d aquel luoc ague[18 v]ssan conegu luy trameseron en tota aquella region e presenteron a luy tuit li mal aue[n]t e preguauan luy que si mais que non toquessan la finbria del uestiment de luy . E qual que qual toqueron luy foron fait salf

XV. Adonca scripturas e pharisios [1] de ierusalem s apropieron a luy diczent. Li teo deciple per que trapassan las costumas de li uelh. Car non lauan las lors mans quant ilh manian pan. Mas el respondent dis a lor . E uos per que trap[a]ssa li comandament de dio per las uostras costumas . Car dio dis . Honra lo teo payre e la toa mayre. E aquel que maudire al payre o a la mayre mora de mort . Mas uos dicze . Qual que qual dire al payre o a la mayre lo don qual que qual es de mi profeytare a tu e non ourare lo seo payre o la soa mayre . E feces uan li comandament de dio per las uostras costumas . O ypocrit isaya propheteie ben de uos diczent . Aquest poble honra mi cun lauias. Mas lo cor de lor es long de mi . Mas ilh collon mi sencza cayson ensegnant la dotrinas e li comandament de home . E ensemp apella a si las compagnias dis a lor. Auue e entende czo que intra en la bocca non socza l ome . Mas czo que eys de la bocca ayczo socza l ome . Adonca li deciple de luy apropiant diseron a luy . Tu sabes . Car li pharisio auuias aquestas parollas son scandelicza . Mas el respondent dis . Tota plantacion la qual lo meo payre celestial non plante [19 r] sare aranca laysa lor ilh son cec e guiador de cec . Si lo cec donare guiament al cec embeduy cagiren en la fosa . Mas peyre respondent

[1] Il -s aggiunto dopo.

dis a luy . Spon a nos aq*u*esta semblan*c*za . *Mas* el dis a lor se uos e*n*cara sencza e*n*tendame*n*t . No*n* ente*n*de . *Car* tot czo q*ue* intra e*n* la bocca uay al ue*n*tre e es mes e*n* dep*ar*time*n*t . *Mas* aq*ue*llas cosas q*ue* eyso*n* de la bocca eysson del cor . e aq*ue*llas socza*n* l o*m*e . *Car* del cor eyson malas cogitacio*ns* homecidi auoteri fornigacio*n* furt fals testimo*n*i blestemas . Aq*ue*stas cosas son las q*ua*ls soczan l ome . *Mas* man*i*ar cu*n* ma*n*s no*n* lauas no*n* socza l ome . E iehsu se p*ar*te d aq*ui* : e se n a*n*ne e*n* las p*ar*t de tiri, e de cidonia . E ueuos fe*n*na caninea ysia d aq*ue*llas fins e cride a l*uy* dicze*n*t . O segno*r* filh de dauid marceneia de mi . La mia filha es trabalha malame*n*t del demoni . Lo q*ua*l no*n* resp*o*nde a ley p*ar*olla . E li decipli ap*ro*pian*t* p*re*gaua*n* luy d*icz*ent laÿssa ley . *Car* crida enapres nos. *Mas* el resp*o*nden*t* dis yo non soy trames si no*n* a las feas de la mayso*n* d isr*ae*l las q*ua*l*perigro*n* . *Mas* ilh ue*n*c e orau*a* luy dicze*n*t . O segnor aiuda me . Lo q*ua*l resp*o*ndent dis . La no*n* es bon pe*n*re lo pan de li filh (e metre) e lo metre a li can . *Mas* ilh dis . O segnor ac*er* li cadel man*i*an d*e* las brisas las q*ua*ls chaiou de la taula del lor segno*r* . Ado*n*ca ieh*s*u resp*o*nde*n*t dis a ley . O fe*n*na la toa fe es grant sia fayt [19 v] a tu enay*m*a tu uoles . E la filha de ley fo sana d aq*ue*lla ora . E cu*m* ieh*s*u fossa trapassa d aqui ue*n*c iosta lo mar d*e* galilea : e mo*n*tant al mo*n*t sesia aq*ui* . E motas *com*pagnias s ap*ro*pieron a luy auent cu*n* lor ˌmut e czop e cec e deuols e moti autre . E gitero*n* a li pe de luy e sane lor . Enay*m*i q*ue* las *com*pagnias se m*er*euilhesan . Vesent li mut p*ar*lant e li czop ana*n*t e li cec uesent e magn*i*ficaua*n* dio d isr*ae*l . *Mas* . *yesus* . ensemp apella li seo . 12 . deciple: e dis a lor . Yo marceneio de la *com*pagnia . *Car* ia p*er*seueran *con* mi p*er* . 3 . dias e no*n* an q*ua*l cosa manion . E yo non uolh laysar lor deiuns q*u*-*i*lh no*n* defalha*n* e*n* la uia . E li deciple dis*er*o*n* a luy . D*onca* do*n*t son a nos ta*n*ti pan al des*er*t q*ue* nos saczian tanta compagnia . E ieh*s*u dis a lor . Quanti pan aue . E ilh dis*ero*n a l*uy* . 7 . e petit peyson . E comande a la *com*pagnia q*ue* repausessa*n* sobre la t*er*ra . E recebe*n*t li . 7 . pan e li peyson . e facze*n*t gr*ac*ias frains , e do*n*ne a li seo deciple , e li deciples donerou al poble . E tuit man*i*eron e foro*n* sacia . E p*re*s*ero*n czo q*ue* sop*er*che de li fragname*n*t . 7 . sportas plenas . *Mas* aq*u*ilh q*ue* auian ma*n*ia foron . 4. millia d omes stier li petit e las fe*n*nas . E laissa la *com*pag*n*ia mo*n*te e*n* la naueta e uenc en las fins de magidon .

XVI. [20 r] E farisios e sadusios s-ap*ro*piero*n* a luy te*n*ta*n*t e p*re*gaua*n* luy q*u*-*e*l demostres a lor ensegna del cel . *Mas* el resp*o*nde*n*t dis a lo*r* . Fait lo uespre dicze seren s*ar*e . *Car* lo cel es ros . E de matin e encoy s*ar*e te*m*pesta . *Car* lo cel resplant trista*m*e*n*t . D*onca* uos conogues iuiar la facia del cel . *Mas* las ensegnas de li temp no*n* poe saber . La mala g*e*n*e*racio*n* e auotra q*u*(*e*)er ensegnas e ensegnas no*n* s*ar*e dona a ley si no*n* l ensegna de ionas p*ro*phe*t*a . E laissa lo*r* ane . E cu*m* li deciple de l*uy* fossan ue*n*gu outra lo mar se foro*n* deme*n*tiga de pe*n*re pans . Lo q*ua*l dis a lor . regarda e garda uos del leuam de li pharisio e de li sadusio . *Mas* ilh pe*n*saua*n* e*n*tre lo*r* dicze*n*t . *Car* no*n* receopro*n* pans . *Mas* . *yesus* . sabe*n*t dis a lor . O de petita fe p*er* q*ue* pe*n*sa e*n*tre uos . *Car* no*n* aue

pans . Encara no*n* ente*n*de ni uos recorda de li . 5 . pans e de li . 5 . millia d omes canti cofins e*n* preses . *Mas* de li . 7 . pan e*n* . 4 . millia d omes ca*n*tas sportas e*n* pr*e*ses . P*er* que no*n* e*n*tende . *Car* no*n* dis a uos de pan . Garda uos del leuam de li pharisio e de li sadusio . Ado*n*ca e*n*te*n*dero*n* . *Car* el no*n* dis gardar de leuam de pans . *Mas* de la dot*r*i*n*a de li pharisio e de li sadusio . *Mas* . *yesus* . uenc e*n* las p*ar*t de sesar phelip e dema*n*daua li seo deciple dicze*n*t . Li o*me* q*u*a*l* diczo*n* ess*er* lo filh de la u*er*gena . *Mas* ilh dis*eron* . [20 v] Li un ioha*n* baptista . *Mas* li aut*r*e helia . *Mas* li autre iere*mi*a o vn de li p*r*oph*et*a . ie*hs*u dis a lor . *Mas* uos q*ua*l dicze mi ess*er* . *Mas* simo*n*t peyre *respo*nde*n*t dis . Tu sies . *χrist* . filh de dio lo uio . *Mas yesus respo*nde*n*t dis a luy . O simo*n*t bariona tu sies beneura . *Car* carn ni sang no*n* o reuele a tu . *Mas* le meo payre lo q*ua*l es e*n* li cel . E yo dic a tu . *Car* tu sies peyre e sobre aq*ue*sta peyra edifficarey la mia gleysa . E las portas d enfern no*n* poyre*n* e*ncontra* ley . Yo donarey a tu las claus del regne de li cel . E q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa ligare sobre la t*er*ra s*ar*e liga e*n* li cel . E q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa desligare sobre la t*er*ra s*ar*e desliga e*n* li cel . Ado*n*ca coma*n*de a li seo deciple q*ue* no*n* dissesan a alcu*n* q*ue* el meseyme fos . *χrist* . E d-aq*ui*-ena*n*t . *yesus* . comencze demostrar a li seo deciple . *Car* coue*n*taua a l*uy* a*n*nar en ier*usal*em e suffrir motas cosas de li uelh e de li sc*r*ip*t*ura e de li p*r*inci de li p*r*eyre e ess*er* aucit e rexucitar al . 3 . dia . E peyre p*r*ene*n*t luy comencze a castigar l*uy* dicze*n*t . O segno*r* no*n* sia de tu ayczo no*n* s*ar*e a tu . Lo q*ua*l uout dis a peyre . O satanas uay enapres mi tu sies scandol a mi . *Car* tu non sabes aq*ue*llas cosas q*ue* son de dio . *Mas* aq*ue*llas q*ue* son de li o*mm*e . Ado*n*ca . *yesus* . dis a li seo deciple . Si alcu*n* uol ue*n*ir enap*r*es mi denegue si messey*me* e p*r*ena la soa crocz e segua mi . *Car* aq*ue*l lo q*ua*l uolre far sal[21 r]ua la soa arma p*er*dre ley . *Mas* aquel q*ue* p*er*dre la soa arma p*er* mi trobare ley . *Car* q*ua*l cosa p*r*ofeyta a l o*mm*e si el gagna tot lo mo*n*t . E suffre destruyme*n*t a la soa arma . O l o*mm*e q*ua*l canbi donare p*er* la soa arma . *Car* lo filh de la u*er*gena es a uenir e*n* la gl*or*ia del seo payre cu*n* li seo angel . E ado*n*ca re*n*dre a unchascu*n* sego*n*t las soas obras . Yo dic u*eram*e*n*t a uos . Alcanti son de li ista*n*t ayci li q*ua*l no*n* tastaren mort e*n*tro q*u*-*i*lh ucan lo filh de la u*er*gena uene*n*t al seo regne.

XVII. Enapre[s] . 6 . dias ie*hs*u p*r*es peyre e iaco e ioh*an* f*rayre* de l*uy* e mene lor al mo*n*t aut a p*ar*t . E fo transfigura deua*n*t lor . E la facia de luy respla*n*dic enay*m*a lo solelh . *Mas* las uestime*n*tas de luy foro*n* faytas blanchas enay*m*a neo . E ueuos moyses e helia apparegron a lor p*ar*lant cu*n* luy . *Mas* peyre responde*n*t dis a *yesus* . O segnor bon es nos ess*er* ayci . Si tu uoles facza[n] ayci tres tabernacles . vn a tu vn a moyses e vn a helia . Encar*a* luy p*ar*lant ueuos niuola luczent vmbreie lor . E ueuos uoucz de la niuolla dicze*n*t . Aq*ues*t es lo meo filh ama al q*ua*l ensemp ben plac a mi auue luy mesey*me* . E li deciple auue*n*t cagiron en la lor facia e temigro*n* forme*n*t . E *yesus* s-ap*r*op*i*e e toq*ue* lor e dis a lor . Leua no*n* uolha temer . *Mas* leuant li lor olh no*n* uigro*n* alcu*n* si no*n* ie*hs*u sol . [21 v]

Mas lor desmontant del mont . Yesus . comande a lor diczent . Non dire a alcun la uesion entro que lo filh de la uergena rexucite de li mort . E li deciple de luy demanderon luy diczent . Donca li scriptura per que diczon . Car couenta helia uenir prumierament . Mas el respondent dis a lor . Acer helia es a uenir e restaurare totas cosas . Mas yo dic a uos . Car helia uenc ia e non conogron luy . Mas feron a luy qual que qual cosa uolgron . Enaymi lo filh de uergena es a suffrir de lor . Adonca li deciple entenderon qu-el agues dit a lor de iohan batista . E cum el fosa uengu a la compagnia home s apropie a luy genolh plega deuant luy diczent . O segnor marceneia al meo filh . Car el es lunatic e suffre malament . Car el chay souendierament al fuoc e mota uecz en l ayga . Yo apresentey luy a li teo deciple e non pogron sanar luy . Mas . yesus . respondent dis . O generacion non cresent e peruersa entro a cant sarey cun uos entro a tant suffrirey uos . Apo[r]ta lo czay a mi . E iehsu castigue luy e lo demoni issic de luy e lo fantin fo sana d aquella ora . Adonca li deciple s apropieron a iehsu en segret e diseron a luy . Nos per que non poen gitar luy iehsu dis a lor per la uostra mescresencza . Acer yo dic uerament a uos si uos aure fe enayma lo gran de la seneua e dire a aquest mont trapassa d eyci el trapassare . E alcun[a] cosa non poderosa non sare en uos . Mas [22 r] aquesta generacion non sare gitta si non per oracion e per deiunis . Mas lor conuersant en galilea yesus dis a lor .· Lo filh de la uergena sare liora en las mans de li omme e auciren luy e rexucitare al . 3 . dia . E foron contrista formen . E cum ilh fossan uengu en Cafarnom . Aquilh que recebian lo peaie s apropieron a peyre e diseron a luy . Lo uostre mestre non paya lo peaie el dis si . E cum el fossa uengu en la mayson yesus uenc deuant luy diczent . O simont qual cosa es uist a tu . Li rey de la terra de li qual recebon lo tribut o lo cens de li lor filh o de li strang . Mas el dis . De li strang Yesus dis a luy . Donca li filh son franc . Mas que nos non scandeliian lor vay al mar e met l amon e pren aquel peyson lo qual montare prumier . E uberta la bocca de luy trobares denier e prenent luy dona luy per mi e per tu

XVIII. En aquella ora li deciple s apropieror [l. -n] a iehsu diczent . Qual es maior al regne de li cel . E yesus appelle petit e ordene luy al mecz de lor e dis . Yo dic uerament a uos si uos non sare cunuerti e fait enayma petit uos non intrare al regne de li cel . Donca qual que qual humiliare si enayma aquest petit aquest es maior al regne de li cel . E qual que qual recebre vn aytal petit al meo nom recep mi . Mas aquel lo qual scandeleiare vn d aquesti petit li qual creon en mi couenta a luy que molla asinaria sia pendua [22 v] al col de luy e sia plomba al perfoncz del mar . Malauentura al mont per li scandol . Car besogna es que li scandol uegnan . Mas emperczo malauentura a l omme per lo qual l escandol uen . Mas si la toa man o lo teo pe scandaleia tu talha ley e depart la de tu . Car bon es a tu intrar a vita deuol e czop que auent doas mans e duy pe e esser mes al fuoc eternal . E si lo teo olh scandaleia tu tray luy e gieta lo de tu . Car bon es a tu intrar a uita cun vn olh que auent duy olh e esser

mes en la pena del fuoc . Ueia que uos non despreczie vn d aquisti pettit . Car yo dic a uos que li angel de lor ueon totauia en li cel la facia del meo payre lo qual es en li cel . Car lo filh de la uergena uenc saluar czo que era peri . Qual cosa es uista a uos si cent feas saren a alcun e vna de lor arrare . Donca non laysa las noranta e noo en li mont e uay quere aquella la qual arre . E si s endeuen qu-el trobe ley . Yo dic uerament a uos . Car el s alegrare maiorment sobre ley que sobre las . 99 . las quals non arreron . Enaymi non es uolunta deuant le meo payre lo qual es en li cel que vn d aquisti petit perissan . Mas si lo teo frayre peccare en tu vay e castiga luy entre tu e luy sol . Si el auuire, tu as gagna lo teo frayre . Mas si el non auuire tu aiosta encara cun tu vn o duy que [23 r] tota parolla iste en la bocca de duy o trey testimoni . Mas si el non auuire lor di ho a la gleysa . Mas si el non auuire la gleysa sia a tu enayma pagan e publican . Yo dic uerament a uos qual que qual cosa ligare sobre la terra sare liga en li cel e qual que qual cosa desligare sobre la terra sare desliga en li cel . Dereco dic a uos que si duy de uos consentiren sobre la terra de tota cosa qual que qual demandaren sare fait a lor del meo payre lo qual es en li cel . Car aqui al qual luoc son aiosta duy o trey al meo nom yo soy aqui al mecz de lor . Adonca peyre apropiant dis a luy . O segnor per canta uia lo meo frayre peccare en mi perdonarey a luy entro a . 7 . iehsu dis a luy . Yo non dic a tu entro a . 7 . Mas entro a . 7 . uecz . 70 . Emperczo lo regne de li cel es semblant a l ome rey lo qual uolc pausar raczon cun li seo serf . E cum el agues comencza pausar raczon vn fo presenta a luy lo qual deuia a luy . 10 . millia talent . Mas cum el non agues dont el rendes . Lo segnor comande luy esser uendu e la molher de luy e li filh e totas las cosas las quals el auia e esser rendu . Mas aquel serf cagent pregaua luy diczent . Ayas paciencia en mi e yo rendrey a tu totas cosas . Mas lo segnor marceneie d aquel serf e layse luy e perdone a luy lo debit . Mas aquel serf issi trobe vn de li seo eygal serf lo qual deuia a luy cent deniers . [23 v] E tene[n]t sofogaua[1] luy diczent Rent czo que deues . E l eygal serf de luy cagent pregaua luy diczent . Ayas paciencia en mi e yo rendrey a tu totas cosas . Mas el non uolc . Mas anne e mes luy en carcer entro qu-el rendes lo debit . Mas li eygal serf de luy uesent aquellas cosas las quals eran faytas foron contrista forment . E uenent anoncieron totas aquestas cosas las qual eran faytas al lor segnor . Adonca lo segnor de luy apelle a luy e dis a luy . O serf fellon yo perdoney a tu tot lo debit . Car tu pregues mi . Donca non conuente a tu marcenciar del teo eygal serf enayma yo marceneiey de tu . E lo segnor de luy ira liore luy a li tormentador entro qu-el rendes tot lo debit . Enaymi lo meo payre celestial fare a uos si uos non Perdonare vnchascun al seo frayre de li uostre cor

XIX. E fo fait cum iehsu agues consumo aquestas parollas trapasse de

---

[1] Il secondo *o* di *sofogaua* pare un *a* trascuratamente ridotto.

galilea e uenc *en* las fins de iudea outra la iorda*n* : e motas *com*pagnias segueron luy e sane li aqui . E li pharisio s ap*r*opiero*n* a luy te*n*tant luy e diczent . Si ley a l ome laissar la soa molh*er* p*er* alcuna caisson . Lo q*ua*l respondent dis a lor . No*n* leges . *Car* aq*u*el lo q*ua*l fey l *om*e del come*n*czame*n*t lo mascle e la fe*n*na fey lor e dis . Emp*er*czo l ome laysare lo payre e la mayre [24 r] e aiostare se a la soa molher e s*ar*en duy en vna carn . D*onca* ia no*n* son duy . *Mas* vna carn . D*onca* home no*n* dep*ar*ta czo *que* dio aioste . E ilh dis*er*o*n* a luy . D*onca* moyses p*er* q*ue* coma*n*de ess*er* dona carta de refu e layssar e el dis a lor . *Car* moyses autreie layssar las uostras molh*er*s e*n* la durecza del u*ost*re cor . *Mas* del come*n*czame*n*t no*n* fo enay*mi* . *Mas* yo dic a uos . *Car* q*ua*l q*ue* q*ua*l lays*ar*e la soa molh*er* si no*n* p*er* q*u*eyson de forn[i]cacion e amenare aut*r*a auoutra . E aq*u*el lo q*ua*l ame*n*a la layssa auoutra . Li deciple de luy dis*er*o*n* a l*uy* . Si es e-nay*mi* cayson a l ome *con* la molh*er* no*n* *con*ue*n* noceiar . Lo q*ua*l dis a lor . Tuit no*n* p*r*euo*n* enay*m*i aq*u*esta p*ar*olla . *Mas* a li q*ua*l es do*n*na . *Car* son castra aquilh *que* son na enay*mi* del uentre de la mayr*e* . E son castra aq*u*ilh q*ue* son fait de li ome . E son castra aq*u*ilh li q*ua*l castrero*n* lor m*eseyme* p*er* lo regne d*e* li cel . Aq*u*el lo q*ua*l po pe*n*re p*r*ena . Adonca petit foro*n* p*rese*nta a luy . q*u-el* e*m*panses [l. -uses] a lor las ma*n*s e ores . *Mas* li deciple de luy castigaua*n* lor . *Mas* *iehsu* dis a lor . Laysa li petit uenir a my e no*n* uolha ueda lor . *Car* lo regne de li cel es d aytals . E cu*m* el agues e*m*pausa a lor las ma*n*s a*n*ne d aq*ui* . E ueuos vn ap*r*opiant dis a luy . O mestre bon q*ua*l cosa farey d*e* ben q*ue* yo aya vita et*er*na . Lo q*ua*l dis a l*uy* q*ua*l cosa demandas a mi de ben vn dio es bon . *Mas* si tu [24 v] uoles intra a uita garda li co*mandame*nt . E el dis a luy . Quals . *Mas* *iehsu* dis a luy . No*n* fares homecidi . No*n* auoutrares . No*n* fares furt . No*n* dires fals testimo*n*i . Honra lo teo payre e la toa mayre . E a-mares lo teo p*r*oy*m*e enay*m*a tu meseym*e* . Lo ioue[n]cel dis a luy . Yo gardey totas aq*u*estas cosas d*e* la mia ioue*n*tu . Qual cosa defalh a mi en-cara *iehsu* dis a l*uy* . Si tu uoles ess*er* p*er*feit uay e ue*n*t totas las cosas las q*ua*ls tu as e dona a li paure e ue*n* e sec mi e aures tresor al cel . *Mas* cu*m* lo iouencel agues auui aq*u*estas p*ar*ollas a*n*ne t*r*ist . *Car* era auent motas possessions . *Mas* *iehsu* dis a li seo deciple . Yo dic ue*r*ame*n*t a uos . *Car* lo ric intrare greome*n*t al regne de li cel . E dereco dic a uos pl*us* legiera cosa es lo camel trapassar p*er* lo p*er*tus de l-agulha q*ue* lo ric intra al regne de li cel . *Mas* li deciple auuias aq*u*estas parollas se m[er]euilheron forment diczent . D*onca* q*ua*l poyre ess*er* salf . *Mas* *iehsu* regarda*n*t dis a lor . Ayczo es no*n* poderos enap*r*es li ome . *Mas* enapres dio totas cosas son poderossas . Ado*n*ca peyre *respo*ndent dis a luy . Uete nos li q*ua*l layssen totas cosas e seguen tu . D*onca* q*ua*l cosa s*ar*e a nos . *Mas* *iehsu* dis a lor . Yo dic nerame*n*t a uos *que* uos li qual layses totas cosas e segues mi e*n* la regene[25 r]racio*n* *cum* lo filh de la u*er*gena seyre al seti de la soa ma-gesta e uos seyre sobre li . 12 . seti iuiant li . 12 . trip d isr*ae*l . E tot aq*u*el lo q*ua*l lays*ar*e mayson o frayres o sores o payre o mayre o molh*er* o filh o camp p*er* lo meo nom recebre a cent doble e possesire vita et*er*na . *Mas* moti p*r*umie*r* s*ar*en derier e li derier p*r*umier

XX. Lo regne de li cel es semblant a l omme payre de familha lo qual issic lo prumier matin logar obriers en la soa uigna . Mas fait couenencza con li obrier del denier lo dia trames lor en la soa vigna . E issic encerque la tercza ora vic autres istant occios al marca e dis a lor . E uos anna en la mia uigna e donarey a uos czo que sare iust . Mas ilh anneron . Mas issic dereco encerque la . 6ª . e la . 9ª . ora e fey semilhantament . Mas issic encerque l onçena ora e trobe autres istant e dis a lor . Per que ista ayci tot lo dia occios . E ilh diseron a luy . Car alcun non logue nos . E el dis a lor . E uos anna en la mia vigna . Mas cum sera fosa fayt lo segnor de la uigna dis al seo procura[25 v]dor . Apella li obrier e rent a lor la lor marci comenczant de li darier entro a li prumier . Donca cum aquilh li qual eran uengu encerque la onczena ora fossan uengu ilh meseymes receopron sengles deniers . Mas li prumier uenent pensauan qu-ilh fosan plus a recebre . Mas ilh meyme receopron sengles deniers . E recebent murmurauan encontra lo payre de la familha diczent . Aquisti derier feron per vna ora e tu facz lor eygal a nos li qual porten lo fays del dia e de la calor . Mas el respondent a vn de lor dis . O amic yo non fauc a tu eniuria . Donca non te conuenguies tu cun mi del denier lo dia pren czo qu-es teo e uay . Mas yo uolh donnar a aquisti derier enayma a tu . O non ley a mi far czo que yo uolh . O lo teo olh es fellon . Car yo soy bon . Enaymi li derier saren prumier, e li prumier derier . Car moti son li apella . Mas poc son li eyleit . E iehsu montant en ierusalem pres li seo . 12 . deciple en segret e dis a lor . Ueuos nos monten en ierusalem . E lo filh de la uergena sare liora a li princi de li preyre e a li scriptura . E condampnaren luy a mort e lioraren luy a las gent a scarnir e a batre e a crucificar e rexucitare [26 r] al tercz dia . Adqnca la mayre de li duy filh de czebedio s apropie a luy cun li seo filh orant e demandant alcuna cosa de luy . Lo qual dis a ley . Qual cosa uoles . Ilh dis a luy . Di que aquisti meo duy filh sean l un a la toa dreyta e l autre a la senestra al teo regne . Mas iehsu respondent dis . Uos non sabe qual cosa demanda . Poe beore lo calici lo qual yo soy a beore . Ilh diseron a luy poen . E el dis a lor . Acer uos beore lo meo calici . Mas seser a la mia dreyta o a la senestra non es meo donnar a uos . Mas a li qual es aparelha del meo payre . E li . 10 . auuent foron endegna de li duy frayre . Mas iehsu appelle lor a si e dis . Uos sabe . Car li princi de las gent segnoriian de lor e aquilh li qual son maior vsan poesta entre lor . Entre uos non sare enaymi . Mas qual que qual uolre esser fait maior entre uos sia uostre menistre . E qual que qual uolre esser prumier entre uos sare uostre serf . Enaymi lo filh de la uergena non uenc esser amenistra . Mas amenistrar e donnar la soa arma en redencion per moti . E lor issent de ierico motas compagnias segueror [l. -n] luy . E ueuos duy cec sessent iosta la uia auuent . [26 v] Car iehsu trapasses . E crideron diczent . O iehsu filh de dauid marceneia de nos . Mas la compagnia castiga lor que taissesan . Mas ilh cridauan maiorment diczent . O segnor filh de dauid marceneia de nos . E yesus iste e apelle lor a si e dis . Qual cosa uole que yo facza a uos . Ilh diseron a luy . O segnor que

li *nostre* olh sia*n* ubert . *Mas yesus* marceneic de lor e toq*ue* li olh de lor e uigro*n* viaczame*nt* e segnero*n* l*uy*

XXI. E cu*m* ilh se fossan ap*r*opia de ier*usa*lem e fossa*n* ue*n*gu e*n* betfaget al mont d oliuet . Ado*n*ca iehsu trames duy de li seo deciple diczent a lor . Anna al castel lo q*ua*l es cu*n*tra uos e uiaczame*nt* trobare l asena lia e lo polhe*n con* ley deslia lor e mena li a mi . E si alcu*n* dire a uos alcu*na* cosa . Dicze . *Car* le segno*r* a besogna d aq*ui*sti e laysare*n* lor viaczam*e*nt . *Mas* tot ayczo fo fait q*ue* fos *com*pli czo q*ue* fo dit p*er* lo p*ro*ph*e*ta d*i*c*z*ent . Dicze a la filha de sion . Uete lo teo rey uen a tu soau sesent sob*re* l asena e lo polhe*n* filh de la sot ioual . *Mas* li deciple a*n*na*n*t fero*n* enay*m*a *yesus* auia coma*n*da a lor e a[27 r]menero*n* l asena e lo polhe*n* e paus*eron* lor uestime*n*tas sob*re* lor e fero*n* luy sess*er* de sobre . *Mas* pluso*r*s *com*pagnias stendero*n* lor uestim*e*ntas e*n* la uia . *Mas* li autre talhaua*n* li rani [l. ram] de li albre e stendia*n* e*n* la uia . *Mas* las *com*pagnias las q*ua*ls dera*n*t a*n*naua*n* e aq*u*ellas las q*ua*ls seguia*n* c*ri*dauan d*icz*ent al filh de d*auid* . fay nos salf . Aq*u*el lo q*u*al ue*n* al no*m* del segnor sia be*n*neyt fay nos salf e*n* las auteczas . E cu*m* el fossa intra e*n* ier*usa*lem tota la citta fo scomogua d*icz*ent . Qual es aq*u*est e li poble diczia*n* aq*u*est es iehsu p*r*oph*e*ta de naczaret d*e* galilea . E iehsu intre al te*m*ple d*e* dio e gitaua tuit li ue*n*dent e li *com*prant d*e*l te*m*ple e trastorne las taulas d*e* li ca*m*biado*r* e las cadieras de li ue*n*dent las colu*m*bas . E dis a lor sc*r*ipt es la mia mayso*n* s*a*re appella mayson d oracio*n* . *Mas* uos facze ley balma de layro*n*s . Cec e czop s ap*r*opiero*n* a l*uy* al te*m*ple e sane lor . *Mas* li p*r*inci e li sc*r*iptura uesent las mereuilhas las q*ua*ls el fey e li fa*n*tin cridant al temple e dicze*n*t al filh d*e* d*auid* fay nos salf Foro*n* e*n*degna e dis*eron* a luy . Auues q*ua*l cosa diczo*n* aquisti . E iehsu dis [27 v] a lor . *Donca* no*n* leges . *Car* tu p*er*fecies lausor de la boca de li eyfant e de li alaytant . E laysa lor a*n*ne (fora) fora la cittu e*n* betania e p*er*mas aq*ui* e ensegnaua lo*r* del regne d*e* dio . *Mas* fait lo mati*n* retorna*n*t e*n* la cipta fameic . E uese*n*t vn albre figuier iosta la uia e uenc a ley e no*n* trobe e*n* ley alcu*na* cosa si no*n* tant solame*n*t folhas . E dis a ley . Vnq*ua* non nayssa d*e* tu fruc e*n* et*e*rna . E la figuiera fo faita secca viacza*m*ent . E li deciple uesent se mereuilhero*n* form*e*nt dicze*n*t . En q*ua*l maniera seque uiaczame*n*t . *Mas* iehsu r*espo*ndent dis a lor . Yo dic u*e*rame*n*t a uos si uos aure fe e no*n* dubitare no*n* fare sola*m*ent d*e* la figuiera . *Mas* si uos dire a aq*u*est mont tol te e gietta te al mar la s*a*re fait enay*m*i . E crese*n*t recebre totas las cosas q*ua*l q*ue* q*ua*ls dema*n*dare e*n* or*a*c*i*on . E cu*m* el fo ue*n*gu al temple li p*r*inci d*e* li p*r*eyre e li uelh s ap*r*opiero*n* a l*uy* e*n*segna*n*t . Diczent . En qual poesta fas aq*u*estas cosas . E q*ua*l done a tu aq*u*esta poesta . Yehsu dis a lor . Yo dema*n*darey a uos vna p*a*rolla la q*ua*l si uos la dire a mi yo direy a uos e*n* q*ua*l poesta fauc aq*u*estas cosas . Lo batisme de ioha*n* dont era [28 r] del cel o d*e* li ome . *Mas* ilh pe*n*saua*n* e*n*tre lor d*icz*ent . Si nos dire*n* del cel el dire a nos . D*onca* p*er* q*ue* no*n* creses a l*uy* . *Mas* si nos dire*n* de li o*m*e nos teme*n* la *com*pagnia . *Car* tuit auia*n* ioha*n* enay*m*a p*r*opheta . E r*espo*ndent dis*eron* a iehsu nos no*n* o saben . E el dis a lo*r* .

E Yo no*n* dic a uos e*n* q*ua*l poesta fauc aq*ue*stas cosas . *Mas* q*ua*l cosa es uist a uos vn ho*me* auia duy filh e ap*ro*pia*n*t al p*ru*mi*er* dis . O filh uay e*n*coy obrar a la mia uig*na* . *Mas* el responde*n*t dis . Yo no*n* uolh . *Mas* enapres mogu p*er* pe*nitenc*ia a*nn*e . *Mas* ap*ro*pia*n*t a l aut*re* dis semilha*n*tame*nt* . *Mas* el r*espo*nde*nt* dis . O seg*nor* . Yo uauc e n*on* anne . Qual de li duy fey la uolu*n*ta del payre . E ilh dis*eron* a l*uy* . Lo p*rumier* . Yeh*su* dis a lor . Yo dic u*erament* a uos . *Car* publica*n*s e meretricz a*nn*are*n* dera*nt* uos al regne d*e* dio . *Car* ioha*n* ue*n*c a uos e*n* uia d*e* iusticia e no*n* creses a luy . *Mas* publica*ns* e meretricz cres*eron* e*n* l*uy* . *Mas* uos uese*nt* no*n* agues pe*nitenc*ia q*ue* e*n*ap*re*s cresesa a l*uy* . Auue autra sembla*n*cza ho*mm*e era payre d*e* familha lo q*ua*l pla*n*te vigna e circo*n*de a ley sauicza e caue trolh e*n* ley e edifiq*ue* torre e logue ley a li coutiuador e a*nn*e e*n* pelegrinaie . *Mas* cu*m* lo [28 v] temp de li fruc se fos ap*ro*pia lo segno*r* d*e* la vigna trames li seo s*erf* a li coutiuador q*u*-*i*lh receopessa*n* li fruc de l*uy* . E li cotiuador p*re*s li s*erf* d*e* l*uy* . L u*n* batero*n* l autre ouci*seron* . *Mas* l autre lapidero*n* . Dereco trames autres s*erf* plusor d*e* li p*rumier* . e fero*n* a lo*r* semilha*n*tame*nt* . *Mas* el trames a lor lo seo filh deriera*ment* d*icze*nt . P*er* aue*n*tura temare*n* lo meo filh . *Mas* li cotiuado*r* uese*nt* lo filh dis*eron* e*n*tre lor . Aq*ue*st es l erętier uene ocian luy e aure*n* l ereta d*e* l*uy* . E p*re*nero*n* l*uy* e gitero*n* luy fora d*e* la vigna e l ocis*eron* . D*onca* *cum* lo segno*r* de la uigna s*are* ue*ngu* q*ua*l cosa fare a aq*ui*lh cotiuador . Ilh dis*eron* a luy el destruire li (mal)mala*ment* e logare la soa vigna a autres cotiuador*s* li q*ua*l rendre*n* a l*uy* lo fruc e*n* li lor temp . Yeh*su* dis a lor . D*onca* no*n* leges vnq*ua* las sc*ri*pturas . La peyra la q*ua*l li h*edi*fica*n*t refudero*n* . Aq*ue*sta fo fayta al cap del ca*n*ton aq*ue*sta cosa fo fayta del segno*r* e es mereuilhosa e*n* li u*ost*re olh . Emp*er*czo dic a uos . *Car* lo regne d*e* dio s*are* tout de uos e s*are* do*nn*a a las gent facze*nt* lo fruc d*e* luy . E aq*ue*l lo q*ua*l cagire sob*re* aq*ue*sta peyra s*are* *con*fraint . *Mas* sobre lo q*ua*l cagire at*risare* l*uy* . E cu*m* li [29 r] p*r*i*n*ci de li p*re*yre e li pharisio aguessan auui las sembla*n*czas d*e* luy conogro*n* q*u*-*e*l disses d*e* lor , e q*ue*re*nt* tenir l*uy* temiro*n* . *Car* ilh auian luy enay*ma* p*ro*pheta

XXII. E J*ehsu* r*esp*o*n*de*nt* dis a lor dereco e*n* sembla*n*cza dicze*nt* . Lo egne dre li cel es s*e*mbla*nt* a vn ho*mm*e rey lo q*ua*l fey noczas ul seo filh . E trames li seo s*erf* apellar li e*n*uida a las noczas e no*n* uolia*n* uenir . Dereco trames autres s*erf* dicze*nt* . Dicze a li e*n*uida . Ueuos yo apparelhey lo meo disnar li meo tor e las uolatilhas son ocisas e totas cosas son ap*a*relhas uene a las noczas . *Mas* ilh o desp*r*eciero*n* . E a*nn*ero*n* l u*n* e*n* la soa uila . *Mas* l autre e*n* la soa marca*n*dia . *Mas* li aut*re* te*n*gro*n* li s*erf* d*e* l*uy* e torme*n*tant *con* uergogna li ouci*seron* . *Mas* cu*m* lo rey agues auui fo yra e trames li seo ost destruis aq*ui*lh ho*m*ecidier e e*m*brasse la cipta de lor . Ado*n*ca dis a li seo s*erf* . Ac*er* las noczas son app*a*relhas . *Mas* aq*ui*lh li q*ua*l foro*n* e*n*uida no*n* era*n* degne . D*onca* a*nn*a a li issime*nt* d*e* las uias e appella a las noczas q*ua*l q*ue* q*ua*l trobare . E li s*erf* de l*uy* issi e*n* las uias aiostero*n* tuit q*ua*l q*ue* q*ua*l trobero*n* bons e mals e las noczas fero*n* vnpl[29 v]ias de li repausa*nt* . *Mas* lo rey intra q*u*-*el* uegues

li repausant . E uic aq*ui* vn ho*me* no*n* uesti de uestime*n*tas noceal e dis a *luy* . O amic e*n* q*ua*l maniera intries czay no*n* aue*n*t uestime*n*ta noceal . *Mas* el amutic . Ado*n*ca lo rey dis a li m*e*nistre . Lia li pe e las ma*n*s de *luy* e mete luy e*n* las foranas tenebras plor *sare* aq*ui* e stregname*n*t de dent . *Mas* mati [l. moti] son li appella . *Mas* poc son li esleit . Ado*n*ca li pharisio a*n*na*n*t fero*n* co*n*selh q*u*-*i*lh p*r*esessan iehsu e*n* p*a*rolla e tramese*ron* a luy li lor deciple *con* li herodia*n* dicze*n*t . O mestre nos sabe*n* . *Car* tu sies ueray e e*n*segnas la uia de dio e*n* u*e*rita e cura no*n* es a tu d alcu*n* . *Car* tu no*n* regardas p*e*rsona d o*m*mes . D*onca* di a nos q*ua*l cosa es uist a tu . Ley e*sser* dona lo cens a cesar o no*n* . *Mas* y*esus* conegua la fellonia d*e* lor dis a lor . O e*m*pocrit p*er* q*ue* te*n*ta mi . Demostra a mi la monea del cens . *Mas* ilh p*rese*ntero*n* a *luy* denier . E y*esus* dis a lor . Aq*u*esta ymagena e la sob*r*e sc*ri*pta del q*ua*l es . Ilh dis*eron* a [luy] de cesar . Ado*n*ca dis a lor . D*onca* re*n*de a cesar aq*u*ellas cosas q*ue* son de cesar , e a dio aq*u*ellas cosas q*ue* son d*e* dio . E auuent se mereuilhero*n* e laysa luy anero*n* . Li sàdusio li q*ua*l diczo*n* no*n* [30 r] e*sser* rexurecio*n* s ap*r*opiero*n* a luy en aq*u*el dia e e*n*dema*n*dero*n* luy dicze*n*t . O mest*r*e moyses dis . Si alcu*n* *sare* mort no*n* auent filh q*ue* lo f*rayre* de luy amene la molh*er* de *luy* e rexucite semecz al seo frayre . *Mas* . 7 . f*rayres* era*n* enap*res* nos . Lo p*ru*mier amena molh*er* moric e no*n* auent semecz layse la soa molh*er* al seo frayre . Semilha*n*tame*n*t lo . 2ᵗ . e lo . 3 . e*n*tro al septe*n* . *Mas* la fenna moric deriera*m*ent de tuit . D*onca* del qual de li . 7 . *sare* molh*er* en la rexurecio*n* . *Car* tuit agro*n* ley . *Mas* iehsu re*sp*onde*n*t dis a lor . Uos e*r*ra no*n* sabe*n*t las sc*ri*pturas ni la u*e*rtu de dio . *Car* e*n* la rexurescio*n* no*n* noceiare*n* ni *sare*n noceia . *Mas* son enay*m*a li angel de dio al cel . *Mas* no*n* leges de la rexurescio*n* de li mort . *Car* fo dit de dio dicze*n*t a nos . Yo soy dio d abraham e dio de ysaac e dio de iacob dio no*n* es d*e* li mor*t* . *Mas* de li uio . E las *com*pagnias auuent se mereuilhaua*n* e*n* la dot*ri*na de *luy* . *Mas* li pharisio auue*n*t q*u*-*e*l agues pausa cala*ment* a li sadusio s aiosteron en un . E vn d*e* lor saui de la ley e*n*demande *luy* tentant luy . O mestre q*ua*l es lo gra*n*t co*mandament* d*e* la ley . Y*esus* dis a *luy* . Amares lo teo segno*r* dio de tot lo teo cor e d*e* tota la toa [30 v] arma e d*e* tota la toa pe*n*sa . Aq*ue*st es lo p*ru*mier e lo maior co*mandament* . E lo sego*n*t es se*m*blant a aq*ue*st . Amares lo teo p*r*oy*m*e enay*m*a tu meseymo . Tota la ley e li p*r*ophe*t*a pent en aq*u*isti duy co*mandament* . *Mas* li pharisio aiosta . Y*esus* dema*n*de lor dicze*n*t . Qual cosa es vist a nos de *χrist* del q*ua*l es filh . e ilh dis*eron* a *luy* d*e* dauid . E el dis a lo*r* . D*onca* da*ui*d e*n* q*ua*l maniera apelle *luy* segnor en sp*e*rit dicze*n*t(lo) . Lo segno*r* dis al meo segno*r* . Se d*e* las mias dreytas e*n*tro q*ue* yo pause li teo enemic scamel d*e* li teo pe . D*onca* si dauid appelle luy segnor e*n* q*ua*l maniera es filh d*e* *luy* . E alcu*n* no*n* poc re*sp*ondre a *luy* p*a*rolla . Ni alcu*n* fo ausa demanda*r* *luy* plus d aq*u*el dia

XXIII. Adonca iehsu p*a*rle a las *com*pagnias e a li seo deciple d*icze*nt . Sc*ri*pturas e pharisios sesero*n* sobre la cadiera d*e* moyses . D*onca* garda e facze totas las cosas´ q*ua*l q*ue* q*ua*ls ilh dire*n* a nos . *Mas* no*n* uolha far

segont las obras de lor . Car ilh dion e non fan . Car ilh lian li greo fays e non portiuol e pausan lor en las spalas de li ome . Mas non uolon moure lor cun li lor de . Mas fan totas las lors obras qu-ilh sian uist de li ome . Car ilh alargan las lors [31 r] filatieras e magnifican las finbrias . E aman li prumier repaus en las cinas e las prumieras cadieras en las sinagogas . E las saludacions al marca e esser appella mestre de li ome . Mas uos non uolha esser appella mestre . Car vn es lo uostre mestre . Mas uos tuit se frayre . E non uolha appellar a uos payre sobre la terra . Car vn es lo uostre payre lo qual es en li cel . Ni sia appella mestre . Car . χrist . es vn lo uostre mestre . Aquel lo qual uolre esser maior de uos sare uostre menistre . Mas aquel que se eysauta sare humilia . E aquel lo qual se humilia sare eysauta . O scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos li qual clauue lo regne de li cel derant li omme . Car uos non intra ni laissa intrar li intrant . Scriptura e pharisio enganador malauentura a uos li qual deuora las maysons de las ueuas enfegnent longas oracions emperczo uos recebre maior iudici . Scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos li qual cerconda lo mar e la seca que uos facza vn nouel conuerti e cum el sare fait facze luy filh de pena al doble que uos . O guiador cec malauentura a uos li qual dicze qual que qual iurare per lo temple de dio non es alcuna cosa . Mas [31 v] aquel que iura en l or del temple deo . O . fol cec . Car qual es maior l or o lo temple lo qual santifica l or . E qual que qual iurare en l autar non es alcuna cosa . Mas aquel que iurare al don lo qual es sobre luy deo . O cec Car qual es maior lo don o l autar lo qual sanctifica lo don . Mas aquel que iurare en l autar iura en luy e en totas las cosas las quals son sobre luy . E aquel que iurare al temple iura en luy e en luy lo qual habita al temple . E aquel lo qual iura al cel iura al seti de dio e en luy lo qual se sobre luy . Scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos li qual desma la menta l anis e lo comun e laisa de la ley aquellas cosas las quals son plus greos iudici e misericordia e fe . Aquestas cosas couenta far e aquellas non laysar . O guiador cec scolant lo mosquilhon . Mas tranglutent lo camel . Scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos li qual monda czo que es defora del calici e de l escudela . Mas dedincz se plen de rapina e de non mundicia . O pharisio cec munda prumierament czo que es de dincz del calici e de l escudela que czo qu-es de fora sia fait mund . Scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos . Li qual se semblant a li sepulcre emblanqueci li qual [32 r] apareyson de fora bel a li ome . Mas dedincz son plen d os de mort e de tota puridura . Enaymi uos . Acer apareyse de fora bel a li ome . Mas dedincz se plen de ypocrisia e de iniquita . Scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos li qual hedifica li sepulcre de li propheta e orna li muniment de li iust e dicze . Si nos fosan ista en li dia de li nostre payre nos non foran ista compagnon de lor al sanc de li propheta . Donca uos se testimoni a uos meseyme . Car uos se filh de lor li qual ociseron li propheta e umple la mesura de li uostre payre . O serpent generacion de uipras en qual maniera fugire del iudici de pena . Emperczo ueuos yo trameto

a uos *prophetas* e sauis e *scriptura* e aucire *de* lor e crucificare e batre de lor *en* las *uostras* sinagogas e *persegre* de cipta *en* cipta *que* uegna *sobre* uos tot lo sang iust lo *qual* es spars *sobre* la *terra* . Del sang d abel lo iust *entro* al sang de iacharia filh *de* barrachia . Lo *qual* uos oucises *entre* lo *temple* e l autar . Yo dic *uerament* a uos totas *aquestas* cosas *uenren* sobre *aquesta* *generacion* . *Jerusalem* *ierusalem* la *qual* ocisies li *propheta* e lapidies *aquilh* li *qual* son tra[32 v]mes a tu . *Per* *canta* vecz yo uolc aiostar li teo filh *enayma* la galina aiosta li seo poucin sot las soas allas e tu *non* uolguies . Ueuos la *uostra* mayson *sare* laysa a uos *deserta* . *Car* yo dic a uos . Uos non ueyre mi d eyci enant *entro* *que* uos dicza . *Aquel* lo *qual* uen al nom del segnor sia beneyt

XXIV. E *Jehsu* issic del temple *annaua* e li deciple *de* *luy* s *apropieron* a *luy* *qu-ilh* demostresan a luy la edificacion del temple . *Mas* el *respondent* dis a lor . Ueuos totas *aquestas* cosas . Yo dic *uerament* a uos peyra *non* *sare* laysa ayci *sobre* peyra la *qual* non sia destruita . *Mas* luy *sesent* *sobre* lo mont d oliuet li deciple s *apropieron* a *luy* *en* segret *diczent* . Di a nos *quant* *sareu* *aquestas* cosas . *Mas* *qual* *sare* l ensegna del teo *auenament* e *de* la *consomacion* del segle . E *yesus* *respondent* dis a *lor* . Veia *que* *alcun* *non* uos *enganne* . *Car* moti *uenren* al meo nom *diczent* . Yo soy . *χrist* . e *enganaren* moti . *Car* uos se auuidor batalhas e *nomenancza* de gueras . Ueia *que* uos *non* sia torba . *Car* la *couen* *aquestas* cosas [33 r] esser faytas . *Mas* la fin *non* *uen* encara . *Car* gent se *leuaren* *encontra* gent e regne *encontra* regne e *saren* *pestilencias* e fam e *mouament* *de* *terra* *per* luoc . *Mas* totas *aquestas* cosas *son* *comenczament* *de* dolor . Adonca *liiraren* uos *en* *tribulacion* e *auciren* uos e *sare* *en* *ayrament* a totas las gent *per* lo meo nom . E moti *saren* *scandeliia* *adonca* e liorare se *entre* *lor* e *auren* *en* *yrament* l *un* l *autre* . E moti fals *prophetas* se *leuaren* e *enganaren* moti . E car l *enequita* *habundiare* e la carita de moti refreydare . *Mas* *aquel* lo *qual* *perseuerare* *entro* a la fin *aquest* *sare* salua . E *aquest* euangeli del regne *sare* *predica* *en* tot lo *mont* *en* testimoni a totas las gent . E *adonca* uenre la *consomacion* . *Donca* *cum* uos ueyre l abominacion de la *desolacion* la *qual* fo dicta *de* daniel *propheta* *istant* al sant luoc *aquel* lo *qual* legis *entenda* . *Adonca* *aquilh* li *qual* son *en* iudea *fuian* *en* li *mont* e *aquilh* li *qual* son al teit *non* deysendan penre *alcuna* cosa *en* la lor mayson . E *aquel* lo *qual* es al *camp* *non* retorne penre la soa gonella . *Mas* malauentura a li *empregnant* e a li nurigant en *aquilh* dia . *Mas* ora [33 v] que la *uostra* fuga *non* sia fayta *en* l *uuern* o al saba . *Car* adonca *sare* *grant* *tribulacion* la *qual* *non* fo vnqua del *comenczament* del *mont* *entro* ara ni *sare* fayta . E si *aquilh* dia *non* *fosan* abreuia tota carn non fora fayta salua . *Mas* *aquilh* dia *saren* abreuia *per* li eyleit . *Adonca* si *alcun* dire a uos . Ueuos . *χrist* . es ayci o eylay *non* uolha creyre . *Car* fals , *χrist* , e fals *prophetas* se *leuaren* e *donaren* *grant* *ensegnas* e *mereuilhas* *enaymi* *que* acer li eyleit *sian* mena *en* heror si po *esser* fait . Veuos yo *deuant* o dis a uos . *Donca* s-ilh *diren* . Ueuos el es al *desert* *non* uolha issir . Veuos el es *en* las cauarotas *non* uolha creyre . *Car* e-

nayma lo sollelh eys d orient e apareys entro en occident enaymi sare l auenament del filh de la uergena . Aqui al qual luoc sare lo cors las ayglas saren aiostas aqui . Mas lo solelh sare scurczi uiaczament enapres la tribulacion d aquilh dia . E la luna non donare lo seo lume . E las (s)stelas cagiren del cel . E las uertucz de li cel saren scomoguas . Adonca aparcysare l ensegna del filh de la uergena al cel . E a[34 r]donca tuit li trip de la terra plagnaren e ueyren lo filh de la uergena uenent en las niuolas del cel cun mota uertu e maiesta e trametre li seo angel cun tuba e cun grant uoucz . E aiostare li eyleit de luy de li quatre uont de las sobeyraneczas de li cel entro al terme de lor . Emprene semblancza de l albre figuier cum li ram de luy saren ia tenre e las folhas nas sapia . Car l ista es pres . Enaymi cum uos ueyre totas aquestas cosas . Sapia . Car lo es pres en las portas . Yo dic ueramont a uos . Car aquesta generacion non trapassare entro que totas cosas sian faytas . Lo cel e la terra trapassaren . Mas las mias parollas non trapassaren . Mas alcun non sap d aquel dia ni l ora ni li angel del cel si non lo sol payre . Mas enayma fo en li dia de noe enaymi sare eu l auenament del filh de la uergena . Car enayma ilh eran en li dia deuant l eydaliui maniant e beuent noceiant e liorant a noczas entro en aquel dia al qual noe intre en l arca e non o conogron entro que l eydaliui uenc e pres li tuit . Enaymi sare l auenament del filh de la uergena . Adonca duy saren al camp l un sare pres l autre sare laysa . Doas molent en una mola l una sare [34 v] presa l autra sare laysa . Duy al leit l un sare pres l autre sare laissa . Donca uelha . Car uos non sabe en la qual hora lo uostre segnor sia a uenir . Mas sapia aquella cosa . Car si lo payre de familha saupes en la qual hora lo layron fos a uenir . Acer el uelharia e non laissaria esser caua la soa mayson . Enperczo e uos sia apparelha . Car uos non sabe en la qual hora lo filh de la uergena es a uenir . Qual es serf fidel e saui lo qual lo seo segnor ordene sobre la soa familha qu-el done a lor maniar en temp . Aquel serf es beneura lo qual cum lo segnor de luy sare uengu e trobare luy faczent enaymi . Yo dic ucrament a uos . Car el ordenare luy sobre tuit li seo ben . Mas si aquel mal serf dire al seo cor . Lo meo segnor fay tarcza de uenir e comenczare a ferir li seo eygal serf . Mas manie e beua con li ubriart . Lo segnor d aquel serf uenre al dia al qual el non spera e en l ora la qual el mesconoys e departire luy e pausare la partia de luy con li ypocrit plor sare aquy e stregnament de dent

XXV. [35 r] Adonca lo regne de li cel sare semblant a las . 10 . uergenas las quals receopront las lors lampeas e issiron encontra l espos e l esposa . Mas las . 5 . de lor eran follas e las . 5 . sauias . Mas las . 5 . follas receopuas las lors lampeas non preseron oli con lor . Mas las sauias receopron oli en li lor uaissel cun las lampeas . Mas l espos faczent tarcza totas dormiron e dormilheron . Mas cridor fo fayta en la mecza noyt . Veuos l espos uen isse a luy encontra . Adonca se leueron totas aquellas uergenas e orneron las lors lampeas . Mas las follas disseron a las sauias . Donna a nos del uostre oli . Car las nostras lampeas son steyntas . Las sauias

*respon*deron diczent . A*nn*a maiorme*n*t a li ue*n*dent e *com*pra e*n* a uos *que* *per* aue*n*tura no*n* baste a nos e a uos . *Mas* deme*n*tre q*ue* ellas a*n*nessan *com*prar l espos uenc e aq*u*ellas q*ue* era*n* app*ar*elhas intrero*n* *con* l*uy* a las noczas e la porta fo clausa . *Mas* las autras u*er*genas ue*n*gron deriera*men*t diczent . O segnor O seg*n*or huebre a nos . *Mas* el respondent dis . [35 v] Yo dic u*er*ame*n*t a uos yo non say uos . D*onca* uelha . *Car* uos no*n* sabe lo dia ni l ora . *Car* enay*ma* l o*mm*e a*n*na*n*t e*n* pelegrinaie appelle li seo *serf* e liore a lor li seo be*n* . E done a l u*n* . 5 . talent . *Mas* a l autre . 2 . *Mas* a l autre . vn . A u*n*chascu*n* segont sa p*ro*pia u*er*tu e a*n*ne uiaczame*n*t . *Mas* aq*u*el lo q*ua*l auia receopu . 5 . talent a*n*ne e obre e*n* lor e e*n* gagne autre 5 . Semilha*n*tame*n*t aq*u*el q*ue* n auia receopu duy e*n* gagne autre duy . *Mas* aq*u*el q*ue* auia receopu . 1 . talent a*n*na*n*t caue en t*err*a e rescu*n*de la pecunia del seo segno*r* . *Mas* enap*res* moti temp lo segnor d aq*u*ilh *serf* uenc pausar raczon cu*n* lor . E aquel lo q*ua*l auia receopu . cinq*ue* talent ap*ro*piant p*rese*nte autres . 5 . talent diczent . O segnor tu liories a mi 5 . tale*n*t uete yo e*n* sobre gag*n*ey autres . 5 . Lo segno*r* de luy dis a l*uy* . O bon *serf* e fidel alegra te . *Car* tu sies ista fidel sob*re* petitas cosas yo ordenarey tu sob(*re*)re mota intra al goy del teo segnor . *Mas* aq*u*el lo q*ua*l auia receopu duy tale*n*t s ap*ro*pie e dis a l*uy* . O segnor tu liories a mi [36 r] duy talent . Uete yo e*n* sob*re* gagney autre duy . Lo segnor d*e* l*uy* dis a l*uy* . O bon *serf* e fidel alegra te . *Car* tu sies ista fidel sob*re* petitas cosas yo ordenarey tu sobre motas intra al goy del teo segno*r* . *Mas* aq*u*el lo q*ua*l auia receopu vn talent ap*ro*piant dis . O segnor yo say . *Car* tu sies ho*m*e dur tu meissonas al q*ua*l luoc no*n* seme*n*ies e aiostas al q*ua*l luoc no*n* sca*m*pies e teme*n*t a*n*ney e rescu*n*dey lo teo talent e*n* t*err*a . Uete tu as czo q*u-es* teo . *Mas* lo segno*r* d*e* l*uy* r*espon*dent dis a luy . O mal *serf* e pigre . Sabias . *Car* yo meissono al q*ua*l luoc no*n* seme*n*ey , e aiosto al q*ua*l luoc no*n* sca*m*pey . D*onca* no*n* couenia a tu metre la mia pecunia a li ca*m*biador . E ac*er* yo uene*n*t aguesso receopu czo q*ue* era meo *con* gang . D*onca* tole lo tale*n*t d*e* l*uy* e do*n*na a l*uy* lo q*ua*l ha . 10 . tale*n*t . *Car* a tot haue*n*t s*ar*e do*n*na a l*uy* e h*ab*undiare . *Mas* a l*uy* lo q*ua*l no*n* ha czo q*u-es* uist hauer s*ar*e tout de luy . E gita lo s*er*f no*n* p*ro*pheitiuol e*n* las sotteyranas tenebras plor s*ar*e aq*ui* e stregname*n*t de de*n*t . *Mas* cu*m* lo filh de la u*er*gen*a* s*ar*e vengu e*n* la soa gloria e tuit li angel [36 v] cu*n* luy . Adonca el seyre sobre lo seti de la soa magesta e totas las gent s*ar*e*n* aiosta deuant luy . E dep*ar*tire lor e*n*tre lor enay*ma* lo pastor dep*ar*t las feas d*e* li boc . E ac*er* ordenare las feas de las soas dreytas . *Mas* li boc de las senestras . Adonca lo rey dire a aq*u*ilh li q*ua*l s*ar*en de las dreytas . Uene beneit del meo payre possessir lo regne app*ar*elha a uos de l ordename*n*t del mont . *Car* yo fameiey e uos donies a mi a ma*n*iar . E seteiey e donies a mi a beure . E ero oste e reculhes mi . Nu e cubres mi . Enfe[r]m e uesites mi . Ero e*n* carcer e ue*n*gues a mi . Ado*n*ca li iust r*espon*dre*n* a luy diczent . O segno*r* q*ua*nt uegue*n* nos tu fameiant e pague*n* tu . Seteiant e done*n* a tu beore . *Mas* q*ua*nt uegue*n* nos tu oste e reculhe*n* tu . O nu e cubre*n* tu . O cora uegue*n* tu enferm o e*n*

carcer e uenguen a tu . El respondent dire a lor . Yo dic uerament a uos tant longament que uos o fecies a vn d aquisti meo petit frayre uos o feces a mi . Adonca lo rey dire a aquilh que saren de las senestras de luy . [37 r] Departe uos de mi maleit al fuoc eternal lo qual es apparelha al diauol e a li angel de luy . Car yo fameiey e uos non donies a mi a maniar . Seteiey e non donies a mi a beore . E ero oste e non reculhes mi . Nu e non cubries mi . Enferm e en carcer e non uesities mi . Adonca ilh respondren a luy diczent . O segnor cora te auen nos uist fameiant o seteiant o oste o nu o enferm o en carcer e non amenistren a tu . Adonca respondent dire a lor . Yo dic uerament a uos tant longament cant uos non o fecies a vn d aquisti menor uos non o feces a mi . Aquisti annaren al fuoc eternal . Mas li iust en uita eterna

XXVI. E fo fait cum iehsu agues consoma totas aquestas parollas dis a li seo deciple . Uos sabe . Car la pasca sare fayta enapres duy dia . E lo filh de la uergena sare liora qu-el sia crucifica . Adonca li princi de li preyre e li uelh del poble s aiosteron al palays del princi de li preyre lo qual era dit cayfas e feron conselh qu-ilh tenguessan iehsu con engan e l oucissesan . Mas dician non al dia [37 v] festiual que per auentura romor non fosa fayta al poble . Mas cum yesus fos en betania en la mayson de simont lo lebros . Fenna s apropie a luy auent uaysel de onguent precios e l escampo sobre lo cap de luy meseyme repausant . Mas li deciple uesent foron endegna diczent . Aquesta perdicion per que es . Car aquest pogra esser mot uendu e esser dona a li paure . Mas iehsu sabent dis a lor . Per que se trist a aquesta fenna . Car ilh obre bona obra en mi . Car paures aure totauia con uos . Mas mi non aure totauia . Car aquesta metent aquest onguent al meo cors o fey a sebellir mi Yo dic uerament a uos en qual que qual luoc aquest euangeli sare predica sare dit en tot lo mont czo que aquesta fey en recordancza de ley . E vn de li . 12 . lo qual era dit iuda de-scariot anne adonca a li prenci [1] de li preyre e dis a lor . Qual cosa vole donar a mi e yo liorare luy a uos . Mas ilh orderon [2] a luy . 30 . argent e d-aqui-enant queria couenibleta qu-el liores luy a lor . Mas lo prumier dia de li ayme li deciple s apropieron a yesus diczent . Al qual luoc uoles que nos apparelhan a tu maniar la pasca . E iehsu dis . [38 r] Ana en la cipta a vn e dicze a luy . Lo mestre di lo meo temp es pres yo fauc la pasca enapres tu cun li meo deciple . E li deciple feron enayma yesus auia comanda a lor e aparelheron la pasca . Mas fait lo uespre repausaua cun li seo . 12 . deciple e lor maniant dis . Yo dic uerament a uos . Car vn de uos es a liorar mi . E ilh foron cuntrista forment

[1] L'abbreviatura che qui è sciolta per *re*, ed è precisamente la stessa che occorre in '*preyre*', non solleva in se nessun dubbio. Non si vuol però escludere in modo assoluto, che s'abbia qui, mal riuscita, l'abbreviatura solita per *ri*.

[2] '*ordeneron*'?

e comen*ceron* a dire vnchascu*n* : O segnor . D*onca* soy yo . *Mas* el re*spondent* dis a lor . Aq*uel* lo q*ual* teng la ma*n* cu*n* mi e*n* l escudella aq*uest* liorare mi . Ac*er* lo filh d*e* la u*er*gena uay enay*ma* es scr*ip*t de luy . *Mas* malauen*tura* a aq*uel* home p*er* lo q*ual* lo filh de la u*er*gena *sare* liora . Bon era a luy q*ue* aq*uel* home no*n* fossa na . *Mas* iuda lo q*ual* lioraua luy re*sp*ondent dis . O segnor . D*onca* soy yo e el dis a luy . Tu o dicies . *Mas* lo*r* cina*nt* ieh*s*u receop lo pan . E beneyczic e frains e done a li seo deciple e dis recebe e ma*n*ia aq*uest* es lo meo cors . E recebe*nt* lo calici fey gr*acia*s e done a lor dicze*nt* . Beue tuit d aq*uest* . C*ar* aq*uest* es lo meo sang del nouel testame*nt* lo q*ual* [38 v] s*are* spars p*er* moti e*n* remessio*n* d*e* pecca . *Mas* yo dic a uos yo no*n* beorey d ayci enant d aq*uest* lignaie de uicz e*ntro* en aq*uel* dia q*ue* yo beua luy nouel *con* uos al regne d*e*l meo payre . E dita la lausor issiro*n* al mont d oliuet . Ado*n*ca y*esus* dis a lor . Uos tuit suffrire sca*n*dol e*n* mi en aq*ue*sta noit . C*ar* scr*ip*t es yo f*er*rey lo pastor e las feas del grecz *sare*n sparsas . *Mas* poys q*ue* yo s*are*y rexucita yo a*n*narey deua*n*t uos e*n* galilea . *Mas* peyre re*sp*ondent dis a luy . E si tuit *saren* sca*n*delicza e*n* tu yo no*n* s*are*y vnq*ua* sca*n*deliia . Yeh*s*u dis a luy yo dic u*erament* a tu . C*ar* tu denegares mi en aq*ue*sta noit p*er* tres uecz deua*n*t q*ue* lo gal cante . Peyre dis a luy . Ac*er* si me couen morir *con* tu yo no*n* te denegarey . Tuit li deciple di*seron* semilhantam*ent* . Adonca y*esus* uenc cu*n* lor en la uila la q*ual* es dita iasemani . E dis a li seo deciple sese ayci e*ntro* q*ue* yo a*n*ne lay e aure . E p*re*s peyre e li duy filh de czebedeo comen*c*e a cu*ntr*i*s*tar e ess*er* tr*i*st . Ado*n*ca dis a lor la mia arma es trista e*ntro* a la mo*r*t sostene ayci e uelha cu*n* mi . [39 r] E issic vn petit e cagic e*n* la soa facia orant e diczent . O lo meo payre si poderosa cosa es aq*uest* calici trapasse de mi . *Mas* emp*er*czo no*n* enay*ma* yo uolh . *Mas* enay*ma* tu . E uenc a li seo deciple e trobe lor dor*ment* e dis a peyre enay*mi* . No*n* pogues uelhar *con* mi p*er* vna ora . Uelha e ora q*ue* uos no*n* intre e*n* te*n*tacio*n* . Ac*er* l esp*er*it es ap*ar*elha . *Mas* la carn es e*n*ferma . Dereco a*n*ne la . 2ª . uecz e ore dicze*nt* . O lo meo payre si aq*uest* calici no*n* po trapassar si no*n* q*ue* yo beua luy la toa uolu*n*ta sia fayta . E uenc dereco e trobe lor dor*ment* . C*ar* li olh de lor era*n* agraua . E laysa lor a*n*ne e ore la tercza uecz dicze*nt* aq*ue*lla meseyma p*ar*olla . Adonca uenc a li seo deciple e dis a lor . Dorme ia e repausa . Ueuos l ora s ap*ro*pia e lo filh de la u*er*gena *sare* liora e*n* las ma*n*s de li peccado*r*s . Leua e a*n*nen . Veuos aq*uel* lo q*ual* liorare mi s ap*ro*pia . Encara luy p*ar*lant ueuos iuda vn de li . 12 . uenc e mota *com*pagnia cu*n* luy *con* glay e cu*n* fust trames de li p*ri*nci d*e* li p*re*yre e de li uelh del poble . *Mas* aq*uel* lo q*ual* liore luy done a lor e*n*segna diczent . Qual q*ue* [39 v] q*ual* yo baysarey el meseym*e* es tene luy . E ap*ro*pia*nt* viaczam*ent* a y*esus* dis a luy . O mestre dio te salue e bayse luy . E y*esus* dis a luy . O amic a la q*ual* cosa ue*n*guies . Ado*n*ca s ap*ro*piero*n* e gittero*n* las ma*n*s a y*esus* e te*n*gro*n* l*uy* . E ueuos vn d aq*ui*lh li q*ual* eran *con* y*esus* stendent la ma*n* p*re*s lo seo glay e feric lo s*er*f del p*ri*nci d*e* li p*re*yre e talhe l aurelha de l*uy* . Adonca y*esus* dis a

luy torna lo glay al seo luoc . Car tuit aquilh li qual recebren glay periren a glay . O pensas . Car yo non poissa pregar lo meo payre e el donare a mi ara plus de . 12 . legions d angels . Donca las scripturas en qual maniera saren complias . Car enaymi couenta esser fait . En aquella hora yesus dis a las compagnias . Uos isses ensemp penre mi con glay e con fust enayma leyron . Yo sesio per chascun iorn enapres uos ensegnant al temple e non tenguies mi . Mas tot ayczo fo fait que las scripturas de li propheta fossan complias . Adonca tuit li deciple laysa luy fugiron . Mas ilh tenent yesus ameneron luy a cayfas lo princi de li preyre al qual luoc li uelh e li scriptura eran aiosta . Mas peyre seguia luy de [40 r] leng [1] entro al palays del princi de li preyre . E intre de dincz sesia con li menistre qu-el uegues la fin . Mas li princi de li preyre e tot lo conselh querian fals testimoni encontra yesus qu-ilh lioresan luy a mort . E cum moti fals testimoni se fossan apropia non atroberon . Mas duy fals testimoni uengron derierament diczent . Aquest dis . Yo poys destrure lo temple de dio e redificar luy enapres trey dias . E lo princi de li preyre leuant dis a luy . Non respondes alcuna cosa a aquestas las quals aquisti testimoniian encontra tu . Mas yesus teisia . E lo princi de li preyre dis a luy . Yo iuro a tu per dio lo uio que dias a nos si tu sies χrist filh de dio . Yehsu dis a luy tu o disies . Mas emperczo dic a uos . Uos ueyre d cyci enant lo filh de la uergena sesent en las dreytas de la uertu de dio uenent en niuolas del cel . Adonca lo princi de li preyre trenque las soas uestimentas diczent . El blestama per que besognen encara de testimoni . Ueuos ara aunes blestema qual cosa es uist a uos . Mas ilh·respondent diseron el es encolpa de mort . Adonca scupiron en la facia de luy e bateron luy de colas . [40 v] Mas li autre doneron palmas en la facia de luy diczent . O χrist prophetia a nos qual es aquel lo qual feric tu . Mas peyre sessia al palays de fora e vna seruenta s apropie a luy diczent e tu eras con yesus galilio . Mas el denegue deuant tuit diczent . Yo non say qual cosa dis . Mas luy issent a la porta autra seruenta uec luy e dis a aquilh que eran aqui . E aquest era con yesus naczario . E denegue dereco con iurament . Car yo non cónoc l ome . Enapres vn petit aquilh li qual istauan s apropieron a peyre e diseron a luy . Verament tu sies de lor . Car la toa parolla fay tu manifest . Adonca comence a testimoniiar e iurar . Car non agues conegu l omme . E lo gal cante uiaczament . E peyre se recorde de la parolla de yesus la qual el auia dicta . Tu denegares mi per trey uecz prumierament que lo gal cante . E issic de fora e plore amarament .

XXVII. Mas fait lo matin tuit li princi de li preyre e li uelh del poble feron conselh encontra yesus qu-ilh lioresan luy a mort . E meneron luy lia e liореron luy a poncz pilat preuost . Adonca iuda lo qual lioraua luy [41 r] uesent qu-el fos dampna amena per penitencia retorne li . 30 . argent a li princi de li preyre e a li uelh diczent . Yo pequey liorant lo sang

[1] Così anche nel richiamo in fine della precedente pagina del cod.

iust . E ilh diseron . Qual cosa es a nos . Tu o ueyre . E gita li argent al temple departic se e anant se pende al lacz . Mas li princi de li preyre receopu li argent diseron . Non ley lor metre en tressor . Car es precz de sang . Mas fait conselh cumpreron camp d olier en sepultura de perelegrins [1] . Per la qual cosa aquel camp es appella achel demach entro al dia d enquoy . Adonca fo compli czo que fo dit per yeremia propheta diczent . E receopron li . 30 . argent lo precz de l apr[e]czia lo qual apreczieron de li filh d israel . E doneron lor en camp d olier enayma lo segnor ordone a mi . Mas yesus iste derant lo preuost e lo preuost demande luy diczent . Sies tu rey de li iudio yesus dis a luy . Tu o dis . E cum el fos acusa de li princi de li preyre e de li uelh del poble non responde alcuna cosa . Adonca pillat dis a luy . Non auues canti testimoni diczon encontra tu e non responde a luy alcuna parolla enaymi que lo preuost se mereuelhes forment . [41 v] Mas lo preuost auia costuma per lo dia festiual laysar vn lia al poble qual que qual auessan uolgu . Mas el auia . Adonca vn noble lia lo qual era dit barraban lo qual era mes en carcer per homecidi . Donca lor aiosta pilat dis . Qual uole que yo layse a uos barraban o yesus lo qual es dit χrist . Car el sabia qu-ilh aguessan liora luy per enuidia . Mas luy sesent al tribunal la molher de luy trames a luy diczent . Alcuna cosa non sia a tu en aquel iust . Car yo ay suffert encoy motas cosas en uesion per luy . Mas li princi de li preyre e li uelh amonesteron lo poble que demandesan barraban . Mas destruesan yesus . Mas lo preuost respondent dis a lor . Qual de li duy uole esser laysa a uos . Mas ilh diseron barraban . Pilat dis a lor . Donca qual cosa farey de yesus lo qual es dit χrist . Tuit diseron sia crucifica . Lo preuost dis a lor . Car qual cosa fey de mal . Mas ilh cridauan maiorment diczent sia crucifica . Mas pilat uesent . Car non profeytes alcuna cosa . Mas que remor fossa fayta maiorment . Receopua ayga laue las soas mans deuant lo poble diczent . Yo soy non [42 r] noysent del sang d aquest iust uos o ueyre . E tot lo poble respondent dis . Lo sang de luy sia sobre nos e sobre li nostre filh . Adonca layse a lor barraba . Mas liore a lor yesus batu qu-el fos crucifica . Adonca li caualier del preuost receopron yesus al preuosta . Aiosteron a luy tota la compagnia . E despolheron luy e cercunderon a luy mantel uermelh e plegant corona d-espinas pauseron sobre lo cap de luy e cana en la dreyta de luy . E ienolh plega deuant luy . E-scarnian luy diczent . O rey de li iudio dio te salue . E scupent en luy receopron la cana e feriron lo cap de luy despolheron luy del mantel e uisteron luy de las uestimentas de luy e ameneron luy qu-ilh lo crucifiquesan . Mas issent troberon homme cirinic[n]c per nom simont . E forczeron aquest qu-el portes la crocz de luy . E uengron al luoc lo qual es dit golgota lo qual es luoc de caluaria . E doneron a luy beore vin mescla con fel . E cum el aguessa tasta non uolc beore . Mas poys qu-ilh crucifiqueron luy departiron las uestimentas de luy metent

[1] l. pelegrins o peregrins.

sort . Que fos *compli* czo *que* fo dit *per* lo *propheta* dicz*ent* . Ilh dep*ar*tiro*n* a lor las mias uesti[42 v]me*ntas* e mes*eron* sort sobre la mia uestime*nta* . E sesent gardaua*n* luy e pausero*n* sobre lo cap de luy cosa s*cri*pta d*e* l*uy* . Aq*ue*st es *yesus* naczerio rey de iudio . E duy leyro*n* foro*n* crucifica *con* luy ado*n*ca L un de las dreytas l autre de las senestras . *Mas* li trapassa*n*t blestemaua*n* luy moue*nt* li lor cap dicz*ent* uach lo q*ua*l destrues lo te*m*ple d*e* dio e reydificas l*uy* e*n* . 3 . dias . Salua tu meseym*e* si tu sies filh d*e* dio deysce*nt* de la crocz . Semilha*nt*ame*nt* li p*ri*nci de li p*re*yre scarne*nt* *con* li s*cri*ptura e li uelh diczia*n* . El fay salf li autre si meym*e* no*n* po far salf . Si el es rey d*e* isr*ae*l deyse*n*da ara de la crocz e creyre*n* a luy . Cu*n*fid*e* se e*n* dio e desliorare luy ara si el uol . *Car* el dis . Yo soy filh de dio . *Mas* li leyro*n* li q*ua*l era*n* crucifica *con* luy rep*ro*piaua*n* a l*uy* ayczo meseym*e* . M*as* tenebras foro*n* faytas de la . 6ª . ora e*n*tro a la . 9ª . hora sob*re* tota la t*er*ra . E e*n*cerq*ue* la . 9ª . hora . Yeh*s*u c*ri*de e*n* gra*n*t uocz dicz*ent* . Heli heli lamacza batani czo es . O lo meo dio o lo meo dio p*er* q*ue* aba*n*donies mi . M*as* alcu*n* de li ista*n*t aq*ui* auue*nt* dis*eron* aq*ue*st appella helia . E vn de lor co*r*roc uiaczame*nt* [43 r] e receopua spo*n*ga vmplic ley d aci e pause a la cana e done a luy beore . *Mas* li autre diczia*n* laysa ueian q*ue* helia uegna desliora*r* luy . *Mas* y*esus* cride dereco e*n* grant uocz e fora trames l esp*er*it . E ueuos lo uel del temple fo tra*n*ca e*n* doas p*ar*t del desob*re* e*n*tro al desot . E la t*er*ra fo mogua . E las peyras foron tre*n*cas e li munim*ent* foro*n* ubert . E moti cors de sant li q*ua*l auia*n* dormi rexucitero*n* . E isse*n*t de li munim*ent* enap*re*s la rexurecion d*e* l*uy* ue*n*gro*n* e*n* la sa*n*ta cipta e aparegro*n* a moti . M*as* ce*n*turio*n* e aq*ui*lh li q*ua*l era*n* *con* luy gardant y*esus* uist lo mouame*nt* de la t*er*ra e aq*ue*llas cosas las q*ua*ls era*n* faytas temiro*n* forme[n]t d*icz*ent . Uera*ment* aq*ue*st era filh de dio . M*as* motas fe*n*nas era*n* aq*ui* delong las q*ua*ls auia*n* segu ieh*s*u de galilea ame*n*istra*n*t a luy . Entre las q*ua*ls era maria magdalena . E maria d*e* iaco e la mayre d*e* Joseph e la mayre de li filh de czebedio . M*as* *cum* sera fossa fayta vn ho*m*me ric p*er* nom ioseph uenc de barimatia . Lo q*ua*l era deciple de y*esus* . Aq*ue*st s apropie a pilat e dema*n*de lo cors de y*esus* . Ado*n*ca pilat coma*n*de lo cors ess*er* rendu . E ioseph receopu lo [43 v] cors e*n*uolope luy e*n* cendal mo*n*t e pause luy al seo munim*ent* nou lo q*ua*l el auia talha e*n* peyra . E uoute gra*n*t peyra a l us del munim*ent* e a*n*ne . M*as* maria magdalena e autra maria era*n* aq*ui* sesent e*ncontra* lo sepulcre . M*as* l autre dia lo q*ua*l es enapres l aparelham*ent* . Li p*ri*nci de li p*re*yre e li farisio s aiostero*n* a pila dicz*ent* . O segnor nos nos sen recorda . C*ar* aq*ue*st e*n*ganador e*n*cara uiuent dis . Yo rexucitarey enap*re*s trey dias . D*onca* coma*n*da lo sepulcre ess*er* garda e*n*tro al . 3 . dia q*ue* p*er* auentura li deciple de l*uy* no*n* uegna*n* e *e*mblon l*uy* e dian al poble el rexucite de li mort . E la deriera error s*ar*e peior de la p*ru*miera . Pilat dis a lor uos aue garda a*nn*a e garda enaym*a* uos sabe . *Mas* ilh a*n*nant garniro*n* lo sepulcre segna*n*t la peyra *con* las gardas

XXVIII. Mas lo uespre del sabba lo q*ua*l lucz e*n* la p*ru*ma del sabba

maria magdalena uenc e autra maria ueser lo sepulcre . E ueuos grant mouament de terra fo fait . Car l angel del segnor deysende del cel e apropiant uoute la peyra e sesia [44 r] sobre ley . Mas lo regardament de luy era enayma lo solelh e las uestimentas de luy enayma neo . Mas las gardas foron spauantas per la temor de luy e foron fait enayma mort . Mas l angel respondent dis a las fennas . Uos non uolha temer . Car yo say . Car uos quere iehsu lo qual fo crucifica . El non es ayci . Car el resucite enayma el dis . Uene e ueia lo luoc al qual lo segnor era ista pausa . E annant uiaczament dicze a li deciple de luy . Car el rexucite . E ueuos el annare deuant uos en galilea . E ueyre luy aqui . E ueuos deuant o dis a uos . E ellas issiron viaczament del muniment con temor e con grant goy corent annunciar a li deciple de luy . E ueuos , yesus , contra corroc a lor diczent dio uos salue . Mas ellas s apropieron e tengron li pe de luy e oreron luy . Adonca yesus , dis a lor non uolha temer . Mas anna annuncia a li meo frayre que annon en galilea e ueyre mi aqui . Las quals cum ellas fossan annas veuos alcanti de las gardas uengron en la cipta e anuncieron a li princi de li preyre totas las cosas las quals eran istas fayta . E aiosta receopu [44 v] conselh con li uelh . Doneron abundiuol pecunia a li caualier diczent dicze . Car li deciple de luy uengron de noit e embleron luy a nos dorment . E si ayczo sare auui del preuost nos amonestaren luy e faren uos segur . Mas ilh receopu la pecunia feron enayma ilh eran ensegna . E aquesta parolla es manifesta enapres li iudio entro al dia de encoy . Mas li . 11 . deciple anneron en galilea al mont al qual luoc yesus auia ordena a lor . E uesent luy oreron . Mas alquanti dubiteron . E yesus apropiant parle a lor diczent . Tota poesta es dona a mi al cel e en la terra . Donca annant ensegna totas las gent e bapteia lor al nom del payre e del filh e del sant sperit . Ensegnant lor a gardar totas las cosas quals que quals yo` comandey a uos . E ueuos yo soy con uos per tuit li dia entro a la consumacion del segle .

B. L'Evangelio secondo Marco.

[45 r] Ayci Comencza lo sant Euangeli de sant Marc Cap. 1.

I. Lo comenczament de l euangeli de iehsu christ filh de dio enayma es script en ysaya lo propheta . Uete yo trametrey lo meo angel deuant la toa facia lo qual apparelhare la toa uia deuant tu . Uoucz del cridant al desert aparelha la uia del segnor e facze dreit li sandier de luy . Johan fo al desert bateiant e predicant lo baptisme de penitencia en remession de peccas . E tota la region de iudea issic a luy e tuit aquilh de ierusalem e confessant li lor peca eran bapteia de luy al flum iordan . E iohan era uesti de pels de camels e centura pelicienca encerque di lumbi de luy e

maniaua langostas e mel saluaie . E predicaua diczent . Plus fort de mi uen enapres mi del qual en cagent non soy degne desliar la correa de las cauczamentas de luy . Yo bapteiey uos en ayga . Mas el bapteiare uos en sant sperit . E fo fait en aquilh dia yesus uenc de naczeret de galilea e fo bapteia de iohan al iordan . E montant viaczament de l ayga uic li cel ubert e l esperit deysendent enayma cobumba [l. col-] [45 v] e permanent en luy e uoucz fo fayta de li cel . Tu sies lo meo filh amma yo ensemp plac en tu . E l esperit mene luy viaçament al desert . E era al desert . 40 . iorn e . 40 . noit . E era tenta del satanacz . E era con las bestias e li angel amenistrauan a luy . Mas pois que iohan fo liora yesus uenc en galilea predicant l euangeli del regne diczent . Car lo temp es compli e lo regne de dio s apropiare . Pente uos e crese en l auangeli . E trapassant iosta lo mar de galilea uec simont e iohan lo frayre de luy metent li recz al mar . Car eran pescador . E yesus dis a lor . Uene enapres mi e yo farey uos esser fayt pescador d omes . E laysa li recz segueron luy viaczament . E issi vn petit d aqui uec iaco de czebedio e ioan lo frayre de luy ilh meseyme en la nau refaczent li recz e appelle lor viaczament e laissa lo lor payre czebedio con li mercenar en la nau segueron luy . E intrant en cafarnaun e intra viaczament en la sinagoga ensegnaua lor en li sabba . E ilh s-estabussian sobre la doctrina de luy . Car el era ensegnant lor enayma hauent poesta e non enayma li scriptura . E home en [46 r] socz sperit era en la sinagoga e cride diczent . O yesus de naczaret qual cosa es a nos e a tu . Tu sies uengu degastar nos . Yo say que tu sies sant de dio . Yesus menace luy diczent . Amutis e eys de l ome . E lo socz sperit tromentant luy e cridant en grant uoucz issic de luy . E tuit se mereuilheron enaymi qu-ilh ensemp queressan entre lor diczent . Qual cosa es ayczo qual es aquesta noua doctrina . Car el comanda en poesta a li socz sperit e obedisson a luy . E la nomenancza de luy issic viaczament en tota la region de galilea . E issent viaczament de la sinagoga uengron en la mayson de simont e de andrio cun iaco e iohan . Mas la sogra de simont iaczia febreiant e diseron a luy viaczament de ley e apropiant leue ley pressa la man de ley e la febre laisse ley uiaczament e amenistraua a lor . Mas fait lo uespre cum lo solelh fo coia presenteron a luy tuit li mal hauent e li hauent demoni e tota la citta era aiosta a la porta e sane moti que eran tromenta de diuersas langors e gittaua moti demoni e non laissaua lor parlar . Car ilh conoyssian luy . E leuant forment de matin issi anne al luoc desert e oraua aqui . E simont segue luy e aquilh que era con luy . E cum ilh aguessan troba luy [46 v] diseron a luy . Car tuit queron tu e el dis a lor . Annen en li prumier borc e en las cittas que yo prediche aqui . Car yo vinc a ayczo . E era predicant en las sinagogas de lor e en tota galilea e gittant demonis . E lebros uenc a luy pregant luy e lo ienolh plega dis . Si tu uoles tu me pocz mundar . Mas yesus marceneie de luy e stende la soa man e tocant luy dis a luy . Yo uolh que tu sias munda e cum el ho agues dit la lebrosia se departic de luy viaczament e fo munda . E menace luy e degitte luy viaczament . E dis a luy ueias non o dires a alcun .

Mas uay e demostra te a li *pr*inci de li *pr*eyre e uffre *per* lo teo mo*n*dament. las cosas q*ue* moyses coma*n*de a lor e*n* testimo*ni*. *Mas* el issi come*n*ce a manifestar e *pr*edicar la *par*olla enay*mi* q*u-el* no*n* pogues intra e*n* la citta manifesta*ment* . *Mas* ess*er* defora e*n* li luoc des*er*t . E aiostaua*n* se a luy de tota part

II. E intre dereco e*n* cafarnaun enap*res* alcu*n* dia . E fo auui q*u-el* fos e*n* la mayso*n* e moti s aiosteron enay*mi* q*u-i*lh no*n* chaupessa*n* ni a la porta e *par*laua a lor la *par*olla . E uengro*n* porta*n*t a luy paralitic [47 r] lo q*ua*l era porta d*e* . 4 . E cu*m* ilh no*n* pogue ssan *pre*se*n*tar l*uy* p*er* la *com*pagnia descubriron lo teit o*n*t el era e *cum* ilh agro*n* fait ub*er*tura sot mes*er*o*n* lo leit al q*ua*l lo paralitic iaçia . M*as cum* y*esus* aguessa uist la fe de lor dis al paralitic . O filh li peca son p*er*dona a tu . M*as* alca*n*ti de li sc*r*iptura era*n* aq*u*i sese*n*t e pe*n*sa*n*t e*n* li lor cor . Aq*ue*st p*er* q*ue* p*ar*la enay*mi* . El blestema . Qual po p*er*donar li peca si no*n* lo sol dio . La q*ua*l cosa y*esus* conegu p*er* lo seo sp*er*it . C*ar* ilh pensaua*n* enay*mi* e*n*tre lor dis a lo*r* . P*er* q*ue* pe*n*sa aq*ue*stas cosas e*n* li u*ost*re cor . Qual cosa es pl*us* legiera d*e* dire al p*ar*alitic li peca son p*er*dona a tu o dire p*re*n lo teo leit e uay . M*as* q*ue* uos sapia q*ue* lo filh d*e* la u*er*gena a poesta e*n* t*er*ra d*e* p*er*d*e*nar li peca dis al p*ar*alitic . Yo dic a tu leua p*re*n lo teo leit e uay e*n* la toa mayso*n* . E el se leue viaczame*n*t e p*res* lo seo leit anne deua*n*t tuit enay*mi* q*ue* tuit se m*er*euilhesa*n* e honoresa*n* dio d*i*c*z*ent . C*ar* vnq*ua* non uegue*n* enay*mi* . E issic d*er*eco al mar e tota la c*o*mpagnia uenia a l*uy* e ense*g*naua lor . E cu*m* el trapasses uic leui alphio sese*n*t al taulier e dis a luy sec mi . E leua*n*t segue luy . E fo fait *cum* el repauses [47 v] e*n* la mayson de l*uy* . Moti publica*n* e peccadors e*n*semp se repausaua*n* *con* y*esus* e cu*n* li deciple de luy . C*ar* moti era*n* li q*ua*l seguia l*uy* . E li sc*r*iptura e li pharisio uese*n*t q*u-el* se repauses *con* li publica*n* e cu*n* li pecador dis*er*o*n* a li deciple de luy . Lo u*ost*re mestre p*er* q*ue* ma*n*ia *con* li publica*n* e *con* li pecador y*esus* auui ayczo dis a lor . Li san no*n* an besogna de mege . M*as* aq*u*ilh q*ue* an mal . C*ar* yo no*n* uinc apellar li i*u*st a pe*nitencia* . M*as* li pecador . E li deciple d*e* ioha*n* e li pharisio eran deiuna*n*t e ueno*n* e diczo*n* a luy . Li deciple de ioh*an* e li pharisio p*er* q*ue* deiuna*n* . M*as* li teo deciple no*n* deiuna*n* . Yehsu dis a lor . D*onca* li filh de las noczas pon deiunar tant lo*n*g*ament* q*ua*nt l espos es *con* lor . Ilh no*n* pon deiunar p*er* ta*n*t de temp cant an l espos *con* lor . M*as* dias ue*n*ren q*ue* l espos s*ar*e tout de lor . Adonca ilh deiunare*n* en aq*u*ilh dia . Alcu*n* no*n* cos la mescladura del drap nou al uelh uestime*n*t d autra ma*n*iera tol lo *com*plim[en]t nou del uelh e es fait maior scarczadura . E alcu*n* no*n* met lo uin nouel e*n* li oyre uelh d autra ma*n*iera lo vin ro*m*pre li oire . E lo vin s*ar*e sca*m*pa e li oire perire*n* . M*as* lo vin [48 r] nouel deo ess*er* mes e*n* li oire nou . E fo fayt dereco *cum* el a*n*nes p*er* li semena e*n* li saba li deciple de l*uy* come*n*cero*n* a*n*nar deua*n*t e ara*n*car las spias . E li pharisio diczia*n* a l*uy* . Uete q*ua*l cosa fan e*n* li sabba czo q*ue* non ley . E el dis a lor . No*n* leges uos vnq*ua* q*ua*l cosa fey d*au*i*d* cant el auia besogna e fameie el e aq*u*ilh li q*ua*l era*n* *con* l*uy* .

En *qual* ma*n*iera intre e*n* la mayson d*e* dio sot abiathar p*r*i*n*ci de li p*re*yre . E ma*n*ie li pan de la p*re*possicio*n* li *qual* no*n* leia ma*n*iar si no*n* a li p*re*yre . E done a aq*ui*lh li q*ual* era*n* *con* luy . E diczia a lor lo sabba es fayt *per* l o*m*e e no*n* l o*mm*e *per* lo sabba . D*onca* lo filh de la u*er*gena a*cer* es segno*r* de*l*[1] sabba

III. E intre dereco en la sinagoga e ho*m*e era aq*ui* haue*n*t la ma*n* secca . E ilh gardaua*n* luy si el sanes e*n* li sabba q*u*-*i*lh acusessa*n* l*uy* . E el dis a l o*mm*e haue*n*t la ma*n* secca leua te al mecz . E dis a lor ley far ben e*n* li sabba o mal far saluar l ar*m*a o p*er*dre la . *Mas* ilh se taisia*n* e e*n*cerq*ue* rega*r*da*n*t lor *con* ira *contr*ista sobre l enceq*ue*ta del cor de lor dis a l ome ste*n*t la toa ma*n* . E el l este*n*de e la ma*n* fo restaura a luy . *Mas* li ph*a*risio [43 v] isse*n*t viaczame*n*t faczia*n* *con*selh cu*n* li *he*rodian e*ncontra* iehsu e*n* q*ual* ma*n*iera destruessan luy . E y*esus* se dep*ar*tic al mar *con* li seo deciple e mota *com*pagnia de galilea e de iudea e d outra lo iordan e gra*n*t mautecza d aq*ui*lh q*ue* era*n* encerq*ue* tiri e sidonia aue*n*t aq*ue*llas cosas las q*ua*ls el faczia ue*n*gro*n* a l*uy* . E dis a li seo deciple q*u*-*i*lh se*r*uessa*n* a luy e*n* la naueta p*er* la *com*pagnia q*u*-*i*lh no*n* ap*re*messan luy . *Car* el sanaua moti enay*m*i q*u*-*i*lh s-enbriuesa*n* e*n* luy q*u*-*i*lh toq*ue*ssan luy . *Mas* alq*ua*nti alq*ua*nti q*ue* auia*n* plagas e socz sp*er*it cu*m* ilh ueya*n* l*uy* s enclinaua*n* a luy e cridauan dicze*n*t tu sies filh d*e* dio . E el menaczaua a lor for*ment* q*u*-*i*lh no*n* ma*n*ifestessa*n* luy . E mo*n*ta*n*t al mont appelle a si aq*ui*lh q*u*-*e*l uolc e ue*n*gro*n* a luy e fey li ess*er* . 12 . *con* luy q*u*-*e*l li trametes p*re*dicar . E done a lor poesta de sanar las e*n*fermetas de gittar li demoni . E pause no*m* a simo*n*t peyre e iaco de czebedio e ioh*an* *frayre* d*e* iaco e pause a lor nom . Boanerges q*ue* sinifica filh de troneire . E andrio e phelip . E b*er*tholomeo e matio e thoma e iaco alphio e tadio e simo*n*t cananeo e iuda scarioth lo q*ual* liore luy . E ueno*n* a la mayson [49 r] e la *com*pagnia s aioste dereco enay*m*i q*u*-*i*lh no*n* poguessa*n* ma*n*iar pan e cu*m* li seo aguessa*n* auui issiro*n* tenir luy dicze*n*t . *Car* el era *con*u*er*ti e*n* furor . E li sc*r*ipt*ur*a de ieru*sa*lem diczia*n* . *Car* el a belcebuch . E car el gieta demo*n*is en p*r*enci de demonis . E e*n*semp appella lor dis a lor sembla*n*czas . Lo sathanacz e*n* q*ual* ma*n*iera po gitta*r* lo sathanacz . E si lo regne es diuis e*n* si . Aq*ue*l regne no*n* po istar . E si la mayso*n* es dep*ar*tia sobre si mesey*m*a . Aq*ue*lla mayson no*n* poyre istar . E si lo sathan*n*as se levare *contra* si meseym*e* el es deuis e no*n* poyre istar . *Mas* a fin . Alcu*n* intra e*n* la mayson no*n* po raubir li uaysel si p*r*umierame*n*t no*n* liare lo fort . E ado*n*ca roubare la mayso*n* de luy . Yo dic u*er*ame*n*t a uos . *Car* tuit li peca *s*are*n* p*er*dona a li filh d*e* li home e las blestemas p*er* las q*ua*ls ilh blestemare*n* . *Mas* aq*ue*l q*ue* blestemare al sant sp*er*it no*n* ha remessio*n* en ete*r*na . *Mas* *s*a*r*e acolpa d*e* ete*r*nal forfait . *Car* ilh diczia*n* el a socz

---

[1] Nel cod. veramente s' ha 'de', con sopra all' 'e' il solito tratto che fa le veci di 'n'.

sperit . E la mayre de luy e li frayre uenon e istant defora trameseron a luy appellant luy . E la compagnia seya encerque luy . E diczon a luy . Uete la toa [49 v] mayre e li teo frayre defora queron tu . E respondent dis a lor . Qual es la mia mayre e qual son li meo frayre . E encerque regardant aquilh que seyan encerque luy dis . Ueuos la mia mayre e li meo frayre . Car qual que qual fare la uolunta de dio aquest es lo meu frayre e seror e mayre

IV. E comence dereco ensegnar al mar e mota compagnia s aiosteron a luy enaymi que montant seses en la naueta al mar . E tota la compagnia era encerque lo mar sobre la terra . E ensegnaua a lor motas cosas en semblancza . E diczia a lor en sa doctrina . Auue . Ueuos lo semenador issic semenar . E dementre qu-el semenaua . L un cagic encerque la uia e li oysel uengron e manieron luy . L autre cagic sobre la peyrosa al qual luoc non hac mota terra e nasque uiaczament . Car non hac autecza de terra . E cant lo solelh fo na s-escalfe e seque . Car el non hac reycz . E l autre cagic en las spinas e las spinas monteron e offogueron luy e non done fruc . E l autre cagic en la bona terra e donaua fruc montant e creissent e portaua . L un trenten l autre seysanten e l autre centen . E diczia . Aquel [50 r] que a aurelhas d auuir auua . E cum el fossa sol . Aquilh . 12 . que eran con luy demanderon a luy la semblancza . E el diczia a lor . A uos es dona saber lo menistier del regne de dio . Mas aquilh que son defora totas cosas son faytas a lor en semblancza que uesent uean e non uean e auuent auuan e non entendan qu-ilh non sian conuerti adonca e li peca sian perdona a lor . E dis a lor . Non sabe aquesta semblancza . En qual maniera coneysare totas las sembla[n]czas . Aquel que semena semena la parolla . Mas aquisti son li qual son encerque la uia en li qual es semena la parolla . E cum ilh an auui la parolla . Lo sathanas uen uiaczament e osta la parolla la qual es semena en li cor de lor . E semilhantament aquilh que son semena sobre la terra peyrosa son aquilh li qual cum ilh an auui la parolla recebon ley uiaczament con goy e non an reycz en lor . Mas son temporal . D-aqui-enant na la tribulacion e la persecucion per la parolla son scandeliia viaczament . Mas aquilh autre que son semena en las spinas son aquilh que auuon la parolla . E las queytiuetas del segle e l engan de las riqueczas e las cubiticias encerque las autras [50 v] cosas intrant offogan la parolla e es faita sencza fruc . E aquisti son li qual son semena sobre la bona terra li qual auuon la parolla e la recebon e fructifican . L un trenten l autre seisanten e l autre centen . E diczia a lor . Donca la lucerna uen qu-ilh sia pausa sot la mesura o sot lo cubret . Donca non qu-ilh sia pausa sobre lo candelier . Car alcuna cosa non es rescundua que non sia manifesta ni fayta en rescos qu-ilh non uegna en pales . Aquel que a aurelhas d auuir auua . E diçia a lor . Ueia qual cosa auua . En la mesura que uos mesurare sare reyre mesura a uos . Car aquel que a sare dona a luy . E aquel que non ha neys czo qu-el ha sare tout de luy . E diczia lo regne de dio es enayma si vn home gietta lo semencz en terra e dorma e se leue la noit e lo iorn e lo

semencz germena e creysa dementre qu-el non sap . Car la terra frutifica de gra . Prumierament herba d-aqui-enant spia d-aqui-enant plen fruc en espia e cum lo fruc se sare fora mena mandare viaczament la faucz . Car la maysson es present . E diczia al qual resemilharen lo regne de dio o a qual [51 r] semblancza comparen luy . Enayma lo gran de la seneua lo qual cum el sare semena en la terra es menor de tuit li semencz que son en la terra . E cum el sare semena el monta e es fait maior de caul e fay grant ram enaymi que li oyssel del cel pon habitar sot l umbra de luy . E parlaua a lor la parolla con motas eytals semblanczas . Enayma ilh poyan auuir . Mas el non parlaua a lor sencza semblancza . Mas a part sponia totas cosas a li seo deciple . En aquel dia cum sera fossa fayta el dis a lor trapassen de contra . E laisant las compagnias receopron luy enaymi qu-el era en la nau e autras naus eran con luy . E grant fortuna de uent fo fait e las ondas intrauan en la nau enaymi que la nau fos vmplia . E el era en la pupa dorment sobre lo cuisin . E ilh scomogron luy e diseron a luy . O mestre non se perten a tu . Car nos peren . E leuant comande al uent e dis al mar teisis e amutis . E lo uent cesse e grant soeuecza fo fait . E dis a lor per que se temeros non aue fe en carita e temiron de grant temor e diczian l un a l autre . Qual es aquest . Car lo uent e lo mar obedisson a luy

V. [51 v] E vengron d outra lo mar en la region de li gerasenio . E home en sperit non mund contracoroc viaczament de li muniment a luy issent de la nau . lo qual auia meysoueta en li muniment . E alcun non poya ia ligar luy de cadenas . Car souendierament liga de ligam e de cadenas aguessan rot las cadenas e atrissa li ligam e alcun non poya luy domar . E era totauia en li muniment noit e iorn e en li mont cridant e ferent se con las peyras . Mas uesent yesus de long corroc e ore luy e cridant en grant uoucz dis . O iehsu filh del sobeyran dio qual cosa es a mi e a tu . Yo te scuniuro per dio que tu non me tromentes . Car el diczia a luy . O socz sperit eys de l ome . E demandaua a luy qual nom es a tu . E dis a luy nom es a mi legion . Car nos sen moti . E pregaua luy mot qu-el non lo gites fora la region . Mas grant grecz de porc era paissent aqui encerque lo mont . E li sperit pregauan luy diczent manda nos en li porc que nos intran en lor e yesus autreie a lor viaczament . E li socz sperit issent intreron en li porc . E lo grecz trabuque al mar per grant embriuament encerque duy milia e foron soffoga [52 r] al mar . Mas aquilh que paissian lor fugiron e anuncieron en la citta e en li camp . E issiron ueser qual cosa fossa fait e uengron a yesus e uesent luy lo qual era tromenta del demoni sesent uisti e de sana pensa e temiron . E aquilh que o uegron recoynteron a lor en qual maniera fossa fait a luy lo qual auia demoni e de li porc . E comenceron pregar luy qu-el se departes de las fins de lor . E cum el montes en la nau aquel que era ista tromenta del demoni comence a pregar luy qu-el fossa con luy e non receop luy . Mas dis a luy uay en la toa mayson e a li teo . E anuncia lor quantas cosas lo segnor aya fait a tu e aya marceneia de tu E anne e comence

a *predicar* en decapoli cantas cosas *yesus* aguessa fait a luy . E tuit se me*reuilhauan* . E cum *yesus* agues dereca trapassa *en* la nau d outra lo mar . Mota *com*pagnia s aioste a luy . E era *encerque* lo mar . E vn de li *princi* de la sinagoga *per* nom Jayrus uenc e uesent luy cagic a li pe de luy . E pregaua luy mot diczint . *Car* la mia filha es en las stremetas . Uen e pausa la toa man sobre ley *qu-ilh* sia salua e uiua . E el [52 v] anne *con* luy e mota *com*pagnia seguia luy e apremian luy . E fenna la *qual* era *en* enfermeta *per* . 12 . an e auia sufert motas cosas de plusors meies e auia despendu totas las soas cosas . e non auia *pro*feyta alcuna cosa a ley . *Mas* auia maiorment peys . Cum ilh agues auui de *yesus* uenc *en* la *com*pagnia dareyre . E toque la uestimenta de *luy* . *Car* ilh diczia . *Car* si yo tocarey solament la uestimenta de luy *sarey* salua . E la fontana del sang de ley fo seca viaczament e sentic al cors *qu-ilh* fos sana de la plaga . E *iehsu* conoysent viaczament *en* si meseyme la *uertu* la *qual* era issia de *luy* . Uout a la *com*pagnia diczia *qual* toque las mias uestimentas . E li deciple de luy diczian a *luy* . Tu uecz la *com*pagnia apr*ement* tu . E dis *qual* me toque . E enc*erque* regardaua *per* ueser aquella *que* auia fait ayczo . *Mas* la fenna tement e tremolant sabent *que* la fos fait *en* si uenc e cagic de-uant luy e dis a luy tota la uerita . *Mas* el dis a ley . O filha la toa fe fey tu salua uay *en* pacz e sias sana de la toa plaga . Encara luy *parlant* uenon li nunci al *princi* de la sinagoga diczent . *Car* la toa filha es morta . *Per que* trabalhas d-ayci-enant lo mestre . *Mas* [53 r] *iehsu* auuia la *parolla* la *qual* era dita dis al *princi* de la sinagoga . Non uoler temer tant sola*ment* cre . E non layse alcun segre si si non peyre e iaco e iohan filh de czebedio . E uengron a la mayson del *princi* de la sinagoga . E uic la remor e moti plorant e ullant . E intra dis a lor . *Per que* se *torba* e plora la fantina non es morta . *Mas* dorm . E ilh scarnian *luy* . *Mas* el gitta li tuit defora *pres* lo payre e la *mayre* de la fantina e aquilh *que* eran cun si . E intrant al luoc al *qual* era la fantina iaczent . E tenent la man de la fantina dis a ley . Tabitha *con* la *qual* cosa es entrepetra fantina . Yo dic a tu leua . E la fantina se leue uiaczament e annaua . *Mas* era de . 12 . an . E s-estabusiron de grant temor . E comande a lor forment *que* neun non saupes aquestas cosas . E dis dona maniar a ley . E issi de *aqui* anne en la soa *contra* e li seo deciple seguian luy

VI. E fait lo sabba el comence ensegnar *en* la sinagoga . E moti au-uent se *mereuilhauan* en la doc*trina* de luy diczent . Totas aquestas cosas dont son a aquest . E *qual* es la sapiencia la *qual* es donna a *luy* . Eytals [53 v] *uertucz* las *quals* son faytas *per* las mans de luy . *Donca* non es faure filh de maria . e frayre de iaco e de iouseph e de iuda e de simont . *Donca* las serors de luy non son ayci *con* nos . E eran scandaliia *en luy* . E iehsu diez[i]a a lor . *Car* propheta non es sença honor si non *en* la soa *contra* e al seo parenta e *en* la soa mayson . E non poya far *aqui* alcuna *uertu* si non *qu-el* sane petit enferms empausas las mans *en* lor e se me*reuilhaua per* la mescresencza de lor . E cir*con*daua li castal [1] en auiron en-

[1] Il secondo *a* di questa parola pare malamente ritoccato per trarne un 'c'.

segnant . E appelle li . 12 . e comence trametre lor duy a duy . E donaua a lor poesta de li socz sperit . E comande a lor qu-ilh non possessesan alcuna cosa en la uia si non tant solament uerga . Non scarsela non pan ni monea en la centura . Mas caucza de cendalias . E qu-ilh non fossan uesti de doas gonellas . E diczia a lor en qual que qual mayson intrare permane aqui entro que uos eyssa d aqui . E qual que qual non recebren uos ni auniren uos issent d aqui secoe la pols de li uostre pe en testimoni a lor . E issent predicauan qu-ilh fessan penitencia e gitauan moti demoni . E ognian moti enferm d oli e eran sana . E lo rey hero[54 r]de auuic . Car lo nom de luy fossa fait manifest . E diczia . Car iohan batista rexucite de li mort . E emperczo uertucz obran en luy . Mas li autre diczian . Car lo es helia . Mas li autre diczian . Car l es propheta . enayma vn de li propheta . La qual cosa herode auuia dis iohan lo qual yo degoley aquest rexucite de li mort . Car el meseyme herode trames e tenc ioan e ligue luy en carcer per herodiana molher de phelip lo seo frayre . Car el auia amena ley . Car iohan diczia a herode . La non ley tu auer la molher del teo frayre . Mas herodiana agaytaua luy e uolia aucire luy e non poya . Car herode temia iohan sabent luy esser baron iust e sant e gardaua luy e auui luy faczia motas cosas e auuia luy uolentierame[n]t . E cum dia conueniuol fos endeuenga . Herode fey cina de la soa natiuita e a li prumier de galilea . E cum la filha de meseyma herodiana fos intra e agues sauta e plagu a herode e a li ensemp repausant . Lo rey dis a la fantina . Demanda de mi czo que tu uoles e yo o donarey a tu . E iure a ley . Car yo donarey a tu qual que qual cosa tu deman[54 v]dares neys la meyta del meo regne . La qual cum llh [l. ilh] fos issia dis a la soa mayre qual cosa demandarey . Mas ilh dis lo cap de iohan batista . E cum ilh fossa intra viaczament al rey con frecza demande diczent . Yo uolh que uiaczament dones a mi al desc lo cap de iohan batista . E lo rey fo contrista per lo iurament e per li ensemp repausant non uolc . contristar ley . Mas trames lo borrel e comande lo cap de luy esser aporta al desc . E degolle luy en la carcer e porte lo cap de luy al desc e done luy a la fantina e la fantina lo done a la soa mayre . La qual cosa li deciple de luy auuia uengron e preseron lo cors de luy e pauseron luy al muniment . E li apostol ensemp ueuent a iehsu renuncieron a luy totas las cosas qu-ilh auian fait e ensegna . E dis a lor . Uene al luoc desert a part e repausa uos vn petit . Car moti eran li qual uenian e sen retornauan e non auian spaci de maniar . E montant en la nau anneron d aqui al luoc desert a part . E moti uengron e conogron lor annant . E peonier de totas las cittas ensemp corogron lay . E uen[55 r]gron deuant lor . E yesus issent vic mota compagnia e marcencie desobre lor . Car ilh eran enayma feas non auent pastor . E comence ensegnar a lor motas cosas . E cum grant hora fossa ia fait . Li deciple de luy s apropieron a luy diczent . Aquest luoc es desert e l ora ia trapassa laissa lor que annant en li prumier castel e borc e qu-ilh compron a lor a maniar li qual manion . E respondent dis a lor . Dona maniar a lor . E diseron a luy . Annant compran pan de duy cent denier e donaren maniar a lor . E el dis a lor quanti pan aue . Anna

e ueia . E cum ilh o aguessan conegu diseron . 5 . pans e duy peyson e comande a lor qu-ilh li fessan repausar tuit segont las compagnias sobre lo fen uert . E repauseron per partias per centens e per cincantens . E receopu li . 5 . pan e li duy peyson regardant al cel beneyczic e frains li pan . E done a li seo deciple que li pausessan deuant lor . E li duy peyson departic a tuit . E manieron tuit e foron sacia . E preseron las remasilhas de li fragnament . 12 . cofins plens e de li peyson . Mas aquilh que auian mania eran . 5 . milia [55 v] hommes . E costreins li seo deciple montar viaczament en la naueta qu-ilh annesan deuant luy outra lo mar en besayda deme[n]tre qu-el layses lo poble . E cum el agues laysa lor anne al mont orar . E cum sera fosa fayta la nau era al mecz del mar . E el era sol en terra . E uesent lor lauorar en uogar . Car lo uent era contrari a lor . E uenc a lor annant sobre lo mar encerque la quarta uegilia de la noit . E uolia trapassar lor . Mas pois qu-ilh uigron luy annant sobre lo mar penseron esser fantasma crideron . Car tuit uigron luy . E foron contorba . E el parle a lor viaczament e dis a lor . Cunfida uos yo soy non uolha temer . E monte a lor en la nau e lo uent cesse . E s-estabusian plus maiorment entre lor . Car ilh non auian entendu de li pan . Car lo cor de lor era encequa . E cum ilh aguessan passa lo mar uengron en la terra de genesareth e ariberon en terra . E cum ilh fossan issi de la nau conogron luy viaczament . E corrent per tota aquella region comenceron encerque portar en li leit aquilh que auian mal aqui al qual luoc ilh auuian luy esser . En qual que qual luoc el intraua en li borc o en [56 r] las uilas o en las cittas ilh pausauan li enferm en las placzas . E pregauan luy que almanco toquesan la finbria del uestiment de luy . E canti lo toqueron foron fait salf

VII. E li pharisio s aiosteron a luy e alquanti de li scriptura uenent de ierusalem . E cum ilh aguessan uist alcun de li deciples de luy maniar pans con mans comunas czo es non lauas ilh li blasmeron . Car li pharisio e tuit li iudio non manian s-ilh non se lauan souent las mans gardant las costumas de li uelh . E uenent del marca non manian s-ilh non son laua . E motas autra cosas son las quals son donas gardar a lor. Lo lauament de li calici e de li uaysel d aram e de li leit . E li scriptura e li pharisio demandauan luy . Li teo deciple per que non deiunan iosta las costumas de li uelh . Mas manian pan con las mans non lauas . Mas el respondent dis a lor . Ysaya propheteie ben de uos ypocrit enayma es script . Aquest poble honra mi cun lauias . Mas lo cor de lor es long de mi . Ilh me seruon en van ensegnant las doctrinas e li comandament de li home . Car abandonant lo comandament de dio tene las cos[56 v]tumas de li omme . Lo lauament de li uaysel e de li calici e facze motas autras cosas semblant a aquestas . E diczia a lor . Ben faces uan lo comandament de dio que uos garde las uostras costumas . Car moyses dis honra lo teo payre e la toa mayre e aquel que maudire al payre o a la mayre mora de mort . Mas uos dicze . Si l ome dire al payre o a la mayre corban la qual cosa es lo don

qual que qual es de mi profeytare a tu . E d-aqui-enant non laysar far alcuna cosa al seo payre o a la soa mayre trencant lo comandament di dio per la uostra costuma la qual uos li ordones [1] . E façe motas cosas semilhant d aquestas manieras . E apellant dereco la compagnia diczia a lor . O uos tuit auue mi e entende . Alcuna cosa non es fora de l ome intrant en luy que poissa soczar luy . Mas aquellas cosas que eisson de l omme aquellas son que soczan l omme . Aquel que a aurelhas d auuir auua . E cum el fos intra de la compagnia en la mayson . Li deciple de luy demandauan a luy la semblancza . E el dis a lor se uos encara enaysi [57 r] sencza entendament . Non entende . Car tot czo que es defora intrant en l ome non po soczar luy . Car non intra al cor de luy . Mas al uentre e eis en departiment purgant tuit li maniar . Mas el diczia . Car aquellas cosas que eisson de l ome aquestas soczan l ome . Car dedincz del cor de li ome eisson malas cogitacions . Auouteri fornigacion homecidi furt auaricias fellonias engan non castita . Mal olh blestemas superbia matecza tuit aquisti mal eisson de dedincz e soczan l ome . E leuant d aqui anne en las fins de tiria e de sidonia . E intra en la mayson non uolc alcun saber , o , e non se poc rescondre . E vna fenna la filha de la qual aüia socz sperit viaczament pois qu-ilh auuic de luy intre e cagic a li pe de luy . Car la fenna era gentil sirophenisa per lignaie e pregaua luy que el gittes lo demoni de la filha de ley . E el dis a ley layssa prumierament saciar li filh . Car la non es bon penre lo pan de li filh e donnar lo a li can . Mas ilh responde e dis a luy . O segnor acer . Car li cadel manian sot la taula de las brisas de li fantin . E el dis a ley uay per aquesta [57 v] parolla issic lo demoni de la toa filha . E cum ilh fossa anna en la soa mayson trobe la fantina iaczent sobre lo leyt e lo demoni esser issi . E issent dereco de las fins de tiri uenc per sidonia al mar de galilea per las meczas fins de licapoli . E mena a luy sort e mut e pregauan luy qu-el empauses a luy la man e pregant luy a part de la compagnia mes li seo dee en las aurelhas de luy e scupent toque la lenga de luy . E sus regardant al cel engemic e dis a luy . Effeta la qual cosa es ubrir e las aurelhas de luy foron ubertas viaczament e lo liam de la lenga de luy fo deslia e parlaua dreit e comande a lor que non o dissesan a alcun . Mas en tant coma el comandaua a lor e tant maiorment plus predicauan emperczo plus se mereuilhauan diczent . El fey ben totas cosas . El fey auuir li sort e li mut parlar

VIII. En aquilh dia cum mota compagnia fos dereco cun iehsu . E non aguessan qual cosa maniesan . E ensemp appella li seo deciple dis a lor . Yo marceneio sobre la compagnia . Car ueuos ia sostenon [58 r] mi per trey dia e non an qual cosa manion . E si yo mandarey lor deiuns en la lor mayson ilh defalhiren en la uia . Car alcun de lor uengron de long .

---

[1] Nel cod. 'ores' con un tratto sopra l''o'. Potrebbe leggersi anche 'ordenes', i due tipi 'ordo-' e 'orde-' occorrendo ugualmente nel codice.

E li seo deciple *respon*deron a luy . Alcun dont poyren saciar aquisti de pan en la solecza . E el demande a lor *quanti* pan aue e ilh diseron . 7 . E el comande a la *com*pagnia qu-ilh se asetesan sobre la terra . E recebent li . 7 . pans e faczent gracias frayns . E li done a li seo deciple qu-ilh li pausesan deuant lor e pauseron deuant la *com*pagnia . E auian vn petit de petit peissons . E beneyczic lor e comande esser pausa . E manieron tuit e foron saczia . E preseron de li fragniment que sopercheron sept sportas . *Mas* aquilh que auian mania eran enayma . 4 . milia . e el li en mande . E montant viaczament en la naueta *con* li seo deciple uenc en las part d almanitha . E li pharisio issiron e comenceron encercar *con* luy querent de luy ensegna del cel tentant luy . E engement per sperit dis . Aquesta generacion per que quer ensegna . Yo dic uerament a uos ensegna non sare dona a aquesta generacion . E laisant lor monte dereco en la [58 v] nau e anne d outra lo mar e se dementigueron de penre pans . E non auian si non vn pan *con* lor en la uau . E comandaua a lor diczent . Regarda e garda uos del leuam de li pharisio e del leuam de herode . E pensauan entre lor diczent . *Car* non hauen pans . La qual iehsu conegua dis a lor . *Per* que pensa . *Car* non aue pans . Non conoisse encara e non entende hauent encara enceca lo uostre cor hauent olh e non uce e hauent aurelhas e non auue ni uos recorda quant Yo frains . 5 . pans en . 5 . milia e quanti cofin preses plen de li fragnament . E ilh diseron a luy . 12 . quant . 7 . pans en . 4 . milia quanta sporta preses de li fragnament . E diseron a luy . 7 . E el diczia a lor en qual maniera non entende encara . E uenon en bethsaida . E ilh ameneron a luy cec e pregauan luy qu-el toques luy e presa la man del cec mene luy fora del borc . E escupent en li olh de luy empausas las soas mans demannde luy si el ueya alcuna cosa . E regardant dis . Yo ueo li homme annant enayma albre . D-aqui-enant dereco pause las mans sobre li olh de luy e comence ueser e fo restaura enaysi [1] qu-el uegues clarament totas cosas e trames luy en la soa mayson diczent [59 r] uay en la toa mayson . E si tu intrares al borc non ho dires a alcun . E yesus issic e li deciple de luy al castel de cesar phelip e demande adonca li seo deciple diczent a lor . Li homme qual diczon mi esser li qual *respon*deron a luy diczent . Li vn iohan batista li autre helia . *Mas* li autre . Jeremia . enayma vn de li propheta . Adonca el dis a lor . *Mas* uos qual dicze mi esser . E peyre responde e dis a luy . Tu sies . *χrist* . E el lor deffende *con* menaczas qu-ilh non o disessan a alcun de luy . E comence ensegnar lor . *Car* la couenta lo filh de la uergena suffrir motas cosas . E esser refuda de li uelh e de li sobeyran preyre e de li scriptura e esser occis e rexucitar enapres . 3 . dias . E parlaua la parolla en pales . E peyre prenent luy comence a castigar luy . Lo qual uout e uesent lo seo deciple menace peyre diczent uay enapres mi sathanas . *Car* tu non sabes

---

[1] Di qui innanzi risolvo 'enaysi', contro l'opinione che esponevo a pagina 6-7. Vedi l'appendice.

aquellas cosas que son de dio . Mas aquellas que son de li omme . E ensemp appelle la compagnia con li seo deciple e dis a lor . Si alcun uol segre mi denegue si meseyme e prena la soa crocz e segua mi . Car aquel que uolre saluar la soa arma [59 v] perdre ley . Mas aquel que perdre la soa arma per mi e per l auangeli fare ley salua . Car qual cosa profeytare a l omme si el gagna tot lo mont e facza destruyment a la soa arma . O l ome qual cosa de cambi donare per la soa arma . E qui aure agu vergogna de mi e de las mias parollus en aquesta generacion auoutra e pecheyricz enaysi lo filh de la uergena aure uergogna de luy cum el sare uengu en la gloria del seo payre con li sant angel

IX. E diczia a lor . Yo dic uerament a uos . Car la son alquanti de li istant ayci li qual non tastaren mort entro qu--ilh uean lo regne de dio uenent en uertucz . Enapres . 6 . dias yesus pres peyre e iaco e iohan e mene lor al mont aut forment sol a part e fo trasfigura deuant lor e las uestimentas de luy foron faytas resplandent e blancas forment enayma neo . tals que lo foullon non poyria far enaysi blanc sobre la terra . E helia con moyses aparegron a lor e eran parlant cun yesus . E peyre respondent dis a yesus . O mestre bon es nos esser ayci e faczan ayci . 3 . tabernacles . vn a tu vn [60 r] a moyses e vn a helia . Car el non sabia qual cosa diczia . Car ilh eran spauanta de temor . E niuola fo fayta vmbreiant lor e uouç uenc de la niuola diczent . Aquest es lo meo filh karissime auue luy . E encerque regardant uiaczament non uigron alcun plus si non tant solament yesus cun lor . E lor deysendent del mont comande a lor qu-ilh non recointessan a alcuń las cosas qu-ilh auian uist si non quant lo filh de la uergena sare rexucita de li mort . E ensemp tengron la parolla enapres lor encercant qual cosa fos cum el sare rexucita de li mort . E demandauan luy diczent . Donca li pharisio e li scriptura per que diczon . Car couenta helia uenir prumierament . Lo qual respondent dis a lor . Cum helia sare uengu restaurare prumierament totas cosas . E en qual maniera es script al filh de la uergena qu-el suffra motas[1] cosas e sia despreczia . Mas yo dic a uos que helia uenc e feron a luy qual que qual cosa uolgron enayma es script de luy . E uenent a li seo deciple uenc grant compagnia encerque lor . E li scriptura ensemp querent con lor . E tot lo pbble [poble] uesent . yesus . s-estabusic viaczament e s-espa[60 v]uanteron e corent saludauan luy . E demanda lor . Qual cosa quere entre uos . E vn de la compagnia respondent . O mestre yo hay aporta lo meo filh a tu hauent socz sperit lo qual lo pren en chascun luoc e tormenta luy e scuma e streng las dent e seca . E . yo hay dit a li teo deciple qu-ilh degittessan luy e non pogron . Lo qual respondent dis a lor . O generacion mescresent quant longament sarey enapres uos tant longament suffrirey uos Aporta luy a mi e porteron luy . E cum el agues uist luy l esperit contorbe luy viaczament . E cagi en terra se uiotaua scumant . E el demande

[1] Il '-s' è aggiunto.

lo payre *de* *luy* . q*ua*nt ha de temp depoys q*ue* ayczo li deuenc . *Mas* el dis de la eyfa*n*tilha*n*ta e mes luy souen*d*ieram*ent* al fuoc e a las aygas que destrues *luy* . *Mas* si tu pos aiuda nos marceneia de nos . *Mas* *yesus* dis a luy . Si tu pos creyre totas cosas son poderossas a li cresent . E lo payre del fa*n*tin *cr*ida*n*t viaczam*ent* *con* lacrimas diczia . O segnor yo creo aiuda la mia mescresen*c*za . E *cum* *yesus* uegues la *com*pagnia e*n*semp *cor*re*n*t menace al socz sperit [61 r] diczen*t* . O sp*e*rit sort e mut yo coma*n*do a tu eis *de* luy e no*n* intrar d-aq*ui*-ena*n*t e*n* luy . E *cr*ida*n*t e torme*n*tant luy mot e issic *de* luy e fo fait co*m*a mo*r*t . *Mas* tenen*t* la ma*n* de *luy* leue luy e se leue . E *cum* el fos intra e*n* la mayso*n* li deciple de luy dema*n*dero*n* luy e*n* segret . Nos p*er* q*ue* non poen gittar *luy* . E el dis a lor . Aq*ue*sta ge*n*e*r*acio*n* non po issir e*n* alcu*n*a cosa si no*n* e*n* or*aci*on e deiunis . E lor a*n*na d aq*ui* a*n*naua*n* per galilea . E no*n* uolia q*ue* alcu*n* ho saupes . E el e*n*segnaua li seo deciple e diczia a lor . *Car* lo filh de la u*er*gena *sar*e liora e*n* las ma*n*s de li o*m*e e aucire*n* luy e oucis rexucitare al . 3 . dia . *Mas* ilh mesconoisia*n* la p*ar*olla e temia*n* dema*n*dar luy e ue*n*gro*n* e*n* cafarno*n* li q*ua*l *cum* ilh fossa*n* a la mayso*n* dema*n*daua lor . Qual cosa trattaua*n* e*n* la uia . *Mas* ilh teissia*n* si ac*er* aguessa*n* desputa e*n* la uia . Qual de lo*r* fossa maior . E repausa*n*t appelle li . 12 . e dis a lor . Si alcu*n* uol ess*er* p*r*u*m*ie*r* el *sar*e derier de tuit e m*e*nistre de tuit . E *pr*e-ne*n*t vn fa*n*ti*n* hordone *luy* al mecz d*e* lor lo q*ua*l cu*m* el l agues e*m*bracza dis a lor . Qual q*ue* q*ua*l recebre vn [61 v] de li fanti*n* d aq*ue*sta ma*n*iera al meo no*m* recep mi . E q*ua*l q*ue* q*ua*l recep mi no*n* recep mi . *Mas* luy lo q*ua*l trames mi . iohan r*esp*o*n*de a luy diczen*t* . O mestre nos ueguen vn gitta*n*t demon*i*. al teo nom e no*n* sec uos e deuede*n* luy . E i*ehs*u dis . No*n* uolha deuedar *luy* . *Car* alcu*n* non es lo q*ua*l facza u*er*tu al meo nom e poisa viaczam*ent* p*ar*lar mal de mi . *Car* q*ua*l q*ue* q*ua*l no*n* es *contra* uos es p*er* uos . *Car* q*ua*l q*ue* q*ua*l donare beore a uos vn calici d ayga al meo nom . *Car* uos se de . *χrist* . yo dic u*e*ram*ent* a uos el no*n* p*er*dre la soa marci . E q*ua*l q*ue* q*ua*l sca*n*deleiare vn d aq*ui*sti petit cresent en mi . bon es a luy maiorm*ent* si mola asinaria sia c*er*cu*n*da al col de luy e sia mes al mar . E si la toa ma*n* sca*n*deleiare tu talha ley . *Car* bon es a tu intrar deuol e*n* uita q*ue* haue*n*t doas mans a*n*nar e*n* la pena al fuoc no*n* amortiuol . Ont lo u*er*m de lor no*n* more e lo fuoc de lor no*n* es steint . E si lo teo pe sca*n*deleiare tu talha luy bon es a tu intrar czop en uita et*er*na q*ue* hauent duy pe e ess*er* mes en la pena del fuoc no*n* stegniuol ont lo u*er*m [62 r] de lor no*n* morre e lo fuoc de lor no*n* es stei*n*t . E si lo teo olh sca*n*deleiare tu tray luy e gieta lo de tu bon es a tu intrar al reame de dio *con* vn olh q*ue* haue*n*t duy olh e a*n*nar e*n* la pena del fuoc ont lo u*er*m d*e* luy no*n* more e lo fuoc de lor no*n* es steint . *Car* vnchascu*n* *sar*e p*r*oua p*er* fuoc . e tot sacrifici *sar*e sala de sal . La sal es bona . *Mas* si lo sal no*n* es sala e*n* q*ua*l cosa *con*dire*n* luy . Aya sal e*n* uos e pacz e*n*tre uos

X. E leua*n*t d aq*ui* ue*n*c e*n* las fins d*e* iudea outra lo iorda*n* . E las *com*pagnias s aiostero*n* d*er*eco a luy . E e*n*segnaua lo*r* enay*m*a el auia usa .

E li pharisio apropiant demandauan luy tentant luy . Si ley a l omme laissar la molher . Mas el respondent dis a lor . Moyses outreie scripre carta de refu e laissar la . A li qual yesus respondent dis . Moyses scrips aquest comandament a la durecza del uostre cor . Mas del comenczament de la creatura dio fey lor mascle e fenna e dis . Emperczo l ome laysare lo seo payre e la soa mayre e aiostare se a la molher e saren duy en vna carn . Donca ia [62 v] non son duy . Mas vna carn homme non departa czo que dio aioste . E li deciple de luy demandauan dereco en la mayson d-eyczo meseyme . E el dis a lor . Qual que qual laysare la soa molher e amenare autra comet auouteri sobre ley . E si la molher laysare lo seo baron e nocciare a autre auoutra . E presentauan a luy peticz qu-el toques lor . Mas li deciple menaczauan li presentant . Li qual cum yesus uegues porte non degnament e dis a lor laysa li petit uenir a mi e non uolha deuedar lor . Car lo regne de dio es d-eytals . Yo dic uerament a uos . Qual que qual non recebre lo regne de dio enayma petit non intra en luy . E enbraczant lor empausant las mans sobre lor beneicia lor . E cum el fossa issi en la uia vn corrent genolh plega deuant luy pregaua luy diczent . O mestre bon qual cosa farey que recepia vita eterna . Mas yesus dis a luy per que dis a mi bon . Alcun non es bon si non vn dio . Conegues tu li comandament . Non auoutrares . Non aucires . Non robares . Non dires fals testimoni . Non fares engan . Honra lo teo payre e la toa mayre . Mas el re[63 r]spondent dis a luy . O mestre yo ay garda totas aquestas cosas de la mia iouentu . Mas yesus regarda luy ame luy . E dis a luy vna cosa manca a tu . Vay e uent tot czo que tu as e donna a li paure e aures trasor al cel e uen e sec mi lo qual contrista en la parolla anne plorant . Car era auent motas possessions . E iehsu encerque regardant dis a li seo deciple . Quant greoment intraren aquilh que han pecunias al regne de dio . Mas li deciple s-estabusian en las parollas de luy . Mas yesus respondent dereco dis a lor . O filholet quant greo cosa es li confidant en las pecunias intrar al regne de dio . Plus legiera cosa es lo camel trappassar per lo pertus de l-agulha que lo ric intrar al regne de dio. Li qual maiorment se mereuilhauan diczent entre lor meseyme . E qual po esser fait salf . E yesus regardant lor dis . Non poderosa es enapres li omme . Mas non enapres dio . Car totas son poderosas enapres dio . E peyre comence dire a luy uete nos laysen totas cosas e hauen segu tu iehsu respondent dis yo dic uerament a uos. Alcun non [63 v] es lo qual haya laysa mayson o frayre o serors o payre o mayre o filh o camp per mi e per l auangeli lo qual non recepia cent uecz tant ara en aquest temp meysons e frayres e serors e mayres e filhcz e camps cun persecucions e al segle auenador uita eterna . Mas moti prumier saren derier e li derier prumier . Mas ilh eran en la uia montant en ierusalem . E yesus annaua deuant lor e s-estabusian e seguent temian . E prenent dereco li . 12 . deciple comence dire a lor aquellas cosas las quals eran ha uenir a luy . Car ueuos nos monten en ierusalem e lo filh de la uergena sare liora a li princi de li preyre e a li scriptura e a li uelh e condanaren luy a mort . E liorarem luy a las gent e scarniren

luy e scupiren *luy* e batren *luy* e auciren *luy* a *mort* . o rexucitare al tercz dia . E iaco e iohan filh de czebedio s ap*r*opieron a luy diczent . O mestre nos uolen q*ue* tu faczas a nos q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa nos demandaren . *Mas* el dis a lor q*ua*l cosa uole q*ue* yo facza a uos . E ilh dis*e*ron . Otreia nos q*ue* nos sean l u*n* a la toa dreyta e l autra [l. -e] a la senestra e*n* ta gl*o*ria . [64 r] *Mas* ie*h*su dis a lor . Ac*e*r uos no*n* sabe q*ua*l cosa demanda . Poe beore lo calici lo q*ua*l yo beuo . O ess*e*r bapteia del baptisme del q*ua*l yo soy bapteia . *Mas* ses*e*r a la mia dreyta o én la senestra no*n* es meo dona*r* a uos . *Mas* a li q*ua*l es apparelha . *Mas* li . 10 . auuent comencero*n* endegna*r* se de iaco e de iohan . *Mas* y*esus* appellant lor dis a lor . Uos sabe . *Car* aq*ui*lh q*ue* son uist comandar a las gencz segnoriian a lor . E li p*r*inci de lor an poesta de lor . *Mas* non es enay*s*i entre uos . *Mas* q*ua*l q*ue* q*ua*l uolre ess*e*r maio*r* *sa*re u*ost*re menistre . E q*ua*l q*ue* q*ua*l uolre ess*e*r p*ru*mier e*n* uos *sa*re *ser*f de tuit . *Car* lo filh de la u*e*rgena no*n* uenc qu-el fos amenistra . *Mas* q*u-e*l amenistres e dones la soa arma redencio*n* p*e*r moti . E uengron e*n* hiericho . E luy a*n*nant de hiericho *con* li seo deciple e mota moutecza , lo filh de Timee no*m*ma . Bartimeus lo q*ua*l era cec sesent e me*n*digant iusta la uia lo q*ua*l *cum* el agues auui . *Car* lo es y*esus* naczario comence c*r*idar e dire . O y*esus* filh de dauid ma*r*ceneia de mi . E moti menaczauan luy q*u-e*l teises . *Mas* el c*r*idaua maior*ment* . O filh de dauid (m)[64 v]marceneia de mi . E ie*h*su istant comande luy ess*e*r appella . E lor appellant lo cec diczian a luy sias de fort coraie . leua el appella tu . Lo q*ua*l gitta la soa uestimenta e co*r*rent uenc a luy . E y*esus* re*sp*oudent dis a luy . Qual cosa uoles q*ue* yo facza a tu . Lo cec dis a *luy* . O mestre q*ue* yo recepia la uista . *Mas* y*esus* dis a luy uay la toa fe fey tu salf e uenc viaczament e seguia *luy* e*n* la uia

XI. E cu*m* el s ap*r*opies de ier*usal*em e de bethania al mont d oliuet trames duy d*e* li seo deciple e dis a lor . Anna al castel lo q*ua*l es *contra* uos e intrant lay viaczament trobare lo polhen lia sob*r*e lo q*ua*l non sesic e*n*cara alcu*n* de li omme . Deslia luy e l amena . E si alcu*n* dire a uos q*ua*l cosa facze . Dicze car lo segno*r* e*n* ha nececita e laysare*n* luy viaczame*nt* . E annant trobero*n* lo polhe*n* lia deua*nt* la porta defora en la via forca e deslia*n* *luy* . E alcanti de li istant aq*ui* diczia*n* a lor . Qual cosa facze desliant lo polhe*n* . Li q*ua*l dis*e*ron a lor enay*m*a ie*h*su auia comanda a lor . E lays*e*ron lor . E amen[e]ron lo polhe*n* a y*esus* . E pausant a luy las lo*r*s uesti[65 r]me*n*tas sesic sobre *luy* . *Mas* moti ste*n*dero*n* lor uestime*n*tas e*n* la uia . *Mas* li autre talhauan las branchas d*e* li alb*r*e e ste*n*dia*n* e*n* la uia . E aq*ui*lh q*ue* annauan deua*nt* e aq*ui*lh q*ue* seguian cridauan diczent . Fay nos salf . Aq*ue*l q*ue* uen al nom del segno*r* sia beneit . Lo regne del n*ost*re payre . da*ui*d . lo q*ua*l ue*n* sia beneit fay nos salf e*n* las auteczas . E intre e*n* ier*usal*em al te*m*ple . E encerq*ue* rega*r*dant lor tuit *cum* la fos ia l ora de uespre isssic e*n* bethania cu*n* li seo . 12 . deciple . E en l autre dia *cum* ilh issesa*n* de bethania fameie . E cu*m* el aguesa uist de lo*n*g figuiera hauent folhas uenc si p*e*r aue*n*tura trobes alcu*na* cosa e*n* ley . E cu*m* el fossa uengu a ley no*n* trobe alcu*na* cosa si

non folhas . Car la non era lo temp de las fias . E respondent dis a ley . Alcun ia non manie plus fruc de tu eu [l. -n] eterna . E li deciple de luy ho auueron . E ilh uenent dereco en ierusalem . E cum yesus fos intra al temple comence gittar fora li comprant e li uendent al temple . E trastorne las taulas de li cambiador e las cadieras de li uendent las columbas e non laisaua que alcun traportes uaysel per lo temple . E ensegnaua [65 v] diczent a lor . Donca non es script . Car la mia mayson sare appella meyson d oracion a totas las gent . Mas uos facze ley balma de layrons . La qual cosa auuia li princi de li preyre e li scriptura querian en qual maniera destruesan luy . Car ilh temian luy . Car tota la compagnia se mereuilhaua sobre la doctrina de luy . E cum uespre fossa fait issia de la citta . E cum ilh trapassessan de matin uegron la figuiera fayta secca de la reycz . E peyre se recorde e dis a luy . O mestre vete la figuiera la qual tu maleyczis seche . E yesus respondent dis a lor . Aya la fe de dio . Yo dic uerament a uos qual que qual dire a aquest mont tol te e gietta te al mar e non dubitare al seo cor . Mas creyre que qual que qual cosa dire sia fait la sare fait a luy . Emperczo dic a uos . Totas las cosas las quals orant demanda crese . Car o recebre e uenre a uos . E cum uos istare a orar perdona si uos aue alcuna cosa contra alcun que lo uostre payre lo qual es en li cel perdone a uos li uostre peca . E si uos non perdonare lo uostre payre lo qual es en li cel non perdonare a uos li uostre peca . E uengron dereca en ierusalem e cum el annes al temple li so[66 r]beyran preyre e li scriptura e li uelh s apropieron a luy e diseron a luy . En qual poesta facz aquestas cosas e qual done a tu aquesta poesta que tu faczes aquestas cosas . Mas yesus respondent dis a lor . Yo demandarey a uos vna parolla e responde a mi e yo direy a uos en qual poesta fauc aquestas cosas. Lo baptisme de iohan dont era del cel o de li ome responde a mi . Mas ilh pensauan entre lor diczent . Si nos diren del cel el dire a nos . Donca per que non creses a luy . si nos diren de li ome nos temen lo poble . Car tuit hauian iohan enayma el fos uerament propheta . E respondent disseron a yesus . Nos non o saben . E iehsu respondent dis a lor . E yo non direy a uos en qual poesta yo fauc aquestas cosas

XII. E comence a parlar a lor en semblanczas home plante uigna e e cerconde ley de sauicza e caue lac e eydifique torre e logue ley a li cotiuador e anne en pelegrinage e trames a li cotiuador serf en temp qu-el receopes de li cotiuador del fruc de la vigna . Li qual pres luy lo bateron e lo layseron uoit . E trames dereco a lor autre serf e naffreron luy en la testa e trameseron luy con uergogna . [66 v] E dereco trames autre e ouciseron luy . E plusors autres alquant batent . Mas li autre ocient . Donca hauent dereco vn filh . Karissime trames luy a lor dareyran diczent . Car per auentura temaren lo meo filh . Mas li cotiuador diseron entre lor . Aquest es l eretier uene aucian luy e l ereta sare nostra e prenent luy lo ociseron e lo gitteron fora la uigna . Donca lo segnor de la uigna qual cosa fare. Donca el uenre destruire li cotiuador . E donare la uigna a autres . Non leges aquesta scriptura . La peyra la qual li edifficant refuderon

aq*ue*sta es fayta al cap del ca*n*ton . Ayczo es fait del segno*r* e 'es m*er*euilhos *en* li u*ost*re olh . E q*ue*ria*n* tenir luy e teniro*n* [l. -miro*n*] la *com*pagnia . *Car* ilh conogro*n* q*u*-*el* agues dit de lor . Aq*ue*sta se*m*bla*n*cza e laisa luy a*n*nero*n* . E trameses*yon* a luy alq*ua*nti de li ph*ar*isio e de li herodia*n* q*u*-*i*lh p*r*eses-sa*n* luy *en* p*ar*olla li q*ua*l diczo*n* . O mestre nos sabe*n* . *Car* tu sies ueray e non as cura d alcu*n* . *Car* tu no*n* regardas *en* facia d o*m*e . M*as* ense-gnas la uia de dio *en* u*er*ita . Ley ess*er* dona lo cens a cessar o no*n* lo donare*n* . Lo q*ua*l sabe*n*t l *en*ga*n* de lor dis a lor p*er* q*ue* te*n*ta [67 r] mi . Aporta a mi lo denier q*ue* yo uea . M*as* ilh lo p*r*esenseron [l. -tero*n*] a luy . E el dis a lor . Aq*ue*sta ymagena e la sc*r*ipta del q*ua*l es e ilh dis*er*o*n* a luy de cesar . M*as* *yesus* *r*esp*on*dent dis a lor . D*onca* re*n*de a cesar czo q*u*-*es* de cesar e a dio aq*ue*llas cosas q*ue* son de dio . E m*er*euilha*n*t se sobre l*uy* . E li sadusio li q*ua*l diczo*n* no*n* ess*er* réxurecio*n* uengro*n* e dema*n*-dauan luy diczent . O mest*r*e moyses sc*r*ips a nos q*ue* si lo f*rayre* d-elcun s*ar*e m*or*t e lays*ar*e molh*er* e no*n* lays*ar*e filh lo frayre d*e* l*uy* amene la molh*er* de l*uy* e rexucite seme*n*cz al seo f*rayre* . D*onca* lo era*n* . 7 . frayres . E lo p*r*umier receop molh*er* e moric no*n* laysa semencz . E lo sego*n*t re-ceop ley e moric e aq*ue*st no*n* laise seme*n*cz . E lo . 3 . semilha*n*tame*n*t e semilha*n*tame*n*t li . 7 . receopro*n* ley e no*n* lays*er*o*n* seme*n*cz . M*as* la fenna moric derierame*n*t de tuit . D*onca* del q*ua*l d aq*ui*sti s*ar*e molh*er* *en* la rexurescio*n* *cum* ilh s*ar*e rexucita . *Car* . 7 . agro*n* ley p*er* molh*er* . Yehsu *r*esp*on*de*n*t dis a lor . No*n* *er*ra emp*er*czo no*n* sabe*n*t las sc*r*ipt*ur*as ni la u*er*tu de dio . *Car* *cum* ilh s*ar*e rexucita de li mort no*n* noceiare*n* ni s*ar*e*n* noceia . M*as* so*n* enay*m*a li angel de dio al cel . M*as* no*n* leges de li [67 v] mort q*u*-*i*lh rexuciton al libre de moyses sob*r*e l agollencier e*n* q*ua*l ma-*n*iera dio haya dit a l*uy* dicze*n*t . Yo soy dio d abraam dio de yssac e dio de iacob. Dio no*n* es de li mort . M*as* de li uio . D*onca* uos *er*ra mot . E vn de li sc*r*ipt*ur*a s ap*r*opie lo q*ua*l auui lor *en*se*m*p q*ue*re*n*t . E uese*n*t q*u*-*el* aguesa be*n* *r*esp*on*du a lor dema*n*de a luy q*ua*l fos lo p*r*umier de tuit li co*m*a*n*da*m*e*n*t . M*as* *yesus* *r*esp*on*de a luy . *Car* lo p*r*umier de tuit li co-*m*a*n*da*m*e*n*t es . O isr*ae*l au Lo teo segno*r* dio es vn dio . E tu amares lo teo segno*r* dio de tot lo teo cor e de tota la toa arma e de tota la toa pensa e de tota la toa u*er*tu . Aq*ue*st es lo p*r*umier co*m*a*n*da*m*e*n*t . M*as* lo . 2t . es sembla*n*t a luy . Tu amares lo teo p*r*oyme enay*m*a tu meseyme . M*as* autre co*m*a*n*da*m*e*n*t non es maio*r* d aq*ui*sti . E l esc*r*ipt*ur*a dis a luy . O mestre e*n* u*er*ita tu dissies ben . *Car* lo es vn dio e no*n* es aut*r*e stier luy . E sia ama de tot lo cor e de tot l e*n*tendame*n*t e de tota l ar*m*a e d*e* tota la forcza e ama lo p*r*oym*e* enay*m*a tu meseym*e* es maior d*e* tot olocaost e sacr*i*fici . M*as* *yesus* uese*n*t q*u*-*el* agues *r*esp*on*du sauiame*n*t dis a luy tu no*n* sies long del regne de dio . E alcu*n* no*n* ausaua ia dema*n*dar l*uy* . E *yesus* *r*esp*on*de*n*t diczia ensegna*n*t al temple . Li sc*r*ipt*ur*a [68 r] e*n* q*ua*l ma*n*iera diczo*n* . *χrist* . ess*er* filh d*e* dauid . *Car* meseyme . dauid . dis e*n* sant sp*er*it . Lo segnor dis al meo segno*r* se de las mias dreytas e*n*tro q*ue* yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . D*onca* el meseym*e* . d*au*id . di luy segno*r* e do*n*t es filh de luy . E mota *com*pagnia auuia luy uolu*n*tie-

rament . E diczia a lor en la soa doctrina . Garda uos de li scriptura li qual uolun annar en longas uestimentas e esser saluda en li marca e seser en las prumieras cadieras en las sinagogas e li prumier repaus en las cinas . Li qual deuoran las meysons de las ueuas sot enfegnament de longa oracion . Aquisti recebren plus ample iudici . E yesus sesent contra lo tresor regardaua en qual maniera la compagnia gittaua la monea al tresor . E moti ric gittauan motas cosas . Mas cum vna paura ueua fos uengua mes duy menu [1] la qual cosa es cadrant . E ensemp appellant li seo deciples dis a lor . Yo dic uerament a uos . Car aquesta paura ueua mes plus de tuit li qual meseron de czo que habundiaua a lor . Mas aquesta de la soa besogna mes totas las cosas las quals ilh hac tot lo seo viore

[68 v] XIII. E cum el isses del temple vn de li seo deciple dis a luy . O mestre regarda quals peyras e quals edificament . E yesus respondent dis a luy . Ues tu tuit aquisti grant edifici . peyra non sare laysa sobre peyra la qual non sia destruyta . E cum el seses al mont de las oliuas contra lo temple . Peyre e iaco e iohan e andrio demandauan luy a part . Di a nos cora aquestas cosas saren faytas e qual ensegna sare quant totas aquesta cosas comenczaren a esser consumas . E yesus respondent comence dire a lor . Ueia que alcun non uos engane . Car moti uenren al meo nom diczent . Car yo soy , χrist , e enganaren moti . Mas cum uos auuire bathalhas e opinions de gueras non temare . Car la couenta esser fait . Mas la fin non es encara . Car gent se leuaren sobre gent e regne sobre regne e sare mouament de terra per luoc e fam . Aquestas cosas saren comenczament de dolor . Mas ueia uos meseyme . Car ilh uos lioraren en li conselh e sare batu en las sinagogas . E istare deuant li rey e li preuost per mi en testimoni a lor e en totas las gent . prumierament couenta predicar l auangeli . E cum ilh uos auren amena e uos lioraren . non uolha [69 r] deuant pensar qual cosa parla [2] . Mas parla czo que sare dona a uos en aquella hora . Car uos non se parlant . Mas lo . sant sperit . Car lo frayre liorare lo frayre en mort e lo payre lo filh . E li filh se leuaren encontra li payron e tromentaren lor a mort e saren en eyrament a tuit per lo meo nom . Mas aquel que sostenre entro a la fin aquest sare salf . Mas cum uos ueyre l abominacion de la desolacion istant aqui al qual luoc non deo aquel que legis entenda . Adonca aquilh que son en iudea fuan en li mont . E aquilh que son sobre li teit non deysendan en la meyson e non intre qu-el prena alcuna cosa de la soa mayson . E aquel que sare al camp non retorne en dareyre penre la soa uestimenta . Mas malauentura a li empregnant e a li nutrigant en aquilh dia . Mas ora que ellas non sian faytas en l uuern . Car en aquilh dia saren tribulacions tals quals non foron del comenczament de la creatura la qual dio cree entro ara ni sare fayt . E

---

[1] Prima di 'menu', si vede cancellata la parola 'denier'.

[2] Leggo così, ma in realtà mal si decide se s'abbia '-a' ridotto ad 'e', o viceversa.

si lo segnor non agues abreuia li dia tota carn non fora salua . Mas el abreuie lo dia per li eyleit li qual el eylegic . Donca si alcun dire a uos . Ueuos . χrist . es ayci ueuos el es aqui non o creyre . Car fals . [69 v] χrist . e fals propheta se leuaren e donaren ensegnas e mereuilhas a enganar neis li eleit si po esser fait . Donca uos ueia ueuos deuant dis a uos totas cosas . Mas lo solelh sare scurci en aquilh dia enapres aquella tribulacion . E la luna non donare la soa resplandor . E las stellas del cel saren cagent e las uertucz las quals son a li cel saren moguas . E adonca ueyren lo filh de la uergena uenent en las niuolas con mota uertu en gloria . Adonca trametre li seo angel e aiostare li seo eyleit de li quatre uent de l estremeta de la terra entro a la sobeyranecza de li cel . Mas emprene semblancza de la figuiera cum lo ram de ley sare tenre e las folhas saren nas . uos conoysare . Car l ista es ia enpres . Enaysi cum uos ueyre aquestas cosas esser faytas sapia qu-el sia empres en li hus . Yo dic uerament a uos . Car aquesta generacio[n] non trapassare entro que totas cosas sian faytas lo cel e la terra trapassaren . Mas las mias parollas non trapassaren . Mas alcun non sap d aquel dia ni de l ora ni li angel al cel ni lo filh si non lo payre . Ueia uelha e ora . Car uos non [70 r] sabe cora sare lo temp . Enayma l ome anant en pelegrinage layse la soa meyson . E . done a li seo serf poesta de cascuna obra . E al portonier comande qu-el uelhe . Donca uelha . Car uos non sabe cora lo segnor de la meyson uegna de sera o de matin o en la mecza noit o al cant del gal que cun el uenre subitament non trobe uos dorment . Mas czo que yo dic a uos dic a tuit uelha

XIV. Mas era pasca e li ayme enapres duy iorn . E li sobeyran preyre e li scriptura querian en qual maniera tenguessan luy con engan e l aucissesan . Mas ilh diczian non al dia festiual que per auentura remor non fossa fait al poble . E cum el fos en bethania en la meyson de simont lo lebros e se repauses fenna uenc hauent uaysel d onguent nart pist precios . E rot lo uaysel escampe[1] sobre lo cap de luy . Mas alcanti eran portant non degnament entre lor meseyme diczent . Aquesta predicion d onguent per que es fayta . Car aquest onguent poya esser uendu plus de trey cent deniers e esser dona a paures e fremian en ley . Mas yesus dis laissa ley per que se trist a ley . [70 v] Ilh obre bonna obra en mi . Car paures aure totauia con uos . E cum uos uolre poyre far ben a lor . Mas mi non aure totauia . Ilh a fait czo qu-ilh ha pogu : ilh deuant uenc ogner lo meo cors en la sepultura . Yo dic uerament a uos que en qual que qual luoc aquest euangeli sare predica en tot lo mont . E czo que aquesta fey sare recointa en recordancza de ley . E iuda scarioth vn de li . 12 . anne a li sobeyran preyre qu-el liores luy a lor . Li qual auuent s alegreron . E promeseron a luy donnar pecunia . E queria en qual maniera el liores luy a lor coue-

---

[1] 'e-' è in fin di linea, e resta dubbio se sia semplicemente l' 'e-' prostetica o non piuttosto la congiunzione 'e', che la sintassi ammetterebbe.

niuolment . E lo prumier dia de li ayme quant s[a]crifficauan la pasca . Li deciple diczon a luy . Al qual luoc uoles que nos annan e aparelhan a tu que tu manies la pasca . E el trames duy de li seo deciple e dis a lor . Anna en la citta e homme contra corare a uos portant barril d ayga segue luy al qual luoc el intrare dicze al segnor de la meyson . Car lo mestre di . Ont es lo meo repaus al qual manie la pasca con li meo deciple . E el demostrare a uos grant solier e aqui apparelhare a nos . E li deciple de luy anneron e uengron en la citta e troberon enayma [71 r] el auia dit a lor e apparelheron la pasca . Mas fait lo uespre uenc con li . 12 . e lor repausant e maniant yesus dis . Yo dic uerament a uos . Car vn de uos liorare mi . E aquel que mania con mi . E comenceron esser contrista e dire a luy vnchascun . Donca soy yo lo qual dis a lor vn de li . 12 . lo qual enteng la man con mi en l escudella . E acer lo filh de la uergena uay enayma es script de luy . Mas malauentura a aquel home per lo qual lo filh de la uergena sare liora bon era a luy si aquel home non fos na . E lor maniant yesus receop lo pan e beneycent frains e done a lor e dis . Recebe e mania . Car ayczo es lo meo cors . E receopu lo calici faczent gracias donne a lor e tuit begron de luy . E dis a lor . Aquest es lo meo sang del nouel testament lo qual sare scampa per moti . Yo dic uerament a uos . Car yo non beorey ia d aquest lignaie de uicz entro en aquel dia quant yo beorey luy nouel al regne de dio . E dita la lausor issiron al mont de las oliuas . E yesus dis a lor . Tuit uos sare scandelicza en mi en aquesta noit . Car script es yo ferrey lo pastor e las feas del grecz saren sparsas . Mas pois [71 v] que yo sarey rexuscita annarey deuant uos en galilea . Mas peyre dis a luy . E si tuit saren scandeleia . Mas non yo . E yesus dis a luy . Yo dic uerament a tu . Car tu encoy en aquesta noit prumierament que lo gal aya donna la uoucz per doas uecz sies a denegar mi per tres uecz . Mas el parlaua plus anplament . E si couentare a mi ensemp morir con tu non te denegarey . Mas tuit diczian semilhantament . E uengron al luoc lo qual es dit iessemani E dis a li seo deciple . Sese ayci entro que yo aure . E pres con si peyre e iaco e iohan . E se comence a spauantar e a encreyser . E dis a lor la mia arma es trista entro a la mort sostene ayci e uelha . E cum el fossa issi vn petit cagic sobre la terra e oraua que si la pogues esser fait l ora trapasses de luy . E dis . O payre payre totas cosas son poderosas a tu . Trapassa aquest calici de mi . Mas non czo que yo uolh . Mas czo que tu uolles . E uenc e trobe lor dorment . E dis a peyre . O simont dormes non pogues uelhar cun mi per vna hora . Uelha e ora que uos non intre en tentacion . Acer l esperit es aparelha . Mas la carn es enferma . E annant dereco ore diczent aquella meseyma parolla . [72 r] E retorna dereco trobe lor dorment . Car li olh de lor eran agraua . E mesconoissian qual cosa respondessan a luy . E uenc la tercza uecz e dis a lor . Dormeia e repausa basta l ora uenc ueuos lo filh de la uergena sare liora en las mans de li peccador . Leua e annen ueuos aquel que liorare mi es pres . Encara luy parlant Judas d-escarioth vn de li . 12 . uenc . E mota compagnia con luy con glay e con

bastons trames de li sobeyran preyre e de li uelh e de li scriptura . Mas lo treytor de luy auia donna a lor ensegna diczent . Qual que qual yo baysarey ol meseyme es tene luy . E amena luy scanutriament . E cum el fossa uengu viaczament apropiant a luy dis . O mestre dio te salue e bayse luy . Mas ilh gitteron las mans a luy e tengron luy . Mas vn de li cerque istant fora menant glay feric lo serf del sobeyran preyre e talhe a luy l aurelha . E yesus respondent dis a lor . Uos isses ensemp penre mi cun glay e con bastons enayma leron . Yo ero per chascun iorn enapres uos ensegnant al temple . E non tengues mi . Mas que las scripturas sian complias . Adonca tuit li deciple de luy lay[72 v]sant luy fugiron . Mas vn iouencel seguia luy cubert d ung linczol sobre lo cors nu e preseron luy . Mas el laissa lo linczol fugic de lor tot nu . E ameneron yesus al sobeyran preyre . E tuit li preyre e li scriptura e li uelh s aiosteron ensemp . Mas peyre seguia luy de long entro al palays del sobeyron [l. -an] preyre e seya con li menistre e scaudaua se al fuoc . Mas li sobeyran preyre e tot lo conselh querian testimoni encontra yesus qu-ilh lioresan luy a mort e non trobauan . E moti diczian fals testimoni encontra luy diczent . Car nos auuen luy diczent . Yo desliarey aquest temple fait de man e en trey iorn yo en edificarey vn autre lo qual non sare fait de la man . E lo testimoni de lor non era coueniuol . E lo soberan preyre leuant al mecz demande yesus diczent . Non respondes alcuna cosa a aquestas cosas que son ditas contra tu d aquist . Mas el teissia . E non responde alcuna cosa . Lo sobeyran preyre demande luy dereco e dis a luy . Sies tu . χrist . filh de dio beneit . Mas yesus dis a luy . Yo soy . E ueyre lo filh de la uergena sessent de las dreytas de la uertu de dio uenent en las niuolas del cel . E lo sobeyran preyre scarczant las soas uestimentas dis per [73 r] que desiren encara testimoni . Uos auc oui (b)blestema . Qual cosa es uist a uos . Li qual tuit condaneron luy esser encolpa de mort . E alcanti comenceron scupir en luy e cubri la facia de luy e batre luy de collas e dire a luy propheteia . E li menistre batian luy de gautas . E cum peyre fos al palais de sot vna de las seruentas del sobeyran preyre uenc . E cum ilh aguesa uist peyre scaufant se regardant luy dis . E tu eras cun yesus naczario . Mas el denegue diczent yo non say ni conoc que tu diczes . E issic defora deuant lo palais e lo gal cante . Mas cum autra seruenta agues uist luy dereco comence a dire a li encerque istant . Car aquest es de lor . Mas el denegue dereco . Euapres vn petuit aquilh que istauan diczian dereco a peyre uerament tu sies de lor . Car tu sies galileo . Mas el comence a scuminigar e iurar . Car yo non say aquest home lo qual uos dicze. E lo gal cante dereco viaczament . E peyre se recorde de la parolla la qual yesus auia dit a luy . prumierament que lo gal canta doas ueç tu denegares mi per tres uecz E comence a plorar

XV. [73 v] E li sobeyran preyre feron viaczament de matin conselh cun li uelh e con li scriptura e con tot lo conselh . Ameneron yesus liga e lo liореron a pilath . Adonca pilat demande luy . Tu sies rey de li iudio . Mas el dis a luy tu o dis . E li sobeyran preyre acusauan luy en motas

cosas . *Mas* pilath dereco demandaua luy diczent . Non respondes alcuna cosa ueias en quantas cosas acusan tu . *Mas* yesus non responde plus alcuna cosa . Enaysi que pilath se mereuilhes . *Mas* per lo dia festiual lo preuost solia laysar a lor vn de li lia qual que qual aguessan demanda . *Mas* era lo qual era dit barrabas lo qual era liga *con* li mal factur [1] . Lo qual en la tenczon auia fayt homecidi . E cum la compagnia fossa monta ilh comence a demandar qu-el fes enayma el lor solia toiorn far . E pilat respondent a lor dis . vole que yo layse a uos lo rey de li iudio . *Car* el sabia que li sobeyran preyre auian liora luy per enuidia . *Mas* li auesque auian scomogu la compagnia qu-el layses a lor maio[r]ment barrabas . *Mas* pilat respondent dereco dis a lor . Donca qual cosa uole que yo facza al rey de li iudio . [74 r] *Mas* ilh crideron dereco crucifica luy . *Mas* pilat diczia . *Car* qual cosa fey de mal . *Mas* ilh cridauan maiorment crucifica luy . *Mas* pilath uolent satiffar al poble laise a lor barrabas . E liore yesus batu de flagel qu-el fos crucifica . *Mas* li caualier ameneron luy al palays del preuost . E ensemp apella tota la compagnia . E uieston luy de polpra . E plegant empausauan a luy corona d-espinas . E comenceron saludar luy diczent . Dio te salue rey de li iudio . E ferian lo cap de luy de cana e ensemp scupian a luy . E pausant li genolh aurauan luy . E poys qu-ilh agron scarni a luy despolheron luy de la polpra e uistigron luy de las uestimentas de luy . E fora meneron luy qu-el fossa crucifica . E forczeron vn trapassant . Simont sirinienc uenent de la uila payre d alixandri . E de ros qu-el portes la crocz de luy . E amenan luy al luoc de golgotha lo qual es entrepetra luoc de caluaria . E donauan a luy beore vin cum mirra . E non lo receop . E *cum* ilh l agron cruccifica ilh partiron las soas uestimentas me[74 v]tent sort sobre lor que vnchascun preses . *Mas* era la tercza hora . E crucifiqueron luy . E lo titol de la cayson de luy era script rey de li iudio . E crucifican *con* luy duy leyron vn de las dreytas e vn de las senestras de luy . E la scriptura fo complia la qual di . E fo recointa *con* li fellon . E li trapassant blestemauan luy mouent li lor cap . E diczent uach lo qual destrues lo temple de dio e redificas luy en trey dias . Fay salf tu meseyme deyssent de la crocz . E semilhantament li sobeyran preyre scarnent *con* li scriptura diczian l un a l autre . El fay salf li autre e si meseyme non po far salf . Si el es , *χrist* , rey d israel deysenda ara de la crocz que nos uean e crean . E aquilh que eran crucifica *con* luy repropiauan a luy . E fo fait l ora . 6ª . Tenebra foron faytas per tota la terra entro a la nouena hora . E en la nouena hora yesus cride en grant uoucz diczent . Eli Eli lamaczabathani la qual cosa es entrepetra o lo meo dio o lo meo dio per que abandonies mi . E alquanti de li encerque istant auuent diczian . Ueuos el apella helia . *Mas* vn corrent vmplic sponga d aci [75 r] encerque pausant en canna donaua beore a luy diczent . Laissa ueian si helia uegna a depausar luy . *Mas* yesus fora manda

[1] L''u' sembra ritoccato, ma è pur sempre assai chiaro.

grant uoucz spire . E la uela del temple fo scarcza en doas *part* del desobre *entro* desot . *Mas* lo centurion lo *qual* istaua decontra uesent *que* enaysi *cridant* agues spira dis . Uerament aq*ue*st home era de dio . *Mas* las fennas eran regardant de long . Entre las *quals* era maria magdalena maria de Jayme menor . E la mayre de ioseph e solome . E cum el fos en galilea seguian luy e amenistrauan a *luy* . E motas autras las *qual* eran ensemp montas *con* *luy* en ierusalem . E cum sera fossa ia fayta . *Car* lo era l aparelhament lo *qual* uen deuant lo sabba . Joseph de barimatia noble caualier lo *qual* meseyme era sperant lo regne de dio . Intre ardiament a pilat e demande lo cors de *yesus* . *Mas* pilat se mereuilhaua si ia fossa mort . E appella centurion demande luy si ia fos mort . E cum el agues conegu de centurion done lo cors a ioseph . E ioseph cumpre vn linczol e mes luy bas de la [75 v] crocz e l enuolope del linczol e pause *luy* al muniment lo *qual* era talha de peyra . E uire [1] peyra a l us del muniment . *Mas* maria magdalena e maria de ioseph regardauan al *qual* luoc fos pausa

XVI. E cum lo sabba fos passa maria magdalena e maria de iayme e solome *compreron* vnguent *que* uenent ognesan . *yesus* . E venon al muniment vn de li sabba forment de matin ia lo solelh na . E diczian entre lor *qual* uoutare a nos la peyra de l us del muniment . E regardant uigron la peyra uouta acer era grant forment . E intrant al muniment uegron . Joue sesent de las dreyta cubert de uestimenta blanca e s-estabusiron lo *qual* dis a lor . Non uos uolha spauantar . Uos *quere* *yesus* de naczaret crucifica el rexucite e non es ayci . Ueuos lo luoc al *qual* pauseron *luy* . *Mas* anna diçe a li deciple do luy e a peyre . *Car* el annare deuant uos en galilea e ueyre luy aqui enayma el dis a uos . *Mas* ellas issent fugiron del muniment . *Car* temor e paur auia pres lor e non diseron alcuna cosa a alcun . *Car* temian . [76 r] *Mas* *yesus* leuant de matin lo prumier del sabba aparec prumierament a maria magdalena de la *qual* el auia gitta sept demonis . Ilh annant anuncie a aq*u*ilh *que* era agu cun luy plagnent e plorant . *Mas* ilh auuent . *Car* uisq*ues* e fos uist de ley non creseron . *Mas* enapres aq*ue*stas cosas fo demostra a duy de lor en autra semblancza annant en la uilla . E ilh annant anoncieron a li autre . E ilh non creseron . *Mas* derierament li . 11 . repausant aparec a lor e sproue la mescresencza de lor e la durecza del cor . *Car* ilh non auian cresu aq*u*ilh *que* auian uist *luy* esser rexucita . E dis a lor . Annant en tot lo mont predica l euangeli a tota creatura . Aquel *que* creyre e *sare* bateia *sare* salua . *Mas* aquel *que* non creyre *sare* *con*dana . *Mas* aq*ue*stas ensegnas segren aq*u*ilh *que* creyren ilh gittaren demonis al meo nom . Ilh parlaren per nouas lengas penren li serpent . E si beoren alcuna cosa portant mort non noire a lor pausaren las mans sobre li enferm e auren ben . E acer lo segnor *yesus* pois *qu-el* parle a lor fo pres al cẹl e see a las dreitas de dio . *Mas* ilh

---

[1] Sulla prima asta dell' 'u-' sta un puntino, simile a quello che sta sull' 'i'. Ma sarà semplice errore.

anna prediqueron en chascun luoc lo segnor ensemp obrant e cunfermant la parolla seguent las ensegnas

---

C. L'Evangelio secondo Luca.

[76 v] Ayci comencza lo prolic sobre sant Luc

Car acer moti s-esforceron ordenar la recointancza de las cosas que son complias en nos enayma lioreron a nos aquilh que uengron del comenczament . E foron menistre de la parolla . O noble teophile la fo uist a mi plus curiosament totas cosas per horde scripre a tu que tu conoissas la uerita d aquellas [1] parollas de las quals tu sies ensegna

Ayci comencza l euangeli de sanct luc copitol [l. ca-] . 1.

I. Mas vn preyre per nom czacaria del lignage de abia fo en li dia de horode lo rey de iudea e la molher de luy de las filhas de Aaron e lo nom de ley eliczabeth . Mas ambe duy heran iust derant dio annant sencza rancura en tuit li comandament en las iustificacions del segnor . E filh non era a lor emperczo que heliczabeth fo sterla. E ambe duy auian auancza en li lor dia . Mas fo fait cum czacaria huses del preueraie issic per sort qu-el pauses l encencz derant dio segont la costuma del preuerage [77 r] en l orde de la soa uia . Intre al temple del segnor . E tota la mautecza del poble era orant defora a l ora de l encencz . Mas l angel del segnor aparec a luy istant de las dreytas de l autar e de l ancencz . E czacaria uesent fo torba e temor s-embriue sobre luy . Mas l angel dis a luy . O czacaria non temer . Car la toa oracion es exaucia . Elizabet la toa molher aparturire a tu filh e appellares lo nom de luy iohan . Goy e alegrecza sare a tu . E moti s alegraren en la natiuita de luy . Car el sare grant deuant lo segnor . E non beore uin ni seruoysa . E sare encara repleni del sant sperit del uentre de la soa mayre . E conuertire moti de li filh d israel al segnor dio de lor . E el annare deuant luy en sperit e en uertu de helia qu-el conuertissa li cor de li payre en li filh e li mescressent a la longa uesencza de li iust . Apparelhar al segnor poble perfeit . E zacaria dis a l angel . Dont sabrey yo ayczo . Car yo soy uelh e la mia molher ha auancza en li seo dia . E l angel respondent dis a luy . Yo soy gabriel lo qual [77 v] isto deuant dio e soy trames parlar a tu e anunciar a tu aquestas cosas . E uete tu sares mut e non poyres parlar entro al dia que aquestas cosas sian faytas . Emperczo que tu non cresies a las mias parollas las quals saren complias al seo temp . E lo poble era sperant czacharia e se

---

[1] Il '-s' è stato aggiunto dopo.

mereuilhauan . Car el tarczes al temple . Mas issi non poia parlar a lor . E conogron qu-el agues uist vesion al temple . E era cignant a lor e permas mut . E fo fait pois que li dia de l ufici de luy foron compli anne en la soa meyson . Mas eliczabet la molher de luy conceop enapres aquilh dia e se rescunde per . 5 . mes diczent . Car lo segnor fey a mi enaysi en li dia en li qual el regarde ostar li meo repropi d-entre li ome . Mas al . 6 . mes l angel gabriel fo trames de dio en la citta de galilea a la qual es nom naczaret a uergena sposa a baron per nom ioseph de la meyson de dauid e lo nom de la uergena maria . E l angel intra a ley dis . Dio te salue plena de gracia lo segnor es con tu : tu sies beneyta entre las fennas . E quant ilh o ac auui fo torba en la parolla [78 r] de luy e pensaua qual fos aquesta salutacion . E l angel dis a ley . O maria non temer . Car tu atrobies gracia deuant dio . Uete tu concebres al uentre e aparturires filh e appellares lo nom de luy yesus . Aquest sare grant e sare appella filh de l autessime . E lo segnor dio donare a luy lo seti de dauid lo payre de luy . E regnare en la meyson de iacob en eterna e fin non sare del regne de luy . Mas maria dis a l angel ayczo en qual maniera sare fait . Car yo non conoc baron . E l angel respondent dis a ley . Lo sant sperit sobre uenre en tu . E la uertu de l autessime ombreiare en tu . Emperczo czo que nayssare de tu sare appella sant [1] filh de dio . E uete eliczabet la toa cosina ilh meseyma conceop filh en la soa uelhecza . E aquest mes es a ley seisen la qual es appella sterla . Car tota parolla sare poderosa enapres dio . Mas maria dis vete la seruenta del segnor sia fait a mi segont la toa parolla . E l angel se departic de ley . Mas maria leuant anna en aquilh dia en la montagna con frecza en la citta de iuda e intre en la meyson de czacharia e salude eliczabet . E fo fait pois que eliczabet [78 v] agues auui la saludacion de maria . Lo fantin s-eixaute de goy al uentre de ley . Eliczabet fo replenia del sant sperit e cride en grant uocz e dis . Tu sies beneyta entre las fennas e lo fruc del teo ventre es beneit . E dont es a mi eyczo que la mayre del meo segnor vegna a mi . Car uete pois que la uocz de la toa salutacion fo fayta en las mias aurelhas lo fantin s-eyxaute (de) de goy al meo ventre . E tu sies beneura la qual cressis . Car aquellas cosas que son ditas a tu del segnor saren perfaytas . E maria dis la mia arma magnifica lo segnor . E lo meo sperit s-eyxaute en dio lo meo saluador . Car el regarde la humilita de la soa seruenta . Car uete totas las gent diren a mi beneira d-eyczo . Car aquel lo qual es poderos e lo nom de luy sant fey a mi grant cosas . E la misericordia de luy de generacion en generacion a li tement luy . El fey poder al seo bracz . E departic li superbi de la pensa del lor cor . E depause li poderos del seti . E eyxaute li humil . El replenic li fameiant de bens . E [79 r] li ric laisse van . El a receopu Israel lo seo fantin . E se recorde

[1] Il ms. ha *sant*, con un tratto orizzontale che copre parte dell'*a* e parte del *n*; e parrebbe di dover leggere 'sannt'.

de la soa m*isericord*ia . Enay*m*a el p*ar*le a li nostre payre : a Abraha*m* e al semenz de luy en li segle . *Mas* maria p*er*mas cu*n* ley p*er* tres mes e retorne en la soa mayson . E lo te*m*p de Elizabeht fo *com*pli q*u*-*i*lh ap*ar*tures : e ap*ar*turic filh . E li vezin e li cosin de ley auuiro*n* . *Car* lo segno*r* dio magnifiq*ue* la soa m*isericord*ia cu*n* ley ensemp s alegraua*n* cu*n* ley . E fo fait a l oyten iorn vengro*n* circo*n*cir lo fanti*n* e apellauan luy zacharia del nom del seo payre . E la mayre de luy respo*n*de e dis no*n* . *Mas* s*ar*e apella Joha*n* e ilh dis*er*on a ley la no*n* y a alcun al teo pare*n*ta lo· q*ua*l sia apella p*er* aquest nom . E ilh cignaua*n* al payre de luy e*n* q*ua*l maniera el volia q*u*-*e*l fos apella . E el dema*n*de vna tauleta : e scr*i*ps dizent lo nom de luy es Joha*n* . E tuit se mercuilhaua*n* . E la boca de l*uy* fo vberta viazam*en*t e la le*n*ga de l*uy* p*ar*laua beneycze*n*t dio . E temor fo faita sobre tuit li [79 v] vezin de lor e totas aq*ue*stas parollas foro*n* manifestas sob*re* totas las mo*n*tagnas de iudea . E tuit aquilh li q*ua*l auian paus*er*o*n* e*n* li lor cor diczent q*ua*l s*ar*e aq*ue*st fantin . *Car* la man del segno*r* era cu*n* luy . E zacharia lo payre de luy fo repleni del sant sp*er*it : e p*r*ophetiie diczent . Lo segno*r* dio d israel es beneit . *Car* el uesite e fe redensio*n* al seo poble . E e*n*dreicze a nos corn de salu e*n* la mayson de dauid lo seo s*er*uitor . Enay*m*a el p*ar*le p*er* la bocca de li seo sant p*r*ophe*t*as li q*ua*l son ista del come*n*czam*en*t del segle . Que nos foran salua de li nostre e*n*nemic , e de la ma*n* de tuit aq*u*ilh li q*ua*l ayrero*n* nos . Per far m*isericord*ia cu*n* li nost*re* pay*re* A recordar se del seo sant testament . Per acu*m*plir lo iuram*en*t lo q*ua*l el iure a Abraha*m* lo n*ost*re payre q*u*-*e*l lo nos donera . Afin q*ue* deyliora de la man de li n*ost*re enemic s*er*uau a luy sencza temor . En santita e iustitia dera*n*t luy p*er* tuit li iorn de la nostra vita . E tu fant*in* s*ar*es apella p*r*opheta [80 r] de l autisime . *Car* tu a*n*nares derant la facia del segno*r* dio aparelha*r* las vias de luy p*er* do*n*nar sc*ien*cia de salu al poble de luy en remessio*n* de li peca de lor . Per las intralhas de la m*isericord*ia del nostre dio e*n* las q*ua*ls vesite nos nayste*n*t [1] d aut a e*n*lumenar aq*u*ilh q*ue* seon en tenebras e e*n* vmbra de mort . A e*n*dreyczar li n*ost*re pe e*n* via de pacz . *Mas* lo fanti*n* creyssia era co*n*forta p*er* sp*er*it e era al des*er*t entro al dia del seo demostra*m*e*n*t a isr*ae*l

II. E fo fait en aq*u*ilh dia comandam*en*t isic de cesar august q*ue* tota la redo*n*decza fos scripta . *Mas* aq*ue*sta prumiera descripcio*n* fo faita per Cirinus preuost de Syria . E anaua*n* tuit p*er* ess*er* mes en scr*i*pt vnchascu*n* en la soa citta . E Joseph mo*n*te de Galilea de la citta de Nazaret e*n* iudea e*n* la citta de Dauid la q*ua*l es appellaa Bethleem . Emp*er*czo q*u*-*e*l fos de la meyso*n* e familha de Dauid afin q*u*-*e*l fos scr*i*pt cu*n* Maria la soa sposa grauia . E fo [80 v] fait cu*m* ilh fossan aq*u*i li dia foron compli qu-ilh ap*ar*tures . E ap*ar*turic lo seo filh p*r*u*m*ier e*n*genra: e enuolpe luy de petis draps . E pause luy e*n* la crepia . *Car* luoc no*n* era a ley

[1] Così il cod. Ma certo andrà letto: *nayscent*.

en pr*i*ua . E pastors eran en aq*ue*la meseyma region velhant : e gard*a*nt las uegilias de la noit sobre li lor grecz . E ueuos l a*n*gel d*e*l segno*r* dio iste iosta lor e la clarita de dio resplandic *e*ncerq*ue* lor : e temero*n* de gra*n*t temor . E l a*n*gel dis a lor no*n* uolha temer . C*ar* veuos yo anoncio a uos gra*n*t goy lo q*ual* s*ar*e a tot lo poble . C*ar* saluador es *e*ncoy na a uos lo q*ual* es seg*n*nor . *χrist* . *e*n la citta de Dauid . E aq*ue*sta ensegna s*ar*e a uos uos trobare lo fantin *e*nuolopa *e*n petis draps e pausa en la crepia . E mouteza de la caualaria de l ost celestial fo fait subitam*e*nt cu*n* l angel lauua*n*t dio e dize*n*t gloria sia a dio en las auteczas e *e*n terra pacz a li *o*mme de bona volu*n*ta . E fo fait pois q*ue* li· angel se departero*n* de lor al cel . Li pastor parlaua*n* *e*ntre [81 r] lor . Trapassen *e*ntro en Bethleem : e vean aq*ue*sta parolla la q*ual* es fayta la q*ual* lo segnor fey e demostre a nos . E u*e*ngron acoytam*e*nt : e trobero*n* Maria e Joseph e lo fanti*n* pausa *e*n la crepia . E cu*m* ilh agron vist conogro*n* czo que lor era ista dit d aq*ue*st fantin . E tuit aq*u*ilh li q*ual* auuia*n* se mereuilhero*n* d aq*ue*llas cosas las q*ua*ls eran ditas a lor de li pastor . M*as* Maria *e*nsemp gardaua totas aq*ue*stas parolla *e*nsemp porta*n*t al seo cor . E li pastor sen retorneron lauua*n*t e gl*or*ificant dio *e*n totas aq*ue*llas cosas las q*ua*ls ilh auian auuias e uistas enay*m*a fo dit a lor . E pôys q*ue* li oite*n* iorn foro*n* compli q*ue* lo fanti*n* fos circoncis lo nom de luy fo appella Jesus . Lo q*ual* fo appella de l angel prumieram*e*nt q*u*-*e*l fossa co*n*ceopu al uentre . E pois q*ue* li dia de la purificacio*n* de maria foro*n* compli sego*n*t la ley de moises ilh porteron luy *e*n hierusalem q*u*-*i*lh p*r*esentesa*n* luy al segnor enay*m*a es script *e*n la ley del segnor . C*ar* tot mascle naysent p*r*u*m*i[81 v]eram*e*nt s*ar*e appella sant del segno*r* . E aczo q*u*-*i*lh donessan ostia segont czo q*u*-*e*s dit *e*n la ley d*e*l segnor vn parelh de tortoras . O duy pozin de colu*m*bas . E ueuo vn ho*m*me era *e*n hier*usa*lem al q*ual* era nom Simeo*n* . E aq*ue*st ho*m*me era iust e teme*n*t dio sp*e*rant la co*n*solaco*n* [l.-io*n*] de israel , e lo sant sp*e*rit era *e*n luy . E el auia receopu reuelacio*n* del sant sp*e*rit q*u*-*e*l no*n* vegra la mort si p*r*umieram*e*nt no*n* agues uist lo . Christ del segnor . E uenc en esp*e*rit al temple . E cu*m* li payron de luy dintre menessan lo fanti*n* iesus q*u*-*i*lh fessan p*e*r l*uy* segont la costu*m*a de la ley el meseym*e* lo receop *e*n li seo bracz e beneyzic dio·e dis . O segnor tu laissas ara lo teo s*er*f *e*n pacz sego*n*t la toa p*ar*olla . C*ar* li meo olh vigron la toa salu la q*ual* tu apparelhies derant la facia de tuit li poble . Lume a reuelacio*n* de las genz e gl*or*i*a* al teo poble de isr*ae*l . E lo payre e la mayre de luy eran smereuilhant sobre aq*ue*llas cosas las q*ua*ls era*n* ditas de l*uy* . E Simeo*n* beneyczic [82 r] a lor e dis a Maria la mayre de luy . Uete aq*ue*st es pausa *e*n trabucam*e*nt e *e*n ressurrecio*n* de moti *e*n Isr*ae*l e p*er* ensegna al q*ual* s*ar*e *co*ntra dit. E lo glay de luy trapassare la toa arma q*ue* las cogitacio*n*s de moti cor sian reuelas . E y era Anna p*r*opheta filha de Phanuel del trip d aser : la q*ual* auia passa moti de li seo iorn , e auia viscu cu*n* lo seo mari set anz de pois la soa vergenita . E aq*ue*sta era veua entro a oytanta e catre anz : la q*ual* no*n* se departia del temple p*er* iorn ni p*er* noit s*er*uent al segno*r* cu*n* deiunis e oracions . Aq*ue*sta sobre venc en

a*q*uella meseyma hora e rendia gracias a dio e *p*arlaua de luy a tuit aquilh *q*ue *s*perauan la redencion de Israel . E pois qu-ilh *p*erferon totas cosas segont la ley del segnor ilh sen retorneron en Galilea en Nazareth la lor citta . E lo fantin creissia e *con*forta *per* sp*er*it plen de sap*iencia* e la gracia de dio era cun luy . E li payron de *luy* annauan *per* tuit li an en hierusalem al dia festiual [82 v] de la pasca . E cum . *yesus* . fos fait de . 12 . anz lor montant en hierusalem segont la costuma del dia festiual e compli cum ilh sen retornessan : lo fantin . *yesus* . remas en hier*usa*lem e li payron de luy non ho conogron . *Mas* . lor pe*n*sant luy ess*er* en la compagnia ve*n*gron lo uiage d un dia e req*u*erian luy *en*tre li cosin e li conegu . E non trobant luy retornneron en hier*usa*lem req*u*erent *luy* . E fo fayt enapres tres iorn troberon luy al temple scsent al mecz de li dotor auuent lor e dema*n*dant lor . E tuit aq*u*ilh li q*ua*l auuian se mereuilhauan sob*re* la sapi*encia* e li respos de luy e uesent se mereuilhauan . E la mayre dis a *luy* . O filh *per*q*ue* fazies a nos enay*si* . Uete yo e lo teo payre dolent q*u*erian tu . E el dis a lor . q*ua*l es la cayson *per* la qual vos queria mi . Non sabe car a mi couen ess*er* en aq*u*ellas cosas las q*ua*ls son del meo payre . E ilh non ente*n*deron las parollas las[1] q*ua*l el parle a lo*r* . E desende cun lor e uenc en Nazareth [83 r] era somes a lor . E la mayre de luy gardaua to'as aq*u*estas parollas ensemp portant al seo cor . E . *yesus* . profeytaua *per* sapi*encia* e *per* eyta e *per* gr*aci*a enap*r*es dio e li hom*m*e

III. Al quinczen an de l enperi de . Tiberi Cesar quant Pilat segnoriiaua en iudea . E herode era segnor de galilea . E lo seo frayre Phelip segnor de la regio*n* de Iturea e de Traconite e Lisania segno*r* de la region de Abelina . La parolla fo fayta sobre hiohan filh de zacaria al des*er*t sot li pr*in*ci de li preyre Anna et Cayphacz . E uenc en tota la regio*n* *en*cerque lo Jordan p*r*edica*n*t la [l. lo] batisme de penite*n*cia en remessio*n* de li pecca enay*ma* es scr*ip*t al libre de li sarmo*n* de Esaya lo p*r*ophet*a* voucz del cridant al des*er*t . Apparelha la uia del segnor e facze dret li sandier de luy tota ual *sare* vnplia e tot mo*n*t e col *sare* humilia . E las p*e*ru*e*rsas cosas *sare*n endreyzas . E las aspras en uias planas : E tota [83 v] carn veyre la salu del *nostre* dio . D*onca* ilh diczia*n* a las *com*pagnias las q*ua*ls ysian q*u* ilh fossan bateia de *luy* . Generacion de uipras q*ua*l demostre a uos fugir l ira auenir . D*onca* facze degne fruc de pen*itencia* : E non comence a dire . Nos auen Abraham *per* payre . C*ar* yo dic a uos q*ue* dio es poderos rexucitar filhz a Abraham d aq*u*estas peyras . C*ar* la destral es ia messa a la reycz de l albre . D*onca* tot alabre [l. albre] q*ue* no*n* fare bon fruc *sare* talha e mes al fuoc . E las *com*pagnias dema*n*dauan luy dicze*n*t . D*onca* nos q*ua*l cosa faren . E el *re*sp*o*nde e dis a lor . Aq*u*el q*ue* ha doas gonellas do*n*ne al no*n* hauent . E aq*u*el q*ue* a a maniar facza semilha*n*tame*n*t . E li publicas [l. -ans] vengron dereco qu-ilh fossan bateia : e ilh diss*er*ron

---

[1] Sotto il *-s* di queste due ultime forme, il ms. ha un puntino che è forse il *punctum delens*.

a luy . O mestre qual cosa faren . E el dis a lor . Non facza alcuna cosa si non czo que uos es comanda . Li caualier demanderon dereco luy diczent . E nos qual cosa faren . E el dis a lor Non fera alcun e non [84 r] facza tortura e sia content de vostra rendoas . E lo poble stimant e pensant tuit en li lor cor de Johan si el era Christ iohan responde e dis a tuit . yo bateio uos en ayga . E plus fort de mi venre enapres mi dal qual yo non soy degne desliar las correas de las cauczamentas de luy . El meseyme bateiare vos al sant sperit e en fuoc . Lo ventalh del qual es en la soa man e mondare la soa ayra e aiostare lo froment al seo granier . Mas el cremare las palhas al fuoc non amortiuol . E enaysi exortaua dereco motas autras cosas : e predicaua al poble . Mas quant herode lo qual era segnor fo repres de luy per herodiana molher del seo frayre la qual el tenia , e de tuit li mal qu-el faczia el aioste encara aquesta cosa sobre tot : e mes Johan en carcer . E endeuenc que quant tot lo poble era bateia , e que Jesus fo batteia e qu-el pregues lo cel fo hubert e lo sant sperit desende en specia corpolar sobre luy enayma columba . E vna vouz fo fayta del cel . Tu sies lo meo filh [84 v] carisime . En tu yo ay pres mon bon placzer . E el meseyme . yesus . comenczaua esser de trenta anz : lo qual era recointa filh de Joseph lo qual fo filh de heli lo qual fo de Matthat lo qual fo de leui lo qual fo de Melchi lo qual fo de Jonne lo qual fo de Joseph lo qual fo de Matathias lo qual fo de Amos que fo de Naum que fo de hesli que fo de Nagge que fo de Maath que fo de Matathias que fo de Semey lo qual fo de Joseph lo qual fo de Juda lo qual fo de Johanaa lo qual fo de Resa lo qual fo de zorobabel lo qual fo de Salathiel lo qual fo de Neri lo qual fo de Melchi lo qual fo de Adde lo qual fo de Cosan lo qual fo de helmadan lo qual fo de her lo qual fo de Jesu lo qual fo de Heliezer lo qual fo de Jorim lo qual fo de Matthat lo qual fo de leui lo qual fo de Simeon lo qual fo de Juda lo qual fo de Joseph lo qual fo de Jona lo qual fo de Heliachim lo qual fo de Melcha lo qual fo de Menna lo qual fo de Matthata lo qual fo de Nathan lo qual fo de Dauid lo qual fo de Jesse lo qual fo de Obed lo qual fo de Booz lo qual fo de Salmon lo qual fo de Na[85 r]asson lo qual fo de Aminadab lo qual fo de Aram lo qual fo de Efrom lo qual fo de Phares lo qual fo de Judas lo qual fo de Jacob lo qual fo de Isaac lo qual fo de Abraam lo qual fo de Thare lo qual fo de Nachor lo qual fo de Saruch lo qual fo de Ragau lo qual fo de Phalech lo qual fo de Heber lo qual fo de Sale lo qual fo de Chainan lo qual fo de Arphaxat lo qual fo de Sem lo qual fo de Noe lo qual fo de Lamech lo qual fo de Mathusalem lo qual fo de Enoch lo qual fo de Jared lo qual fo de Malaleel lo qual fo de Chainan lo qual fo de Enos lo qual fo de Seth lo qual fo de Adam lo qual fo de dio

IV. E Jesus plen del sant sperit se parte del Jordan : E fo amena de l esperit al desert quaranta iorn : E fo tenta dél diauol : e non manie alcuna cosa en aquilh iorn . E cum ilh foron passa : apres el ac fam . E lo diauol dis a luy . Si tu sies filh de dio : di a aquesta peyra que ela deuegna pan . E iesus responde a luy . Lo es script . L homme non vio

tant solam*ent* d*e* pan mas de tota parolla d*e* dio . E lo [85 v] diauol lo mene sobre vna auta montagna : E mostre a l*uy* *en* vn mom*ent* d*e* temp tuit li regne del cercuyt d*e* la terra, e dis a l*uy* . Yo donarey a tu tota aq*ue*sta poissancza : e la gloria de lor : C*ar* ilh me son do*n*na : E yo li do*n*no a q*ui* yo volh . D*onca* tu si e*n* te enclinant me adoras : totas aq*ue*stas cosas s*ar*en toas . E iesus respo*n*de : e dis a luy . Lo es scr*i*pt . Tu adorares lo teo segnor dio : e s*er*uires a luy sol . E lo diauol mene luy e*n* hierusalem : e mes luy sobr*e* la penna del temple : e dis a l*uy* . Si tu sies filh d*e* dio met te d-eyci e*n* bas . C*ar* lo es sc*r*ipt . El a coma*n*da a li seo angel de tu affin q*u*-ilh te gardo*n*, e qu-ilh porton tu en las lors mans, affin q*ue* p*er* au*en*tura no*n* offendas lo teo pe*e* a la peyra . E Jesus responde e dis a l*uy* . Lo es dit . Tu no*n* tentares lo teo segno*r* dio . E tota la t*e*ntacio*n* *com*plia : lo diauol se departic de luy : e*n*tro a un temp . E Jesus en v*er*tu d*e* l esp*er*it retorne en Galilea : e la renomenancza d*e* luy anne p*er* tota la regio*n* . E el e*n*segnaua lor e*n* las sinagogas de lor : e era [86 r] magnifica d*e* tuit . E uenc e*n* Nazareth lay ont el auia ista nuri . E intre e*n* la sinagoga al iorn del sabba segont s acostuma . E se leue p*er* legir : e lo libre de Esaya p*r*ophet*a* fo do*n*na a luy . E q*uan*t el hac hubret lo libre : el trobe lo luoc ont era sc*r*ipt l essp*er*it del segno*r* dio es sobre mi : p*er* la q*ual* cosa el m a oingt . El m a ma*n*da p*er* p*r*edicar a li paures garir li co*n*trista de cor , p*r*edicar remession a li p*r*eyso-nier , e la vista a li cec laissa aq*ui*lh q*ue* son *con*trist e*n* remessio*n* , e p*r*edicar l an de dio agradiuol , e lo iorn de reguiardona*n*cza . E q*uan*t el hac claus lo libre , el lo re*n*de al menistre : e se asette . E li olh de tuit aq*ui*lh q*ue* eran e*n* la sinagoga eran p*er*sauerant e*n* luy . E el comence a dire a lo*r* . Aq*ue*sta sc*r*iptura es e*n*coy *com*plia derant li u*ostr*e olh . E tuit donauan testimoni a luy : e se mereuilhaua*n* de las parollas de g*racia* las q*ua*ls salhian de la soa bocca , e diczian . D*onca* non es aq*ue*st lo filh de Joseph . E el dis a lor . Certam*ent* vos me dire aq*ue*sta semblancza . O mege sa*n*na tu mesey*me* . Fay [86 v] dereco ayci e*n* ton pays grant cosas enay*ma* nos auen auui q*ue* an istas faytas en Capharnau*m* . E el dis yo vos dic en uerita q*ue* alcu*n* p*r*opheta no*n* es acepta en son pays . En uerita yo dic q*ue* plusors veuas eran al temp de Elia e*n* Israel , q*uan*t lo cel fo claus tres ancz e seys mes q*uan*t gra*n*t famina fo fayta e*n* tota la terra . Elia no*n* ma*n*da en alcu*n*a d aq*ue*llas si no*n* e*n* Sarepta de Sidonia a una fe*n*na veua . E plusors lebros eran en Israel sot heliseo lo p*r*opheta : e alcu*n* de lor no*n* fo mo*n*da si no*n* Naaman Siriec . E tuit e*n* la synagoga auuent aq*ue*stas cosas foron vmpli de ira . E ilh se leuero*n* e gitero*n* luy fora de la citta : e meneron luy e*n*tro a la cima de la mo*n*tagna sobre la q*ual* la lor citta era edificaa , p*er* lo gitar e*n* bas . E el mesey*me* passe per lo mecz de lor : e sen anne . E desende en Capharnau*m* citta de Galilea : e lay ensegnaua lor en li sabba , e se m*er*euilhauan de la doctrina de luy : C*ar* la parolla de luy era cu*n* poyssancza . E en [87 r] la sinagoga era vn ho*m*me q*ue* auia l esp*er*it del demoni no*n* mo*n*t , e el cride en auta vocz dicz*en*t . Laissa q*ual* cosa es e*n*tre nos e tu Jesus de Nazareth : Sies tu

vengu per nos perdre . Yo say que tu sies lo sant de dio . E Jesus repres luy diczent . Taisis e salh de luy . E quant lo demoni hac gitta luy al mecz : el yssic de luy e non noc a luy . E temor fo faita sobre tuit . E parlauan entre lor diczent . Qual es aquesta parolla : Car en poissancza e en vertu el comanda a li sperit non mont : e ilh se departon . E la renomenancza de luy se manifeste en tot luoc de la region . E Jesus se leue de la sinagoga : e intro en la maison de Simont . E la sogra de Simont era tengua de grant febre , e ilh pregueron luy per ella . E luy istant pres de ley : el comande a la febre e la febre laisse ley . E ela se leue viaczament e amenistraua a lor . E quant lo solelh se coiaua : tuít aquilh que auian malates de diuersas malatias li menauan a luy . E luy metent las mans sobre vnchascun de lor [87 v] sanaua lor . E li demoni se partian de moti cridant e diczent . Tu sies lo filh de dio . E en li reprenent non lor permetia dire que ilh sabian qu-el era Christ . E quant lo iorn fo vengu : el se parte e anne en luoc desert . E las compagnias cercauan luy e vengron entro a luy : e tenian luy affin qu-el non se departes de lor . A li qual el dis . La me couenta dereco predicar en las autras cittas lo reame de dio : Car per ayczo yo soy trames . E era predicant en las sinagogas de Galilea

V. E fo fayt cum las compagnias s-embriuesan per auuir la parolla de dio e el istaua iosta l estang de Genezaret . E uic doas naus istant iosta l estang . E li pescadors eran deysendu e lauauan li lor recz : e el monte en vna nau la qual era de simont : e pregue luy qu-el menes luy vn petit plus long de la terra . E sessent ensegnaua las compagnias de la naueta . Mas pois qu-el cesse de parlar dis a simont . Amena nos plus aut e alaga li uostre recz en prenament . E simont respondent dis a luy . [88 r] O mestre tota la noit auen lauora e non presen alcuna cosa : Mas yo alargarey la recz en la toa parolla . E cum ilh aguessan fait ayczo ensareron grant mautecza de peisons . Mas . la recz de lor ronpia . E cigneron a li compagnon li qual eran en l autra nao qu-ilh venguessan e aiudessan a lor . E ilh vengro e vmpliron totas doas las naus enaysi que ben pres plombessan . E quant Simont Peyre vegues cagic a li genolh de . yesus . diczent . O segnor eys de mi : Car yo soy homme pecador . Car stabusiment auia compres luy e tuit aquilh que eran con luy al prenament de li peison li qual ilh auian pres . Semilhantament Jaco e Johan filh de zebedio li qual eran compagnon de simont . E . yesus . dis a simont . Non voler temer . E d aiczo sares ia prenent li homme . E quant ilh agron amena las naos a la terra : ilh laisseron totas cosas e segueron luy . E fo fait cum el fos en vna de las cittas . Ueuos vn home plen de lebrosia : lo qual cum el hac vist Jesus : e cagent en la soa facia pregaua luy diczent . O segnor tu me pos mundar si tu voles . E yesus stendent la man toque luy diczent . Yo [88 v] volh sies monda . E la lebrosia se departic de luy viaczament . E el comande a luy que non o disses a alcun . Mas vay e demostra te a li preyre e uffre per lo teo mondament enayma comande moyses a lor en testimoni . E de plus en plus la renomenancza de luy annaua per tot . E motas compagnias s aiostauan : affin qu-ilh l auuessan

e fossan sa*n*a de las lors e*n*fermetas . *Mas* el seya al desert e oraua . E fo fait e*n* vn d aq*u*ilh iorn q*ue* el meseym*e* sesia e ensegnaua . E li ph*a*risios eran sesent e li dottor de la ley li q*ua*l eran vengu de tot castel de galilea e de iudea e de ier*usa*lem . E la uertu del segno*r* era a sanar lor . E ueuos baros [l. -ons] portant home al leyt lo q*ua*l era paraletic . E q*ue*rian di*n*tre metre luy e pausar deua*n*t luy . E no*n* troba*n*t pe*r* q*ua*l pa*r*t dintre portesa*n* luy pe*r* la *com*pagnia : mo*n*tero*n* sobre lo teyt . e sot mesero*n* luy pe*r* lo cubert *con* lo leyt al mecz deuant . y*esus* . E q*ua*nt . y*esus* . vec la fe de lor : dis a luy . O home li teo pecca son pe*r*dona a tu . E li scrip*tur*a e li ph*a*risio come*n*cero*n* a pe*n*sar diczent . Qual es aq*ue*st lo q*ua*l pa*r*la [89 r] blastemas . Qual po pe*r*donar li peca si non lo sol dio . *Mas* poys q*ue* . y*esus* . conoc las cogitacio*n*s de lor : el re*spo*nde e dis a lor . Qual cosa pe*n*sa e*n* li uo*st*re cor . Qual cosa es plus legiera a dire li teo peca son pe*r*dona a tu o dire leua e uay . M*as* q*ue* uos sapia q*ue* lo filh de la u*er*gena a poesta e*n* te*r*ra de perdonar li peca el dis al pa*r*alitic . Yo dic a tu . Leua p*re*n lo teo leyt e uay en la toa mayson . E leua*n*t viaczament deua*n*t lor p*ré*s lo seo leyt al q*ua*l el iacia e anne e*n* la soa mayson magnifica*n*t dio . E tuit foron p*re*s de temor : e glorificaua*n* dio . E foro*n* re*m*pli de temor diczen*t* . Nos auen vist e*n*coy cosas mereuilhosas . Enap*re*s aq*ue*stas cosas isic e uic publican pe*r* nom leui sessent al taulier e dis a luy . Sec mi . E laysa totas cosas leua*n*t segue luy . E leui fey a luy gra*n*t *con*uili e*n* sa maiso*n* : e y era mota *com*pagnia d*e* publica*n*s e d autres li q*ua*l eran *con* lor repausant . E li scr*i*pt*u*ra e li ph*a*risio de lor *mur*m*ur*auan diczen*t* a li deciple de luy . Pe*r*q*ue* ma*n*ia e beue [1] *con* li publica*n*s e cu*n* li peccador . E Jusus [l. Je-] re*spo*nde*n*t dis [89 v] a lor . Aq*u*ilh q*ue* son san no*n* besogna*n* de meie : mas aquilh q*ue* an mal . C*ar* Yo *non* vinc appellar li iust : mas li peccador a pe*nitenc*ia . *Mas* ilh dise*r*on a luy . Li desciple de Joa*n* pe*r*q*ue* deiuna*n* soue*n*dierame*n*t e fan p*re*guieras . Semilha*n*ta*men*t fan aq*u*ilh de li ph*a*risios . *Mas* li teo ma*n*ian e beuo*n* . A li q*ua*l el dis . *Donca* poe far deiunar li filh de l espos deme*n*tre q*ue* l espos es cu*n* lor . *Mas* dias ue*n*ren q*ue* cu*m* l espos *sa*re tout d*e* lor ado*n*ca deiunaren en aq*u*el dia . *Mas* el diçia semblancza a lor . C*ar* alcu*n* non met la mescladura del nou vestime*n*t al uelh vestime*n*t d autra maniera lo nou romp lo velh e la mescladura del nou no*n* se *con*ue*n* al uelh . E alcu*n* no*n* met lo vin nouel en li oire velh . D autra ma*n*iera lo vin nouel rumpre li oire e lo vin *sa*re spa*n*cha e li oire periren . *Mas* lo vin nouel es de metre en li oire nou e li vn e li autre son garda . E alcu*n* beuent lo velh no*n* uol viaczame*n*t lo nou . C*ar* el di lo uelh es melhor

VI. [90 r] E fo fayt al sego*n*t sabba del p*r*umier , cu*m* el trapasses pe*r* li semena li desciple de luy ara*n*caua*n* las spias e ma*n*iaua*n* frega*n*t *con* las ma*n*s . *Mas* alcanti de li ph*a*risio dicia*n* a lor . Pe*r*q*ue* face czo q*ue* no*n* ley far e*n* li sabba . E y*esus* re*spo*nde*n*t dis a lor . No*n* leges czo

[1] All'uscita di *mania* e *beue*, appare cancellato un *-s*.

que fey dauid cum el agues fam e aquilh que eran con luy en qual maniera intre en la mayson de dio e pres li pan de la preposition e manie e donne a aquilh que eran con luy li qual non leya maniar si non tant solament a li preyre . E dicia a lor . Car lo filh de la uergena es dereco segnor del sabba . Mas fo fait en l autre sabba qu-el intres en la sinagoga e ensegnes . E homme era aqui e la man dreyta de luy era secca . Mas li scriptura e li pharisio gardauan si el sanes al sabba afin qu-ilh trobessan dont acusessan luy . Mas el sabia las cogittacions de lor e dis a l home lo qual auia la man secca . Leua e ista al mecz e leuant iste . Mas . yesus . dis a lor yo demando a uos si es coueniuol far ben en li sabba o mal far saluar l arma o perdre . E encerque regarda lor tuit dis [90 v] a l ome stent la toa man . E el la stende e la man de luy fo restaura . E ilh foron repleni de non sapiencia e parlauan entre lor qual cosa faczesan de . yesus . E fo fait en aquilh dia issic al mont aurar e era persauerant en la oracion de dio . E cum lo dia fos fayt el apelle li seo desciple e eylegic docze de lor li qual el apelle apostols . Simont lo qual es sobre noma Peyre e andrio lo frayre de luy . Jaco e Johan Phelip e berthalmio thoma e matio Jaco alphio e simont lo qual es apella enueios . Juda de Jayme e Juda d-escarioth lo qual fo treytor . E deysendent con lor e iste al luoc campestre e la compagnia de li desciple de luy e grant mautecza de compagnia de tota iudea e de ierusalem e de maritima e de tiri e de sidonia li qual eran uengu qu-ilh auuessan luy e qu-ilh fossan sana de las lors langors . E aquilh li qual eran trabalha de li sperit non mont e eran sana . E tota la compagnia querian tocar luy . Car uertu issia de luy e sanaua tuit . E el meseyme sus leua li olh en li seo desciple diczia . [91 r] O paures uos se beneira . Car lo regne de dio es uostre . Uos li qual fameia ara se beneira . Car uos sare saczia . Uos li qual plora ara se beneira . Car uos rire . Uos sare beneira cum li home maudiren uos e cum ilh departiren uos e exprouaren uos e degittaren lo uostre nom enayma mal per lo filh de la uergena . Alegra uos en aquel dia e eyssauta uos . Car ueuos mota es la uostra marci al cel . Car segont aquestas cosas li payre de lor faczian a li propheta . Mas emperczo malauentura a uos rics li qual aue la uostra consolacion . Malauentura a uos li qual se saczia . Car uos fameiare . Malauentura a uos li qual rie ara . Car uos plorare . Malauentura a uos cum tuit li home uos beneiciren . Car segont aquestas cosas li payres de lor faczian a li prophetas . Mas yo dic a uos li qual auue . Ama li uostre ennemic e facze ben a aquilh li qual eyran uos . Beneycze li mal diczent a uos . Aura per li acaysonant uos . E aquel que ferre tu en la gauta aparelha a luy l autra . E de luy lo qual tol a tu la uestimenta non uoler [91 v] deuedar la gonella . Mas donna a tot demandant a tu . E qui tol las cosas que son toas non las requerre . Enayma uos uole que li home faczan a uos e uos facze a lor semilhantament . E si uos ama aquilh li qual aman uos qual gracia es a uos . Car li pecador aman li amant lor . E si uos fare ben a aquilh que fan ben a uos qual gracia es a uos acer li pecador fan ayczo . E si uos prestare a aquilh de qui uos

spera recebre qual gracia es a uos . Car li pecador prestan a li pecador qu-ilh recepian las cosas eygals . Mas emperczo ama li uostre enemic facze ben e presta non sperant daquienant alcuna cosa e la uostra marci sare grant e sare filh de l autessime . Car el es benigne sobre li mesconoysent e li mal . Donca sia misericordios enayma lo uostre payre es misericordios . Non uolha iuiar e non sare iuia . Non uolha condannar e non sare condanna . Perdona e sare perdona a uos . Dona e sare dona a uos . Ilh donaren al uostre sen bona mesura habondiant ensemp calca e sobre habondiant . Car en aquella meseyma mesura en la qual uos mesurare sare remesura a [92 r] uos . Mas el diczia a lor semblancza . Donca lo cec po guiar lo cec . Donca ambeduy non caion en la fossa . Deciple non es sobre lo mestre . Mas el sare tot perfeit si el sare enayma lo mestre de luy . Mas tu perque ues la busca en l olh del teo frayre . Mas non consideras lo trau lo qual es al teo olh . O en qual maniera pos dire al teo frayre . O frayre laisa e gittarey la busca del teo olh e tu meseyme non ues lo trau al teo olh . O ypocrit gieta prumierament lo trau del teo olh e adonca regardares que tu fora menes la busca de l olh del teo frayre . Acerta l albre non es bon lo qual fay mal fruc ni l albra mal faczent bon fruc . Car vnchascun albre es conegu del seo fruc . Car ilh non colhon fias de las spinas ni vendeman vas de l agolencier . Lo bon home del bon tresor del seo cor fora porta li ben e lo mal home del mal tresor del seo cor fora po[r]ta li mal . Car la bocca parla de la habundancia del cor . Mas perque appella [1] mi segnor segnor e non facze las cosas que yo diczo . Tot aquel que uen a mi e au las mias parollas [92 v] e fay lor . Yo demostrarey a uos al qual el es semblant . El es semblant a l ome que ediffica vna meyson lo qual a caua en (n)aut e a pausa lo fondament sobre la peyra . Mas fayt l ondeiament lo flum s-embriue en aquella mayson e non poc moure ley . Car ilh era funda sobre la ferma peyra . Mas aquel que au e non fay es semblant a l ome que a ediffica la soa mayson sobre la terra sencza fundament en la qual lo flum s-embriue e cagic viaczament e lo trabucam[en]t de ley fo fait grant

VII. Mas cum el agues compli totas (las) las soas parollas en las aurelhas del poble intre en chapha[r]naum . Mas lo serf d un centurion hauent mal era a morir lo qual era a luy precios . E cum el agues auui de yesus , trames a luy li uelh de li iudio pregant luy qu-el uengues e salues lo serf de luy . Mas cum ilh fossan uengu a yesus , pregauan luy curiosament diczent . Car el es degne que tu dones a luy ayczo . Car el ama la nostra gent . El meseyme ediffique a nos la sinagoga . Mas yesus , annaua cun lor . E cum el [93 r] non fos long de la mayson lo centurion trames a luy li seo amic diczent . O segnor non te uoler trabalhar . Car yo non soy degne que tu intres sot lo meo teit . Per la qual cosa yo non pensey mi degne que yo uengues a tu . Mas di tant solament per parolla e lo meo

[1] Il ms. ha *appellas*, col *punctum delens* sotto il *-s*.

fantin *sare* sana . *Car* yo soy home ordona sot poesta hau*ent* caualier sot mi e dic a l *un* uay e el uay e a l autre ven e el ue*n* e al meo *serf* fay ayczo e el o fay . La *qual* cosa , *yesus* , auuia se mereuilhe e uout a li seguent si dis a las *com*pagnias . Yo dic *ue*ra*ment* a uos yo no*n* trobey tanta fe e*n* isr*ael* . E aq*ui*lh *que* eran ista trames retorna a la mayso*n* trobero*n* lo *serf* san lo q*ual* auia langui . E fo fait daq*ui*enan*t* , *yesus* anaua e*n* la citta la q*ual* es appella naim e li desciple d*e* l*uy* anaua*n* *con* luy e abu*n*diuol *com*pagnia . *Mas* cu*m* el s ap*r*opies a la po*r*ta de la citta ueuos vnial filh de la soa mayre era porta mort . E aq*ue*sta era ueua e mota *com*pagnia d*e* la citta cu*n* ley . La q*ual* *cum* lo segno*r* aguessa uist mogu de m*isericord*ia sobr*e* ley dis a ley . No*n* [93 v] uolha [1] plorar . E ap*r*opie se e toq*ue* la bara . *Mas* aq*ui*lh q*ue* portaua*n* isteron . E dis O iouen*c*el yo dic a tu leua . E aq*u*el q*ue* era mort se leue e come*n*ce a p*ar*la*r* . E el lo re*n*de a la soa mayre . E temor li pres tuit e magnificaua*n* dio diczent . *Car* gra*n*t p*r*opheta se leue e*n*tre nos e car dio a uesita lo seo poble . E aq*ue*sta p*ar*olla de luy issic e*n* tota iudea e e*n* tota la regio*n* *en*cerq*ue* . E li desciple de ioha*n* renu*n*ciero*n* a luy totas aq*ue*stas cosas . E ioh*an* e*n*semp appella duy de li seo desciples e li trames a y*esus* diczen*t* . Sies tu aq*u*el q*ue* sies a uenir o sp*er*(er)are*n* vn autre . *Mas* cu*m* li baro*n* fossan ue*n*gu a luy dis*eron* . Joha*n* batista trames nos a tu diczen*t* . Sies tu aq*u*el q*ue* sies a uenir o sp*er*(er)are*n* vn autre . *Mas* el sane moti en aq*ue*lla meseym*a* hora de las lors la*n*gors e plagas e de li mal sp*er*it e done la uista a moti cec . E y*esus* , *res*po*n*dent , dis a lor Annan*t* renu*n*cia a ioh*an* aq*ue*llas cosas q*ue* uos uegues e auues . *Car* li cec ueon li czop van li lebros son mu*n*da . Li sort auuo*n* li mort rexucita*n* e li paur*e* [94 r] son p*r*edica . E aq*u*el *sar*e beneura lo q*ual* no*n* *sar*e sca*n*delicza e*n* mi . E cu*m* li message se fossan dep*ar*ti . Jesus come*n*ce dire de ioh*an* a las *com*pag*n*ias . Qual cosa isses ues*er* al des*er*t . Cana mogua de ue*n*t . *Mas* q*ual* cosa isses vess*er* home uesti de mollas uestim*en*tas . Ueuos aq*ui*lh q*ue* son e*n* preciosas vestimentas e e*n* deleit son e*n* las maysons de li rey . *Mas* q*ual* cosa isses ueser p*r*ophe*t*a . Ac*er* yo dic a uos plus q*ue* p*r*opheta . Aq*ue*st es del q*ual* es sc*r*ipt . Uete yo trameto lo meo angel deua*n*t la toa facia lo qual deua*n*t apparelhare la toa uia deua*n*t tu . Car yo dic a uos . Alcu*n* maior p*r*opheta de ioh*an* batista no*n* es e*n*tre li na de las fe*n*nas . *Mas* aq*u*el q*u-es* menor al regne d*e* dio es maior de luy . E tot lo poble auue*n*t e li (p)publicans li q*ual* eran bateia del batisme de ioh*an* iustifiq*ue*ro*n* dio . *Mas* li ph*ar*isio e li saui de la ley desp*r*ecier*o*n lo *con*selh d*e* dio e*n* lor meseym*e* li q*ual* no*n* era*n* bateia de l*uy* . E lo segnor dis . Al q*ual* semblan*t* dir*e*n li home d aq*ue*sta generacion e al q*ual* son semblant . Ilh son semblan*t* a li fantin sessent al m*ar*ca [94 v] e parlan*t* e*n*tre lor e diczen*t* . Nos cante*n* a uos *con* calamellas e uos no*n* sautes . Nos uos auen lame*n*ta e uos no*n* plores . *Car* ioh*an* batista uenc no*n* maniant pan ni beue*n*t vin

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente, leggèsi *uolhas*.

o uos dicze el a demo*ni* . *Mas* lo filh de la u*er*gena uenc ma*n*iant e beue*nt* e uos dicze . Ueuos home deuorador e beue*nt* vin amic de publicans e *de* pecadors . E la sap*ienc*ia es iustifica de tuit li seo filh . *Mas* vn de li ph*ar*isio p*re*gaua luy qu-el ma*n*ges cu*n* l*uy* . E intra en la mayson d*e*l ph*ar*isio se repause . E ueuos fenna pecheiricz la q*ua*l era e*n* la citta . Pois q*u*-*i*lh conoc q*ue* y*esus* repauses e*n* la mayson del ph*ar*isio porte uaisel d ongue*nt* e ista*nt* dareyre iosta li pe d*e* l*uy* . E li furbia cu*n* li seo cauelh del cap e baysaua li pe d*e* luy e li oguia de l o*n*gue*nt* . *Mas* lo ph*ar*isio lo q*ua*l auia appella luy uesent pe*n*se e*nt*re si diczc*nt* . Si aq*ue*st fossa p*ro*phe*t*a ac*er* el sabria q*ui* e q*ua*l es la fe*nn*a q*ue* toca luy . *Car* ilh es pecheiricz . E , y*esus* , r*es*p*o*ndent dis a luy . O simo*nt* yo ay a dire a tu al[95 r]cuna cosa . *Mas* el dis o mestre di . Duy debitor eran e*n* vn p*re*stador . L u*n* deuia . 5 . cent deniers e l autre ci*n*qu*a*nta . *Mas* lor no*n* auent dont re*n*dre p*er*done a l u*n* e a l autre . D*onca* q*ua*l ama pl*us* luy . Simo*nt* r*es*p*o*nde*nt* dis . Yo pe*n*so q*ue* aq*ue*l al q*ua*l el p*er*done plus . E el dis a luy tu as iuia iustame*nt* . E uout a la fenna dis a simo*nt* . Ves tu aq*ue*sta fenna yo soy intra en la toa mayso*n* : e tu no*n* donies ayga a li meo pe . *Mas* aq*ue*sta arose li meo pe d*e* lacrimas e li furbic cu*n* li seo cauelh . Tu no*n* donies a mi baysame*nt* . *Mas* depois q*ue* aq*ue*sta intre no*n* cesa de baisa*r* li meo pe . Tu no*n* ognies lo meo cap d oli . *Mas* aq*ue*sta oins li meo pe d o*n*gue*nt* . P*er* la q*ua*l cosa yo dic a tu moti peca son p*er*dona a ley . *Car* ilh ame mot . *Mas* aq*ue*l al q*ua*l es p*er*dona mecz ama mecz . *Mas* el dis a ley . Li pecca son p*er*dona a tu . E aq*ui*lh q*ue* ensemp repausaua*n* come*n*cero*n* a dire e*n*tre lor . Qual es aq*ue*st lo q*ua*l ac*er* p*er*dona li peca . *Mas* el dis a la fe*n*na . La toa fe fey tu salua vay en pacz

VIII. [95 v] E fo fait daq*ui*ena*nt* q*ue* el anaua p*er* las cittas e p*er* li castel p*re*dicant e anu*n*ciant lo regne d*e* dio : e li . 12 . era*n* *con* luy e alcu*n*as fe*n*nas q*ue* eran sauas de li maligne sp*er*it e de las e*n*fermetas . Maria la q*ua*l es appella magdalena de la q*ua*l era*n* issi . 7 . demo*ni* e ioa*n*na molh*er* d*e* coczi p*ro*curado*r* de herode e susana e motas autras las q*ua*ls am*e*nist*r*auan a l*uy* de las lors susta*n*cias . *Mas* cu*m* motas *compa*g*ni*as s aiostesan e corian a luy de las citas : el dis p*er* sembla*n*cza . Aq*ue*l q*ue* semena issic semenar lo seo seme*n*cz . E demen*t*re q*u*-*e*l semenaua . L u*n* cagic iosta la uia e fo calpisa e li oisel del cel manier*on* lor . E l autre cagic sob*re* la peyra e na sech*e* . *Car* no*n* hac humor . E l autre cagic e*n*tre las spinas e las spinas ensemp nas affoguero*n* luy . E l autre cagic en la bona t*er*ra e na fey fruc a cent doble . Dicze*nt* aq*ue*stas cosas crid*a*ua . Aq*ue*l q*ue* ha aurelhas de auuir auua . *Mas* li desciple de luy dema*n*dauan luy q*ua*l fo [96 r] aq*ue*sta semblancza . A li q*ua*l el dis . A uos es dona conoiss*er* lo m*e*nistier del regne de dio . *Mas* a lor e*n* sembla*n*cza aczo q*ue* ueyent non uean e auuent no*n* e*n*tendan . Aq*ue*sta es la sembla*n*cza . Lo seme*n*cz es la p*ar*olla de dio . *Mas* aq*ui*lh q*ue* son iosta la uia son aq*ui*lh li q*ua*l auuo*n* daq*ui*enant uen lo diauol e tol la p*ar*olla d*e*l cor de lor q*ue* cresent no*n* sian fait salf . E aq*ui*lh q*ue* son sobre la

peyra . Li qual cum ilh auren auui la parolla recebon ley cun goy . E aquisti non an reicz . Car a temp creon e al temp de la tentacion se departon . Mas aquel que cagic en las spinas son aquilh li qual auuiron e de la curas e de las riqueczas e de li deleit d aquesta uita anna son ofoga e non reportan fruc . Mas aquel que chay en la bonna terra son aquilh que aunent retenon la parolla en cor pur e noble e portan fruc en paciencia . Mas alcun embrasant la lucerna non cuebre ley del uaysel o pausa ley sot lo leit . Mas sobre lo candelabre que li intrant uean lo lume . Car la non es en rescos que non sia manifesta ni rescondu que non sia conegu o uegna en pales . Donca ueia en qual maniera anne . Car aquel [96 v] que ha sare dona a luy , e qual que qual non ha neys czo qu-el pensa si hauer sare tout de luy . E la maire e li frayre de luy uengron a luy e non poyan annar a luy per la compagnia . E fo anuncia a luy . La toa mayre e li teo frayre istan defora uolent te ueser . Lo qual respondent dis a lor . La mia mayre e li meo frayre son aquisti li qual auuon la parolla de dio e la fan . Mas fo fait en vn de li dia el meseyme monte en la naueta e li desciple de luy e dis a lor . Trapassen autro l estang e monteron . Mas lor nauegant s adormic . E tempesta de uent deysende en l estang . E eran costreit e perrilhauan . Mas apropiant scomogron luy diczent . O comandador nos perren . Mas el leuant castigue lo uent e la tempesta de l ayga cesse e fo fait soyuecza . Mas el dis a lor al qual luoc es la uostra fe . Li qual tement se mereuilhauan diczent entre lor . Qual es aquest . Car el comanda a li uent e al mar e obbedison a luy . Mas ilh nauegueron en la region de li gerasenio la qual es contra galilea . E cum el fos issi de la nau a la terra vn baron contra coroc a luy lo qual auia demoni ia per moti temp e non era uesti de uestimenta [97 r] e non permania en mayson . Mas en li muniment . Pois que aquest uic , yesus , cagic deuant luy e cridant en grant uocz dis . O yesus filh de l autessyme qual cosa es a mi e a tu yo te prego non me tromentar . Car el comandaua al socz sperit qu-el isses de l ome . Car el tenia luy per moti temp e era liga de cadenas e garda en cep e rot li liam era mena del demoni al desert . Mas yesus , demande luy diczent . Qual nom es a tu . Mas el dis legion . Car moti demoni eran intra en luy . E pregueron luy qu-el non comandes a lor qu-ilh annessan en l abis . Mas grecz de porc eran paissent aqui al mont e pregauan luy qu-el outreges a lor intrar en lor e premes a lor . Donca li demoni issiron de l ome e intreron en li porc . E lo grecz anne en enbriuament trabuqueron en l estang e fo soffoga . La qual cosa pois que aquilh que paissian vigron lo fait fugiron e anuncieron en la citta e en las uillas . E ilh issiron uesser czo que era ista fait . E uengron a yesus , e troberon l ome del qual li demoni eran issi sessent uisti e de sana pensa a li pe de luy e tenseron . Mas aquilh que hauian uist annuncieron a lor en qual maniera fossa fait san [97 v] de la legion . E tota la mouteçza de la region de li gerasenio pregauan luy qu-el se departes de lor . Car ilh eran tengu de grant temor . Mas el montant en la nao sen retorne . E lo baron del qual li demoni eran issi pregaua luy qu-el fos cun luy .

Mas yesus laisse luy diczent . Retorna en la toa mayson e recointa quantas cosas dio fey a tu . E anne per totas las cittas predicant totas las cosas que yesus aguessa fait a luy . Mas fo fait cum yesus fos retorna la compagnia receop luy . Car tuit eran sperant luy . E ueuos baron al [qual] era nom iayrus uenc e-l meseyme era primpci de la sinagoga e cagic a li pe de yesus pregant luy qu-el intres en la mayson . Car filha vnial era a luy quasi de docze an e aquesta moria . E s-endeuenc dementre qu-el annaua era apremu de las compagnias . E vna fenna era en corament de sang per . 12 . an la qual hauia despendu tota la soa substancia en meges e d alcun non poc esser sana . E ilh s apropie dareyre e toque la finbria de la uestimenta de luy . E uiaczament iste lo decorament del sang de ley . E yesus dis . Qual es lo qual toque mi . [98 r] Mas tuit denegant . peire dis e aquilh que eran con luy . O mestre las compagnias t apremisson e aflagellison e tu dis qual toque mi . E yesus dis alcun toque mi . Car yo conoisso uertu esser issia de mi . Mas la fenna uesent . Car non se poia rescondre ilh uenc tramolant e cagic deuant li pe de luy . E demostre deuant tot lo poble per qual caison hauia toca luy e en qual maniera sia sanna . Mas el dis a ley . O fenna la toa fe fey tu salua uay en pacz . Encara luy parlant . vn uenc al primci de la sinagoga diczent a luy . Car la toa filha es morta non uoler trabalhar luy . Mas yesus auuia aquesta parolla responde al payre de la fantina . Non uoler temer cre tant solament e sare salua . E cum el fossa uengu a la mayson non laisse intrar cun si alcun si non peyre e iaco e iohan e lo payre e la mayre de la fantina . Mas tuit plorauan e plagnian ley . Mas el dis . Non uolha plorar la fantina non es morta . Mas dorm . E ilh scarnian luy sabent car es morta . Mas el tenent la man de ley crido diczent . O fantina leua e l esperit [98 v] de ley retorn[e] e se leue viaczament . E comande donar maniar a ley . E li payron de ley s-estabusiron . Ali qual el comande qu-ilh non dissesan a alcun czo que era fait

IX. Mas yesus ensemp appella li , 12 , apostol done a lor uertu e poesta sobre tuit li demoni e que sanesan las enfermetas . E trames lor predicar lo regne de dio e sanar li enferm . E dis a lor . Non portare alcuna cosa en la uia ni uerga ni scarsella ni pau ni pecunia ni aure doas gonellas . E en qual que qual mayson intrare permane aqui e non issa d aqui . E qual que qual non recebre uos issent d aquella cita Acer secoe la pols de li uostre pe en testimoni sobre lor . Mas issi circundauan per li castel predicant e sanant en chascun luoc . Mas herode quart primci auuic totas las cosas que eran faytas de luy e dubitaua emperczo que la fossa dit de alquanti . Car iohan rexucite de li mort . Mas d alquanti que helia aparec . Mas li autre que vn de li propheta antic era rexucita . E herode dis Yo degoley iohan . Mas qual es aquest del qual yo [99 r] auuo tals cosas . E queria vesser luy . E li apostol retorna reconteron totas las cosas qual que qual ilh auian fait . E pres lor se departic a part al luoc desert lo qual es de bethsaida . La qual cosa cum las compagnias aguessan auui segueron luy . E el receop lor e parlaua a lor del regne de dio . E

sanaua aquilh que besognauan d esser gari . Mas lo iorn auia comencza a declinar . E li docze vengron a luy e disseron a luy . Laisa las compagnias que annant en li castel e en las uillas que son encerque : e que ilh trobon vianda . Car nos sen ayci en luoc desser . Mas el dis a lor . Dona vos a maniar a lor . Mas ilh disseron . La non son a nos plus que cinque pan e duy peison si non que per auentura nos annan e cumpran maniars a tota aquesta compagnia . Mas ilh eran pres de cinque millia homes . Mas el dis a li seo desciple . Facze li repausar per cunuillis cinquanta e cinquanta . E ilh feron enaysi . E tuit se repauseron a maniar . E receopu li cinque pan e li duy peyson regarde al cel e beneicic a lor e frains e departic a li seo desciple qu-ilh pausessan a las [99 v] compagnia [1] e mangeron tuit e foron saczia . E preseron czo que soperche a lor de li fragnament , 12 . cophins . E fo fait cum el fos sol orant li desciple eran con luy . El demande lor diczent . Las compagnias qual diczon mi esser . Mas ilh responderon e disseron iohan batista . Mas li autre helia . Li autre car vn de li propheta prumier rexucite . E el dis a lor . Mas uos qual dicze mi esser . Simont peyre respondent e dis lo . χrist . de dio . Mas el castigant lor comande que non o dissesan a alcun diczent ayczo . Car lo couenta lo filh de la uergena suffrir mofas casas [l. motas cosas] e esser reproua de li uelh e de li primci de li preyre e de li scrip[t]ura e esser aucis e rexucitar al , 3 , dia . Mas el diczia a tuit . Si alcun uolu enir enapres mi denegue si meseyme e prena la soa crocz per chascun iorn e segua mi . E aquel que uolre far salua la soa arma perdre ley . E aquel que perdre la soa arma per mi fare ley salua . Car qual cosa profeyta a l ome si el gagna tot lo mont . Mas perda si meseyme e facza destruiment de si . Car qual que [100 r] qual aure agu uergogna de mi e de las mias parollas lo filh de la uergena aure uergogna de luy cum el sare uengu en la soa magesta e del payre e de li sant angel . Mas yo dic a uos uerament la son alquanti istant ayci li qual non tastaren mort entro qu-ilh uean lo regne de dio . Mas fo fait enapres aquestas parollas quasi oyt iorn e pres peyre e iaco e iohan e monte al mont qu-el ores . E quant el pregaua la semblancza del uout de luy aparec muda e lo uestiment de luy fo fait blanc e resplandent . E ueuos duy home parlauan cun luy . Mas eran uist moyses e helia en magesta e diczian lo sobre montament de luy lo qual el era a complir en ierusalem . Mas peyre e aquilh que eran con luy reuelhant se del sonn vegron la magesta de luy . E duy homme li qual istauan cun luy . E fo fait cum ilh se departesan de luy . Peyre dis a yesus . O comandador lo es bon nos esser ayci e faczan trey tabernacle vn a tu vn a moyses e vn a helia non sabent qual cosa disces . Mas luy parlant aquestas cosas niuola fo fayta e umbreie lor [100 v] . E lor intrant en la niuola tenseron . E uoucz fo fayta de la niuola diczent . Aquest es lo meo filh ama anne luy . E dementre que la uoucz fo fayta , yesus , fo troba sol e ilh

---

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente, leggesi '*compagnias*'.

teysiro*n* e no*n* dise*ro**n* a alcu*n* en aq*u*ilh dia alcuna d aq*u*ellas cosas q*u*-ilh auia*n* uist . *Mas* fo fait al segue*n*t dia lor deysende*n*t del mo*n*t mota *com*pagnia *contra* corr.oc a lor . E ueuos home de la *compagni*a cride dicze*n*t . O mestre yo te p*re*go regarda al meo filh . *Car* el es a mi vnial . E uete l espe*r*it p*re*n luy subitame*n*t e crida . e s-embriua e degasta luy *con* scuma e a pe*n*na se depart scarczant luy . E yo p*re*guey li teo desciple q*u*-ilh gittessa*n* luy e no*n* pogron . *Mas* y*esus* *res*po*n*dent dis . O generacio*n* no*n* fidella e pe*r*ue*r*sa e*n*tro cora sa*r*ey enapre[s] uos e suffrirey uos . Amena czay lo teo filh . E cu*m* el s apropies lo demo*n*i embriue e decipe luy . E y*esus* castigue l espe*r*it no*n* mont e sa*n*ne lo fanti*n* e re*n*de luy al payre de luy . *Mas* tuit s-estabusia*n* e*n* la gra*n*decza de dio . E tuit se me*r*euilha*n*t e*n* totas las cosas las q*ua*ls el faczia dis a li seo desciple . Uos pausa aq*u*estas pa*r*ollas e*n* li u*ost*re cor . [101 r] C*ar* lo es a uenir q*ue* lo filh de la ue*r*gena sia liora e*n* las mans de li home . *Mas* ilh mesconoissia*n* aq*u*esta pa*r*olla e era cuberta deua*n*t lor q*u*-ilh no*n* ente*n*dessan ley . E temia*n* de dema*n*dar luy d aq*u*esta pa*r*olla . *Mas* cogittacio*n* intre e*n*tre lor q*ua*l de lor fos maior . *Mas* y*esus* uesent la cogitacio*n*s del cor de lor : pre*n*e*n*t petit hordone luy iosta si . E dis a lor . Qual q*ue* qual recebre aq*u*est petit al meo nom recep mi . E aq*u*el q*ue* recep mi recep luy lo q*ua*l trames mi . E aq*u*el qu-es menor e*n*tre tuit uos aq*u*est es maior . *Mas* ioha*n* *res*po*n*dent dis . O coma*n*dador nos uegue*n* vn gitta*n*t demonis al teo nom e deuede*n* luy . *Car* el no*n* segue cu*n* nos . E *yesus* dis a *luy* . Non uolha deuedar a *luy* . *Car* aq*u*el q*ue* no*n* es co*n*tra uos el es pe*r* uos . *Mas* fo fait *cum* lo iorn de la asuncio*n* de luy fossa *com*pli el ferme la soa facia q*u*-el annes e*n* ier*usa*lem . E trames mesages deua*n*t lo seo regardame*n*t . E a*n*nant intrero*n* e*n* la citta de li samarita*n* q*u*-ilh apparelhesa*n* a luy e no*n* receopro*n* lor . *Car* la facia de luy era a*n*na*n*t e*n* ier*usa*lem . [101 v] *Mas* cu*m* li desciple de luy . Jaco e ioha*n* aguessa*n* uist disse*ro**n* . O seg*n*nor uoles q*ue* nos diczan q*ue* fuoc deysenda del cel e cu*n*sume lor . E uout repres lor e dis . Uos no*n* sabe del q*ua*l spe*r*it uos se . Lo filh de la ue*r*gena no*n* uenc pe*r*dre las a*r*mas de li home . *Mas* saluar . E a*n*nero*n* e*n* vn autre castel . *Mas* fo fait lor annant en la uia . Un dis a luy yo segrey tu en q*ua*l q*ue* q*ua*l luoc tu annares . E y*esus* dis a luy las uolps au fossas e li oysel del cel a*n* nis . *Mas* lo filh de la ue*r*gena no*n* a al q*ua*l luoc recline lo seo cap . *Mas* el dis a vn autre sec mi . *Mas* el dis . O seg*n*no*r* autreia mi p*r*u*m*ierame*n*t annar e sebelir lo meo payre . E y*esus* dis a luy . Laissa q*ue* li mo*r*t sebellisan li lor mort . *Mas* tu uay e anu*n*cia lo regne d*e* dio . E vn autre dis . O segno*r* yo segrey tu . *Mas* autreia a mi p*r*u*m*ierame*n*t anu*n*ciar a aq*u*ilh q*ue* seo*n* a maiso*n* . E y*esus* dis a luy . Alcu*n* metent la soa ma*n* e*n* l arayre e regardant da*r*rere no*n* es coueniuol al regne de dio

X. [102 r] Mas enap*r*es aq*u*estas cosas lo segno*r* ordene dereco autres seta*n*ta e duy : e trames lor duy e duy deuant la soa facia e*n* tota citta e luoc al q*ua*l el era a uenir . E diczia a lor . Ac*e*r la meysso*n* es mota . *Mas* li obrier son poc . D*onca* p*re*ga lo segnor de la meisson q*u*-el trameta

obriers en la soa meisson . Anna veuos yo trameto uos enayma agneucz entre li lop . Donca non uolha portar sac ni cauczamentas e non saludare alcun en la uia . En qual que qual mayson intrare dicze prumierament pacz sia en aquesta mayson . E si lo filh de pacz sare aqui la uostra pacz se repausare sobre luy . Mas si non ilh retornare a uos . Mas permane en aquella meseyma mayson naniant e beuent aquellas cosas que sen enapres lor . Car l obrier es degne de la soa marci . Non uolha trapassar de mayson en mayson . En qual que qual citta intrare e recebren uos mania aquellas cosas que son pausas a uos e sana li enferm che son en ley e dieze a lor . Lo regne de dio s apropie a uos . En qual que [102 v] qual citta intrare e non recebren uos issent en las placzas de ley e dicze . Nos scoben contra uos neis la pols la qual se ten a nos de la nostra citta . Emperczo sapia ayczo . Car lo regne de dio s apropie a uos . Mas yo dic a uos che plus perdoniuol sare en aquel dia a li sadomienc que a aquella citta . O coroczain malauentura a tu . O besayda malauentura a tu . Car si las uertucz las quals son failas en uos fossan faytas en tiria e sidonia ilh se pentirian czay en dareyre sessent en selicz e en cenre . Mas emperczo plus perdoniuol sare a tiri e a sidonia al iudici que a uos . E tu capharnaum eysaata entro al cel tu sares abaissa entro en l enfern . Aquel que au uos au mi : e aquel che desprecza uos desprecza mi . Mas aquel que desprecza mi desprecza luy lo qual trames mi . Mas li , 70 , e duy retorneron con goy diczent . O segnor acer li demoni son somes a nos al teo nom . E el dis a lor . Yo ueo lo sathanas cagent del cel enayma foczer . Ueuos yo doney a uos poesta de calcar sobre li serpent e li scorpions e sobre tota uertuç [103 r] de l enemic . Car alcuna cosa non noyre a uos . Mas emperczo non uos uolha alegrar en ayczo . Car li sperit son somes a uos . Mas uos alegra . Car li uostre nom son script en li cel . Mas yesus s-eyxaute en aquella meseyma hora al sant sperit . E dis O payre segnor del cel e de la terra yo confesso a tu . Car tu rescondies aquestas cosas de li saui e de li long uesent e reuelies las a li petit . O payre enaysi . Car enaysi fo placzent deuant tu . Totas cosas son donnas a mi del meo payre . Car alcun non sap qual sia lo filh si non lo payre e alcun non sap qual sia lo payre si non lo filh e al qual lo filh o uolre reuellar . E uout a li seo desciple dis . Li olh son beneura li qual ueon aquellas cosas que uos uee . Car yo dic a uos que moti propheta e rey uolgron ueser aquellas cosas que uos uee e non las uigron e auuir aquellas cosas che uos auue e non las auuiron . E ueuos vn mestre de la ley se leuo tentant luy e diczent . O mestre qual cosa faczent possesirey vita eterna . Mas el dis a luy . En la ley qual cosa es script . En qual [103 v] maniera legises . E el respondent dis . Amares lo teo segnor dio de tot lo teo cor e de tota la toa arma e de totas las toas forczas e de tota la toa pensa e lo teo proyme enayma tu meseyme . E el dis a luy . Tu respondies dreytament . Fay ayczo e uiores . Mas el uolent iustificar si meseyme dis a yesus . E qual es lo meo proyme . Mas yesus respondent dis . Un home deysendia de ierusalem en ierico e cagic entre li leyron li qual acer despolheron luy : e cum ilh l agron plaga ilh

sen anneron e laisseron luy mecz mort . *Mas* s-endeuenc *que* vn preyre deisendes *per* aq*ue*lla meseyma uia . E vist luy trapasse semilhantament e lo diaq*ue* cum el fos iosta lo luoc e uegues luy trapasse . *Mas* vn samaritan faczent uiaie uenc iosta luy e uesent luy fo mogu de m*isericordi*a . E apropiant ligue las plagas d*e* l*uy* e scampant oli e vin e pausant lo al seo iument lo mene a l alberc e fey cura de l*uy* . E en l autre dia fora porte duy denier e done a l albergador . e dis a l*uy* . Ayas cura de l*uy* . E q*ual* q*ue* q*ual* cosa tu sob*re* metres yo rendrey a tu [104 r] *cum* yo s*ar*ey retorna . Qual d aq*ui*sti trey es uist a tu ess*er* ista p*roym*e a aq*ue*l q*ue* cagic entre li leyron . *Mas* el dis aquel q*ue* fey m*isericordi*a en luy . E y*esus* dis a luy . Uay tu e fay semilhantament . *Mas* fo fayt dementre q*u*-*i*lh annessan . E el intre en vn castel . E vna fenna p*er* nom Martha receop l*uy* en la soa mayson . E aq*ue*sta auia vna s*eror* p*er* nom Maria . La q*ual* ac*er* sesent iosta li pe del segnor auuia la p*ar*olla d*e* l*uy* . *Mas* martha s-esforczaua encerq*ue* lo souendier m*e*nistier la q*ual* istant dis . O segnor non es a tu cura q*ue* la mia s*eror* a laissa mi sola a m*e*nistrar . D*onca* di a ley q*ue* ilh aiud*e* a mi . E lo segnor *respon*dent dis a ley . O martha tu sies curiosa e sies torba encerque plusors cosas . Ac*er* vna cosa es besogniuol . Maria eylegic la melhor p*ar*tia la q*ual* non s*ar*e touta de ley

XI. E fo fait cum el fos en vn luoc orant pois q*u*-*e*l cese vn de li seo desciple dis a l*uy* . O segno*r* ensegna nos orar enay*m*a iohan ensegne li seo desciple . E el dis a lor . Cum uos ora dicze . O payre lo teo nom sia *sanct*ifica lo teo regne uegna dona a nos enquoy [1] [104 v] lo n*ostr*e pan cotidian . E p*e*rdona a nos li n*ostr*e pecca enay*m*a nos meseym*e* p*e*rdonen a tuit li deuent a nos . E non nos menar en tentacion . E el dis a lor . Qual de uos aure vn amic e annare a luy en la mecza noit e dire a l*uy* . O amic presta a mi trey pans . C*ar* lo meo amic uenc a mi de la uia e non ay q*ua*l cosa pause deuant luy . E se aq*ue*l q*ue* es dedincz *respon*dent dicza . Non uoler ess*er* a mi moleste . C*ar* l us es claus e li meo fantin son *con* mi al leit yo non me pois leuas [l. -r] e donar a tu . E si el p*er*seu*e*rare butant . Yo dic ia sia czo q*ue* el non se leuaria p*er* donar a luy ac causa [2] q*u*-*e*l sia lo seo amic . Emp*e*rczo p*er* l encreysament de luy se leuare e donare a l*uy* tanti q*ua*nti el n aure besogna . E yo dic a uos demanda e s*ar*e dona a uos quere e trobare buta e s*ar*[e] ubert a uos . C*ar* tot aq*ue*l q*ue* demanda recep e aq*ue*l q*ue* quer troba e al butant s*ar*e ubert . *Mas* q*ua*l es de uos lo q*ua*l dema[n]de pan al seo payre . D*onca* donare a luy peyra . O peison . D*onca* p*er* peison donare a l*uy* s*er*pent . O si demandare huo . [105 r] D*onca* porczere [3] a luy scorpion . D*onca* si uos *cum* uos sia mal conegues donar li bon don a li uostre filh q*ua*nt maiorment lo u*ostr*e payre del cel donare lo bon sp*e*rit a li demandant si . E

---

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *encoy.*

[2] Leggi *a causa*; *ac* è in fine e *causa* in principio di linea.

[3] Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *porczare.*

. yesus era gitant demoni e el era mut . E cum el agues gita lo demoni lo mut parle . E las compagnias se mereuilhauan . Mas alquanti de lor diseron . El degieta demoni en belczebuch primci de demonis . E li autre tentant luy demanderon ensegna del cel . Mas pois qu-el uic las cogitacions de lor dis a lor . Tot regne deuis en si sare deysola e mayson cagire sobre mayson . Mas si lo sathanas es deuis en si meseyme lo regne de luy en qual maniera istare . Car uos dicze mi gittar demoni en belczebuch . Mas si yo gitto demoni en belczebuch li uostre filh al qual li giettan . Emperczo ilh saren li uostre iuie . Mas si yo gietto demoni al de de dio . Acer lo regne de dio peruen en uos . Cum lo fort arma garda lo seo palays las cosas qu-el posessis son en pacz . Mas si plus fort de luy sobre uenre e uenczare luy : el tolre a luy totas las ar[105 v]maduras de luy en las quals el se confidaua e departire las despolhas de luy . Aquel que non es' cun mi es encontra mi e aquel que non aiosta con mi scampa . Cum lo socz sperit sare issi de l ome uay per lo luoc sec querent repaus . E non trobant di . Yo retornarey en la mia mayson dont yo issic . E cum el ven el la troba monda cun scobas horna . Adonca uay e pren autres set sperit plus fellon de si e intra habitan aqui . E las derieras cosas d aquel home son peior que las prumieras . Mas fo fayt cum el disses aquestas cosas . Una fenna de la compagnia leuant la soa uoucz dis a luy . Beneura es lo uentre lo qual te porte e las pupas las quals tu pupies . Mas el dis . Acer beneura son aquilh que auuon la parolla de dio e la gardan . Mas el comence a dire a las compagnias ensemp corent . Aquesta generacion es generacion fellonesa ilh quer ensegna e ensegna non sare dona a ley si non l ensegna de ionas propheta . Car enayma ionas fo ensegna a aquilh de niniue enaysi sare lo filh de la uergena a aquesta generacion . La reyna d austri [106 r] se leuare en iudici cun li baron d aquesta generacion e condanare lor . Car ilh uenc de las (de las) fins de la terra per auuir la sapiencia de salamon : e uenos plus que salamon . Li baron de niniue se leuaren en iudici e condanaren ley . Car ilh feron penitencia en la predicacion de ionas . E uenos ayci plus que ionas . Alcun non embrasa la lucerna e pausa ley en rescos ni sot la mesura . Mas sobre lo candelabre que aquilh que intran uean lo lume . Lo teo olh es lucerna del teo cors . Si lo teo olh sare simple tot lo teo cors sare luczent . Mas si el sare fellon acer tot lo teo cors sare tenebros . Donca ueias que lo lume lo qual es en tu non sia tenebras . Donca si lo teo cors sare tot luczent non auent alcuna part de tenebras el sare tot luczent . E enlumenare tu enayma lucze[r]na de resplandor . E cum el parles vn pharisio pregue luy qu-el disnes enapres si . E intra yesus se repause . Mas lo pharisio recointant comence a dire entre si perque non fossa laua deuant disnar . E lo segnor dis a luy . Uos pharisio munda ara czo qu-es defora del calici e de l escudella . Mas czo qu-es dedincz de uos [106 v] es plen de rapina e d-enequita . O fol donca aquel que fey czo qu-es defora non fey dereco czo qu-es dedincz . Mas emperczo dona almona de czo que sobra a uos . E uenos totas cosas son mundas a uos . Mas malauentura a uos pharisio li qual desma

la menta e la ruda e tota herba e trapasa lo iudici e la carita de dio . Mas aquestas cosas couenta far e aquellas non layssar . Malauentura a uos pharisio li qual ama las prumieras cadieras en las sinagogas e las saludacions en li ma[r]ca e li prumier repaus en li conuili . Malauentura a uos li qual se enayma li muniment li qual non appareisson e li ome annant sobre non o conoisson . Mas vn saui de la ley respondent dis a luy . O mestre en diczent aquestas parolla tu facz neis eniuria a nos . Mas el dis Malauentura a uos sauis de la ley li qual carga li home de fais li qual non pon portar . E uos meseyme anbe vn de li uostre de non toca las saumas . Malauentura a uos li qual hedifica li muniment de li propheta . Mas li uostre payre auciseron lor . Acer uos testimoniia que uos consente a las [107 r] obras de li uostre payre . Car Acer ilh li ociseron . Mas uos edifica li sepulcre de lor . Emperço la sapiencia de dio dis . Yo trametrey a lor prophetas e apostols e auciren de lor e persegren : affin que lo sanc de tuit li propheta lo qual fo spars de l ordenament del mont d aquesta generacion . Dal sanc d abel entro al sanc de zacharia lo qual fo aucit entre l autar e lo temple . Enaysi dic a nos sare requist d aquesta generacion . Malauentura a uos saui de la ley li qual porta la clau de la sciencia . Mas uos meseyme non intres e deuedies aquilh li qual intrauan . Dementre qu-el disses aquestas cosas a lor . Li pharisio e li saui de la ley comenceron grandament contrastar a luy e appremir la bocca de luy agaytant a luy de motas cosas e querent penre alcuna cosa de la bocca de luy qu-ilh acusessan luy

XII. Mas motas compagnias encerque istant enaysi que s-escalqueiessan entre lor comence a dire a li seo desciple . Garda uos del leuam de li pharisio la qual cosa es ypocrisia . Car al[c]una cosa non es cuberta que non sia reuela ni rescundua que non sia sau[107 v]pua . Car czo que uos diczes en tenebras sare dit en lume . E czo que uos aue parla en aurelhas dedincz las interiors partias de la mayson sare predica sobre li teit . Mas yo dic a uos li meo amic . Non sia spauanta d aquilh que aucion lo cors enapres aquestas cosas non an plus qual cosa faczan . Mas yo demostrarey a uos lo qual uos tema . Teme luy lo qual poys qu-el aure aucis ha poesta de metre en pena . Enaysi dis a uos teme aquest . Donca . 5 . paseras non son venduas de doas mealhas e vna de lor non es en dementiganeza deuant dio . Mas li cauelh del uostre cap son tuit numbra . Donca non uolha temer . Uos se plus de motas paseras . Mas yo dic a uos tot aquel qual que qual confessare mi deuant li home e lo filh de la uergen confessare luy deuant li angel de dio . Mas aquel que denegare mi deuant li home sare denega deuant li angel de dio . E tot aquel que di parolla contra lo filh de la uergena sare perdona a luy . Mas a luy lo qual blestemare contra lo sant sperit non sare perdona a luy . Mas cum ilh dintre menaren uos en las sinagogas e deuant li preuot e aquilh que an poesta non uolha esser [108 r] curios en qual maniera o qual cosa responda o qual cosa dicza . Car lo sant sperit ensegnare uos en aquella meseyma hora qual cosa couenta dire . Mas vn de la compagnia dis a luy . O mestre di al meo frayre qu-el

departa cun mi l eredita . Mas el dis a luy . O home qual m a hordena iuie o departador sobre uos . E dis a lor . Ueia e garda uos de tota auaricia . Car la uita d alcun non es en la habundancia de las cosas las quals el possessis . Mas el dis a lor semblancza diczent . Lo camp d un home ric aporte moti fruc . E pensaua entre si diczent . Qual cosa farey . Car yo non hay al qual luoc aioste li meo fruc . E dis yo farey ayczo yo destruyrey li meo granier e li farey maior e aqui aiostarey totas las cosas que son nas a mi e li meo ben e direy a la mia arma . O arma tu as moti ben pausa en moti an : repausa te mania e beo engraisate . Mas dio dis a luy . O fol ilh requeren la toa arma de tu en aquesta noit . Mas las cosas que tu apparelhies del qual saren . Enaysi es aquel que tresouriia a si e non es ric en dio : E dis a li seo desciples . Emperczo yo dic a uos non uolha esser [108 v] curios a la uostra arma qual cosa manie ni al uostre cors de la qual cosa sia uisti . L arma es plus que lo maniar e lo cors plus que lo uestiment . Regarda li corp . Car non semenan ni meissonan a li qual non es celier ni granier . E dio pays lor . Quant maiorment uos se plus de lor . Mas qual de uos pensant po aiostar vn bracz a la soa froma . Donca si uos non poe czo que es petit perque se curios de las autras cosas . Regarda li gilh del camp en qual maniera creisson ilh non lauoran ni fillan . Mas yo dic a uos . Car salamom non era uesti en tota la soa gloria enayma vn d aquisti . Donca si dio uiest enaysi lo fen del camp lo qual es encoy al camp e deman es mes en la fornays . Quant maiorment uos de petita fe . E uos non uolha quere qual cosa manie ni qual cosa beua . E non uolha deuant esser esleua . Car las gent queron totas aquestas cosas . Mas lo uostre payre sap . Car uos besogna d aquestas cosas . Mas emperczo quere lo regne de dio e la soa iusticia e totas aquestas cosas saren aiostas a uos . O petit grecz non uolha temer . Car la en[109 r]semp plac al uostre payre donar ha uos lo regne . Uende aquellas cosas que uos possese e dona almona . Facze ha uos sacs li qual non enuelhessisan tresor non defalhent en li cel al qual luoc layrons non s apropian ni la camola non lo corromp . Car aqui al qual luoc es lo uostre tresor aqui sare lo uostre cor . Li uostre lumbi sian deuant ceint e lucernas ardent en las uostras mans . E uos sia semblant a li home sperant lo lor segnor cora retorne de las noczas que cum el sare uengu e picare a l us que viaczament uebran a luy . Aquilh serf saren beneira li qual lo segnor trobare uelhant cum el sare uengu . Yo dic uerament a uos qu-el se deuant cegnare e fare li repausar e trappassant menistrare a lor . E si el uenre en la , 2a , uegillia e si el uenre en la , 3a , uegillia e trobare enaysi . Aquilh serf son beneura . Mas sapia ayczo que si lo payre de las[1] familhas saupes l ora en la qual lo layre uengues . Acer el uelharia e non laysar(er)ia esser caua la soa mayson . E uos sia apparelha . Car lo filh [109 v] de la uergena uenre en l ora en la qual uos non pensa . Mas peyre dis a luy . O segnor dis tu a nos aquesta

[1] Il -s è aggiunto.

semblancza o a tuit . Mas lo segnor dis . Qual es fidel despensador e saui lo qual lo segnor hordone sobre la soa familha qu-el done a mesura de froment en temp . Aquel serf sare beneira lo qual cum lo segnor de luy sare uengu trobare luy faczent enaysi . Yo dic uerament a uos . Car el hordenare luy sobre totas las cosas las quals el possesis . E si aquel seruitor dire al seo cor . Lo meo segnor fay tarcza de uenir e comenczare ferir li fantin e las seruentas e maniar e beore e enubriar se . Lo segnor d aquel serf venre al dia al qual el non spera e en l ora la qual el mesconois . E departire luy e pausare la partia de luy con li non fidel . Mas aquel serf lo qual conoc la uolunta del seo segnor e non se deuant apparelha e non fay segont la uolunta de luy sare batu de motas plagas . Mas aquel que non la conoc e a fait cosas degnas de plagas el sare batu de poc plagas . Car a tot home al qual sare mot dona mot sare demanda a luy . E a aquel al qual presteron mot [110 r] demandaren plus de luy . Yo soy uengu metre fuoc en terra e qual cosa uolh si non qu-el sia embrasa . yo ay a esser bateia d un batisme e en qual maniera soy costrey entro qu-el sia perfayt . Pensa uos que yo sia uengu metre pacz en terra . Yo dic a uos que non . Mas departiment . Car cinque saren deuis en vna mayson trey saren departi en duy e duy en trey . Lo payre sare deuis contra lo filh e lo filh contra lo payre . La mayre contra la filha e la filha contra la mayre. La sogra contra la nora e la nora contra la sogra . Mas el dicia a las compagnias . Cum uos ueyre las niuollas naysent del ponent uos dicze viaczament la ploya uen e enaysi sare fait . E cum uos ueyre lo uent de mecz iorn soflar uos dicze lo caut uen e es fayt enaysi . Hypocrit uos conegues iuiar la facia del cel e de la terra . Mas en qual maniera non proua aquest temp . Mas perque non iuia de uos meseyme czo qu-es iust . E cum tu vas en la uia al princi con lo teo aduersari dona studi esser desliora de luy que per auentura non liore tu al iuie e lo iuie [110 v] liore tu al menistre e lo menistre meta tu en carcer yo dic uerament a tu . Tu non issires d aqui entro que tu rendas lo derier debit

XIII. Mas en aquel meseyme temp eran alquanti anunciant a luy de li galileo de li qual pilat mescle lo sang cun li sacrifici de lor . E yesus responde e dis a lor . Pensa uos que aquisti galileo sian agu peccador deuant tuit li galileo . Car ilh an suffert tals cosas . Yo dic a uos que non . Mas si uos non facze penitencia uos perire tuit semilhantament . E enaysma aquilh , 18 , sobre li qual la tore cagic en siloe e aucis lor pensa uos qu-ilh fossan plus que tuit li home habitant en ierusalem . Yo dic a uos que non . Mas si uos non fare penitencia uos tuit perire semilhantament . Mas el diczia aquesta semblancza . Un hauia planta vn albre figuier en la soa vigna e uenc querent fruc en luy e non en trobe . Mas el dis al lauorador de la uigna . Uete la son , 3 , an de li qual yo ueno querent fruc en aquest figuier e non lo trobo . Donca talha luy . Perque neis empacha la terra . Mas el responde [111 r] e dis . O segnor laysa luy aquest an entro que yo caue encerque luy e meta stercora . E acer si el fare fruc . Mas si non tu talhares luy en l auenador . Mas el era ensegnant en la

sinagoga de lor *en* li sabba . E ueuos *fenna* la *qual* auia *sperit* d-enfermeta *per* , 18 , an e era *en*clina e al postot *non* poya regardar *en* aut . La *qual* *cum* *yesus* agues vist appelle ley a si e dis a ley . O *fenna* tu sies desliora de la toa *en*fermeta . E *em*pause a ley las *mans* e fo dreycza viaczament e gl*or*ificaua dio . *Mas* lo *pr*inci de la sinagoga *en*degnant se . *Car* *yesus* sanes al sabba e dicia a la *com*paguia . La son seys iorn *en* li *qual* coueata obrar D*onca* uene en aq*u*isti e sia sana e *non* al dia del sabba . *Mas* lo segnor *resp*onde a luy e dis . O ypocrit vnchascu*n* de uos *non* deslia lo seo buo o l ase de la crepia al sabba e lo mena a beore . *Mas* aq*u*esta filha d abraam la *qual* lo sathanacz ligue ia *per* 18 . an *non* couenta desliar d aq*u*est liam al dia del sabba . E *cum* el dises aq*u*estas cosas tuit li adu*er*sari de luy se u*er*gognaua*n* . E tot lo poble s ale[111 v]graua *en* totas las cosas *que* era*n* faytas gl*or*iosam*en*t de luy . D*onca* el diczia . Lo regne *de* dio al *qual* es semblant e al *qual* stimarey luy ess*er* semblant . El es sembla*n*t al gran de la senena lo *qual* l ome receopu mes luy al seo ort e crec e fo fait *en* grant albre e li oysel del cel se repauseron *en* li ram de luy . E dis dereco . Al *qual* sembla*n*t stimarey ess*er* lo regne *de* dio . El es sembla*n*t al leuam lo *qual* la *fenna* receopu rescunde luy *en* trey mesuras de farina *en*tro *que* tot sia leua . E anaua *per* las cittas e *per* li castel ensegnant e faczent viage *en* ier*usa*lem . *Mas* vn dis a luy . O segnor si la son poc aq*u*ilh *que* son salua . E el dis a lor esforcza uos de intrar *per* l estreyta porta . *Car* yo dic a uos moti cerq*u*er*on* d intrar e *non* pogron . *Mas* *cum* lo payre de las [1] familhas *sa*re intra e aure claus l us uos come*n*czare istar defora e butar l us d*ic*zent . O segnor huebre a nos . E el *resp*ond*en*t dire a uos . Yo *non* say dont uos sia . Ado*n*ca uos comenczare a dire . Nos auen ma*n*ia e begu deuant tu : e as *en*segna *en* las n*os*tras placzas .. E [112 r] el dire a uos . Yo *non* say dont uos se . O tuit obriers d-eneq*u*ita dep*ar*te uos *de* mi . Plor *sa*re aq*u*i e stregnam*en*t *de* dent . C*um* uos ueyre . Abraham e Isac e Jacob e tuit *pr*ophe*ta* al regne de dio . *Mas* uos ess*er* gitta defora . E u*en*ren d ourient e d oucident e d aq*u*illon e d austri e repausare*n* al regne de dio . E ueuos aq*u*ilh *que* eran *pr*umier son derier . E aq*u*ilh *que* era*n* derier son *pr*umier . *Mas* alq*u*anti de li ph*ar*isio s ap*r*opier*on* en aq*u*el dia diczent a *luy* . Salh e uay d-eyci . *Car* herode uol aucire tu . E el dis a lor . Anna e dicze a aq*u*ella uolp . Uete yo gietto demo*n*i encoy e dema*n* e p*er*fau sanita e lo tercz dia soy cu*n*suma . *Mas* emp*er*czo la coue*n*ta mi annar e[n]coy e dema*n* e al segue*n*t dia . *Car* la *non* po ess*er* fait q*ue* p*r*ophe*ta* perisa fora de ier*usa*lem . Jer*usa*lem ier*usa*lem lo q*ua*l auciczies li p*r*ophe*ta* e lapidies aq*u*ilh *que* son trames a tu . P*er* q*u*antas uecz uolc aiostar li teo filh enay*m*a l oysel lo seo ni sot las alas e *non* uolguies . Ueuos la u*os*tra mayso*n* *sa*re laisa a uos deserta . *Mas* yo dic a uos . *Car* uos *non* ueyre mi *en*tro q*ue* uegna q*ue* uos [112 v] dire . Aq*u*el q*ue* uen al nom del segnor sia beneit

[1] Il -*s* è aggiunto.

XIV. E fo fait cum yesus intres en la mayson d un princi de li pharisio maniar pan al sabba : e ilh gardauan luy . E ueuos vn home ydropico era deuant luy . E yesus respondent dis a li saui de la ley e a li pharisio diczent . Si ley sannar al sabba . Mas ilh taisian . Mas el pres luy sanne luy e lo layse . E respondent a lor dis . L ase o lo buo del qual de uos cagire al pocz e non trayre luy viaczament al dia del sabba . E ilh non poyan respondre a luy en aquestas cosas . Mas diçia semblancza a li enuida entendent en qual maniera eylegessan li prumier repaus dis a lor . Cum tu sares envida a las noczas non te repausar al prumier luoc que per auentura plus honra de tu non sia enuida de luy : E uenent aquel que enuide tu e luy dicza a tu dona luoc a aquest . Adonca tu comenczares tenir lo derier luoc con uergogna . Mas cum tu sares appella vay e te repausa al derier luoc que cum aquel que enuide tu sare uengu dicza a tu . O amic monta desobre . Adonca gloria sare a tu deuant li ensemp repausant . [113 r] Car tot aquel que se eyxauta sare humilia e aquel que se humilia sare eyxauta . Mas el dicia a luy lo qual hauia enuida si . Cum tu facz lo disnar o la cina non uoler appellar li teo amic ni li teo frayre ni li teo cosin ni li teo ueczin ric que per auentura ilh non reyre enuidon tu e sia fait a tu reguiardonancza . Mas cum tu facz lo conuilli appella li paure e li deuol e li czop e li cec e sares beneira . Car non han dont reguiardonar a tu . Car la sare reguiardona a tu en la rexuresion de li iust . Mas cum vn de li ensemp repausant agues auui aquestas cosas dis a luy . Aquel es beneura lo qual maniare pan al regne de dio . Mas el dis a luy . Un home fey grant cina e appelle moti . E trames lo seo serf a l ora de la cina dire a li enuida qu-ilh uenguessan . Car totas cosas son ia apparelhas . E tuit ensemp se comenceron a scusar . Lo prumier dis a luy yo comprey uilla e ay besogna issir e ueser ley . Yo prego tu ayas me scusa . E l autre dis . Yo comprey . 5 . 100 de buos e uauc prouar lor yo te prego [113 v] ayas me scusa . E l autre dis yo ameney molher emperczo non poys uenir . C [1] lo serf retorna anuncie aquestas cosas al seo segnor . Adonca lo payre de las familhas dis al seo serf . Salh viaczament en las placzas e en li borc de la citta e d.ntre mena czay li paure e li deuol li cec e li czop . E lo serf dis . O segnor fait es enayma tu comandies . E encara es luoc . E lo segnor dis al serf . Salh en las vias e en las sipalas e sforcza li d intrar que la mia mayson sia vmplia . Mas yo dic che alcun d aquilh home que foron enuida non tastaren la mia cina . Mas motas compagnias anauan cun luy e uout dis a lor . Si alcun uen a mi e non ayra lo seo payre e la soa mayre e la molher e li frayre e las serors e li filh e encara la soa arma non po esser lo meo desciple . E aquel que non porta la soa c[r]ocz e uen enapres mi non po esser lo meo desciple . E qual de uos uolent hedificar mayson e prumierament non see e cointa las despensas las quals

---

[1] È propriamente *C*, e manca il punto che ne farebbe l'abbreviazione di *Car* (C.). Forse andrà letto *E*, come anche vuole il contesto.

li son besogniuols si el ha a cumplir . Que poys qu-el aure pausa [114 r] lo fondament e non poyre complir tuit aquilh que ueyren comenzaren scarnir a luy diczent . Car aquest home comence ha hedificar e non poc cumplir . O qual rey es ha annar e cometre batalha encontra vn autre rey . Donca sesent non pensa prumierament si el po contracorre con decz millia a luy lo qual uen a si con . 20 . millia . D autra maniera luy essent encara de long trametent embaysaria e prega aquellas cosas que son de pacz . Donca enaysi vnchascun de uos lo qual non renoncia totas las cosas qu-el possessis non po esser lo meo desciple . Bon es lo sal . Mas acer si lo sal sare enuaneczi en qual cosa sare cundi la non es profeytiuol en terra ni al leamier . Mas es mes defora . Aquel que ha aurelha d auuir auua

XV. Mas publicans e pecadors eran apropiant a luy qu ilh auuessan luy . E li scriptura e li pharisio murmurauan diczent . Car aquest recep li pecador e mania cun lor . E el dis a lor aquesta semblancza diczent . Qual home es de uos lo qual a cent feas e si el en perdre vna de lor . [114 v] Donca non laisa las . 99 . al desert e uay a ley la qual era peria entro qu-el trobe ley . E cum el l aure troba la pausa sobre las soas spallas alegrant e uenent en la mayson ensemp appella li amic e li veczin diczent a lor . Ensemp alegra uos cun mi . Car yo trobey la mia fea la qual era peria . Mas yo dic a uos enaysi sare goy al cel sobre vn pecador faczent penitencia que sobre . 99 . iust li qual non an besogna de penitencia . O qual fenna auent decz dramas s-ilh perdre vna drama . Donca non embrasa la luczerna e trastorna la mayson e quer ley curiosament entro qu-ilh sia troba . E cum ilh l aure troba ensemp appella las amigas e las veczina diczent a lor . Ensemp alegra uos con mi . Car yo ay troba la drama la qual yo auio perdu . Enaysi dic a uos goy sare deuant li angel de dio sobre vn peccador faczent penitencia . Mas el dis . Vn home hauia duy filh . E lo plus ioue dis al seo payre . O payre donna a mi la partia de la substancia que se couen a mi . E el departic a lor la substancia . E enapres non moti dia lo plus ioue filh aiosta totas cosas [115 r] e anne en pelegrinaie en lognana region e degaste aqui la soa substancia viuent luxuriosament . E pois qu-el hac consuma totas cosas grant fam fo fait en(n) aquella region . E el comence a hauer besong e anne e aioste se a vn cittadin d aquella region . E el trames luy en la soa uila qu-el paisses li porc . E desiraua de vmplir lo seo uentre de las silicas que maniauan li porc e alcun non en donaua a luy . Mas el retorna a si dis . O quanti mercenar habundia de pan en la maison del meo payre . Mas yo periso aici de fam . Yo me leuarey e anarey al meo payre e direy a luy . O payre yo pequey al cel e deuant tu e ia non soy degne esser apella lo teo filh fay a mi enayma a vn de li teo mercenar . E leuant uenc al seo payre . E cum el fossa encara de long lo seo payre uec luy e fo mogu de misericordia e corrent cagic sobre lo col de luy e bayse luy . E lo filh dis a luy . O payre yo pequey al cel e deuant tu ia non soy degne esser apella lo teo filh . Mas lo payre dis a li seo serf . Aporta viaczament la prumiera vestimenta e ueste luy e donna a[115 v]nel en la man de luy e cauczamenta en li pe

de luy . E amena uedel gras e aucie luy e manien e nos alegren . Car aquest meo filh era agu mort e reuisque e era peri e es atroba e comenceron a maniar . Mas lo filh plus uelh era al camp e cum el uengues e se apropies a la mayson auuic la sinfonia e la compagnia . E el apelle vn de li seruitor e demande qual cosa fos aiczo . E aquest dis a luy . Lo teo frayre uenc e lo teo payre aucis uedel gras e receop luy salf . Mas lo frayre fo endegna e non uolia intrar . Donca lo payre issic e comence a pregar luy . Mas el respondent dis al seo payre . Uete yo seruo a tu per tuit li an e vnca non trapasey lo teo comandament e vnca non donies a mi vn cabri que manies cun li meo amic . Mas pois que aquest teo filh uenc lo qual degaste tota la soa substancia con las meretricz tu aucies a luy uedel gras . Mas el dis a luy . O filh tu sies totauia cun mi e totas las mias cosas son toas . Mas la couentaua a nos maniar e alegrar . Car aquest teo frayre era agu mort e reuisqne era perdu e es atroba

XVI. [116 r] Mas el dis a li seo desciple aquesta semblancza . Un home era ric lo qual auia vn gastaut . E aquest fo acusa enapres luy enayma si el agues gasta li ben de luy . E el apelle luy e dis a luy . Qual cosa es czo que yo auuo de tu rent raczon de la toa gastaudaria . Car non poires plus gastaudeiar . Mas lo gastaut dis entre si qual cosa farey . Car lo meo segnor tol a mi la gastaudia . Io non pois sapar yo me uergogno mendigar yo say qual cosa farey que cum yo sarey degita de la gastaudia recepian mi en lor mayson . Mas el appelle sengles debitors del seo segnor e dis al prumier . Quant deues al meo segnor . Mas el dis cent mesuras d oli . E el dis a luy recep las toas letras e see uiaczament e scri cinquanta . Daquienant dis a l autre . Mas tu quant deues . E el dis cent mesuras de froment . E el dis a luy recep las toas letra e scri oitanta . Mas lo segnor lauue lo gastant [l. -ut] d-enequita . Car el agues fait sauiament . Car li filh d aquest segle son plus saui en la lor generacion que li filh de lucz . E yo dic a uos facze a uos amics de las riqueczas d-enequita que cum uos defa-[116 v]lhire recepian uos en li eternal tabernacle . Aquel qu-es fidel en petita cosa es fidel en maior cosa . E aquel qu-es non iust en petita cosa es non iust en maior cosa . Donca si uos non fosses fidel en las riqueczas d-enequita qual se fiare en uos en cosas uerayas . E si uos non fossies fidel en la cosa stragna qual donare a uos czo qu-es uostre . Alcun serf non po seruir a duy segnor . O car el amare l un e eyrare l autre o s aiostare a l un e despreciare l autre . Uos non poe seruir a dio e a las riqueczas . Mas li pharisio li qual eran auar auuian totas aquestas cosas e scarnian luy . E el dis a lor . Uos se li qual iustifica uos deuant li home . Mas dio conoys li uostre cor . Car czo que es aut a li home es abominacion deuant dio . La ley e li propheta propheteieron entro a iohan e de luy nos es predica lo regne de dio e chascun fay forcza en luy . Car plus legiera cosa es lo cel e la terra trappassar que vn point cagir de la ley . Tot aquel que laissa la soa molher e amena autra auoutra e aquel que amena la laisa del baron auoutra . E vn home era ric e uestia polpre e bis o maniaua vnchascun iorn respla[n]diament . Mas era vn mendic [117 r] per nom laczer

lo qual iacia a la porta de luy plen de plagas cubitant esser saczia de las brissas que cagian de la taula del ric e alcun non en donaua a luy . Mas li can uenian e lecauan las plagas de luy . Mas fo fait que lo mendic mores e fos porta de li angel al sen de abraham . Mas lo ric moric e fo sebelli en l enfe[r]n . Mas leuant li seo olh cum el fos en li torment uec abraam de long e lo laczer al sen de luy e el meyme cridant dis . O payre abraam mar[c]encia de mi e tramet lo laczer qu-el bagne lo petit de en l aiga qu-el refresque la mia lenga . Car yo soy crucia en aquesta flama . E abraam dis a luy . O filh recorda te . Car tu receopies li ben en la toa uita e lo laczer semilhantament li mal . Mas ara aquest es consola . Mas tu sies crucia . E en totas aquestas cosas grant fossa es ferma entre nos e uos . Que aquilh que uolun trappassar d-eyczay a uos non pon ni de lay trappassar czay . E el dis . O payre donca yo prego tu que tu trametas luy en la ma[n]yson del meo payre . Car yo ay cinque frayres qu-el testimoniie a lor qu-ilh non uegnan en aquest luoc de torment . E abraam [117 v] dis a luy . Ilh an moyses e li propheta auuan lor . Mas el dis a luy . O payre abraam non . Mas si alcun de li mort annare a lor ilh faren penitencia . Mas el dis a luy se ilh non auuon moyses e li propheta e si alcun de li mort rexucitare ilh non creyren

XVII. E el dis a li seo desciple . Lo es cosa non poderosa que li scandel non uegnan . Mas malauentura a luy per lo qual ilh uenon . Lo es cosa plus propheitiuol a luy si peyra molar sia pausa encerque lo col de luy e sia gita al mar que si el scandelege vn d aquist petit . Sia sobre la uostra garda . Si lo teo frayre peccare en tu castiga luy e si el fare penitencia perdona a luy . E si set uecz peccare en tu lo iorn e . 7 . uias lo iorn sare conuerti a tu diczent . Yo me pento perdona a luy . E li apostol diseron . O segnor acreys a nos la fe . Mas lo segnor dis . Si uos aure fe enayma lo gran de la seneua e dire a aquest albre morier sias aranca e sias traplanta al mar el obedire a uos . Mas qual de uos auent vn seruitor lauorant o paisent li buo lo qual dicza a luy retorna del camp passa [118 r] viaczament e repausa te e non dicza a luy aparelha qual cosa yo manie e deuant ceng te e menistra a mi entro tant que yo mange e beua . E enapres aquestas cosas tu maniares e beores . Donca aquel serf a gracia . Car el fey las cosas las quals el comando a luy . Non o penso . Enaysi e uos cum uos aure fait totas las cosas que son comandas a uos dicze nos sen serf non propheitiuol . Nos faczen czo que deguen far . E fo fait dementre qu-el annes en ierusalem trappasaua per mecza samaria en galilea . E cum el intres en vn castel decz barons lebros contra corrogron a luy li qual isteron de long e leueron la lor uoucz diczent . O , yesus , comanda(r)dor marceneia de nos . Li qual pois qu-el uic dis . Anna e demostra uos a li preire . E fo fayt dementre qu-ilh annesan foron munda . Mas vn de lor pois qu-el uic qu-el fos munda retorne magnificant dio cun grant uoucz e cagic en la facia deuant li pe de luy faczent gracias . E aquest era samaritan . Mas yesus respondent dis . Donca li decz non son munda e li , nou al qual luoc son . Non es atroba lo qual retornes e donnes glo-

ria a dio si non aquest strang . [118 v] E dis a luy leua e uay . Car la toa fe fey tu salf . Mas luy demanda de li pharisio cora uenre lo regne de dio . El responde a lor e dis . Lo regne de dio non uenre cum garda . Ni diren ueuos el es ayczi o ueuos el es aqui . Car ueuos lo regne de dio es dediucz uos . E dis a li seo desciple . Dias uenren que uos desirare ueser vn iorn del filh de la uergena e non lo ueire . E ilh diren a uos veuos el es ayczi e ueuos el es aqui . Non y uolha annar ni segre . Car (e) enayma lo solelh resplandent del cel lucis en aquellas cosas que son sot lo cel . Enaysi sare lo filh de la uergena al seo dia . Mas prumierament couenta luy suffrir motas cosas e esser reffuda d aquesta generacion . Enayma fo fait en li dia de noe enaysi sare en li dia del filh de la uergena . Ilh maniauan e beuian e menauan niolhers [l. mo-] e eran dona a noczas entro al dia al qual noe intre en l arca e l eyduliui uenc e destruis li tuit . Semilhantament fo fait en li dia de loth . Ilh maniauan e beuian comprauan e uendian . Plantauan e hedifficauan . Mas al dia que loth issic de sadoma ploc fuoc e solpre del cel e destruis li tuit . Segont aquestas cosas sare [119 r] al dia que lo filh de la uergena sare reuela . En aquel dia aquel que sare al teit e li uaisel de luy en la mayson non deysenda penre lor . E qui sare al camp semilhantament non retorne en dereyre , Sia recordador de la molher de loth . Car tot aquel que querre far salua la soa arma perdre ley . E tot aquel que perdre ley viuificare ley . Yo dic a'uos . En aquella noit duy saren en vn leit l un sare pres e l autre sare laysa . Doas saren molent en vn l una sare presa l autra sare laysa . Duy saren al camp l un sare pres l autre sare laysa . E respondent diczon a luy . O segnor al qual luoc lo qual dis a lor . En qual que qual luoc sare lo cors las ayglas saren aiostas aqui

XVIII. Mas el diczia a lor semblancza . Car la couenta totauia orar e non deffalhir diczent . Un iuie era en vna citta que non temia dio e non honraua home . Mas vna ueua era en aquella citta e uenia a luy diczent . Ueniame del meo aduersari e non uolia per moti temp . Mas enapres aquestas cosas dis entre si . E si yo non temo dio e non honro home emperczo . Car aquesta ueua [119 v] es a mi encreisiuol yo ueniarey ley que uenent en la dereyria non me reproche . Mas lo segnor dis auue qual cosa di lo iuie d-encquita . Mas lo segnor non fare ueniancza de li seo eyleit cridant a si iorn e noit e aure paciencia en lor . Yo dic a uos . E . [l. Car] viaczament fare la ueniancza de lor . Mas emperczo lo filh de la uergena uenent pensas qu-el trobe fe en terra . Mas el dis a alquanti li qual se confidauan en lor enayma iust e desprecian li autre aquesta semblança diczent . Duy home monteron al temple qu-ilh orcsan . L un pharisio e l autre publican . Mas lo pharisio istant oraua enapres si aquestas cosas diczent . O dio yo fauc gracias a tu . Car yo non soy enayma li autre home roubador non iust auoutrador ni enayma aquest publican . Yo deiuno doas uecz en la semana . Yo dono desmas de totas las cosas las quals yo possessiso . E lo publican istant de long . Acer non uolia leuar li olh al cel . Mas feria lo seo peit diczent . O dio sias perdonador a mi peccador . Yo dic uerament

a nos aquest deysende iustifica en la soa mayson plus que l autre . Car tot aquel que se [120 r] eyxauta sare humilia e aquel que se humilia sare eyxauta . Mas ilh portauan a luy enfans qu-el toques lor . Mas yesus ensemp appella lor dis . Laysa li petit uenir a mi e non uolha deuedar lor . Car lo regne de li cel es d-eytals . Yo dic uerament a uos . Tot aquel lo qual non recebre lo regne de dio enayma fantin non intrare en luy . E vn princi demande luy dicze[n]t . O bon mestre qual cosa faczent possessirey uita eterna . Mas . yesus . dis a luy . Perque diczes mi bon alcun non es bon si non lo sol dio . Coneguies li comandament . Non oucires non auoutrares non fares furt non dires fals testimoni . Honra lo teo payre e la toa mayre . Lo qual dis yo gardey totas aquestas cosas de la mia iouentu . La qual cosa yesus auuia dis a luy . Vna cosa defalh a tu encara . Uent totas las cosas las quals tu as e dona las a li paure e aures tresor al cel e uen e sec mi . E el auuias aquestas cosas fo contrista . Car el era ric forment . Mas yesus uesent luy esser trist dis . Quant greoment intraren al regne de dio aquilh que an pecunias . Car plus le[120 v]giera cosa es lo camel pasar per lo pertus de l agulha que lo ric intrar al regne de dio . E aquilh que auuian diseron c qual po esser fait salf . E el dis a lor . Las cosas que son non poderosas enapres li home son poderosas enapres dio . Mas peyre dis . O segnor vete nos laisen totas cosas e seguen tu . Qual cosa sare a nos . Lo qual dis a lor . Yo dic uerament a uos . Alcun non es lo qual aya laissa mayson o payrons o frayre o molher o filh per lo regne de dio lo qual non receepia mot plusors cosas en aquest temp . E uita eterna al segle auenador . Mas . yesus . pres li seo docze desciple e dis a lor . Ueuos nos monten en ierusalem e totas las cosas que son scriptas per li propheta del filh de la uergena saren complias . Car el sare liora a las gencz e sare scarni e sare batu e sare scupi e pois que ilh l auren batu auciren luy e rexucitare al tercz dia . E ilh non entenderon alcuna d aquestas cosas e aquesta parolla era rescundua de lor . E non entendian las cosas que eran ditas . Mas fo fait cum el s apropies de ierico . Un cec seya iosta la [121 r] uia mendigant . E cum el auues la compagnia trapassant demandaua qual cosa fos ayczo . Mas ilh disseron a luy , yesus , naczario trappase . E cride diczent . O yesus , filh de dauid marceneia de mi . E aquilh que annauan deuant castigauan luy qu-el taises . Mas el cridaua maiorment . O filh de dauid marceneia de mi . Mas yesus istant comande luy esser amena a si . E cum el s apropies demande luy diczent . Qual cosa uoles que yo facza a tu . Mas el dis . O segnor que yo uea . E yesus dis a luy . Regarda la toa fe fey tu salf . E uec viaczament e seguia luy magnificant dio . E tot lo poble pois qu-el uec done gloria a dio

XIX. E cum el fo intra annaua per hierico . E ueuos baron per nom iachio e aquest era princi de li publican e el meseyme era ric e queria ueser , yesus , qual fos e non poia per la compagnia . Car era petit per forma . E deuant corrent monte en vn albre sicomor qu-el uegnes luy . Car el era a trappassar per aqui . E cum el fos uengu al luoc . Yesus , sus leua regardant uic luy [121 v] e dis a luy . O czachio deysent viaczament .

Car encoy couenta istar *en* la toa mayso*n* . E acoyta*n*t deysend*e* e receop luy alegra*n*t . E cu*m* tuit ueguesa*n* m*u*rm*u*raua*n* di*c*ze*n*t . *Car* el agues loia cu*n* home peccador . *Mas* czachio ista*n*t dis al segnor . O segnor vete yo dono a li paur*e* la meyta de li meo ben . E si.yo fraudey alcuna cosa a alcu*n* yo rendo al quart doble . Jesus dis a luy . *Car* salu es encoy faita a aq*ue*sta mayson . Emp*er*czo q*u-el* sia filh d abraam . *Car* lo filh de la u*er*gena ue*n*c q*u*ere e saluar czo q*ue* era p*e*rri . Lor auuent aq*ue*stas cosas aiosta dis aq*ue*sta semblancza emp*er*czo q*u-el* fos pr*es* d*e* ier*usal*em . E car pe*n*sessan q*ue* lo regne d*e* dio fos ma*n*ifesta viaczament . *Car* el dis . Un gentil home anne *en* lognana region recebre a si regne e retorna . *Mas* appolla decz seo s*er*uitor done decz moneas e dis a lor . Marca*n*deia entro ha ta*n*t q*ue* yo retorne . *Mas* li cittadin d*e* luy eyraua*n* l*uy* e trameser*on* mesaiaria enapr*es* luy dicze*n*t . Nos no*n* uolen aq*u*est regn*a*r sobre nos . E fo fait deme*n*tre q*u-el* ret*or*nes receopu a si lo regne coma*n*d*e* esser [122 r] appella li s*er*f a li q*ua*l el auia dona la pecunia q*u-el* saupes q*ua*nt vnchascu*n* auia gagna . *Mas* lo pr*u*mier ue*n*c dicze*n*t . O segnor la toa monea ha aq*ui*sta decz moneas . E el dis a luy . O bon s*er*f alegra te . *Car* tu fosies fidel *en* petita cosa tu s*ar*es haue*n*t poesta sobre decz cittas . E l autre ue*n*c dicze*n*t . O segnor vete la toa monea ha aua*n*cza cinq moneas . E el dis ha aq*u*est . E tu sias sobre cinq cittas . E l autr*e* ue*n*c dicze*n*t . O segnor vete la toa monea la q*ua*l yo hac repausa al sudari . *Car* yo temic tu . *Car* tu sies home dur . Tu pr*e*nes czo q*ue* tu no*n* pausies e meissonas czo q*ue* tu no*n* semenies . E el dis a luy . O s*er*f fello*n* yo iuio tu d*e* la toa bocca . Tu sabias . *Car* yo soy home dur pr*e*ne*n*t czo q*ue* yo non pausey : e meissono czo q*ue* yo non semeney . E p*er*q*ue* non donies la mia pecunia a la taula e yo uene*n*t ac*e*r agro receopu ley *con* gang . E dis a li istant osta d*e* l*uy* la monea e dona a luy lo q*ua*l ha decz moneas . E ilh dis*er*on a luy . O segno*r* el ha decz moneas . *Mas* yo dic a uos . *Car* [122 v] tot haue*n*t li s*ar*e dona e h*ab*u*n*diare . *Mas* d*e* l*uy* lo q*ua*l no*n* ha e czo q*u-el* ha s*ar*e tout a luy . *Mas* *e*mp*er*czo amena czay aq*ui*lh meo enemic li q*ua*l non uolgro*n* mi regnar sobr*e* lor . E aucie li d*e*uant mi . E ditas aq*ue*stas cosas a*n*naua d*e*ua*n*t e*n* ier*usal*em . E fo fait cu*m* el s apr*o*pies *en* bethfage e bethania al mo*n*t lo q*ua*l es apella d oliueth . Trames duy de li seo desciple dicze*n*t a lor . Anna al castel lo q*ua*l es *contra* uos al qual intra*n*t trobare lo polhe*n* de l asena liga al q*ua*l alcu*n* d*e* li home vnca no*n* sesic d*e*slia luy e mena lo a mi . E si alcu*n* dema*n*dare a uos p*er*q*ue* desliga lo polhe*n* . Vos dire a luy enay*si* . *Car* lo segnor desira las obras d*e* luy . *Mas* aq*ui*lh q*ue* foro*n* trames a*n*neron e trobero*n* lo polhe*n* ista*n*t enay*m*a el hauia dit a lor . *Mas* lor desliant lo polhe*n* li segno*r* de luy dis*er*on p*er*q*ue* deslia lo polhe*n* . *Mas* ilh dis*er*on : *Car* lo segno*r* n a besogna. E ameneron luy a iesus. E gittant lor uestimentas sobr*e* lo polhen e pausero*n* iesus sobr*e* . *Mas* lor a*n*na*n*t ilh stendero*n* lor uestime*n*tas *en* la uia. E cu*m* el s apr*o*pies ia al [123 r] deysendame*n*t del mo*n*t d oliuet totas las *com*pagnias d*e* li deise*n*de*n*t alegrant comenczero*n* laudar dio *en* gra*n*t uoucz sobr*e* totas las u*er*tucz las q*ua*ls

ilh hauian uist diczent . Lo rey lo qual uen al nom del segnor sia benęit . Pacz sia al cel e gloria en las auteczas . E alquanti pharisio de las compagnias diseron a luy . O mestre repren li teo desciple . A li qual el dis . Yo dic a uos . Car si aquįsti taisiren las peyras cridaren . E cum el se fos apropia uesent la citta plore sobre ley diczent . Car si tu coneguesas e acer en aquesta toa iorna aquellas cosas que son a tu per ta pacz . Mas ara aquestas cosas son rescunduas de li teo olh . Car dias uenren en tu e li teo enemic cercundaren tu d-entorn ilh cercundaren tu e costregnaren tu de totas part . E stendren tu en terra . E li teo filh li qual son en tu . E non laisaren en tu peyra sobre peyra . Emperczo que tu non conogues lo temp de la toa uesitacion . E intra al temple començe a gitar li uendent e li comprant en luy diczent a lor . Script es . Car la mia mayson es mayson d oracion . Mas [123 v] uos facze ley balma de leyrons . E era per chascun iorn ensegnant al temple . Mas li princi de li preyre e li scriptura e li princi del poble querian destruyre luy . E non trobauan qual cosa faczesan a luy . Car tot lo poble era sleua auuent luy

XX. E fo fait en vn de li dia luy ensegnant al temple lo poble e predicant . Li princi de li preyre e li scriptura s aiosteron cun li uelh e parlauan diczent a luy . Di a nos en qual poesta facz aquestas cosas o qual es aquel que done a tu aquesta poesta . E yesus respondent dis a lor . Yo demandarey a uos vna parolla responde a mi . Lo batisme de iohan era el del cel o de li home . Mas ilh pensauan entre lor diczent . Car si nos diren del cel el dire a nos . Donca perque non creses a luy . Mas si nos diren de li home tot lo poble lapidare nos . Car ilh son certan que iohan es propheta . E responderon lor non saber dont fos . E Jesus dis a lor . Yo non direy a uos en qual poesta fauc aquesta cosas . Mas el comencze dire al poble aquesta semblancza . Un home plante vigna e logue ley a li coutiuador e el fo en pelegrinage moti temp . [124 r] E en temp trames lo seo serf a li cotiuador qu-ilh demandessan a luy del fruc de la uigna . Li qual bateron luy e remanderon luy non donant a luy alcuna cosa . E dereco y trames vn autre serf . Mas acer ilh prenent aquest e tromentant luy con uergogna laisseron luy uan . E dereco trames lo tercz li qual nafrant luy gitteron luy fora . Mas lo segnor de la uigna dis qual cosa farey . Yo trametrey lo meo filh ama cum ilh veiren aquest per auentura se uergognaren . Lo qual cum li cotiuador aguessan uist penseron entre lor diczent . Aquest es l eretier uene e ocian luy que la hereta sia la nostra e gita luy fora la uigna l auciseron . Donca lo segnor de la uigna qual cosa fare a lor . El uenre e destruyre aquilh cotiuador e donare la uigna a autres . La qual cosa auuia diseron a luy non sia . Mas el regardant lor dis . Donca qual cosa es czo qu-es script . La peyra la qual li hedificant refuderon . Aquesta es fayta al cap del canton . Ayczo es fait del segnor e es mereuilhosa en li uostre olh . Tot aquel que cagire sobre aquesta peyra sare confrait . Mas sobre lo qual [124 v] cagire atrisare luy . E li princi de li preyre e li scriptura querian metre las mans en luy en aquella hora . Mas ilh temian lo poble . Car ilh conogron qu-el auia dit a lor

aq*ue*sta semblancza . E gard*ant* trames*er*o*n* aq*ui*ntado*r*s li q*ua*l se demostresan iust q*u*-*i*lh p*r*esessa*n* luy e*n* p*ar*olla e q*u*-*i*lh lioresan luy a li p*r*incipa e a la poesta del p*r*euost . E dema*n*dero*n* l*uy* d*iczent* . O mest*r*e nos saben . *Car* tu e*n*segnas e dis dreyturierame*nt* e non recebes p*r*esona d omes . *Mas* e*n*segnas la uia d*e* dio e*n* u*e*rita . Ley a nos donar lo tribut a sessar o no*n* . *Mas* y*esus* *con*siderant l engan de lor dis a lor . O ypocrit p*er*q*ue* te*n*ta mi . demostra a mi lo denier d*e*l q*ua*l ha l eymagena e la sob*r*e sc*r*iptio*n* . E ilh *respo*ndero*n* e dis*er*on . De cesar . E el dis a lor . D*onca* rende a cesar aq*ue*llas cosas q*ue* son de cesar e a dio aq*ue*llas q*ue* son d*e* dio . E non pogro*n* repen*r*e la p*ar*olla de luy deua*nt* lo poble e se m*er*euilhero*n* e*n* las responsio*n*s d*e* l*uy* . E teissiro*n* . *Mas* alq*ua*nti de li sadusio s ap*r*opiero*n* li q*ua*l nega*n* esse*r* rexuresio*n* e dema*n*deron l*uy* . O mestre moyses sc*r*ipts a nos si lo frayre d alcu*n* s*ar*e mort auent molh*er* e aq*ue*st s*ar*e sencza filh q*ue* lo fray*r*e d*e* luy [125 r] recepia. ley molher e rexucite seme*n*cz al seo fray*r*e . D*onca* lo era*n* set fray*r*es e lo p*ru*mier receop molh*er* e moric sencza filh . E lo sego*nt* receop ley e moric se*n*cza filh . E lo tercz receop ley e semilha*n*tame*nt* tuit set e no*n* laise*ron* seme*n*cz e moriro*n* . *Mas* la fe*n*na moric derierame*nt* d*e* tuit . D*onca* e*n* la rexurecio*n* d*e*l q*ua*l de li . 7 . s*ar*e molh*er* . Ac*er* . 7 . agro*n* ley molh*er* . E y*esus* dis a lor . Li filh d aq*ue*st segle noceia*n* e son liora a noczas . *Mas* aq*ui*lh q*ue* s*ar*en agu degne d aq*ue*st segle e de la rexurecio*n* de li mort no*n* noczciaren e no*n* menare*n* molhe*r*s . *Car* ia non poire*n* morir daq*ui*ena*nt* . *Car* son eygal a li angel e son filh d*e* dio cu*m* ilh sia*n* filh d*e* la rexurecio*n* . *Mas* q*ue* li mort rexucito*n* moises o demostre a nos iosta l agole*n*cier enay*m*a el di . Dio d abraam dio de isac e dio d*e* iacob . *Mas* dio no*n* es de li m*or*t . *Mas* de li uio . *Car* tuit uiuon a luy . *Mas* vn d*e* li sc*ri*ptura *respo*nd*e*nt dis . O mest*r*e ben dissies . E no*n* ausaua*n* dema*n*dar luy plus alcuna cosa . *Mas* el dis e*n* q*ua*l maniera diczo*n* *χrist* esse*r* filh d*e* dauid . E el meseym*e* , d*au*id , di al libre d*e* li psal*m*e . Lo segno*r* dis al meo segno*r* se [125 v] de las mias dreytas e*n*tro q*ue* yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . D*onca* dauid apelle luy segno*r* e*n* q*ua*l m*a*niera es filh d*e* l*uy* . E tot lo poble auue*nt* el dis a li seo desciple . Garda uos d*e* li sc*r*ipt*u*ra li q*ua*l uolu*n* annar e*n* gra*nt* vestime*n*tas e ama*n* las saludacio*n*s al marca e las p*ru*mieras cadieras e*n* las sinagogas . E li p*ru*mier repaus e*n* li *con*uilli . Li q*ua*l deuora*n* las mayso*n*s de las ueuas e*n*fegne*nt* lo*n*ga or*aciom* . Aq*ui*sti recebre*n* grant danacio*n*

XXI. E en regarda*nt* el uic li ric q*ue* metia*n* lor donas al tresor . *Mas* el uec vna paura ueua mete*nt* duy denier menu . E dis yo dic u*er*ame*nt* a uos . *Car* aq*ue*sta paura ueua mes pl*us* q*ue* tuit . *Car* tuit aq*ui*sti mes*eron* e*n* li don de dio de l abo*n*da*nt* a lor . *Mas* aq*ue*sta d*e* czo q*u*-*es* a ley besogniuol mes tot lo seo uiore lo q*ua*l ilh hac . E dis a alcanti li q*ua*l diczia*n* d*e*l temple q*u*-*e*l fos horna de bellas peyras e de dons . Aq*ue*stas cosas q*ue* uos uee dias uenren e*n* li qual peyra no*n* s*ar*e laisa sob*r*e peyra la q*ua*l non sia destruyta . *Mas* ilh dema*n*dero*n* luy dicze*nt* . O coma*n*dador cora s*ar*en aq*ue*stas [126 r] cosas e q*ua*l ensegna s*ar*e cu*m* ellas co-

menczaren esser faytas . Lo qual dis . Ueia que uos non sia engana . Car moti venren al meo nom diczent . Yo soy . E lo temp s apropia . Donca non uolha annar enapres lor . Mas cum uos ueyre batalhas e tenczons non uolha esser spauanta . Car prumierament couenta esser fait aquestas cosas . Mas la fin non es encara subitament . Adonca el diczia a lor . Gent se leuaren contra gent e regne contra regne . E grant mouament de terra per luoc e pestilentias e fam e spauantanczas del cel e grant ensegnas esser . Mas deuant totas aquestas cosas ilh metren las lors mans e[n] uos e persegren uos liorant en las sinagogas e gardas tirant uos deuant li rey e li preuost per lo meo nom . Mas la deuenre a uos en testimoni . Donca pausa en li uostre cor non deuant pensar en qual maniera uos responda . Car yo donarey a uos bocca e sapiencia a la qual tuit li uostre aduersari non poiren contrastar ni contra dire . Mas uos sare liora de li payron e de li frayre e de li cosin e de li amic e tromentaren de [126 v] uos a mort . E sare en eyrament a tuit per lo meo nom . E cauelh del uostre cap non perire . En la uostra pasciencia possesire las uostras armas . Mas cum uos ueyre ierusalem esser circunda d ost . Adonca sapia . Car la deysolacion de ley s apropiare . Adonca aquilh que son en iudea fuian en li mont e aquilh que son al mecz de ley se departan e aquilh que son en las regions non intron en ley . Car aquisti son dias de ueniancza que totas las cosas que son scriptas sian complias . Mas malauentura a li empregnant e a li nutrigant en aquilh dia . Car grant apremiment sare sobre la terra , e ira en aquest poble . E cagiren en bocca de glay e saren amena en captiuita en totas las gencz . E ierusalem sare conculca de li gentil entro que li temp de las nacions sian compli . E ensegnas saren al solelh e en la luna e en las stellas , e apremiment de gent en las terras per la cunfusion del mar e de las vndas , e li home secaren per temor e per l espauantancza la qual sobre uenre en tota la redondecza . Car las uertucz de li cel saren scomoguas . E adonca ueyren lo filh de la [127 r] uergena venent en las niuollas con grant poesta e magesta . Aquestas cosas comenczant esser faytas regarda e leua li uostre cap . Car la uostra redempscion s apropia . E dis a lor semblancza . Ueia la figuiera e tuit li albre , cum ia fora porton de lor fruc uos sabe . Car l ista es pres . Enaysi cum uos ueyre aquestas cosas sappia . Car lo regne de dio es pres . Yo dic uerament a uos . Car aquesta generacion non trapassare entro que totas cosas sian faytas lo cel e la terra trappassaren . Mas las mias parollas non trapassaren . Mas garda uos que per auentura li uostre cor non sian agraua en maniarias e en hubriota e en la cura d aquesta uita . E aquel dia subitan sobre uegna en uos . Car el sobre uenre enayma lacz en tuit aquilh que seon sobre la facia de tota (de) la terra . Donca uelha orant en tot temp afin que uos sia troba degne fugir totas aquestas cosas que son a uenir , e que uos poissa istar deuant lo filh de la uergena . Mas el era en li dia ensegnant al temple . Mas en la noit issent demoraua al mont lo qual es appella d oliuet . [127 v] E tot lo poble annaua de matin a luy auuir luy al temple

XXII. Mas lo iorn festiual de li ay*me* s ap*ro*piaua lo q*ua*l es dit pasca . E li p*ri*nci de li p*re*yre e li sc*ri*ptura querian e*n* qual ma*n*iera aucisesa*n* *yesus* . *Mas* ilh temia*n* lo poble . *Mas* lo sathanas intre e*n* iuda lo q*ua*l es sob*re* nona schariot vn d*e* li docze . E anne e p*ar*le *con* li p*ri*nci de li p*re*yre e cu*n* li magistra en q*ua*l ma*n*iera liores luy a lor . E ilh s alegrero*n* e fero*n* pat do*n*nar a l*uy* pecunia e e*m*promes luy . E q*ue*ria coue*n*ibleta q*u-el* liores luy sença las *com*pagnias . *Mas* lo iorn de li ayme venc al q*ua*l era besogna ess*er* aucis la pasca . E trames peyre e ioha*n* diczen*t* . Anna e apparelha a nos la pasca q*ue* nos ma*n*ia*n* . *Mas* ilh dis*er*o*n* a l*uy* . Al q*ua*l luoc uoles q*ue* nos apparelha*n* . E el dis a lor ve-uos home *contra* co*r*rare a uos intra*n*t e*n* la citta porta*n*t baril d ayga segue luy e*n* la mayso*n* q*u-el* intrare . E dire al payre d*e* la familha d*e* la mayso*n* . Lo mestre di a tu ho*n*t es lo luoc al q*ua*l ma*n*ie la pasca *con* li meo [128 r] deciple . E el demostrare a uos solier larc e aq*ui* apparelha . *Mas* ilh a*n*na[n]t troberon enay*m*a el dis a lor . E ilh app*ar*elh*er*o*n* la pasca . E cu*m* l ora fossa fayta se repause e li docze apostol *con* l*uy* . E dis a lor . Cu*n* desirier hay desira ma*n*iar cu*n* uos aq*ue*sta pasca deua*n*t q*ue* yo suffra . *Mas* yo dic a uos . C*ar* d-eyci-ena*n*t no*n* ma*n*iarey ley entro q*ue* sia *com*pli lo regne d*e* dio . E receopu lo calici fey gracias . E dis recebe e dep*ar*te e*n*tre uos . Yo dic a uos . Yo no*n* beorey d aq*ue*sta *gene*racio*n* de uicz e*n*tro q*ue* lo regne d*e* dio uegna . E receopu lo pan fey gr*aci*as e frains e do*n*ne a lor diczen*t* . Ayczo es lo meo cors lo q*ua*l es do*n*na p*er* uos . facze ayczo e*n* la mia recordan*c*za . Semilha*n*tame*n*t lo calici pois q*u-e*l cine diczen*t* . Aq*ue*st calici es lo nouel testame*n*t al meo sang lo q*ua*l s*ar*e sca*m*pa p*er* uos . *Mas* e*m*p*er*czo ueuos la ma*n* del liora*n*t mi es *con* mi e*n* la taula . E ac*er* lo filh d*e* la u*er*gena uay enay*m*a es defini . *Mas* e*m*p*er*czo malauent*ur*a a aquel home p*er* lo q*ua*l el s*ar*e liora . E ilh comen*c*ero*n* a q*ue*re entre lor . Qual fos de lor q*ue* fos a far ay[128 v]-czo . *Mas* *conten*czo*n* fo fayta e*n*tre lor . Qual de lor fos uist ess*er* maior . *Mas* el dis a lor . Li rey de las gencz segnoriia*n* d*e* lor e aq*ui*lh q*ue* ha*n* poesta sob*re* lor son apella ben factor . *Mas* uos no*n* enay*s*i . *Mas* aq*ue*l q*ue* es deua*n*t a*n*nador enay*m*a am*e*nistrado*r* . *Car* q*ua*l es maior aq*ue*l q*ue* se repausa o aq*ue*l q*ue* m*e*nistra . D*onca* no*n* es aq*ue*l q*ue* se repausa . *Mas* yo soy al mecz d*e* uos enay*m*a aq*ue*l q*ue* m*e*nistra . *Mas* uos se li q*ua*l p*er*ma*n*ses cu*n* mi e*n* las mias te*n*tacio*n*s . E yo hordeno uos enay*m*a lo meo payre hordene mi lo regne q*ue* uos ma*n*ie e beua sob*re* la mia taula al meo regne q*ue* uos sessa sob*re* li seti iuia*n*t li docze trip d isr*ae*l . *Mas* lo segno*r* dis a simo*n*t pey*re* vete lo sathanas deman*d*e uos q*u-el* uos criuelle enay*m*a frome*n*t . *Mas* yo p*re*guey p*er* tu q*ue* la toa fe no*n* defalha . E tu q*ua*nt tu s*ar*es *con*u*er*ti cu*n*ferma li teo frayre . Lo q*ua*l dis a luy . O segno*r* yo soy app*ar*elha a*n*nar cu*n* tu e*n* carcer e e*n* mor*t* . E el dis . Yo dic a tu peyre lo gal no*n* ca*n*tare e*n*coy e*n*tro q*ue* tu p*er* trey uecz denegues conois*er* mi . E el dis a lor . Qua*n*t yo trames uos sencza sac e sencza tasca [129 r] e sencza cauczame*n*ta . D*onca* alcuna cosa defalhic a uos . *Mas* ilh dis*er*o*n* alcu*n*a cosa . D*onca* el dis a lor . *Mas* ara aq*ue*l q*ue*

a borsa la prena semilhantament aquel que a tasca . E qui non l a uenda la gonella e cumpre glay . Car yo dic a uos . Car encara couen esser cumpli en mi czo qu-es script . E el fo reconta con li fellon . Car aquellas cosas que son de mi an fin . E ilh diseron . O segnor uete duy glay eici . Mas el dis l ės asay . E el issi annaua segont la costuma al mont de las oliuas . Mas li desciple de luy segueron luy . E cum el fos peruengu al luoc , dis a lor ora que uos non intre en tentacion . E el se delogne de lor quant es vn trait de peyra . E pausa li genolh auraua diczent . O payre si tu uoles traporta aquest calici de mi . Mas emperczo la mia uolunta non sia fayta . Mas la toa . Mas angel del cel aparec a luy confortant luy e fo fait en la batalh[a] e oraua plus longament . E la sudor de luy fo fayta enayma gotas de sang decorrent en terra . E cum el se fossa leua de la oracion e fossa vengu a li seo desciple trobe li dorment per tristicia e dis a lor perque dorme leua e ora que uos non intre en [129 v] tentacion . Encara luy parlant ueuos la compagnia e vn de li docze lo qual era appella iuda . E se apropie a yesus qu-el bayses luy . Mas yesus dis a luy . O iuda tu lioras lo filh de la uergena con baysament . Mas aquilh que eran encerque luy uesent czo que era a uenir diseron a luy . O segnor si ferren a glay . E vn de lor feric lo serf del princi de li preire e talhe l aurelha dreyta de luy . Mas yesus respondent dis laysa entro ara . E cum el aguessa toca l aurelha de luy sane luy . Mas yesus dis a aquilh princi de li preyre e magestra del temple e uelh li qual eran uengu a luy . Uos se uengu enayma a vn layron cun glay e con fust cum yo sia ista per chascun iorn con uos al temple non stendes las mans en mi . Mas aquesta es la uostra hora e poesta de tenebras . Mas ilh preneron luy e lo meneron en la mayson del princi de li preyre . Mas peyre seguia luy de long . Mas embrasa lo fuoc al mecz de la sala e lor encerque sessent peyre era al mecz de lor . Lo qual cum vna seruenta aguessa uist luy al lume sessent e aguessa regarda luy dis . E aquest era con luy . Mas el denegue luy diczent . O fenna yo non conoc luy . Enapres vn petit autre uesent [130 r] luy dis . E tu sies de lor . Mas peyre dis o home non soy . E fait l espaci enayma d una hora vn autre afermaua diczent uerament aquest era con luy . Car el es galileo . E peyre dis home yo non say qual cosa diczes . E lo gal cante viaczament encara luy parlant . E lo segnor uout regarde peyre . E peyre se recorde de la parolla del segnor enayma el hauia dit . Car tu denegares mi per trey uecz prumierament que lo gal cante . E peyre issi defora plore amarament . E li baron li qual tenian luy scarnian luy e cubriron luy e ferian la facia de luy . E demandauan luy diczent propheteia qual es aquel que t a feri . E blastemant diczian a luy motas autras cosas . E pois que lo iorn fo fait li princi de li preyre e li scriptura e li uelh del poble s aiosteron e meneron luy a lor conselh diczent si tu sies χrist di ho a nos . E dis a lor . Si yo direy a uos uos non creyre a mi . Mas si yo demandarey a uos non respondre a mi ni me laysare . Mas d-eyci-enant lo filh de la uergena sare sesent a las dreytas de la uertu de dio . Mas tuit diseron . Donca tu sies filh de dio lo qual dis uos ho dicze . Car yo

soy . *Mas* ilh diseron perque besognen encara de testi[130 v]moni . *Car* nos meseyme auuen de bocca de luy

XXIII. E tota la moutecza de lor leuant ameneron luy a pilat . *Mas* ilh comenceron acusar luy diczent . Nos troben aquest trastornant la nostra gent e deuedant esser dona lo cens a cesar e diczent si esser *χrist* rey . *Mas* pilat demande luy diczent . Sies tu rey de li iudio . *Mas* el respondent dis tu o dis . *Mas* pilat dis a li princi de li preyre e a las compagnias . Yo non trobo alcuna queison en aquest home . *Mas* ilh s-esforczauan diczent . El scomou lo poble ensegnant per tota iudea comenczant de galilea entro aici . *Mas* pillat auuent de galilea . E pois qu-el conoc qu-el fos de la poesta de herode lo trames a herode lo qual meseyme era en ierusalem en aquel dia . *Mas* herode uist yesus s alegre forment . *Car* el era cubitant ueser luy de moto temp , emperczo qu-el auia auui motas cosas de luy . E esperaua ueser esser fait motas ensegnas de luy . *Mas* el demandaua luy de motas parollas . *Mas* [131 r] el non responde a luy alcuna cosa . *Mas* li princi de li preyre e li scriptura eran .present acusant luy . *Mas* herode desprecie luy cun lo seo host e l escarnic e uesti de uestimenta blanca lo reyre mande (a) a pilath . E herode e pilath foron fait amic en aquel dia . *Car* deuant eran enemic entre lor . *Mas* pilath ensemp appella li princi de li preyre e li amaestra e lo poble dis a lor . Uos presentes a mi aquest home enayma trastornant lo poble . E ueuos demandant deuant uos non trobo alcuna queison en aquest home d aquellas cosas en las quals acusa luy ni acer herode . *Car* yo remandey uos a luy . E ueuos alcuna cosa degna de mort non es fayta a luy . *Donca* castiga laisarey luy . *Mas* el auia besogna laysar a lor vn per lo dia festiual . *Mas* tota la compagnia cridaua ensemp diczent . Tol aquest e laysa a nos baraban lo qual era mes en carcer per vna tenczon fayta en la citta e per homecidi . *Mas* pilath parle a lor dereco uolent laysar yesus . *Mas* ilh cridauan diczent . Crucifica crucifica luy . *Mas* el dis a lor la tercza uecz . [131 v] *Car* aquest qual cosa fey de mal . Yo non trobo en luy alcuna queison de mort . *Donca* yo castigarey luy e lo laisarey . *Mas* ilh persauerauan cun grant uoucz demandant qu-el fos crucifica . E las uoucz de lor creysian . E pillath iuie la requerencza de lor esser fayta . *Mas* el laise a lor aquel que per tenczon e per homecidi era agu mes en carcer . Lo qual ilh demandauan . E liore yesus a la uolunta de lor . E cum ilh amenesan luy preseron vn simont sirinienc uenent de la uilla e pauseron a luy portar la crocz enapres yesus . *Mas* mota compagnia de poble e de fennas seguian luy las quals plorauan e guaymentauan luy . *Mas* yesus uont a lor dis . O filhas de ierusalem . Non uolha plorar sobre mi . *Mas* plora sobre uos e sobre li uostre filh . *Car* ueuos dias uenren en li qual uos dire las sterlas son beneiras e li uentre li qual non engenreron . E las pupa las quals non alayteron . Adonca comenczaren a dire a li mont cage sobre nos e ha li col cubre nos . *Car* s ilh fan ayczo al leng uert qual cosa saro fayt al sec . *Mas* duy autre fellon eran amena con luy que fossan mort . [132 r] E pois qu-ilh uengron al luoc lo qual es appella de

caluaria crucifiqueron luy aqui . E li leyron l un de las dreytas e l autre de las senestras . *Mas* yesus dicia O payre perdona a lor . *Car* ilh non sabon qual cosa ilh fan . *Mas* ilh departent las vestimentas de luy meseron sort . E lo poble istaua sperant . E li princi scarnian luy con lor diczent . El fey salf li autre qu-el se salue si meseyme . Si aquest es lo *χrist* eyleit de dio . *Mas* li caualier apropiant scarnian luy e presentant a luy aczi e diczent . Si tu sies rey de li iudio fay salf tu meseyme . *Mas* sobre scripcion era scripta sobre luy en lectras grecas e latinas e abraycas . *Mas* vn d aquilh leiron li qual pendian blestemauan luy diczent . Si tu sies *χrist* fay salf tu meseyme e nos . *Mas* l autre respondent castigaua luy diczent . Non temes tu dio que sies en aquella meseyma dannacion . E nos acer iustament . *Car* nos receben las cosas degnas a li nostre fait . *Mas* aquest non fey alcuna cosa de mal . E diczia a yesus . O segnor recordate de mi quant tu sares uengu al teo regne . E yesus [132 v] dis a luy . Yo dic uerament a tu tu sares encoy cun mi en paradis . E era hora enayma . 6ª . E tenebras foron faytas sobre tota la terra entro a la . 9ª . hora . E lo solelh fo scurczi . E la uela del temple fo scarcza per mecz . E yesus cridant en grant uoucz dis . O payre en las toas mans yo recomando lo meo sperit . E diczent aquestas cosas spire . *Mas* lo centurion uesent czo que era fait glorifique dio diczent . Uerament aquest home era iust . E tota la cumpagnia de lor li qual eran ensemp uengu a aquesta mereuilha e ueyan las cosas que eran faitas ferent li lor peit sen retornauan . *Mas* tuit li conegu de luy istauan de long . E las fennas las quals auian segu luy de galilea uesent aquestas cosas . E ueuos baron per nom ioseph de barimathia citta de iudea lo qual era conselhier bon home e iust . Aquest non auia consenti al conselh e a li fait de lor . Lo qual el meseyme speraua lo regne de dio . Aquest s apropie a pillath e demande lo cors de yesus . E depausa l enuolope en vn linczol . E lo pause en moniment talha al qual alcun non [133 r] era encara agu pausa . E era lo iorn de l aparelhament e lo sabba comenczaua a luczir . E las fennas las quals auian segu luy eran vengnas cun luy de galilea regarderon lo monument . E en qual maniera lo cors era ista pausa . E retornant apparelheron aromath e vnguent e acer lo sabba se repauseron segont lo comandament

XXIV. Mas lo prumier iorn del sabba forment de matin vengron al moniment portant aromath li qual ellas auian apparelha . E troberon la peyra uouta del moniment . E ellas intras non troberon lo cors del segnor yesus . E fo fait dementre que ellas fossan spauantas per pensa d-eyczo . veuos duy baron isteron iosta lor en uestimenta resplandent . *Mas* cum ellas temesan e declinessan lo uout en terra ilh diseron a lor . Que quere lo uiuent cun li mort . El non es ayci . *Mas* rexucite . Recorde uos en qual maniera parle a uos cum el fos encara en galilea diczent . *Car* la couenta lo filh de la uergena esser liora en las mans de li peccador e esser crucifica e rexucitar al tercz dia . [133 v] E ellas se recorderon de las parollas de luy. E retornas del moniment renuncieron totas aquestas cosas a aquilh vncze e a tuit li autre . *Mas* era maria madalena e ioana e maria de iaco e las

autras que eran con lor . Las quals dician a li apostol aquesta cosas . E aquestas parollas foron uistas deuant lor enayma uaneta e non creyan a lor . Mas peyre leuant corroc al moniment . E enclinant se uec linczol sol pausa . E sen anne mereuilhant en si meseyme de czo que era ista fait . E ueuos duy de lor annauan en aquel meseyme dia en vn castel per nom emaus lo qual era enuiron de . 60 . stadi long de ierusalem . E ilh meseyme parlauan de totas aquestas cosas entre lor las quals eran endeuenguas . E fo fait dementre qu-ilh araczonesan e deputessan entre lor . El meseyme yesus apropiant annaua con lor . E li olh de lor eran tengu qu-ilh non coneguesan luy . E el dis a lor . Quals son aquestas parollas las quals annant parla entre uos e se trist . E vn de lor lo qual auia nom Cleophas respondent dis a luy . Tu sies sol pelegrin en ierusalem e non conoguies aquellas cosas que son faytas en ley en aquisti dia . [134 r] A li qual el dis quals . E ilh diseron . De yesus de naczaret lo qual fo baron propheta poderos en obra e en parolla deuant dio e tot lo poble . En qual maniera li sobeyran preyre e li nostre princi liureron luy en danacion de mort e crucifiqueron luy . Mas nos sperauan qu-el meseyme fos a reymer israel . E ara sobre totas aquestas cosas encoy es lo tercz iorn que aquestas cosas son faytas . Mas alquanta de las nostra fennas spauanteron nos las quals foron al moniment deuant la lucz e non troberon lo cors de luy uengron diczent lor auer uist uesion d angels li qual diseron luy uiore . E alquanti de li nostre anneron al moniment e trobero enayma las fennas diseron . Mas non atroberon luy . E el dis a lor . O mat e tart de cor a creyre en totas las cosas las quals parleron li propheta . Donca non couente χrist suffrir aquestas cosas e enaysi intrar en la soa gloria . E comenczant de moyses e de tuit li propheta entepretaua a lor en totas las scripturas las [quals] eran de luy . E apropieron se al castel al qual ilh annauan e el enfegnia annar plus long . E costrenseron luy [134 v] diczent perman cun nos . Car lo vespre comencza a uenir e lo iorn es ia declina . E intre cun lor . E fo fait dementre qu-el repauses cun lor reccop lo pan e beneycic e frains e porcia a lor . E li olh de lor foron vbert e conogron luy . E el enuaneczic de li olh de lor . E diseron entre lor . Donca lo nostre cor non era ardent en nos dementre qu-el parlaua cun nos en la uia e ubres a nos las scripturas . E leuant en aquella meseyma hora retorneron en ierusalem . E troberon li vncze aiosta e aquilh que eran cun lor diczent que lo segnor es rexucita uerament e aparec a simont . E ilh recointeron aquellas cosas que eran faytas en la uia . E en qual maniera conogron . luy . al fragnament del pan . Mas cum ilh parlesan aquestas cosas yesus iste al mecz de lor e dis pacz sia a uos yo soy non uolha temer . Mas contorba e spauanta pensauan ueser vn sperit . E el dis a lor . Perque se torba e cogitacions montan en li uostre cor . Ueia las mias mans e li meo pe . Car yo meseyme soy . Toca e ueia . Car sperit non a carn [135 r] ni os enayma uos uese mi hauer . E cum el agues dit aquestas cosas demostre a lor las mans e li pe . Mas encara lor non cresent e dubitant per goy dis haue ayci alcuna cosa a maniar . Mas ilh presenteron a luy la

partia d *un* peysson rusti e bresca de mel . E cu*m* el aguessa ma*n*ia deua*nt* lor , pre*n*e*nt* las remasilhas do*n*ne a lor . E dis a lor . Aq*ue*stas son las parollas las q*ua*ls yo p*ar*lauo a uos cu*m* yo fos e*n*cara c*u*n uos . *Car* besogna es ess*er* *com*plias totas las cosas q*ue* son sc*r*iptas en la ley d*e* moyses e e*n* li p*r*oph*e*ta e en li psalme de mi . Ado*n*ca vb*re*t a lor lo sen q*u-i*lh e*n*te*n*dessan las sc*r*ipturas . E dis a lor . *Car* enays*i* es sc*r*ipt . Enays*i* coue*n*te *χrist* suffrir . E rexucitar de li mor*t* lo tercz dia e pe*nitenc*ia ess*er* p*r*edica al no*m* de luy e*n* remesio*n* de peccas e*n* totas las gencz e*n*-come*n*cza*nt* e*n* ier*usa*lem . M*as* uos se testimon*i* d aq*ue*stas cosas . E yo trametrey e*n* uos l emp*rom*esio*n* del meo payre . M*as* uos sese en la citta e*n*tro q*ue* uos sia vesti de la u*e*rtu d aut . M*as* el fora [135 v] mene lor en bethania . E sleuas las soas mans beneyczic a lor . E fo fait d*e*mentre q*ue* el beneyczes a lor se dep*ar*tic de lor . E era porta al cel . E ilh ora*nt* retornero*n* e*n* ier*usa*lem cu*n* grant goy . E eran totauia al temple laudant e beneyczent dio

Ayci finis l eua*n*geli de sant luc.

D. L'Evangelio secondo Giovanni.

[136 r] Ayci Come*n*cza lo sa*n*ct Eua*n*geli d*e* sa*n*ct Joha*n* Cap. 1.

I. Lo filh era al come*n*cza*ment* e lo filh era enap*re*s dio e dio era lo filh . Aiczo era al come*n*czame*nt* enapres dio totas cosas son faitas p*er* l*uy* e alcuna cosa no*n* es fayta sencza luy . Czo q*ue* fo fayt e*n* l*uy* era vita e la uita era lucz de li ho*m*me e la lucz luczic e*n* las tenebras : e las tenebras no*n* *compre*sero*n* ley . Home fo trames d*e* dio al q*ua*l era nom Joha*n* . Aq*ue*st venc en testimon*i* q*u-e*l dones testimon*i* de lume q*ue* tuit cresessa*n* p*er* l*uy* . El no*n* era lucz . M*as* q*u-e*l dones testimo*n*i de lume lucz era ueraya la q*ua*l enlumena tot home uene*nt* en aq*ue*st mo*nt* el era al mo*nt* e lo mont fo fayt p*er* luy , e lo mo*nt* no*n* conoc luy . El venc e*n* las p*r*opias : e li seo no*n* receop*r*on l*uy* . M*as* cals q*ue* q*ua*ls receopron luy , done a lor poesta ess*er* fayt filh de dio , Aq*ui*lh li q*ua*l creo*n* al nom de luy . Li q*ua*l no*n* son de sanc ni de uolo*n*ta d*e* carn ni de deleit d o*m*me . M*as* son na d*e* dio . E la p*ar*olla fo fayta carn : e abite e*n* nos [136 v] e nos uegue*n* la gl*o*ria d*e* l*uy* gl*o*ria enay*m*a d un e*n*ge*n*ra del payre, plen de gr*aci*a e de uerita . Joha*n* dona testimoni de luy , e crida dicze*nt* . Aq*ue*st es lo q*ua*l yo dis lo q*ua*l es a uenir enap*re*s mi . El fo fayt dera*nt* mi . *Car* el era prumier de mi . E nos tuit receope*n* gr*aci*a p*er* gr*aci*a de la pleneta d*e* l*uy* . *Car* la ley fo dona p*er* Moyses , gr*aci*a e u*e*rita fo fayta p*er* *yesus* *χrist* . Alcu*n* noh vic unca dio . Si no*n* vn e*n*ge*n*ra filh de dio , Lo q*ua*l es al sein del payre , el mesey*m*e o recointe . Aq*ue*st es lo testimoni de Joh*an* : q*ua*nt li Judio de ier*usa*lem

trameseron a luy preyres e diaques qu-ilh demandessan a luy tu qual sies. E el confese, e non denegue, e confesse: Car yo non soy crist. E ilh demanderon a luy. Donca qual cosa sies tu Elia. E el dis non soy. Sies propheta. E el responde non. Ilh diseron a luy. Donca qual sies tu que nos donan respos a haquilh li qual trameseron nos. Qual dicz de tu meseyme. El dis Yo uouz del cridant al desert. Endreycza la uia del segnor enayma Isaya lo propheta dis. E aquilh li qual eran ista trames [137 r] eran de li farisio. E ilh demanderon luy e diseron a luy. Donca si tu non sies χrist ni elia ni propheta per que bateias. Johan responde a lor diczent. Yo bateio en ayga. Mas al mey de uos ista lo qual uos non sabe. El meseyme es lo qual es a uenir enapres mi, lo qual fo fayt derant mi, del qual yo non soy degne de desliar la corea del cauczament de luy. Aquestas cosas foron faytas en bettania otra Jordan, al qual luoc Johan era batteiant. Mas en l endeman Johan vic yesus uenent a si, e dis. Veuos l agnel de dio, veuos aquel que tol li peca del mont. Aquest es del qual yo dis. Baron uen enapres mi lo qual fo fayt derant mi, lo qual era prumier de mi. E yo non sabio luy. Mas emperczo yo uenc batteiant en ayga qu-el fos manifesta en israel. E Johan donaua testimoni diczent. Car yo uic l esperit desendent del cel enayma columba, e permanent sobre luy. E yo non sabio luy. Mas aquel que trames mi batteiar en ayga dis a mi sobre lo qual tu veyres l esperit desendent e permanent sobre luy. Aquest es lo qual [137 v] batteia al sant sperit. E yo uic luy, e doney testimoni. Car aquest es filh de dio. Johan istaua dereco en l autre iorn e duy de li deciple de luy, e regardant yesus anant dis. veuos l agnel de dio. E li duy deciple auuiron luy parlant e segueron yesus. Mas yesus uout uesent lor seguent si dis a lor. Qual cosa quere. Li qual diseron a luy. Rabbi lo qual es dit e entrepreta mestre, al qual luoc habitas. E el dis a lor vene e ueia. E ilh uengron e uigron al qual luoc permases e permaseron aqui aquel iorn. Mas era hora enayma deczena. Mas Andrio frayre de simont peyre era vn de li duy li qual auian auui de Johan e auian segu yesus. Aquest atrobe prumierament Șimont lo seo frayre, e dis a luy. Nos atroben mesias, lo qual es entrepreta χrist. E amene luy a yesus. Mas yesus regardant luy dis. Tu sies Simont filh de Jona, tu sares appella Cephas, lo qual es entrepreta peyre. Mas en l endeman el uolc annar en Galilea, e atrobe phelip. E [138 r] Jesus dis a luy sec mi. Mas phelip era de Bethsayda de la citta d andrio e de peyre. Phelip atrobe Nathaniel, e dis a luy. Nos atroben yesus filh de Joseph de nazareth de galilea lo qual moyses scris en la ley e li propheta. E nathanael dis a luy. Alcuna cosa de ben po esser de nazareth. E phelip dis a luy. Uen e ueias. E yesus uic nathanael uenent a si, e dis de luy. Ueuos en uerita vn israellitienc al qual non es engan. E nathanael dis a luy dont coneguies mi. E yesus respondent dis a luy. Yo uic tu cum tu fosas sot la figuiera :· prumierament que phelip appelles tu, nathanael respondent dis a luy. O mestre tu sies filh de dio, tu sies rey de israel. E yesus respondent dis a luy. Crez. Car yo dis a tu, yo vic tu sot la

figuira , tu crecz , ueyres maiors cosas d aquestas . E dis a luy . Yo dic en uerita en uerita a uos . Uos ueyre lo cel vbert , e li angel de dio montant e desendent sobre lo filh de la uergena

II. [138 v] Noczas foron faytas al terz iorn en la cana de galilea , e la mayre de yesus era aqui . Mas yesus fo appella a las noczas , e li deciple de luy . E vin defalhent , la mayre de yesus dis a luy . Ilh non an vin . E yesus dis a ley . O fenna qual cosa es a mi e a tu la mia hora non uen encara . E la mayre de luy dis a li menistres facze qual que qual cosa el dire a uos . Mas seys ydrias peyriencas eran pausas aqui segont la purificacion de li iudio . Una cascuna tenent doas mesuras o tres . E yesus dis a lor vmple las ydrias d ayga . E umple las entro al som . E yesus dis a lor poucza ara, e porta ha architinclin . E ilh porteron . Mas poys que architinclin agues tasta l ayga fayta vin non sabia dont fos . Mas li menistres ho sabian li qual hauian paucza l ayga . Architinclin appelle l espos , e dis a luy . Tot homme pausa prumierament lo bon vin , e cum ilh saren enubria adonca aquel lo qual es peior . Mas tu reseruies lo bon uin entro ara . Jesus fey aquest [139 r] Comenczament d-ensegnas en la cana de galilea , e manifeste la soa gloria , e li deciple de luy creseron en luy . Enapres aquestas cosas desende en cafarnaon el meseyme e la mayre de luy e li frayre de luy e li deciple de luy . E permaseron aqui non per moti dia . E la pasca de li iudio era pres . E yesus monte en ierusalem : e trobe al temple vendent buos e feas e columbas e li cambiadors sesent . E cum el agues fayt . Enayma flagel de cordetas gitte lor tuit del temple . Acer las feas e li buo , e scampe la monea de li cambiador e trastorne las taulas e dis ha aquilh que uendian las columbas . Osta aquestas cosas d ayci , e non uolha far la meyson del meo payre mayson de marcandia . E li deciple de luy se recorderon . Car script es la gelosia de la toa mayson mania mi . Donca li iudio responderon , e diseron a luy . Qual ensegna demostra a nos . Car tu faz aquestas cosas . E yesus responde e dis a lor deslia aquest temple , e yo refarey luy en [139 v] trey iorn . Donca li iudio diseron a luy . Aquest temple fo edifica per caranta e seys anz , e tu refares luy en trey dias . Mas el diczia ayczo del temple del seo cors . Donca cum el fos resucita de li mort li deciple de luy se recorderon . Car el diczia aicza [l. -o] del seo cors . E creseron a l escriptura e a la parolla de yesus la qual el dis . Mas cum el fos en ierusalem en la pasca al dia festiual , moti creseron al nom de luy vesent las ensegnas de luy las quals el faczia . Mas el meseyme yesus non creya si meseyme a lor . Emperczo qu-el los agues tuit coneguez , e que non era besogna que alcun dones a luy testimoni de home . Car el meseyme sabia cal cosa fos en homme

III. Mas era home de li farisio per nom nicodemus princi de li iudio . Aquest uenc a yesus de noit e dis a luy . O mestre nos saben . Car tu uenguies de dio mestre . Car alcun non po far aquestas ensegnas las quals tu facz si dio non sare con luy . E yesus respondent dis a luy . Yo dic en uerita en uerita a tu si [140 r] alcun non sare na dereco non po ueser lo regne de dio . E nicodemus dis a luy . L home cum el sia uelh en qual

maniera po nayser . Donca po intrar al uentre de la soa mayre e dereco nayser . Jesus responde . Yo dic en uerita en uerita a tu si alcun non sare regenera d ayga e del sant sperit non poyre intra al regne de dio . Ço que es na de carn es carn : e czo que es na de sperit es sperit . Non te mereuilhar . Car yo dis a tu lo couenta a uos nayser dereco sperit spira al qual luoc uol, e tu auues la uoucz de luy . Mas non sabes dont uegna . O al qual luoc anne enaysi es tot aquel que es na de sperit . Nicodemus respondent dis a luy . Aquestas cosa en qual maniera pon esser faytas . E yesus responde e dis a luy . Tu sies mestre en israel , e mesconoyses aquestas cosas . Yo dic uerament uerament a tu . Car nos parlen czo que nos saben , e testimoniien czo que nos ueguen . E non recebe lo nostre testimoni . Si yo dis a uos las cosas terenals e non crese , en qual maniera creyre se yo direy a uos las celestials . Alcun non monte al cel [140 v] si non aquel que deysende del cel . Lo filh de la uergena lo qual es al cel . Enayma Moyses exaute lo serpent al desert . Enaysi couenta esser exauta lo filh de la uergena : que tot aquel que cre en luy non perisa . Mas aya uita eterna . Car dio ame enaysi lo mont qu-el done lo seo filh vn engenra , que tot aquel che cre en luy non perissa . Mas aya vita eterna . Car dio trames lo seo filh al mont , non qu-el iuies lo mont . Mas que lo mont sia salua per luy . Aquel lo qual cre en luy non es iuia . Mas aquel que non cre es ia iuia . Car el non cre al nom d un engenra filh de dio . Mas aquest es iudici . Car el uenc lucz al mont . E li home ameron maiorment las tenebras que la lucz . Car las obras de lor eran malas . Car tot aquel que fay mal ayra la luz e non uen en la luz que las obras de luy non sian represas . Mas aquel que fay uerita uen en la luz que las obras de luy sian manifestas . Car son faytas en dio . Enapres aquesta cosas yesus uenc en la terra de iudea e li deciple [141 r] de luy E demoraua aqui cun lor e bateiaua . Mas Johan era bateiant en Enon iosta Salim . Car motas aygas eran aqui : e uenian e eran batteia . Car Johan non era encara ista mes en carçer . Donca question fo fayta de li deciple de Johan con li iudio de la purificacion . E vengron a Johan e diseron a luy . O mestre aquel lo qual era cun tu outra lo Jordan al qual tu donies testimoni . Uete . Aquest bateia e tuit uenon a luy . Johan responde e dis . Home non po recebre alcuna cosa si non sare dona a luy del cel . E uos dona testimoni a mi . Car yo dis yo non sio χrist . Mas car yo soy trames derant luy . Aquel que ha sposa es spos . Mas l amic de l espos lo qual ista e au luy s alegra de goy per la uoucz de l espos . Donca aquest meo goy es cumpli luy couenta creyser . Mas mi esser amerma . Aquel que uen de sobre es sobre tuit . Aquel que es uengu de terra es de terra e parla de la terra . E aquel qu-es uengu del cel es sobre tuit , e [141 v] testimoniia czo qu-el uic e auuic , e alcun non recep lo testimoni de luy . Mas aquel que recep lo testimoni de luy demostra . Car dio es ueray . Car aquel lo qual dio trames parla la parolla de dio . Car dio non dona sperit a mesura . Lo payre amma lo filh e done totas cosas en la man de luy . Aquel que cre al filh ha uita . Mas aquel que non cre al filh non ueyre uita . Mas l ira de dio perman sobre luy

IV. Donca pois *que* iesus conoc . *Car* li pharisio auuiro*n* . *Car* y*esus* faczia plusors deciples *que* Joha*n* e bateiaua Ja sia czo *que* y*esus* no*n* bateges . *Mas* li deciple de luy , layse iudea e ane dereco en galilea . *Car* coue*n*taua luy trapassar p*er* mecza samaria . D*onca* y*esus* ue*n*c e*n* la cita d*e* samar*i*a la q*ual* es appella Sicar Josta lo luoc lo q*ual* Jacop done al seo filh Joseph . M*as* fontana de Jacop era aq*ui* . M*as* y*esus* fatiga del uiage seya enay*s*i sobre la fontana . M*as* era hora enay*m*a seysena . E li deciple de luy era*n* a*n*na e*n* la citta q*u*-*i*lh comp*r*essan ma*n*iars . E fe*n*na de sama[142 r]ria uenc poczar ayga . E y*esus* dis a ley dona a mi beore . D*onca* aq*u*ella fenna samaritana dis a luy tu *cum* sias iudio e*n* q*ual* ma*n*iera dema*n*das a mi beore la q*ual* soy fe*n*na samaritana . *Car* li iudio no*n* vsan e*n*semp *con* li samarita*n* . E y*esus* respo*n*dent dis a ley . Si tu saupessas lo don d*e* dio e q*ual* es aq*u*el lo q*ual* di a tu dona a mi beore , tu p*er* aue*n*tura aguessas dema*n*da d*e* l*uy* . E agues dona a tu ayga viua . E la fe*n*na dis a luy . O segnor lo pouz es aut , e tu no*n* as e*n* la q*ual* cosa pouczes . D*onca* dont as ayga uiua . D*onca* sies tu maior d*e*l no*st*re payre Jacob lo q*ua*l dona a nos lo poz , e el meseym*e* bec de luy e li filh de luy e las bestias de luy . E y*esus* *respo*nd*e*nt dis a ley . Tot aq*u*el q*ue* beore d aq*u*esta ayga seteiare dereco . M*as* aq*u*el q*ue* beoie de l ayga la q*ua*l yo donarey a luy non seteiare en at*e*rna . M*as* l ayga la q*ual* yo donay [l. donarey] a luy s*ar*e fayta e*n* l*uy* fonta*n*a d ayga salhent e*n* uita et*e*rna . La fena dis a luy . O segnor dona me aq*ue*sta ayga q*ue* yo no*n* setege ni uegna poczar [142 v] czay . E y*esus* dis a ley uay e appella lo teo mari e ue*n* czay . La fena *respo*ndent dis a luy . O segnor yo no*n* ay mari . E y*esus* dis a ley ben diezes . *Car* no*n* ay baro*n* . *Car* tu aguies cinc baro*n*s . M*as* aq*u*el que tu as ara no*n* es lo teo baro*n* tu disies u*e*rame*n*t ayczo . E la fe*n*na dis a luy . O seg*n*or yo Uey car tu sies p*r*oph*e*ta li no*st*re payre oreron en aq*u*est mo*n*t e uos dicze . *Car* ier*usa*lem es luoc al q*ua*l coue*n* orar . E y*esus* dis a ley . O fenna cre en mi . *Car* l ora uenre q*ue* uos no*n* orare lo payre en aq*u*est mont ni e*n* ier*usa*lem . Uos ora czo q*ue* uos no*n* sabe . M*as* nos oren czo q*ue* nos saben . *Car* salu es de li iudio . M*as* l ora uen e ara es Qua*n*t li u*e*ray . Orador . Orare*n* lo pay*r*e en sp*e*rit e uerita . *Car* lo payre q*u*er aytals li q*u*al auro*n* luy . Dio es sp*e*rit e aq*u*ilh li q*ual* auran luy coue*n*ta lor orar e*n* sp*e*rit e u*e*rita . E la fena dis a luy . Yo say . *Car* mesias uen lo q*ual* es dit . *χrist* . D*onca* *cum* el s*ar*e ue*n*gu el ano*n*ciare a nos totas cosas . E iesus dis a ley Yo soy lo q*ual* p*ar*lo cu*n* tu . E li deciple de luy vengro*n* uiaça*men*t [143 r] e se mereuilhaua*n* . *Car* el parlaua *con* la fena . Emp*e*rczo alcu*n* no*n* dis q*ua*l cosa q*u*eres O p*er*q*ue* p*ar*las cu*n* ley . D*onca* la fena layse la ydria e ue*n*c e*n* la citta e dis . A haquilh home uene e ueia home lo q*ua*l dis a mi totas las cosas q*ual* q*ue* q*ua*ls yo fey . D*onca* el meseym*e* no*n* es . *χrist* . E ysiro*n* de la citta e uenian a l*uy* . Entreta*n*t li deciple p*r*egaua*n* luy dicze*n*t . O mestre ma*n*ia . M*as* el dis a lor yo ay a ma*n*iar ma*n*iar lo q*ual* uos no*n* sabe . D*onca* li deciple dis*e*ro*n* e*n*tre lor . D*onca* alcu*n* porte a luy ma*n*iar . E y*esus* dis a lor lo meo ma*n*iar es q*ue* yo facza

la uolunta de *luy* lo *qual* trames mi e *que* yo *per*facza l obra (de) de luy . *Donca* non dicze uos . *Car* encar son quatre mes e la meysson uen. Ueuos yo dic a uos leua li u*ostre* olh e ueia las regions . *Car* ia son blancas las meysson . E aq*uel* q*ue* meyssona recep marci e aiosta fruc en uita eterna . E aq*uel* lo q*ual* semena ensemp s alegra e aq*uel* lo q*ual* meyssona . La *par*olla es *ver*aya en ayczo . *Car* vn es lo q*ual* semena e autre lo q*ual* meyssona . Yo trames uos meyssonar [143 v] czo q*ue* uos non lauora . Autres lauoreron , e uos intres en li lauor de lor . *Mas* moti samaritan d aq*ue*lla citta creseron en luy *per* la *par*olla de la fenna donant testimoni . *Car* el dis a mi totas las cosas q*ual* q*ue* q*ual* yo fey . *Donca* cum li samaritan fosan uengu a luy . P*re*gauan luy q*u-el* *per*mases aq*ui* . E *per*mas cun lor *per* duy iorn . E moti plusor cres*er*on en luy *per* la *par*olla de luy . E diczian a la fena . *Car* ia non cresen *per* la toa parlancza . *Car* nos meseym*e* auuen e saben . *Car* aq*ue*st es u*er*ay saluador del mont . *Mas* enap*re*s duy iorn el ysic d aqui e ane en galilea . *Car* el meseym*e* *yesus* donaua testimoni . *Car* p*ro*pheta non a onor en la soa encuntra . *Donca* cum el fos uengu en galilea li galileo receop*ro*n luy cum ilh aguesan uistas totas las cosas q*ua*ls el auia fayt en ier*usal*em al dia festiual . *Car* ilh meseym*e* eran uengu al dia festiual . *Donca* *yesus* uenc dereco en la cana de galilea aqui al q*ua*l luoc el auia fayt de l ayga vin . E vn reget era en Cafarnon . [144 r] Lo filh del q*ual* era malate . E cum aq*ue*st agues auui . *Car* *yesus* uengues de iudea en galilea anaua a luy , e p*re*gaua l*uy* q*u-el* desendes e sanes lo seo filh . *Car* ia comenczaua a morir . *Donca* *yesus* dis a luy uos non creyre si uos non ueyre ensegnas e mereuilhas . E lo reget[1] dis a luy . O segno*r* desent p*ru*mieram*ent* q*ue* lo meo filh mora . E *yesus* dis a luy vay lo teo filh uio . L ome crese a la *par*olla la q*ual* *yesus* dis a luy : e anaua . *Mas* luy ia desendent . Li s*er*f de luy *contra*corogron a luy e anoncier*on* a luy diczent . *Car* lo filh de luy uisq*ue*s . *Mas* el endema[n]daua de lor l ora en la q*ual* el agues agu melh . E ilh dis*er*on a luy la fiora layse luy yer en setena hora . Adonca lo payre conoc . *Car* aq*ue*lla era l ora en la q*ual* . *yesus* . auia dit a luy uay lo teo filh uio . E el meseym*e* crese e tota la mayson de luy . Jesus fey dereco aq*ue*sta segonda ensegna cum el fosa uengu de iudea en galilea

V. [144 v] Enapres aq*ue*stas cosas era lo dia festiual de li iudio . E . *yesus* . monte en ier*usal*em . *Mas* p*ro*ua peysina era en Jer*usal*em La q*ual* es sobre nonna en ebrayc Betsayda . Auent cinq portis . E grant mautecza de langu*e*ncz iaczian en aq*u*isti de cecs e de czops e de secs sperant lo mouam*ent* de l ayga . *Car* l angel del segno*r* desendia segont temp en la peysina , e l ayga era mogua . E aq*uel* [que] desendia p*ru*mieram*ent* enap*re*s lo mouam*ent* de l ayga era fayt san de q*ual* q*ue* q*ual* enfermeta el fossa tengu . *Mas* vn home era aq*ui* auent trentaeut anz de la soa enfer-

---

[1] Così in questo luogo, come quattro linee più in su, il cod. di Dublino ha: *regent.*

meta . E cum . yesus . agues uist aquest iaczent e agues conegu . Car ia auia moti temp el dis a luy uoles tu esser fayt san . E lo languent dis a luy . O segnor yo non ay home que quant l ayga sare mogua meta mi en la peysina . Car dementre que yo ueno autre desent derant mi . E iesus dis a luy leua e pren lo teo leyt e uay , e l home fo fayt san viaczament , e pres lo seo leyt e anaua . Mas era sabba en aquel dia . Donca li iudio diseron a luy lo qual era fait san . Sabba [145 r] es e non ley a tu penre lo teo leit . E el responde a lor . Aquel lo qual fey mi san dis a mi pren lo teo leit e uay . Donca ilh demanderon luy qual es aquel home lo qual dis a tu pren lo teo leit e uay . Mas aquel lo qual era ista fait san non sabia qual fos . Mas . yesus . se departe de la compagnia ordena al luoc . Enapres yesus trobe luy al temple e dis a luy . Uete tu sies fait san non uolhas plus peccar que alcuna cosa peior non endeuegna a tu . Aquel home ane e anoncie a li iudio . Car . yesus . fos lo qual fey luy san . Emperço li iudio perseguian yesus . Car el faczia aquestas cosas al sabba . Mas . yesus . responde a lor lo meo payre . Obra entro ara e yo Obro . Emperczo li iudio querian luy maiorment aucire non solament . Car el desliua [l. : desliaua] lo sabba . Mas car el diczia dio lo seo payre faczent se eygal a dio . Donca . yesus . responde e dis a lor yo dic uerament uerament a uos lo filh non po far alcuna cosa de si meseyme si non czo qu-el ue lo payre faczent . Car qual que qual cosa lo payre fare lo filh fay semilhantament aquestas . Car lo payre ama lo filh e demostra a luy totas las cosas las quals el meseyme fay . E demostrare a luy maiors Obras de aquestas [145 v] que uos uos mereuilhe . Car enayma lo payre resuscita li mort e uiuifica [1] li qual el uol . Car lo payre non iuia alcun . Mas done tot lo iudici al filh , que tuit Onron lo filh Enayma ilh Onran lo payre . Aquel que non honra lo filh non honra lo payre lo qual trames luy . Yo dic uerament ueram[en]t a uos . Car aquel que au la mia parolla e cre a luy lo qual trames mi a uita eterna e non uenre en iudici . Mas trapassare de mort a uita . Yo dic uerament ueram[en]t a uos . Car l ora uen e ara es quant li mort auuiren la uoucz del filh de dio , e aquilh que auuiren uioren . Car enayma lo payre ha uita en si meyme enaysi done al filh auer uita en si meseyme . E done a luy poesta de far iudici . Car es filh de uergena . Non uos uolha mereuilhar en ayczo . Car l ora uen en la qual tuit aquilh que son en li numiment auuiren la uoucz del filh de dio , e isiren aquilh que feron ben en rexuresion de uita . Mas aquilh que feron mal en rexurecion de iudici . Yo non poys far alcuna cosa de mi meseyme . Mas yo iuio enayma yo auuo , e [146 r] lo meo iudici es iust . Car yo non quero la mia uolunta . Mas la uolunta de luy lo qual trames mi . Si yo dono testimoni de mi meseyme lo meo testimoni non es uer . Autre es lo qual dona testimoni de mi . E Yo say . Car lo testimoni de luy lo qual el dona de mi es uer . Uos trameses a iohan . E el done testimoni a la uerita .

---

[1] Nel cod. di Dublino: *enayma lo filh vivifica.*

Mas yo no*n* recebo testimo*ni* de ho*me* . *Mas* yo dic ayczo q*ue* uos sia salua . El era luczer*na* ardent e luczen*t* . *Mas* uos no*n* uos uolgues exautar a hora e*n* la luz de luy . *Mas* yo ay maior testimo*ni* d*e* Joha*n* . *Car* las Obras las qu*a*ls lo payre done a mi q*ue* yo p*er*facza lor . Meseymas las hobras las q*ua*ls yo fauc dona*n* testimo*ni* de mi . *Car* lo payre trames mi . E lo payre lo qu*a*l trames mi el meseym*e* dona testimoni de mi . Uos no*n* aunes vnq*ua* la uoucz d*e* luy e non uegues unq*ua* la semblan*c*za de luy ni aue la p*a*rolla de luy p*er*manen*t* e*n* uos . *Car* uos no*n* crese e*n* luy lo q*ua*l trames mi . Encerca las scr*i*pturas e*n* las q*ua*ls uos pe*n*sa aue*r* uita et*er*na , ellas son las q*ua*ls [146 v] dona*n* testimo*ni* de mi . E uos no*n* uole uenir a mi q*ue* uos aya uita . Yo no*n* recebo clarita d homes . *Mas* yo conoyso uos . *Car* uos no*n* aue l amor de dio e*n* uos . Yo uenc al nom del meo payre , e uos no*n* receope*s* mi . Si autre ue*n*ro al seo no*m* vos recebre luy . Uos e*n* q*ua*l maniera poe creyre li q*ua*l recebe. gloria l un de l autre . E no*n* q*ue*re la gl*or*ia la q*ua*l es del sol dio . No*n* uolha pe*n*-sar q*ue* yo sia acusar uos enap*re*s lo payre . Moyses es lo q*ua*l acusa uos al q*ua*l uos sp*er*a . *Car* si uos cresesa a Moyses p*er* auentura uos creyria a mi . *Car* el scris de mi . *Mas* si uos no*n* crese a las letras de luy e*n* q*ua*l maniera creyre a las mias parollas

VI. Enapres aq*ue*stas cosas y*esus* ane otra lo mar de galilea lo q*ua*l es de tiberia . E gra*n*t mautecza seguia*n* luy . *Car* ilh ueyan las ensegnas las q*ua*ls el faczia sobre áquilh li q*ua*l malaueiaua*n* . D*onca* . y*esus* . ane al mont e seya aqui cu*n* li seo deciple . *Mas* la pasca lo dia festiual de li iudio era [147 r] pres . D*onca* cu*m* y*esus* agues susleua li olh e agues uist . *Car* gra*n*t mautecza uenia a luy el dis a Phelip dont comp*ra*ren pans q*ue* aq*ui*sti ma*nion* . *Mas* el diczia ayço te*n*ta*n*t luy . *Car* el meseym*e* sa-bia q*ua*l cosa fos a far . Phelip respo*n*de a luy pan d*e* duy cent deniers no*n* bastaria a lor Enay*si* q*ue* vnchascu*n* e*n* recepia alcuna cosa petita . E vn de li deciple de luy Andrio frayre de Simo*n*t Peyre dis a luy . Ayci ha un fantin lo q*ua*l ha cinq pans Ordie*n*c e duy peyso*n* . *Mas* aq*ue*stas cosas q*ue* son e*n*tre tanti . D*onca* y*esus* dis a lor facze li home repausar . *Mas* moti fe*n* era*n* al luoc . D*onca* li baro*n* repaus*er*o*n* p*er* nu*m*bre enay*ma* . 5 . milia . D*onca* iesu receop lo pa*n* . E cu*m* el agues fait gr*aci*as de-partic a li repausa*n*t semilha*n*tame*n*t de li peysson ta*n*t q*ua*nt ilh uolia*n* . *Mas* pois q*u*-*i*lh foron saczia dis a li seo deciple culhe li fragname*n*t li q*ua*l sop*er*chero*n* qu-ilh no*n* perisa*n* . D*onca* ilh culhiro*n* e umpleron . 12 . cofins de li fragname*n*t li q*ua*l eran sop*er*cha ha aq*ui*lh li qual auia*n* ma*n*ia [147 v] de li . 5 . pan ordie*n*c . D*onca* cu*m* aq*ui*lh home aguesa uist l ensegna la q*ua*l el auia fait diczian . *Car* aq*ue*st es u*er*ame*n*t p*ro*pheta lo q*ua*l es a uenir al mo*n*t . *Mas* cu*m* iesu agues conegu . *Car* fosan a uenir a pe*n*re luy e far luy rey . El meseme ane dereco sol al mo*n*t . *Mas* cu*m* sera fosa fayta . Li deciple desendero*n* al mar . E cu*m* ilh fosan mo*n*ta e*n* la naueta ue*n*gro*n* otra lo mar e*n* Caph*ar*no*n* . E tenebras era ia faytas . E y*esus* non era encar ue*n*gu a lor . *Mas* lo mar se leuaua p*er* lo grant uent buffant . D*onca* cu*m* ilh aguesan uoga enay*ma* p*er* . 25 . stadis ho

. 30. . uigron . *yesus* . anar sobre lo mar E ess*er* fait p*res* de la nau temiro*n* . *Mas* el dis a lor . Yo soy no*n* uolha temer . *Donca* ilh uolgro*n* recebre luy e*n* la nau , e la nau fo uiaczame*nt* e*n* la t*erra* en la q*ual* ilh anaua*n* . *Mas* e*n* l autre dia la *com*pagnia la q*ual* istaua hotra lo mar uic . *Car* autra nau no*n* era aqui si no*n* una . E . *Car* *yesus* no*n* fos intra e*n* la naueta *con* li seo deciple . *Mas* li deciple de luy fossa*n* [148 r] ana sol . *Mas* autras naus sobre uengro*n* de tiberia iosta lo luoc al q*ual* ilh auia*n* ma*n*ia li pan facze*nt* gra*cias* a dio . *Donca* cu*m* la cu*m*pagnia aguesa uist . *Car* . *yesus* . no*n* fos aq*ui* ni li deciple de luy . Montero*n* en las nauetas e ue*n*gro*n* e*n* cafarnao*n* q*ue*rent *yesus* . E cu*m* ilh aguesan atroba luy hotra lo mar dis*er*o*n* a luy . O mestre cora ue*n*guies czay . E *yesus* re*spo*ndent dis a lor . Yo dic u*er*ame*nt* u*er*ame*nt* a uos . Uos q*ue*re mi . Non *Car* uos uegues las ensegnas . *Mas* *Car* uos ma*n*ies de li pan e se saczia . Obra no*n* lo ma*n*iar lo q*ual* peris . *Mas* lo q*ual* p*er*ma*n* e*n* uita et*er*na lo q*ual* lo filh de la uergena donare a uos . *Car* dio lo payre demostre aq*ue*st . *Donca* ilh dis*er*o*n* a luy . Qual cosa fare*n* q*ue* uos [l. nos] hobran l obrad*e* dio . E Jesus re*spo*nde e dis a lor . Aq*ue*sta es l obra d*e* dio q*ue* uos cresa e*n* *luy* lo qual el trames . *Donca* ilh dis*er*o*n* a luy . *Donca* tu q*ual* ensegna facz q*ue* nos uean e crea*n* e*n* tu q*ual* cosa Obras . Li no*st*re pay*r*e ma*n*iero*n* la mana al des*er*t enay*m*a es [148 v] scr*ipt* . El done a lor ma*n*iar pan d*e*l cel . *Donca* *yesus* dis a lor . Yo dic u*er*ame*nt* u*er*ame*nt* a uos . Moyses no*n* done a uos pan del cel . *Mas* lo meo payre done a uos u*er*ay pan del cel . *Car* u*er*ay pan de dio es aq*ue*l q*ue* desent del cel e dona uita al mo*n*t . *Donca* ilh dis*er*on a luy . O segno*r* dona a nos totauia aq*ue*st pan . E *yesus* dis a lo*r* . Yo soy pan de uita . E aq*ue*l lo q*ual* uen a mi no*n* fameiare . E aq*ue*l lo q*ual* cre e*n* mi no*n* seteiare en at*er*na . *Mas* yo dic a uos . *Car* ueguies mi e no*n* creses . Tot czo q*ue* lo payre dona a mi ue*n* a mi , e yo no*n* gitarey luy fora lo q*ual* uen a mi . *Car* yo desendey del cel , non q*ue* yo facza la mia uolu*n*ta . *Mas* la uolu*n*ta de luy lo q*ual* trames mi . *Car* aq*ue*sta es la uolu*n*ta de *luy* del payre lo q*ual* trames mi , q*ue* tot czo q*u-e*l done a mi q*ue* yo no*n* perda d*e* luy alcu*n*a cosa . *Mas* q*ue* yo rexucite luy al dereyra*n* iorn . *Mas* aquesta es la uolu*n*ta del meo payre lo q*ual* trames mi : q*ue* tot aq*ue*l q*ue* ue lo filh e cre e*n* luy aya uita et*er*na : e yo rexucitare luy al dereyra*n* iorn . *Donca* li iudio [149 r] *mur*mu*r*aua*n* de luy . *Car* el agues dit yo soy pan uio lo q*ual* desendey del cel . E diczia*n* . *Donca* non es aq*ue*st *yesus* filh de Joseph del qual no*s* coneg*u*e*n* lo payre e la mayre . *Donca* aq*ue*st e*n* q*ual* ma*n*iera di . *Car* yo dese*n*dey del cel . *Donca* *yesus* respond*e*nt dis a lor : No*n* uolha *mur*mu*r*ar e*n*tre uos . *Car* alcu*n* no*n* po uenir a mi : Si lo meo payre lo q*ual* trames mi no*n* tirare luy . E yo rexucitarey luy al dereyra*n* iorn . Scr*ipt* es e*n* li *pro*pheta tuit sare*n* e*n*segna d*e* dio . *Car* tot aq*ue*l lo q*ual* ha auui del payre , e ha empres ue*n* a mi non *Car* alcu*n* uic lo payre . si no*n* aq*ue*l lo q*ual* es d*e* dio . E aq*ue*st uic lo payre . Yo dic u*er*ame*nt* u*er*ame*nt* a uos aq*ue*l lo q*ual* cre e*n* mi ha uita et*er*na . Yo soy pan de uita . E li u*os*t*re* payre ma*n*iero*n* la mana al des*er*t e moriro*n* . Aq*ue*st

pan es desendent del cel : *que* si alcun maniare de luy non mora .. Yo son pan uio lo *qual* desendey del cel . E si alcun maniare d aq*uest* pan viore en at*er*na . E lo pan lo *qual* yo donarey a luy es la mia carn p*er* la uita del mo*nt* . D*onca* li iudio tenczonaua*n* e*n*tre lor diczent [149 v] aq*uest* e*n* *qual* maniera po donar a nos a ma*n*iar la soa carn . E y*esus* dis a lor . Yo dic u*er*ame*nt* u*er*ame*nt*. a uos . Si uos non ma*n*iare la carn del filh de la u*er*gena e no*n* beore lo sang de luy uos no*n* aure uita e*n* uos . Aq*ue*l q*ue* ma*n*ia la mia carn e beo lo meo sang ha uita et*er*na . E yo rexucitarey luy al dereyran iorn . C*ar* la mia carn es u*er*ay ma*n*iar . E lo meo sang es u*er*ay beore . Aq*ue*l lo q*ua*l. ma*n*ia la mia carn e beo lo meo sang p*er*ma*n* e*n* mi e yo e*n* luy . Enay*m*a lo payre uiue*nt* trames mi , e yo uiuo p*er* lo payre . E aq*ue*l lo q*ua*l ma*n*ia mi el meseyme uio p*er* mi . E aq*uest* es lo pan lo q*ua*l dese*n*d*e* del cel . No*n* enay*m*a li u*ost*re payre ma*n*iero*n* la mana e moriron . Aq*ue*l q*ue* ma*n*ia aq*uest* pan uiore en at*er*na . El dis aq*ue*stas cosas e*n* la sinagoga e*n*segnant en Capharnao*n* . D*onca* moti de li deciple d*e* luy auue*nt* ayczo dis*er*o*n* . Aq*ue*sta p*ar*olla es dura q*ua*l po ley auuir . D*onca* y*esus* sabent . C*ar* li deciple de luy m*ur*m*ur*esan d ayczo enap*r*es si meseym*e* dis a lor . Ayczo scandeleia [150 r] uos . D*onca* si uos ueyre lo filh d*e* la u*er*gena mo*n*tar aq*ui* al q*ua*l luoc era p*r*umierame*nt*. Sp*er*it es lo q*ua*l uiuifica . M*as* la carn no*n* p*r*ofeyta alcu*n*a cosa . Las p*ar*ollas las q*ua*ls yo p*ar*lo a uos son sp*er*it e uita . M*as* alquanti son de uos li q*ua*l no*n* creo*n* . C*ar* . y*esus* . sabia del come*n*czame*nt* qual fossan li crese*nt* . E q*ua*l fos a liora*r* luy E diczia a lor . Emp*er*czo dis a uos . C*ar* alcu*n* no*n* po uenir a mi si no*n* s*ar*e dona a luy del meo payre . Moti de li deciple de l*uy* anero*n* d ayczo e*n* dareyre e ia no*n* anaua*n* *con* l*uy* . D*onca* . y*esus* . dis a li . 12 . D*onca* uos uole anar . D*onca* Simo*nt* Peyre r*esp*onde a luy . O segnor al q*ua*l anaren tu as p*ar*olla de uita et*er*na . E nos conoysen e cresen . C*ar* tu sies . *χrist* . filh de dio . D*onca* . y*esus* . r*esp*onde a lor . D*onca* no*n* slegic yo uos . 12 . E vn de uos es dianol . M*as* el diczia ayczo de iuda de simo*nt* scariot . E . [1] aq*uest* era a liorar luy *cum* el fos vn de li . 12 .

VII. Enap*r*es aq*ue*sta cosas Jesus annaua e*n* galilea . C*ar* el no*n* uolia anar e*n* iudea . C*ar* li iudio q*ue*ria*n* [150 v] luy aucire . M*as* senofagia lo dia festiual de li iudio era p*r*es . M*as* li fray*r*e de luy dis*er*o*n* a luy . Trapassa d ayci , e uay e*n* iudea , q*ue* li teo deciple uea*n* las toas Obras las q*ua*ls tu facz . Ac*er* alcun non fay alcu*n*a cosa e*n* rescos , el meseym*e* q*ue*r ess*er* e*n* pales . Si tu facz aq*ue*stas cosas ma*n*ifesta tu meseym*e* al mo*nt* . C*ar* li frayre de luy no*n* cres*er*on e*n* luy . D*onca* . y*esus* . dis a lor . Lo meo temp no*n* es e*n*cara ue*n*gu . M*as* lo u*ost*re temp es totauia apparelha . Lo mo*n*t no*n* po ayrar uos . M*as* el ayra mi . C*ar* yo dono testimo*n*i de luy . C*ar* las Obras de luy son malas . Uos mo*n*ta en aq*uest* dia festiual . M*as* yo no*n* mo*n*to e*n*car al dia festiual . C*ar* lo meo te*m*p no*n*

[1] Il cod. di Dublino ha *Car*.

es encara compli . E cum el agues dit aquestas cosas el meseyme permas en galilea . Mas pois que li frayre de luy monteron . Adonca el meseyme monte al dia festiual . Non manifestament . Mas enayma en rescos . Donca li iudio querian luy al dia festiual , e diczian al qual luoc es . E moti murmur eran de luy en la cumpagnia . [151 r] Car alcanti diczian . Car el es bon . Mas li autre diczian non . Mas engana las compagnias . Emperczo alcun non parlaua de luy en pales per la temor de li iudio . Mas ia lo dia festiual megencier . Yesus . monte al temple e ensegnaua . E li iudio se mereuilhauan diczent . Aquest en qual maniera sap letras cum el non las aya empresas . E yesus respondent dis a lor la mia dotrina non es mia . Mas de luy lo qual trames mi . Si alcun uolre far la uolunta de luy conoysare de la dotrina s-ilh es de dio . O si yo parlo de mi meseyme . Aquel que parla de meseyme quer propia gloria . Mas aquel que quer la gloria de luy lo qual trames luy es ueray e tortura non es en luy . Donca Moyses non done a uos ley , e alcun de uos non fay la ley . Perque quer[1] mi aucire . La cumpagnia respondent dis tu as demoni qual quer tu aucire . E yesus respondent dis a lor yo fey vna Obra e uos tuit uos mereuilha . Emperczo Moyses done a uos circoncision . Non qu-ilh sia de moyses . Mas es de li payre . E uos circoncise l home al saba [151 v] e si l ome recep circoncision al sabba que la ley de moyses non sia deslia . Uos se endegna en mi . Car yo fey tot l ome san al sabba . Non uolha iuiar segont facia . Mas iuia iust iudici . Donca alcanti de Jerusalem diczian . Donca non es aquest lo qual li iudio querian aucire . Ueuos el parla en pales e non diczon a luy alcuna cosa . Donca li priuci non conogron uerament . Car aquest es . χrist . Mas nos saben dont es aquest . Mas Christ cum el sare uengu alcun non sabre dont sia . Donca . yesus . cridaua al temple ensegnant e diczent . E uos me conoyse , e sabe dont yo soy , e yo non uenc de mi meseyme . Mas aquel lo qual trames mi es ueray lo qual uos non sabe , e yo conoyso luy , e si yo direy Car yo non conoyso luy Yo sarey meczongier semblant a uos . Car yo say luy e soy de luy meseyme , e el meseyme trames mi . Donca ilh querian luy penre e alcun non mes las mans e[n] luy . Car l ora de luy non era encara uengua . Mas moti de la cumpagnia creseron en luy , e diczian . Quant χrist sare uengu . Donca fare plusors [152 r] ensegnas que aquellas las quals aquest fay . Li pharisio auuiron la cumpagnia murmurar de luy d aquestas cosas . E li princi e li pharisio trameseron menistres qu-ilh presesan luy . Donca . yesus . dis a lor petit de temp soy encara con uos , e uauc a luy lo qual trames mi . Uos quere mi e non me trobare . E al qual luoc yo soy uos non poe uenir . Donca li iudio diseron entre lor meseyme . Aquest al qual luoc es ha anar . Car non trobaren luy . Donca es ha anar en destruyment de gent e ensegnar las genz . Qual es aquesta parolla la qual el dis quere mi e non me trobare e al qual luoc yo soy e uos non poe uenir . Mas al dereyran dia de la

---

[1] Il cod. di Dublino ha *quere*.

grant festiueta Jesus istaua e cridaua diczent . Si alcun seteia uegna a mi e beua . E aquel lo qual cre en mi Enayma l escriptura di . Flum d ayga uiua decorrere del uentre de luy . Mas el diczia ayczo de l esperit lo qual li cresent en luy eran a recebre . Car l esperit non era encara dona . Car yesus non era encara glorifica . Donca moti d aquella compagnia cum ilh aguessan auui aquestas parollas de luy diczian [152 v] aquêst es uerayament propheta . E li autre diczian . Aquest es Christ . Mas alcuns diczian . Donca . χrist . uenc de galilea . Donca l escriptura non di . Car . χrist . uenc del semencz de dauid . E del castel de Bethleem del qual luoc era dauid . Donca departiment fo fait per luy en la compagnia . Mas alquanti de lor uolian luy penre . Mas alcun non mes las mans sobre luy . Donca li menistre uengron a li euesque e a li pharisio . E ilh diseron a lor . Perque non amenes uos luy . Li menistre responderon home non parle vnca enayma aquest home parla . Donca li pharision (l. -o) responderon a lor . Donca uos se engana . Donca alcanti de li princi e de li pharisio creseron en luy . Mas aquesta cumpagnia la qual non conoc la ley son maudit . Mas aquel nicodemus lo qual era uengu a yesus de noit lo qual era vn de lor meseyme dis a lor . Donca la nostra ley iuia home . Si prumierament non aure auui de luy e aure conegu qual cosa facza . E ilh responderon diseron a luy . Donca e tu sies galileo encerca las scripturas e ueas . Car propheta non se leue de galilea e sen retorneron unchascun [153 r] en la soa mayson

VIII. Mas Jesus ane al mont d oliuet e dereco de matin uenc al temple e tot lo poble uenc a luy , e sesent ensegnaua lor . Mas li scriptura e li pharisio ameneron a luy vna fenna presa en auouteri , e ordeneron ley al mez , e diseron a luy O mestre aquesta fenna es ara presa en auouteri . Mas Moyses comande a nos en la ley lapidar aquellas que son d aquesta maniera . Donca tu qual cosa diczes . Mas ilh diczian aquestas cosas tentant luy qu-ilh poguesan acusar luy . Mas . yesus . enclinant se de sot scriuia cun lo de en terra . Mas cum ilh persaueresan demandant luy dreyçe se e dis a lor . Aquel lo qual es de uos sencza peca meta prumierament la peyra en ley . E encline se dereco e scriuia en terra . Mas lor auuent aquestas cosas ysian l un apres l autre , comenczant de li uelh . E yesus remas sol e la fenna istant al mecz . Mas yesus dreyczant se dis a ley . O fena aquilh li qual acusauan tu al qual luoc son alcun non cundane tu . La qual dis . O segnor non alcun . E yesus dis a ley e yo non [153 v] condanarey tu . Uay e non uolhas plus pecar . Donca yesus parle a lor dereco diczent . Yo soy luz del mont , e aquel lo qual sec mi non uay en tenebras . Mas aure lume de uita . E li pharisio diseron a luy . Tu donas testimoni de tu meseyme e lo teo testimoni non es uer . Jesus responde e dis a lor . E si yo dono testimoni de mi meseyme lo meo testimoni es uer . Car yo say dont yo ueno e al qual luoc yo uauc . Mas uos non sabe dont yo ueno ni al qual luoc yo uauc . Vos iuia segont la carn . Mas yo non iuio alcun . E si yo iuio , lo meo iudici es uer . Car yo non soy sol . Mas yo e lo payre lo qual trames mi . Script es en la uostra ley . Car lo te-

stimoni de duy home es uer . Yo soy lo *qual* dono testimoni de mi e lo payre lo *qual* trames mi el meseyme dona testimoni de mi . *Donca* ilh diseron a luy lo teo payre al *qual* luoc es . E *yesus responde* . Vos non conoyse mi ni lo meo payre . Si uos conoysesa *qual* yo soy certanament uos conoysiria lo meo payre . Jesus parle aquestas parollas al trasor ensegnant al temple . [154 r] E alcun non pres luy . *Car* l ora de luy non era encara uengua . *Donca* . *yesus* . dis a lor dereco . Yo uauc e quere mi , e mure en li uostre peca . E al *qual* luoc yo uauc e nos non poe uenir . *Donca* li iudio diczian . *Donca* aucire si m[e]seyme . *Car* el di al *qual* luoc yo uauc e uos non poe uenir . E dis a lor . Vos se desot , e yo soy desobre . Uos se d aquest mont e yo non soy d aquest mont . *Donca* yo dis a uos . *Car* uos more en li uostre peca . *Car* si uos non creyre . *Car* yo soy en li uostre peca more . *Donca* ilh diseron a luy . Tu *qual* sies . E *yesus* dis a lor comenczament . Lo *qual* parlo a uos . Yo ay a parlar motas cosas de uos e a iuiar . *Mas* aquel lo *qual* trames es ueray e yo parlo al mont aquellas cosas las *quals* yo auuic de luy . E ilh non conogron qu-el dises que dio era son payre . *Donca* iesus dis a lor . Quant uos aure exauta lo filh de la uergena adonca conoysare car yo soy . E que yo non fauc alcuna cosa de mi meseyme . *Mas* yo parlo aquestas cosas enayma lo payre ensegne mi . E aquel lo *qual* trames mi el *meseyme* es *con* mi , e non laysa mi sol . *Car* yo fauc totauia aquellas cosas las *quals* son pla[154 v]czent a luy . Luy parlant aquestas cosas moti creseron en luy . *Donca yesus* dis a li iudio li *qual* auia cresu en luy . Si uos permanre en la mia parolla uerayam[en]t uos sare li meo deciple e conoysare la uerita e la uerita affranquire uos . Ilh responderon a luy . Nos sen semencza de Abraham e vnca non seruen a alcun . Tu en *qual* maniera diz . *Car* uos sare franc . Jesus responde a lor . Yo dic uerament ueram[en]t a uos . *Car* tot aquel lo *qual* fay peca es serf del pecca . *Mas* lo serf non perman en la mayson en aterna . *Mas* lo filh perman en aterna . *Donca* si lo filh hafranquire uos uerament uos sare franc . Yo say *Car* uos se filh de Abraham . *Mas* uos quere mi aucire . *Car* la mia parolla non a luoc en uos . Yo parlo czo que yo uic enapres lo meo payre , e uos facze czo que uos uegues enapres lo uostre payre . Ilh responderon e diseron a luy . Abraham es lo nostre payre . E *yesus* dis a lor . Si uos se filh de Abraam facze las obras de Abraham . *Mas* ara quere mi aucire . Home lo *qual* parley a uos uerita la *qual* yo auuic de dio . Abraham non fey ayczo . Vos facze las Obras del [155 r] uostre payre . E ilh diseron a luy . Nos non sen na de fornication , nos auen vn dio payre . *Donca yesus* dis a lor . Si dio fos lo uostre payre . Acer uos amaria mi . *Car* yo isic de dio e uinc yo non uenc de mi meseyme . *Mas* el trames mi . Perque non conoyse la mia parolla . *Car* uos non poe auuir lo meo sermon . Uos se del payre diauol : e uole far li desirier del uostre payre . El era homecidier del comenczament e non ista en uerita . *Car* uerita non es en luy . Cum el parla meczonia : el parla de las propias cosas . *Car* el es meczongier e payre de la meczonia . *Mas* si yo dic uerita e non crese a mi *qual* de uos repenre mi de pecca . Si yo

dic uerita perque non crese a mi . Aquel que es de dio au las parollas de dio . Emperczo uos non l auue . Car uos non se de dio . Donca li iudio responderon e diseron a luy . Donca non diczen nos ben . Car tu sies Samaritan e as demoni . E yesus respo[n]dent dis yo non ay demoni . Mas onro lo meo payre , e uos desonra mi . Yo non quero la mia gloria , el es lo qual la quer e la iuia . [155 v] En uerita en uerita yo dic a uos que si alcun gardare la mia parolla el non ueyre mort en aterna . Donca li iudio diseron a luy . Nos conoysen ara . Car tu as demoni . Abraham es mort e li propheta , e tu dicz . Si alcun gardare la mia parolla el non tastare la mort en aterna . Donca sies tu maior del nostre payre Abraham lo qual es mort e li propheta moriron . Cal faz tu meseyme . Jesus responde . Si yo glorifico mi meseyme la mia gloria non es alcuna cosa lo meo payre es lo qual glorifica mi lo qual uos dicze qu-el es lo uostro dio , e non conegues luy . Mas yo connoc luy . E si yo direy Car yo non conoc luy . Yo sarey mezongier semilhant a uos . Mas yo say luy . E gardo la parolla de luy . Abraham lo uostre payre se alegre qu-el uegues li meo iorn . E li uic e se alegre . Donca li iudio diseron a luy tu non as encara . 50 . anz e ueguies Abraam . Donca yesus dis a lor yo dic uerament uerament a uos yo soy derant que abraam fos fait . Donca li iudio preseron peiras qu-ilh gitesan en luy . Mas iesus [156 r] isic del temple e se rescunde

IX. E Jesus trapasant uic home cec de la soa natiuita . E li deciple de luy demanderon a luy diczent . O mestre qual peque aquest o li payron de luy qu-el nasques cec . Jesus responde : Ni aquest non peque ni li payron de luy . Mas que las obras de dio sian manifestas en luy . A mi couenta Obrar las obras de luy lo qual trames mi dementre que lo es iorn . Car la noyt uen en la qual alcun non po Obrar . Yo soy lucz del mont tant longament quant yo soy al mont . E cum el agues dit aquestas cosas , scupic en terra e fe fanc de la saliua . E ongs del fanc sobre li olh de luy e dis a luy uay e laua te en la natatoria de siloe la qual es entrepreta trames . Donca el ane e laue e uenc uesent . Donca li ueczin e aquilh li qual hauian uist luy prumierament . Car el era mendic e diczian . Donca non es aquest lo qual seya e mendigaua li vn diczian . Car es aquest . Mas li autre diczian non . Mas es semblant a luy . Mas el dis . Car yo soy . Donca ilh diseron a luy li teo olh en qual maniera son vbert a tu . E [156 v] el responde e dis . Aquel home lo qual es dit Jesus fey fanc e ongs li meo olh e dis a mi . Uay e laua en la natatoria de siloe e yo aney e lauey e uic . Ilh diseron a luy . El al qual luoc es . E el dis yo non ho say . E ameneron luy a li pharisio lo qual era Ista cec . Mas era sabba quant yesus fey fanc e vberc li olh de luy . Donca li pharisio endemandauan luy dereco en qual maniera el agues uist . E el dis a lor . El pause a mi fanc sobre li olh , e ye lauey e uey . Donca alquanti de li pharisio diczian . Aquest home non es de dio . Car el non garda lo sabba . E li autre diczian . Home pecador en qual maniera po far aquestas ensegnas . E departiment era entre lor . Donca ilh diseron dereco al cec . Tu qual cosa dicz tu de luy lo qual vberc li teo olh . Mas el dis . Car el es propheta . Donca li

iudio no*n* creser*on* d*e* luy q*u-el* fos ista cec e agues uist , e*n*tro q*u-i*lh appelleron li payron d*e* luy li q*ual* l auia*n* uist e dema*n*der*on* a lor dicze*nt*. Es aq*ue*st lo u*ostr*e filh lo q*ual* uos dicze *Car* el nasq*ue* cec . D*onca* e*n* q*ual* maniera ue ara . Li payro*n* de luy [157 r] *respo*nderon e dis*ero*n a lor nos saben . *Car* aq*ue*st es lo n*ostr*e filh e q*u-el* nasq*ue* cec . *Mas* e*n* q*ual* ma*n*iera ue ara nos no*n* ho sabe*n* . O q*ual* vberc li olh de l*uy* nos no*n* O sabe*n* . Dema[n]da luy meseym*e* el a eta . el meseym*e* p*ar*la d*e* si . Li payro*n* de luy dis*ero*n aq*ue*stas cosas . *Car* ilh temia*n* li iudio . *Car* li iudio auia*n* e*n*semp ordena q*ue* si alcu*n* cu*n*feses luy ess*er* . *χrist* . fos fait fora de la sinagoga . Emp*er*czo li payro*n* d*e* l*uy* dis*ero*n . El a eta e*n*dema*n*da luy meseym*e* . D*onca* ilh appellero*n* dereca l home lo q*ual* era agu cec e dis*ero*n a l*uy* . Dona gl*or*ia a dio . Nos sabe*n* . *Car* aq*ue*st home es pecador . D*onca* el dis a lor . Si el es peccador yo no*n* o say . *Mas* una cosa say . *Car* cu*m* yo foso cec yo ueo ara . D*onca* ilh dis*ero*n a luy dereco . Qual cosa fey a tu . O e*n* q*ual* maniera uberc a tu li olh . E el *respo*nde a lor . Yo o dis a uos e ia o auues p*er*q*ue* uole auuir dereco . D*onca* uole uos ess*er* fait deciple de luy . D*onca* ilh maudis*ero*n luy e dis*ero*n a luy . Tu sias deciple de luy . *Mas* nos sen deciple d*e* moyses . Nos sabe*n* . *Car* dio p*ar*le a Moyses . *Mas* aq*ue*st no*n* saben dont [157 v] el sia . E aq*ue*st hom*e* *respo*nde*nt* dis a lor . Ac*er* en ayczo es mereuilha . *Car* no*n* sabe dont sia e el ha ubert li meo olh . E nos sabe*n* . *Car* dio no*n* exauczis p*e*cador . *Mas* si alcu*n* es cotiuador d*e* dio e fay la uolu*n*ta de luy el exauczis aq*ue*st . La no*n* fo auui d*e*l segle q*ue* alcu*n* ubres li olh d*e*l na cec . Si aq*ue*st no*n* fos d*e* dio el no*n* pogra [illegible]r alcu*n*a cosa . Ilh r[espo]nder*on* e dis*ero*n a luy tu sies tot na en peca e e*n*segnas nos . E giter*on* luy fora . *Mas* . *yesus* . auue*n*t q*u-i*lh l auia*n* gitta defora : e *cum* el agues atroba luy dis a luy . Cres tu al filh de dio . E el *respo*nde e dis a luy . O segnor q*ual* es q*ue* yo crea e*n* l*uy* . E iesus dis a l*uy* . Tu ueguies luy el meseym*e* es lo q*ual* p*ar*la *con* tu . *Mas* el dis . O segno*r* yo creo . E cagent adore luy . E *yesus* dis a luy . Yo uenc e*n* iudici en aq*ue*st mo*n*t q*ue* aq*ui*lh li q*ual* no*n* ueo*n* uea*n* . E aq*ui*lh li q*ual* ueo*n* sian fait cec . E alcu*n*s de li pharisio li q*ual* era cu*n* luy auuiro*n* e dis*ero*n a l*uy* . D*onca* e nos sen cec . E *yesus* dis a lor . Si uos fosa cec nos no*n* agra peca . *Mas* *Car* uos diçe nos ueen ara e lo u*ostr*e pecca p*er*ma*n*

X. [158 r] En uerita e*n* u*er*ita yo dic a uos aq*ue*l q*ue* no*n* intra p*er* l us al parc de las feas . *Mas* monta d autra part es raubador e layron . *Mas* aq*ue*l q*ue* intra p*er* l us es pastor de las feas . E lo portonier ubre ha aq*ue*st e las feas auuo*n* la uoucz d*e* l*uy* . E appella las p*r*opias feas nomenatam*ent* e fora mena lor . E cu*m* el aure fora mena las p*r*opias feas uay dera*nt* lor e las feas segon luy . *Car* ellas conoisson la nouz de luy . *Mas* ellas no*n* sego l estrang . *Mas* fuon de l*uy* . *Car* ellas no*n* conogro*n* la nouz de li strang . Jesus dis a lor aq*ue*st p*r*ou*er*bi *Mas* ilh no*n* conogro*n* q*ual* cosa el p*ar*laua a lor . D*onca* . *yesus* . dis a lor dereco . Ye dic uera*ment* u*e*ram*ent* a uos . *Car* yo soy us de feas . E tuit q*ual* q*ue* q*ual*s uengro*n* son fur e layre . *Mas* la feas no*n* auuiro*n* lor . Yo soy us e si

alcun intrare per mi sare salua e intrare e ysire e trobare pastura . Lo layre non uen si non qu-el emble e aucia e destrua . Yo uenc qu-ilh ayan uita : e ayan plus abondiuolment . Yo soy bon pastor [158 v] e lo bon pastor dona la soa arma per las soas feas . Mas lo marcenar e aquel que non es pastor del qual non son las propias feas , ue uenir lo lop , e laissa las feas e fuy . E lo lop raubis e depart la feas . Mas lo marcenar fuy . Car el es marcenar e non aperten a luy de las feas . Yo soy bon pastor e conoyso las mias feas e las mias conoyson mi . Enayma lo payre conois mi , enaysi yo conoiso lo payre , e pauso la mia arma per las mias feas . Yo ay autras feas las quals non son d aquest parc , e couenta a mi amenar lor , e auuiren la mia uoucz e sare fait vn parc e vn pastor . Lo payre ama mi . Car yo pauso la mia arma que dereco prena ley alcun non tol ley de mi . Mas yo pauso ley de mi meseyme . Yo ay potesta de pausar la mia arma e dereco ay potesta de penre ley . Yo ay receopu aquest comandament del meo payre . Donca departiment fo fait entre li iudio per aquestas parollas . E moti de lor diczian . El ha demoni e forsena , per que [159 r] auue luy . Li autre diczian aquestas parollas non son de auent demoni . Donca demoni po ubrir li olh de li cec . Mas festas foron faytas en ierusalem e era uuern . E iesus anaua al temple al porti de salamon . Donca li iudio cercondauan luy e diczian a luy . Entro cora prenes la nostra arma . Si tu sies . χrist . di ho a nos en pales . E yesus responde yo parlo a uos e non crese . Las Obras las quals yo fauc al nom del meo payre , aquestas donan testimoni de mi . Mas uos non crese en mi . Car uos non se de las mias feas . Las mias feas auuon la mia uouz , e yo conoysso lor , e ellas segon mi . E yo dono a lor uita eterna , e non periren en aterna e alcun non raubire lor de la mia man . Czo que lo meo payre done a mi es maior de totas cosas . Emperczo alcun non po raubir de la man del meo payre . Yo e lo meo payre sen vn . Donca li iudio preseron peyras qu-ilh lapidesa luy . E yesus responde a lor . Yo demostrey a uos motas bonas hobras del meo payre , per la qual obra d aquestas [159 v] uos lapida mi . Donca li iudio responderon a luy nos non lapiden tu de bona obra . Mas de mala . Car cum tu sias home facz tu meseyme dio . Jesus responde a lor . Donca non es script en la uostra ley . Car yo dis uos se dios . Si el dis dios a aquilh a li qual la parolla de dio es fayta l escriptura non po esser deslia aquel lo qual lo payre santifique e trames al mont , uos dicze . Car yo blestemo . Car yo dis yo soy filh de dio . Se yo non fauc las Obras del meo payre non uolha creyre en mi . Mas se yo las fauc e si uos non uole creyre en mi crese en las obras que uos conoissa e cresa . Car yo soy al payre e lo payre es en mi . Donca ilh querian luy penre e el ysic de las mans de lor , e ane dereco outra lo iordan en aquel luoc al qual Johan era bateiant prumierament e permas aqui . E moti uenian a luy . e diczian . Car Acer Johan non fey alcuna ensegna . Mas totas las cosas qual que quals . Johan dis d aquest eran ueras e moti creseron en luy

XI. [160 r] Mas era vn languent laczer de betania del castel de maria

e de martha *ser*or de ley . *Mas* maria era aq*ue*lla la q*ua*l oins lo segn*or* d o*n*guent e furbic li pe de luy cu*n* li seo cauelh lo laczer frayre de las q*ua*ls malaueiaua . *Donca* las *ser*ors de luy tramese*ron* a luy dicze*nt* . O segno*r* ueto aq*ue*l lo q*ua*l tu amas malaueia . *Mas* . *yesus* . auue*nt* dis a lor aq*ue*sta e*n*fermeta no*n* es a mort . *Mas per* la gl*or*ia de dio q*ue* lo filh de dio sia gl*or*ifica p*er* luy . *Mas* . *yesus* . amaua maria e martha la *ser*or de ley e lo laczer . D*onca* pois q*u-el* auuic . *Car* el malaueiaua . Ado*n*ca p*er*mas en aq*ue*l meseyme luoc p*er* duy dia . Daq*ui*enant enap*res* aq*ue*sta cosas dis a li seo deciple . Ane*n* dereco e*n* iudea . E li deciple dis*er*o*n* a luy . O mestre li iudio q*ue*ria*n* ara lapidar tu e dereco uacz lay . E . *yesus* . *res*po*n*de . D*onca* non son . 12 . horas al iorn . Si alcu*n* uay al iorn el no*n* ofent . *Car* el uo la lucz d aq*ue*st mo*n*t . *Mas* si el uay e*n* la noit el se offent . *Car* lucz no*n* es e*n* luy . [160 v] El dis aq*ue*stas cosas , enap*res* aq*ue*stas cosas el dis a lor . Lazer lo n*ost*re amic dorm . *Mas* yo uauc q*ue* yo scomoua *luy* del sopn . D*onca* li deciple de luy dis*er*o*n* a *luy* . O segnor si el dorm el *sa*re salf . *Mas* y*esus* auia dit de la mort de luy . *Mas* ilh pe*n*sauan q*u-el* dises del durmime*nt* del sopn . D*onca* . *yesus* . dis a lor ado*n*ca ma*n*ifestame*nt* lo lazer es mort : e yo m alegro p*er* uos q*ue* uos cresa . *Car* yo no*n* ero aq*ui* . *Mas* ane*n* a luy . D*onca* thoma lo q*ua*l es dit debitos dis a li seo e*n*semp deciple . Ane*n* y dereco , e moran cu*n* luy . D*onca* y*esus* ue*n*c e atrobe luy al munime*nt* ia auent quat*r*e iorn . *Mas* betania era iosta ie*rusa*lem Enay*m*a p*er* . 15 . stadis . *Mas* moti de li iudio eran ue*n*gu a maria e a martha q*u-i*lh las co*n*solesan del lor frayre . D*onca* pois q*ue* martha auuic q*ue* y*esus* uenia *con*tra coroc a luy : e maria seya e*n* la mayson . D*onca* martha dis a iesus . O segno*r* si tu fossa ista ayci lo meo frayre no*n* fora mort . *Mas* yo say ara . *Car* q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa q*ue* tu dema*n*dares a dio . Dio lo donare a tu . E [161 r] Jesus dis a ley lo teo frayre rexucitare . E martha dis a luy yo say . *Car* el rexucitare e*n* la rexurecion al dereyra*n* dia . E y*esus* dis a ley . Yo soy rexurecio*n* e uita e aq*ue*l lo q*ua*l creyre e*n* mi . Ace*r* si el *sa*re mo*r*t el uiore : e tot ho*me* q*ue* uio e cre e*n* mi no*n* morre en at*er*na . Crez tu ayczo . Ella dis a luy . O segno*r* ace*r* si . Yo creo . *Car* tu sies *χrist* lo filh de dio lo uio lo q*ua*l ue*n*guies en aq*ue*st mo*n*t . E cu*m* ilh agues dit aq*ue*stas cosas ane e appelle maria la soa *ser*or e*n* calame*nt* diczent . Lo mestre es p*re*sent e appella tu . *Mas* pois q*u-e*lla o auuic se leue uiazame*nt* e uenc a luy . *Car* . y*esus* . no*n* era e*n*cara ue*n*gu al castel . *Mas* era e*n*cara en aq*ue*l luoc al q*ua*l martha auia *contra*coregu a luy . D*onca* li iudio li q*ua*l era*n* *con* ley . Cu*m* ilh aguesa*n* uist . *Car* maria se leue uiaczame*nt* e isic . Seguero*n* ley dicze*nt* . *Car* ilh uay al muniment q*u-i*lh plore aq*ui* . *Mas cum* maria fos ue*n*gua aqui al q*ua*l luoc era y*esus* e uese*nt* luy cagic a li pe de luy e dis a luy . O segno*r* si tu fosas ista ayci lo meo fray*r*e [161 v] no*n* fora mort . D*onca* pois q*ue* y*esus* uic ley plorant , e li iudio li qual era*n* ue*n*gu cu*n* ley plora*n*t fremic p*er* sp*er*it e torbe si meseym*e* e dis . Al q*ua*l luoc pauses luy . E ilh dis*er*o*n* a luy . O segnor ue*n* e ueias . E y*esus* lagrime . D*onca* li iudio dis*er*o*n* ueuos e*n* q*ua*l ma*n*iera amaua *luy* .

Mas alq*u*anti d*e* lor dis*eron* . Aq*u*el lo q*ua*l vbre li olh del na cec no*n* pogra far q*ue* aq*u*est no*n* fos mort . D*onca* iesus fre*m*mic[1] dereco en si meseym*e* uenc al munim*ent* . *Mas* era fossa e peyra era sobre pausa e*n* ley . E iesus dis osta la peyra . *Mas* martha la *ser*or de luy lo q*ua*l era mort dis a luy . O segno*r* ia pudis . *Car* es lo quart dia . E y*esus* dis a ley . D*onca* non dic yo a tu . *Car* si tu creyres tu ueyres la gl*or*ia de dio . D*onca* ilh ostero*n* la peyra . *Mas* . y*esus* . susleua li olh dis . O payre yo fauc gr*aci*as a tu . *Car* tu auues mi . *Mas* yo sabio . *Car* tu auues mi totauia . *Mas* yo o dis p*er* lo poble lo q*ua*l ista e*n*cerq*ue* q*u*-*i*lh crea*n* . *Car* tu tramesies mi . E cu*m* el agues [162 r] dit aq*u*estas cosas cride e*n* gra*n*t uouz . O lazer ue*n* fora . E aq*u*el lo q*u*al era ista mort ysic uiaczam*en*t liga las mans e li pe de cordetas e la facia de l*uy* era liga del sudari . E y*esus* dis a lor deslia luy e laysa luy anar . D*onca* moti de li iudio li q*ua*l era*n* ue*n*gu a maria e a martha e auia*n* uist aq*u*ellas cosas la q*ua*ls iesus fey , cres*er*o*n* e*n* luy . *Mas* alq*u*anti de lor aneron a li pharisio e dis*ero*n a lor aq*u*estas cosas las q*u*als . y*esus* . fey . D*onca* li euesq*ue* e li pharisio aiostero*n* *con*selh e*ncontra* y*esus* . E diçia*n* . Qual cosa fare*n* . *Car* aq*ue*st home fay motas e*n*segnas . Si nos layssare*n* luy enay*s*i . Tuit creyre*n* e*n* l*uy* . E ue*n*ren li roman e tolre*n* lo n*ostr*e luoc e las genz . *Mas* un de lor meseym*e* p*er* nom cayphas cu*m* el fos euesq*ue* d aq*u*el an dis a lor . Uos no*n* sabe alcu*n*a cosa ni pensa . *Car* coue*n*ta a uos q*ue* vn home mora p*er* lo poble e q*ue* tota gent no*n* p*er*isa . *Mas* el no*n* diçia ayczo de si meseym*e* . *Mas* cu*m* el fos euesq*ue* d aq*u*el an p*r*ophet*e*ie . *Car* y*esus* era a morir p*er* la gent . E no*n* tan solament [162 v] p*er* las genz.[2] *Mas* q*u*-*e*l aiostes e*n* vn li filh de dio li q*u*al eran spars . D*onca* ilh p*e*ns*ero*n aucire luy d aq*u*el dia . *Mas* . y*esus* . ia no*n* anaua e*n* pales e*n*ap*res* li iudio . *Mas* ane e*n* la regio*n* iosta lo des*er*t e*n* la citta la q*ua*l es dita . Ephrem e demoraua aq*ui* cu*n* li seo deciple . *Mas* la pasca de li iudio era p*res* . E moti de la regio*n* mo*n*tero*n* e*n* ier*usa*lem dera*n*t la pasca qu-ilh santifiq*u*esan lor meseym*e* . D*onca* ilh q*u*eria*n* . y*esus* . e istant al temple e*n*semp p*a*rlaua*n* e*n*tre lor dicz*en*t . Qual cosa pe*n*sa . *Car* el no*n* ue*n* al dia festiual . *Car* li euesq*ue* e li pharisio auia*n* dona coma*n*dam*en*t q*ue* si alcu*n* conoys*ar*e al q*u*al luoc sia o demostre q*u*-*i*lh prena*n* luy

XII. Donca Jesus uenc en betania seys iorns derant la pasca al q*ua*l luoc lo lazer era ista mort lo q*ua*l y*esus* rexucite . *Mas* ilh fero*n* a luy aq*ui* cina e martha amenitraua . *Mas* lo lazer era vn de li repausa*n*t *con* luy . D*onca* maria receop liora d-*e*nguent nart pist p*r*ecios e ongs li pe de . y*esus* . e furbic [163 r] li pe de luy cu*n* li seo cauelh . E la mayson fo umplia de l odor de l ongue*n*t . D*onca* vn de li deciple de luy iuda de simo*n*t scariot lo q*ua*l era a liorar luy , dis . Aq*u*est ongue*n*t p*er*q*ue* no*n*

[1] Il -c è sbiadito, e mal si decide se per mero caso o per effetto d' una cancellatura.

[2] Nel richiamo in fine della pag. precedente: *la gent.*

es uendu . 3 . cent deniers e esser dona a li besognos . Mas el diczia ayço non que apertengues a luy de li besognos . Mas Car el era layre e auia borsas e portaua aquellas cosas que y eran mesas . Donca . yesus . dis . Laysa ley qu-ilh garde luy al dia de la mia sepoltura . Car paures aure totauia cun uos . Mas mi non aure totauia . Donca mota compagnia de li iudio conogron . Car el era aqui e uengron non solament per yesus . Mas qu-ilh ueguesan lo lazer lo qual el rexucite de li mort . Mas li princi de li preyre penseron qu-ilh aucizessan lo lazer . Car moti de li iudio anauan per luy e creyan en yesus . Mas en l endeman e mota cumpagnia li qual eran ensemp uengu al dia festiual , cum ilh aguesan auui . Car Jesus uengues en ierusalem receopron ramps de palmas e issiron a luy encontra . E cridauan fay nos salf lo rey d israel lo qual uen [163 v] al nom del segnor sia beneit . E yesus trobe asenet e sesic sobre luy . Enayma es scrit . O filhola de sion non uolhas temer uete lo teo rey uen sesent sobre lo polhin de l asena . E li deciple de luy non conogron prumierament aquestas cosas . Mas quant yesus fo glorifica adonca se recorderon . Car aquestas cosas eran scripta de luy . E feron a luy aquestas cosas . Donca la cumpagnia la qual era cun luy quant el appelle lo lazer del muniment e rexucite luy de li mort donauan testimoni . Emperço la cumpagnia uenc a luy encontra . Car ilh auian auui luy auer fait aquesta ensegna . Donca li pharisio diseron entre lor meseyme . Uos uee . Car nos non profeyten alcuna cosa ueuos tot lo mont uay enapres luy . Mas alquanti d aquilh li qual era monta al dia festiual qu-ilh auresan eran gentil . Donca aquisti s apropieron a phelip lo qual era de bethsayda de galilea . E preguauan luy diczent . O segnor nos uolen uer yesus . Phelip uenc e o dis . A andrio . E dereco andrio e phelip o diseron a iesus . Mas . yesus . responde e dis a lor l ora uen que lo filh de la uergena sare glorifica . Yo [164 r] dic uerament uerament a uos si lo gran del froment cagent en terra non sare mort el perman sol . Mas si el sare mort aporta moti fruc . Aquel que ama la soa arma perdre ley . E aquel que ayra la soa arma en aquest mont garda ley en uita eterna . Si alcun amenistra a mi sega mi . E aqui al qual luoc yo soy lo meo menistre sare aqui . E si alcun me aure serui lo meo payre onrare luy . La mia arma es ara torba . E qual cosa direy . O payre fay me salf d aquesta hora . Mas emperczo yo uenc en aquesta ora . O payre glorifica lo teo nom . Donca uouz uenc del cel diczent yo l ay clarifica e dereco yo lo clarificarey . Donca la compagnia la qual istaua e auia auui diczia esser fait troneyre . E li autre diczian l angel parle a luy . Jesus responde e dis . Aquesta uouz non uenc per mi . Mas per uos . Lo iudici del mont es ara . Lo princi d aquest mont sare gita defora . E si yo sarey exauta de la terra yo tirare totas cosas a mi meseyme . Mas el diczia ayzo significant per la qual mort el fos a morir [164 v] la compagnia responde a luy Nos auen auui en la ley que Crhist perman en aterna . E tu en qual maniera diz la couenta que lo filh de la uergena sia exauta . E qual es aquest filh de la uergena . Donca . yesus . dis a lor petit lume es encara cun uos . Ana dementre que uos aue luz que las tenebras non comprenan uos . Aquel que uay en tenebras

non sap al *qual* luoc uay . Crese *en* la luz demẽntre *que* uos aue luz *que* uos sia filh de la luz . Jesus *parle* aq*ue*stas cosas e ane e se rescu*n*de de lor . *Mas* cu*m* el agues fait tanta *en*segna derant lor no*n* creser*on en* luy, *que* la parolla de . Esaya lo p*ro*pheta fos *com*plia la *qual* el dis . O segnor *qual* crese al n*ostre* auuim[en]t e lo braz del segnor al *qual* fo reuella . Emp*er*czo no*n* poya*n* ilh creyre . *Car* Esaya dis a lor dereco . El *en*ceq*ue* li olh de lor e *en*durczic li cor de lor *qu-i*lh no*n* uea*n con* li olh e no*n en*tenda*n* de cor e no*n* sia*n con*uerti e yo no*n* sane lor . Esaya dis aq*ue*stas cosas *qu*ant el uic la gl*or*ia dio e p*ar*le de luy . *Mas* Emp*er*czo moti de li p*r*inci creser*on en* luy . *Mas* ilh no*n* lo *con*fesaua*n per* li pharisio [165 r] a fin *qu-i*lh no*n* fosan gita d*e* la sinagoga . *Car* ilh amer*on* maiorm*ent* la gl*or*ia d*e* li ho*m*e *que* la gl*or*ia d*e* dio . *Mas* . y*esus* . cride e dis . Aq*ue*l *que* cre *en* mi no*n* cre *en* mi . *Mas en* luy lo *qual* trames mi . Aq*ue*l lo *qual* ue mi ue luy lo *qual* trames mi . Yo uenc luz al mont a fin *que* tot aq*ue*l lo *qual* cre *en* mi no*n* p*er*magn*a en* tenebras . E si alcu*n* auuire las mias p*ar*ollas e no*n* las gardare yo no*n* iuio l*uy* . *Car* yo no*n* uenc q*ue* yo iuies lo mo*nt* . *Mas que* yo facza salf lo mo*nt* . Aq*ue*l lo *qual* despreza mi e no*n* recep las mias p*ar*ollas el a lo *qual* iuie luy . La p*ar*olla la *qual* yo parley iuiare luy al derayra*n* dia . *Car* yo non p*ar*ley de mi meseym*e* . *Mas* lo payre lo *qual* trames mi el meseym*e* done a mi coma[n]da*ment qual* cosa yo p*ar*le e *qual* cosa yo dicza . E yo say . *Car* lo co*mandament* de luy es uita et*er*na . D*onca* aq*ue*llas cosas lus *quals* yo p*ar*lo ye parlo enay*s*i Enay*m*a lo payre dis a mi

XIII. Mas derant lo iorn festiual de pasca . Jesus sabent . *Car* l ora de luy ue*n qu-el* trapase d aq*ue*st mont al payre *cum* el agues ama [165 v] li seo li *qual* era*n* al mo*nt* , ame los *en* la fin . E fayta la cina : *cum* lo diauol agues ia mes al cor de iuda de simont de-scariot *qu-el* liores luy sab*ent* . *Car* lo payre done a l*uy* totas cosas *en* las ma*n*s : e *que* el es yssi de dio e uay a dio : leue se de la cina e pause las soas uestim*en*tas . E *cum* el agues receopu lo linczol dera*n*t ceint si : daq*ui*ena*n*t mes ayga *en* vn bacin : E comen*c*ė a lauar li pe a li seo deciple e furbir del linczol del *qual* era derant ceint . D*onca* el ue*n*c a simo*nt* peyre . E pey*r*e dis a luy . O segno*r* tu lauas a mi li pe . Jesus re*spo*nde e dis a luy . Czo *que* yo fauc tu no*n* o sabes ara . *Mas* tu o sabres e[n]ap*res* . E peyre dis a luy . Tu no*n* lauares a mi li pe en at*er*na . Jesus re*spo*nde a l*uy* . Se yo no*n* lauarey a tu li pe : tu no*n* aures par*t con* mi . E simo*n*t peyre dis a luy . O segno*r* no*n* tant solame*nt* li pe . *Mas* las ma*n*s e lo cap . Jesus dis a l*uy* . Aq*ue*l *que* es laua no*n* besegna qu-el laue si no*n* li pe . *Mas* es tot mont . E uos se mo*nt* . *Mas* no*n* tuit . *Car* el sabia *qual* fos a liorar luy . Emp*er*czo dis uos non [166 r] se tuit mont . D*onca* pois *qu-el* laue li pe de lo*r* receop las soas uestime[n]tas e *cum* el se fos aseta dis a lor dereco . Uos sabe qual cosa yo fey a uos . Uos apella mi mestre e segnor e ben dicze . *Car* yo o soy . D*onca* si yo segno*r* e mestre lauey li u*ostre* pe : uos deue lauar li pe l un de l autre . *Car* yo doney a uos eysemple q*ue* enay*m*a yo fey e uos facza . Yo dic u*e*rame*nt* u*er*ame*nt* a

uos lo *serf non* es maior del seo segno*r* : ni apostol maior de luy lo q*ual* trames luy . Si uos sabe aq*ue*stas cosas uos *sare* beneura si uos fare lor . Yo no*n* dic de tuit uos yo say li q*ual* yo eylegic . *Mas* q*ue* l esc*ri*ptura sia *com*plia aq*uel* lo q*ual* ma*n*ia pan cu*n* mi leuare lo seo talon e*ncontra* mi . *Mas* ara o dic a uos p*rum*ierame*nt* q*ue* la sia fait : a fin q*ue* q*uan*t la *sare* fait uos crea q*ue* yo soy . Yo dic u*er*ame*nt* u*er*ame*nt* a uos aq*uel* lo q*ual* recep (si) aq*uel* lo q*ual* yo ma*n*darey [1] recep mi . E aq*uel* q*ue* recep mi recep luy lo q*ual* trames mi . E cu*m* *yesus* agues dit aq*ue*stas p*ar*ollas fo torba p*er* sp*er*it e testimonege e dis . Yo dic u*er*ame*nt* u*er*ame*nt* a uos . *Car* vn de uos liorar*e* [166 v] mi . D*onca* li deciple regardaua*n* l un l autre debita*nt* del q*ual* el disses . D*onca* vn de li deciple de luy lo q*ual* . *yesus* . amaua era repausa*nt* al sen de *yesus* . D*onca* Simo*nt* peyre cigne ha aq*ue*st q*u-el* dema*n*des q*ual* era aq*uel* del q*ual* el auia dit . D*onca cum* el se fos repausa sobre lo peit de . *yesus* . el dis a luy . O segnor q*ual* es . Jesus *respo*nd*e* aq*uel* es al q*ual* yo porczarey lo pan tei*nt* . E *cum* el agues teint lo pan lo done a iuda de simo*nt* scariot . E lo satanacz intre e*n* luy uiaczame*nt* enap*res* lo bocu*n* . E *yesus* dis a luy : czo q*ue* tu faz fay pl*us* tost . *Mas* alcu*n* d*e* li repasant no*n* entendia q*ual* cosa el agues dit a luy . *Car* alcu*ns* pe*n*sauan . *Car* iudas auia borsa q*ue* *yesus* agues dit a l*uy* . Co*m*pra aq*ue*llas cosas q*ue* son a nos besogniuols al dia festiual : o q*u-el* dones alcu*na* cosa a li besognos . D*onca* cu*m* el agues receopu lo bocu*n* yssic uiaczame*nt* . *Mas* era noyt . D*onca* cu*m* el fossa issi : Jesus dis . Lo filh de la u*er*gena es ara gl*or*ifica : e dio es gl*or*ifica e*n* luy . Si dio es gl*or*ifica e*n* luy : dio gl*or*ificare luy e*n* si meseym*e* , e uiaczame*nt* gl*or*ificare luy . O filholez vn petit soy e*n*cara cu*n* uos . Uos [167 r] q*u*e*re* mi : Enay*ma* yo dis a li iudio . Al q*ual* luoc yo uauc e uos no*n* poc uenir : e ara o dic a uos . Nouel co*mandame*nt dono a uos . Que uos uos ame l un l autre . Enay*ma* yo amey uos e uos uos ame e*n*tre uos . Tuit conoissare*n* en ayczo q*ue* uos se li meo deciple : si uos aure amor entre uos . Simont Peyre dis a luy . O segno*r* al q*ual* luoc uaz . Jesus *respo*nde al q*ual* luoc yo uauc tu no*n* me poz ara segre . *Mas* tu segres mi enap*res* . Peyre dis a luy p*er*q*ue* no*n* pois ara segre tu yo pausarey la mia ar*ma* p*er* tu . Jesus *respo*nde a l*uy* . Tu pausares la toa arma p*er* mi . Yo dic u*er*ame*nt* u*er*ame*nt* a tu lo gal no*n* cantare entro q*ue* tu me aures denega per tres uecz

XIV. E el dis a li seo deciple . Lo uostre cor no*n* sia torba ni se spauante . Crese e*n* dio e crese e*n* mi . Moti ystage son e*n* la mayson del meo payre . Si yo no*n* agues dit a uos al postot . *Car* yo uauc aparelhar a uos luoc . E si yo anarey e derant apparelharey a uos luoc : e ue*n*rey dereco : e recebrey uos a mi meseym*e* a fin [167 v] q*ue* aq*ui* al q*ual* luoc yo soy e uos sia . E sabe al q*ual* luoc uauc e sabe la uia . Thoma dis a l*uy* . O

---

[1] Il cod. di Dublino: *recep si yo trametrey alcun*; e il nostro *si* certo si spiega da ciò, che lo scriba aveva da scegliere tra due lezioni, quella che ritorna nel D., e la nostra.

segnor nos non saben al qual luoc uacz en qual maniera poen saber la uia . Jesus dis a luy . Yo soy la uia e la uerita e la uita : alcun non uen al payre si non per mi . Si uos aguesa conegu mi . Acer uos agra conegu lo meo payre . Daquienant conoysare luy e uegues luy . Phelip dis a luy . O segnor demostra a nos lo payre e basta a nos . Jesus dis a luy . Per quant de temp soy cun uos e non conegues mi . O phelip aquel que ue mi ue lo meo payre . Tu en qual maniera diczes demostra nos lo payre . Non cres . Car yo soy al payre e lo payre es en mi . Las parollas las quals yo parlo a uos , yo non las parlo de mi meseyme . Mas lo payre permanent en mi , el meseyme fay las obras . E non crese . Car lo payre es en mi e yo soy al payre . D autra maniera crese per meseymas las obras . Yo dic uerament uerament a uos aquel que cre en mi las obras las quals yo fauc el meseyme fare e fare maiors d aquestas . Car yo uauc al payre . E qual que qual cosa que uos demandare al payre al meo nom [168 r] yo farey ayczo : afin que lo payre sia glorifica al filh . Si uos me demandare alcuna cosa al meo nom : yo farey ayzo . Si uos ama mi garda li meo comandament . E yo pregarey lo meo payre : e el donare a uos autre consolador que permagna con uos en aterna lo sperit de uerita lo qual lo mont non po recebre . Car el non ue luy : e non conois luy . Mas uos conoisare luy . Car el permanre cun uos , e sare en uos . Yo non laysarey uos orfenz . Mas uenrey a uos encara vn petit e lo mont ia non ue mi . Mas uos ueyre mi . Car yo uiuo e uos uiore . Uos conoysare en aquel dia que yo soy al meo payre : e uos en mi , e mi en uos . Aquel que ha li meo comandament e garda lor : aquel es lo qual ama mi . Mas aquel que ama mi sare ama del meo payre : e yo amarey luy , e manifestarey mi meseyme a luy . Juda non aquel de-scariot dis a luy . O segnor perque es ayczo que tu manifestes tu meseyme a nos : e non al mont . Jesus responde e dis a luy . Si alcun ama mi el gardare la mia parolla : e lo [168 v] meo payre amare luy , e uenren a luy e faren istage enapres luy . Aquel que non ama mi non garda las mias parollas . La parolla la qual uos auues non es mia . Mas de luy del payre lo qual trames mi . Yo parley a uos aquestas permanent enapres uos . Mas lo consolador lo sant sperit lo qual lo payre trametre al meo nom : El ensegnare a uos totas cosas : e uos reduyre en memoria totas las cosas las quals yo dis a uos . Yo laisso a uos pacz : yo dono a uos la mia pacz . Mas yo non la dono enayma lo mont la dona . Lo uostre cor non sia torba ni se-spauante . Uos auues . Car yo dis a uos . yo uauc e ueno a uos . Si uos amessa mi . Acer uos uos alegraria . Car yo uauc al payre . Car lo payre es maior de mi . E ara o dis a uos prumierament que la sia fait que cum la sare fait que uos cresa . Yo non parlarey ia a uos motas cosas . Car lo princi d aquest mont uen : e non ha en mi alcuna cosa . Mas que lo mont conoissa . Car yo amo lo payre . E fauc enaysi . Enayma lo payre [169 r] done a mi comandament . Leua uos parten nos d ayci

XV. Yo soy la ueraya uicz : e lo meo payre es lo coutiuador . El ostare tot serment non portant fruc en mi : e el purgare luy lo qual aporta fruc

qu-el porte plusors frucs . Uos se ia mont per la parolla la qual yo parley a uos . Permane en mi : e mi en uos . Enayma lo serment non po far fruc de si meseyme si el non perman en la uiz : enaysi uos si uos non permanre en mi . Yo soy la uiz : e uos se lo serment . Aquel que perman en mi e yo en luy : aquest aporta moti fruc . Car uos non poe far alcuna cosa sencza mi . Mas si alcun non perman en mi el sare mes defora enayma lo serment e secare : e culhiren luy e metren luy al fuoc e ardre . Mas si uos permanren [l. -re] en mi , e las mias parollas permanren en uos : uos demandare qual que qual cosa uolre e sare fayt a uos . Lo meo payre es clarifica en ayczo que uos apporte plusor fruc , e que uos sia fait li meo deciple . Enayma lo payre ame mi : enaysi [169 v] yo amey uos . Permane en la mia amor . Si uos gardare li meo comandament uos permanre en la mia amor . Enayma yo hai garda li comandament del meo payre : e yo permano en l amor de luy . Yo parley a uos aquestas cosas : que lo meo goy sia en uos e que lo uostre goy sia compli . Aquest es lo meo comandament que uos uos ame entre uos enayma yo amey uos . Alcun non a maior amor d aquesta que aquel que pausa la soa arma per li seo amic . E uos sare li meo amic si uos fare aquellas cosas las quals yo comando ha uos . Yo non direy ia a uos serfs . Car lo serf non sap qual cosa facza lo segnor de luy . Mas yo dis a uos amics . Car yo fey a uos coneguas totas las cosas qual que quals yo auuic del·meo payre . Uos non eyleges mi . Mas yo eylegic uos e pausey uos que uos ane e fruc porte e lo uostre fruc permagna : afin que tot czo que uos demandare al payre al meo nom el uos done . Yo comando a uos aquestas cosas que uos uos ame entre uos . [170 r] Si lo mont uos ayra : sapia qu-el hac mi en odi prumierament que uos . Si uos fossa ista del mont : lo mont amaria czo que es seo . Mas car uos non se del mont . Mas yo eylegic uos del mont . Emperczo lo mont uos ayra . Arecorde uos de la mia parolla la qual yo dis a uos . Lo serf non es maior del seo segnor . S-ilh persegueron mi : Ilh persegren uos . S-ilh aquinteron en la mia parolla : Ilh aquintaren en las uostras . Mas ilh faren a uos totas aquestas cosas per lo meo nom . Car ilh non conogron luy lo qual trames mi . Si yo non fos uengu e non agues parla a lor ilh non agran peca . Mas ara non an scusacion de li lor peca . Aquel que ayra mi ayra lo meo payre . Si yo non agues fait las obras entre lor las quals alcun autre non fey : ilh non agran peca . Mas ara uigron e ayreron mi e lo meo payre . Mas czo es a fin que la parolla sia complia la qual es scripta en la ley de lor . Car ilh agron mi en odi de gra . Mas cum lo consolador sare uengu lo qual yo trametrey a uos del payre l esperit de uerita lo qual eys del payre el donare testimoni de mi e uos [170 v] donare testimoni . Car uos se cun mi del comenczament

XVI. Yo parley a uos aquestas cosas que uos non sia scandeleia . Ilh gitaren uos fora de lor synagogas . Mas l ora uen que tot aquel lo qual aucire uos pense si donar seruizi a dio . Ilh faren a uos aquestas cosa . Car ilh non conogron lo payre ni mi . Mas yo parlo a uos aquestas cosas que cum l ora de lor sare uengua : arecorde uos . Car yo dis a uos . Mas

yo non dis aquestas cosas del comenczament . Car yo ero cun uos . E ara uauc a luy lo qual trames mi : e alcun de uos non demande a mi . Al qual luoc uaz . Mas car yo parley a uos aquestas cosas : tristicia vmplic li uostre cor . Mas yo dic a uos uerita la couen a uos que yo ane . Car si yo non anarey lo cunsolador non uenre a uos . Mas si yo annarey yo trametrey luy a uos . E cum el sare uengu : el repenre lo mont de peca e de iusticia e de iudici . Acer . de peca . Car ilh non creseron en mi . Mas de iusticia . Car yo uauc al payre e plus non ueyre mi . Mas de iudici . [171 r] Car lo princi d aquest mont es ia iuia . Yo ay encara a dire a uos motas cosas . Mas uos non poe ara portar . Mas quant aquel sperit de uerita sare uengu : el ensegnare a uos tota uerita . Car el non parlare de si meseyme . Mas parlare qual que qual cosa el auuire e anonciare a uos aquellas cosas las quals son a uenir . El clarificare mi . Car el recebre del meo : e anonciare a uos . Totas las cosas qual que quals lo payre ha son mias . Emperczo dis a uos . Car el recebre del meo . E anonciare a uos petit e ia non ueyre mi : e dereco petit e ueyre mi . Car yo uauc al payre . Donca li deciple de luy diseron entre lor . Qual es czo qu-el di a nos petit e ia non ueyre mi e dereco petit e ueyre mi . Car yo uauc al payre . Donca ilh diczian qual cosa es czo qu-el di a nos petit nos non saben qual cosa parla . Mas . yesus . conoc qu-ilh uolian demandar luy : e dis a lor . Uos quere d ayzo entre uos . Car yo dis petit e non ueyre mi e dereco petit e ueyre mi . En uerita en uerita yo dic a uos . Car uos plorare e plagnire . Mas lo mont s alegrare . [171 v] Mas uos sare contrista . Mas la uostra tristicia retornare en goy . La fenna quant ilh apperturis ha tristicia . Car l ora de ley uen . Mas cum ilh ha apperturi lo fantin ia non se recorda de l aprumiment per goy . Car home es na al mont . Donca Acer uos aue ara tristicia . Mas yo ueyrey uos dereco . E lo uostre cor s alegrare , e alcun non tolre lo uostre goy de uos . Uos non demandare mi alcuna cosa en aquel dia . En uerita en uerita yo dic a uos que si uos demandare alcuna cosa al payre al meo nom el la donare a uos . Entro ara non demandes alcuna cosa al meo nom . Demanda e recebre : a fin que lo uostre goy sia compli . Yo parley a uos aquestas cosas en prouerbis . Mas l ora uen que ia non parlarey a uos en prouerbis . Mas anonciarey a uos en pales del meo payre . Uos demandare en aquel iorn al meo nom . E yo non dic a uos . Car yo pregarey lo payre de uos . Car meseyme lo payre ama uos . Car uos ama mi e aue creu que yo issic de dio . Yo soy issi del payre : e soy uengu al mont : dereco laiso [172 r] lo mont e uauc al payre . E li deciple de luy diseron a luy . Uete tu parlas ara en pales e non dis alcun prouerbi . Nos saben ara . Car tu sabes totas cosas . E besogna non es a tu que alcun demande tu . Nos cresen en ayczo que tu sies issi de dio . E Jesus responde a lor . Vos crese ara . Ueuos l ora uen e ia uenc que uos sia departi vnchascun en las propias , e laysare mi sol . E yo non soy sol . Car lo payre es con mi . Yo parlo a uos aquesta cosas . a fin que uos aya paz en mi . Uos aure aprumiment al mont . Mas confida uos . Car yo uencey lo mont

XVII. E Esus parle aq*u*estas cosas : e susleua li olh al cel dis . O payre l ora uen clarifica lo teo filh q*ue* lo teo filh clarifiq*ue* tu . Enay*m*a tu donies a luy potesta de tota carn : a fin q*ue* tot czo q*ue* tu donies a luy : el lor done uita eterna . *Mas* aq*u*esta es uita ete*r*na q*u*-*i*lh conoyssa*n* tu sol ueray dio e *yesus* *χrist* lo q*ua*l tu tramesies . Yo clarifiq*u*ey tu sobre la terra : E consomey l obra la q*ua*l tu donies a mi q*ue* yo facza . O tu payre clarifica [172 v] me ara enap*r*es tu meseym*e* de la clarita la q*ua*l yo ay agu enap*r*es tu derant q*ue* lo mo*n*t fos fait . Yo manifestey lo teo nom a li home li q*ua*l tu donies a mi del mo*n*t . Ilh eran teo : e tu donies lor a mi : e ilh gardero*n* la toa p*a*rolla . E conogro*n* ara q*ue* totas las cosas las q*ua*ls tu donies a mi son de tu . *Car* yo doney a lor las p*a*rollas las q*ua*ls tu donies a mi : e ilh meseym*e* las receopro*n* : e conogro*n* u*e*rame*n*t . *Car* yo issic de tu : e cres*e*ro*n* q*ue* tu tramesies mi . yo p*r*ego p*e*r lor . E no*n* p*r*ego p*e*r lo mo*n*t . *Mas* yo p*r*ego p*e*r aq*u*ilh li q*ua*l tu donies a mi . *Car* ilh son teo . E totas las mias cosas son toas : e las totas [l. toas] son mias : e yo soy clarifica e*n* lor . E ia no*n* soy al mo*n*t : e aq*u*isti son al mo*n*t , e yo ueno a tu . O saut payre garda al teo nom aq*u*ilh li q*ua*l tu donies a mi : a fin q*u*-*i*lh sian vn enay*m*a nos . Cu*m* yo fos *con* lor , yo gardaua lor al teo nom . Yo ay garda aq*u*ilh li q*ua*l tu donies a mi : e alcu*n* de lor non peric si no*n* lo filh de perdicio*n* q*ue* l escr*i*ptura sia *com*plia . *Mas* ara ueno a tu , e [173 r] p*a*rlo al mo*n*t aq*u*estas cosas : a-ffin q*u*-*i*lh aya*n* lo meo goy cu*m*pli e*n* lor meseyme . Yo doney a lor la toa p*a*rolla : e lo mo*n*t ac lor en odi . *Car* ilh no*n* son del mont enay*m*a yo no*n* soy del mo*n*t . Yo no*n* p*r*ego q*ue* tu ostes lor del mo*n*t . *Mas* q*ue* tu gardes lor de mal . Ilh no*n* son del mo*n*t . Enay*m*a yo no*n* soy del mo*n*t . Santifica lor en u*e*rita . La toa p*a*rolla es u*e*rita . Enay*m*a tu tramesies mi al mo*n*t : enay*s*i yo trames lor al mo*n*t . E santifico mi meseym*e* p*e*r lor : q*u*-*i*lh sia*n* santifica e*n* u*e*rita . *Mas* yo non p*r*ego tan solame*n*t p*e*r lor . *Mas* p*e*r aq*u*ilh q*ue* son a creyre e*n* mi p*e*r la p*a*rolla d*e* lor : q*ue* tuit sia*n* vn . Enay*m*a tu payre sies e*n* mi e mi e*n* tu q*u*-*i*lh sia*n* vna cosa cun nos : a fin q*ue* lo mo*n*t crea . *Car* tu tramesies mi . E yo doney a lor la clarita la q*ua*l tu donies a mi q*u*-*i*lh sia*n* vn enay*m*a nos sen vn . Yo soy e*n* lor , e tu e*n* mi : a fin q*u*-*i*lh sia*n* *con*suma e*n* vn e q*ue* lo mo*n*t conoysa q*ue* tu tramesies mi , e amies lor . Enay*m*a tu amies [mi] . O payre yo uolh aq*u*ilh li q*ua*l tu donies a mi q*ue* aq*u*i al q*ua*l luoc yo soy q*u*-*i*lh sia*n* *con* mi [173 v] a fin q*u*-*i*lh uean la mia clarita la q*ua*l tu donies a mi . *Car* tu amies mi derant l ordename*n*t del mo*n*t . O iust payre : Lo mont no*n* conoc tu . *Mas* yo conoc tu e aq*u*isti conogro*n* . q*ue* tu tramesies mi . E yo lor ay dona a conoys*e*r lo teo nom e farey a lor conegu : a fin q*ue* l amor p*e*r la q*ua*l tu amies mi , sia e*n* lor e yo e*n* lor

XVIII. [E][1] cu*m* Jesus agues dit aq*u*estas cosas : issic cu*n* li seo deci-

---

[1] Manca nel cod., per questa pagina e per la seguente, l'opera del rubricatore e però manca la grande iniziale del capitolo, che qui dev'essere: *E*.

ple otra lo torent de cidron al qual luoc era Ort al q*ua*l el meseym*e* intre e li deciple d*e* luy . *Mas* Judas lo q*ua*l lioraua l*uy* sabia lo luoc . *Car* . y*esus* . s aiosta [Dubl.: -ava] lay soue*n*dierame*n*t cu*n* li seo deciple . D*onca* cu*m* Judas agues receopu *com*pagnia , e menistres de li uesq*ue* , e de li pharisio : venc lay cu*n* lant*er*nas e cu*n* fayselas e cu*n* armas . D*onca* yesus sabe*n*t totas las cosas las q*ua*ls eran a uenir sob*re* luy : a*n*ne dera*n*t e dis a lo*r* . Qual q*ue*re uos . Ilh r*espo*ndero*n* a luy . Jesus de Nazareth . Jesus dis a lor . Yo sio . *Mas* Judas lo q*ua*l lioraua luy istaua *con* lor . D*onca* pois q*u*-*el* dis a lor yo soy : aneron [174 r] e*n* dareyre , e cagigro*n* e*n* t*er*ra . D*onca* Jesus endemande a lor dereco q*ua*l q*ue*re . *Mas* ilh dis*eron* . Jesus d*e* Nazareth . Jesus r*espo*nde a lor yo dis a uos . *Car* yo soy . D*onca* si uos q*ue*re mi laissa anar aq*ui*sti . A fin q*ue* la parolla sia *com*plia : la q*ua*l el dis . Yo no*n* p*er*drey alcu*n* d aq*ui*lh li q*ua*l tu donies a mi . D*onca* Simo*n*t Peyre aue*n*t glay fora mene luy : e feric lo s*er*f de l auesq*ue* : e talhe l aurelha dreyta de luy . *Mas* lo nom del. s*er*f era Malcus . D*onca* . y*esus* . dis a peyre met lo teo glay e*n* la gucyna . Lo calici lo q*ua*l lo payre done a mi no*n* uoles q*ue* yo beua luy . D*onca* la *com*pagnia , e li tribunier , e li menistre de li iudio e*n*semp p*re*s*eron* Jesus : e ligue*ro*n luy e amenero*n* luy p*ru*mierame*n*t a Annas . *Car* annas era sogre de Cayphas lo q*ua*l era euesq*ue* d aq*ue*l an . *Mas* Cayphas era aq*ue*l lo q*ua*l auia dona *con*selh a li iudio . *Car* coue*n*ta q*ue* vn home mora p*er* lo poble . *Mas* Simo*n*t Peyre seguia Jesus e vn autre deciple . *Mas* aq*ue*l deciple era conegu de l cuesque e intre cu*n* Jesus al palays d*e* l euesq*ue* . *Mas* [174 v] peyre istaua a l us defora . D*onca* l autre deciple lo q*ua*l era conegu de l euesq*ue* yssic fora , e dis a la portoniera e dintre mene peyre . D*onca* la s*er*ue*n*ta portoniera dis a peyre . Dońca no*n* sies tu de li deciple d aq*ue*st home . E el dis no*n* soy . *Mas* li s*er*f e li menistre ystaua*n* a las brasas scalfant se . *Car* era freyt . E peyre era ista*n*t cu*n* lor scalfa*n*t se . D*onca* l auesq*ue* e*n*dema*n*de Jesus de li seo deciple e de la dotrina de luy . Jesus r*espo*nde a l*uy* . Yo p*ar*ley e*n* pales al mo*n*t . E e*n*segney totauia e*n* la sinagoga : e al temple al q*ua*l luoc tuit li iudio s aiosta*n* , e no*n* parley alcuna cosa e*n* rescos . P*er*q*ue* dema*n*das mi : dema*n*da a lor li q*ua*l auuiro*n* q*ua*l cosa yo p*ar*ley a lor . Uete aq*ui*sti sabo*n* q*ua*l cosa yo aya dit . E cu*m* el agues dit aq*ue*stas cosas : vn d*e* li menistre esent p*re*sent done gauta a Jesus dicze*n*t . Respondes tu enaysi a l euesq*ue* . Jesus r*espo*nde a luy . Si yo p*ar*ley mal dona testimoni de mal . *Mas* si be*n* p*er*q*ue* me bates . E Anna trames luy liga a Cayphas l euesq*ue* . *Mas* Simo*n*t Peyre era [175 r] ista*n*t e scalfa*n*t se . D*onca* ilh dis*eron* a luy . D*onca* no*n* sies tu de li deciple d*e* l*uy* . E el denegue e dis . Yo no*n* e*n* soy . E vn de li s*er*f d*e* l eu[e]sq*ue* cosin d*e* l*uy* al q*ua*l peyre talhe l orelha dis . D*onca* no*n* uic yo tu cu*n* luy e*n* l ort . D*onca* peyre denegu[e] dereco : e lo gal cante uiacza*ment* . D*onca* ilh amenero*n* . y*esus* . a cayphas al p*re*uosta . *Mas* era matin . E ilh no*n* intreron al p*re*uosta q*u*-*i*lh no*n* fossan socza . *Mas* q*u*-*i*lh poguessa*n* ma*n*iar la pasca . D*onca* Pilat ysic fora e dis a lor . Qual acusacio*n* porta uos e*ncontra* aq*ue*st home . Ilh r*espo*ndero*n* e dis*eron*

a luy . Si aq*u*est no*n* fos mal fazador nos no*n* agra*n* liora luy a tu . D*onca* pilat dis a lor . Uos recebe luy : e iuia luy sego*n*t la u*ost*ra ley . D*onca* li iudio dis*eron* a luy . A nos no*n* ley aucire alcu*n* . A-ffin q*ue* la p*ar*olla de *yesus* fos *com*plia la q*ua*l el dis senifica*n*t p*er* la q*ua*l mort el fos a morir . D*onca* pilat intre dereco al p*re*uosta , e appelle Jesus e dis a luy . Sies tu rey de li iudio . Jesus r*espo*nde . Dis tu ayczo de tu meseym*e* : O autres o dis*eron* a tu de mi . Pilat r*espo*nde . D*onca* soy yo iudio . La toa gent e li cuesq*ue* [175 v] lioreron tu a mi . Qual cosa feczies . Jesus responde . Lo meo regne no*n* es d aq*u*est mont . C*ar* si lo meo regne fos d aq*u*est mont . Ace*r* . li meo me*n*istre *com*bateran aczo q*ue* yo no*n* fos liora a li iudio . M*as* lo meo regne no*n* es ara d ayci . D*onca* pilat dis a luy . D*onca* sies tu rey . Jesus r*espo*nde tu o diz . C*ar* yo soy rey . Yo soy na en ayczo e en ayczo soy ue*n*gu al mo*n*t : p*er* re*n*dre testimoniiancza a la u*er*ita . Tot home q*ue* es de la u*er*ita au la mia uouz . E pilat dis a luy . Uerita q*ua*l cosa es . E cu*m* el agues dit aq*u*estas cosas el issic dereco a li iudio e dis a lor . Yo no*n* trobo e*n* luy alcuna cayson . M*as* uos aue vna costuma : q*ue* yo uos e*n* laysse vn e*n* la pasca . D*onca* uole q*ue* yo laisse a uos lo rey de li iudio . Dereco tuit crideron diczent no*n* aq*u*est . M*as* barabbas . M*as* barabba*n* era layre

XIX. Donca en aq*u*ella ora . Pilat pres Jesus , e lo flagele . E li caualie*r* plegant corona d-espinas pauseron [176 r] ley sobr*e* lo cap de luy : e cerconderon luy d*e* uestime*n*ta polprie*n*ca . E uenia*n* a luy . e diczia*n* a l*uy* . O rey de li iudio dio te salue . E donaua*n* a l*uy* gautas . Pilat issic dereco fora : e dis a lor . Veuos yo ameno luy a uos fora : a fin q*ue* uos conoissa . C*ar* yo no*n* trobo e*n* luy alcu*n*a cayso*n* . D*onca* Jesus issic defora porta*n*t corona spinienca , e uestimenta polprie*n*ca . E dis a lor . Ueuos l home . D*onca* q*ua*nt li euesq*ue* e li menistre aguessa*n* uist luy : ilh cridaua*n* diczent . Crucifica luy crucifica l*uy* . E pilat dis a lor . Uos recebe luy : e lo crucifica . C*ar* yo no*n* trobo e*n* luy alcu*n*a cayson . Li iudio r*espo*nderon a luy . Nos aue*n* ley , e deo morir sego*n*t la ley . C*ar* el se fay filh de dio . D*onca* cu*m* pilat agues auui aq*u*esta p*ar*olla : el temic maiorment . E i*n*tro dereco al p*re*uosta e dis a *yesus* . Dont sies tu . E Jesus no*n* done a luy alcun respos . D*onca* pilat dis a luy . No*n* p*ar*las a mi . Non sabes . C*ar* yo ay potesta de crucificar tu : e ay potesta de te laissar . Jesus r*espo*nde . Tu no*n* agras alcu*n*a poesta sobr*e* [176 v] mi si no*n* fos dona a tu de sobre . Emperzo aq*u*el q*ue* liore mi a tu a maior peca . Daq*u*ie*n*ant pilat q*u*eria layssar luy . M*as* li iudio cridaua*n* diczent . Si tu layssa aq*u*est tun [l. tu] no*n* sies amic[1] de cesar . C*ar* tot home lo q*ua*l fay si rey : *con*tredi a cesar . M*as* cu*m* pilat agues auui aq*u*estas p*ar*ollas el amene Jesus defora , e sesic al tribunal al luoc lo q*ua*l es dit . Licostratus . M*as* e*n* ebraic Gabatha . M*as* era l aparelhame*n*t de la pasca hora enay*m*a seyse*n*a . E dis a li iudio . Ueuos lo u*ost*re rey . M*as* ilh cridaua*n* dicze*n*t . Osto

---

[1] Il *-c* aggiunto dipoi.

osto crucifica luy . Pilat dis a lor . Crucificarey lo uostre rey . Li euesque
responderon . Nos non auen rey si non Cesar . Donca en aquella ora el
liore luy a lor qu-el fos crucifica . E ilh receopron Jesus e fora meneron
luy portant a si la crocz yssic en aquel luoc lo qual es dit de caluaria .
Mas en ebraic Golgotha al qual luoc crucifiqueron luy e duy autre con luy
de çay e de lay . Mas . yesus . al mecz . E pilat scrips titol : e pause luy
sobre la croz . Mas era script Jesus naczerio rey de li [177 r] iudio . Donca
moti de li iudio legiron aquest titol . Car lo luoc al qual Jesus fo crucifica
era pres de la cita . E era script en ebraic e en grec e en latin . Donca
li euesque de li iudio diczian a pilat . Non uolhas scripre rey de li iudio .
Mas Car el dis yo soy rey de li iudio . Pilat respondo . Yo ay script czo
que yo ay script . Donca cum li caualier aguessan crucifica luy , receopron
las uestimentas de luy e en feron quatre partias a unchascun de li caualier
vna part . e la gonela . Mas la gonela era non cosua ensemp teysua d
sobre per tot . Donca ilh diseron entre lor . Non scarczan ley . Mas sor-
teian ley del qual ilh sia . A fin que l escriptura fos complia diczent . Ilh
departiron a lor las mias uestimentas : e meseron sort sobre lo meo uesti-
ment . E acer li caualier feron aquestas cosas . Mas la mayre de luy e l
seror de la mayre de luy maria cleophas , e Maria Magdalena ystauan iost
la crocz . Donca cum Jesus agues uist sa mayre e lo deciple istan lo qual
amaua : el dis a la soa mayre . O fenna uete lo teo filh . E daqui [177 v]
enant dis al deciple . Uete la toa mayre . E lo deciple receop ley en so
d aquella hora . Enapres Jesus sabent que totas cosas eran consumas : a fi
que l escriptura fos complia : el dis . Yo seteio . Mas uaissel era pausa aq
plen d azi . Donca ilh vmpliron una sponga d azi mescla cun ysop e pre-
senteron a la boca de luy . Donca cum Jesus agues receopu l azi . el dis
Consoma es . E enclina lo cap rende l esperit . Donca li iudio pregauan
pilat que las gambas de lor fossan rotas e fossan ostas . Car era lo iorn
de l aparelhament del sabba : a fin que li cors non remasessan en la crocz
al sabba . Car lo iorn d aquel sabba era grant . Donca li caualier uengron :
e romperon las gambas del prumier e de l autre lo qual era crucifica cun
luy . Mas cum ilh fossan uengu ha yesus pois qu-ilh uigron luy ia mort
non romperon las gambas de luy . Mas vn de li caualier ubre lo laz de luy
cun lancza : e sang e ayga issic uiaczament . E aquel lo qual uic en done
testimoni e lo testimoni de luy es uer . E aquel sap qu-el di ueray : a fin
que uos crea . Car aquestas cosas [178 r] son faytas : a fin que l escrip-
tura fos complia . Os de luy non rompre . E dereco autra scriptura di
Ilh ueyren luy lo qual ilh trafiqueron . Enapres aquestas cosas . Joseph
de barimatia lo qual era deciple de . yesus . segret per la tomor de li iudio
pregaua . pilat . a fin qu-el preses lo cors de yesus . E pilat autreie
Donca el uenc . e pres lo cors de . yesus . Mas aquel Nicodemus lo qual
era uengu a yesus de noit prumierament : e apporte mescladura de mirra
e d aloe . Enayma cent lioras . Donca ilh receopron lo cors de yesus e
ligueron luy en linczol con li odorament . Enayma es costuma de sebelir
li iudio . Mas ort era aqui en aquel luoc al qual . yesus . fo crucifica : e

muniment non era en l ort al qual alcun non era agu pausa . Donca pauseron Jesus aqui per l aparelhament de li iudio . Car lo muniment era iosta

XX. Mas lo prumier iorn del sabba maria magdalena uenc de matin al muniment cum encara fosan tenebras : e uic la peyra reuouta del muniment . Donca ilh coroc e uenc a simont peyre e a l autre deciple lo qual . yesus . amaua [178 v] e dis a lor . Ilh preseron lo segnor del muniment : e nons aben al qual luoc pauseron luy . Donca peyre issic e l autre deciple , e uengron al muniment . Mas embeduy ensemp corian e aquel autre deciple lerant coroc plus tost que peyre , e uenc prumier al muniment . E cum el se fos enclina uic li linzol mes bas . Emperczo non intre . Donca simont peyre uenc seguent luy : e intre a muniment , e uic li linczol pausa , e lo sudari lo qual era agu pausa sobre lo cap de luy , non pausa con li linzol . Mas departi enuolupa en vn luoc . Donca aquel deciple lo qual era uengu prumier al muniment intre adonca e uic e crese . Car ilh [1] non sabia encara l escriptura . Car couentaua qu-el rexucites de li mort . Aquisti deciple sen aneron dereca a lor meseyme . Mas maria istaua pres del muniment plorant defora . Donca dementre qu-ilh plores encline se e regarde al muniment : e uic duy angels sesent uesti de blanc vn al cap e un a li pe aqui al qual luoc lo cors de yesus era ista pausa . Li qual disero a ley . O fenna per que ploras . Ella dis a lor . Car ilh preseron lo meo segnor [179 r] e non say al qual luoc pauseron luy . E cum ilh agues dit aquestas cosas ilh se uire en dareyre e uic Jesus istant : e non sabia . Car fos yesus . E Jesus dis a ley . O fenna per que ploras : qual queres . E ilh pensaua qu-el fos ortolan e dis a luy . O segnor si tu presies luy di a mi al qual luoc pausies luy que yo prena luy . Jesus dis a ley . Maria . E ilh se uire e dis a luy . Raboni lo qual es dit mestre . E yesus dis a ley non me uolhas tocar . Car yo non montey encara al meo payre . Mas uay a li meo frayre , e di a lor . Yo monto al meo payre e al uostre payre : al meo dio e al uostre dio . Maria magdalena uenc anonciant a li deciple Car yo uic lo segnor . E dis a mi aquestas cosas . Mas cum sera fossa d aquel dia vn de li saba e las portas eran clausas aqui al qual luoc li deciple eran aiosta per la temor de li iudio : Jesus uenc e fo a mecz de lor e dis a lor . Paz sia a uos . E cum el agues dit aquestas cosas : el demostre a lor las mans e lo laz . Donca li deciple s alegreron uesent lo segnor . Donca el dis a lor dereco [179 v] paz sia a uos . Emperczo Enayma lo payre trames mi : e yo trameto uos . E cum el agues dit aquestas cosas spire e dis a lor . Recebe lo sant sperit . Li pecca de li qual uos perdonare saren perdona a lor , e de li qual uos li retenre saren retengu . Mas thoma vn de li docze lo qual es dit debitos : non era con lor quant yesus uenc . Donca li autre deciple diseron a luy . Nos auen uist lo segnor . Mas el dis a lor . Si yo non ueyre la ficadura de li clauel en las mans de luy e non metrey

[1] Correzione di *el*.

lo meo de al luoc de li clauel e la mia man al laz de luy . Yo non creyrey . E apres , 8 , iorn li deciple de luy eran dereco dedincz : e Thoma con lor . E Jesus uenc las portas clausas e iste al mez e dis a lor . Pacz sia a uos . Daquienant dis a Thoma . Aporta czay lo teo de e ucias las mias mans e aporta la toa man e la met al meo laz : e non uolhas esser non cresent . Mas fidel . E thoma responde e dis a luy . Tu sies lo meo segnor e lo meo dio . Jesus dis a luy . O thoma . Car tu uegnies mi tu as cresu . Aquilh son beneura [180 r] li qual non uigron e creseron . E motas autras certas ensegnas fey Jesus al regardament de li seo deciple las quals non son scriptas en aquest libre . Mas aquestas cosas son scriptas que uos creas que yesus es filh de dio . e que cresent aya uita al nom de luy

XXI. Enapres Jesus se manifeste dereco al mar de thiberia . Mas el se manifeste enaysi . Mas simont peyre e thoma lo qual es dit debitos e Nathanael lo qual era de la cana de galilea e li duy filh de zebedio e duy autre de li deciple de luy eran ensemp . Simo[n]t peyre dis a lor . Yo uauc pescar . E ilh diseron a luy . Nos uenen con tu . E issiron e monteron en la nau , e non preseron alcuna cosa en aquella noit . Mas fait lo matin . Jesus iste en la riba . Emperczo li deciple non conogron que fos . yesus . Donca . yesus . dis a lor . O fantins . Donca aue companaie . E ilh responderon a luy . Non . El dis a lor . Mete la rez en la dreyta del nauili e uos en trobare . Donca ilh meseron la recz : e ia non poian trayre ley per la [180 v] mautecza de li peisson . Donca aquel deciple lo qual Jesus amaua dis a peyre . Lo es lo segnor . E cum simont peyre agues auui . Car es lo segnor sot ceint se de la gonela . Car el era nu e se mes al mar . Mas li autre deciple uengron nauegant tirant la rez de li peisson . Car ilh non eran long de terra . Mas enayma per duy cent bracz . Donca pois qu-ilh desenderon en terra uigron brasas pausas e peisson sobre pausa . e pan . E yesus dis a lor . Aporta de li peisson li quals uos preses ara . E simont peyre monte e tire la rez en terra plen de grant peissons cent e cinquanta e tres . E cum ilh fossan tanti . la rez non rompe . E yesus dis a lor . Uene e disna . E alcun de li repausant non ausaua demandar a luy tu qual sies sabent . Car era lo segnor . E yesus uenc e receop lo pan e done a lor : e lo peisson semilhantament . Jesus se manifeste ia aquesta tercza uez a li seo deciple cum el fos rexucita de li mort . Donca cum ilh aguessan disna Jesus dis a simont peyre . O simont [181 r] de Jona amas me plus que aquisti . El dis a luy . O segnor . Acer tu sabes . Car yo amo tu . E el dis a luy pais li meo agnel . El dis a luy dereco . O simont de Jona amas me . El dis a luy . O segnor . Acer tu sabes . Car yo amo tu . El dis a luy dereco pais li meo agnel . El dis a luy la tercza uez . O simont de Jona amas me . E peyre fo contrista . Car el dis a luy la tercza uez amas me e dis a luy . O segnor tu sabes totas cosas tu sabes . Car yo amo tu . E el dis a luy pais las mias feas . Yo dic uerament uerament a tu : cum tu fossas plus Joue tu cegnias tu e anauas al qual luoc tu uolias . Mas cum tu enuelhires tu stendres las toas mans e autre cegnere tu e menare tu al qual luoc tu non uoles .

Mas el dis ayzo . sinificant *per* *qual* mort el fos a clarificar dio . E *cum* el agues dit aq*ue*stas cosas dis a *luy* . Sec mi . *Mas* peyre uoutant se uic aq*ue*l deciple lo q*ua*l Jesus amaua que seguia lo *qual* se repause sob*re* lo peit de luy e dis a luy . O segno*r* *qual* es aq*ue*l lo *qual* liorar*e* tu . *Donca* cu*m* peyre agues uist aq*ue*st dis [181 v] a Jesus . O segno*r* . *Mas* aq*ue*st q*ua*l cosa . E Jesus dis a luy . Yo uolh luy *per*manir enay*si* *en*tro *que* yo uegna : q*ua*l cosa es a tu sec mi . *Donca* aq*ue*sta p*ar*olla yssic *en*tr*e* li frayre . *Car* aq*ue*st deciple no*n* mor . E yesus no*n* dis a luy . *Car* no*n* mor . *Mas* uolh luy *per*manir enay*si* *en*tro q*ue* yo uegna q*ua*l cosa es a tu . Aq*ue*st es aq*ue*l deciple lo q*ua*l dona testimo*ni* d aq*ue*stas cosas , e a sc*ri*pt aq*ue*stas cosas . E nos saben q*ue* lo testimoni d*e* luy es uer . *Mas* motas autras cosas son las q*ua*ls Jesus fey . Las *qua*ls si fossan sc*ri*ptas *per* senglas : yo no*n* penso q*ue* meseyme lo mont pogues compe*n*re li libro li q*ua*l son a sc*ri*pre

---

I Fatti degli Apostoli.

[182 r] Ayci Come*n*cza li Act de li apostol cap. 1

I. O Theophile yo ay dera*n*t p*ar*la de totas las cosas las quals Jesus a come*n*cza a far e a e*n*segnar *en*tro al iorn al q*ua*l el fo p*re*s comandan*t* a li apostol li q*ua*l' el eylegic *per* lo sa*n*t sp*er*it . A li q*ua*l el demostre si meseym*e* uiue*n*t appareyse*n*t a lor e*n* moti argume*n*t enap*re*s la soa passio*n* *per* cara*n*ta iorn . E p*ar*lant del regne d*e* dio . E e*n* li aiosta*n*t coma*n*de a lo*r* q*u*-*i*lh no*n* se dep*ar*tessa*n* d*e* ier*usa*lem . *Mas* sp*er*essan l enp*ro*messio*n* del payre . La qual el di uos aue auui *per* la mia bocca . *Car* Ac*er* Joha*n* bateic e*n* ayga . *Mas* uos *sare* bapteia del sant sp*er*it *en*ap*re*s no*n* moti d aq*ui*sti orn . D*onca* aq*ui*lh li q*ua*l se era*n* aiosta dema*n*daua*n* luy dicze*n*t . O segno*r* si tu restaurares lo regne d*e* isr*ae*l en aq*ue*st temp · *Mas* el dis a lor . A uos no*n* es a conoyss*er* li temp ni li mome*n*t li q*ua*l lo payre pause e*n* la soa potesta . *Mas* uos recebre la u*er*tu del sant sp*er*it sob*re* uene*n*t e*n* uos : e *sare* a mi testimo*ni* [182 v] e*n* ier*usa*lem , e e*n* tota iudea e Samaria e *en*tro a la fin de la t*er*ra . E cu*m* el agues dit aq*ue*stas cosas fo eyleua lor uese*n*t e nebla receop luy d*e* li olh d*e* lor . E cu*m* ilh regardessa*n* luy anan*t* al cel : e ueuos duy homes istero*n* iosta lor en uestime*n*tas bla*n*cas : li q*ua*l dis*er*o*n* . O hom*e*s de galilea *per* q*ue* ista regardant al cel . Aq*ue*st . *yesus* . lo q*ua*l fo pres de uos al cel : ue*n*re enay*m*a uos uegues *luy* ana*n*t al cel . Ado*n*ca sen retorner*o*n e*n* ier*usa*lem . del mo*n*t lo q*ua*l es appella de oliuet : lo q*ua*l es iosta ier*usa*lem aue*n*t lo uiage del sabba . E cu*m* il fossa*n* int*r*a ilh monter*o*n al solier al q*ua*l luoc *per*mania . Peyre e Joha*n* , e Jaco , e Andrio , Phelip , e Thoma , Ber-

talmio , e matthio , Jaco alphio , e Simont l enueios , e Juda frayre de Jaco . Tuit aquesti eran perseuerant d un corage en oracion cun las fennas e cun Maria mayre de Jesus e cun li frayre de luy . En aquilh iorn compagnia d homes eran ensemp pres de cent e uint . Mas peyre leuant al mey de li frayre dis . O [183 r] barons f[r]ayres la conenta que l escriptura sia complia la qual lo sant sperit derant dis per la bocca de dauid de iuda lo qual fo guiador d-aquilh li qual ensemp preseron Jesus lo qual era nombra con nos e sortege la sort d aquest menestier . E Acer aquest possesic lo camp de la marci d-enequita . E sospendu crebe per mecz : e totas las intralhas de luy foron sparsas . E fo fait conegu a tuit li abitant en ierusalem : enaysi que aquel camp fossa appella en la lenga de lor acheldemac , czo es camp de sanc . Car script es al libre de li psalme . L-abitacion de lor sia fayta deserta : e non sia lo qual abite en ley . E autre recepia l auescoa de luy . Donca la couenta d aquisti home li qual son aiosta cun nos en tot temp al qual lo segnor . yesus . intre e issic entre nos comenczant del baptisme de Johan entro al dia al qual el fo pres de nos : que vn d aquisti sia fait testimoni cun nos de la resurrecion de luy . E ordeneron duy home , Joseph lo qual es appella Barsabas lo qual es sobre noma iust . e Mathias . E orant diseron . O tu segnor [183 v] lo qual conoisses li cor de tuit demostra lo qual tu as eylegi d aquesti duy : recebre lo luoc d aquest menestier e de l apostolla del qual iuda preuerique que el annes al seo luoc . E doneron a lor sort . E la sort cagic sobre mathias . E nombra cun li oncze apostol

II. E cum li iorn de la pandecosta foron compli : ilh eran tuit d un corage en vn meseyme luoc . E son fo fait subitanam[en]t del cel , enayma de vent uiacier : que uenc e replenic tota la mayson al qual ilh eran sesent . E departias lengas aparegron a lor enayma de fuoc e sesis sobre unchascun de lor . E tuit foron repleni del sant sperit : e comenceron a parlar en diuersas lengas enayma lo sant sperit donaua parlar a lor . Mas barons iudios religios de tota la nacion la qual es sot lo cel eran abitant en ierusalem . Mas fayta aquesta uouz : la moutecza se aioste e fo confondua per pensa . Car vnchascun auuia lor parlar la soa lenga . Mas tuit s-estabusian e se mercuilhauan entre [184 r] lor diczent . Ueuos tuit aquisti li qual parlan . Donca non son galilio . E nos en qual maniera auuen vnchascun la nostra lenga en la qual nos sen na . Li part e li medienc : e li elemitienc , e aquilh li qual abitan en mesopotania , e en iudea , e en capadocia en pout e en asia en frigia , e en panfilia , en egit e en las partias de libia la qual es encerque li cerinienc . E li strang roman . Acer li iudio e li nouel cunuerti , li cretienc e li arabienc . Nos auuen lor parlant en las nostras lengas las grandeczas de dio . E s-estabusian entre lor diczent . Qual cosa uol esser ayczo . Mas li autre scarnent dizian . Car aquisti son plen de most . Mas peyre istant cum li vnze leue la soa uoucz e dis a lor . O homes iudios , e uos tuit li qual abita en ierusalem : ayczo sia conegu a uos , e recebe con las uostras aurelhas las mias parollas . Car aquisti non son vbri enayma uos pensa cum

la sia la tercza ora del iorn . Mas ayczo es czo que fo dit per lo propheta Joel . La sare en li dereyran iorn dis [184 v] lo segnor . E yo spandirey del meo sperit sobre tota carn , e li uostre filh e las uostras filhas prophetiiaren : E li uostre ioues ueyren uesions , e li uostre uelh soymaren soymes . Acer yo spandirey en aquilh iorn del meo sperit sobre li meo serf , e sobre las mias siruentas e propheteiaren . E donarey ensegnas e mereuilhas al cel de sobre e ensegnas en terra de sot : Sang e fuoc e uampor de fum . Lo solelh sare conuerti en tenebras e la luna en sang derant que uegna lo iorn del segnor grant e manifest . E sare tot que qual que qual appellare lo nom del segnor dio sare salua . O homes Israelitienc auue aquestas parolla . Uos aue aucit e crucifica Jesus de nazareth home proua de dio entre uos per uertucz e per ensegnas e per mereuilhas las quals dio fey per luy al mey de uos enayma uos sabe aquest dona per las mans de li fellon segont lo conselh diffini e segont la derant sciencia de dio . Lo qual dio a rexucita deslias las dolors de l enfern Josta la qual cosa era non posible qu-el fos detengu de luy . Car dauid dis de luy . [185 r] Yo derant ueyo lo segnor totauia derant mi . Car el es a mi de las dreytas , afin que yo non sia scomogu . Emperczo lo meo cor s alegre , e la mia lenga s eyxaute sobre que tot la mia carn se repausare en sperancza . Car tu non abandonares la mia arma en l enfern : e non donares lo teo sant ueser coruption . Tu me as fait conoiser las uias de uita : e replenires mi d alegrecza cun la toa facia . O homes frayres a mi sia licit de uos dire hardiament del patriarca Dauid . Car el muric e fo sebeli , e lo sepulcre de luy es enapres nos entro al iorn d-enquey . Donca cum el fos propheta , e saupes que dio li agues iura cun iurament che del fruc de las soas reins saria sesent sobre lo seo seti derant uesent parle de la rexuresion de Christ . Car el non fo abandona en l enfern : e la carn de luy non uic corruption . Dio rexucite aquest Jesus del qual nos tuit sen testimoni . Donca el es exauta de la dreyta de dio : e de l enpromession del sant sperit receopua del payre , el a spandi en nos [185 v] aquest don lo qual uos ueye e auue . Car dauid non monte al cel . Mas el meseyme dis . Lo segnor dis al meo segnor . Se de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca tota la meyson d israel sapia certanament que dio a fait aquest . yesus . segnor e χrist lo qual uos crucifiques . Auuias aquestas cosas foron componu de cor : e diseron a peyre e a li autre apostol . O homes frayres qual cosa faren nos . E peyre dis a lor : facze penitencia de li peca , e vnchascun sia bapteia al nom de yesus χrist en la remession de li uostre peca . E uos recebre lo don del sant sperit . Car aquesta promession es fayta a uos e a li uostre filh e a tuit aquilh que son long qual que quals que lo nostre segnor dio aure appella . Acer el testimonige con plusors autras parollas : e amonestaua lor diczent . Salua uos d aquesta fellonesa generacion . Donca aquilh que receopron la parolla de luy foron bapteia . E armas foron aiostas en aquel iorn enuiron trey milia . E tuit eran persauerant en la doctrina de li [186 r] apostol , e en la communion del fragnament del pan , e oracions . Mas temor era Fayta a

tota arma . E motas ensegnas e mereuilhas eran faytas per li apostol en ierusalem : e grant temor era en tuit . E tuit aquilh li qual creyan eran eygalm[en]t e auian totas cosas comunas . Ilh uendian las possessions e las substancias : e las departian a tuit enayma era besogna a unchascun . Acer ilh eran perseuerant per chascun iorn d un corage al temple . E fragnent lo pan per chascun mayson e premian [l. -nian] lo maniar cun alegreza . E ensemp lauuauan dio en simplecita de cor , e auent gracia enuer tot lo poble . Mas lo segnor acreyssia per chascun iorn aquilh li qual eran fait salf en la congregacion

III. Mas en aquel iorn peyre e iohan monteron al temple a la nouena hora de la oracion . E un home lo qual era zop del uentre de la soa mayre era porta lo qual ilh pausauan per chascun iorn a la porta del temple la qual es dita bella que el de[186 v]mandes l almona de li intrant al temple . E cum aquest agues uist peyre e iohan comenczant a intrar al temple : el pregue qu-el receopes almona . Mas peyre cun Johan regardant en luy dis . Regarda en nos . Mas el regardaua en lor sperant si recebre alcuna cosa de lor . Mas peyre dis . Or ni argent non es a mi . Mas czo que yo ay yo dono a tu . Leua e uay al nom de Jesu christ de Nazareth . E presa la man dreyta de luy : e leue luy . E las ionturas de luy e las plantas foron uiaczament saudas . E sautant iste e anaua e intre con lor al temple : anant e sautant e lau[u]ant dio . E tot lo poble uic luy annant e lauuant dio . Mas ilh conoyssian luy . Car el meseyme era lo qual sesia a l almona a la bella porta del temple . E foron repleni d-estabusiment e de sobremontament de pensa en czo que era entreuengu a luy . Mas cun aquel lo qual era fait san tengues peyre e iohan . E tot lo poble contracoroc a lor al portigal lo qual es appella de salamon e eran stabusi . Mas peyre uesent [187 r] responde al poblo . O homes Israelitienc perque uos mereuilha en ayczo o per que regarda en nos enayma si de nos ayan fait anar aquest per la nostra propia uertu o poyssa[n]za Dio d abraham e dio de Isaac e dio Jacob . Dio de li nostre payre glorifique lo seo filh Jesus lo qual Acer uos liores e denegues derant la facia de Pilat luy iuiant esser layssa . Mas uos denegues lo sant e lo iust , e demandes baron homecidier esser dona a uos . Mas uos aucises l acreyssador de uita lo qual dio resucite do li mort : del qual nos seu testimoni . E en la fe del nom de luy . Lo nom de luy a conferma aquest lo qual uos ueye e conoisse : e la fe la qual es per luy : done a luy aquesta entiera sanita al regardament de tuit uos . E o frayres yo say ara que uos aue fait aquest mal per mesconoyssencza enayma li uostre princi . Mas dio lo qual derant anuncie per la bocca de tuit li seo propheta que lo seo . χrist . sufriria : l a enaysi acompli . Donca pente uos e sia conuerti que li uostre peca sian sfacza, entretant que li temp del repaus del regardament del segnor [187 v] uenren . E trametre aquel yesus χrist lo qual fo predica a uos : lo qual acer couenta que lo cel recepia : entro al temp del restaurament de totas las cosas las quals dio parle per la bocca de li seo sant propheta del comenczament del segle . Acer Moyses a dit a li uostre payre que lo uostre segnor dio resucitare a

›s propheta de li uostre frayre . E auuire luy enayma mi iosta totas las
›sas qual que quals el dire a uos . Mas tota arma qual que qual non au-
re aquest propheta sare destermena del seo poble . E tuit li propheta li
ıal parleron de samuel entro ara anuncieron aquesti iorn . E uos se filh
: li propheta e del testament lo qual dio a ordena a uostre payre diczent
Abraham . Totas las familhas de la terra saren beneytas al teo semecz .
io rexucite prumierament a uos lo seo filh e trames luy a uos beneyczent :
n e unchascun sia conuerti de la soa fellonia

IV. Mas lor parlant al poble li preyre e lo maistra del poble . e li Sa-
ısio sobre uengron dolent [188 r] que ilh ensegnesan lo poble e anun-
ɜsan la rexurecion de li mort en . yesus . E pauseron las mans sobre
r : e pauseron lor en preyson entro a l endeman . Car era ia uespre .
ıs moti d aquilh li qual auian auui la parolla creseron . E numbre
homes fo fait cinq millia . Mas fo fait en l endeman que li princi de lor
lı preyre e li scriptura fossan aiosta en Jerusalem , e Annas princi de
preyre , e Cayphas , e Johan , e Alexandre, e tuit aquilh li qual eran
l lignage sacerdotal . E ordeneron lor al mecz : e endemandauan a lor .
ı qual uertu o en qual nom aue fait ayczo . Adonca Peyre repleni del
nt sperit dis a lor . O princes del poble e preyres de Israel auue . Si
s sen encuey examina del ben fait de l home enferm al qual aquest es
t salf : Conegua cosa sia a tuit uos e a tot lo poble de Israel . Car aquest
a san derant uos al nom de yesus χrist de nazareth lo qual uos cruci-
[ues lo qual dio rexucite de li mort . E aquest es la peyra la qual fo
fuda de uos edificancz : la qual fo fayta al cap del canton , e salu non
en alcun autre . Car autre nom non es dona [188 v] sot lo cel a li home
qual couente nos esser fait salf . Mas ilh uesent la fermecza de peyre
de Johan , conoysu que ilh fossan hommes diot e sencza letras ilh se
ıereuilhauan . E conoyssian lor . Car ilh eran ista cun Jesus . E acer uesent
ome lo qual era sana istant cun lor : non poyan contradire alcuna cosa .
Ias ilh lor comanderon de partir fora del conselh : E parlauan entre lor
iczent . Que faren nos en aquisti homme . Car acer lo es manifest a tuit
i habitant en Jerusalem : que vn segnal manifest es fait per lor : e non
› poen negar . Mas afin que ilh non sia plus manifesta al poble menacen
or′: afin qu-ilh uon parlon plus a alcun de li home en aquest nom . E
ısemp appellant lor denoncieron que al postot non parlessan ni ensegnes-
ın al nom de Jesus . Mas peyre e iohan respondent diseron a lor . Juia
i lo es iusta cosa al regardament de dio : auuir uos maiorment que dio .
ar nos non poen que nos non parlan las cosas las quals nos ueguen e
uen . Mas ilh ensemp menazant lor layseron lor : e non atrobant cayson
' qual mani[189 r]era punessan lor per lo poble . Car tuit glorificauan
› per czo que era endeuengu . Car l home al qual auia ista fait aquesta
segna de sanita auia plus de quaranta anz . E apres qu-ilh foron laissa
ı uengron a li lor e anuncieron a lor quant grancz cosas li princi de li
eyre e li uelh aguessan dit a lor . Li qual cum ilh aguessan auui : leue-
n la uouz d un corage a dio e diseron . O segnor dio tu sies aquel lo

qual as fait lo cel e la *terra* , e lo mar e totas las cosas las *quals* son *en* lor . Lo *qual* as dit *per* lo sant *sperit per* la bocca del teo *serf* Dauid lo *nostre* payre . Per *que* f[r]emiro*n* las gent e li poble pe*n*sero*n* uanas cosas . Li rey de la *terra* isteron , e li *princi* se aiostero*n* e*n* un *encontra* lo segnor e *encontra* lo . *χrist* . de luy . *Car* e*n* uerita herode e ponz pila cu*n* las genz e cu*n* li poble *de* Isr*ael* se aiostero*n* en aq*ue*sta cita *encontra* Jesus lo teo sant fantin , lo *qual* tu as oingt *per* far aq*ue*llas cosas las *quals* la toa ma*n* e lo teo *con*selh ordenero*n* ess*er* faytas . E ara O segnor dio regarda e*n* las menaczas de lor . E dona a li teo *serf qu-ilh* poissa*n* *par*lar [189 v] la toa *par*olla *con* tota fiancza e*n* zo *que* tu ste*n*das la toa ma*n* a sanitas e a e*n*segnas e mereuilhas ess*er* faytas *per* lo nom *de yesus* lo teo sant filh . E cu*m* ilh agro*n* *pre*ga : lo luoc al *qual* ilh era*n* aiosta fo mogu , E tuit foro*n* repleni del sa*n*t *sperit* , e *par*laua*n* la *par*olla *de* dio cu*n* tota fianza . *Mas* era vn cor e una [arma] de la mouteza *de* li crese*n*t . E alcu*n* *de* lor no*n* dizia alcuna cosa ess*er* soa d aq*ue*llas las *quals* possesia . *Mas* totas cosas era*n* a lor comunas . E li apostol re*n*dia*n* testimo*ni* e*n* gra*n*t uertu de la rexuresio*n* del *nostre* seg*n*or Jesus Christ . E gra*n*t gra*cia* era en tuit los [l. -r] . *Car* alcu*n* no*n* era besognos e*n*tre lor . *Car qual que quals* era*n* possesado*rs* de ca*mp*s o de maysons las ue*n*dia*n* e aportaua*n* li *pre*cz d aq*ue*llas cosas las *quals* ilh ue*n*dia*n* , e pausaua*n* derant li pe de li apostol . *Mas* ellas era*n* de*par*tias a tuit enay*m*a lo era de besong a unchascu*n* . *Mas* Joseph lo *qual* es sob*re* noma *per* li apostol barnabas la *qual* [190 r] cosa es e*n*trep*re*ta filh de *con*solacion leuitie*n*c e cip*ri*enc *per* lignage cu*m* el agues ca*mp* ue*n*de luy e aporte lo prez , e lo pause dera*n*t li pe de li apostol

V. Mas vn home *per* nom ananias cu*n* safira la soa molh*er* ue*n*de vn ca*mp* e fraude del *pre*z del ca*mp* la soa molher *con*se*n*te*n*t . E aporta*n*t una *par*tia , e la pause a li pe *de* li apostol . *Mas* peyre dis a Ananias . Lo satanaz *perque* te*n*te lo teo cor *per* me*n*tir al sant *sperit* e fraudar del *pre*z del ca*mp* . *Donca* perma*n*e*n*t no*n* *per*ma*n*ia a tu e lo ue*n*dame*n*t no*n* era e*n* la toa poesta . P*erque* pausies aq*ue*sta cosa al teo cor . *Car* tu no*n* as me*n*ti a li home . *Mas* a dio . *Mas* Ananias auue*n*t aq*ue*stas *par*ollas cagic e muric . E gra*n*t temor fo fait sobre tuit aq*u*ilh li *qual* auia*n* auui aq*ue*stas cosas . *Mas* alcu*n*s ioues leua*n*t osteron luy e aporta*n*t sebeligro*n* luy . *Mas* fo fait enay*m*a l espaci de trey horas e la molher *de* luy no*n* sabe*n*t czo q*ue* era ista fait int*re* . [190 v] *Mas* pere [1] res*pon*de a ley . O fe*n*na di a mi si uos ue*n*des ta*n*t lo ca*mp* . *Mas* ilh dis ac*er* ta*n*t . E peyre dis a ley . P*erque* aue uos co*n*uenu e*n*se*m*p *per* te*n*tar l esp*er*it del segnor . Vete a l us li pe d aq*u*ilh li *qual* sebeliro*n* lo teo mari e *por*tare*n* tu . E ilh cagic uiaczame*n*t dera*n*t li pe *de* luy e muric . *Mas* li ioues intra*n*t atrobero*n* ley morta : e fora porta*n*t e sebeliro*n* ley iosta lo seo mari . E gra*n*t temor fo fait e*n* tota la gleysa e e*n* tuit aq*u*ilh li *qual* auuiro*n*

---

[1] Nel richiamo, in fine della precedente pagina, si legge: *peyre.*

aquestas cosas . Mas motas ensegnas e mereuilhas eran fayta al poble per las mans de li apostol . E tuit eran d un corage al portigal de Salamon . Mas alcuns de li autre non se ausauan aiostar a lor . Mas lo poble magnificaua lor . E motecza de homes e de fennas cresent era acressua maiorment al segnor : enaysi que ilh amenessan li enferm en las placzas , e li pausauan en li leit e en li leytet afin que almenz quant Peyre uenria l ombra de luy enombres alcun de lor , e que tuit fosan desliora de las lors enfermetas . Mas mouteza de las ueczinas citas de ierusalem [191 r] ensemp corrian aportant li enferm e li tormenta de li socz sperit : li qual eran tuit sana . Mas lo princi de li preyre leuant , e tuit aquilh li qual eran cun luy la qual es la heregia de li sadusio , foron repleni d-enuia : e meseron las mans sobre li apostol , e meteron lor en la preyson publica . Mas l angel del segnor vbrent las portas de la preyson per la noit e foramenant lor dis . Anna e istant al temple parla al poble totas las parollas d aquesta uita . Li qual cum ilh aguessan auui : intreron de matin al temple e ensegnauan . Mas cum lo princi de li preyre fo uengu e aquilh li qual eran cun luy ensemp appelleron lo conselh e tuit li uelh de li filh de israel : e trameseron a la preyson qu-ilh fossan amena . Mas cum li menistre fossan uengu , e uberta la porta e non li aguessan atroba . ilh retorneron e anoncieron dizent . Acer nos auen troba la carcer clausa cun tota cura , e las gardas istant a las portas . Mas ubrent non atroben alcun dedinz . Mas pois que li mestre del poble e li princi de li preyre aguessan auui aquestas parollas pensauan qual cosa [191 v] fossa(n) [1] fait de lor . Mas vn uenent anoncie a lor dizent . Ueuos li home li qual uos aue mes en carczer ilh son al temple istant , e ensegnan lo poble . Adonca lo mestre del temple anne cun li menistres e amene lor sencza forza . Car ilh temian lo poble : que per auentura non fassan [l. fossan] lapida . E cum ilh li aguessan [2] amena ordeneron lor al conselh . E lo princi de li preyre endemande lor diczent . Nos comandant comanden a uos que uos non ensegne en aquest nom . E ueuos que uos aue repleni Jerusalem de la uostra dotrina , e uole dintremenar sobre nos lo sanc d aquest home . Mas peyre respondent e li apostol diseron . A nos couenta obedir a dio maiorment que a li home . Lo dio de li nostre payre a rexucita Jesus lo qual uos aucises sospendent al leng . Dio a exauta per la soa dreyta aquest princi e saluador per donar penitencia a israel e remession de li p[e]cca . E nos sen testimoni d aquestas parollas e lo sant sperit lo qual dio done a tuit li ubidient a si . Mas cum ilh aguessan auui aquestas [192 r] cosas eran scarza e pensauan aucire lor . Mas vn pharisio per nom . Gamaliel doctor de la ley , honnoriuol a tot lo poble leuant se al conselh comande que li apostol vn petit de temp fossan mes defora e dis a lor . O homes israelitienc auisa uos sobre aquesti home qual cosa uos se a far . Car

---

[1] Il richiamo, in fine della pagina precedente, ha *fossa*.
[2] Non ben chiara la vocale che precede il *-n*.

Teodas iste deran*t* ,aq*u*isti dia dizen*t* si esse*r* alcu*n* al q*ua*l *co*nse*n*tic nu*m*bre d*e* baro*n*s *e*ncerq*ue* quatre cenz . Lo q*ua*l fo aucis e tuit q*ua*l q*ue* q*ua*l creya*n* *e*n luy foro*n* degasta e foro*n* retorna a nien*t* . Enapres aq*ue*st ist*e* iuda galilio e*n* li dia d*e* p*er*fecio*n* e trastorne moti poble enap*r*es si . E aq*ue*st pe*r*ic e tuit aq*ui*lh li q*ua*l *co*nse*n*tiro*n* a luy foro*n* degasta . D*o*nc*a* yo dic a uos ara : dep*ar*te uos d aq*ue*sti home e laissa lor . C*ar* si aq*ue*st *co*nselh o obra es de li homes el s*ar*e deslia . M*a*s si el es de dio uos no*n* lo poyre deslia q*ue* p*er* aue[n]tura uos no*n* sia atroba re*com*batre a dio . E ilh co*n*se*n*tiro*n* a luy . E *e*nse*m*p appella*n*t li apostol e batu denu*n*ciero*n* q*u*-ilh no*n* parlessa*n* pl*u*s al nom d*e* Jesus : layse*r*o*n* lor . Ac*er* ilh sen a*n*nero*n* alegra*n*t al rega*r*da*m*en*t* [192 v] del *co*nselh . C*ar* ilh son agu degne sufrir u*er*gogna p*er* lo nom d*e* Jesus . E no*n* cessaua*n* p*er* tuit li iorn *e*nsegna*n*t e p*r*edica*n*t . y*esus* *χrist* . al temple e *e*nc*er*q*ue* las mayso*n*s

VI. Mas en aq*ui*lh iorn nu*m*bre d*e* deciples creise*n*t m*ur*mur fo fait d*e* li grec *e*n*contra* li hebrio : emp*er*czo ch*e* las ueuas d*e* lor fossa*n* desp*r*eczi*a*s al menestier cotidia*n* . M*a*s li . 12 . apostol *e*nsemp appella*n*t la mauteza d*e* li deciple e dis*e*ro*n* . No*n* es iust ch*e* nos aba*n*douan la p*ar*olla d*e* dio e amenistra*r* a las taulas . D*onca* o frayres *con*sidera d*e* uos set homes d*e* bo*n* testimo*n*i ple*n*s d*e*l sant sp*er*it e d*e* sap*ie*n*c*ia li q*ua*l nos ordenare*n* sobre aq*ue*sta obra . M*a*s nos s*ar*e*n* sob*r*e ista*n*t a l oracio*n* e al menestier d*e* la p*ar*olla . E la p*ar*olla plac d*e*ra*n*t tota la mouteza . E slegiro*n* Esteue home ple*n* d*e* fe e d*e*l sant sp*er*it , e Phelip e procor e niconor , e timone , e parmene , e nicolau l estra*n*gier d a*n*tioca . E ordenero*n* aq*ui*sti al regardam*e*n*t* d*e* li apostol : e aura*n*t pausero*n* las ma*n*s sob*r*e lor . E la p*ar*olla d*e* dio creyssia : e lo nu*m*bre d*e* li deciple era mul[193 r]tiplica form*e*n*t* e*n* ie*r*us*a*lem . E mota cu*m*pagnia d*e* p*r*eyres obedia a la fe . M*a*s steue ple*n* d*e* g*r*ac*i*a e d*e* fortaleza faczia grant *e*nsegnas e m*e*reuilhas al poble . M*a*s alqu*a*nti se leuero*n* de la sinagoga la q*ua*l es appella d*e* li libertie*n*c e de li cirinie*n*c , e de li alisa*n*drie*n*c , e d aq*ui*lh li q*ua*l era*n* d*e* cilicia e d asia disputa*n*t *con* steue : E no*n* poya*n* *contra*star a la sap*ie*n*c*ia e a l esp*er*it lo q*ua*l p*ar*laua . Ado*n*ca sotmese*r*o*n* home*s* li q*ua*l dissessa*n* lor auer auui luy dicze*n*t p*ar*ollas de blestema *contra* Moyses e *contra* dio . E scomogro*n* lo poble e li uelh e li sc*r*ipt*ur*a e *e*nse*m*p co*r*re*n*t raubiro*n* luy , e amenero*n* luy al *co*nselh e ordenero*n* fals testimo*n*i li q*ua*l dissessa*n* aq*ue*st home no*n* cesa d*e* parlar p*ar*ollas de blestema *en*-*contra* aq*ue*st sa*n*t luoc e la ley . C*ar* nos au[u]e*n* luy dicze*n*t q*u*e aq*ue*st . y*esu*s . de nazareth destruyre aq*ue*st luoc e mudare las costumas las q*ua*ls moyses liore a nos . E tuit aq*ui*lh li q*ua*l seya*n* al *co*nselh regarda*n*t e*n* l*uy* uigro*n* la facia de l*uy* enay*m*a facia d angel

VII. Mas lo p*r*inci de li p*r*eyre dis . Aq*ue*stas cosas son ellas enay*s*i . Lo q*ua*l dis . [193 v] O homes frayres e payres auue . Lo dio d*e* gloria apparec al n*ost*re payre Abraham cu*m* el fos e*n* mesopotamia , p*ru*mieram*e*n*t* q*ue* el demores e*n* Charram : e dis a l*uy* . Eys de la toa t*er*ra , e de la toa conoissencza : e ue*n* e*n* la t*er*ra la q*ua*l yo mostrarey a tu . Ado*n*ca issic de la t*er*ra d*e* li caldey . E h*a*bite e*n* Charram . E daq*ui*enan*t*

lo payre de luy mort traporte luy en a*que*sta *ter*ra e*n* la *qua*l uos abita ara . E no*n* done a luy hereta e*n* ley no*n* pura vn pas de pe . *Mas* promes donar ley a luy e*n* possessio*n* , e al semecz d*e* l*uy* enap*res* l*uy* . *Mas* cu*m* el no*n* agues filh . E dio p*ar*le a luy q*ue* lo semecz d*e* l*uy* fora abitan*t* e*n* *ter*ra stragna : e q*ue* ilh sot meter*an* lor a la s*er*uetu e tratare*n* lor malame*nt* p*er* 40 [1] ancz . E yo iuiarey la gent a la q*ua*l ilh auren s*er*ui dis lo segnor . E enap*res* aq*ue*stas cosas yssire*n* e me s*er*uire*n* en aq*ue*st luoc . E done a l*uy* lo testame*nt* d*e* c*ir*cuncisio*n* . E enay*s*i e*n*genr*e* Isaac e *circun*cisic luy a l oyte*n* iorn : e Isaac e*n*ge*n*re Jacob e Jacob e*n*genre li docze pat*ri*archa , e li pat*ri*archa en[194 r]uidia*n*t Joseph ue*n*dero*n* luy e fo mena e*n* egipt . E dio era *con* luy : e deyliore luy d*e* totas las *tri*bulacio*n*s d*e* l*uy* . E done a luy gracia e sap*ienc*ia al regardame*nt* d*e* Pharaon rey d-egit . E ordene luy gouer*n*ado*r* sobre lo egipt e sob*re* tota la mayso*n* de luy . *Mas* fam ue*n*c e*n* tota la *ter*ra de egipt e d*e* Chanaa*m* e gra*nt* *tri*bulacio*n* : e li n*ostre* payre no*n* trobant ma*n*iars . *Mas* cu*m* Jacob agues auui frome*nt* ess*er* ue*n*du e*n* egipt : trames p*ru*mierame*nt* li n*ost*re payre . E a la sego*n*da uecz Joseph fo conegu d*e* li seo frayre . E lo lignage de luy fo manifesta a Pharao*n* . *Mas* Joseph trameten*t* appelle Jacob lo seo payre , e tota la soa conoyse*ncz*a e*n* . 75 . armas . E Jacob dese*n*de e*n* egipt : e y muric luy e li n*ost*re payre . E foron trapo*r*ta e*n* Sychem e foro*n* paysa [2] al sepulcre lo q*ua*l Abraham cu*m*pre de precz d arg[e]nt de li filh de Emor filh de Sychem . *Mas* cu*m* lo temp de la p*ro*messio*n* se ap*ro*pie la q*ua*l dio auia iura a Abraham : lo poble creyse e m*u*ltipliq*ue* e*n* Egipt e*n*tro q*ue* autre rey se [194 v] leue e*n* egipt lo q*ua*l no*n* conoissia Joseph . E aq*ue*st enganan*t* lo n*ost*re lignage afflagelic li n*ost*re payre q*ue* ilh depausessan li lor e*n*fa*n*t e q*u*-*i*lh no*n* uisq*ue*ssa*n* . En aq*ue*l meseym*e* temp nasq*ue* Moyses , e fo agradiuol a dio : lo q*ua*l fo nuri p*er* trey mes e*n* la mayso*n* d*e*l seo payre . *Mas* aq*ue*st esse*nt* ista pausa fora , la filha de Pharao*n* pres luy e nuric luy a si e*n* filh . E Moyses fo e*n*segna e*n* tota la sap*ienc*ia d*e* li egipcia*n* : E era poderos e*n* p*ar*ollas e e*n* obras . *Mas* cu*m* lo te*m*p d*e* quara*n*ta anç fossa *com*pli : mo*n*te a l*uy* al cor q*ue* el uesites li seo frayre filh d*e* Isr*ae*l . E cu*m* el agues uist vn sufre*nt* eniuria : ue*n*ge luy . E feric . Lo egipcia*n* : e fe ue*n*ia*n*cza a luy lo q*ua*l sufria l eniuria . E pe*n*saua q*ue* li seo frayre e*n*te*n*dessa*n* q*ue* dio p*er* la soa ma*n* donera a lor salu . *Mas* ilh no*n* e*n*te*n*dero*n* . *Mas* lo iorn e*n*segue*nt* apparec a lor te*n*czona*n*t e re*con*ciliaua lor e*n* paz dicze*nt* . O ho*m*es uos se frayres , p*er*q*ue* noye uos l un a l aut*re* . *Mas* aq*ue*l q*ue* faczia e*n*iuria al seo p*ro*yme refude luy dicze*nt* . Qual ordene tu p*r*inci [195 r] e iuge sob*re* nos . D*onca* me uoles tu aucire enay*m*a tu aucicies yer l egiptia*n* .

[1] Invece di *40*, stava prima *quatre cens*, parole che paion cancellate dalla stessa mano che ha vergato il ms.

[2] A prima vista si legge così; tuttavia non si potrebbe escludere assolutamente che dell'*y* si sia voluto fare un *u*.

Mas Moyses fugic p*er* aq*ue*sta p*ar*olla . E fo fait strangier e*n* la t*er*ra de Media*n* al q*ua*l luoc enge[n]re duy filh . E *com*pli quaranta anç : L angel apparec a luy al des*er*t d*e*l mo*n*t de sina e*n* flama de fuoc e*n* l agole*n*cier . *Mas* Moyses uesent la uesio*n* se m*er*cuilhe . E luy ap*ro*pia*n*t q*ue* el regardes : la uoucz del segnor fo fayta a luy dicze*n*t . Yo soy lo dio de li teo payre dio d*e* Abraham e dio d*e* isaac e dio de Jacob . *Mas* Moyses fo fait temeros e no*n* ausaua regardar . *Mas* lo segno*r* dis a *luy* . Deslia las cauczame*n*tas de li teo pe . *Car* lo luoc al q*ua*l tu sies es t*er*ra santa . Yo uese*n*t uic l-afletio*n* del meo poble lo q*ua*l es e*n* egipt , e auuic l e*n*gemame*n*t d*e* lor e soy desendu p*er* li desliorar . E ara ue*n* e yo trametrey tu e*n* egipt . Aq*ue*st Moyses lo q*ua*l ilh an nega dize*n*t . Qual ordene tu p*ri*nci e iuge sob*re* de nos . Dio trames aq*ue*st p*ri*nci e reymado*r* cu*n* la ma*n* de l a*n*gel lo q*ua*l aparec a luy e*n* l agole*n*cier . Aq*ue*st foramene lor : faczent m*er*eui[195 v](ui)lhas e gra*n*z e*n*segnas e*n* la t*er*ra de egit e al mar ros , e al des*er*t p*er* . 40 . ancz . Aq*ue*st es Moyses lo q*ua*l dis a li filh d isr*ae*l . Dio rexucitare a uos p*ro*pheta de li u*ostr*e frayre , e aunire luy enay*m*a mi . Aq*ue*st es lo q*ua*l fo e*n* la gleysa al des*er*t cu*n* l angel lo q*ua*l parlaua a luy al mo*n*t d*e* sinay , e cu*n* li n*ostr*e frayre : lo q*ua*l a receopu la p*ar*ollas d*e* uita p*er* las nos donar : al q*ua*l li n*ostr*e payre no*n* uolgro*n* obedir . *M*a*s* refud*er*o*n* luy : e li an *con*traria e*n* li lor cor e*n* Egipt dicze*n*t a Aaron . Fay a nos dios li q*ua*l an*n*o*n* dera*n*t nos . *Car* aq*ue*st Moyses lo q*ua*l foramene nos d*e* la t*er*ra d*e* Egipt nos non sabe*n* q*ua*l cosa sia fait d*e* luy . E feron uedel en aq*ui*lh dia : e ufrigro*n* ostias a l idola , e se alegraua*n* e*n* las obras de las lors ma*n*s . *Mas* dio li cu*n*u*er*tic e liore lor s*er*uir a la caualaria del cel : enay*m*a es sc*ri*pt al libre de li p*ro*ph*et*a . O mayso*n* d*e* isr*ae*l . *Donca* no*n* ufries tu a mi ostias e sacrificis p*er* . 40 . ancz al des*er*t . E receopes lo tabernacle d*e* Moloch , e l estela d*e*l u*ostr*e dio Ra*n*fa : feguras las q*ua*ls uos [196 r] aue fait p*er* las adorar : E yo uos traportarey en babelonia . Lo tabernacle del testimo*n*i a ista cu*n* li n*ostr*e payre al d*e*s*er*t : enay*m*a dio a ordena p*ar*la*n*t a Moyses q*ue* el faczes luy sego*n*t la forma la q*ua*l el auia uist . Lo q*ua*l li n*ostr*e payre receopro*n* e dintremenero*n* cu*n* Josue en la possessio*n* d*e* li ge*n*til li q*ua*l dio refudc de la facia de li n*ostr*e payre entra [1] a li iorn de Dauid , Lo q*ua*l atrobe gr*aci*a dera*n*t dio . E dema*n*d*e* q*ue* el trobes vn tabernacle al dio d*e* Jacob . *Mas* salamo*n* edifiq*ue* a luy mayso*n* . *Mas* l autisime no*n* abita e*n* cosas faitas d*e* la ma*n* enay*m*a el dis p*er* lo p*ro*ph*et*a . Lo cel es a mi seti e la t*er*ra es scamel de li meo pee . Qual mayso*n* me edificare uos : dis lo segno*r* . O q*ua*l es lo luoc del meo repaus . *Donca* la mia man no*n* fe totas aq*ue*stas cosas . O de dura c*er*uis e d*e* cor no*n* circ*on*cis , e d aurelhas : vos *con*trastes totauia al sant sp*er*it : enay*m*a li u*ostr*e payre : enay*s*i uos . Qual de li p*ro*ph*et*a no*n* p*er*seguero*n* li uostre payre . E ocis*er*o*n* lor aq*ui*lh li q*ua*l dera*n*t ano*n*ciaua*n* l auenam*en*t d aq*ue*st [196 v] iust del q*ua*l uos

---

[1] L' *-a* pare sia stato ritoccato, per trarne un *-o*.

ara aue ista treytors e homecidiers : li qual aue receopu la ley per l ordenament de li angel : e non la gardes . Mas ilh auuent aquestas cosas eran scarça en li lor cor : e stregnian las dencz encontra luy . Mas cum steue fosa plen del sant sperit , regardant al cel uic la gloria de dio e Jesus istant de las dreytas de dio . E dis . Ueuos yo uey li cel vbret [-ert?] e lo filh de la uergena istant de las dreytas de dio . Mas ilh cridant en auta nouç estopauan las lors aurelhas : e uengron embriuament d un corage encontra luy . E giteron luy fora la cita e lapidauan luy . E li testimoni depauseron las lors uestimentas iosta li pe d un iouencel lo qual era appella Saul . E lapidauan steue appellant e diczent . O segnor Jesus recep lo meo sperit . E cum el agues mes li ienolh en terra el cride en grant uoucz diczent . O segnor perdona a lor aquest peca . E cum el agues dit ayczo el dormic

VIII. Et Saul era cunsentent a la mort de luy . Mas grant persecution fo fayta en aquilh iorn en la gle[197 r]ysa la qual era en Jerusalem e tuit foron spars per las regions de Judea e de Sanmaria stier li apostol . Mas homes temeros cureron steue : E feron grant plaint sobre luy . Mas Saul degastaua la gleysa intrant per las maysons e tirant homes e fennas lioraua lor en garda . Donca aquilh li qual eran spars : trapassauan predicant la parolla de dio . Mas Phelip desendent en la cita de sanmaria predicauan a lor Christ . Mas las compagnias entendian en aquellas cosas las quals eran ditas de phelip : auuent e uesent las ensegnas las qual el faczia . Car moti d aquilh li qual auian li socz sperit cridant en grant uouz issian . Mas moti paralisinos e czops eran sana . Donca grant goy fo fait en aquella citta . Mas vn home per nom Simont la qual era ista derant encantador en la cita enganant la gent de Samaria diczent si esser alcun grant al qual tuit escotauan del menor entro al maior diczent aquest es la uertu de dio la qual es appella grant . Mas ilh atendian a luy : emperczo que el li agues gita de pensa [197 v] per moti temp per li seo art d-encantamencz . Mas cum ilh aguesan cresu a Phelip predicant del regne de dio : hommes e fennas eran bateia al nom de yesus χrist . Adonca el meseyme simont crese . E cum el fos bateia se aiostaua a Phelip . Acer uesent las ensegnas e las grant uertuç que eran faytas : el era stabusi e se mereuilhaua . Mas cum li apostol li qual eran en ierusalem aguessan auui que Samaria agues receopu la parolla de dio : tramesseron a lor peyre e Johan . Li qual cum ilh fossan uengu aurceron per lor , afin qu-ilh receopessan lo sant sperit . Car el non era encara uengu en alcun de lor . Mas eran solament bateia al nom del segnor Jesus . Adonca pausauan las mans sobre lor : e recebian lo sant sperit . Mas cum simont agues uist que lo sant sperit fosa dona per l empausament de las mans de li appostol presente a lor pecunia dizent . Donna a mi aquesta poesta : afin que sobre qual que qual yo pausarey las mias mans recepia lo sant sperit . Mas peyre dis a luy . La toa pecunia sia cun tu en perdicion . Car tu as pen[198 r]sa possessir lo don de dio per pecunia . Part ni sort non sia a tu en aquesta parolla . Car lo teo cor non es dreit derant dio . Donca fay penitencia

d aquesta toa fellonia : e prega dio si per auentura aquesta cogitacion del teo cor sia perdona a tu . Car yo uey tu esser en fel d amarecza e en liam de enequita . Mas simont respondent dis . Uos prega per mi a dio que alcuna d aquestas cosas las quals uos dises non uegnan sobre mi . Acer cum ilh agron testimoneia e per la parolla del segnor retornauan en ierusalem , e predicauan en motas regions de li Samaritan . Mas l angel del segnor parle a Phelip dizent . Leua e uay contra lo mey iorn a la uia la qual desent de Jerusalem en Gazam . aquesta es deserta . E leuant ane . E ueuos vn home etiopienc castra poderos de la reyna de Candacia de li Etiopienc , lo qual era sobre totas las riqueczas de ley : era uengu per aurar en ierusalem : sen retornaua sesent sobre lo seo care : e legia Esaya propheta . E l eperit dis a phelip acoyta te e aiosta te a aquest care . Mas phelip corent auuic luy legent Esaya propheta . E [198 v] dis a luy . Pensas que tu entendas aquellas cosas que tu legises . Lo qual dis . En qual maniera pois entendre : si alcun non las demostra a mi . E pregue Phelip qu-el mostres : e qu-el montes e seses cun luy . Mas lo luos [1] de l escriptura la qual el legia era aquest . El fo amena a ocision enayma fea : e non uberc la soa bocca enayma l agnel derant lo tondent si sencza uouz . Lo iudici de luy fo leua en la soa humilita . Qual recontare la generacion de luy . Car la uita de luy sare touta de la terra . Mas lo castra respondent dis a Phelip . Yo te prego del qual lo propheta di ayczo de si o de alcun autre . Mas Phelip ubrent la soa bocca : e comme[n]czant d aquesta scriptura predique a luy Jesus . E dementre que ilh annauan per la uia ilh uengron a vna ayga : e lo castra dis . Uete ayga . Cal deueda mi esser bateia . E Phelip dis a luy . Si tu crecz de tot lo teo cor , lo es couenent. E el responde e dis a luy . Yo creo que . yesus χrist . es filh de dio . E comande que lo care fos planta : e desenderon l un e l autre en l ayga Phelip e lo castra , e batege luy . Mas cum ilh fossan monta de l ayga : l esperit del segnor [199 r] raubic Phelip : e lo castra non uic luy plus . Mas el sen annaua alegrant per la soa uia . Mas Phelip fo atroba en Azoto : e trapassant predique per totas las citas entro qu-el uengues en cesaria

IX. Mas Saul espirant encara de menaczas e de ọccision encuntra li deciple del segnor s apropie al princi de li preyre e demande epistolas de luy per portar en Damasco a las sinagogas : afin que si el atrobes alcuns d aquesta uida [2] , homes e fennas li amenes lia en ierusalem . E cum el façes uiage s-endeuenc que cum el s apropies de damasco . E lucz resplandic subitament del cel encerque luy . E cagent en terra auuic uoucz diczent a si . Saul Saul perque me persegues . Lọ qual dis . O segnor qui sies tu . Mas lo segnor dis . Yo soy Jesus lo qual tu persegues . Dur es a tu

---

[1] Il *-s* si legge assai chiaro, benchè si sia voluto abradere. È evidente a ogni modo, che va letto *luoc.*

[2] Dinanzi all'*-a* è veramente uno sgorbio, che permetterebbe di leggere *uisa.* Forse una lettera cancellata, e saremmo a *uia.*

trayre contra l agulhon . E trement e stabusent dis . O segnor qual cosa uoles que yo facza . E lo segnor dis a luy . Leua e intra en la cita e sare dit a tu qual cosa couenta a tu far . Mas li homes li qual acumpagnauan luy eran con luy tuit stabusi . Acer auuent la uoucz [199 v] e non uesent alcun . Mas saul leue de la terra e ubert li olh non uic alcuna cosa . E meneron luy per las mans dintremeneron luy en damasco . E era aqui per tres iorns non uesent e non mange ni bec . Mas vn deciple per nom annanias era en damasca . Mas lo segnor dis a luy en uesion . O ananias . Mas el dis O segnor uete me . E lo segnor dis a luy . Leua e uay al borc lo qual es appella dreit . E quer en la mayson de inda : vn per nom Saul de Tharsia . Car uete el aura . E el uic per uesion home per nom Ananias intrant a luy e pausant a luy las mans que el recepia la uesta . Mas ananias responde a luy . O segnor yo auuic per moti parlar d aquest home quanti mal el a fait a li teo sant en ierusalem . E aquest ha poesta de li princi de li preyre de ligar tuit aquilh li qual appellan lo teo nom . Mas lo segnor dis a luy uay . Car aquest es a mi vaissel d-eylection aczo qu-el porte lo meo nom derant li rey e las gencz , e ha li filh de israel . Car yo demostrarey a luy quantas cosas couenta luy sufrir per lo meo nom . [200 r] E Ananias anne e intre en la mayson . E empausant a luy las mans : dis . O Sául frayre lo segnor Jesus lo qual aparec a tu en la uia per la qual tu uenias trames mi a tu : afin que tu ueyas e sias repleni del sant sperit . E uiaczament cagiron de li olh de luy enayma escalhas : e receop la uista . E leuant fo bateia . E cum el agues receopu lo maniar fo conforta . Mas Saul fo cun li deciple li qual eran en damasca per alquanti iorn . E uiazament intre en las sinagogas e predique χrist . Car aquest es filh de dio . Mas tuit aquilh li qual auuian luy s-estabusian e diçian . Donca non es aquest aquel lo qual cumbatia en ierusalem aquilh li qual appellauan aquest nom . E Acer . el uenc czay enayço que el amene lor liacz a li princi de li preyre . Mas saul s-esforczaua maiorment e confondia li iudio li qual abitauan en damasca : affermant . Car aquest es χrist . Mas cum moti iorn foron compli : li indio feron conselh qu-ilh aucisessan luy . Mas li agait de lor foron fait conegu a Saul . Mas ilh gardauan las portas per iorn e per noit que ilh aucisessan luy . Mas li deciple prenent [200 v] luy , en la noit layseron luy per lo mur sot metent en sporta . Mas cum el fossa uengu en Jerusalem s-eysayua aiostar se a li deciple . E tuit temian luy non cresent que el fos deciple . Mas barnabas pres luy e amene luy a li apostol : e recointe a lor en qual maniera agues iust [l. uist] lo segnor en la uia e car el parle a luy . E en qual maniera agues fait fidelment en damasca al nom de Jesus . E era cun lor intrant e salhent en ierusalem faczent fidelment al nom del segnor . Acer el parlaua a las gencz : desputaua cun li grec . Mas ilh querian aucire luy . La qual cosa cum li frayre aguessan conegu ameneron luy de noit en cesaria e layseron luy en Tharsia . Acer la gleysa auia pacz per tota iudea , e Galilea , e Samaria : e era edifica annant en la temor del segnor , e era replenia de la consolacion del sant sperit . Mas fo fait dementre que peyre trapasses per tuit el uenc a li sant

li q*ua*l abitaua*n* e*n* Lydia . *Mas* el at*r*obe aq*ui* vn home p*er* nom Eneas : iaceze*n*t al leyt p*er* . VIII . anç , lo q*ua*l [201 r] era paralitic . E peyre dis a l*uy* . Eneas lo segno*r* *yesus* *χrist* sane tu : Leua e stent tu *meseyme* . E el se leue uiaczame*n*t . E tuit aq*ui*lh li q*ua*l habitauan en Lydia e en Sarona uigro*n* luy : li q*ua*l foro*n* *con*uerti al segno*r* . *Mas* una decipla p*er* nom Thabita la q*ua*l e*n*trepetra es dita Dorca fo e*n* iopia . Aquesta era plena de bonas obras e de almonas las q*ua*ls ilh faczia . *Mas* fo fait en aq*ui*lh dia q*ue* ilh e*n*fermes : e mures . La q*ua*l cu*m* ilh l agro*n* lauaa ilh pause*r*o*n* ley al solier . *Mas* cu*m* Lidia fossa p*r*es de iopia li deciple auuent q*ue* peyre fos e*n* ley trameser*on* a luy duy home , p*r*egant . Non te sia greo uenir e*n*tro a nos . *Mas* peyre leua*n*t : e uenc cu*n* lor . E cu*m* el fosa ue*n*gu menero*n* luy al solie*r* . E totas las uenas istero*n* encerq*ue* luy plora*n*t : e demostraua*n* a luy las gonellas e las uestime*n*tas las q*ua*ls dorca faczia a lor . *Mas* ap*r*es q*ue* tuit foro*n* mes fora . Peyre pause li seo genolh en *t*erra e aure e se uoute e*n*uer lo cors : e dis Thabita . leua . [201 v] E ilh uberc li seo olh . E cu*m* ilh agues uist peyre sesic . E el done a ley la man dreyce ley . E cu*m* el agues apella li sant e las uenas demostre ley uiua . *Mas* ayczo fo fait conegu p*er* tota Jopia : e moti c*r*esero*n* al segnor . *Mas* fo fait q*ue* el demores moti iorn e*n* Jopia enap*r*es vn simont coyratier

X. *Mas* un home era e*n* Cesaria p*er* nom corneli ce*n*turio*n* de la cumpagnia la q*ua*l es dita ytalia home religios e teme*n*t dio *con* tota la soa mayso*n* faczent motas almonas al poble : e p*r*ega*n*t dio *con*tuniame*n*t . Aq*ue*st uic e*n* uesio*n* enay*m*a e*n* la nouena hora d*e*l iorn l angel del segno*r* intra*n*t a l*uy* e dicze*n*t a luy . Corneli . *Mas* el rega*r*da*n*t luy costreit p*er* temor dis . O segnor q*ua*l sies . *Mas* el dis a l*uy* . Las toas oracions e las toas almonas mo*n*tero*n* e*n* recorda*n*cza al regardame*n*t de dio . E ara t*r*amet homes e*n* Jopia : e appella vn Simo*n*t lo q*ua*l es sobre noma peyre . Aq*ue*st alberia enap*r*es v*n* simo*n*t coy[202 r]ratier la mayso*n* del q*ua*l es iosta lo mar . Aq*ue*st dire a tu q*ua*l cosa coue*n*ta a tu fa*r* . E cu*m* l angel lo q*ua*l p*a*rlaua a l*uy* se fossa departi el appello duy de li seo domestis e caualier teme*n*t lo segnor d aq*ui*lh li q*ua*l li obedia*n* . A li q*ua*l cu*m* el aguessa recu(*n*)iuta totas cosas t*r*ames lor e*n* iopia . *Mas* e*n* l autre iorn lor faczent uiage e ap*r*opiant a la cita : Peyre mo*n*te e*n* las sobeyraneczas q*ue* el ores encerq*ue* la seysena hora . E cu*m* el fameges uole m*a*niar . *Mas* lor apparelha*n*t sob*r*emo*n*tame*n*t de pensa cagic sobre luy . E uic lo cel ubert e vn uaysel desmo*n*ta*n*t enay*m*a gra*n*t linczol de catre cantons sotmes del cel e*n* terr*a* al q*ua*l era*n* totas las cadrepedias e las ratilias de la *t*erra e las uolatilhas d*e*l cel . E uouz fo fayta a luy diczent . O peyre leua auci e m*a*nia . *Mas* peyre dis . O segnor no*n* sia . *Car* vnca no*n* mangey alcu*n*a cosa socza e no*n* mu*n*da . E la uouz dereco la sego*n*da uecz dis a l*uy* . Tu no*n* dires no*n* mu*n*d aq*ue*llas cosas las q*ua*ls dio purifiq*ue* . *Mas* ayczo fo fait p*er* trey uecz . [202 v] E lo uaysel fo uiaczame*n*t receopu al cel . E cu*m* peyre pe*n*ses entre si q*ua*l fosa la uesio*n* la q*ua*l el auia uist . Veuos li home li q*ua*l era*n* t*r*ames de Corneli q*ue*rent al mayson de

Simont isteron a la porta . E cum ilh agron appella demandauan se Simont lo qual es sobre noma peyre agues aqui alberc . Mas peyre pensant e dubitant encara de la uesion : l esperit dis a luy . Uete tres homes querent tu . Donca leua e desent : e uay cun lor non dubitant alcuna cosa . Car Yo trames lor . E peyre desende a li home e dis . Ueuos yo aquel lo qual uos demanda . Qual es la cayson per la qual uos uengues . Li qual diseron a luy . Corneli Centurion home iust e tement dio e auent bon testimoni de tota la gent de li iudio : a receopu respos del sant angel appellar tu en la soa mayson e auuir parollas de tu . Donca peyre dintremenant receop lor en l albe[r]c . Mas lo segont dia se leue e anne con lor e alquanti de li frayre de Jopia acompagneron luy . Mas en l autre dia intre en Cesaria . [203 r] Mas Corneli speytaua lor e appelle li seo cosin e familiar amic . E fo fait cum peyre fosa intra . Corneli contracoroc a luy . E cagent a li pe de luy adore luy . Mas peyre leue luy diczent . Leuate . Car yo meseyme soy home enayma tu . E parlant intre con luy e atrobe moti li qual se eran aiosta e dis a lor . Uos sabe coma ayczo es cosa abominiuol a home iudio esser aiosta o se apropiar a l estragna generacion . Mas dio demostre a mi non dire alcun home socz o non mont . Emperczo yo appella de uos uine senecza dubitanecza . Donca yo demando uos per la qual cosa appelles mi . E Corneli dis . Encuey es lo quart iorn entro en aquesta hora en la mia mayson faczent oracion a la nouena hora : e ueuos home iste derant mi en uestimenta blanca e dis . Corneli la toa oracion es exauczia e las toas almonas son recordas al regardament de dio . Donca tramet en Jopia e appella simont lo qual es sobre noma peyre . Aquest alberia en la mayson de simont coyratier [203 v] iosta lo mar . Donca yo trames a tu uiaczament . e tu uenent as ben fait . Donca nos tuit sen present al teo regardament per auuir totas las cosas qual que(l) quals son comandas a tu del segneor . Mas Peyre ubrent la soa bocca dis . Yo prouey en uerita . Car dio non es recebador de presonas . Mas aquel lo qual tem dio e obra iusticia es receopu de luy en tota gent . Dio a trames la soa parolla a li filh de israel anunciant per yesus χrist . Aquest es segnor de tuit . Uos sabe la parolla la qual fo fayta per tota Judea començant de galilea enapres lo baptisme lo qual Johan predique coma dio a oint del sant sperit e de uertu Jesus de Nazaret lo qual trapasse ben faczent e sanant tuit li aprenni [l. apremi] del diauol . Car dio era cun luy . E nos sen testimoni de totas las cosas las quals el a fait en la region de li iudio e de Jerusalem . Lo qual ilh an aucit sospendent al leng . Dio resuscite luy lo terç iorn e done luy esser fait manifest non a tot lo poble . Mas a li testimoni derant ordena [204 r] de dio a nos li qual mangen e beguen con luy enapres que el resuscite de li mort . E comande a nos predicar al poble e testimoniiar . Car el meseyme es aquel lo qual es ordena de dio iuge de li uio e de li mort . E tuit li propheta donan testimoni a aquest : que tuit aquilh li qual creyren en luy recebren remession de li lor peca per lo nom de luy . Peyre encara parlant aquestas parollas : lo sant sperit cagic sobre tuit aquilh li qual auuian la parolla . E li fidel de la cirtuncision li qual eran

uengu cun Peyre s-estabusiron . Car la gracia del sant sperit fos sparsa en las nacions . Car ilh auuian lor parlar per lengas e magnificauan dio . Adonca Peyre respondent dis . Donca qual po deuedar ayga que aquisti li qual recebon lo sant sperit enayma nos non sian bateia . E comande lor esser bateia al nom de yesus χrist . Adonca pregauan luy qu-el permases cun lor per alquanti iorn

XI. Mas li apostol e li frayre li qual eran en iudea auuiron que li gentil receopessan la parolla de dio .[204 v] E cum peyre fos monta en ierusalem aquilh li qual eran de la circuncision deputauan encontra luy diçent . Per que intries a li home hauent prepuci e mangies cun lor . Mas peyre comenczant desponia a lor per orde diçent . Yo ero orant en la cita de iopia : e uic uesion en sobremontament de pensa vn uaisel enayma linczol de . 4 . canton desendent esser sosmes del cel : e uenc entro a mi . Al qual regardant pensauo : e yo uic las quadrupedias e las bestias de la terra e las ratilias e las uolatilhas del cel . Mas yo auuic vna uouç diczent a mi . O peyre leua e oci e mania . Mas yo dis . O segnor non sia . Car alcuna cosa sacza [l. socza] e non monda non intre vnca en la mia bocca . Mas la uoucz responde la segonda uecz del cel diczent . Non dires socz czo que dio a monda . Mas ayczo fo fait per tres uecz . E totas aquestas cosas foron dereco receopuas al cel . E ueuos tres homes isteron uiaczament en la mayson en la qual yo ero trames a mi de Cesaria . E l esperit dis a mi que yo annes cun lor non dubitant [205 r] alcuna cosa . Mas aquisti seis frayres uengron cun mi : e intren en la mayson d aquel home . E el reconte a nos en qual maniera el haguessa uist l angel istant en la soa mayson , e diczent a si . Tramet en Yopia : e appella vn Simont lo qual es sobre nona peyre , lo qual parlare a tu parollas per las quals tu sares salua tu e tota la toa mayson . Mas quant yo ac comencza de parlar lo sant sperit cagic sobre lor enayma en nos del comenczament . E yo me recordey de la parolla la qual lo segnor dis . Acer Johan batege en ayga . Mas uos sare bateia en sant sperit . Donca si dio donne a lor aquella meseyma gracia enayma a nos li qual cresen al segnor yesus χrist . Yo qual ero lo qual pogues uedar a dio . Mas ilh auuent aquestas cosas taysiron e glorifiqueron dio diçent . Donca dio donne penitencia a las gent a uita . E aquilh li qual eran spars de la tribulacion la qual era ista fayta sot Esteue anneron entro a Phenicia e en Cypre e en Antioca non parlant a alcun la parolla si non a li sol iudio . Mas alquanti de lor eran homes Ciprienc [205 v] e Cirinienc . li qual cum ilh fossan intra en Antioca parlauan a li grec e anunciauan lo segnor Jesus . E la man del segnor era cun lor . Mas moto numbre de cresent eran conuerti al segnor . Mas la parolla peruenc a las aurelhas de la gleysa la qual era en ierusalem sobre aquestas cosas . E trameseron barnaba entro en antioca . Lo qual cum el fossa uengu e hagues uista la gracia de dio se alegrauan : e li amonestauan tuit permanir al segnor en perpausament de cor . Car el era bon home e plen de fe e del sant sperit . E mota compagnia fo aiasta [l. aio-] al segnor . Mas el anne en Tharsia per cercar Saul . Lo qual cum el hagues atroba el amene luy en

Antioca . E *conuerseron* aq*ui* p*er* tot l an *en* la gleysa e ens*e*gner*on* moti poble enay*si* q*ue* li deciple fossa*n* pr*u*mierame*n*t nona *χristi*ans *en* Antioca . *Mas* en aq*ui*lh iorn prophetas sobre ue*n*guo*n* de ier*usa*lem en Antioca . E vn de lor p*er* nom Agabus leua*n*t demostraua p*er* lo sant sp*er*it gra*n*t fam a auenir e*n* tota la redondecza d*e* las t*err*as : La q*ua*l fo fayta sot Claudi . *Mas* li deciple p*er*pauser*on* vn[206 r]chascu*n* trametre al me*n*estier a li h*abi*ta*n*t frayre e*n* Judea enay*m*a vnchascu*n* auia trametia . la q*ua*l cosa neis ilh fer*on* trametent a li uelh p*er* la ma*n* d*e* barnaba e d*e* saul.

XII. Mas en aq*ue*l meseym*e* temp h*er*ode lo rey trames poyssa*n*ças p*er* afflagelir alq*ua*nti de la gleysa . E ocis Jaco lo frayre de Joh*an* a glay . *Mas* uese*n*t q*ue* la plagues a li iudio p*er*pause de penre peyre . *Mas* era*n* li iorn d*e* li ayme . Lo q*ua*l cu*m* el l agues p*re*s trames luy e*n* carc*er* . E liore l*uy* gardar a q*ua*tre q*ua*t*er*nas de caualiers . Vole*n*t amenar luy al poble enapr*e*s la pasca . Ac*er* peyre era garda e*n* la carc*er* . *Mas* or*acion*s era*n* faytas e*n* la gleysa a dio p*er* luy sencza entrelaysam*ent* . *Mas* cu*m* h*er*ode fos a amenar luy en aq*ue*lla meseym*a* *n*oit Peyre era dorm*en*t entre duy caualier liga de doas cade*n*as , e las gardas gardaua*n* la carcer dera*n*t l us . E ueuos l angel del segno*r* fo pr*e*se*n*t , e lum*e* resplandic e*n* l abitacol de la carc*er* . E feric lo lacz d*e* peyre e suelhe luy dicze*n*t . Leua uiaczam*en*t . E las cadenas cagiro*n* de las ma*n*s d*e* l*uy* . *Mas* l a*n*gel [206 v] dis a luy dera*n*t ceng te e chaucza las toas chauczas . E el fe enay*si* . E dis a luy . Cercu*n*da a tu la toa uestime*n*ta e sec me . E isse*n*t segue l*uy* e no*n* sabia q*ue* fos uer czo q*ue* era fait per l a*n*gel . *Mas* pensaua si ues*er* uesio*n* . *Mas* tr*a*passa*n*t la pr*u*miera e la sego*n*da garda ue*n*gro*n* a la po*r*ta ferienca la q*ua*l amenaua e*n* la cipta . La q*ua*l fo hub*er*ta a lor d ella meseym*a* . E isse*n*t ue*n*gro*n* e*n* vn borc . E l a*n*gel se dep*ar*tic de l*uy* uiaczam*ent* . E peyre retorna*n*t a si meseym*e* dis . Yo say ara *u*eram*ent* . C*a*r lo segno*r* trames lo seo angel e desliore mi d*e* las ma*n*s de h*er*ode , e de tota l espeyta*n*cza del poble de li iudio . E pensa*n*t uen*c* e*n* la mayso*n* de Maria mayr*e* de Joh*an* lo q*ua*l es sobre nonna Marc al q*ua*l luoc moti era*n* aiosta e oraua*n* . *Mas* luy buta*n*t l us d*e* la po*r*ta : vna filha p*er* nom Rhode issic a ues*er* . E pois q*ue* ella conoc la uoucz d*e* peyre no*n* huberc la porta p*er* goy . *Mas* intre corre*n*t anu*n*ciar q*ue* peyre era ha la porta . E ilh dis*er*o*n* a ley tu forsenas . *Mas* ella affermaua ess*er* enay*si* . *Mas* ilh diczia*n* Czo es [207 r] lo seo angel . *Mas* peyre p*er*sau*er*aua buta*n*t . *Mas* cu*m* ilh aguessa*n* hubert l us : ilh uigro*n* l*uy* e s-estabusiron . *Mas* el cignaua a lor cu*n* la ma*n* q*u*-ilh taysessa*n* : e reco*n*te a lo*r* e*n* q*ua*l ma*n*iera lo segno*r* foramene luy de la carc*er* , e dis . Anu*n*cia aq*ue*stas cosa ha Jaco e a li frayr*e* . E issic a*n*ne e*n* autre luoc . *Mas* fait lo iorn torbacio*n* no*n* petita era e*n*tre li caualier q*ua*l cosa fossa fait d*e* peyr*e* . *Mas* cu*m* h*er*ode hagues dema*n*da luy e non l agues atroba : faita enq*ui*sitio*n* de las gardas , el coma*n*de lor ess*er* amena . E desende de iudea e*n* Cesaria : e demore aqui . *Mas* el era yra a li Tyrien*c* e a li Sidonien*c* . *Mas* ilh u*e*ngro*n* a luy d un corage . E amonesta blais lo q*ua*l era sob*re* la cam*b*r*a* del rey : ilh dema*n*daua*n* pacz emp*er*czo q*ue* las regio*n*s de lor

fossan nurias de luy . Mas herode uesti de uestimenta real sesic al seti iudicial al iorn ordena : e parle ha lor . Mas lo poble cridaua . Las uoucz son de dio e non d homes . E l angel del segnor feric luy uiaczament . Car el non auia donna l onor a dio e degasta de uerm moric . [207 v] Mas la parolla del segnor creysia e era multiplica . Mas barnaba e Saul compli lo menestier sen retorneron en Jerusalem . E preseron con lor Johan lo qual es sobre nonna Marc

XIII. Mas prophetas e dotors eran en la gleysa la qual era en antioca entre li qual era barnaba e simont lo qual es appella nier e Lucius de Ciria e Manaen lo qual era nuri cun herode tetrarche e Saul . Mas aquilh ameuestrant al segnor e deiunant . Lo sant sperit dis a lor . Departe a mi Barnaba e Saul en l obra per la qual yo pres lor . Adonca aquilh deiunant e orant , e empausant a lor las mans layseron lor . E acer ilh meseyme trames del sant sperit anneron en Selicia . E d aqui nauegueron en cipre . E cum ilh fossan uengu en Salamina predicauan la parolla de dio en las sinagogas de li iudio . Mas ilh auian Johan al menestier . E cum ilh haguessan cercunda tota l isola entro a panpha : ilh troberon vn home encantador fals propheta Judio al qual era nom Bargio : lo qual era cun lo proconsul Serge Paul home saui . Aquest appelle Barnaba e Paul : e desiraua auuir la parolla de dio . Mas [208 r] Elimas encantador contrastaua a lor . Car lo nom de luy es entrepetra enaysi querent trastornar lo proconsul de la fe . Mas Saul lo qual es dit Paul repleni del sant sperit regardant en luy dis . O plen de tot engan e de tota enequita , filh del diauol enemic de tota iusticia : tu non cessas de trastornar las dreytas uias del segnor . E uete ara la man del segnor sobre tu : e tu sares cec non uesent lo solelh entro a temp . E tenebras e scurita cagiron uiaczament sobre luy . E cercundant queria lo qual donnes a luy la man . Adonca lo proconsul cum el hagues uist lo fait crese : mereuilhant se de la doctrina del segnor . E cum Paul e aquilh li qual eran cun luy haguessan nauega de Panpha uengron en Pergen de Panphilia . Mas Johan departent se de lor retorne en Jerusalem . Mas ilh trapassant Pergen uengron en Antioca de Persia . E intrant en la sinagoga en li iorn de li sabba : sesiron . Mas enapres la leyczon de la ley e de li propheta : li princi de la synagoga trameseron a lor diczint . O homes frayres si alcuna parolla d amonestança es en uos diçe ho al poble . [208 v] Mas paul leuant e demostrant callament cun la man : e dis . O homes ysraelitienc e aquilh li qual teme dio : auue . Lo dio del poble de ysrael eylegic li nostre payre e exaute lo poble cum ilh fossan cotiuador en la terra de Egipt : e foramene lor de ley en aut b[r]acz . E sostenc las costumas de lor al desert per . 40 . ancz . E destruent set gent en la terra de Canaam : el departic a lor la terra de lor per heretage . E apres ayczo enuiron quatre cent e . 50 . anç apres , el lor donne iuges entro a samuel propheta . E daquienant demanderon rey : e el done a lor Saul filh de Cis home del trip de Beniamin per . 40 . anç . E mogu luy rexucite a lor Dauid lo rey . Al qual el donne testimoni diczent . Yo trobey Dauid filh de Jesse home segont lo meo cor : lo qual fare totas las mias

uoluntas . Del semecz del qual dio amene . yesus . saluador de israel segont l empromession . Johan predicant derant la facia de l auenament de luy lo batisme de penitencia en remession de peca a tot lo poble de ysrael . Mas cum Johan hagues compli lo seo cors diczia . Yo non soy aquel lo qual uos pensa mi [209 r] esser . Mas ucuos el uen enapres mi del qual yo non soy degne desliar las cauczamentas de li pe de luy . O homes frayres filh de la generacion de Abraham e aquilh lo [l. li] qual temon dio en uos la parolla d aquesta salu es tramessa a uos . Car aquilh que habitan en Jerusalem , e li princi de luy mesconogron aquest e las uoucz de li propheta las qual son legias per tuit li sabba iuiant luy e compliron . E ilh non atrobant en luy alcuna cayson de mort : demanderon de pilat qu-ilh auciessan luy . E cum totas las cosas las quals eran scriptas de luy foron complias : depausant luy del leng , pauseron luy al muniment . Mas dio resucite luy de li mort lo tercz iorn . Lo qual fo uist per moti iorn d aquilh li qual monteron ensemp cun luy de galilea en Jerusalem . Li qual son testimoni de luy al poble entro ara . E nos anuncien a uos aquella promession la qual es fayta a li nostre payre . Car dio complic aquestas en li uostre filh resucitant Jesus . Enayma es script al segont psalme . Tu sies lo meo filh yo engenrey tu encoy . Mas czo qu-el resucite luy de li mort ia non es a retornar plus en corrupcion . [209 v] Emperczo el dis . Car yo donnarey a uos las santas e fidelas cosas de Dauid . Emperczo di en autre luoc . Tu non donares lo teo sant ueser corrupcion . Car Dauid dormic en la soa generacion quant el hac amenestra a la uolunta de dio , e fo aiosta a li nostre payre e uic corrupcion . Mas aquel lo qual dio resucite non uic corruption . Donca o homes frayres conegua cosa sia a uos . Car remession de peca es anuncia a uos per aquest de tuit li peca de li qual uos non pogues esser iustifica en la ley de Moyses . Mas tot aquel que cre en aquest sare iustifica . Donca uea que non sobre uegna en uos czo qu-es dit en li propheta . O despreçiadors uea e uos mereuilha , e sia spars . Car yo obro obra en li uostre iorn : la qual obra uos non creyre si alcun ho recontare a uos . Mas lor issient preganan que al seguent sabba parlassan aquestas parollas . E cum las compagnias fossan laissas moti de li iudio e de li strang seruent dio , seguian Paul e Barnaba : li qual parlant amonestauan lor qu-ilh permasessan en la gracia de dio . Mas al seguent sabba ben pres tota la cipta s aioste a auuir la parolla de dio . [210 r] Mas li iudio uesent las compagnias foron rempli d-enuidia , e contradiczian a aquellas cosas las quals eran ditas de paul en li eniuriant . Adonca Paul e Barnaba diseron forment . La couentaua a nos parlar prumierament la parolla de dio a uos . Mas car uos refudes ley e iuies uos non degne de l eternal uita . Ucuos , nos , nos conuerten a li gentil . Car lo segnor comande a nos enaysi . Yo pausey tu lume que tu sias en salu de li gentil entro a la fin de la terra . Mas li gentil auuent s alegrauan e glorificauan la parolla de dio : e quanti quanti creseron eran derant ordena a uita eterna . Mas la parolla de dio era manifesta per tota la region . Mas li iudio scomogron fennas religiosas e honestas , e li prumier de la cipta . E ordeneron persecucion encontra Paul e

Barnaba , e giteron lor de las lors fins . Mas ilh scroleron la pols de li lor pe encontra lor : e uengron en yconia . E li deciple eran repleni de goy e del sant sperit

XIV. Mas fo fait en yconia que ensemp intressan en la sinagoga de li iudio e parlessan a lor enaysi que grant mautecza [210 v] de iudio e de grec creseron . Mas li iudio li qual foron non cresent susciteron e scomogron a corrocz li cor de li gentil encontra li frayre . Donca ilh demoreron per moti temp parlant fidelment al segnor donant testimoni a la parolla de la soa gracia : e done que ensegnas e mereuilhas fossan faytas per las mans de lor . Donca la mautecza de la cipta fo deuisa . e acer alcuns eran cun li iudio . Mas alcuns con li apostol . Mas cum embriuament fo fayt de li gentil e de li iudio cun li princi de lor qu-ilh tormentessan lor cun uergogna e li lapidessan . E lor entendent fugire[1] en la cipta de yconia en listre : e en derben : e encerque tota la region , e eran aqui predicant . E tota la mautecza fo scomogua en la doctrina de lor . Mas paul e barnaba demoreron en Listres . E un home de Listres enferm de pecz seya czop del uentre de la soa mayre , lo qual vnqua non hauia chamina . Aquest auuic Paul parlant . Lo qual regardant en luy e uesent qu-el hagues fe qu-el fos fait san : dis en grant uouç . Leua dreit sobre li teo pe . E el salit sobre li seo pe [211 r] e chaminaua . Mas cum las compagnias haguessan uist czo que paul auia fait : eslcueron las lors uouç diczent en lenga Liconienca . Dios fait semblant a li home son desendu a nos . E appellauan barnaba Jupiter : e paul Mercure . Car el era guiador de la parolla . Acer li preuer de Jupiter lo qual era derant la cipta ameneron tors e coronas derant las portas , cum li poble uolian sacrificar . La qual cosa pois que li apostol auuiron czo es paul e barnaba : ilh trenqueron las lors uestimentas e issiron de dincz las compagnias , cridant e diczent . O homes per que facze ayczo . Nos sen homes mortals semblant a uos : anunciant a uos che uos vos conuerta d aquestas cosas uanas a dio uiuent , lo qual a fait lo cel e la terra e lo mar e totas las cosas que son en lor : lo qual layse totas las gent intrar en las soas uias en las trapassas generacions . E non layse si meseyme sencza testimoni en ben faczent en donnant ploya del cel al temp portant fruc vmplent li lor cors de maniar e d alegrecza . E en diczent aquestas cosas a pena [211 v] apacziaua las compagnias qu-ilh non sacrifiquessan a lor . Mas alquanti iudio sobre uengron de Antioca e yconia e amonestas las compagnias , las quals lapidant paul trayseron luy fora la cipta pensant luy esser mort . Mas li deciple cercundant luy , el se leue e intre en la cipta . E en l autre iorn anna cun barnaba en derbia . E cum ilh haguessan predica en aquella cipta e haguessan ensegna moti sen retorneron en listres e yconia e Antioca confortant li cor de li deciple . E amonestant qu-ilh persaueressan en la fe . E que per motas tribulacions

---

[1] L' '-e' è così discosta dalla lettera precedente, da poter parere che stia da sè.

nos couenta intrar al regne de dio . E cum ilh haguessan ordena a lor preyres per totas las gleysas : E cum ilh haguessan ora cun deiunis ilh comanderon lor al segnor al qual creseron . E trapassant persia uengron en panphilia . E cum ilh agron parla la parolla del segnor en pergen ilh desenderon en Ytalia . E d aqui naueguerou en antioca : dont eran ista liora a la gracia de dio en l obra la qual ilh compliron . Mas cum ilh fossan uengu e haguessan aiosta la gleysa : ilh reconteron a lor quant grant [212 r] cosas dio hagues fait cun lor , e qu-el hagues hubert a li gentil l us de la fe . Mas ilh demoreron lonc temp con li deciple

XV. Mas alcuns desendent de iudea ensegnauan li frayre . Car si uos non sare circuncis segont la ley de Moyses uos non poyre esser fait salf . Mas fayta grant tenczon de Paul e barnaba encontra de lor : E ordeneron que Paul et Barnaba e alcuns de li autre montessan en Jerusalem a li apostol e a li preyre per aquesta question . Donca ilh amena de la gleysa trapassauan per phenicia e Samaria recontant la conuersacion de li gentil : e facziant goy a tuit li frayre . Mas cum ilh fossan uengu en Jerusalem ilh foron receopu de la gleysa e de li apostol e de li preyre , anunciant a lor quantas grant cosas dio aguessa fait cun lor . Mas alquanti de la secta de li pharisio li qual auian creu se leueron diczent . Car couenta lor esser circu[n]cis e gardar maio[r]ment la ley de moyses . Donca li apostol e li preyre ensemp s aiosteron per considerar d aquesta parolla . Mas cum grant question fossa fayta peyre leuant dis a lor . O homes [212 v] frayres uos sabe que dio eylegic en uos de li ancian iorn que li gentil auuirian per la mia bocca la parolla de l euangeli e creyrian . E dio lo qual conois li cor a dona testimoni donant a lor lo sant sperit enayma a nos , e non fey deferencia entre nos e lor purificant li cor de lor per fe . Donca perque tenta ara dio per pausar io sobre li col de li deciple . Lo qual nos ni li nostre payre non poguen portar . E nos cresen esser salua per la gracia del nostre segnor yesus χrist enayma lor . Mas tota la mautecza taysic . E auuian Barnaba e Paul recuntant quantas grancz ensegnas e mercuilhas dio haguessa fait a li gentil per lor . E pois qu-ilh tayseron : Jaco responde diçent . O homes frayres auue mi . Simont reconte en qual maniera dio uesite prumierament per recebre li gentil poble al seo nom . E las parollas de li propheta se concordan a ayço enayma es script . Yo retornarey enapres haquestas cosas e redificarey lo tabernacle de Dauid lo qual cagic , e redificarey las ruynas de luy e eyleuarey luy : afin que li [213 r] remanent de li home requeran lo segnor . E tuit li gentil sobre li qual lo meo nom sare appella . dis lo segnor faczent aquestas cosas . Car l obra del segnor es conegua a luy del segle . Per la qual cosa yo iuio repausar aquilh li qual son conuerti de li gentil al segnor . Mas scrire a lor qu-ilh s-estegnan de las contaminacions de las ydolas e de fornicacion , e de las cosas suffogas e del sang . Car Moyses ha en senglas ciptas de li temp antic li qual predicon luy en las synagogas al qual luoc es legi per tuit li sabba . Adonca plac a li apostol e a li preyre cun tota la gleysa de eylegir de lor homes e trametre lor en Antioca cun Paul e Barnaba . Juda lo qual es sobre

nonna Barsaba e Silas , homes principals entre li frayre : scriuent pistola per las mans de lor . Li apostol e li preyre e li frayre , salu a li frayre de li gentil li qual son en Antioca e en Siria e en Cilicia . Car nos hauem auui que alcuns parti de nos vos an contorba per parollas trastornant las uostra armas . A li qual nos non comanden . Donca la plac a nos aiostar ensemp e eylegir homes e trametre li a uos [213 v] cun paul e barnaba li nostre carissimes homes li qual lioreron las lors armas per lo nom del nostre segnor yesus χrist . Donca nos trameten a uos Juda e Sila . Li qual ilh meseyme uos recontaren per parolla aquellas meseymas cosas . Car lo ha sembla bon al sant sperit e a nos non pausar a uos daquienant alcuna cosa de fais si non aquellas cosas besogniuols . Que uos vos stegna de las cosas sacrifficas a las ydolas e del sang e de las cosas suffogas e de la fornicacion : de las quals cosas si uos meseymes uos garda uos fare ben . A dio sia . Donca ilh trames descenderon en Antioca . E cum la mauteeza fo aiosta ilh doneron la pistola . La qual cum ilh haguessan legi s alegreron de la consolation . Mas Juda e Sila cum ilh meseyme fossa propheta consoleron li frayre per plusors parollas , e confermeron lor . E cum ilh haguessan ista lay alcun temp ilh foron reyre manda en pacz de li frayre a lor li qual trameseron lor . Mas la semble bon a Sila permanir aqui . Mas Juda sen retorne sol en Jerusalem . Mas Paul e Barnaba [214 r] permaseron en Antioca : ensegnant e predicant con moti autre la parolla del segnor . Mas enapres moti iorn Paul dis a Barnaba . Retornen e uesiten li frayre per totas las ciptas en las quals nos auen predica la parolla del segnor : en qual maniera ilh se gouernan . Mas Barnaba uolia penre cun si Johan lo qual es sobre nonna Marc . Mas paul pregaua luy diçent nos deuer penre luy . Car el se fos departi de lor de Panphilia e non fos anna cun lor en l obra . Mas departiment fo fait entre lor enaysi qu-ilh se departessan l un de l autre . E Barnaba pres Marc e nauegue en Cipre : e paul eylegic Sila , e fo recomanda de li frayre a la gracia de dio sen anne . E el anaua per Syria e Cilicia , conferma[n]t las gleysas comandant gardar li comandament de li apostol e de li preyre

XVI. Mas el uenc en derben e en listre . E ueuos en listre era un deciple per nom Timothee filh d una fenna de Judea fidella , e lo payre era gentil . A aquest donauan testimoni li frayre li qual eran en listre e en yconia . Paul uolia [214 v] que aquest annes cun si : e prenent luy lo circuncis per li iudio li qual eran en aquilh luoc . Car tuit sabian que lo payre de luy era gentil . Mas cum ilh trapassessan per las ciptas liorauan a lor a gardar li amonestament li qual eran ordena de li apostol e de li preyre li qual eran en Jerusalem . E acer las gleysas eran confermas per fe : e habondiauan per numbre de iorn en iorn . Mas ilh trapassant per phrigia e per la region de galacia foron deueda del sant sperit de parlar la parolla del segnor en Asia . Mas cum ilh foron uengu en Misia prouauan de annar en betinia : e l esperit de Jesus non laysse lor annar . Mas cum ilh haguessan trapassa Misia : ilh descenderon en Troya . E per noit uesion fo demostra a paul . Un homme Macedoniene era istant e pregaua luy

diczent . Trapassa *en* Macedo*n*ia e haiuda nos . *Mas* q*u*ant el uic la uesio*n* *de* p*re*se*n*t nos q*u*ere*n* de a*n*nar en Macedonia fait *c*erta*n* q*ue* dio hagues appella nos p*er* p*re*dica*r* a lor . D*onca* nos nauega*n*t de Troya de d*r*eit cors ue*n*gue*n* e*n* samot*r*achia e lo . 2 . iorn a napoli e daq*u*ienant a phelippes [215 r] la q*u*al es la p*r*umiera p*a*rtia de Macedo*n*ia a la cipta de Colo*n*ia . *Mas* nos era*n* ista*n*t en aq*u*ella meseym*a* cipta p*er* alcu*n*s iorns . *Mas* e*n* li iorn d*e* li sabba nos issia*n* fora la port*a* iosta lo flu*m* : al q*u*al luoc era uist *e*sse*r* luoc d oracio*n* : e sese*n*t p*a*rlaua*n* a las fe*n*nas las q*u*als era*n* aiostas aq*ui* . E vna fe*n*na p*er* nom Lida ob*r*iera de polpre d*e* la cipta d*e* li Thiatirie*n*c se*r*uent dio auuic : d*e* la q*u*al lo segno*r* hube*r*c lo cor a ente*n*d*r*e aq*u*ellas cosas q*ue* era*n* ditas d*e* paul . *Mas* cu*m* ella fossa bateia e la soa mayso*n* : ella p*r*egue luy diczen*t* . Si vos iuia mi esse*r* fidella al segno*r* : int*r*a e*n* la mia mayson , e y ista . E *con*streins nos . *Mas* fo fait nos ana*n*t a la or*aci*on , vna ioue*n*cella haue*n*t sperit phito*n* [1] ue*n*c dera*n*t d*e* nos : la q*u*al e*n* deuinant donaua gra*n*t gang a li seo segno*r* . Aq*u*esta e*n*seguen*t* Paul e c*r*idaua a nos diczen*t* . Aq*u*isti ho*m*me son s*er*f de dio autisi*m*e : li q*u*al anu*n*cia*n* a uos la uia d*e* salu . *Mas* ella faczia ayczo p*er* moti iorn . *Mas* paul dolen*t* se uoute : e dis a l esp*e*rit . Yo coma*n*do ha tu al nom de Y*esus* *χrist* issir de ley . E issic [215 v] en aq*u*ella meseym*a* hora . *Mas* li segno*r* d*e* ley uese*n*t q*ue* l esp*e*rancza d*e*l lor gang era p*e*rdu p*r*enen*t* Paul e Sila ame*n*ero*n* lor al m*a*rca : a li p*r*in*c*is : e p*re*sent*a*nt lor a li mest*r*e del marca dise*r*on . Aq*u*isti ho*m*me *con*torba*n* la *nos*t*r*a cipta , cu*m* ilh sia*n* iudios : e anu*n*cia*n* a nos costu*m*a la q*u*al no*n* es licita a nos de recebr*e* ni far , cu*m* nos sia*n* Roma*n* . E lo poble co*r*roc *con*t*r*a lor . E li mestre tre*n*cas las lo*r*s uestime*n*tas , coma*n*dero*n* q*u*-ilh fossan batu d*e* u*e*rgas . E cu*m* ilh haguessa*n* e*m*pausa a lor motas plagas mes*er*o*n* lor e*n* c*a*rc*er* coma*n*dan*t* a la garda q*ue* gardes lor delige*n*tame*n*t . Lo q*u*al cu*m* el hagues receopu tal *co*m*a*nd*a*me*n*t mes lor e*n* la bassa p*r*ey-so*n* : e streins li pe d*e* lor e*n* ceps . *Mas* e*n* la mecza noit Paul e Sila aurauan e lauuaua*n* dio . E aq*u*ilh li q*u*al era*n* e*n* la carc*er* auuia*n* lor . *Mas* subita*m*e*n*t gra*n*t t*e*rratremol fo fait . enays*i* q*ue* li fo[n]dame*n*t d*e* la carc*er* foro*n* mogu . E de p*re*se*n*t tuit li us foro*n* hub*er*t : e li ligam d*e* tuit foro*n* desliga . *Mas* la ga*r*da de la carc*er* reuelha*n*t e uese*n*t las portas d*e* la carc*er* hub*er*tas : el trais lo seo glay se [216 r] uolia ocire stima*n*t li liga esse*r* fugi . *Mas* paul c*r*id*e* cu*n* gra*n*t uoucz diczent . No*n* far a tu alcu*n*a cosa d*e* mal . *Car* tuit sen ayczi . E el c*e*rca lu*m*e int*r*e t*r*emolant cagic dera*n*t a paul e a sila . E fora mena*n*t lor dis a lor . O segno*r*s q*u*al cosa coue*n* a mi far : afin q*ue* yo sia salua . E ilh dis*er*o*n* . Cre al segno*r* . y*esus* : e s*a*res sal*u*a tu e la toa familha E p*a*rlero*n* a luy la p*a*-rolla del segno*r* cu*n* tuit aq*u*ilh li q*u*al era*n* en la mayso*n* de l*uy* . E p*re*-ne*n*t lor en aq*u*ella hora d*e* la noit laue las plagas d*e* lor E el m*e*seym*e*

---

[1] *-hiton* si legge chiaro; ma sopra il *-p* sta un segno che io non intendo ed è forse accidentale.

fo bateia e tota la mayson de luy . E cum el li hagues amena en la soa mayson el mes a lor la taula : e se asete cun tota la soa mayson cresent en dio . E cum lo iorn fo fait : li amaestra manderon li sariant diczent . Laissa hanar aquilh home . Mas la garda de la carcer anuncie aquestas parollas a paul . Li amestra manderon que uos sia laissa anar . Donca ara issent ana en pacz . Mas paul dis a lor . Ilh nos an mes en carcer e batu publicament sencza causa hesent hommes Romans : e ara degitan nos resconduament . La non sare, enaysi . Mas ilh meseyme [216 v] uegnan e degiton nos . Mas li seruent anuncieron aquestas cosas a li amestra . E ilh temiron auuent qu-ilh fossan Roman . E uengron e pregueron lor . E fora menant lor pregauan lor qu-ilh issessan de la cipta . Mas ilh issent de la carcer : e intreron a lidia . E cum ilh uigron li frayre ilh consoleron lor e se n aneron

XVII. Mas cum ilh fossan passa per amphipoli e apolonia uengron a Tesalonica al qual luoc era la sinagoga de li iudio . Mas paul segont la soa usancza intre a lor . E per trey sabbas deputaua cun lor de las scripturas . E demostraua . Car couentaua que χrist suffres e resucites de li mort : e que aquest era yesus χrist lo qual yo anuncio a uos . E alcuns de lor creseron e foron aioint a paul e a sila : e grant mautecza de religios gentil e fennas noblas non petit numbre . Mas li iudio non cresent mogu d-enuidia preseron del comun poble alcuns homes mals e fayta compagnia scomogron la cipta e apropiant se a la mayson de Jason querian liorar lo al poble . E cum ilh non [217 r] haguessan troba lor ameneron Jason e alcuns frayres a li princi de la cipta cridant . Car aquisti son li qual contorban lo mont e uengron ayci li qual Jason receop : e tuit aquisti fan contra lo decret de Cesar diczent esser vn autre rey . yesus . Mas ilh scomogron lo poble e li princi de la cipta auuent aquestas cosas . E receopua satifacion de Jason e de li autre : layseron lor . Mas de present de noit li freyre layseron Paul e Sila en Beroa . Li qual cum ilh y foron uengu intreron en la sinagoga de li iudio . Mas aquisti eran li plus noble li qual fossan en Thessalonica , li qual receopron la parolla cun tota cubiticia chascun iorn encercant las scripturas si aquestas cosas eran enaysi . E Acer moti de lor creseron e de fennas gentils honestas e de li homes non petit nombre . Mas li iudio li qual eran en Thessalonica conogron que la parolla de dio era predica de paul en Baroa : ilh uengron aqui , e scomogron e contorberon la mautecza . E de present li frayre laiseron Paul qu-el annes entro al mar . Mas Sila e Timotio resteron aqui . Mas aquilh li qual amenauan Paul me[217 v]neron luy entro atenes . E cum ilh haguessa receopu comandament de luy a Sila e Timotio que uiaczam[en]t uenguessan a luy : ilh y uengron . Mas cum paul speytes lor a Athenes lo seo sperit era enflama en si meseyme uesent la cipta adona a la ydolatria . Mas el deputaua cun li iudio en la sinagoga e religios e al marca per tuit li dia aquilh que y uenian . Mas alcuns Epicurial e storial philosophe desputauan cun luy . Mas alcuns diczian . Aquest semenador de parollas qual cosa uol dire . E li autre diczian el es uist esser anunciador de noueus demonis . Car el

anunciaua a lor Jesus o la resuresion . E ilh preseron luy e lo meneron en la chariera de Mars diczent . Non poen nos sabre [1] qual es aquesta noua doctrina la qual es dicta de tu . Car tu reportas alcunas cosas nouas en las nostras aurelhas . Donca nos uolen saber qual cosas uolon esser aquestas . Mas tuit li Athenienc e li strang [li qual] y abitauan non s-estudiauan a autra cosa si non a [2] dire o auuir alcuna cosa de nouel . Mas paul istant al mecz de la chariera de Mars dis . O hommes Athenienc yo uey uos pres que en [218 r] totas cosas sobresticios . Car yo trapassant uic las uostras ydolas : e ay atroba vn autar al qual era script Al dio mesconegu . Donca yo anuncio a uos czo que uos ygnorant adora . Dio lo qual a fait lo mont e totas las cosas que son en luy . Aquest cum el sia segnor del cel e de la terra non habita en temple fait de man e non es cotiua de mans humanas , auent besogna d alcuna cosa : cum el meseyme dona uita e spiracion e totas cosas a tuit : e a fait de vn tota la generacion de li home habitant sobre la facia de tota la terra : decernent li temp ordena e li terme de l abitacion de lor a quere dio si per auentura requeran o trobon luy , Ja sia czo qu-el non sia long d unchascun de nos . Car nos uiuen e moren e sen en luy meseyme enayma alcuns de li uostre saui diseron . Car nos sen generacion de luy . Donca cum nos sian generacion de dio : nos non deuen stimar la diuinita esser aygal a or o argent o entalhadura d art de peyra e de la cogitacion de li home . E Acer dio despreczіant li temp d aquesta mesconoyssencza ara anuncia a li home que en chascuna part faczan penitencia . Car el ordene iorn al qual el deo [218 v] iuiar la redondecza en dretura per vn home al qual el a ordena donant la fe a tuit resucitant luy de li mort . E quant ilh auuiron la resurecion de li mort . Acer alcuns scarnian e alcuns diczian . Nos te auuiren dereco d ayczo . Enaysi paul issic del mey de lor . Mas alcuns homes se aiosteron a luy e creseron entre li qual era deonis mestre de la chariera de Mars , e vna fenna per nom Damaris e autres cun lor

XVIII. Enapres aquestas cosas el se partic de Athenes : e uenc en Corinthe . E atrobant vn iudio per nom Aquila del lignaie de Ponte , lo qual era uengu nouellament de Italia , e Priscila la molher de luy . Car Claude hauia comanda que tuit li iudio se partessan de Roma , uenc a lor . E car el era d aquel meseyme art : demoraua cun lor e obraua . E l art de lor era de far las tentas de li tabernacle . E deputaua en la sinagoga per vnchascun sabba , perpausant lo nom del segnor yesus : e amonestant li iudio e li Grec . Mas quant Sila e Timotio foron uengu de Macedonia Paul istaua a la parolla [219 r] testimoneiant a li iudio que . yesus . era . χrist . Mas lor contradiczent e blestemant : secoent las soas uestimentas dis

---

[1] Nel cod.: *sab*ᵉ. Ma qui s'ha forse un caso d'analogia grafica. Come, cioè, *b'* può essere *bre* e *ber*, così *b*ᵉ, che propriamente non significa se non *bre*, potè correre per *ber*. Nessuno vorrà pensare all'accento class. di s á p e r e

[2] Mal si distingue se *a* od *o*.

a lor . Lo uostre sanc sia sobre lo uostre cap . Yo soy mont d ayczo : yo annarey a las gent . E passant d aqui el intre en la mayson d un per nom Titus iust tement dio , la mayson del qual era coniointa a la sinagoga . Mas Crisp princi de la sinagoga crese al segnor cun tota la soa mayson . E moti de li Corintian auuent cresian e eran bateia . Mas per noit lo segnor dis per uesion a paul . Non temer . Mas parla e non taysir . Car yo soy cun tu , e alcun non sare aiosta a tu lo qual noya a tu . Car moti poble es a mi en aquesta cipta . Mas el iste aqui vn an e meç : ensegnant a lor la parolla de dio . Mas Galio consol de Acaya : li iudio se leueron en aygal coraie *contra* Paul , e ameneron luy al tribunal diczent . Car aquest amonesta a li home a colre dio *contra* la ley . Mas Paul comenczant hubrir la soa bocca : Galio dis a li iudio . O hommes iudios si fos alcuna cosa fellonessa o scuminga [1] o peissima yo (yo) sosteno uos dreytament . [219 v] Mas si son questions de la parolla e de li nom de la uostra ley uea o uos meseyme yo non uolh esser iuic d aquestas cosas . E oste e foramene lor del tribunal . E tuit prenent sostenes princi de la sinagoga : ferian luy derant lo tribunal e a Galio non era alcuna cura d aquestas cosas . Mas paul cum el haguessa atendu ayczo moti iorn faczent salu a li frayre el nauegue en Syria e Priscila e Aquila cun luy li qual s eran tondu lo cap en Cenchris . Car ilh hauian uout . E uenc en phesia : e layse lor aqui . Mas el meseyme intre en la sinagoga e desputaua cun li iudio . Mas lor pregant qu-el istes plus lonc temp cun lor e el non consentic . Mas faczent salu a lor e diczent . Car me couen far lo dia festiual uenent en Jerusalem , e dereco yo retornarey a uos dio uolent . Mas el se departic de Ephesia e descendent en Cesaria e monte e salude la gleysa e descende : en Antioca . E cum el hagues ista aqui vn petit de temp el se partic annant per orde per la region de Galacia e de Phrigia , cunfermant tuit li deciple . Mas vn iudio per nom Apollo del lignaie Alexandrin , homme ben parlant [220 r] e poyssant en las scripturas : uenc en phesia . Aquest era ensegna en la uia del segnor e feruent d-esperit parlaua e amonestaua amoriuolment , aquellas cosas que son de yesus sabent solament lo batisme de Johan . E aquest comence a parlar cunfidament en la sinagoga . Lo qual cum Priscila e Aquila haguessan auui : ilh preseron luy , e plus deligentament declayrauan a luy la uia del segnor . Mas cum el uolgues annar en Acaya li frayre confortauan e scripuian a li deciple qu-ilh receopessan luy . Lo qual quant el fo uengu : profeyte mot ha aquilh li qual auian cresu . Car el uencia forment li iudio demostrant manifestament per las scripturas che Jesus era Christ .

XIX. Mas fo fait cum Apollo fos en Corinti . Mas paul trapassas las sobeyranas partias uenc en Ephesia e trobe alcuns deciples e dis a lor . Si uos cresent receopes lo sant sperit . E ilh diseron a luy . Mas nos non

---

[1] Così leggo io, ma non escludo che si possa leggere 'scuminiga', o meglio 'scumeniga'. Cfr. i prov. *cumergatz*, *cominal*, e l'a. fr. *acomenier*, ecc.

auuen meseyme si lo es vn saut sperit . Mas el dis . Donca en qual se uos bateia . Li qual diseron del batisme de Johan . Mas paul dis . Johan bateie lo poble del [220 v] batisme de penitencia diczent qu-ilh cresessan a aquel que era a uenir enapres luy . czo es en yesus Xrist . Auuias aquestas cosas ilh foron bateia al nom del segnor yesus . E cum paul haguessa empausa a lor las mans lo sant sperit uenc sobre lor , e parlauan per diuersas lengas e propheteiauan . Mas eran tuit quasi doucze homes . E intra en la sinagoga . parlaua confidament per tres mes desputant e pregant del regne de dio . E alcuns endurczent e non uolent creyre e maldiçent la uia del segnor derant la mautecza : el se n anne de lor , e departic li deciple , desputant vnchascun iorn en l escola d un cert tirang . E ayczo fo fait per duy an : en tal maniera que tuit aquilh que habitauan en Asia auuiron la parolla del segnor yesus tant iudios coma gentils . E dio faczia uertucz non petitas e volgars per las ma[n]s de paul : en tant que encara era porta sobre li enferm li sudari a ostar la sudor del seo cors e sobre ccint e las enfermetas de lor se partian de lor e li sperit maligne fugian de lor . De la qual cosa alcuns exortisti de li iudio li qual [eran] alentor [221 r] sprouerou de enuocar sobre lor li qual auian li maligne sperit lo nom del nostre segnor yesus diczent . Nos te scuniuren per Jesus lo qual paul predica . E eran li set filh de alcun iudio per nom Sceua princi de li preyre li qual faczian aquesta cosa . E l esperit maligne responde e dis a lor . Yo conoyso yesus e say qui es paul . Mas uos quals se uos . Mas l home al qual era lo maling demoni se gite ados a lor , e ac dominacion sobre lor e fo plus fort que lor : en tal maniera qu-ilh sen fugiron nu e plaga d aquella mayson . E ayczo fo fait manifest a tuit li iudio e gentil li qual abitauan en Ephesia : e temor cagic sobre tuit lor , e lo nom del segnor yesus fo magnifica . E moti d aquilh li qual creseron : uenian confessant e anonciant li fait de lor . E moti d aquilh li qual auian segu cosas curiosas haduczian li libre e li brusauan derant tuit . E quant li precz de lor foron stima : ilh troberon l argent de . 50 . millia deniers . Enaysi la parolla de dio creissia forment : e se confermaua . E complias aquestas cosas . Paul prepause en sperit [221 v] quant el agra passa Macedonia e Achaya de annar en Jerusalem diczent . Pois que yo sarey ista lay : la me besogna dereco ueser Roma . E cum el hac trames en Macedonia duy de li seo deciple Timotio e Erasto : e el remas en Asia per alcun temp . E en aquel temp se leue vna grant perturbacion de la uia del segnor . Car alcun per nom Demetrio argentier lo qual façia li tabernacle d argent de Diana : faczia auer grant gang a aquilh de l art . Li qual el aiosta e aquilh li qual eran semblant obriers e dis . O homes uos sabe que lo nostre gang es d aquest artificio : e uos uee e auuc coma non solament en Ephesia . Mas pres que en tota Asia aquest Paul enduy e trastorna grant poble , diczent que ayczo non son dios li qual son fait per las mans . E non y a solament dongier en aquesta partia cum el nos desprezia . Mas encara lo temple de Diana saro reputa per ren , e enaysi la soa magesta comenczare esser destruyta , la qual tota Asia e lo mont a en reuenencia [l. reuer-] .

Aquestas cosas auuias ilh foron rempli de ira e cri[222 r]deron dicze[n]t . Grant es la Diana de li Ephesian . E tota la cipta fo vmplia de confusion : e uengron embriuament d un corage al theatre , e preseron gay e aristarc Macedonienc de la compagnia de paul . E cum paul uolc intrar de dincz lo poble : li deciple non li consentiron . E dereco alcuns de li princi de Asia li qual eran li seo amic , trameseron a luy : pregant qu-el non se apresentes al theatre . E li autre cridauan autra cosa . Car la congregacion era confusa : e moti non sabian per qual cosa ilh eran aiosta . E giteron alexandri fora de la compagnia : quant li iudio empegnian luy . E Alexandri demande calament cun la man : e uolia rendre raczon al poble . Lo qual quant agron conegu qu-el era Judio vna uouz de tuit fo fayta quasi per doas horas d aquilh que cridauan Grant es Diana de li Ephesian . E quant lo scribe ac appaczia las compagnias el dis . O homes Ephesia[n]s qual es de li home lo qual non sapia que la cipta de li Ephesian es cotiueyricz de la grant diana e lignage de Jupiter . Donca cum la non se poissa contradire a aiço [222 v] la couenta que uos sia appaczia e non far alcuna cosa temerosament . Car uos aue amena aquisti home li qual non son ni sacrileges ni blestemadors contra la uostra Iddea . Mas si Demetrio e aquilh que son de l art li qual son cun luy , an alcuna cosa encontra alcun : a-lla cort se fay raczon e y son li proconsol qu-ilh acuson l un l autre . E si uos demanda qual que cosa d autre affar ayczo se poyre acomplir en la congregacion legitimament aiostaa . Car nos sen en perilh que nos non sian repres de la sedicion dal iorn d encoy : non essent alcuna causa dont nos poissan rendre raczon d aquesta subitana aiostancza . E cum el agues dit aquestas cosas el laisse la congregacion

XX. Mas pois que la rumor fo cessa Paul appelle li deciple . E auent li embracza se mes en camin per annar en Macedonia . E cum el agues chamina per aquellas partias , e auent li conforta per motas parollas : el uenc en Grecia . Al qual luoc hauent ista tres mes : aga[223 r]it foron fait a luy de li iudio cum el degues nauegar en Siria : e ac conselh de retornar per macedonia . E lo acumpagne entro en Asia Sopate Berroense . E de Tessaloniciens Aristarc e Segond e Gay Derben e Timothio , e de li Asians Tychique e Trophin . Aquisti essent anna derant ilh atenderon nos A troya . E nos naueguen enapres li iorn de li ayme de Philippes e uenguen a lor a Troya en cinque iorn , al [qual] luoc nos isten . 7 . iorn . E vn iorn de sabba cum fossan aiosta li deciple per fragner lo pan Paul lo qual se deuia partir en l endeman desputaua cun lor , e perlongue la parolla entro a la mecza noit . Mas motas lanpias eran en aquel cenacle al qual nos eran aiosta . E vn iouencel per nom Euticho sesent sobre vnna fenestra , luy essent trabalha de greo son entretant que paul desputaua longament : sobre monta del sopn . Cagic bas del te[r]cz solier : e fo leua mort . Mas quant Paul fo . descendu el se stende sobre luy : e l embrace e dis . Non [223 v] uos uolha contorba . Car l arma de luy es en luy . E cum el fo monta e qu-el agues fraint lo pan e gosta el parle a suffiscienczа entro al iorn . e enaysi se partic . E ilh ameneron lo fantin viuent : e foron

grandament consolla . E nos montant en la nau nauegnen en Asson [1] , e aqui deuian penre paul cun nos . Car el auia enaysi ordena qu-el uolia far lo chamin per terra . E quant nos foron uengu en Asson : apres que nos l agron pres con nos , nos uengron en Mitilene . E d aqui nauegant lo iorn enseguent uenguen cuntra Chios . E l autre iorn arriben en Samos . E lo iorn enseguent uenguen en Milet . Car paul auia prepausa de nauegar outra Ephesia : per non far demora en Asia . Car el se hacoytaua affin que si fos a luy possible el fes lo iorn de pandecosta en Jerusalem . E mande de Milet en Ephesia : e appelle li preyre de la gleysa . Li qual cum ilh foron uengu a luy el dis a lor . Uos sabe del prumier iorn al qual yo soy intra en Asia , coma yo soy ista cun uos per tot lo temp : seruent al segnor [224 r] cun tota humilita de cor , e lachrimas : e afflections las quals me son uenguas per li agait de li iudio , coma yo non ay laissa a a far alcuna d aquellas cosas que uos son vtils , que non uos anoncies e uos ensegnes publicament e per las maysons testificant a li iudio e a li Gentil la penitencia que es encerque dio , e la fe la qual es encerque lo nostre segnor yesus . E uete ara yo liga per l'esperit , uauc en ierusalem : non sabent qual cosa me es aduenir . si non que lo sant sperit : me testifica diçent que per totas las ciptas ligam , e tribulacions mi speran . Mas alcuna cosa non mou mi , ni la uita es cara a mi meseyme afin que yo cunsume lo meo cors cun goy . Lo menestier lo qual yo receop del segnor yesus a testificar l euangeli de la gracia de dio . E uete ara yo say , que enapres aquestas cosas . Uos tuit non ueyre plus la mia facia , per li qual yo trapassey predicant lo regne de dio . Per la qual cosa yo testifico a uos aquest iorn d-encoy que soy mond del sanc de tuit . Car yo non hay fugi en modo que yo non uos anuncies tot lo cunselh de dio . Donca attende a uos meseymes e a [224 v] tot lo grecz al qual lo sant sperit pause uos euesques , a-rregir la gleysa de dio . La qual el aquiste cun lo seo sanc . Car yo conoc ayczo que de pois lo meo departiment han ha intrar en uos greo lops li qual non perdonaren al grecz . E de uos meseymes naysaren homes que parlaren cosas peruersas : afin que ilh conduan deciples enapres lor . Per la qual cosa uelha recordadors que per trey ancz la noit e lo iorn non hay cessa amonestar cun lacrimas vnchascun . E ara frayres uos comando a dio , e a la parolla de la soa gracia . Lo qual es poyssant de hedificar , e donar a uos heredita en tuit li santifica . Yo non hay desira argent , o or , o uestiment de alcun . Mas uos meseyme sabbe que en las mias neccesitas , e aquisti li qual son cun mi . aquestas mans han sostengu . Yo uos hay demostra totas cosas . Car affatigant se enaysi couenta recebre li enferm e recordar se de la parolla del segnor iesus . Car el meseyme di . Lo es cosa plus benaurosa donar maiorment que recebre . E cum el hagues dit aquestas cosas . Pause li seo genolh ore cun tuit lor . [225 r] E gittant se al col de paul baysauan luy dolent se . Maximament en

[1] Mal si capisce se '-on' od '-an'.

la parolla la qual el hauia dit . Car plus non hauian ha u[e]ser la soa facia . E meneron luy a la nau

XXI. Mas cum fossa fait , que nos nauegant departi de la facia de lor , cun dreit cors uenguen a Coum , e al seguent iorn a Rhodi , e d aqui a Patara . E se abbateron a vna nau , la qual trapassaua en phenice monta sobre ley naueguen . E comenczant appareiser Cipre laiseron ley a la senestra : naueguen en Syria , e uenguen en Tyri . Car la nau descariaua aqui lo fais , e retorna li deciple nos isteron aqui set iorn : li qual diczian a paul per sperit que el non montes en ierusalem . E compli li iorn parti aneron conduent li tuit ensemp cun las molhers , e li enfant entro a tant que nos salhiron de la cipta , e engenolha en terra oren . E cum nos nos fossan saluda ensemp l un l autre monteron sobre la nau , e ilh retorneron en la lors maysons . Mas nos complia la nauegacion de Tyri descenden , en ptolomayda . E apres saluda li frayre isteron vn iorn cun lor . Mas l autre iorn nos li qual eran cun paul [225 v] uengron en Cesaria . E intra en la mayson de phelip euangelista lo qual era vn de li set isteron cun luy . Mas aquest hauia . 4 . filhas uergenas , las quals propheteiauan . E cum nos permanessan plusors iorn : uenc vn cert propheta de Judea per nom Agabucz . Mas cum aquest fos uengu a nos : Pres la centura de paul e ligant se li pe , e las mans dis . Lo sant sperit dis aquestas cosas . L ome de qui es aquesta centura . Li iudio ligaren luy enaysi en ierusalem : e daren luy en las mans de li gentil . Mas cum nos aguessan auuias aquestas cosas lo pregueron nos e li autre li qual eran d aquel luoc . Que el non montes en ierusalem . Adonca responde paul e dis . Que facze uos plorant : e aflagelent lo meo cor . Mas yo non soy solament apparelha de esser liga . Mas encara esser mort en ierusalem Per lo nom del segnor yesus . E no(n)s non poyent lo trastornar : nos se acorden diczent la uolunta del segnor sia fayta . Mas enapres aquisti iorn : cum nos foron apparelha monteron en ierusalem . E alcuns deciples uengron ensemp cun nos de Cesaria menant cun lor [226 r] vn cert Jason . Ciprienc deciple antic enapres lo qual nos albergen . E cum nos uenguen en Jerusalem . Li frayre receopron nos uoluntierament . Mas l autre iorn paul intre cun nos a Jaco : e tuit li preyre se aiosteron . Li qual hauent li saluda , recointaua particularment que cosas auia fait dio entre las gent per lo menestier de luy . Mas aquilh hauent auui glorificauan lo segnor , e diseron a luy . O frayre tu ueyes , quanti milier de Judios son aquilh li qual creseron , e tuit son studios ensegadors de la ley . E auuiron de tu que tu ensegnas departir se de Moyses . Tuit aquilh Judio que son entre li gentil diczent que la non couenta circuncir li filh ni uiore segont li statut . Donca qual cosa es . la couenta al postot que la moutecza se aioste . Car ilh auuiron que tu sies uengu . Donca fay ayczo que nos te diczen . Nos hauen . 4 . homes li qual han uout sobre de lor . Pren aquisti e te purifica cun lor , e despent sobre lor afin que ilh se tondan li lor cap , e tuit sapian que aquellas cosas las quals ilh auuiron de tu non son alcuna cosa . Mas que tu caminas [226 v] encara , costituent la ley . Mas d aquilh que creseron de li gentil , nos

hauen script : decernent que non obseru[on] alcuna cosa d aquesta maniera , si non qu-ilh se gardon d aquellas cosas que son sacrificas a las ydolas : e del sanc e del sofoga e de la fo[r]uicacion . Adonca Paul pres li home . E l autre iorn purifica cun lor , intre al temple , anunciant lo compliment de li iorn de la purificacion entro a tant que se uffra per chascun de lor la ufferta . Mas essent ia quasi compli li set iorn que li iudio li qual eran de Asia , Auent lo uist at temple , contorberon tot lo poble : E meseron las mans en luy cridant . O homes de Israel secorre . Aquest es aquel home lo qual contra lo poble , e la ley , e aquest luoc : ensegna per tot a tuit . E outra d ayczo enduy li gentil al temple e corromp aquest sant luoc . Car ilh hauian uist . Trophin Ephesian en la cipta cun luy lo qual pensauan que paul l agues entreduit al temple . E tota la cipta fo scomogua : e fo fait vn contracorrament de poble . E pres paul . lo tireron fora del temple . E las portas foron clausas subitament [227 r] e ilh cercant de ocire luy . La fo anuncia al tribunier de la cohort , que tot Jerusalem anaua sot sobre . Lo qual pres subitament li caualier e li centurion corroc a lor . Mas cum ilh haguessan uist lo tribunier e li caualier cesseron de batre paul . Adonca lo tribunier s apropie e pres luy . E comande que el fos liga cun doas cadenas . E demandaua qui el fos : e qual cosa hagues fait . Mas qui diçia vna cosa qui en diczia vna autra en la compagnia . E non poent conoiser la uerita per la romor comande que el fos amena al castel . E cum el fos uengu a li gra : besogne qu-el fossa porta de li caualier per la forcza del poble . Car moutecza del poble seguia luy cridant tolle luy . E cum el comence esser dintre amena al castel . Paul dis al tribunier . Si es a mi licit parlar a tu . Lo qual dis a luy tu conoises Grec . Donca non sies tu aquel Egician lo qual derant aquisti iorn scomoguies vna romor : e as conduit al desert . 4 . milia homes de sicar . Mas paul dis . Yo soy home certanament iudio de Tarsia cittadin de vna cipta de Cilicia non me[227 v]sconegua . Mas yo te prego laissa me parlar al poble . E cum el li permeses paul istant sobre li gra , demostre cun la man al poble . E fait grant callament el p(ar)arle en lenga hebrayca diczent

XXII. O Homes frayres , e payres auue la mia raczon , la qual yo aduo ara a uos . Mas cum ilh auuiron qu-el parles en lenga hebrayca : li presteron maiorment callament . E el dis . Yo soy certanament Judio na en Tarsià de cilicia , e nuri en aquesta cita a li pe de Gamaliel , amestra segont la rigor de la ley , paternal , segador de dio enayma uos tuit se encoy . Lo qual perseguey aquesta uia entro a la mort : ligant e tirant en preyson homes e fennas , enayma lo princi de li preyre me es testimoni : e tot l ordre de li uelh , de li qual yo receopu lectras yo anauo a li frayre en Damasc : afin que yo amenes lor liga d aqui en Jerusalem afin qu-ilh fossan puni . Mas fo fait yo anant e apropiant me a Damasc cerca lo mecz iorn subitament grant lucz del cel resplandic encerque mi . E yo cagent en terra auuic vna uoucz diçent a mi . Saul saul per que me persegues. Mas yo [228 r] respondey , o segnor qual sies . E el dis a mi yo soy aquel yesus

de Nazaret lo *qual* tu *per*segues . E aq*ui*lh li *qual* era*n* *con* mi e*n* *uerita* uigro*n* lo lu*m*e e foro*n* spauanta . *Mas* no*n* auuiro*n* la uouç d aq*uel* lo *qual* *par*laua *con* mi , e yo dis . O segno*r* *qual* cosa farey . *Mas* lo segno*r* dis a mi . Leua te , e uay e*n* Damasc . E aq*ui* *sare* dit a tu d*e* totas cosas *qual* cosa te coue*n* far . E cu*m* yo no*n* uegues *per* la resplando*r* d aq*uel* lu*m*e mena d*e* li meo *compagnon* *per* la ma*n* ueue e*n* Damasc . E vn cert Annanias ho*m*e pru*m*ier sego*n*t la ley : ap*ro*ua *per* lo testimo*n*i d*e* tuit aq*ui*lh Judio li *qual* h*ab*itaua*n* aq*ui* . E ista*n*t dera*n*t mi dis a mi . Saul fray*re* , Recep la uista . E yo regard*e*y e*n* l*uy* en aq*ue*lla m*eseyma* hora . E el dis Dio de li n*ost*re pay*re* dera*n*t te app*ar*elhe : afin q*ue* tu conoissas la soa uolu*n*ta , e ueguessas ezo q*ue* es uist : e auuessas la uouez d*e* la bocca de l*uy* . *Car* tu *sar*es testimo*n*i d*e* l*uy* a tuit li home d aq*ue*llas cosas q*ue* tu as uist , e auui . E ara q*ue* atend*e*s . Leua te , e batteia te , e laua li teo pecca : appella lo nom d*e*l segno*r* . *Mas* fo fait mi retor*n*a*n*t e*n* Jer*usal*em . e aura*n*t al te*m*ple [228 v] yo fuy raubi e*n* la pe*n*sa , e uic l*uy* dicze*n*t a mi . Acoyta te e salh uiacza*ment* de Jer*usal*em . *Car* no*n* recebo*n* lo teo testimo*n*i d*e* mi . E yo dis . O segno*r* ilh m*eseyme* sabo*n* q*ue* yo li tirauo e*n* preyso*n* : e batio e*n* totas las sinagogas Aq*ui*lh li *qual* creya*n* e*n* tu . E cu*m* lo sanc d*e*-stene lo teo s*er*f era sp*ar*(a)s : yo ero e*n*cara prese*n*t e *con*se*n*tio a la mort d*e* l*uy* . E gardauo las uestime*n*tas d*e* li ocie*n*t l*uy* . E el dis a mi . Uay *car* yo te ma*n*darey de lo*n*g a las ge*n*t . *Mas* ilh auuias l*uy* e*n*tro e*n* aq*ue*sta *par*olla . E leuero*n* las lors uouez . dicze*n*t leua de la t*er*ra aq*ue*st tal . *Car* no*n* es licit q*ue* el uiua . E aq*ui*sti cr*i*da*n*t e gittant li uesti*ment* e ma*n*da*n*t la pols e*n* l ayre : Lo tr*i*bu*n*ier coma*n*de q*ue* el fos me*n*a e*n* li castel , e coma*n*de q*ue* el fossa exa*m*i*n*a *con* battaturas : afin q*ue* el saupes *per* *qual* causa cr*i*dauan enay*s*i *contra* l*uy* . E haue*n*t lo streit *con* liga*m* . Paul dis al Ce*n*turio*n* q*ue* li sobre istaua . Do*n*ca es a uos licit flagellar vn ho*m*e Roma*n* , e no*n* *con*da*n*a . La *qual* cosa auuia lo Ce*n*turio*n* , se ap*ro*pie al tr*i*bu*n*ier : e li referis dicze*n*t q*ue* has tu a far . *Car* aq*ue*st ho*m*e es Roma*n* . E lo tr*i*bu*n*ier ap*ro*pia*n*t dis a l*uy* . Di a mi sies tu home Roma*n* . E el dis si . [229 r] E lo tr*i*bu*n*ier *responde* . Yo hay cu*m*pres cu*n* gra*n*t somma aq*ue*sta cipta . E paul dis . E yo y soy na . Ado*n*ca subita*ment* se p*ar*tero*n* de l*uy* aq*ui*lh li *qual* l auia*n* a tormentar . Lo tr*i*bu*n*ier e*n*cara temie . Pois q*ue* el r*espon*de q*u*-el fos Roma*n* , e q*u*-el l auia liga . *Mas* l autre iorn uole*n*t sabe*r* la uerita . *Per* la *qual* causa fo accussa de li iudio . Lo d*e*sligue d*e*l liga*m* , e coma*n*de q*ue* li pr*i*nci d*e* li preyre fossa*n* aiosta e tot lo *con*selh , e fora m[en]a*n*t paul orde*n*ero*n* l*uy* entre lor

XXIII Mas Paul e*n*te*n*de*n*t *con* li olh al *con*selh dis . Homes frayres . Yo hay *con*uerssa cu*n* tota bo*n*a *consc*ie*n*cia dera*n*t dio e*n*tro al iorn d-eucoy. *Mas* A*n*na*n*ias lo pr*i*nci d*e* li preyre coma*n*de a li seo ista*n*t ferir la bocca d*e* l*uy* . Ado*n*ca paul dis a l*uy* . O pare e*m*blanq*ue*czia dio ferre tu . E tu sese*n*t iuias mi sego*n*t la ley e *contra* la ley tu coma*n*das mi ess*er* feri . E li ista*n*t dis*er*o*n* . Tu maleyczisses lo sobeyra*n* de li pre*y*re . *Mas* paul dis . O frayres yo no*n* sabio q*ue* el fos pr*i*nci d*e* li pre*y*re . *Car* scr*i*pt es .

Non maleyczir lo princi del teo poble . Mas paul sabent que vna part era de li sadissio , e l autra de li pharisio cride al conselh . O homes frayres yo soy [229 v] pharisia [1] filh de pharisio e soy iuia de l esperancza e resuresion de li mort . E cum el hagues dit ayczo . desension fo fayta entre li pharisio e li sadusio : e la moutecza fo deuissa . Car li Sadusio diczon certanament non esser resuresion ni angel ni sperit . Mas li pharisio confessan l un e l autre . Mas grant cridor fo fait . E alcuns de li Pharisio se leuant , s-entrebatian diczent . Nos non atroben alcuna cosa de mal en aquest home . E si l esperit li a parla o l angel non repugnan a dio . E cum grant decenssion fos fait . lo tribunier tement que paul non fos desmembra de lor . comande que li caualier descendessan e prenessan luy : del mecz de lor : e amenar luy en li castel . Mas la noit seguent lo segnor iste derant luy diczent . O paul sias de bon corage . Car enayma tu has testimoniia de mi en Jerusalem enaysi te couenta encara testimoniiar a Roma . Mas fait lo iorn alcuns de li Judios se aiosteron , e feron uout diczent qu-ilh non manieran , ni beguerau entro qu-ilh aucissesan paul . Mas eran plus de . 40 . li qual hauian fait aquesta coniuracion . Li qual uengron a li princi de li preyre , e a li uelh e diseron . [230 r] Nos hauen fait uout cun sacrament de non hauer a tastar alcuna cosa : entro que nos ancian paul . Donca ara uos significa al tribunier , e al conselh : que deman lo uos amenon fora enayma si uos haguessa a conoyser alcuna cosa plus certana de luy . Mas nos prumierament que el se apropie sian aparelha per amaczar luy . E cum lo filh de la seror de paul hagues auui li agait : el uenc , e intre en li castel e ho anuncie a paul . Mas paul appellant vn de li centurion dis . Amena aquest iouencel al tribunier . Car el ha a dire a luy alcuna cosa . E el prenent luy amene luy al tribunier , e dis . Paul liga hauent me appella me pregue que yo condues aquest iouencel a tu . Car el ha a parlar a tu alcuna cosa . Mas lo tribunier prenent la man de luy anne cun luy en despart : e demande luy que cosa es aquella que tu me has a demostrar . Mas el dis . Li Judio-han deslibera de te mandar que tu conduas paul al conselh : enayma s-ilh haguesan a recercar alcuna cosa plus certana de luy . Mas tu non creyres a lor . Car plus de . 40 . homes haquintan en luy li qual han fait uout de non maniar ni beore entro a tant que ilh ocian paul : e ara son apparelha [230 v] sperant de tu la promessa . Adonca lo tribunier licencie lo iouencel : comandant que el non parles a presona qu-el li hagues fait a saber aquestas cosas . E appelle duy centurion e dis . Apparelha duy cent caualier que annon en Cesaria . e . 70 . a caual' , e duy cent cun las lanczas en la tercza hora de la noit . E apparelha iument que pauson sobre paul : afin qu-ilh lo cunduan salf a felice preuot . Scriuent li vna epistola en aquesta tenor . Claudi Lisia . a Felice potentissimo preuot salu . Yo tolc aquest home pres de li Judio essent ia per esser mort de lor : yo sobre uenent

---

[1] Nel richiamo, in fine della precedente pagina: 'pharisio'.

cun lo exercito , e conegu que el era Roman , e uolent saber la causa per la qual lo acusauan : lo meney al lor conselh . Lo qual trobey esser accusa per deferencias de la lor ley . Non auent alcun pecca degne de mort o de ligams . E cum lo me fossan notificas las ensidias que li apparelhauan li iudio . subitament lo mandey ha tu encara comandant a li accusador : que aquellas cosas las quals ilh han contra luy las diczan encara a tu . Resta san . Mas li militant segont lo comandament preseron paul : e lo condueron per la [231 r] noit en Antipatrida . Mas en l autre iorn demes li caualcador de l anar cun luy retorneron en li castel.[1] Li qual cum ilh fossan uengu en Cesaria , e hauent dona la epistola al preuost : apresenteron derant luy encara paul . Mas cum lo preuost hagues legi : e demanda de qual prouencza el fos , e conegu que el era de Celicia dis . Yo auuirey tu quant li teo accusador saren uengu e comande qu-el fos garda al palais de herode

XXIV. Mas enapres . 5 . iorn . Ananias princi de li preyre descende cun li uelh . e vn cert Tertuli orator . Li qual anauan al preuost contra a paul . E citta paul . Tertuli l acomence accusar diczent . O noble Felis nos viuent en mota pacz per tu : e se obran motas cosas dreytament en aquest poble per la tua prudencia e sempre , e per tot , o aprouen cun tot faczament de gracias . Mas ayczo que yo non te perlongue plus longament . Yo te prego que tu auuas nos , breoment per la toa humanita . Car nos hauen atroba aquest home mortal , escomouent tenczons a tuit li Judio , e a tota la redondeça . E autor de la secta de li Naczario . Lo qual s-esforcza en[231 v]cara de corrompre lo temple . Lo qual nos presen uolent lo iuiar segont la nostra ley . Mas sobre uenent . Lysia lo tribunier con grant forcza lo leue de las nostras mans comandant li seo accusador uenir a tu del qual tu meseyme poyres demandar de totas aquestas cosas , e conoyser de que cosas nos l accusen . Mas li Judio encara confermauan diczent aquestas cosas se han enaysi . Mas paul responde . Lo preuost demostrant a luy que el diczes . Cun repausiuol corage . Yo dic per mi meseyme la mia causa : sabent que ia per moti an , tu sies ista iuie d aquesta gent . Lo qual pocz conoiser que la non son plus . de . 12 . iorn , que yo montey per adorar en ierusalem e non me troberon al temple desputant cun alcun , ni faczent aiostament de compagnia en las sinagogas , o en la cipta , ni non pon prouar aquestas cosas de las quals ilh me hacusan . Mas yo te confesso ayczo que segont la uia la qual ilh appellan heregia enaysi yo seruo al payre lo meo dio . Cresent en totas las cosas que son scriptas en la ley e en li propheta hauent sperancza en dio que la haya ha esser la resuresion de li mort ensemp [232 r] de li iust e de li non iust . La qual encara lor meseyme speran . E en ayczo meseyme me studio de hauer la consciencia totauia sencza ofendament a dio e a li home . Mas enapres moti an yo uenc a far almonas en la mia gent e ufertas . En las quals me troberon

---

[1] L''e' par riduzione di un 'a'.

purifica al temple non cun compagnia , o cun romor . Mas alcuns Judios de Asia li qual couentaua que fossan enapres tu . E accusar s-ilh haguessan alcuna cosa encontra de mi . Aquisti meseyme diczan : se ilh troberon alcuna cosa de enequita en mi , istant yo al conselh si non d aquesta vna uouez per la qual yo cridey istant entre lor . Yo soy iuia encoy de uos de la resuresion de li mort . Mas Felis auuias aquestas cosas , perlongue lor . sabent certanament d aquesta uia diczent . Quant Lisia lo tribunier descendre yo ueyrey la uostra causa . E comande al Centurion que gardes paul : e lo layses alargar , e non deuedes que alcuns de li seo familiar li amenistres , o lo annessan ha uesitar . Mas de pois alquanti iorn cum Felis fos uengu cun la soa molher Drusila la qual era Judea . Appelle paul . E auuic de luy la fe la qual es en χrist . Mas aquel desputant [232 v] de la iusticia , e de la atemperancza , e del iudici auenador . Felis spauanta responde . A present uay uia : quant sare temp yo te appellarey . Ensemp sperant encara deniers haguessan a esser dona a luy de paul : afin que el lo desliores . Per la qual cosa l appellaua souent o parlaua cun luy . Mas compli duy an Felis hac succesor porcio fest . Mas Felis uolent far gracia a li Judio layse paul en preyson

XXV. Adonca cum Fest fossa uengu en la prouencza : depois trey iorn , monte de Cesaria en Jerusalem e anuncieron a luy li princi de li preyre . e li prumier de li iudio . de paul : e pregauan luy cercant de hauer fauor contra luy . Aczo que el lo fes uenir en Jerusalem . Pausant a luy li agait qu-ilh auciessan luy per la uia . Mas Fest responde . Paul sia conserua certanament en Cesaria e que en breo era per annar lay . Adonca aquilh responderon : aquilh que son poissant entre uos descendan ensemp cun nos . E si alcun pecca es en aquest home accuson luy . Mas demore entre lor plus de decz iorn . E descende en Cesaria . E l autre iorn sesic al tribunal , e comande que paul li fos [233 r] amena lo qual cum el fo uengu . Aquilh Judio li qual eran descendu de Jerusalem . lo cercunderon accusant paul de moti e greo peca . Li qual ilh non poyan prouar . Paul responde per si : que ni en la ley de li iudio : ni al temple : ni en Cesaria non hauia peca alcuna cosa . Mas Fest uolent far cosa agradiuol a li iudio respondent a paul dis . Uoles tu montar en Jerusalem , e aqui esser iuia de mi d aquestas cosas . Mas paul dis . Yo isto al tribunal de Cesar al qual couenta que yo sia iuia . Yo non hay fait alcuna eniuria a li iudio enayma tu encara melh coneguies . Car si yo hay noyu o hay fait alcuna cosa degna de mort : yo non refudo morir . Mas si la non es alcuna cosa d aquellas de las quals aquisti me acusan : alcun non po donar mi a lor yo appello a Cesar . Adonca Fest hauent pa la cun lo conselh responde . Tu appellies a Cesar e a Cesar annares . Mas cum alquanti iorn fossan passa . Lo Rey Agrippa , e Bernice descenderon en Cesaria , a saludar Fest . E demoreron aqui plusors iorns . Fest referic la causa de paul al Rey diczent . Vn cert home es ista laissa liga de Felis del qual cum el fossa uengu en Jerusalem me fo [233 v] anuncia de li princi de li preyre , e de li uelh de li iudio : demandant sentencia contra de luy . A li qual respondey .

La non es usancza de li Roman condanar alcun home prumierament que aquel qu-es accusa haya li accusador present, e prena lo luoc per se deffendre del peca. Donca hauent aquisti couengu sencza alcuna demora al seguent iorn. yo sesent per tribunal comandey que l ome me fos amena. del qual istant li accusador non aduyan alcun peca sobre d aquestas cosas las quals yo sospeytauo. Mas hauian contra de luy alcunas questions de la soa sobresticion. e de vn cert Jesus mort. Lo qual paul aferma uiore e istant en dubi d aquesta question diczian si el uolgues annar en Jerusalem, e aqui esser iuia sobre aquestas cosas. Mas paul demandant de esser reserua a la conoysencza de August, comandey qu-el fossa garda entro a tant que yo lo mandes a Cesar. Mas Agrippa dis a Fest yo uolh encara auuir aquest home. E el dis deman auuires luy. Mas l autre iorn cum Agrippa, e Bernice [1] foron uengu con mot apparelhament e cum ilh foron intra en l audiencza: cun li tribunier e li principal home de la citta. Fest co[234 r]mandant Paul fo amena. E Fest dis. O Rey Agrippa: e uos tuit homes li qual se ensemp present cun nos. Veuos aquest home del qual tota la compagnia de li iudio me parleron, en Jerusalem, e aqui cridant, non couen luy uiore plus. Mas yo non trobey que el haya comes alcuna cosa degna de mort. Mas aquest hauent se appella a August desliberey de lo mandar. del qual yo non hay qual cosa certana yo scriua al segnor. Per la qual cosa yo l ay recomanda a uos, e maximament a tu Rey Agrippa aczo que examina luy yo haya qual cosa scriua. Car es uist a mi cosa non iusta mandar vn home liga e non certificar la causa de luy

XXVI. Mas Agripp dis a paul a tu es permes parlar per tu meseyme. Adonca paul ste[n]dua la man comence a rendre raczon dis. O Rey Agrippa de totas las cosas de las quals yo soy accusa de li Judio yo stimo mi esser beneura cum yo sia a dire la mia causa encoy enapres tu: cum tu sias grandament conoissador de las cosas que son enapres li Judio, e de las usanczas de las quest[i]ons. Per la qual cosa yo te prego [234 v] que pacientament m-escoutes. E certanament la mia uita, que yo hay uiscu de la iouentu que del comenczament fo en la mia gent en Jerusalem conogron tuit li Judio, que prumierament me hayan conegu del comenczament si ilh uolon donar testimoni. Car segont la certissima secta de la nostra religion uisquey pharisio. Mas ara me confido en l esperancza de la repromession la qual fo fayta de dio a li nostre payron isto sot [2] mes al iudici, en la qual li nostre. 12. trip seruent a dio iorn e noit sperant de hauer peruenir. De la qual sperancza. O Rey Agrippa yo soy accusa de li Judio. Per que se iudica non cresent enapres uos. Si dio resucita li mort. E yo certanament pensauo de hauer a far motas cosas repugnant contra al nom

---

[1] Così o 'Brenice' leggo io e leggerebbe ognuno; non s'esclude però che s'abbia a volere 'Berenice', o 'Berenice'.

[2] Il '-t' è non buona riduzione di un 'n'.

de Jesus Naczario , la *qual* cosa *en*cara yo fey *en* Jer*usa*lem . E yo *en*claus *en* preyson moti de li sant receopua la poysa*n*cza de li pri*n*ci de li preyre . E cu*m* ilh fossa*n* ocis yo portey la sen*ten*cia . E souent punent lor per las sinagogas , costregnio lor a blestemar lo nom de Jesus : e pl*us* forssenant *contra* lor perseguio lor entro a las autras ciptas . Per la cura de [235 r] las *qua*ls cosas cu*m* yo annes *en* Damasc , cun la autorita , e comession de li pri*n*ci de li preyre . Al mes iorn : o Rey yo uic per uia del cel : sobre la resplandor del solelh , resplandir me vn lume *en* lentorn , e alentorn d aq*ui*lh q*ue* caminauan cun mi . E cu*m* nos tuit fossa*n* cagi *en* terra auuiron vna [uoucz] , q*ue* me parlaua , e diçia *en* lenga hebrayca . Saul saul perq*ue* me persegues . Dura cosa es a tu de repugnar *encontra* l agulhon . *Mas* ȳo dis . O segnor *qual* sies . *Mas* el dis a mi yo soy . *yesus* . lo *qual* tu persegues . *Mas* leua te e ista sobre li teo pe . *Car* per ayczo yo te apparec : afin q*ue* yo te ordenes menistre e testimoni d aq*ue*llas cosas q*ue* tu ueguies , e d aq*ue*llas de las *qua*ls yo te appareysarey desliorant te de li poble , e de las gent , a li *qual* yo mando tu ara , aczo q*ue* tu vubras li olh de lor : afin q*ue* ilh sia*n* *con*uerti de las tenebras a la lucz , e de la poesta del sathanacz a dio . Afin q*ue* ilh recepia*n* la remession de li peca : e la sort entre aq*ui*lh q*ue* son santifica per la fe , la *qual* es encerq*ue* de mi . Dont O Rey Agrippa yo non fuy non hubidient a la uession celestial . *Mas* aq*ui*lh q*ue* era*n* *en* Damasc prumierame*n*t e *en* Jer*usa*lem [235 v] e per totas las regions de Judea , de pois *en*cara anunciauo a li gentil q*u*-ilh fessa*n* peni*ten*cia e fossa*n* *con*uerti a dio : faczent obras degnas de peni*ten*cia . E per ayczo cu*m* yo ero al temple li Judio prouaua*n* de me occire . *Mas* yo aiuda de l aiutori de dio : isto entro al iorn d-encoy testificant al menor e al maior . No*n* fora diczent alcu*n*a cosa si non aq*ue*llas las *qua*ls Moyses e li propheta parleron ha esser a uenir : o *χrist* saria a suffrir : o sia pr*u*mier anunciar lo lume de la resuresion de li mort al poble : e a li gentil . *Mas* cu*m* el diczes aq*ue*stas cosas per si Fest dis cu*n* grant uoucz . O paul tu forsenas . Motas letras te *con*uertisson a la forssenaria . E paul dis , O noble Fest yo no*n* forsseno . *Mas* parlo parollas de uerita e de atemperancza . E lo rey al *qual* yo parlo sap fermament d aq*ue*stas cosas . *Car* yo no*n* penso q*ue* alcu*n*a d aq*ue*stas cosas li sia*n* rescon*du*as . *Car* aq*ue*sta cosa no*n* es ista fayta *en* vn canton . O Rey Agrippa cres tu a li propheta . Yo say . *Car* tu creyes . *Mas* Agrippa dis a paul . Per poc cosa me amonestas q*ue* yo deuegna *χristi*an . E paul dis . Yo uolrio de dio : no*n* solame*n*t *en* poc . *Mas* [236 r] *en* moti , no*n* tu solame*n*t . *Mas* *en*cara tuit aq*ui*lh q*ue* auuo*n* mi *en*coy esser tal *qual* yo soy . Accepta aq*ui*sti ligam . E hauent parla aq*ue*stas cosas . Lo Rey se leue , e lo preuost , e Bernice e aq*ui*lh li *qual* seya*n* enapres lor . E cu*m* ilh se fossa*n* departi : parlaua*n* entre lor diczent . Aq*ue*st home no*n* fay cosa degna de mort , o de ligam . *Mas* Agrippa dis a Fest . Aq*ue*st home se poya laissar , si el no*n* hagues appella a Cesar

XXVII. Mas depois q*ue* fo deslibera q*ue* nos naueguessa*n* *en* Italia do*n*eron e paul e certi autre ligas al Centurion per nom Juli de la cohort

de August . Mas nos montant en la nau adramitina : per nauegar faczen ucla pres a li luoc de Asia : restant cun nos Aristarc Macedonienc Thesselonienc . Mas lo segont iorn apulimu Sydon . E Juli hauent trata humanament paul . Permes que el annes a li amic , e fos cura de lor . E d aqui hauent fait ucla naueguen sot Cypre per esser li uent contrari . E nauega lo mar lo qual es a l encontra de Celicia e de panphilia . Peruengnen a Myra , la qual es de licia . E lo Centurion trobe aqui vna nau de Alisandria que nauegaua [236 v] en Italia , e entrepause nos sobre ley . E ia sia czo que per moti iorn naueguessan planament cun fatiga uenguessan contra Gnida lo uent nos empache mauegueu a Creta pres a Salmone . E cun fatiga trascorrent pres a ley . Peruenguen en vn cert luoc lo qual se appella bonport , al qual era ueczina la cipta de Lasea . Mas trapassa moti temp e cum ia la nauegacion fossa perilhossa e per hauer sufert fam outra lo temp . Paul li confortaua diczent a lor . O homes yo ueo que cun eniuria : e mot dan , non solament del charc : e de la nau . Mas encara de las nostras armas ha a esser la nauegacion . Mas lo Centurion creya maiorment al gouernador e al noutonier que aquellas cosas que eran dictas de paul . Mas cum lo port non fossa coueniuol ha huuernar : lo plus doneron per co[n]selh partir se d aqui , si per alcuna maniera se poguessan trasportar en phenicia e vuernar aqui . Aquest es lo port de a Creta , e regardant Affrica , e Chorus . Mas L austre soffant [l. soffl-] , sperant de consegre lo lor perpaus se parteron de Ason trascorrent per a Creta . .

. . . .

. . . . [1]

[237 r] E ilh leyseron ley cagir . E cum lo iorn comenczes esser fait . Paul confortaua tuit de recebre lo maniar diczent . Encoy es lo . 14 . iorn que sperant uos se deiun non prenent alcuna cosa . Per la qual cosa yo uos conforto que uos recepia lo maniar . Car ayczo aperten a la uostra salu . Car cauelh non cagire del cap de alcun de uos . E cum el aguessa dit aquestas cosas . pres lo pan fey gracias a dio en presencia de tuit . E cum el hagues fraint comence a maniar . E hauent ia recrea las armas de tuit . Preseron encara lor lo maniar . Mas nos eran en la nau . 276 . armas . E saçia del maniar ilh alegian la nau gitant lo froment al mar . Mas cum lo iorn fossa fait non conoissian la terra . Mas considerauan vn cert segnal que hauia limon . al qual ilh pensauan s-ilh poguessan arestar la nau . Mas cum ilh haguesan ostas las anchoras : se cometian al mar ensemp alargant las ionturas del timon , e leua l artimon . Per lo sofflament . del uent anauan al limon . E cum nos fossan encors en vn luoc entre duy mar empegneron la nau , e la proa ficca restaua non mouabla . Mas la popa [237 v] se desfaczia per la forcza de las ondas . Mas lo conselh de li caualier era de occire li liga que alcun non fuges en nadant .

---

[1] Cfr. p. 4-5. Il richiamo, in fine della pagina che precede al foglio che manca, ha: Mas de pois.

Mas Centurion uolent conseruar paul : li trastorne del perpaus . E comande que aquilh que poyan natar se gittessan prumier , e annessan en terra . E l autra partia sus las taulas , e alcuns en alcuns pecz de la nau . E enaysi fo fait , afin que tuit anessan salf en terra

XXVIII. E cum nos fossan scampa , adonca nos conogron que l isola era appella . Melite . *Mas* li Barbari faczian a nos humanita non petita . *Car* embrassa vn baron de legnas refaçian nos tuit . *Per* la ploya la qual nos sobre istaua , e per lo freit . *Mas* cum paul hagues aiosta vna moutecza de sermentas[1] e las hagues pausas al fuoc . Vna vipra fugent de la calor asalhic la man de paul . *Mas* quant li Barbari vigron la bestia pendent de la man de luy diczian entre lor . Al postot aquest home es *homecidier* . Lo qual cum sia salua del mar : la ueniancza non lo laissa uiore . E paul secoent la uipra al fuoc non sufferc al[c]una cosa de mal . *Mas* ilh pensauan que el [238 r] haguessa a enflar , e cagir subitament mort . *Mas* lor sperant longament e regardant que alcuna cosa de mal non uenia a luy . Mudant de opunion diczian que el era dio . *Mas* en aquel luoc era la possesion del maior de l isola per nom publi . Lo qual recebent nos per trey iorn demostre benignita . *Mas* se entreuenc que lo payre de publi iaczia tormenta de la febre é dessenteria . Al qual paul intre , e cum el hagues aura empause las mans sobre luy e sane luy . Adonca fait ayczo . Li autre li qual hauian enferm en l isola uenian e eran sana . Li qual nos honoreron encara de moti honor . E cum nos haguessan fait uella , ilh doneron a nos aquellas cosas que nos eran neccessarias . E de pois trey mes naueguen en la nau . Alissandrina la qual hauia vuerna en l isola . La qual hauia per ensegna Castor e Polluce . E cum nos fossan uengu a Siracusa isten aqui per . 3 . iorn . Daquienant encerque nauegant uenguen a Regi . E depois vn iorn soflant l austri . L autre iorn *uenguen* a puteoli . E troba aqui li frayre foron prega istar enapres lor . 7 . iorn . Enaysi nos uenguen a Roma . E daquienant cum li frayre ho haguessan auui uengron [238 v] encontra nos entro Apifor , e las tres tauernas . Li qual qual [l. quant] paul li uic faczent gracias a dio pres confidancza . E cum nos fossan uengu a Roma . Lo Centurion done li liga al princi de l exercito . E fo permes a paul qu-el istes sol cun li caualier gardant luy . *Mas* de pois . 3 . iorn . Paul appelle li prumier de li iudio . E cum ilh fossan uengu dis a lor . O homes frayres yo non hauent fait alcuna cosa cuntra al poble ho orde de li maior . Fuy liga de Jerusalem e soy dona en las mans de li Roman . Li qual hauent me examina , me uolgron laissar per non esser en mi alcuna cosa degna de mort . *Mas* li iudio contra diczent fuy costreit appellar ha Cesar . Non enayma hauent de que yo accuse la mia gent . *Per* la qual cosa , adonca uos appelley : afin que yo uos uegues , e parles . *Car* per l esperancza de Israel yo soy cercunda d aquesta cadena . E ilh diseron a luy . Nos non hauen receopu letras de tu de iudea . Ni uenent

---

[1] Potrebbe essere anche '*sar-*'

alcun de li frayre non nos referic , o parle alcuna cosa mal de tu . Mas nos uolen auuir de tu : aquellas cosas que tu sentes . [239 r] Car d aquesta setta nos es conegu que per tot li es contra dit . E cum ilh haguessan ordena a luy iorn moti uengron a l alberc . A li qual sponia , testificant lo regne de dio . E amonestant a lor de yesus , e de la ley de Moyses , e de li propheta . del matin entro al uespre . E alcuns cresian aquesta cosas que se diczian . E alcuns non creyan . E cum non fos concordia entre lor, se partiron . Dont dis paul vna parolla Ben dis lo sant sperit per ysaya propheta a li nostre payre diczent . Vay a aquest poble e di a lor . Vos auuire cun auuiment e non entendre , e uesent ueyre e non ueyre . Car lo cor d aquest poble es engraissa . E auuiron greoment cun aurelhas[1] . E clauseron li lor[2] olh qu-ilh non uean cun li olh e auuan cun las aurelhas, e non entendan de cor , e non sian cunuerti e yo non sane lor . Donca sia conoissu a uos que a las gent es ista manda aquest saluador de dio . E ilh auuiro . E cum el aguessa dit aquestas cosas . Li iudio issiron de luy . hauent mota descordia entre lor . Mas paul [239 v] reste duy an entier al seo conduyt , e recebia tuit aquilh li qual intrauan a luy . Predicant lo regne de dio . E ensegnant aquellas cosas que son del segnor Jesus cun tota fiancza non lo proybent alcun

Ayci finis li Act de li apostol
Deo gracias AMEN.

LE EPISTOLE.

Epistola di S. Paolo ai Romani.

[240 r] Aici comencza la epistola de sant paul A li Roman capitol . I .

I. Paul serf de . yesus χrist . apella apostol departi en l eua[n]gelli de dio lo qual hauia derant promes per li seo propheta en las santas scriptturas del seo filh . Lo qual fo fait a luy de la semencza de dauid segont la carn lo qual fo derant destina filh de dio en uertu segont l esperit de santificacion de la resurrecion del nostre segnor . yesus χrist . de li mort . Per lo qual nos receopen gracia e apostola a ubidir a la fe en totas las gent per lo nom de luy en las quals uos se apella de yesus χrist . Gracia

[1] Veramente 'aulhas', con un segno sopra l' 'u'.
[2] Il '-r' malamente ottenuto da un '-s'.

sia a tuit li ama de dio apella sant li qual son a roma , e pacz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Acer yo fauc gracias prumierament al meo dio per yesus χrist per tuit uos . Car la uostra fe es anuncia per tot lo mont . Car dio es testimoni a mi al qual yo seruo al meo sperit en l euangeli del seo filh . Car yo fauc recordancza de uos en las mias oracions sencza entrelaissament . Pregant si per alcuna maniera a la perfin yo aya a la uia bon uiaie a la volunta de dio de uenir a uos . Car yo desiro ueser uos que yo departa a uos alcuna cosa de la gracia sperital a confermar uos , czo es ensemp esser consola [240 v] cun uos per aquella uostra fe e mia la qual es entre uos . Car o frayres yo non uolh uos mesconoyser . Car yo perpausey soucnt uenir a uos e fuy ueda entro ara : que yo haya alcun fruc en uos enayma en las autras gent . Yo soy debitor enayma es aparelha a mi predicar a li grec e a li strang , a li saui , e a li non saui , e a uos li qual se a roma . Car yo non me uergogno de l euangeli de χrist . Car es uertu de dio en salu a tot cresent , prumierament al iudio , e al grec . Car la iusticia de dio es reuela de luy de fe en fe enayma es script . Car lo iust uiore de fe . Car l ira de dio es reuella del cel sobre tota fellonia , e non iusticia . Car czo qu-es conegu de dio fo manifest a lor . Car dio manifeste a lor . Car las non uesiblas cosas de luy son regardas de la creatura del mont e entenduas per aquellas que son faytas . Acer la eternal uertu de luy e la diuinta [1] enaysi qu-ilh sian fait non scusiuol . Car cum ilh haguessan conegu dio non lo glorifiqueron enayma dio , o feron gracias . Mas enuaneczironn en las lors cogitacions , e lo cor de lor non saui es scurczi . [241 r] Car diczent lor esser saui son fait fol . E muderon la gloria de dio non corrompiuol en semblancza de ymagena d home corrompiuol o de li oisel , e de li serpent , e de las cadrupedias . Per la qual cosa dio liore lor en li desirier del cor de lor en non mondicia qu-ilh tormenton li lor cors en lor meseymes en uergognas . Li qual muderon la uerita de dio en meczonia , e colgron , e seruiron a la creatura maiorment que al creator lo qual es beneit en li segle Amen . Per la qual cosa dio done lor en passion de maluesta . Car las fennas de lor muderon lo natural us en aquel us lo qual es contra natura . Mas semilhantam[en]t . li mascle laissa lo natural us de la fenna arseron en li lor desirier li mascle cun li mascle obrant soczura entre lor e recebent en lor meseyme la merci de la lor error la qual se couene . Car enayma ilh non proueron hauer dio en conoissencza dio liore lor en refuda sen qu-ilh faczan aquellas cosas que non se couenon repleni de tota enequita de malicia de fornigacion d auaricia de maluesta . Plens d-enuidia , d omecidis , de corrupcion [241 v] d-engan , de malignita , murmuradors detrayadors ayriuol a dio , ontos superbi esleua placzent a lor atrobador de li mal , non ubidient a li lor payron , non

[1] Potrebbe anche leggersi 'diuinita', ed è tutt'altro che improbabile un 'diuenita'.

saui non ordena sencza atalentament sencza couenent , sencza misericordia . Li qual cum ilh haguessan conegu la iusticia de dio non la entenderon . Car aquilh que fan aytals cosas son degne de mort . Non solament aquilh que fan lor . Mas Acer aquilh li qual consenton a li faczent

II. Per la qual cosa o tu tot home lo qual iuias tu sies non scusiuol . Car tu condampnas tu meseyme en czo que tu iuias l autre . Car tu facz aquella meseyma cosa la qual tu iuias . Car nos saben que lo iudici de dio es segont uerita en aquilh li qual fan aytas cosas . Mas o home lo qual iuias aquilh que fan aytas cosas , e facz lor meseymas . Pensas que tu fuias lo iudici de dio . Mas despreczas las riqueczas de la bonta de luy e de la paciencia e de la longa perseuerancza . Non sabent que la benignita de dio te enuida a la penitencia . Mas tu segont la toa durecza e lo cor non pentiuol tu te gagnas l ira al iorn [242 r] de l ira e de la reuelacion . e del iust iudici de dio . Lo qual rendre a vnchascun segont las soas obras . Acer a aquilh li qual perseueran al ben far : cercan gloria e honor , e non mortalita . La uita eterna . Mas ira e endegnacion tribulacion e angoissa a aquilh li qual son de contenczon li qual non se repausan a la uerita . Mas creon a la enequita en tota arma d home obrant mal , prumierament al iudio e al gentil . Mas gloria , e honor , e pacz , a tot hobrant ben , prumierament al iudio , e al grec . Car recebament de presonas non es enapres dio . Car qual que qual pecqueron sencza la ley periren sencza ley . Car li auuidor de la ley non son iust enapres dio . Mas li faczador de la ley saren iustifica . Car Ja sia czo que las genç que non han ley faczan per natura aquellas cosas que apertenon a la ley , non hauent ley d aquesta maniera , ilh son ley a lor meseyme li qual mostran las hobras de la ley scriptas en li lor cor la consciencia de lor rendent testimoni e las cogitacions acusant se entre lor e encara scusan al iorn quant lo segnor iuiare [242 v] la cosas resconduas de li home segont lo meo euangeli per yesus χrist . Mas si tu sies sobre nona iudio , e te repausas en la ley , e te gloriias en dio , e conegues la uolunta de luy e ensegna per la ley , e prouas las plus profeytiuols cosas . Pensas tu meseyme esser guiador de li cec lume d aquilh que son en tenebras , ensegnador de li non saui , mestre de li fantin hauent forma de sciencia , e de uerita per la ley . Donca tu per que ensegnas l autre , e tu meseyme non ensegnas . Lo qual predicas que non es de raubar , e tu robas . Lo qual diczes que la non deo auoutrar , e tu auoutras . Lo qual habominas las ydollas , e facz sacrilegi . Lo qual te gloriias en la ley , e desonras dio per lo trapassament de la ley . Car lo nom de dio es bletema per uos entre las gent enayma es script . Acer la circuncision profeyta si tu gardas la ley . Mas si tu sies trapassador de la ley : la toa circuncision se muda en la non circuncision . Donca si la non circuncision gardare la iustificacion de la ley . Donca non sare recointa la non circuncision de luy per circuncision . Mas aquel que es per natura non circuncis [243 r] si el gardare la ley . te iuiare , lo qual sies per lectra , e per circuncision preuericador de la ley . Car aquel non es iudio lo qual non es si non en manifest per

defora . e la circuncision manifesta en la carn non es circuncision . Mas aquel que es iudio e la circuncision del cor per sperit , e non per letra la lausor del qual non es de li home . Mas de dio

III. Donca qual cosa es plus al iudio o qual profeit de la circuncision . Acerta mot per ogni modo . E principalment . Car li parlar de dio foron concedu a lor . Mas que cosa si alcuns non creseron . Donca la non cresencza d aquisti leuare uia la fe de dio . Non sia . Mas dio es ueray , e tot home es meczongier enayma es script . Aczo que tu sias iustifica en las toas parollas , e uenczas quant tu sares iuia . Mas si la nostra non iusticia comenda la iusticia de dio que diren . Donca dio es non iust que endua ira : dic yo segont home non sia . D autra maniera dio en qual maniera iuiare lo mont . Car si la uerita de dio abondia en la mia falsita a la gloria de luy . que cosa , encara . [243 v] e yo soy iuia enayma pecador . E non enayma nos sen blestema enayma diczon alcun que nos diczen . Faczan li mal que li ben uegnan . la dapnacion de li qual es iusta . Donca qual cosa . Lauuen nos lor non al postot . Car nos hauen derant demostra la cayson . e li iudio e li Grec tuit esser sot peca enayma es script . Car non es alcun iust non es entendent non es qui quera dio . Car tuit declineron e son ensemp fait non profeytiuol . non es lo qual facza ben non es entro a vn . Lo goleyron de lor es sepulcre ubert , ilh faczian enganiuolment en las lors lengas uerum d aspi sot las lauias de lor . La bocca de li qual es plena de maledicion e d amarecza . Li pe de lor uiacier a scampar lo sanc . Atrisament , e non beneurancza en las uias de lor . E non conogron la uia de pacz , e la temor de dio non es derant li olh de lor . Mas nos saben que qual que qual cosa que la ley parla ella las parla [a] aquilh que son sot la ley : aczo que tota bocca sia clausa e tot lo mont sia somes a dio . Car tota carn non sare iustifica derant dio de las obras de la ley . Car per la ley es conoissencza del peca . [244 r] Mas la iusticia de dio es ara manifesta sencza la ley testimoneia de la ley e de li propheta . Mas la iusticia de d(e)io per la fe de yesus χrist en tuit , e sobre tuit aquilh que creon en luy . Car non es deferencia . Car tuit pequeron , e an besogna de la gloria de dio . Donca iustifica de gra per la gracia de luy meseyme per la redencion la qual es en yesus χrist . Lo qual dio perpause perdonador per fe al sanc de luy meseyme . A demostrament de la soa iusticia per la remession de li peca trapasa , li qual dio a sufert per demostrar la soa iusticia en aquest temp : que el meseyme sia iust , e iustificant luy lo qual es de la fe de yesus χrist . Donca la gloria ont es : Es ella fora gita per aquella ley de las obras . Non mas per la ley de la fe . Donca nos pensen l home iustificar se sencza las obras de la ley . Dio es el solament dio de li iudio . Donca non o es el encara de las gent . Certanament encara de las gent . Car certanament el es vn dio lo qual iustificare la circuncision de la fe . e la non circuncision per la fe . Donca destruyen nos la ley per la fe Non sia . Mas cunfermen ley

IV. [244 v] Donca qual cosa diren hauer troba abraham lo nostre payre segont la carn . Car si abraham fo iustifica de las obras de la ley el ha

gloria . Mas non enapres dio . Car l escriptura qual cosa di . Abraham crese a dio e fo recointa a luy a iusticia . Mas la marci non es recointa segont gracia a luy lo qual obra . Mas segont debit . Mas a aquel que non obra . Mas cre en luy lo qual iustifica lo fellon , la soa fe li es recointa a iusticia . Enayma encara dis dauid . La beneurancza de l home al qual dio recointa iusticia sencza las obras. Aquilh son beneura las enequitas de li qual son perdonas , e li peca de li qual son cubert . l home es beneura al qual lo segnor non recointa peca . Donca aquesta beneura[n]cza uen ella solament en la circuncision . o encara en la non circuncision . Car nos diczen . Car la fe fo recointa ha abraham a iusticia . Donca en qual maniera li fo recointa essent en la circuncision o en la non circuncision . Non en la circuncision . Mas en la non circuncision . E pres lo segnal de la circuncision , segnal de la iusticia de la fe . la qual fo en la non circuncision . Aczo que el sia payre de tuit li cresent per la non [245 r] circuncision . Non solament aquilh li qual son de la circu[n]cision . Mas encara aquilh li qual segon li annament de la fe . La qual fo en la non circuncision del nostre payre Abraham . Car la non fo promes a Abraham o al seo semencz que el fos heretier del mont per la ley . Mas per la iusticia de fe . Car si aquilh que son de la ley , son heretier solament . la fe es enuaneczia , e la promession es sfacza . Car la ley obra ira . Car aqui hont non es ley non es trapassament . Emperczo es de fe que la promessa sia ferma segont gracia a tot semencz non solament a luy lo qual es de la ley . Mas a luy lo qual es de la fe d abraham lo qual es payre de tuit nos enayma es script . Car yo pausey tu payre de mota gent derant dio al qual tu cresies lo qual uiuificare li mort . E apella aquellas cosas que son enayma aquellas las quals non son . Lo qual crese fora spera[n]cza en sperancza qu-el fos payre de mota gent segont czo que fo dit a luy . Enaysi sare lo teo semencz . E non fo enferm en la fe . Ni considere lo seo cors ia mo[r]tifica cum el fos quasi de cent ancz . ni la mortificacion de la natura de sarra . Acer [245 v] el non dubite en la promession de dio per mescresencza . Mas fo fortifica per la fe donant gloria a dio , sabent plenament . Car dio es poderos far qual que qual cosa el aure promes . Per (la) la qual cosa el fo encara recointa a iusticia . E non es script solament per luy que la li fos recointa . Mas encara per nos a li qual sare recointa cresent en luy lo qual resucite lo nostre segnor yesus lo qual fo liora per li nostre pecca e resucite per la nostra iustificacion

V. Donca iustifica per fe hayan pacz enuer dio per lo nostre segnor yesus χrist per lo qual nos hauen apropiament per fe en aquesta gracia en la qual nos isten , e nos gloriien en l esperancza de la gloria de li filh de dio . E non solament en ayczo . Mas encara nos gloriien en las tribulacions . Sabent . Car tribulacion obra la paciencia . e la paciencia lo prouament , e la prouacion l esperancza . Mas l esperancza non confont . Car la carita de dio es sparsa en li nostre cor per lo sant sperit lo qual es dona a nos . Car . χrist . essent nos encara enferm segont lo temp es mort per li fellon . Car apena alcun mor per lo iust . Car per auentura

qual ausa morir *per* lo bo*n* . *Mas* [246 r] dio . demost*re* la soa carita e*n* nos . *Car* nos essent e*n*cara pecado*r* . *χrist* . es mort p*er* nos . D*onca* iu*stifica* ara al sanc d*e* l*uy* nos *saren* salf mot maiorm*ent* d*e* l ira *per* l*uy* m*eseyme* . *Car* si nos sen reco*n*cilia p*er* la mo*r*t del filh d*e* l*uy* cu*m* nos fossan ene*m*ic . reco*n*cilia *saren* salf mot maiorm[cn]t , e*n* la uita d*e* l*uy* . E no*n* sola*ment* ayczo . *Mas* e*n*cara se gl*or*iie*n* e*n* dio p*er* lo n*ostr*e segno*r* y*esus χrist* p*er* lo q*ual* nos receope*n* ara reco*n*ciliacio*n* . Emp*er*ço q*ue* enay*m*a lo peca int*r*e al mo*n*t p*er* vn ho*m*e e p*er* lo peca la mo*r*t : e enaysi la mo*r*t passe e*n* tuit li home , e*n* q*u*ant q*ue* tuit pecqu*er*on . *Car* lo peca era al mo*n*t e*n*tro a la ley . *Mas* lo p*e*ca no*n* era r*e*coi*n*ta cu*m* la ley no*n* fossu . *Mas* la mort regne de adam e*n*tro a moyses : e*n*cara en aq*u*ilh q*ue* no*n* peq*u*ero*n* e*n* la semblan*c*za d*e* la p*r*euericacio*n* de adam : lo q*ual* es fo*r*ma de l auena*dor* . M*as* non enay*m*a lo peca : enay*s*i e*n*cara lo don . *Car* si p*er* lo peca d*e* vn moti son mo*r*t . Mot maio*r*me*n*t p*er* la g*r*a*c*ia de dio : e p*er* lo do*n* la gr*aci*a q*ue* fo d*e* vn home y*esus χrist* habo*n*die e*n* moti . *Mas* lo don no*n* es enay*m*a p*er* vn q*ue* pecq*ue* . *Car* lo iudici d*e* vn peca e*n* la *con*dapnacio*n* . e lo do*n* d*e* moti peca e*n* la iustificacio*n* . *Car* si p*er* lo peca d*e* vn la mo*r*t reg*n*e [246 v] p*er* vn mot plus aq*u*ilh q*ue* re*c*ebo*n* l abu*n*da*n*cia de la g*r*a*ci*a : e d*e*l do*n* d*e* la iusti*ci*a regnar*e* e*n* la uita p*er* vn y*esus χrist* . D*onca* enay*m*a p*er* lo peca de vn e*n* tuit li home la *con*dapnacio*n* . E enay*s*i p*er* la iusti*ci*a d*e* vn : e*n* tuit li ho*m*e p*er* la instificacio*n* d*e* la uita . *Car* enay*m*a p*er* la no*n* hubidie*n*cia de vn ho*m*e : foro*n* costituy moti pecado*r* . E enay*s*i p*er* la hubidie*n*cia d*e* vn so*n* costituy moti iust . E la ley sot intre : aczo q*ue* lo peca habo*n*dies . E aq*ui* ont habo*n*die lo peca sobre habo*n*die e*n*cara la g*r*a*ci*a : aczo que enay*m*a lo peca regne e*n* la mort : enay*s*i e*n*cara regne la g*r*a*ci*a p*er* la iusticia en uita (e) eterna p*er* y*esus χrist* lo n*ostr*e segno*r*

VI. Donca q*ual* cosa dire*n* p*er*manre*n* al peca q*ue* la g*r*a*ci*a habo*n*die no*n* sia . *Car* nos q*ue* sen mo*r*t p*er* lo peca e*n* q*ual* maniera viore*n* e*n*cara e*n* l*uy* . O no*n* sabe . *Car* q*ual* q*ue* q*ual* sen batteia e*n* y*esus χrist* se*n* batteia e*n* la mo*r*t d*e* luy . *Car* nos sen e*n*sebeli cu*n* l*uy* p*er* lo batisme e*n* la mo*r*t : afin q*ue* coma *χrist* resucite d*e* li mo*r*t p*er* la gl*or*ia del payre . Enay*s*i nos e*n*cara camina*n* en la noueleta d*e* la uita . *Car* si nos sen e*n*ta e*n* la semblan*c*za d*e* la mo*r*t d*e* luy . e*n*semp [247 r] *saren* d*e* la resuresio*n* p*ar*ticipant . Sabe*n*t ayço q*ue* aq*u*el n*ostr*e uelh ho*m*e es e*n*semp c*r*ucifica q*ue* lo cors del peca sia destruit q*ue* nos no*n* *seruan* p*er* l auenir al peca . E . [l. *Car*] aq*u*el q*ue* es mo*r*t es i*ustifi*ca del peca . *Car* si nos sen mort cu*n* *χrist* . Ac*er* nos c*r*ese*n* q*ue* e*n*cara e*n*semp uiore*n* cu*n* l*uy* . Sabe*n*t . *Car* . *χrist* . resucita*n*t de li mo*r*t ia no*n* mor . *Car* la mort no*n* li segnoriiare daq*u*iena[nt] . *Car* aq*u*el q*ue* es mo*r*t al peca es mort p*er* vna uecz . *Mas* czo q*u*-*e*l uio , vio a dio . Enay*s*i uos ac*er* pe*n*sa uos ess*er* mo*r*t al peca . *Mas* uiue*n*t a dio e*n* y*esus χrist* lo n*ostr*e segno*r* . D*onca* lo peca no*n* regne al u*ostr*e co*r*s mo*r*tal q*ue* uos hubida a las cubiti*ci*as de luy . E no*n* done li u*ostr*e m*e*mbre armas d*e* enequ*i*ta al peca . *Mas* dona uos m*eseyme* a dio enay*m*a uiue*n*t de li mo*r*t , e li u*ostr*e m*em*-

bre armaduras de *iusticia* a dio . *Car* lo peca non segnoriiare en uos : non esent sot la ley . *Mas* sot la *gracia* . Non sia . Non sabe . *Car* uos se *serf* de *luy* al *qual* dones uos *serf* a ubidir : uos se *serf* d aquel lo *qual* uos hubide : o del pecca a la mort o de la ubidiencia a la iusticia . *Mas* yo fauc *gracias* a dio . *Car* uos fosies *serf* del peca e ubide de cor en aquella fo[r]ma de doctrina en la *qual* uos se tira . *Mas* [247 v] ara desliora del peca se fait *serf* de la *iusticia* . Yo dic humanament per l enfermeta do la *uostra* carn . *Car* enayma uos dones li *uostre* membre seruir a non mondicia , e a la enequita . en la enequita , enaysi dona ara li *uostre* membre seruir a la iusticia en la santificacio[n] . *Car* uos se ista *serf* del peca : se liber de la *iusticia* . *Donca* qual fruc haguies adonca en aquellas cosas en las *quals* uos enuergogna ara . *Car* la fin de lor es mort . *Mas* ara desliora del peca : e fait *serf* a dio : haue lo *uostre* fruc en la *sanctificacion* . *Mas* a la fin uita eterna . *Car* la rendoa del peca es mort . *Mas* lo don de dio uita eterna per *yesus* *χrist* lo nostre segnor

VII. Car o frayres yo parlo a li sabent la ley . *Mas* mesconosse . *Car* la ley segnoriia en l home per *quant* de temp el uio . *Car* aquella fenna la *qual* es sot l home uiuent lo mari es obliga a la ley . *Mas* si lo mari de ley *sare* mort ilh es desliora de la ley del mari . *Donca* viuent lo mari *sare* apella anoutra s-ilh *sare* cun autre home . *Mas* si lo mari de ley *sare* mort , es deslio:a de la ley del mari *que* ella non sia anoutra [248 r] si *sare* cun autre home . Dont o li meo frayre encara uos sia mortifica a la ley per lo cors de *χrist* aczo *que* uos sia de vn autre lo *qual* resucite de li mort : afin *que* nos frutifican a dio . *Car* essent en la carn las passions de li peca *que* son per la ley obrauan en li *nostre* membre : per frutificar a la mort . *Mas* ara nos deslia de la ley en la *qual* morent eran tengu . Afin *que* nos seruan en la nouelcta de l esperit : e non en l antiqueta de la letra . *Donca* *qual* cosa diren la ley es peca . Non sia . *Mas* yo non conoc peca si non per la ley . *Car* yo non sabio cubiticia si la ley non diczes non cubitares . *Mas* lo peca receopu la ocasion per lo *comandament* , obre en mi tota cubiticia . *Car* lo peca era mort senecza ley . E yo viuio alcuna uecz senecza ley . *Mas* essent uengu lo *comandament* lo peca reuisque . *Mas* yo soy mort e lo *comandament* fo atroba lo *qual* me era ordena a la uita . Aquest m-es troba esser a mort . *Car* lo peca pres la ocasion per lo *comandament* me engane e me occis per *luy* . E enaysi certanament la ley es santa/e lo *comandament* sant e bon e iust . *Donca* czo *qu-es* bon me es fait mort Non sia . *Mas* lo peca aczo *que* appareisse peca per lo ben : a obra mort a mi : aczo *que* sobre maniera lo peca deuente peccant per lo *comandament* . *Car* nos saben [248 v] *que* la ley es speritual . *Mas* yo soy carnal uendu sot peca . *Car* yo non entendo czo *que* yo obro . *Car* yo non fauc czo *que* yo uolh . *Mas* yo fauc czo *que* yo hay en odi . E si yo fauc czo *que* yo non uolh yo *consento* a la lay [1] *que* ella sia bona .

---

[1] L' 'a' pare molto incertamente ritoccato, per farne un 'e'.

E yo ia non obro ara *luy* . *Mas* lo peca lo *qual* h*ab*ita *en* mi . *Car* yo say q*ue* be*n* no*n* h*ab*ita *en* mi czo es *en* la mia carn . *Car* lo uolcr es *en* mi . *Mas* yo non trobo [1] lo be*n* obrar . *Car* yo non fauc lo be*n* lo *qual* yo uolh . *Mas* yo fauc ayczo lo mal lo *qual* yo no*n* uolh . *Mas* si yo fauc czo q*ue* yo no*n* uolh : ia no*n* obro luy . *Mas* lo peca lo *qual* h*ab*ita *en* mi . Do*nca* yo trobo la ley a mi q*ue* uolh far be*n* . *Car* lo mal es conioint a mi . *Car* yo me deleyto *en* la ley de dio , sego*nt* l home interior . *Mas* yo ueo autra ley *en* li meo m*em*bre recombate*nt* a la ley d*e* la mia pensa . E me fay p*re*ysonier *en* la ley d*e*l peca la *qual* es *en* li meo m*em*bre . Yo miss*er* home *qual* desliorar*e* mi del cors d aq*ue*sta mort . Yo re*n*do gr*aci*as a dio p*er* *yesus* *χrist* lo no*str*e segnor . Do*nca* yo meseym*e* s*er*uo certaname*nt* p*er* pensa a la ley de dio . *Mas* cu*n* la carn a la ley del pecca

VIII. [249 r] Donca alcu*n*a condapnacio*n* no*n* es *en* aq*ui*lh li *qual* son cnta *en* *yesus* *χrist* li *qual* no*n* camina*n* sego*nt* la carn . *Mas* sego*nt* l esp*er*it . *Mas* la ley de l esp*er*it d*e* uita desliore mi *en* *yesus* *χrist* de la ley d*e*l peca e de la mort . *Car* czo q*ue* era no*n* posible a la ley . *en* la *qual* era*n* e*n*f*er*m p*er* la carn . Dio t*ra*mes lo seo filh *en* s*em*bla*n*cza de carn d*e* peca . E del peca dapne lo peca *en* la carn , aczo q*ue* la *iust*ificacio*n* de la ley fossa *com*plia *en* nos li *qual* non a*n*nen sego*nt* carn . *Mas* sego*nt* sp*er*it . *Car* aq*ui*lh q*ue* son sego*nt* carn cura*n* aq*ue*llas cosas q*ue* son de la carn . *Mas* aq*ui*lh q*ue* son sego*nt* sp*er*it aq*ue*llas q*ue* son de l esp*er*it . *Car* la sap*ie*n*ci*a de la car*n* es mor*t* . *Mas* la sap*ie*n*ci*a de l esp*er*it uita e pacz . P*er* ayczo la sap*ie*n*ci*a de la carn es enemiga a dio . *Car* no*n* es sogieta a la ley de dio , e certaname*nt* no*n* po . *Mas* aq*ui*lh q*ue* son *en* carn no*n* pon placzer a dio . *Mas* uos no*n* se en carn . *Mas* *en* sp*er*it . Emp*er*czo si l esp*er*it de dio h*ab*ita *en* uos . *Mas* si alcu*n* no*n* ha l esp*er*it de . *χrist* . aq*ue*st no*n* es de luy . *Mas* si . *χrist* . es *en* uos . certaname*nt* lo cors es mort p*er* lo peca e l esp*er*it es uita p*er* la *iust*ificacio*n* . *Car* si l esp*er*it de luy lo *qual* resucite *yesus* d*e* mort h*ab*ita *en* uos . aq*ue*l q*ue* resucite . *χrist* . de [249 v] mort uiuificare e*n*cara li u*ostr*o cors mortal p*er* l esp*er*it d aq*ue*l lo *qual* h*ab*ita *en* uos . P*er* la *qual* cosa o frayres nos sen debitor no*n* a la carn aczo q*ue* nos uiua*n* sego*nt* la carn . *Car* si uos uiore sego*nt* la carn uos more . *Mas* si uos mortificare li fait d*e* la carn p*er* l esp*er*it uos viore . *Car* *qual* q*ue* *qual* son amena p*er* l esp*er*it de dio , aq*ui*sti son filh de dio . *Car* uos non receopes l esp*er*it de s*er*uetu dereco *en* tem*or* . *Mas* receopes l esp*er*it d*e* l afilhame*nt* de li filh de dio . al *qual* nos crid*en* payre payre . *Car* el meseym*e* sp*er*it e*n*semp cu*n* lo no*str*e sp*er*it re*nt* testimoni q*ue* nos sen filh d*e* dio . *Mas* si filh . e e*n*cara heretiers . Heretiers czertaname*nt* de dio . e e*n*semp heretiers d*e* *χrist* . Emp*er*czo si e*n*semp suffre*n* afin q*ue* e*n*cara sia*n* e*n*semp glorifica . *Car* yo penso q*ue* las passio*n*s d aq*ue*st temp no*n* sia*n* e*n*semp degnas de la gl*ori*a auenir la *qual* s*are* reuella a nos . *Car* l esp*er*a*n*cza de la creatura sp*er*a la reuellacio*n*

---

[1] L'ʳ-o' è stato aggiunto poi.

de li filh de dio . *Car* la creat*ur*a es sogietta a la uaneta no*n* uole*nt* . *Mas* *per* luy lo q*ua*l somes ley sot l esp*er*a*n*cza . *Car* m*eseym*a la cre*a*t*ur*a *sar*e libera de la s*er*uetu de la corrupcio*n* , e*n* liberta de la gl*or*ia de li filh de [250 r] dio . *Car* nos sabe*n* q*ue* tota creat*ur*a se *contri*sta e engemis e*n*tro ara . *Mas* no*n* solla*ment* ella . *Mas* certana*ment* nos m*eseyme* q*ue* haue*n* las p*r*emicias de l esp*er*it . E nos m*eseyme* e*n*tre nos m*eseyme* se *contri*-ste*n* sp*er*a*nt* la-docio*n* rede*n*cio*n* del n*ostr*e cors . *Car* nos se*n* salua *per* sp*er*a*n*cza . *Mas* l esp*er*a*n*cza la q*ua*l se ue no*n* es sp*er*a*n*cza . *Car* alcu*n* *per* q*ue* sp*er*a czo q*u-e*l ue . *Mas* si nos speren czo q*ue* nos no*n* uehe*n* nos sp*er*en ayczo p*er* paci*en*cia . *Mas* semilha*n*ta*ment* l esp*er*it aiuda a la n*o*-*str*a e*n*fermeta . *Car* nos no*n* sabe*n* q*ua*l cosa nos deue*n* adorar enay*ma* besog*n*a . *Mas* m*eseyme* l esp*er*it dema*n*da p*er* nos cu*n* gema*ment* no*n* re-co*n*tiuols . *Mas* aq*ue*l q*ue* e*n*cer*c*a li cor sap q*ua*l cosa l esp*er*it desira . *Car* el req*ue*r segon*t* dio p*er* li sant . *Mas* nos sabe*n* q*ue* totas cosas e*n*semp obra*n* e*n* be*n* a li ama*nt* dio . Certana*ment* aq*ui*lh q*ue* son apella sant se-go*nt* lo p*r*epausa*ment* de la gr*aci*a de dio . *Car* el dera*nt* destine aq*ui*lh li q*ua*l el dera*nt* saup ess*er* fait *con*ferma d*e* la ymagena del seo filh q*u-e*l sia p*r*umier e*n*ge*n*ra d*e* moti frayre . *Mas* el apelle aq*ui*lh li q*ua*l el dera*nt* destin*e* . E aq*ui*lh li q*ua*l el apelle , el li iustifiq*ue* . E aq*ui*lh li q*ua*l el iustifiq*ue* , el li gl*o*rifiq*ue* . D*onca* q*ua*l cosa dire*n* a aq*ue*sta cosas . Si dio es p*er* [250 v] nos q*ua*l es *contra* nos lo q*ua*l ac*er* no*n* p*er*done al seo p*r*opi filh . *Mas* liore l*uy* p*er* tuit nos . En q*ua*l ma*n*iera no*n* don*e* a nos totas cosas cu*n* luy . Qual acusar*e* , *contra* , li esleit de dio . Dio lo q*ua*l iustifica . Qual es lo q*ua*l cundapne . *χrist* . lo q*ua*l moric , sob*r*e q*ue* tot resucite . Lo q*ua*l es a la d*r*eyta d*e* dio , lo q*ua*l p*r*ega p*er* nos . D*onca* q*ua*l nos dep*ar*tire de la carita de . *χrist* . Trib*u*lacio*n* o angustia o fam o nudita o p*er*secucio*n* o p*er*ilh , o glay enay*m*a es sc*r*ipt . *Car* nos sen mortifica p*er* tu p*er* chascu*n* iorn e sen pe*n*sa enay*m*a feas d*e* occissio*n* . *Mas* nos sobre monte*n* e*n* totas aq*ue*stas cosas . p*er* l*uy* lo q*ua*l ame nos . *Car* yo soy c*er*-ta*n* . *Car* ni mo*r*t ni uita , ni ang*e*l ni p*r*incipa , ni u*er*tu , ni las p*r*ese*nt* cosas , ni las auenadoyras , ni fo*r*taleczа , ni autecza , ni p*r*ego*n*decza , ni autra creat*ur*a no*n* poyre nos dep*ar*tir d*e* la carita d*e* dio la q*ua*l es e*n* y*esus* *χrist* lo n*ostr*e segnor

IX. Yo dic u*e*rita e*n* *χrist* e no*n* me*n*to la mia *consci*e*n*cia dona*nt* te-stimo*n*i a mi al sant sp*er*it . *Car* gra*nt* t*r*isti*ci*a es a mi e dolor *con*tunia al meo cor . *Car* yo meseym*e* desirauo ess*er* dep*ar*ti de . *χrist* . p*er* li meo frayre [251 r] li q*ua*l son li meo cosin segon*t* la car*n* li q*ua*l son isr*ae*li-tie*n*c d*e* li q*ua*l es l-adocion e la gl*o*ria e lo testa*ment* e la costitucio*n* de la ley , e lo cotiua*ment* e las p*r*omessio*n*s , de li q*ua*l son e*n*cara li payre . e aq*ui*lh de li q*ua*l es . *χrist* . p*er* q*ua*nt q*ue* ap*er*ten a la carn . lo q*ua*l es dio sob*r*e totas cosas beneit e*n* li segl*e* Ame*n* . *Mas* no*n* enay*s*i q*ue* la p*ar*olla d*e* dio sia cagia . *Car* tuit aq*ui*lh q*ue* son de la *cir*cuncisio*n* de isr*ae*l aq*ui*sti no*n* son isr*ae*litie*n*c . e tuit aq*ui*lh q*ue* son filh d abraha*m* no*n* son seme*n*cza d ab*r*aha*m* . *Mas* seme*n*cza *sar*e apella a tu e*n* ysaac czo es aq*ui*lh q*ue* no*n* son filh d*e* carn aq*ui*sti son filh de dio . *Mas* aq*ui*lh q*ue*

son filh de promession son pensa en semencz . Car aquesta es la parolla de la promession . Yo uenrey segont aquest temp e filh sare a sarra . Mas non solament ella . Mas rebecca hauent duy filh d un jaczament de ysaac lo nostre payre . Car cum ilh non fossan encara na o aguessan fait alcuna cosa de ben o de mal que lo prepausament de dio permases segont l eslecion non d obras . Mas de l apellament fo dit a luy . Car lo maior seruire al menor enayma es script . Yo amey Jacob , e hac en odi [251 v] Esau . Donca qual cosa diren . Donca enequita es en dio Non sia . Car el dis a moyses . Yo aurey misericordia de qual que qual yo aurey misericordia e farey misericordia a qual que qual yo fauc misericordia . Donca la non es del uolent , ni del corrent . Mas de dio que ha misericordia . Car l escriptura dis a pharon . Car yo scomoc tu en czo meseyme aczo que yo mostre en tu la mia uertu , e aczo que lo meo nom sia anuncia en tota la terra . Donca dio ha misericordia de qui el uol : e endurczis lo qual el uol . Donca tu diczes a mi per que es encara encerca . Car qual contrasta a la uolunta de dio . O tu home qual sies lo qual respondes a dio . Donca la faczadura di a luy lo qual fey ley Per que me has tu fait en aquest modo . O l olier non ha poesta d aquella meseyma massa de fanga . Acer far vn vaysel en honor e l autre en desonor . Car si dio volent mostrar l ira e far conegua la soa poissancza : sostenc en mota paciencia li uaysel d ira aparelha a la mort : afin que el facza coneguas las riqueczas , de la soa gloria . En li uaysel de la misericordia . Li qual el derant aparelhe a la gloria . Li qual el apelle non solament de li iudio . Mas encara de li gentil : enayma es dis [l. -t] en . Osse . Yo apellarey [252 r] non lo meo poble . lo meo poble . E la mia non ama la mia ama . E saren en aquel luoc al qual fo dit a lor . Uos non se lo meo poble . Aqui saren apella li filh de dio uiuent . Mas ysaya crida sobre israel . Si lo numbre de li filh de israel sare enayma l-arena del mar las remasilhas saren faytas saluas . Car la parolla es perfaczeyriç e abreuiant cun iusticia . Car lo segnor fare parolla abreuia en terra . Enayma . ysaya . derant dis . Si lo segnor de li ost non haguessa laissa a nos semecz . nos foran fait enayma sodoma , e foran semblant a gomorra . Donca qual cosa diren . Car las gent que non seguian la iusticia preseron la iusticia . Mas la iusticia la qual es de la fe . Mas israel seguent la iusticia non peruenc en la ley de la iusticia . Per que causa . Car non es de fe . Mas quasi de las obras de la ley . Car ilh offenderon en la peyra d offension . Enayma es script . Uete yo pauso en sion peyra d offension e peyra d-escandol e tot aquel que creyre en luy non sare cunfondu

X. O frayres certanament la uolunta del meo cor e la preyera que es fayta a [252 v] dio per israel es a salu . Car yo dono testimoni a lor . Car ilh han l estudi de dio . Mas non segont sciencia . Car mesconoissent la iusticia de dio cercant costituir la propia iusticia non son soget a la iusticia de dio . Car . χrist . es fin de la ley en iustificacion a tot cresent . Car moyses scrips de la insticia la qual es de la ley que aquel home que faro lor uiore en lor . Mas la iusticia la qual es de la fe di enaysi . Non

dires al teo cor . Qual monte al cel , czo es amenar . *χrist* . de aut , o qual descende en l abis , czo es reyre apellar . *χrist* . de li mort . Mas qual cosa es dit . La parolla es pres en la toa bocca , e al teo cor . Ayczo es la parolla de la fe la qual nos prediquen . Car si tu confessares cun la toa bocca lo segnor . yesus . e creyres al teo cor que dio lo resucite de li mort . Tu sares salf . Car del cor es cresu a iusticia . Mas la confession de la bocca es fayta a salu . Car l escriptura di . Tot aquel que creyre en luy non sare confondu . Car non es departiment del iudio , ni del grec . Car el meseyme es segnor de tuit , ric en tuit aquilh li qual apellan luy . Car qual que qual apellaren lo non del segnor [253 r] saren salf . Donca en qual maniera apellaren luy al qual non creseron . O en qual maniera creyren a luy lo qual non auuiron . Mas en qual maniera auuiren sencza aquel que predica . Mas en qual maniera predicaren s-ilh non son trames enayma es script . O coma son bel li pe de li anonciant la pacz . Annunciant li ben . Mas tuit non ubidisson a l euangeli . Car ysaya dis . O segnor qual crese al nostre auuiment . Donca la fe es per l auuiment . Mas l auuiment per la parolla de dio . Mas yo dic . Donca non auuiron . Car lo son de lor issic en tota la redondecza : e las parollas de lor en las fins de la redondecza de la terra . Mas yo dic . Donca israel non conoc . Moyses dis prumierament . Yo amenarey uos en enueia non en gent . e trametrey uos en ira en gent non sauia . Mas . ysaya . hausa e di . Yo fo atroba d aquilh li qual non cercauan mi . E aparec a aquilh li qual non demandauan mi . Mas el di contra israel . Yo stendey las mias mans tot lo iorn al poble non cresent , e contradiczent

XI. Donca yo dic . Donca dio refude lo seo poble Non sia . Car yo soy israelitienc del semecz de Abraham [253 v] del trip de beniamin . Dio non refude lo seo poble lo qual derant saup . Mas non sabe qual cosa di l escriptura en helia . O segnor ilh ociseron li teo propheta , e destruseron li teo autar , e yo soy remas sol , e cercan la mia arma . Mas lo diuin respost qual cosa dis . Yo me soy reserua set milia homes , li qual non plegueron li lor genolh a Baal . Donca las remasilhas saren faytas saluas enaysi en aquest temp segont la eslecion de gracia . Mas si per gracia ia non es d obras . D autra maniera la gracia ia non saria gracia . Mas si es per las obras non es plus gracia . Car l obra non saria plus obra . Donca qual cosa que israel non consegue czo que el queria . Mas la eslecion ha consegu . Mas li autre son encecca enayma es script . Dio done a lor sperit de componcion olh que non uean , e aurelhas que non auuan entro en aquest iorn d-encoy . E dauid dis . La taula de lor sia conuertia en lacz , e en prenament e en scandol , e en reguiardonancza de lor . Li olh de lor sian scurczi qu-ilh non uean e enclina semper las spallas de lor . Donca yo dic . Donca offenderon enaysi qu-ilh caiessan Non sia . [254 r] Mas per lo cagiment de lor , fo la salu de las gent : aczo que ilh enseguessan lor . E si l offensa de lor es riqueczas del mont e l amermament de lor riqueczas de las gent : quant maiorment la pleneta de lor . Car yo dic a uos gent . Acer yo honrarey lo meo menestier tant

longament quant yo soy apostol de las gent : si per. alcuna maniera prouoque la mia carn a ensegre , e en saluar alcuns de lor . Car si la perdicion de lor es reconciliacion del mont : qual sare lo recebament de lor , si non vita de li mort . E si las premicias son santas : e la massa . E si la reiç es santa e li ram . Car si alcun de li ram son rot , e tu cum tu fossas oliuier saluaie sies enta en lor , e sies fait compagnon de la reiç e de la graissa de l oliua . Non te uolhas gloriiar contra li ram . Car si tu te gloriias tu non portas la reicz . Mas la reicz tu . Donca tu diczes li ram son ropt que yo sia enta : ben son ropt per mescresencza . Mas tu istas per fe . Non te leuar en superbia . Mas tem . Car si dio non perdone a li natural ram per auentura non perdone a tu . Donca ueias la bonta e la crudelita de dio . Certanament la crudelita en aquilh li qual cagiron . Mas la benignita de dio [254 v] en tu si tu permanres en bonta . D autra maniera e tu sares talha . Mas aquilh saren enta s-ilh non permanren en mescresencza . Car dio es poderos de li entar dereco . Car si tu sies talha del natural oliuier saluage : e sies enta en bona oliua encontra natura : quant maiorment aquisti saren enta en la lor oliua segont natura . Mas o frayres yo non uolh uos mesconoisser aquest segret : affin que uos non sia saui enapres uos meseyme . Car encequeta endeuenc en israel en departia entro que la pleneta de las gent entres : e enaysi tot israel sare salua , enayma es script . El uenre de sion lo qual desliorare e trastorne la fellonia de Jacob . E aquest testament es de mi a lor cum yo haurey tout li peca de lor . Acer enemic per uos segont l euangeli . Mas carissimes per li payre segont l eslecion . Car li don e li apellament de dio son sencza penitencia . Car enayma encara uos ia non creses a dio . E ara haue consegu misericordia per la non cresencza de lor , enaysi ara aquisti son fait non cresent a la misericordia que uos es ista faita affin que encara lor consegan misericordia . Car [255 r] dio ensare tuit en mescresencza : affin qu-el hagues misericordia de tuit . O autecza de las riqueczas de la sapiencia e de la conoissencza de dio . Quant son non comprehendiuol li iudici de luy : e las uias de luy non encerquiuols . Car qual conoc lo sen del segnor . O qual fo conselhador de luy . O qual dono a luy prumierament esser reguiardona a luy . Car totas cosas son de luy e per luy e en luy meseyme gloria sia a luy en segle Amen

XII. Donca o frayres yo prego uos per la misericordia de dio que uos done li uostre cors hostia viuent santa placzent a dio lo uostre seruiczi sia raczoniuol . E non uolha esser conferma en aquest segle . Mas sia reforma en la noueleta del uostre sen . Que uos proue qual sia la uolunta de dio bona , e ben placzent , e perfeita . Car yo dic per la gracia la qual es dona a mi , a tuit aquilh que son entre uos non saber plus que se couen saber . Mas saber a mesura , enayma dio departic la mesura de la fe a vnchascun . Car enayma nos hauen moti membre en vn cors . Mas tuit li membre non han vn meseyme fait . Enaysi nos moti [255 v] sen vn cors en . χrist . Mas sengles membre l un de l autre , nent de mencz hauent dons defferent segont la gracia la qual es dona a nos . O sia prophecia

segont raczon de fe . O sia menestier en amenistrament . O sia aquel lo qual ensegna en doctrina . Lo qual amonesta en amonestant : Lo qual dona en simplicita . lo qual es derant en cura : lo qual ha misericordia en alegrecza . Amor sencza enfegnament : ayrant lo mal e aiostant al ben . Amant entre uos carita de fraternita . derant uenent entre uos per honor : Non pigre per cura : bulhent per sperit : seruent al segnor , alegrant per sperancza pacient en las tribulacions sobre istant a la oracion . Acompagnant a las besognas de li sant : enseguent albergarias . Beneyczo a li perseguent uos , beneycze e non uolha maudire . Alegrant cun li alegrant : e plorar con li plorant : sentent ayczo meseyme entre uos . Non sabent las autas cosas . Mas consentent a las humils . Non uolha esser arrogant enapres uos meseyme . Non rendent mal per mal a alcun . Prouesent las cosas bonas a li payron : si es cosa possibla derant tuit [256 r] li home . Hauent pacz cun tuit li home non ueniant uos meseymes o carissimes . Mas dona luoc a l ira . Car script es . A mi la ueniancza e yo la reguiardonarey dis lo segnor . Si lo teo enemic femeia pais luy e si el seteia dona a luy a beore . Car faczent ayczo tu aiostares carbons de fuoc sobre lo cap de luy . Non uolhas esser ueneczu del mal . Mas cun lo ben uencze lo mal

XIII. Tota arma sia somessa a las plus autas poestas . Car poesta non es si non de dio . Mas aquellas que son , son ordenas de dio . Donca aquel que contrasta a la poesta contrasta a l ordenament de dio . Mas aquilh que contrastan aquistan a lor dapnacion . Car li princi non son de temer de bona obra . Mas de mala . Mas non uoles temer la poesta fay ben : e haures lausor de ley . Car es menistre de dio a tu en ben . Mas si tu fares mal tem . Car el non porta glay sencza cayson . Car el es menistre de dio ueniador en ira a luy lo qual fay mal . Emperczo sia sotmes per besogna non solament per ira . Mas per la consciencia . Car uos dona li tribut . Car li menistre de dio son seruent en czo meseyme . [256 v] Donca rende a tuit li debit . A qui tribut tribut . A qui peaie peaie . A qui temor temor . A qui honor honor . Non dea alcuna cosa a alcun si non que uos vos ame entre uos . Car aquel que [ama] lo seo proyme complis la ley . Certanament aquella . Non auoutrares , non dires fals testimoni , non fares furt , non occires , non cubitares : e si es alcun autre comandament es requist en aquesta parolla czo es Amares lo teo proyme enayma tu meseyme . L amor del proyme non hobra mal . Donca l amor es compliment de la ley . E sabent aquest temp . Car hora es ia que nos se reuelhan del sopn . Car la nostra salu es ara plus pres que quant cresen . La noit derant anne . Mas lo iorn s apropie . Donca degiten las obras de tenebras : e sian uesti de las armaduras de lucz . Enaysi que nos annan honestament al iorn . Non en maniarias , e en hubriotas , non en leitet , e en non castita . Non en contenczons , e enuidia . Mas sia uesti lo nostre segnor yesus χrist . E non fare la cura de la carn en li desirier

XIV. Mas recebe l enferm en la fe : non en la deferencia de li uan parlar . Car aquest cre que totas cosas se pon maniar . [257 r] Mas aquel que es enferm mange herbas . Aquel que mania non desprecze aquel que

non mania . E aquel que non mania non iuie aquel que mania . Car dio pres luy . E tu qual sies lo qual iuias lo serf d autruy . El ista al propi segnor o chay . E aquest certanament iuia lo iorn entre lo iorn . Mas l autre iuia de tot lo iorn : vnchascun abundja al seo sen . Aquel que ha cura al iorn a cura el segnor . E qui non ha cura al iorn non ha cura al segnor . Aquel que mania mania al segnor . Car el rent gracias a dio . E aquel que non mania non mania al segnor : e rent gracias a dio . Car alcun de nos non uio a si meseyme e alcun non mor a si meseyme . Car o sia que nos uiuan nos uiuen al segnor o sia que nos moran nos moren al segnor . Donca o sia que nos uiuan o sia que nos moran nos sen del segnor . Car . *χrist* . moric en ayczo e' resucite , e reuisque qu-el segnoriies de li uio e de li mort . Mas tu per que iuias lo teo frayre . O tu per que despreczias lo teo frayre . Car tuit istaren derant lo tribunal de *χrist* . Car script es . Yo uiuo dis lo segnor . Car tot genolh sare plega a mi , e tota lenga confessare dio . Donca vnchascun de nos rendre raczon a dio per [257 v] si meseyme . Donca non iuian plus l un l autre . Mas iuia maiorment ayczo que non se facza offensa , o scandol al frayre . Yo say e teno per certan al segnor yesus que alcuna cosa non es comun per si , si non a aquel lo qual estima esser comun alcuna cosa . A aquest es comun . Mas si per lo maniar lo teo frayre es contrista ia non uacz plus segont carita . Non uolhas perdre per lo teo maniar aquel per lo qual *χrist* moric . Donca lo uostre ben non sia blestema de li home . Car lo regne de dio non es maniar ni beore . Mas iusticia e pacz e goy al sant sperit . Car aquel que seruis a *χrist* per aquestas cosas , play a dio , e es proua de li home . Donca enseguen aquellas cosas que apertenon a la pacz , e aquellas que apertenon a la hedificacion l un enuer de l autre . Non sias causa per lo maniar de destruyre l obra de dio . Certanament totas cosas son mundas . Mas mal es a l home lo qual mania per offendament . Bon es non maniar carn ni beore vin , ni aquella cosa en la qual se offent lo teo frayre o es scandeleia o es enferm . Tu as fe . hayas la ena[258 r]pres tu meseyme derant dio . Aquel es beneura lo qual non iuia si meseyme en czo qu-el proua . E aquel lo qual decernis si el maniare es condapna . Car non mania per la fe . Mas tota cosa que non es per fe es peca

XV. Mas nos plus ferm deuen portar las enfermetas de li enferm e non placzer a nos meseyme . E vnchascun de nos placza al seo proyme en ben e en edificacion . Car . *χrist* . non plac a si meseyme . Mas enayma es script . Li repropi de li repropiant a tu cagiron sobre mi . Car quals que quals cosas son scriptas son scriptas a la nostra doctrina : que nos ayan sperancza per paciencia e per consolacion de las scripturas . Mas dio de paciencia , e de confort done a uos saber aquella meseyma cosa l un enuer de l autre per yesus *χrist* . Que uos glorifique dio d un corage , e d una bocca czo es lo payre del nostre segnor yesus *χrist* . Per la qual cosa recebe uos entre uos . Enayma . *χrist* . receop uos a la gloria de dio . Car yo dic yesus *χrist* esser ista menistre de la circuncision per la uerita de

dio , a confermar las promessions de li payre . E aczo que li gentil glorificon dio per la soa misericordia : enayma es script . Emperczo o segnor yo confessarey tu en las gent [258 v] e cantarey al teo nom . E der[e]co di O gent alegra uos cun lo poble de luy . E dereco Totas las gent lauua lo segnor e tuit li poble magnifica luy . E ysaya dis dereco . Reicz sare de iese lo qual se leuare a regir las gent : e las gent speraren al nom de luy . Mas dio d esperancza replenissa uos de tot goy e de pacz en creyre en aquest aczo que uos habundie en esperancza per poissancza del sant sperit . Mas o li meo frayre yo soy certan de uos . Car uos se plen d amor : repleni de tota sciencia : enaysi que uos poissa amonestar l un l autre . Mas o frayres yo scris a uos de partia plus ardiament , enayma recordant me de uos : per la gracia la qual es dona a mi de dio : affin que yo sia menistre de yesus χrist en las gent . Amenistrant l euangeli de dio que l uferta de las gent sia fayta acetabla . e santifica per lo sant sperit . Donca yo hay de me gloriiar en yesus χrist en aquellas cosas que apertenon a dio . Car yo non ausario parlar alcuna cosa d aquellas las quals . χrist . non fey per mi en ubidiencia de las gent : en parolla e en obra : en uertu d-ensegnas , e de mereuilhas [259 r] en la uertu del sant sperit : enaysi que de ierusalem e a l entorn entro A hierico yo hay repleni de l euangeli de . χrist . Mas yo prediquey enaysi aquest euangeli aqui al qual luoc . χrist . non es nonina aczo que yo non hedifiques sobre lo fondament de alcun autre . Mas enayma es script . Car aquilh a li quel non fo anuncia de luy ueiren luy e aquilh que non auuiron de luy entenderon : per la qual cosa yo ero mot empacha de uenir a uos , e fu empacha entro ara . Mas ara non hauen plus luoc en aquestas regions Mas hauent desirier de uenir a uos ia moti an passa . Uiaczament cum yo annarey en spagna uenrey a uos . Car yo spero que faczent [1] lo cami ueyre uos : e de uos esser acompagna lay si prumierament en partia me sarey saczia de uos . Mas ara yo uauc en ierusalem aczo que y amenistre a li sant . Car la plac a Macedonia e acaya far alcuna participacion a li paure sant que son en ierusalem . Car lo a plagu enaysi a lor , e son debitor a lor . Car si li gentil son ista participant de li ben spritual ilh deuon amenistra a lor li ben carnal . Donca quant yo haurey fait ayczo : e haurey asse[259 v]gna aquest fruc . Passant per uos annarey en spagna e say que quant yo uenrey a uos , venrey en l-abondancia de la benedicion de l euangeli de χrist . Donca o frayres yo prego uos per lo nostre segnor yesus χrist e per la carita del sant sperit que uos vos afatique ensemp cun mi a las oracions a dio per mi : que yo sia desliora de li non fidel li qual son en iudea : e aczo que aquest meo menestier lo qual yo fauc en ierusalem sia accetable a li sant : affin que finalment uegna a uos en goy per la uolunta de dio , e me repause cun uos . Mas dio de la pacz sia cun tuit uos Amen

[1] L' 'e' ridotto da 'a'.

XVI. Mas yo recomando a uos phebe la *nostra seror* la *qual* es al *menestier* de la gleysa la *qual* es en Che*n*chri : affin *que* uos la rescepia [1] al segno*r* sego*nt* la degnita *de* li sant . E aiud*e* a ley e*n qual que qual* cosa besog*n*are *de* uos . *Car* ella aiude a moti : e e*n*cara a mi . Saluda p*risca* , e aq*ui*la li meo aiudador e*n yesus χrist* li *qual* sot pauseron a *pe*rilh li lor col *per* la mia *ar*ma , a li q*ual* fauc [260 r] gr*acias* , no*n* solam*ent* yo . *Mas* totas las gleysas d*e* li g*e*ntil . e la domestia gley*s*a de lor . Saluda philet ama d*e* mi . Lo q*ual* es p*rum*ier d asia e*n yesus χrist* . Saluda ma*r*ia la q*ual* lauore mot e*n* nos . Saluda andro*n*it , e iulia*n* li meo cosin e e*n*se*m*p p*res* . li *qual* son noble e*n* li apostol li q*ual* foro*n* dera*nt* a mi e*n χrist* . Saluda ampliat ama de mi al segno*r* . Saluda urba*n* aiudado*r* en *yesus χrist* e stachin lo meo ama . Saluda apelle ap*r*oua e*n* . *χrist* . Saluda aq*ui*lh q*ue* son e*n* la mayso*n* d aristobol . Saluda herodro*n* lo meo cosin . Saluda aq*ui*lh q*ue* son en la mayso*n* de nerczi li q*ual* so*n* al segno*r* . Saluda *tri*fena e *tri*fosa las q*ua*ls lauora*n* al segno*r* . Saluda p*er*sida ca*r*issi*ma* la q*ual* lauore mot al segno*r* . Saluda lo ros eslegi al segno*r* e la may*r*e d*e* l*uy* e la mia . Saluda a*n*citet , flegocia*n* , herm*e*n , pat*r*oba*n* , herma*n* e li fra*y*re li q*ual* so*n* cu*n* lor . Saluda philologo , e iulian nerio , e la *seror* de luy olipiade : e tuit li sant li q*ual* son e*n* lo*r* . Salu*d*a uos e*n*tre uos e*n* sant baissam*ent* . Totas las gleysas d*e χrist* saluda*n* uos . *Mas* o frayres [260 v] yo p*re*go uos q*ue* uos ga*r*de aq*ui*lh q*ue* fan dep*ar*tim*ent* , e offe*n*dam*ent* fora d aq*ue*lla dot*r*ina la q*ual* uos amp*re*ses , e departe uos d*e* lor . *Car* aq*ui*lh q*ue* son d aq*ue*sta manie*r*a no*n* *seruon* al segno*r* *χrist* . *Mas* a lor ue*n*tre , e e*n*gana*n* li cor d*e* li simple p*er* doczas p*ar*ollas , e p*er* benedicio*n*s . *Car* la u*ost*ra ubidie*nc*ia es ma*n*ifesta e*n* tot luoc . Do*n*ca yo me alegro e*n* uos . *Mas* yo uolh q*ue* uos sia saui al be*n* , e simple al mal . *Mas* dio d*e* pacz at*r*isc lo sathanacz viacza*ment* sot li uost*r*e pe . La *gracia* del *nostr*e segnor *yesus χrist* sia cu*n* uos . Timotheo lo meo aiudado*r* saluda uos , e luci , e iason , e socipat li meo cosin . E yo tercz lo qual scris la ep*isto*la saludo uos al segno*r* . Gay lo meo hoste saluda uos , e tota la gleysa . Erast p*r*ocurato*r* d*e* la cipta saluda uos , e lo q*uar*t fray*r*e . La *gra*cia del *nostr*e segnor *yesus χrist* sia cu*n* tuit uos Amen . *Mas* a luy lo q*ual* es poderos a *con*ferm*ar* uos iosta lo meo euangeli , e la p*re*dicacio*n* de *yesus χrist* sego*nt* la reuellacio*n* del me*n*estier cela e*n* li ete*r*nal temp . Lo q*ual* es ara ma*n*ifest [261 r] p*er* las sc*r*ipt*u*r*as* d*e* li p*r*opheta sego*nt* lo co*mandament* d*e* l ete*r*nal dio a ubidir a la fe e*n* totas las gent . Honor sia al sol conegu saui dio p*er* *yesus χrist* *nostr*e segno*r* . Al q*ual* es glo*r*ia e*n* li segle de li segle . AMEN

---

[1] Sussegue a 'res' un 'a' cancellato; poi distintamente 'cepia'.

Prima Epistola di S. Paolo ai Corinti.

Aici comencza la Epistola de sant paul A li Corentian[1] Capitol . 1 .

I. Paul apella apostol de *yesus χrist* per la uolunta de dio , e sostenes lo frayre , a la gleysa de dio la *qual* es a corenti a li santifica *per yesus χrist* apella sant cun tuit aquilh *que* apellan lo nom del *nostre* segnor *yesus χrist* : *en* tot luoc de lor e lo *nostre* . Gr*acia* sia a uos e pacz de dio lo *nostre* payre e del segnor *yesus χrist* . Yo fauc gr*acias* al meo dio totania *per* uos *per* la gr*acia* de dio la *qual* es dona a uos *per yesus χrist* . *Car* uos se fait ric *per luy* en totas cosas , *en* tota *parolla en* tota sci*encia* enay*ma* lo testimoni de *χrist* es *con*ferma *en* uos enaysi *que* alcu*na* cosa no*n* defalh a uos *en* alcuna gr*acia* . Sp*er*ant la reuellacio*n* del *nostre* segnor *yesus χrist* . Lo *qual con*fermare uos entro a la [261 v] fin no*n* colpable al iorn de l auenam*ent* del *nostre* segnor *yesus χrist* . *Mas* dio es fidel *per* lo *qual* uos se apella *en* la *com*pagnia del *nostre* segnor *yesus χrist* lo filh de luy . *Mas* o frayres yo prego uos *per* lo nom del *nostre* segnor *yesus χrist* . Que uos tuit dicza aq*uella* meseym*a* cosa e septas no*n* sia*n* e*n*tre uos . *Mas* sia p*er*feit en aq*uel* meseym*e* sen , e en aq*uella* meseym*a* sci*encia* . *Car* o li meo frayre lo es demostra a mi de uos d aquilh que son a clois . *Car* co*n*tenczons son e*n*tre uos . *Mas* yo dic czo *que* vnchascun de uos di . Ac*er* yo soy de paul , e yo de apollo , e yo de peyre , e yo de *χrist* . Christ es deuis , o paul es crucifica *per* uos , o uos se bateia al nom de paul . Yo fauc gr*acias* al meo dio . *Car* yo no*n* bateiey alcu*n* de uos si no*n* crisp e gay afin *que* alcu*n* no*n* dicza *que* yo aya bateia al meo nom . E bateiey e*n*cara la mayso*n* de-stephena de pois no*n* say si yo batteiey alcu*n* autre de uos . *Car* . *χrist* . non trames mi batteiar . *Mas* predicar , Non *en* sapi*encia* de *pa*rollas *que* la crocz de *χrist* non sia *en*uaneczia . *Car* la *pa*rolla de la crocz [262 r] es mateczа [a] aquilh *que* periso*n* . *Mas* es uertu de dio a nos li *qual con*seguen la salu . *Car* s*cript* es . Yo destruyrey la sapi*encia* de li saui , e refudarey la longa uesene*za* de li long uese*nt* . Lo saui al *qual* luoc es , l esc*ri*ptura al *qual* luoc es . Lo e*n*c*er*cador d aq*uest* segle al *qual* luoc es . D*onca* dio no*n* fey matta la sapi*encia* d aq*uest* mo*nt* . *Car* lo mo*nt* no*n* conoc dio *per* sapi*encia en* la sapi*encia* de dio . *Car* plac a dio far salf li cresent *per* la mattecza de la predicacio*n* . *Car* li iudio dema*n*da*n* e*n*segnas , e li grec q*ue*ro*n* sapi*encia* . *Mas* nos prediq*ue*n . *χrist* . crucifica . Ac*er* scandol a li iudio . *Mas* mattecza a las gent . *Mas* a lor meseym*e* apella iudio e grec : *χrist* . uertu de dio , e sapi*encia* de dio . *Car* czo q*u*-es mat de dio es plu*s* saui de li home : e czo q*u*-es e*n*ferm de dio es plus fort de li home . *Car* o frayres ueia lo u*ostre* apella*ment* . *Car* no*n* mot saui sego*nt* carn , no*n* mot po-

[1] Nel titolo corrente, anche si legge: *A Corentiana.*

deros , non mot noble . Mas dio eslegic las matas cosas del mont aczo qu-el confonda li saui : e dio eslegic las enfermas cosas del mont aczo qu-el confonda las fort , e dio eslegic las non noblas cosas 262 v] del mont , e las desprecziuols e aquellas que non son qu-el destrusses aquellas las quals son , afin que tota carn non se gloriie al regardament de luy . Mas uos se appell[a] de luy meseyme en yesus χrist lo qual es fait a nos sapiencia de dio , e iusticia , e sanctificacion , e redencion enayma es script . Aquel que se gloriia se gloriie al segnor

II. O frayres cum yo fossa uengu a uos yo non uinc anunciant a uos lo testimoni de χrist en autecza de parollas o de sapiencia . Car yo non iuiey mi saber alcuna cosa entre uos , si non yesus χrist e aquest crucifica . E yo fuy enapres uos , en enfermeta e temor , e en mota tremor . E la mia parolla e la mia predicacion non fo en amonestiuols parollas de humana sapiencia . Mas en demostrament d-esperit , e de uertu : aczo que la uostra fe non sia en sapiencia de home . Mas en la uertu de dio . Mas nos parlen sapiencia entre li perfeit . Mas non la sapiencia d aquest segle , ni de li princi d aquest segle li qual son destruit . Mas parlen la sapiencia de dio , la qual es rescondua a menestier de . χrist . La qual dio [263 r] derant destine derant li segle en la nostra gloria , la qual alcun de li princi d aquest segle non conoc . Car s-ilh haguessan conegu vnqua non hagran crucifica lo segnor de gloria . Mas enayma es script . Car olh non uic , e aurelha non auuic , e en cor d home non monte aquellas cosas que dio aparelhe a aquilh li qual aman luy . Mas dio ho reuclle a nos per lo seo sperit . Car l esperit encerca totas cosas , e acer las pregondeczas de dio . Car qual de li home sap , aquellas cosas que son de l home si non l esperit de l ome lo qual es en luy . Enaysi alcun non conoc aquellas cosas que son de dio : si non l esperit lo qual es de dio . Mas nos non receopen l esperit del mont . Mas l esperit lo qual es de dio : aczo que nos sapian aquellas cosas que son istas donas a nos de . χrist . las quals e nos parlen : non cun parollas las quals ensegna l umana sapiencia . Mas cun aquella que ensegna lo sanct sperit . Cumparant las cosas speritals a las speritals . Mas l ome animal non pren aquellas cosas que son de l esperit de dio . Car ellas li son matecza e non po conoyser . Car son iuias speritalment . Mas l esperital en uerita iuia [263 v] totas cosas . E el meseyme non es iuia d alcun . Car qual conoc lo sen del segnor : o qual ensegne luy . Mas nos auen lo sen de . χrist .

III. O frayres yo non poc par(ar)lar a uos enayma a speritals . Mas enayma carnals . Lait doney a uos a beore , e non a maniar enayma pechenin en χrist . Car encara non poya . Mas acer encara non poc . Car uos se encara carnals . Car cum enuidia , e contenczons son entre uos . Donca non se carnals , e anna segont home . Car cum alcun di . Yo soy de paul . Mas l autre yo soy de apollo . Donca non se carnal . Donca qui es paul . Mas qui es Apollo : si non menistre per li qual uos crese . e enayma dio done a vnchascun . Yo plantey Apollo arosse . Mas dio done l acreissament . Donca ni aquel que planta ni aquel que arossa non es al-

cu*n*a cosa . *Mas* dio lo q*ua*l do*n*a l ac*r*eyssa*men*t . *Mas* aq*ue*l q*ue* planta , e aq*u*el q*ue* .arosa son vn . *Mas* vnchascu*n* recebre la soa m*a*rci sego*n*t la p*r*o*p*ia faliga . *Car* nos sen obrier de dio : uos se la coutu*r*a d*e* dio : Uos se la h*ed*ificacio*n* de dio . Yo pausey fo*n*da*men*t enay*m*a saui mest*r*e [264 r] d*e* cub*r*i*men*t : sego*n*t la g*r*ac*i*a de dio la q*ua*l es do*n*a a mi . *Mas* aut*r*e sob*r*e h*ed*ifica . *Mas* vnchascu*n* uea e*n* q*u*al ma*n*iera sob*r*e h*ed*ifiq*ue* . *Car* alcu*n* no*n* po pausar aut*r*e fo*n*da*men*t stier aq*ue*l lo q*ua*l es pausa lo q*ua*l es *yesus* *χrist* . *Mas* alcu*n* sob*r*e h*ed*ifica sob*r*e aq*ue*st fo*n*da*men*t or , arge*n*t peyras p*r*eciosas , legna , fen , stobla . L obra d u*n*chascu*n* *sar*e ma*n*ifesta . *Car* lo iorn del segno*r* ho declayrare . *Car* *sar*e reuella p*er* fuoc e lo fuoc p*r*o*u*are l obra d u*n*chascu*n* q*ua*l ilh sia . Si l obra del q*ua*l p*er*ma*r*e sob*r*e czo q*u*-el h*ed*ifiq*u*e recebre marci . Si l obra d*e*l q*ua*l ardre aq*ue*st suffrire destruy*men*t . *Mas* el *sar*e salua : emp*er*czo enay*m*a p*er* fuoc . O no*n* sabe . *Car* uos se temple d*e* dio : e l esp*er*it de dio h*a*b*i*ta e*n* uos . *Mas* si alcu*n* co*r*ro*m*p*r*e lo te*m*ple d*e* dio dio destruyre luy . *Car* lo te*m*ple d*e* dio es sa*n*t lo q*ua*l uos se . Alcu*n* no*n* e*n*ga*n*e si m*e*s*eyme* . Si alcu*n* es uist ess*er* saui e*n*t*r*e uos e*n* aq*ue*st segl*e* . sia fait mat aczo q*u*-*e*l sia saui . *Car* la sap*ienc*ia d aq*ue*st mo*n*t es matecza enap*r*es dio . *Car* sc*r*i*p*t es . Yo suspe*n*rey li saui e*n* l escautri*men*t d*e* lor . E dereco lo segno*r* conoc las cogitacio*n*s d*e* li saui . *Car* son uanas . D*o*n*ca* alcu*n* no*n* se glo*r*iie e*n* li hom*e* . *Car* totas cosas so*n* uostras o sia paul [264 v] o sia apollo : o sia peyre : o sia uita , o sia mort : o sia lo mo*n*t : o sia las p*r*ese*n*t cosas : o sia las auenadoyras . *Car* totas cosas son u*os*t*r*as . *Mas* uos se d*e* *χrist* . *Mas* . *χrist* . es d*e* dio

IV. L ome pe*n*se nos enay*m*a me*n*ist*r*e d*e* *χrist* e despe*n*sado*r* d*e*l me*n*estie*r* de dio . *Car* ayci es ia q*u*ist e*n*t*r*e li despe*n*sado*r* q*ue* alcu*n* sia atroba fidel . *Mas* a mi es p*er* petit q*ue* yo sia iuia d*e* uos : o d*e* l uma*n* iorn . *Mas* yo no*n* iuio mi m*eseyme* . *Car* yo no*n* soy *con*se*n*te*n*t a mi en alcu*n*a cosa . *Mas* yo soy iust*ifi*ca en ayço . *Mas* lo segno*r* es lo q*ua*l iuia mi . D*onca* no*n* uolha iuiar dera*n*t te*m*p e*n*t*r*o q*ue* lo segno*r* uegna lo q*ua*l enlu*men*are las rescon*d*uas cosas de t*e*nebras : e ma*n*ifestare li *con*selh d*e* li cor : e lauso*r* *sar*e ado*n*ca a vnchascu*n* d*e* dio . *Mas* o frayres yo t*r*afegu*r*ey aq*ue*stas cosas a mi m*eseyme* : e Apollo p*er* uos : aczo q*ue* uos *em*p*r*ena d*e* nos : q*ue* l u*n* no*n* sia e*n*fla p*er* l autre e*n*co*n*t*r*a l autre sobre czo q*ue* es sc*r*i*p*t . *Car* q*u*al iudica tu . *Mas* tu q*u*al cosa has la q*ua*l no*n* receopies . *Mas* si tu la receopies p*er* q*ue* te glo*r*iias : enay*m*a si tu no*n* ho aguessas receopu . Ja se saczia , ia se fait ric : ia r*e*gna se*n*cza nos [265 r] e p*er* la mia uolu*n*ta uos regnaria enay*s*i q*ue* nos r*e*gnessa e*n*se*m*p cu*n* uos . *Car* yo pe*n*so q*ue* dio demost*r*e nos dercyra*n*s apostols enay*m*a destina a mo*r*t . *Car* nos sen fait regarda*men*t al mo*n*t , e a li angel , e a li home . Nos sen mat p*er* *χrist* . *Mas* uos saui e*n* *χrist* . Nos sen e*n*ferm . *Mas* uos se fort . Vos se nobles . *Mas* nos no*n* nobles . Nos fameie*n* e seteie*n* e*n*t*r*o en aq*ue*sta hora . Nos sen nu , nos sen batu de collas . Nos sen no*n* istables , e lauore*n* obra*n*t cu*n* las p*r*opias ma*n*s . Nos se*n* maudit , e beneycze*n* . Nos sufre*n* p*er*secucio*n*s e sostene*n* . Nos sen bletema e p*r*egue*n* . Nos sen fait enay*m*a

purgament d aquest mont ruilh de tuit entro ara . Yo non scripuo aquestas cosas que yo confonda uos . Mas amonesto enayma li meo filh carissime . Car si uos haue decz milia de mestres en χrist . Mas non moti payre . Car yo engenrey uos'en yesus χrist per l euangeli . Donca yo prego uos : sia resemilhadors de mi . enayma yo de χrist . Emperczo trames a uos timotio lo qual es lo meo filh carissime e fidel al segnor lo qual amoneste a uos las mias uias las quals son en yesus χrist enayma yo ensegno en chascun [265 v] luoc en tota gleysa . Alcuns son enfla enayma yo non sia a uenir a uos . Mas yo uenrey a uos si lo segnor uolre : e non conoysarey la parolla d aquilh que son enfla . Mas la uertucz . Car lo regne de dio non es en parolla . Mas en uertu . Qual cosa uole uenrey a uos en uerga o en carita , e sperit de soyueça

V. Fornicacion es auuia al postot entre uos e tal fornicacion la qual non es nomina entre las gent . Enaysi que alcun aya la molher del seo payre . e uos se enfla : e non hagues maiorment plor : afin que aquel que fey aquesta obra sia tout del mey de uos . Acer yo desistant per cors . Mas present per sperit , iuiey ia enayma present luy lo qual obra enaysi . Al nom del nostre segnor yesus χrist essent uos aiosta , e lo meo sperit , ensemp cun la uertu del nostre segnor yesus χrist . Liora l home d aquesta maniera al sathauacz : en destruyment de la carn : aczo que l esperit sia salf al iorn del nostre segnor yesus χrist . La uostra gloriiacion non es bona . Non sabe . Car petit de leuam corrump tota la massa . Donca purga lo uelh leuam : afin que uos sia noqel arosament enayma uos se ayme . [266 r] Car la nostra pasca χrist es sacrifica per nos . Donca manien non en uelh leuam , ni en leuam de malicia ni de fellonia . Mas en ayme de purita e de uerita . Yo scris a uos per la epistola : que uos non sia mescla cun li fornicadors : Acer non cun li fornicadors d aquest mont , o cun li auar o con li robadors , o cun li seruent a las ydolas . D autra maniera . Acer deoria issir del mont . Mas ara scris a uos non esser ensemp mescla . Mas si aquel qu-es nona frayre entre uos es fornicador , o auar , o seruent a las ydolas , o maudiczador , o ubriart , o robador non penre maniar cun luy lo qual es d aquesta maniera . Car qual cosa es a mi iuiar d aquilh que son de fora . Donca uos non iuia d aquilh que son de dincz . Car dio iuiare aquilh que son de fora osta lo mal de uos meseyme

VI. Alcun de uos hauent rancura encontra l autre : ausa esser iuia enapres li fellon , e non enapres li sant . Mas non sabe . Car li sant iuiaren d aquest mont . E si lo mont sare iuia per uos , se uos non degne que uos iuie de las petitas cosas . Non sabe . Car nos iuiaren li angel quant [266 v] maiorment las cosas temporals . Donca si uos haue iudici temporal : ordena aquilh que son desprecziuol a la gleysa : yo dic ayço a la uostra uergogna : e enaysi non es alcun saui entre uos lo qual poissa iuiar entre lo seo frayre . Mas lo frayre conten cun lo frayre en iudicis ayczo es enapres li fellon e non enapres li sant . Acer forfait es ia al postot entre uos . Car uos haue proces entre uos . Per que non recebe maiorment eniuria : per que non sufre maiorment engan : Mas uos facze eniu-

ria e frauda ayczo a li frayre . Mas non sabe . Car li fellon non possesiren lo regne de dio . Non uolha arrar . Car ni li fornicadors ni li seruent a las ydolas ni li auoutradors , ni li mol , ni li iaczador de li mascle , ni li layron , ni li auar , ni li ubriart , ni li maudiczadors , ni li raubadors , possesiren lo regne de dio . Car acer uos faczes adonca aquestas cosas . Mas uos se laua . Mas uos se sanctifica . Mas uos se iustifica al nom del nostre segnor yesus χrist en l esperit del nostre dio . Totas cosas me son licitas . Mas totas non me couenon : totas cosas son en la mia pot[267 r]esta . Mas yo non soy reduit sot la potesta de alcun . Lo maniar al uentre e lo[illegible] uentre a las maniarias . Mas dio destruyre aquest e aquestas . Mas lo cor[illegible] non sia a la fornicacion . Mas al segnor . E lo segnor al cors . Mas di[illegible] resucite lo segnor : e resucitare nos per la soa uertu . Non sabe que li uostre cors son membre de χrist[1] . Donca prenent li membre de χrist fare[illegible]y membre de meretricz . Non sia . Mas non sabe . Car aquel que se aiost[illegible]a a la meretricz es fait vn cors . Car el dis ilh saren duy en vna carn . Mas aquel que se aiosta al segnor es vn sperit . Fuie fornicacion . C[illegible]r tot peca qual que qual l ome fare es fora lo cors . Mas aquel que forni[illegible]a peca al seo cors . Mas non sabe . Car lo uostre cors es temple del s[illegible]t sperit habitant en uos : lo qual uos haue de dio , e non se uostre . C[illegible]r uos se compra de grant precz . Glorifica ia dio al uostre cors , e al uost[illegible]re sperit . las quals cosas son de dio

VII. Mas d aquellas cosas las quals uos scripsis a mi . Bon es a l o[illegible]e non se coniogner a la molher : emperczo vnchascun aya la soa molher , e vnchascuna lo seo mari per squiuar la fornicacion . Lo mari [267 v] re[illegible]a la debita beniuolencia a la molher . E semilhantament la molher al mar[illegible] . La molher non ha poesta del seo propi cors . Mas lo mari . E semilha[illegible]tament lo mari non ha poesta del seo propi cors . Mas la molher . Non [illegible] uolha fraudar l un a l autre si non per auentura de consentiment a tem[illegible] : aczo que uos atenda al deiuni , e a l oracion . E dereco retorna ensem[illegible] : afin que lo sathanacz non tente uos per la uostra non contenencza . Mas yo dic ayço segont la premessio[n] , non segont comandament . Car yo uolrio que tuit li home fossan enayma mi meseyme . Mas vnchascun ha propi don de dio . Acer l un enaysi . Mas l autre enaysi . Mas yo dic a li non noccia e a las ueuas bon es a lor s-ilh permanren enayma yo . Mas si non se contenon noceion . Car melh es noceiar que esser brusa . Mas yo non comando aquilh que son maria . Mas lo segnor . Non departir la molher del mari . E si ilh se departire permagna sencza mari , o esser reconcilia al mari , e lo mari non laisse la molher . Car yo dic a li autre non lo segnor . Si alcun frayre ha molher non fidella , e aquesta consent habitar [268 r] cun luy non laisse ley . E si alcuna fenna ha mari non fidel , e aquest consent habita cun ley non laisse lo mari . Car lo

---

[1] Il cod. veramente ha: 'Non sabe que li uostre membre son temple cors son membre de χrist'; dove è evidente la confusione.

mari non fidel es sanctifica per la fenna fidela : e la fenna non fidela es sanctifica per lo mari fidel . D autra maniera li uostre filh sarian socz . Mas ara son sant . Car si lo non fidel se depart departa se . Car lo frayre o la seror non son somes a la seruetu d aquesta maniera . Mas dio appelle nos en pacz . Car o fena dont sabes tu si tu fares salf lo mari . Mas o tu mari dont sabes tu si tu fares salua la fenna . Si non enayma dio departic a vnchascun enayma dio apelle vnchascun enaysi anne enayma ensegno en totas las gleysas . Alcun appella circuncis non amene prepuci . Alcun appella al prepuci non sia circuncis . La circuncision non es alcuna cosa , e lo prepuci non es alcuna cosa . Mas la garda de li comandament de dio . Vnchascun permagna en aquel apellament al qual el es apella . Sies tu apella serf non sia a tu cura . Mas usa maiorment si pocz esser fait franc . Car aquel qu-es apella serf al segnor es franc del segnor . Semilhantament aquel qu-es apella franc es serf de χrist . Car uos se compra de precz . Non uolha esser fait [268 v] serf de li ome . Donca vnchascun frayre permagna enapres dio en czo qu-el es apella . Mas yo non hay coma[n]dament del segnor de las uergenas . Mas yo dono conselh enayma cosegu misericordia del segnor que yo sia fidel . Donca yo penso ayczo esser bon per la sobre istant besogna . Car bon es a l ome esser enaysi . Sies tu lia a la molher non uolhas querre desliament . Sies tu deslia de la molher non uolhas querre molher . Mas si tu haures pres molher tu non pequies . E si la uergena haure noceia non peque . Emperczo aquilh que son d aquesta maniera hauren la tribulacion de la carn . Mas yo perdono a uos . Donca o frayres yo dic ayczo Lo temp es breo e lo remanent es que aquilh que han molher sian enayma non hauent e aquilh que ploran enayma non plorant , e aquilh que se alegran enayma non alegrant , e aquilh que compran enayma non possesent , e aquilh que usan d aquest mont enayma non usant . Car la figura d aquest mont trapassa . Mas yo uolh uos esser sencza cura . Car aquel qu-es sencza molher es curios d aquellas cosas que son del segnor. Car el pensa en qual maniera el placza a dio . Mas aquel qu-es cun la molher es curios d aquellas [269 r] cosas que son del mont , en qual maniera placza a la molher , e es diuis . E la fena non noceia e uergena pensa aquellas cosas que son del segnor que ella sia santa per cors e per sperit . Mas aquella qu-es noceia pensa aquellas cosas que son del mont en qual maniera placza al mari . Acer yo dic ayczo al uostre profeit non que yo gite laç en uos . Mas aczo qu-es honest : e per hauer liberta de pregar lo segnor sencza empachament . Mas si alcun pen[sa] si esser uist soç sobre la soa uergeneta que ella sia sobre cregua e couenta esser fait enaysi facza czo qu-el uol el non peca si el noceia . Car aquel que ordene fermecza al seo cor non hauent besogna . Mas hauent poesta de la soa uolunta e iuia ayczo al seo cor gardar la soa uergeneta fay ben . Donca aquel que aiosta la soa uergeneta al matrimoni fay ben , e melh fay aquel que non la hy aiosta . La fena es lia a la ley per tant de temp quant lo mari de ley' uio . Mas si lo mari de ley dormire ella sare desliora de la ley , noceie al qual ella uolre tant solament al segnor . Mas ella sare

plus beneura s-ilh permanre enaysi segont lo meo conselh . Mas yo penso que yo aya l esperit de dio

VIII. [269 v] Mas d aquellas cosas que son sacrificas a las ydolas nos saben . Car tuit auen sciencia . Car sciencia enfla . Mas carita hedifica . Mas si alcun pensa si saber [1] alcuna cosa encara non conois en qual maniera couenta luy saber . Mas si alcun ama dio aquest es conegu de luy . Mas de li maniar li qual son sacrifica a las ydolas . Nos saben . Car ydola non es alcuna cosa al mont . Car alcun dio non es si non vn . Car si son dio aquilh que son dit o sia al cel o sia en la terra . Car acer moti dio son e moti segnor . Mas a nos es tan solament vn dio payre del qual son totas cosas e nos en luy . E vn segnor yesus χrist . Per lo qual son totas cosas , e nos per luy . Mas sciencia non es en tuit . Mas alcun con la consciencia de l idola entro ara manian enayma la cosa sacrifica a l idola . E la consciencia de lor cum ella sia enferma es socza . Mas lo maniar non lauua nos a dio . Car si nos maniaren nos non habundiaren , e si nos non maniaren uos non defalhiren . Mas ueia que per auentura aquesta uostra liciencia non (si) sia fayta offendament a li enferm . Car si alcun ueyre luy lo qual ha sciencia repausant en l idola . [270 r] Donca la consciencia de luy cum ella sia enferma non sare hedifica a maniar las cosas sacrificas a las ydolas . E lo frayre enferm per lo qual χrist moric perire en la toa consciencia . Mas peccant enaysi en li frayre e ferent la enferma consciencia de lor uos peca en . χrist . Per la qual cosa si lo maniar scandeleia lo meo frayre . Yo non maniarey carn en eterna que yo non scandeleie lo meo frayre

IX. Non soy yo en liberta . Non soy yo apostol . Donca non uic yo lo nostre segnor yesus χrist . Donca uos non se la mia obra al segnor . E si yo non soy apostol a li autre . Mas emperczo yo ho soy a uos . Car uos se segnal del meo apostola al segnor . Aquesta es la mia defenssion enapres aquilh li qual demandan mi . Donca non auen poesta de maniar e de beore . Mas non hauen poesta de encerque menar la fenna seror enayma li autre apostol e li frayre del segnor e peyre . O yo sol e barnabas non hauen poesta d obrar ayczo . Qual caualareia vnqua en las soas rendoas . Qual planta la Vigna e non mania del fruc de ley . Qual pais lo grecz e non mania del lait del grecz . Donca dic yo ayczo segont home . Mas la ley non di aquestas [270 v] cosas . Car script en la ley de Moyses . Non ligares la boca al buo calant . Donca es a dio cura de li buo . Mas acer el di aquestas cosas per nos . Car son scriptas per nos . Car aquel que ara deo arar en speraneza : e aquel que calca en sperança de recebre fruc . Si nos semenen a uos las cosas speritals non es grant cosa si nos messonen las uostras carnals . Si li autre son parczonier de la uostra poesta nos per que non maiorment . Mas nos non sen usa d aquesta poesta . Mas nos sostenen totas cosas : afin que nos non donan alcun offendament a l euangeli de χrist . Non sabe . Car aquilh que obran al sacrari manian aquellas

[1] Vedi la nota a pag. 187.

cosas que son del sacrari . E aquilh que seruon a l autar parczoneian cun l autar . Enaysi lo segnor ordene aquilh que anuncian l euangeli uiore de l euangeli . *Mas* yo non soy usa d alcuna d aquestas cosas . *Mas* yo non scris aquestas cosas que elias sian faytas enaysi en mi . *Car* bon es a mi maiorment morir que alcun enuanecissa la mia gloria . *Car* si yo predicarey gloria non es a mi . *Car* besogna iay a mi . *Car* malauentura es a mi si yo non predicarey . *Car* si uolent fauc ayczo yo hay merci . *Mas* [271 r] si forczament despenssacion es cresua a mi . *Donca* qual es la mia merci que predicant l euangeli pauso l euangeli sencza despensa que yo non use mal de la mia poesta en l euangeli . *Car* cum yo fosso en liberta de totas cosas : yo me soy fait serf de totas : afin que yo gagne plus . Yo soy fait a li iudio enayma iudio : afin que yo gagnesso li iudio . A aquilh que eran sot la ley enayma yo fosso sot la ley . afin que yo gagnes aquilh que eran sot la ley . A aquilh que eran sencza ley enayma si yo fosso sencza ley cum yo non fosso sencza la ley de dio . *Mas* fosso en la ley de *χrist* afin que yo gagnes aquilh que eran sencza ley . Yo soy fait enferm a li enferm . afin que yo gagnes li enferm . Yo soy fait totas cosas en tuit : afin que yo li faces tuit salf . *Mas* yo fauc totas cosas per l euangeli . afin que yo sia fait parczonier de luy . Non sabe . *Car* aquilh que corron al pali . Acer tuit corron . *Mas* vn recep la merci . Corre enaysi que ensemp prena . *Car* tot aquel que content en batalha se absten de totas cosas . E acer aquilh : afin que ilh recepian corona corrompiuol . *Mas* nos non corrompiuol . *Donca* yo corro enaysi non [271 v] enayma non certan . Yo combato enaysi non enayma batent l ayre . *Mas* castigo lo meo cors e lo retorno a serue que per auentura cum yo haurey predica a li autre yo non sia fait refuda

X. Car o frayres yo non uolh uos mesconoiser . *Car* tuit li nostre payre foron sot la niuola e tuit trapaseron lo mar e tuit foron bateia en Moyses e en niuola e al mar , e tuit manieron aquel meseyme maniar sperital , e tuit begron d aquel meseyme beore sperital . *Mas* tuit beuian de l esperital peyra ensemp seguent lor . *Mas* la peyra era *χrist* . *Mas* ben placzent non en plusor de lor . *Car* ilh foron stendu al desert . *Mas* aquestas cosas son faytas en figura de nos que nos non sian cubitos de li mal enayma ilh habiteron . Ni sian fait seruent a las ydolas enayma alcuns de lor enayma es script . Lo poble sesic a maniar e a beore , e se leueron a iogar . Ni fornicare enayma alcuns de lor fornigueron . E cagiron en vn iorn . 23 . milia . Ni tentare *χrist* enayma alquanti de lor lo tenteron e periron de serpent . Ni murmurare enayma alcuns de lor [272 r] murmureron e periron del destremenador . *Mas* totas aquestas cosas endeuengron a lor en figura . *Mas* son scriptas a la nostra castigancza , a li quals las fins de segle endeuengron . *Donca* aquel que pensa si istar ueia qu-el non caia . Tentacion non prena uos si non humana . *Mas* dio es fidel lo qual non sufrire uos esser tenta sobre czo que uos poe . *Mas* acer fare aiutori en la tentacion que uos poisa sostenir . Per la qual cosa o karissimes fuie lo cotinament de las ydolas . Yo parlo enayma a sauis . Uos meseyme iuia

czo que yo dic. Lo calici de la benedicion al qual nos beneiczen . Donca non es cuminalecza del sanc de χrist . E lo pan lo qual nos fragnen . Donca non es parczoneiancza del cors del segnor . Car nos moti sen vn pan e vn cors . Car tuit parczoneien d un pan e d un calici . Ueia israel segont la carn . Donca aquilh que manian las ostias non son parczonier de l autar . Donca qual cosa dic yo que sacrificament d idolas sia alcuna cosa o que ydola sia alcuna cosa . Mas aquellas cosas las quals li Gentil sacrifican sacrifican a li demoni e non a dio . Mas yo non uolh uos esser fait compagnons de demonis . Car uos non poe beore [272 v] lo calici del segnor e lo calici de li demonis . Uos non poe esser parczonier de la taula del segnor . e de la taula de li demonis . Mas uolen nos scomoure lo segnor a ira . Donca sen nos plus fort de luy . Totas cosas leon a mi . Mas totas non couenon . Totas cosas leon a mi . Mas totas non hedifican . Alcun non quera czo qu-es seo . Mas czo qu-es de l autre . Mania tot czo qu-es uendu al maczel non demandant alcuna cosa per la consciencia . Car la terra es del segnor e la pleneta de ley . Mas si alcun de li non fidel apella uos a la cina , e uos y uole annar mania tot czo que sare pausa a uos non demandant alcuna cosa per la consciencia . Mas si alcun dire ayczo es sacrifica a las ydolas non ho uolha maniar per luy lo qual ho demostra e per la consciencia . Mas yo non dic la toa consciencia . Mas de l autre . Car la mia liberta per que es iuia per l estragna consciencia . Si yo parczoneio cun gracia per que soy blestema . Car yo fauc gracias . Donca o sia que uos manie o sia que uos beua o sia que uos facza alcuna autra cosa . Facze totas cosas a la gloria de dio . Sia sencza offendament a li iudio e a li gentil [273 r] e a la gleysa de dio . Enayma yo palaczo a tuit per totas cosas , non querent czo qu-es a mi profeytiuol . Mas a moti qu-ilh sian fait salf

XI. Sia resemilhador de mi enayma yo de χrist . Mas o frayres yo lauuo uos . Car uos se recordador de mi per totas cosas , e tene li meo comandament enayma yo li liorey a uos . Mas yo uolh uos saber . Car χrist es cap de tot home . Mas l ome es cap de la fenna . Mas dio es cap de χrist . Tot home orant o propheteiant cubert lo cap socza lo seo cap . Mas tota fenna orant o propheteiant non cubert lo cap socza lo seo cap . Car vna cosa es que ella sia scaluayra . Car si la fena non es cuberta sia tondua . Mas si socza cosa es a la fenna esser tondua , o scaluayra cuebra lo seo cap . Acer l ome non deo cubrir lo seo cap . Car es ymagena e gloria de dio . Mas la fenna es gloria de l ome . Car l ome non es de la fenna . Mas la fenna de l ome . Car l ome non es crea per la fenna . Mas la fenna per l ome . Emperczo la fenna deo hauer cubriment sobre lo seo cap per li angel . Emperczo ni l ome sencza la fenna ni la fenna sencza l ome al segnor . Car enayma la fenna es de l ome enaysi [273 v] home [1] es de la fena . Mas totas cosas son de dio e uos meseyma [l. -e] ho iuia . Tang a la fena orar dio non cuberta . E meseyma la natura non ensegna uos . Car si l ome nuris cauelh uergogna es a luy . Mas si la fenna nuris

[1] Nel richiamo, in fine della precedente pagina, si legge 'l ome'.

cauelh gl*o*ri*a* es a ley . *Car* li cauelh so*n* dona a ley p*er* cub*r*im*ent* . *Mas* si alcu*n* es iust ess*er* tecznos [l. tenczos] *entre* uos , nos no*n* haue*n* aytal costu*m*a ni la gleysa d*e* dio . *Mas* yo comando ayczo no*n* lauuant . *Car* uos uos aiosta no*n* e*n* melh . *Mas* e*n* peis . Ac*er* uos aiostant p*r*umierame*nt* en la gleysa yo auuo ess*er* diuesions *en*t*re* uos , e ho creo e*n* p*ar*tia . *Car* coue*n*ta ess*er* h*er*egias : afin q*ue* aq*u*ilh q*ue* son p*ro*ua sia*n* fait manifest en uos . D*on*c*a* cu*m* uos , uos aiosta e*n*semp ia no*n* es a ma*n*ia*r* la cina d*e*l segno*r* . *Mas* vnchascu*n* p*r*esumis a ma*n*iar la soa cina . Ac*er* l u*n* fameia . *Mas* l aut*re* es ubri . D*on*c*a* no*n* haue maysons a ma[n]iar e a beore . O desp*r*eczia la gleysa d*e* dio , e *con*fonde aq*u*ilh q*ue* no*n* han . Qual cosa direy a uos . lauuo uos e*n* ayczo no*n* uos lauuo . *Car* yo rec*e*op del segnor czo q*ue* yo liorey a uos . *Car* lo segno*r* *yesus* e*n* la noit e*n* la q*ua*l el fo liora [274 r] receop lo pan e faczent g*r*ac*i*as frains e dis . Recebe e ma*n*ia aq*u*est es lo meo cors lo q*ua*l *sar*e liora p*er* uos . Facze ayczo e*n* la mia reco*r*da[n]cza . Semilha*n*ta*m*e*nt* lo calici pois q*u*-*e*l cine dic*z*ent . Aq*u*est calici es lo nouel testa*m*e*nt* al meo sanc . Facze ayczo p*er* q*ua*nta uecz uos lo beo*re* e*n* la mia reco*r*da*n*cza . E p*er* q*ua*nta uecz uos ma*n*iare aq*u*est pa*n* e beore lo calici : uos anu*n*ciar*e* la mo*r*t d*e*l segno*r* *e*nt*r*o q*u*-*e*l uegna . D*on*c*a* q*ua*l q*ue* q*ua*l maniar*e* lo pa*n* e beor*e* lo calici del segno*r* non degna*m*e*nt* *sar*e acolpa d*e*l cors e del sa*n*c del segno*r* . *Mas* l o*m*e p*ro*ue si *meseyme* e enay*s*i manie d aq*u*el pa*n* e bena d*e*l calici . *Car* aq*u*el q*ue* lo ma[n]ia e lo beo no*n* d*e*gnam*e*nt mania e beo a si iudici no*n* dec*er*ne*nt* lo cor*s* d*e*l segno*r* . Emp*er*czo moti *e*nferm e freuol so*n* *e*nt*r*e uos e moti do*r*mon . *Car* si nos iuiessa*n* nos m*e*s*ey*m*e* . Ac*er* nos no*n* *sar*ia*n* iuia . *Mas* de*m*ent*re* q*ue* nos sen iuia nos sen castiga d*e*l segno*r* . afin q*ue* nos no*n* sia*n* dapna cu*n* aq*u*est mont . D*on*c*a* o li meo frayres cu*m* uos uos aiosta a ma*n*ia*r* sp*er*a l u*n* l autre . *Mas* si alcu*n* fameia ma*n*ie a mayso*n* q*ue* uos no*n* uos aioste en iudici . *Mas* cu*m* yo *sar*ey ue*n*gu yo ordenarey a uos las autras cosas

XII. [274 v] Mas o frayres yo no*n* uolh uos mesconois*er* de las sp*er*itals cosas . Uos sabe . *Car* cu*m* uos fossa ge*n*til uos era a*n*na*nt* a las simulac*r*as mutas enay*m*a uos era ame*n*a . Emp*er*czo yo fauc a uos conegu q*ue* alcu*n* p*ar*la*nt* e*n* l esp*er*it d*e* dio no*n* dicza . *yesus* . scumi*n*ga[1] . *Car* alcu*n* non po dire lo segno*r* *yesus* si no*n* al sant sp*er*it . E deuesion*s* son de g*r*ac*i*as . *Mas* aq*u*el meseyme sp*er*it . E deuesio*n*s son d ame*n*estracions . *Mas* aq*u*el m*eseyme* segno*r* . E deuesio*n*s son d obrame*nt* . *Mas* aq*u*el meseym*e* dio lo q*ua*l ob*r*a totas cosas e*n* tuit . *Mas* ma*n*ifestacio*n* de-sp*er*it es dona a vnchascu*n* a p*ro*feit . Ac*er* p*ar*olla d*e* sapie*n*c*i*a es do*n*a a l u*n* p*er* sp*er*it . *Mas* p*ar*olla d*e* sc*ie*nc*i*a a l autre segont aq*u*el meseyme sp*er*it . Fe a l autre en aq*u*el m*eseyme* sp*er*it . Gra*c*i*a* de sanita a l autre e*n* vn sp*er*it . Obrame*nt* de uertu a l autre p*r*ophecia a l autre . Descrecio*n* de sp*er*it a l autre . Generacions d*e* lengas a l autre . Entrepetracions d*e* p*a*-

[1] Pur qui non s' esclude 'scum*i*niga' o 'scum*e*niga'. Vedi la nota a pag. 158 e aggiungi che *cominal-* è anche del testo che qui si pubblica.

*r*ollas a l aut*re* . M*as* vn aq*u*el m*eseym*c sp*er*it ob*r*a totas aq*u*estas cosas dep*ar*t*c*nt a vnchascu*n* enay*m*a el uol . *Car* enay*m*a lo cors es vn e ha moti me*m*bres . M*as* tuit li m*em*bres d*e*l co*r*s c*um* ilh sia*n* [275 r] moti so*n* vn cors , enay*si* *χrist* . *Car* tuit sen bateia e*n* vn sp*er*it e e*n* vn co*r*s , o sia*n* iudios o sia*n* ge*n*til o sia*n* s*er*f o sia*n* fra*n*c , tuit sen abeora d u*n* sp*er*it . *Car* lo co*r*s no*n* es vn m*em*b*re* . M*as* moti . Si lo pe dire yo no*n* soy del co*r*s . *Car* yo non soy ma*n* *em*p*er*ço no*n* es d*e*l co*r*s . E si l aurelha dire yo no*n* soy d*e*l cors . *Car* no*n* soy olh e*m*p*er*ço no*n* es del cors . Si tot lo co*r*s fos olh ont fora l auui*ment* . E si tot fos auui*men*t ont fora l odo-ra*ment* . M*as* dio pause ara li m*em*b*re* del cors vnchascu*n* d*e* lor enay*ma* el uolc . *Car* si tuit fossa*n* vn m*em*b*re* ont fora lo cors . M*as* ac*er* ara moti m*em*b*re* . M*as* vn co*r*s . L olh no*n* po dire a la ma*n* yo no*n* besogno d*e* las toas obras . E dereco lo cap a li pe . Vos no*n* se a mi besogniuol . M*as* li m*em*b*re* del co*r*s li q*ua*l son uist ess*er* pl*us* e*n*ferm so*n* mot maior-*ment* pl*us* besog*n*iuols . E li m*em*b*re* del co*r*s li q*ua*l nos pe*n*se*n* ess*er* no*n* nobles nos c*er*cu*n*de*n* aq*ui*sti d*e* pl*us* h*ab*undiuol hono*r* . E li m*em*b*re* li q*ua*l so*n* desonest han pl*us* h*ab*undiuol ho*n*esta . M*as* li n*ostr*e honest no*n* besogna*n* d alcu*n* . M*as* dio ate*m*p*er*e lo cors donan*t* pl*us* h*ab*undiuol hono*r* a l*uy* lo q*ua*l era e*n* besogna : afin q*ue* dep*ar*time*n*t no*n* [275 v] sia al cors . M*as* q*ue* li me*m*bre sia*n* curios l u*n* p*er* l autre e*n* czo m*eseyme* . *Car* si l u*n* m*em*b*r*e suffre alcu*na* cosa tuit li m*em*b*re* e*n*se*m*p suffro*n* o si l un me*m*b*r*e se gl*or*iia tuit li m*em*b*re* s alegra*n* . M*as* uos se co*r*s d*e* *χrist* e m*em*bres d*e*l m*em*b*r*e . *Car* ac*er* dio pause alq*ua*nti e*n* la gleysa . P*ru*mie-ram*ent* li apostol . Li seg*on*t li p*r*opheta . Li t*er*ç li doto*r* daq*ui*ena*n*t u*er*tuç , daq*ui*enan*t* g*r*ac*ia*s d*e* sa*n*itas . Aiutoris gou*er*na*ment* . Gen*er*a-cio*n*s d*e* le*n*gas . Ent*r*epet*r*acio*n*s d*e* p*ar*ollas . D*onca* so*n* tuit apostol . D*onca* so*n* tuit p*r*ophe*t*a . D*onca* so*n* tuit docto*r* . D*onca* han tuit u*er*tuç . D*onca* ha*n* tuit g*r*ac*ia* d*e* sanita . D*onca* tuit p*ar*la*n* p*er* le*n*gas . D*onca* e*n*-t*r*epet*r*a*n* tuit . M*as* e*n*ueia li melho*r* do*n* e yo most*r*arey a uos e*n*cara plus auta uia

XIII. Si yo p*ar*larey p*er* le*n*gas d omes o d a*n*gels . M*as* no*n* haurey c*ar*ita yo soy fait enay*ma* l aram sona*n*t e lo cinbol tinte*n*t . E si yo hau*r*ey p*r*ophecia e hau*r*ey conegu tuit li me*n*estier e tota sc*ien*cia . E si yo haurey tota fe enay*si* q*ue* yo t*r*ap*or*te li mo*n*t . M*as* no*n* haurey carita yo no*n* soy alcu*na* cosa . E si yo dep*ar*tirey totas las mias *substancia*s e*n* m*a*niars d*e* pau*r*es . E si [276 r] yo liora*r*ey lo meo co*r*s enay*si* q*u*è yo arda . M*as* yo no*n* haurey carita a mi no*n* p*r*ofeyta alcu*na* cosa . Carita pacie*n*t es be-nig*n*a es . Carita no*n* ha e*n*ueia no*n* fay p*er*u*er*ssa*ment* no*n* es e*n*fla , no*n* es cubitosa , no*n* q*u*er aq*u*ellas cosas q*ue* so*n* soas , no*n* es scomagua , no*n* pe*n*sa mal no*n* s alegra sobre la eneq*ui*ta . M*as* e*n*se*m*p s alegra a la u*er*ita . Totas cosas suffre , totas cosas cre , totas cosas sp*er*a , totas cosas sosten . Carita no*n* cagic vnq*ua* . O si p*r*ophecias s*are*n e*n*uaneczias , o si le*n*gas cessare*n* , o si sc*ien*cia s*ar*e destruyta . *Car* nos conoisse*n* d*e* p*ar*tia e p*r*opheteie*n* d*e* p*ar*tia . M*as* c*um* lo s*ar*e ue*n*gu czo q*u-es* p*er*feit s*are* e*n*uaneczi czo q*u-es* de p*ar*tia . C*um* yo fosso petit yo p*ar*lauo enay*ma*

petit , e sabio enayma petit , e penssauo enayma petit . *Mas cum* yo fuy fait baro*n* e*n*u*a*neczic aq*u*ellas cosas las q*ua*ls era*n* de petit . *Car* nos uese*n* ara pe*r* miralh e*n* figura . *Mas* ado*n*ca facia a facia . Yo conoisso ara de partia . *Mas* ado*n*ca conois*ar*ey enay*m*a yo soy conoissu . *Mas* aq*ue*stas tres cosas pe*r*mano*n* ara fe spe*ra*ncza e carita . *Mas* carita es maior d aquestas

XIV. [276 v] Ensegue c*a*rita e e*n*ueia las spe*r*itals cosas . *Mas* maior*ment* q*ue* uos p*r*opheteie . *Car* aq*ue*l *que* p*ar*la p*er* lenga no*n* p*ar*la a li ome . *Mas* a dio . *Car* alcu*n* no*n* au luy . *Mas* l espe*r*it p*ar*la li secret . *Car* aq*ue*l q*ue* p*r*opheteia p*ar*la a li o*m*e e*n* *h*e*di*ficacio*n* , e e*n* amonestancza , e e*n* *con*solacio*n* . Aq*ue*l q*ue* p*ar*la pe*r* lenga *h*e*di*fica si meseym*e* . *Mas* aq*ue*l q*ue* p*r*opheteia *h*e*di*fica la gleysa . *Mas* yo uolh tuit uos p*ar*la*r* p*er* lenga . *Mas* maior*ment* p*r*opheteia*r* . *Car* maio*r* es aq*ue*l q*ue* p*r*opheteia q*ue* aq*ue*l q*ue* p*ar*la p*er* le*n*ga si no*n* p*er* auent*ur*a q*u*-*e*l e*n*t*r*epet*r*e q*ue* la gleysa recepia *h*e*di*ficacio*n* . *Mas* o frayres si yo uenrey ara a uos p*ar*la*n*t p*er* le*n*gas q*ua*l cosa p*r*ofeytarey si yo no*n* p*ar*larey a uos o e*n* reuelacio*n* , o e*n* sc*ie*n*c*ia , o e*n* p*r*ophecia , o e*n* doct*ri*na . Emp*er*czo aq*u*ellas cosas q*ue* so*n* sencza ar*m*a donan*t* uoucz , o sia calamella , o sia citara si no*n* donare dec*er*nime*n*t de sons e*n* q*ua*l m*a*niera s*ar*e saupu ço q*u*-es canta o czo q*u*-es citaricza . E si la tuba donare uous no*n* *cer*tana q*ua*l dera*n*t se aparalhare a la batalha . Enay*s*i uos si uos no*n* donare ma*n*ifesta p*ar*olla p*er* lenga e*n* q*ua*l m*a*niera s*ar*e saupu ço [277 r] q*u*-*e*s dit . *Car* uos s*ar*e p*ar*la*n*t e*n* li aere enay*m*a motas *gen*e*r*acion*s* de le*n*gas so*n* e*n* aq*ue*st mo*n*t e alcu*n*a cosa no*n* es sencza uoucz . D*onca* si yo non sabrey la u*er*tu de la uoucz yo s*ar*ey strang a l*uy* al q*ua*l yo p*ar*lo . E aq*u*el lo q*ua*l p*ar*la s*ar*e strang a mi . Enay*s*i uos . *Car* uos se e*n*ueiadors de li spe*r*it : q*u*e*r*e q*ue* uos abo*n*die e*n* *he*di*fi*cacio*n* de la gley*sa* . Emp*er*ço aq*ue*l q*ue* p*ar*la p*er* lenga ore q*u*-*e*l entrep*e*t*r*e . *Car* si yo orarey p*er* le*n*ga lo meo spe*r*it ora . *Mas* la mia pe*n*sa es se*n*cza fruc . D*onca* q*ua*l cosa es orarey p*er* spe*r*it orarey p*er* pe*n*sa . Psalmeiarey p*er* spe*r*it psa[l]meiarey p*er* pe*n*sa : p*er* q*ue* si tu beneyczires de-spe*r*it aq*u*el q*ue* ten lo luoc d*e*l diot . En q*ua*l m*a*niera r*espo*ndre Ame*n* sob*r*e la toa benedicio*n* . *Car* el no*n* sap q*ua*l cosa tu diczes . *Car* ace*r* tu facz be*n* g*r*ac*i*as . *Mas* l aut*r*e no*n* es *he*di*fi*ca . Yo fauc g*r*ac*i*as al meo dio . *Car* yo p*ar*lo p*er* lenga d*e* tuit uos . *Mas* yo uolh maior*men*t p*ar*lar . 5 . p*ar*ollas d*e*l meo sen e*n* la gleysa q*ue* yo e*n*segne li aut*r*e q*ue* decz milia de p*ar*ollas p*er* lenga . O frayres no*n* uolha esse*r* fait petit en se*n* . *Mas* sia petit e*n* malic*i*a . *Mas* sia p*er*feit e*n* se*n* . *Car* sc*r*ipt es e*n* la ley . *Car* yo p*ar*larey [277 v] a aq*ue*st poble e*n* autras le*n*gas e e*n* aut*r*as lauias enay*s*i no*n* auuire*n* mi dis lo seg*n*or . D*onca* lengas so*n* e*n* e*n*segnas no*n* a li fidel . *Mas* a li no*n* fidel . *Mas* p*r*ophecias so*n* e*n* e*n*segnas no*n* a li no*n* fidel . *Mas* a li fidel . D*onca* si tota la gley*sa* s aiosta e*n* vn e tuit p*ar*lon p*er* le*n*ga . *Mas* i*n*t*r*a*n*t li diot o li no*n* Fidel . D*onca* no*n* dire*n* p*er* q*ue* forssena . *Mas* si tuit p*r*opheteian . *Mas* int*r*e alcu*n* no*n* fidel o diot el es ue*n*czu d*e* tuit e es iuia de tuit , e las resco*n*duas cosas d*e*l co*r* d*e* l*uy* son faytas ma*n*i*fe*stas , enay*s*i cage*n*t e*n* la facia orare dio dera*n*t a*n*n*u*ncia*n*t q*ue* dio sia

*u*era*m*en*t* e*n* uos . D*o*n*ca* o frayres q*u*al cosa es . Cu*m* uos uos aiosta vnchascu*n* d*e* uos haya psal*m*e haya doct*r*ina hayà apocalis haya le*n*ga haya e*n*trepet*r*acio*n* . Totas cosas sia*n* faytas e*n* h*ed*ificacio*n* . O si alcu*n* p*ar*la p*er* le*n*ga sego*n*t duy mot o tres e p*er* p*ar*tia e*n*trepetre . *Mas* si el no*n* s*ar*e e*n*t*r*epet*r*ador taysa e*n* la gley*s*a . *Mas* p*ar*le a si e a dio . *Mas* duy o trey p*r*opheta dicza*n* , e li autre de*cer*nissa*n* . *Car* si alcu*n*a cosa s*ar*e reuella al sese*n*t lo p*rumier* taysa . *Car* tuit poe p*r*opheteia*r* p*er* se*n*gles [278 r] q*ue* tuit e*m*p*r*e*n*a*n* e tuit amo*n*esto*n* . E li sp*er*it de li p*r*opheta sia*n* sotmetu a li p*r*ophe*ta* . *Car* dio no*n* es d*e* dep*ar*tim*en*t . *Mas* d*e* pacz enay*m*a yo e*n*segno e*n* totas las gleysas de li sant . Las fe*n*nas taysa*n* e*n* la gleysa . *Car* no*n* es outreia a lo*r* p*ar*lar . *Mas* esse*r* somessas enay*m*a la ley di . *Mas* si ellas uolo*n* ape*n*re alcu*n*a cosa dem*an*do*n* li lo*r* mari a meyso*n* . *Car* socza cosa es a la fe*n*na p*ar*lar e*n* la gleysa . *Mas* la p*ar*olla de dio issic d*e* uos o p*er*ue*n*c e*n* uos sols . *Mas* si alcu*n* es uist esse*r* p*r*opheta o sp*er*itals conoyssa aq*u*ellas cosas las q*ua*ls yo scrio a uos . *Car* son co*mandament* del segno*r* . *Mas* si alcu*n* mesconois el s*ar*e mesconegu . D*onca* o frayres e*n*ueia p*r*opheteia*r* . e uon uolha ueda*r* p*ar*la*r* p*er* lenga . *Mas* totas cosas sia*n* faytas e*n* uos honestam*en*t e segont orde

XV. Mas o frayres yo fauc a uos conegu l eua*n*geli , lo q*ua*l yo p*r*ediq*ue*y a uos lo q*ua*l uos receopes al q*u*al uos ista p*er* lo q*ua*l uos se salua . Si uos tene p*er* q*u*al raczo[n] yo [278 v] p*r*ediq*ue*y a uos , uos no*n* c*r*ese*s* e*n* ua*n* . *Car* yo p*r*umieram*en*t uos hay dona czo q*ue* yo e*n*cara auio receopu . *Car* *χrist* moric p*er* li n*ostr*e peca sego*n*t las sc*r*ipt*ur*as : e q*u*-*e*l fo sebeli e rexuscite al t*e*rcz iorn sego*n*t las sc*r*ipt*ur*as e car el fo uist d*e* peyre . Enap*r*es aq*ue*stas cosas a li vnze . Daq*u*ie*n*ant fo uist a plus d*e* . 5 . cent frayres e*n*semp de li q*ua*l moti permano*n* ent*r*o ara . *Mas* alq*ua*nti dormiro*n* . Daq*u*ie*n*ant fo uist a iaco . Daq*u*iena[n]t a tuit li apostol . *Mas* el fo uist a mi d*e*rieram*en*t d*e* tuit enay*m*a auorto*n* . *Car* yo soy memo*r* d*e* li apostol lo q*ua*l no*n* soy degne esse*r* apella apostol . *Car* yo p*er*seguey la gleysa d*e* dio . *Mas* yo soy czo q*ue* yo soy p*er* la gr*ac*ia de dio , e la gr*ac*ia de luy no*n* fo uana e*n* mi . *Mas* yo lauorey plus habu*n*diuolm*en*t de tuit lo*r* . *Mas* no*n* yo . *Mas* la gr*ac*ia d*e* dio e*n* mi . *Car* si yo o si ilh p*r*ediq*ue*n enay*s*i , e uos c*r*eses enay*s*i . *Mas* si *χrist* es p*r*edıca q*u*-*e*l resucite d*e* li mo*r*t : alcu*n*s e*n* q*ua*l ma*n*iera diczo*n* e*n* uos . *Car* no*n* es resurecio*n* d*e* mo*r*t . *Mas* si resurecio*n* de mort no*n* es , *χrist* no*n* resucite . *Mas* si *χrist* [279 r] no*n* resucite la n*ostr*a p*r*edicacio*n* es uana e la uost*r*a fe es uana . *Mas* nos sen at*r*oba fals testimoni d*e* dio . *Car* nos dicze*n* testimo*n*i *contra* dio , q*u*-*e*l r(*e*)esucite . *χrist* . lo q*ua*l no*n* resucite si li mort no*n* resucita*n* . *Car* si li mo*r*t no*n* resucita*n* *χrist* no*n* resucite . *Car* si *χrist* no*n* resucite la u*ostr*a fe es ua*n*a . *Car* uos e*n*cara e*n* li u*ostr*e peca . D*onca* aq*u*ilh q*ue* do[r]miro*n* e*n* *χrist* periro*n* . Si nos sen sp*er*a*n*t en *χrist* ta*n* solam*en*t en aq*ue*sta uita nos sen pl*us* mis*er*ios d*e* tuit li o*m*e . *Mas* *χrist* resucite ara d*e* li mort p*r*umie*r* d*e* li dorm*en*t . *Car* Ace*r* mort p*er* ho*m*e resu[re]cio*n* d*e* mort p*er* home . E enay*m*a tuit moriro*n* e*n* adam enay*s*i tuit s*ar*e*n* uiuifica e*n* *χrist* e vnchascu*n* al seo orde . *Mas* *χrist* p*r*umieram*en*t daq*u*i-

enant aquilh que son de *χrist* li qual creseron en l auenament de luy . Daquienant la fin cum el haure liora lo regne a dio czo es al payre . Cum el haure enuaneczi tot principa e poesta e uertu . Mas couenta luy regnar entro qu-el pause li seo enemic sot li pe de luy . Mas l enemiga mort sare destruyta derierament . Car el sotmes totas cosas sot li pe de luy . Mas cum el dicza totas cosas son sommessas a luy sencza dubi stier luy lo qual somes a luy totas cosas . Mas cum totas [279 v] cosas saren somessas a luy adonca meseyme lo filh sare somes a luy lo qual somes a luy totas cosas qu-el sia dio totas cosas en tuit . D autra maniera qual cosa faren aquilh que son bateia per li mort . Si al postot li mort non resucitan per que son bateia per lor . E per que perilhen tota hora . O frayres yo moro per chascun dia per la uostra gloria la qual yo hay en yesus *χrist* lo nostre segnor . Si yo combatey segont home a las bestias d-ephesia qual cosa profeyta a mi si li mort non resucitan . Manien e beuen . Car deman morren. Non uolha esser engana . Car li mal parlament corrumpon las bonas costumas . Sia uelhant iustament e non pecque . Car alcuns de uos non han la conoyssencza de dio . Yo parlo a uos a la uostra uergogna . Mas alcun di . Li mort en qual maniera resucitaren , o en qual cors uenren . O tu non saui czo que tu semenas non es viuifica si prumierament non mor . E czo que tu semenas non semenas lo cors lo qual es a uenir . Mas lo nu gran enayma de froment o d alcun de li autre semecz . Mas dio donc a luy cors enayma el uol a vnchascun de li [280 r] semecz . Mas dio done a luy cors enayma el uol a vnchascun de li semenç propi cors . Tota carn non es vna meseyma carn . Mas acer vna es de li ome . Mas autra de las bestias . Mas autra de li oysel . Mas autra de li peyson . E son cors celestials , e son cors terrenals . Mas acer vna es la gloria de li celestials . Mas autra de li terrenals . Una es la clarita del solelh , autra la clarita de la luna autra la clarita de las stelas . Car l estela se decern de l estela en clarita . E enaysi sare la resurecion de li mort . Es semena en corrucion resucitare en non corrucion . Es semena en non noblecza resucitare en gloria . Es semena en enfermeta resucitare en uertu . Es semena cors animal resucitare cors sperital . Si es cors animal es cors sperital , enayma es script . Lo prumier home adam fo fayt en arma viuent . Mas lo segont adam en sperit viuificant . Mas non prumierament czo qu-es sperital . Mas ço qu-es animal daquienant czo qu-es sperital . Lo prumier home de terra es terrenal . Lo segont homme del cel es celestial . Qual es (lo) lo terrenal aytals son li terrenals , e qual es [280 v] lo celestial aitals son li celestials . Donca enayma nos porten l eymagena del terrenal enaysi porten l eymagena del celestial . Mas o frayres yo dic ayczo . Car la carn ni lo sanc non possesiren lo regne de dio , e coruption non possesire non corupcion . Veuos yo dic a uos segret . Acer nos tuit non dormiren : nent de mencz tuit nos saren muda . En vn moment al colp de l olh en derayrana tuba . Car la tuba sonare e li mort resucitaren non corrumpu e nos saren muda . Car couenta aiczo corrumpiuol uestir non corrupcion , e aiczo mortal uestir non mortalita . Mas cum aiço corrumpiuol haure

uesti non corrupcion e aiço mortal haure uesti non mortalita . Adonca sare acumplia la parolla la qual es scripta . La mort es furbia a uitoria . O mort la toa victoria al qual luoc es , O mort lo teo agulhon al qual luoc es . lo peca es agulhon de la mort . Mas la ley es uertu del peca . Mas gracias a dio lo qual done a nos victoria per yesus χrist nostre segnor . Donca o li meo frares ama sia istables e non mouiuols habundiant totauia en l obra del segnor sabent . Car lo uostre lauor non [281 r] es uan al segnor

XVI. Mas de las culhias las quals son faytas en li sant enayma yo ordeney a las gleysas de Galacia . Enaysi uos facze vuchascun de uos rescondent repona enapres si per chascun sabba ço que plyyre a luy que cum yo sarey uengu adonca non se faczan las culhias . Mas cum yo sarey present yo trametrey aquilh li qual uos haure proua per las epistolas portar la uostra gracia en ierusalem . Car si sare degna cosa que yo anne ilh annaren cun mi . Mas yo uenrey a uos cum yo haurey trapassa Macedonia . Car yo trapasarey per macedonia . Mas per auentura permanrey enapres uos , o acer vuernarey , que uos ammene mi en qual que qual luoc yo annarey . Mas yo non uolh ueser uos ara al trapassament . Car yo spero mi permanir alcun temp enapres uos si lo segnor autreiare . Mas yo permanrey en phesia entro a pendecosta . Car grant us es hubert a mi e apareysent moti auerssari . Mas si thimotio sare uengu ueia qu-el sia enapres uos sencza temor . Car el obra l obra del segnor enayma yo . Donca alcun non despreçe luy . Mas amene luy en paz [1] [281 v] qu-el uegna a mi . Car yo spero luy cun li frayre . Mas yo fauc a uos conegu de apollo lo frayre . Car yo preguey luy mot qu-el uengues a uos cun li frayre e acer non fo la uolunta de luy qu-el uengues ara . Mas el uenre cum sare comodo a luy . Velha e ista en la fe . Facze baroniuolment sia conforta , e totas las uostras cosas sian faytas en carita . Mas o frayres yo prego uos , uos conoisse la mayson d-estefena e de fortunat e d acaya . Car son premicias de acaya , e ordeneron lor meseyme al menestier de li sant que uos sia somes [a] aquilh que son d aquesta maniera a tot ensemp obrant e lauorant . Mas yo m alegro en la presencia d-estefena e de fortunat e d acaya . Car ilh compliron czo que era defalhi a uos . Car ilh referon lo meo sperit e lo uostre . Donca conoisse aquilh que son d aquesta maniera . Totas las gleysas d asia saludan uos , prisca e aquila enapres li qual yo albergo cun la lor domestiga gleysa saludan uos mot al segnor . Tuit li frayre saludan uos . Saluda uo(n)s entre uos en sant baysament . La mia saludacion en la man de paul . Mas si alcun non ama lo nostre [282 r] segnor yesus χrist scuminga [2] en l auenament de luy la gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun uos . La mia carita sia cun tuit uos en yesus χrist . Amen

Ayci finis la prumiera Epistola de Paul a li corentian

---

[1] '-z' correzione di 's'.

[2] V. la nota a pag. 158.

Seconda Epistola di S. Paolo ai Corinti.

Comencza la 2a Epistola de paul A corentiana[1] Cap. 1.

I. Paul apostol de yesus χrist per la uolunta de dio, e Timotio lo frayre: gracia sia a la gleysa de dio la qual es a corenti con tuit li sant li qual son en tota Acaya, e pacz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist. Dio czo es lo payre del nostre segnor yesus χrist sia beneit, payre de misericordia, e dio de tota consolacion, lo qual consola nos en tota la nostra tribulacion: Afin que nos poissan consolar, Aquilh que son en tot apremiment per la consolacion per la qual nos sen consola de dio. Car enayma las passions de χrist Abondian en nos, enaysi la nostra consolacion Abondia per χrist. Mas sia que nos sian tribula per la uostra tribulacion e per la salu. O [282 v] sia que nos sian consola per la uostra consolacion e salu, la qual uos fay portar pacientament aquellas meseymas passions, las quals nos suffren que la nostra esperancza per uos sabent. Car enayma uos se compagnons de las passions. Enaysi sare de la cunsolacion. Car O frayres nos non uolen uos mesconoyser de la nostra tribulacion, la qual fo fayta a nos. Enaysi. Car nos sen agraua sobre maniera plus que nos non poyen portar. Enaysi que Acer encreyses, a nos de uiore. Mas nos meyme aguen respos de mort en nos meseyme que nos non sian confidant en nos. Mas en dio lo qual resuscita li mort, lo qual desliore nos de tanti perilh, e nos desliore: al qual nos esperen. Car desliorare nos encara uos aiudant per nes en oracions, que gracias sian faytas a dio per nos per moti de las presonas de motas facias d aquella donacion la qual es en nos. Car aquesta es la nostra gloria lo testimoni de la nostra conciencia. Car nos auen conuersa en aquest mont en simpleta de cor e en purita de dio e non en sapiencia carnal. Mas en la gracia de dio. Mas plus abondiuolment [283 r] a uos. Car nos non cscripen a uos autras cosas que aquellas las quals uos leges, e conogues. Mas yo spero que uos conoysare entro a la fin. Enayma uos conogues nos de partia. Car nos sen la uostra gloria. Enayma Acer uos la nostra al dia del nostre segnor yesus χrist. E yo uolc uenir a uos prumierament per aquesta confidancza: afin que aguessa la segonda gracia e trapassant per uos en Macedonia, e dereco de Macedonia uenir a uos, e esser amena de uos en iudea. Mas cum yo agues uolgu ayczo. Donca husey de leoiaria. O las cosas que yo penso las penso yo segont carn. Que si e non sia cnapres mi. Mas dio es fidel. Car la nostra parolla la qual fo enapres uos si e non non fo en luy. Mas si fo en luy. Car yesus χrist es filh de dio lo qual es predica en uos per nos per mi e per siluan e per timotio, si e non non fo en luy. Mas si fo en luy. Car totas las promessions de dio que son en luy son si. Emperço

---

[1] Nel titolo corrente: 'A li Corentian'.

nos diczen Amen A dio per luy meseyme A la nostra gloria . Mas dio es lo qual conferma nos con uos en χrist e lo qual oins nos [283 v] e lo qual segne nos e done peng de-sperit en li nostre cor . Mas yo apello dio testimoni a la nostra arma . Car perdonant a uos non uenc daquienant A corenti: non que nos ayan segnoriia de la uostra fe . Mas sen aiudador del uostre goy . Car uos ista per fe

II. Mas yo ordeney ayczo meseyme enapres mi que yo non uengues a uos dereco en tristicia . Car si yo contristo uos qual es aquel lo qual alegra mi . Si non aquel lo qual es contrista de mi . E yo scrips a uos ayczo meseyme : afin que cum yo sarey uengu yo aya tristicia sobre tristicia d aquellas cosas de las quals couentaua mi alegrar : cunfidant me en tuit uos . Car lo meo goy es de tuit uos . Car en grant tribulacion e angoysa de cor yo uos ay script cun motas lagrimas, non aczo que uos sia contrista . Mas afin que uos sapia la carita la qual yo ay mot abundiuolment a uos . Mas si alcun contriste mi el non contriste mi . Mas de partia : afin que yo non carge tuit uos . Aquesta tenczon la qual es [284 r] fayta de plusors basta a luy lo qual es d aquesta maniera . Enaysi que uos perdone maiorment al cuntrari e sia consola que per auentura aquel que es d aquesta maniera non sia sobre monta de plus abondiuol tristicia . Per la qual cosa yo prego uos que uos conforme la carita enuer de luy . Car per ayço yo uos ay script : afin que yo conoissa lo uostre sprouament , si uos se obedient en totas cosas . Mas si uos perdona alcuna cosa a alcun : e yo encara . Car czo que yo perdoney si yo perdoney alcuna cosa yo perdoney per uos en presona de χrist afin que nos non sian engana del satanacz . Car nos non mesconoysen las cogitacions de luy . Mas cum yo fosa uengu a troya per l euangeli de χrist e que hus fos hubert a mi al segnor : yo non ac repaus al meo sperit : Emperczo que yo non aya atroba tit lo meo frayre . Mas yo pres cungiet de lor aney en Macedonia . Mas gracias a dio lo qual uitoriia per nos tota ora en yesus χrist e manifeste per nos l odor de la soa conoissencza en tot luoc . Car nos [284 v] sen bona odor de χrist a dio en aquilh que son fait salf , e en aquilh que perison . Acer a li un Odor de mort per morir . Mas a li autre Odor de uita per uiore . E qual es aquel lo qual es sufficient ha aquestas cosas . Car nos non sen enayma plusors hauotrant la parolla de dio . Mas nos parlen enayma en χrist derant dio de purita enayma de dio

III. Comenczen dereco a lauuar nos meseyme . Ho auen nos besogna enayma alcuns d auer epistolas de recommandacions a uos ho per uos . Car uos se la nostra epistola scripta en li nostre cor : la qual es conoissua e legia de tuit li omme : e se manifesta esser l epistola de χrist : Amenestra de nos e scripta non per enclostre . Mas per l esperit de dio lo uio . non en taulas peyriencas . Mas en taulas carnals de cor . Mas nos auen aytal fiancza a dio per χrist non que nos sian sufficient pensar alcuna cosa de nos enayma de nos . Mas la nostra sufficiencia es de dio lo qual fey nos coueni[285 r]uols menistres del nouel testament : non per letra . Mas per sperit . Car la letra oci . Mas l esperit uiuifica . Car si l-amenistracion de

nort forma per letras en peyras fo en gloria , enaysi que li filh de Israel on pogu[e]san regardar la facia de Moyses per la gloria del uout de luy a qual la es enuaneczia . L-amenistracion de l esperit en qual maniera non are maiorment en gloria . Car si l-amenistracion de danacion es en gloria -amenistracion de iusticia abondie en gloria mot maiorment . Car czo que o clarifica non fo glorifica en aquesta partia per la sobre montant gloria . ar si czo que es enuaneczi es per [1] gloria ço que perman es mot maiorment en gloria . Donca nos auent aytal esperancza husen de mota fiancza . ; non enayma Moyses pausaua lo cubriment sobre la soa facia que li filh e Israel non regardessan en la fin de czo que es enuaneczi . Mas li sen e lor son rudes . Car entro al dia d-encoy aquest meseyme cubrim[en]t erman non reuela en la leyczon del uelh testament lo qual es enuaneczi n χrist . Mas cum moises [285 v] es legi lo cubriment es pausa sobre lo or de lor entro al dia d-encoy . Mas cum ilh saren conuerti a dio lo cu-riment sare tout . Mas dio es sperit . Mas aqui al qual luoc es l esperit e dio aquy es liberta . Mas nos tuit regardant la gloria del segnor cun a facia descuberta : sen trasforma en aquella meseyma ymagena de clarita n clarita enayma de l esperit de dio

IV. Enperczo auent aquesta amenistracion segont la misericordia la qual nos auen receopu non defalhan . Mas degitant las rescondunas cosas de de-sonor , non anant en scautriment ni corompent la parolla de dio . Mas nos rendent lauuables a tota consciencia de li home derant dio en manifestant la uerita . Car Acer si lo nostre euangeli es cubert . El es cubert en aquilh i qual perisson : a li qual lo dio d aquest mont enceque li entendament le li non fidel . Afin que l enlumenament de l euangeli de la gloria de rist lo qual es ymagena de dio non lor resplandisa . Car nos non predi-ssen nos meseyme . [286 r] Mas lo nostre segnor yesus χrist . Mas nos li ostre serf per ihesu . Car dio lo qual dis la lucz resplandir en las tenebras ezicha en li nostre cor , a enlumenament de la sciencia de la gloria de o en la facia de yesus χrist . Mas nos auen aquest trasor en uaysel ter-ne : afin que l autecza sia de la uertu de dio , e non de nos . Nos suf-n tribulacions en totas cosas . Mas nos non sen angustia . Nos sen em-ureczi : Mas nos non sen desordena . Nos suffren persegacion . Mas nos n sen abandona . Nos sen humilia . Mas nos non sen confondu . Nos sen gita . Mas nos non peren . Encerque portant totauia la mortificacion de sus χrist al nostre cors : afin que la uita de ihesu sia manifesta en li ostre cors . Car nos li qual uiuen sen liora totauia en mort per ihesu e la uita de ihesu sia manifesta en la nostra carn mortal . Donca mort ra en nos . Mas uita en uos . Mas auent aquel meseyme sperit de fe . aayma es script . Yo cresey per la qual cosa yo parley : e nos cresen per qual cosa nos parlen sabent . Car aquel que resucite ihesu [286 v] de li ort resucitare nos cun yesus . E ordenare nos cun uos . Car totas cosas

[1] Il 'per' non è bene perspicuo.

son per uos : afiu que la gracia abondiant abondic per moti faczament de gracias en la gloria de dio . Per la qual cosa non defalhan . Mas ia sia ayço que lo nostre uelh home lo qual es defora sia corompu : emperczo aquel que es dedincz es renouela de iorn en iorn . Car czo que es en present mouiuol , e legier de la nostra tribulacio[n] obra en nos sobre maniera eternal pes de gloria en autecza . Nos non regardant aquellas cosas las quals son uistas . Mas aquellas que non son uistas . Car aquellas que son uistas son temporals . Mas aquellas que non son uistas son eternals

V. Car nos saben que si la nostra terenal mayson d aquesta abitacion es deslia que nos auen edificacion de dio mayson non fayta de man . Mas eternal en li cel . Car nos gemen en ayczo cubitant sobre uestir la nostra abitation la qual es del cel : emperczo si nos sen troba uesti e non nu . Car [287 r] nos li qual sen en aquest tabernacle gemen agraua : emperczo . Car nos non volen esser despolha . Mas esser sobre uesti : afin que czo que es mortal sia surbi de uita . Mas dio lo qual fey nos en czo meseyme lo qual done a nos peng d-esperit . Donca auent totauia bon corage e sabent que tant longament quant nos sen en aquest cors nos sen pelegrins de dio . Car nos anen per fe, e non per semblancza , nos auen confidancza e bona volunta plus tost de esser estrania del cors maiorment e esser present a dio . Emperczo nos contenden placzer a luy . O sian desistant o sian present . Car tuit nos couenta esser manifesta derant lo seti de χrist que vnchascun recepia las propias cosas del cors enayma el ha fait . O sia ben o sia mal . Donca nos hauent conoissenecza d aquesta temor del nostre segnor , nos amonesten li ome : e nos sen manifesta a dio . Mas yo spero nos esser manifest en las uostra consciencias . Nos non lauuen nos dereco a uos . Mas donen a uos cayson de nos gloriiar [287 v] per nos : afin que uos aya que respondre ha aquilh que se gloriian segont la facia e non al cor . Car o sia que nos sobre montan a dio per pensa : o sia que nos sian amesura nos sen amesura a uos . Car la carita de χrist costreng nos : pensant ayczo . Car si vn es mort per tuit . Donca tuit son mort . E crist es mort per tuit : afin que aquilh que viuon ia non viuan a lor . Mas a luy lo qual es mort per lor e es resuscita . Donca nos non conoissen alcun d aquesta hora segont la carn . E se nos auen conegu Χrist segont la carn . Mas ara ia non lo conoissen . Donca si alcuna nouella creatura es en crist . Las uelhas cosas trapasseron . E ueuos totas cosas son faytas nouas . Mas totas cosas son de dio lo qual reconcilie nos a si per Χrist : e done a nos menestier de reconciliacion . Car Acer dio era en χrist reconciliant a si lo mont : non recointant a lor li forfait de lor : e pause en nos la parolla de reconciliacion . Donca nos husen de mesaiaria per crist : enayma si dio uos amonestes per nos . Nos preguen per Crist [288 r] que uos sia reconcilia a dio . El a fait luy lo qual non ha peca esser huferta de peca per nos : afin que nos sian fait iusticia de dio per luy meseyme

VI. Mas nos aiudant amonesten vos que uos non recepia la gracia de dio en uan . Car el dis . Yo eysauczic tu en temp recebiuol , e aiudey a tu al dia de salu . Ueuos ara es temp recebiuol : veuos ara son dia de

salu . Non donant alcuna ofension a alcun afin que lo nostre menestier non sia despreçia . Mas donen nos mescymes en totas cosas Enayma menistres de dio . Em mota paciencia . en tribulacions , en besognas , en angustias , en plagas en carcers , en tenczons , en lauors , en uegilias en deiunis , en castita , en sciencia , en longa persauerancza , en soyuecza al sant sperit , en carita non enfeinta ; en parolla de uerita , e en uertuz de dio , Per armas de iusticia de dreytas e de senestras , per honor e per desonor , per mala nomenancza , e per bona nomenancza . Enayma enganadors e uerays . Enayma conegu e non conegu . Enayma murent e ueuos nos [288 v] viuen . Enayma castiga e non mortifica . Enayma trist . Mas alegrant totauia . Enayma besognant . Mas mot enriqueçent . Enayma non auent alcuna cosa , e possesent totas cosas . O Corentis la nostra bocca es huberta a uos , e lo nostre cor es alarga . Non sia angustia en nos . Mas sia angustia en las uostra intralhas . Mas auent aquella meseyma reguiardonancza . Yo dic enayma a filhç e uos se alarga . Non volha amenar ioo cun li non fidel . Car qual parçoneiança es de iusticia cun enequita . O qual compagnia es de la lucz a las tenebras . O qual couencion es de χrist al diauol . O qual partia del fidel cun lo non fidel . Mas qual consentiment del temple de dio cun las ydolas . Car uos se temple de dio lo uio : enayma dis lo segnor . Car yo habitarey en lor , e anarey entre lor , e sarey dio de lor , e ilh saren a mi poble . Per la qual cosa lo segnor di . Yse del mey de lor e sia departi de lor e non tocare la soça cosa , e yo recebrey uos e sarey a uos en payre e nos sare a mi en filhcz e en filhas dis lo segnor tot poderos

VII. [289 r] Donca ho carisimes auent aquestas promessions monden nos de tot soczament de carn e d-esperit perfaçent la sanctificacion en la temor de dio . Recebe nos . Nos non nafren , alcun nos non corompen alcun , nos non enganen alcun . Yo non o dic a la uostra cundanacion . Car yo derant dis que uos se en li nostre cor a ensemp morir e a ensemp uiore . Mota fiancza es a mi enapres uos : mota gloriiacion es a mi per uos . Yo soy repleni de consolacio[n] . Yo sobre abondio de goy en tota la nostra tribulacion . Car cum nos fosan uengu en Macedonia . La nostra carn non hac alcun repaus . Mas sufren tota tribulacion . Batalhas de fora e temor de dincz . Mas dio lo qual consola li humil console nos en l auenament de tit . E non solament en l auenament de luy . Mas Acer en la consolacion de la qual el a ista consola en uos , recointant a nos lo uostre desirier lo uostre plor la uostra enueia per mi . Enaysi que yo m alegres maiorment . Car se yo contristey uos en la pistola , yo non m-enpento ara e si [289 v] yo m-enpenteso uesent que aquella epistola contriste uos alora yo m alegro ara . Non . Car uos se contrista . Mas . Car uos se contrista a penitencia . Car uos se contrista segont dio que uos non sufra destruyment de nos en alcuna cosa . Car la tristicia la qual es segont dio obra penitencia istabla en salu . Mas la tristicia del segle Obra mort . Car ueuos ayczo meseyme uos esser contrista segont dio . Canta cura obra en uos . Mas defension . Mas endegnacion . Mas temor . Mas desirier . Mas enueia . Mas ueniança .

Uos dones uos en totas cosas non esser socza al menestier . Donca ia sia que yo uos aya script, non per luy lo qual fey l eniuria ni per luy lo qual la suferc . Mas a manifestar la nostra cura la qual nos auen per uos derant dio . Emperczo nos sen consola'. Mas plus abondiuolment en la uostra consolacion : nos nos sen alegra maiorment sobre lo goy de Tit . Car l esperit de luy es refait de tuit uos . Car se yo glorigey en alcuna cosa de uos enapres luy . Yo non soy confondu . Mas enayma nos parlen a uos totas cosas [290 r] en uerita : enaysi la nostra gloriiacion la qual fo a Tit es fayta uerita . e las intralhas de luy son plus abondiuolment reco(n)intas la obediencia de tuit uos en qual maniera uos receopes luy cun temor e cun tremor . Yo me alegro . Car yo me confido en uos en totas cosas.

VIII. Mas o frayres nos façen a uos conegua la gracia de dio la qual es dona en las gleysas de macedonia . Car l abondancia del ioy de lor fo de moti sprouament de tribulacion : e l autesima paureta de lor abondie en las riqueczas de la simpleta de lor . Car yo dono a lor testimoni segont uertuç . Car ilh foron uolunteyros sobre uertu pregant nos cun mota amonestancza que amenistracion de gracia e de comunicacion fosa fayta a li sant . E non enayma nos speren . Mas doneron lor meseymes prumierament a dio daquienant a nos per la uolunta de dio enaysi que nos auen prega Tit que enayma el comence . Enaysi Acer perfacza en uos aquesta gracia . Mas enayma uos abondia en totas [290 v] cosas en fe e en parolla , e en sciencia e en tota cura sobre que tot la uostra carita en nos : que enaysi abondie en aquesta gracia . Yo non o dic enayma comandant . Mas per la cura de li autre . Acerta ensemp prouant la bona afection de la uostra carita . Car uos sabe la gracia del nostre segnor yesus χrist . Car cum el fos ric fo fait besognos per uos que uos fosa ric en la besogna de luy . E yo dono conselh en ayço . Car ayço es profeytiuol a úos : li qual comences del prumier an non solament lo far . Mas lo uoler . Mas ara o comple perfait : que enayma lo corage de la uostra uolunta es aparelha enaysi sia de perfar de czo que uos aue . Car se la uolunta es aparelha ilh es receopua segont czo que ilh ha e non segont czo que ilh [non] ha . Non que perdon sia a li autre . Mas a uos tribulacion . Mas que la uostra abondancia complicha la besogna de lor d-eygalecza . al present temp que l abondancia de lor sia compliment de la uostra besogna que eygalecza sia fayta enayma es script . Aquel que ac mot non abondie , e aquel que hac poc non amerme . Mas yo fauc gracias a dio lo qual done [291 r] aquella meseyma cura per uos al cor de Tit . Car Acer el receop amonestancza . Mas cum el fos plus curios ane a uos de la soa uolunta . Acer nos tramesen cun luy lo nostre frayre la lausor del qual es en l euangeli per totas las gleysas . E non ayczo solament . Mas es ordena compagnon de las gleysas de la nostra pelegrinacion en aquesta gracia la qual es amenestra de nos a la gloria del segnor a la uostra destina uolunta squiuant ayço que alcun non uetupere nos en aquesta abondancïa , la qual es amenestra de nos en la gloria del segnor . Car nos prouesen a ben far non solament deuant dio . Mas Acer deuant tuit . li ome . Mas nos tramesen lo nostre frayre , lo qual nos auen proua esser

curios souendierament en motas cosas . Mas ara mot plus curios , per la grant confidancza qu-el ha en uos , o sia per Tit lo qual es lo meo compagnon e aiudador en uos o sia per li nostre frayre apostol de las gleysas de la gloria de χrist . Donca mostra en lor en la facia de las gleysas lo demostrament lo qual es de la uostra carita e de la uostra gloria per uos

IX. [291 v] Car d abondiant es a mi escripre a uos del menestier lo qual es fayt en li sant . Car yo say lo uostre corage aparelha . Per lo qual me gloriio de uos enapres li macedonienc . Car acaya as aparelha de l an trapassa , e la uostra enueia scomoc plusors . Mas nos tramesen li frayre que ço que nos gloriien de uos non sia enuaneczi en aquesta partia que uos sia aparelha , enayma yo dis : que cum li macedonienc saren uengu cun mi , e auren troba uos non aparelha , nos en uergognan , nos non diczen solament uos , en aquesta materia . Donca yo pensey besogniuol cosa pregar li frayre : que ilh derant uegnan a uos e derant aparelhon aquesta repromesa benedicion esser derant aparelha enayma benedicion non enayma auaricia . Mas yo dic ayczo . Car aquel que semena scarsament meissonare scarsament . E aquel que semenare en benedicion meissonare uita eterna de benedicions vnchascun enayma el destine al seo cor : non de besogna , o de tristicia . Car dio ama alegre donador . Mas dio es poderos far [292 r] abondiar tota gracia en uos , que auent tota abondancia abondie totauia en totas cosas en tota bona obra enayma es script . El departic e done a li paure la iusticia de luy perman en li segle de li segle . Mas aquel que amenistra semeç al semenant e pan al maniant donare e multiplicare lo uostre semeç , e acreysare li acreissament de li fruc de la uostra iusticia , que enriqueczi en totas cosas abondie en tota simpleta la qual obra per nos faczament de gracias a dio . Car lo menestier d aquest hufici non complis solament aquellas cosas las quals defalhon a li sant . Mas Acer abondia per moti fazament de gracias , al segnor glorificant dio per lo prouament d aquest menestier en obediencia de la uostra confesion en l euangeli de χrist e en la simplicita de la nostra cuminalecza en lor e en tuit e en la preyera de lor per nos desirant uos per la sobre apareysent gracia (de dio) de dio en uos . Yo fauc gracias a dio sobre lo non recointiuol don de luy

X. Mas yo paul prego uos per la soayuecza , e per la temperança de χrist [292 v] lo qual Acer soy humil en facia entre uos . Mas desistant me confido en uos . Mas yo prego uos que present non ause per aquella confidancza per la qual soy pensa ausar en alcuns li qual pensan nos : Enayma si nos anen segont la carn . Car nos anant en carn non batalhan segont la carn . Car las armaduras de la nostra caualaria non son carnals . Mas poderosas a dio a destruament de li garniment destruent li conselh e tota autecza leuant se contra la sciencia de dio e retornant en caytiueta tot entendament al seruiçi de χrist . Acer auent en aparelhament de ueniar tota desubidiencia cun la nostra desobidiencia sare complia . voia aquellas cosas las quals son segont facia . Si alcun confida si esser serf de crist pense ayço dereco enapres si meseyme . Car enayma el es de χrist enaysi

nos . Car se yo me sarey gloriia alcuna cosa plus de la nostra poesta la qual lo segnor done a nos (en) a edificacion e non al uostre destruyment . Yo non me uergognarey . Mas que yo non sia pensa enayma spauantar uos per las epistolas . Car acer [293 r] ilh diçon . Las epistolas son greos e forç . Mas la presencia del cors es enferma e la parolla despreçiuol . Donca aquel que es d aquesta maniera pense ayczo que tals coma nos sen desistant per parolla per las epistolas tals sen present al fait . Car nos non ausen aiogner se . o comparar ha alcuns li qual lauuan lor meseymes . Mas nos mesuren nos meseymes a nos e cumparant nos meseymes a nos . Mas nos non nos glorigen otra mesura . Mas segont la mesura de la regla la qual dio mesure a nos mesura d atagner entro a uos . Car nos non nos estenden otra mesura : enayma si nos non auen peruengu entro a uos . Car nos peruenguen entro a uos en l euangeli de χrist : non nos gloriiant otra mesura en li lauor de li autre . Mas auent sperança que quant la uostra fe se acreysare , nos saren magnifica per uos segont nostra regla en abondancia : afin que nos predican a las genç las quals son otra uos , e que nos nos glorigen en las cosas que son aparelhas non en regla d autruy . Mas aquel que se gloriia [293 v] gloriie se al segnor . Car aquel que [lauua] si meseyme aquel non es lauua . Mas aquel lo qual dio lauua

XI. Per la mia uolunta uos sufriria alcuna cosa petita de la mia non sapiencia . Mas soporta mi . Car yo enueio uos de l enueia de dio . Car yo ordeney uos donar uergena casta a un baron crist . Mas yo temo que enayma lo serpent engane eua per lo seo scautriment enaysi li uostre sen sian corompu e caian de la simpleta la qual es en χrist . Car si aquel que predica autre χrist lo qual nos non prediquen a uos o si uos recebe vn autre sperit lo qual vos non receopes , o vn autre euangeli lo qual uos non receopes uos sufriria dreytament . Car yo non penso mi auer fait alcuna cosa meç de li grant apostol . Car si yo soy non saui per parolla . Mas non en sciencia . Mas yo soy manifest a uos en totas cosas . O donca fey pecca humiliant mi meseyme : afin que uos sia exauta . Car yo prediquey a uos de gra l euangeli de dio . Yo despolhey las autras [294 r] gleysas recebent la rendoa al uostre menestier . E cum yo fos enapres uos e besognes : yo non grauey alcun . Car li frayre li qual uengron de Macedonia compliron ço que era defalhi a mi . E me soy garda en totas cosas sencza uos grauar , e me gardarey . La uerita de crist es en mi . Car aquesta gloriiacion non sare rota en mi en las regions de Acaya . Per que . Car yo non amo uos dio o sap , Mas ço que yo fauc , enaysi yo lo farey afin que yo oste l occasion d aquilh que uolon occasion , e que en ço en que ilh se gloriian ilh sian atroba enayma nos . Car fals apostols son d aquesta maniera obrier enganiuol trasfegurant se en apostols de χrist . E non es mereuilha . Car meseyme lo satanaç trasfegure si en angel de luç . Donca non es grant cosa se li menistres de luy son trasfegura enayma li menistre de iusticia : la fin de li qual sare segont las obras de lor . Yo dic dereco que alcun non pense mi non saui d autra maniera recebe mi enayma non saui [294 v] que yo non me gloriie alcuna cosa petita . Czo que yo parlo

tochant en aquesta materia de gloria, yo non parlo segont dio. Mas enayma en non sapiencia. Car moti se glorifican segont la carn: e yo me gloriiarey. Car uos sufre uoluntierament li non saui cum uos meseyme sia saui. Car uos sostene si alcun retorna uos en seruitu, si alcun uos deuora, si alcun uos osta lo uostre se alcun es eyleua se alcun bat uos en la facia. Yo dic segont non noblecza: enayma si nos fosan ista enferm en aquesta partia. En la qual cosa qual ausa. Yo dic en non sapiencia e yo ausa [l. -so]. Son ilh hebrio e yo. Son ilh israelitienc e yo. Son ilh semença d abraham e yo. Son ilh menistre de χrist e yo. Yo dic plus enayma meç saui. Em plusors lauors en carcers plus abondiuolment, en plagas sobre maniera en mort souendierament. Yo receop de li iudio per. V. uecz. XL. playas. vna mecz. Yo fo batu cun uergas per trey uez. Yo fuy lapida per vna uez. Yo fuy en nau rota per trey uez. Yo fuy al perfonç del mar per dia [295 r] e per noit. en uiages souendierament en perilh de flum: en perilh de leyrons, en perilh en lignage en perilh de li gentil, en perilh de cita perilh en solecza perilh al mar e perilh en fals frayre. En lauors e en caitiueta e en motas uegilias. En fam e en se e en moti deiuni. En freit e en nudita. Estier aquellas cosas las quals son defora. La mia sobre istant cura de vnchascun dia de totas las gleysas. Cal es enferm e yo non sia enferm. Qual es scandeleia e yo non sia brusa. Si se couenta gloriiar yo me gloriiarey en aquellas cosas las quals son de la mia enfermeta. Dio ço es lo payre del nostre segnor yesus χrist lo qual es beneit en li segle: sap car yo non mento. Lo preuost de la gent del rey areht lo qual era en damasc gardaua la cita de li damacienc: afin qu-el preses mi. E yo fuy laissa per la fenestra en vna sporta per lo mur e enaysi fugic las mans de luy

XII. Si se couenta gloriiar. Acer non couenta. Mas yo uenrey a las uesions e reuelacions del segnor. Yo say home en χrist [295 v] derant. 14. anç. o sia en cors o sia foro lo cors, yo non o say dio o sap raubi d aquesta maniera entro al terç cel. E say home d aquesta maniera, o sia en cors o sia fora lo cors yo non o say dio o sap. Car fo raubi en paradis e auuic las segretas parollas las quals non ley parlar a home. Yo me gloriiare per las cosas d aquesta maniera. Mas per mi non me gloriiarey alcuna cosa si non en las mias enfermetas. Car si yo me uolrey gloriiar yo non sarey non saui. Car yo direy uerita. Mas yo perdono que alcuns non pense mi sobre czo qu-el ue en mi o au alcuna cosa de mi. E que la grandecza de las reuelacions non eyleue mi. Agulhon de la mia carn es dona a mi. Angel del satanas coleteie mi. Per la qual cosa yo preguey lo segnor per trey uecz qu-el lo departes de mi. E el dis a mi la mia gracia basta a tu. Car uertuç es perfayta en enfermeta. Donca yo me gloriiarey uoluntierament en las mias enfermetas: afin que la uertu de χrist abite en mi. Per la qual cosa yo placzo a mi en las mias enfermetas [296 r] en las uergognas e en las besognas e en las persegacions e en las angustia per χrist. Car cum yo soy enferm yo soy adonca poderos yo soy fait non saui uos costreinses mi. Car yo degro esser lauua de uos. Car yo non fey alcuna cosa meç d aquilh que son apostol sobre maniera. Em-

perczo se yo non soy alcuna cosa . Mas las ensegnas del meo apostola son faytas sobre uos en tota paciencia e en ensegnas e en mereuilhas e en uertuç . Car qual cosa es que uos agues meç derant las autra gleysas si non que yo meseyme non agrauey uos perdona a mi aquesta eniuria . Ueuos yo soy apparelha uenir a uos aquesta terça ueç e non sarey grauos a uos . Car yo non quero aquellas cosas que son uostras . Mas uos . Car li filh non deuon trasoriiar a li payron . Mas li payron a li filh . E yo me donarey uoluntier e yo meseyme sarey sobre dona per las uostras armas . Ja sia ayço que plus uos ame uos , menç sia ama . Mas enaysi sia . Yo non agrauey uos . Mas cum yo foso scautri pres uos per enging . Donc[illegible] enganey uos per alcun d aquilh li qual yo trames . [296 v] Yo preguey Ti[illegible] e trames cun luy lo frayre . Donca Tit engane uos . Donca non anen per[illegible] aquel meseyme sperit . Donca non anen per aquel meseyme anament . Pens[illegible] uos dereco que nos scusan nos enapres uos . Nos parleu en χrist derant dio . O carisimes totas cosas son per la uostra edificacion . Car yo temo que per[illegible] auentura cum yo sarey uengu yo non atrobe uos tals coma yo uolh , e qu[illegible] yo sia atroba de uos aytas coma uos non uole : que per auentura contençon[illegible] coragias enueias departenças , detracions murmuracions , enflameç tençon[illegible] non sian entre uos e que cum yo sarey uengu dereco dio non humilie m[illegible]i enapres uos : e que yo plore moti d aquilh li qual pecqueron e non fero[illegible] penitencia de la non mondicia e fornicacion e luxuria la qual ilh an fa[illegible]

XIII. Ueuos yo ueno a uos aquesta terça ueç que tota parolla iste e[illegible] la bocca de duy o de tres testimoni . Car yo derant dis enayma present [illegible], e ara derant dic desistant [a] aquilh li qual derant pecqueron e a tuit [illegible]i autre . Car si yo uenrey dereco , yo non perdonarey [297 r] a uos . M[illegible] quere l esprouament de luy Crist lo qual parla en mi : lo qual non [illegible] enferm en uos . Mas es poderos en uos . Car si el fo crucifica per enfe[illegible] meta . Mas el uio per la uertu de dio . Car nos sen enferm en luy . M[illegible] uos uiuen cun luy de la uertu de dio en uos . Experimenta uos uos me[illegible]seyme si uos se en la fe . Esproua uos uos meseyme . Mas non conois[illegible] uos meseymes . Car yesus χrist es en uos . Si per auentura uos non [illegible] reproua . Mas yo spero que uos conoysare que nos non sen reproua . M[illegible] uos preguen dio que uos non faça alcuna cosa de mal : non que nos a[illegible]pareissan approua . Mas que uos faça czo que es bon . Mas nos sen enay[illegible] reproua . Car nos non poen alcuna cosa contra la uerita . Mas per la u[illegible]rita . Car nos uos alegren . Car nos sen enferm . Mas uos se poderos [illegible] Nos auren ayço per la uostra perfection . Car emperço yo scrips aquest[illegible] cosas desistant : afin que present non faça plus durament , segont la po[illegible]sança la qual lo segnor done a mi en eydificacion e(n) non a destruymen[illegible] O frayres aleg[r]a uos daquienant sia perfeit sia amonesta sapia a[297 [illegible]] quella meseyma cosa . Aya paç : E lo dio de paç e d amor sare cun uo[illegible] Saluda uos entre uos en sant baissament . Tuit li sant saludan uos . [illegible] gracia del nostre segnor yesus χrist e la carita de dio , e la compag[illegible]is del sant sperit con tuit uos Amen

---

Epistola di S. Paolo ai Galati.

Ayci Comencza la Epistola de sant paul A li Galacian [1] Capitol . 1 .

I. Paul apostol non d ome ni per home . Mas per yesus χrist e per dio lo payre lo qual resuscite luy de li mort e tuit li frayre li qual son cun mi : Gracia sia a la gleysa de Galacia e paç a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist lo qual done si meseyme per li nostre peca qu-el desliores nos del present segle felon segont la uolunta de dio ço es lo nostre payre al qual es honor e gloria en li segle de li segle Amen . Yo me mereuilho . Car uos se traporta . Enaysi tant viaczament de luy lo qual apelle uos en la gracia de χrist en autre euangeli lo qual non es autre si non que la son alcuns li qual contorban [298 r] uos e uolon trastornar l euangeli de χrist . Mas ia sia ço que nos o angel del cel predique a uos stier ço que nos prediquen a uos sia scuminiga . Enayma yo derant dis e ara dic dereco , Si alcun predicare a uos stier ço que uos receopes sia scuminiga . Car amonesto yo ara a li home o a dio . O quero plaçer a li ome . Si yo plagues encara a li ome yo non s[ar]ario serf de χrist . Car o frayres yo fauc a uos conegu l euangeli lo qual es predica de mi . Car el non es segont home . Car yo non receop luy de home ni l empris . Mas per la reuelacion de yesus χrist . Car uos auues adonca la mia conuersacion en iudayme . Car yo perseguey la gleysa de dio sobre maniera e cumbatio ley e profeytauo e[n] iudayme sobre moti de li meo ensemp eygal al meo lignaie . Permanent plus abondiuolment enueiador de las payronals lioranczas . Mas cum plac a luy lo qual departic mi del uentre de la mia mayre e apelle mi per la soa gracia : qu-el reueles lo seo filh en mi : afin que yo prediques luy [298 v] a las genç . E non me repausey uiaçament a la carn e al sanc e non uenc en ierusalem a li meo derant anador apostol . Mas aney en Arabia e dereco retorney en Damasc . Daquienant enapres . trey an uenc en ierusalem ueser peyre e permas enapres luy per . 15 . dia . Mas yo non vic alcun de li autre apostol si non Jayme lo frayre del segnor . Mas aquellas cosas las quals yo scrips a uos veuos ellas son derant dio . Car yo non mento . Daquienant uenc en las parç de Siria e de Silicia . Mas yo ero mesconoissu per facia a las gleysas de Judea las quals eran en χrist . Mas ilh auian auui tan solament de mi . Car aquel que perseguia nos adonca predica ara la fe la qual el combatia adonca e glorificauan dio en mi

II. Daquienant enapres . 14 . ancz yo montey dereco en ierusalem cun barnabaç e pres Tit . Mas yo montey segont reuelacion : e conferey cun lor l euangeli lo qual yo predico a las genç . Mas [299 r] a part [a] aquilh

---

[1] Nel titolo corrente si legge: 'A Galatacz, A Galathaz, A Galahtacz, A Galatha'.

li qual eran uist esser alcuna cosa : Afin que per auentura non pensessan que yo non coregues en uan o aguesso coregu . Mas Tit lo qual era cun mi cum el fossa gentil non fo costreit de esser circuncic . Mas per li sot intra fals frayre li qual sot intreron a encercar la nostra liberta la qual nos auen en yesus χrist qu-ilh retornessan nos a seruetu . A li qual nos non donen adonca luoc de sot metament : que la uerita de l euangeli permagna enapres nos . Mas d aquilh li qual eran plus stima a mi non aperten alcuna cosa . Car dio non recep presona d ome . Car aquilh li qual eran plus stima non doneron a mi alcuna cosa . Mas de contra cum ilh aguessan uist que l euangeli del prepuci fos cresu a mi . Enayma a peyre de la circuncion . Car aquel que obre a peyre en l apostola de la circuncion obre a mi entre las genç . Donca cum peyre e iaco e iohan li qual era uist esser colonas aguessan conegu la gracia de dio la qual es dona a mi : doneron a mi e a ba[r]nabas destras de cumpagnias : que fossan a las genç . Mas ilh en la circoncision : tant solament que nos fossan [299 v] recordador de li paure , la qual cosa acer yo fuy curios de far ayço meseyme . Mas cum peyre fosa uengu en Antioca . yo contrastey a luy en la facia . Car el era repreendiuol Car el maniaua cun las gencz prumierament que alcun fossa uengu de Jayme . Mas cum ilh fossan uengu el se retire e se departe : tement aquilh que eran de la circuncisio[u] . Mas li autre iudio consentiron a l enfegnament de luy . Enaysi que Barnabaç fos amena de lor en aquel meseyme enfegnament . Mas cun Yo agues uist qu-ilh non anessan dreytament en la uerita de l euangeli , yo dis a peyre derant tuit . Si tu cum tu sias iudio e uiues enayma gentil e non enayma li iudio : en qual maniera costregnes li gentil a iudaycar . Nos sen iudio per natura e non peccador de las genç . Mas nos sabent . Car l home non es iustifica de las obras de la ley , si non per la fe de yesus χrist e nos cresen en yesus χrist : afin que nos sian iustifica de la fe de χrist e non de las obras de la ley . Per la qual cosa tota carn non sare iustifica per las obras de la ley . Car si [300 r] nos queren esser iustifica en χrist e nos meseyme sen atroba peccador . Donca χrist es menistre de peca non sia . Car se yo reydifico dereco aquellas cosas las quals yo destruys yo ordeno mi preuericador . Car yo soy mort en la ley per la ley que yo uiua a dio . Yo soy ensemp fica cun χrist en la croç . Mas yo uiuo non ia yo . Mas χrist uio en mi . Mas czo que yo uiuo ara en carn uiuo en la fe del filh de dio lo qual ame mi e liore si meseyme per mi . Yo non degieto la gracia de dio . Car si la iusticia es per la ley . Donca χrist muric de gra

III. O non sauis Galacians qual empache uos non obedir a la uerita derant li olh de li qual yesus χrist es derant script e crucifica en uos . Yo uolh empenre aquesta sola cosa de uos , receopes uos l esperit de las Obras de la ley . O de l auuiment de la fe . Uos se mat enaysi . Car cum uos aure comencza per sperit ara se consoma en carn . Uos sufres tantas cosas senecza cosa . Emperço si sença cosas . Donca aquel que done sperit en uos Obre uertuç [300 v] en uos de las Obras de la ley , O de l auuiment de la fe . Enayma es script . Abraham crese a dio e fo recointa a luy a

*us*ticia . D*onca* conoisse . C*ar* aq*ui*lh q*ue* so*n* de la fe aq*ui*sti sou filh de Abraham . M*as* l esc*r*iptura dera*n*t uese*n*t . C*ar* dio i*us*tifiqua li ge*n*til d*e* la fe dera*n*t anoncia*n*t a Abraham . C*ar* totas las gent s*are*n beneit en tu . D*onca* aq*ui*lh q*ue* son d*e* la fe s*are*n beneit cu*n* lo fidel Abraham . C*ar* q*ua*l q*ue* q*ua*l so*n* d*e* las obras d*e* la ley so*n* sot lo maudit . C*ar* sc*r*ipt es maudit es tot aq*ue*l q*ue* no*n* p*er*ma*n*re e*n* totas las cosas (las) las q*ua*ls so*n* sc*r*iptas al libre d*e* la ley q*u-e*l faça lor . M*as* C*ar* alcu*n* no*n* es iustifica e*n* la ley enap*r*es dio manifesta cosa es . C*ar* lo i*us*t uio d*e* fe . M*as* la ley no*n* es d*e* fe . M*as* aq*ue*l q*ue* fare lor uiore e*n* lor . Christ reyme nos del maudit d*e* la ley : fait maudit p*er* nos . C*ar* sc*r*ipt es maudit es tot aq*ue*l q*ue* pent al leng : afin q*ue* la benedicio*n* d abraham fossa fayta e*n* y*esus* *χrist* e*n* las genç q*ue* nos recepia*n* l emp*r*omessio*n* d*e* l esp*er*it p*er* fe . O frayres yo p*ar*lo segon*t* l home . Emp*er*ço alcu*n* no*n* desp*r*eczie tes[301 r]tame*n*t *con*ferma d o*m*e ni sob*r*e Ordeno . P*r*omessions foro*n* faytas a abraham e al semecz d*e* l*uy* el non dis a li semeç . Enay*m*a moti . M*as* enay*ma* e*n* un al teo semeç lo q*ua*l es e*n* *χrist* . M*as* yo dic la ley la q*ua*l fo fayta enap*r*es quatre cent e tre*n*ta anç , no*n* fey ua*n* aq*ue*st t*e*stame*n*t *con*ferma de dio : a en̄uaneçir l emp*ro*mesio*n* . C*ar* si la hereta fossa d*e* la ley ia no*n* fora d*e* l emp*r*omessio*n* . M*as* dio la done ha abraham p*er* rep*r*omessio*n* . D*onca* la ley ordena p*er* li angel q*ua*l cosa . Ilh fo pausa p*er* lo trapassame*n*t e*n*tro q*ue* lo semeç ue*n*gues lo q*ua*l auia p*r*omes e*n* la ma*n* del meia*n*cier . M*as* lo meia*n*cier no*n* es d u*n* . M*as* dio es vn . D*onca* la ley es e*ncontra* las emp*r*omessio*n*s de dio non sia . C*ar* si la ley fossa dona la q*ua*l pogues uiuificar u*er*ame*n*t la i*usticia* fora de la ley . M*as* l esc*r*iptura e*n*sa*r*ra totas cosas sot peca : q*ue* la emp*r*omessio*n* d*e* la fe de y*esus* *χrist* fossa dona a li crese*n*t . M*as* p*r*umierame*n*t q*ue* la fe ue*n*gues nos era*n* garda sot ley ensarra e*n* aq*ue*lla fe la q*ua*l era ha reuelar . D*onca* la ley fo n*ost*re mestre e*n* *χrist* q*ue* nos sia*n* [301 v] i*us*tifica d*e* la fe . M*as* pois q*ue* la fe uenc ia no*n* sen sot mestre . C*ar* uos [se] tuit filh d*e* dio p*er* la fe d*e* y*esus* *χrist* . C*ar* q*ua*l q*ue* q*ua*l se bateia e*n* *χrist* uestes *χrist* . non es iudio ni grec no*n* e*s* s*er*f ni franc no*n* es mascle ni fe*n*na . C*ar* uos tuit se vna cosa e*n* y*esus* *χrist* . M*as* si uos se de *χrist* . D*onca* uos se semença d ab*r*aham eretier segon*t* l emp*r*omessio*n*

IV. Mas yo dic p*er* q*ua*nt de temp l eretier es petit : no*n* se decern alcu*n*a cosa d*e*l s*er*f cu*m* el sia segno*r* de tuit . M*as* es sot defendador e acreissador entro al d*e*ra*n*t fini temp del payre . Enay*s*i nos cu*m* nos fossan petit nos eran s*er*ue*n*t sot li elim*e*nt del mo*n*t . M*as* pois q*ue* la planeta d*e*l temp ue*n*c dio trames lo seo filh na d*e* fe*n*na fait sot ley : afin q*u-e*l reymes aq*ui*lh q*ue* (so*n*) era*n* sot la ley , q*ue* nos receopesan l afilhame*n*t d*e* li filh . M*as* C*ar* uos se filh d*e* dio dio trames l esp*er*it d*e*l seo filh e*n* li u*ost*re co*r* crida*n*t payre payre . D*onca* ia no*n* es s*er*f . M*as* filh . C*ar* si es filh : e deco heretier p*er* dio . M*as* Ac*er* ara mesconoisse*n*t dio [302 r] s*er*uia ha aq*ui*lh q*ue* non so*n* dio p*er* natura . M*as* ara cu*m* uos aure conegu dio sobre q*ue* tot s*are* conegu d*e* l*uy* e*n* q*ua*l ma*n*iera se *conu*erti d*er*eco a li e*n*f*er*m e a li besognos eleme*n*t a li q*ua*l uole s*er*uir

dereca . Uos gardu li dia e li temp e li mes e li an . Mas yo temo que per auentura non aya lauora en uos , seneza cayson . Sia enayma yo . Car yo soy enayma uos . Mas o frayres yo prego uos , uos non nafres mi en alcuna cosa . Mas uos sabe . Car yo prediquey a uos in pecza a per l enfermeta de la carn e uos non despreçies la uostra tentacion en la mia carn ni la refudes . Mas receopes mi enayma angel de dio e enayma yesus χrist . Donca la uostra beneurancza al qual luoc es . Car yo dono testimoni a uos que si pogues esser fait uos agra trait li uostre olh e li agra dona a mi . Donca yo soy fait euemic a uos diçent a uos uer . Ilh enueian uos non en ben . Mas uolon uos gitar defora afin que uos ensega lor . Mas ensegue totauia lo ben : e non tant solament quant yo soy present enapres uos . O li meo filholet li qual yo aperturiso dereco entro que . χrist . sia conferma en [302 v] uos . Mas yo uorrio ara esser enapres uos e mudar la mia uouç . Car yo soy enuergogna en uos . Uos li qual uole esser sot la ley diçe a mi . Donca non leges la ley . Car script es . Car abraham ac duy filh vn de la seruenta e vn de la franca . Mas aquel de la seruenta nasque segont la carn . Mas aquel de la franca per repromession . Las quals cosas son ditas per alegoria . Car aquisti son duy testament . Acer l un al mont de sinay engenra en seruitu : la qual es agar . Car sinay es mont en arabia lo qual es aiosta a aquella ierusalem la qual es ara e serf cun li seo filh Mas aquella ierusalem la qual es de sobre es franca la qual es la nostra mayre . Car script es . O esterla la qual non aperturisses alegra te enbriua e crida la qual non trabalhas . Car moti son li filh de la deserta maiorment que d aquella la qual ha baron . Mas o frayres nos sen filh d-empromession segont ysac . Mas aquel que nasque segont carn en qual maniera perseguia adonca aquel que era na segont sperit . Enaysi ara . Mas l escriptura qual cosa di . Gieta fora la seruenta e lo filh de ley . Car [303 r] lo filh de la seruenta non sare heretier cun lo filh de la franca . Donca o frayres nos non sen filh de la seruenta . Mas de la franca per la qual franqueta χrist afranque nos

V. Donca sian ferm en la liberta per la qual Crist nos ha desliora e non uolha dereco esser tengu sot lo io de seruetu . Ueuos yo paul dic a uos que si uos sare circoncis χrist non profeytare a uos alcuna cosa . Mas yo testimoneio dereco a tot home circoncient se . Car el es debitor de far tota la ley . Uos li qual se iustifica en la ley uos se enuaneçi de Χrist e cage de gracia . Car nos speren l esperança de iusticia per l esperit de la fe . Car circoncision non ual alcuna cosa en yesus χrist ni lo prepuci . Mas la fe la qual obra per carita . Vos coria ben : qual empache uos non obedir a la uerita uos non consentire a alcun . Car aquesta amonestança non es de luy lo qual apelle uos . Vn petit de leuam coromp tota la masa . Yo me cunfido de uos al segnor : que uos non sabre alcuna autra cosa . Mas aquel que contorba uos portare iudici qual que qual el sia . Mas o frayres se yo predico en[303 v]cara circoncision : per que sufro encara persegacion . Donca l escandol de la croç es enuaneçi per la mia uolunta aquilh que contorban uos sarian trenca . Car o frayres uos se apella en liberta

tant solament que uos non done la uostra liberta en cayson de la carn . *Mas* serua l un a l autre per carita de-sperit . *Car* tota la ley es complia en vna parolla amares lo teo proyme enayma tu meseyme . *Car* si uos morde e mania entre uos ueia que uos non sia consoma entre uos . *Mas* yo dic en *χrist* : anna per sperit e non fare la cura de la carn en li desirier . *Car* la carn cubita *encontra* l esperit e l esperit *encontra* la carn . *Car* aquestas cosas contrastan a lor entre que uos non facza aquellas cosas qual que quals uole . *Car* si uos se amena per sperit ia non se sot ley . *Mas* las obras de la carn son manifestas las quals son fornicacion non mondicia non castita luxuria seruiment d idolas feyturas desamistas contençons enueias yras bregas setas departenczas enuidia homecidis hubriotaz maniarias e las cosas semblant a aquestas las quals yo derant dis a uos Enayma yo derant [304 r] dís . *Car* aquilh que fan aytals cosas non cosegren lo regne de dio . *Mas* lo fruc de l esperit es carita , goy , paz paciencia , longa persaueranҫa , bonta benigneta soayuecza fe atempcranҫa contenenҫa e castita . Ley non es *encontra* aquilh que son d aquesta maniera . *Mas* aquilh que son de *χrist* crucifiqueron la lor carn cun li uicii e con las cubiticias . *Mas* si nos uiuen per sperit anen per sperit . E non sian fait cubitos[1] de uana gloria scomouent l un l autre e enueiant l un l autre

VI. O frayres si l ome sare derant pres en alcun forfait : vos li qual se sperital ensegna luy d aquesta maniera en sperit de soyuecza : considerant tu meseyme que tu non sias tenta . Porta li fais l un de l autre : enaysi complire la ley de *Xrist* . *Car* si alcun pensa si esser alcuna cosa cum el non sia alcuna cosa el engana si meseyme . *Mas* unchascun proue la soa obra : enaysi aure gloria tant solament en si meseyme e non en autre . *Car* vnchascun portare lo seo fais . *Mas* aquel que es ensegna en parolla : acumpagne se a luy lo qual ensegne [304 v] si en tot ben non uolha arrar dio non sare scarni . *Car* l home meissonare las cosas qu-el semenare . *Car* aquel que semena en la soa carn meyssonare la corrupcion de la carn . *Mas* aquel que semena en sperit meissonare uita eterna de-sperit . Donca non defalhan ben façent . *Car* nos meissonaren al seo temp non defalhent . Donca faczen ben a tuit dementre que nos auen temp . *Mas* maiorment a li domesti de la fe . Ueia per quals letras yo scrips a uos cun la mia man . *Car* qual que qual uolon plaçer en carn aquisti costregnon uos de esser circoncis tant solament qu-ilh non sufran la persecucion de la croç de *χrist* . *Car* aquilh que son circoncis non gardan la ley . *Mas* uolon uos esser circuncis qu-ilh se gloriion en la uostra carn . *Mas* gloriiar non sia a mi si non en la crocz del nostre segnor *yesus χrist* per lo qual lo mont es crucifica en mi e yo al mont . *Car* circoncision non ual alcuna cosa en *yesus χrist* ni lo prepuci . *Mas* la nouela creatura . E qual que qual ensegren aquesta regla de fe paz sia sobre[2] lor e la misericordia de dio sobre ysrael .

---

[1] L' 'o' è non buona riduzione di un 'a'.

[2] L' 'e' è riduzione di un 'a'.

[305 r] Alcun non sia trist a mi d aycienant . Car yo porto las plagas del nostre segnor yesus χrist al meo cors . O frayres la gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun lo uostre sperit

---

Epistola di S. Paolo agli Efesi.

Ayci comencz[a] la Epistola de sant Paul a li Ephesian . Capitol. 1.

I. Paul apostol de iesus crist per la uolunta de dio gracia sia a tuit l[illegible] sant e a li fidel en yesus χrist li qual son a phesia e pacz a nos de dio l[illegible] nostre payre e del segnor yesus Xrist . dio czo es lo payre del nostre segnor ihesus crist sia beneit lo qual beneyçic nos en tota benedicion sperit[illegible] en las celestial cosas en χrist . Enayma el eylegic nos en si meseyme derant l ordenament del mont : que nos fossan sant e non socza al regardament de luy en carita . Lo qual derant destine nos en l afilhament de lũ filh per yesus χrist en luy meseyme segont lo perpausament de la soa uolunta en lausor de la gloria de la soa gracia : en la qual fey nos agradiuol al seo filh ama al qual nos auen redension [305 v] per lo sanc de luy en remession de li peca segont las riqueças de la gracia de luy la qual sobre abondie en nos en tota sapiencia e en longa uesença . afin qu-el fes a nos conegu lo sagrament de la soa uolunta segont lo ben plaçer de luy lo qual prepause en luy en despensacion de la pleneta de li temp . per restaurar totas cosas en χrist . Aquellas que son al cel e aquellas que son en la terra en luy meseyme . Al qual nos sen apella per sort derant destina segont lo perpausament de luy lo qual Obra totas cosas segont lo conselh de la soa uolunta : que nos li qual derant speren en χrist sian en lausor de la gloria de luy al qual cum uos aguessa auui la parolla de uerita l euangeli de la uostra salu : al qual cresent se segna per lo sant sperit d-enpromession , lo qual es peng de la nostra hereta en redension d aquistament en lausor de la gloria de luy . Emperço yo auuent la uostra fe la qual es en yesus χrist e l amor en tuit li sant : yo non ceso façent gracias per uos façent recordancza de uos en las mias oracions : que dio de gloria payre del nostre segnor yesus χrist done a uos sperit de sapiencia e de reuelacion en la conois[306 r]cencza de luy ha enlumenar li olh del uostre cor que uos sapia qual sia l esperança de l apellament de luy e qual sian las riqueças de la gloria de l ereta de luy en li sant , e qual sia la sobre apareyssent grandeça de la uertuz de luy en nos li qual cresen segont l obrament del poder de la uertuç de luy lo qual obre en χrist : resucitant luy de li mort e ordenant a la soa dreyta en las celestials cosas sobre tota principa e poesta e uertuç e segnoria e tot nom lo qual es noma non solament en aquest segle . Mas Acer en l auenador . El somes totas cosas sot li pe de luy e ordone luy meseyme cap sobre tota la gleysa la qual es cors de luy e pleneta de luy lo qual complis totas cosas en tuit

II. E viuifique uos cun luy quant uos era mort en li forfait e en li uostre peca en li qual uos anes adonca segont lo segle d aquest mont e segont lo princi de la poesta d aquest ayre . Esperit es lo qual regna ara en li filh de mescresença en li qual nos tuit conuersen adonca en li desirier de la nostra carn façent la uolunta de la carn e de las cogitacions e eran filh d ira per natura enayma [306 v] li autre . Mas dio lo qual es ric en misericordia per la soa mot grant carita per la qual ame nos cum nos fossan mort en li peca ensemp viuifique uos cun χrist : per la gracia del qual uos se salua : e nos a resucita cun luy , e fey nos seser en las celestials cosas en yesus χrist qu-el mostres en li segle sobre uenent las abondiancz riqueças de la soa gracia en bonta sobre nos en yesus χrist . Car uos se salua per gracia per la fe , e ayço non es de uos . Car es don de dio : non d obras que alcun non se gloriie . Car nos sen façadura de luy crea en yesus χrist en bonas obras las quals dio derant aparelha que nos anan en lor . Per la qual cosa sia recordador que uos li qual era adonca gentil en carn , li qual era dit prepuci d aquella la qual es dita circoncision fayta de man encara[1] li qual era en aquel temp sencza χrist e strania de la conuersacion de Israel , e ostes de li testament non auent sperança de la promession e sença dio en aquest mont . Mas uos li qual era adonca long ara se fait pres en yesus χrist . Al sanc de χrist . Car el meseyme es la uostra paz . Lo qual fey l una e l autra cosa vna e la meeza pare de la maseria desliant las des[307 r]samistas en la soa carn : e enuaneczent la ley de li comandament a li decret , qu-el ordenes duy en si meseyme façent paz en vn nouel home afin qu-el reconsilie li duy (e) en vn cors a dio per la croz , aucient las dessamistas en si meseyme . E uenent predique paç a uos li qual era long , e pacz a aquilh que eran pres . Car en duy auen apropiament per luy meseyme en vn sperit al payre . Donca ia non se ostes ni strangieers . Mas se citadin de li sant e domesti de dio sobre eydifica sobre lo fondament de li apostol e de li propheta en luy meseyme yesus χrist sobbeyrana peyra cantonal , al' qual tota edificacion ensemp bastia creis al sant temple del segnor , al qual uos se ensemp edifica en l-abitacion de dio al sant sperit

III. Yo Paul liga de yesus χrist per uos gentils per la gracia d aquesta cosa : Emperço si uos auues la despensacion de la gracia de dio la qual es dona a mi en uos . Car lo sagrament es fait conegu a mi segont reuelacion . Enayma yo sobre scrips en breo . Enaysi que legent poe entendre la mia longa uesencza al menestier de χrist lo qual non es [307 v] conegu de li filh de li home en las autras generacions . Enayma es ara manifest a li sant apostol de luy e a li propheta en sperit las gencz esser ensemp heretiers e ensemp corporals e ensemp parçoniers de l empromession en yesus χrist per l euangeli del qual yo soy fait menistre segont lo don de la gracia de dio la qual es dona a mi segont l obrament de la uertu de

[1] L'ultima lettera di questa parola non è ben chiara.

luy . Aq*ue*sta gr*aci*a es dona a mi menor d*e* tuit li sa*n*t p*r*edicar a las genç las no*n* *e*ncerq*ui*uols riq*ue*ças d*e* *χrist* a e*n*lumena tuit q*ua*l sia la despe*n*sacio*n* d*e*l sagram[en]t resco*n*du d*e* li segle e*n* dio lo q*ua*l cree totas cosas : q*ue* la sap*ien*cia d*e* dio de mota forma faça conegu p*er* las gleysas a li p*r*inci e a las potestas e*n* las celestials cosas sego*n*t lo dera*n*t fenime*n*t de li segle lo q*ua*l fe e*n* *yesus* *χrist* lo n*os*t*re* segno*r* al q*ua*l nos aue*n* fiancza e ap*r*opiame*n*t e co*n*fida*n*ça p*er* la fe d*e* l*uy* p*er* la q*ua*l cosa yo p*r*ego q*ue* uos no*n* defalha e*n* las mias t*r*ibulacio*n*s p*er* uos la q*ua*l es la u*os*t*r*a gl*or*ia . P*er* la q*ua*l cosa yo plego li meo genolh al payre del n*os*t*re* segno*r* *yesus* *χrist* p*er* la gr*aci*a d aq*ue*sta cosa d*e*l q*ua*l tota [308 r] payroneta es noma al cel e e*n* la t*err*a q*u*-e*l* done a uos u*er*tuç sego*n*t las riq*ue*ças de la soa gl*or*ia ess*er* costreit l o*m*e dedinç p*er* l esp*er*it d*e* l*uy* *χrist* abitar P*er* fe e*n* li u*os*t*re* cor . Enreycza e fo*n*da e*n* carita . afin q*ue* uos sapia *compen*re *con* tuit li sant q*ua*l sia la largueça , e la lo*n*gueza e l auteça e la p*r*egondeça . E Ac*er* saber la sob*r*e apareissent carita d*e* la sc*ienci*a de *χrist* afin q*ue* uos sia repleni d*e* tota pleneta de dio . M*as* a l*uy* lo q*ua*l es poderos far totas cosas sobre abo*n*diuolme*n*t . Las q*ua*l nos dema*n*de*n* o e*n*te*n*de*n* sego*n*t la u*er*tuç la q*ua*l obra e*n* nos gl*or*ia sia a luy e*n* la gleysa p*er* *yesus* *χrist* e*n* totas las generacio*n*s d*e*l segle d*e* li segle . Ame*n*

IV. Donca yo liga al segno*r* p*r*ego q*ue* uos ane degname*n*t en l apellame*n*t al q*ua*l uos se apela cu*n* tota humilita e cu*n* soyuecza e cu*n* pac*ienc*ia sop*or*ta*n*t uos e*n*tre uos e*n* carita curios gardar l unita d*e* l esp*er*it e*n* liam de paz vn cors e vn sp*er*it . Enay*m*a uos se apella e*n* vna sp*er*a*n*ça del u*os*t*re* apella*m*e*n*t vn segno*r* vna fe un batisme vn dio [308 v] payre d*e* tuit lo q*ua*l es sob*r*e tuit p*er* totas cosas e e*n* tuit nos . M*as* gr*aci*as es dona unchascu*n* d*e* nos sego*n*t la mesura d*e*l dona*m*e*n*t de *χrist* . P*er* la q*ua*l cosa di *χrist* mo*n*ta en aut el a p*r*es la catiuita la q*ua*l era p*r*eysoniera el a dona dons a li ome . M*as* ço q*u*-e*l* monte q*ua*l cosa es si no*n* . C*ar* el desende p*r*u*m*ierame*n*t a las pl*us* bassas partias de la t*err*a . Aq*ue*l q*ue* desen*d*e el meseym*e* es lo q*ua*l mo*n*te sob*r*e tuit li cel : afin q*u*-e*l* vmples totas cosas . E Ac*er* el done alcu*n*s apostols e alcu*n*s p*r*ophetas . M*as* li autre eua*n*gelistas , e li autre pastors e doctors a *con*somacio*n* d*e* li sant e*n* obra del menestier e*n* edificacio*n* del co*r*s de *χrist* . Entro q*ue* tuit co*r*ra e*n* l unita d*e* la fe e de la conoisse*n*ça del filh d*e* dio , e*n* ho*m*e p*er*feit e*n* mesura d[r]eyta d*e* la pleneta de *χrist* q*ue* ia no*n* sia*n* petit dec*o*r*r*e*n*t e sia*n* e*n*cerq*ue* porta a tot uent d*e* doct*r*ina p*er* la malicia d*e* li home p*er* enga*n* p*er* decebame*n*t p*er* a*r*ror . M*as* façent u*er*ita e*n* carita , creyse*n* e*n* totas cosas e*n* luy .. Christ es lo q*ua*l es cap del q*ua*l tot lo cors es lacza e gropa p*er* tota iontura d*e* sot amenistracio*n* sego*n*t l obra*m*e*n*t [309 r] e la mesura vnchascu*n* me*m*bre . El fay acreysame*n*t d*e*l cors e*n* edificacio*n* d*e* si en carita . D*o*nca yo dic ayço e testimoneio al segno*r* : q*ue* ia no*n* ane enay*m*a las genz ua*n* e*n* la uaneta del lor sen , auent l e*n*tendame*n*t scurczi d*e* tenebras e strania d*e* la uia d*e* dio p*er* la mesconoisse*n*ça la q*ua*l es e*n* lor , e p*er* l enceq*ue*ta del cor d*e* lor : li q*ua*l se*n*ça sp*er*a*n*ça

liureron lor meseyme en non castita e en obrament de non mondicia tuit en auaricia . Mas uos non empreses χrist enaysi : emperczo si uos auues luy e se ensegna en luy , enayma uerita es en yesus depausa lo uelh home segont l antica conuersacion la qual es corompu segont li desirier d arror . Mas sia renouela per l esperit de la uostra pensa e ueste lo nouel home lo qual es crea segont dio en iusticia e santita de uerita . Per la qual cosa depausa meçonia e per la uerita vnchascun al seo proyme . Car nos sen membre l un de l autre . Ayra uos e non uolh[a] peccar lo solelh non coie sobre la uostra yra . Non uolha donar luoc al diauol . Aquel que emblaua ia non emble . Mas lauore maiorment obrant cun las soas mans [309 v] ço que es bon qu-el aya qu-el done al sufrent besogna . Tota mala parolla non eysa de la uostra bocca . Mas si alcuna bona a edificacion de la fe : que done gracia a li auuent . E non uolha contristar lo sant sperit de dio al qual uos se segna al dia de redension . Tota amarecza yra e endegnacion e cridor e blestema sia touta de uos cun tota malicia. Mas sia benigne e misericordiadios entre uos perdonant l un a l autre . Enayma dio perdone a uos en christ

V. Donca sia ensegadors de dio enayma filh carisime : e ana en amor enayma christ ame nos , e liore si meseyme per nos ostia huferta a dio en odor de soyuecza . Mas fornigacion e tota non mondicia O auaricia , o soça cosa o fol parlar o ianglaria la qual cosa non perten a cosa non sia nomina entre uos . Mas maiorment faczament de gracias . Enayma aperten a li sant . Car sapia ayczo entendent que tot fornigador o soç o auar la qual cosa es seruim[en]t d idolas non a ereta al regne de dio ni de χrist . Alcun non uos engane en [310 r] uanas parollas . Car l ira de dio uene en li filh de mescresença per aquestas cosas . Donca n[o]n uolha esser fait parczonier de lor . Car uos era adonca tenebras . Mas ara se lucz al segnor . Ana enayma filh de luz . Car lo fruc de la luz es en tota bonta , e en iusticia e en uerita prouant qual cosa sia ben plazent a dio : e non uos uolha acompagnar a las obras non frutuossas de tenebras . Mas maiorment las reprene . Car soza cosa es de dire aquellas cosas que son faytas de lor en rescos . Mas totas las cosas que son represas de luz son manifestas . Car tot ço que es manifest es luz . Per la qual cosa di . O tu que dormes leua te e te leua de li mort : e Χrist e[n]lumenare tu . Donca o frayres ueia en qual maniera uos ane sauiament : non enayma non saui . Mas enayma saui reyment lo temp . Car li dia son mal . Emperço non uolha esser fait non saui . Mas entendent qual sia la uolunta de dio . E non uolha esser enubria del uin al qual es la luxuria . Mas sia renouella del sant sperit parlant en uos meseyme en salmes e en ynis e en cant speritual cantant e salmeiant al segnor [310 v] en li uostre cor fazent gracias a dio totauia ço es al payre per totas cosas al nom del nostre segnor yesus χrist . Sia somes entre uos en la temor de χrist .Las fennas sian somessas a li lor mari , enayma a segnor . Car lo mari es cap de la fenna , Enayma χrist es cap de la gleysa el meseyme es saluador del cors de ley . E enayma la gleysa es somessa a yesus e enaysi las fennas a li lor mari en totas cosas . O mariz ama las uostras

molhers . Enayma crist ame la gleysa , e liore si meseyme per ley qu-el sanctifiques ley mondant ley en lauament d ayga en la parolla de uita : qu-el dones a si gloriosa gleysa non auent macola ni ruga , o alcuna cosa d aquesta maniera . Mas qu-ilh sia santa e non soza . Enaysi li mari deuon amar las lors molhers . Enayma li lor cors . Aquel que ama la soa molher ama si meseyme . Car alcun non ac unca en odi la soa carn . Mas nuris e pais ley . Enayma . χrist . la gleysa . Car nos sen membre del cors de ley e de la carn de ley , e de li os de ley . Emperczo l home laisare lo seo payre e la soa mayre e se aiostare a la soa molher . e saren duy en vna [311 r] carn . Aquest sagrament es grant . Mas yo dic en χrist e en la gleysa . Emperço uos sengles vnchascun ame la soa molher . Enayma si meseyme . Mas la molher tema lo mari

VI. O filh hubide a li uostre payron al segnor . Car ayczo es iusta cosa onra lo teo payre e la toa mayre lo qual es lo prumier coma[n]dament , en la promession , afin que ben sia a tu e sias de plus longa uita sobre la terra . E uos payres non uolha scomoure li uostre filh a yra . Mas nure lor en la deciplina e en la castigança del segnor . O serfs hubide a li segnor carnal en temor e en tremor en la simpleta del uostre cor enayma a χrist non seruent a olh enayma plazent a li ome . Mas enayma serfs de χrist . Faczent la uolunta de dio de corage con bona uolunta , seruent enayma a segnor e non a li ome : sabent . Car vnchascun recebre del segnor aquel ben qual que qual el aure fait . O sia serf o sia franc . E uos segnors faze a lor aquellas meseymas cosas perdonant las menaças sabent . Car lo segnor de lor e lo uostre es en li cel e recebament de presonas non es enapres dio . O frayres sia conforta daquienant al segnor e al poder [311 v] de la uertuz de luy . E ueste uos de l armadura de dio que uos poissa istar encontra li agait del diauol . Car batalha non es a uos encontra la carn e lo sanc . Mas encontra li princi e las poestas e encontra li regidor del mont d aquestas tenebras encontra las speritual cosas de fellonia en las celestials . Emperço recebe l armadura de dio que uos poissa contrastar al mal dia e istar perfeit en totas cosas . Donca ista sot ceint li uos lombi en uerita , e sia uesti de l alberion de iusticia , e cauça li pe al derant aparelhament de l euangeli de paz : e prene l escu de la fe en totas cosas al qual uos poisa amortar tuit li dart foguienc del mot fellon . E prene l elme de salu e lo glay de l esperit . Lo qual es la parolla de dio per tota oracion e preyera . Orant en tot temp en sperit , E uelhant en luy meseyme en tota sobre istanza e preyera per tuit li sant e per mi que parolla sia dona a mi en ubriment de la mia bocca far conegu en confidanza lo menestier de l euangeli , per lo qual yo huso de messaiaria en aquesta cadena que yo ause parlar en luy enayma se couen parlar a mi . Mas que uos sapia aquellas co[312 r]sas las quals son encerque de mi , qual cosa yo faza . Tit lo nostre carisime frayre e fidel menistre al segnor fare a uos coneguas totas cosas , lo qual yo trames a uos en ço meseyme : afin que uos conoissa aquellas [cosas] las quals son encerque de nos e li uostre cor sian conlola [l. cons-] . Paz sia a li frayre e carita

con la fe de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Gracia sia a tuit aquilh li qual aman lo nostre segnor yesus χrist en non corupcion AMEN

Epistola di S. Paolo ai Filippesi.

Comencza la Epistola de sant paul a phelipencza Capitol prumier

I. Paul e Timotio serf de Jesu christ gracia sia a tuit sant en yesus χrist cun li auesque e cun li diaque li qual son A phelipencia e paz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Yo fauc gracias al meo dio en tota recordanza de uos totauia en totas las mias oracions per tuit uos fazent preyera cun goy sobre la uostra cuminaleça en l ena[n]geli de χrist del prumier iorn entro ara : cunfidant en ayço meseyme . Car aquel que comence bona obra en uos la perfare entro al dia de yesus χrist . Enayma es [312 v] iusta cosa a mi sentir ayço per tuit uos emperczo que yo aya al cor , e en li meo liam e en defension e confermation de l euangeli , e que uos tuit se compagnon cun mi del meo goy . Car dio es testimoni a mi en qual maniera yo cubitey tuit uos esser en las intralhas del nostre segnor yesus χrist . Yo auro ayczo que la uostra carita abondie maiorment en tota sciencia e en tot sen que uos proue las plus profeytiuols cosas e sia pur e sença ofendament al dia de χrist repleni del fruc de iusticia per yesus χrist en gloria e en lausor de dio . Mas O frayres yo uolh uos saber . Car aquellas cosas que son encerque de mi uengron maiorment al profeit de l euangeli , enaysi que li meo liam fossan fait manifest en yesus χrist per tot preuosta e en tuit li autre : enaysi que plusors de li frayre se confidant al segnor e en li meo liam ausesan parlar la parolla de dio plus abondiuolment sença temor . Acer alquanti predican χrist per enuidia e per contençon . Mas alcanti per bona uolunta . Mas alcuns per carita sabent . Car yo soy pausa en defension de l euangeli . Mas alcuns anoncian χrist de contençon non purament pensant lor [313 r] scomoure apremiment en li meo liam . Car (qual) qual cosa dementre que χrist es anuncia per tota maniera o sia per cayson o sia per uerita . Yo m alegro en ayço . Mas en ayczo me alegrarey . Car yo say Car ayço peruenre a mi a salu per la uostra oracion , e per la sot amenistracion de l esperit de yesus χrist , segont l espeytança e la mia sperancza . Car yo non sarey confondu en alcuna cosa . Mas χrist sare engrandeçi al meo cors . Enayma totauia enaysi ara . O sia per uita o sia per mort χrist es a mi uiore , e murir gang es a mi . Car si yo uiorey ayci en carn es a mi fruc d obra : e yo mesconoysso qual cosa yo eylegissa . Car yo soy costreit de doas cosas auent desirier esser deslia e esser cun χrist . Car es mot melh . Mas permanir en carn es besogniuol per uos . E confidant say ayço . Car yo permano e permanrey con tuit uos al uostre

profeit e al goy de la fe : afin *que* la u*ost*ra gl*or*ia abo*n*die e*n* yesus *χrist* *per* mi e *per* lo meo auename*n*t dereco a uos . Tant solame*n*t *que* uos *conuer*se degname*n*t e*n* l euangeli de *χrist* . O sia cu*m* yo s*a*rey ue*n*gu e aurey uist uos . O sia *que* desista*n*t auua de uos . *Car* uos ysta d u*n* coraie e*n* un sp*er*it [313 v] e*n*semp lauora*n*t e*n* la fe de l eua*n*geli . E no*n* sia spauanta en alcu*n*a cosa de li au*er*sari la *qua*l cosa es a lor cayso*n* de p*er*dicio*n* . M*as* a uos de salu e ayço es de dio . *Car* es dona a uos *per* *χrist* no*n* solame*n*t *que* uos cresa e*n* l*uy* . M*as* Ac*er* *que* uos sufra *per* luy , auent a*qu*ella meseym*a* batalha la *qua*l uos uegues e*n* mi e ara aunes de mi

II. Donca si alcu*n*a *con*solacio*n* es e*n* *χrist* si alcu*n* *con*fort de carita si alcu*n*a *com*pagnia d-esp*er*it , si alcunas intralhas de m*isericordi*a vnplisa lo meo goy *que* uos sapia Aq*u*ella meseym*a* cosa . Aue*n*t a*qu*ella meseym*a* carita se*n*te*n*t ayczo meseym*e* d un corage :·no*n* faze*n*t alcuna cosa *per* *con*tenczo*n* ni *per* uanagl*or*ia . M*as* pe*n*sa*n*t l un l autre sobeyra*n* de si en humilita vnchascu*n* no*n* *con*sidera*n*t a*qu*ellas cosas *que* son soas . M*as* a*qu*ellas *que* so*n* de li autre . M*as* se*n*te ayço e*n* uos la *qua*l cosa es e*n* *yesus* *χrist* lo *qua*l cu*m* el fos e*n* forma de dio , no*n* pe*n*se raubaria si ess*er* aygal a dio . M*as* enuaneçic si meseym*e* recebe*n*t forma de s*er*f fait en semblan*ç*a de li home , e troba e*n* [314 r] abit enaym*a* hom*e* . E hu*m*ilie si meseym*e* fait obedie*n*t e*n*t*r*o a la mort . M*a*s la mort de la croz . P*er* la *qua*l cosa dio exaute luy e done a l*uy* nom lo *qua*l es sobre tot nom : afin *que* tot genolh sia plega al nom de *yesus* de li celestial e de li t*er*-renal e de li e*n*fernal , e tota le*n*ga *con*fesse . *Car* lo segno*r* es *yesus* *Xrist* a la gl*or*ia de dio lo payre . D*o*n*ca* o li meo carisime enaym*a* uos hubides totauia no*n* solame*n*t e*n* la mia p*r*ese*n*cia . M*as* ara mot maiorme*n*t e*n* la mia desista*n*cia . Obra la u*ost*ra salu cu*n* temor e cu*n* tremo*r* . *Car* dio es lo *qua*l obra e*n* uos lo uoler e lo p*er*far *per* bona uolu*n*ta . M*as* facze totas cosas se*n*ça m*ur*m*ur*acion e se*n*cza debita*n*ça *que* uos sia se*n*cza ra*n*cura e simples filh de dio e se*n*ça rep*r*ename*n*t al mey de la nacio*n* fellonessa e p*er*u*er*sa e*n*tre li *qua*l uos luze . Enaym*a* luczernari al mo*n*t *con*tene*n*t la p*a*rolla de uita a la mia gl*or*ia al dia de *χrist* . *Car* yo no*n* coroc e*n* ua*n* e no*n* la-uorey e*n* uan . M*as* si yo soy sacrifica sobre lo sacrifici e lo s*er*uici de la u*ost*ra fe yo m alegro e e*n*semp m alegrarey cu*n* tuit uos . M*as* uos uos alegra e*n* czo meseym*e* e e*n*semp alegra uos cu*n* mi . M*as* yo sp*er*o al [314 v] segno*r* *yesus* *χrist* *que* yo trametrey a uos Timotio viaczame*n*t . afin *que* yo sia de bo*n* corage coneguas las cosas *que* son e*n*c*er*q*ue* de uos . M*as* yo no*n* ay alcu*n* ta*n*t d u*n* corage lo *qua*l sia ta*n*t curios *per* uos de pur e*n*te*n*dam*e*nt . *Car* tuit q*u*ero*n* las cosas *que* son lors no*n* a*qu*ellas *que* son de *yesus* *χrist* . E uos conoisse l esprouame*n*t de l*uy* . *Car* el s*er*uic cu*n* mi e*n* l euangeli . Enaym*a* lo filh al payre . D*onca* yo sp*er*o mi trametre a*qu*est a uos uiaczame*n*t pois *que* yo aurey uist a*qu*ellas cosas q*ue* so*n* e*n*-c*er*q*ue* de mi . C*a*r yo me *con*fido al segno*r* . *Car* yo ue*n*rey a uos uiaza-me*n*t . M*as* yo pe*n*sey besogniuol cosa trametre a uos . Epafrodit lo meo frayre e e*n*semp obrier e meo e*n*semp caualier . M*as* u*ostr*e apostol e me-nistre de la mia besogna . *Car* Ac*er* el desiraua tuit uos e era trist em-

perço que uos auia auui luy *e*nferm . *Car* el fo *e*nferm *e*ntro a la mo*r*t . *Mas* dio ma[r]cencie d*e* l*uy* : e no*n* solam*e*nt d*e* l*uy* . *Mas* Ac*er* de mi q*ue* yo non agues tr*i*sticia sob*re* tr*i*sticia . D*onca* yo trames luy pl*us* viaçam*e*nt q*ue* uist luy uos alegre dereco : e yo sia se*n*cza t*r*isticia . [315 r] D*onca* recebe luy cu*n* tot goy al segnor e aya e*n* onor luy lo q*ual* es d aq*u*esta ma*n*iera . *Car* el s ap*ro*pie *e*ntro a la mo*r*t . Liora*n*t la soa arma p*er* l obra de *χrist* : afin q*u-el* *com*ples ço q*ue* era defalhi d*e* uos *e*nc*er*q*ue* lo meo s*er*uici

III. O li meo frayre alegra uos daq*ui*ena*n*t al segno*r* . Ac*er* a mi no*n* fo pigre sc*r*ipre a uos aq*u*ellas meseym*as* cosas . *Mas* es besogniuol a uos . Ucia li can ueia li mal obrier ueia la tre*n*cadu*ra* . *Car* nos sen *circon*cision li q*ual* s*er*ue*n* a dio *e*n sp*er*it e nos glo*r*ige*n* *e*n y*esus* *χrist* no*n* aue*n*t fiancza *e*n la carn : Ja sia ayço q*ue* yo aya fiança *e*n la carn . Si alcu*n* aut*re* es uist *con*fidar *e*n carn : Yo soy c*ir*c*on*cis maiorm*e*nt a l oyten dia d*e*l lignaie d*e* isr*ae*l del t*ri*p de beniamin , hebrio d*e* li hebrio farisio segon*t* la ley p*er*segu*e*nt la gleysa d*e* dio segon*t* *e*nueia : *con*uersa*n*t sença ru*n*cura sego*n*t la *iusticia* la q*ual* es *e*n la ley . *Mas* aq*u*ellas cosas q*ue* foro*n* a mi a gang . yo pe*n*sey aq*u*estas ess*er* destruym[en]t p*er* *χrist* . *Mas* yo pe*n*so totas cosas ess*er* destruym*e*nt p*er* la sobre ap*ar*eys*e*nt sc*ienc*ia d*e*l meo segno*r* y*esus* *χrist* p*er* lo q*ual* [315 v] yo fey totas cosas a destruym*e*nt e las pe*n*so enay*m*a stercora q*ue* yo gagne *χrist* e sia troba *e*n luy no*n* aue*n*t repaus en aq*u*ella i*usticia* la q*ual* es d*e* la ley . *Mas* en aq*ue*lla la q*ual* es d*e* la fe d*e* *χrist* la q*ual* iusticia es d*e* dio . afin q*ue* p*er* fe yo conoissa aq*u*el e la u*er*tuz d*e* la resu*r*rectio*n* d*e* luy e la *com*pagnia d*e* la passio*n* d*e* luy *e*nsemp afegura a la mo*r*t de luy si p*er* a[l]cuna maniera yo *contra*corra a la resurresio*n* la q*ual* es d*e* li mort . no*n* q*ue* yo aya ia receopu o q*ue* ia sia p*er*feit . *Mas* yo sego si p*er* alcu*n*a ma*n*iera yo *com*prena al q*ual* yo soy *e*nsemp p*re*s d*e* y*esus* *χrist* . O frayres yo no*n* Penso mi auer *compres* . *Mas* vna cosa es . Ac*er* dem*e*ntia*n*t aq*u*ellas cosas q*ue* so*n* *e*n dareyre . M*as* ste*n*de*n*t mi meseym*e* en aq*u*ellas q*ue* so*n* p*ru*mieras : yo p*er*sego al deytina gang . d*e*l sobeyra*n* apellam*e*nt d*e* dio p*er* y*esus* *χrist* . D*onca* q*ual* q*ue* q*ual* se*n* p*er*feit se*n*ta*n* ayço . E si uos sabe alcuna cosa d autra maniera dio reuele a uos ayço . *Mas* al q*ual* nos p*er*uene*n* q*ue* nos sapian aq*ue*lla cosa e p*er*magna*n* en aq*ue*lla meseym*a* regla . O frayres sia resemilhador de mi [316 r] e garda aq*ui*lh li q*ual* uan enay*m*a uos aue la n*ost*ra forma . *Car* moti chamina*n* li q*ual* yo dis a uos ess*er* enemic de la croz de *χrist* e ara o dic plora*n*t [1], de li q*ual* la fin es mo*r*t : lo dio d*e* li q*ual* es lo u*e*ntre e la glo*r*ia d*e* lor es *con*fusio*n* , li q*ual* sabo*n* las t*er*renals cosas . *Mas* la n*ost*ra *con*u*er*sacio*n* es *e*n li cel . Do*n*t nos sp*er*en lo n*ost*re seg*n*or y*esus* *χrist* saluador lo q*ual* reformare lo co*r*s de la n*ost*ra hu*m*ilita *e*nsem*p* afigura al cors d*e* la soa clarita sego*n*t l obram*e*nt p*er* lo q*ual* Ac*er* el po sotmetre a si totas cosas

---

[1] L' 'o' della prima sillaba è non buona riduzione d'un 'a'.

IV. Donca o li meo frayre carisime e mot desiriuol lo meo goy e la mia corona . O carisimes ista enaysi al segnor . Yo prego Euchodie , e prego Syntyche sentir vna meseyma cosa al nostre segnor . O girmana compagna Acer yo prego tu aiuda aquellas las quals lauorcron con mi en l eua[n]-geli cun clament e con li autre meo aiudador . Li nom de li qual son al libre de uita . Alegra uos totauia al segnor e dereco dic alegra uos . La uostra atemperança sia conegua [316 v] a tuit li home . Car lo segnor es pres . Non sia curios en alcuna cosa . Mas en tota oracion e preyera con faczament de gracias las uostras requerenças sian coneguas enapres dio . E la paç de dio la qual sobre monta tot sen garde li uostre cor e li uostre entendament en yesus χrist lo nostre segnor . O frayres faze daquienant aquestas cosas qual que quals son ueras qual que quals son castas qual que quals son iustas qual que quals son santas qual que quals son amablas qual que quals son de bona nomenanza si alcuna uertuz si alcuna lausor de desciplina : pensa aquestas cosas . Façe aquestas cosas las quals uos aue empres e receopu , e auui e uist en mi : e lo dio de paz sare cun uos . Mas yo m alegrey forment al segnor . Car uos reflures ara a la perfin sentir per mi enayma uos sentia . Mas uos se empacha . Yo non dic ayço enayma per besogna . Car yo empres en quals cosas soy a esser abondiant . Yo say humiliar E say abondiar . Yo soy ordena en chascun luoc en totas cosas ; e sayçiar [1] e fameiar e abondiar e suffrir besogna . Yo pois totas cosas en luy lo qual conforta mi . Mas uos aue fait [317 r] ben a ensemp acumpagnant a la mia tribulacion . Mas O philippenciencs uos sabe que al començament de l euangeli quant yo ysic de Macedonia alcuna gleysa non s acompagne cun mi en razon de dona , e de receopu si non uos sols . Car uos trameses a mi en vsaie en Thessalonica per vna uez o per doas . Non que yo quera don . Mas requero fruc abondiant en la uostra razon . Mas yo ay totas cosas e abondio . Yo soy repleni de las receopuas cosas per Epaphrodit : lo qual uos trameses en odor de soyuecza : hostia recebiuol e placzent a dio . Mas lo meo dio complissa lo uostre desirier segont las soas riqueczas en gloria en yesus χrist . Mas gloria sia a dio lo nostre payre en li segle de li segle Amen . Saluda tuit li sant en yesus χrist . Tuit li frayre li qual son cun mi saludan uos tuit li sant saludan uos . Mas maiorment aquilh que son de la mayson de Cesar . La gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun lo uostre sperit Amen

---

Epistola di S. Paolo ai Colossesi.

Comencza la Epistola de sant paul A colosencia [2]

I. [317 v] Paul apostol de Jesu christ per la uolunta de dio e Timothio lo frayre gracia sia en yesus χrist [a] aquilh sant e fidel frayre li qual

[1] Sotto al -*y*- sta un puntino, che potrebb'essere il *punctum delens*.

[2] Nel titolo corrente è anche scritto: 'A Colosencza'.

son a colecencia . E paz a ucs de dio lo nostre payre e del segnor *yesus χrist* . Nos fazen gracias a dio ço es al payre del nostre segnor *yesus χrist* aurant totauia per uos auuent la uostra fe en *yesus χrist* e l amor la qual uos aue en tuit li sant per l esperança la qual es pausa a uos en li cel , la qual uos auucs derant en la parolla de la uerita de l euangeli lo qual uenc a uos enayma es en tot lo mont . E frutifica e creys enayma en uos d aquel dia del qual uos auues e conoisse la gracia de dio en uerita Enayma uos apreses d-epaphrodit Lo nostre carisime eygal serf lo qual es fidel menistre de *yesus χrist* per uos . Lo qual Acer manifeste a nos la uostra amor en esperit . Emperczo nos del dia del qual nos auuen : non cesen aurant per uos e requerent que uos sia vnpli de la conoissencza de la uolunta d[e] luy . En tota sapiencia e entendament sperital : affin que uos anne degnament a dio plaçent per totas cosas frutificant en tota bona [318 r] obra e creysent en la sciencia de dio conforta en tota uertuz segont lo poder de la clarita de luy en tota pasciencia e en longa perseuerancza cun goy speritual façent gracias a dio ço es lo payre lo qual fey nos degnes en la partia de la sort de li sant en lume de uerita . Lo qual desliore nos de la poesta de la(n)s tenebras e traporte nos al regne del filh de la soa amor . Al qual nos auen redencion e remession de li peca lo qual es l eymagena del non uesible dio prumier engenra de tota cre[a]tura . Car totas cosas son ordenas en luy en li cel e en la terra uesiblas e non uesiblas . O sian seti o sian segnorias O sian principas O sian poestaz totas cosas son creas per luy e en luy e el es derant tuit e totas cosas permanon en luy e el es cap del cors de la gleysa . Lo qual es començam[en]t e prumier engenra de li mort : qu-el sia tenent segnoria en totas cosas . Car tota pleneta plac abita en luy e per luy reconciliar totas cosas en luy : pacificant per lo sanc de la croz de luy . O sian aquellas que son en las terras , O sian aquellas que son en li cel . E cum uos fossa strania calque temp enemic [318 v] per sen en malas obras . Mas ara reconcilia al cors de la carn de luy per la mort , per uos donar sainz e sença macola e non reprendiuol derant luy emperço si uos permane fonda en la fe e istables e non mouiuols de l esperança de l euangeli lo qual uos auues lo qual es predica en tota creatura la qual es sot lo cel : del qual yo paul soy fayt menistre lo qual m alegro ara en las passions per uos . E compliso las cosas que defalhon de las passions de *χrist* en la mia carn , per lo cors de luy lo qual es la gleysa de la qual yo paul soy fait menistre segont la despensacion de dio la qual es dona a mi en uos : afin que yo complisa la parolla de dio , lo menestier lo qual fo rescondu de li segle e de las generacions . Mas ara es manifest a li sant de luy . A li qual dio uolc far coneguas las riqueças de la gloria d aquest sagrament en las genz lo qual es *χrist* . E es en nos sperança de gloria lo qual nos anoncien castigant tot home . E ensegnant tot home perfeit en *yesus χrist* al qual [319 r] yo lauoro combatent segont l obrament de luy lo qual obre en mi en uertuz

II. Car yo uolh uos saber qual cura yo ay per uos e per aquilh que son en laudicia . E qual que qual non uigron la mia facia en carn : afin

que li cor de lor sian consola e ensegna en carita e en totas riqueças d
plenita e d-entendam[en]t en la conoissença de menestier de dio lo payr
de yesus χrist al qual son rescondu tuit li trasor de sapiencia e de sciencia
Mas yo dic ayço que alcuns non uos decepia en auteça de parollas . C
se yo soy desistant per cors . Mas yo soy cun uos per sperit alegrant
e uesen(n)t lo uostre orde e lo fermament d aquella uostra fe la qual
en χrist . Donca enayma uos receopes lo nostre segnor yesus χrist . A
en luy enreyça e sobre edifica en luy e cunferma en la fe e abondiant
luy en faczament de gracias enayma uos apreses . Ueia que alcun n
uos decepia per filosofia e per uan engan segont la costuma de li home
segont li eliment d aquest mont e non segont χrist . Car tota plenita
diuinita abita en luy corporalment . [319 v] E uos se repleni en luy lo q
es cap de tot principa e poesta al qual uos se circoncis de circoncis o
non fayta de man en despolhament del cors de la carn . Mas en la circ n
cision de χrist ensem(m)p sebeli cun luy al batisme al qual uos resucites per
la fe de l obrament de dio lo qual resucite luy de li mort . E uos cum uos
fossa mort en li forfait e al prepuci de la uostra carn ensemp uiuifique cun
luy perdonant a uos tuit li forfait e sfaczant a li decret la carta la qual
era encontra de uos e pres luy del mey lo qual era contrari a uos tormentant
luy a la croz , despolhant li principa e las poestas e otramene cunfidament
vitoriiant lor en pales en si meseyme . Donca alcun non iuie uos
al maniar , o al beore O en la partia del dia festiual O de la festa o de li
sabba , o del nouel mes : las quals cosas son Onbra de las auenir . Mas
cors de χrist . Alcun non uos engane uolent annar en humilita e en religion
d angels , las quals cosas non uic anant en uan enflas per lo sen
de la soa carn e non tenent lo cap del qual tot lo cors es lacza e sot amenestra
, e conioint per liampz [320 r] e iointuras creis en l acreissament
de dio . Mas si uos se mort cun χrist de li eliment d aquest mont per que
iuia encara enayma uiuent al mont . Uos non tocare ni tastare ni gostare
totas las cosas que son en destruyment en aquel meseyme us segont li comandament
e las doctrinas de li ome . Las quals Acer son auent racion
de sapiencia en sobre uaneta e humilita non a perdonar al cors non en alcuna
honor a saziament de la carn

III. Donca si ensemp resuscites cun χrist quere aquellas cosas que son
de sobre al qual luoc χrist es sesent en la dreyta de dio . Sapia aquellas
cosas que son de sobre non aquellas que son sobre la terra . Car uos se
mort e la uostra uita es rescondua cun χrist en dio . E cum χrist la uostra
uita apareysare : Adonca uos apareysare cun χrist en gloria . Donca mortifica
li uostre membre li qual son sobre la terra fornigacion non mondicia
luxuria mala cubiticia auaricia la qual es seruim[en]t d idolas per las quals
cosas l ira de dio uene sobre li filh de mesceresença en las quals uos anes
alcun temp quant uos uiuia en lor . Mas ara depausa [320 v] uos totas
cosas : Ira endegnacion malicia blestema socza parolla non salha de la
uostra bocca non uolha mentir entre uos despolhant uos lo uelh home cun
li seo fait , e uistent lo nouel home lo qual se renouella en la conoissencza

de dio , segont la emagena de luy lo qual cree luy , al qual non es mascle ni fenna ni gentil ni Judio , circoncision e prepuci strang e scos , serf e franc . Mas es totas cosas en tuit . Donca veste uos enayma sant esleit e ama de dio , las intralhas de misericordia benignita humilita hatemperança paciencia soportant uos entre uos e perdonant a uos meseymes . Mas si alcun ha rancura encontra alcun . Enayma lo segnor perdone a uos enaysi uos . Mas sobre totas aquestas cosas hauent carita , la qual cosa es liam de perfecion . E la paç de χrist se exaute en li uostre cor en la qual uos se appella en vn cors e sia agradiuol . La parolla de χrist habite en uos habondiuolment ensegnant en tota sapiencia , e amonestant uos meseyme en salmes , e en ynes , e en canz speritals , cantant en gracia al segnor en li uostre cor . Totas las cosas [321 r] qual que quals uos façe en parolla ho en obra façe totas cosas al nom del nostre segnor yesus χrist façent gracias a dio ço es al payre per luy meseyme . Las fenas sian somesas a li lor mari enayma couenta a segnor . O mariç ama las uostras molhers e non uolha esser amar a lor . O filhç Obede a li uostre payron per totas cosas . Car ayço es ben plaçent al segnor . O payres non uolha scomoure li uostre filh a endegnacion qu-ilh non sian fait de petit corage . O serfs obede a li segnor carnal per totas cosas non seruent a olh enayma placzent a li home . Mas tement dio en simpleta de cor . Qual que qual cosa uos façe Obra de corage enayma al segnor e non a li home : sabent . Car uos recebre del segnor reguiardonança de heredita serue al segnor χrist . Car aquel que fay eniuria recebre czo qu-el fey fellonesament : E recebament de presonas non es enapres dio

IV. O segnors dona a li serf ço que es iust e eygal sabent . Car uos aue segnor al cel . Permane en l oracion uelhant en ley en façament de gracias ensemp [321 v] orant per nos que dio huobra a nos us de parlar lo menestier de χrist . Per lo qual Acer yo soy lia que yo manifeste luy . Enayma couen a mi parlar . Ana en sapiencia ha aquilh que son defora reyment lo temp . La uostra parolla sia condia totauia en gracia de sal que uos sapia en qual maniera couente nos respo[n]dre a vnchascun . Titit lo carisime frayre e fidel menistre e eygal serf al segnor fare a uos coneguas totas las cosas que son encerque de mi . Lo qual yo trames a uos aczo meseyme atin qu-el conoissa aquellas cosas que son encerque uos e li uostre cor sian consola cun Onesime lo carisime e fidel frayre lo qual es de uos . Lo qual fare a uos coneguas totas las cosas que son faytas ayci . Aristarc lo meo ensemp pres saluda uos : e Marc cosin de Barnabas del qual uos auia receopu comandament si el uenre a uos recebe luy : E yesus lo qual es dit iust , li qual son de la circoncision , aquilh son li meo aiudador al regne de dio li qual foron a mi a confort . Epaphras serf de yesus χrist lo qual es de uos saluda uos : e es curios totauia en oracions per uos : afin que uos iste perfeit e [322 r] plen en tota la uolunta de dio . Car yo dono testimoni a luy . Car el ha moti lauor per uos e per aquilh que son en laudicia , e per aquilh que son en hierapole . Luc lo mege carisime saluda uos : e Demas saluda li frayre li qual son en laudicia , e

Nimphe e la gleysa la qual es en la soa mayson . E quant aquesta epistola sare legia enapres uos façe qu-ilh sia legia en la gleysa de li laudicienc , e uos lege aquella la qual es de li laudicienc . E diçe a Archipe . Regarda lo menestier lo qual tu receopies al segnor que tu complisas luy la mia saludacion per la man de paul sia recordadors de li meo liam la gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun tuit uos AMEN

Prima Epistola di S. Paolo ai Tessalonicesi.

Ayci Comencza la Epistola de sant paul A li Tessalonienc [1] Capitol . 1 .

I. Paul e Siluan e Timotio gracia sia a la gleysa de li Thessalonienc en dio lo nostre payre e al segnor yesus χrist e paz a uos . Nos faczen gracias a dio totauia per tuit [322 v] uos façent recordança de uos en las nostras oracions sença entrelayssament recordador de l obra de la uostra fe , e del lauor e de la carita , e de la sostenença de l esperança del nostre segnor yesus χrist derant dio czo es lo nostre payre . O frayres mot amaz uos sabe la uostra elecion de dio . Car lo nostre euangeli non fo a uos tan solament en parolla . Mas en uertuz e al sant sperit e en mota plenita enayma uos sabe quals nos sen ista en uos per uos . E uos se fait resemilhador de nos e del segnor recebent la parolla en grant tribulacion cun lo goy del sant sperit Enaysi que uos sia fait exemple a tuit li cresent en Macedonia e en Acaya . Mas la parolla de dio es manifesta de uos non solament en Macedonia e en Acaya . Mas la uostra fe la qual es en dio ane en tot luoc Enaysi que besogna non es a nos parlar alcuna cosa . Car ilh anoncian de uos qual intrament nos aguen a uos e en qual maniera uos se conuerti a dio de las similacras seruir a dio lo uio e lo ueray e sperar yesus lo filh de luy del cel lo qual resucite de li mort lo qual desliore uos de l ira auenadoyra

II. [323 r] Car O frayres uos meseyme sabe lo nostre intrament a uos . Car el non fo uan . Mas derant sufren e tormenta cun uergognas , enayma uos sabe en li Phelipencienc nos aguen fiancza al nostre dio de parlar a uos l euangeli de dio en mota cura . Car la nostra amouestancza non fo d arror ni de non mondicia ni d-engan . Mas enayma nos sen proua de dio que l euangeli fos cresu a nos , nos parlen enaysi non enayma placzent a li ome . Mas a dio lo qual preue li nostre cor . Car nos non sen ista en alcun temp en parolla de soleniaria enayma uos sabe ni en cayson d auaricia dio es testimoni , non querent la gloria de li ome ni de uos ni de li autre , ia sia que nos poguessan esser en charc a uos enayma apostols de

---

[1] Nel titolo corrente si legge: 'A Thessalonica'.

χrist . *Mas* nos sen fait petit al mey de uos enay*ma* si la bayla nuria li seo filh . Enay*si* nos desirant uos uolrian liorar uos cubitosament non solament l euangeli de dio . *Mas* Acer las nostras armas . *Car* uos se fait carisime a nos . *Car* O frayres uos se fait recordador de li nostre lauor e trabalh : nos prediquen a uos l euangeli de dio obrant per dia e per noit : afin que nos non agrauessan alcun de uos . Uos se testimoni [323 v] e dio quant santament e iustament e sencza rancura nos sen ista a uos li qual creses . Enayma uos sabe en qual maniera pregant uos vnchascun de nos enayma lo payre li seo filh . E consolant auen testimoniia que uos ane degnament a dio lo qual apelle uos al seo regne e en la gloria . Emperço nos faczen gracias a dio sencza entrelayssament . *Car* cum uos aguessa receopu de nos l auuiment de la parolla de dio uos receopies ley non enayma parolla d omes . *Mas* enayma ueraya parolla de dio la qual obra en uos li qual creses . *Car* o frayres uos se fait resemilhador de las gleysas de dio las quals son en iudea en *yesus χrist* . *Car* uos aue sufert aquella meseyma cosa de li uostre payron . Enayma ilh de li iudio li qual ociseron lo segnor *yesus* e li propheta e persegon nos e non placzon a dio , e contrastan a tuit li home uedant a nos parlar a las genz aczo qu-ilh sian fait salf afin qu-ilh complisan totauia li lor peca . *Car* l ira de dio uenc sobre lor entro a la fin . *Mas* O frayres nos departi de uos a temp per bocca e per regardament non de cor : nos nos acoyten plus abondiuolment deuer la uostra facia [324 r] cun moti desirier . *Car* nos uolguen uenir a uos , Acer yo paul per vna uecz e dereco . *Mas* lo satanaç empache nos . *Car* qual es la nostra sperança o lo goy O la corona de gloria . *Donca* non se uos derant lo nostre segnor *yesus χrist* en l auenament de *luy* . *Car* uos se la nostra gloria e lo goy

III. Per la qual cosa non sostenent plus plac a nos sols permanir a Athenes . *Mas* nos tramesen Timotio lo nostre frayre e menistre de dio en l euangeli de *χrist* a confermar e amonestar uos per la uostra fe : afin que alcun non sia mogu en aquesta tribulacion . *Car* uos sabe . *Car* nos sen pausa en ayço . *Car* cum nos fossan enapres uos e nos derant diczian a uos nos sufradors tribulacions enayma es fait e uos ho sabe . Emperço yo non sostenent plus trames a conoyser la uostra fe : afin que per auentura aquel que tenta non aya tenta uos e lo uostre lauor sia fait uan . *Mas* Timotio uenent ara de uos a nos , e anonciant a nos la uostra fe e carita . *Car* uos aue bona recordancza de nos desirant ueser nos totauia . Enaysi Acer [324 v] coma nos uos . Emperço O frayres nos sen consola en uos en tota besogna e tribulacion per la uostra fe . *Car* nos uiuen ara si uos ista al segnor . *Car* qual faczament de gracias poen reguiardonar a dio per uos en tot lo goy per lo qual nos nos alegren per uos derant lo nostre segnor Aurant plus habondiuoment per dia e per noit , afin que nos ueyan la uostra facia e complan aquellas cosas las quals defalhon de la uostra fe . *Mas* el meseyme dio ço es lo nostre payre , e lo segnor *yesus χrist* endreycze la nostra via a uos . *Mas* lo segnor multiplique uos e faça abondiar carita entre uos e en tuit : enayma nos en uos a confermar li uostre cor sencza

rancura en santita derant dio ço es lo nostre payre en l auenament del nostre segnor yesus χrist cun tuit li sant de luy . Amen

IV. Donca O frayres nos preguen uos daquienant e forment preguen al segnor Jesus que enayma uos receopes de nos en qual maniera couente uos anar e plaçer a dio ana enaysi : Afin que uos abondie maiorment . Car uos sabe quals comandame[n]cz yo liorey a uos per lo segnor yesus . Car aquesta es [325 r] la uolunta de dio la uostra santificacion que vos uos stegna de fornigacion e vnchascun de uos sapia possesir lo seo uaysel en santificacion e en honor e non en passion de dessirier enayma las genç las quals mesconoisson dio . E que alcun non sobre ane ni engane lo seo frayre [1] en alcuna cosa . Car lo segnor es ueniador en totas aquestas cosas . Enayma nos derant o diczen a uos e auen testimoniia . Car dio non apelle nos en soczura . Mas en santificacion . Donca aquel que despreczia aquestas cosas non desprezia home . Mas dio lo qual Acer done a nos lo seo sant sperit . Mas nos non auen besogna scripre a uos de la carita de fraternita . Car uos apresies de dio que uos amies l un l autre . E car uos faze aquella cosa en tuit li frayre e en tota Macedonia . Mas O frayres nos preguen uos que uos abondie maiorment e done studi que uos sia repausiuol e facza lo uostre menestier que uos Obre cun las uostras mans . Enayma nos comanden a uos . E que uos ane honestament derant aquilh que son defora , e non desire alcuna cosa d alcun . [325 v] Mas O frayres nos non uolen uos mesconoyser de li durment que uos non sia contrista enayma li autre li qual non an sperancza . Car si nos cresen que . yesus . muric e resucite . Enaysi dio amenare cun luy aquilh que dormiron per yesus . Car nos diçen a uos aquestas cosas en la parolla del segnor . Car nos li qual uiuen li qual sen laysa non uenren derant en l auenament del segnor [a] haquilh li qual dormiron . Car meseyme lo segnor desendre del cel en comandament e en uoz d arcangel e en la tuba de dio : e li mort li qual son en χrist resucitaren prumier daquienant nos li qual viuen li qual sen laissa ensemp saren raubi cun lor en niuolas encontra χrist en li ayre . Enaysi nos saren totauia cun lo segnor . Donca consola uos entre uos en aquestas parollas

V. Mas O frayres uos non besogna que nos scripuan a uos de li temp e moment . Car uos meseyme sabe curiosament . Car lo di del segnor uenre Enayma lo layre en la noit . Car quant ilh diren paz e segurita adonca subitan destruyment sobre uenre a lor . Enayma la dolor de l auent [326 r] al uentre e non fugiren . Mas o frayres uos non se en tenebras que aquel dia comprena uos Enayma lo layre . Car uos tuit se filh de luz e filh del dia . Nos non sen de la noit ni de las tenebras . Donca non dorman enayma li autre . Mas uelhen e sian amesura . Car aquilh que dormon dormon en la noit . E aquilh que son hubri son hubri en la noit . Mas nos li qual sen del dia sian amesura : ueste l alb[e]rgion de fe e de carita e l elme l esperança de salu . Car dio non pause nos en yra . Mas en aquistament de

[1] L' '-e' par ridotto da un 'a'.

salu per lo nostre segnor . yesus χrist . Lo qual muric per nos . O sia que nos uelhan o sia que nos dorman ensemp uiuan cun luy . Per la qual cosa consola uos entre uos , e edifica l un l autre enayma uos façe . Mas O frayres nos preguen uos pois que uos aure conegu aquil[h] que lauoran entre uos e son derant uos al segnor e amonestan uos que uos aya lor en carita plus abondiuolment . E aya paz cun lor per l obra de lor . Mas O frayres nos preguen uos castiga li non repausiuol consola li petit de corage recebe li enferm sia pacient a tuit Veia [326 v] que alcun non renda mal per mal ha alcun . Mas ensegue totauia czo que es bon entre uos e en tuit alegra uos totauia e ora sencza entrelaissament façent gracias en totas cosas . Car aquesta es la uolunta de dio en yesus χrist e en tuit uos . Non uolha amortar l esperit . Non uolha desprecziar prophecias . Mas proua totas cosas e tene czo que es bon . Stene uos de tota mala sembla[n]ça . Mas el meseyme dio de paz santifique uos per totas cosas : afin que lo uostre sperit sia garda entier l arma e lo cors sencza rancura en l auenament del nostre segnor . yesus χrist . Mas dio es fidel lo qual apelle nos lo qual Acer fare . O frayres ora per nos . E saluda tuit li frayre en sant baysament . Yo scuniuro uos per lo segnor que aquesta epistola sia legia a tuit li sant frayre La gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun tuit uos AMEN.

Seconda Epistola di S. Paolo ai Tessalonicesi.

Ayci comencza la segonda epistola de sant paul A li Thessalonienc [1]

I. [327 r] Paul e Siluan e Timotio gracia sia a la gleysa de li thessalonienc en dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist e paz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . O frayres nos deuen far gracias a dio totauia per uos Enayma es degna cosa , E la uostra fe sobre creis e la carita d unchascun de uos Abondia entre uos Enaysi que nos meseyme nos gloriien en uos en las gleysas de dio per la uostra paciencia e per la fe , e en totas las uostras persegacions e tribulacions las quals uos sostene en l eysemple del iust iudici de dio : afin que uos sia recoy[n]ta degne al regne de dio per lo qual uos sufre . Emperço si lo es iusta cosa enapres dio rendre tribulacion ha aquilh li qual trabalhan uos : e repaus cun nos a uos li qual se trabalha cun nos en la reuelacion del nostre segnor yesus χrist . Donant uen'ancza del cel en flama de fuoc cun li angel de la uertuz de luy . encontra haquilh que non conogron dio e a li qual non obedisson a l euangeli del nostre segnor yesus χrist . Li qual sufriren penas eternals en destruyment de la facia del segnor e de la gloria de la uertuz de luy

[1] Nel titolo corrente, si legge: 'A thessalonica, Ahtessalonica'.

cum [327 v] el *sare* uengu *per* esser glorifica *en* li seo sant e esser fait mereuilhos a tuit aquilh li *qual* creseron . *Car* lo *nostre* testimoni es cresu sobre uos en aquel dia Al *qual* Acer nos auren totauia *per* uos . Afin *que* lo nostre dio uos faça degne del seo apellament e *qu-el complisa* tota la uolunta de la soa bonta , e l obra de la fe *en* uertuz : afin *que* lo nom del *nostre* segnor *yesus χrist* sia clarifica *en* uos , e uos *en* luy segont la gra-*cia* del *nostre* dio e del *nostre* segnor *yesus χrist*

II. Mas O frayres nos preguen uos *per* l auenament del *nostre* segnor *yesus χrist* e del n[ost]re aiostament *en* luy *que* uos non sia mogu viaçament del *uostre* sen e non sia spauanta *per* sperit ni *per* parolla ni *per* epistola . Enayma tramessa *per* nos Enayma lo dia del segnor sobre iste . Alcun non uos engane en alcuna maniera . *Car* si lo departiment non *sare* uengu prumierament e l omme del peca sia reuela filh de perdecion lo *qual contrasta* e es eyleua sobre tot ço *que* es dit dio o ezo *que* es cotina . Enaysi *qu-el* sea al temple de dio mostrant se enayma si el fossa dio . Non uos recorda *que* cum yo fos encara enapres uos [328 r] e yo diczio a uos ayço . E ara sabe *qual* cosa tegna : afin *qu-el* sia reuela al seo temp . *Car* lo menestier d-enequita obra ia : tant solament *que* aquel *que* ten ara tegna entro *qu-el* sia osta del mey . E adonca aquel fellon *sare* rerela [l. reu-] lo *qual* lo segnor *yesus* occire *per* l esperit de la soa bocca e destruyre luy *per* l enlumenament del seo aduenament luy l auenament del *qual* es segont l obrament del satanas en tota *uertuz* e ensegnas e *en* mereuilhas meçongieras e *en* tot engan de enequita ha aquilh *que* perisson . Emperço *qu-ilh* non receopron la carita de uerita : afin *qu-ilh* fossan fait salf . Emperço dio trametre a lor obrament d aror *qu-ilh* crean a la mesongia : afin *que* tuit aquilh *que* non creseron a la uerita . *Mas* creseron alla enequita sian iuia . *Mas* O frayres mot ama de dio nos deuen far gracias a dio totauia *per* uos . *Car* dio eylegic uos premicias *en* salu e *en* santificacion d-esperit e *en* fe de uerita *en* la *qual* apelle uos *per* lo *nostre* euangeli en aquistament de la gloria del *nostre* segnor *yesus χrist* . *Donca* O frayres ista e tene las costumas las *quals* uos aue empres . O sia *per* parolla o sia [328 v] *per* la *nostra* epistola . *Mas* el meseyme lo nostre segnor *yesus χrist* ezo es dio lo *nostre* payre lo *qual* ame nos e done a nos *consolacion* eternal e bona speranca amoneste li *uostre* cor *en gracia* e *conferme* uos *en* tota obra e en bona parolla

III. O frayre aura daquienant *per* nos *que* la parolla de dio corra e sia clarifica enayma ilh es enapres uos . E *que* nos sian desliora de li home non coueniuol e mal . *Car* la fe non es a tuit . *Mas* dio es fidel lo *qual* confermare uos e gardare del mal . *Mas* o frayres nos nos confiden de uos al segnor . *Car* uos faeze e fare aquellas cosas las *qual* nos comanden a uos . *Mas* lo segnor endreyce li cor e li *uostre* cors en la carita de dio e *en* la paciencia de *χrist* . *Mas* O frayres nos anuncien a uos al nom del *nostre* segnor *yesus χrist que* uos sostraya uos de tot frayre anant desordenament e non segont la costuma la *qual* ilh receopron de nos . *Car* uos meseyme sabe *en qual* maniera la couenta *que* uos ensega nos . *Car*

nos non sen ista ocios enapres uos ni mangen [329 r] de gra lo pan d alcun . Mas en lauor e en fatigament . Obrant per dia e per noit : afin que nos non agrauan alcun de uos . Non Enayma nos non ayan agu poesta . Mas que nos donessan nos meseyme forma a uos a resemilhar a nos . Car cum nos fossan enapres uos anunciauan a uos ayczo . Car si alcun non uol obrar non mange . Car nos auuen alcun anar entre uos non repausiuolment non Obrant alcuna cosa . Mas façent curiosament . Mas nos anoncien d aquilh que son d aquesta maniera e forment preguen al segnor yesus χrist que Obrant manion lo lor pan en calament . Mas O frayres non uolha defalhir ben façent . Car si alcun non obedire a la nostra parolla nota aquest per la epistola e non sia mescla cun luy qu-el sia enuergogna . E non uolha pensar luy enayma enemic . Mas castiga luy enayma frayre . Mas el m[e]seyme dio de paz done a uos paz eternal en tot luoc . Lo segnor sia con tuit uos . La mia saludacion per la man de paul lo qual es segnal en tota epistola . Yo scrips enaysi . La gracia del nostre segnor yesus χrist sia con tuit uos AMEN

—

Prima Epistola di S. Paolo a Timoteo.

[329 v] Ayci comencza la prumiera epistola de sant paul a Timotio[1] Cap. 1.

I. Paul apostol de yesus χrist segont lo comandament de dio lo nostre saluador e de yesus χrist la nostra sperança gracia sia a timotio lo filh ama en fe E misericordia e paz de dio lo payre e de yesus χrist lo nostre segnor . Enayma yo preguey tu que tu remasessas a Ephesia cum yo anes en Macedonia . Que tu anonciessas a alcuns qu-ilh non ensegnessan d autra maniera ni entendessan a las faulas e a las parollas de generacion destermenas las qual donan questions maiorment que edificacion de dio la qual es en la fe . Mas carita de pur cor e de bona conciencia e de fe non enfeinta es fin del comandament . De las quals alcuns arrant son conuerti en uan parlament uolent esser ensegnador de la ley non entendent aquellas cosas las quals ilh parlan ni aquellas de las quals ilh aferman . Mas nos saben . Car la ley es bona si alcun husare de ley lealm[en]t : sabent ayço . Car ley non es pausa a li iust . Mas a li non iust e a li non somes e a li fellon e a li peccador [330 r] e a li scuminiga e a li socza e a li aucisador de li payre e a li aucisador de las mayres e a li homecidier e a li fornigador e a li iazador de li mascle e a li plagador e a li mezongier e a li periur . E si alcuna autra cosa contrasta a la sana dotrina la qual es segont l euangeli de la gloria del beneura dio lo qual es cresu a mi . Yo

[1] Nel titolo corrente, anche 'Timoteo'.

fauc gracias a luy lo qual conforte mi en yesus χrist lo nostre segnor . Car el pense mi esser fidel pausant al menestier , lo qual soy ista prumierament blestemador e persegador e ontos . Mas yo ay cosegu la misericordia de dio . Car mesconoissent o fey en meconoissencza . Mas la gracia del nostre segnor sobre abondie cun la fe e cun l amor la qual es en yesus χrist . La parolla es fidel e degna de tot recebament . Car yesus χrist uenc en aquest mont far salf li pecador de li qual yo fuy prumier . Mas emperço yo ay cosegu misericordia que yesus χrist mostres en mi prumierament tota paciencia a enformacion d aquilh li qual son a creyre a luy en uita eterna . Mas honor e gloria sia al sol dio rey de li segle non mortal e non uesible en li segle de li seglo Amen . O filh [330 v] Timotio yo comando a tu aquest comandament segont las prophecias derant anant en tu que tu caualareges en lor bona caualaria auent fe e bona consciencia la qual alcuns refudant perilheron encerque la fe de li qual es ymenios e alisandre li qual yo liorey al satanaç qu-ilh non emprenan a blestemar

II. Donca yo prego prumierament de totas cosas esser fait preyeras oracions requerenczas e fazament de gracias per tuit li home e per li rey e per tuit aquilh que son ordena en auteça que nos fazan uita soau e repausiuol cun tota piata e castita . Car ayço es bon e recebiuol derant dio lo nostre saluador lo qual uol tuit li home esser fait salf e uenir a la conoysença de uerita . Car el es vn dio e vn home yesus χrist megencier de dio e de li home . Lo qual donc si mesoyme redencion per tuit . Lo testimoni del qual es conferma al seo temp . Al qual yo soy pausa predicador e apostol e ensegnador de las genz en fe e en uerita . Car yo dic uerita [331 r] e non mento . Donca yo uolh li home orar en tot luoc leuant las puras maus sença yra e sença descordia , semilhantament las fennas en orna abit con uergogna e con amesurancza , Ornant se non en torcas de cauelh , ho en or ho en margaritas ho en uestimentas preciosas . Mas ço que tang a las fennas prometent piata per bonas hobras . La fenna aprena en calament cun tot sotmetament . Mas yo non autreio a la fenna ensegnar ni segnoriiar al baron . Mas esser en calament . Car adam fo forma prumierament daquienant eua . E adam non fo engana . Mas la fenna fo enganaa en la preuericacion . Mas ella sare salua per generacion de filhz s-ilh permanre en fe e en amor e en santificacion cun amesurança . La parolla es fidel e degna de tot recebament

III. Si Alcun desira auesca el desira bona hobra . Donca couenta a l auesque esser non reprendiuol baron d una molher Amesura orna saui cast albergador ensegnador non vinolent non ferador . Mas atempera non tençonos non cubit . Mas [331 v] ben derant pausa en la soa mayson auent filhz somes cun tota castita . Mas si alcun non sap derant esser en la soa mayson en qual maniera aure cura a la gleysa de dio . Non nouel conuerti que-sleua en superbia non caia al iudici del diauol . Mas couenta luy auer bon testimoni d aquilh que son defora qu-el non caia en repropi e al laz del diauol . Semilhantament li diaque cast non de dobla lenga , non donant a moto vin , non enseguent soz gang . Auent lo menestier de la fe en pura

consciencia . Mas aquisti sian proua prumierament e amenistron enaysi non auent alcun crim . Semilhantament las fennas castas non detraent Amesuras fidellas en totas cosas . Li diaque sian baron d una molher , li qual sian ben derant a li lor filh e a las lors maysons . Car aquilh que amenestraren ben aquistaren a lor bon gra e mota fiancza en la fe la qual es en yesus χrist . O filh Timotio yo scrio a tu aquestas cosas : sperant mi uenir a tu viaczament . Mas si yo me sarey tarza : que tu sapias en qual maniera couenta a tu conuersar en la mayson de dio la qual es gleysa de dio lo uio . Colo[332 r]na e fermament de uerita . E lo sagrament de piata es grant manifestament . Lo qual fo manifesta en carn fo iustifica en sperit . Aparec a li angel fo predica a las genz fo cresu al mont fo pres en gloria

IV. Mas l esperit di manifestament . Car alcun se departire de la fe en li dereyran temp . Atendent a li sperit d arror e a las doctrinas de li demoni parlant mezonia en empogresia e auent la lor consciencia trauca . Deuedant noceiar e stenir de li maniar . Li qual dio crie a recebre a li fidel cun fazament de gracias ha aquilh li qual conogron la uerita . Car tota la creatura de dio es bona e alcuna cosa non es de refudar la qual es receopua cun fazament de gracias . Car es santifica per la parolla de dio e per la oracion . Derant pausant aquestas cosas a li frayre , tu sares bon menistre de yesus χrist nuri per las parollas de la fe e de la bona doctrina la qual tu as cosegu . Mas s;uiua las non coueninols faulas e uanas : e husa tu meseyme a piata . Car la corporal husancza es profeytiuol a petit . Mas piata es profe[332 v]ytiuol en totas cosas Auent promession de la uita present e de l auenadoyra la parolla es fidel e degna de tot recebament . Car nos lauoren en ayço e sen maudit . Car nos speren en dio lo vio lo qual es saluador de tuit li home , e maiorment de li fidel . Comanda aquestas cosas e ensegna . Fay que alcun non despreze la toa iouentu . Mas sias eyxemple de li fidel en parolla e en conuersacion en carita en fe e en castita . Attent a la leyzon e a l amonestança de doctrina dementre que yo ueno . Non uolhas despreziar la gracia de dio la qual es en tu la qual es dona a tu per prophecia cun l empausament de las mans del preyre . Pensa aquestas cosas e ista en lor . Car faczent aquestas cosas fares salf tu meseyme e aquilh que auuiren tu . Non repenre lo uelh . Mas prega luy enayma payre e li ioue enayma frayres . Las uelhas enayma mayres e las ioues enayma serors cun tota castita

V. Onra las ueuas las quals son uerayas ueuas . Mas si alcuna ueua . A filhz ho neboz emprena [333 r] prumierament de regir la soa mayson e rendre a li payron l empelmua uegenda . Car ayczo es recebiuol derant dio . Mas aquella la qual es ueraya ueua e deysola : spere en dio , e permagna en preyeras e en horacions per dia e per noit . Car aquella la qual es uiuent en li deleit es morta . Comanda ayço que ellas sian non reprendiuols . Mas si alcuna non a cura de li seo e maiorment de li domesti el denega la fe e es peior de li non fidel . La ueua sia eylegia non menz de . 60 . anz : La qual sia ista molher d un baron . Auent testimoni de bonas obras . S-ilh nurie filhz s-ilh receop li paure en l alberc s-ilh

laue li pe de li sant s-ilh sot hamenistre a li suffrent tribulacion s-ilh ensegue tota bona Obra . Mas squiua las plus iouenz ueuas . Car cum ella saren husuas luxuriias uolon noceiar en χrist . Auent danacion . Car feron uana la prumiera fe . Mas semilhantament ociosas e emprenon anar encerque las maysons . Mas non solament ociosas . Mas Acer ianglosas e curiosas parlant aquelas cosas que non se couenon . Donca [333 v] yo uolh las plus iouenz noceiar e crear filhz e esser mayres de familha non donar alcuna ocayson a l auersari per gracia de maudit . Car alcunas son ia conuertias en dareyre enapres lo satanaez . Donca si alcun fidel ha ueuas sot amenistre a lor que la gleysa non sia agraua que baste ha aquellas que son uerayas ueuas . Li preyre li qual son ben derant sian agu degne de doble honnor , e maiorment aquilh que lauoran en parolla e en dotrina . Car l escriptura di non ligares la bocca al buo calcant . E l obrier es degne de la soa marci : Non uolhas recebre acusacion encontra lo preyre : si non sot duy o trey testimoni . Mas repren li peccant derant tuit afin que li autre ayan temor . Yo testimoneio derant dio e derant yesus χrist e derant li eyleit angel de luy que tu gardes aquestas cosas senza derant iudici, non fazent alcuna cosa declinant en autra part . Non empausares las mans viaçament a alcun . Ni t acompagnares a li peca strang . Garda tu meseyme cast . Non uolhas encara beore ayga . Mas husa petit vin per la [334 r] toa stoma e per las toas souendieras enfermetas . Li peca d alcuns homes son manifest derant anant en iudici . Mas d alcuns sot ensegon . Mas semilhantament li ben fait son manifest . E aquilh que son d autra maniera non poion esser rescondu

VI. Cal que qual serfs son sot io penson li lor segnor degne de tota honor afin que lo nom del segnor e la doctrina non sia blestema . Mas aquilh que an segnors fideos non li desprezon . Car ilh son frayre . Mas seruan maiorment . Car son fidel e ama li qual son parçonier en li bes fait . Ensegna aquestas cosas e amonesta . Si alcun ensegna d autra maniera e non se repausa a las sanas parollas del nostre segnor yesus χrist e aquella doctrina la qual es segont piata : el es superbi non sabent alcuna cosa . Mas languent encerque las questions e las batalhas de las parollas de las quals nayson enuidias contençons blestemas malas suspecions enflament d omes corompu per pensa . Li qual son strania de la uerita pensant gang esser piata . Mas piata es grant [334 v] gang cun abastança . Car nos non aporten alcuna cosa en aquest mont : e senza dubi . Car non en poen portar alcuna cosa . Mas auent li nuriment e de las quals cosas sian cubret : sian cuntent d aquestas cosas . Car aquilh que uolon esser fait ric caion en tentacion e al laz del diauol e en moti desirier non profeytiuol . Mas noysiuol . Li qual plo[m]ban li home en destruyment e en perdicion . Car cubiticia es reyz de tuit li mal per la qual alcuns requerent arreron de la fe e se enteron en motas dolors . Mas tu home de dio fuy aquestas cosas . Mas ensec iusticia piata fe carita paciencia soyueça . Combat bona batalha per la fe pren uita eterna en la qual tu sies apella e as confessa bona confesson derant moti testimoni . Yo comando a tu derant dio lo qual uiuifica

totas cosas e derant *yesus χrist* lo *qual* rende testimoni sot ponz pilat bona *confession que* tu gardes lo comandament sencza macola non reprendiuol entro en l auenament del *nostre* segnor *yesus χrist* . Lo *qual* lo beneura e lo sol poderos rey de li rey e segnor de li segnoriiant demostrare en li seo temp . Lo [335 r] *qual* sol ha non mortalita . E abita en luz non apropiuol . Lo *qual* alcun de li home non vic e non po ueser . Al *qual* es gloria e honor e comandament en li segle de li segle Amen . Comanda a li ric d aquest segle non saber autrament ni sperar en la non certanita de las riqueczas . *Mas* en dio lo uio . Lo *qual* dona a nos totas cosas abondiuolment a usar far ben e esser fait ric en bonas Obras . Donar legierament . Acompagnar trasoriiar a si bon fondament afin qu-ilh prenan ueraya uita en l auenador . O Timotio garda lo depausament squiuant las scumimigas noueletas de las uouz e las oposicions del fals nom de sciencia . La *qual* alcuns prometent c'agigron encerque la fe . La gracia de dio sia cun tuit uos AMEN

Seconda Epistola di S. Paolo a Timoteo.

Ayci Comencza la segonda epistola de sant paul a Timoteo [1]

I. [335 v] Paul apostol de *yesus χrist per* la uolunta de dio segont l empromession de uita la *qual* es en *yesus χrist gracia* sia a Timotio lo filh carisime *misericordia* e paz de dio lo *nostre* payre e de *yesus χrist* lo *nostre* segnor . Yo fauc *gracias* al meo dio al *qual* yo seruo de li meo engenrador en pura *consciencia* . *Car* yo ay recordancza de tu en las mias oracions *per* dia e *per* noyt sencza entreleyssament desirant ueser tu recordador de las toas lagrimas *que* yo sia vmpli de goy recebent recordanza d aquella fe non enfeinta la *qual* es en tu la *qual* abite prumierament en loyda la toa auia e en Eunice la toa mayre . *Mas* yo soy certan la *qual* cosa es en tu . *Per* la *qual* cosa yo amonesto tu *que* tu rexucites la *gracia* de dio la *qual* es en tu *per* l empausament de las mias mans . *Car* dio non done a nos sperit de temor . *Mas* de uertuz e d amor e d amesurancza . *Donca* non uos uolha enuergognar del testimoni del *nostre* segnor *yesus χrist* ni en mi liga de *luy* . *Mas* ensemp lauora en l euangeli segont la uertuz de dio . Lo *qual* desliore nos [336 r] e apelle *per* lo seo sant apellament non segont las *nostras* obras . *Mas* segont lo seo perpausament e la *gracia* la *qual* es dona a nos en *yesus χrist* denant li seglar temp . *Mas* ara es manifesta *per* l enlumenament de *yesus χrist* lo *nostre* saluador . Lo *qual* acer destruis la mort . *Mas* enlumene la uita en non corubcion

---

[1] Nel titolo corrente occorre sempre: 'Timothieua, Thimotieua'.

per l euangeli al qual yo soy pausa predicador e apostol e menistre de las genz . Per la qual cosa Acer yo sufro aquestas cosas . Mas yo non soy confondu . Car yo say al qual yo cresey . E soy certan . Car el es poderos gardar lo meo depausament en aquel dia . Auent forma de las sanas parollas las quals tu auuies de mi en fe e en amor en yesus χrist . Garda lo bon depausament Per lo sant sperit lo qual abita en nos . Car tu sabes ayczo que tuit aquilh que son en asia son trastorna de mi de li qual es figel e armogenes . Lo segnor done misericordia a la mayson d onesifori . Car el resaczie mi souendierament e non se enuergogne en la mia cadena . Mas cum el fos uengu a roma quis mi curiosament e atrobe [336 v] mi . Lo segnor done a luy trobar la misericordia de dio en aquel dia . E tu coneguies melh quantas cosas el amenestre a mi en phesia

II. Donca o tu lo meo filh sias conforta en la gracia la qual es al segnor yesus χrist e en aquellas cosas las quals tu auuies de mi per moti testimoni comanda aquestas cosas a li home fidel li qual saren coueninol a ensegnar li autre . Lauora enayma bon caualier de yesus χrist . Alcun caualarciant en dio non plegue si en li seglar menestier qu-el placza a luy lo qual el proue si . Car aquel que combat en batalha non sare corona si el non combatre lealment . Lo cotiuador lauorant couenta a luy recebre prumierament de li fruc . Entent aquellas cosas las quals yo dic . E lo segnor donare a tu entendament en totas cosas . Sias recordador lo nostre segnor yesus χrist esser rexucita de li mort del semecz de dauid segont lo meo euangeli al qual yo lauoro entro en li ligam enayma obrant mal . Mas la parolla de dio non es liga en mi . Emperczo yo [337 r] sosteno totas cosas per li sleyt qu-ilh cosegan la salu la qual es en yesus χrist cun la gloria celestial . La parolla es fidel . Car si nos sen ensemp mort ensemp uiores si nos sostenren ensemp regnaren si nos denegaren el denegare nos si nos non cresen el perman fidel . El non po denegar si meseyme . Mas yo amonesto aquestas cosas testimoniiant derant dio . Non uolhas contendre per parolla . Car non es profeytiuol a alcuna cosa si non a trastornament de li auuent . Mas cura tu meseyme curiosament donar a dio obrier profeytiuol e non confondiuol tratant dreytament la parolla de uerita . Mas squiua li scuminiga e li uan parlant . Car ilh profeytan mot a fellonia e la parolla de lor pren enayma cranc . De li qual es filet e ymenios . Li qual cagigron de la uerita diczent la resurecion ia fayta e trastornant la fe d alcuns . Mas lo ferm fondament de dio ista auent aquesta ensegna . Lo segnor conoc aquilh que son de luy . E qual que qual nona lo nom del segnor deperta se de enequita . Mas en la grant [337 v] mayson non son solament uaysels aurienc e argentienc . Mas Acer legnienc e terienc . E acer alquanti en onor . Mas alquanti en dessonor . Donca si alcun mondare si d aquestas cosas el sare uaysel santifica en honor e profeytiuol al segnor haparelha a tota bona obra . Mas fuy li iouon desirier . Mas ensec iusticia fe carita pax cun aquilh que apellan lo segnor de pur cor . Mas squiua las matas questions e sencza desciplina sabent . Car engenran tenczons . Mas lo serf del segnor non couen tenczonar . Mas esser soau a tuit ensegniuol pacient castigant cun

atemperancza aq*ui*lh q*ue* *contra*stan a la u*e*rita : q*ue* dio done a lor ado*n*ca penite*n*cia a conoys*er* la u*e*rita e sca*m*pon del laz del diauol del q*ua*l ilh son tengu p*re*s a la uolu*n*ta d*e* l*uy*

III. Mas sapia ayczo . *Car* p*er*ilhos te*m*p istaren e*n* li d*e*rayra*n* iorn E li ome s*are*n ama*n*t lor meseym*e*s cubit eylena *sup*erbis blestemadors no*n* obedie*n*t a li lor payro*n* no*n* agra[338 r]diuols . Escuminiga se*n*cza atale*n*tam*e*nt e se*n*cza paz Encreminado*r*s no*n* *con*tenent no*n* soau se*n*cza benignita trayto*r*s engres enfla . Amadors de li deleit maiorme*n*t q*ue* de dio . Ac*er* auent la semblancza de piata . M*as* denegant la u*e*rtuz d*e* ley . Esq*ui*ua aq*ui*sti . *Car* aq*ui*sti so*n* li q*ua*l trauca*n* las mayso*n*s e amena*n* las caytiuas fe*n*nas cargas d*e* peccaz las q*ua*ls so*n* amenas p*er* diu*er*s desiriers . Empre*n*ent totauia e vnq*ua* no*n* p*er*uenon a c*ie*ncia de u*e*rita . M*as* enay*m*a ia*n*nes e mambres *contra*steron a moyses . Enays*i* aq*ui*sti *contra*sta*n* a la u*e*rita homes coro*m*pu p*er* pe*n*sa e refudaz e*n*cerq*ue* la fe . M*as* ilh no*n* p*ro*feytare*n* daq*ui*enant. . *Car* la no*n* sap*ie*ncia de lor s*are* manifesta a tuit Enay*m*a fo d aq*ui*sti . M*as* tu as cosegu la mia doctrina . L ordename*n*t lo p*er*pausame*n*t la fe la lo*n*ga p*er*sauerancza . L amor la pac*ie*ncia las p*er*segacio*n*s las pasio*n*s las q*ua*ls foro*n* faytas a mi en a*n*tioca e*n* yconia e*n* listres las q*ua*ls p*er*segacio*n*s yo sostenc e lo segnor desliore mi d*e* totas . E tuit aq*ui*lh q*ue* uolo*n* viore bonam*e*nt e*n* y*esus* χ*rist* sufrire*n* p*er*segacio*n*s . [338 v] M*as* li mal home e li enganador p*ro*feytare*n* e*n* peys a*rr*a*n*t e mete*n*t li autre en arror . M*as* tu p*er*ma*n* en aq*ue*llas cosas las q*ua*ls tu ap*re*sies , e so*n* cresuas a tu sabe*n*t del q*ua*l tu las e*m*p*re*sies , e . *Car* tu conoguies las sa*n*tas letras de la toa iouen*t*u las q*ua*ls poyon e*n*segnar tu ha salu p*er* la fe la q*ua*l es e*n* y*esus* χ*rist* . *Car* tota scriptura spiraa deuiname*n*t es profeytiuol a e*n*segnar e a repe*n*re e a castigar e amenistrar e*n* iustic*i*a q*ue* l ome de dio sia p*er*feit e e*n*segna a tota bona obra

IV. Yo testimoneio derant dio e dera*n*t y*esus* χ*rist* . Lo q*ua*l es a iuiar li uio e li mort p*er* l auename*n*t d*e* l*uy* e p*er* lo regne d*e* l*uy* . P*re*dica la *par*olla ista coueniuolm*e*nt e no*n* coueniuolm*e*nt repre*n* p*re*ga castiga cu*n* tota pac*ie*ncia e e*n* doct*ri*na . *Car* temp s*are* q*u*-ilh no*n* soste*n*re*n* sana doct*ri*na . M*as* slegire*n* a lor mestres a li lor desirier prue*n*t a las aurelhas . E ac*er* trasto*r*nant l auuime*n*t d*e* la u*e*rita e s*are*n *con*u*e*rti a las faulas . M*as* [339 r] tu uelha e lauora e*n* totas cosas fay obra d aua*n*gelista *com*plis lo teo menestier sias amesura . *Car* yo soy ia sagrifica e lo temp d*e*l meo desliam*e*nt ysta . Yo *com*batey bona batalha; yo *con*somey lo cors yo gardey la fe , corona d*e* i*us*tic*i*a es reser*u*a a mi e*n* la derayria . La q*ua*l lo segnor iust iuge re[n]dre a mi en aq*ue*l dia . M*as* no*n* solam*e*nt a mi . M*as* a tuit aq*ui*lh q*ue* ama*n* l auename*n*t d*e* luy . Acoyta te d*e* uenir a mi viaçam*e*nt . *Car* demas abandone mi ama*n*t aq*ue*st segle e ane en Thessalonica Creyse*n*t e*n* Galacia Tit e*n* Dalmacia . Luc sol es cu*n* mi . Pre*n* Marc e amena luy cu*n* tu . *Car* el es a mi p*ro*feytiuol al menestier . M*as* yo trames Titiq*ue* a Phesia . Qua*n*t tu ue*n*res apport*a* cu*n* tu lo ma*n*tel lo q*ua*l yo laysey a troyas enap*re*s Carp : e li libre . M*as* maiorm*e*nt las cartas . Alisa*n*dre aramienc d*e*mostre a mi moti mal . Lo segno*r* re*n*dre a l*uy* segon*t*

las obras de luy . Lo qual tu squiua . Car el contraste forment a las mias parollas . Alcun non fo present a mi en la mia prumiera defension . [339 v] Mas tuit abandoneron mi non sia recointa a lor . Mas lo segnor fo present a mi e conforte mi que la predicacion fosa complia per mi . E totas las genz auuan . Car yo soy desliora de la bocca del leon . Mas lo segnor desliore mi de tota mala obra . E fare me salf al seo regne Celestial : Al qual es gloria en li segle de li segle Amen . Saluda p isca e aquila e la mayson d onesifori . Mas Erast remas a Corenti . Mas yo laysey Trofim enferm A milet . Hacoyta te de uenir derant l uern . Eobolus e Prudent e lini e claudi e tuit li frayre saludan tu . Lo nostre segnor yesus χrist sia cun lo teo sperit . La gracia de dio sia cun uos AMEN

Ayci finis la 2ª Epistola de sant paul A thimotio

Epistola di S. Paolo a Tito.

Comencza la Epistola de sant paul a Tit Capitol . 1 .

I. [340 r] Paul serf de dio . Mas apostol de yesus χrist segont la fe de li sleit de dio en la conoysencza de uerita La qual es segont piata en esperança de uita eterna . La qual dio lo qual non ment promes derant lī seglar temp . Mas manifeste la soa parolla en li seo temp . En la predicacion la qual es cresua a mi segont lo comandament de dio lo nostre saluador . Gracia sia a Tit lo filh ama segont la cuminal fe e paz de dio lo payre e de yesus χrist lo nostre saluador . Yo laysey tu a Creta per la gracia d aquesta cosa afin que tu castigues aquellas cosas las quals defalhon . E ordenes preyres per las cittas enayma yo ordeney a tu si alcun es sencza crim baron d una molher auent filhz fidelz non en acusacion de luxuria ho non sotmes . Car couenta lo uesco esser sencza crim enayma despensador de dio non superbi non ayros non vinolent non ferador non cubit de soz gang . Mas albergador benigne saui Amesura iust sant contenent enbraczant aquella fidel parolla la qual es segont doctrina . Qu-el sia poderos a amonestar [340 v] en sana doctrina . E repenre aquilh que contradiçon . Car moti son dessobidient van parlier enganador . Mas maiorment aquilh que son de la circuncision li qual couentan esser repres . Li qual trastornan totas las maysons ensegnant aquellas cosas las quals non se couenon per gracia de soz gang . Mas vn de lor propi propheta de lor meseymes dis . Li cretienc son totauia meczongier mallas bestias del uentre pigre . Aquest testimoni es uer . Per la qual cosa castiga los durament , qu-ilh sian san en fe . Non atendent a las indaycas faulas e a li comandament de li ome trastornant se de la uerita . Totas cosas son mondas a li mont . Mas a li soz e a li non fidel alcuna cosa non es monda . Mas la pensa e la consciencia de lor son soczas . Car ilh confessan lor auer conegu dio . Mas

er fait lo denegan cum ilh sian abomiuol e non cresent refuda a tota
ona obra

II. Mas tu parla aquellas cosas las quals se couenon a sana doctrina .
i uelh qu-ilh sian amesura cust saui san en fe e en amor e en paciencia
:mi[341 r]lhantament las uelhas en sant abit non encremineyriz non donant
moto vin . Mas ben ensegnant que elas ensegnon sapiencia . Las iouencelas
ue amon li lor baron e amon li lor filh sauias amesuras castas auent cura
e mayson benignas sot mesas a li lor baron que la parolla de dio non sia
letema . Amonesta semilhantament li iouencel qu-ilh sian amesura en totas
osas . Dona tu meseyme eysemple de bonas obras en doctrina e en enteyreta
a greueta . La parolla sana non repreendiuol Afin que aquel que es de
ontra se uergogne non auent a dire alcun mal de nos . Li serf esser somes
li lor segnor Plazent en totas cosas non contradiczent non enganant . Mas
emostrant bona fe en totas cosas qu-ilh ornon la doctrina de dio lo nostre
aluador en totas cosas . Car la gracia de dio lo nostre saluador aparec a
it li ome ensegnant nos que denegant fellonia e li seglar desirier . Uiuan
a aquest mont amesurament e iustament e bonament esperant la beneura
sperancza e l auenament de la gloria del grant dio e de [341 v] yesus
rist lo nostre saluador . Lo qual done si meseyme per nos qu-el reymes
os de tota encquita e mondes a si poble recebiuol ensegador de bonas
bras . Parla aquestas cosas e amonesta e repren cun tot comandament e
cun non despreczie tu

III. Amonesta lor eser sotmes a li princi e a las poestas obedir al dit
esser aparelha en tota bona obra non blestemar alcun non eser tençonos .
as atempera demostrant tota soayuccza a tuit li ome . Car nos eran adonca
on saui non cresent errant seruent a li desirier e a li diuers deleit uiuent
n malicia e en enucia ayriuols ayrant l un l autre . Mas quant la beni-
neta e la vmanita de dio lo nostre saluador aparec fey nos salfs non
obras de iusticia las quals nos fesan . Mas segont la soa misericordia .
er lo lauament del regenerament e del renouclament del sant sperit lo
ual escampe en nos abondiuolment per yesus χrist lo nostre saluador :
ue iustifica per la gracia de luy sian eretier segont l esperancza de uita
terna . La parolla es fidel . E yo uolh [342 r] tuit uos confermar d aque-
as cosas que aquilh que creon a dio curon derant esser en bonas Obras .
questas cosas son bonas e profeytiuols a li ome . Mas esquiua las matas
uestions e las parollas de generacions e las contenczons e las batalhas de
ley . Car ellas son non profeytiuols e uanas esquiua l ome herege ena-
res la prumiera e la segonda castigancza sabent . Car aquel que es d aque-
a maniera es trastorna e pecca e es condana per propi iudici . Acoyta te
s uenir a mi A nicopoli Cum yo aurey trames a tu Artiman o titic . Car
o ordenecy huuernar aqui . Derant tramet curiosament çenam lo saui de
ley e apola [1] que alcuna cosa non defalha a lor . Mas aprena derant

[1] L' '-a' par corretto in 'o'.

esser a las nostras bonas obras e a li hus besognos qu-ilh non sian sencza fruc . Tuit aquilh que son cun mi saludan tu . Saluda aquilh que aman nos en la fe . La gracia de dio sia cun tuit uos AMEN

Epistola di S. Paolo a Filemone.

Ayci comencza la Epistola de sant paul A philimont [1]

[342 v] Paul liga de yesus χrist e timothio lo frayre gracia sia a filimon l ama e lo nostre aiudador e apia seror carissima e archipo lo nostre ensemp caualier , e a la gleysa la qual es en la toa mayson e paz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Yo fauc gracias al meo dio faczent recordança de tu totauia en las mias oracions . Auuent la toa carita e la fe la qual tu has al segnor yesus e en tuit li sant que la cuminaleça de la toa fe sia fayta apareissent en la conoissencza de tot ben en yesus χrist . Car yo hac grant goy e consolacion en la toa carita . Car o frayre las intralhas de li sant repauseron per tu . Per la qual cosa hauent mota fiancza en yesus χrist de comandar a tu czo que es coueniuol . Mas yo prego tu maiorment per carita cum tu sias aytal coma paul uelh . Mas ara liga de yesus χrist . Yo prego tu per onesime lo meo filh lo qual yo engenrey en li liam . lo qual fo adonca non profeytiuol [343 r] a tu . Mas ara es profeytiuol a mi e a tu lo qual yo reyre trames a tu . Mas recep luy enayma las mias intralhas . Lo qual yo hauio uolgu retenir ccn mi qu-el amenistres a mi per tu en li liam de l euangeli . Mas yo non uolc far alcuna cosa sencza lo teo conselh : afin que lo teo beu non fos enayma de neccessita . Mas uoluntari . Car per auentura el se departic de tu per ayczo aczo que receopesa luy en aterna , non plus coma serf . Mas plus que serf . Frayre carisime masimament a mi e quant maio[r]ment a tu , e en la carn e al segnor . Donca si tu me tenes per compagnon recep luy enayma mi . E si el fey a tu alcuna eniuria o te es debitor de alcuna cosa emputa ayço a mi . Yo paul scris cun la mia man , yo lo rendrey que yo non dicza a tu que tu deues tu meseyme a mi . Donca o frayre yo usarey tu al segnor , recrea las mias intralhas al segnor . Yo scris a tu confidant de la toa ubidiencia sabent . Car tu fares sobre czo que yo dic a tu . Mas aparelha a mi alberc . Car yo spero mi esser dona a uos per las uostras [343 v] oracions . Epaphras lo meo ensemp pres saluda tu en yesus χrist . Marc Aristarc Demas Luc li meo aiudadors . la gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun lo uostre sperit . Amen

[1] Così anche nel titolo corrente.

Epistola di S. Paolo agli Ebrei.

Ayci comencza la epistola de sant paul a li Ebrio[1] capitol . 1 .

I. Dio parlant czay en dereyre a li payre e a li propheta mot parliuolment en motas manieras . Mas el parle a nos derierament en aquisti iorn al ѳo filh lo qual el ordene heretier de totas cosas Per lo qual fey lo segle . ɔo qual cum el sia resplandor de gloria , e expresa eymagena de la su-ancia de luy . E portant totas cosas per la parolla de la soa uertu . Lo ual hauent fait per si meseyme[2] la purgacion de li nostre pecca , see a ı dreyta de la maiesta en las auteczas fait melhor de li angel tant quant l herete nom plus decerniuolment derant lor . Car al qual de li angel dis lonca . Tu sies lo meo filh yo engenrey tu encoy . E dereco yo sarey 344 r] a luy en payre e el sare a mi en filh . E dereco di quant el dintre ıene lo prumier engenra en la redondecza de la terra . E tuit li angel de io auron luy . E Acer dis a li angel aquel que fay li seo angel sperit , e seo menistre flama de fuoc . Mas el dis al filh . Dio es lo teo seti en li gle de li segle . La uerga del teo regne es uerga d-eigaleça . Tu amies iusticia e ayries la enequita . Per la qual cosa lo teo dio oins tu d oli alegrecza sobre li teo parczonier . E tu segnor fondies la terra al co-enczament e li cel son obras de las toas mans . Ilh meseyme periren . as tu permares e tuit enuelhiren enayma uestiment , e mudares lor enayma ıbriment e saren muda . Mas tu sies aquella meseyma cosa , e li teo an ɔn defalhiren . Mas al qual de li angel dis adonco . Se te a las mias eytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca tuit sperit trames en menestier non son amenestrador per aquilh que penren ereta de salu

II. [344 v] Per la qual cosa couenta nos gardar cun maior deligencia ɪuellas cosas que nos auuen que per auentura non decoran . Car si la arolla la qual fo dita per li angel fo fayta ferma e tot trapassament e esubidiencia recep iusta reguiardonança de marci , nos en qual maniera ıgiren si nos auren despreczia tanta salu . La qual quant prumierament ɔmence a esser recointa per el meseyme segnor fo conferma en nos d aquilh qual auuiron dio testimoniiant per ensegnas e mereuilhas e per diuersas ırtuz , e per departiment del sant sperit segont la soa uolunta . Car dio ɔn sotmes a li angel la redondecza de la terra auenadoira de la qual nos ırlen . Mas vn testimoniie en vn luoc diczent . L ome quål cosa [es] que tu recordes de luy . O lo filh de l ome . Car tu uesitas luy . Tu amermies y vn petit de li angel e coronies luy de gloria e de honor e ordenies luy bre l obra de las toas mans . Tu somesies totas cosas sot li pe de luy .

---

[1] Nel titolo corrente, ricorre anche 'hebreo'

[2] La vocal finale di questa parola par piuttosto 'a' che 'e'.

Car en czo que el somes totas cosas , el non layse alcuna cosa non som[345 r]esa a luy . Mas ara non uesen encara totas cosas esser sotmesas a luy . Mas nos uesen aquel yesus . Lo qual fo amerma vn petit que li angel corona de gloria e d onor per la passion de la mort que el tastes la mort per tuit per la gracia de dio . Car la era cosa couenient a aquel per cayson del qual son totas cosas e per lo qual son totas cosas qu-el condua moti filh en gloria principi de la salu de lor rendre perfeit per la afecion . Car aquel que santifica e aquel que es santifica son tuit d un . Per la qual cosa el non se uergogna apellar nos frayres diczent . Yo anunciarey lo teo nom a li meo frayre e lauuarey tu al mecz de la gleysa . E dereco yo sarey confidant en luy . E dereco vete yo e li meo filh li qual dio done a mi . Donca car li filh s acumpagneron a la carn e al sanc semilhantament el meseyme parczoneie aquellas meseymas cosas . Aczo que per la mort destruyses aquel lo qual hauia l emperi de la mort czo es lo diauol , e deslioresse aquilh que eran tengu a seruetu per tota la uita per la temor de la mort . Car el non pres vnqua li angel . Mas lo semecz de Abraham dont [345 v] el deo esser resemilhador a li frayre per totas cosas que el fos fayt misericordios e fidel auesque a dio . Que el perdones li forfait del poble . Car el fo tenta en ço que el fo passiona . E es poderos aiudar ha aquilh que son tempta

III. Dont o sants frayres parczoniers de l apellament celestial . Considera l apostol e pontifice de la nostra cunfession yhesu χrist . Lo qual es fidel ha aquel lo qual costituic luy . Enayma Moyses en tota la mayson de luy . Car aquest es agu degne de plus anpla gloria derant Moyses en tant quant ha plus ample honor de la mayson aquel que fey ley . Car tota mayson es fayta d alcun . Mas dio es lo qual cree totas cosas . E Acor Moyses era fidel en tota la mayson de luy . Enayma menistre en testimoni d aquellas cosas las quals eran a dire . Mas χrist enayma filh en la sua mayson . La qual mayson nos sen si nos tenren ferma fiancza e gloria d esperancza entro en la fin . Per la qual cosa coma lo sant sperit dis si uos auuire encoy la uoux de luy non uolha endurczir li uostre cor . [346 r] Enayma en l endurcziment segont lo iorn de la tentacion al desert al qual luoc li uostre payre tenteron mi e me proueron e uigron las mias Obras per caranta anz . Per la qual cosa yo fuy ofendu d aquella generacion e dis aquisti erran totauia de cor . Mas ilh meseyme non conogron las mias uias : Per la qual cosa yo iurey en la mia yra que ilh non intraren al meo repaus . O frayres ueia que per hauentura mal cor de mescresencza non sia en alcun de uos en modo que se departa de dio lo uio . Mas amonesta uos meseyme per sengles iorns dementre que el es encoy sobre nom que alcun de uos non sia endurczi per engan de pecca . Car nos sen [1] fait parczonier de χrist . Emperczo si nos tenren ferm lo comenczament de la sostancia de luy entro en la fin . Dementre que lo es dit si uos auuire

[1] Leggo 'sen', ma veramente le ultime due lettere sono indecifrabili.

encoy la uouz de luy non uolha endurczir li uostre cor . Enayma en aquel endurcziment . Car alcuns auuent s-endurcziron . Mas non tuit aquilh que issiron de egit per moyses . Mas de li qual fo ofendu per . 40 . anz . Donca non aquilh que pecqueron . Li cors de li qual foron stendu al desert . Mas a li qual iure que [346 v] non intrarian al seo repaus si non aquilh que foron non cresent . E nos uesen . Car ilh non pogron intrar al repaus de luy per mescresencza .

IV. Donca teman que per auentura laysa la promession d intrar al repaus de luy alcun de nos non sia uist auer herra . Car lo es encara anuncia a nos enayma fo a lor . Mas non profeyte a lor hauer auuia la parolla per non esser cuniointa cun la fe ha aquilh li qual auuiron . Mas nos li qual auen cresu intraren al repaus de luy enayma el dis . Enayma yo iurey en la mia yra ilh non intraren al meo repaus . E Acer perfaytas las Obras de l ordenament del mort [l. -nt] . Car el dis enaysi en vn certan luoc del seten iorn . E dio se repause lo seten iorn de totas las soas obras . E dereco en aquest ilh non intraren al meo repaus . Donca pois que la resta que alcuns intron en luy e aquilh a li qual fo prumierament anuncia non intreron per mescresencza . Dereco destermena vn certan iorn encoy en dauid diczent . Enapres tant de [347 r] temp . Enayma es sobre dit . Si uos auuire encoy la uouz de luy non uolha endurczir li uostre cor . Car si Jesus hagues dona a lor repaus vnqua non se saria parla d autre iorn enapres aquest . Per la qual cosa lo repaus es relaissa al poble de dio . Car aquel que es intra al repaus de luy e el meseyme se repause de las soas obras enayma dio de las soas . Donca acoyten nos d intrar en aquel repaus : afin que alcun non cagia en aquel meseyme exemple de mescresencza . Car la parolla de dio es uiua e perfeçeyriz e plus trapassiuol de tot cotel talhant de doas part e tocare entro a la deuession de l arma e de l esperit e de las ionturas e de las meolas e es decernador de las cogittacions e de li entendament del cor . E alcuna creatura non es non uessibla al regardam[en]t de luy . Mas totas cosas son nuas e hubertas a li olh de luy del qual nos parlen . Donca hauent grant euesque tegnan la confession de la nostra sperancza yesus lo filh de dio lo qual trapasa li cel . Car nos non hauen euesque que non poissa hauer compassion a las nostras enfermetas . Mas tenta per totas cosas per semblancza sencza peca . Donca apropien nos cun fiancza al seti de la gracia de luy [347 v] aczo que nos cosegan misericordia e tropian gracia cun coueniuol aiutori

V. Car tot euesque pres de li ome es ordena per li ome en aquellas cosas que apertenon a dio : aczo que el hufra donas e sacrificis per li peca . Lo qual se poissa ensemp doler cun aquil [l. -ilh] li qual mesconoisson e herran . Car encara el meseyme es cerconda de enfermeta . E per ayczo deo uffrir per li peca enayma per lo poble enayma per si meseyme . E alcun non se apresumissa a si aquest honor . Mas aquel que es appella de dio Enayma Aaron Enaysi encara χrist non glorifique si meseyme que el fos fait euesque . Mas aquel que dis a luy . Tu sies lo meo filh . Yo engenrey tu encoy . Enayma el dis en autre luoc . Tu sies sacerdot en aterna segont

l orde de melchisedec . Lo *qual* ufferc preyeras e suplicacions en li iorn de la soa carn a *luy* lo *qual* lo poya saluar de la mort cun grant cridor e lacrimas : e fo exauczi per la soa reuerencia . E ia sia czo qu-el fossa filh empres obediencia d aquellas cosas las quals el sufferc : e *luy* lo qual es tot perfeit a ista fait causa de salu eternal a tuit li ubidi[348 r]ent a si . Apella de dio euesque segont l orde de melchisedec del qual si sarian motas cosas a dire e greos a esser enterpretas : essent fait pigre d aurelhas . Car Ja sia czo que segont lo temp uos deguessa esser mestre haue dereco besogna que nos uos amenistran qual son li element del principi de li parlar de dio , e se fait besognos de lait , e non de li fort maniar . Car tot aquel que es parczonir de lait es sencza partia de la parolla de iusticia . Car es petit . Mas lo fort mania es de li perfeit , d aquilh que han li sen husa per meseyma la costuma a decerniment de ben e de mal

VI. Per la qual cosa , entrelaissant la parolla del comenczament de χrist sian porta a la perfection non degitant dereco le fondament de la penitencia de las obras mortas , e de la fe en dio de la doctrina del batisme e de la emposicion de las mans , e de la resurecion de li mort , e del iudici eternal . E Acer nos faren ayczo si dio o permetre . Car non poderossa cosa es esser dereco retorna a penitencia aquilh que foron enlumena per vna uecz [348 v] e li qual gusteron lo don celestial e foron fait parczonier del sant sperit , E gusteron la bona parolla de dio , e la uertu del segle auenador , e cagiron recrucificant dereco en lor meseyme lo filh de dio , e faczent lo exemple de eniuria . Car la terra beuent la ploya venent souendierament sobre si germenant herbas coueniuols a aquilh de li qual es cotiua recep benedicion de dio . Mas aquella que produy spinas e cardons es refida , e pres a maladic[i]on la consumacion de la qual sare en brusament . Mas o mot amas nos se confiden de uos : e de melhors cosas , e plus ueczinas a la salu . Ja sia czo que nos parlen enaysi . Car dio non es non iust que el se dementigue de las uostras obras , e de la fatiga de la carita la qual haue demostra a li sant e amenistra . Mas nos cubiten que vnchascun de uos demostre aquella meseyma cura a compliment de l esperancza entro a la fin que uos non sia fait pigre . Mas resemilhador d aquilh li qual per fe e paciencia receopron la heredita de la promession . Car dio hauent [349 r] promes A Abraham . non poent iurar per alcun maior iure per si meseyme diczent . Car beneyczent te beneyczirey , e multiplicant te multiplicarey . E enaysi sufrent longament aquiste la repromession . Car li ome iuran per maior de lor , e lo iurament de lor es fin e consomacion de tota la contrarieta de lor al qual dio uolent mostrar plus abondiuolment a li heretier de la empromession la fermeça del seo conselh dintre pause lo iurament que per doas cosas non mouiuols per las quals es non poderosa cosa dio mentir nos ayan fortisime confort li qual ensemp fugent a tenir la preposa sperança de l arma la qual nos hauen : Enayma ancola segura e ferma e anant entro a las intralhas del cubriment al qual luoc yesus derant corador intre per nos fait euesque en eterna segont l orde de melchisedec

VII. Car aquest melchisedec Rey de Salem preyre del sobeyran dio . Lo qual uenc encontra Abraham retorna de la mort de li rey . E beneyczic a luy . Al qual Abraham departic desmas de [349 v] totas cosas . Acer prumierament lo qual entepreta rey de iusticia daquienant rey de salem lo qual es rey de paz sencza payre e sencza mayre e sencza parolla de generacion non hauent comenczament de dias ni fin de vita . Mas resemilha al filh de dio perman preyre en perpetoa . Mas regarda cant sia aquest al qual Abraham patriarcha done desmas de las plus noblas cosas . E Acer recebent preuerage de li filh de leui an comandament de penre desmas del poble segont la ley , czo es de li lor frayre , ia sia ayço que ilh sian issi de li lombi d abraham . Mas la generacion del qual non es nombra en lor a pres desmas de Abraham , e beneyczic aquest lo qual auia las promessions . Mas car lo menor es beneit del melhor sencza alcun contradiczament . E Acer li ome murent prenon ayci desmas . Mas aqui es testimoneia : Car el uio . E per maniera de parlar : Leui encara lo qual a pres las desmas a ista desma per Abraham . Car el era encara en li lombi del payre quant melchisedec uenc a luy encontra . Donca si la consumacion era per lo [350 r] preuerage de li leuitienc . Car lo poble receop ley sot luy , per que fo encara besogna que vn autre preyre se leues segont l orde de Aaron . Car traporta lo preuerage besogna es que lo traportament de la ley sia fait . Car aquel al qual aquestas cosas son ditas es d autre trip , del qual alcun non fo present a l autar . Car manifesta cosa es que lo nostre segnor sia na de Juda : al qual trip Moyses non parle alcuna cosa de li preyre . E encara es manifest plus amplament si vn autre preyre se leue segont l orde de melchisedec , lo qual non es fait segont la ley del carnal comandament . Mas segont la uertu de la uita non mortal . Car el testimoniia . Car tu sies preyre en aterna segont l orde de melchisedec . Acer refudament es fait del derant anant comandament per la enfermeta de luy e per lo non profeit . Car la ley non amena alcuna cosa a perfecion . Mas dintre amenament de melhor sperancza per la qual nos apropian a dio . E en quant non es sencza iurament . Acer li autre son fait preyre sencza iurament . Mas aquest cun iurament [350 v] per luy lo qual o dis a luy . Lo segnor iure e non se pentic tu sies preyre en aterna segont l orde de melchisedec . yesus . es fait prometador en tant de melhor testament . Acer plusor autres son fait preyre segont la ley . Emperczo que ilh fossan ueda permanir per la mort . Mas aquest ha eternal preuerage . Emperço . Car el perman en aterna . Dont el po saluar en perpetoa encara aquilh li qual se apropian a dio per si meseyme lo qual uio totauia a pregar per lor . Car era couenient que nos aguessan eytal euesque plus sant non macola departi de li peccador fait plus aut de li cel . Lo qual non ha besogna uffrir hostias per chascun iorn enayma li preyre prumierament per li lor peca daquienant per li peca del poble . Car el fey ayczo uffrent si meseyme per vna uecz . Car la ley hordene li ome preyre hauent enferm[e]ta . Mas lo parlar del iurament . Lo qual es enapres la ley hordene lo filh perfeit en eterna

VIII. Mas e*n*soma[1] e*n* las cosas q*ue* son ditas es q*ue* nos haue*n* eytal euesq*ue* lo q*ua*l see e*n* la destra d*e*l seti de la magesta e*n* li cel, amenistrador d*e* las [351 r] cosas santas e d*e*l ueray tabernacle lo q*ua*l dio ha stabli e no*n* home. C*ar* tot euesq*ue* es hord*e*na a uffrir donas e hostias: dont es necesari a aq*ue*st au*er* alcu*n*a cosa q*ue* el uffra. C*ar* si el fossa en t*er*ra c*er*tanam*en*t no*n* s*ar*ia p*r*eyre lay ont son li p*r*eyre li q*ua*l uffro*n* li do*n* sego*n*t la ley. Li q*ua*l s*er*uo*n* a l exe*m*plari e a l o*m*bra de las cosas celestials. Enay*m*a fo respo*n*du a Moyses haue*n*t a finir lo tabernacle. C*ar* el dis veias fay totas cosas sego*n*t l exe*m*plari, lo q*ua*l es mostra a tu al mo*n*t. M*as* ara ha co*n*segu ta*n*t pl*us* aut p*r*euerage q*ua*nt es e*n*trecessor, d*e* melho*r* testam*en*t, lo q*ua*l es *con*f*er*ma e*n* melho*r*s p*r*o*m*essio*n*s. C*ar* si lo p*r*umier fossa ista tal q*ue* ren no*n* se pogues repe*n*re en aq*ue*l. Mays no*n* fossa ista c*er*ca luoc al sego*n*t. C*ar* desp*r*eczia*n*t lor dis. Ueuos li iorn uenren dis lo segno*r*, e yo aco*m*plire lo nouel testam*en*t sobre la mayso*n* d isr*ae*l e sob*r*e la mayso*n* d*e* Juda: no*n* sego*n*t lo testam*en*t lo q*ua*l yo fey a li lor payro*n* al iorn al q*ua*l [351 v] yo pres la ma*n* d*e* lor q*ue* yo foramenes lor d*e* la t*er*ra d*e* egit. C*ar* ilh no*n* p*er*masero*n* al meo testam*en*t: e yo d*e*laissey lor dis lo segno*r*. C*ar* aq*ue*st es lo testam*en*t lo q*ua*l yo ord*e*narey a la mayson de Isr*ae*l enap*r*es aq*u*ilh iorn dis lo segnor dona*n*t las mias leys e*n* las pensas d*e* lor, e las sobre sc*r*iprey e*n* li cor de lor. e s*ar*ey a lor e*n* dio e ilh s*ar*en a mi e*n* poble. E vnchascu*n* no*n* e*n*seguare lo seo p*r*oyme, ni vnchascu*n* lo seo frayre dicze*n*t conois lo segnor. C*ar* tuit me conoyss*ar*e*n* del menor d*e* lo*r* entro al maior de lor. C*ar* aplaca sob*r*e la no*n* iustic*i*a d*e* lor, e no*n* me recordarey pl*us* d*e* li pecca de lor. M*as* diczent lo nouel lo p*r*umier e*n*uelheczic. E czo q*ue* es antic e enuelheczi es pres d*e* e*n*uaneczir

IX. Donca c*er*tanam*en*t lo p*r*umier hac iustificacio*n* d*e* cotiuam*en*t e lo sant mo*n*da*n*. C*ar* lo tabernacle fo fait p*r*umier al q*ua*l era*n* li cand*e*labre e la taula e la p*r*eposicion d*e* li pan la q*ua*l apella*n* santa. E depois lo segont [352 r] tabernacle enapres lo cubrim*en*t lo q*ua*l es dit sant de li sant. Auent e*n*se*n*sier aurienc e l arca d*e*l testament e*n*c*er*q*ue* cub*er*ta d*e* tota p*ar*tia d or e*n* la q*ua*l era urna aurienca aue*n*t manna e la u*er*ga d*e* Aaro*n* la q*ua*l era folha e las taulas d*e*l testam*en*t sobre las q*ua*ls eran li cherubi*n* d*e* gl*or*ia onbreia*n*t lo p*r*opiciatori, d*e* las q*ua*ls no*n* es ara dire p*er* se*n*gles. M*as* aq*ue*stas cosas ordenas enays*i*. Ac*er* li p*r*eyre intraua*n* totauia al p*r*umi*er* tab*er*nacle co*n*suma*n*t li huffic*i*s d*e* li sacrifici lo sol euesq*ue* al sego*n*t p*er* vna uecz e*n* l an, no*n* s*e*ncza sanc lo q*ua*l el uffria p*er* la soa mesconoisse*n*ça e p*er* aq*ue*lla d*e*l pob*le*: lo sant sp*er*it significa*n*t ayço no*n* ess*er* encara manifesta la uia d*e* li sa*n*t: hauent e*n*cara stablim*en*t lo p*r*umier tab*er*nacle lo q*ua*l era se*m*bla*n*ça d*e*l temp p*r*esent e*n* la q*ua*l se uffria*n* donas e sac*r*ific*i*s. Las q*ua*ls non poyan far p*er*feit segont la *conscienc*ia lo coutiuador solam*en*t e*n* li ma*n*iar, e e*n* li beore e e*n*

---

[1] Non bene chiaro se '-o-' od '-u-'.

diuers lauament e iustificacions de carn ordena entro al temp de la correcion . Mas χrist [352 v] uenent auesque de li ben hauenador . Per maior e plus perfect tabernacle non fait de man czo es non d aquesta hedificacion ni per sanc de bocs , ni de uedeos . Mas per propi sanc , intra vna uecz en li sant troba la eternal redencion . Car si lo sanc de li tor e de li boch e la cenre de la uedella sparsa santifica li macula , a la purificacion de la carn . quant maiorment lo sanc de χrist lo qual ufferc si meseyme non socza a dio per lo sant sperit purificant la nostra consciencia de las obras mortas a seruir a dio uiuent . E per ayczo es mediator del nouel testament , aczo que entreuenent la mort , a la redencion d aquella preuericacion . Li qual eran sot lo prumier testament , aquilh que son appella de eternal heredita recepian la promession . Car aqui ont es lo testament es necczessari que entreuegna la mort del testador . Car lo testament es conferma en li mort , encara que non ualha quant lo testador uio . Car Acer lo prumier non fo dedica sencza sanc . Car legi tot lo comandament de la ley de Moyses a tot lo poble [353 r] prenent lo sanc de li uedel e de li bocs cun ayga e lana , e ysop e encara meseyme lo libre , e tot poble arosa diczent aquest es lo sanc del testament , lo qual dio mande a uos , e encara arrosse semilhantament de sanc lo tabernacle , e tuit li uayssel del menestier . E quasi totas cosas (las cosas) se mondauan en sanc segont la ley , e sencza scampament de sanc non se faczia remession . Donca lo era neccessari que li exemplari d aquellas cosas las quals son en li cel se purifiquessan cun aquestas cosas . Mas meseymas las celestials se purifican cun melhors cosas que aquellas hostas . Car χrist non intre en li sant fait de man , exemplari de li ueray . Mas en meseyme lo cel , aczo que el apareissa ara al regart de dio per nos enayma lo pontificii intra en li sant chascun an al sanc strang . D autra maniera besognaria luy hauer suffert souendierament de l ordonament del mont . Mas ara vna uecz a la consomacion de li segle . A leuar uia li pecca apparec per la ufferta de si meseyme . E enayma a li ome es [353 v] empausa morir vna uecz . Mas lo iudici enapres aquestas cosas . Enaysi χrist fo ufert per vna uecz . aczo que el leues uia li peca de moti , dereco apareissare sencza peca a tuit aquilh li qual l esperan en salu

X. Car la ley hauent l ombra de li ben auenador , non meseyma l emagena de las cosas , cun aquestas meseymas hostias que chascun an del contunio uffron non po mais uesser perfeit aquilh que si apropian : autrament o non cessarian de esser ufert . Emperço que alcuna consciencia de peca aurian ia aquilh que vna uecz hauent sacrifica fosan purga . Mas en lor meseymes se fay chascun an la recordança de li peca . Car es non possible lo sanc de li tor e de li boc leuar li peca . Per la qual cosa intrant al mont dis . Tu non uolguies hostia ni uferta . Mas donies a mi lo cors , ni olocaust per li peca . Adonca yo dis . Uete yo ueno al cap del libre es script de mi . O lo meo dio , aczo que yo facza la toa uolunta . Desobre quant [354 r] la di l ostia l ufferta e li holocaust . E non uolguies per peca ni accetiea aquellas cosas que se uffron segont la ley , adonca yo dis . Vete

yo ueno o dio que yo faça la toa uolunta : el oste lo prumier afin que el ordene lo segont per la qual uolunta nos sen santifica per la ufferta del cors de yesus χrist per vna uecz . Acer tot preyre sobre ista tult li iorn , menistrant las cosas sacras e uffrent souendierament aquellas meseymas hostias , las quals non pon mais leuar li peca . Mas aquest auent uffert vna hostia per li peca sec a la destra de dio en sempiterna daquienant sperant entro que li seo enemic sian pausa scabel de li seo pe . Car cun vna sola ufferta fey perfeit aquilh que se santifican . E encara lo sant sperit o testimoneia a nos . Car pois que el dis . Aquest es lo testament que yo desponrey a lor enapres aquilh iorn dis lo seguor donant las mias leys al cor de lor e las scrirey en la ment de lor , e non me recordarey daquienant de li peca e de las enequitas de lor . Mas aqui ont es la remession de lor , non es plus [354 v] l ufferta per li peca . Donca o frayres hauent fiancza en l intrament de li sant al sanc de χrist per aquella uia la qual es dita noua e uiuent per lo cubriment czo es per la soa carn , e grant preyre sobre la mayson de dio . Apropien nos cun ueray cor a la certecza de la fe . hauent li cor net de la mala consciencia , e laua lo cors cun ayga pura , tegnan la confession de la sperancza non decliniuol . Car aquel que promes es fidel . e pausen ensemp cura a l escomouament de la carita , e de las bonas obras : non abandonant la nostra congregacion enayma an de costuma alcuns . Mas esorten l un l autre , e tant maiorment quant uos ueye lo iorn que se apropia . Car si nos uolren nos peccaren de pois la receopua conoyssencza de la uerita non resta plus l ostia per li peeca Mas vna certa teribla sperança de iudici en uenìancza de fuoc , que ha [illegible] deuorar li auersari . Alcun despreczìant la ley de moyses mora sot da[illegible] testimoni o tres sencza misericordia . quant maiorment pensa que sia degn[illegible] de plus greo torment aquel que se sare mes sot li pe lo filh de dio e aur[illegible] [355 r] tengu lo sanc del testament coma cosa uana al qual fo sanctifica[illegible] aure fait eniuria a l esperit de la gracia . Car nos saben lo qual dis . A[illegible] mi la uenìancza e yo la reguiardonarey dis lo segnor . E dereco lo segnor iuiare lo seo poble . E es cosa spauantiuol cagir en las mans de dio lo uiuent . Mas recorda uos de li prumier iorn en li qual enlumena sostenguies grant batalhas de passions e acer se fait en l un grandament de repropis e de tribulacions . Mas se fait compagnon de li conuersant de aytal maniera . Car uos haue agu compassion de li meo liam e receopes cun goy la raubaria de li uostre ben , conoissent que uos aue en uos melhor sustancia en li cel e durabla . Donca non uolha gitar uia la uostra confidancza la qual ha grant reguiardonancza de premi . Car paciencia es a uos besogniuol . aczo que quant uos aure fait la uolunta de dio , recepia la promession . Car encara per alquant de temp , e aquel que es ha uenir uenre e nón tarczare . Mas lo iust uio de fe . e si el se sostrayre , non playre a la mia arma . Mas nos non sen de sostracion en la perdicion . Mas de fe en aquistament de l arma

XI. [355 v] Mas la fe es fondament de las cosas que s-esperan e faczent certan de las cosas que non se ueyon . Car li uelh receopron testimoni en

aquesta . Nos entenden per fe esser ista fait li segle per la parolla de dio ,
que las cosas uessiblas , fossan faytas de las non uesiblas . Abel ufferc per
fe plusors hostias , que Caym per la qual cosa consegue testimoni esser
iust , dio donant testimoni a las donas de luy e mort per ley , parla en-
cara . Enoc fo traporta per fe , aczo que el non uegues la mort , e non fo
atroba . Car dio traporte luy . Car el ac testimoni derant lo traportament
hauer plagu a dio . Mas non poderosa cosa es placzer a dio se[n]cza la fe .
Car a l apropiant a dio couenta creyre . Car el es , e que el sia reguiar-
donador a li encerquant si . Per fe Noe receopu respost d aquellas cosas
las quals non eran encara uistas , tement aparelhe l archa en salu de la
soa mayson , per la qual condane lo mont e fo fait heretier d aquella iu-
sticia la qual es de la fe . Abraham apella ubidic [356 r] per fe , issir al
luoc lo qual auia a recebre en heredita , e issic non sabent al qual luoc
annes . Per fe fo abitador en la terra de promession , enayma en stragna
habitant en li tabernacle cun Isac e Jacob ensemp heretier d aquella me-
seyma promession . Car el speraua cipta hauent fondament , de la qual dio
es menistre e faczador . Per fe e meseyma Sarra sterla pres uertu al con-
cebament del semencz e aparturic fora del temp de la eyta . Car ilh sti-
maua fidel aquel que o promes . Per la qual cosa son na d un , e aquest
essent mort en mautecza enayma las stellas del cel , enayma l arena la
qual es en la riba del mar . Tuit aquisti son mort segont la fe , non hauent
receopua la promession . Mas regardant lor de long , e cresesan e saludes-
san . e hauent confessa de esser pelegrin , e forestier en la terra . Car
aquilh li qual diczon aquestas cosas , demostran qu-ilh cercan patria . E
Acer se ilh fossan recordador d aquella dont ilh eran issi hauian uera-
ment temp de retornar . Mas ara la dessiran melhor , czo es celestial .
Emperczo dio non se uergogna esser apella dio de lor . Car el [356 v]
hauia aparelha a lor citta . Per fe Abraham ufferc Isaac cum el fos tenta
e ufferc vn engenra al qual hauia receopua la promession a la qual fo dit .
Car semencz sare apella a tu en Isaac . Pensant que dio es poderos resu-
citar luy de li mort , dont el receop luy en semblancza . Isaac beneyczic
per fe Jacob e Esau de Las cosas auenadoyras . Per fe murent Jacob be-
neyçic vnchascun de li filh de Joseph , e adore l autecza de uerga de luy .
Per fe morent Joseph , fey mencion de l issiment de li filh de Israel e done
comandament de li seo os . Per fe essent na Moyses fo rescondu trey mes
de li seo payron . Car uigron luy bel enfant . e non temiron lo comanda-
ment del rey . Per fe Moyses ia fait grant denegue si esser filh de la filha
de Pharon eslegent plus tost de esser afflegeli cun lo poble de dio que de
hauer l alegrecza del temporal peca pensant maiors riqueczas lo repropi de
χrist que lo tresor de li Egicienc . Car el regardaua al premi de la re-
guiardonancza . Per fe el laisse Egipt e non [357 r] temic la furor del rey .
Car el sostenc lo non uessible enayma uessible . Per fe el fey la pasqua
en l escampament del sanc , aczo que aquel que amaczaua li prumier
engenra non toques lor . Per fe ilh passeron lo mar ros enayma per eysuit ,
la qual cosa uolent sperimentar li Egician foron deuora . Per fe li mur de

hierico cagigron al cercondament de set iorn . Per fe Raab meretricz non peric cun li mescresent . La qual hauia receopu li encercador cun paz . E qual cosa diren encara . Car temp me mancare recointar de Gedeon e de Barac , e de Sanson , e hiete e dauid , e Samuel , e de li propheta . li qual uenceron li regne per fe , e obreron iusticia e aquisteron las promessions . Ilh sareron las boccas de li leon e stegneron l embriuament del fuoc , e scamperon del talh del cotel . Son retorna de la malatia a la sanita . Son deuenta fort en la battalha . Romperon li camp de li strang . Las fennas receopron li lor mort de la resurecion . Mas li autre son ista tira non stimant la redencion . aczo que ilh aquistessan melhor resurecion . Mas li autre foron scarni , e batu , e sobre que tot en liam , e preysons . Ilh foron lapida [357 v] foron talha foron tenta . Ilh moriron en ocision de cotel . Ilh foron circunda en peocz de feas e de chabras . Besognos , angustia . Afflagelli de li qual lo mont non era degne , errant en li desert en montagnas e en las balmas , e cauernas de la terra . E tuit aquisti han aquista testimoni per la fe : non receopron la promession . Dio perueessent alcuna cosa melhor , aczo que ilh non sian consuma sencza nos

XII. Per la qual cosa encara nos essent circunda de tanta nebla dels testimonis . Depausan tot fais e lo peca istant encerque nos , Corran per paciencia a la battalha perpausa a nos regardan en yhesu acreysador e cunsumador de la fe . lo qual sostenc la crocz per lo goy perpausa a si , despreçiant la confusion , e see a la dreyta del seti de dio . Car reyre pensam luy lo qual sostenc aytal contradiczament de li pecador encontra si meseyme aczo que uos non sia straca defalhent en li uostre coraie . Car uos nosos contrastes encara entro al sanc recumbatent encontra lo peca . E uos se desmentiga de la cunsolacion la qual parle a uos enayma ha filhz . O lo meo filh [358 r] non uolhas despreczar la deciplina del seguor e non defalhir quant tu sies repres de luy . Car lo segnor castiga aquel lo qual el ama . Mas el bat tot filh que el recep . Perseura en deciplina . Dio uffre si a uos enayma a filhz . Car qual es lo filh que lo payre non reprena luy . Car si uos se fora la deciplina , de la qual tuit son fait parczonier . Doncs uos se bastart e non filh . Depoys acer nos hauen payres ensegnadors de la nostra carn e temen lor . Donca non ubidiren mot maiorment al payre de li sperit e uioren . E acer ilh ensegnauan nos al temp de poc iorn segont la lor uolunta . Mas aquest segont czo que es util a recebre la sea santificacion . Mas acer tota deciplina en presencia non es uista esser de goy . Mas de tristicia . Mas enapres rendre fruc mot apaguiuol de iusticia [a] haquilh li qual se saren exe[r]cita en ley . Per la qual cosa sualeua las mans pigras , e li ienolh desliga e facze dreit annament a li uostre pe . Aczo que alcun czopciant non arre . Mas sia sana maiorment . Ensegue pas e sanctita cun tuit sencza la qual alcun non ueyre dio : hauent cura que alcun non manque de la gracia de dio . Aczo que alcuna [358 v] reycz de amarecza non empache germenant de sobre . e moti sian socza per ley . Aczo que non sia alcun fornicador , o non mont enayma Esau lo qual uende per vn maniar las soas prumieras engenraduras . Car sapia que eu-

bitant enapres heretar la benedicion fo refuda . Car el non trobe luoc de penitencia . Ja sia czo que el cerques ley cun lacrimas . Car uos non uos apropies al mont que vn po tochar , e al fuoc brusant , e al torbilh , e a l escurita , e tempesta : e al son de la tromba , e a la uocz de las parollas : la qual aquilh que l auuiron pregauan que lo parlar non se apropies a lor . Car ilh non soportauan czo que se diçia . Si la bestia tocare lo mont sia lapida , o sagita . Enaysi era spauantiuol czo que era uist . Moyses dis yo soy spauanta , e temeros . Mas apropia uos al mont syon , e a la cita de dio uiuent . Jerusalem celestial , e a la congregacion de li non numbriuols angels , e a la gleysa de prumier engenra , li qual son script en li cel . e al iudici de totas cosa a dio , e a l esperit perfeit de li iust , e a yhesu mediator del nouel testament . e a l espanchament del sanc parlant [359 r] melh que aquel de Abel . Garda que uos non despreczie aquel que parla . Car si aquilh non fugigron li qual contrariauan sobre la terra ha aquel que parlaua . quant maiorment nos si nos contrariaren a luy lo qual es en li cel . La uouz del qual moc la terra adonca . E ara repromet diczent . Yo maurey encara per vna uecz , non solament la terra . Mas lo cel . Mas czo qu-el di , encara per vna uecz . significa lo traportament de las cosas mouiuols . enayma de li fait que aquellas que son non mouiuols permagnan . Per la qual cosa pilhant lo regne non mouiuol , hayan la gracia . Per la qual adoran placzent a dio cun reuerencia , e religion . Car lo nostre dio es fuoc degastant

XIII. Carita de fraternita permagna en uos . Non uos uolha desmentigar de las albergarias . Car per aquestas alcuns han plagu en recebent li angel en lor alberc . Sia recordador de li preysonir enayma ensemp preysonir cun lor e de li afflegeli enayma uos meseyme permanent al cors . Lo matrimoni es honoriuol en totas cosa e lo leit non socza . Car dio [359 v] iuiare li formicadors e li auoutradors . Costumas sian entre uos sencza auaricia , sia content en las present cosas . Car el dis yo non te abandonarey ni te laissarey . aczo que nos diczan confidament . Lo segnor es a mi aiutori e non temarey qual cosa l ome facza a mi . Recorda uos de li uostre superior li qual parleron a uos la parolla de dio . La fe de li qual resemilha considerant qual fo l issiment de la cunuersacion de lor . Yesus χrist hyer e encoy el meseyme es en li segle . Non uolha esser engana en diuersas doctrinas , e estrangieras . Car nobla cosa es hordenar lo seo cor en gracia : non a li maniar li qual non profeytan a li anant en lor . Nos hauen autar(!) del qual non han poesta maniar aquilh que seruon al tabernacle . Car de li animal lo sanc de li qual es porta per lo pontificze en li sant per lo peca li cors de li qual son crema fora li tabernacle . Per la qual cosa encara . yesus . sufferc fora de la porta . Aczo que el sanctifiques lo poble per lo propi sanc . Donca issan a luy encontra fora las albergarias portant lo repropi de luy . Car nos non hauen ayci cipta permanent . Mas cercan l auenadoyra . Donca uffren totauia a dio hostias de lausor [360 r] per luy meseyme czo es fruc de lauias , confessant lo nom de luy . Non uos uolha dementigar de la benificencia , e cuminicacion .

Car per aytas hostias la play a dio . Obede a li u*ostr*e der*ant* pausa e sot mette uos a lor . *Car* ilh uelha*n per* las u*ostr*as a*rm*as , enay*m*a se ilh n auia*n* a re*n*dre raczo*n* : afin q*u*-*i*lh facza*n* ayczo cu*n* goy e no*n* geme*nt*. *Car* ayço no*n* coue*n*ta a uos . Ora *per* nos . *Car* nos nos *con*fide*n* q*ue* nos haue*n* bona *conscienc*ia e*n* tuit aq*ui*lh q*ue* uolo*n* *con*u*er*sar honestame*nt* . E maiorme*nt* uos p*r*ego q*ue* uos facza ayczo : aczo q*ue* yo uos sia pl*us* tost re*n*du . E lo dio d*e* la paz lo q*ua*l fora me*n*e d*e* li mo*r*t , aq*ue*l gra*nt* pasto*r* de feas . *Per* lo sa*n*c d*e*l testa*m*e*nt* et*er*nal . Lo n*ostr*e segno*r* *yesus* *χrist* uos re*n*da *per*feit , e*n* tota bo*n*a obra a far la uolu*n*ta d*e* l*uy* . Facze*nt* q*ue* czo q*ue* uos facze sia acetable al regardame*nt* d*e* l*uy* *per* *yesus* *χrist* al q*ua*l es glo*r*ia e*n* li segle d*e* li segle . Ame*n* . *Mas* o frayres yo p*r*ego uos q*ue* uos soporte la p*a*rolla d*e* *con*solacio*n* . *Car* yo sc*r*ips a uos breome*nt* . Vos sabe lo n*ostr*e frayre Timotio esse*r* liga cu*n* lo q*ua*l si el ue*n*re yo ue*n*rey a uos pl*us* uiaczame*nt* . Saluda tuit li u*ostr*e superio*r* , e tuit li sant . Li ytalia*n* saluda*n* uos . La gr*aci*a sia cu*n* tuit uos Ame*n*

Epistola cattolica di S. Giacomo.

[360 v] Ayci Come*n*cza la Epistola de sant Jaco Capitol . 1 .

I. Yaco *ser*f d*e* dio e del n*ostr*e segno*r* *yesus* *χrist* ma*n*de salu a li docze lignaie li q*ua*l son e*n* dep*ar*time*nt* . O li meo frayre pe*n*sa tot goy q*ua*nt uos cagir*e* en diu*er*sas te*n*tacio*n*s . Sabe*n*t q*ue* l esprouame*nt* d*e* la u*ostr*a fe obra pac*ienc*ia . *Mas* pac*ienc*ia ha obra *per*feyta q*ue* uos sia *per*feit e e*n*tier no*n* defalhe*nt* e*n* alcu*n*a cosa . *Mas* si alcu*n* d*e* uos besogna d*e* sap*ienc*ia dema*n*d*e* la a dio lo q*ua*l la do*n*a a tuit h*ab*undiuol*ment* e no*n* la rep*r*opia . *Mas* dema*n*d*e* la e*n* fe e *sare* dona a luy no*n* dubita*nt* alcu*n*a cosa . *Car* aq*ue*l q*ue* dubita es se*m*bla*n*t a l o*n*da del mar la q*ua*l es mogua del ue*n*t e es porta en auiro*n* . D*onca* aq*ue*l home non pe*n*se q*u*-*e*l sia a recebr*e* alcu*n*a cosa del segno*r* . Lo baro*n* d*e* doble corage no*n* es *ferm* e*n* totas las soas uias . *Mas* lo frayre hu*m*il se glo*r*iie al seo esauta*ment* e lo ric en la soa hu*m*ilita . *Car* el t*r*apass*are* enay*m*a la flo*r* del fen . *Car* lo solhe [l. solelh] nasq*ue* cu*n* ardo*r* , e seq*ue* lo fen e la flor d*e* l*uy* cagic [361 r] e la belecza d*e*l uout d*e* l*uy* peric . Enay*s*i lo ric marczar*e* e*n* li seo uiaie . l ome es be*n*eura lo q*ua*l sufire te*n*tacio*n* . *Car* cu*m* el *sare* p*r*o*u*a el recebr*e* coro*n*a d*e* uita la [qual] dio ha e*m*p*r*o*m*es a li ama*n*t si , aczo q*ue* cu*m* alcu*n* *sar*e te*n*ta no*n* dicza yo soy te*n*ta de dio . *Car* dio no*n* es te*n*tado*r* d*e* li mal ni el m*eseyme* te*n*te alcu*n* . *Mas* vnchascu*n* es te*n*ta d*e* la soa cubiti*ci*a tira e lacza . Daq*ui*ena*n*t q*ua*nt la cubiti*ci*a aure *con*ceopu , ap*ar*turis lo peca . *Mas* cu*m* lo peca *sare* *com*pli el e*n*ge*n*ra la mort . D*onca* o li meo frayre mot ama no*n* uolha errar . *Car* tot don noble e tot do*n* *per*feit es d*e* sus d*e*isce*n*de*nt* d*e*l payre d*e* li lume enap*r*es lo q*ua*l no*n* es

tramudament de cambiament . Car el engenre nos uoluntariament en la parolla de uerita : que nos sian alcun comenczament de la creatura de luy . Per la qual cosa o li meo frayre mot ama tot home sia prest a auuir e tart a parlar e tart a l ira . Car l ira de l ome non obra la iusticia de dio . Per la qual cosa degitant tota soczura e abondancia de malicia . Recebe la parolla enta en soyuecza la qual po saluar las uostras armas . Mas sia facczador de la parolla [361 v] e non solament auuidor enganant uos meseyme . Car si alcun es auuidor de la parolla e non faczador . Aquest es comp(ar)ara a l ome regardant lo uout de la soa natiuita al miralh . Car el regarde si e anne e uiaczament fo dementiga qual el era . Mas aquel que regardare en la ley perfeyta que es de liberta e perseuera en ley . Aquest non es fait auuidor dementigos . Mas faczador d obras . Aquest sare beneura en li seo fait . Mas si alcun entre uos pensa si esser religios e non refrena la soa lenga de mal . Mas laissa errar lo seo cor . La relegion d aquest es uana . Religion monda e non socza enapres dio e lo payre es aquesta . Vesitant li orfe e las ueuas en las tribulacions de lor . e gardar si non socza d aquest segle

II. O li meo frayre non uolha hauer la fe del nostre segnor yesus χrist en recebament de presonas . Car si baron intrare al uostre couent hauent anel aurienc e uestimenta blancha . Mas lo paure intrare en soz habit e uos entendre en luy lo qual es uesti de uestimenta clara e dire a luy , tu se [362 r] ben ayczi . Mas al paure dire tu ysta lay o se aqui sot li scamel de li meo pe . Donca non iuia uos enapres uos meseyme , e se fait iuie de las felloneczas cogitacions . O li meo frayre mot ama auue . Donca dio non eylegic li paure en aquest mont ric en fe , e heretier del regne lo qual dio ha enpromes a li amant si . Mas uos despreczia li paure . Donca li ric non apremisson uos per poer e ilh meseyme tiran uos a iudici , e ilh meseyme blesteman lo bon nom lo qual es apella sobre uos . Emperço si uos perfare la ley real segont las scripturas . Amares lo teo proyme enayma tu meseyme ben faz . Mas si uos recebe presonas uos obra peca repres de la ley enayma trapassador . Car qual que qual gardare tota la ley . Mas offent en vn el es fait acolpa de tuit . Car aquel que dis non auoutrares dis non aucires . Car si tu non auoutras . Mas aucies tu sies fayt trapassador de la ley . Parla enaysi e facze enayma aquilh que deuon esser iuia per la ley de liberta . Car iudici sencza misericordia sare fait a luy lo qual non fay misericordia . Mas misericordia sobre monta iudici . O li meo frayre [362 v] qual cosa profeytare si alcun dire si hauer fe . Mas non aya obras . Donca la fe poyre saluar luy . Mas si lo frayre o la seror son nu e besognos del uiore de vnchascun iorn . Mas alcun de uos dire a lor anna en pacz sia saczia e sia scalfa . Mas non donare a lor aquellas cosas que son besogniuols al cors qual cosa profeytare . Enaysi la fe es morta en si meseyma s-ilh non a obras . Mas alcun dire tu as fe e yo ay hobras , demostra a mi la toa fe sença las obras e yo demostrarey a tu la mia fe per las obras . Tu creyes . Car vn dio es ben facz e li demoni o creon e ensemp tramolan . Mas o tu home van uoles saber . Car la fe es morta

sencza las obras . Abraham lo nostre payre . Donca non fo iustifica d obras uffrent Isaac lo seo filh sobre l autar . Donca tu ueyes que la fe fo en aiutori a las obras de luy e la fe fo perfecta d obras . E l escriptura fo complia la qual dis . Abraham crese a dio e li fo recointa a iusticia e fo apella amic de dio . Donca tu ueyes . Car l ome es iustifica d obra , e non solament [363 r] de la fe . Mas semilhantament Raab la meretricz . Donca non fo iustifica d obras hauent recepu li messaie e gittant li per autras uias . Car enayma lo cors es mort sencza l esperit enaysi la fe es morta sencza las obras

III. O li meo frayre non uolha esser fait plusors mestres , sabent que uos en recebre maior iudici . Car nos tuit offenden en motas cosas . Mas si alcun non offent en parolla aquest es baron perfeit . Acer la po encerque menar tot lo cors cun lo fren . Veuos nos meten lo fren en la bocca de li caual , aczo que ilh ubidissan a nos e nos menen per tot lo cors de lor . Veuos encara las naus cum ellas sian grant e son portas de li crudel uent . Mas ellas son encerque portas de petit gouernalh aqui al qual luoc uore l embriuament de l endreyczant . Enaysi encara la lenga es petit membre e se exauta de grant cosas . Ueuos quant petit de fuoc quant grant selua embrasa . E la lenga es fuoc mont de enequita . La lenga es ordena [363 v] en li nostre membre la qual socza tot lo cors e enflama la roa de la nostra natiuita e es enflama de pena . Car tota la natura de las bestias e de li oysel e de li peysen [l. -on] e de las autras se dondan e son dondas de la natura humana . Mas alcun de li ome non po dondar la lenga . Car es mala non repausiuol plena de uerum portant mort . Car cun ley meseyma beneyczen dio czo es lo payre , e cun ley meseyma maleyczen li ome li qual son fait a la semblancza de dio . Benedicion e maladicion salh d aquella meseyma bocca . O li meo frayre aquestas cosas non couentan esser faytas enaysi . Donca la fontana de meseyma ladocz po decorre ayga docza e amara . O li meo frayre . Donca la figuiera po far huas o la uicz fias . Enaysi alcuna fontana non po mandar fora ayga doucza e amara . Qual es saui e deciplina entre uos demostre la soa bona obra en soyuecza de sapiencia . Car si uos haue gelosia amara , e contenczons son en li uostre cor , non uos uolha gloriiar ni esser fait meczongier contra la uerita . Car aquesta sapiencia non es de sus descendent . Mas es terenal e bestial e diablenca . [364 r] Car aqui al qual luoc es enuidia e contenczon fermecza non es aqui . Mas tota mala obra . Mas la sapiencia la qual es de sus . Acerta prumierament es casta daquienant pascifica amesura amonesteyricz consentent a li ben plena de misericordia e de bons frucs , iuiant sencza enfegnament . Mas lo fruc de iusticia es semena en paz a li faczent pacz

IV. Las batalhas e las tenczons dont son en uos . Donca non de las uostras cubiticias , las quals canalareian en li uostre membre . Vos cubita e non aue . Aucie e enueia e non poc gagnar . Vos tenczona e batalha e non haue emperczo . Car uos non demanda . Uos demanda e non recebe , emperczo que malament o demanda que uos sia consuma en la uostras cubiticias . O auoutradors non sabe . Car l amista d aquest mont es enemiga a

dio . *Donca qual que qual* uolre ess*er* amic d aq*u*est segle es ordena enemie de dio . O pensa *que* l escr*iptura* o diça *en* uan . L esp*er*it lo *qual* h*abit*a *en* uos cubita a *en*uidia . *Mas* el dona maior *gracia* , p*er* la q*ual* cosa di dio *contra*sta a li sup[er]bi . *Mas* el dona [364 v] gra*cia* a li humil . *Donca* sia somes a dio e *contra*sta al diauol e el fugire de uos . Apropia uos a dio e el s apropiare de uos . O peccadors monda las mans . O de doble coraie purifica li cor . Sia afflegelli , e plagne e plora . Lo u*ostre* ris sia *con*uerti *en* plor e lo goy *en* tristi*cia* . humilia uos al regardam*ent* del segnor , e el esautare uos . O li meo frayre non uolha detrayre l *un* a l autre . Aqu*el* q*ue* detrayre al frayre . O aq*uel* q*ue* iuia lo seo frayre : detray a la ley e iuia la ley . *Mas* si tu iuias la ley tu non sies obs*er*uador de la ley . *Mas* iuie . *Car* lo donador de la ley e lo iuie es vn lo q*ual* po perdre e saluar . *Mas* tu q*ual* sies lo q*ual* iuias l autre . veuos li q*ual* dicze ara encoy e deman annare*n* en aq*u*ella citta e fare*n* aq*ui* an e marchandeiaren : e fare*n* gang . li q*ual* non sabe q*ual* cosa s*are* l *en*dem*an* . *Car* la u*ostra* uita q*ual* es : vapor es vn petit ap*are*ysent , e daq*uienant* s*are* dest*er*mena emp*er*czo q*ue* uos deoria dire si lo segnor uolre e si nos uiore*n* . Aq*u*esta cosa e autra fare*n* . *Mas* ara uos esauta [365 r] *en* la u*ostra* sup*er*bia . E tot aytal esautam*ent* es maligne . *Donca* al sabent ben far e non lo fay pecca es a luy

V. O Rics facze ara plora e udola *en* las u*ostras* mis*er*ias las q*ual*s uenren a uos . Las u*ostras* riqueczas son faytas marczas . Las u*ostras* uestimentas son manias de camollas . L *or* e lo u*ostre* argent es gasta *en* ruilh , e lo ruilh de lor s*are* testimoni a uos , e maniare la u*ostra* carn enaym*a* fuoc . Uos trasoriia a uos ira *en* li dereyra*n* iorn . veuos la marci de li u*ostre* obrier li q*ual* meyssonero*n* las u*ostras* regions . La q*ual* p*er* fraut non lor es ista rendua de uos crida , e la crido*r* de lor intre *en* las aurelhas del segnor de li ost . Uos haue uiscu *en* delicias sobre la terra , e haue nuri li u*ostre* cor *en* luxuria . Vos amenes lo iust al dia d occisio*n* e occissies l*uy* e el non *contra*ste a uos . *Donca* o frayres sia pacient entro a l auenam*ent* del segnor . Veuos lo cotiuado*r* spera lo precios fruc de la terra : Portant pacientam*ent* entro a tant q*u*-*el* recep la ploya primatina [365 v] e la tardiua . *Donca* uos sia pacient e *con*ferma li u*ostre* cor . *Car* l auenam*ent* del segnor s apropia . O frayres non uolha engemir l *un* cuntra l autre . Afin q*ue* uos non sia *con*danna . Veuos lo iuie ista derant a la porta . *Donca* o li meo frayres preue eyxemple del lauor de la paciencia de li propheta li q*ual* parlero*n* al nom del segnor . veuos nos teuen beneura aq*u*ilh li q*ual* soportero*n* . Uos auues la sufferta de Job e ueguies la fin del segnor . *Car* lo segnor es misericordios , e marceneiador . *Mas* o li meo frayre der*ant* totas cosas non uolha iurar ni p*er* lo cel ni p*er* la terra ni p*er* autre q*ual* q*ue* q*ual* iuram*ent* . *Mas* la u*ostra* parolla Sia Si si e non no*n* q*ue* uos non caia sot lo iudici . *Mas* si alcu*n* de uos es afflegelli aure d aygal coraie e psalmeie , e si alcu*n* es enferm *en*tre uos amene li preyre de la gleysa , e auron sobre l*uy* ognent l*uy* d oli al nom del segnor . E la ora*cion* de la fe saluare l enferm : e lo segnor alcoiare l*uy*

e si el *sare en* peca *saren perdona* a *luy* . D*onca con*fessa li *uostre* peca [366 r] l *un* a l au*tre* e ora l *un per* l autre *que* uos sia salua . *Car* la soue*n*diera or*acia*n [1] del iust val mot . Helias era home passible se*m*bla*nt* a nos e ore *per* or*aci*on q*ue* la n*on* plogues sobre la *terra* : e *non* ploc de trey an e seis mes . E *d*ereco ore e lo cel done la ploya , e la *terra* done lo seo fruc . M*as* o li meo frayre si alcu*n d*e uos *ar*rare de la *uer*ita e alcu*n conuer*tire luy el deo saber . C*ar* aq*u*el q*ue* fay *coñuer*tir lo pecca-dor *d*e l *ar*ror *d*e la soa uia salua l arma *d*e l*uy* de mo*r*t e cuebre la mau-tecza de li pecca

Ayci finis la Epistola d*e* sa*n*t iaco

La prima epistola cattolica di S. Pietro.

Come*n*cza la p*ru*miera Epistola de sant peyre Capitol . 1 .

I. Peyre apostol d*e* yh*es*u *χpist* a li forestier espars en pont , Galacia , Cappadocia . Asia e d*e* Bethania esleit seg*on*t la p*re*se*n*cia d*e* dio lo payre , e*n* sa*nct*ificacio*n* de-sp*er*it e*n* ub*idien*cia e sca*m*pame*n*t del sanc de y*esus χrist* la gr*aci*a e la paz sia multiplica a uos . Dio e payre d*e*l n*ostr*e se-gno*r* y*esus χrist* [366 v] sia beneit lo q*ua*l regenere nos seg*on*t la soa gra*n*t m*isericord*ia e*n* sp*er*ancza d*e* uita p*er* la resurecion d*e* y*esus χrist* d*e* li mort e*n* h*er*eta no*n* coro*m*piuol no*n* socza e no*n* ma*r*ciuol co*n*s*er*ua a uos e*n* li cel li q*ua*l se garda e*n* la ue*r*tu de dio p*er* fe ap*ar*elha e*n* salu esse*r* reuella e*n* li dereyra*n* temp , al q*ua*l uos alegrare . C*ar* coue*n*ta ara esse*r contris*ta vn petit e*n* diu*er*sas te*n*tacio*n*s , q*ue* l esprame*n*t d*e* la u*o*-*s*tra fe sia mot pl*us* p*r*ecios d or lo q*ua*l es p*r*oua p*er* fuoc , e sia atroba e*n* losor , e glo*r*ia e honor e*n* la reuellacio*n* d*e* y*esus χrist* lo q*ua*l uos ama *cum* uos no*n* l aya uist , al q*ua*l acer no*n* uese*n*t ara crese . M*as* cre-se*n*t uos alegrare d alegrecza no*n* recointiuol e glo*r*ifica repo*r*ta*n*t la fin de u*ostr*a fe salu de las u*ostr*as ar*m*as . De la q*ua*l salu li p*r*ophe*t*a e*n*-qu*i*seron e e*n*c*er*queron . Li q*ua*l p*r*opheteiero*n* de la gr*aci*a auenadoyra e*n* uos , e*n*c*er*cant e*n* q*ue* o al q*ua*l te*m*p l esp*er*it d*e χrist* sign*i*fiques en lor , d*er*ant anu*n*ciant aq*u*ellas passio*n*s las q*ua*ls so*n* e*n χrist* e las dereyranas glo*r*ias a li q*ua*l fo reuella . C*ar* ilh no*n* ame*n*istraua*n* a lor meseym*e*s . M*as* a nos , aq*u*ellas cosas q*ue* so*n* ara anu*n*cias a uos p*er* aq*u*ilh li q*ua*l p*re*-diq*u*ero*n* a uos . p*er* lo sant sp*er*it [367 r] trames d*e*l cel al q*ua*l li a*n*gel desira*n* de rega*r*dar . P*er* la q*ua*l cosa sia sot ceint li lunbi d*e* la u*ostr*a pe*n*sa amesura p*er*feit . spera en aq*u*ella gr*aci*a la q*ua*l es ufferta (a) a uos e*n* la reuellacio*n* de y*esus χrist* enay*m*a filh de ub*idienc*ia , no*n* ense*m*p

---

[1] Dall' 'a' dell'ultima sillaba par tuttavia che si volesse cavare un 'o'.

afigura a li prumier desirier de la uostra mesconoysencza . Mas segont aquel sant lo qual apelle uos , aczo que uos meseyme sia sant en tota conuersacion . Car script es . Sant sare . Car yo soy sant . E si uos apella payre luy lo qual iuia sencza recebament de presonas segont l obra d unchascun . Veia que conuersant en temor passe lo temp de la uostra habitacion . Sabent . Car uos se reymu de la uostra uana conuersacion dona de li payre . Non de cosa corompiuol d or ni d argent . Mas del precios sanc de χrist enayma d agnel non socza e non macola . Acer derant conegu derant l ordenament del mont . Mas manifesta en li dereyran temp Per uos li qual se fidel per luy meseyme en dio . Lo qual resucite luy de li mort , e done a luy gloria : afin que la uostra fe e l esperancza fos en dio purificant las uostras armas en ubidiencia de carita en amor de [367 v] fraternita . O simple de cor ama uos entre uos , plus entenduament reyre na . Non de semencza corompiuol . Mas de non corompiuol . Per la parolla de dio lo uio e del permanent en aterna . Car tota carn es enayma fen , e tota la gloria de l ome enayma la flor del fen . Lo fen seque e la flor de luy cagic . Mas la parolla de dio perman en aterna . Mas aquesta es la parolla la qual fo predica a uos

II. Donca depausa tota malicia e tot engan e enfegnament e enuidia e tota detracion cubita lait enayma fantin ara na racional sencza engan , afin que uos creissa per luy en salu . Emperczo si uos tastes quant lo segnor sia docz , al qual uos apropian , essent peyra uiua . Acer refuda de li ome . Mas eslegia de dio , e honorifica e uos meseyme sia sobre hedifica enayma peyras viuas maysons sperituals sant preuerage a uffrir las hostias sperituals e recebiuols a dio per yesus χrist . Per la qual cosa l escriptura conten . Vete yo pausarey en syon sobeyrana peyra cantonal eslegia e [368 r] preciosa e aquel que creyre en luy non sare confondu . Donca honor es a uos cresent . Mas a aquilh que non creon ella es la peyra , la qual li hedificant han refuda . Aquesta comencze esser pausa al cap del canton , e es peyra d offension e peyra d-escandol a aquilh non cresent li qual offendon en la parolla , e non creon al qual ilh son pausa . Mas uos se lignaie eslegi real preueraie gent sancta poble d aquistament . Afin que uos noncie las uertuz de luy . Lo qual apelle uos de las tenebras al seo lume mereuilhos . Li qual non era adonca poble de dio . Mas ara se poble de dio . Li qual non conseguies adonca misericordia . Mas ara auc consegua misericordia . O carissimes , yo prego uos enayma stranies e pellegrins , estenir uos de li carnal dessirier li qual caualareian encontra l arma hauent la uostra bona conuersacion entre las gent que en czo qu-ilh detrayon de uos enayma de mal faczador consideron uos de bonnas obra(n)s . glorificon dio al temp de uesitacion . Donca sia somes a tota humana creatura , per amor del segnor . o sia a rey enayma derant anant , o sia a li duc enayma trames de luy a ueniancza de li mal faczador . [368 v] Mas a lausor de li bon . Car enaysi es la uolunta de dio , que ben faczent facza taissir la mesconoissencza de li ome non saui enayma libre , e non enayma hauent la liberta cuberta de malicia . Mas enayma serf de dio honra tuit ama fraternita teme dio honra lo

rey . Li serf sian somes a li segnor en tota temor , non solament a li bon e human . Mas a li aspre . Car aquesta es gracia , si alcun sosten tristicia per la conciencia de dio suffrent non iustament . Car qual gracia es si peccant . e batu suffre . Mas si ben façent sostene pacientament , aquesta es gracia enapres dio . Car uos se apella en ayczo . Car χpist fo passiona per nos . Laissant a nos exemple que nos segan li anament de luy . Lo qual non fey pecca ni engan non fo atroba en la bocca de luy . Lo qual cum el era maudit el non maudicia e cum el suffria el non menaçaua . Mas lioraua si meseyme a li iuiant non iustament . Lo qual porte li nostre peca al seo cors sobre lo leng : aczo que mort a li peca viuan a, iusticia . Per las plagas del qual uos se sana . Car uos era adonca [369 r] enayma feas errant . Mas ara se conuerti al pastor e amador de las uostras armas

III. Semilhantament las fennas sian somessas a li lor baron aczo que si alcun non creon per parolla sian fait gagna sencza parolla per la conuersacion de las fennas . Cosiderant cun reuerencia . La uostra pura casta conuersacion . L ornament de las quals non sia defora . Lo qual es la plegadura de li cauelh e cercundament d or , o lo cotiuament del cubriment del uestiment . Mas l ome lo qual es de rescundu cor non corrompiuol . Mas de soau sperit , e d amesura . Lo qual es ric al regardament de dio . Car enaysi se hornauan alcuna uecz aquellas santas fennas las quals sperauan en dio , sogietas a li propi mari enayma Sarra obedic A abraham apellant luy segnor de la qual sia faytas filhas ben faczent e non tement alcuna contorbacion . Semilhantament li baron ensemp habitant segont sciencia donant honor enayma a plus freuol uaysel femenil enayma ensemp heretieras de la gracia de uita , afin que las uostras oracions non sian empachas . Mas [369 v] sian tuit d un cor d una affeccion amador de fraternita misericordios humil atempera non rendent mal per mal ni maldit per maldit . Mas al contrari ben diczent sabent . Car uos se apella en ayczo : afin que uos possesa la benedicion per hereta . Car aquel que uol amar la uita e ueser li bon iorn que el garde la soa lenga de mal , e las soas lauias que non parlon meczonias departe se de mal e faça ben cerque la paz e sega ley . Car li olh del segnor son sobre li iust , e las aurelhas de luy en las preyeras de lor . Mas la facia del segnor sobre li mal faczador , e qual es aquel lo qual noy a uos , si uos sare bon enueiador de χrist . Mas si uos suffrire alcuna cosa per iusticią uos sare bencura . Mas non temare la temor de lor que uos non sia contorba . Mas santifica lo segnor χrist en li uostre cor . Mas sia totauia aparelha a smendament a tot demandant a uos raczon d aquella sperancza la qual es en uos . Mas cun atemperancza e reuerencia hauent bona conciencia : afin que en czo qu-ilh detrayon de uos aquilh li qual acu-san la uostra bona conuersacion : En χrist sian confondu . Car melh [370 r] es suffrir ben faczent si la uolunta de dio es enaysi que mal faczent . Car χrist muric vna uecz per li nostre peca iust per li non iust que el uffres uos a dio . Acer mortifica en carn . Mas uiuifica en sperit . Lo qual uenent predique encara a aquilh sperit que eran en preyson . Li qual eran ia ista non obedient quant se speraua vna uecz la paciencia

d*e* dio e*n* li dia d*e* Noe q*ua*nt l archa se façia . En la q*ua*l poc czo es oyt armas foro*n* faytas saluas p*er* l ayga . P*er* la q*ua*l cosa lo batisme fay nos ara salf , p*er* la semilha*n*t forma . No*n* lo depausame*n*t d*e* la soczu*r*a d*e* la carn . *Mas* lo demandame*n*t d*e* la bona *consciencia* e*n* dio . P*er* la resurrecio*n* d*e* *yesus* *χrist* lo q*ua*l es a la destra d*e* dio , el a*nn*e al cel e somes a si li angel e las potestas e las u*er*tuz

IV. Donca *χpist* passiona e*n* carn p*er* nos e uos sia arma d aq*ue*lla meseym*a* cogitacio*n* . *Car* aq*ue*l q*ue* fo passiona e*n* carn defalhic d*e* peca afin q*ue* czo q*u-e*s remas del temp ia no*n* viua pl*us* e*n* ca*r*n a li desirier d*e* li om*e* . *Mas* a la uolunta d*e* dio . C*ar* lo te*m*p trapassa basta a uos , hau*er* fait la uolunta d*e* las gent . Li q*ua*l a*nn*eron e*n* luxurias en [370 v] desiriers , e*n* vinolenczas , e*n* maniarias e*n* beuarias e*n* ubriotas e*n* no*n* degu cotiuame*n*t d idolas . P*er* la q*ua*l cosa se m*e*reuilha*n* q*ue* uos no*n* corra enay*ma* lor , en aq*ue*lla meseyma *con*fusio*n* d*e* lussur*i*a blestema*n*t uos . Li q*ua*l han a re*n*drè raczo*n* a luy . Lo q*ua*l es ap*a*relha a iuiar li uio e li mort . C*ar* emp*er*ço fo p*r*edica l euangeli a li mor*t* : afin q*ue* c*er*tame*n*t ilh sian iuia p*er* la ca*r*n segont home . M*as* uiuan segont dio e*n* sp*er*it . C*ar* la fin d*e* totas cosas s ap*r*opia . Do*n*ca sia saui e uelha e*n* l or*acio*n . *Mas* dera*n*t totas cosas haue*n*t e*n* uos meseymes carita *con*tunia . C*ar* la carita cuebre la mauteza d*e* li p*ec*a . Sia alb*er*gador entre uos se*n*cza m*ur*m*ur*acio*n* : vuchascu*n* ame*n*istrant lo do*n* l u*n* a l autre enay*ma* el lo receop e*na*y*ma* bo*n* despesador d*e* la gr*aci*a d*e* dio d*e* mota forma . Si alcu*n* p*ar*la p*ar*le enay*ma* dio p*ar*la . Si alcu*n* ame*n*istra ame*n*istre enay*ma* p*er* la u*er*tu la q*ua*l dio ame*n*istre q*ue* dio sia gl*o*rifica e*n* totas cosas p*er* *yesus* *χrist* al q*ua*l es gl*o*ria e co*mandame*nt e*n* li segle d*e* li segle Ame*n* O carissimes no*n* uolha ess*er* st*r*ania e*n* l embulhime*n*t lo q*ua*l es fait a uos e*n* te*n*tacio*n* enay*s*i q*ue* alcuna [371 r] cosa d*e* nouel e*n*deuegna a uos . Non uos uolha spauantar . M*as* uos alegra e*n*semp *acom*pagna*n*t a las passio*n*s d*e* *χrist* q*ue* alegra*n*t uos alegre e*n* la reuelacio*n* d*e* la gl*o*ria de luy . Si uos se rep*r*opia p*er* lo nom d*e* *χrist* uos *s*a*r*e beneura . C*ar* la gl*o*ria e l esp*er*it d*e*l segnor se r*e*pausare sobre uos . Ac*er* enap*re*s lor me*s*e*y*mes el es blestema . M*as* enap*re*s uos el es gl*o*rifica . *Mas* alcu*n* d*e* uos no*n* suffra enay*ma* ho*m*ecidier o layro*n* o maldiczador o cubitos d*e* las cosas d*e* li autre . M*as* si alcu*n* suffre enay*ma* *χristi*an no*n* se u*e*rg*o*gne . *Mas* gl*o*rifiq*ue* dio en aquest nom . C*ar* te*m*p es q*ue* lo iudici d*e* la mayso*n* d*e* dio come*n*cze . M*as* si p*r*umierame*n*t d*e* nos q*ua*l *s*a*r*e la fin d aq*u*ilh q*ue* no*n* creo*n* e*n* l euangeli de dio . E si lo iust apena *s*a*r*e salua . Li fello*n* e li peccad*o*r al q*ua*l luoc apareys*are*n . D*o*n*ca* aq*u*ilh q*ue* suffro*n* segont la uolu*n*ta d*e* dio recoma*n*du*n* las lors ar*m*as al fidel creat*o*r ben faczent

V. Donca yo p*r*ego li p*r*eyre li q*ua*l son en uos e*n*semp p*r*eyre cu*n* lor . e testimo*n*i d*e* las affleccio*n*s d*e* *χrist* e co*m*pagnon d aq*ue*lla gl*o*ria la q*ua*l *s*a*r*e reuella en [371 v] l auenador : : paisse lo grecz d*e* dio lo q*ua*l es e*n* uos , haue*n*t cura no*n* forczame*n*t . *Mas* uolu*n*taria*m*e*n*t no*n* ana*n*t socza*me*nt enap*re*s lo gang . *Mas* cu*n* pro*n*t coraie no*n* enay*ma* segnoriia*n*t

contra licler . *Mas en* modo *que* uos sia exe*m*ple d*e*l grecz . E q*ua*nt aq*ue*l pr*i*nci d*e* li pastor apareiss*are* . Vos recepia la corona d*e* gl*or*ia no*n* cor-ro*m*piuol . Semilha*n*tame*n*t o ioues sia somes a li pl*us* uelh tuit sot mete*n*t uos e*n*tre uos l u*n* a l autre . E demostra tuit hu*m*ilita l u*n* a l autre . C*ar* dio co*n*trasta a li sup*er*bi . M*as* el dona g*ra*c*i*a a li hu*m*il . D*onca* hu*m*ilia uos sot la ma*n* poderosa d*e* dio : afin q*ue* el esaute uos al te*m*p d*e* uesitacio*n* . Tota la n*ostr*a cura gieta en l*uy* . C*ar* a l*uy* meseyme es cura d*e* uos . Sia amesura e uelha . C*ar* lo diauol lo u*ostr*e au*er*sari c*er*-cu*n*da enay*m*a leo*n* rue*n*t q*ue*re*n*t lo q*ua*l el deuore , al q*ua*l co*n*trasta fo*r*t e*n* fe . Sabe*n*t aq*ue*lla meseym*a* afleccio*n* ess*er* fayta a la u*ostr*a frat*er*nita la q*ua*l es al mo*n*t . M*as* dio d*e* tota g*ra*c*i*a lo q*ua*l apelle uos e*n* la soa et*er*nal gl*or*ia p*er* *yesus* *χrist* . Aue*n*t vn petit d*e* te*m*p suffert , el meseym*e* [372 r] p*er*fare e cu*n*fer*m*are e co*n*solar*e* gl*or*ia sia a l*uy* meseym*e* e co-*mandament* e*n* li segle d*e* li segle Ame*n* . Yo sc*r*is a uos breom*e*nt p*er* sil-ua*n* lo fidel fray*r*e enay*m*a yo penso . P*r*ega*n*t e ensem*p* testi*m*o*n*iia*n*t aq*ue*-sta ess*er* u(*er*)eraya g*ra*c*i*a d*e* dio e*n* la q*ua*l uos ista . La gleysa la q*ua*l es slegia e*n* Babellonia saluda uos e Marc lo meo filh saluda uos e*n*tre uos e*n* sant baissame*n*t pacz sia a tuit uos li q*ua*l se e*n* yh*e*su *χρis*t AMEN

La seconda epistola cattolica di S. Pietro.

Ayci Come*n*cza la 2ª Epistola de sant peyre Capitol . 1 .

I. Simo*n*t peyre s*er*f e apostol d*e* *yesus* *χrist* , [a] Aq*ui*lh li q*ua*l han obte*n*gu aygal fe cu*n* nos . La g*ra*c*i*a e la paz sia vmplia a uos e*n* la co-noisse*n*cza del n*ostr*e segno*r* *yesus* *χrist* . En q*ua*l ma*n*iera doue a nos totas cosas p*er* la p*ar*olla d*e* la soa deuina u*er*tu , q*ue* ap*er*teno*n* a la uita e pieta p*er* la conoissencza d*e* l*uy* lo q*ua*l apelle nos p*er* p*r*opia gl*or*ia e p*er* u*er*tu . P*er* lo q*ua*l done a nos mot gra*n*t e p*r*eciossas e*m*p*r*omessio*ns* : afin q*ue* p*er* aq*ue*stas cosas sia*n* fait p*ar*czonier [372 v] d*e* la diuina n*atur*a fuge*n*t la co*r*rupcion d aq*ue*lla cubit*ic*ia la q*ua*l es al mo*n*t . M*as* e*n* ço meseym*e* mette tota delige*n*cia ame*n*istra*r* u*er*tu e*n* la u*ostr*a fe . M*as* e*n* u*er*tu la sc*ie*ncia . M*as* e*n* la sc*ie*ncia l-ate*m*p*er*a*n*cza . M*as* e*n* la ate*m*pe-*r*a*n*cza la pac*ie*ncia . M*as* e*n* la pac*ie*ncia la pieta . M*as* e*n* la pieta amor d*e* frat*er*nita . M*as* e*n* la frat*er*nita la carita . C*ar* si aq*ue*stas cosas s*are*n cu*n* uos e sob*r*e abo*n*diare*n* ellas no*n* laiss*are*n uos uoit ni sencza fruc e*n* la conoisse*n*cza del n*ostr*e segno*r* *yesus* *χrist* . C*ar* aq*ue*l al q*ua*l aq*ue*stas cosas no*n* so*n* p*r*ese*n*t el es cec , e tasta*n*t la uia co*n* la ma*n* , e a receopu deme*n*tiga*n*cza d*e* li seo uelh pecca . P*er* la q*ua*l cosa O frayres sfo*r*cza uos maio*r*me*n*t q*ue* uos facza c*er*ta*n* lo u*ostr*e apella*m*e*n*t e la eslecio*n* p*er* bonas obras . C*ar* facze*n*t aq*ue*stas cosas no*n* peccare vnq*ua* . C*ar* enays*i* abu*n*diuolme*n*t s*are* ame*n*istra a uos la intra al regne et*er*nal del n*ostr*e

segnor e saluador *yesus χrist* . *Per* la *qual* cosa yo *non* laiss*a*rey *de* uos amon*e*star totauia d aq*u*estas cosas . Ja sia czo q*ue* sapia e sia *con*ferma *en* la *present* u*er*ita . *Mas* yo p*en*so iusta cosa scomoure uos en amo*nestancza* ta*n*t lo*n*gam*en*t q*ua*nt yo [373 r] soy en aq*u*est tab*er*nacle . *Car* yo soy *certan* q*ue* lo depausam*en*t del meo tab*er*nacle es uiacier se*gont* czo q*ue* lo n*ostr*e segnor *yesus χrist* demostre a mi E farey deli*gencia* , e souendieram*en*t q*ue* depois la mia mort uos poissa far menci*on* d aq*u*estas cosas . *Car* nos no*n* uos haue*n* dona a conoiss*er* la u*er*tu e la dera*n*t sci*en*cia del n*ostr*e segnor *yesus χrist* seguent faulas q*ue* son sencza doctr*i*na . *Mas* nos li q*ua*l uese*n* cu*n* li n*ostr*e olh la maiesta d*e* l*uy* . *Car* nos haue*n* receopu d*e* dio lo payre honor e gl*o*ria tal uouz des*en*de a l*uy* d*e* la gra*n*t gl*o*ria . Aq*u*est es aq*u*el meo filh ama lo q*ua*l ens*e*mp be*n* play a mi . E nos auue*n* aq*u*esta uoucz porta d*e*l cel cu*m* nos fossa*n* *con* l*uy* al sant mont . E hauen pl*us* f*er*ma p*a*rolla propheteieyricz al q*ua*l atende*n*t facze*n* dreytam*en*t enay*m*a luçerna luczent *en* luoc scur *en*tro q*ue* lo iorn luçissa e lo port*a*dor d*e* la lucz naissa e*n* li u*ostr*e cor . Entendent ayczo pr*u*mieram*en*t . *Car* tota prophecia no*n* es fayta p*er* pr*o*pia entrepetraci*on* d-escr*i*pt*ur*as . *Car* prophecia no*n* fo porta adonca p*er* humana uolunta . *Mas* li sant home parleron spira p*er* lo sant sp*er*it d*e* dio

II. [373 v] Mas fals prophetas foro*n* al poble enays*i* *en*tre uos s*a*re*n* fals doctors li q*ua*l rescondua*m*e*n*t *en*treduyre*n* sectas d*e* p*er*dici*on* , denega*n*t aq*u*el segnor lo q*ua*l *com*pre lor , amena*n*t sobr*e* lor meseym*e* subitana p*er*di*cion* . E moti segueron la lor fornicaci*on* . *Per* li q*ua*l la uia d*e* u*er*ita s*a*re ble*stema* . E p*er* auaricia cu*n* *en*feintas p*a*rollas ilh fare*n* marcha d*e* uos . Lo iudici de li q*ua*l ia no*n* cesse d*e* lonc te*m*p e la p*er*deci*on* de lor no*n* dorm . *Car* si dio no*n* p*er*done a li angel peccant . *Mas* so*n* ista tira e*n* l enfern cu*n* cadenas d*e* tenebras e done lor ess*er* res*er*ua al iudicii . E no*n* p*er*don*e* al pr*u*mier mo*n*t . *Mas* g*a*rde Noe oyte*n* cr*i*dador d*e* iustic*i*a . E amen*e* l eydoliui al mo*n*t d*e* li fello*n* . E dane p*er* trastornam*en*t las cittas d*e* li Sodomie*n*c e de li Gomorienc retorna*n*t e*n* cenres , a pausar exe*m*ple [a] aq*ui*lh q*ue* son a far fellonessam*en*t . E desliore lo iust Lot aprem*u* d*e* la no*n* iusta e luxuriosa *con*u*er*saci*on* de li scuminiga . *Car* el era iust p*er* regar*dament* e p*er* auuim*en*t h*a*b*i*ta*n*t enapre*s* aq*u*ilh li q*ua*l crucia*u*a*n* l arma [374 r] iusta d*e* iorn e*n* iorn cu*n* fellonessas obras . D*onca* lo segno*r* conoc deslior*ar* li iust de la te*n*taci*on* . *Mas* res*er*ue li fello*n* p*er* ess*er* tormenta al iorn del iuiam*en*t . *Mas* maior*m*ent aq*ui*lh li q*ua*l sego*n* la carn c*a*minant *en* la cubiticia d*e* non mo*n*dici*a* e despre*c*ziant la segnoria p*re*soncios ama*n*t lor meseym*es* blestema*n*t no*n* temo*n* di*n*tremen*ar* setas aq*ui* al q*ua*l luoc cum li angel . sia*n* maior *Per* forcza e p*er* u*er*tu no*n* porta*n*t e*n*c*ontra* lor scuminiguiuol iudici . *Mas* aq*u*isti blestema*n*t p*er*rire*n* n*atu*ralm*en*t *en* la lor corrupci*on* enay*m*a bestias no*n* raczoniuols dic*z*ent mal d aq*u*ellas cosas las q*ua*ls ilh mesconoisso*n* . E recebent la marci d*e* la lor no*n* iustic*i*a . Pen*sant* riq*u*eczas lo deleit d*e*l iorn q*ue* so*n* soczura e macula , ab*u*ndia*n*t e*n* li deleit , faczent *en* lor herror c*o*nuilis cu*n* uos . Auent li olh ple*n* d auou*teri* e d*e* no*n* cessable forfait *en*gana*n*t las arm*a*s no*n* istablas haue*n*t lo cor

ussa d auaricia , filh de maladicion abandonant la dreyta uia arreron . Auent segu la uia de Balaam de Bosor lo qual ame la marci de enequita . Bestia muta sot io . Parlant en [374 v] uouz d ome uede la folia del propheta . Aquisti son fontanas sencza ayga niuolas que son portas de la tempesta a li qual scurita de tenebras es reserua . Car parlant per soperbia de uaneta atrayon li desirier de la carn a la luxuria . aquilh que ueramen fugigron d aquilh que conuersan en herror prometent a lor liberta cum ilh meseyme sia serf de corrupcion . Car vnchascun es serf d aquel del qual el es sopercha . Car aquilh que son retira de la soczura del mont . Per la conoissencza del nostre segnor e saluador yesus χrist . E dereco enuolopa en lor son sopercha . Lor fait derier lor son peior que li prumier . Car melh saray [l. -rya] a lor non hauer conegua la uia de la iusticia que enapres la conoissencza esser conuerti en dereyre d aquel sant comandament lo qual fo liora a lor . Mas aquella cosa del ueray prouerbi endeuen a lor lo can retornant al seo uomi e la porca laua retorna en l e[n]uolopament del fanc

III. O Carisimes veuos yo scripuo a uos aquesta segonda epistola en la qual yo scomouo la uostra pura pensa en amonestancza afin [375 r] que uos sia recordador d aquellas parollas las quals yo derant dis a uos , de li sant propheta e de li uostre apostol de li comandament del segnor e saluador sabent ayczo prumierament . Car enganador uenren en li dereyran iorn en decebament anant segont la lor propia cubiticia e diczent . L empromession e l auenament de luy al qual luoc es . Car totas cosas perseueran enaysi del comenczament de la creatura depois aquel temp que li payron dormiron . Car ilh mesconoisson ayczo uoluntariament . Che li cel foron prumierament e la terra de l ayga e permanent per l ayga . Per la parolla de dio per lo qual aquest mont ondeie d ayga e peric adonca . Mas li cel li qual son ara e la terra son reponu per aquella meseyma parolla e reserua al fuoc al iorn del iudici , e de la perdicion de li ome fellon . Mas o carisimes aquesta vna cosa non sia rescondua de uos . Car vn iorn es enapres lo segnor enayma mil an e mil an enayma vn iorn . Lo segnor non tarcza la soa empromession enayma alcun pensan . Mas fay pacientament enuer de nos non uolent alcun perir . Mas recebre tuit a la [375 v] penitencia . Mas lo iorn del segnor uenre enayma lo layre en la noit al qual li cel trapassaren per grant embriuament e li element saren deslia per la calor , e la terra , e aquellas obras que son en ley saren brusas . Donca cum totas aquestas cosas sian a esser deslias . Quals couenta uos esser en santa cunuersacion e pieta , sperant e acoytant en l auenament del iorn del segnor . Per lo qual li cel ardent saren deslia e li element decorraren per la ardor del fuoc . Mas no(n)s en li qual iusticia habita speren cels noo e terra noua segont la promession de luy . Per la qual cosa o karissimes sperant aquestas cosas sforcza uos de esser troba en la paz de luy non socza e non macula . E pensa salu la paciencia del nostre segnor yesus χrist enayma paul lo nostre karissime frayre scris a nos segont la sapiencia dona a si . Enayma en totas las epistolas parlant en lor d aquestas cosas

en las quals son alcunas cosas greos per entendament . Las quals li non saui e li non istablc storczon enayma las autras scripturas a la perdicion de lor meseymes . Donca o carissimes derant sabent aquestas cosas [376 r] garda uos meseymes que outra mena per l arror de li non saui non caia de la propia fermecza . Mas creisse en la gracia e conoissencza del nostre segnor e saluador yesus χrist . Gloria sia a luy meseyme ara e al iorn de la eternita AMEN

La prima epistola cattolica di S. Giovanni.

Comencza la prumiera Epistola de sant Johan Capitol . 1 .

I. Nos anoncien a uos czo que fo del comenczament , czo que nos ueguen , e czo que nos auuen e czo que nos regarden cun li nostre olh . E las n[ost]ras mans ensemp trateron de la parolla de uita e la uita es manifesta , e nos ueguen e· testimoniien , e anoncien a uos uita eterna . La qual era enapres lo payre e aparec a nos . Nos anoncien a uos czo que nos ueguen e auuen que uos aya compagnia cun nos e la nostra compagnia sia cun lo payre e cun yesus χrist lo filh de luy . E scriuen a uos aquestas cosas que vos uos alegre e lo uostre goy sia compli . E aquesta es l-anunciacion la qual nos auuen [376 v] de luy e anuncien a uos . Car dio es lucz e alcunas tenebras non son en luy . Si nos diren que nos hauen compagnia cun luy . e anen en tenebras . Nos menten e non faczen uerita . Mas si nos annen en lucz enayma el meseyme es lucz . Nos hauen compagnia entre nos e lo sanc de yesus χrist lo filh de luy monda nos de tot peca . Si nos diren que nos non hauen peca nos enganen nos meseymes e uerita non es en nos . Mas si nos confessaren li nostre peca el es fidel e iust qu-el perdone li nostre peca e monde nos de tota enequita . Si nos diren que nos non pecquen nos faczen luy meczongier e la parolla de luy non es en nos

II. O li meo filholet yo scriuo a uos aquestas cosas que uos non pecque . Mas si alcun áure pecca nos hauen auocat enapres lo payre . yesus χrist . lo iust . E el meseyme es perdonador per li nostre peca . Mas non tant solament per li nostre . Mas acer per aquilh de tot lo mont . Nos saben en ayczo . Car nos coneguen luy si nos gardaren li comandament de luy . Si alcun di si [377 r] hauer conegu dio . e non garda li comandament de luy el es meczongier e uerita non es en luy . Mas aquel que garda la parolla de luy . La carita de dio es uerayament perfeyta en aquest . Nos saben en ayczo . Car nos sen en luy . Aquel que di si permanir en luy deo annar enayma el meseyme anne . O carissimes yo non scriuo a uos nouel comandament . Mas uelh comandament lo qual uos hagues del comenczament . Lo uelh comandament es la parolla la qual uos auues del comenczament .

E dereco scriuo a uos nouel comandament lo qual es ueray en luy meseyme e en uos . Car las tenebras trapasseron e lo ueray lume luçic ia . Aquel que di si esser en lucz . E el eyra lo seo frayre el es en tenebras entro ara . Mas aquel que ama lo seo frayre es en lucz , e scandol non es en luy . Mas aquel que ayra lo seo frayre es en tenebras e uay en tenebras , e non sap al cal luoc anne . Car las tenebras encequeron li olh de luy . O filholez yo scriuo a uos . Car li peca son perdona a uos per lo nom de luy . O payres yo scriuo a uos . Car uos conegues luy lo qual fo del comenczament . O ioues yo scriuo a uos . Car uos uenczes lo maligne . O fantins yo [377 v] scriuo a uos . Car uos conegues lo payre . O ioues yo scriuo a uos Car uos se fort e la parolla de dio perman en uos e uences lo maligne . Non uolha amar lo mont ni aquellas cosas que son del mont . Si alcun ama lo mont la carita del payre non es en luy . Car tot czo que es al mont es cubiticia de carn e cubiticia d olh e superbia de uita la qual non es del payre . Mas es del mont e lo mont trapassare e la cubiticia de luy . Mas aquel que fay la uolunta de dio perman en eterna . O filholecz la deriera hora es enayma uos auues . Car l anteχrist uen . Mas moti anteχrist son ara fait . Dont nos saben . Car la deriera hora es . Ilh issiron de nos . Car ilh non eran de nos . Car s-ilh fossan de nos . Acer ilh sarian permas cun nos . Mas qu-ilh sian manifest . Car tuit non son de nos . Mas uos aue l ognament del sant , e conoisse totas cosas . Yo non scriuo a uos per que uos non sapia la uerita . Mas car uos sabe ley . Car tot meczongier non es de la uerita . Qual es meczongier si non aquel que denega . Car yhesu non es χpist . Aquest es anteχrist lo qual denega lo payre e [378 r] lo filh . Qual que qual denega lo filh non ha lo payre . Mas aquel que confessa lo filh ha lo payre . Donca permagna en uos czo que uos auues del comenczament . Car si permanre en uos czo que uos auues del comenczament e uos permanre al filh e al payre . E aquesta es l empromession per la qual el promes a nos la uita eterna . Yo scriuo a uos aquestas cosas d aquilh li qual seduon uos . E l ognament lo qual uos receopes permagna en uos . E non aue besogna que alcun ensegne uos . Mas enayma l ognament de luy ensegna uos per totas cosas , e es uerita e non es meczonia . Permane en luy enayma yo ensegney uos . O filholecz permane ara en luy afin que quant el apareissare ayan fiancza , e non sian confondu de luy en l auenament de luy . Si uos sabe . Car el es iust sapia . Car tot aquel que fay iusticia es na de luy meseyme

III. Veia qual carita lo payre done a nos que nos sian apella filh de dio e o sian . Emperczo lo mont non conoc nos . Car el non conoc luy . O carissimes nos sen ara filh de dio . Mas encara non apareys qual cosa nos saren . Nos saben . Car quant el apareissare nos [378 v] saren semblant a luy . Car nos ueyren luy enayma el es . E tot aquel que ha aquesta speraneza en luy santifique se enayma el es sant . Tot aquel que fay peca fay enequita E uos sabe car el aparec qu-el tolgues li peca e peca non es en luy . Tot aquel que perman en luy non pecca . Tot aquel que peca non uic luy ni conoc luy . O filholecz alcun non uos engane .

Aquel que fay iusticia es iust enayma el es iust. Aquel que fay peca es del diauol. Car lo diauol pecque del comenczament. Lo filh de dio aparec en aiczo qu-el deslies las obras del diauol. Tot aquel qu-es na de dio non fay peca. Car lo semencz de luy perman en luy e non po peccar. Car es na de dio. Li filh de dio e li filh del diauol son manifest en ayczo. Tot aquel que non fay iusticia non es de dio ni aquel que non ama lo seo frayre. Car aquesta es l-anunciacion la qual uos auues del comenczament que uos uos ame l un l autre. Non enayma Caym lo qual era del maligne e ocis lo seo frayre. E per qual cosa ocis luy. Car las obras de luy eran malas. Mas aquellas del frayre de luy iustas. O frayres non uos uolha mereuilha si lo mont uos ayra. Nos saben. Car nos sen [379 r] traporta de mort a uita. Car nos amen li frayre. Aquel que non ama lo frayre perman a mort. Tot aquel que ayra lo seo frayre es homecidier. E uos sabe. Car tot homecidier non ha uita eterna permanent en si. Nos conoguen en ayczo la carita de dio. Car el pause la soa arma per nos, e nos deuen pausar las nostras armas per li nostre frayre. Aquel que ha la substa[n]cia d aquest mont, e ue lo seo frayre hauer besogna e sarare las soas intralhas a luy. La carita de dio en qual maniera perman en luy. O li meo filholecz non nos aman per parolla ni per lenga. Mas per obra e per uerita. Nos coneguen en ayczo. Car nos sen de uerita, e amonestaren li nostre cor al regardament de luy. Car si lo nostre cor repenre nos dio es naior [l. m-]del nostre cor e conois totas cosas. O carissimes si lo nostre cor non repenre nos. Nos hauen fiancza a dio que nos recebren de luy qual que qual cosa nos demandaren de luy. Car nos garden li comandament de luy e façen aquellas cosas que son plaçent derant luy. E aquest es lo comandament de luy que nos crean al nom de yesus χrist lo filh de luy e aman un l autre enayma el done a nos comandament. E aquel que garda li comandament de luy perman en luy e el meseyme en luy. nos saben en aiço. Car el perman en nos en l esperit lo qual el done a nos

IV. [379 v] O Carissimes non uolha creyre a tot sperit. Mas proua li sperit s-ilh son de dio. Car moti fals propheta isseron al mont. L esperit de dio es conoissu en ayczo. Tot sperit lo qual confessa yesus χrist esser uengu en carn es de dio. E tot sperit que non confessa yesus χrist esser uengu en carn non es de dio. Aquest es anteχrist del qual uos auues. Car el uen e ara es ia al mont. O filholecz uos se de dio, e uenczes luy. Car maior es aquel qu-es en uos, que aquel qu-es al mont. Ilh son del mont, emperczo parlan del mont e lo mont au lor. Nos sen de dio. Aquel que conoc dio au nos. Aquel que non es de dio non au nos. Nos conoissen en ayczo l esperit de uerita, e l esperit d arror. O carissimes amen nos entre nos. Car carita es de dio. E tot aquel que ama es na de dio, e conois d(e)io. Aquel que non ama non conois dio. Car dio es carita. La carita de dio aparec en ayczo en nos. Car dio trames le seo filh vn engenra al mont que nos viuan per luy. E en ayczo es carita. Non per que nos amessan dio. Mas car el meseyme ame nos e trames lo seo filh perdonador per li nostre peca. O carissimes si dio ame nos e [380 r] nos deuen amar l un

l autre . Alcun non uic vnqua dio . Mas si nos nos amen entre nos . Dio perman en nos , e la carita de luy es perfecta en nos . Nos conoissen en ayczo . Car nos sen en luy e el en nos . Car el done a nos del seo sperit . E nos ueguen e testimoneien . Car lo payre trames lo seo filh saluador del mont . Qual que qual confesssare . Car yesus es filh de dio . Dio perman en luy e el meseyme en dio . E nos coneguen e cresen a la carita la qual dio ha en nos . Dio es carita , e qui perman en carita perman en dio e dio en luy . La carita de dio es perfecta en ayczo en nos : afin que nos ayan fiancza al dia del iudici . Car enayma el es e nos sen en aquest mont . Temor non es en carita . Car la perfecta carita fora gieta temor . Car temor ha pena . Mas aquel que tem non es perfect en carita . Donca nos aman dio . Car el ame nos prumier . Si alcun dire yo amo dio e el ayra lo seo frayre el es meczongier . Car aquel que non ama lo seo frayre lo qual el ue . Dio lo qual el non ue en qual maniera po amar . E nos hauen aquest comandament de dio que aquel que ama dio ame lo seo frayre

V. [380 v] Tot aquel que cre . Car yesus es χrist . es na de dio . E tot aquel que ama luy lo qual l engenre , ama luy lo qual es na de luy . Nos conoissen en ayczo . Car nos amen li filh de dio quant nos amen dio e garden li comandament de luy . Car aquesta es la carita de dio que nos gardan li comandament de luy . E li comandament de luy non son greo . Car tot czo que es na de dio uencz lo mont . E aquesta es la uitoria la qual uencz lo mont la nostra fe . E qual es aquel lo qual vencz lo mont si non aquel que cre . Car yesus es filh de dio . Aquest es yesus χrist lo qual uenc per ayga , e per sanc . Non solament per ayga . Mas per ayga e per fanc [l. s-] . E l esperit es lo qual testifica . Car χrist es uerita . Car trey son que donan testimoni al cel lo payre e lo filh e lo sant sperit , e aquisti trey son vn . E trey son li qual donan testimoni en terra sperit e ayga e sanc e aquisti trey son vn . Si nos receben testimoni d ome lo testimoni de dio es maior . Car aquest es lo testimoni de dio , lo qual el testimoniie del seo filh . Aquel que cre al filh de dio ha lo testimoni de dio en si meseyme . Aquel que non cre a dio lo fay meczon[381 r]gier . Car el non cre al testimoni lo qual dio testimoniie del seo filh . E aquest es lo testimoni . Car dio done a nos uita eterna e aquesta uita es al filh de luy . Aquel que ha lo filh de dio ha uita . Mas Aquel que non ha lo filh de dio non ha uita . Yo scris a uos aquestas cosas li qual crese al nom del filh de dio afin que uos sapia que uos haue uita eterna . E afin que uos creya al nom del filh de dio . E aquesta es la fiancza la qual nos hauen a dio . Car el au nos qual que qual cosa dema[n]daren segont la uolunta de luy . E saben . Car el au nos qual que qual cosa demandaren . Nos saben . Car nos hauen las requerenczas las quals nos demanda(n)ren de luy . Si alcun ueyre lo seo frayre peccar peca non a mort demande e uita sare dona a luy peccant non a mort . E es peca a mort yo non dic que alcun pregue per luy . Tota enequita es peca . E es peca non a mort . Nos saben . Car tot aquel qu-es na de dio non peca . Mas aquel qu-es genera de dio serua si meseyme e lo maligne non tocca luy . Nos saben . Car nos

sen de dio . e tot lo mont es pausa al maligne . E saben . Car lo filh de dio uenc , e done a nos sen afin que nos [381 v] conoissan luy lo qual es ueray e sian en yesus χrist lo ueray filh de luy . Aquest es ueray dio e uita eterna . O filholecz garda uos de las similacras AMEn

Ayci finis la . 1 . Epistola de sant Johan

La seconda epistola di S. Giovanni.

Comencza la segonda epistola de sant Johan Capitol 1

Yo uelh a la dona esleyta e a li filh de ley , Li qual yo amo en uerita . E non yo sol . Mas tuit aquilh li qual conogron la uerita per la uerita la qual perman en nos e sare cun nos en aterna . Gracia sia cun uos misericordia e pacz de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist lo filh del payre en uerita e carita . Yo me soy alegra forment . Car yo trobey de li teo filh anant en uerita . Enayma nos receopen lo comandament del payre . E ara dona yo prego tu . non enayma scriuent a tu nouel comandament . Mas aquel que nos aguen del comenczament que nos se aman l un l autre . E aquesta es carita que nos anan segont li comandament de luy . E aquest es lo comandament enayma uos auues del comenczament que uos anne en luy . Car moti sedutor son intra al mont , li qual non confessan yesus χrist [382 r] esser uengu en carn . Aquest es sedutor e anteχrist . Garda uos meymes aczo que nos non perdan aquellas cosas las quals nos hauen obra . Mas afin que nos recepian la plena marci . Tot aquel que trapassa e non perman en la doctrina de χrist non ha dio . Aquel que perman en la doctrina de χrist ha lo payre e lo filh . Si alcun uen a uos e non porta aquesta doctrina non lo uolha recebre en la mayson , ni dire a luy dio te salue . Car aquel que saluda luy s acompagna a las obras malignas de luy . Veuos yo derant o dis : afin que uos non sia confondu al iorn del nostre segnor . Hauent ha scrire a uos plusors cosas non uolc per carta ni enclostre . Mas spero de hauer a uenir a uos e hauer a parlar bocca a bocca : afin que lo uostre goy sia compli . O esleyta li filh de la toa seror saludan tu Amen

---

La terza epistola di S. Giovanni.

Epistola tercza de sant Johan Cap. 1 .

Yo uelh a gay ben ama , lo qual yo amo en uerita . O carissime yo prego que en totas cosas tu prosperes e que tu sias en sanita . Enayma la toa arma es en prosperita [382 v] yo me alegrey forment li frayre uenent e donant testimoni a la toa uerita enayma tu uacz en uerita . Yo non hay maior goy d aquestas cosas que quant yo auuo li meo filh annar en uerita .

O carissime tu facz fidelment en aquellas cosas las quals tu obra en li frayre e en aquilh li qual tu albergas [1], li qual rendon testimoni a la toa carita al regardament de la gleysa a li qual fares ben , si tu li conduyres degnament a dio . Car per lo nom de luy ilh son peruengu non recebent alcuna cosa de las gent . Donca nos deuen recebre aquilh que son d aquesta maniera afin que nos sian ensemp obrier a la uerita . Yo scris a la gleysa . Mas aquel dio trapes que ama poer segnoriiar en lor non receop nos . Emperczo si yo uenrey yo demostrarey las obras de luy las quals el fay cun maliciossas parollas parlant *contra* de nos . E non bastant aquestas cosas . Non solament [non] recep li frayre . Mas encara proybis aquilh li qual li uolon recebre e li degitan de la gleysa . O carissime non uolha resemilhar lo mal . Mas czo que es bon . Aquel que fay ben es de dio , e aquel que fay mal non ue dio . Lo testimoniage es rendu a tuit de [383 r] Demetre e de meseyma la uerita . Mas encara nos testimoniien e uos conoisse que lo nostre testimoni es uer . Yo aurio motas cosas ha scrire . Mas yo non uolh scrire a tu per enclostre ni per pena . Mas spero ueser tu uiaczament e parlaren se bocca a bocca . Paz sia a tu li amic saludan tu . Saluda li amic nominatament

---

Epistola cattolica di S. Giuda.

La Epistola de Juda Capitol . 1 .

Yuda serf de *yesus χrist* e frayre de Jaco . [a] Aquilh que son santifica en dio lo payre e apella li qual son conserua a *yesus χrist* . La misericordia e la pacz e la carita se multiplique a uos . O carissimes faczent tota deligencia de uos scrire de la uostra comuna salu , a mi fo neccessari de uos scrire , Pregant que uos uos affatigue en la fe , dona vna uecz a li sant . Car alcuns homes fellons sot intreron : li qual foron ia derant script en aquest Judici : li qual traportan la gracia del nostre segnor en luxuria e denegan dio . lo qual sol es mestre e lo nostre segnor *yesus χrist* . Mas yo uolh uos amonestar sabent totas cosas . Car lo segnor poys qu-el hac [383 v] salua lo poble de Egypt dereco destruis aquilh li qual non creseron : e que li angel que non garderon la lor principia . Mas layseron la lor maysoneta el los ha reserua sot l escurita de tenebras en liam eternals , al iuiament del grant iorn . Enayma Sodoma e Gomorra e las ciptas ueczinas a lor . Las quals per semblant modo hauian formica e eran anna enapres autra carn , foron pausa a exemple sostenent pena de fuoc eternal . Semilhantament acer . e aquisti engana de li soyme maculan uerament la

---

[1] Il '-s' è stato aggiunto poi.

carn , e despreczian la segnoria blestemant la maiesta . E Michel arcangel quant el desputaua cun lo diauol e combatia del cors de Moyses . Non ac ardiment enduyre iudici de blestema . Mas dis . Lo segnor repreua [l. -na] tu . Mas aquisti blesteman aquellas cosas que ilh non conoisson , e aquellas cosas las quals naturalment ilh conoisson : enayma animal mut e en aquestas son corrompu . Malauentura a lor . Car ilh son intra en la uia de Caym , e del decebament de la marci de la qual fo deceopu Balaam son uengu a ren , e periron en la contradicion de Core . Aquisti son macula entre las uostras caritas [384 r] faczent se conuilis entre lor , sencza temor de alcuna cosa viuon coma play a lor . Niuolas sencza ayga las quals son portas de li uent . Albres autognals sencza frucs mort e aranca per doas uecz . Ondas del crudel [1] mar scumant las lors confussions , stelas arrant , a li qual scurita de tenebras es reserua en aterna . Mas Enoc seten da Dam propheteie d aquisti diczent . Veuos lo segnor uen en li seo sant millier , a far iudicis . contra tuit e repenre tuit li fellon de totas las obras de la lor fellonia . Per las quals ilh feron follonessament e de totas las cosas duras las quals an parla contra luy li fellon peccador . Aquisti son murmuradors rancuros li qual caminan segont las lors cubiticias . E la bocca de lor parla superbia mereuilhant se de las presonas , per causa del gang . Mas uos carissimes sia recordador de las parollas las quals foron derant ditas a uos de li apostol del nostre segnor yesus χrist . Car ilh diseron a uos que al derayran temp hauian ha esser enganadors , li qual caminarian segont la cubiticia de la lor fellonia . Aquisti son aquilh li qual se departon , animal non hauent [384 v] sperit . Mas uos carissimes edifica uos meseymes sobre la nostra santissima fe . Orant al sant sperit garda uos meseymes en la carita de dio , sperant la misericordia del nostre segnor yesus χrist en uita eterna . E iuiant d aquisti certament haya misericordia . Mas facze salf aquilh per temor tolent lor del fuoc . Hauent encara en odi aquella socza gonella , la qual es de la carn . E sapia aquel sol dio lo nostre saluador . Lo qual po conseruar uos meseymes sencza peca . E ordenar non reprendiuols cun alegrecza derant al regardament de la soa gloria , e grandecza , e comandament e potesta ara e en tuit li segle . AMEn

Ayci finis la Epistola de Juda

L'Apocalisse, o la Rivelazione di S. Giovanni.

Comencza lo libre de la reuelacion de sant Johan lo qual es dit apocalis [385 r] Lo libre de l apocalis de sant Joan Cap. 1 .

I. Aquesta es la reuelacion de yesus χrist la qual dio done a luy per manifestar a li seo serf . aquellas cosas las quals couentan esser faytas

[1] L'abbreviatura della prima sillaba darebbe veramente '*cer*' o forse '*cre*'.

uiaçament e significa trametament per lo seo angel a Joan lo seo serf . Lo qual testimoniic la parolla de dio , e lo testimoni de yesus χrist e qual que qual cosa el vic . Aquel es beneura lo qual legis o au las parollas de la prophecia , e garda aquellas cosas que son scriptas en ley . Car lo temp es pres . Joan a las sept gleysas las quals son en asia . Gracia sia a nos e pacz de luy lo qual es e lo qual era e lo qual es a uenir , e de li sept sperit li qual son al regardament del seti de luy e de yesus χrist lo qual es fidel testimoni ⁚ prumier engenra de li mort , e princi de li rey de la terra . Lo qual ame nos , E laue nos de li nostre peca al seo sanc . E fey nos regne e preyres a dio e al seo payre . Gloria sia a luy meseyme e comandament en li segle de li seglo . Amen . Veuos el uen cun las niuolas e tot olh ueyre luy e aquilh li qual ponczeron luy . E tuit li trip de la terra plagniren sobre luy certanament . Amen . Lo segnor dio tot poderos lo qual es e lo qual era , e lo qual es a uenir di . Yo soy alfa . e O . comenczament e fin . Yo Joan lo uostre [385 v] frayre , e parczonier en las tribulacions e al regne , e en la paciencia de yesus χrist . Fuy en l isolla la qual es apella patmos , per la parolla de dio , e lo testimoni de yesus χrist . Yo fuy en sperit al iorn de la diamenia . E auuic grant uouz enapres mi enayma de tromba que diçia . Yo soy alfa . e O . prumier e derier . Scri al libre czo que tu uecz , e tramet a las sept gleysas las quals son en asia en Ephesia , e a Smirne , e a pergama , e a Thiatira , e a Sardi , e a Philadelphia , e a laudicia . E yo me virey afin que yo uegues la uouz la qual parlaua cun mi . E reuouta uic sept candelabres d or , e al mecz de li sept candelabres d or , vn semblant al filh de l ome uesti cun uestimenta longa entro a li pe , e ceint al peit cun vna centura d or . E lo cap e li cauelh de luy eran blanc enayma lana bla[n]cha e enayma neo . E li olh de luy enayma flama de fuoc e li pe de luy semblant aurical libas enayma en caminal ardent . E la uoucz de luy enayma la uouz de motas aygas . E auia en la soa destra sept stellas . E glay agu de doas part salhia de la bocca de luy . E la fa[386 r]czia de luy luçia enayma lo solelh en la soa uertu . E cum yo agues uist luy cagic a li pe de luy enayma mort . E el pause la soa destra sobre mi diczent . Non uolhas temer yo soy prumier e derier e soy vio e fuy mort , e uete que yo soy viuent en li segle de li segle . Amen . E ay las claus d-enfern e de la mort . Donca scri aquellas cosas que tu as uist , e aquellas las quals son . e las quals couentan esser faytas enapres aquestas . Lo sagrament de las sept stellas las quals tu uegues en la mia destra e li sept candellabre d or . Las sept stellas son sept angels de sept gleysas . E li sept candelabre que tu as uist son sept gleysas

II. Scri a l angel de la gleysa de Ephesia . Aquel que ten las sept stellas en la soa destra . Lo qual uay al meç de li sept candelabre d or di aquestas cosas . yo say las toas obras , e la toa fatiga , e la toa paciencia , e que tu non poz suffrir li maluacz . E tenties aquilh que se diczon esser apostol , e non ho son , e trobies lor meczongiers e soporties , e as paciencia , e te affatiguies [386 v] per lo meo nom e non ma[n]quies . Mas yo ay contra de tu . Car tu abandonies la toa prumiera carita . Donca sias

recordador dont tu sies cagi . e fay penitencia e fay las prumieras obras . Mas si non yo uenrey a tu viaczament e morey lo teo candelabre del seo luoc , si tu non fares penitencia . Mas tu has aquest ben . Car tu haguies en odi li fait de li nicoletienc li qual e yo hay hagu en odi . Aquel que ha aurelhas d auuir auua qual cosa l esperit dicza a las gleysas . Aquel que ue[n]czare yo donarey a luy maniar del leng de uita lo qual es al paradis del meo dio . Scri a l angel de la gleysa de Smirna . Lo prumier e lo derier lo qual fo mort e uio di aquestas cosas . Yo say las toas obras e l aflecion , e la paureta . Mas tu sies riche , e sies blestema d aquilh que diczon lor esser iudio e non o son . Mas son de la sinagogo del satanacz . Non temas alcuna cosa d aquellas las quals tu sies a suffrir . Vete que lo diauol ha a metre alcun de uos en carcer afin que uos sia tenta e aure aflecions per decz iorn . Sias fidel entro a la mort e [387 r] yo donarey a tu corona de uita . Aquel que ha aurelhas d auuir auua qual cosa l esperit dicza a las gleysas . Aquel que uenczare non saro offendu de la segonda mort . E scri a l angel de la gleysa de Pergamo . Aquel que ha lo cotel talhant de doas parcz di aquestas cosas . Yo say las toas obras e al qual luoc habitas e al qual luoc es lo seti del satanaz e tenes lo meo nom e non deneguies la mia fe . E en li meo iorn . Antiphas lo meo fidel testimoni . lo qual fo aucis enapres uos hont habita lo satanacz . Mas yo ay alcunas cosas contra de tu . Car tu has aqui aquilh que tenon la doctrina de Balaam . Lo qual ensegnaua en Balac metre scandol derant li filh d israel maniar d aquellas cosas que se sacrifican a las ydolas , e fornigar . Enaysi has encara tu tenent la doctrina de li . Nicolitienc la qual yo hayrey . Reuisa te autrament yo uenrey a tu uiaczament e cumbatrey con lor cun lo cotel de la mia bocca . Aquel que ha aurelhas auua qual cosa l esperit di a las gleysas . Yo donarey a maniar al uencent mana , e donarey a luy peyra blancha e lo meo nom script en la peyra lo qual alcun non sap si non aquel lo qual lo recep . E scri a l angel de la gleysa [387 v] de Thiatira . Lo filh de dio di aquestas cosas . Aquel que ha li olh coma flama de fuoc e li pe de luy semblant aurical liban . Yo hay conoissuas las toas obras e la carita e lo menestier e la toa fe e la toa paciencia e las toas obras e las derieras plus que las prumieras . Mas yo hay contra de tu alcuna cosa . Car tu permeties la fenna hiezabel , la qual se apella propheta ensegnar e seduyre li meo serf . Fornigar e maniar de las cosas sacrificas a las ydolas . E doney a ley temp qu-ilh fes penitencia de la soa fornigacion : e ilh non uolc far penitencia . vete yo metto ley al leit . e aquilh li qual fornigueron cun ley saren en grant afflecion s-ilh non faren penitencia de las lors obras , e aucirey li lor filh de mort , e totas las gleysas sabren . Car yo soy aquel que encerca li cor e las rens , e donarey a vnchascun de uos segont las soas obras . Mas yo dic a uos e a li autre que se de Thiatira qual que qual non han aquesta doctrina , e aquilh que non conogron la pregondecza del satanacz enayma ilh diczon . Yo non mandarey sobre uos autre pes . emperczo tene czo que uos aue entro que yo uegna . E aquel que uenczare e gardare las mias obras [388 r] entro a la fin . yo do-

narey a luy potesta sobre las gent . E regire las con uerga ferrienca e saren ensemp fraint enayma vaysel d olier . E donarey a luy stella matinal enayma yo la receop del meo payre . Aquel que ha aurelhas auua qual cosa l esperit di a las gleysas

III. E scri a l angel de la gleysa que es a Sardi . Aquel lo qual ha li sept sperit de dio , e las sept stellas di aquestas cosas . Yo say las toas obras . Car tu has nom que tu uiues e sees[1] mort . Sias uelhant e conferma las autras cosas las quals eran a morir . Car yo non trobo las toas obras plenas derant lo meo dio . Donca hayas en pensa en qual maniera tu ayas receopu e auui e garda e fay penitencia .Donca si tu non uelhares yo uenrey a tu enayma lo layre e non sabres en la qual hora yo uenrey a tu . Tu has pauc nom en Sardis , li qual non soceron las lors uestimentas , e aneron cun mi en uestimentas blanchas . Car ilh en son degne . Aquel que uenczare sare uesti enaysi de uestimentas blanchas . E non cancellarey lo nom de luy del libre de la uita . E confessarey lo nom de luy [388 v] derant lo meo payre , e derant li angel de luy . Aquel que ha aurelhas auua qual cosa l esperit dicza a las gleysas . E scri a l angel de la gleysa de Philadelphia . Lo sant e lo ueray di aquestas cosas . Lo qual ha las claus de dauid lo qual huebre e alcun non sarra e-l sarra e alcun non huebre . Yo say las toas obras . vete yo doney deuant la porta huberta e alcun non la po sarrar . Car tu has vn poc de uertu , e gardies la mia parolla , e non neguies lo meo nom . Uete yo dono de la sinagoga del satanas ha aquilh que diczo lor esser iudio e non ho son . Mas menton . vete yo li costregnarey que ilh uegnan e adoron derant li teo pe e sapian . Car yo amey tu . Car tu gardies la parolla de la mia paciencia e yo gardarey tu de l ora de la tentacion la qual ha a uenir en l uniuers mont : affin que tente li habitant en la terra . vete yo ueno viaczament ten czo que tu has : afin que autre non recepia la toa corona . Aquel que uençare yo farey luy collona al temple del meo dio e non issire plus fora . E scrirey sobre luy lo nom [389 r] del meo dio , e lo nom de la citta noua ierusalem del meo dio la qual descende del cel del meo dio , e lo meo nom nouel . Aquel que ha aurelhas auua qual cosa l esperit dicza a las gleysas . E scri a l angel de la gleysa de laudicia . Aquestas cosas . Amen . Lo fidel e ueray testimoni , lo qual es comenczament de la creatura de dio . Yo say sas [l. l-] toas obras . Emperczo car tu non sies ni freit ni caut . Mas car tu sies tebi , e non sies ni freit ni caut . Yo comenczarey a uomicar tu de la mia bocca . Car tu diczes yo soy ric e enriqueczi e non ay besogna de alcuna cosa , e non sabes . Car tu sies miser e miserable e paure e cec e nu . Yo amonesto tu comprar de mi or afoga de fuoc afin que tu sias fait ric e sias uesti de uestimenta blanca . afin que non apareissa la uergogna de la toa nudita , e ong li teo olh de colleri aczo que tu ueas . Yo

[1] L''e' di 'se-' è assai chiaro, ma porta la stessa trattina che si suol porre sull''i'.

repreno e castigo tuit aquilh li qual yo amo . Donca enueia e fay penitencia . vete yo isto a la porta e pico . Si alcun auuire la mi uouz e hubrire la porta . Yo intrarey a luy e cinarey [389 v] cun luy e el meseyme cun mi . Aquel que uenczare yo donarey a luy seser con mi al meo setti enayma yo uenczey e seo ensemp cun lo meo payre al seo setti . Aquel que ha aurelhas auna qual cosa l esperit diça a las gleysas

IV. Enapres aquestas cosas yo vic e ueuos la porta huberta al cel , e la prumiera uouz la qual yo auuic enayma de tromba , parlaua cun mi diczent . Monta czay , e yo demostrarey a tu aquellas cosas que couentan esser faytas enapres aquestas , e fo subitament en esperit . E ueuos vn setti era pausa al cel . E sobre lo setti aquel que seya . E aquel que seya era semblant al regardament de la peyra de iaspi e de Sardi E l arc celestial era al cercundament del setti , semblant al regardament smarradi e al cercundament del setti . 24 . seti e vic sobre li setti . 24 . uelh que seyan vesti alenton [1] de uestimentas blanchas e hauian sobre li lor cap coronas d or e del setti procedian eyleoceze e troneyre e uoucz . E sept lampeas de fuoc ardent derant lo setti las quals son li sept sperit de [390 r] dio . E al regardament del setti enayma mar ueyrienc semblant al crestal , e al mecz de li setti e alentorn de li setti quatre animal plen d olh derant e dareyre . E lo prumier animal semblant a leon . E lo segont animal semblant al uedel . E lo tercz animal hauia facia enayma home . E lo quart animal semblant ha vna aygla uolant . E li quatre animal vnchascun de lor hauia . 6 . allas alentorn e dedincz eran plen d olh . E non hauian repaus per iorn ni per noit diczent . Sant sant sant segnor tot poderos , lo qual eras e lo qual sies e lo qual sies a uenir E quant aquilh animal donesan gloria e honor e benedicion a aquel que seya sobre lo setti uiuent en li segle de li segle . E li . 24 . uelh se gitteron derant lo sesent al setti e aureron lo uiuent en li segle de li segle . E mettian las lors coronas derant lo setti diczent . O segnor tu sies degne de recebre la gloria e l onor e la uertu . Car tu as crea totas cosas e son per la toa uolunta e son creas

V. E yo uic en la dreyta d aquel que seya sobre lo setti vn libre scrspt de dinz e de fora segna de sept sagel . E [390 v] uic vn angel fort predicant cun grant uoucz . Qual es degne de hubrir lo libre e desliar li sagel de luy . E alcun non poya ni al cel ni en la terra ni sot la terra hubrir lo libre ni regardar en luy . E yo plagnio grandament . Car non se trobes alcun esser degne de hubrir e legir lo libre ni regardar en luy . E vn de li uelh dis a mi . Non plorar . vete leon uence del trip de Juda reycz de dauid afin que el hubre lo libre e deslie li sept sagel de luy . E uic e uete al mecz del setti e de li . 4 . animal e al mecz de li uelh vn aguel istant enayma ocis lo qual auia sept corn e sept olh li qual son sept sperit de dio manda en tota la terra . E uenc e pres lo libre de la destra d aquel que seya al setti . E auent pres lo libre li quatre animal e li . 24 . uelh

[1] Così il codice; ma forse la sigla del 'n' qui si voleva risoluta per 'rn'.

cagiron derant l agnel . hauent vnchascun citaras , e phialas d or plenas de odorament las quals son las oracions de li sant , e cantauan vn cant nouel diczent . Tu sies degne de penre lo libre e hubrir li sagel de luy . Car tu sies ocis , e reymies nos a dio cun lo teo sanc de tot trip e lenga e poble e nacions , e nos as fait al nostre dio reys [391 r] e preyres e regnaren sobre la terra . E uic e auuic la uoucz de moti angel alentorn del setti , e de li animal e de li uelh , e milier de miliers diczent cun grant uouz . L agnel lo qual es ista ocis es degne penre la uertu e las riqueczas e la sapiencia , e la fortalecza e l onor e la gloria e la benedicion . E tota creatura la qual es al cel e la qual es sobre la terra e sot la terra e al mar e que son en lor , auuic totas diczent al sesent al setti e a l agnel . Benedicion e honor e gloria e potesta en li segle de li segle , e li quatre animal diczian Amen . E li . 24 . uelh cagiron cun la facia a la terra e adoreron lo uiuent en li segle de li segle

VI. E yo uic que l agnel hauia hubert vn de li sept sagel e auuic vn de li . 4 . animal que diczia enayma vna uoucz de troneyre . ven e ueias . E yo uic e ueuos vn caual blanc e aquel que seya sobre luy hauia vn arc , e vna corona fo dona a luy . E salhic fora uencent : afin qu-el uences . E cum el hagues hubert lo segont sagel , e yo auuic lo segont animal diczent uen e ueias . E salhic fora vn autre caual ros . E aquel que [391 v] seya sobre luy fo dona a luy qu-el prenes la paz de la terra e que ilh se occisessan l un l autre e li fo dona vn grant cotel . E cum el hagues hubert lo tercz sagel e yo auuic lo tercz animal que diczia uen e ueias . E yo uic e uete vn caual nier , e aquel que seya sobre luy hauia en la soa man vna statera e auuic vna uoucz al mecz de li . 4 . animal que diczia . vna mesura de froment per vn denier e tres mesuras d orge per vn denier : e non nafrares lo vin ni l oli . E cum el hagues hubert lo quart sagel , e yo auuic la uouz del quart animal que diczia uen e ueias . E uic e ueuos vn caual pali , e aquel que seya sobre luy nom es a luy mort , e l enfern seguia luy . E poesta fo dona a luy sobre la quarta partia de la terra , aucire cun lo cottel , cun la fam e cun la mort e de las bestias de la terra . E cum el hagues ubert lo cinquen sagel uic sot l autar las armas de li aucis per la parolla de dio , e per lo testimoni lo qual ilh auian . E cridauan cun grant uouz diczent . O segnor sant e ueray entro cora non iuias e uenias lo nostre sanc d aquilh que habitan en la terra . E foron donas a vnchascun de lor [392 r] uestimentas blanchas . E fo dit a lor que ilh se repausessan encara vn petit de temp entro que lo numbre de li eygal serf de lor , e de li lor frayre fossan compli , li qual hauian ha esser occis enayma encara lor . E yo uic cum el hagues ubert lo . VI . sagel . e ueuos grant terratremol fo fait . E lo solelh deuente nier enayma vn sac de selicz e la luna deuenc tota enayma sanc , e las stelas cagigron del cel sobre la terra : enayma la figuiera gitta las soas fias quant ilh es mogua del fort uent . E lo cel se departic enayma libre enuolopa , e tuit li mont e las yssollas foron mogu del lor luoc e li rey de la terra e li princi e li ric , e li tribunier , e li fort , e tot serf e libre se resconderon en las balmas ,

e en las peyras de li mont . E diczon a li mont e a las peyras caie sobre nos e resconde nos de la facia d aquel que see sobre lo seti , e de l ira de l agnel . Car lo grant iorn de la soa ira es uengu . E qual poyre istar

VII. Enapres aquestas cosa yo uic . 4 . angel que istauan sobre li quatre canton de la terra . que tenian li . 4 . uent de la terra qu-ilh non soflessan sobre la terra ni sobre [392 v] lo mar ni en alcun albre . E uic vn autre angel montant de orient que hauia vn segnal de dio lo uio , e cride cun grant uouz a li quatre angel , a li qual es dona noyre a la terra , e al mar diczent . Non uolha noyre a la terra ni al mar ni a li albre , entro que nos segnan li serf del nostre dio en li lor front . E auuic lo numbre de li segna . cent e quara[n]ta quatre , milia segna de tuit li trip de li filh d israel . Del trip de Juda . 12 . milia segna Del trip de Ruben . 12 . milia segna . Del trip de Gad . 12 . milia segna . Del trip de Aser . 12 . milia segna . Del trip de Neptalim . 12 . milia segna Del trip de Manasse . 12 . milia segna . Del trip de Simeon . 12 . milia segna Del trip de Leui . 12 . milia segna . Del trip de Isacar . 12 . milia segna Del trip de Ça-bulon . 12 . milia segna . Del [trip] de Joseph . 12 . milia segna . Del trip de Beniamin . 12 . milia segna . Enapres aquestas cosas yo uic vna grant compagnia la qual alcun non poya nu[m]brar de tota gent e trips e pobles e lengas istant derant lo seti al regardament de l agnel cubert de uesti-mentas blanchas , e palmas en las [393 r] mans de lor . E cridauan cun grant uouz diczent . Salu sia al nostre dio , lo qual se sebre [l. so-] lo setti e a l agnel . E tuit li angel istauan entorn lo setti , e de li uelh , e de li quatre animal , e cagigron al regardament del setti en las lors facias e adoreron dio diczent Amen . Benedicion e clarita , e sapiencia e facza-ment de gracias honor e uertu e forcza sia al nostre dio en li segle de li segle Amen . E vn de li uelh respondent dis a mi . Aquisti que son uesti de uestimenta blancha qui son , e dont uengron . E yo dis a luy . O se-gnor tu o sabes , e el dis a mi . Aquisti son aquilh li qual uengron de las grant tribulacio[n]s e laueron las lors uestimentas , e las emblanqueczirón al sanc de l agnel . Emperczo son derant lo setti de dio , e seruon a luy per iorn e per noit al temple de luy e aquel lo qual see al setti habita sobre lor . Ilh non hauren plus fam ni se . Solelh ni alcun scalfament non cagire sobre lor . Car l angel lo qual es al mecz del setti regire lor , e amenare lor a las fontanas de las aygas de uita , e dio furbire tota lacrima de li olh de lor

VIII. E hauent hubert lo septen sagel calament fo fait al cel enayma per mecza [393 v] hora , e yo uic sept angel istant al regardament de dio . E sept trombas foron donas a lor , e vn autre angel uenc e istaua derant l autar hauent encensier d or , e moti encens foron dona a luy . afin que el dones de las preyeras de tuit li sant sobre l autar d or lo qual es de-rant lo setti . E lo fum de li encens monte de las oracions de li sant de la man de l angel derant dio . E l angel pres l encensier , e vmplic luy de fuoc de l autar , e lo mande en terra , e foron fait eleocze e troneyre e uouz e terratremol . E li sept angel que hauian las sept trombas s apa-

*r*elhero*n* a cantar cu*n* la tro*m*ba . E lo p*r*umier angel ca*n*te cu*n* la tromba , e gra*n*t te*m*pesta fo fayta e fuoc mescla cu*n* sa*n*c , e foro*n* t*r*ames e*n* te*r*ra e la te*r*cza pa*r*tia d*e* la te*r*ra fo brusa , e la te*r*cza pa*r*tia d*e* li albre fo c*r*ema , e tot fen u*er*t fo brusa . E lo sego*n*t angel ca*n*te *con* la tro*m*ba , e fo gitta al ma*r* enay*m*a vn gra*n*t mo*n*t d*e* fuoc arde*n*t . E la te*r*cza pa*r*t de*l* mar fo fayta sa*n*c , e mo*r*ic la te*r*cza pa*r*tia d*e* las creat*ur*as q*ue* era*n* al ma*r* q*ue* hauia*n* ar*m*as , e la te*r*cza pa*r*tia d*e* las naus pe*r*ic . E lo te*r*cz ang*e*l ca*n*te cu*n* la tro*m*ba , e d*e*l cel cagic vna gra*n*t stella arde*n*t enay*m*a vna [394 r] faysella , e cagic e*n* la te*r*cza pa*r*tia d*e* li flum e e*n* las fo*n*-tanas d*e* las aygas . E lo nom de l estella es dit oyse*n*t , e la te*r*cza pa*r*-tia fo cu*n*u*er*tia e*n* oyse*n*t , e moti hom*e* mo*r*iro*n* pe*r* las aygas . *Car* ellas foro*n* faytas amaras . E lo q*uar*t a*n*gel ca*n*te cu*n* la tro*m*ba , e la te*r*cza pa*r*t del solelh fo feria e la te*r*cza pa*r*t d*e* la luna , e la te*r*cza pa*r*tia d*e* las stellas , enay*s*i q*ue* la te*r*cza pa*r*tia d*e* lo*r* fo scu*r*czia . E la te*r*cza pa*r*tia d*e*l iorn no*n* luczic , e semilha*n*tame*n*t d*e* la noit . E yo uic e auuic vn ang*e*l q*ue* uolaua pe*r* lo mecz d*e*l cel dic*z*e*n*t cu*n* gra*n*t uouz . Mala-ue*n*t*ur*a malaue*n*t*ur*a , a li h*ab*itant e*n* la te*r*ra . E d*e* las autras uouz d*e* las tro*m*bas d*e* li trey ang*e*l li q*ua*l h[a]uia*n* a canta*r* *con* la tro*m*ba

IX. E lo cinq*ue*n angel ca*n*te cu*n* la tro*m*ba e yo uic vna stella esse*r* cagia d*e*l cel e*n* te*r*ra . E fo dona a ley las claus d*e*l pocz d*e* l abis . E hube*r*c lo pocz d*e* l abis , e fum mo*n*te d*e*l pocz enay*m*a fum d*e* gra*n*t fo*r*-nais . E lo solelh e l ayre fo scu*r*czi del fum del pocz . E le*n*gostas issero*n* d*e*l fum del pocz e*n* te*r*ra . E poesta fo dona a lo*r* enay*m*a han poesta li scrupio*n* de la te*r*ra . E fo coma*n*da a lo*r* q*ue* ilh no*n* nafressa*n* lo fen d*e* la te*r*ra [394 v] ni tota cosa u*e*rda ni tot albre si no*n* sola*m*e*n*t li home q*ue* non an lo segnal d*e* dio e*n* li lor fro*n*t . E fo dit a lor q*u*-*i*lh no*n* oc-cissesan lo*r* . *Mas* li c*r*uciessa*n* p*er* cinq*ue* mes . E lo c*r*ucia*m*e*n*t de lo*r* es enay*m*a lo c*r*ucia*m*e*n*t de l escu*r*pio*n* q*ua*nt el ha feri l ome . En aq*u*ilh iorn li hom*e* ce*r*care*n* la mort , e no*n* la trobare*n* , e desirare*n* de morir e la mo*r*t fugire d*e* lo*r* . E las semblanczas de las la*n*gostas se*m*bla*n*t a li caual aparelha a la battalha . E sob*r*e li cap d*e* lo*r* enay*m*a coro*n*as se*m*-bla*n*t ha or . e las facias de lo*r* enay*m*a facias d omes . E hauia*n* li cauelh enay*m*a cauelh d*e* fennas . E las de*n*t d*e* lor era*n* q*uas*i de leon , e hauia*n* co*r*reas enay*m*a co*r*reas d*e* fe*r*re . E la uouz d*e* las alas de lo*r* enay*m*a uoucz de ca*r*re e d*e* moti caual co*r*re*n*t a la battalha . E hauia*n* coas se*m*-bla*n*t a li scrupio*n* . E agulho*n*s era*n* e*n* las coas d*e* lo*r* . e la poesta d*e* lor noire a li hom*e* p*er* . 5 . mes . E hauia*n* sob*r*e d*e* lo*r* rey angel d*e* l abis . Lo nom del q*ua*l es e*n* ebraic Abeddon , e e*n* grec . Apollyon , czo es destruado*r* . L una Malauentura a*n*ne . E ueuos doas Mala[395 r]ue*n*t*ur*a ueno*n* e*n*cara e*n*ap*r*es aq*ue*stas . E lo seyse*n* angel ca*n*te cu*n* la tro*m*ba , e auuic vna uouz d*e* li q*ua*t*r*e ca*n*ton d*e* l autar d o*r* q*ue* es dera*n*t li olh d*e* dio , dic*z*e*n*t al seyse*n* angel lo q*ua*l hauia la tro*m*ba . Deslia li . 4 . angel q*ue* so*n* liga al gra*n*t flum d*e* Euphrates . E li q*ua*tre angel foro*n* desliga , li q*ua*l era*n* a l ora apa*r*elha e lo io*r*n e lo mes e l an , afin q*ue* ilh aucissesa*n* la te*r*cza pa*r*tia d*e* li home . E lo nu*m*bre d*e* l ost a caual

. 20 . uecz mil uecz decz milia . E yo auuic lo numbre de lor . E enaysi uic li caual en uesion . E aquilh que seyan sobre lor hauian albergions de fuoc , e de iacentienc , e solprienc . E li cap de li caual eran enayma cap de leons . E fuoc e fum e solpre salhia de la bocca de lor . E la tercza partia de li home fo aucita d aquestas trey plagas , del fuoc e del fum e del solpre las quals salhian de la bocca de lor . Car la poesta de lor es en la bocca de lor , e en las coas de lor . Car las coas de lor son semblant ha serpens hauent caps . E emperczo noyon . E li autre home li qual non son occis d aquestas plagas , e non fan penitencia de las obras de las lors mans , afin que ilh non hadoran li demoni [395 v] e simulacras d or , e d argent e d aram e de peyras e de leng . Las quals non pon ueser ni auuir ni annar , e non feron penitencia de lor homecidi ni de las lors feyturas ni de las lor [1] fornigacion ni de li lor furt

X. E yo uic vn autre angel fort descendent del cel uesti de nebla , e l arc celestial al cap de luy . E la facia de luy era enayma lo solelh , e li pe de luy enayma colona de fuoc . E hauia en la soa man vn libre hubert . E pause lo seo pe dreit sobre lo mar , e lo senestre sobre la terra . E cride cun grant uouz , enayma leon quant el rugis . E hauent crida li sept troneyre parleron las lors uouz . E cum li sept troneyre haguessan parla las lors uouz . E yo hauio ha scrire . E yo auuic vna uoucz del cel diczent a mi . Segna aquellas cosas las quals han parla li sept troneyre : e non las scrire . E l angel lo qual yo uic que istaua sobre lo mar , e sobre la terra leue la soa man al cel , e iure per lo uiuent en li segle de li segle . Lo qual cree lo cel e las cosas que son en luy e la terra e las cosas que son en ley . e lo mar e las cosas que son en luy . [396 r] Car temp non sare plus . Mas al iorn de la uouz del septen angel quant comenczare a cantar cun la tromba lo menestier de dio se consumare enayma el predique per li seo serf prophetas . E auuic dereco vna uoucz del cel que parlaua con mi e diczia . Vay e pren lo libre ubert de la man de l angel que ista sobre lo mar e sobre la terra . E yo aney a l angel e dis a luy , que el dones a mi lo libre . E el dis a mi . Pren lo libre e deuora luy e fare amareiar lo teo uentre . Mas el sare docz en la toa bocca enayma mel . E yo receop lo libre de la man de l angel , e deuorey luy . E era docz en la mia bocca enayma mel . E cum yo hagues deuora luy lo meo uentre amareie . E el dis a mi . La te couenta dereca [2] propheteiar a motas gencz e pobles e lengas e reys

XI. E cana fo dona a mi semblant vna uerga diczent . Leua te e mesura lo temple de dio e l autar , e aquilh que adoran en luy . Mas gieta fora lo porti lo qual es de dinz [3] lo temple e non mesurar luy . Car el es

---

[1] Il Codice ha veramente 'lors'; ma sotto il '-s' c'è il *punctum delens*.

[2] Non ben chiara la vocal finale di questa parola.

[3] 'De dinz' sta al margine, della stessa mano che ha vergato il cod.; ed è sostituito a un 'fora', ancora ben visibile, non ostante la cancellatura. La cosa, com'è risaputo, non è senza qualche importanza.

dona a las gent . E scalqueiaren la santa cipta per . 42 . mes . E donarey a li meo duy testimoni sperit de prophecia e prcphe[396 v]teiaren mil e duy cent e seysanta iorn uesti de sach . Aquisti son doas oliuas e duy candelabre luczent istant al regardament de diu de la terra . E ́si alcun uolre noyre a lor fuoc issire dc la bocca de lor e deuorare li enemic de lor . E si alcun uolre nafrar lor couenta luy enaysi esser occis . Aquilh han poesta de claure lo cel que non ploua en li iorn de la prophecia de lor . E han poesta de cunuertir las aygas en sanc , e ferir la terra de tota plaga per quant uecz que ilh uolren . E quant ilh hauren feni lo lor testimoni la bestia la qual montaua de l abis fare batalha encontra lor e uenczare lor e occire lor . E li cors de lor iayren en las placzas de la grant citta , la qual es apella sperituament Sadoma e Egipt , al qual luoc lo nostre segnor a ista crucifica . E pobles e trips e lengas e gentils ueyre[n] li cors de lor per . 3 . iorn e mez e non laissaren pausar li cors de lor en li moniment . E li habitant en la terra s alegraren , e se exautaren sobre lor . E mandaren donas l un a li autre diczent . Car aquisti duy propheta an tormenta aquilh li qual habitauan sobre la terra . [397 r] . E enapres . 3 . iorn e mecz l esperit de la uita de dio intre en lor , e isteron sobre li lor pe . E grant temor cagic sobre aquilh li qual uigron lor . E ilh auuiron grant uoucz del cel diczent a lor . Monta czay . E ilh monteron al cel en ninola , e uigron li lor enemic . E grant mouament de terra fo fayt en aquella hora , e la deczena partia de la citta cagic . E foron occis al mouament de la terra sept milia nom d omes , e li autre foron spauanta , c doneron gloria a dio del cel . La segonda Malauentura anne , e ueuos la . 3ª . malauentura uenre uiaczament . E lo septen angel cante cun la tromba . E grant uoucz fo fayta al cel diczent . Fait es lo regne d aquest mont del nostre segnor e del seo χpist e regnare en li segle de li segle Amen . E li . 24 . uelh li qual seon al regardament de dio en li lor seti cagiron en las lors facias c orcron dio diczent . O segnor dio tot poderos lo qual sies e lo qual eras e lo qual sies a uenir . Nos facze[n] gracias a tu . Car tu receopies la toa grant uertu e as regna . E las gent s-eyreron , e la toa yra es uengua , e lo temp [397 v] de li mort , afin que ilh sian iuia , e rendas la marci a li teo serf propheta e a li teo sant e a li tement lo teo nom , a li petit e a li grant , e destermenan aquilh que corrumpon la terra . E lo temple de dio fo ubert al cel , l archa del testament de luy fo uista al temple de luy . E foczer e uoucz e mouament de terra e grant tempesta

XII. E un grant segnal aparec al cel . Fenna uestia de solelh , e la luna sot li Pe de ley , e corona de . 12 . stellas al cap de ley . E era hauent al uentre e cridaua aparturent , e suffria torment per enfantar . E fo uist vn autre segnal al cel . E ueuos vn grant dragon ros que auia . 7 . cap e decz corn c . 7 . coronas en li seo cap : e la soa coa tiraua la tercza partia de las stellas del cel e mes las en terra . E lo dragon iste derant la fenna la qual deuia enfantar : afin que quant ella agues enfanta deuores lo filh de ley . E ella enfante filh mascle lo qual era a regir totas las gent

en uerga ferrienca . E lo filh de ley fo raubi a dio e al setti de luy . E la fenna fugic en [398 r] la solecza ont ella ha luoc aparelha de dio : afin qu-ilh nurissan ley aqui mil e duy cent e seysanta iorn . E grant batalha fo fait al cel . Michel e li angel de luy battalhauan cun lo dragon e lo dragon battalhaua e li angel de luy e non pogron . E lo luoc de lor non fo atroba plus al cel . E aquel grant dragon serpent antic lo qual es apella diauol e sathanacz fo degita . Lo qual enganaua tota la redondeça de la terra , e fo gita en terra : e li angel de luy foron mes cun luy . E yo auuic grant uouz diczent . Salu es ara fayta al cel e uertu e lo regne del nostre dio , e la poesta del seo χrist . Car l acusador de li nostre frayre es degita . Lo qual acusaua lor per iorn e per noit , derant lo regardament del nostre dio . E ilh uenceron luy Per lo sanc de l agnel , e per la parolla del testimoni de luy e non ameron las lors armas entro a la mort . Emperczo o cels alegra uos , e uos li qual habita en lor . Malauentura a li habitadors de la terra , e del mar . Car lo diauol descende a uos , lo qual ha grant ira sabent . Car el ha poc temp . E pois que lo dragon uec que el era ista [398 v] gita en terra . Persegue la fenna la qual aparturic mascle . E doas allas de vna grant aygla foron donas a la fenna : afin que ella uoles al desert al seo luoc al qual es nuria per temp e per temps , e per mecz temp . de la facia del serpent . E lo serpent trames ayga de la soa bocca enapres la fenna enayma vn flum afin qu-el la fes esser tira del flum . E la terra aiude a la fenna , e la terra huberc la soa bocca e furbic lo flum , lo qual lo dragon hauia trames de la soa bocca . E lo drac fo ira encontra la fenna . E anne far batalha cun li remas del semecz de ley . Li qual gardan li comandament de dio , e an lo testimoni de yesus χrist . E iste sobre l-arena del mar

XIII. E yo uic vna bestia montant del mar hauent . 7 . cap e . 10 . corn e . 10 . coronas sobre li corn de ley : e sobre lo cap nom de blestema . E la bestia la qual yo uic era semblant a leopart , e li pe de ley enayma pe d ors . E la bocca de ley enayma bocca de leon . E lo dragon done a ley la soa uertu e lo seo setti e grant poesta . E yo uic vn de li seo cap quasi enayma occis a mort , e [399 r] la plaga de la soa mort fo sana . E tota la terra se mereuilhe enapres la bestia . E adoreron lo dragon lo qual done la poesta a la bestia . E adoreron la bestia dicze[n]t . Qual es semblant a la bestia . e qual poyre combatre cun ley . E bocca fo dona a ley que parlaua grant cosas e blestemas . E poesta fo dona a ley far per . 42 . mes . E uberc la soa bocca en blestemas encontra dio , a blestemar lo nom de luy e lo seo tabernacle e aquilh li qual habitan al cel . E fo dona a ley far battalha cun li sant . E uenczer lor . E fo dona a ley poesta en tot trip e poble e lenga e gent . E tuit aquilh que habitauan en la terra orauan ley . Li nom de li qual non son script al libre de uita ni de l agnel , lo qual fo occis de l ordenament del mont . Si alcun ha aurelhas auua . Aquel que amenare en captiuita annare en captiuita . Aquel que occire cun lo cottel couenta luy esser occit con lo cottel . Ayci es la paciencia e la fe de li sant . E yo uic vna autra bestia la qual salhia de la terra , e auia

duy corn se*m*bla*n*t eu aq*u*ilh d u*n* agnel , e p*ar*laua enay*m*a lo drago*n* . E faczia tota la poesta d*e* la pr*u*miera bestia , al reg*ar*dam*en*t [399 v] d*e* ley , e fey q*ue* la t*er*ra e li h*ab*itant e*n* ley adorero*n* la pr*u*miera bestia . La plaga d*e* la mo*r*t d*e* la q*ua*l fo sana . E fey gra*n*t e*n*segnas enay*s*i q*ue* e*n*cara faczes descen*dre* fuoc d*e*l cel e*n* t*er*ra al reg*ar*dam*en*t de li om*e* . E e*n*ganar*e* li h*ab*itant e*n* la t*er*ra , p*er* las e*n*segnas las q*ua*ls so*n* do*n*as a ley fa*r* al reg*ar*dam*en*t de la bestia . dicz*en*t a li h*ab*ita[n]t e*n* la t*er*ra q*u*-*i*lh faczessa*n* l imagena de la bestia la q*ua*l ha plaga d*e* cotel , e uisq*ue* . E fo cu*n*cedu a ley q*u*-*i*lh do*n*es sp*er*it a l eymage*n*a d*e* la bestia : e q*ue* l eymage*n*a d*e* la bestia p*ar*les . E fare q*ue* q*ua*l q*ue* q*ua*l no*n* adoraren l eymage*n*a d*e* la bestia sia occis . E far*e* q*ue* tuit li petit e li gra*n*t e li ric e li paure e li s*er*f e li lib*r*e [1] , pe*n*re*n* la charata e*n* la soa man dreyta e e e*n* li lor fro*n*t . E q*ue* alcu*n* no*n* poissa *com*pra*r* ni ue*n*dre , si no*n* aq*ue*l q*ue* ha la charata o lo nom d*e* la bestia o lo (u)nu*m*bre d*e*l nom d*e* ley . Ayci es la sap*ien*cia . E aq*ue*l lo q*ua*l ha ente*n*dam*en*t , cointe lo nu*m*bre d*e* la bestia . C*ar* es nu*m*bre d ome , e lo nu*m*bre de ley es seys cent e seysanta e seis

XIV. [400 r] E yo uic e ueuos l agnel istaua sob*r*e lo mo*n*t d*e* syo*n* e cu*n* si ce*n*t e . 44 . milia haue*n*t lo nom d*e* l*uy* e lo nom d*e*l payr*e* d*e* l*uy* scr*i*pt e*n* li lo*r* fro*n*t . E yo auuic vna uoucz d*e*l cel enay*m*a la uouz d*e* motas aygas , e enay*m*a uoucz d*e* gra*n*t troneyre . E la uoucz la q*ua*l yo auuic era enay*m*a uoucz d*e* citoriiado*r*s citaricza*n*t e*n* las lo*r*s citaras . E ca*n*taua*n* enay*m*a vn ca*n*t nouel d*e*ra*n*t lo setti d*e* dio , e d*e*ra*n*t li . 4 . a*n*imal , e li uelh . E alcu*n* no*n* poya dire lo ca*n*t . si no*n* aq*u*ilh ce*n*t e . 44 . milia li q*ua*l son *com*pra d*e* la t*er*ra . Aq*u*isti so*n* li q*ua*l no*n* so*n* socza *con* las fennas . C*ar* so*n* u*er*gene . Aq*u*isti sego*n* l agnel al q*ua*l luoc el a*n*nare . Aq*u*isti so*n* *com*pra de li home p*r*imicias a dio , e a l agnel . E meczo*n*ia no*n* es atroba e*n* la bocca d*e* lor . C*ar* so*n* se*n*cza macula d*e*ra*n*t lo setti d*e* dio . E yo uic vn autre angel uola*n*t p*er* mecz lo cel haue*n*t euangeli ete*r*nal : afin q*u*-*e*l p*r*ediq*ue*s a l[h] abitta*n*t sob*r*e la t*er*ra , e sob*r*e tota ge*n*t e t*r*i*p* e le*n*ga e poble dicze*n*t e*n* gra*n*t uouz . Teme lo segno*r* e do*n*a a l*uy* honor . C*ar* l ora d*e*l iudici d*e* l*uy* ue*n* , e adora l*uy* lo q*ua*l [400 v] fey lo cel e la t*er*ra e lo ma*r* e totas las cosas q*ue* so*n* e*n* lo*r* , e las fo*n*tanas d*e* las aygas . E autre angel segue l*uy* dicz*en*t . Cagic cagic aq*ue*lla gra*n*t Babelonia la q*ua*l abeore totas las gent d*e*l uin d*e* l ira d*e* la soa fornicacio*n* . E lo t*er*cz angel segue lo*r* dicz*en*t e*n* gra*n*t uoucz . Si alcu*n* adorar*e* la bestia e l eymage*n*a d*e* ley e recebr*e* la charata al seo fro*n*t o e*n* la soa man . Aq*ue*st beore d*e*l vin d*e* l ira d*e* dio lo q*ua*l es mescla cu*n* lo pur calici d*e* l ira d*e* l*uy* *meseyme* . E s*ar*e tormenta e*n* fuoc e e*n* solpre al reg*ar*dam*en*t de li sa*n*t angel , e d*e*ra*n*t lo reg*ar*da-*m*en*t* d*e* l agnel . E lo fum d*e* li to*r*m*en*t d*e* lor monta*r*e e*n* li segle d*e* li segle . E aq*u*ilh li q*ua*l orero*n* la bestia , e l eymagena de ley no*n* han

[1] Potrebbe anche essere 'lib*er*'.

repaus per iorn ni per noit . E si alcun aure receopu la charata del nom de ley . Ayci es la paciencia de li sant la [l. li] qual gardan li comandament de dio e la fe de yesus . E yo auuic uoucz del cel diczent a mi scri . Beneura son li mort li qual moron al segnor . Car l esperit di ia qu-ilh se repausaren daquienant de las lors obras . Mas las obras de lor segon lor . E yo uic e ueuos niuola [401 r] blanca , e lo sessent sobre la niuola semblant al filh de la uergena . Hauent al seo cap corona aurienca , e en la soa man faucz agua . E autre angel salhic del temple cridant en grant uoucz al sessent sobre la niuola . Tramet la toa faucz e meissona . Car l ora es uengua que la sia meissona . Car la meisson de la terra secque . E aquel que seya sobre la niuola trames la soa faucz en terra , e meissone la terra . E autre angel issic del temple lo qual es al cel , e el meseyme hauia faucz agua . E autre angel issic de l autar lo qual a poesta sobre lo fuoc e cride en grant uoucz a luy lo qual hauia la faucz agua diczent . Tramet la toa faucz agua e vendemia las huas de la vigna de la terra . Car las huas de ley son maduras . E l angel trames la soa fauz agua , e vendemic la vigna e la mes al grant lac de l ira de dio . E lo lac fo scalqueia fora la citta . E sanc issic del lac entro a li frem de li caual per mil e . 6 . cent stadis.

XV. E yo uic autra ensegna al cel grant e mereuilhosa Sept angel hauent sept plagas dereyranas . [401 v] Car l ira de dio es complia en lor . E yo uic enayma mar ueyrienc mescla de fuoc , e aquilh que hauian reporta la uictoria de la bestia , e de l eymagena de ley , e de la charata de ley , e del numbre de ley , istant sobre lo mar ueyrienc hauent las citaras de dio . E cantauan lo quant de Moyses serf de dio , e lo quant de l angel diczent . O segnor dio tot poderos , las toas obras son grant , e mereuilhosas . O rey de li sant las toas uias son iustas e uerayas . O segnor qual non temare tu e magnificare lo teo nom . Car tu sol sies bon . Car totas las gent uenren , e adoraren al teo regardament . Car li teo iudici son manifest . Enapres aquestas cosas yo uic e uete lo temple del tabernacle del testimoni fo hubert al cel , (e) E sept angel hauent . 7 . plagas salhiron del temple uesti de lin mond e candi , e ceint entorn al peyt de centura d or . E vn de li . 4 . animal done a sept angel sept fialas d or plenas de l ira de dio uiuent , en li segle de li segle . E lo temple fo vmpli de fum de la magesta de dio e de la uertu de luy . E al[402 r]cun non poya intrar al temple entro que las sept playas de li sept angel fossan cumplias

XVI. E yo auuic vna grant uoucz del temple que diczia a li sept angel . Anna e scampa las sept fialas de l ira de dio en terra . E lo prumier angel anne e scampe la soa phiala en terra . E crudella e peissima plaga fo fayta a li ome li qual hauian la charata de la bestia , e aquilh que adoreron l eymagena de ley . E lo segont angel scampe la soa phiala al mar , e fo sanc enayma de mort , e tota arma uiuent al mar moric . E lo tercz angel scampe la soa phiala sobre li flum , e sobre las fontanas de las aygas . E foron faytas sanc . E yo auuic l angel de las aygas diczent . O segnor tu sies iust . Lo qual sies e lo qual eras : sant . Car tu as iuia aquestas cosas . Car ilh scamperon lo sanc de li sant e de li propheta e donies a lor

beore sanc . *Car* ilh *en* so*n* degne . E yo auuic autre q*ue* diczia d*e*reco . O segno*r* dio tot pod*e*ros , li teo iudici so*n* u*e*ray e iust . E lo qua*r*t angel sca*m*pe la soa phiala al solelh , e fo dona a *luy* aflegeli*r* [402 v] li ome p*e*r calo*r* e p*e*r fuoc . E li o*m*e s-escalfero*n* p*e*r gra*n*t scalfame*n*t , e blestemero*n* lo nom d*e* dio haue*n*t poesta sobre aq*u*estas plagas , e no*n* feyro*n* pen*itenc*ia q*u*-*i*lh donessa*n* a l*uy* glo*r*ia . E lo . 5 . ang*e*l sca*m*pe la soa phiala sob*r*e lo setti d*e* la bestia . E lo regne d*e* ley fo fait tenebras , e ma*n*iero*n* las lo*r*s le*n*gas p*e*r dolo*r* , e blestemero*n* dio d*e*l cel p*e*r li lor dolo*r* , e p*e*r las lo*r*s plagas , e no*n* fero*n* pen*itenc*ia de las lo*r*s obras . E lo seysen angel sca*m*pe la soa phiala en aq*u*el gra*n*t flum Eufrates e seq*ue* l ayga del flum afin q*ue* la uia del Rey d*e* solelh leua*n*t sia apa*r*elha . E yo uic issir d*e* la bocca d*e*l drago*n* e d*e* la bocca d*e* la bestia e d*e* la bocca del fals p*r*ophet*a* tres socz sp*e*rit e*n* manie*r*a d*e* ranas . *Car* so*n* sp*e*rit d*e* demonis facze*n*t e*n*segnas : afin q*u*-*i*lh ano*n* a li Rey d*e* tota la t*e*rra , aiosta*r* lor e*n* battalha al gra*n*t io*r*n d*e* dio tot poissa*n*t . Ueuos yo ueno enay*m*a lo layre . Aq*u*el es b*e*neu*r*a lo q*ua*l uelha e ga*r*da las soas uestime*n*tas q*u*-*e*l no*n* a*n*ne nu , e uea*n* la soczura d*e* luy . E aiostare lo*r* al luoc lo q*ua*l es dit en [403 r] hebraic hermageddo*n* . E lo . 7 . ang*e*l sca*m*pe la soa phiala e*n* l ayre , e gra*n*t uoucz issic d*e*l te*m*ple d*e*l setti dicze*n*t . Fait es . E focze*r* , e uoucz , e tro*n*eyr*e* foro*n* fait e gra*n*t moua*m*e*n*t d*e* t*e*rra fo fait . Lo q*ua*l no*n* fo vnq*ua* pois q*ue* li o*m*e foro*n* sobre la t*e*rra aytal mouame*n*t d*e* t*e*rra enay*s*i gra*n*t . E la gra*n*t citta fo fayta e*n* trey p*a*rt . E las cittas d*e* las gent cagiro*n* . E la gra*n*t . Babelonia ue*n*c e*n* memo*r*ia d*e*ra*n*t dio : afin q*ue* el li do*n*nes lo calici d*e*l vin d*e* l e*n*degnacio*n* d*e* la soa ira . E tota ysola fugic e li mo*n*t no*n* so*n* atraba . E gra*n*t te*m*pesta enay*m*a vn tale*n*t desce*n*de del cel sob*r*e li o*m*e . E li o*m*e blestemero*n* dio p*e*r la plaga d*e* la te*m*pesta . *Car* ilh fo fayta gra*n*t plaga forme*n*t

XVII. E vn d*e* li sept angel li q*ua*l hauian las sept phialas venc e p*a*rle cu*n* mi dicze*n*t . Uen e yo mostrarey a tu la da*m*pnacio*n* d*e* la gra*n*t meretr*i*cz , la q*ua*l see sobre motas aygas . Cu*n* la q*ua*l li Rey d*e* la t*e*rra fornigu*e*ro*n* . E aq*ui*lh li q*ua*l h*a*bitan e*n* la t*e*rra so*n* enub*r*i*a* d*e*l vin de la soczura d*e* ley . E me tire e*n* sp*e*rit al d*e*sert . E yo uic [403 v] vna fe*n*na q*ue* seya sobre vna bestia rossa plena d*e* noms d*e* bleste*m*a haue*n*t sept cap e decz co*r*n . E la fe*n*na era circu*n*da de polpra e de-scarlata , e ornaa d or e d*e* pey*r*as p*r*eciosas e d*e* margaritas : aue*n*t vn calici d or e*n* la soa ma*n* ple*n* d*e* habo*m*inacio*n* d*e* la non mu*n*dicia d*e* la fo*r*nigacio*n* d*e* ley . E no*m* sc*r*ipt al fro*n*t d*e* ley . Gra*n*t Babelonia *m*ayre d*e* las fo*r*nigacio*n*s e d*e* las abomi*n*acio*n*s de la *t*e*r*ra . E yo uic la fe*n*na ub*r*i*a* d*e*l sa*n*c d*e* li sa*n*t e d*e*l sa*n*c d*e* li ma*r*tre d*e* *yesus* . E cu*m* yo hagues uist ley me m*e*reuilhey d*e* gra*n*t m*e*reuilha . E l a*n*gel dis a mi . P*e*r q*ue* te mereuilhas . Yo direy a tu lo me*n*estier de la fe*n*na e d*e* la bestia la q*ua*l po*r*ta ley la q*ua*l ha sept cap e decz co*r*n . La bestia la q*ua*l tu ueguies fo , e no*n* es , e ha a mo*n*ta*r* de l abis e a*n*nare e*n* p*e*rdicio*n* . E li abita*n*t e*n* la t*e*rra se m*e*reuilhare*n* . Li nom d*e* li q*ua*l no*n* son sc*r*ipt al libre d*e* uita , d*e* l orde*n*ame*n*t del mo*n*t , uese*n*t la bestia la q*ua*l era e no*n* es .. Ayci es sen q*ue* ha sap*i*en*c*ia .

Li sept cap son sept mont sobra li qual la fenna see : e son sept Rey li cinq cagiron , e l un es e l autre [404 r] non uen encara . Mas cum el sare uengu couenta luy permanir petit temp . E la bestia la qual era e non es ella meseyma es octaua , e es de las sept , e vay en perdecion . E li . 10 . corn li qual tu uegnies son . 10 . Rey li qual non an encara pres regne . Mas ilh recebren pottesta tant coma Rey vna hora cun la bestia . Aquisti an vn conselh , e donaren la lor potesta e la uertu a la bestia . Aquisti combatren cun l agnel , e l agnel uenczare lor . Car el es segnor de li segnor e Rey de li rey : e aquilh que son cun luy son appella esleit e fidel . E dis a mi . Las aygas que tu uegnies , ont see la meretricz son pobles e gent e compagnias e lengas . E li . 10 . corn li qual tu uegnies a la bestia . Aquisti persegren cun odi la meretricz e faren ley deysolla e nua , e maniaren las carn de ley e cunsomaren ley a fuoc . Car dio done en li cor de lor qu-ilh faczan czo que playre a lei [1] afin que ilh faczan vna uolunta : afin qu-ilh dognan lo seo ragne [2] a la bestia entro que las parollas de dio sian complias . E la fenna la qual tu uegnies es la grant citta la qual ha regne sobre li Rey de la terra

XVIII. [404 v] Enapres aquestas cosas yo uic vn autre angel descendent del cel hauent grant potesta , e la terra fo enlumena de la gloria de luy . E cride en grant uouz diczent . Cagic cagic la grant Babelonia e es fayta abitacion de demonis , e garda de tot sperit non mond e garda de tot oysel non mond , e ayriuol . Car totas las gent begron del vin de l ira de la fornigacion de ley . E li rey de la terra forniqueron cun ley , e li marcant de li [l. la] terra son fait ric de la uertu de las soas riqueczas . E yo auuic vna autra uoucz del cel diczent . O lo meo poble isse de ley e non sia parczonier de li forfait de ley , e non recepia de las plagas de ley . Car li peca de ley peruengron entro al cel . E dio se recorde de las enequitas de ley . Rende a ley enayma ella rende a uos , e dobla a ley doblas cosas segont las obras de ley . Lo beoraic lo qual ella mescle a uos mescla a ley doblament . En tánt quant ella se glorifique e fo en deleit tant mescla a ley torment e plor . Car ella dis al seo cor . Yo soy reyna e non soy ueua e non ueirey [405 r] plor . Per ayczo uenren en vn iorn las plagas de ley , la mort , lo plor , la fam , e sare brusa a fuoc . Car lo segnor dio es fort lo qual la iuiare . E li rey de la terra li qual fornigueron cun ley , e uisqueron en li deleit de ley ploraren e plagniren sobre ley : quant ilh ueyren lo fum de l embrasament de ley , istant de long per la temor de li torment de ley diczent . Malauentura malauentura a aquella grant citta . Babelonia , a aquella citta fort . Car lo teo iudici uenre en vna hora . E li marcant de la terra ploraren e plagniren sobre ley . Car alcun non comprare plus las marcandias de lor las marcandias de l or e de l argent e de peyras preciosas , e de margaritas e de bis e de polpra

---

[1] Non ben deciferabili le ultime due lettere.

[2] L''a' par voluto ridurre ad 'e'.

e de sea e d-escarlata e tot leng odorant, e tot uaysel d auoli e tot uaysel de leng preciosissime e d aram e de ferre e de marmo, e cinamome, e odorament e vnguent, e en Cens [l. enceus] e de vin e d oli e de semolla e de mancip e d armas d omes. E li pom desiriuol de la toa arma, se partiron de tu, e totas cosas grassas e forment claras son perias de tu e ia non trobares plus de lor. Li marchant d aquestas cosas que si son [405 v] fait ric istaren de long per la temor de li torment de ley plorant e plagnent e diczent. Malauentura malauentura a aquella grant citta la qual era cuberta de bis e de plapra e de-scarlatta e era orna d or e de peyras preciosas e de margaritas. Car en vna hora foron abandonas tantas riqueczas e tot gouernador e tota compagnia d aquilh que nauegan, e li marinier e aquilh que obran al mar isteron de long, e uesent lo luoc de l embrasament de ley crideron, diçent. Qual es semblant a aquesta grant citta. E pauseron pols sobre li lor cap, e crideron plorant e plagnent diczent. Malauentura malauentura a aquella grant citta en la qual son fait ric tuit aquilh que han naus al mar del precz de ley. Car ella es desola en vna hora. O cel o sants apostols e prophetas alegra uos sobre ley. Car dio ha iuia lo uostre iudici de ley. E vn fort angel pres peyra enayma grant molar, e la mes al mar diczent. Cun aquest embriuament sare gita aquella grant citta Babellonia, e ia non sare plus atroba. E la uoucz de citareczador e de musicador [406 r] e de cantant cun la calamella e cun la tromba non sare plus auuia en tu, e tot artes de tot art non sare plus atroba en tu, e la uoucz de la mola non sare(n) plus auuia en tu, e lume de luczerna non luczire plus en tu, e la uoucz de l espos ni de l esposa non sare auuia enapres aquestas cosas en tu. Car li teo marchant eran li princi de la terra. Car totas las gent arreron en las toas feyturas, e en ley fo atroba lo sanc de li sant, e de li propheta e de tuit aquilh que son mort en terra

XIX. Enapres aquestas cosas yo auuic vna grant uoucz de mota compagnia al cel diczent alelua. Salu e honor e gloria e uertu es al nostre segnor dio. Car li iudici de luy son ueray e iust. Lo qual iuie de la grant meretricz la qual corrompe la terra cun la soa fornicacion, e uenie lo sanc de li seo serf de la soa man. E dereco diseron alelua. E lo seo fum monte en li segle de li segle. E li. 24. uelh e li. 4. animal, cagiron e oreron dio lo sessent sobre lo setti diczent Amen alelua. E issic vna uoucz del setti diczent. Lauua lo nostre dio tuit li sant, e aquilh li [406 v] qual temon luy petit e grant. E auuic uoucz enayma de grant compagnia enayma uoz de motas aygas, e enayma de grant troneyres diczent alelua. Car lo nostre segnor dio tot poissant regne. Alegren nos e nos exauten e donen a luy gloria. Car las noczas de l agnel uengron, e l esposa de luy se derant aparelha. E fo dona a ley qu-ilh se cuebra de bis resplandent e blanc. Car lo bis son las iustificacions de li sant. E dis a mi. Scri aquilh son beneura li qual son appella a la cina de las noczas de l agnel. E dis a mi, aquestas parollas de dio son uerayas. E yo cagic derant li pe de luy que yo adores luy. E el dis a mi. Ueias non fares

yo soy lo teo eygal *serf*, e *de* li teo frayre li *qual* an lo testimo*ni* *de* ye*sus*. Adora dio. *Car* lo testimo*ni* *de* *yesus* es sperit *de* prophecia. E yo uic lo cel ubert, e ueuos caual blanc. E aq*uel* q*ue* seya sob*re* *luy* era apella fidel, e *ueray*, e iuia, e *com*bat *per* iusti*cia*. *Mas* li olh *de* luy era*n* enay*ma* flama de fuoc, e motas *corr*onas al cap *de* *luy* hauent nom sc*ript*, lo q*ual* alcu*n* no*n* conoc si no*n* el *meseyme*. E era uesti de ues-[407 r]timenta teinta *de* sa*nc*. E lo nom de *luy* era apella *par*olla *de* dio. E li exerciti li q*ual* era*n* al cel seguia*n* *luy* *en* cauaucz bla*n*cs uesti *de* bis mond e blanc. E glay agu *de* chascu*na* *par*t salhia *de* la bocca *de* *luy*. Afin q*ue* cu*n* *luy* fiera las gent. E el *meseyme* regire lor *en* *uerga* fer-rie*n*ca. E el meseym*e* calcare lo trulh *del* uin de la furor e *de* l ira *de* dio tot poderos. E ha sc*ript* *en* la soa uestime*n*ta e *en* la saa [1] coysa. Rey *de* li rey, e segno*r* *de* li segnoriia*n*t. E uic vn angel q*ue* istaua al solelh, e *cri*daua *en* gra*n*t uoucz di*cz*ent a tuit li oysel li q*ual* uola*n* *per* mecz lo cel. Uene e sia aiosta a la gra*n*t cina(*n*) de dio: afin q*ue* uos mani*e* las carn *de* li rey, e las carn de li tribu*n*ier e las carn *de* li *f*ort e las ca*r*n *de* li caual e de li sesse*n*t *en* lor, e la carn *de* tuit li fra*nc*, e *de* li *serf* e de li petit e *de* li gra*n*t. E yo uic la bestia e li rey *de* la *ter*ra e li lo*r* exe*r*citi aiosta a far battalha cu*n* aq*uel* q*ue* seya sobre lo caual e cu*n* lo seo exerciti. E la bestia fo *pre*sa e lo fals *pro*pheta cu*n* ley. Lo q*ual* fey e*n*segnas dera*n*t *luy*. *Per* lo q*ual* enganaua aq*ui*lh q*ue* receopron la ca-rata *de* la bestia, e aq*ui*lh li q*ual* adorero*n* [407 v] l eymagena *de* ley. Aq*ui*sti duy foro*n* gitta uio *en* l esta*n*g *del* fuoc ardent e del solpre. E li autre foro*n* ocis *con* lo cottel lo q*ual* salhia *de* la bocca d aq*uel* q*ue* seya sobre lo caual: e tuit li oysel foro*n* saczia *de* la carn *de* lor

XX. E yo uic vn angel desce*n*de*n*t del cel haue*n*t la clau *de* l abis, e vna grant cadena *en* la soa ma*n*. E *pre*s lo drago*n* serpe*n*t antic lo *qual* es apella diauol e sathanacz, e ligue *luy* *per* mil an e mes *luy* *en* l abis, e *sarre*, e sagelle sob*re* *luy* afin *qu*-*el* non enganes plu*s* las gent ent*ro* q*ue* mil an sia*n* *com*pli: E e*n*ap*re*s aq*ue*stas cosas coue*n*ta *luy* ess*er* deslia petit te*mp*. E yo uic settis e li sesent sob*re* lor, e lo iudici fo do*n*a a lor, e las ar*m*as *de* li decolla *per* lo testimoni *de* *yesus* e *per* la *par*olla *de* dio, e aq*ui*lh q*ue* no*n* adore(*n*)ro*n* la bestia ni la ymagena *de* ley ni re-ceopro*n* la charata *de* ley *en* las lors ma*n*s. ni *en* li lo*r* front, e uisq*ue*ro*n* e *regn*ero*n* cu*n* *χrist* mil an. *Mas* li autre de li mort non *re*uisq*ue*ro*n* ent*ro* q*ue* mil an sia*n* *com*pli. E aq*ue*sta es la *pru*miera resurecio*n*. E aq*uel* es beneura e sant . . . .

. . . .

XXI. . . . .

. . . . [2]

[408 r] e*n*lumenare ley, e l agnel es luczerna *de* ley. E las gent a*nn*are*n* al lu*m*e *de* ley. E li Rey de la *ter*ra portare*n* la lor gl*or*ia e honor *en*

---

[1] Il primo 'a' par voluto ridurre ad 'o'.

[2] V. pag. 5.

ley . E las portas de ley non saren saras per iorn . Car noit non sare aqui . E portaren la gloria e l onor de las gent en ley . E alcuna cosa socza faczent abominacion ni meczonia non intrare en ley : si non aquilh que son script al libre de uita de l agnel

XXII. E el mostre a mi flum pur d ayga uiua resplandent coma crestal que salhia del setti de dio e de l agnel . Al mecz de la placza de ley e de l una e l autra part del flum lo leng de la uita . Lo qual porta . 12 . fruc , per chascun mes rendent lo seo fruc , e las folhas del leng a la sanita de las gent . E non sare plus alcuna cosa maleyta . Mas lo setti de dio e de l agnel sare en ley : e li seo serf seruiren a luy e ueyren la soa facia , e lo seo nom en li lor front . E la noit non sare plus e non auren besogna de luczerna ni del lume del solelh . Car lo segnor dio enlumenare lor e regnaren en li segle de li segle . E dis a mi . Aquestas parollas son fidellas e uerayas . E lo segnor dio [408 v] de li sant propheta trames lo seo angel a demostrar a li seo serf aquellas cosas las quals couentan esser faytas uiaczament . E ueuos yo ueno uiaçament . Aquel es Beneura lo qual garda las parollas de la prophecia d aquest libre . E yo Joan lo qual auuic e uic aquestas cosas . E hauent auui e uist cagic que yo adores derant li pe de l angel que me demostraua aquestas cosas . E el dis a mi . Ueias non fares . Car yo soy lo teo eygal serf , e de li teo frayre propheta e d aquilh li qual gardan las parollas de la prophecia d aquest libre . Adora dio . E dis a mi . Non segnares las parollas de la prophecia d aquest libre . Car lo temp es pres . Aquel lo qual noy noya encara e aquel que es socz socc se encara , e aquel que es iust iustifique se encara , e aquel que es sant santifique se encara . E ueuos yo ueno uiaçament e la mia marci es cun mi , per rendre a vnchascun segont las soas obras . Yo soy alpha e o . prumier e derier començament e fin . Aquilh son Beneura *li* qual gardan li comandament de luy afin que sia a lor poesta al leng de uita , e intron per las portas en la citta . Mas defora li can e li feyturador e li [409 r] non cast e li omecidier e li seruent a las ydolas e tot aquel que ama e fay meczonia . Yo Jesu mandey lo meo angel : afin que el uos testifiques aquestas cosas en las gleysas . Yo soy reycz e lignaie de Dauid stella resplandent e matinal . E l esperit e l esposa diczon . Uen . E aquel que l au dicza . Veu . E aquel que setteia uegna . E aquel que uol prena l ayga de la uita en don . Car yo protesto ha vnchascun que au las parollas de la prophecia d aquest libre . Si alcun *aiognare* a aquestas cosas dio aiognare *a luy* las plagas scriptas en aquest libre . *E si alcun* desminuyre de las parollas de la prophecia d aquest libre . Dio leuare la part de luy del libre de uita e de la sauta citta e d aq[ue]llas cosas que son scriptas en aquest libre . Aquel que dona testimoni d aquestas cosas dis . E dereco yo ueuo viaczament . Amen . O segnor Jesus ueu . La gracia del nostr segnor *yesus χrist* sia cun tuit uos . AMEN

Ayci finis l *apocalis de* sant Johan d......
AMEN

GLOSSARIO.

Sono accolte, in quest'indice lessicale, quelle voci del nostro testo valdese, che non si trovano nel *Lexique Roman* di Raynouard, e qualche forma men che normale, oltre un certo numero di parole emendate, che la stampa ha dovuto senz'altro dare come dal Codice erano offerte.

abomiuol 340 v; l.: abom[in]iuol.

abondiar pass.; *d abondiant*, 291 v, traduce l'*ex abundanti* del testo latino.

abreuiar decidere 252 r; *parolla abreuia* decisione 252 r; v. nel testo latino: *abbrevians*, *verbum breviatum* (λόγον συντετμημένον, συντέμνων).

acer pass.; disimpegna le funzioni di 'quidem' e anche di 'autem'. Il ms. dà *ac*, con sul *-c* la sigla di *er*; onde già altri ha letto *acer*: p. e. l'Herzog nella copia del N. T. di Dubl.[1]; cfr. Grüzmacher, 'Jahrbuch' ecc. p. 381. Se non che il nostro cod. non iscrive mai *acer* in tutte lettere, quando pur offre parecchie volte *acerta* (non mai *acertas*): 10 r, 92 r, 243 r, 290 v, 364 r; e la mia fede nella forma *acer* si trova perciò alquanto scossa.

aci -czi -zi aceto, pass.; cfr. Diez s. aisil, Arch. III 9.

acoytar -se accostarsi 198 r (cfr. *deytina* destinato).

afflagelir affle- affliggere, opprimere, straziare.

afoga: *afoga de fuoc* 'affinato al fuoco' 389 r.

agollencier roveto, pruno; *aguilancier*.

agradiuol grato, riconoscente 338 r.

agu 'avuto' in funzione di 'stato': 110 v, 131 v, 133 r, 144 r[2]; v. anche la Cantica, l. c., p. 562. Agli esempj cisalpini già noti, aggiungansi quelli offertici dal Delfinato nei Misteri del sec. XV, che or viene pubblicando il benemerito can. P. Guillaume.

---

[1] Ma nel testo della Cantica (Zeitschrift für die historische theologie, IV 516-620) legge stranamente *aczo*.

[2] Per l'ultimo esempio va però tenuto presente il *melius habuerit* del testo latino.

agulhon stimolo, pongiglione, stecca, freccia.

alaga 87 v; non ostante lagare = largare, leggerei: ala[r]ga; cfr. f.° 88 r.

alargar largheggiare, esser largo, generoso.

albergarias (plur.) ospitalità 359 r, campo, accampamento 359 v; cfr. il prov. *albergada* accampamento.

alberion -rgion usbergo 311 v, 326 r, 395 r; cfr. il frnc. *haubergeon.*

albra 92 r; altrove sempre *albre*; cfr. *polpre* e *polpra.*

alegian alleggerivano 237 r; potrebbe essere una voce di **alegir*, ma v. la nota che si pone a 'desliua'.

alentor -torn all'intorno, 'à l'entour' 220 v, 235 r ecc.

almanco 56 r; è un pretto italianismo per *almenz.*

al postot del tutto, intieramente 3 v, 111 r, 167 r, 188 v, ecc.; cfr. Seifert, 'Glossar z. d. gedichten d. Bonv. d. Riva', s. pessedo.

amaczar ammazzare 357 r.

amaestra -me- magistrato 131 r, 216 r, 216 v, *maistra* 187 v.

amon amo 22 r.

anbe 106 v; v. s. 'con'.

ancola ancora 349 r (*-ora* 237 r). Così anche nel Dubl., e lo registra pure il Voc. it.

aparalhare 276 v; l.: *apare-*.

aparturir aper- partorire.

aplaca propizio 351 v.

arma vita 21 r, ecc.; traduce l'*anima* del testo latino.

artes artefice 406 r; sarà da artense- (cfr. *artigiano* ecc.), piuttosto che da artífice. Arch. X 163.

artificio arte, esercizio dell'arte 221 v; è la parola del testo latino; v. s. 'moto'.

atagner attingere = pervenire 293 r; cfr. frnc. *atteindre.*

atalentament affezione, amore 241 v.

atraba 403 r; l.: *atro-*.

atrisar -ssar fiaccare, spezzare, tritare, distruggere 28 v, 51 v, 260 v ecc.; *atrisament* ruina; prov. *trissar*, *atruissar.*

aucit occit ucciso 20 v, 107 r, 184 v, 203 v, 395 r, 399 r. Questa forma di ptcp. è assai frequente nel nostro testo. Un esempio nel Bartsch.

auenador futuro. Se *-or* risponde ad -ore, sarebbe notevole il fem. *auenadoyra* 264 v ecc., che ricorderebbe il vezzo piemontese di sostituire -orio ad -ore nella formazione del fem.: *sartọira*, *professọira* ecc.

auoli avorio. Frequente il *l* di qua dall'Alpi.

auorton abortivo 278 v; frnc. *avorton.*

aurical liban 385 v, 387 v; fusi insieme l'*aurichalcum* e il *calcholibanum* dei diversi testi latini.

autessime altissimo; frequente assai all. a *auti-*. Ritorna in altri testi valdesi, e così nella Cantica, la quale aggiunge: *soyvessime* 527, *pauquessime* 545, *douczessime* 605, 618.

autognal autunnale 384 r.

ayra aia 84 r.

ayrar ey- odiare; coll'accus. e col dat

bara bara 93 v; ritorna nel Dubl., e sarà un italianismo; cfr. prov. *bera*, frnc. *bière* (delf. *biero*).

barbari 237 v; v. s. 'moto'.

baron mucchio 237 v; comune al piem.; cfr. prov. *bar* bastione, ecc. Diez less. s. barra.

baroniuolment virilmente.

benaura -neu- -nei- beato, fortunato, felice, *benauros* 224 v.

besegna 165 v; l'*é* potrà ripetersi da forme in cui fosse atona; cfr. oltre *conegu* ecc.: *temeros* (prov. id.), *colecencia* 317 v, *cadrepedia*, *debitar*.

bocun boccone 166 v (bis); ritorna in altri testi valdesi e nell'ant. frnc.

bon meglio 61 v, 62 r; servile traduzione del testo latino. Cfr. Rönsch 'Itala und Vulgata', p. 442.

butar bussare 5 v ecc.; ritorna in altri testi valdesi, p. e. nella Cantica, e un esempio, tratto da una versione prov. del N. T. [1], è riportato anche dal Raynouard, il quale però mal lo traduce per 'heurter'. Egli pensava manifestamente a 'buttare' e non è impossibile che il vald. *butar* sia etimologicamente non diversa cosa da esso 'buttare'; ma poichè un *bustar* (Bonv. *pustar*), col sicuro significato di 'bussare', ci è offerto dalla Passione di Como, Arch. IX 7 (l. 20), si può chiedere se il vald. *butar* non istia a *bustar* come stanno *preuot* 230 v (bis), *amenitrar* 162 v ecc., *bletemar* 242 v, *deputar*, *traportar*, *satiffar* 74 r, *trafegurar* 264 v, *almona*, *iudayme* 298 r, a *preuost*, *amenist-*, *blest-*, ecc.

cabri capretto 115 v; frnc. *cabri*.

cadrant quattrino. È del testo latino.

cadrepedia cadrup- qua- quadrupede 202 r, 204 v, 241 r.

calant 270 v; l.: cal[c]ant.

calcar trebbiare; *calca* calca, ressa, trebbia.

calpisar calpestare 2 v ecc.

caluaria teschio. Il *calvaria* del testo latino; e non già voce neolatina, come sarebbe lo sp. *calavera*.

caminal camino, fornace 16 v, 385 v.

camola tignuola, tarma 4 v ecc.; voce propria dell'Alta Italia.

car 'quia' 'quod' 'ut'; pass.

caualareiar guerreggiare, *caualaria* guerra, *caualier* milite.

cendal lenzuolo 43 v.

cerca circa.

cercondar cir-, andare attorno, col semplice accusativo: *cercundar li castel*, andare attorno per le ca-

[1] Per la storia delle relazioni che corrono tra le versioni del N. T. in lingua valdese e le altre versioni della Francia meridionale, non sarà senza utilità ricordare come parecchie voci dei testi valdesi, che ricorrono anche nel Raynouard, non vi abbiano conforto che da esempj tratti dalla trad. prov. del N. T. (cod. 8086 della 'Bibliothèque du Roi'; cfr. Gilly, p. LXII sgg.); v. oltre *butar*: *desestansa*, *embriuament*, *iazedor de mascles*, *plantar* arrêter, *redoneza de la terra*, *escripturat*.

stella, e sarà servile traduzione di *circuire* o *perambulare* del testo latino. In 98 v regge la prep. *per*.

cerque (72 r) = *encerque*.

cessar. Mantenuto il costrutto greco (che già è nella version latina): *cesar façent* 305 v, *cesar aurant* 317 v; cfr. *persauerar butant* 207 r, e Rönsch o. c., p. 450.

charata ca- (fem.) carattere 399 v, 400 v, 401 v ecc.

cignar far cenno, far segno 77 v, 79 r; prov. *segnar*.

cina cena, pass.; coincide col *çiña* pedemontano.

circuncion circoncisione 299 r; forma rifoggiata sopra voci verbali come *circoncient* 303 r.

citoriiadors 400 r; andrà forse letto: *cita-*.

cler eredità, parte toccata in sorte 371 v; il *clerum* del testo latino.

coiarse tramontare. Nella Cantica è usato transitivamente. Cfr. il piem. *cugé-sse*.

cointar numerare, contare (computare) 399 v.

coleteiar schiaffeggiare; prov. *colladeiar*.

colla guanciata 265 r ecc.; si legge *cólla*, o *collá* = prov. *colada*?

colleri collirio 389 r.

comodo 281 v; v. s. 'moto'.

complicha 290 v; corrisponde al *sia compliment* della linea susseguente; onde parrebbe da restituirsi *complissa*. Così il Grüzmacher emenda per *cumplissan* il *cumplichan* di un passo del Dubl., che è forse il parallelo del nostro.

con cun cum con. Così sempre per 'cum'; tranne un solo esempio di *anbe*.

conduyt, casa tolta a fitto, 239 v; il *conductus* del testo latino.

confesson 334 v; l.: *-ssion*.

conoyser. Frequentissimo il perfetto per il presente (5 v, ecc.); servile riproduzione di *novi* οἶδα.

co[n]segren 2 r; inutile l'emendazione proposta.

co[n]selh 236 v; inutile forse pur questa emendazione.

consumo 23 v; l.: *-ma*.

contunio continuo, pass.; comune al mod. prov. (un esempio pure in Rayn.), che mostra insieme la metatesi protonica nel verbo (*countunid*); cfr. l'ant. pad. *dal contugno*, Arch. I 429.

conuili cun- -illi, convivio, banchetto.

coragia rissa 296 v; l'accento certamente sull'*i*.

correa usbergo 394 v.

corpolar corporale 84 r.

cosa. Le dizioni: *la qual cosa*, *alcuna cosa* e sim., accennano all'Italia.

cosin (plur.), parenti, 79 r, 82 v.

costrey 110 r; andrà forse restituito per *costrey[t]*.

couenibleta opportunità, occasione propizia.

couentar (impers.) bisognare, esser necessario; verbo, come ognun sa, molto diffuso di qua dall'Alpi.

coutura campo coltivo 263 v.

cubitar ecc.; prov. *cobeitar*.

cum cun; rispondono a 'come' nella funzione del lat. *quum*.

cungiet commiato, congedo 284 r; il valdese e il delfinese (cfr. Istoria Petri et Pauli, v. 4412) si incontrano così col toscano nell'adozione di questo francesismo.

curios sollecito, diligente 5 r ecc.; *esser curios a* = *sollicitus esse alicui*.

czay zay: *czay en dereyre*, 12 r ecc., 'in addietro', 'anticamente' la Cantica ha anche: *czay en derier*.

czo: *a czo que* 'acciocchè'.

czop zop zoppo, passim.

debitança questione, dubbio 314 r.

debitos 160 v, 179 v; traduce ambedue le volte il nomignolo di S. Tomaso: Didymus.

deco anche 301 v, unico esempio. V. s. 'dereco'.

decontra dirimpetto, di rincontro, in contrario.

decorre sfuggire 344 v, sgorgare 363 v; in funzione transitiva.

deczon 12 r; l. *di-*.

degollar decapitare 17 v ecc.; *decollar* 407 v.

demandessan 124 r; l.: *donessan*.

dementigar -tiar 20 r, 315 v; *dementigos* 361 v; la Cantica ha anche *desmentigar desmentigos*.

derant davanti; il *-r-* va ripetuto da *dereyre*, e non va perciò confrontato col *r* di *noranta*.

dereco anche, ancora, di nuovo; sarà, come *deco*, la pretta forma cisalpina, laddove è forse indigena la forma *dereca* 52 r, 65 v, 178 v, 302 r (delf. *qubrecha* 'copricapo', Ist. P. et P. v. 5264). Cfr. Arch. VIII 339, I 205 521, e il prov. *de recap*, *de rescap*.

dereyran -ray-, ultimo; compete con *derier da-*.

dereyria -ray-: *en la dereyria*, in ultimo, infine, 119 v, 339 r.

desistant assente, *desistancia* assenza; v. s. 'butar'.

desliua 145 r; e per questa forma e per *eysayua* (200 v), vien da pensare al tipo franco-provenzale con l'*d* alterato per effetto della precedente palatile, Arch. III 73-74 [1].

desser deserto 99 r.

destermenar determinare 346 v.

destermenar destre-, sterminare, distruggere.

destrenenan 4 v; l.: *destrem-*; traduce l'*exterminant* del testo latino.

deuol monco 19 v ecc.

di 56 v; l.: *de*.

diamenia domenica 385 v.

diot idiota 188 v ecc.; va piuttosto col frnc. *idiot* che non col prov. *ydiota*.

dio trapes 382 v; rende il *Diotrephes* del testo latino.

docz sorgente 363 v; difficile dire se si tratti di *docz* o di *adocz*, essendo possibili ambedue le forme. Cfr. il prov. *dotz* allato ad *adoutz*.

dognan 404 r; ritorna la forma nella

---

[1] Forse va qui aggiunto *alegian* 237 r; e la desinenza *-iuan* = -abant avrebbe allora ceduto il posto all'*-ian* della 2-4ª conjugazione.

Cantica p. 550. Cfr. l'a. frnc. *doignent.*

dona dono.

dona 142 r; si tratterà, anzichè d'una forma francese, di un errore; onde lo si corregga per: *done.*

dongier danno, pericolo 221 v; se non è un errore dell'amanuense, ritroveremo qui l'*o* del frnc. *dommage.*

embriuar embriuarse irrompere, far impeto, avventarsi, prorompere, sussultare; *embriuament* impetuosamente 196 v. Cfr. Diez less.[4] 68, e v. la nota a 'butar'.

embulhiment, *exploratio per ignem*, πύρωσις 370 v.

empelmua 333 r: *empelmua uegenda* contraccambio, e traduce il *mutuam vicem* del testo latino. Il Dubl. ha *empelmua vesenda* che il Grüzmacher riscontra giustamente con *impermutatam vicem*; il $l = r$ sarà, come in *polpra* e in *espalvier* (Cantica p. 579), per dissimilazione (empermuar).

empercso pass., perciò imperciò.

empocrit 29 v (ma del resto *yp-*); la forma ritorna nel Dubl., nella Cantica, ecc.

empogresia ipocrisia 332 r; cfr. *empocritia* nella Cantica, p. 594.

empregnant 33 r; il trad. vede falsamente, nel *praegnans* del testo latino, un mascolino, e falsamente lo interpreta per: 'feto'; lo stesso errore commette egli, nello stesso passo, a proposito di *nurigant* (=*nutriens*), che è 'la allattante' e non 'il lattante'.

empenre imparare 8 v ecc.; s'ha insieme *ampenre* 260 v, oltre *apenre.* Cfr. Seifert o. c., 37.

emprometre empromession, promettere ecc. Frequente la forma di qua dall'Alpi.

en auiron 53 v, 360 v.

enay[a] [1], come. Il Förster risolve questa forma siglata per *enaysi coma*; e se io debbo confessare di non andarne ancora ben convinto [2], confesso però insieme che è scossa alquanto la mia fede nella propria mia risoluzione (*enayma*).

enaymi. Nè il cod. di Grenoble nè il Dubl. dando *enaymi* in piene lettere, come più tardi ho risaputo; e il nostro cod. stesso offrendo un pajo di volte *enaysi*[3] 9 v, 56 v; ho adottato, dal 4° foglio in poi, quest'ultima forma.

encequeta cecità 309 r; l'*en-* va certamente ripetuto dal verbo *encecar* 253 v.

encerque intorno.

enclostre inchiostro 284 v, 382 r, 383 r.

---

[1] Male ho affermato a pag. 5, che più volte si legga *enayma* in piene lettere. Mi confondevo tra *enayma* e *coma.*

[2] Noto, per le difficoltà dipendenti dalla metrica, che *ayci* = *enayci* non occorre, che io sappia, in nessun testo valdese.

[3] *enayci*, a p. 6, è un errore.

encoy -quoy -cuey -quey, oggi, 104 r, 185 r, 188 r, 203 r.

encreminador -neyricz, calunniatore -trice 338 r, 341 r; il *criminator* del testo latino.

encreyser increscere.

endemandar domandare, interrogare.

enfenher fingere, *enfenhament* finzione; cfr. l'it. *infingersi*.

engemir gemere, *engemament* gemito, sospiro.

engenolharse inginocchiarsi.

enging frode 296 r; frnc. *engin*, prov. *engenh*.

en lentorn, all'intorno, 235 r.

enpres em-, presso, vicino; a. frnc. *empres*.

ensebelir 246 v; frnc. *ensevelir*.

ensegre seguire, procacciare, tendere a; *ensegador* seguace, imitatore.

ensoma 350 v: *mas ensoma en las cosas que son ditas* = *capitulum autem super ea quae dicuntur*, κεφάλαιον δὲ ἐπὶ τοῖς λεγομένοις.

entar innestare; fr. *enter*.

entreuenir accadere.

enuaneczir svanire, sparire, e transitivamente: render vano, ritener vano, annullare.

enueiador zelante 298 r.

enueios 90 v; traduce *Zelotes*, soprannome del secondo Simone.

escalqueiar scal-, calpestare, calcare. L'it. *scalcheggiare* dice veramente 'tirar calci' 'ricalcitrare'; ma in un traslato come 'scalcheggiare i minori' pur si ritrova il senso del nostro verbo.

eescarczadura scar- squarcio, rottura.

scautriment scau-, scaltrimento, astuzia; *scautri* scaltrito, astuto; *scautriament*, v. s. 'scanutriament'.

esprament prova 366 v; forse male scritto per *espr[ou]ament*; ma anche potrebbe rispondere a *experimentum*.

estabusir-se -ssir sta-, stupirsi, meravigliarsi, rimanere sbalordito. Il R. nota, accanto ad *estaboir*, anche *stabozi*, che traduce per 'engourdi'. È poi viva la nostra voce nel mod. prov.

estopar turare 196 v; piem. *stopé*, lomb. *stopá*, ecc. Beitr. 112.

exercito; *-ti* sng. e pl.; 230 v, 238 v, 407 r; v. la nota a 'moto'.

exprouar sprouar, vituperare, rimproverare 91 r, 76 r; traduce l'*exprobrare* del testo latino.

eyczay qua 117 r ecc.

eyduliui eydo- diluvio; prov. *esdilovi, esdoluvi*.

eyfantilhanta (l.: *-á*) infanzia 60 v; il cod. dubl. (ap. Grüzm.) ha due volte *enfantilhania*, e la Cantica pur due volte *enfantilhancia*, p. 597.

eylay là.

eyleocze el-, folgore, fulmine 389 v, 393 v. Il Diez, s. éclair, ha un borg. *éleude*.

eymagena em-, imagine; prov. *esmajena, esmaginar*.

eysayua; v. s. 'desliua'.

eysuit asciutto 357 r.

eyta età, statura 83 r; l'*ey-*, come in altre parole, sull'analogia delle molte forme in cui *e-* alterna con *ey-* (= *es-*); cfr. anche *eygal* (onde poi *ayg-*), all. a *esgalecza* del Dubl.

fantin -na, fanciullo -a, pass. La parola è od era ben diffusa nell'Alta Italia.

faysella -la, torcia, facella 173 v, 394 r.

feytura feyturador 303 v ecc., 408 v; traducono *veneficium* e *veneficus*.

ficar crocifiggere 300 r.

ficadura stigmata 179 v.

fiora febbre 7 r, 144 r, (ma altrove *febre*); ritorna anche nel Dubl., risponde al frnc. *fièvre* e sta per **fiéora* [1].

follonessament 384 r; l. *fe-*.

formicar 383 v; l.: *forn-*, ma l'errore non sarà meramente grafico.

foullon, purgatore di panni; frnc. *foulon*, prov. *fol*.

fragnament avanzo, rimasuglio, spezzamento.

frecza fretta 54 v, 78 r; è forma propria dell'Alta Italia (Arch. III 276, VIII 320 354).

frem freno 401 r; leggeremo *fren*, che è la forma solita, o *frein* (cfr. *sein* 136 v, *reins* 185 r; e nella Cantica: *freyn* 555, *sein* 571, *plein* 571, dove il dittongo par che accenni alla Francia)?

froma forma, forma, statura, corpo 108 v, 121 r.

gastaut gastaldo, fattore, *gastaudia gastaudaria*, governo della fattoria; cfr. *gastaudeiar* nel Dubl.

generesio 7 v; l. *geresenio*.

gilh giglio; così anche nel Dubl. e nella Cantica, la quale però con maggior frequenza dà *lili*.

gouernalh 363 r; frnc. *gouvernail*.

greo molesto, rapace 224 v, detto del lupo.

gropar legare, commettere 308 v.

gueyna guaina 174 r; fr. *gaîne*.

hommo 8 v; forse è di tipo pedemontano.

horode 76 v; l.: *her-*.

hubriota ebbrezza 127 r ecc.

husu 333 r (*saren husuas luxuriias* = *luxuriatae fuerint*). Come gentilmente mi comunica il prof. Förster, è forma collaterale di *eisu* 'stato' prtp. di *esser*. Il Dubl. ha: *saren aguas luxuriias* (cfr. s. 'agu').

iaczador iaz-: *iaczador de li mascle* sodomista 266 v. V. la nota a 'butar'.

Iddea dea 222 v; notevolissimo toscanesimo, invece del prov. *divessa* [2].

iehsu pass.; così è malamente per gran parte dell'edizione; l. invece: 'ihesu'.

istage yst-, dimora 167 r, 168 v; prov. *estage*.

---

[1] Di *ieu* in *io* sarebbero altri esempj: *dio*, *mathio*, *timotio* (cfr. *timotieua* p. 239 n), *hebrio*, *sadusio*, *naczerio* = nazareo, ecc. Ma, a differenza di altri testi valdesi, il nostro ha costantemente *meo* (all. al fem. *mia*).

[2] Ma non è un italianesimo *dio*, come affermava il Grüzmacher (Herr. Arch., 404); cfr. la nota che precede, e *dio diou* nel delfinese.

istan 177 r; forse: *istan[t]*. Cfr. anche *conten* 266 v.

jaczament concubito 251 r.

la, pron. neutro indefinito: *la es bon*, è bene, ecc. È di tutti i testi valdesi, che però hanno anche *lo*, e ritorna nei Misteri delfinesi.

lac tino 401 r (ter); cfr. prov. *lac* fossa.

ladocz 363 v; v. 'docz' e l'errata-corrige.

leamier letamajo 114 r.

linczol asciugatojo 165 v.

lioranc̨a tradizione 298 r.

lombi lu-, pass.; fermo l'*-i*; v. la nota a 'moto'.

luczicha [*en li nostre cor*] 286 r. Il traduttore avrà imprima scritto *luczic ha* (= *a*) *li nostre cor*, e poi voluto sostituire, secondo il testo latino, *en* ad *ha*. Perciò leggeremo: *luczic en*.

maiorment piuttosto, più 10 r, 5 v ecc., *plus maiorment* vieppiù 55 v. Servili riproduzioni del testo latino: *[se] maiorment plusor* = *magis pluris [estis]* 5 r; *mot maiorment plus [besogniuols]* = *multo magis necessariora* 275 r; *plus [benaurosa]..... maiorment [que]* = *beatius magis [quam]* 224 v; *moti..... maiorment* = *multi..... magis* 302 v.

mais: *si mais que non* 'solamente' 18 v.

maladia 7 r, allato a *malatia* 9 r; cfr. *malate* 87 r.

mal auent ammalato, pass.

mancip schiavo 405 r; il *mancipium* del testo latino.

maniaria ghiottoneria, mangeria 303 v.

marca 215 v; traduce il *forum* del testo latino.

marcant; cfr. *marcandia* mercatanzia 29 r, 405 r.

marceneiar aver pietà, misericordia; prov. *merceiar*.

marci pass. L'*a* è largamente diffuso, ed è costante nel nostro testo quando la parola è scritta alla distesa; percio si legga *marci* pur dove nella stampa la sigla è risolta per *er* (241 r, 270 v, 271 r). L'*-i* è pur nella regione subalpina.

marmo 405 r; nella Cantica: *marmor* p. 581.

maseria 306 v: *la mecza pare de la maseria*; traduce il *medium paretem maceriae* del testo latino. Così nella Cantica: *la cauarota de la maseria* = *caverna maceriae*, canticum cantic. II 14. Il prov. *maseria* s'è ridotto a dir 'capanna'; il frl. *masérie* ancora dice 'ruderi di case rovinate, quantità di sassi accumulati'.

mat stolto, folle, *matecza* stoltizia, follia. I significati ci riportano all'Italia.

mayson 202 v; l.: *a l[a] mayson*.

maysoneta (l. *-d*) stanza, dimora 383 v.

mealha quattrino 10 v, 107 v; cfr. Diez s. 'medaglia'.

mescladura giunta, rattoppatura.

mestre: *mestre de cubriment* architetto 363 v — 364 r; c'entra sicuramente una falsa interpretazione del *-tectus* (-τέκτων) di *archi-*

tectus; cfr. il prov. *cubrimen* tetto. — *mestre del marca* 'maestro del foro', magistrato, pretore.

meyme 5 v, 12 r, 382 r; il ms. in tutti e tre i luoghi: *mey*ᵉ, e non osai leggere *meseyme*, che sarebbe la forma normale. Cfr. del resto, oltre al *meime* del Gerard de Rossilhon, il *meyme* valdese, ap. Grüzmacher, Herr. Arch. XVI 374.

mil, plur. *milia*.

misericordiadios 309 v; l.: *misericor(dia)dios*.

miserios miserabile 279 r.

modo: *en modo que* 224 r, 346 r, 371 v; *per semblant modo* 383 v, *per ogni modo* 243 r, *en aquest modo* 251 v; voce italiana che è frequente in tutti i testi valdesi.

mosquilhon moschino, zanzara 31 v.

moto molto 130 v, 205 v, 331 v, 341 r ecc., ma più comunemente: *mot* [1].

nafrar *-ffrar* far male, far torto, ferire [2].

nauo nave 1 v; non **nava* (v. la nota a 'osto'), ma variante grafica di *nao nau*.

neun niuno 53 r; frequente in altri testi valdesi, ma nel nostro questo solo esempio.

nomenanza fama 1 v.

non nome 252 v; sarà forma delfinese (cfr. *non*, *pon* pomo, *fan* fame nella Ist. Petri et Pauli), invece del vald. *nom*.

nonar *-nnar*, nominare; e anche occorre *nomar*.

noninar nominare 259 r; sarà mero sbaglio per *nominar* 309 v, ecc.

noranta novanta 22 v; comune al nizzardo, oltre che all'a. gen. e al milanese.

noutonier nocchiero 236 v; frnc. *nautonnier*.

nurigant 33 r; v. s. 'empregnant'.

obra 382 v. Esito a leggere *obra[s]*, per quanto *obra* risulti singolare; cfr. p. 4 n, e *layssa* 176 v.

ofogar 15 r ecc.; ben più frequente che non *af-*.

ogni 243 r: *per ogni modo*; pretto italiano.

olipiade 260 r; l.: *oli[m]p-*.

orge orzo 391 v; il tipo hordī (prov. *ordi*) è però in *ordienc* ordiaceo, 147 r, 147 v.

ostar: *osto osto* 176 v; traduce il *tolle tolle* del testo latino [3].

---

[1] Altri *-o* ed *-i* offre il nostro testo, ma, se ne togli *moti*, *alquanti*, *aquesti* (cfr. *aquilh*, *tuit*), sempre in parole non popolari: *Philologo* 260 r, *comodo*, *exercito* (anche è al sng. *exerciti*), *artificio*, *ydropico*; *Caldey* 193 v, *Barbari*, *lombi* (prov. *lom lomb*, plur. *lombe* nel G. d. Ross.), *exerciti*; *yni-s* 310 r (ma *ynes* 320 v). — È per più rispetti malsicuro l'*entre tanto* del Dubl.; cfr. Grüzmacher, Jahrb. IV 394.

[2] Legge il Montet, Nobla leyçon v. 321: *en afra* e traduce 'agonisant', ma va sicuramente letto: *e nafra*.

[3] Sta, s'intende, per *osta osta*. Altri esempj di *-a* in *-o* s'hanno in *foro* 295 v, *adonco* 344 r, *sinagogo* 386 v.

oysent assenzio 394 r.

paralaysinos paralis-, paralitico. Si aggiungono: *paralitic* e *paraletic* 88 v. Arch. X 152.

parczoneiar partecipare, esser compartecipe.

parlancza discorso 143 v.

paur [*auia*] 75 v; forse da restituire *paur[a] auia*; ma cfr. delf. *paur*, nel Mystère de St. Anthoni de Viennès, v. 3318, che sta forse per *paór*.

payrons genitori, antenati, padri 10 v, 82 r ecc. Ricorre nel prov. e nel delf., e s'incontra anche di qua dall'Alpi: v. Arch. I 455 n, e gli esempj che ci vengono dalla Parafrasi lombarda.

payronal paterno, avito 298 r.

payroneta (l. *-á*) 'paternità', famiglia 308 r. Nel Dubl.: *pey-*.

pechenin fanciullo, 'piccinino' 263 v; cfr. *pecherin* nella Cantica 518, 564, dove è forse da leggere *pechenin* (cfr. però il napol. *peccerillę*), e *pechinità* ap. Grüzmacher, Herrig's Arch., 403.

pecz pezzo 237 v; il fem. ritorna nel modo: *ia pecza a* 'è già un pezzo'.

penna guglia 1 r.

pensa (l. *-á*) pensiero; frnc. *pensée*.

peocz pelli 357 v [1].

permares 344 r; sarebbe l'unico esempio di *n'r* in *r*, e però restituisco *perma[n]res*.

petuit 73 r; l.: *pet(u)it*.

peyrosa luogo sassoso 49 v; traduce il *petrosa* del testo latino.

picar bussare 109 r 389 r; prov. *picar*, piem. *piké* ecc.

pilhar ricevere, prendere 359 r ecc.

plantar fermare 198 v; v. la nota a 'butar'.

plapra 405 v; l.: *polpra*.

playses 12 r; l.: *play[n]ses*.

plegadura intrecciatura 369 r.

plus: *lo plus* 236 v; l.: *li p-*.

polhen (Dubl. id.) e *polhin* 163 v puledro; prov. *poilli-s*, piem. *pujiṅ*.

polpra e *polpre* porpora 74 r ecc., 116 v, 215 r.

portigal portico 186 v, 190 v; cfr. Arch. I 380, 521.

portonier -ra, portinajo -ja 70 r, 158 r, 174 v.

pouczar po- pau- [2], attingere; frnc. *puiser*.

pregondecza profondità; prov. *prehon-s*.

pres: *ben pres* quasi quasi, 88 r; *pres que* quasi 221 v.

presoncios presuntuoso, audace 374 r.

---

[1] Altri esempj per la riduzione di -el-s: *agneucz* 102 r, *noueus* 217 v, *fideos* 334 r, *uedeos* 352 v; e di -al-s: *cauaucz* 407 r (cfr. *vaucz* nella Cantica).

[2] *poucz* e *voucz* (cfr. anche *doucze* 220 v) son le sole parole del nostro testo che contrappongano *óu* ad *ǫ*; *pouczar* sta poi a *pauczar* e *poczar* come *moutecza* sta a *maut- mot-* e come *mourey* sta a *maurey* 359 r *morey* 386 v. Corrono parallele alle vicende dell'*ou* quelle dell'*ei*: *meisson maisson messon*, ecc.

preuer sacerdote 211 r; altrove sempre *preyre*.
primatio primaticcio 365 r.
principia principio, origine 383 v.
pupa, poppa della nave, mammella; costante l'*ú*, tranne che in un esempio (237 r); cfr. piem. *pūpa*, il cui *ū* si determina certamente a formola atona nel verbo *pūpé* poppare.
pura: *non pura* neppure, nemmeno 193 v; cfr. il piem. *pūra*.

ratilia rettile.
recz (masc. e fem.) rete; cfr. Arch. IX 102 sg., e v. s. 'uertucz'.
redondecza mondo, globo, *redondecza de las terras* 'orbis terrarum'; v. s. 'butar'.
refidar riprovare 348 v; l.: *refu-*.
ren nulla 221 v, 351 r, 383 v; soli questi tre esempj.
rendoa rendita, salario; cfr. il prov. *perdoa* perdita, danno.
repasant 166 v; l.: *repau-*.
resemilhar (transit.) imitare 382 v.
reuisarse ravvedersi 387 r; frnc. *se raviser*.
rude stupido, sciocco 285 r.
ruent ruggente 371 v; ma *rugis* 395 v.
ruilh 265 r; traduce il *peripsema* del testo latino.

saba sabbato; comune al piem.
sainz 318 v; altrove sempre *san-*.
sal sale; masc. e fem.
sariant sergente 216 r; due linee più in là: *seruent* (prov. *sirven*), nello stesso significato.
saudar consolidare 186 v.
sauicza siepe; prov. *sebissa*.
sautar ballare 17 v ecc.
scaluayre raso 273 r (bis).
scanutriament 72 r; l.: *sca(n)utriament*.
scarczar squarciare, fiaccare; *esser scarcza* scoppiare 192 r, 196 v; prov. *escarchar* lacerare.
scomagua 276 r; l.: *scomo-*.
scomoure scuotere, sommuovere, svegliare, istigare.
scos 320 v; vuol rendere lo *Scytha* del testo latino.
scriptura (l. *-d*) scriba; è derivato da scriptura come litteratus da littera; v. s. 'butar'.
scrolar scuotere 210 r.
scrupion scorpione 394 r, 394 v; *escurpion* 394 v, forse *escrupion*.
scuminga 219 r ecc. La nota a p. 158 trascurava il fatto che *scuminigar* ecc. occorra a più riprese nel nostro testo. Si legga perciò sempre: *scuminiga*.
scuminigar maledire 73 r; *escuminiga* scellerato 338 r; *scuminiguiuol iudici* giudizio di maledizione, *exsecrabile iudicium*.
se 'ci', obliquo atono di 1ª persona plurale: *se aman* ci amiamo 381 v, *parlaren se* ci parleremo 383 r. Occorre non solo in dialetti antichi e moderni dell'Alta Italia, ma anche in dialetti transalpini della regione che appunto si può considerare come la patria della lingua letteraria valdese, e così nel brianconese: 'Mystère de St. Anthoni de Viennès', p. 154.
seca terra 31 r: *lo mar e la seca*;

traduce il *mare et aridam* del testo latino.

segnal 237 r; strafalcione del traduttore, che ha letto *signum* invece di *sinum*.

segnar sigillare; cfr. il frn. *seing*, il prov. *signet*.

semolla, fior di farina, 405 r.

sempre -per sempre 231 r, 253 v; questi soli due esempj, e vanno ripetuti dall'influenza italiana.

seneua senape 16 r.

sencza senza. Forma costante.

sermenta o *sar-*, sermento 237 v.

serue 271 v; l.: *serue[tu]*.

seruent 216 v; v. 'sariant'.

seruoysa (Dubl.: *seruoicza*) cervogia 77 r; francesismo comune al valdese e all'italiano.

si; forma costante della particella affermativa.

sias 157 r; il delf. *sias sios* m'ha trattenuto dal restituire: *sies*.

similacra 322 v, 381 v, *simu-* 395 v ecc., simulacro.

simple sin-, puro, buono 4 v, 106 r ecc.

sio 173 v; forma delfinese (*siou siou-c*) per *soy*.

sipala siepe 113 v; v. Arch. IV 137.

smarradi smeraldo 389 v.

smereuilhar stupire 81 v; cfr. frnc. *émerveiller*, delf. *esmereuilhar*.

sobeyranecza altura, parte superiore, tetto.

sobremontament de pensa, sbigottimento 186 v, 202 r.

socz soczar soczura, sozzo ecc.

soleniaria lusinga 323 r; restituisco: *loseniaria*.

solhe 360 v; leggo *solelh*, sebbene il Mistero delfinese di S. Pietro e Paolo abbia *solhel* 3495, all. a *selhel* 2938.

solier sala, camera, solajo.

soperchar soverchiare, vincere 374 v, sovrabbondare 99 v, 147 r. Cfr. Förster, in questo stesso volume.

sopn sonno 256 v; sta per *sompn*.

sores sorelle 25 r; dal tipo nominativale **sor*; qui sempre del resto: *seror*.

soyme soymar, sogno, sognare 184 v, 383 v, ecc.

soyuecza soeuecza soayuecza, soavità, benignità, bonaccia.

spanchar versare, spandere, *espanchament* spargimento; cfr. frnc. *épancher*.

sperituament 396 v; andrà forse restituito: *speritual-*.

sprouar 76 r; v. 'exprouar'.

stercora letame, sterco 111 r, 315 v; non già la mera riproduzione del lat. *stercora* che è nel testo, ma bensì voce realmente viva nel valdese; la quale ritorna, oltre che nel Dubl., nei poemi e nella Cantica (qui anzi il plur. *stercoras*, p. 584). Anche è nelle Glosse di Reichenau (*stercora*: *femus*; Förster, Altfr. uebungsb., I 10), e nella Passione di Como, Arch. IX 7, lin. 5, X 12 n.

sterla est-, sterile; cfr. Arch. VII 409 560.

stoma (fem.) stomaco 334 r. Così anche nel Dubl.

storial stoico 217 v.

straca (l. *-d*) stanco 357 v; cfr. *estraquetá* nel Dubl. (lomb. *strachedá*)

sufferta sofferenza 365 v; prov. *suffertar*.

talh 3 r; da legger *talh[a]*, se non sia voce foggiata sul tipo delle altre conjugazioni.

tarcza: *far tarcza* tardare 35 r. Cfr. l'it. *far tardi.*

tastar 320 r: *non tocare ni tastare ni gostare* = *ne tetigeritis neque gustaveritis neque contrectaveritis.*

temeros timorato, timorato di Dio, 197 r.

tenczos contenzioso 273 v.

tenta padiglione, tenda; frnc. *tente.*

terratremol terremoto 215 v, 392 r, 393 v; ma più frequente di questa forma, che è di gran parte della romanità [1], qui ricorre: *mouament de terra.*

tintent tintinnante 275 v; prov. *tentir*, frnc. *retentir.*

toiorn sempre 73 v; solo esempio, e piuttosto di provenienza delfinese che non francese.

tomor 178 r; l. *te-*.

torbilh turbo 358 v; anche la Cantica ha *torbilh* turbine, e torbilhos turbato; cfr. frnc. *tourbillon.*

torca (de cauelh) treccia 331 r.

tortora 81 v; prov. *tortre tordola.*

tortura torto, ingiustizia; il contrario di *dretura.*

tota ora tuttora, continuamente, sempre 284 r.

traucar cauterizzare 332 r.

trip tribù, nazione; prov. *trip trep*, ital. *tribo.*

trob. Adonca, 14 v; l. *trob[a]. Adonca.*

tropian (cong.) troviamo 347 v; cfr. altri esempj, sempre del congiunt., nei Misteri delfinesi, come *tropio* 'che io trovi', Ist. Petri et Pauli, v. 3661, *tropio* 'egli trovi', *tropian* 'trovino', nel Myst. de St. André 317, 337, 344. Nel passo parallelo del cod. dubl., è *atroban.* (Foerster.)

ubri vbri hubri ebbro 184 r, 273 v, 326 r. L'*u* = *é* si ripete da *enubriarse ubriart hubriota.*

ubriart 34 v, 266 r, 266 v; cfr. *ivriardo* in Bonv. d. R. (Seifert o. c., s. juriardo).

ullar urlare 52 r; ma *udolar* 365 r.

uagueiant monda cun scoba 14 v, e il latino dice: *vacantem, scopis mundatam et ornatam.* Si chiede se *uagueiant* risponda ad *ornatam* (quasi 'vagheggiante') o a *vacantem* ('vacueggiante'). Piuttosto al secondo; cfr. *voyant* 'vuoto' dei Misteri delfinesi.

uampor vapore 184 v; v. Diez. s. vampo.

uan 124 r; traduce l'*inanem* del testo latino.

uegenda vicenda 333 r; sarà voce italiana, v. 'empelmua'.

uertucz; notevole la frequenza di questa forma al sng., all. al più normale *uertu.*

uerum veleno 243 v, 363 v; vive nei

[1] È del franc., del prov., del soprasilvano (Arch. VII 552) e del piem. (Allione). Cfr. anche lo sp. *terretremo.*

dial. franco-provenz. dei due versanti, e anche è registrato in Mistral, 'Tresor dou felibrige'. Cfr. *verumos* velenoso, nella Cantica, p. 565, dove si vede nascere in protonica l'*um* da *em* (frnc. *envenimer*).

uesco 340 r; ritorna nel Dubl. ed è costante nella Cantica. Piem. *vẹscu*, lomb. *vesco* (Passione di Como).

uete ecco.

ueuo ecco 81 v; altrove sempre *ueuos*.

uia volta, fiata 117 v, vece, muta 77 r; all'infuori dei quali esempj, la voce non occorre se non in *totauia*.

uicz vite (la pianta); cfr. frnc. *vis*, piem. *vīs*.

uiotarse avvoltolarsi 60 v; così anche nel prov. mod.

uirar voltare, rotolare 75 v.

uostro 155 v; l.: *uostre*.

uoutar voltare, rotolare 43 v ecc.

vbret 196 v, è forma legittima; cfr. *cubret* coperto.

vendemar 92 r; ma *vendemiar* 401 r ecc.

vitoriiar trionfare (trans.) 319 v.

vinolencza ebbrezza 370 v.

ydropico 112 v; v. s. 'moto'.

yrament odio; v. *irar* odiare ap. Grüzmacher, Herrig's Arch. 394, e *ay- eyrar* nel nostro testo.

ystage; v. s. 'istage'.

NOTA FINALE.

Sono trascorsi ormai due anni, dacchè fu scritta l'*Avvertenza* che sta in fronte a questa edizione del N. T. valdese; e le ripetute letture del testo mi hanno suggerito, durante questo tempo, le emendazioni o i dubbj che sotto le singole forme o parole il *Glossario* registra. Ora si tolleri qualche osservazione, che non si limita a singole voci.

La sigla che vale per *ser* vale anche per *sar* [1]; e qui si complica il quesito del sapere come si determini l'infinito proclitico nel fut. e nel condiz. di quei verbi della 2-3ª conjugaz., il cui infinito esce allo stato assoluto in *-ser -sser*; tra i quali: *esser*. Io sempre ho risoluto la sigla per *sar*, considerando che al fut. e al condiz. di quei verbi della 2-3ª, che non eliminano la postonica interna dell'infinito (*trametre trametr-ey* ecc.), si legge *ar* in almeno quattro quinti dei casi di piena scrittura. Per *esser*, occorre un pajo di volte *sar-* in piene lettere, e non mai *ser-* [2].

Manca la nasale di *encz* (*enz enç*), oltre che in *meczonia* ecc., dove la mancanza è costante, anche in *semecz* semenza, e *mecz* meno, nei quali ritorna (specie per *semecz*) con tal frequenza che non si può di certo spiegare da incuria dell'amanuense. Ond'io non ho proposto alcuna emendazione [3].

---

[1] La prova del secondo valore s'ha tra l'altre nei frequenti esempj di fut. o condiz. siglato di verbi della 1ª che all'infinito escono per *-sar -ssar*. Il nostro testo non ha pur un sol esempio a piena scrittura di verbo della 1ª che nella composizione riduca l'*-ar* dell'infin. ad *-er* (*donera* 79 v, 194 v, *manieran* 229 v son forme di piuccheperf. latino), e sarebbe troppo strano che gli esempj ce ne fossero forniti da sole codeste forme siglate di verbi in *-sar*. Nè mi confonde 'lays*ar*(er)ia', 109 r.

[2] Lo stesso valga di *conoyser*. — Altre parole, in cui occorre la sigla, sono: 'pass*e*ra', 's*e*rmenta', dove si può star dubbj tra *ser* e *sar*; '*s*aras' serrate 408 r (in piene lettere sempre *sar-*). Dubbio analogo anche per la sigla di *per par* in *aperturir* (in piene lettere *aper-* e *apar-*). Cfr. 'marci', nel *Glossario*.

[3] Altri casi di *ecz* = *encz*: *commeczant* 198 v, *ueczare* 386 v, *comandamecz* 324 v, *enflamcç* 296 v; e saranno meri sbagli. Si emendi perciò anche *enflame[n]ç*.

Con minor coerenza, che non avrei dovuto, ora ho disgiunto, e ora no, gli elementi di voci composte come *defora dedincz afin daquienant dintremenar foraportar* ecc.

Ai codici che ci conservano la versione del N. T. valdese (v. p. 1), s'aggiunge quello della Biblioteca di Carpentras, di cui dà notizia C. G. A. Lambert nel suo *Catalogue descriptif et raisonné de la bibliothèque de Carpentras* (Carpentras 1862), t. I, p. 4, notizia riprodotta da Henry de la Combe nella *Revue des ll. rom.*, 3ᵉ série, t. IX, p. 209-20. Oltre alcune parti dell'A. T., contiene esso codice il N. T. nell'ordine che segue: gli Evangelj, le sette Epistole cattoliche, l'Apocalisse, le quattordici Epistole di S. Paolo, gli Atti degli Apostoli. Il Lambert dava per saggio: il Prologo di S. Gerolamo a Matteo, parte del VI di Matteo, il Prologo a Giovanni e parte del I di Giovanni. E il De la Combe aggiungeva nel l. c.: il II di Luca, il IX degli Atti e il V della Epistola agli Efesi. — A p. 2, note 2-3, si aggiunga, che il XIII di Giovanni, secondo il cod. di Dublino (Gilly), è riprodotto, e corredato delle varianti del cod. di Grenoble, da Paul Meyer, a pp. 32-39 del *Recueil d'anciens textes bas-latins, provençaux et français*, 1ʳᵉ partie. — Nell'"Avvertenza preliminare", andava citato, anche a p. 1, n. 2, il libro dell'Herzog, *Die romanischen Waldenser*, Halle, 1853, in cui è discorso delle versioni valdesi del N. T., da p. 55 a p. 62. — Circa l'età dei Codici, è ora da vedere il Foerster in questo stesso volume dell'Archivio. — Il fenomeno di cui è parlato a p. 4, n. 2, ricorre anche in altri testi valdesi, e così ne sono esempj nella Noble Leyçon (ed. Montet). Non ne trovo però nella Cantica, nè il Grüzmacher ne registra ne' suoi due lavori; e pare a ogni modo che nessun testo n'offra tanti quanto il nostro. — Circa il persistere del *in* nel delfinese, le mie parole a p. 7 vanno intese in senso men largo di quello ch'esse dicano. — Finalmente, circa *sab'*, p. 157 n, sia ricordato che *sdupre*, ricorrente in moderne varietà provenzali, si dichiara in modo diverso.

Devo, per chiusa, i più calorosi ringraziamenti alla Biblioteca civica di Zurigo, la quale permise che il Codice valicasse parecchie volte le Alpi; e in ispecie li devo al bibliotecario sign. dott. Ermanno Escher, dai cui buoni uffici riconosco per gran parte il ripetuto e prezioso favore.

ERRATA-CORRIGE.

F.°	6 v: s*cr*iptura;	l. s*cr*iptura
»	17 v: en la en la;	l. en la
»	20 v: meseyme;	l. mesey*me*
»	29 r: egne dre;	l. regne de
»	62 v: *en*gan;	l. e*n*gan
»	99 v: uolu enir;	l. uol uenir
»	114 r: q*u* *i*lh;	l. q*u*-*i*lh
»	126 v: *A*do*n*ca;	l. Ado*n*ca
»	148 r: obrad*e*;	l. obra d*e*
»	158 r: Ye;	l. Yo
»	178 v: no*n*s abe*n*;	l. no*n* sabe*n*
»	182 r: orn;	l. iorn
»	182 v: il fossa*n*;	l. ilh fossa*n*
»	224 r: a a far;	l. a far
»	230 r: ame*na*;	l. ame*n*a
»	249 v: Ma*s*;	l. M*as*
»	252 v: insti*ci*a;	l. iusti*ci*a
»	259 v: afatique;	l. afatigue
»	273 r: palaczo;	l. placzo
»	298 r: s[*ar*]ario;	l. s(*ar*)ario
»	303 v: amare*s*;	l. amares
»	323 v: d*e*uer;	l. d*e* uer
»	363 v: ladocz;	l. la docz *o* l adocz
»	371 v: licler;	l. li cler

L'ODIERNO LINGUAGGIO
DEI VALDESI DEL PIEMONTE.

DI

G. MOROSI.

Introduzione.

Il titolo della presente monografia dice sùbito che non è mio proposito di studiare qui la lingua dei noti testi e del noto volgarizzamento della Bibbia che si attribuiscono ai Valdesi e la cui origine si ha ragione di credere che possa risalire al di là del secolo XV [1], quand'anche resti assodato che non al di là di quest'epoca risalgano i codici che li contengono. A questo cómpito, già parecchi anni or sono, ha atteso e per quel tempo abbastanza bene, com'è noto, W. Grüzmacher, e vi attendono tuttavia, giovandosi anche di nuovi e migliori materiali [2], allo scopo di emendare e ricompiere il lavoro di questo, altri valentuomini, ben competenti nella materia, quali W. Förster, A. Meyer, C. Hofmann, C. Salvioni [3]. Solo mi fo lecito di enunziare qui per sommi capi, riservandomi di fornire più tardi il necessario corredo di prove, ciò che dagli studj altrui e dall'indagine mia pro-

---

[1] Cfr. A. Meyer (*Waldensia*, in *Sitzungsber. d. philos.-philol. cl. d. k. bayer. ak. d. wiss.*, 1880, p. 560 sgg.), Förster (in Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie*, Parigi-Torino, 1887, p. 209), e Comba (op. cit., ibid., e p. 207 sgg.); di contro ai quali sta ora, ma senza ragioni convincenti, E. Montet (*La Noble Leçon, texte original d'après le manuscrit de Cambridge avec les variantes des manuscrits de Genève et de Dublin, suivi d'une traduction française* etc., Parigi 1888, p. I sgg.).

[2] Si aggiunge ora il *Nuovo Testamento Valdese, secondo la lezione del Cod. di Zurigo* (che è della metà circa del sec. XVI), pubblicato in questo medesimo volume dell'Archivio dal prof. C. Salvioni.

[3] V. l'*Avvertenza preliminare* al *Nuovo Testamento Valdese*, cit. nella nota precedente, p. 7.

pria mi pare di poter conchiudere circa il punto delle relazioni tra valdese antico e moderno.

E la mia conclusione si è, che le differenze tra l'uno e l'altro, così nella fonetica come nella morfologia, così nel lessico come nella sintassi, sono tante e tali che non è possibile sostenere che l'uno sia continuazione organica dell'altro, che l'odierno insomma altro non sia se non l'antico modificatosi mano mano per via di evoluzione naturale. Sicchè già per questo non torna arrischiato l'affermare che l'antico, in quanto venga considerato nel suo complesso, non fu, come generalmente si credeva e ancora si sostiene dal Montet [1], un idioma vivo del popolo da cui ripete il nome. In altri termini, l'antico valdese, così come ci si presenta negli scritti suaccennati, non fu a mio credere parlato, in nessun tempo, dai Valdesi: non dai Valdesi di Delfinato e molto meno da quelli del Piemonte. Che il divario or ora accennato possa provenire da alterazioni a cui il linguaggio qui, come altrove, sia andato incontro dal secolo XV a questa parte, è inammissibile. Alterazioni del primitivo linguaggio, così profonde quali risulterebbero nel caso di cui si tratta, non si ponno essere prodotte nel corso di soli quattro secoli, anzi entro uno spazio di tempo ancora più breve, se si consideri che parecchi degli scritti di quel tipo linguistico, che si suol chiamare 'valdese', sono del secolo XVI e qualcuno può anche ritenersi del principio del XVII. E c'è per ultimo il fatto, davvero perentorio, che da un confronto, anche superficialissimo, risulta sostanzialmente identico, e col valdese odierno del Piemonte e col delfinese, il linguaggio di Guardia Piemontese in Calabria Citeriore: che vuol dire il linguaggio portato là dai Valdesi del Piemonte in età di certo non posteriore a quella a cui è comunemente e ragionevolmente assegnata la prima apparizione delle anzidette scritture.

Il linguaggio delle quali, come non è e non fu mai un idioma parlato tra i Valdesi dal secolo XV ad oggi, così d'altronde non si fonda neppure, se male io non vedo, in un altro idioma che sia vivo ora o che tale sia stato un tempo. Già nessun filologo sosterrebbe oggidì che

---

[1] Op. cit., p. 2 sg.: 'le vaudois n'est jamais parvenu à se fixer comme langue écrite et .... il fut surtout un dialecte *parlé*'. L'ultima parola è sottolineata dall'autore stesso. Il quale aggiunge, che 'troppo scarsa fu la letteratura di questa lingua da potere dar leggi precise alla sua ortografia e anche alla sua grammatica, talvolta pure incerta al par di quella; e che d'altra parte essa lingua degenerò così rapidamente (come vedesi nei moderni *patois* valdesi, ov'è innegabile l'influenza in ispecie del francese e dell'italiano), che ne fu impedita ogni opera volta a fissarla e purgarla'.

esso sia un dialetto provenzale, trasformato via via dall'influenza del piemontese. Dalla notizia, che Pragelato, secondo la tradizione, sia stato il centro primitivo e come la culla dei Valdesi italici e il punto di partenza di loro colonie in Italia e fuori, e dall'altra, che di là appunto provengano quasi tutti i loro libri religiosi che si trovano ora sparsi in Francia, Svizzera e Inghilterra, potrebbe alcuno essere tentato a supporre, come fu supposto, che ne sia base il dialetto pragelatese. Ma il vero si è, che questo (come mi risulta da ricerche fatte sul luogo) diverge sì, e in alcuni punti notevolmente, dal valdese odierno, ma però non mostra più punti di contatto col valdese letterario di quello che ne mostri il valdese odierno. Neppure ne può essere base il lionese, modificato poi dal piemontese, come pure fu supposto. Questa supposizione, a cui certamente ha dato luogo la credenza che le dottrine dei Valdesi, immigrati in Italia nella prima metà del secolo XII, derivassero dal dissidente lionese Valdo, non è suffragata e anzi è contradetta da argomenti linguistici. Da un semplice confronto del valdese col lionese, studiato da A. Zacher [1] ed E. Philipon [2], risulta indiscutibile che pur nel secolo XIV (e senza dubbio anche ben prima) il lionese era in sostanza qual è ora, cioè un dialetto franco-provenzale, o, in altri termini (rubo qui le parole al Förster) 'un dialetto a base provenzale quanto ai suoni e alla formazione del verbo e del sostantivo e quanto al vocabolario, ma che in più casi si comporta in modo analogo al francese; in ispecie nel trattamento dell'*a* che si trovi sotto ad influenza di palatale e per ciò che riguarda i verbi forti, laddove il valdese (antico e moderno) anche in questi casi conservasi fedele al tipo provenzale' [3].

Base del valdese degli scritti dev'essere stata una lingua già letteraria, cioè, come aveva già veduto il Raynouard [4] e com'è ora evidente per tutti, la provenzale; che in parte fin dal principio e in parte di poi, in età più o meno recente, si venne qua e là modificando, perchè, non tanto naturalmente quanto per opera degli scrittori, andò soggetta all'influenza di qualche lingua letteraria straniera, antica e moderna, e di più idiomi parlati; per tacere delle modificazioni che unicamente dipendono dallo spirito inventivo degli scrittori medesimi. Si vede chiaro in quei documenti letterarj, che chi scrive muove a stento e incerto i suoi passi e sovente si regge aggrappandosi al la-

---

[1] *Beiträge zum lyoner dialekt*, Bonna, 1884.
[2] *Phonétique lyonnaise au XIVme siècle*, in Roman. XIII 542 sgg.
[3] In Comba, op. cit., p. 202, n. 2.
[4] *Choix des poésies des Troubadours*, II, p. CXL.

tino, cui seconda sovente e quasi servilmente nella formazione delle parole, nei costrutti, nella sintassi. La cosa è di per sè spiegabilissima quando si tratti di versioni bibliche, e si spiegherà anche per gli altri scritti, almeno per i più antichi, supponendo (nè di certo mancano argomenti che avvalorino il supposto [1]) che non sieno stati, almeno in tutto, concepiti e scritti originariamente in valdese, che insomma risalgano a testi latini, di cui sieno versione letterale, o parafrasi, o compilazione, o tutte queste cose insieme. Ma, ripeto, è pur chiaro, d'altra parte, che chi scrive (parlo degli scritti più antichi) ha sott'occhio il provenzale letterario, conforme alle leggi del quale cerca di 'fissare' la sua lingua. E credo che non si erri pensando che questa in origine (come già in parte si vede confrontando gli scritti più antichi coi più recenti) fosse, per così dire, 'più provenzale' di quello che ora appaja. È vero che, quale ora ci appare, dal provenzale letterario si scosta non solo in quanto volontieri latineggia, ma anche in altri punti, che non sempre sono punti d'importanza secondaria. In fondo, se non del tutto io m'inganno, essa combina abbastanza bene (ciò si potrebbe in buona parte provare coi documenti alla mano) con una specie di lingua letteraria, di fondo provenzale, ma fortemente colorita di idiotismi delfinesi (non tutti ricorrenti nell'odierno dialetto valdese), che appunto in Delfinato, e in particolare nel Brianzonese, si vede in uso nei secoli XV e XVI, quando già vi era scaduto come lingua letteraria il provenzale dei Trovatori e non vi aveva preso ancora fermo piede il francese, ed anche prima [2].

Combina con essa abbastanza perchè sia lecita l'opinione, che le principali modificazioni a cui andò soggetta abbiano avuto luogo in Delfinato; ma non fino al punto da potersene conchiudere, che sia la lingua medesima svoltasi organicamente da quella che quivi si parlava, essendo che un complesso di fatti fonetici, morfologici e sintat-

---

[1] La lingua, p. es., di un testo valdese della fine del secolo XV, di cui si riporta un breve passo dal Comba, in *Rivista Cristiana*, novembre 1884, p. 365, mi pare proprio traduzione di un testo latino del 1404, scoperto non ha guari a Strasburgo, e non viceversa. Del resto, cfr. Herzog, *Die romanischen Waldenser*, Halle 1853, p. 45 sg.

[2] Si vedano specialmente le Carte delfinesi pubblicate nella *Revue des Sociétés savantes des Départements*, ottobre 1867; nella *Revue des langues romanes*, luglio 1881, ecc.; nel *Bulletin de la Société d'Études Historiques des Hautes-Alpes*, 1882 sgg.; i cinque 'Misteri' di *Saint-Eustache*, *Saint-André*, *Saint-Antoine*, della *Historia Petri et Pauli*, e di *Saint-Pons*; e soprattutto la Bibbia volgare detta di Lione, cit. più sotto.

tici dà alla valdese un'apparenza di maggiore antichità. Le più notevoli deviazioni dal tipo provenzale, che questa ha subito, si risentono piuttosto della diretta influenza della parlata o delle parlate locali. Come nel corso del tempo, a quanto dicono gli storiografi più competenti del Valdismo, si modificarono le dottrine in quegli scritti contenute [1], così si modificava la forma di questi a seconda delle influenze dialettali dei luoghi ove si fecero le diverse riproduzioni degli scritti medesimi; a un dipresso come avveniva delle note 'prediche gallo-italiche', edite dal Förster, nelle quali piemontese e francese s'intrecciano e in certo modo si alternano. Dai Barbi, com'erano famigliarmente chiamati i Pastori valdesi, si sentiva il bisogno o l'inclinazione ad accomodarsi all'intelligenza della moltitudine dei Fedeli, o almeno del maggior numero di quelli che dovevano esserne i maestri e che certo in quanto a cultura non potevano riescire gran fatto al di sopra del livello comune. Egli è così che si apriva l'adito ai dialetti parlati nel Delfinato orientale, in cui andavano compresi ambedue i versanti delle Alpi Cozie, ad influire sul primitivo valdese letterario, cioè, dunque, sul provenzale letterario, e a modificarlo. Le prove d'influenza siffatta, dovuta appunto, se non erro, a quel bisogno o a quella inclinazione, si riscontrano in buon dato e alcune si riferiscono ad elementi che si ponno ben dire sostanziali. Se poi in origine i parlari ai due versanti differivano tra loro ancor meno di quello che facciano adesso, è chiaro che non si può discorrere di specifica influenza dialettale che il versante italico, per sè, abbia avuto sul valdese letterario, se non in pochi punti d'importanza secondaria, i quali si direbbe che accennino alla vallata del Pellice meglio che a quelle della Germanasca e del Chisone. Piuttosto, è lecita la domanda: se questo versante abbia potuto servire di veicolo ad influenze linguistiche straniere. Si parla infatti di tracce d'influenza piemontese che si debbano riconoscere nel valdese letterario. Ma queste furono molto esagerate, anche dal Grüzmacher [2], così per la quantità come per l'importanza. Studiati, come si deve, i caratteri di analogia che appajono tra il valdese letterario e il dialetto piemontese (limitati del resto, quasi affatto, come già ad altri è accaduto di vedere, alla parte esterna del lin-

---

[1] Cfr., per citare solo le pubblicazioni ultime: Ed. Montet, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*, p. 27 sgg.; e Comba. op. cit., p. 198 sgg.

[2] Già nell'articolo *Die waldensische sprache* nell''Arch.' di Herrig, 1854, p. 400; e ancora nell'artic. *Die waldensische Bibel* in 'Jahrb. f. rom. u. engl. lit.', 1862, p. 401.

guaggio, al vocabolario) si risolvono per lo più in caratteri di affinità originaria tra piemontese e delfinese (col quale, come si è detto, il valdese s'identifica) e non sono quindi concludenti nel senso che loro vorrebbe dare il Grüzmacher [1]. In parte poi, anzi in parte non piccola, le concordanze che si vogliono trovare fra valdese e piemontese vengono ad essere segni e prove, non già di specifica influenza di questo su quello, ma sì (come in parte, ma non sempre esattamente, ha riconosciuto anche il Grüzmacher) d'influenza diretta della lingua letteraria italiana; non tanto, s'intende, del toscano, quanto di quel volgare illustre ch'ebbe voga nell'Alta Italia durante i sec. XIV e XV, e alla sua volta si risentiva dell'influenza dialettale, per tacere che aveva subíto l'influenza della lingua dei Trovatori. Specialmente per le versioni bibliche valdesi mi pare probabile che dai loro autori o piuttosto dai loro trascrittori siasi avuto sott'occhio altresì alcuna delle prime versioni bibliche italiane. Del resto, il fatto dell'influenza della lingua letteraria italiana sul valdese letterario non reca meraviglia, quando si ponga mente a ciò che afferma il Gilio (Gilles), che fino al principio del secolo XVII la lingua, dirò così, 'officiale' dei Valdesi della Val d'Angrogna [2] e quindi anche delle altre, poichè quella era il loro centro religioso e come il loro *sancta sanctorum*, fu appunto l'italiana, nella quale infatti sono scritte le importantissime risoluzioni del Sinodo di Chanforan del 1532, che segnavano il trapasso decisivo dei Valdesi nel campo della riforma luterana; e tale rimase, secondo lo stesso Gilio, finchè la necessità di chiamare pastori d'Oltremonti, specialmente di Ginevra, in luogo degli indigeni, caduti vittime quasi tutti di una micidiale pestilenza nel 1630, non ebbe dato occasione all'introdursi della lingua letteraria francese, che poi attecchì perchè meglio dell'italiana si affaceva all'indole delle parlate locali. Questa affermazione non è contradetta, ch'io sappia, da alcuno degli altri storiografi antichi o moderni dei Valdesi; soltanto andrà interpretata naturalmente nel senso, non già che tosto *ab antiquo* si fosse introdotto nelle 'Valli' l'italiano letterario, ma da un certo tempo prima del 1600, forse da qualche secolo.

---

[1] Cfr. Förster cit. in Comba, op. cit., p. 205.

[2] V. *Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, num. 1 (1884), p. 24 sgg.; donde risulta pure che in italiano è il decreto del Sinodo di Pramollo del 1628, con cui s'incaricava il Gilio di scrivere una storia dei Valdesi, e che questi anzi la cominciò a scrivere in italiano, lingua allora così usuale nelle Valli, ch'era a lui di gran lunga più famigliare che la francese, sicchè nella prefazione alla sua opera egli sente l'obbligo di scusarsi se non sa scrivere in questa come si converrebbe.

Per conseguenza, mentre errerebbe chi sulle tracce del Perrin [1] credesse il valdese letterario un miscuglio di provenzale e piemontese, afferma d'altra parte un po' troppo il Förster quando dice che il valdese anteriore alla Riforma è 'puro' idioma provenzale [2]; nè si può accettare, senza le restrizioni risultanti dalle cose sopra discorse, il giudizio (accolto anche dal Förster) di F. Apfelstedt: che esso formi come l'anello di congiunzione tra il provenzale propriamente detto e i gruppi affini dei dialetti dell'Alta Italia [3]; o quello di P. Meyer, secondo il quale si potrebbe indifferentemente sostenere che il valdese si connetta col provenzale o che si connetta coll'italiano e che, quanto a lui, preferisce dichiararlo un idioma romanzo al pari dell'italiano e del provenzale, stante però ad uguale distanza dall'uno e dall'altro [4].

Se è dunque una lingua che nel corso del tempo andò soggetta, come il contenuto delle scritture da cui ci parla, a diversi, per chiamarli così, rimaneggiamenti, onde al fondo provenzale si sovrapponevano elementi latini, delfinesi, piemontesi, italiani e anche inventati di sana pianta [5], occorrenti ad ogni pagina e quasi in ogni linea, viene ella ad essere nel suo complesso un prodotto artificiale o, in altri termini, 'una lingua di convenzione'. E meglio si chiarirà tale, quando si badi alla destinazione e alle vicissitudini che, secondo ogni probabilità, le sono toccate. La sua origine, come quella della letteratura colla quale è connessa, va cercata senza dubbio (tutti ormai ne convengono) di là dalle Alpi; forse, come par che creda l'Herzog [6], nelle colonie valdesi della culta Provenza, la cui fondazione cade verso la metà del secolo XIV, donde sarebbesi trapiantata nelle sedi capitali del Valdismo, in Delfinato. Può anche essere sorta direttamente in Delfinato sul modello, o anzi sul fondo della lingua di alcuna delle versioni bibliche apparse, com'è noto, in Provenza assai di buon'ora.

---

[1] *Histoire des Vaudois*, Ginevra 1619, p. 60.

[2] Cit. in Comba, op. cit., p. 202.

[3] *Religiöse dichtungen der Waldenser neu hgb.*; in *Archiv f. neuere sprach.*, LXII (1879), p. 273.

[4] In Muston, *Examen de quelques observations sur l'idiome et les manuscrits vaudois*, Pinerolo, 1883, p. 7.

[5] Si può credere, per citare uno di questi ultimi, che *enayma* (se si deve pronunziare così com'è scritto, se, cioè, non è abbreviatura semplicemente grafica per *enaysi-coma*, che pur qualche volta s'incontra in tutte lettere negli scritti più recenti) sia stata mai voce dell'uso vivo?

[6] *Die romanischen Waldenser*, p. 38.

E chi sa che questa lingua, nel suo stadio 'provenzale-delfinese' più antico non ci sia in qualche modo rappresentata dalla Bibbia di Lione di cui già dieci anni or sono il Förster aveva pubblicata una parte[1] e che dianzi s'è pubblicata in *facsimile* per intero? I punti di coincidenza tra la lingua di questa e la valdese degli scritti più antichi sono molti e molto importanti. Comunque sia, essa fu o divenne quivi, bene è lecito supporlo, la lingua 'officiale' della congregazione valdese[2], la lingua dell'insegnamento religioso, forse non solo dell'insegnamento scritto, ma anche dell'orale. Si trasmise, insegnata come il latino, anzi insieme con questo, per tradizione 'scolare' di generazione in generazione nel ceto dei Barbi o Pastori. Che si trasmettesse per via della 'scuola', può essere confermato dall'uso costante, secondo che mi assicura cortesemente il professor Salvioni, delle medesime forme di segni grafici nei codici che contengono i noti scritti. E così migrava modificandosi come sopra si è supposto, da una comunità valdese all'altra, al di là e anche al di qua delle Alpi. Qui però certamente ebbe presto a lottare coll'italiano, che presto, come s'è veduto dianzi, entrò e per tempo abbastanza lungo durò come lingua dell'insegnamento nelle 'Valli', non tanto perchè la imponessero le necessarie relazioni politiche e di commercio e di cultura colla regione italiana, quanto nell'interesse dell'istruzione dei Valdesi abitanti ai confini della pianura, intorno a Torre, che a non lungo andare doveva divenire il loro centro, e anche per agevolare il loro apostolato nelle altre parti del Piemonte. Di qua dall'Alpi, nelle 'Valli', il valdese letterario dovette avere voga assai breve e limitata; dovette sempre più andare in disuso e cedere il posto all'italiano e diventare nella pratica un linguaggio sempre più estraneo ad esse, come già era ad esse estraneo nella sua origine. Così adunque di preferenza in Delfinato si seguitò a coltivarlo e ivi si mantenne più lungamente che nelle 'Valli' come lingua letteraria ed officiale della congregazione valdese, anzi come una lingua, io penso, in certa maniera jeratica, esoterica, segreta, destinata ad essere gelosamente custodita, al di qua e al di là delle Alpi, entro l'angusta cerchia,

---

[1] Nella *Revue des langues romanes*, marzo e aprile 1878. Ritiene, se ho bene inteso, anche il Förster, che la lingua di questa versione ci rappresenti press'a poco il valdese letterario nella sua origine, perchè, se non è identica, è però omogenea a questo. Ma credo sia discutibile la sua opinione, ch'esso sia *del puro provenzale parlato* sulla riva destra del Rodano, probabilmente nei Dipartimenti dell'Aude e del Tarn, dove (e in particolare in questo ultimo) i Valdesi abondarono.

[2] Ciò è sospettato un po' anche da Herzog, op. cit., p. 33.

anzi entro il campo chiuso della congregazione medesima, a non essere in nessun modo comunicata ai cattolici in mezzo ai quali i Valdesi si trovavano: onde si spiegherebbe perchè non siasi mai stampato, per quanto si sappia, alcuno di quei testi o alcuna di quelle versioni bibliche. Dovette quindi finire, coll'essere solo intesa e adoperata, almeno nelle 'Valli', dal ceto poco numeroso dei Barbi e Maestri Evangelici, non più dal grosso dei Fedeli, che, al di qua delle Alpi, per le ragioni dette di sopra, ebbero a preferire l'italiano, finchè questo per la circostanza già notata non fu soppiantato (ma certo non generalmente) dal francese. Ecco perchè, secondo tutte le testimonianze, i libri valdesi, ora sparsi in Francia, Svizzera, Inghilterra, furono trovati non già nelle 'Valli', ma a Pragelato, nell'alta valle del Chisone, in paese adunque per la geografia appartenente all'Italia, ma stato per secoli, insieme coll'attigua alta valle della Dora, politicamente unito al Delfinato; sul versante italiano delle Alpi Cozie, ma non già nelle 'Valli' vere e proprie. Ed ecco perchè, nel secolo XVI, la nota lettera volgare, che si ha allato ad una latina, indirizzata a parecchi campioni della Riforma, svizzeri e tedeschi, dal Barba Giorgio Morel, nativo di un villaggio delfinese e pastore successivamente nelle colonie valdesi di Provenza e a Pragelato, è scritta (come quella, forse anteriore, del Barba Terzian a' suoi colleghi di Pragelato) nel solito linguaggio che diremo ormai delfinese, conformemente al solito tipo scolastico dei noti scritti, mentre nelle 'Valli' si stendevano in italiano le risoluzioni di Chanforan [1]. — Valgano a ogni modo questi cenni per ispiegare la non poca varietà degli elementi onde innegabilmente si compone il valdese letterario; ed è una spiegazione (a ciascuno il suo) di cui già in Herzog [2] si vedono tracciate alcune linee; secondo la quale esso è insomma nelle origini il provenzale della letteratura, rivestitosi poi e in certa guisa rammodernatosi alla delfinese, più per influsso delle parlate della regione omonima che non della lingua semiletteraria che

---

[1] Non so come il Bert, cit. in Vegezzi-Ruscalla, *Diritto e necessità di abrogare il francese come lingua ufficiale in alcune valli della provincia di Torino*, Torino 1861, p. 29, possa dire che sino al 1530 inclusivamente i Sinodi Valdesi furono scritti in 'valdese antico'. Per quanto io abbia indagato, non mi è riescito di trovare giustificata questa affermazione. Egli è caduto certamente in un equivoco, ritenendo, come pur altri hanno fatto, che la lingua delle Risoluzioni di Chanforan sia il valdese letterario, mentre, come bene ha veduto il Comba (op. cit., p. 203), è italiano bello e buono.

[2] Op. cit., p. 45 sg.

quivi si era svolta, e non rimasto affatto immune dall'influsso della lingua letteraria e di qualche dialetto d'Italia. Aggiungerò che, secondo ogni apparenza, esso fu adoperato nella versione della Bibbia prima che nelle composizioni in poesia, alcune delle quali e massime la *Nobla Leyczon*, nella Bibbia appunto hanno in gran parte il loro fondamento, e prima che nelle composizioni didascaliche in prosa.

Ma qui io intendo restringermi alla pura e semplice descrizione delle varietà dialettali, parlate oggidì nelle valli cisalpine che furono e sono tuttavia la sede principale e più nota dei Valdesi. Della regione in cui sono comprese queste dimore, che i Valdesi chiamano 'le Valli' per antonomasia, regione per eccellenza alpina e di grande valore strategico in ogni tempo [1], è base un breve tratto della linea dorsale delle Alpi, e precisamente quello, nelle Cozie, che dal Monte Granero o Meidassa di Viso, a destra per noi del Viso stesso, corre al Pic Boucher o Bouchet delle Carte (detto *Punta Bučie*, dagli indigeni), corrispondente al tratto mediano della barriera che divide il Piemonte dal Delfinato. Da questi due punti si staccano due contrafforti, di altitudine più che mediocre, che formano (per dirla così in di grosso) i limiti settentrionale e meridionale dell'intera regione: divisa infatti per mezzo del primo dal bacino del Po, per mezzo del secondo dal bacino della Dora Riparia di Sauza e in qualche modo altresì dalla parte più alta di quello del Chisone. Essa ha pertanto la figura di un quadrilatero irregolare o, meglio, di un triangolo tronco nella punta che volge verso la pianura padana, nettamente delineato da creste di accesso generalmente malagevole. Il contrafforte settentrionale manda verso l'interno della regione un ramo, che, ancora abbastanza elevato per un certo tratto in cui serve di divisorio tra la valle del Pellice e la lunga e profonda valle della Germanasca, affluente del Chisone, si spartisce poi, giunta che è al Monte Cornour, in altri rami, minori, che vanno gradatamente a morire verso levante sul Chisone da Perosa in giù e sulle colline che stanno a ridosso di Bricherasio e S. Secondo e, si può dire, di Pinerolo, che è in certo modo il punto comune di sfogo delle due valli del Chisone e del Pellice. È questo ramo interno il nócciolo e come la chiave dell'intera regione; sui due versanti di esso stanno i luoghi che furono le sedi prime, i propugna-

---

[1] V. Monastier, *Histoire de l'Eglise vaudoise*, Tolosa 1847, p. 243 sgg.; Rochas d'Aiglun, *Les vallées vaudoises, étude de topographie et d'histoire militaire*, Parigi 1881; Galiffe, *Les vallées vaudoises du Piémont, tableau historique et topographique*, Ginevra 1884.

coli e i rifugi estremi del Valdismo perseguitato, in Italia; qui il teatro più rinomato delle lotte che sostenne per la sua esistenza e del trionfo suo definitivo nel 1689. La massima sua vetta, la bella piramide del Cornour (alta 2868 m.), tributa le sue acque al Pellice e all'Angrogna e alla Germanasca e per i suoi fianchi dà adito, sebbene per vie non facili, alle tre valli suddette e anche, per un giro più lungo, a quella del Russigliardo, altro affluente del Chisone, di comunicare tra loro. Ben si può credere, senza nulla detrarre ai meriti dei Valdesi, che questa configurazione del loro suolo, di un suolo per di più attiguo a regioni che pur essendo geograficamente italiane appartennero fino al principio del secolo passato alla Francia, abbia contribuito non poco ai felici successi in diversi tempi riportati sui loro nemici e alla finale loro vittoria. Due sono poi le primarie delle valli racchiuse entro i due contrafforti terminali e i contrafforti mediani, che da essi dipendono: quella del Pellice fino alla sua uscita al piano, alla quale spettano anche due valli laterali assai diverse d'ampiezza e d'importanza, d'Angrogna a sinistra, di Luzerna-Rorà (per tacere della gola di Luzernetta) a destra; e quella della Germanasca, detta comunemente Val S. Martino, che s'apre sul Chisone in faccia a Perosa e abbraccia anche le valli o i valloni secondarj di Faetto e Rioclaretto a destra, di Rodoretto e Salza-Maniglia a sinistra. Centro della prima è la pulita e allegra cittadina di Torre-Pellice, ove sono i primarj Istituti del Valdismo; della seconda l'importante villaggio di Perrero. Al territorio valdese appartengono pure il tratto della valle propria del Chisone, che da Pomaretto-Perosa va per S. Germano a Inverso-Porte, e i due valloni laterali di destra, del Russigliardo o di Peumiano-Pramollo e della Turina o di Rocca-piatta, che mettono per l'appunto nel tratto suddetto. Ad esso infine va pur assegnato il bizzarro gruppo di monti e colli che guarda e domina il piano di Pinerolo (tra i punti ove il Pellice da un lato e il Chisone dall'altro sboccano dalla regione montana nel piano) e ove s'annidano le terre di S. Bartolomeo e Prarostino. Il numero complessivo degli abitanti di questo territorio, secondo un censimento del 1881, supera di poco i 26 mila, di cui non guari più di 4 mila sono cattolici [1].

---

[1] In Val-Pellice, i luoghi principali (dall'alto in basso) sono: Bobbio (abit. 1519), Villar Pellice (2025), Torre-Pellice (4602), Angrogna (2397), Luzerna S. Giovanni (3775), Rorà (692); — in Val S. Martino: Pral (1294), Perrero (528), Maniglia (292), Massello (608), Faetto (831), Riclaretto (598); — alla foce della Germanasca nel Chisone: Pomaretto (754); — sul medio

Le 'Valli' sono separate non solo dal Delfinato e dai bacini del Po, Chisone superiore e Dora Riparia, ma anche tra loro da alte catene costali. Rari e ardui sono i varchi attraverso ad esse e quindi infrequenti le comunicazioni interne dirette, e anche per mezzo della Valle d'Angrogna, tra le due valli principali. Solo tra le valli secondarie dell'Angrogna da una parte, del Russigliardo e della Turina dall'altra, scemando l'altezza dei monti, i tragitti diventano meno rari e meno ardui. Ora, le barriere fisiche segnano delle differenze nel linguaggio, punto trascurabili. Ne risultano quattro gruppi dialettali, che diremo 'interni' e uno 'esterno'. Il primo degli interni coincide col territorio della Germanasca e degli affluenti di questa e meglio che dagli altri è rappresentato dal dialetto di Pral. Il secondo corrisponde al medio Chisone, da Pomaretto per Pinasca a S. Germano, e al vallone del Russigliardo. Il terzo è ristretto alla Valle d'Angrogna, ove si suole distinguere un dialetto di qua dal torrente *Vöngie* e uno di là, la cui differenza però (come quella che i nativi sogliono segnalare qui e in altri punti tra parlare valdese e parlare cattolico) si riduce a poche peculiarità di pronunzia. Il quarto comprende il Pellice Superiore, ossia il territorio di Bobbio e Villar-Pellice. All'esterno spetta un territorio forse più esteso e certo più popoloso che a ciascuno degli interni: tutto il territorio cioè percorso dal medio Pellice, da Torre fin verso Bricherasio e Bibbiana, coi valloni di Luzerna-Rorà e Luzernetta; e anche il vallone di Rocca-piatta verso il Chisone, e S. Bartolomeo e Prarostino sopra S. Secondo.

Dei dialetti dei cinque gruppi, il più resistente all'intrusione di elementi forastieri è senza dubbio quello di Pral, nell'angolo più elevato del bacino della Germanasca; vengono quindi, in ordine discendente dal più al meno conservato, il secondo, il terzo, il quarto. Il più tralignato è il quinto, che, in grazia della sua maggiore vicinanza alla pianura, è ormai presso che sopraffatto e come assorbito dal piemontese. La medesima sorte sovrasta, e in parte anzi è già toccata, per effetto delle agevolate comunicazioni colla pianura, ai dialetti parlati lungo il Chisone e ai suoi affluenti. Sta dunque il fatto, del resto già avvertito [1], che più si lascia indietro la pianura e si procede da Luzerna S. Gio-

---

Chisone: S. Germano (1315) e Pinasca (777); — sul Russigliardo: Pramollo con Peumiano (1329); — sulla Turina: Roccapiatta (235); — sullo sprone verso la pianura: Prarostino (1484).

[1] Ricotti E., cit. più sotto; Förster, *Rivista cristiana*, marzo, 1882, e Comba, op. cit., p. 205.

vanni, da S. Germano e da Pomaretto verso il sommo delle valli, meno si trovano le parlate valdesi alterate dall'influenza del piemontese o, per meglio dire, soppiantate dall'invasione di questo; meno di tutte certamente quella di Pral.

A quale delle sezioni romanze appartiene il valdese moderno [1]? Fino ai nostri giorni prevaleva, com'è noto, l'opinione, che così poco si distingua dal piemontese da potersi e anzi doversi schierare con esso tra i dialetti gallo-italici, opinione che troviamo espressa, già più di mezzo secolo addietro, nel libro del vescovo Charvaz intorno ai Valdesi [2], quindi più o meno recisamente accolta in Biondelli [3] e Grüzmacher [4], Diez [5] e altri, e ancora adesso in Muston [6] e Montet [7]. Altri, allato all'elemento piemontese riconobbero in esso, più o meno importante, un elemento provenzale, dei quali due elementi esso sarebbe come la risultante [8]. Per il pastore valdese Appia, del principio del secolo, citato da Hahn [9], sarebbe un miscuglio di francese e italiano e dei *patois* di Provenza e Delfinato e avrebbe nei monti pronunzia diversa da quella usata nei luoghi principali verso la pianura. Ma più giustamente avvertiva il Ricotti, che 'a misura che si sale nelle valli si accosta ognora più al provenzale'; e anzi da un tale carattere della lingua dei Valdesi argomentava egli che dalla Provenza derivassero pure le loro dottrine religiose [10]. Anche Vegezzi-Ruscalla trovava 'i parlari valdesi quasi identici all'antica lingua dei Trovatori [11]'. L'opinione che

---

[1] Lo stato della quistione è benissimo esposto in Comba, op. citata, p. 201 sgg.

[2] *Origine dei Valdesi e carattere delle primitive loro dottrine* (versione dall'originale francese del prof. G. F. Muratori), Torino 1837, p. 333, e ibid. n. 1.

[3] *Saggio sui dialetti gallo-italici*, Milano 1853, p. 481. Va detto però, a onor del vero, che è da lui riconosciuto che il valdese, sebbene abbia i principali caratteri del piemontese, 'segna chiaramente il passaggio dal piemontese all'occitanico'.

[4] *Waldensische sprache* nell''Arch.' di Herrig, 1854, p. 399 sg.

[5] *Grammaire des langues romanes*, I. p. 100.

[6] *Aperçu de l'antiquité des Vaudois des Alpes* ecc., Pinerolo 1881, p. 11; *Examen* già cit., p. 6 sgg.

[7] *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*, Parigi 1885, p. 11 sg.

[8] Perrin, op. cit., p. 60. Dalle sue parole si argomenta che per lui il valdese moderno non differisca dall'antico.

[9] *Geschichte der Waldenser* ecc., Stoccarda 1849, II, p. 560.

[10] *Storia della monarchia piemontese*, II, p. 168.

[11] Op. cit. sotto, p. 19.

sieno varietà del piemontese dipende dal fatto che tal è, almeno al presente e ancora entro certi limiti, quello di Torre cogli altri del gruppo che chiamammo 'esterno', il solo dei dialetti valdesi di cui fino ai nostri giorni si avesse qualche conoscenza, il solo pertanto che si potesse prendere come termine di confronto [1]. Si credette che i dialetti dei luoghi minori non dovessero dissomigliare gran fatto da quello del capoluogo e si concluse, per questa falsa induzione, coll'accomunare a tutti il carattere di uno solo di essi. Il vero si è che tutti, tranne appunto (quale almeno ci si presenta oggidì) quello di Torre cogli altri del gruppo 'esterno', sono essenzialmente affini al provenzale e nella grammatica e nel vocabolario. Anzi, come si vedrà a suo luogo, non si può dire che sia scomparsa ogni traccia d'origine provenzale neppure dal gruppo esterno. Di ciò che Ricotti e Vegezzi-Ruscalla avevano appena accennato, si potè trovare, solo però parzialmente, la riprova nei buoni materiali delfinesi che offrivano per il confronto col valdese i signori J. A. Chabrand e A. Rochas d'Aiglun [2]; e tanto era strenuamente sostenuto dianzi, in particolare contro il Muston, dal prof. Comba, appoggiato dall'autorità del Förster [3]. Il valdese odierno, non è più lecito ormai dubitarne, è una varietà del provenzale odierno, come l'antico valdese letterario era una varietà del provenzale letterario antico; ed è in intima relazione col linguaggio della porzione più orientale del Delfinato, con quello cioè che si parla comunemente (salvo i soliti lievi divarj da luogo a luogo), almeno nelle campagne, in quel tratto dell'alta valle della Durance che dall'apertura della valle del Guil arriva fino a quella della Vallouise e comprende anche queste due valli secondarie e le due dell'Argentière e di Freyssinières. Una qualche maggiore e più speciale attinenza mostra, com'è naturale, col dialetto della valle del Guil o del Queyras, con cui la regione valdese direttamente comunica per via di parecchi valichi, di cui i più praticabili e frequentati sono quelli di Abries e della Croce

---

[1] Non ci offre buoni materiali per uno studio dei dialetti valdesi la versione valdese del N. T. di P. Bert, pubblicata a Londra nel 1832, perchè non è in un dialetto particolare, ma in una specie di lingua comune che lo stesso Bert cercò di foggiare con elementi dialettali diversi e anche affatto fantastici, come si vede già dal titolo stesso del libro: *Li sent evangile de notre seigneur Gesu-Christ counfourma Sent Luc e Sent Giann*, ecc. (cfr. Comba, op. cit., p. 208).

[2] *Patois des Alpes Cottiennes (Briançonnais et Vallées Vaudoises) et en particulier du Queyras*, Grenoble-Parigi 1877.

[3] Comba, op. cit., p. 201 sgg.

(praticabile quest'ultimo anche d'inverno), conducenti al bacino del Guil, l'uno dalla Germanasca di Pral, l'altro dal Pellice. I due dialetti, valdese e delfinese, e ancora più in particolare nelle regioni dell'alto Pellice e dell'alto Guil, combinano non meno nelle linee essenziali della fonologia e morfologia che nel lessico e anche in certe notevoli deviazioni dal tipo provenzale, che si risolvono in casi, dirò così, di infezione francese, e si osservano in ispecie nel trattamento dell'*a* così tonico come átono. Le differenze si riducono, si può dire, al *-s* del sostantivo e aggettivo plur. e della 2.ª pers. del verbo al sing. e alla forma del perfetto semplice e a pochi vocaboli, che sono affatto perduti tra i Valdesi e persistono (ma neanche generalmente) in Delfinato. Tanto che è tutt'altro che insostenibile l'opinione, che i due dialetti dovessero formare, in tempo non lontano, un sol gruppo, come i due popoli che li parlano, aventi anche altri caratteri comuni [1], una sola famiglia. Non è certo da gran tempo che i due dialetti presero a deviare l'uno dall'altro per lo scemare delle comunicazioni tra i due versanti e un po' anche in grazia dell'influenza rispettivamente esercitata sull'uno dal francese, sull'altro dal piemontese e dall'italiano. Ma del resto aggiungerò, che dalle ricerche da me fatte sui luoghi non mi risulta indiscutibilmente provato che regni poi identità o un'affinità specialissima, secondo che si potrebbe supporre, tra i parlari delle nostre 'Valli' e quelli dei luoghi di là che furono un tempo e in parte sono ancora valdesi, quali Fongillard, Saint-Véran, Molines, e Arvieux, Vars e Guillestre, Freyssinières e Dormillouse, Argentière e Vallouise. Nè sarà inutile infine avvertire, che i dialetti dell'alta valle del Chisone e della Dora Riparia Superiore, tra i quali paesi e il Delfinato sono antiche, facili e frequentissime le comunicazioni (per tacere di un'assai probabile parentela etnica originaria), appajono specialmente affini a quelli degli immediati dintorni di Briançon, compresevi le valli della Clairée o Val-des-Près e della Guisane o di Monêtier: affinità che anche qui, per le ragioni su accennate, doveva essere ancora più evidente in passato, prima che la frontiera tra Delfinato e Piemonte fosse portata sulla cresta delle Alpi [2].

---

[1] Chabrand e Rochas d'Aiglun, op. cit., p. 3 e passim.

[2] Col solo ajuto poi del dialetto parlato dai Valdesi non si può sciogliere la quistione se i Valdesi che dimorano di presente in Piemonte vi sieno indigeni, come ancora lascia supporre A. Meyer (op. cit., p. 560), che li fa anteriori a Valdo, o vi sieno immigrati dal Delfinato, come in generale ora si crede e con buon fondamento (cfr. Comba, op. cit., p. 101 sgg.). Certo, non è più lionese il dialetto stesso di quello che sia la lingua dei

Or quanto deve l'odierno valdese al dialetto pedemontano? Non molto, e sarà fatto notare a suo luogo; di gran lunga meno, come avvertiva già il Förster [1], di quello che comunemente si creda. Certo, anche nel valdese della montagna abondano gli elementi comuni col pedemontano. Qui, anzi, va cercata, almeno in parte, la ragione della tendenza dominante finora ad ascrivere l'uno e l'altro alla famiglia dei dialetti gallo-italici. Ma in numero bene scarso risultano quelli che si possano con certezza considerare come importati dal Piemonte, come dipendenti da influenza di relazioni politiche, di commercio e di cultura che il Piemonte abbia avuto, come ha avuto di certo, nelle 'Valli'. In gran parte senza dubbio si ritrovano in Delfinato, epperò riescono semplicemente segni e prove di affinità originaria, già ricordata a proposito del valdese letterario, intercedente tra i dialetti di là dalle Alpi Cozie e questi di qua, compresovi il piemontese: affinità che, studiata col necessario corredo di buoni materiali raccolti nelle due regioni, si vedrebbe anche più intima di quello che appaja ora, dacchè il piemontese ha subíto l'influenza dell'italiano e il delfinese quella del francese. Tant'è ciò vero, che di codesti elementi comuni a valdese e piemontese ne ha pure il dialetto della colonia valdese di Guardia in Calabria, che da quasi cinque secoli, quanti ne corsero dall'epoca della sua fondazione fino ad oggi, non ebbe più col Piemonte relazioni dirette e continue.

Scopo adunque del presente lavoro si è d'offrire, per quanto si può compiuta, la dimostrazione, fin qui desiderata, di quanto s'è venuto dicendo; e cioè: 1.° che il valdese odierno è, specialmente nella regione più alta, di base essenzialmente provenzale; 2.° che ha particolare affinità col delfinese orientale, donde generalmente dipende pure l'affinità che mostra col piemontese. Insieme ne risulterà, un po' indirettamente, ch'esso non è figliazione dell'antico, il quale anzi era una lingua morta.

Prendo le mosse dal dialetto di Pral, il Comune più remoto della Val S. Martino, alle sorgenti della Germanasca, non solo perchè è quello che ebbi occasione di studiare più a fondo degli altri, ma anche perchè, come s'è già detto, è il meglio conservato di tutti, quello che

---

loro scritti. Nè altri argomenti sforzano a credere che i Valdesi entrati in Italia, come tutto fa ritenere, nella prima metà del secolo XIII, fossero Lionesi. Ben potevano essere, e furono certamente, almeno per la maggior parte, Delfinesi aderenti alla dottrina di Valdo, costretti dalle persecuzioni delle autorità ecclesiastiche e civili a cercarsi più sicuri ricoveri tra i monti, posti in certo modo a cavaliere di due Stati, anzi di tre.

[1] L. c. in Comba, p. 205.

si mantiene più fedele al tipo provenzale, quello che meno di tutti è soggiaciuto alla doppia azione assimilativa, o piuttosto distruttiva, dèl piemontese, che per ragioni ben ovvie è penetrato e sempre più s'avanza nelle Valli, ove tutti lo intendono, e del francese, che i Valdesi ancora (speriamo, per poco) usano come loro lingua officiale e letteraria. Dei pochi divarj nel parlare tra Pral e gli altri luoghi della medesima valle [1], sarà tenuto conto sotto le rispettive rubriche, a piè di pagina. Coordino poi alla trattazione del gruppo dei dialetti della Germanasca gli appunti che ho preso relativamente agli altri. Per ciò che riguarda i gruppi del Chisone, dell'alto Pellice e d'Angrogna, considero in questi appunti in ispecie i divarj (i più notevoli, s'intende); per i casi di cui si tace, va da sè che o non s'ha divario o è sì lieve da non meritare speciale menzione. Quanto al gruppo esterno, all'incontro, riescirà più opportuno il considerare in ispecie i punti di concordanza, essendo questi di gran lunga in minor numero che i punti di divergenza, in tutti i quali s'intende che il suddetto gruppo esterno concorda col piemontese.

In una speciale Appendice si rende conto di quel tanto di valdese che resta nel dialetto della ricordata colonia di Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza, circondario di Paola; l'origine della quale non è più recente del 1400 [2]. Altre colonie valdesi s'ebbero pure in Ca-

[1] Li indico colle abbreviature seguenti: rod., perr., mass., man., ricl., v.-s., pom., = Rodoretto, Perrero, Massello, Maniglia, Riclaretto, Villa Secca, Pomaretto.

[2] La sua data precisa non ci è nota. L'opinione che risalga al secolo XIII (si vedano Vegezzi-Ruscalla, *Colonia Piemontese in Calabria*, estr. dalla *Rivista contemporanea*, novembre 1862, p. 6; e Alex. Lombard, op. cit. più sotto, p. 21, ove si cita non so quale ms. di Fuscaldo, che farebbe arrivare i primi Valdesi nei pressi di questo paese tra il 1265 e il 1273, sotto la guida di un Bernardo o Zanino Del Poggio, nobile milanese) non ha fondamento storico. Essa riposa soltanto sulla menzione che due decreti di Carlo d'Anjou, del 1268, fanno così in genere di eretici fuggiti di 'Lombardia' e dimoranti in diverse parti del Reame di Napoli. Il racconto tradizionale del fatto si legge nei due primi storiografi valdesi: Perrin, op. cit., p. 196, e Gilio (Gilles) *Histoire des églises réformées autrefois appelées vaudoises*, Ginevra 1644, p. 18; più specificato però nel secondo; giusta il quale i Valdesi sarebbero andati là per invito di un signore del reame di Napoli, incontratosi casualmente con alcuni di loro in un albergo di Torino. Il fatto risulta riferito dall'uno a dopo il 1315, dall'altro a dopo il 1370. Il Muston, *L'Israël des Alpes, Histoire complète des Vaudois du Piémont*, I, p. 129, preferisce, non sappiamo perchè, il 1340. Prove,

labria, le quali per luttuose e notorie vicende [1] scomparvero affatto, perduto insieme il loro carattere religioso e il loro carattere linguistico. Questa di Guardia Piemontese ritiene tuttavia nel suo dialetto, per quanto ne sia stremato assai il vocabolario primitivo, notevoli

---

per una od altra di queste date, mancano affatto e negli scrittori valdesi e negli altri. Troppo recente è ad ogni modo la data del 1497, assegnata a queste colonie da T. Morelli (*Opuscoli storici e biografici*, Napoli 1859, 'Sulla venuta dei Valdesi nella Calabria Citra', p. 39). Egli ha certamente fatto una sola, come ha ben veduto Vegezzi-Ruscalla (op. cit., p. 6), di due andate di Valdesi in Calabria, la seconda delle quali anche da altre fonti risulterebbe avvenuta verso la fine del secolo XV (giusta Léger, *Histoire générale des Églises évangéliques des Vallées du Piémont*, Leida 1669, II, p. 7, nel 1475). Non si andrà lontani dal vero ponendo la prima intorno al 1400, piuttosto avanti che dopo. È difficile infatti che dei Valdesi, conosciuti per tali, cioè per 'eretici', abbiano potuto essere accolti in uno Stato degli Angioini dopo il 1400, dopo cioè ch'erano ricominciate più violente le persecuzioni contro di essi al di là e al di qua delle Alpi. D'altra parte, da buone autorità riesce accertato, che a Guardia moriva nel 1409 un Barba valdese, Tomaso Bastia di Angrogna (Gilio, op. cit., p. 203). E infine la data del 1400 è in certo modo riscontrata e convalidata dallo scrittore cattolico Rorengo, priore di Luserna, che nelle sue *Memorie historiche dell'introduttione delle heresie nelle Valli di Lucerna, Marchesato di Saluzzo ed altre di Piemonte*, Torino 1649, p. 70, tradotti i passi da noi qui citati del Perrin e del Gilio, per l'appunto sotto quella data registra la emigrazione dei Valdesi in Calabria, solo non ammettendo che sia stata così numerosa come fu in realtà.

[1] Questi 'Oltremontani', come li chiamavano gli indigeni calabresi (vedi una lettera del 1562 in Alex. Lombard, *Jean-Louis Paschale et les martyrs de Calabre*, Ginevra e Basilea 1881, p. 57 sgg.; Gabr. Barrio, *De antiquitate et situ Calabriae*, cum notis Th. Aceti, Roma 1737, p. 80, — ma la prima edizione di quest'opera è del 1587 —, e Marafioti, *Croniche ed antichità di Calabria*, Padova 1601, p. 273), si erano stabiliti anche a Montalto, S. Sisto, Vaccarizzo e in qualche altro luogo della stessa regione, e forse quivi prima ancora che a Guardia, la quale, cinta di mura, fu poi in qualche modo la loro cittadella, la loro *place de sûreté*. In questi luòghi vissero per molto tempo quieti, dissimulando i loro sentimenti religiosi e apprezzati per laboriosità e onestà, finchè consigli ed eccitamenti dei loro correligionarj del Piemonte, 'fanatizzati' dai Riformatori di Germania, Francia e Svizzera, li trassero dalle vie della prudenza e li esposero ai feroci rigori dell'Inquisizione. Una specie di crociata, indetta dal cardinale Alessandrino (il futuro Papa Pio V), animata dagli Inquisitori spediti da questo e condotta dal march. Salvatore Spinelli di Fuscaldo, signore feudale di quei luoghi, sterminava nel 1561 quanti non vollero abjurare o non riuscirono

tracce della sua origine. La quale non va cercata in Pragelato, come si desumerebbe dal Perrin [1], ma sì nell'alta valle del Pellice, e piuttosto a Bobbio che non in Angrogna, come vorrebbero, colla scorta di una tradizione locale e di uno studio troppo superficiale del dialetto medesimo, Vegezzi-Ruscalla [2] e Pons [3]. Col dialetto di Bobbio infatti ha il Guardiese attinenza più evidente che coll'angrognino. Non escludo però la possibilità della fusione di elementi originarj d'ambo i luoghi. Del resto, è importante il Guardiese, come già s'è ripetutamente qui accennato, in quanto ci rappresenta il valdese parlato sull'Alto Pellice un cinque secoli fa.

Colonie di Valdesi, come c'insegna la loro storia, uscite dalle Valli e di Delfinato, si stabilirono in Provenza a Lourmarin, La-Motte, Mérindol, Cabrières, nell'odierno Dipartimento di Vaucluse, secondo ogni probabilità nel secolo XIV e in ogni caso prima della fondazione delle calabre; e a più riprese vennero ingrossate di nuove 'reclute', che i signori dei luoghi vi attirarono mediante la concessione, accompagnata da privilegi, di terre tuttavia incolte o devastate da guerre lunghe e feroci. Non ne rimane vestigio. Perirono interamente, a quanto sembra, in séguito alla guerra di sterminio loro mossa nella prima metà del secolo XVI. Certo è, ad ogni modo, che e da testimonianze e da non iscarsi saggi dialettali che ho potuto procurarmi dei luoghi stessi, risulta che in quelle antiche colonie valdesi or non si parla un dialetto diverso da quello dei luoghi vicini, ove di immigrazioni valdesi non si ha nessuna memoria. Lo stesso dicasi delle colonie valdesi, ormai sparite, della valle dell'Ubaye (p. e. Jausiers) e di quella, ancora esistente, di Vars sopra Guillestre. Esse pure (lo scrivente ha potuto sincerarsene sul posto) non hanno un dialetto loro particolare.

Resta il nativo idioma (non però il caratteristico *credo*, mutato in tutto e per tutto nel luterano) in alcune di quelle che, per effetto dell'esodo ordinata ai Valdesi da Vittorio Amedeo II nel 1686, dopo lungo e doloroso pellegrinaggio attraverso alla Svizzera e difficili pra-

a fuggire. Tutte quelle colonie, che contavano ben quattromila abitanti, sparirono, tranne Guardia, comunello ora di circa 1300 abitanti, ove furono ridotti, a quanto sembra, come a confino i superstiti, apparentemente rientrati in grembo alla Chiesa cattolica. Sparirono così bene, che il posto di alcune (p. es. Vaccarizzo e S. Sisto) si trova oggidì occupato dai discendenti di alcune delle schiere di Albanesi che immigrarono in quel secolo (come già nel secolo precedente) nell'Italia Meridionale.

[1] Op. cit., p. 196. [2] Op. cit., p. 19 sgg.

[3] *Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, cit., p. 17 sg.; e *Rivista cristiana*, luglio 1883, p. 222 sg.

tiche con parecchi sovrani protestanti, sorsero verso la fine del secolo XVII in Germania e particolarmente numerose e compatte nel Würtenberg [1]; mentre altri esuli, non soffrendo loro il cuore di rinunziare per sempre alla patria, tentavano e ritentavano con singolare coraggio e invincibile costanza e venivano a capo finalmente nel 1689 di rientrarvi, e anche, col beneplacito dello stesso Vittorio Amedeo II, di mantenervisi. Di una di queste colonie, cioè di *Neu-Hengstett* dei Tedeschi, *Buržét* o *Burǵét* dei Valdesi, si conosce il dialetto per via di un buono studio che intorno ad esso ha pubblicato il Dr. Albano Roesiger [2]. Mancandomi materiali linguistici relativi alle altre colonie germanico-valdesi, mi limiterò a riassumere, seguendo appunto il Roesiger, le note caratteristiche del dialetto di Neu-Hengstett in confronto del dialetto di Pral, o, in altri termini, i tratti per cui quello differisce da questo, e ciò allo scopo di chiarire da qual punto preciso della regione valdese-pedemontana tragga essa origine: quesito che il sullodato filologo, per difetto dei necessari elementi, non ha potuto risolvere. Aggiungerò una serie di correzioni, che, secondo me, si devono fare al suo lavoro.

Vengono per ultimo i SAGGI LETTERARJ, che devo in buon dato alla squisita cortesia dei professori E. Comba e A. Revel.

Ho creduto superflua una comparazione sistematica e minuta, sia nel contesto del lavoro, sia a parte, del valdese col provenzale, così antico come moderno. Le concordanze e le discordanze saltano súbito agli occhi di chiunque abbia famigliarità con questo. In sostanza e così in di grosso, riescono, come si è già accennato, le stesse che corrono tra il provenzale propriamente detto (antico e moderno) da una parte e la varietà delfinese orientale dall'altra. Non mancano, è vero, come s'è pure accennato, dei notevoli divarj tra valdese e delfinese, e util cosa farebbe chi, riprendendo con metodo scientifico e completando l'opera di Chabrand e Rochas d'Aiglun, li mettesse partitamente in rilievo. Lo scrivente ha in animo di attendere a un tale studio, non appena avrà terminato la raccolta e vagliatura dei materiali ne-

[1] Non erano però le prime. Già nel secolo XIV ne esistevano (oltre che in Boemia) in Brandeburgo, Pomerania e Sassonia, donde, perseguitati, si rifugiarono i Valdesi nel territorio di Clèves, ove furono via via rinsanguati d'altri che le persecuzioni sempre più fiere nel secolo XV cacciavano d'Italia. Nel 1460 viveva ad Émeric, nel suddetto territorio, un *Noël* della famiglia dei *Noël* di Angrogna (*Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, num. 3, p. 41 sgg.).

[2] *Neu-Hengstett (Burșét), Geschichte und sprache einer Waldensercolonie in Würtenberg*, Greifswald 1882.

cessarj all'uopo. Lo stesso va detto di uno studio (che sarebbe anzi più utile perchè ancora quasi affatto intentato) tra il valdese e i dialetti delle finitime vallate italiane dell'alto Po, dell'alto Chisone e dell'alta Dora Riparia. Questo posso dire intanto, perchè mi riesce accertato per indagini mie proprie: che il valdese appare abbastanza bene distinto da essi, certamente più che dal Delfinese del Queyras, sicchè pare non possano pretendere, come questo, a formare col valdese una sola famiglia; neppure il dialetto di quell'antico e famoso centro del Valdismo cisalpino, posto fuori però del territorio valdese vero e proprio, che fu Pragelato. Il che forse si potrà aggiungere agli argomenti favorevoli all'opinione, accennata di sopra, che i Valdesi del Piemonte si debbano ritenere, non già come indigeni delle valli dove ora si trovano, ma come ivi infiltratisi dall'attiguo versante occidentale dell'Alpi Cozie: opinione pur conforme alla tradizione indigena.

Credo bene avvertire, che i materiali per il presente studio furono per la massima parte raccolti da me direttamente e personalmente sui luoghi stessi o dalla bocca di persone dei luoghi, e che anche quel tanto che mi venne di seconda mano fu da me con tutta diligenza riscontrato. E qui mi corre l'obbligo di ringraziare quanto so e posso tutti i gentili e valenti uomini che mi hanno in ogni modo ajutato nelle mie ricerche; e in particolare, per la regione valdese, i professori e pastori Emilio Comba e Alberto Revel, Alessandro e Pietro Vinay, il maestro evangelico Vilielm di Villa-Secca e lo studente Filippo Gril; e, per il Delfinato, il dott. J. A. Chabrand di Grenoble, l'Abate Paul Guillaume, archivista del Dipartimento delle Alte Alpi, l'abate Gondret, curato di Abries, e l'abate Fazy, curato della Chalp-Sainte-Agathe in Queyras. I materiali che mi vennero forniti da questi ultimi signori, insieme con quelli che sono stati il frutto di ricerche mie proprie in diversi punti dell'alta valle della Durance, mi saranno preziosi per uno studio dialettologico del Brianzonese a cui spero di poter mettere mano tra breve.

Per il dialetto di Guardia Piemontese, ebbi ricorso, già parecchi anni or sono, al signor Pasquale Molinari, nativo e per molto tempo sindaco del paese stesso; più tardi al sign. A. Stamile, giovane intelligente, pur nativo di là, del quale debbo la conoscenza alla bontà del dott. N. Arnone, egregio professore del r. liceo ginnasiale di Cosenza; e infine ai due Guardiesi, Muglia e Martillotti, soldati, che potei interrogare a viva voce in Brescia.

Milano, 15 giugno 1888.

I. DIALETTO DI PRAL

(alta valle della Germanasca) [1].

1. Appunti fonetici.

Vocali toniche.

A.

1. Di regola, intatto, anche se gli preceda o sussegua suono palatale: *ejćāḷo* scala, *ćar* caro 'costoso', *ćantu* io canto, *ćambo* gamba, *aćātu* accatto 'compro'; *aj faj saj* habeo facio sapio, *faj* facit, *plai* placet, *maj* magis; *raj* raggio, *faj* fascio; *ajĝo* acqua; *palo*, *ģāḷ* gallo, *vāćo* vacca, *limāço* lumaca, *ćāçu* io caccio, ecc. — *-á* -ā're dell'infin.; *-á* -ā'tis -ā'te 2ª pers. plur. pres. indic. e imper.; *-á* -ato del partic. perf. ecc.: *ćantá mingá*; *vu ćantá*, *vu mingá*; *ćantá-vú mingá-vú*; *aj ćantá*, *aj mingá*; *kuñá* cognato -a, *kut'lá* coltellata, *niá* nidiata. È dunque un francesismo, o piuttosto un vocabolo preso in prestito ai vicini dialetti franco-provenzali: *sañío*, il salasso, frc. *saignée*. — Esempj per la base AL + cons.: *fáus*, *áut*, *áutre*, *ćáut* caldo, *'rćáuçu* rincalzo; per ACT: *fajt*, *lajt*. — **2.** *ej* (*ẹj*) da **aj* in *ćejre* cádere e *bücẹlo* **buscajlja* 'scheggia e truciolo di legno'; dove l'A era anche preceduto da palatale. — **3.** L'*i* di *biǵu* **bajsjo* io bacio, e di *minǵu* mangio, si sarà primamente prodotto fuor d'accento. — **4.** In *aspersi* asparagio (dov'è esotica pur l'integrità del nesso *sp*) confluiranno il frc. *asperge* e il pm. *spars*. — **5.** L'A susseguito da N, sì scempio e sì complicato, volge ad *á* (fenomeno tuttavolta che non sembra comune e costante in tutto il bacino della Germanasca): *mán*, *s'máņo* settimana, *sánk*, *karánto* quar., *ćántu*, *dẹmándu*, *gránt grándo*, ecc.

[1] Per abondare in precauzione, avvertirò che le abbreviature seguenti: vald., dfn., a-prov., n-prov., frc., a-frc., a-a-ted., pm., it., significano: valdese, delfinese, antico-provenzale, novo-provenzale, francese, antico-francese, antico-alto-tedesco, piemontese, italiano. Quanto alla pronunzia di *ḷ*, che occorre p. e. in *ejćāḷo*, citato al num. 1, si veda al num. 83.

— **6**. Nella ragione addotta al num. 3 entreranno pur le alterazioni che appajono in *ćejno* catena; *rej*, pm. *rejç*, radice, [*fejno* faìna]; *möjr* maturo. Cfr. *pǫu*, num. 158. — **7**. -ario dà *-ie*, e -aria dà *-iẹro* (*ìero*): *pẹrmie*, *dẹrie* less., *ĝrusie* grossiero, *löngie* leggiero, *ejtrangie*; fem. *pẹrmìero dẹrìero* ecc.; — *f'rie ferrajo*, *ćabrie* capr., *taḷatie* q. telatario 'tessitore', *muḷinie*; fem. *ćabrìero muḷinìero* ecc.; — *mẹlie* 'milliario' miglio, *kartie* 'quartario', quarto, lato, pezzo, *dẹñie* 'denario' rendita di un podere, *palie* pagliajo, *abẹlie* 'apiculario', *ĝẹpie* vespajo, *bürie* zangola pel burro, *t'lie* telajo, *murtie* mortajo, *külie* cucchiajo, *fuie* focolario-; *ejćaḷie* 'scalario', scala, *planćie* 'plancario', impiantito di tavole di legno, *fraćie* 'frascario', deposito di frasche, *ǵẹrbie* mucchio di *ǵẹrbā* (covoni), *klapie* luogo ingombro di *klap* (ciottoli, rottami), *ĝravie* ghiaja; fem. *kartìero* (antica misura di capacità, corrispondente alla metà dell'*ejmiño*, cioè a litri 15 e mezzo), *ćoudìero* caldaja, *salìero*, *ülìero*, *ĝravìero* ghiajeto, *mutìero* mucchio di *mütā* (zolle); *saḷie* salice, *ćātañie* castagno, *ç'rejžie* ciliegio, *p'rüssie* pero; *brìero* brugo o brughiera, *ćuḷìero* cavolaja; *ejĝlaìero* ed *ejkarüsìero* terreno sdrucciolevole, cfr. *ejĝlajá* ed *ejkará* less. — *ǵẹñie* gennajo, *blie* febbrajo; *pönsie* pensiero, *priero* preghiera; *v'luntie* volontieri. Finalmente: *iero* area [1].

E.

Lungo. **8**. Riflesso regolarmente per *ẹ*: *vẹaḷ* velo, *tẹaḷo* tela; *aĝé* avere, *sabé*, *vē* vedere, ecc.; *vẹ* vero, *rẹñ* rem, *plẹñ*, *s'rẹñ* [2]; *vöndẹmo*, *fẹo* feta pecora, *mẹo* meta mucchio, *rurẹo* rovereta, *buḷé* boleto; *mẹ kẹžu* mi cheto, tacio;- *mē* mese, *pē* peso, *prē prēžo*, *laž ejpēžā* le spese;- *ejtẹaḷo*. — **9**. Ma si ha un' *e* aperta dinanzi a j: *trẹj* tres; *p'ći-rẹj*, frc. roitelet; *krẹju* (all. a *krẹu*) e *krẹjre* credo -ere, [*ĝḷẹjžo* chiesa], *krẹjsu* crēsco, *tẹjt*, *drẹjt* (all. all'avv. *drẹ́*, per l'appunto, propriamente) [3]. — **10**. Per *kẹrdi* e *tẹrže*, cfr. pm. *kẹrdi tẹrdes*. Ancora *ẹ* in *sẹžže* sedici; *ö* tra due labiali in *fönno* femina. —

---

[1] ricl. *ajro*. [2] v-s.: *plöñ s'röñ*, *paröñ* niente.
[3] v-s.: *krẹu*, *a drajto* a diritta.

11. In iato con l'*u*: *siu* sevo; cfr. nm. 14. E l'*i* pure in *ejźi* aceto e *ǵi*, punto, affatto, prov. *ges*: es. ovvj, ma non peculiari al vald., di influenza palatale.

Breve. 12. Riflesso per *e* piuttosto chiuso, quasi *ẹ*: *feal meal*, *eru ere ero* io era ecc.; *veṅu veṅe veṅ* vengo ecc. e *teṅu teṅe teṅ* [1]; *seĝu seĝe sek* seguo ecc.; *pe*, *léure*, *meǵe* medico. Per *e* aperto in *lejro* edera, *lejre* (all. a *leźe*), *darejre* di dietro, *mejre* 'mietere', segare il grano, *pejro* pietra (cfr. *ćejre* nm. 2, *rej ćejno fejno* nm. 6). Così in *de* dieci. — 13. Si ha l'*ẹ* del nm. 10 in *kẹrmu* 'cremo' abbrustolisco, *tēro-tẹrmo* terremoto, *pẹrmu* premo; coi quali vadano: *ĝalabẹrno* less., e d'*e* secondario: *tẹrno*, n-prov. *treno*, treccia, *kẹrpjo* greppia. Comune al pm.: *tẹbbi* tiepido. — 14. L'antico dittongo, qui come altrove, serbato a formola iniziale in *ier* jeri; e l'*ie* ancora in *'ntier* e *fiero* fēria, *mejtie* mestiero e *vẹtüpie* 'vituperio' calunnia. Insieme s'abbia l'*i* che è nell'iato con l'*u* (cfr. num. 11): *priu* prego, *niu* annego, *siu* io sego; *ćiulo* caepula (cnfr. *tjulo* *tiulo tegula mattonella) e *fjuro* *fiuro febbre. Ma all. a *mia* mea è *meu* meus. — 15. Sporadici e non peculiari al vald.: *saru* io serro (infin. *sará*), *kramo*, pur n-prov., crema; *trimmu* trémito.

Breve di posizione. 16. Suona *e* non solo in *sej* sex, *tejse* texere, *prejre* prete; ma altresì in *beal be'alo* bello -a; *-e'al -e'alo* -ello ecc. di *marteal*, *ćapeal* capp., *pealo* padella, *ejkuealo* scodella, ecc.; *peal* pelle; *tearo* terra, *feare* ferro, *di-mekre* diesmercurii, *üvearn* inv., *düveart* aperto; *perdu perde peart* perdo ecc., *vearp* verme, *searp*, *erbo*; *feto*, *areto*, *teto* festa ecc., *m'asetu* 'mi assetto' siedo, *tepo* musco (l'*e* allungata negli ultimi cinque esempj); *sẹtt*. — Dinanzi a consonante che è od era jotizzata, suona *e* (piuttosto tendente ad *ẹ*) se la parola è tronca: *mejl* melius, *vejl* vecchio, *pré* prezzo; e oscilla tra *e e* ed *ẹ*, senza che se ne possa veder sempre il motivo, in parola non tronca: *vẹlo* vecchia; *nēço* la nipote e *dejpreźju* io dispregio, all. a *peço* pezza. Qui ancora: *çēsu* io cesso, all. a *presu* 'presso' incalzo, *preso* fretta. — 17. EST si riduce a *īt* (= ijt

[1] v-s.: *vōṅ* viene, *bōṅ* bene ecc.

ejt): *vītu* io vesto, *rīto* restis, la parte filamentosa della canapa, *bítiā* il bestiame minuto, pecorino o caprino, che si alleva; e per la stessa via si riduce ECT in *pītre*, stomaco, se è da pectore. — **18.** Sempre *ö* (e anzi un *ö* piuttosto cupo) nella formola EN + cons.: *s'mönço* semenza [1], *pönsu*, *vītimönto*, *söntu*, *töntu*, *dẹmöntju* dimentico; *vönt*, vento, *çönt* cento, *arǵönt*, *pöntẹmönt* (e così tutti i nomi in -ento); *rul̄önt* rugginente, *bül̄önt*, *arönt* vicino (venez. ecc.: *arente*), *ma̧lamönt* (e così tutti gli avverbj in -ente); *ǵönt*, *dönt*, *vöntre*; *büvöndo* bibenda, bevanda, *dejtöndu* dist., *ejpöndu* spendo; *tömp*, *trömpu* io bagno (frc. *trempe*) e *trömp* bagnato fradicio; *nuvömbre dẹżömbre*, ecc.; coi quali vanno: *vöndu* vēndo, *löndrā* lēndes. Si aggiungono, di posizione moderna: *di-vöñre* venerdì, *göñre* genero, *töñre* tenero, *pönće* pettine; e da -*ẹnk* = ANK di fase anteriore: *ñönko a̧lmönk*, pm. *ñanka almank*. — **19.** Dipenderà da influenza francese l'*á*, che s'ode qua e là all. ad *ö*, in *ejpuvánt* spav., *paçiánço*, *kunujsánço*, *ag̑ula̧nço* less., *sámpre* ecc., e fors'anche l'*i* di *mejpriżi*, frc. mépris, all. a *mejprẹżi* e a *prẹ́* prezzo. E quell'influenza è sicura in *ejpóuto* *espeaulta, frc. 'épeautre'.

I.

Lungo. **20.** Intatto: *pí^elo* 'pila', appoggio, sostegno, *abri^el*, *süti^el*, *pürçi^el*, *fi^el*; *partí*, *mürí* ecc.; *ǵönçivo*, *vivu* io vivo, *viu vivo*, vivo -a; *viñ*, *vẹżiñ vẹżiño*, *çimo* cimice; *ejçí* ecce-hic, *ejpío* spica, *ürtío*, ecc.; *diu* dico; *friu* friggo; *om f'rí* uomo ferito, *fönno vītio* femina vestita, ecc.; *riu* rido, *ní* nido; *ejkrivu*; *ejćiño* schiena;- *gri^el* glirem (rimpetto al n-prov. *greule*, frc. *loir*);- *vi^elo* villa, *mīlo* mille, *çink*; *ejtīço* goccia, se va connesso con stilla;- *fi^jl̄ fil̄o*, *pi^el̄u* io piglio, *'mbüri^jl̄* umbilicu-lum, *ćamiżo*. L'*ü* in *süblu* sībilo, *sümjo* sīmia, cfr. pm. *süblju sümja* ecc.

Breve. **21.** Riflesso di regola per *e* (tendente ad *ẹ*): *pe^al* pelo, *féuǵo* felce, *neu* neve, *vevu vevo* vedovo -a, *peże* pisello, *pleo* piega; *vē* vicem, volta, fiata; *kureo* correggia, *dé* dito,

---

[1] v-s.: *s'mánço* semenza (cfr. *tranto* trenta); all. a *dönt*, *pönće* pettine.

sé sete, *'rçebu 'rçebbu* ricevo, *bevu bèure, pèure, ģeņebbre.* — **22**. Ma *vejre* vetro (all. a *veddre* nel senso di cristallo da finestra), cfr. nm. 9, 12. — **23**. Nell'iato: *vio, pliu* piego (all. a *pleo* nm. 21), *liu* lego, *me dejsíu* mi disseto (all. a *sé* nm. 21). L'*i* anche in *viro* viria anello, *viru* io giro, cfr. pm.; e in *nier niero* negro -a.

Breve di posizione. **24**. Riflesso per *e* come al nm. 21: *el* ille (all. a *ile* illa), *kēl* quello, *kēt* questo, *ejpé ejpēso* spesso -a, *batēme* e *mēme* medesimo, *meklu* mescolo, *frēk frēćo* fresco -a; *seņetre* sinistro, *nett, çepp* cippum. Del resto, nell'analogia del nm. 16: *sulejl, çernejl, çejl* ciglio, *tejl* tiglio; *'rvejl* il risveglio; *señ, ejtreñ* stringe, *teñ* tinge, *ejteñ* estingue, *secć*; all. a *çernelo* *cerniculat, *'rvelu* io risveglio, *abelo, parelo* somigliante, *ourelo, selo* secchia; *'nseñu* io insegno, *ejtreñe teñe ejteñe*, stringere ecc., *seco* secca. Si oscilla tra *e* (*e*) ed *e* nella risposta di -itia [e dell'ɪ dinanzi al doppio s]: *karēço ricēço*, all. a *b'leço* e *veço* veccia. Ancora *e* in *kelo keto*, all. a *kēl kēt* cit. sopra; *çerkle* cerchio, all. a *çerću* io cerco, *veargo* verga, *veart* verde; senza dire di *'nterçu* io intreccio e *fertu* *fricto, io frego, nell'analogia dei nm. 10, 13. — L'*e* di *frejt* (frīgidum) *ejtrejt* stretto ecc., è nell'analogia dei nm. 22 ecc. — **25**. L'*ö* del nm. 18 in *lönĝo* lingua, *sönĝle* solo semplice; *çönĝlo* cinghia; *trönto*; *töntj töntjo* tinto -a, *üsön* absenzio (la pianta), *suvönt, ömplu* io empio;- *kumönçu* comincio, *sönço* senza, *diemöngo* domenica, *çöņre* cenere. Ma: *vint* viginti; *dedint* didentro, *intru* io entro. — **26**. L'*e*, come nel pm., nel suff. dimin. fem.: *paletto, seletto, filetto, suletto*, all. ai masch. *palett selett filett sulett ćulett* cavoletto; ma: *ćabri* capretto, *p'cit p'cito*, pur pm., piccolo -a.

O.

Lungo. **27**. In *u*: *nu vu, uro* hora, *muro* (frutto del gelso moro), *laburu* coltivo la terra, *pluru*; *sabur dulur ćalur siur* sudore ecc., e anche *largur lungur prufundur*, frc. largeur ecc.; *ejžjú* 'acetoso' acido, *f'rio duluružo* ferita dolorosa ecc.; *mejžun* casa, *mejsun* e *mejsuņu* mieto, *tujžun* vello, *tujžuņu* io toso, ecc.; *duņu* do, *kum kumo* come, *pum, vuç,*

ne̥bú nipote; *kuvo* cōda; *pru* (pur pm. e dfn.) abbastanza, se è da prōdest; *ejkubu* io scopo, *rūre* rovere;- *kużu* io cucio, *ejpú ejpużo* sposo -a, *mūtru* io mostro;- *kunujsu*; *dulo* dōlium, boccale; *kūblo* coppia. E OLLA rientra pur qui nell'*ǫ*: *ūlǫ*; e così vi rientrano: *pǫnt punt munt* (all. a *kǫntju* io conto), *ejkundu* ascondo, *tundu* tondeo, *rejpundu*, *dundu* 'domito' io domo; *brundo* frasca, se è da frondem, *kumbo* 'concava' vallone profondo; cfr. nm. 36. — **28.** -ōria dà normalmente -*újro*; *te̥żújrā* 'tonsorie' forbici, *sa̧lujro* saliera, *sejrujro*, q. sarritoria, sarchiatojo, *rāklujro* raschiatojo, *maćujro* q. masticatoria, mandibola, *pertjo batujro*, pertica battitoja, *pejro ejmuļujro* pietra per 'arrotare' ('molatoria'), *planćo lavujro* tavola di legno per lavarvi i panni, *rāto-v'lujro* q. 'ratta-volatoria' pipistrello, *me̥ñujro* 'menatoria', danda, *ǵariujro* trappola da topi (*ǵari*), *ǵaçujro* q. giacitoja, letto di strame per le bestie [1]. Sopra -*újro* da -oria si è poi foggiato il femin. analog. del nome d'agente in -ore: *'rvöndujro*, *ćaçujro*, rivenditora ecc. [2], num. 176, cfr. pm. *stirojra*, stiratrice, ecc. [3]

Breve. **29.** Riflesso per *o* piuttosto aperto: *sōļ* suolo; *vōļe* vuoi, *vōļ* vuole (all. alla 1.ª pers. *vöj*), e così *pō pó* (all. alla 1.ª pers. *pöj*); *di-ǵó* giovedì; *kor*, *foro*, *nou novo*, *movu move mou* muovo, ecc., *koj* cuoce, *trobu trobe trobo* io trovo ecc.;- *filōļ*, *ćat-ejćirōļ* 'scuriolo' scojattolo, *kañōļ*, *'rsiñōļ* usignuolo (e così *rućejrōļ* q. roccajuolo, *t'rejrōļ* q. terrajuolo, *furnejrōļ* q.

---

[1] Ma talvolta, forse per influenza del riflesso piem., che è -*ójra*, si ha pure -*öjro*: *rāklöjro* all. a *rāklujro* cit. sopra; *pe̥rmöjro* q. premitoria, pressojo; *rejmöjro*, q. redimitoria, la seconda domenica d'agosto, quando si sogliono 'redimere', cioè surrogare, i pastori sui monti. Cfr. nm. 38 in n.

[2] L'-ōre del nome di agente, non ha qui il suo continuatore etimologico ed è surrogato da -*ǫu* che insieme fa per -ōrio. Così: *sigu* segatore, *ćaçǫu* cacciatore, *'rvöndǫu*, *karöntjǫu*, q. querentiatore, mendicante; ecc.; e identicamente: *saļǫu* 'salatojo', deposito del sale per il bestiame, *lavǫu*; *'mbuçǫu* (pur dfn., cfr. pm. *ambussǫr*) imbuto; *mućǫu*, frc. mouchoir; *dejǵuļǫu*, q. sgolatojo, burrone, precipizio; *puǫu* potatojo, *vōntjǫu* ventilatorio; *ćap'lǫu*, q. capulatorio, tagliere e strumento per tagliare; *dejv'lǫu* e *ćaruntǫu* less.

[3] Nel basso Val-S. Martino: *'rvöndǫ́uro*, *karöntjǫ́uro* ecc.

fornajuolo 'che s'annida nei buchi'; tutti nomi d'uccelli); *ejrōḷ*, la somma di covoni raccolti sull'aja per essere trebbiati, *pejrōḷ* pajuolo; *vejrǿḷā* vajuolo. Dal piem. è *fejžȫḷ* fagiuolo. — **30**. In pochi casi si ha *üö* (tendente ad allargarsi ad *üä üa*), coll'accento sensibile più sull'*ü* che sull'*ö* quando la voce è tronca e come ripartito tra le due vocali quando è piana: *müöru müöre mü'ör*, *kü'ör* cuojo; *lü'ök*, *fü'ök*, *ǵüök* all. a *ǵök* (e anche *mü'är mü'ar*, *kü'är kü'ar* ecc., *lüäk lüak* ecc.) [1]. — **31**. S'ha *ö* (forse da *üö*) in *ȫḷi*, *köjre* all. a *koj* cuoce e *koju* cuocio, *vöjt vöjdo* vuoto -a, *dröbbu* o *dörbu* apro, *kröbbu* copro; *brö* brodo. Ad *ŏ* accennano anche *öjro*, ora, adesso, e *tröo* troja [1]. — **32**. E s'ha *ü* (forse da *üö*) in *üu* ovo, *büu* bove, *plüo* *plovia (all. a *plou* pluit), nei quali all'*ŏ* susseguiva un *v*; e ancora in *ǵüu* io giuoco (all. a *ǵök* çit. sopra). — **33**. *u* finalmente in *nujre* nuocere, *kujto* q. cogita, sollecitudine, fretta; *ruo* ruota, *nuu* io nuoto; *fú^aro fú^oro* fodera; oltre che in *vūḷu* io volo, *ejkūḷu* (tosc. *vǫlo scǫlo*); *suṅ* suono, *suṅu* io suono, *buṅ buṅo*, *semuṅu* summoneo, offro, *muño* monica. — **34**. Affatto sporadici, ma comuni col n-prov., *vduto* volta di un edifizio e giro, *vjdutu* io voltolo, *nàu* novem.

Breve di posizione. **35**. È ancora *o*, ma piuttosto aperto, in *kōḷ* collo, *mou mōḷo* molle, *korn*, *ort*, *tort*, *fort forto*, *mort morto*, *mordu morde mort*, *katorze*, *korp*, *ō* osso, *nōtre nōtro*, *vōtre vōtro*, *sonn*. — **36**. È *uo ua*, dinanzi a *r* o *l*, coll'accento com'è descritto al num. 30, in *kúolp kúalp*, *tuornu* io torno, *kúort kúart* corte, che rispondono agli it. *cǫlpo tǫrno cǫrte*, e perciò rientrano veramente nel nm. 27. Si aggiunge: *avuortu avuorte avúort* o *avúart* abortisco ecc. — **37**. E rimangono gli esempj di *üö üa*, *ö* (coll'accento come sopra): *fü'öjl̄ fü'äjl̄*, *trafü'öjl̄*, *föl̄o*, *ü'öjl̄* e *öjl̄* occhio; *düörmu düörme dü'örm* o *dü'ärm*; *pü'ǫrk* o *pü'ärk*, fem. *püörćo*; *'nkü'öj* e *'nköj* oggi; *köl̄u* colgo, *lön̄* longe, *örǵe* orzo, *söjmu* io sogno e *söjme* il sogno, *köjso* coscia, *ött* otto, *köjt* cotto, *nöjt*; *vöj* voglio, *völ̄e* io voglia, *völ̄o* la voglia (e analogam. *pöj*, *pösje*).

---

[1] v-s.: *möru*, *lō*; all. a *kü'ar fü'ak* ecc.

U.

Lungo. **38.** In *ü*: *müļ*, *püᵒlo* pulce, *mür*, *ejkür* oscuro, *ǵüru*, *üo* uva, *fü* fuso, *pertü* il pertugio, *lüṅo*, *lüme*, *lüj* lucet, *füm*, *kunsümu*, [*ejkümo* schiuma], *ejsüu* asciugo ed *ejsütt*, *'rdüjre* ridurre e *'rdütt*, *aǵüu* io ajuto e *aǵüt*, *müt* il muto, *müu* io muto e *müo* la muta (il cambio); *lejü* letto prtc., *vöṅǵü* venuto, *ejpermü* spremuto ecc.; *töṅǵüo* la tenuta, *krejsüo* la cresciuta; *krü* crudo e *nü* nudo, coi fem. *krüo nüo*; *süu* sudo;- *ǵüñ* giugno, *lüñ* luglio (e ancora, in concordia con l'it. ecc.: *püñ*), *aǵülo*, *brüžu* brucio; *frütt*[1]. — **39.** Dall'*eü* di fase anteriore, si viene a *öü öj* in *ǵöün ǵöjn* il digiuno, *ǵöünu ǵöjnu* io digiuno, *dejǵöjnu*, fr. 'dejeûne'; cfr. *möjr* nm. 6 e *söjk* sambuco. — **40.** E sieno ancora notati: *ejküpu*, io sputo, all. a *ejköp*, lo sputo; e *briñä*, prugne selvatiche, comune al piem.

Breve. **41.** Si riflette per *u*: *ǵuļo* gola e bocca, *ǵuve* juvenem, *runže* rumicem, rovo, *nujžo* noce, *krū* croce, *ǵu* giogo, *ujre* otre, *lujro* lutra, *ejkujre ejkūre* excutere, trebbiare, *dubble dubblo* duplice, *ejtubblo* stoppia, *subbre* sopra, *kuvo* la cova[2]. — **42.** *dū dūço* dolce, *mužu* mulgeo, *kūtre* coltro dell'aratro, *kūre* correre, *rū rūso*, *tuss* la tosse (all. a *tüsu* io tossisco), *mūćo* mosca, *krūto* crosta, *löṅǵūto* locusta, *uṅǵlo*, *uñe ǵuñe* e *puñe* ungere ecc., *puntjo* la punta, *unže* undici, *umbro*, *mukk* moccolo ed *ejmūću* smoccolo, *bujs* bosso, *trujto* tructa, *ejtūpo* stoppa, *rutt rūto* rotto -a, *sutt*; *feṅujl* e *geṅujl* finocchio ecc., *kuluño* conocchia ecc.; *kuñ* cuneo, *puç* pozzo. — **43.** Dinanzi a L + cons. e R + cons., s'ha *uo ua* (cfr. num. 36): *serpuoļ* serpollo, *puoļs* polvere, *suoļpre*, *uoļm uorm* olmo, *kuoļme* cul-

---

[1] Al suff. -ura di rado risponde -*ūro*, e in voci che non sembrano indigene, come *töntjūro*, *puntjūro*, *fiǵūro*; di regola si ripiglia l'-*öjro* che avemmo in nota al nm. 28. Così: *klavöjro* q. chiavatura, serratura, *rutöjro* rott., *kūžöjro* cucit.; *puñöjro* all. al cit. *puntjūro*, *blüçjöjro* pizzicatura, *brūžöjro*, *taļöjro*, *murdöjro*, *ejǵrafiñöjro*, *puöjro* potatura, *'rsjöjro* segatura, *ejklapöjro* q. schiappatura, fenditura, *'ntöjro* q. entatura, innesto, ecc.

[2] *ǵū* è nell'analogia di *sū*; *nūmbre* si risente del pm. *nūmer*; e *dūj*, all. al fem. *dūä* e a *duže* dodici, si risente dell'analogico -*i* (cfr. *tūti tū*, pl. m., all. a *tutt tu* sng. m., e al fem. sing. *tūto*, plur. *tūtä*).

finestre dei contadini; *vejrǫ́lā*, *t'rejrōl*, *furnejrōl*, *pejrōl* ecc. nm. 29; *flejrá* da *flajru* nm. 134; *pejrin* e *mejriṅo* padrino ecc. (all. a *pajrātre majrātro*); *fejżáṅ*, *fejżöl*; *mejżuṅ* (e *mejná*, cfr. pm. *masná*, figlio -a) *tejsuṅ* tasso, *mejsēlo*, *fejsiṅo* fascina; *lejtá* 'lattata', latte cagliato, *lejtūo* lattuga; *le j avio ūṅ om*, da *la i avio* ecc. Si oscilla però tra *'nĝrejsá*, *lejsá*, *fejsá* e *'nĝrajsá* ecc. Superfluo soggiungere, che continui nell'atona l'*e* e l'*i*, che si aveva già da A nella tonica (nm. 2 e 3): *ćejriu biǵá minǵá*. Ma del resto, non maggiore sull'atona che sulla tonica è l'influenza della conson. palat. che preceda; ed eccone i soli miei esempj, non tutti peculiari al valdese: *ćeṅāl* canale, *ćeṅilo* q. canicula, bruco delle verdure; *ćeṅevȫʲl* (v-s.: *ćand'vȫʲl*), pm. *kanavǫ̈j*, q. canapicolo e *ćeṅabrȫʲl* less., *ćemiṅá* (cfr. frc. chenal, chenille, chenevotte, cheminer), *ejćerpí* (n-prov. *escarpir* ecc.) scardassare, ed *ejćerpȫʲl*, ciò che rimane dopo la scardassatura della lana; all. a *ćalúr*, *ćauçá* calz., *ćarçtio*, *ćavá*, *ćand'lie*, *ćamiżo*, *ćatúṅ* gattino, *ćap'lá* nm. 50, ecc. — **56**. S'ha pure a formola atona l'*á* del nm. 5: *máṅelo* (*máṅ*), *ćántá*; ma sempre è vicenda incostante. — **57**. Per A finale, si ha costantemente *o*, come nel n-prov. (ma di pronunzia piuttosto chiusa, quasi *ǫ*). Nessuna sicura traccia, perciò, della riduzione franco-provenzale per effetto di *l*, *ć* ecc.; e quindi anche *palo*, *sę' rvęlo* si risveglia, *vāćo*, *vuç ráuço* voce rauca, *maṅ larǵo e lonǵo*; *māćo* mastica, *ṁinǵo* mangia. Qui pur le proclitiche *mo* magis, *ǵo* jam: *veu mo k' ūṅo feo* vedo sol che una pecora, *a l'é ǵo vönĝū'*. Ma l'*a* è intatto nelle più antiche e ferme proclisi, cioè in quella dell'articolo (*la vāćo*; e anche *'na vāćo*, all. a *ūṅo vāćo*), e del pron. possessivo (*ma majre* ecc.) [1].

E. **58**. Si manifesta in protonica din. a liquida la tendenza ad *a*, tanto più quanto maggiore è la distanza dell'atona dall'accento: *malżè* q. meleceto, lariceto, *talatie* nm. 7; *sará*, all. a *s'rá*, serrare; *sarètt*, piccola 'serra' o cresta di montagna; *taravēlo* tereb., *ćarfȫʲl* chaerophyllum sativum; *aná a karönt* e *karöntjá* mendicare, *paransömmu* petrosélino; *ejsarbjá* (*ejsérbju*) purgare il terreno delle erbe nocive; *tramōlu tramulá* e *tramuláç* tremito; *pantekūto* pentecoste; *randuliṅo* (n-prov. *réndulo*, rondine); cfr. nm. 61. — **59**. *-iá* da *-eá*: *siá niá* (cfr. *siu niu* nm. 14); *siáç* set., *liám* let., *piá* pedata e *piaṅo* q. pedanea, pedale; *riúnt* ret-, rotondo, *kriū'* creduto. Analogamente in

[1] Pure è intatto in proclisi il pron. pleonastico del num. 184: *la plou*, all. a *plóu-ló?* piove egli?, *la i dīn kę mi siu rikk*, all. a *ké i dīṅ-ló dę mi!* Intatto poi sempre l'*-a* dei pl. fem., che ha appena, e non sempre, perduto il *-s*, nm. 104.

stare, frc. 'frapper', *kẹrżiṅá* crepitare, cfr. n-prov. *kracinar*; *vẹlẹtto* vecchietta (*vẹlo*), *urẹlún* male dell'orecchio (*ourẹlo*), *sẹlẹtto* e *sẹlún* (*sẹlo*), *abẹlie* apicularium (*abẹlo*);- *mẹlètt* frc. 'millet', *dejtẹlá* frc. 'tiller le chanvre'; *ejsurẹlá* esporre al sole, *'rvẹlá* risv., *'nsẹñá*, *ejtrẹñio* stringeva, *'mpẹñāse* ostinarsi, ecc. A più forte ragione, dove l'atona, e specie l'*e*, già era in origine dinanzi a R + cons.: *'ntẹrumpre*, *çẹrveälo*, *pẹrsaie* persico, *çẹrneʲl* nm. 24, *vẹrguño*, *pẹrtūzu* nm. 38, *pẹrdŭ'*, *pẹrdrí* pernice, *sẹrpie* serpajo, *çẹrcá* ecc.; *kẹrkūn* qualcuno, *pẹrpẹlo* *palpetula palpebra, *dẹrbún* less.; *'nvẹrtulá*, pm. *anvertojė*, avvolgere. Ma pur dinanzi alle altre consonanti: *lẹǵie*, all. a *lōnǵie*, leggiero, *pẹżant*, *dẹżiru*, *tẹṅí* e *tẹṅálā*, *ǵẹṅie* e *dẹṅie* nm. 7, *dẹṅant*, *ejrẹṅá* slombato, *fẹṅētro*, *soutẹṅí*, *fẹṅuʲl* e *ǵẹṅuʲl*, *sẹmẹṅá* e *sẹmōnço*, *dẹmōntju* dimentico, *çẹmōnteri* cimit., *sẹmaṅo* settim., *sẹgūr*, *sẹgunt*, *pẹćajre* nm. 178, *dẹżōmbre*, *dẹsōnde* discendere, *kẹżáu* chetatevi, *mẹżiṅo* medicina, *nẹbú* nepote;- *bẹsāço* bisaccia, *pōnćẹṅá* pettin., *sẹṅētre* sinistro, *sẹćá*, *vẹżiṅ*, *mẹçidi* omic., *'nrẹǵí* irrigidire, *nẹtjá* nett., *asẹtāse* 'assettarsi' sedere, *vẹvẹtto* vedovetta, *bẹvé* bevete;- *pẹnuʲl* pannicello, *tẹżújrā* tonsorie, *sẹmuṅu* summoneo. Anzi, di frequente, piuttosto che *pẹżant* ecc.: *p'żant*, *d'żiru*, *t'ní*, ecc. E dinanzi a L e a R è di regola il dileguo totale: *k'l om*, *k'lo fōnno*; *b'lá* belare, *kẹrlá* querelare, *t'lie* telajo, *p'lalo* pellicola ed *ejplá* spellare, *kut'lá* coltellata, *b'lẹço* bellezza; *s'rá* serrare, *v'rajre* veratrum album, *ç'rẹjżo* all. a *çirẹjżo*, *s'rẹṅ* ser., *f'rí* ferito, *f'rie* ferrajo, *d'lur* e *d'lujrá* all. a *duḷúr* ecc., *v'luntie* volontieri, *pejtrāḷ* pettorale; ecc. — Dinanzi ad U e tra due labiali, l'atona turbata in *ẹ* può volgere ad *ö*: *bōutá* beltà, *fōuǵiero* filicaria, *pōpio* pituita, *bōurèi* beverò, *abōurǵu* nm. 156. — Postoniche interne. **51.** Prevale il dileguo. D'E ed I quasi senza eccezioni; e non ne vanno del tutto immuni le altre; cfr. nm. 18, 25, ecc., *páure*, *prejre* prete, *çiżre* cicere, *pītre* nm. 17, *gujtre* gutture-, *kūde kudde* cubito, *fōnno* femina; ecc. — **52.** Atone finali. Cadono di regola tutte, tranne l'A (nm. 57); ma per le vocali di flessione, v. ai nm. 176 sgg. — **53.** D'ʻio rimane nitido l'*i*: *ōḷi*, *kuntrari*, ecc. — **54.** L'*e* epitetica, come di fulcro al nesso di consonanti prodotto dal dileguo di vocal finale o mediana: *māhle* maschio, *rāhle* raschio, *çẹrkle*, *orle*, *arajre* aratrum, *v'rajre* nm. 50; *ǵōṅre*, *ćaçajre* nm. 145; ecc.

Fenomeni attinenti alle singole vocali. — **A. 55.** Costantemente *ej* (*ẹj*) da aj: *ejrōḷ* nm. 29, *ejtēḷo* *astella, schiappa di legno, [illegible] *ejsēḷo*, *ejżi* aceto (all. ad *açie* acciajo), *ejgaçiá* sciacquare e s[illegible] tare; *mejōṅk* maggengo (all. a *majūso*, fragola), *bejliá*, **allevare un** fante; *rejrōḷo*, tela 'rara' ossia stamigna, che serve **da impanna**

finestre dei contadini; *vejrǫ́lā*, *t'rejrōl*, *furnejrōl*, *pejrǫl* ecc. nm. 29; *flejrá* da *flajru* nm. 134; *pejrin* e *mejriṅo* padrino ecc. (all. a *pajrātre majrātro*); *fejżáṅ*, *fejżöl*; *mejżuṅ* (e *mejná*, cfr. pm. *masná*, figlio -a) *tejsuṅ* tasso, *mejsēlo*, *fejsiṅo* fascina; *lejtá* 'lattata', latte cagliato, *lejtūo* lattuga; *le j avio üṅ om*, da *la i avio* ecc. Si oscilla però tra *'nĝrejsá*, *lejsá*, *fejsá* e *'nĝrajsá* ecc. Superfluo soggiungere, che continui nell'atona l'*e* e l'*i*, che si aveva già da A nella tonica (nm. 2 e 3): *ćejriu biĝá minĝá*. Ma del resto, non maggiore sull'atona che sulla tonica è l'influenza della conson. palat. che preceda; ed eccone i soli miei esempj, non tutti peculiari al valdese: *ćeṅāl* canale, *ćeṅilo* q. canicula, bruco delle verdure; *ćeṅevöjl* (v-s.: *ćand'vöjl*), pm. *kanavǫj*, q. canapicolo e *ćeṅabröjl* less., *ćemiṅá* (cfr. frc. chenal, chenille, chenevotte, cheminer), *ejćerpí* (n-prov. *escarpir* ecc.) scardassare, ed *ejćerpöjl*, ciò che rimane dopo la scardassatura della lana; all. a *ćalúr*, *ćauçá* calz., *ćaretio*, *ćavá*, *ćand'lie*, *ćamiżo*, *ćatúṅ* gattino, *ćap'lá* nm. 50, ecc. — **56**. S'ha pure a formola atona l'*á* del nm. 5: *máṅelo* (*máṅ*), *ćántá*; ma sempre è vicenda incostante. — **57**. Per A finale, si ha costantemente *o*, come nel n-prov. (ma di pronunzia piuttosto chiusa, quasi *ǫ*). Nessuna sicura traccia, perciò, della riduzione franco-provenzale per effetto di *l*, *ć* ecc.; e quindi anche *palo*, *sę' rvęlo* si risveglia, *vāćo*, *vuç ráuço* voce rauca, *maṅ larĝo e lonĝo*; *māćo* mastica, *minĝo* mangia. Qui pur le proclitiche *mo* magis, *ĝo* jam: *veu mo k' üṅo feo* vedo sol che una pecora, *a l'é ĝo vönĝü'*. Ma l'*a* è intatto nelle più antiche e ferme proclisi, cioè in quella dell'articolo (*la vāćo*; e anche *'na vāćo*, all. a *üṅo vāćo*), e del pron. possessivo (*ma majre* ecc.) [1].

E. 58. Si manifesta in protonica din. a liquida la tendenza ad *a*, tanto più quanto maggiore è la distanza dell'atona dall'accento: *malżé* q. meleceto, lariceto, *talatie* nm. 7; *sará*, all. a *s'rá*, serrare; *sarétt*, piccola 'serra' o cresta di montagna; *taravēlo* tereb., *ćarföjl* chaerophyllum sativum; *aná a karönt* e *karöntjá* mendicare, *paransömmu* petrosélino; *ejsarbjá* (*ejsérbju*) purgare il terreno delle erbe nocive; *tramōlu tramulá* e *tramuláç* tremito; *panlekūto* pentecoste; *randuliṅo* (n-prov. *réndulo*, rondine); cfr. nm. 61. — **59**. *-iá* da *-eá*: *siá niá* (cfr. *siu niu* nm. 14); *siáç* set., *liám* let., *piá* pedata e *piāño* q. pedanea, pedale; *riúnt* ret-, rotondo, *kriü'* creduto. Analogamente in

---

[1] Pure è intatto in proclisi il pron. pleonastico del num. 184: *la plou*, all. a *plóu-ló?* piove egli?, *la i dīn kę mi siu rikk*, all. a *ké i dīṅ-ló dę mi?* Intatto poi sempre l'*-a* dei pl. fem., che ha appena, e non sempre, perduto il *-s*, nm. 104.

poston.: *ĝavjo* **gáve[t]a* gábata, bacile, pur pm.; *aṅjo* **ane[t]a* anatra. — **60**. Di *i* da E attiguo a suono palat. sono esempj: *çirẹjżo* all. a *ç'rẹjżo*; *ġituṅ* (cfr. il frc. 'rejeton'), sciame d'api che va a formare un altro alveare, *riñúṅ* reni. — **61**. È il fenomeno dei nm. 18 e 25, in *pönsá pönsie*, *töntá*, *mẹ rpöntīsu*, *löntilo*; *löngie* all. a *lẹgie* leggiero, *ç'mönteri* cimit. ecc. — L'*ü* tra due labiali, in *fümēälo* fēmella; cfr. *fönno* e il pm. *fum'na* fēmina; e ancora in *vrümú*, venimeux (che però non s'ode se non verso la frontiera delfinese), all. a *v'lẹṅú*.

I. **62**. L'*i* schietto anche in *linçöl* e *lindāl* limitare; cfr. nm. 25. — **63**. In *ü*, per effetto di labiale attigua: *fünīsu* all. a *fiṅīsu* e *f'nīsu*, *pünāto* pignatta, *'mbüriʲl* umbil.; *füvéälo* fibella, *büjrúṅ* beverone, *üveärn* inverno; *'nçüpāse*, pm. *ançüp.*, incepparsi; *çüitto* civetta, pm. *sivitola*. — **64**. E torna, come terziario, il fenomeno del nm. 61: *çöntüro*, *vöndẹmo*, *ömplí* (e *ümplí*), ecc.

O. **65**. Iniziale si riflette di regola per *u*: *uṅúr*, *udúr*, *umáç* omaccio. E *u* a formola interna, cui risponde o risponderebbe *u* in accento: *sulẹʲl*; *laburá*, *plurá*, *dulurú*, *tẹżujrẹ́ttā*; *duṅá*; *mejżunẹtto*, *çançunẹ́tto*, *pumie*; *kunujsǘ*, *mūtrá*, *rejpundǘ*; *vulá*, *ejkulá*, *suṅá*, *buintá*, *ulẹtto*. E *u* ancora, cui non risponde e non risponderebbe *u* in accento: *mulíṅ*, *vulĝé* volere e *vulẹ́* volete, *kuraĝe*, *kurbáç* corvo, *murtie* mortajo, *ĝrusie* (*ĝró*), *nuranto* (*náu*), *fuie* (*füök*), *kuiu* cocevo (*koj*, *köjre*), *puiu* (*pöj pō* ecc.), *trubá*, ecc. — **66**. L'*ü* della tonica ritorna in *üétt* (*üu*), *büétt* (*büu*), *ġüá* (*ġüu*); e all'*üö* od *ö* della tonica risponde *ü* in *ülétt* occhietto, *mürí*; *ülíero* (*ōli*), *ejfülá* (*fölo*), *ejlüñá* (*löñ*), *üjtanto* (*ött*), *dübrí* e *kübrí* ecc. Qui stieno ancora: *ĝrümejçéäl* 'ghiomicello' e *külie* cuiller.

U. **67**. Comune, in generale, all'atona il riflesso della tonica: *süá*; *möjrá*, *kuvá*; ecc. — **68**. S'ha l'*ü* in *nüżiʲl* nm. 173, all. a *nujżo* noce; l'*i* in *imúr* all. a *ümu* umido; e per altra ragione in *miándā*, capanne dall'una all'altra delle quali i pastori si tramutano d'estate, *siúr* sudore, e *biéäl* budello. V. ancora il nm. 158.

AU. **69**. È *ou*, meglio che *au*, nella protonica e *u* nell'anteprotonica: *urẹluṅ*, *oużart* audace, *oumöntu*, *outö'ñ*, *ouví* e anche *uví*, *mouríṅ* caval morello e *murikk murikko* nm. 174; *kloużüro*, *'rpoużá* (*'rpużḍu* q. riposatojo, luogo di riposo); *dejloudá* (*dejláudu* nm. 47), *loużie*, deposito di *láużā*, nm 147. Similmente dell'AU romanzo: *ouḷaño* avellana, nocciuola (*uḷañie* l'albero, *uḷañẹtto* il dimin. del frutto); *ouréi ouriu* avrò avrei; *fousá* falsare, *outēço* e *ouçá*, *sousīço*, *fouçẹtto*, *ĝoućá* calcare, *ćouçie* i calzari e *ćouçá*; *ćouçiṅo*, *ćoudíero*, *moudí* maledire; *foudíeḷ* q. faldile, grembiale; *soupēse* sapessi. Qui pure, essendo

proclitiche, la congiunz. *oub* apud, con, e la prepos. articolata *dou* (dinanzi a conson.; *daļ* dinanzi a voc.). — **70.** *ü* in *üżé^äļ* uccèllo, *üjsöṅ* absenzio; senza dire del german. *rüti*, pur pm., a-a-ted. raustjan.

CONSONANTI.

J.

71. Iniz. in *ǵ*: *ǵo* già, *ǵeṇie* gennajo, *ǵaçujro* nm. 28, *ǵeṅebbre*, *ǵuṅk* giovenco, *ǵüñ* giugno, *ǵuñu* raggiungo, *ǵüu* io giuoco, *ǵu* giogo. — Mediano o riuscito finale: *maj* Maggio, donde *majūso* fragola e *meǰöṅk* maggengo. Per pejus: *pes*, che è pm. — LJ. **72.** *paľo paľetto*, *fiľo fiľétt*, *pi^eľu pi^eľá* piglio -are, *föľo füľetto*, *pü^öľo* nm. 38; *a^jľ*; *ta^jľ*, *me^jľ*, *fi^jľ*, *çi^jľ*, *föjľ*, [*ru^jľ* ruggine]; cfr. nm. 89. La nota dissimilazione in *kuluño* conocchia, *lüñ* luglio. Rara la riduzione pm. (*lj j*): *majie* less., *vöj* voglio, *vöjo* la voglia. — RJ. **73.** Cfr. nm. 7, 28, 29. L'*i* perduto in *aré* ariete (cfr. i soliti riflessi di parietem ecc.). — VJ. **74.** *leǵie löngie* all. a *ĝābjo*. — SJ. **75.** *fejżáṅ* e *fejżöļ* fagiano ecc., *mejżüṅ* e *tujżün* nm. 27; *ç'rejżo*, *ĝlejżo*, *ćamiżo*, *röjżo* 'rosea' il color rosa; *kużu* io cucio; *brażo*, *ĝriżo* (m. *ĝri*) ecc. Ma *biǵu* io bacio, *bićć* il bacio. — NJ. **76.** *ñiāļ* o *ñāļi*, nidiale, nm. 62; *arañá* ragnatela, *ejkriñ* scrinium, tramoggia, *kuñ*; e ancora: *kavdñ* cesto; *muño*, pm. *mǫnia*, moni[c]a. — MJ MNJ. **77.** *rüñu rüñá*, rumi[g]o ecc.; *ejkañ*, *ejtañ*; *ejparñá*, risparmiare; *uñüṅ*; ma: *vöndémo vöndemá vöndemǫ́u*, e *söjmá söjmu*, sost. *söjme*, somniare ecc. MBJ: *ejćambjá* ed *ejćanǵá*. — ÇJ TJ ecc. **78.** *ariçüṅ* riccio; *ĝlaço*, *terço* treccia; *braç*, *laç* (ma *prę* prezzo); *limāço*, *liāço* q. legaccia, *tiçüṅ* (all. a *tiżüṅ* e al verbo *'rtiżuòá* e ai soliti *reżüṅ* e *seżüṅ*, pur dfn., e ad *aĝüżá*, n-prov. *agusar*, frc. *aiguiser* ecc.); *ejkurçá* accorciare, *rönçá* *recentiare, risciacquare; *ejtraçá* stracciare, *'rdrejçá* 'raddrizzare' accomodare, *ćaçá* cacciare; *plāço*, *pēço* pezza; *b'leço*, *rićeço* ecc. (all. a *ĝuliçio* e *'nĝurdiçio*), *neço* neptia, *nōço* ecc. — Son formazioni seriori: *'ṅĝlütju 'ṅĝlütjá*, *saṅĝlütju saṅĝlütjá*. Notevole *ejklarżá*, spazio libero in un bosco, allato al fr. *éclaircie*. — STJ. **79.** *ṅĝujsá* angustiare, *aṅ*-

ŋujso e *'ṅŋújs* angoscia; *üjs üs*, ma anche *ü*, uscio. Qui probabilmente anche *brujsjá* (cfr. n-prov. 'broustar', frc. 'brouter', e v. Diez s. broza), mangiare con tanto appetito e voracità da non lasciare nessun rimasuglio, *brújsjā*, rimasugli di cibo nella greppia, sulla tavola ecc. Male assimilato pur qui: *bítjā* bestie. Quanto a *adumētju*, addomestico, si spiega come *'ṅŋlütju saṅŋlütju* nm. 78; e *maćá* masticare, come *ejkurćá* scorticare, va al nm. 116. — DJ. **80**. *aǵüu aǵüá*, io ajuto ecc.; *örǵe* orzo (all. a *verżōl* orzajuolo); e aggiungerei: *ruǵu ruǵá*, *rodi[c]are, rosicchiare, *fuǵu fuǵá*, *fodi[c]are, andare scavando il terreno per trovarvi qualche cosa o per intanarvisi [1]. — Fra due vocali palatine: *mejtá* medietatem, *ñiál ñāli* nm. 76. Fattosi finale: *raj*, *'ṅküöj*. È dal pm.: *meç meżo*. — PJ. **81**. *aprućá 'rprućá*, frc. 'appr- reprocher'; *proćć* e *'rproćć*, frc. 'proche reproche'; ma la formola intatta in *sápje* sappia, e forse nell'enimmatico *ápjo*, pm. *ápia apiótt piola piolett*, ascia. — BJ. **82**. *aja* all. ad *ābje* abbia, cfr. *rāb'o* rabbia.

L.

83. Iniziale sempre intatto, tranne che in *ǵöjl*, loglio, es. non peculiare al valdese. — Tra vocali e finale, si pronunzia nella gola, spingendo e lasciando la punta della lingua contro la radice dei denti superiori [2]. In codesta condizione si sviluppa inoltre dopo la vocale precedente a L (essenzialmente dopo la tonica) e specialmente dopo E od I, una vocale 'irrazionale' che si può esprimere con *ä* dopo E, con *e* dopo I, salvo che questa 'irrazionale' non si risolva in un allungamento della vocale etimologica: il che avviene sempre, se questa è un A; il più delle volte, se questa è un O od un U; raramente se questa è un E od un I. Ecco esempj: *sālá*, *ǵālá* gelare, *beälá*, *fiélá* e *'nfiélá* infilare, *ejmulá* arrotare, *ejkulá* scol. (pres. indic. *sālu*,

[1] Ma avremo D'S in *tarżá* tardare; *funżo*, depressione del suolo, *funżül*, feccia, *ejfunżá* sfondare; cfr. p. es. Arch. IV 351-52.

[2] Non mi risulta accertato che generalmente questa particolare pronunzia del L sia (come in qualche caso mi è parso) alquanto meno sensibile prima che dopo dell'accento.

ǵāḷu, béäḷu, fieḷu 'nfieḷu, ejmōḷu, ejkūḷu); *baḷanço, maḷadde, aḷeĝre, pieḷúṅ* pilone, *duḷúr*; *pāḷo, teäḷo, muteäḷo* mustela, *ćandeäḷo, pieḷo* nm. 20, *sōḷo* suola, *ōḷi öäḷi* olio; *sāḷ, māḷ, pāḷ, mejtejrāḷ,* chi eserciti un mestiere; *çeäḷ* cielo, *feäḷ, meäḷ*; *peäḷ* pelo, *fieḷ, sütieḷ, foudieḷ* num. 69, *abrieḷ, sōḷ soäḷ* suolo, *linçōḷ linçóäḷ* (e altri al nm. 29); *mūḷ müäḷ* o *müöḷ* [1]. Lo stesso avviene per LL, che di regola, almeno in voce non tronca, si è scempiato: *vaḷáddo, ejpeäḷá ejpéäḷu* spello, *ǵaḷiṅo*; *fūméäḷo, ejtéäḷo* stella, *çervéäḷo, vieḷo* e *vieḷáṅ, anĝieḷo* anguilla, *tōḷu* 'tollo' tolgo, *pūḷo* pollastra, *ejpāḷa* spalle; *pāḷi* pallido, *Pēḷi* Pellice, *pōḷi* pollice; *vāḷ, ǵāḷ* gallo; *peäḷ* pelle, *béäḷ, martéäḷ, kōḷ, serpúoḷ*. — Ma cessa l'alterazione, almeno in protonica, se il L, per via d'ettlissi, venga a susseguire ad altra consonante: *kerlá* querelare, *d'lujrá* dol., *k'l om* quell'uomo, *t'lie* telajo, *ejp'lā* spellare e *p'lalo* pellicola, *b'lēço*; mentre in postonica s'ode pure *ākḷo ajĝḷo sabḷo kunfḷe,* all. ad *ākḷo* ecc. nm. 88 sgg. — **84**. Di L in *r* pochi casi: *ejsurelá* (all. ad *ejsuḷelá*), esporre al sole, *ejkurilā* scolature (da *ejkuḷá*), *'mbürijl* umbil., nei quali è evidente la spinta a dissimilare; ed *ejćarráç,* pur dfn., ordigno adoperato per caricare qualche peso sulle spalle (evidentemente da *ejćāḷo*, scala). In poston.: *pāri* all. a *pāḷi,* pallido. Cfr. nm. 86, 90, 93. — **85**. Le formole ALS ALT ALD ecc. danno di solito *aus aut* ecc. in accento, *ous out* ecc. fuori d'accento: *fáus áut* e altri es. ai nm. 1 e 47; *fousā* ecc. nm. 69. Analogamente: *böutá* beltà, *feuǵo* felce; *móure móut* mólere mólitum, *tóure tóut.* E ULS ULC' ULT danno *ūs* (*us*) ecc.: *pūsu* spingo, inf. *pusá, me kuǵu* e *kuǵāse, dū dūço, muźu muźe, fuźe* nm. 139, *ejkūtu ejkutá, kūtre* coltro, *kuteäḷ* e *kut'lá, putilo, mutúṅ* *moltone; *çóutro* qua-oltre, *lóutro*. — **86**. Resta il L, ma colla speciale pronunzia di cui al nm. 83, in *súoḷpre* solfo, *saḷvjo, saḷvaǵe* all. a *sarv., púoḷs* all. a *púors* pulvis, *uoḷme kuoḷme* nm. 43, *baḷmo,* riparo contro l'acqua o il vento formato da roccie cave o protendentisi; *aḷp, aḷpie,*

---

[1] Lo stesso sviluppo dinanzi a *l*: *püälo* nm. 38. E L passa in *ḷ*, ove mai si mantenga, pur dinanzi a conson., come in *púoḷs* e negli altri es. del num. 86.

puoḷpo, aḷbro populus alba; cioè dunque dinanzi a labiale (coll'eccez. di *ćoumá* calmare nm. 116). Si oscilla tra *ḷ* e *r* in *vaḷĝé vaḷĝü' vaḷĝēse* e *varĝé* valere ecc.; *toḷĝēse torĝēse*, all. a *to̱'ure*; *vuḷĝé vuḷĝü' vuḷĝēse* e *vurĝé* volere ecc. Sempre *r* in *ke̥rkü'ṅ* qualcuno e *de̥rbúṅ* less., *pe̥rpe̥l̄o* nm. 49-50. — **87.** Per *ʟ*ALO ecc.: *ejkandu* less., *diávu*, *tavu* tavolo, oltre *ĝarōfu* e *paransömmu* prezzem., che non sembrano indigeni.

CL TL. **88.** Iniz. o preceduto da altra conson., non si altera mai: *klar ejklarzá* nm. 78; *klau*, *klavöjro* nm. 39, *klavéäḷ* cavicchio; *ejklüre* excludere, *'nklau dejklau* inchiuso, dischiuso; *çe̥rkle*, *mākle*, *āklo* *ascla, scheggia, *rāklu* (io raschio) *raklá raklöjro*, *me̥klu me̥klá*. — **89.** A formola interna, dopo vocale, è *l̄*: *abe̥l̄o abe̥l̄ie*, *oure̥l̄o ure̥l̄úṅ*, *öʲl̄ ül̄addo* occhiata, *ǵe̥ṇuʲl̄* e *ǵuṇul̄úṅ*; *aĝül̄o*; *veʲl̄ ve̥l̄o ve̥l̄étt*; *se̥l̄o se̥le̥tto se̥l̄úṅ*; *miraʲl̄* specchio, *suḷeʲl̄*, *çe̥rneʲl̄*, *'rteʲl̄* nm. 48, *fe̥ṇuʲl̄*, *f'ruʲl̄* nm. 50; *'rżil̄á* rosicchiare, *mal̄á* less. — **90.** Analogamente di GL: *ĝlaço*, *aĝlant* ghianda, *'ṅĝlütju 'ṅĝlütīsu*; *söṅġle* nm. 25, *uṅĝlo*;- *kal̄á* quagliare e *kaʲl̄* il caglio, *ve̥l̄á* 'vegliata' la veglia. È *ĝr* in *ĝrümejçeäḷ* glomic., *'nĝrumil̄uṇāse* raggomitolarsi; e in *ĝráuvil̄o*, dimin. di *ĝláuvo*, scheggia di legno, schiappa, se *gl-*, pur n-prov., è il nesso originario. Esempio 'sui generis': *ĝrieḷ* ghiro. — PL. **91.** *plaço*, *platt*, *plañe*, *pleṅ*, *pliá* piegare con *pleo* la piega, *plou* piove, *plump*;- *ejtiblúṅ*, gambo del grano, *ejtubble* stoppia; *kublo akublá dejkublá* coppia ecc.; *dubble dublúṅ 'rdublá*. — BL. **92.** *blá* grano, *bleo* bietola; *blaṅk*, *bloj* bleu, *blunt*; *sablo*, *ne̥blo*, *süblu*. — FL. **93.** *flāmo*, *flaká* less., *flur*; *flaṅk*, *flapp* less.; *suflá*, *kunflá*, *sūfle* il soffio, *kunfle* gonfio, sost. e agg.; *mūflo* muffa. Ma *frundjo* fionda.

R.

94. Volge o par volgere a pronunzia faucale, nelle stesse condizioni in cui vedemmo sonar faucale il L; e si riproduce il fenomeno della vocale irrazionale (nm. 83): *sāṛu sāṛá*, *fieṛo* nm. 11, *sōṛe* soror, *ne̱'äṛvi*, *üve̱äṛn* inv., *dübe̱äṛt* aperto, *ve̱äṛt* verde, *ejtüᵟṛñ*, lo starnuto; *amāṛ*, *ieṛ*, *keäṛ* chiede, *'ntieṛ*, ı ʳ nero, *kōṛ*, *ćaḷúṛ*, *sabúṛ* ecc., cfr. nm. 108. **Analogamente** p RR: *se̱ṛo se̱äṛo* serra di montagna, *te̱äṛo* col **verbo**

'ntẹ̈ärá, fẹṛe ferro, *mūṛe múºṛe* 'morro', muso, e *múºṛ-purçiṅ* muso di porco (pianta); *ĝūṛo*, n-prov. *gourro* saule marceau. Ma all'incontro: *s'rā* all. a *sārá, p'rüss* pera; *s'rēto* dimin. di *sẹ̈äṛo, f'ríe* ferrajo; ecc. [1] — **95**. Di R in *l*, per dissimilazione, sien notati: *truñēḷi* q. tronerio, tuono, *'rbíeli*, n-prov. *arbiri*, 'arbitrio', energia; *flajru* 'fragro', io puzzo; *blíe* (**frẹbrie*) febbrajo. In *lindāḷ*, limitare, par mutato il suffisso. — **96**. Tace un R in *di-mēkre*, dies-mercurii. E riuscito finale, tace il R degli infiniti che a suo luogo si rassegnano, e quello dei num. 7, 28; oltre che in *vẹ́* vero; *pọu* pavor. — STR. **97**. Quasi taciuto il R in postonica: *suātʳe*, fune del pozzo, n-prov. e pm. *souastre*; *fẹ̊ñetʳo, meñetʳo, sẹñetʳe, nōtʳe vōtʳe* ecc. Sarebbe un caso d'intiero dileguo in *ćåtua*, ordigni di legno per camminare sulla neve alta, se è organico il *r* dell'equivalente n-pr. *chástrouas*. Lo ST intatto dice non bene indigeno *pieḷást* pilastro.

V.

98. Appena andrebbe notato *us u*, all. a *vus vu*, vos. Piuttosto si ricordino, benchè non peculiari, i tre esempj che passano alla ragione del W-: *ĝātu* io guasto, *ĝaju* io guado, *ĝēpo* vespa (cfr. *ĝajtu aĝajtu*, sto in agguato, *ĝardu, ĝañu* guad., *ĝēro*, ecc.). — **99**. Tra vocali, rimane in *ćavu ćavá* cav., *levu lẹvá, nẹ̊vá* nevata, *klaveäḷ* piuolo, *ejpuvönt* spavento; *vivu* e *avivu* less., coll'agg. fem. *vivo*; *move* muovere; *vaćivo* pecora vuota di latte, *ǵönçivo*; *tardivu -ivo, 'rĝajrivu -ivo* less.; *novo* e *nuvéäḷo*. Tace in *lejsío*, cioè tra due I; in *tutío* 'tuttavia' sempre, e *plüo* pluvia. — **100**. VR- darebbe *fr* in *f'ruʲl* catenaccio, se è da veruculo, Diez s. verrou. — V'L V'R a formula interna: *ouḷaño* avellana, *viure* vivere, *moure*, *plóure* ecc. — **101**. RV: *kurbáç* 'corbaccio', corvo; *kuorbá*, frc. 'courber'. — **102**. Sempre *u* da V riescito finale: *sudu, nẹu* neve, *riu, nàu* novem, *nou, mou, plou, üu* uovo, *büu* bove. Male assimilato *vif* vivus e vivit.

---

[1] È però da osservare, che la vicenda del R in *ṛ* sembra ristretta a singole località o famiglie; epperò generalmente mi astengo dalla particolare trascrizione.

S.

103. Finale, di flessione latina, s'ode ancora solo nei riflessi di n o s v o s e nel plur. fem. dell'artic. e dei pronomi, allorchè sussegua parola che incominci per vocale: *nus ān*, o meglio *nuż ān*, noi abbiamo [1], *vuż and* voi andate; *laż abęlā* le api, *k'taż ourę lā* queste orecchie, *k'laż ándjā* quelle anitre; *maż amiżā, nōtraż amiżā, pluzjūraż amiżā*, le mie amiche, ecc.; all. a *mā bėlā ourę'lā* ecc. Quando cade però, come già in parte si vede dagli es. testè addotti, il -s di flessione latina lascia traccia di sè nell'allungamento della vocale che gli precedeva. Altri es.: *vū sabę'*, all. a *vuż and*; *lā fö'nnā* le femine, *mā fėā* le mie pecore, *nótrā vácā* le nostre vacche; *tü fā, vā, krē, dī, ejklū*, all. a *eļ fá vá kré dí ejklü'*. — **104**. Il -s della figura nominativale persiste in *puoļs* pulvis e forse in qualche altro esemplare (nm. 178); e l'*u* di *lau mou küu* accenna a *l a c s m o l s k u l s*. Il -s del genitivo è in *di-mars* dies-martis, e nell'analogico *di-lüns*. — **105**. Del resto, non solo è sempre caduto il -s lat., ma di regola anche il -s d'uscita romanza, preceduto che sia da vocale: *nā* naso, *rā* raso, colmo, *aj rī* ho riso, *ejżjú* 'acetoso' acido, *ĝujtrú* q. gozzoso; *fū* fuso; *'nkldu dejkldu* inchiuso dischiuso, *trū* torso; *mē pē françé ejpú* ecc. E similmente tende al dileguo il -s (-ç) d'altre provenienze; v. i num. 75 78 106 121 127. All'incontro: *uors* orso, *tors* torce, ecc. A t r e s risponde *trej*. — **106**. SS: *ĝrōso rūso* ecc.; *grō rū, pā* 'passo' niente; *ō*.

SC ST ecc. **107**. Iniziali si riflettono per *ejk- ejt-* ecc. [2]: *ejkdñ, ejcāļo* scala, *ejkōļo, ejquēªļo* scodella, *ejkrivu*; *ejciņo* schiena; *ejtdñ, ejtęªļo, ejtręjt* stretto, *ejpá* spada, *ejpálā* spalle, *ejpiņo, ejkubá* scopare, *ejpú* sposo. Siamo veramente, per la nota prostesi, a *e s c-* ecc. di fase anteriore; e la riduzione coincide con quella delle formole dove è etimologica la vocal che precede a

[1] Sempre sonoro il s tra vocali; e così anche *rejżuàá rejżún 'rżuàalá*, da 'resonare' ecc.

[2] Nel basso v-s-m. questo *j* non s'ode mai: *ekdñ ecāļo equęªļo etdñ epuvōntu*.

s + cons.: *ejlüñá* q. exlongiare, allontanare, *ejreñá* nm. 49-50, *ejkuá* scodare, *ejtrasüu* q. strasudo; *ejkundu* ascondo; *ejkür* oscuro; *dejliu* slego, *dejviulāse* sviarsi, *dejvītu* svesto, ecc. ecc. Noto ancora: *ejmiño* = n-prov. *esmino* hemina; *mejná* nm. 55; *rejtuñí*, n-prov. *restountir*, echeggiare, ed *ejtá*, che s'ode a Villasecca, fase anteriore di *itá* estate. A formola interna, EST ecc. danno semplicemente *ēt* ecc., quando si eccettuino *mejtie* e *prejre* (pm. prov.), che sono esempj 'sui generis'. Noto: *āpre*; *ćaretio*, *prētá*, *feto areto teto*; *pītu* io pesto, *pīto* la pesta, *vītí*; *ćātiá* castig. *rātēᵃl* e *rāt'láç* rastr., *bātúṅ*; *kūtá* costare, *mūtrá* mostr., *pōt* 'postis', corrente del tetto; *krūto* crosta, *lönĝūto* locusta;— *mūćo* mosca, *pāko* pasqua, *rākle* il raschio, *mākle* maschio, *meklu* mescolo, *rāćo* (n. prov. *rasco*) tigna delle bestie; *frāćo*, *frek freço*; *ōćo* (n-prov. *osco*) intaglio; ecc.

N.

108. Fra voc., è faucale; ma di regola ha così poca consistenza, da lasciare solo qualche traccia di sè nel suono della vocale che gli precede; sicchè par quasi di udire *ejrẽá seméá*, *'ntemẽá* intamin., *sũá*, *dũá*, *mulĩie*, *mũéo*, *mãelo* maniglia, *trũeli* nm. 173, *ejpĩulott* q. 'spinolotto' spillo, *ũúr*; *lão*, *s'mão*, *mãi mãjo* manico -a, *vẽo*, *plẽo*, *mulĩu* 'io molino', faccio andare il molino, *v'zĩo*, *bũo*, *ũo lũo* una luna, *brũo*; piuttosto che *semeñá* ecc. Ma per evitare certe complicazioni grafiche, mi attengo sempre alla trascrizione per *ñ*. — **109**. Il medesimo suono è in *ǵöñre töñre çöñre* (quasi: *ǵöñᵉre* ecc.), genero ecc., che si potrebbero anche scrivere *ǵõre* (*ǵõᵉre*) ecc. Ma schietto *n*, se altra consonante riesce a precedergli: *ejr'ná* all. a *ejrẽá* nm. 108, *D'nāl*, giorno di Natale, *d'nant*, *f'nētʳo*, *v'ní*, *f'nuᵊl*, *k'nujsu*, *tduno* less., *ǵauno* frc. 'jaune', *fejno* e *ćejno* nm. 6, *dejǵöjnu* ecc. nm. 83 94; e per consonante che gli viene a susseguire: *sandá* sanità. È poi naturalmente incolume, perchè è NN di fase anteriore, in *anạ́ āne*, andare, vada; *rüní* grunnire; *kāno*, *ĝono*, ecc. — **110**. Per N in *r*, vicenda pressochè costante in delfin.-brianzonese, qui non ho, all'infuori della riduzione della terza dello sdrucciolo, se non *ćarbo* canapa. Nell'ultima dello sdrucciolo, oltre *diakre* e *ordre*, che

s'odono pur qui insieme coll'antiq. *ćárpre* carpino, abbiamo *löndro* lendina, *öṅĝro* (fem.) inguine. — **111.** Ad ˊano ˊene ˊino ecc., risponde *-e* (pm. *-u*): *plaje* platano, *frajse* frassino, *pönće* pettine, *ǵuve kuolme*. — **112.** Riuscito finale, volge a gutturale (*ṅ*), anche se in origine susseguito da dentale. Suona perciò assai poco diverso dal *ṅ* di *saṅk* sangue, *mejöṅk* maggengo e simili; nè mi è mai parso che accenni a risolversi in una pura e semplice nasalizzazione della vocale che gli precede. I nativi lo trascrivono per *ng* (mang, beng), e io sempre per *ṅ*: *maṅ beṅ viṅ tiçuṅ preiżuṅ suṅ* suono, ecc.; *āṅ krēn dīṅ pōṅ sūṅ*, hanno credono ecc. — Si ritorna però alla pronuncia faucale, se il *-n* viene a ritrovarsi tra vocali perchè aderisca alla parola susseguente: *buṅ om, tuṅ abelo*. — Preceduto da conson., rimane immutato: *üveᵃrn, korn, fúarn*; *ǵdun*.

M.

113. Esempj di assimilazione: *runże* nm. 41, *lindāl* limitare; *tö́ndā*, antiq., q. 'témpita' tempia; *dundu* domito, io domo; oltre *dando* -amita e *di-sande* sabato. Dissimilazione in *karamilo* camomilla. — **114.** Di uscita latina: *reṅ* rem, niente. Intatto se di uscita romanza: *fam, ram* rame e ramo, *ǵem* gemito, *pum*. — **115.** MN: *föṅno, dōno* dom[i]na, *sonn* all. a *söjme* e *söjmá* nm. 77.

C.

CA. **116.** Iniziale in *ća*: *ćāçu* io caccio, *ćalúr ćáut, ćáuçu* calzo, *ćarpiżá* calpestare; *ćaro* cera, viso (pr. *cara*); *ćar* (caro, costoso) *ćaretio, ćarǵu, ćardúṅ, ćarbúṅ, ćażāl, ćavu, ćatiu* castigo, *ćantu ćançúṅ, ćarbo* nm. 110, *ćandeᵃlo, ćambro, ćamiżo, ćámulo* camola (tarma dei vestiti), *ćamp ćampie* (campiere), *ćambo* gamba, *ćatt* gatto, *ćapeᵃl* cappello, *ćap'lá* num. 51, *ćavúṅ* less., *ćabro* capra; coi quali vanno: *ćōl* (delf. *chaour*) cavolo, *ćoumá* 'calmare', meriggiare, *ćouçá* calzare, *ćouçie* il calzare, *ćoudiᵉro* caldaja, *ćejno* nm. 6, *ćeju* nm. 2. Veri e proprj piemontesismi, sebbene in buon dato ritornino nel delfinese: *kau* calcio, *kar* carus; *karéo* all. all'antiq. *ćaiᵉro*, ı lia; *kar'tuṅ* carretto, *karnavāl, kardajre* -atore, *kavál kavālo*,

cesto, *kasǘ* mestolo, *kajso* cassa, *kantúṅ*; *kambjá* e *kambi*, all. ad *ejćambjá* nm. 107; *kożo* cosa, *kavẽço*, *kabãço* gerla. — Mediano: *ća* ancora, se gli preceda altra consonante: *pęćajre* nm. 178, *sęćá*, *ejmućá* smoccolare, *ĝaućá* calc., *çęrćá*, *męrćá* mercato, *raućãse* diventare rauco, *ejćambjá*, *ejćavuṅá* ed *ejćaruntá* less., *pejćá* ripescare dal pozzo qualche oggetto cadutovi, *'nćantá* ammaliare, *runćá* roncare (il terreno), *trunćá*; *ućá* *huccare, urlare; *fićá* ficcare, *ejtaćá* e *dejtaćá* attacc. e distaccare, *abáućá* 'balcare', cessar di piovere, *'nfraćá* infrascare, *'rnęćá* nm. 48, *'mblanćá* imbiancare[1]; *vãćo*, *sãćo* sacca (donde *saćiero* tasca), *sęćo* (verbo e agg. fem.), *sóćã* zoccoli; *arćo* 'arca' cassa-panca, *fuorćo*, *puörćo*, *ráućo*, *mũćo* mosca, *ruṅćo* roncola; *báućo* (n-prov. *balco*), una pianta palustre; *rãćo* 107, *frãćo*, *frẽćo*, *lejćo* e *brejćo* (n-prov. *lesco* fetta, *bresco* favo di miele), *õćo* 107, *bũćo* 'busca' fuscello, 107; *anćo*, *planćo*, *blanćo*, *branćo*, e ancora *-önćo*, fem. di *-öṅk* -ingo-: *erbo męjönćo* erba maggenga, *limãço mejsuṅönćo* lumaca delle messi, *fönno praļönćo* donna di Pral. — **117**. Il *c* di CA mediano, preceduto da vocale, si riduce o dilegua all'incontro normalmente, per le note vie: *kajá*, *pajá*; *pliá*, *priá*, *niá* anneg., *siá*, *ǵüá*, *aluá* allogare; *ejsüá*; *ejsarbjá* *exherbicare e così sempre *-iá* da -icare[2]; *fíle* ficaja, *fuíe* focario, *nuvíe* nucario; *butę́o* bottega, *plęo* piega; *fío* (fem.), fico; *vejsío*, *ejpío*, *ürtío* (all. a *fürmí* nm. 48); *lüo* (fem.), luogo, *lejtüo*; *blüo* less.; *séaļ* ségale, *püöl̃o* *pulica, pulce.

CO, CU. **118**. *kõļ kordo cunflá*, *küu*, *kuvá*; *aĝül̃o* ago, *aĝuļánço* less., *aĝǘ* acuto e *aĝüżá*; *sęĝür*, *sęĝunt*; *ejkõļo ejkür* ecc.[3] — *-́ico*: *maṅi*, *persi*, *tõsi*, *porti*, *dumẽti*; ed è la riduzione

---

[1] Con la sonora: *kuǵãse* coricarsi, *ćarǵá*. Rivengono a TJ (ti[c]a): *'rvęrćá* rimboccare, p. e. le maniche, *ejkurćá*, *mãćá*; cfr. i corrispondenti prov. *revertegar revergar*, *escourtegar*, *mastegar*. Voci non indigene o male assimilate: *pękå* peccare e il peccato, voci chiesastiche, all. a *pęćajre* cit.; *ejkañ* scanno (cfr. dfn. *escabel*); *ejkandaíl* (cfr. dfn. *eikaṅdou*) bilancia romana, stadera, e poche altre simili.

[2] Sia notato *buļiĝá*, ch'è il n-prov. *boulegar*, all. a *buǵá*, che sarà il pm. *buǵé*, muoversi, agitarsi, darsi da fare: supposti da *bullicare.

[3] Notevole *ejćirõļ*, all. al n-prov. *esquirou*, pm. *skęriöl*, scojattolo.

comune al piemontese [1]. — -ático: *viage salvage kumpanage, frumage*; cfr. nm. 175. — **119**. Di ogni -co in parossitono, rimane -*k*: *'mbriák, pok, güok füok, söjk* sambuco; *sakk, püörk, trunk* il tronco; *rikk, bukk* caprone, *ulukk* allocco, *kükükk* cuculo, *frēk* fresco, *bōk* 'bosco' legno; *brük*, pm. *brüsc*, alveare; *blank*; *-önk* num. 116 175. Ma viene a *j* il c di uscita latina: *ejçaj ejlaj* ecce hac ecc., *avoj* apud hoc, anche, parimenti. — Le voci per 'amico amica' sono le piem.: *amís amízo*. E proviene da forme in -CA il *ć* degli aggett. *sećć rdúć* e di *bućć* nella dizione *itá a bućć* star bocconi. — CR. **120**: *ajgre majgre alégre.*

CS. **121**. — *lejsá, ejsēlo, mejsēlo*, ascella ecc., *pejsinéäl* less.; *ejsám* sciame, *sejsanto, vejsío, lejsío*; *frajse* frassino, *tejse* texere, *köjso, bújso* nm. 44; *buis bui* buxum; e' qui pure *ansi*, se si tratta di anxium, nella dizione *fā ansi* 'fare schifo e ribrezzo'. — CT. **122**: *lajt* e *lejtá*; *fajt*; *pejtrāl* pettorale, *lejt, tejt*, stalla, *drejt*; *ejtrejt ejtrejto*; *nöjt* e *nüjtá, vüjtanto* (all. a *öt*); *di dīto, frütt, ejsütt*. L'esito *ć* è in *pāćo* (fem.) 'patto', accordellato; *pönće* pectinem, col verbo *pönćená, plećć*, piegato, curvo, se è da plictum. — NCT. **123**. Dà *ntj* anzichè *ynt*: *töntj töntjo töntjüro*, tinto ecc.; *ejtröntj* ed *ejtröntjo* strinto -a (all. ad *ejtrejt* -*o* cit.); *untj untjo, untjá*; *guntj guntjo guntjüro guntjá*; *puntj, puntjo* la punta, *puntjüro*; dai quali es. fu attratto *kontju* io conto, *kontj* il conto ecc. L'esito *ć* è in *apunćá* appuntare, trattenere in un dato 'punto' le bestie pascolanti; *ejpunćá*, all. a *puntjá* o *pielá puntjo* 'pigliare lo spunto', principiare a inacidire.

CE, CI. **124**. Iniziale è sempre *ç* il c di queste formole, quasi un *s* sordo: *çeäl* cielo, *çiro, çirejżo ç'rejżo, çervéälo, çesá, çino, ç'möntéri* cimit., *çiulo* cipolla, *çiż're* cece, *çepuń* less., *çiïl, çerkle, çöbre, çöntüro, çimo* cimice, *çaj* ecce-hac, *çink*. — **125**. Dopo conson., si ha *ç* in *pürçiel* porcile, *'rçebbu, ranci*, cui si aggiunge *gaçujro*, che è veramente un caso di CJ. Lo *ż* in *ejżí ejżjú* aceto ecc. [2], *nujżo* nm. 41, *ejklarżí* (n-prov. *esclarç- esclar-*

---

[1] Lo stesso è da dire pei fem. *máujo, dumētjo*; *muño* mónica; i quali però spettano al nm. 117. Ma a dominica risponde *diemöngo*.

[2] *ażeure* sarà 'acerbo', e dicesi del tempo freddo e procelloso.

zir, cfr. *ejklaržá* nm. 78), *nerží* frc. 'noircir', *torže*, *runže* nm. 41; cfr. *çiž're* cece; *mežino* medicina, *unže duže terže*. — **126**. La solita alternazione tra *fežé f'žé* fate, *dižé d'žé* dite, *üžē* ä*l*, *vežin v'žin* vic., *lüžujro* lucernario, e *plajre plajrei plaj*, *köjre köjrei koj*, *lüjre lüjriu lüj* ecc.; cfr. *vüjdá* *vocitare vuotare. — **127**. Per *vē* vece, *dē* dieci, *perdrí*, *krū* croce, *dū* dolce, e anche per l'esito di -ice: *sāli*, *Pēli*, *pōli*, è da invocare il nm. 105. — SCE, SCI. **128**. *desöndu*, *'rsüsitá*, *'rsiñōl* nm. 48, *fajso* fascia con *feisá*, *fejsino fejsé*ä*l*; *feisēlo* 'fiscella', forma per cacio; *pajse*, l'erba che non si sega perchè troppo corta e si fa 'pascere' dalle bestie, *najse*, *krejse*, *kuṅuise*.

QV. **129**: *kāl* e *kalkün*, *karémo*, *kēre k'rí karöntjá* nm. 58 e *kēto* questua; *katre* e *kartie kartí*e*ro* nm. 7, *ejkarçá* squarciare, *ejkajrá* squadrare; *kaži*, *kalo* quaglia; *me kežu* mi cheto. — **130**: *ejĝāl ejĝalá* (dove, come in *sgāl* ecc. di Torre-Pellice, è presupponibile una base ex-aequalis); *ajĝo*, *ajĝlo* ed *ejĝlótt*, *séĝu séĝre*.

G.

GA. **131**. Iniziale: *ǵāl ǵalino*; *ǵoj* (masc., dfn. *jai*); (*ǵauno* num. 109); mediano dopo conson.: *man larǵo* mano larga, *larǵá* mandare fuori, 'al largo', il bestiame a pascolare, *ve*ä*rǵo* e *verǵá* colpo di verga, *pertjo lonǵo* pertica lunga ed *ejlunǵá* q. slongare;- *ǵari*, anche pm. e dfn., all. al n-prov. *garri* topo; *burǵá* borgata. — **132**. Mediano tra vocali: *ćatiá* castigare, *rüñá* rumig.; *liá liaço*; *plajo*, *fau* e *faie* 'fagario' faggeta, *rüá* 'rugata', serie di case, contrada; *dujo* doga.

GO, GU. **133**. *ĝōno ĝunē*ä*lo*, *ĝūlo ĝüto* gutta, *dejĝūtu*, *'nĝuort*, *ĝutt* gotto. Stanno poi nelle note analogie: *tjulo* tegula, *óut* agosto. Il *g* di -GO resta nel solo caso che sia preceduto da altra conson., ed è allo stato di sorda: *lark lonk ĝurk*, all. a *ćatí* il castigo e *ǵu* giogo. — GR. **134**. *flajru flejrá* nm. 95, *mejru mejrá* less., *ni*e*r ni*e*ro* negro -a. — GN. **135**. *kuñá*, *señ*, *püñ*. In *pün*, che odesi in qualche luogo invece di *püñ*, avrà influito il frc. *poing*; e *malin* va col sinonimo francese.

GE, GI. **136**. Iniz.: *ǵalá* gelare, *ǵenu*ʲ*l*, *ǵöñre*, *ǵönçivo*, ecc. — **137**. Fra voc.: *sajá* assaggiare, (*paí* paese), *maj* magis, *ku-*

réo corrigia; *lejre frīre fujre*, ecc. — **138**. NG: *plañe teñe ejtreñe uñe puñe*; all. ad *anǵe*. Circa *ǵönçivo*, cfr. frc. *gencive*. — **139**. LG', RG': *mūže* *múlgere (cfr. *fūže*, n-prov. *folzer*, fôlgore), *porže* porgere. — **139**[b]. Riuscito finale, l'antico *ǵ* è in corrispondenza dei num. 137-39: *lej, frij* o *fri, fuj*; cfr. *li plantáj*, pl. di p l a n t a g o, *li būraj* borrago officinalis; — *plañ teñ uñ, löñ* longe; — *mūç porç*.

GV. **140**: *'ṅĝiᵉlo* anguilla, *'ṅĝönt* unguento, *löṅĝo* lingua, *saṅk*. Andrà ripetuto dal frc.: *sañu* io salasso, cfr. *sañío*, frc. 'saignée' nm. 1.

T.

141. Non occorre alterazione dell'iniziale, eccetto che in *derbún* talpone, pur pm., dfn., lion., ecc. — **142**. Fra vocali, cade (come anche in pm.): *suḷāse* 'satollarsi' ubbriacarsi, *kuíe* *cotario, l'astuccio della cote, *siáç* setaccio, *de-nāḷ* Natale, *diāḷ, dejsiāse* dissetarsi, *nuá* nuot., *salüá, 'rfüá, aǵüá, müá, ejtüörñá* starnut.; *kriá, triá* *tritare, scegliere; *veᵃḷ* vitello e *veᵃḷá* fare il vitello, *bieᵃḷ* budello, *pēḷo* padella, *ejquēḷo* scod., *kuēno* e *kūno* cotenna, *prajett* pratello, *puíu* potevo, *riúnt* ritondo; *kreo* creta, *seo, bleo* bietola, *pöpío* pituita, *ruo* ruota;- *fönno f'rio* femina ferita, *partío, krēto aĝüo* cresta acuta, *kožo vurĝüo* cosa voluta, *tönĝüo* la tenuta, *krejsüo* la cresciuta;- *plaje* platano, *áṅjo ĝavjo* nm. 59. Cfr. n. 28. Ma l'antico *t* si mantiene, allo stato di *d*, dove per antica ettlissi venne a succedere a altra consonante: *vüjdá* vuotare *vocitare, *kukurdo, sandá*; *lindāḷ* ecc. num. 113. — **143**. Riuscito finale, cade se preceduto da vocale: *aná* andato, *ná* nato[1], *om f'ri malnüri krejsǘ tönĝǘ*; *vu ćantá, vu sabé, vuž uvé*; *ćantá-vü* (imperat.), ecc.;- *sandá* nm. 142, *mejtá*; *aré* ariete, *buḷé* boleto, fungo, *sé* sete, *dé*

[1] E così *flá* fiato, *blá* masc. biada (grano), *prá*. La stessa forma del participio di 1ª conjug. viene a valere, oltre che per il masc. plur., anche per il sing. e pl. fem. (*-a* = -a[t]a, -a[t]as); e così p. es. *suṅ ná*, son nati, nate. Cfr. *kuñá* cognato -a; *ružá* rugiada, *kut'lá* coltellata, *rañá* ragnatela, *kalá* cagliata, *mejná* nm. 55, *niá* nidiata, *ratuṅá* topaja, *rüá* nm. 132.

dito, *nẹbú*[1]. — Son qui pure mal assimilati: *müt agüt salüt sanĝlüt*, tutte voci pur dfn. ecc. — Ma resta l'ant. *t* normalmente, se preceduto da altra conson.: *ćatt* gatto, *tutt*, *aćátt* l'accatto, *rutt*, *dejĝüt*, *sant*, *pẹżant*, *bülönt*[2], *vönt*, *pǫnt*. — **144.** *malade -adde* e *kude kudde*, cubito, sono nelle condizioni delle voci franc. corrispondenti.

TR. **145.** In protonica, dà *rr*, che però, come di regola, si scempia: *nürí*, *pürí*, [*dẹrie d'rie* nm. 7], *pẹrie p'rie* *petrario ventriglio, *paransömmu* petroselinum, *puréi puríu* potrò potrei, ecc. — In protonica all'incontro dà *jr*: *pajre majre frajre lajre arajre v'rajre* nm. 50; *pẹjro*; *rẹjre* di *arẹjre* addietro e *darẹjre* di dietro; *vẹjre* vetro; *ujre* otre, *lujro* lutra; cfr. *d'lẹjrie* less., *mẹjre* metere, *pręjre* prete. Qui ancora: *-ájre* = -ator di *ćaçajre pẹćajre maľajre kaḷiñajre* nm. 178, *kardajre* cardatore, *ǵerljajre*, fabbricatore di mastelli di legno (*ǵérlā*), e pur *'rbíeḷi* nm. 95.

D.

146. Dilegua, in consenso col num. 142: *fiá fiánço*, *süá siúr* (all. a *udúr*); *pjá pjaño* nm. 59, *trönt* tridente, *d'żübeí*, *bẹní* benedire, *rejme rejmü* less.; *péu̯ľ* pediculum, *méuḷo* midolla, *vevu*, *kuo* ed *ejkuá* (scodare), *nüo krüo*; *ba̯ľ* sbadiglio, *kleo* *clida, graticcio; *bojno* *bodina, pietra di confine. — **147.** Di *tarżá* tardare, v. num. 80 in n.; *láużo*, lastra d'ardesia (cfr. Diez), è comune al prov. e al pm. (*loża*). — **148.** Riuscito finale, cade dopo vocale, e resta, però allo stato di sorda, dopo consonante (cfr. nm. 143): *pé nü krü* ecc.[3]; all. a *ćáut* (f. *ćáudo*), *frẹjt tart vẹart súort grant*, *pẹart* (*pẹardu*), *mort* (*mordu*), *'rkort* fenum cordum, secondo fieno, *aĝlant* m. ghianda; *funt* fundit, si liquefà, *sẹĝunt*, *blunt*.

DR. **149.** *kajre kajro kajrúṅ karẹmo* quadro ecc., *lẹjro* hedera; *ćẹjre*, *krẹjre rīre ejklüre*.

---

[1] *ito*: *kẹrdi* credito, *dẹbbi*, *ĝómi* vomito; cfr. nm. 144.

[2] Curiosi i rispettivi feminili: *pẹżando bülöndo* ecc., col *d*, certo per falsa analogia di *vẹart vẹardo*, *blunt blundo*, ecc., nm. 148.

[3] *ido*: *pāḷi pāljo*, *paži*, q. 'pacido', tranquillo, *ĝravjo*, *ranci rancjo*, *tẹbi tẹbjo*, *ōri ōrjo*; all. a *ūmu ūmo* umido -a.

P.

150. Tra vocali, in *v* (*u*): *savúr* e *savurí* assaporare (all. a *soupēse soupü*, dove il *p* ha sua ragione speciale), *'nsev'lí*, *lüvín*, *ćavün* ed *ejćavuṽá* less., *'rçeve 'rçevü; çiulo* cipolla. Per *souréi souríu* saprò ecc., *páure léure péure*, cfr. nm. 156. — **151**. Ma ancora frequente, alla provenzale, il *b*: *aribá*, *ejkubá* scop., *sabé*, *übeᵃrt* e *kübeᵃrt*, *abelo*, *abelie*, *nebú*; *rabo*, *sabo* linfa delle piante; *abríᵉl*, *ćabro ćabrí ćabrótt ćabríe*; *'rçebbre 'rçebbu 'rçebü* (all. a *'rçeve* ecc. nm. 150), *ǵeṽebbre*; *öbbru* opero e *öbbro* opera, *kröbbu dejkröbbu* copro ecc., *dröbbu* o *dörbu* apro (cogli infin. *übrá*, *krübí drübí*). — **152**. PP: *'nçüpāse* nm. 48, *ejtūpo* stoppa; *klāpo* chiappa, *trīpo*, *trūpo* e *trupeᵃl* gregge, *ĝrupu* aggroppo, annodo. — **153**. Riuscito finale: *lup*, *klap*, *ĝrup ĝrupp*, *flapp* less.; ma *'rçef*.

PS, PT. **154**. *kajso*, *ǵiss*. — *aćātu* accatto, *rutt rūto*, *ejkrí ejkrīto*.

B.

155. Incolume pur tra vocali in *laburu laburá*, coltivo la terra, come in frnc. **156**. Del rimanente, scade a *v* e quindi anche smarrisce: *tavān*, *taravēlo* trivella; *avé* (all. ad *aĝé* che ha la guttur. dell'ant. perfetto), habere; *üveᵃrn*, *avuortu* abortisco; *ejkrivu*; *ćantavu*, *saviu*, *kübríu*; *táulo*, *táuno* less.; *déure* *débere, *beure abéuru aböurou* (abbeveratojo); e, con l'accento protratto, *fjuro* febbre, *ljuro* libbra, *ljuru* 'libero' compio; cfr. nm. 100, 150. Male assimilati o non indigeni: *lābro* f., labbro, *libbre* il libro e *libbre* libero, agg., *dejlibbru dejlibrá* io libero ecc. **157**. *ĝupp* o *ĝöpp* gobbo, *plump*; *'ntramp* less.

ACCIDENTI GENERALI.

Accento: **158**. Arretrato: nm. 7 14; cfr. nm. 6; *sö'ük söjk* sambuco; *óut* agosto; *rejme* less., [*péuʲl* peduculum, *ruʲl* robigine]. Ancora più arretrato par l'accento in *rujro*, solco che fa la ruota nel terreno, *ruiéro* rotaria. — **159**. Protratto: *tjulo* nm. 14, *fjuro ljuro ljuru* nm. 156. — **160**. Cfr. nm. 186 ecc. — **161**. Accento straniero: *müsikko*, ecc., nm. 168.

Assimilazione. **162.** Di vocale: *ġuṅuluṅ* ginocchioni, all. a *ġeṅuʲl*. Di sillaba a sillaba: *pūpūo* upupa. Di voce a voce: *ouḷaño*, avellana, assimilata a *ċātaño*. — Dissimilazione. **163.** *ġōʲl* loglio; *ĝiṅōʲl* 'strizza-occhio', uno che ammicca, dal verbo *ĝiñá*; cfr. nm. 84 95. — Dilegui. **164**. V. le 'vocali átone', e le esplosive sonore, primarie o secondarie. — Aggiungimenti. **165.** Prostesi ed epitesi di *e*: nm. 107, 54. Concrezione dell'articolo: *la lẹjro* l'edera, *lu lōmbūriʲl* all. a *l'ōmb.*, l'umbilico. Qui pure, come altrove, *vūjtanto* all. a *ött*; *vẹrżōḷ* nm. 80. — **166.** Sviluppo epent. di *v* tra *u* + voc.: *alouvẹtto* allodoletta, *nuvie* *nuíe nucario-, *áuvu* odo ecc. Epentesi di nasale: *kuṅkumbre*, *lōṅĝūto* loc., *lōṅġie*; *pōṅċe* pettine; *ç'mōntèri* cimit., *trampiñá* (n-prov. *trepilhar*, frc. *trépigner*); *'ntrambá* (n-prov. *entrambar*, frc. *entraver*). Di *b* tra M'L M'R: *sōmblu*, *kumble*, *kuṅkumbre*, *ċambro*, *ĝambre*, *nūmbre*; ma forse non è vicenda indigena, mancando l'analogo *ndr* da N'R, cfr. nm. 109. — **167.** Il *-p* di *vẹrp* (*vermp) verme, e di *'nsōmp* insieme, è anche n-prov., dove pur s'ode *vẹrp*, oltre *ejsamp* sciame ecc.; cfr. Arch. I 533[1]. — Scempiamento e geminazione. **168.** L'antica geminata si scempia nelle voci non tronche e schiettamente indigene, allungandosi per compenso la tonica: *pūḷo* pollastra, *tēro*, *grāso*, *kāno*, *ĝōno*, *sāċo* *sēċo* *sōċā* nm. 116; *ċāto* gatta, *ejtūpo* stoppa; *trīpo* ed *ejtrīpá* sventrare, ecc. Il suff. *-ẹtto* (nm. 26) ha la pronunzia piemontese. In più voci, male assimilate, la consonante par che si raddoppii, quasi volesse sfuggire al dileguo o all'alterazione che la colpirebbe nelle voci indigene: *paróllo*; *mūsikko*, *pẹrdikku* io prédico, *okko* oca, *nūkko* nuca, *ejblūkko* abbaglia (all. a *blūo* *ejblūo* less.); *rẹġġe* rigido 'intirizzito'; *mẹrittu* io mérito, *visitto* visita, *çikūtto* cicuta; *paĝĝu* io pago, *neĝĝu* io nego; *anaddo* annata, *ūladdo* occhiata e *nẹbuddo* la nipote, all. a *nēço*; *aredde* erede, *fedde* fede, *laddre* e *veddre* nm. 22; *tẹbbi* tiepido, *'rçebbu* all. a *'rçevu*, *krōbbu* copro. — Metatesi. **169**: *ejklupéᵘḷ* scalp.; *frumaġe*, *frūmí* formica; *tru* torsolo; *vrīpo* vipera, *krōbbu* nm. 168, *drōbbu* all. a *dōrbu* apro. — Attrazione. **170.** Di vocale: nm. 7 14 28 29 55 73, ecc. — **171.** Di consonante: *plōĝĝo* pegola che cola dalle piante resinose; *blukko*, pur n-prov. (all. a *bouclo*), frc. 'boucle' fermaglio. **172**: *aʲl* aglio, *taʲl* taglio ecc., nm. 72; *ajĝo* *ajĝlo* *ejĝāḷ*.

---

[1] v-s.: *übẹrk* aperto, *üsönk* absenzio; veri pervertimenti.

2. Appunti morfologici.

Nome.

Derivazione. **173.** Mascolini di formazione analogica sull'antico tipo in -io (odio giudizio): *neᵃrvi* nervo, *akordi* Arch. II 114, *'ntrambi* less., *truṅēḷi* nm. 95, *ǵari* topo, *grēḷi* chicco di grandine (cfr. *grēḷo* la grandine), *ejkẹrñi* scherno; *ñiāḷi ñāḷi* q. 'nidialio', uovo éndice, *avdri* cfr. Arch. II 113. — Feminili di formazione congenere: *irjo* ira (onde *iriá*, avere o prendere in ira), *nárjā* nari, *arnjo* n-prov. *arno*, tarma, *fráudjo*, *frundjo* fionda. — Dove è da confrontare il nm. 123, aggiungendosi *kröntjo*, frc. crainte. — **173ᵇ.** Suffissi notevoli per forma o funzione, comuni però col delfin. e in parte anche col piemontese: 1. *-io*: *surdio* sordità, *raućio* raucedine, *lurdio* ubbriachezza; ed *-iṅo*: *ejsütiṅo*, dfn. *eisuchino*, siccità;- 2. *-áʲl -álo* risalente, come pare, ad -aculo -acula: *riaʲl* rigagnolo, *puntaʲl* -ello, *kumönçaʲl* principio, *passaʲl* passaggio; *p'lalo* pellicola, *ejkundalo* nascondiglio, *dẹviṅalo* indovinello; allato a *sẹmẹṅdlā* seminagioni, *übẹrnalo*, il compenso che si paga per fare allevare altrui il proprio bestiame durante un'intera invernata (cfr. i plur. lat. seminalia, hibernalia) e a *tripalo* ventresca, *djauḷalo* diavoleria;- 3. *-iʲl -ilo*: *maćiʲl*, cosa masticata, avanzo della masticazione; *nüźiʲl*, ciò che resta delle noci dopo che furono schiacciate e spremute dell'olio; *funźiʲl*, ciò che resta in fondo a botti, bottiglie ecc., detto anche collettivamente *funźilá*; *friźilo*, briciola e briciolame, *pejrilo*, pietruzza e pietrame minuto, *ramilo* e *fraćilo* piccola frasca e frascame minuto, *gráuvilo*, piccola scheggia e scheggiame minuto;- 4. *-áño* (cfr. *pjaño* *pedanea, pedale): *ǧutaño*, sgocciolio e sgocciolatojo; *ǧurǧaño*, pozza d'acqua (da *ǧuork* num. 43), *pitaño*, mucchio di cose pestate, *pikaño*, quantità di castagne o altri frutti preparati per essere schiacciati, *bruaño*, pasto bollito per il majale (da *bruá*, pm. *broé*, lessare); inoltre: *puaño*, allato a *puá*, q. 'podiata', salita; *murdaño*, pezzo di qualsiasi cosa staccato coi denti;- 5. *-öño*: *lẹköño*, pur dfn., leccornia, *rāpöño*, smania di appropriarsi (*rāpá*) la roba altrui, *kajöño*

diarrea; *mejröño* less. s. mejru. Altra accezione ha il medesimo suffisso in *ǵariöño*, covo di topi, *kürilöño*, buca dove va a ficcarsi qualche cosa che solo a stento può esserne tratta collo spazzare (*kür- ejkürilá*) la buca stessa; 6. *-üm* (-imen?), non solo in *'rmasüm*, pur pm., spazzatura; ma anche in *ürdüm tejsüm* q. ordime tessime, *avurtüm* aborto, *al'vüm*, animale che si alleva, *ejmićüm*, somma di cose schiacciate, *ǵarjüm*, avanzo e traccia di topi[1]. — **174.** Suffissi diminutivi, accrescitivi, ecc.: 1. *-ól* nm. 29, in *viōl* viottolo, formato direttamente da *vio* via;- 2. *-iṅ*, anche in *pulin* puledro; 3. *-étt*, molto frequente: *viulett* viuzzo, *fantett* bambinello, *filett*, *büett*, *prajett*, piccolo prato, *puarett*, piccolo potatojo (da *puǫu*); fem. *filetto*, *mejkunetto*, *'rsietto* seghetta; *bunett bunetto*, *majrett majretto*, bonino, magrolino, ecc.; all. a *ćabri* (ma fem. *ćabretto*), *p'ćitt p'ći*, fem. *p'ćito*, piccolo -a;- 4. *-dtt*, oltre che in *leuratt* lepratto, anche in *büĝatt grivatt perdriatt*, manzotto tordotto perniciotto, e altri;- 5. *-dç*: *um'naç* all. a *umaç*, omaccio; cfr. *söjtáç*, uno che non è mai contento di ciò che ha e desidera sempre qualche cosa (da *söjtá*, frc. 'souhaiter'), *ĝröjtaç*, uno che sempre si lagna (da *gröjtá*, far gravami), *ĝulfjaç*, uno che suole mangiar tanto da andar a rischio di affogare (da *'nĝulfjäse*, mangiare a crepapelle);- 6. *-úṅ*: *ejćaluṅ* scalino, *ĝlaçejruṅ* ghiacciuolo, *mućiluṅ* moscerino, *ratuṅ* o *ǵarjuṅ*, *ćatuṅ filaçuṅ* q. figliaccino;- con larga applicazione ai nomi proprj fem.: *Marjuṅ* Marietta, *Nanuṅ* Giovannina, *Gutuṅ* Margheritina, *Sużuṅ* piccola Susanna, ecc. — **175.** Altri suffissi molto in uso: 1. *-drt -drdo*: *buniart buniardo* bonaccione -a, *ouźjart* audace, *ouñart* bravaccio, *'mpeñart* ostinato, *rouñart* brontolone, *ñoulart*, g. 'miagolardo', piagnone, *kriart*, frc. 'criard', *bralart*, frc. 'braillard'; oltre il solito *büźjart*;- 2. *-ikk -ükk*: *pulikk* pulcino, *üź'likk* uccellino, *bunikk bunikko* bonino -a, *murikk* moretto e *murikko*, pecora di pelo oscuro;- *palükk* palino, *'rbrükk* alberino, *ǵalükk* galletto, *kükükk* num. 119, *'rblükk* less.;- 3. *-öṅk -öṅćo*,

---

[1] Si aggiungono ai §§ 2, 4, 5, 6 gli es. seguenti: *ejćarunta'l* less. s. c'aruntōu; *sućaño*, ciò che s'attacca agli zoccoli (*sóćā*), come fango, neve ecc.; *minǵōño* cibaria; *plantüm* piantime, *öntüm* innesto.

num. 116, nei gentilizj: *Praļönk* e *Praļönćo* uno e una di Pral, *Viļarönk* e *Viļarönćo* uno e una del Villar; all. ad *Angruñiṅ* *-iṅo*, *Bobjarēļ* *-ēļo* ecc.;- 4. *-úǵe* *-úǵo* (da -ùtico per -ìtico?): *pęrmejruǵe* primaticcio, *üvęrnuǵe* invernale: entrambi pur dfn.; cfr. il n-prov. *dernieirouge* tardivo.

Flessione. **176.** L'*-a* (*-o*) della prima declinazione si fa presso che normale anche per gli altri femminili: *ĝlāço*, *limāço*, *feuǵo* felce, *nujźo* noce, *fjuro* febbre, *rīto* nm. 17, *būto* botte, *ćimo* cimice, *pü^ơlo* pulce; *páuro* povera, *grevo*, *dūço*, *mōļo*, *forto*, *pusíblo*; *parönto* la parente ecc.; e cfr. nm. 28, 178;— *'rvöndújro tejsújro ürdjújro* femin. di *'rvöndǫu* ecc. num. 28. Di rincontro, i femin. *fouçil* piccola falce, *majt* less., *aĝajt*, n-prov. *gueito*, trappola per bestie selvatiche, e forse, *frümí* formica, (Bobbio: *frümiźi*, dfn. *fremiźe*, m.), nell'analogia dei nomi in -ice, come *pęrdrí*. — **176**^b^. Neutri plur. divenuti femin. sing.: *sęmęṅalo üvęrnalo* nm. 173; *la vītimönto*, il vestiario; cfr. pm. *kauçamenta* calzatura, *rümönta* spazzatura ecc. — **176**^c^. Genere mutato. Son femin.: *sāļ*, *ćeṅaļ* canale; oltre i soliti *mar*, *flur dulur ćaļur kuļur*, all. ai masch. *arur* err., *imur* um., *siur* sud. ecc. Altri feminili, comuni al n-prov.: *lābro*, *fio*, frutto del fico, *lüo*, il luogo competente, il posto, all. a *lü^o^k*, che è 'luogo' in genere. — **177**. Oltre l'antico *-s*, manca ai sost. e aggettivi mascol. pur l'*i* di plur., che però si continua, qui come in Delfinato e in parte di Provenza, nell'articolo e nei pronomi e nel numer. *düj* dui duo; cioè per lo più in proclisi, come la proclisi ci spiega qualche raro *-i* nell'aggettivo, p. e. in *li buṅi m'nistre* all. a *li m'nistre buṅ*; *li grandi turmönt* all. a *li turmönt grant*. Di guisa che i due numeri sogliono pel mascolino confondersi in uno. Manca sempre anche ai sost. e agg. femin. il *-s* di pl., che però si continua nell'artic. e in certi pronomi. Ma il plur. dei nomi fem. si distingue pur sempre dal sing., perchè l'-as lat. dà *-ā*, num. 103. — **178**. Figure nominativali: *-ajre* -ator, nm. 145; esempj di gran lunga soverchiati da quelli che riflettono l'obliquo, nm. 28; — *sōre so^a^re* soror; — *púoļs* (*púors*) pulvis, e fors'anche *muç* *mutts motto; — *vis* vite, e *sors* sorte, anche piem.; — e cfr. nm. 104, aggiungendo *fuṅ*, fondo, che suona *funs* nel basso Val S. Martino e in piem. come in

prov.; vedine Arch. IV 351 n. — **179**. Qualche traccia di genitivo masch. è al nm. 104.

Gradi di comparazione. **180**. *miľúr*, pur nel senso di melius; *plüźjur[i] plüźjúrā*. Pel comparat. perifrastico, non si ricorre a 'magis' (che sarebbe *maj* o *mej*, usato qui in altro senso; num. 198), ma a 'plus', cioè *pi*, comune a pm. e dfn. e anche non ignoto, almeno sotto la forma di *pü*, alla Provenza propria.

Numeri. **181**. Cardinali: *üṅ*, *düj* (f. *dúā*), *trẹj*, *kātre*, *çink*, *sẹj*, *sẹtt*, *ött*, *náu*, *dẹ̄*, *unźe*, *dūźe*, *tẹrźe*, *katorźe*, *kinźe*, *sẹźźe*, *dẹrsẹtt*, *dẹźjött*, *dẹznáu*, *vint*, *trönto*, *karanto*, *sejsanto*, *sẹtanto*, *vüjtanto*, *nuranto*, *çönt*, *mīḷo*. — Ordinale: *pẹrmie* all. a *prim*.

Articolo. **182**. *lu*, *la* (*l* dinanzi a vocale); *li* (*ľ*), *lā* (*las*); *dau dā* (*dāḷ*), *ā* (*āḷ*); *daj* (*daľ*), *aj* (*aľ*)[1].

Pronomi[2]. **183**. Personali: sng. *mi*, *tü*, *eḷ ile* (*iľ*); *a mi* ecc.; pl. *nu*, *vu* od *u* (*nus*, *vus us* dinanzi a vocale), *lur*. Forme atone *mẹ*, *tẹ*, *lu la*, dat. m. e f. *li*; *li lā* (*las*)[3]. — **184**. L'impersonale è *lā*, pur dfn.[4]; e nell'enclisi, come accade per le interrogazioni ed esclamazioni, diventa *lō*[5].

---

[1] Es.: *la flāmo dā lüme*, *la ġönt daj pai d'avirúṅ*, *la mejźúṅ daľ óm*, *'nt'ā lejt* nel letto, *'nt'aj prà* nei prati.

[2] V. insieme il num. 202.

[3] Esempj: *lu veu mo'k'eḷ*, *la veu mo'k'iľe* (raramente: *mo'k'lú*, *mo'k'lí*), lo vedo sol lui, la vedo sol lei; *li áuvu mo'k'lur*, *las áuvu mo'k'lur*, li odo, le odo, ecc.; — *siu-lō mi?* sono io? *veṋe tūtū́?* vieni tu? *ço'k' voḷ-lú* che cosa vuole lui? *ço'k' çẹrćo-li?* che cosa cerca lei? *vóḷẹṅ-li mūri? véṋẹṅ-lā?* vengono elle?; — *lu dẹmandu* lo chiamo, *la sẹǥǥu* la seguo; ma: *pẹrmélú* incalzatelo, *māsdlí* ammazzateli, *vẹjélá* vedetele ecc. — *i mẹ lu āṅ rubá*, *i nuź u aṅ purtá*, *i vu lu āṅ tọut*, *i lur u āṅ aćatá* glielo anno comprato, ecc.

[4] *lā plou*, e' piove; *lā ćej dẹ grēḷi*, cadono grandini; *lā vōnto aná*, e' bisogna andare; *lā ñ'a ġi*, e' non ce n'è; *lā pó pa ēse pareľ*, e' non può essere così; *lā mẹ plaj dẹ ġüá*, e' mi piace di giuocare, *ūṋo vē lā ľ avio üṋ om*, una volta e' c'era un uomo; *le j á tant'ann*, e' sono tant'anni; *k'to m'nētro le j vé pá*, questa minestra non ci vede (non ha occhi, ossia non ha segni di condimento).

[5] *veṅ-lō-lù?* viene lui?; *veṅ-lō-li?* viene lei?; *ki ẹ́-lō k'a l'ẹ́ önt ā lejt?* chi è che è in letto? *ki ẹ́-lō ké mejnà?* chi è quel ragazzo?; *ki ẹ́-lō k'li furẹtie?* chi sono quei forastieri?; *ki ẹ́-lō k'lo fiľo?*, *ki ẹ́-lō k'lā fiľā?*,

185. Possessivi; assoluti: *meu teu seu*, fem. *mio túo súo*; pl. *meu* ecc. (come al sing.), fem. *miā túā súā*; — *nōtre nōtro*, *vōtre vōtro*; pl. *nōtri nótrā* ecc. — Forme proclitiche: *muṅ tuṅ suṅ*, fem. *ma ta sa* (ma dinanzi a voc.: *muṅ ajĝo*, la mia acqua, *tuṅ abelo*, la tua ape); plur. *mī tī sī*, fem. *mā tā sā* (*mas*, *tas*, *sas* dinanzi a voc.).

186. Dimostrativi: *ket kēto*; pl. *kéti kétā*; e così *kel kélo*, *kéli kélā*. In proclisi: *k'l'om*, *k'to fönno*, *k'l' abélo*; *k'li om*, *k'lā fö'nnā*, *k'las abelā*. Neutro: *çó* ecce-hoc; *ejçóṅ* (ecce-hoc-unde?) 'questa cosa qui' (es. *per ejçóṅ* per ciò); *ejkéṅ* (eccu-hoc-inde?) 'quella cosa là' e 'codesta cosa costì'. Neutro proclitico: *lu u* (*ejçóṅ u vöj mi* questo lo voglio io). **187.** Interrogativo assai notevole è *ço'k*, p. es., in *ço'k fā tü?*, che deve voler dire: che cosa è che fai tu?

188. Altre voci pronominali: *ki*, *ke*; *tāl kāl*; *ün üṅo*, *kerküṅ*, *paṅüṅ* nessuno, *ćake* (*ćake ǵuorn* ogni giorno), *ćakü'ṅ* (raramente *uñüṅ*); *duntrėj* (q. due-o-tre?) alcuni; *tutt tüto*, plur. *tüti tútā* (ma *tu lu ǵuarn*, *tü l om*; cfr. *düj* all. a *dúā*, num. 181); *reṅ* e *pa-reṅ*, niente; *ǵi*, n-prov. *ges*, punto, affatto; *ĝajre* pur dfn. e n-prov., molto, *pá ĝajre*, poco; *ĝajre?* (cfr. pm. *vajre*), quanto? quanti?

VERBO.

Derivazione. **189.** Numerosissime le derivazioni per *-j-* (*-iā -jā*): 1. *maṅiá maṅjá* maneggiare;- *ejsarbjá* nm. 58, *blesjá* balbettare, *ferköntjá* freq., *bejljā bejlá*, allevare un infante, *saṅglütjá* singult.;- *ejkluptjá* scoppiettare (da *ejklupá*), *ejtarpjá*, n-prov. *estarpar estrepar* razzolare, *asutjá* 'riparare' (da *süto*, n-prov. *sousto*), *söjtjá pikutjá beketjá*, frc. 'souhaiter, picoter, becqueter'; *'rbutjá*, fare ribotta ecc.; coi quali andrà anche *netjá*, se non sia da niti[d]are. — 2. *-atjá*: *kuratjá* scorrazzare, *füṅatjá* andare indagando (da *füṅá* less.). — 3. *-ilá*

---

devu-lō v'ni?, *veüu-lō mi?*, *é-lō k' veüu?*; *u fau-lō mi?* lo faccio io?; *u faj-lō ile?* lo fa lei?; *ço'k é-lō ke tü vóle?* che cosa è che tu vuoi?; *é-lō fajt?* è egli fatto?; *é-lō fajto?* è egli fatta?; — *puĝés'lō aribá!* potesse egli accadere!

(-*ulá*) -*iñá* (-*uñá*), iterativi vezzeggianti: *'rżilá* rosicchiare, *frižilá* sbriciolare (da *frižilo* dimin. di *frižo* briciola), *maćilá*, andare leggermente o adagio masticando, *ejkürilá*, andare leggermente o adagio ripulendo (p. e. il pozzo), *trampilá* e *trampiñá* nm. 166; *ejĝulá* sguazzare, *trantulá* traballare *kuriñá*, fare lievi e brevi corse qua e là, *ćarpiñá* all. a *ćarpižá*, scalpicciare, *plüviñá* piovigginare, *bavülá* e *bavüñá*, piovere leggermente[1]. — 4. -*açjá*: *pluraçjá* piagnucolare, *döntaçjá* morsicchiare, *ejĝaçjá* sciacquare, *rāpaçjá*, andare spillando roba o denaro da questo e da quello, *bramaçjá* sbraitare, *bẹkaçjá* andare beccando. — 5. -*üçá*: *malüçá* mangiucchiare, *ćantüçjá* canticchiare; ma non dev'essere indigeno *malükká* q. mangiucchiare nel senso di 'prudere'; cfr. nm. 168. — 5. -*öntjá* -*önti*: *rümöntjá*, andare curiosando nei fatti altrui (da *rümá*, pm. *rümé*, grufolare), *ejbülönti* far bollire. — Finalmente, qualche iterativo in -*ećá* -*aćá* (-iscare?): *rumẹćá*, andar grufolando (cfr. *rümöntjá* addotto pur dianzi; e Arch. VII 581, ecc.), *ĝabẹćá*, andare adulando (da *ĝabá*, pur n-pr.), *ĝumaćá* vomitare.

Flessione. **190**. Paradigmi. — Infin.: *ćantá sabē' krẹjre sönti fiṅí*. Partic. perf.: *ćantá sabü' kriü' (krẹjü') sönti fiṅi*. Indicat. pres.: *ćantu sabu krẹju söntu fiṅisu*; *ćante*[2] *sabe krēje (krē) sönte fiṅīse*; *ćanto kré (krẹj) sönt fiṅi*; *ćántẹn krẹ́jẹn (krēn) sö'ntẹn fiṅisẹn*, *ćantá krẹjẹ́ söntẹ́ fiṅisẹ́ (fiṅẹ)*, *ćantẹn* ecc. Imperf.: *ćantávu -áve -ávo, -ávẹn (-án) -áve -ávẹn (-án)*; *söntíu -íe -ío, -íẹn (-ín) -íe -íẹn (-ín)* ecc. Fut.: *ćantarẹ́i krẹjrẹ́i söntẹrẹ́i fiṅirẹ́i -é -é, -én -é -én*. Congiunt. pres.: *ćante krẹje sönte fiṅīse -e -e, -ẹn -e -ẹn*; imperf.: *ćantẹ̄se krẹjẹ̄se söntẹ̄se fiṅisẹ̄se (f'nẹ̄se) -e -e, -ẹn -e -ẹn*. Condiz.: *ćantaríu krẹjríu fiṅiríu -íe -ío, -íẹn (-ín) -íe -íẹn (ín)*. Imperat.: *ćanto ćantá, krẹje (krẹj) krẹjẹ́, sönt söntẹ́, fiṅi fiṅīsẹ́ (fiṅẹ́)*.

191. Infinito. — Scarsa la conjug. in -ḗre, pei tralignamenti consueti. All. a *vḗ* di Pral, sta *vẹjre* nel basso Val-S. Martino; all. a *plaĝḗ* sta *plajre*, ch'è anzi la voce più usitata; poi:

---

[1] Si aggiungono al § 4: *karöntilá* da *karöntjá* nm. 58; *mẹjnulá* custodire ragazzi (*mẹjná*).

[2] Ma *ćantá-tü'* canti tu?, *'rvẹlá-tü'* ti risvegli tu?, ecc.

tundre, *tęńí*, *sęmúńe* summonēre, *móure* e *move*. D'altra parte: *kęrí*, all. a *kere*, quaerere, *külí* cogliere; ecc. La conjug. in -*í* è quasi tutta formata di verbi più o meno recenti della conjug. accessoria, quali: *fińí*, *traí*, *dejv'lí* ravviare i capelli, *travalí* svenire, *avüjdí* vuotare, ecc. (*fińísu*, *traísu*, ecc.); all. a *uví* udire, *krübí* copr. e *drübí* apr. (*duvu*, *kröbbu* *dröbbu*) e ben pochi altri. **191ᵇ**. Coesistono e si bilanciano, qui, come in Delfinato, la serie non sincopata e la sincopata degli infiniti anticamente sdruccioli: *ēse* essere, *kuže* cucire, *çęrne* cernere, *pęrme* premere, *rejme* redimere; *müže* mungere, *plañe* lamentare; *ejtręñe* stringere, *tęñe* tingere, *kręñe* trémere, frc. 'craindre'; *ǵuñe* e *puñe* raggiungere ecc.; *najse* e *pajse*, *kręjse*, *tęjse*, *kuńujse*; *trejže* less.;- all. a *ejkrīre*, *frīre* friggere, *lęjre*, *fujre*, *bātre*, *kojre*, *rumpre*, *béure*, *kręjre*, *'rçebbre*, *plóure*, *tóure*, *ejkundre* ascond., *ejklüre* schiudere, oltre *tundre* e *pl̦ajre*, ecc. E pur qui avviene che si oscilli tra i due tipi nel medesimo esemplare: *move* e *móure*, *vive* e *viure*, *beve* e *béure*, *'rçeve* e *'rçebbre*, *tōl̦e* e *tóure*, *leǵe* o *leže* e *lęjre*. Non riesce chiaro a quale delle due serie spettino *kēre* quaerere e *kūre* currere.

192. Participio. — Di tipo forte: *móut* (*móure* mólere), *tóut* all. a *tǫlǵü*;- *übért* all. a *übrí*;- *rí* all. a *riü*;- *vīt* = visto, *sęmóut*, n-prov. *sęmoust* (*sęmüńe* v. s.), *pröns* (*pęrme* v. s.); *ejtröntj*, *töntj*, *ǵuntj*; *fajt* (e foggiato sopra qualche antico esemplare in -*jt* = -ct: *ćöjt* da *ćejre*); *dí* detto; *ejkrí*; *rut*. Del tipo debole, sia ancora citato *vikü* (*viure*).

193. Indicativo presente. — Accento mutato, per intolleranza dello sdrucciolo: *sęméńu*, *pönćéńu* péttino; *tramól̦u*, *'rvikül̦u* q. 'reviscolo' ravvivo; oltre i non indigeni *pęrdíkku* prédico, *męríttu*, ecc. Qui ancora si notino: *karöntiu* *rümöntiu* *fęrköntiu* *füńatiu* *kuratiu*, infin. *karöntjá* *rümöntjá* ecc.; all. a *netju*, *kontju* ecc., infin. *nętjá* ecc., nm. 189. Finalmente: *bdtju* battezzo. — Voci analogiche: *sęću*, *'rverću*, *ejkorću*, *māću*, *runću*, *mę kuǵu* (infin. *sęćá* ecc.; *kuǵāse*); *plaju* *lęju* *friju* (*plajre* *lęjre* *frīre*); *najsu* *kręjsu* *kuńujsu* (*najse* ecc.); *kręju* *ćęju* (*kręjre* ecc.), *kręñu* (*kręñe*), *ejtüörñu* starnuto (*ejtüörñá*); *ītu* sto (*ītá*); — *tōl̦u*, *teńu*, *veńu*, *sabu* all. a *saj* (*tōl̦e* togliere, *tęńí*, *vęńí*, *sabé*). — L'*u* della 1ª sng., comune a delfin. e piem.,

può tacere se gli preceda *j* o qualsiasi elemento jotato o palatale: *aj* (non più *aju*) ho, *saj* (all. a *sabu*) so, *ćej* cado, *vöj* (sul quale è foggiato *pöj* posso); e così *ba'l̄* sbadiglio, *'rve'l̄* risveglio, *kö'l̄* colgo, *teñ* tingo, *ejtü'örñ* starnuto; all. a *bal̄u* *'rvel̄u* ecc. — La 1ª e la 3ª plur. sempre identiche, in tutti i tempi e modi. Ma l'antico accento della 1ª pl. è ancora in qualche forma antiquata del pres. imperativo [1].

194. Perfetto. — Vita propria non ha più (gli sottentra la solita perifrasi); ma ne rimangono tracce cospicue nell'imperf. congiunt., continuatore dell'antico piuccheperf., nel partic. perf., e talvolta nell'infin. e persino nella 2ª plur. pres. indic. di parecchi verbi che si raccolgono al nm. 196. Del piuccheperf. indic., ho un solo cimelio: *furo*, per 'sarà stato'. Nel riflesso del piuccheperf. congiuntivo, la I conjug. è livellata alla II.

195. Futuro. — Pressochè in disuso la solita perifrasi (*ćantaréi* ecc.), in luogo della quale si ha per lo più il pres. indic., seguito dall'avverbio *pöj* (*mingu pöj demdn* mangerò domani).

196. Elenco di verbi notevoli. — vadere e *andare*: *anā́*; *and*; *vau vā vd, vāṅ and vāṅ*; *andvu*; *anaréi*; *dnne* (ā́ne); *anēse*; *anariu*; *vaj vajt'nèṅ, and vio, anàvun'éṅ*, — facere: *fā́*; *fajt*; *fau fā fd, fāṅ feźé fāṅ*; *feźiu*; *faréi*; *fāçe*; *feźēse*; *fariu*; *faj feźé*. — sapere: *sabḗ*; *soupǘ* (*sabǘ*); *saj* (*sabu*) *sā sd, sāṅ sabé sāṅ*; *sabiu* (*saviu*); *souréi*; *sabe* (*sāpje*); *soupēse*; *souriu*; *sāpje sapjé* [2]. — habere: *agḗ* (*avḗ*); *agǘ*; *aj ā d, āṅ agé* (*avé*) *āṅ*; *aviu*; *ouréi*; *aje* (*ābje*); *agēse*; *ouriu*; *aje ajé*. — débere: *deure* e *deve*; *degü*; *dej* (*deu*), plur. *dèveṅ* (*dēṅ*) ecc.; *degēse* ecc. — credere num. 190. — videre: *vē*; *vīt*; *veu vē vé, vēṅ vejé vēṅ*; *veiu*; *vejréi, vée*; *vejēse, vejriu* [3]. — dicere: *dīre* (*dī*), *di*; *diu dī di, dīṅ diźe dīṅ*; *diźiu, diréi*; *die, dīṅ*; *diźēse, diriu*. — velle: *vulgḗ*;

---

[1] Questa persona s'ha di consueto, alla piemontese, in *-úma* (*mingúma, bevúma, itúma alegre!*); ma ancora s'ode da qualche vegliardo: *mingéṅ, bevéṅ, itéṅ alégre!* In proclisi, l'atona finale della 2ª sing. imperat. può cadere: *tratt'mi* tráttami, *kei'té* chétati, *büt'li* buttagli 'méttigli'.

[2] v-s.: *sabu sabe sau sdbeṅ* ecc. — habere — v-s.: *ej* (*e*) 'ho'. — credere — ricl. *kreu*.

[3] v-s.: *veire, vegēse*.

vulǧü'; *vöj* (raramente *vǫlu*) *vōl̹e* (ma *çok vö-tü?* che cosa vuoi tu?) *vol̹*, *vól̹eṅ* (*vōṅ*) *vul̹ẹ́* (*vul̹ǧẹ́*) *vól̹eṅ* (*vōṅ*); *vul̹íu*; *vuréi*; *vol̹e* (*völ̃e*); *vul̹ǧēse*; *vuríu*; *vö'l̹ẹmé* (*vöjmé*) *beṅ*, *vul̹ẹ me* (*vulǧé'me*) *beṅ* voglimi bene, voletemi bene ecc. — posse: *puǧẹ́'*; *puǧü'*; *pöj pō* (ma *pō-tü'?* puoi tu?) *pó*, *pól̹eṅ* (*pōṅ*) *pul̹ẹ́* (*puǧẹ́*) *pól̹eṅ* (*pōṅ*); *puíu*; *pujréi* (*puréi*); *pōsje*; *puǧēse*; *pujríu* (*puríu*), — excludere (schiudersi; frc. 'éclore'): *ejklüre*; *ejklüt*; *ejklüu ejklüe ejklü'*, *ejklüṅ* ecc.; *ejklüíu*; *ejklüréi*; *ejklüe*, *ejklüēse* ecc. — placere: *plaǧé* (*plajre*); *plaǧü'* (*plajü'*); *plaju plaje plaj* ecc.; *plaíu*; *plajréi*; *plaje*; *plaǧēse* (*plajēse*) ecc. — valere: *val̹ǧé*, *val̹ǧü'*; *val̹u* ecc., 2ª plur. *val̹ǧé'*; *val̹íu*; *val̹réi*; *valǧēse*. — tenere: *tẹñí* (*t'ní*), *töṅǧü'*; *téñu téñe teṅ* ecc.; *teñíu* (*t'níu*); *töñréi*; *töṅǧēse* ecc. — venire: *vẹñí* (*v'ní*); *vöṅǧü'*; *véñu véñe veṅ* ecc. (tale quale come per tenere). — movere: *move* (*móure*); *muǧü'*: *movu move mou móveṅ* ecc.; *muíu*; *mujréi*; *move*; *muǧēse* ecc. — bibere: *béure* (talvolta *beve*); *beǧü'*; *bevu*; *bevíu*; *böuréi*; *beve*; *beǧēse* ecc. — plovere: *plóure* (talvolta *plove*), *pluǧü'*; *plou*; *pluvío* (*pluío*); *plujré*; *plove*; *plǫ- pluǧēse* ecc. — vivere: *víure* (talvolta *vive*); *vikü'*; *vivu*; *viuréi*; *vivēse* ecc. — cádere: *ćẹjre* (v-s.: *ćē*); *ćöjt*; *ćẹju ćẹj ćẹj*, *ćẹ́jeṅ* (di rado *ćēṅ*) ecc.; *ćẹíū*; *ćẹjréi*; *ćẹje*; *ćẹjēse* ecc. — tollere: *tǫ́ure* (*tōre*); *tóut*; *tōl̹u*; *tul̹íu*; *touréi*; *tōl̹e*; *tǫl̹ǧ- tul̹ǧēse*. — audire *ouví uví*; *uvi*; *áuvu áuve áuv* (*au*), *áuveṅ* ecc.; *ouvíu*; *ouvirei*; *ouvēse*; ecc. — mori: *mürí*; *mort*; *müöru müöre mü'ör*, *müöreṅ* ecc.; *müríu*; *müriréi*; *möre*; *mürēse* (*mürǧese*). — stare: *ītá*; *ītá*; *ítu íte íto*, *íteṅ ītá íteṅ*; *ītávu*; *ītaréi*, *íte*, *ītaríu*, *itēse*, *íto itá*. — esse: *ēse*; [*itá*]; *siu* (ricl.: *süu*) *sē ẹ*, *suṅ sẹ́ suṅ*; *eru*; *saréi*; *sie*, plur. *sieṅ* (*sīṅ*); *fūse*; *saríu* sarebbe; *furo* sarebbe stato.

AVVERBJ ECC.

197. *ejçi*, *ejçaj* (*dẹçaj* di qua, *çǫ́utro* 'qua-oltre' da questa parte, *ejlaj* (*dẹ laj d'laj*, *lǫ́utro* da quella parte), *ejli*, *ejki* costì. Fuori della funzione enfatica: *çi*, *ça*, *la*, *li* (*çej ñ á pá* non ce n'è [qui], *le j ñá pá* non ce n'è [lì]); *apré* e *dapẹ́* (q. dapiede), *löñ*; *dint*, *fǫro*; *añant deñant*, *arējre darẹjre*; *subbre*,

sōt; *unt* [unde] dove; *ẹn ön* [inde] ne (*s'ẹn ito ćüt* se ne sta zitto, *s'ön vān* se ne vanno, *sẹ n'ön turnavo*) [1]. — **198.** *kuro* (solo interrog.) *quā horā*, quando; *alụro*, *'ntẹrmö ntje* (v-s.: *'ntra-möntie*), pm. *antramentre*, in quel mentre; *öjro* ora, adesso (colla solita divergenza dallo schietto riflesso di h o r a); *'nküöj 'nköj* oggi, *dẹman*, *ier*, *tutio* [tuttavia] sempre, *sàmpre*, *d'ün kuntün* di continuo; *nkaro 'nkà* ancora; *dẹmaj* di più, ancor una volta, (*turnà dẹmaj* ritornare, *bẹure dẹmaj* ribere ecc.); cfr. il n-prov., e il frc. *mais* nel senso di 'più'. — **199.** *pi*, dfn. *pi* e *pü*, plus; *pa-pi* [2] non più; *mẹn*; *kant*, *tant*; *dẹkó* (pur pm. e dfn. *dẹkó dẹrẹkó*, n-prov. *de recap* daccapo); *ǵi*, prov. *ges* 'affatto', *mẹjl*, *pẹs* (pm.) peggio; *'nsömp* insieme, *dẹkajre* e *d'lẹjrie* (less.), di lato, daccanto, *alavirün* in giro, *d'ejkundün* di nascosto. — **200.** La particola più usuale per l'affermazione, non è l'ital., nè la prov., ma la franc.: *ui*; per la negazione, vale *nọ̄*. E per 'ecco' pur qui s'impiega la 2ª sing. imperat. di *vẹ̄* vedere: *vẹttü-çi* ecco qui, *vẹttü-li*. — **201.** *kum kumo* (in proclisi anche *k'mo*) come; *dunt'k'* giacchè; *dàupöjk'* dappoichè; *'mbe'k'*, dfn. *boc*, 'in-ben-che' mentre che; *mo'k'*, dfn. e pm. *ma'k*, 'mai che', soltanto; *önt* (*'nt*) in: *önt lejt* in letto; *ou*, din. a voc. *oub ob*, con: *ou mi* con me, *oub ün* con uno, *ob üno man* con una mano; *vẹr*: *vẹr mi*, *vẹr mejzun*.

---

3. Appunti sintattici.

202. — 1. Occorrono costantemente (come in gran parte dei dialetti piemontesi) i pleonastici pronominali *a* ed *i*, dinanzi alla 3ª pers. sing. e alla 3ª plur. d'ogni tempo: p. e. *ẹl a ćanto* egli canta, *ile i ćanto* (*ile a ćanto*) ella canta, *lur i minǵẹn*, essi mangiano, *lur lā minǵẹn* (ma pure *lur i minǵẹn*) esse mangiano. Cfr. il nm. 183. — 2. Costante l'uso riflessivo dei verbi per 'io désino, io ceno' ecc.: *mi mẹ dīnu*, *mi mẹ çinu*, *mẹ siu dinà* ho desinato. Cfr. *mi me kẹzu*, *ti tẹ kẹze*, *ẹl a sẹ kẹzo*, *nu nu kẹzẹn*, *u vu kẹzà*, *i sẹ kẹzẹn* tacio ecc. — 3. Uso impersonale, in certi casi, del verbo 'essere': p. e. *l'é mi* sono

---

[1] v-s.: *ldut* lassù, *lẹjbà* laggiù. [2] Pur dfn. e pm.

io, *l'è tü*, *l'è nú*, *l'è vu*, *l'è d'laddre* sono dei ladri, *l'è ītá k'lā fö́nnā* sono state quelle donne). Cfr.: *le j va d'furẹtie* e' ci vanno dei forastieri (là), *le j veṅ d'fö́nnā* e' ci vengon donne (qui), *le j aribo d'mejnd* e' v'arrivano dei ragazzi; *le j á aĝü dẹ dejgrάçiā* e' ci sono state (là) disgrazie, *le j á tant'ann* (altri es. al num. 184 n.). — 4. Per la perifrasi del passivo, c'è imprima il modo italiano, non però ignoto al prov.: *lā s' fá pá reṅ* e' non si fa nulla, *ço'k'sẹ di-lô?* che cosa si dice egli? Poi l'uso, pur vigente altrove, come già in lat., della 3ª pers. plur. del verbo: *i l̄ aṅ trubá paréṅ* s'è trovato, niente, *ço' k' i dīṅ dẹ mī?* che cosa si dice di me? Finalmente, e, come sembra, tra i francesizzanti: *üṅ á trubá* si è trovato, *üṅ fá paréṅ?*, non si fa niente?, *ço'k' üṅ di-lô?* che cosa si dice egli? — 5. Oscillazione tra 'essere' e 'avere' nella perifrasi del perfetto: *mi aj kurǘ* e *siu vöṅĝǘ*, *i l'aṅ krejsǘ* e *i suṅ and*, *l̄ á aĝǘ uṅo dejgrāçio* e *la j'è ītá üṅo fēto*, *la m'á plaĝǘ* e *la m'è plaĝǘ*. Ma fermo 'avere' nelle indicazioni del tempo: *le j á üṅ ann* egli è un anno, *le j á tant'ann* ecc. — 6. Frequente la perifrasi *ejçi muṅ fi'l̄*, *ejláj ma mejžüṅ*, per *két m. f.*, *kẹlo m. m.*, questo mio figlio, quella mia casa. — 7. Ripetizione della particola *ẹṅ* (*öṅ*) inde: *i s'nöṅ vāṅ*, *a s'nöṅ turnavo*, *vajt'nöṅ* váttene, *andvunéṅ* andátevene. — 8. Uso continuo della prepos. *dẹ* a significare indeterminatezza di spazio, tempo, quantità: *önt dẹ pai lōñ* in paesi lontani; *ĝajre d'ann?* quanti anni?, *pá ĝajre d'om* pochi uomini.

---

4. Appunti lessicali [1].

abejl̄, masch., sciame d'api.

aĝuláṅço, dfn. *agourenço*, *aculentia, frutto dell'*aĝuḷáṅçie* o rosa canina. Cfr. Diez s. aiglent.

aḷouvēlo, favilla. In altri punti delle Valli: *alouvēco*. Cfr. *falavesca favillesca*.

amāçu. Ha pure il senso di 'spengo'.

---

[1] Si registrano qui solo le voci che presentano qualche notevole differenza nella forma o nel significato da quella del provenzale comune; e le voci che, pur essendo di evidente origine provenzale, non si trovano nei noti dizionarj. Lo scrivente sta intanto raccogliendo la materia per un dizionario valdese, che gioverà di certo a determinare meglio le attinenze del piemontese coi dialetti che gli stanno a ridosso ad occidente.

In questo senso (ma, a quanto pare, solo per la calce) si dice altresì *amörtu*, infin. *amürtí*.

ansi, schifo, ribrezzo; num. 121.

arordu, *arordju*, ricordo.

avüjdīsu, infin. *avüjdí*, io vuoto; all. a *vöjdu*, infin. *vüjdá*, io verso.

bağáñ, tempo incerto, ma piuttosto piovigginoso che sereno; *lā bağaño*, e' fa tempo incerto. Nel basso Val-S. Martino: *bakañ*, *lā bakaño*. Il n-prov. ha in questo senso *margalh*, *margalhar*.

bẹrnaǵe, paletta da fuoco: dfn.; quasi: prunatico; cfr. *bẹrndç* pm., lomb. ecc., quasi: prunaceo.

blekk, getto di latte: quel tanto, cioè, che spiccia dalla mammella ogni volta che la mano la prema; sicchè di una mucca asciutta si suol dire che *l'á ñönko ün blekk*. È pur nei dizion. n-prov.; ma a questi manca il verbo, che è però anche dfn., *blẹću*, infin. *blẹćā*. Cfr. *bljećér* di Valsoana, Arch. II 22.

blüçu, io strizzo, pizzico, infin. *blüçí*; *blüço* pinzetta, *blüç blüss* pizzicotto: dfn. *bluchar bluch*.

blüo ed *ejblüo*, favilla: dfn.; cfr. pm. *sblüa*, prov. *beluga* ecc. Alle voci che ha il Diez s. belugue vanno aggiunti: *espelue*, 'gallo-ital. predigten', Rom. stud. IV 89, ed *ejpaliva* di S. Germano nella valle del Chisone. Per l'etimologia, v. Flechia, Arch. II 341 sgg. Di qui *ejblükku*, infin. *ejblükā*, io abbaglio, ecc., ed *ejblükk* bagliore.

brújsju, infin. *brujsjá*, divorare, *brújsjā* rimasugli, num. 79.

bućć; *itá a bućć*, stare bocconi; num. 119; cfr. Diez s. buz.

bütā, mettere: dfn. e pm. In n-prov. significa: spingere, urtare.

kajre, diminut. *kajrún*, pietra angolare, angolo, canto: dfn. e n-prov.; *la kajro dou ćamp*, il lato od orlo del campo; *nōtri kajre*, casa nostra; *dẹ-kajre*, daccanto; v. Diez s. quadro.

kẹźu, *me kẹźu*, 'mi cheto', taccio, infin. *kẹźāse*: dfn.; cfr. frc. *coiser*.

krāpo, bestia non potuta vendere al mercato, e metafor. ragazza da marito che ha delle sorelle minori già maritate: dfn. Cfr. *ejkrapá*, scegliere, cioè scartare ciò che non vale o non piace, n-prov. *crapar*, mettre au rebut.

krōćo, pur dfn. e n-prov. (all. a *crosso*, che è pur piem.), gruccia. L' it. *croccia* potrebb' essere da crucea, base supposta da Diez s. v.; non così la voce vald. e n-prov. *krōćo*, che deve risalire ad una base crocca crucca.

ćabrdç, locusta grossa. Da *ćabro* capra.

ćaruntọ'u o *ejćaruntọ'u* ed *ejcaruntọ'l*, altalena. Da *ćaruntāse ejćaruntāse*, pur n-prov., dondolarsi.

ćátuā, ordigni per camminare sulla neve, num. 97.

ćavún, estremità, capo, bandolo: dfn. *chaboun*. Il pm. *kavjun*, bandolo, risale a capitone. Manca al vald. il verbo corrispondente al delf. *chabounar* terminare; ma all'in-

contro esso ha *ejćavuđā*, finire d'inedia, basire.

ćejs'lá o piuttosto *ćejź'lá*, q. 'cassalata', dente molare: dal prov. *caissal*, Diez s. casso.

ćeđabrö'l, pianta pratense somigliante a quella che in Provenza chiamasi *cannabiero*, **cannabaria*.

ćüđu, infin. *ćüđá*, io fiuto, ormo, seguo una pista. Si dice specialmente del porco; cfr. *ćū*, che è tra i nomi valdesi di codesto animale.

ççpúň, trappola grande, a scatto, la cui parte principale è un grosso ceppo, di pietra o di legno.

dejrçđi'ro, lombaggine: dfn. Cfr. il verbo *dejrçđā ejrçđá*, n-prov. *desrenar* ecc.

dejnǫm, q. 'disnome', soprannome; cfr. n-prov. *escaïnoum*, q. 'nome di traverso'.

dejv'lǫ'u, pettine per isbrogliare e ravviare i capelli. V. *'nvlīsu dejvlīsu*.

dçrbúň, talpa, num. 141.

dçrie d'rie ultimo: dfn. e n-prov. *derrier*. Verrà da *deretrario*, per la via di *derejrie*, piuttostochè da *deretranario dernario* (n-prov. *darnier*, frc. *dernier*).

diemöňǵo domenica, dfn. *dismenge*, foggiato certamente sopra *disande* sabato (vald.: *di-lüns*, *di-mars*, *di-mękre*, *di-ǵō*, *di-vöđre*, *di-sande*).

d'lejrie, di lato; cfr. *alejrá* mettere da un lato, nm. 145[b].

draju, infin. *drajá*, fo camminando una traccia in un seminato, nella neve, ecc. Nei soliti dizionarj prov. trovo solo *drajo*, pure vald., traccia.

drejçǵu, armadio a muro ove si sogliono riporre (*drejçá 'rdrejçá*) i vestiti.

drouźęlo drouźęlie, uva spina: dfn. *grouzelo*, frc. *grosseille*.

ejfejźēlu, infin. *ejfejź'lá*, percuoto uno sul viso in maniera da sfigurarlo. Starà al vald. *ejfaçā*, n-prov. *esfaçar*, frc. *effacer*, sfigurare, cancellare, come il vald. e n-prov. *ejfunź'lá* ad *ejfunźá* sfondare. Cfr. nm. 125.

ejkāru, infin. *ejkará*, io sdrucciolo: dfn.; cfr. pm. *squaru*, infin. *squaré*.

ejkōfu, infin. *ejkufá*, scoppiare (dei razzi, delle castagne sulla fiamma ecc.); *ejkoff*, scintilla che scappa da una brace o da un tizzone acceso. Si può pensare al n-prov. *[d]escouflar*, sgonfiarę (anche intransit.), e scoppiettare per effetto di sgonfiamento.

ejkūpīsu, io sputo, *ejkö'p*, lo sputo.

ejćavuđá, s. *ćavúň*.

ejćęrpö'l, avanzo della cardatura della lana, num. 55.

ejćirōl, scojattolo; dfn., cfr. nm. 118n.

ejđlaju, infin. *ejđlajá*, cascare, sdrucciolando, colle gambe aperte: dfn. È la fase anter. del pm. *sđiu sđié*.

ejlüdi 'lampo', *ejlüdjá* 'lampeggiare'. Non si vede bene come si combini coi sinon. n-prov. *esluci*, pm. *slüssi*.

ejmīću, infin. *ejmićá*, schiaccio qualche cosa di molle; *ejmićć ejmićü'm*, cosa schiacciata e complesso di cose schiacciate. Non va di certo

col n-prov. *micho* 'briciolo', *esmichounar* 'sbriciolare' da mica, donde il frc. *miette*, ecc. Ma risaliremo a *smaccare* (v. Diez s. macco), donde *ejmićá*; cfr. *ejkićá* schiacciare (*ejmìću ejkìću* son determinati dai rispettivi infiniti). A Cesana, sull'alta Dora Riparia, s'ha infatti *imićá* per 'ammaccare'.

ejtantu, infin. *ejtantá*, languisco, sono fiacco, mi annojo; *ejtant*, rilassatezza, languore. Cfr. n-prov. *estantis*, all. a *estadis*, sans vigueur, immobile, flétri, ranci (detto specialmente di cose mangerecce), e l'it. *stantio*.

ejtárt, correggiuolo, per lo più di cuojo, per istringere al piede la calzatura; dfn. *estart estarc*. Si dilunga dal n-prov. *estaca*, vald. *ejtāćo*, pm. *staca*, cosa qualunque che serva per attaccare o legare checchessia (n-prov. *estacar*, vald. *ejtaćá*, pm. *staké*).

flāku, infin. *flaká*, contundere; *flaká* guidalesco; cfr. n-prov. *flacar*, devenir flasque, ecc.

flāmo, lancetta per salassare: dfn. *flaumo*, pm. *fiama*; v. Diez s. fiama e Arch. VII 352. Aggiungo il calabr. *hiétamu ïiétamu*.

flapāse e *flapì*, intrans., diventare vizzo, flaccido, tiepido; *flāpo*, focaccia molle. Siamo al noto aggett. vald., dfn., n-prov., pm. e lomb. *flapp*.

fouçì, riempire a tutta forza calcando: dfn.; Arch. X 15.

fūu̯u, infin. *fūu̯ā*, iterat. *fūu̯atiu*, infin. *fuu̯atjá*, vado sottilmente indagando; *fūu̯étt*, uomo curioso, ficcanaso; cfr. Diez s. faina, Arch. III 90.

ĝalabęrno, salamandra: dfn.; cfr. n-prov. *alabr- labreno* ecc.

ĝrālo, dimin. *gralętt* (pm. *grilett*), bacino: dfn. Cfr. n-prov. *graalo grazalo* ecc., m-lat. gradale.

gröjtá, lagnarsi, e *gröjtáę* nm. 174.

ĝumáću, infin. *ĝumaćá*, vomito, nm. 189; *ĝumáćć* il vomito.

ǵal ǵala, vario di colore: dfn. e n-prov. — Cfr. *ĝal ĝalo*, gajo -a, di Valsoana, Arch. III 44, e il sicil. *ĝaĝĝju*, variegato.

laĝramūżo e *ĝramūżo*, lucertola comune: dfn. e n-prov. *lagr- legr- langremuso*, *larmuso* ecc., a-prov. *larmot*.

lażern, ramarro, *lażęrnālo*, serpe lunga e grossa: forte, ma non velenosa. Cfr. *lażert*, lucertola in genere.

majt fem., madia: dfn. Il n-prov. ha *mach* all. a *mait*, masc. tutt'e due.

majūso, fragola, q. 'il frutto di maggio'; voce notoriamente diffusa, con leggiere varianti, e in Provenza, e nell'Alta Italia.

malìe, *majie*, vitigno; riviene a *mallеario*, anzichè a *malleolo*, onde il prov. *malhol*, it. *magliuolo*, ecc.

malu, infin. *malá*, divoro. Come in Delfinato e in altri territorj romanzi (Arch. I) dicesi dei bruti e degli uomini che mangino come bruti. Aggiungasi: *malajre* nm. 178, *malūçá* e *malūkká* nm. 189.

malūkká; *lā mẹ malūkko*, e' mi prude, num. 168, 189. Il n-prov. *malhucar* ha tutt' altro senso e origine.

mejru, infin. *mejrá*, io cambio di residenza: dfn. Dicesi dei pastori che in estate sogliono tramutarsi in cerca di pascoli da un luogo ad altro. Si aggiungano *mejro* o *mejrando*, l'atto di codesto tramutarsi (di contro a *müando miando*, che è il pascolo colle capanne per l'abitazione): *mejrõño* num. 173.

murulètt, grillo: dfn. *mourlhet.*

neju, infin. *nejá*, macerare la canape, *naj* maceratojo: dfn. *naigear naigiar* e *naich.* Mal si possono collegare queste voci col riflesso di 'aqua', laddove ben vi ritornano le pm.: *naivé naivùr.*

'nfẹrīse, q. 'infierirsi', ostinarsi ferocemente in qualche proposito.

'nŋõnčo: *sẹrp õnŋõnčo*, serpicina vivente, attortigliata intorno a sè stessa, nell'acqua, e dannosa ai visceri degli incauti che bevendo la inghiottano. Potrà essere la 'serpe *ejŋõnčo*' cioè *aquenca*, aquatica, che si risenta di *'nŋõnčá* attortigliare.

'ntramp, *'ntrambi*, ostacolo. I dizion. hanno solo il verbo *entrambar* (entraver), pur vald.

'nv'līsu, infin. *'nv'lí*, rimescolo, ingarbuglio (seta, lana, capelli ecc.); *dejv'līsu*, infin. *dejv'lí*, sgarbuglio, ravvio. Sono entrambi dfn.

pejrúṅ, gli antenati: voce anche dfn. e del vald. letterario (v. p. 301). I dizion. non danno se non *pajroun*, tronco d'albero, ceppo da cui germoglino piante novelle.

pejçiné^aḷ o meglio *pejš'né^aḷ*, paletto di legno per chiudere la porta (doppio dimin.). Il n-prov. ha *peissel* p a x i l l o.

pẹrdut, cacio fresco, non ancora messo in forma, e bene pepato: dfn. Cfr. il n-prov. delle Cevenne *peraldou* nel dizion. n-prov. dell'Azaïs. Sarà **peverald.*

pjažúṅ pježúṅ, fem., fondamento di una casa, sostegno in genere: dfn.;- *apiežuṅá*, puntellare, rincalzare. Certo si risale a p e d e (peds); cfr. *p e d a m e n t o, i cui riflessi abondano nell'Italia meridionale, col medesimo significato.

p'rüss, pera, *p'rüsie*, pero: dfn. e pm.

ramõnt, 'ramingo' in veste gerundiale; cfr. *anā a karõnt* mendicare, num. 58.

raučio, la raucedine, e altri fem. in *-io*, al num. 173.

rdut rduto, erto erta. Non può rivenire a r a p i d o, ma sì a r a p t o.

'rblükk, plur., la parte più grossolana che si estrae dalla canapa, la quale però non è ancora capecchio, ma si fila e serve a fare del canovaccio. Non so se connettasi col pm. *bjukk* (che anche dice: fiocchi). È sinon. del n-prov. *ramboul*, filasse de chanvre de rebut.

rejmu, infin. *rejme*, 'redimere', sostituire, nm. 28 n.

rejtúṅ, eco, da *rejtuṅí*, n-prov. *restountir.*

reo, solco diritto, porca: dfn. Cfr. n-prov. *rego*, frc. *raie* ecc.

'rĝajru, infin. *'rĝajrá*, io guasto, mando a male, consumo; *frūt ẹr-ĝajrivu*, frutto soggetto a guastarsi facilmente. Cfr. pm. *sĝajru*, infin. *sĝajré*.

rö̆jdo, comandata, fatica non ricompensata e quindi inutile: dfn. *ruido* (cioè *rüjdo*), pm. *rojda*; e sarà da **rogita*, come, secondo Diez, il frc. *corvée* è da *corrogata.

rüñu, infin. *rüñá*, rumigare.

'rviru, infin. *'rvirá*, far tornare indietro; vomitare.

sẹulún, pungiglione, p. e. dell'ape; cfr. pm. *savüj*.

táuno q. 'tavana', ape selvatica.

trá, fem., spago dei calzolaj: dfn. Non sarà dal german. *draht*, com'è supposto in Diez s. refe, ma vorrà dire semplicemente 'la tirata, la tratta'.

tramiźá, bucherellato come un setaccio, perchè logoro e liso. Cfr. n-prov. e pm. *tamis*, setaccio.

travalí, svenire.

trẹjźu, infin. *trẹjźe*, trangugio (pane, saliva ecc.).

truṷēḷi, tuono, nm. 95.

vẹrtuʲl, pm. *vẹrtọj*, viluppo; cfr. *'n-vẹrtuḷá* avviluppare nm. 49-50.

vēso, cagna brutta e poltrona. Manca il masch., cioè *vess*, che è dfn., n-prov., e anche pm. e lomb.

viajre, *'nviajre*, *fā viajre*, fare vista: dfn. Cfr. a-prov. e n-prov. *viaire veiaire avejaire* ecc. Secondo Diez s. veiaire, è da vicario. Ma si badi anche al n-prov. *veiari* vedetta, al pm. *fé visa*, all'ital. *far vista* ecc.

vōnto (*ōnto 'nto*) *convenitat, pm *venta*; voce, se le mie informazioni sono esatte, non ignota, nell'identica forma, al Delfinato orientale, verso la frontiera.

II. GLI ALTRI DIALETTI VALDESI DEL PIEMONTE, COMPARATI COL PRALESE.

a. Dialetto di Pramollo e S. Germano.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 8**. Si divaria nei riflessi di basio e adcapto: *bajžu* e (forse per influenza francese) *acētu*. — **7**. *-iā -ira*: *nuviā* il noce, *liamiā* letamajo, *ǵaliniā* pollajo, *masuiā masuira* massajo -a, *pẹrmiā pẹrmira*, *f'nira* fienile, *ćaudira*. — **E. 19** (**25**). Frequente l'*ȧ*: *pȧnsu* io penso; *pȧnta*, pm. *panta*, 'pendita', parte molto sporgente di un tetto; *trȧmble* populus tremula;- *kumȧnçu*, *çȧůre*. — **O. 80, 81, 82**. Prevale l'*ō* all'*ŭō* od *ŭa*: *mōru*, *drōmu*, *sōmu* o *semu*. **82**. *ōu*, *bōu*. — **U. 88**. L'*ŭ* si rallenta, e sentesi *mōḷ*, *dōr*, *ejkōpu* sputo, piuttosto che *mŭᵒḷ mŭᵃḷ* ecc. — **AU. 46**. Caso isolato: *lardra* **alalda* alauda.

Vocali atone. **A. 55**. *ee ē* da *ei* per **ai*: *pērin̄ mērino*, *rēç* radice, *lētá* ecc.; cfr. *mētá*, *glēža*, *prēre* e simili. — **57**. Sempre intatto l'-A a Pramollo; si oscilla tra *-a* ed *-o* allo sbocco della Germanasca nel Chisone e sulla montagna tra S. Germano e Pomaretto. — **AU. 69**: *orela*, *ovi*, *ćoçiā*.

Consonanti. **L. 85**. *ajbúorn* alburno, *ǵajʃʃún* = *galfịǵn* pm. lomb. ecc., ciliegia duracina; *ntẹj pai* nel paese, *dej pan̄* del pane. — **R. 95**. Non sarà *l* da R all'uscita in *autāḷ* altare, *murtiāḷ* mortajo, all. ad *amár*, *ker* quaerit, *ćalúr* ecc. — **S. 105**. Riescito finale, non sempre cade: *fŭs*, *pẹrtŭ's*, *os*; e analog.: *rēç* cit., *fajs*, *kunŭjs*, *ŭs*. **107**. *ekān̄*, *ekriu*, *ećāḷa*, *etān̄*, *etrẹn̄u*, *epio*, *epinōḷa*; *erná*, [*ekŭ'r*], *dẹćauçá*, *elŭ'di*, all. a *dejkrō'vu*. — **N. 108-9**. Se rimane allo stato di nasale, è quasi lo schietto *n* (*sẹmená*, *lana* ecc.), tranne in *vōůre çōůre* e simili. Ma di solito, almeno in proton., passa in *r* (vicenda comune in Delfinato): *dẹrant d'rant* dinanti, *fẹrētra f'rētra*, *tẹré t'ré* tenete, *vẹrí v'rí* venire ecc. È assorbito in *lŭs* lunedì. — **NCT. 128**. *uint*, *puint* e *puinto*, *a man̄ ǵuintā*; *quintu* io conto. — **P. 150-1**: *avẹla*, *nẹvú*, *avriᵃḷ*, *drōvu* adopro, *krōvu* copro.

Accidenti generali. **164**. *kuorda* col dimin. *kurdún̄* cucurbita. **166**. *andréi* andrò, *vōndriu* verrei, all. a *vōůre çōůre* ecc.

Appunti morfologici.

Verbo. **198**. L'*á* della 1ª conj. persiste nella 2ª pers. pl. pres. indic. e imperat., a Pramollo e nella parte montana del comune di

S. Germano: *vu ćantá*, *minǵáu* mangiate-voi. Ma lungo il Chisone, come più si scende verso la pianura, prevale sempre più l'*é*. Preferito *-an*, specialmente sul Chisone, ad *-ẹn*, nella 1ª e 3ª pers. plur.: *ćántań ćantávań ćantariań* ecc. In *-á -áń* le 3ᵉ di futuro: *minǵará*, *bẹuráń*. La 2ª plur. dell'imperat. non di rado è surrogata da una forma di congiunt.: *viáu* vedete-voi, *kriámẹ* credetemi. — **196**. Verbi notevoli: *savé savü'* (ma nella montagna: *soupé soupü'*); *sabu* (ma *saj* tra i cattolici);- *pué*: *puǥü* e *possü'*; *pöj* ecc.

Avverbj ecc. **197** sg.: *ejká* qua, all. ad *ejlaj*; *ö'ürn* adesso; *pürá* poco fa. **201**. Preferita dai cattolici la prep. *kuń* ad *ou*.

Appunti lessicali.

balïnu io sbadiglio; *dau* io do; *epaḷiva* favilla; *mućúń* tizzone; *pẹru* papero. Piemontesismi: *ańküżo* incudine, *ká* casa, *tumbu* cado.

---

b. Dialetto di Angrogna.

Vocali toniche. **A**. **5**. *ćántu*, *mándu*, *ćámp*, *kámbju*. — **6**. Si oscilla tra *najsu* e *nejsu*, ecc. — **7**. *ǵẹnẹbrie* ginepraio, *vaćïra* stazione di vacche, *çirejżïra*, *manïra*; *blie*. Piemontesismi: *ǵẹné*, *külé*, *açéḷ*. — **E**. **8**. *vẹndümia* è pm. **16**. Notevole *sięj* sex. **18**. Piuttosto chiuso quest'*ǫ̈*: *sẹmǫ̈nço*, *ż'mǫ̈ntju* dimentico, *tǫ̈mp*. — I. **26**. *arbulätt* alberetto, *fintätt* infant., *suḷätt*. — **O**. *ǵüʲk füʲk*, ma *löja*. **80**. **87**. Pur qui prevale *ö* ad *üö*. — [**U**. **88** n. *'rsiéura* segatura, ecc.]. **42**. *pjǫ́uḷ* pidocchio, *çiǫ́uḷa* cipolla. — AU romanzo. **47**. Qualche caso di *o* (*nuż öti* noi altri), ma sarà dal pm.

Vocali atone. **A**. **52**. L'*-a* generalmente incolume; ma nella montagna, verso la Germanasca, può udirsi *å* ed anche *o*. — **E**. Si odono frequentemente: *pansá tantá tampuräḷ* e simili. — **AU**. **69**. *aurẹlo*, *aumöntu* ecc.

Consonanti. **J**. **72**. LJ. Si oscilla tra *l* e *j*: *aj*, *mej* milium, e analogamente: *ǵenuj*, *aurẹja*, *granuja* ranocchia; all. ad *aʲl*, *meʲl*; *ǵẹnuʲl* ecc. — **L**. **84**. L'alterazione qui è più frequente: *tü vöre* tu vuoi, *dar meç* dal mezzo, *dar pai* dal paese, ecc. **87**. Cade all'uscita in *vió*, *linçó*, *pejró* e simili. **88** sgg. CL ecc.: *kjau*, *kjó*, *'ńkjaus* inchiuso, *maskje*; *kjüça* chioccia[1];- *ǥjánt*, *uńǥja*, *ajǥja* aquila (ma *sańǵütju* io singhiozzo);- *pjażé*, *pjeń* e *ümpjïsu*, *pjǫu*, *pjuru*, *kubja*, *stubja*, *dubi* doppio e *sömbi* scempio; *sübju*;- *tjajru*, *ṯjá*, *ṯjur*, *süṯju*,

---

[1] Per la formola mediana, v. al nm. 72. Non sono jotati: *paręl* (e *paré*), *sulęl*, *pjuḷ*. Mal jotato all'incontro *malüsa* nm. 71.

kunfje gonfio. — **R. 96-7.** (*autāl*, *açél*);- *s'rú* sororem, *arú* errore, *dulú*, *ƒú* (all. a *ƒur*). — **S. 104-5.** *pre's* (all. a *pre'*) preso, *espús*; *apréss*, *oss*; e analogamente *pertūs*; *rejç*, *deskáuç*, *ūs*, ecc. **107.** *desġöjnu*, frc. dejeûne, *deskáuç* già cit., *skūtu* ascolto; *sćāla*, *esćaudá*, *musća*, *ajĝa fresća*; *istá*, *visti*; *stranū'u*; *vist*; *kesta koža*; *ust* agosto; *stāću* attacco; *spia* spica, *espús* già cit., *ĝespa*. — **N. 108.** *semená*, *semana* settim., *pena*, *luna*, piuttosto che *semeñá* ecc. — **C. 116.** È *ća* ancora la normal risposta di ca, ma abondano ormai le voci divergenti: *kar'tá*, *kastiá*, *kanġá*, *kamiṅ*, *kaçadú*, *koj* cavoli; *çerká*, *bjaṅka*. **181.** Lo stesso dicasi di ga: *ĝoj*, tal quale il pm.; *larĝa*. — **122.** Sempre *ćć* da ct riescito finale: *laćć* all. a *lejtá*; *faćć*, fem. *fajta*; *lećć*; *drećć*, fem. *drejta*; *strećć*, *kustrećć*, fem. *strejta*; *dićć*, fem. *dīta*; *öćć* all. a *ūjtanta*; *köćć*, fem. *köjta*; *sūćć*, fem. *sūjta*; cfr. *vöćć* vuoto, fem. *vöjda*; e *tūcc* *tutj, plur. di *tutt* (fem. *tūta*). Normale perciò *trūjta* tructa; ma divaria *frūjt*. — **128.** *uint*, *puint* ecc., all. a *pönće*, *tönć tönćūro*. — **P. 150** sgg.: *savé*, *kūvert* e *dūvert* (e anche *kūert*, con *kūrçēl* coperchio, e *dūert*), *rava*, *'rçevu*, *krövu*.

Accidenti generali. **158.** Accento arretrato: *nújer* **nuier* nucario. **166.** *adunkra* dunque. **167.** Dubbio caso di epitesi quello di *ĝurt* gorgo; e più dubbio ancora quello che appare in *ažil* aceto e *dil* dito, voci comuni al piem. **170.** *buintá* bonitatem.

Appunti morfologici.

Nome. **178.** *kaliñajre* e a stento qualche altro; del resto, si oscilla tra *-ǫu* e *-adú -idú*: *murou* muratore, *mart'lou* fabbro, *sustrou* sotterratore, all. a *ćaçadú*, *turnidú*, ecc. Passi qui anche *tejs'raṅ*, fem. *tejs'rajna*, frc. tisserand.

Pronome. **185.** Possess. plur. masch.: *mei lei sei*. **186.** All. ad *ejkést ejkél*, si ha *ejst ejkl*, p. e. *ėjsti trej*, *ėjsta mejžuṅ*, *ėjk'l'om*, *ėjk'la fönna*. Ancora si notino: *ejçi-ké feṅ* questo fieno qui, *ejçi ka vāća* questa vacca qui; *d'ėjka part* da quella parte. Il neutro corrispondente all'it. 'ció' è il pm. *lō*, *lo*.

Verbo. **198.** La 1ª sing. pres. indic. priva soventi di desin.; e così, oltre *'rvej* risveglio, e simili, anche *kröv* copro, *dröv* apro, ecc. La 2ª sing. del medesimo tempo, dato il pron. enclit., esce costantemente in *s*, p. e. *me demandes-tū?*; cfr. s. Torre Pellice. La 1ª e 3ª plur. oscilla tra *-eṅ* e il pm. *u*: *ćánteṅ* e *ćantu*, *minġáveṅ* e *minġavu*, *beurieṅ* e *beuriu*, ecc. La 1ª plur. dell'imperat. è in *-ö'ma*, che vuol dire l'antica figura pinerolese-saluzzese; p. e. *mingö'ma*, *būvö'ma*, *itö'ma alegre*; e nella 2ª pare che si oscilli tra *á* ed *é*: *anáu* all. ad *anėvus-nėṅ*, *kežáu* chetatevi; cfr. s. Pramollo. —

196. Verbi notevoli: *avé*: *avū'* all. ad *aϑū'*; *au* all. ad *aj*, ho;- *fā*: *facć*; *façu* all. a *fau*, *fejżé* fate; - *vuré* o *vurẹj*: *vurū'* all. a *vurϑū'*; *vöj*, *vō*, *vó*, *vórẹn* o *voru* ecc.;- *pué* all. a *puϑé* *puϑej*: *pūsū'* all. a *puϑū'*;- *savé* all. a *saupé*: *savū'* all. a *supū'*; *saj* all. a *sau* ecc.;- *vej* *vé*; *vi*; *veu* ecc.-; *pajse*: *paϑū'*, ecc.;- *prene* o *pẹrne* prendere: *pré*; *prenu* o *pẹrnu*, *preniu*, *prenerej* ecc.;- *odde* all. ad *auví*; *audū'* all. ad *auvi*; *áuv* odo; *odd* odi, *oddé* udite;- *vẹní* *v'ní*; *v'nū'* all. a *vönϑū'*; *ka vuñe* che venga;- *seu* sono; *seṅ*, *sej*, *suṅ*.

Avverbj ecc. **197** sgg.: *iẹi*, *ilaj*, *darlejrie* dallato; *ö'ura*; *ūnanima* (oltre *önsẹma*) insieme;- *ou-d-mej amis* con amici miei, *ou-d-ϑoj* con piacere, *ou-d-eḷ* oppure *u-d-eḷ* con lui.

Appunti lessicali.

lā baño, e' piove;- *dāru* discorro, chiacchiero;- *lö'mene* legumine, cfr. piem. monferr. *lẹmmu*;- *mia* mica, briciola;- *'nkuṅ* incudine;— *prenu pẹrnu* prendo;- *'rmasönt* spazzatura;- *struaj* legacciolo, cfr. Diez s. stroppolo;- *vira* volta (vece);- *vizarbre* vitalba. Dal piem.: *parséṅ* suocero, *slüçi* (pral. *ejlüdi*), *slujra*, *tumbu*, *visku* accendo.

---

c. Dialetto di Bobbio e Villar-Pellice.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **2-6**. *minġu*; *bejżu* e *bajżu*, *nejsu* e *najsu*. Influenza di attiguo suono palat.: *ġeḷ* gallo, *viëġe* fiata. **5.** *mâṅ*, *pâṅ*, *sânt*, *ćântu*, *dẹmându*, *aϑjânt*, *grânt grândo*. **7.** *-í -íra* -ario ecc.: *prūmí dẹrí muḷiní*, *t'lí* tel., *kūlí*, *fūí* focolajo, *kẹstañí*, *p'rüssí* o *p'rüssaí*, *nuí*, *ġẹní* e *b'lí*, *pönsí*, *v'luntí*; *prümīra*, *d'rīra*, *muḷinīra*, *ćaudīra* ecc. Divariano: *ajra*, *pajra*, *tumajra*; voci piem. — **E. 16.** *sie* sex. **18-19.** *pânsu*, *tâmp*, *sâmpre*, *dẹżâmbre*, *vâϑre ġâϑre tâϑre*, piuttosto che *pönsu* ecc.; ma sempre: *vönt*, *dönt*, *söntu*, *pönće* pettine. Analogamente (nm. 25): *çâϑra* cenere, ma *tönt*, e *trönta*, col solito divario di *vint*. — **I. 21.** Per effetto della susseguente labiale: *ñöu* neve, *vöu* vedo, *böu*; all. a *pēḷ* ecc. — **O. 28.** *vọuç*; **29.** *pirôḷ*, *fiżöḷ*, *linçöḷ* ecc.; **31.** *möru*, ma *kūlu* colgo, *kū'ir*, *ġū'ik*, *fū'ik*, *lüja* (*kö'ir*, *löja* a Vill.-Pell.); **32.** *öu böu* (*ö bö* a Vill.-Pell.); **34.** *ġáus* jovis-dies, *nau* novem; *pjau* piove; cfr. *me kauġu* mi corico (e *pjáuḷ* pidocchio, all. a *ġẹnu^əl*; *bauġu*, pm. *buġu*); **37.** *amörçu*, *dörmu* o *drömu*. — **U. 38** sg. *dejġünu*, ma *ñöṅ* niuno (all. al fem. *ñüna*); **48.** *purs* (non *pu^ars*) pulvis ecc., come *pūla* (non *pū^ola*) pulce, nm. 38.

Vocali atone. **A. 55.** L'**ej* viene ad *ü*, *ī*: *üsēḷo īs-*, *pīröḷ*, *fisina*, *mīżüṅ*; *pīiva* piaceva, *pīiżi* il piacere (all. all'infin. *pjejé* o *pjeżé*),

cfr. nm. 59; ma *ejsēlo* ecc. a Vill.-Pell. **57.** L'-A sempre incolume. — **E. 59** sg. Qui ritorna la caratteristica riduzione ad *ü ī*, da *ei* od *ie* di fase anteriore (cfr. nm. 55): *üsám īsám*, *īcirȫl*, *üçun* ed *üçi*, *ĝrümīçēl* (= pral. *ĝrümejçēl*), *Dīnāl*, *bīrava* bietarapa; *ür īr* jeri, *nür nīr*. — **AU. 69.** *urẹla*, *uí*, *ćuçí* il calzare, *ćuçina*, *ćudīra* (ma *ćauç-*, *ćaud-*, a Vill.-Pell.).

Consonanti. **LJ. 72.** *aj*, *taj*, *çej* ciglio, *lüj*, *föja* e *föj*, *kaj* e *lajt kajá*, *vej* io veglio, *öj* e *üjadda*; piuttosto che *al* ecc. — **L. 84.** Fra voc., tende a *r*: *maravi* malato, *bẹrá* belare, *vore* vuoi, *sār*, *kār karo* quale, *tār tāro*; cfr. *ćalē* al nm. 196. **88** sgg. - CL ecc.: *kjau kjavéura*, *kjó*, *ĝjejża*; *kjüça*; *maskj* (all. a *mẹsću* mischio); *ĝjāça*, *aĝjánt*, *unĝja*, *ajĝja*; *pjaj* piace, *pjāça*, *pjau* piove; *kubja* ecc. (ma resta, pare, *plíu* io piego); *bjánk*, *sabja*; *fjajru*, infin. *fürá*; *fjāma*, *kunfj*. — **R. 96.** *duḷú*, all. a *fjur*; **97.** *sẹneste noste voste*; e anche *áute* altro. — **S. 104.** *ǵaus* nm. 34; **105.** *fū*, *bā*, *grō*, ma *os*, *mẹs*, *pẹs*; e analog.: *rejç*, *dēc*, *dūç*, *fajs* ecc; **107.** *slüdi*, *s'rẹná*, *skañ*, *skür*, *skrivu*, *daskröbu*, *bosk*; *stēla*, *istá*, *testa*, *aúst*, *spus*; ma *ejćāla*, *dejćauç*, *mujća*. — **N. 108.** *vöñre çöñre* e simili; ma *pẹná* penare, *lana*, *vena*, *ūna*, *lūna*. **110.** *daránt*. — **C.** Numerosi ormai gli esempj di CA intatto: *kauçina*, *kariá*, *kauna* canape, *koi* cavoli, *çẹrká*, *bjanka*; ma per *ćau*, calcio, s'avvantaggia questo dial. su quello di Pral (*kau*). **118.** *meje* il medico. **122.** CT. *laćć*, *faćć*, *drẹćć drẹća* o *dẹrća*, *lećć* (*lẹt* a Vill.-Pell.), *dićć dīća* (*dīta* a Vill.-Pell.); *öćć*, *nöćć*, *köćć*; e analog. *tüći* o *tüćć* tutti; ma *früt* e *trüjta*. **128.** NCT. *tönć*, *unć*, *punć* e *punćüra*, ma *pönte pöntėnu*; *kujtu* (senza il *n*) io conto.

Accidenti generali. **158.** Accento arretrato in *má'usa* fragola. **166.** *fiuvra*.

Appunti morfologici.

Nome. **176.** In *-i*: *di-sandi* = pral. *di-sande* e il fem. *frümiżi* formica. **177.** I femin. al plur. sono in *-e*, tranne l'artic.: *laż āḷe*, *lā tẹnále*. **178.** *kaḷiñajre*, all. a *ćaçáu* cacciatore; *purs* (pral. *pú°ḷs*) e il singolarissimo *laus* (pral. *lau*) lago. **185.** Pronome possessivo: masch. sing. *miu to' so'*, plur. *mej*, *toj*, *soj*. **186.** Dimostrativi: *akést kest*, *akéḷ keḷ* e anche, in condizione congiuntiva, *ké ki*: *ké mīná* quel ragazzo, *ki ćamp* quei campi.

Verbo. **190.** Nella desin. della 1ª e 3ª plur. si oscilla, pur qui, tra *-ẹñ* e *-u*: *ćántẹñ* e *ćantu*, *ćántávẹn* e *ćantávu* ecc. Il futuro è in *-áj -á -á -én -é -áñ*. Voce di congiunt. nella 2ª plur. dell'imperativo: *vẹjáu* vedete voi, all. a *vu vẹjé* voi vedete. — **196.** Verbi notevoli: *avé avü'* all. ad *aĝé aĝü'*;- *vē*: *viü'* all. a *vẹjĝü'* e *vist*; *veu*, *vu vié*,

vürej, *vijēse* all. a *vęjĝēse*;- *pježé* all. a *pjajre*: *pjejü'* all. a *pjejĝü'*; *pjeiva* e *piiva*;- *ćalé* bisognare, impf. cong. *ćariēse*;- *vulé pulé*: *vulgü' puĝü'* e *pussü'*, *vu vulé* e *pulé*;- *krejre* (*kre* a Vill. Pell.): *kriü'*; *kreu*;- *bö'ure*: *bjü'*; *bōu* (*beve*, *bövü'*, *bevu* a Vill.-Pell.);- *pjóure*: *pjuĝü'*; *pjuvrá* o *pjurá*;- *uí*: *ui*; *áuv*;- *ēse*: *siu* (*süj* a Vill.-Pell.).

Avverbj ecc. **197-201.** *éura* adesso; *ubę l'aĝūlo* coll'ago, *ǫu mi* con me (ma non infrequente *kuṅ ku'*).

Appunti lessicali.

ćalé nm. 196 (*ćā* in luogo di *vōnto ōnto 'nto*, e' bisogna, comune agli altri dial. vald.; dfn. *chal*, prov. *chal cal*), ant. frc. *chaloir*;— *prenu pęrnu* prendo;- *pūnajža*, pur dfn., frc. punaise;- *salu* esco. — Piemontesismi: *kauna* canape, *ćinu* vitello (col verbo *ćiná*), *nęvudda*, *pōntu* pettine, *póis* pisello, *sim* sevo, *slüçi* lampo, *slujra* aratro, *tumbu* cado, *vǭta* fiata.

---

d. Dialetto di Torre Pellice, con Luzerna e Rorà.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 1.** Ancora *-á* nell'inf. di 1ª conj.; e nella montagna pur alla 2. p. pl. **2-6.** *bejžu nejsu minĝu*, nella montagna; *bajžu*, *nāsu mánĝu* verso il piano. **5.** *máṅ*, *páṅ*, *fáṅ*, *váṅ*, *stáṅ*, *mánku*, *mánĝu*, *dęvánt*, *kámp*, *kámbju*; a S. Gio. di Luzerna: *mōṅ*, *pōṅ* ecc., *mōnku*, *mōnĝu*, *dęvōnt* ecc. L'*á* poi è, a S. Gio. di Luzerna, la condizione solita dell'A che non sia din. a N: *mál*, *pála*, *rám*, *váća*, *ájĝa*, *ájĝla*, *fá* e *fájt*, *kuñá'* cognato -a, *sōj stá'* sono stato, *káttr*, *pásta* ecc. Dinanzi a *r* complicato, domina la vicenda piem.: *ker* carro, *erbu* albero ecc. **7.** *darrie darrí*ᵉ*ra*, *mulinīra*; ma prevalentissimo il riflesso piem.: *kuçé* calzare, *küĝé* cucchiajo, *ĝęné*, *ćęręžera*, *trapunera* talpaja; salvo che a Rorà si sente tuttavia il *r* finale: *dęnér*, *fuér* focol., come *darrier*, ecc. Ad area risponde il pm. *ajra*. — **E. 18-19** [**25**]. Prevale *á* nel piano: *s'mánç* semenza, *pánsu*, *sántu*, *mánta*, *çánt* cento, *vándu*, *támp*, *sámpe*, *s'támbre* sett. e *váṅne* venerdì, *ĝáṅne* genero ecc.; nella montagna prevale all'incontro l'*ō*: *s'mōnç*, *pōnsu*..., *vōṅre*, *ĝōṅre*. E così rispettivamente: *lánĝa* lingua, *tánt*, *tránto* (all. a *vint*), *kumánçu*, *çáṅne* cenere; e *lōnĝa*, *tōnt*..., *çōṅre*. Codest'*ō* è poi così chiuso a S. Gio. di Luzerna, da potersi trascrivere senz'altro per *ū*: *s'mūṅç*, *pūnsu*, *vūṅne ĝūṅne*; *kumūnçu*, *lūṅĝa*, *çūṅne*. — **I. 24.** *uręja*, *avęja*, *sęja* (cfr. *vęja* vecchia all. al masch. *vęj*). — **O. 27.** *kunujsu* nella montagna, ma *kuñōsu* a Torre,

kuñēsu a Rorà. **28**. Nella montagna: *mariụjra* o *mariụ́ra* maritatoja (ragazza da marito); all. a *mariǫjra* di Torre, che è la voce piem. — **U**. **89**. *kjavūra* 'serratura' ecc.

Vocali atone. **A**. **55-56**. *ej* da *aj* è l'eccezione: *pejrö́*, all. a *pajr-pariṅ* e *majr- marina*, *fajżö́* o *fażö́*, *masná* ecc.; tranne a Rorà, dove *ej* è anzi ancora la regola: *pejrōḷ*, *fejżöḷ*, *lejsá*, *kejkū́'ṅ*. Comune al dial. piem. anche *endá* andare, di Rorà. **57**. Notevole lo smarrirsi di -A, a Prarostino, in *karé* sedia, *fé* pecora, *sé* seta = *karea fea sea* di Torre. — **AU**. **69**. *urẹja*, *untö́'ñ*, *udí*; *kuçé* già cit., *kuçina* calcina, ecc. Nella montagna può ancora udirsi *åurẹja* *ourẹja* ecc.

Consonanti. **J**. **72**. LJ. Solo a Rorà e in qualche punto sopra Torre e a Prarostino si oscilla ancora tra *l̄* e *j*; e ciò vale anche per il nm. 89. Isolato *lantiña* lenticchia di Rocca-piatta. — **L**. **83**, **85**. *maravi*, *surẹj*; *tẹra*, *öri* olio; *ar meç*, *dar meç* al mezzo ecc. **88**. Nei luoghi indicati al nm. 72, s'ode ancora *ḳj*: *ḳjar*, *ḳjá* chiave, *ḳjó*, *ǥjeżja*; *maskj*; *ǥjaça*, *uṅǥja*. Ma per tutto altrove, alla pm.: *ćar*, *kūǵé* cucchiajo; *ǵāça*, *uṅǵa*. Del resto*: *pjāça*, *pjöve*; *ṫjōka* neve, *ṫjur*; ecc. — **V**. **98**. *ǥarí*, *ǥespa*. **102**. *nẹu* neve (e così *sau* sa, *bẹu* beve) nella montagna; ma *nev* (*bev*) al piano. — **S**. **107**. La montagna conserva alcuni esemplari prostetici; così: *estēḷa*, *espaliva* less., *espina*. — **N**. **109**. Certamente faucale in *vå̇ne* *çå̇ne* nm. 18-19 e simili; ma circa il 108, non sono sicuro. **110**. *d'rånt* *d'rent* dinanti. — **C**. **116**. Assai scarse reliquie di *ća* da CA; e forse son le sole *ćat* e *ćabrí*, con di più nella montagna *ćåmp* e *vāća*. Nessuna traccia ho poi di *ǵa* da GA (num. 131). **121**. CS. *lajsu*, *lejsu*, *kǫ̈jsa*, nella montagna; *lāsu* ecc., nel piano. **122**. CT. *lajt*, *lejt* e *lẹtt*, *strejt*, *öjt* e *ötl*, *sūjt*, *trūjta*, *pōntu* pettine; e restiamo nel piem. **123**. NCT. *uint*, *puint* [cfr. *kuintu*, io conto]. — **QV**. **129-130**. Riflesso ancora generalmente per solo *k*, pur dove il piem. ha ceduto all'ital.: *kaḷ*, *katt* quattro (ma *squará* squadrare), *Paska*, *ćink*;- *kest kesta*. Del rimanente: *ajǥja* aquila; ma *ajva* aqua. — **T**. **D**. **145**, **149**. TR, DR. A Rorà e Prar.: *pajre*, *majre*, *ujre*; *lejra*; ma per tutto altrove: *pare pariṅ*, *mare marina*, *squará*. — **P**. **151**. Sempre *v*: *d'vanǫjra*, pm. *dav.*, q. 'dipanatoria' aspo, *savé*, *avẹja*, *nẹvú*; *tẹvju*; ecc.

Appunti morfologici.

Nome. **174**. Qualche dimin. in *-uṅ*: *skaluṅ*. — **178**. Pochi *-ájre*, p. e. *kaḷiñajre* e *kardajre*, nella montagna, cfr. s. Angrogna;- *sóri* sorella, all. a *s'rú* di S. Gio. di Luzerna; *vīs*, *sors*. — Pronome. **188** sgg. Person. masch. di 3ª: *eḷ* o *akėḷ*, plur. *il ij* o *akil akij*. Co-

muni col piem. i dimostr. neutri *ço-çí ço-lí*, *akó* e *lō*; e, più o meno, anche *ñūn* e *pañūn* nessuno, *pañeṅ* (*paṅiṅ* a Pral) niente.

Verbo. **194**. Pur qui il *-s* di 2ª sng., dato il pron. enclit.: *dęmándęs-tū?*, *sęs-tū?* ecc.; ma in più esemplari monosillabici (compreso *venes*), anche all'infuori di codesta condizione, v. il nm. 196 e Arch. I 461-63. Solo i verbi 'essere', 'avere', 'stare', 'fare', 'andare', 'sapere', 'vedere', hanno la 1ª e 3ª pl. in *-ṅ*: *seṅ* e *suṅ* sumus e *suṅ* sunt, *stāṅ*, *fāṅ*, *vāṅ*, *sāṅ*, *vēṅ*. Del resto, si ha *-u* alla piemontese: *kántu*, *kántavu*, *kántēsu*, *kántariu*. Assicurano però che nella montagna si possa sentire *ćánteṅ ćantáveṅ* ecc. La 1ª plur. dell'imperat. è in *-ö'ma* (*-éma*), p. e. *istöma istéma alęgre*; la 2ª quasi indifferentemente in *-á* o in *-é*: *çęrkáme* e *çęrkéme*, *aná* e *ané via*, *kuǵése* coricatevi. — Verbi notevoli. **196**. *fā*: *fau* o *fāçu*, *fas fá*;— *avé*: *avū'* e *aĝū*; *aj as á*;- *savé*: *savū'* e *sapjū'*; *saj sas sá*;- *vē*: *viū'*; *veu ves vé*;- *vulé* e *pulé*: *vujū' e pussū'*, *vöj pöj*, *vös pös*, *völ pöl*;- *ode* (nella mont.: *uví*): *odū'* (*uví*); *odu ode od*;- *vęní v'ní*: *vęnū' v'nū'* (*vöṅĝū'*); *venu venes veṅ*;- *istu iste ista* ecc.;- *ēse*: *söj se ę'*, *suṅ* ecc.

Avverbj ecc. **197** sgg.: *çí laj* (*ejçí ejlaj* nella montagna), *önçiçí önçi-laj*, proprio qui, proprio là; *diṅ* dentro; *dunt* e *'ntá* dove; *kura*; *pá maj* non più;- *u* 'con', nella montagna: *u-d-i frēl* coi fratelli, *u mí* con me; mentre nel piano ormai non s'ode più se non *kuṅ* [1].

Appunti lessicali.

Voci prov. o almeno delf., in parte però comuni al piem., che restano in questa zona dialettale: *baruṅ* mucchio, *ūṅ baruṅ* molto, *abaruná* ammucchiare;- *blūa blūva* favilla, pm. *blūa sblūa* (a Rorà *valavūsca*, pm. *falavǫsca*, *falūspa* ecc.);- *būl d'avęje* sciame d'api;— *kura* quando;- *ĝalabęrna* salamandra;- *ĝurk*, pozza d'acqua, lavatojo;- *lażart*, lucertola grigia comune;- *majūsa* fragola;- *miraj* specchio;- *pjañu* gemo;- *ratamūża* lucertola;- *sćūpu* sputo;- *stakku stāku* attacco;- *stūfu* affogo;- *sul- surej* sole;- *vēsa* cagna;- *viaǵe* e *vira*, volta, fiata. — Nella montagna occorrono anche *aná* invece dell'*andá ęndá* del piano; e *ćā 'nćā* bisogna (v. *ćā* s. Bobbio), *ćarba* canape, *salu* esco. — I piemontesismi abondano in questa zona più che in ogni altra.

---

[1] Appunto sintattico. **202**, 8. *męsću d'ajva e d'ażi* mischio acqua ed aceto.

III. APPENDICI.

1. IL DIALETTO DI GUARDIA PIEMONTESE IN CALABRIA CITERIORE.

Appunti fonetici.

Vocali toniche.

A.

1. Ben di rado incolume. È innanzi tutto pressochè costante la tendenza all'*á* anche fuor dei casi notati al num. 5 dello spoglio di Pral: tendenza che vedemmo spiccata a S. Gio. di Luzerna. Quindi, non solo: *máṅ, dẹmáṅ, baláṅço dẹnáṅt, sánt sánta, ćántu, mándu, pünsánd* pensando, *gránd grándo* ecc.; ma anche: *sáḷ* salice (all. a *sāḷ* il sale), *animáʲḷ, sáḹᵘ* esco 'salio'; *štálla, kaváʲḷ* -allo; *fáus, áut, árba* alba; *anáʳ, mingáʳ* ecc.; *fuϑáʳ* focolare, *ćár* caro, *ájra* area, *kár* carro; *báis* il bacio, *páss'ra, pášta*; *fám, rám*; *fáu fájt* faccio ecc., *lájt*; *máj* magis, 'più, mai', *ájϑa*; *ej mingá* ho mangiato, *kurtẹḹá* coltell.; *arájre, kájsa* cassa, *aćátu* compro, ecc. — **2-3.** Pur qui *ćejᵘ*; e inoltre *matejsa -áisa* -axa; e *vieǵǵ* o *jeǵǵ* (cfr. *viēǵe* a Bobbio) e *furmeǵǵ* o *furmej, kumpaneǵǵ*. — **7.** *d'riᵉr, muliniᵉr, mẹssuniᵉr* mietitore, *murtiᵉr, ćuçiᵉr, šaliᵉr* frc. escalier, *açiᵉr, kjiḹiᵉr* cucchiajo, *faiᵉr* faggio, *ćireźiᵉr*, (*bráźiᵉr*); *d'riᵉra, muliniᵉra, mössuniᵉra*; o *d'rīra* ecc. Rimasti a mezza via: *ájra, fjüm-fjimájra* fiumara [1].

E.

L u n g o. **9.** Suona *e* assai chiuso, quasi *i*, anche se susseguito da *j*: *me pẹ́j* 'più peggio', *trẹ́j*; *tẹ́la*; *avẹ́ʳ savẹ́ʳ* ecc.; *ç'möntẹ́ri* cimit., *ϑjẹ́jźa, karẹ́ma, t'rẹ́ṅ* terr., *fẹ́ṅ, pjẹ́na, vẹ́ṅa, pẹ́na* (*oe*), *vöndẹ́ma, munẹ́ja, sẹ́ja, krẹ́ju, sẹ́uv* sevo; *mẹ́, pẹ́*; *štẹ́la*. — **10.** *fümna*; *trüźe, süźe*. — **11.** *çira, eźí*.

---

[1] Dal calabro o da questo influiti: *jennár* e *frevár, braźár* bracia accesa (all. a *bráźiᵉr*).

Breve. **12.** *fel, mel, er*[u] *eri era, prej*[u] prego, *deç dē* dieci, *lejre, mej mejre* mieto -ere, *pejra* pietra, *ejra* edera, *meǵ* medico, *tevi, leur*[u], *frev.* — **14.** *aier.*

Breve di posizione. **16.** *pēl, pēla* padella, *martēl; düvert* de-aperto, *pert* perde, *prejr*[u] prete, *ǵešpa; lejt, sett; veľ* vecchio, *teñ*[u] tengo, *peça, me sett*[u] 'mi assetto' mi siedo. Intrusi dal calabro: *priest* presto, *piett* petto ecc. — **17.** *vištu* io vesto. — **18.** *pünsu* penso, *me püntu* mi pento, *dünt, parünt, çünt, ǵünt, arǵünt, vünt, aleǵramünt* ecc.; *lijünt* lucente, ecc.; *pünǵn*[u] pettine; *müntr*[u] mentre; *vünd*[u] vendo, *atünd*[u] attendo, *vündr*[u] venerdì, *ǵündr*[u] genero, *tündr*[u], *tümp, setümbr*[u] e *dezümbr*[u].

I.

Lungo. **20.** *ę: fęl, abręl, ǵręl* glirem; *f'nęr* finire, *uvęr* udire ecc.; *lissęj*[a] lissivia, *pużęñ* pulcino, *kjisęñ* cuscino, *ǵalęna* (plur. *li ǵaliñi*), *pręm, çęmma* cimice; *eçę́* qui, *frumęj*[a] formica; *amęk,* plur. *amejk; f'nę́* finite -ito, *uvę́* udite -ito; *ręj*[u] rido, *nę́ nęj* nido; e *fęľ fęľ*[a], *pęľ*[u] io piglio, ecc.

Breve. **21.** *malatej*[a] -attia, *pēl, féuǵa* felce, *vera* viria, *neu,* [*ćamejża*], *meñ, pjej*[u] io piego, *vē* vece, *peç* pece, *sdlej*[u] slego, *kurrej*[a], *dé* dito, *ve* (ma plur. *ví*) vite, *sē* siete e sete, *péur*[u], *beu.* — **23.** *via,* [*nier*].

Breve di posizione. **24.** *el* (ma fem. *iľ*), *verd, teñ, sećć, štrejt, frejd, çepp; s'jovessu* se udissi; *maraveľ*[a], *oreľ*[a], *abeľ*[a], *me 'rsbel*[u], *sureľ* sol., *pareľ, seľ*[a] (ma *lintiľ*[a] lenticula). Del resto, qui pure *vint* all. a *trünta.* — **25.** *lünǵa* lingua, *tüntj* tinto, *kumünç*[u], *çünr*[u], *süns*[u] senza; *diamünǵa* domenica. — **26.** *fiľett* (*fiľütta*), *sulett* (*sulütta*), *banǵett* (*banǵütta*); all. a *p'ćitt p'ćīta.*

O.

Lungo. **27.** *sul, pjuru, s'ñur, d'lur* ecc.; *nu vu, tiżuñ, sakkuñ* lenzuolo; *pum; vújç, nebú, škubb*[u] *ab la škubba, uttruv* ottobre; *kuva* coda; *kunujs*[u];- *ūla.* — **28.** *t'żujre, rāto-v'rujra*[1].

---

[1] *-our* per -ōre od -ōrio: *minǵou*[r] (all. a *mejtu*[r], *ćaçadu*[r]); *żañou*[r], cilindro di legno per lavorar la pasta e farne lasagne.

Breve. 29. *vole* vuoi, *sola*, *kor*, *dẹfor*, *sor*, *ǵō ǵóu[v]* giovedì, *mouv*, [*trouv*], *pjou*, *koj* cuoce, *rova* ruota;- *pejrōl*, *riçiñōl*, all. a *fejżöl*. — **30-32**. *mieru*[1] *mier mierẹṅ*, muojo muore ecc., *kier* cuojo, *ǵiek* il giuoco, all. a *ǵöku* io giuoco; *liek*, *fiek*; che in fase anter. furono *müöru* ecc. Qui pur *šikru* suocero (e forse *šiudu* less.); oltre *iuv biuv* da *üöv* ecc. Del resto: *ṅĝjöj* oggi, *öl ẹl* olio, *pö pe* può, *dörbu* e *kjörbu* apro e copro. — **33**. *vul* il volo, *buṅ*, *truṅ*. — **34**. *nàuv*.

Breve di posizione. **35-36**. *ō* osso, *korn*, *tort*, *korp* (ma *lọṅg*, *tọkku*). — **37**. *mierçu* ammorzo, *pierk*, *kjeusa kjejsa* coscia, *neut*, *kjeut kjeuta* o *kjejt* ecc. Del resto: *föla* e *föl* (e anche *fel*), *völu* e *velu* voglio, *öl* occhio; *löñ*, *ṅkjöj* oggi, *örǵ* orzo, *öćć* otto.

U.

Lungo. **38**. *tü*, *mül* (ma femin. *möla*), *ǵüru*, *m'żüru* mis., *sijür*, *škjür*, *nüṅ panüṅ* niuno (ma *iñuṅ*, q. 'ununo' uno); *lüna*, *lüm*; *ejsüju*, all. ad *ejsöju*, asciugo; *müt*, *vrujü* voluto ecc., *t'nüa* tenuta ecc.; *süju*, all. a *söju*, sudo; *nü krü* (ma femin. *nöa kröa*); *škjüpu*. Così: *aǵǵüstu*, *brüżu*, *frütt*, *šüćć*; *lül*, *ǵüñ*. **40b**. L'*ö*, oltre che nelle voci già citate, ritorna in *pöjla* pulce, *dör döra*, *purtös* pertugio, *ǵöünu ǵöjnu* e *dẹǵöünu* ecc., e in *blöja* (pral. *blüo*) favilla.

Breve. **41**. *ĝula*, *ǵuv'nu*, *kruç*, *ǵu*, *putu*, *lup*, *dubblu*, *d'żura*[2].

Breve di posizione. **42**. *pūs* polso, *dūç* (ma *škjoutu* ascolto), *uñu* ungo e *puñu*, *uña* unghia, *kūru*, *ǵurnu*, *muša* mosca, *aĝušt*, *unć* e *punć* unto ecc. (all. a *pint*, nm. 123), *vunżu* undici, *pjumb*, *štūpa*, *sūta*. Così: *fẹnul*, *ǵẹnul*, *pjul*, *kuluña*; *púç* pozzo. Pur qui l'*ü* in *tüssu* tussio, e anche in *büj* bosso, *rüćć* rutto. — **43**. *púors*, *úorm*, *súork*, *vúorp*, *ǵúorn*, *fúorn*, *súord* (ma anche, con invertimento dei due elementi del dittongo, *póurs*, *óurm* ecc.) — **43b**. *nōça*.

[1] Circa l'accento sul primo elemento del dittongo per cui si continua l'*ó* (cfr. nm. 37), è qui anche da considerare l'*úo* per *uó* della gorgia calabra.

[2] Qui pure *düj* i due, allato a *du' dọ'* le due; e *füju* fugio.

AU.

46. *táur*, *'nkjáus* inchiuso, *páuźᵘ*, *áuvᵘ*, [*kául*]; all. a *ọr*, *pọk*, *pọvrᵘ pọurᵘ*. — **46**ᵇ. *fáus*, *áut*, *sáu* sapit.

Vocali atone.

48 sgg. Si turbano e dileguano nei casi stessi in cui si turbano e dileguano tra i Valdesi del Piemonte. Solo è da notare che la tendenza al dileguo è qui ancora più viva, e intacca pur l'A finale, nm. 57. Manca pur l'-*e* di appoggio, in luogo del quale si ha una vocale indistinta assai cupa, che i nativi trascrivono, come farò anch'io, per *u*.

A. **55**. *pẹjriñ mẹjrina*, *pẹjlọr*, *fẹjź- fẹźǫl*, *mẹjź- meźúñ*, *pjẹję́* piacere; *eźi*, *nesēsᵘ nesū́* nascessi ecc. In proclisi: *me pẹ́j* 'più peggio', *la fe ćaut* e' fa caldo, *tū ve dir* 'tu vai dire' hai detto; *mi e škritt* io ho scritto, *mi se pa d' paréñ* io non so di niente; all. alle forme toniche *máj fá' vā áj sáj*. — **55**ᵇ. Saranno dal calabro: *kjištáña* *linterna fuína*. — **57**. L'-A io di regola l'ho segnato, per amor di chiarezza; ma in effetto egli è appena percettibile, massime dopo *j* e gli altri suoni palatali, p. e. in *pájᵃ* paglia, *abẹjᵃ lissejᵃ pjūjᵃ ūjᵃ kjištañᵃ* cit., *sẹǵǵᵃ* ecc.; e si riduce talvolta (come fanno del resto anche le altre atone finali; nm. 48), massime dopo R, all'*u* indistinto; come in *kurᵘ* quā horā, *jéurᵘ* ora, adesso, *ćárbᵘ* canapa.

E. **58**. *taravilott*, *tramọlu*; e per E second.: *maravẹlᵃ*, *sarvaǵǵ*. — **59**. *sijūr* securo, *lẹ́ᵘv* leggevo (*lejᵘ*), *šiáç*, *ćijéū* (*ćejᵘ*), *krijū́* (*krẹ́jᵘ*) ecc. — **60**. *ćireźa*, *ćirveʲl* (ma il *ć* sarà del dial. ital. del luogo). L'*i* di *lintilᵃ* e *miźẹna* è dovuto a spinta assimilativa. — **61**. Continua l'*ū* della tonica: *sūntẹmūnt* sentim. ecc.,

I. **62**. *vijẹ́ñ viū́* (*vejᵘ*) ecc. — **63**. Assimilazione in *mulunie* mugnajo. — **64**. Continua l'*ū* della tonica: *lūñǵūtta* linguetta, *kumūnçá'r*. — Manca l'*i* di ɪ i o (cfr. Pral nm. 53): *jǫl*, *set*, pral. *seti*, q. sedio, perno della macina del molino.

O. **65**. *surel*, *pjurá'*, *t'źujrūtta* ecc.; *vulę́'r* (*vōl* vuole), *mumūnt*, *kujẹ́ñ* (*kojᵘ* cuocio), *puvū́* potuto, ecc. — **68**. *fīlūça* (*fōlo*), *kjivert* 'il coperto' il tetto (*körbu*), *škjivert*, *divert* all. a *dūvert* (*dōrbu*), ecc. Sono certamente dal calabro: *pittiǵa* bottega, *kjinátt* cognato.

U. **68**. *iñ eǵǵ* 'un viaggio' una volta, *ǵiramūnt*, *risiñǫl*, *lijẹ́ñ* lucevano e *lijūnt* lucente, *sijūr*; *s'fijēssᵘ* se fuggissi, *piźẹñ*, *kjisẹñ* nm. 20.

AU. **69**. *orelᵃ*, *ovę́'r* udire; *ćoçier*, *ćoçúñ*, *otá'r*, *sotá'r*, *ćoudīra*, *foddil*; *sopū́* saup- saputo. Ma *'mbé d'ájǵa* un po' d'acqua. — **70**. *iźẹ́l*.

Consonanti.

J. 71. *ǵá*, *ǵëtu*, *ǵuṅk*, *ǵú*. Ma *pę̑j*. — 72. LJ. *ál*, *pála*, *mel*, *fil fil*^{a}, *föl föl*^{a}; ma s'ode pure: *vej*^{u} all. a *vel*^{u} voglio, *pę̑j*^{u} all. a *pę̑l*^{u} piglio. Analogamente (89): *t'nál*^{a}, *kurnál*^{a}, *abę̣l*^{a}; *urę̣l*^{a}, *sę̣l*^{a} secchia, *lintil*^{a}; *kal* e *lajt kalá*, *surel*; *vel vę̣l*^{a}, *öl ülá ilá*, *pjul*, *ǵę̣nul* ecc., ma anche *t'naj*^{a} *urej*^{a} *öj* ecc. — RJ. 73. Cfr. nm. 7, 28, 55, e *kier* nm. 30-32. — VJ. 74. *jeǵǵ* nm. 2-3. — SJ. 75. *baiźá*^{r}, *fejźöl*, *ćirejźa*, *ćamejźa*. — NJ. 76. *ǵüñ*; cfr. *uñe puñe* ungere ecc. — MJ. MNJ. 77. *vündę̑ma*; *sem* sogno. — CJ. ecc. 78. *minaçá*, *la mináça*, *škorça*; *šiáç*, *bráç*; *ćançuṅ*; *pjáça*, *nēça*; *dę̣šáuç*. — DJ. 80. *ǵiorn*, *aǵüj*^{u}; *örǵ*; all. a *mejtá*, *nijá*, *'ṅkjöj*, e a *meç mę̣źo*. PJ. BJ. 81-2. Ai varj es. del vald. del Piemonte, si aggiunge *šturć* storpio, che sarà di provenienza calabra.

L. 83. Di *jabbrótt* labbrotto, v. il nm. 164. S'ode ancora, ma solo in poston. e anzi in fine di parola, ed è in verità evanescente, la particolare pronunzia del L vald. e la vocale parasitica che in Piemonte volontieri l'accompagna: *animá*$^{\partial}$*ḷ kavá*$^{\partial}$*ḷ çirve*$^{\partial}$*ḷ* ecc. 84-5. In *r* tra voc.: *surel*, *vurjü* voluto, *rātav'rujra*. E pur din. a cons.: *kürtę̣lá* coltellata, *árba*, *árma* anima, *súork*; ma quest'è vicenda calabra, e il vero tipo valdese è dato da *tóure tōre* togliere, *pours* pulvis, *pūs* polso, *fáus áut áutr*^{u} *škjout*, *ćáud* ecc.; *dūç* ecc. — 87. Finale, sta; fuorchè in congiunture come le seguenti: *in kę̣ mumünt* in quel momento, *in bę̣ kámp* un bel campo; dove siamo veramente a LL. La qual geminata tende a scempiarsi: *štáḷa*, *štę̑ḷa* stella ecc.; ma è tendenza assai meno viva che in Piemonte (nm. 168). Non ha altri es. la risoluzione che vedesi in *eu*, all. ad *ēḷ*, ille. Del resto: *diáv* -olo, *tumm* tomolo (la nota misura di capacità siculo-napoletana); *merk*, q. mércole, mercoledì. — CL ecc. 88 sgg.: *kjár*, *kjáu*, *kjám*^{u}, *ǵ̑jejźa*, *kjó*, (*kjüça*); *máškj*; *aǵ̑jánt*, *uṅǵ̑j*^{a}; allato a *lára* glarea e a *ǵ̑rę̑ḷ* e *'ṅǵ̑rüm'çeḷ*;- *pjáça*, *pján*, *pjáj* placet, *pję̑ṅ*, *pjur*^{u}, *pjumb* (ma per impleo pare si oscilli tra *ümpl*^{u} e *ümpj*^{u}); all. a *ću* plus, dal cal. *kju*;- *bjáva bjáṅk*;- *fjá fjokk fjur kunfj*.

R. 94 sgg. Finale, assai debole: *ćantá*^{r}, *vē*^{r} vedere, *ve*^{r}

vero, ecc. Cade affatto il R di per: *pi lu mund* per il mondo, ecc. Più raro che in Piemonte lo scempiarsi di RR: *nārā̆r nā̆r^u*, *tēra*, *kūre*.

V. **98.** *ĝášt^u ĝešpa*, come *ĝāñ^u ĝård^u ĝēra*. — **99.** Tra voc., dilegua nei casi ricordati per il vald. del Piemonte: *lissẹ́j^a pjüj^a üj^a* ecc. — **101.** *arsbẹl^u* risveglio, *kurbáç*. — **102.** *kjåu*, *ǵō ǵóu* nm. 29, *nåu* novem, *íu bíu*, [*sẹ́u* sevo]. S'ode anche *kjåu^v*, *nåu^v*, *íu^v* ecc. (e così *-ā̆u^v -ẹuv -íu^v* da -abam ecc. dell'imperf.: *minǵā̆u^v*, *avẹ́u^v*, *salẹ́u^v*; con la stessa epitesi che ritorna in *våu^v* vado, *fåu^v* faccio, *krẹ́u^v* credo e *rẹ́u^v* rido, all. a *krẹj^u rẹj^u*; *dẹ́u^v* dico, *púu^v* io poto, *síu^v* io sono.

S. **103** sgg. È certo dal calabro lo *š* da s iniz. dinanzi ad E e I e da s aggruppato a conson., come in *šiáç* setaccio, *šej* sex, *inší* così, *kjištåñ^a*, ecc. — Fra voc., è *ż*: *jüżā̆r jüż^u*, *françeża*, *duluruża* ecc. Il doppio si scempia: *ĝrāsa*, *bāsa*, *rūsa*. Di uscita latina, più non si regge se non nei casi di cui al nm. 176-7. E suol dileguarsi pur nell'uscita neolatina: *nā̆*, *mẹ́*, *turnẹ́* moneta tornese, *paradẹ́*, *bundançjú* q. abondanzioso, *pẹrtö́* pertugio; *ĝrā̆*, *bā̆*, *aprẹ*, *rú*. — **107.** SC ecc. Qui non è la prostesi, e la sibilante resta, ridotta a *š* (nm. 103): *šdlej^u* slego, *šrend*, *dašfā̆r*, *dašvišt^u*, *škund^u*, *štẹla*, *krištjån*, *štrejt*, *špamünt* spav., *šprånça*, *špurp^u* spolpo; *måškj*, *fiškj^u*, *noštr^u vоštra*. SCA, pel tramite di *śća* (n. 116), viene a *ša*: *dẹšåuç* discalzo, *šåla šalún*, scala -ino, *aršā̆ud^u* riscaldo, *muša*.

N. **108** sgg. Il fenomeno della faucalità par cessato. Per N in *r*: *ćårb^u*, *lündra*. Riuscito finale: *ĝrån*, *fẹn*, *vẹn*, *Sån-ǵuvann*; *ān*, *fān*, *dẹn*, *sūn* ecc.; e anche *nọn* il nonno; pronuncia come in *sånĝ* e *lünĝa*. — **111.** *ǵuv* e *pünć* all. a *ǵuv'n^u* e *pünǵ'n^u*, *as* asino.

M. **114.** *ren*, allato a *fam*, *om* ecc. Nella prima di plurale (*minǵẹ́n* ecc.), il *n* sarà analogico.

C. **116.** CA: *ćåuç^u* (*ćåuça*, antiq., calza; *ćoçún* calzoni, *ćoçi^er*), *ćår*, *ćårbún*, *ćårb^u* canape, *ćåv^u* e *ćåva-t'rẹn* 'cava-terreno' talpa, *ćånd'lier*, *ćamejża*, *ćåmbra*, *ćåmba*, *ćåmbj^u*, *ćat*, *ćej^u*, *ćapẹ́l*, *ćabrí*; *aćatā̆r*, *sẹćā̆r*, [*astaćā̆r*, *tućā̆r*]; *vāća*, *sẹća* la siccità, ecc.; cfr. nm. 107. Con la sonora: *kuǵåse*, *ćarǵā̆r*. Gli esempj con la gutt. intatta sono però più numerosi che non

a Pral e poco meno che nol sien nella valle del Pellice: *kàuç* calce e calçio, *kàuçütto* calzetta, *kargā'r*, *kavā'ʲl*, *kàsa*, ecc. — **117**. *kajār*, *prijār*, *urtęjᵃ*, *furmęjᵃ*, *špęjᵃ*, *lönsęjᵃ* vescica. — **118-19**. CO, CU. *sijür* all. a *aĝülᵃ*; *s'ĝund*; *banĝütta*[1]; *lak*, *amik ģiek liek fiek*; *sakk bjaṅk*;— *štomm* stomaco, *pers* -ico, *toss*; [*vieģģ*, *furmeģģ* e *furmej*, *sarvaģģ*; *meģ* medico]. — CR. *mäjĝrᵘ*; ma *ākrᵘ*. — **121**. CS. *làjsᵘ*, *tejsᵘ*, *kjeusa*. — **122**. CT. *làjt fàjt lejt drejt štrejt kjeut neut frütt*; ma *dićć* (e analog. *škrićć*), *öćć*, *rüćć* ructus, *šüćć* asciutto, *mā'rdüćć* mal ridotto; *püng'nᵘ* pettine. — **123**. *strünća* strinta, *unć* e *punć* unto ecc.; ma *pint* il punto, cfr. *kuintᵘ* io conto.

CE, CI. **124-5**. *çēl*, *çira*, *çina*, *çüṅt* cento, *çündrᵘ* cenere, *çęmma* cimice, *ç'pūla*, *ç'puṅ* cipp. 'sgabello di legno'; *çęnk*;— *açiᵉr* acciajo, *arçeuᵛ* ric., *içę'* ecce hic, *'ndūçę'r* indolc., *unçę'ṅ* (all. a *ćirejża*, *ćirveʲl*, *ćirkār*, *ćiż'rᵘ* cece, *ćūs* gelso, *anćikkᵘ* accieco, *lićērta*; voci o pronuncie calabre);- *eżi* aceto, *dężümbrᵘ* dec., *dężjöćć* diciotto, *iżēl* ucc., *ćiż'rᵘ* cit., *pużęṅ* pulc.; *meżęna*, *vunżᵘ* undici, *dużᵘ* ecc. Ma *ģ* in *maģénᵘ* màcino, oltre che nel solito *feuģa*. — **126**. *feżę'ṅ*, *diżę'ṅ*, all. a *pjej pjeję'r*, *koj kojre huję'ṅ*, *lüj lüjre liję'uᵛ* luceva, *Furnaj* nl. 'Fornaci'. — **127**. *deç* e *dē*; *sàl* salice; *paiç peç vuç nuiç kruiç*; *'réiç* radice; *dūç*. SCE, SCI. **128**. *kunejsiu* conoscevo, *pesuṅ* pesce; *fàjsa*; *nàjs'rᵉ*, *pàjs'rᵉ krejs'rᵉ*; *fàjs* fascio, *parejs*, *kunujs* (di rado *kunuj*).

QV. **129**. *kal*, *karkosa*, *karkjüṅ*, *katrᵘ* e *karànta*, *kànt*, *kàn* quando, *kjęnżᵘ* quindici, *çęṅk*. **130**. *àjĝa*, *àjĝjᵃ*. Qui può aggiungersi *aĝuànn* hoc anno, v. Arch. VII 527.

G. **131**. GA.: *ģal* e *ģalęna*, *màṅ làrģa*, *vęrģa* frusta. **132**. *lijā'r*, [e *šüjā'r*], *fajiᵉr* nm. 7; *duja*. — **133**. *ĝjüra*, all. al non vald. *aĝušt*. — **133ᵇ**. Per G riescito finale, si oscilla tra *ĝ* e *k*, e analogamente per -D e -B. — GR. **134**. *niᵉr*, *niᵉro* o *nīro*. GN. **135**. *señ*, *püñ*.

GE, GI. **136-39**. *ģeʲl*; *lijęuᵛ*, *ĝjęuᵛ* (*lej*, *füj*); *maj*, *frejd*, *dē*

[1] Il fenomeno di *kj* (*ĝj*) da *k*, sarà calabro: *kjištàñᵉ*, *kjen- kjind't* cogn., *kjöl* cogliere, *kjeusa* coscia, *kjeut* cotto, *kjissiṅ* cuscino, *škjörvᵘ* e *škjivért* scopro ecc., *škjoutᵘ* ascolto, *škjür*, *škjüpᵉ* sputo; *aĝjülᵉ* già cit.; come par cal. *ĝ* da K in *s'ĝund* e *banĝütta* cit. sopra, e *uṅĝj* frc. oncle, al pari del *d* da T di *tanda* frc. tante, ecc.

dito;- *štreñ*ᵘ *puñ*ᵘ (*štreñ* e *štreñ'ž*, *puñ* e *puñ'ž*); *löñ*; *žinžęva*;- *porže*.

GV. 140. *üṅgünt*, *saṅg* (all. a *sajnȧr*), *lüṅga*.

T. 141. *darbuṅ*, *dęstamünt*. — **142-3**. *Dęnȧʲl*, *diȧʲl*, *puȧ́r* potare, *agüȧ́r*, *pụę́r* potere (*s'puvēs*ᵘ se potessi), *šquēla*, *pēla*, *vęʲl*, *méur*; *munę́jᵃ*, *bję́jᵃ* bieta, *sę́jᵃ*, *mejᵘ* (*mejre*), *f'rę́jᵃ*; *dnjᵃ*;- *fjȧ́*, *prȧ́*, *d'męštiȧ́* addomesticato; [*strȧ́*, *niȧ́*, *rañȧ́*, *kurtęlȧ́*, *ülȧ́* occhiata; *porta sarȧ́*]; *eží* aceto, *sé*, *dé*, *marę́*, *nibú*. Estranei o male assimilati: *kjinȧt kjinȧtta*, cognato -a, *sijȧtta* sudata; *ǵurnȧtta* -*ȧdda*, *annȧtta* -*ȧdda*. — **144**. *kuddᵘ*. — TR. **145**. *arȧjrᵘ*, *pȧjrᵘ*, *mȧjrᵘ*, *pejra*, *prejrᵘ* prete, ecc.; all. al non indigeno *latru*.

D. 146-8. *süjᵘ sijȧ́r* e *sijúr*, *uvę́r* udire; *ćeju ćejre*, *krę́jᵘ* o *kręuᵛ* e *kręjre*, *rę́jᵘ* o *ręuᵛ* e *ręre*, *vejᵘ* e *vē* o *vejre*; (*bojna* frc. borne); *nöa kröa*, *kuva*; *pé*, *nü*, *krü*; *tevi* tiepido; — *verd* e *vert*, *frejd* e *frejt*, *aġjȧnd* e *aġjȧnt* ecc., all. a *grȧn* grande, *kȧn* quando. **149**. *jejra*.

P. 150. *savę́r* e *savúr* (all. al partic. perf. *sopǘ*), *lüvíṅ*; *pȧurᵘ* e *puareʲl*, *leurᵘ* e *lörótt*, *peurᵘ*, *kjörvᵘ* e *škjivert* copro ecc. — **151**. *abęlᵃ*, *nibú*, *škubba*, all. a *rapa*; *ćabra ćabrí*, *dörbu*; e di formola iniziale: *bižiʲl* piselli. — **153**. *sȧu* o *sȧ*, *arçeu arçeuᵛ*. — **154**. PS, PT. *kȧjsa*;- *aćȧtᵘ*, *sett*, *rutt rūta*.

B. 155. *laburu*, *ćȧrbúṅ*; *bȧrba*, *erba*, ecc.; **156**. *vernᵘ*, *taravilótt*, *tȧulą*, *lóurᵘ* 'libero' compio, *surᵘ* sughero; *sę́uᵛ*, *škręuᵛ*, *bẹuᵛ bẹure*.

Accidenti generali.

Accento. **158**. *réiç*, *méur*; *aiᵉr* jeri, cfr. nm. 7; *pieṅ* all. al femin. *pję́na*; e ancora v. i nm. 30 32 37. — **159**. *lóurᵘ* nm. 156. — **160**. *lęuka-mé* guardami, *cóǵǵi-ṫé* córicati, *višt'lú* véstilo; all. a *bęuké-me* guardátemi, *aǵǵüé-me* ajutatemi, *višté-lu* vestìtelo. — **161**. *s'ménᵘ*, *pönǵénᵘ* pettino, *maǵénᵘ* mácino; *męrittᵘ*, *litikkᵘ*, *pęrdikkᵘ*, *vumbikkᵘ* vomito, *nivikka*, *pićikkᵘ* appíccico.

Assimilazione. **162**. Di voc.: *miżę́na* medic., *lintilᵃ*; *muluniᵉr* molinario. Di conson., tra parola e parola: *im müʲl* un mulo, *im bé kȧmp*; *tum pȧire* e simili. — Dissimilazione. **163**. Ai soliti *kuluñᵃ* e *ġrę́l*, qui si aggiunge *surel* (pral. *suleʲl*). — Dilegui. **164**. Aferesi per illusoria omissione di articolo o particola: *žañgur* nm. 28n.,

pratún q. leprattino, *ǵelini diani* galline d'India. E qui forse anche *jabbrott* *abbrott labbrotto, cf. nm. 165. — Prostesi. **165**. Facilissima quella di *j*. Per via della quale s'evita costantemente l'iato; e così: *nà jàut* naso alto, *dè junć* dito unto, *ikjè jom* quell'uomo, *mi jintr*ᵘ io entro; all. ad *om àut*, *pejlór unć*, *in om*. Che se a uno di Guardia si domanda come si traducano nel suo dialetto le voci ital. ala, orecchia, agro, ho, acqua, ardo, aceto, odo, erba, qui, sto, oro, orzo, osso, uomo, uva, unghia, olmo, egli risponde senz'altro: *jàla*, *jorẹlᵃ*, *jàigrᵘ*, *jàj*, *jàjǥa*, *jàrdᵘ*, *jeżi*, *jàuʳ*, *jerba*, *jiçẹ́*, *jištᵘ*, *jor*, *jōrǵ*, *jō*, *jom*, *jūjᵃ*, *junǥjᵃ*, *júorm*. — Articolo concresciuto: *lōnsẹjᵃ* vescica. — Il *v* di *vunżᵘ*, undici, non è peculiare al valdese. — Epentesi. **166**. Più o meno comuni cogli altri dialetti valdesi le epentesi che sono in *pujēsᵘ* potassi, *munẹjᵃ*, *sẹjᵃ*, *ūjᵃ* ecc.; *puvēsᵘ* potessi, *uvẹ́* udire, *bjàva*, *ruva* ruota, *kuva* coda; *'mbràkᵘ* miracolo, *ćàmbra*. Comune col solo dialetto di Val-Pellice quella di *vūndrᵘ*, *ǵūndrᵘ*, *çūndrᵘ* e simili. Proprio di Guardia: *šdlejᵘ* slego. — Epitesi. **167**. All. a *inši* ecce-sic, s'ode *inšit*. Cfr. nm. 102. — Metatesi. **169**. Ai soliti *priniç* pern., *frumej* formaggio, ecc., si può qui aggiungere *pejlōr* = pral. *peirōḷ*. Sono dal calabro: *frev* e *frivàr*, *utrúv* ottobre. — Attrazione ecc. **170-171**. *àjǥjᵃ* aquila, *àjǥa* acqua;— *ejżẹ̄ḷ* *īżẹ̄ḷ* uccello; *vúiç*, *krúiç*.

APPUNTI MORFOLOGICI.

Nome. **174**. *-ètt*, pur qui molto frequente, con accanto il fem. in *-ü'tta*, nm. 26, e aggiugni: *ivett* piccolo ovo, *bivett* piccolo bove;- *-ótt*: *jabbrott* labbr-, *lẹurott*, *taravilott*, *martilott*;- *-úṅ*: *pratuṅ* leprattino, *saluṅ* q. 'saltellino', locusta. — **176-177**. Essendo semimuto l'-A e mute tutte le altre atone all'uscita, si può dire scomparsa, fuorchè nell'articolo e nel pronome, ogni distinzione formale di genere e numero. Vi si supplisce coll'articolo. Che se in qualche caso s'ode un *-i* nel plur. così dei masch. come dei femin. (p. e. *li fejżoli*, *li ǵündri*, plur. di *fejżóḷ ǵündrᵘ*; *li ǵelini diani* le galline d'India, *li kjištañi*, plur. di *ǵelẹ́na* ecc.), esso pare semplicemente dovuto ad esigenze eufoniche e può anch'essere, almeno nel femin., di provenienza calabra. Sopravvive, nella solita condizione e congiuntura, il -s di nos vos: per es. *nuż anėṅ*, *vuż anė*, e similmente nel vos di enclisi imperativa: *šteuż eçẹ́* statevi qui,

anėuź-ėṅ o *anėus-nėṅ* andatevene. Ancora codesta antica desinenza plurale è costante nel pron. fem. plur., corrispondente all'ital. 'quelle': *ikjiľis i vāṅ* quelle vanno, *ikjiľis anji* quelle anitre, *ikjiľise fümni* quelle femine. — **178-9.** *pùors*; *mars* (*lüns*).

Numerali. **181.** *üṅ*, *düj* (fem. *dǫ*), *tręˊ*, *katr*ᵘ, *çęnk*, *šej*, *sętt šętt*, *öćć*, *nàuv*, *deçˊ dē*, *vunź*ᵘ, *vint*ᵘ, *trünta*, *karànta*, *çünt*ᵘ.

Articolo. **182.** *lu* (*l'*, *ľ*), *la*; plur. *li* (*ľ*): *lu prà* e *l'om*, *la fümna*, *l'ala*; plur. *li prà*, *ľ om*; *li fümni*, *ľ ali*. Casi obliqui: *ā prà* al prato, all. a *a l'ùort* all'orto; *dā puç* del pozzo, *kuntra dā çeḷ* contro del cielo, all. a *daḷ ùorm* dell'olmo; *e dü fęľ* ai due figli, all. a *a li ģelini* alle galline.

Pronome. **183.** Personale: *mi* (*mę*), *tü* (*ti*), *eḷ eʲḷ* o *eu* e fem. *iľ*; *nu*, *vu* (cfr. nm. 177), *iľ* (talvolta *lū*);- *ab tü* con te, *ab ēḷ* con lui, *ab iľ* con lei;- *vištė-lù* vestitelo (ma anche *bejkė-jeu* guardatelo). — **184.** L'impersonale: *lā veṅ d'neu* e' vien neve; *le* nell'enclisi: *veṅ-le d'neu?* vien egli neve? — **185.** Possessivo assoluto: *meu*, *teu*, *seu*, fem. *mia mi'*, *tua tu'*, *sua su'*; plur. *meu teu seu*, fem. *mij mī* (p. e. *li fęľ meu*, *li sor mij*), *toj*, *soj*; *nošt noštra* ecc. S'aggiunge, di espressione più energica: *ku-mmeu ku-tteu* ecc.; p. e. *ikjęšt prà ęˊ ku-mmeu* questo prato è mio, *ikjiľs fęľ suṅ ku-noštri* quelle figlie sono nostre. Possessivo proclitico: *muṅ mu*, *tuṅ tu*, ecc., plur. *mi*, *ti*, *si*; fem. *mà*, *tà*, *sà*; plur. *mī*, *tī*, *sī*; *nošt* ecc. — **186.** Dimostrativo. *ikjęšt*, fem. *ikjišta ikjüšta*; *ikjęḷ kjęḷ*, fem. *ikjīla ikjüla kjüla*. Neutro: *çó* e *içǫṅ çǫṅ*. In proclisi: *u*. — **188.** Del resto: *iñüṅ iñuna* (in proclisi: *iṅ*, *ina*) uno una, *uñüˊṅ* e *uñidüˊṅ* ecc.; *nüṅ panüṅ*, fem. *nüna* e *nöna*, ecc.; *pareṅ*.

Paradigmi. **190.** Indicat. pres.: *minģ*ᵘ, *minģ*, *minģ*; *minģėṅ*, *minģė*, *minģen* (*minģ'n*). Imperf.: *minģàv minģàu*ᵛ (e così la 2ª e la 3ª), *minģav'n*ᵘ *minģàu*ᵛ *minģàv'n*ᵘ. Condiz.: *minģėr* (per tutt'e tre le pers. del sing.), *minģėriṅ minģėr minģėriṅ*.

Verbo. **190ᵇ**. Infinito. Prevale di gran lunga la continuazione sincopata dell'antico sdrucciolo: onde si ha di solito *štreñ'r'*, *puñ'r'*; *najs'r'*, *pajs'r'*, *krejs'r'*, *parejs'r'*, *kunujs'r'*, *kuź'r'*; invece di *štreñe* o *štreñ* ecc. — **193.** Indicativo presente. L'-*u* della 1ª sng. è di suono assai debole e può mancare: *püns*ᵘ e *püns*, *ćantu* e *ćant*, *minģ*ᵘ e *minģ*, *išt*ᵘ e *išt* sto. La 1ª plur.,

a differenza dei dial. vald. del Piemonte e in conformità con quelli del Würtenberg, va in *-ẹ́n*; la 2ª, pur nell'imperat., sempre in *-é* (p. e. *vu sté, stéus búon* 'statevi buono'). — **194.** Perfetto. All. alla solita perifrasi (*mi jej mingá* ecc.), vige qui, e anzi è preferita, la perifrasi che è pur catal. e non inaudita in Piemonte e in Provenza: 'io vado andare = andai'[1] Esempj: *vej anár* andai, *tü ve dẹ́r* tu dicesti, *ēḷ a ve v'nẹ́r* egli venne, *špindü ka nu vān avẹ́* speso che noi avemmo, *vu vé füj* voi fuggiste, *i vān mirẹ́r tütⁱ* morirono tutti. — **195.** Pressochè inaudita la solita forma di futuro (p. e. *a la fẹn dā mund mirirén tütⁱ*), e prevalente la surrogazione che vedemmo in Piemonte. — **195ᵇ.** Il presente congiuntivo cede all'imperf.; ma è la vicenda generale nei dialetti ital. del Mezzogiorno: *tü vé k'mi mingessᵘ* tu vuoi ch'io mangi. — Per il condizion., oltre la nota forma in *-riu,* di rado usata (per e. *cantariu*), s'ha quella in *-ér,* usuale nel calabro (vedine Arch. VIII 119): *mẹ n'anér* me n'andrei; *sẹ nu vulessʼnᵘ, puérin* 'potremmo', *sẹ nu parlessʼnᵘ, tü l om krijérin* 'crederebbero'.

Verbi notevoli: **196.** *anár*: *and*; *vàuᵒ* o *vàjᵘ*, *vā, vá* (in prócl.: *vej ve ve*); *vān vé vān* e anche *anén ané ánẹn*; *vajt'nén* vàttene;- *fár*: *facć*; *fàuᵒ fā fá* (in procl.: *fej fe fe*); *fẹžén* e *fān, fẹžé* e *fé, fān*; *fažér* farei;- *avẹ́r*: *ajǘ*; *aj ā á* (in procl.: *ẹj e e*); *avén* e *ān* ecc.;- *vejʼr*: *višt*; *vejᵘ, vején* o *vién, vejn* o *vēn*;- *dẹ́r*: *dićć*; *dẹ́uᵒ* o *dẹv, dẹ́, dẹ́, dižén* ecc.;— *vulẹ́r*: *vrujǘ*; *velᵘ* o *vejᵘ, v'len* ecc.;- *puẹ́r puvẹ́r*; *puǘ puvǘ*; *pejᵘ, puén*;- *savẹ́r*: *sopǘ*; *sàu, savén, sà'un* o *sān*;— *pjejẹ́r*: *pjejǘ*; *pjaj, pjején* piacciamo;- *ćejʳ* o *ćē*: *ćéut*; *ćej, cijén*; *ćejér* cadrei;- *bev'* o *bev'r*: *bẹvü*; *bẹuᵒ, bẹvén, bev'n béun*;- *kunujs'r'* o *kunuj*: *kunejsǘ*; *kunujsᵘ, kunuj, kunuj, kunujsén* ecc.;- *ovẹ́r*: *ovẹ́*; *àuv, jovén, jovẹ́, jàun*;- *vẹnẹ́r*: *vẹnǘ*; *venᵘ, vẹnén*;- *mürẹ́r mirẹ́r*; *mier, mīrén, mīrẹ́, mierẹn*;- *ištár*: *ištᵘ, ištén*; *išta* o *šta ćitt* sta zitto, *išté* o *šté ẹçẹ́* state qui;- *ess'r*: *šiuᵒ, ši, é, sen, šē, sun.*

Avverbj ecc. **197-201.** *ẹçẹ́* (*çẹ́*), *ēkjẹ́* (*kjẹ́*), *elaj* (*laj*) e in

[1] L'ʻausiliareʼ di questa perifrasi (v. il num. 196, s. *andʳ*) non prende al pl. se non le forme monosillabe.

cfr. clathri;- *kura*ʲ*ļ* e *kurāļa*, agorajo, che par di provenienza calabra;- *çẹpúṅ*, sgabello di legno;- *drapp* lenzuolo;- *mak'na*, macina del molino, all. a *maǵén*ᵘ macino;- *mēla* madia;- *risopü'* rinsavito, tornato in sè;- *rossa rōsa*, bestia da soma, asina (cfr. it. *rozza*);- *róuža* ruggine (pm. *ružu* masch.)[i];- *šiud*ᵘ, prato naturale non irriguo (q. il sodo?);- *vess* cane (oltre il fem. *vessa*);- *žov*, subbio o giogo del telajo, all. a *ǵu*, giogo dell'aratro.

Ora, se si ponga mente in particolare ai caratteri che occorrono sotto i nn. 1; 10, 18, 25; 26 (*-ülla*); 57; 72, 88 sgg.; 107; 122 (*ćć*)[1], c'è quanto basta per conchiudere che il guardiese di gran lunga più ritragga dai parlari valdesi della valle del Pellice che non dagli altri, e che da questa valle perciò provenga, almeno preponderantemente, la colonia calabra. Si aggiunge che appunto in essa valle si odono ancora i pochi cognomi schiettamente valdesi superstiti in Guardia, come Muglia, Martillotti, Oliveri, Perrone, Funda.

---

2. IL DIALETTO DI NEU-HENGSTETT (*BURG'ET*) NEL WÜRTENBERG, CONFRONTATO COL PRALESE.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 1** e sgg. In *é* la 2. plur. pres. indic.; mentre per l'imperat. pare che si oscilli tra *á* ed *é* (*li duré* dategli, Roesiger, l. c., p. 77. l. 5; *becèjrálu*, *laisá-nù minćar*, ib. l. 6;- *baižu* all. a *minću*;- *prümiär*, *biäriärā*. — **E. 18, 25**. Per E ed I dinanzi a N e M susseguiti da conson.: *kuntẹnt*, *ǵamẹnǵa*, *tẹmp*, ma anche *kuntent* ecc. — **O. 29**. Qui s'ha *ö* nel riflesso di iólo: *graviör* capriolo ecc. — **32**. *iù biv*. — **37**. *puçe* pollice, pral. *pōļi*. — **U. 38-40**. *böri* burro, pral. *bür*. — **41**. *ǵok* giogo. — AU. **46**. Perduto il secondo elemento in *avu av avuṅ* odo -e -ono, all. ad *auvéṅ* udiamo.

Vocali atone. **A. 57**. Finale, non suona *o*, ma *ā*. — **E, I. 61-64**: *enǵü'riā* ed *ẹnǵüriar* ecc.

Consonanti continue. **LJ. 72**: *fi* all. a *filā*. — **89**: *abẹjā* all. ad *abẹlā*, ad *agūla* ecc.;- **MNJ. 77**. *sonǵar* meditare all. a *seimar*

---

[1] Nè trascureremo il trattamento subito dalla 2ª plur. di 1ª conjug.; o gli elementi lessicali *amierç*ᵘ smorzo e *säl*ᵘ esco, cui sta allato *saluṅ* locusta.

sognare. — **DJ. 80**: *ǵ* anche in *ǵamenǵa* dies-dominica e *ǵörmu* (diörmu düörmo) dormo. — **L. 84**. Fra voc., passa costantemente in *r*: *marade*, *fierar*, *vorar*, *ćarenda*, *ćarur*; *eićarā*, *terā*, *ōri*, *ϑura*; *sar*, *eiϑar*, *abriär*, *pear*, *linçör*. Ma *l* = LL: *üžél*, *kol*;- **89**: *abęjā* all. ad *abęlā*, *agūla* ecc.;- **91**. *prū* plus. — **S. 105**. Finale, persiste in qualche caso in cui a Pral scompare: *rus* all. a *ru*; e analog.: *üs* uscio;- **107**. Lo *š* di *matišter*, magistrum, e simili, è dovuto, secondo il Roes., ad influenza del locale dial. svevo. — **N. 108-110**. Tra voc. di regola passa in *r*: *devirar*, *d'rant*, *verir* e *terir*, *sęretre*, *mermar* minim., *larā*, *averā*, *teru* e *veru* pres. indic. di *verir terir*, *duru* dono, *ūrā lūrā* una luna. E anche finale, subisce questa alterazione quando gli venga a susseguire parola incominciante per vocale: *ūr ome*, *mur ome* mon homme, *bur ann*; all. a *ūn ćamp*, *buṅ ǵurn* ecc. — **M. 114**. È in *ṅ* anche il M romanzo riescito finale in *nuṅ* nome, *teṅ* tempo, pral. *num* e *tömp*.

Consonanti momentanee. **C. 116** ecc. Di CA s'ha la normal riduzione in *ća*. Le poche volte che questo non sia, s'ha *g*, come per ogni altro *k* di fase anteriore: *ϑaućar* calcare;- *ϑol* all. a *kol*, *ϑoti*, morbido (pral. *kōti*), *ϑuruñā* (pral. *kuḷuño*), *aϑülir* accogliere, *aϑüćar*, fare dei mucchi di letame, fieno ecc. a strati regolari (detti a Pral *kūćā*), *ejϑorā* scuola, *eiϑutar* ascolt.;- *ϑlau* chiave, *ϑreu* credo, *eiϑrīre*, *ϑrus*;- *ϑe* all. a *ke*, *ϑáter* all. a *káter*, *ϑere* all. a *kere*, e sempre *ϑart* quarto, *ϑaire* quadro; *ejϑéli* quelli, *ćaϑe* ciascuno; oltre *eiϑar* e *aiϑā*, comuni al pral. — **141** ecc. Analogo affievolimento hanno pure subíto, in contrasto col pralese, T e P, iniziali e tra vocali (da *-st- -sp-* di fase anteriore): *dōsi* tossico, *dūpiṅ* pignattino, *meidá* metà, *radél* rastrello, *eiderbar* estirp., *bidiā* bestia; *dra-* tra-, *drę* tre, *dręnt* tridente;- *se barar* 'pararsi' difendersi, *bećar* all. a *pećar* peccare, *bol* postis, *būrk* porco, *ejberalar* expelliculare, *eibia* ed *eiberora* *spinóla spillo, *eibú* sposo; *érbie* erpice; *bleć* (pral. *plećć*) piegato, *brim* (pral. *prim*) sottile, *bru* (pral. *pru*) abbastanza. — **188** ecc. Similmente tende a volgere in sonora la sorda riuscita finale: *boϑ* legno, *vid* visto, *ćeid* caduto, *köid* cotto. E diventa così naturale che la sonora, venuta all'uscita, stenti a passare in sorda: *larϑ*, *saṅϑ*, *ǵoϑ* (solo per gurgite si ha *ϑurk* all. a *ϑurϑ*); *ćaud*, *verd*, *surd*, *rejpund* (all. al solo *aϑlant*), *plumb*.

Appunti morfologici.

Nome. **176** sgg. I femin. sing. sono in *-ā*, i plur. in *ā̃*. **188**. Notevole la voce pronominale *arisū'ṅ*, un tale (*aris-ūr-ome*, un tal uomo); forma ancora esistente in Delfinato, ma non più nelle 'Valli'.

Verbo. **190** sgg. Negli infiniti sdruccioli si può dire che manchi il tipo sincopato, avendosi sempre *tẽñer*, *püñer*, *tèiser*, *krèiser*, *parèiser*, *ǵemer*, all. al solo e malsicuro *kūre* correre. — Sempre in *-én* la 1ª pers. plur. pres. indic., anche della 1. conjug. (*nu mandéṅ*, come *nuż avéṅ*, *nu partéṅ*);- in *-é* la 2ª (*vu mandé*);- in *-ŭṅ* la 3ª (*mánduṅ*). Per l'imperativo, v. il num. 1. S'apprende anche alla 1. conjug., l'*-íu* ecc. della 3.: *mandíu -iă* (o non, piuttosto, *-ie*?) *-iă*, *-iáṅ -iă* (o *-ie*?) *-iáṅ*, come *partíu avíu* ecc.; all. al solito *-ávu* ecc. Notevole *rūtisíu* imperf. del verbo incoativo *rūtí* (*rūtísu* rostisco, *rūtisé* rostite). Il futuro è in *-arăi -aré -aré* ecc. Congiunt. imperf.: *mandé -ési -é*, *-ésuṅ -ési* (*-ése*) *-ésuṅ*. — **196**. *fau*, fut. *fażarai* all. a *farai*;- *diżu* ecc.;- *veu*, plur. *veiéṅ*;- *pou*, *poiéṅ*;- *sabu*, *sav* sa;- *ríu*, *riżéṅ*;- *viu*, vivo; 3ª pers. sing. *viv* o *vi*; partic. *vẹǥü'*;- *avu*, *ari* (*ave*), *av*, *ávuṅ* odono.

Avverbj. **199** sg.: *mes* all. a *me*, minus; *ȧi* sì.

Appunti lessicali.

ǵaǵurn, giorno di lavoro. È certamente continuazione di *ćake* o *ćaǥe* e *ǵurn*, ciascun giorno; cfr. il sinon. romaico καθημερινή, o il leccese *uttiśana*, q. dies quotidiana, ecc. — Qui occorrono *eisūbliá* dimenticare e *ǵuvẹnt* gioventù, voci scomparse affatto dai dial. vald. del Piemonte e da Guardia.

Ora, i divarj tra il vald. di Neu-Hengstett e quello di Pral[1], sono generalmente di tal natura da farci escludere che i Valdesi di codesta colonia provengano dall'alta Germanasca o dal Pellice superiore; e da farci ben piuttosto pensare alla valle principale del Chisone e precisamente al territorio posto tra Pomaretto-Perosa (dove la Germanasca sbocca nel Chisone), e Inverso-Porte. Alcuni fenomeni caratteristici di Neu-Hengstett (p. e. lo scadimento di C T P a *ǥ d b* e il tralignamento di L in *r* e parecchi vocaboli, come *kuriṅ* majale, *mẹndiă* ragazza da marito) non si riscontrano però o appajon solo sporadicamente nel territorio anzidetto; senza dire che solo a Guardia si ritrovano, almeno ora, e sporadicamente in Delfinato, la prevalenza del riflesso non sincopato dell'infinito sdrucciolo e l'*-éṅ* della 1. pers. plur. del pres. indicativo. Onde saremo condotti a supporre (supposizione confermata dalle ben note vicende onde

[1] Aggiungo, a quanto dianzi s'è veduto (num. 1 sgg., 57, 46, 108-10): *ek et ep* il più delle volte invece di *eik* ecc. da ESK ecc.); e *lūs* lunedì.

si ripete la fondazione di questa e delle altre colonie valdesi di Germania), che si tratti qui di una mescolanza di profughi da luoghi diversi, nella quale l'elemento predominante sia quello del territorio dianzi accennato. Al quale, d'altra parte, alluderanno di certo i nomi di *Peružä* e *Pinağä*, cioè Perosa e Pinasca, dati a due villaggi valdesi non lontani da Neu-Hengstett[1]. In ogni caso, si può bene ammettere (colla tradizione, a cui si riferisce il Muston[2]), che Pragelato, alle sorgenti del Chisone, sia stato il punto di convegno e di partenza di questi profughi, ma non già che tutti o la maggior parte fossero proprio originarj di Pragelato: alla quale conclusione si opporrebbe la differenza notevole che si riscontra fra il dialetto di Pragelato e quello di Neu-Hengstett[3].

---

[1] Quanto al nome di *Burğét* 'Borghetto', che i Valdesi del luogo danno a N.-H. e a quello di *Villars* dato ad altra colonia valdese del Würtenberg, non possono avere un valore pel caso nostro, perchè troppo generici e tali perciò che s'incontrano in varj punti delle vallate valdesi.

[2] Op. cit., III 273; cfr. Roesiger, l. c., p. 6, n. 8.

[3] Colgo questa occasione per chiarire alcuni punti oscuri e correggere alcune inesattezze che occorron nel lavoro, del resto pregevolissimo, del Roesiger:

p. 20, l. 11 e 14. L'*i* di *biú iú*, bove ovo, e di *fiok liok ğiok*, non è ascitizio, come il R. crede, ma riviene, pel tramite di *ü*, alla continuazione organica dell'*ŏ*. Nei primi due esempj, l'accento è risospinto.

ibid., l. 29: *peiror* patinolam (cfr. p. 35, l. 21). È pariolo 'pajuolo'.

p. 21, l. 24. *Buršetiaire*, nativo di Burg'et, e *brutiaire* (pral. id.; pm. occid. *brüstiaire*), scardassatore, non andranno sotto -ário, ma sotto -átor. La prima delle due voci si sarà foggiata analogicamente sui nomi d'agente.

ibid., l. 35 (cfr. p. 30, l. 10, 43 ecc., p. 60, l. 27): *biäriärä*. Non significa 'fiume', ma 'canale d'acqua derivata' e quindi non è, per via di metatesi, da *riparia, ma da *bedalaria; cfr. Diez s. bied.

p. 22, l. 14: *me men* mensem. Lecito dubitare dell'autenticità di *men*.

p. 24, l. 5 (cfr. p. 33, l. 15 ecc.): *matišter* magistrum. In nessuno degli altri dialetti vald. occorre questa voce con *t* al posto di *g*; ma si *mağistru*, voce della cultura e perciò mal assimilata.

p. 26, l. 13 (cfr. p. 62, l. 9): *dübert*, tetto. Trattasi qui certamente di un 'lapsus calami' per *kübert* o *küvert*, poichè *dübert*, pm. *düvert*, significa 'aperto'.

3. IL DIALETTO VALDESE DI PINACHE-SERRES NEL WÜRTENBERG.

Combina nel suo complesso col dialetto di Neu-Hengstett e in particolare nei punti seguenti: nell'alterazione di L in *r*: *viáro* villa, *sor* suolo;- di N in *r*: *suralo* q. sonaliat, *raižuru* risuono, *urúr* onore, *ur a ǥo dil*, frc. on a déjà dit;- di K in *ǥ*, di T in *d*, di P in *b*: *ǥur* correre, *ǥussi* così, *graiss're* crescere; *ǥand* quando, *ǥe* che e *ǥè* questo, *eiǥèn* = pral. *eikèn* nm. 186; *doutchouou*, frc. toujours, *vid* visto; *bileriu* piglierebbe, *braito* presta. — Ne divaria in pochi casi, cioè

---

p. 27, l. 19 (cfr. p. 38, l. 3): *prūniār* = *prūsiār*. Sono due voci distinte: 'pruno' e 'pero'; cfr. pral. *prūsie* da *p'rūss* *pyruceo 'pera'.

p. 29, l. 34: *eitrivača*[r] (*s'*), sdrajarsi. Cfr. pral. *ejtrivačá*; non da *extravagare, che qui avrebbe dato *ejtrivajár*; ma = *stravacarse* venez. ecc.

p. 30, l. 5 sgg. L'*a* furtivo dopo *i* ed *e* tonici e dinanzi a *r* (e, aggiungasi, dinanzi a *r* da *l*), come in *ri*[a]*re* rídere e *pe*[a]*r* pelo, non è fenomeno dovuto all'influenza del locale dial. svevo, ma è proprio del vald. e delfinese. Cfr. Pral, nm. 94.

p. 38, l. 2: *rosa*[r] rorare, adacquare. Non vale più di *prūsiār* come es. di *s* da R; cfr. infatti a p. 70, l. 16: *rosá* (*rožá*), rugiada.

p. 40, l. 9 (cfr. p. 72, l. 18): *čerliā*[r], bottajo. Non può essere es. di *če* da *ča* per CA-, nè riflesso di cellarium. Ma è il pral. *ǵerlie*, fabbricatore di mastelli di legno (pral. *ǵèrlā*).

p. 40, l. 33 (cfr. p. 43, l. 15 e p. 70, l. 34): *sačira* = ital. sacchina (es. dunque di N in *r*). Ma siamo veramente a *saccaria tasca; cfr. pral. *sačiero*, num. 7.

p. 41, l. 11; *čausię* scarpa. Non risponde già a calcéum, ma sì a calcearium; e andrà scritto *čauçiā*[r].

p. 41, l. 12: *čausire* (ma p. 72, l. 15 più correttamente *čausirā*), calce. Non da calcinum, ma da calcina. E anche *Piraǵę*, p. 42, l. 2, si dovrà scrivere *Piraǵā*; e rifletterà, non 'Pinaticum', ma 'Pinatica'; cfr. *Pināča*, Pinasca, tra i Comuni vald. del Piemonte.

p. 43, l. 3: *nújtę* 'nuctem' (e a p. 67, l. 27 con altra accentuazione, *nuítę*), noce. Difficilmente sarà esatta questa forma. Forse c'è qui uno sbaglio per *núižā*, corrispondente al pral. *núižo*.

p. 46, l. 15. Il numerale masch. *du* molto probabilmente si pronunzierà a N.-H., come a Pral, *dū*, fermo restando *dúā* per il feminile.

p. 47, l. 19. Ben dubbia l'esistenza di *ačépiuṅ*, ricevono, e inammissibile che vi si rifletta accipiunt. Gli altri dial. vald. direbbero (oltre che *pi*[a]*leṅ* o *prèṅęn*) *čápęṅ* o *ačapęū*, dal pm. *čapé*, ital. *chiappare* ecc. Pare, dunque, che si debba leggere *ačápuṅ*.

p. 49, l. 27: *ǥūrā*, fem. di *ǥar*, quale. Pare un errore di stampa; e si

per *ai* da *ei* di fase anteriore: *kraiss're* e *brailo* già cit.; per *o* da A atono finale; per *pū* invece di *prū* da *plus.*[1] Il secondo è il divario più importante; per trovare la spiegazione del quale non è però necessario di uscire dalla valle del Chisone, dove già si è veduta la patria dei fondatori di N.-H. Ancora, p. e., nel dialetto di Pomaretto e Perosa, occorre *-o* per A atono finale. Pur notevole è *salir* 'uscire', voce che pare estranea al Chisone e alla Germanasca, mentre è d'uso comune sul Pellice Superiore come in Delfinato. Nemmeno per Pinâche-Serres adunque si può escludere la possibilità di una fusione dell'elemento del Chisone, in ogni caso il predominante, con altri delle valli vicine[2].

---

tratterà di *ϑarā*, quale, o di *ϑerā ϑira*, rispondente al delf. *queno quino*, che nelle frasi interrogative ha il medesimo significato.

p. 49, l. 32 (cfr. ibid., l. 37): *pa-ģi-de*, nessuno -a. Non è un pronome, ma una forma avverbiale: *pá ģi d'ome*, p. e., significa letteralmente 'non punto d'uomini'. Di *ģi*, v. Pral, 199.

p. 50, l: 15: *eiϑéṅ*. Notevole, se è esatto che sia avverbio. A Pral e negli altri dial. vald. del Piemontẹ è un pronome dimostrativo neutro; v. nm. 186. Per 'lì' o meglio 'costì', a Pral si dice *ejki*, nm. 197.

p. 50, l. 31: *bẹntẹ-segūr*, certamente. È tal quale la forma avverbiale ital. 'ben di sicuro'.

p. 56, l. 11: *viáṅ* 'vedono'. Si corregga in *viuṅ*.

p. 56, l. 23: *dit*, dice. È forma affatto estranea agli altri dial. vald. e affatto incongrua. Sarà uno sbaglio per *dì* o *diż*.

p. 63, l. 27: *flarte*, focaccia. Forse non esatto. Il pral. ha *flāpo*, torta molle.

p. 63, l. 32. *foṅse*, lampo. Forse andrà letto *fóuse*; cfr. pral. *fuże* nm. 137.

p. 66, l. 23: *marčilar*, stritolare coi denti. Il pral. ha in questo medesimo senso *mačilar*, che è un frequentativo di *mačá* masticare.

p. 69, l. 13 *prūd prūdā*, deforme. È certamente *brūt* brutto ecc.

p. 72, l. 13: *čabrōlā*, cavicchio. Il pral. ha *čavilo*.

p. 72, l. 22: *čūlā*, angoscia. Nulla di simile negli altri dial. valdesi.

[1] Ringrazio quanto so e posso il prof. Chabaneau, alla cui gentilezza debbo la conoscenza dell'articolo *Provençaux d'Allemagne et le langage de Pinâche-Serres* (Würtemberg) pubblicato da A. Roque-Ferrier nell'OCCITANIA, gennajo-aprile 1887. Vi si tocca brevemente, a pag. 18, del carattere saillant di questa parlata, che sarebbe lo scambio di N in *r*; e a p. 19-20 è data la rispettiva versione, procurata dal Roesiger, del noto *Salut à l'Occitanie* di Pin Florian.

[2] Non è da tacere, che sono ancor in uso a Pinâche-Serres i plur. in *-i* pegli aggettivi masch., anche fuor del caso considerato nello spoglio del dial. di Pral nm. 177; quindi *sī grōsi ome* i suoi grandi uomini, all. a *sū sī rići ģarb* sui suoi ricchi campi; e che *gabario*, elogio, è pur in uso a Pral; dove occorre altresì *ϑabẹčá* all. a *ϑabá*, elogiare per piacenteria.

IV. SAGGI LETTERARJ.

1. Pral.

a. Versione della Nobla Leyczon[1].

O frajre, ejkutá ũo noblo lęçjuṅ. Suvõnt nu dęvęn vęljá e ītá õṅ priero, pęrkę́ nu vēṅ ké munt ēse pré dẹ la fiṅ. Ben kuriú nu dõurīṅ ēse dę fá dę búu̥ā óbrā, pęrké nu vēṅ ké munt aprućáse dę la fiṅ. Lā l̄ á beṅ mīḷo e çõnt an akumplí õntierámõnt, kę lā é ītá ejkrīto l'uro kę nu suṅ aḷ d'rie tõmp. Pok nu dõurīṅ sõjtá, pęrkę́ nu suṅ a la resto: tu li ǵúarn nu vēṅ li señ akumplíse: krejsũo dę māḷ e dęmũnũçjuṅ dę bẹṅ. [10] *Kẹ̄ti suṅ li pęríku kę l' Ejkritũro di: L'evanǵile u kọnto e San Paul dẹkó: kę nũu̥ om kę viv po pá soupé sa fiṅ. Pr'ejkéṅ nu dęvęṅ dę maj téme, pęrké nu suṅ pà s'ϑũr sę la mort nu piljeré õnkũõ'j ụ dęmaṅ; ma kant võu̥ré G'ęsús al ǵúarn daḷ ǵũǵamõnt, ćakũṅ ęrçębré pęr õntier suṅ pajamõnt e kēḷi k'duréṅ fajt māḷ e kēḷi k'duréṅ fait bẹṅ. Ma l'Ejkritũro u dí e nuź u dęvęn krejre, kę tũti l̄ om dāḷ munt pęr dũj ćamiṅ tõu̥réṅ:* [20] *li brave au̥réṅ õṅ ϑlorio e li maḷiṅ õn turmõnt. Ma ejkéḷ kę vó pá krejre a k'lá sęparaçjuṅ, k'a bęjke l' Ejkritũro fin daḷ kumõnçámõnt, dáupõj k'Adam e' ītá furmá fiu̥ ā tõmp pęrźõnt: ejçi a puré trubá, s'a l'á d'õntõndámõnt, kę pà ϑajre suṅ li salvá õṅ vęjõ'nt l̄ áutri. Ma oñi pęrsuu̥o kę vōḷ fá dę bũa óbrā, lu nọm de Diu lu pajre dęu ēse ā kumõnçámõnt; dęu dęmandá õn aǵũt suṅ ϑluriú e kar fil̄, lu fil̄ dę Sánto Mario: e lu Sánt Esprí k'a nú dũe bũo vio.* [30] *Kęti tré, la Sánto Trinitá, kum ũṅ sul Diu dęvẹṅ ēse priá e li dęmandá k'a nú dũęṅ la forço perkę́ nu põ'ssięn gañá dēant dę nõtro fiu̥: l'é lu munt, lu diáu e la karn. E k'a nu dũęṅ sapiõnço ou buntá, pęrkę́ nu põ'ssieṅ kunúisse la vio dę vęrtá, e ϑardá pũro l'āmo kę Diu nuź á dũá: l'āmo e lu korp õṅ vio dẹ ćaritá;* [40] *pęrkę́ nuź estimęṅ la Sánto Trinitá e lu vęźiṅ pęrkę́ Diu u á kumándá, pa mo'k kēḷ kę nuź a fajt dę beṅ, ma dękó kēḷ kę nuź a fajt dę māḷ e aϑé fremo ejperánço õnt ā rej dā çe[a]ḷ, k'a la fiṅ a nuź loǵe õnt suṅ ϑluriú ũberǵe. Ma ejkéḷ kę fęré pá ço kę sę kuntẹ́'ṅ õn kēto lęçjuṅ õntreré pá õṅ la santo mejźuṅ. Ma ejkéṅ lā e' dę māḷ t'ni a la mario ǵõnt, k'estimęṅ trop l'or e l'arǵõnt, e ān lā prumésā dę Diu õṅ mejprići* [50] *e kę ϑárdęṅ pā la*

---

[1] Questa versione nell'odierno dialetto di Pral è condotta sul testo edito dall'Apfelstedt, nell'Archivio di Herrig, ann. XXIII, p. 276 sgg.

leġe e li kumàndàmõnt, ni la làjsęṅ ğardá a nũo bravo ġõnt, ma s'ğunt lur puğér le i fā̃ṅ õmpaćàmõnt. E pęrkę́ li á-lo kę́ māḷ aḷ meç dę l'ūmão ġõnt? L'é per ço k'Adam á pęká fiṅ dàu kumõnçàmõnt, pęrkę́ k'a l'á minġá lu pum kuntro la dejfõnso, e õnt ī àuti a l'á ġermá lu ğraṅ dę mario s'mõnço, a s'á ejmęr'tá la mort a ēḷ e a ī autre kę suṅ võnğü̃' aprę́. Nu pōṅ bẹṅ dīre k'ejki a l'a ağü̃' ūṅ mari bękuṅ; ma Krist a l'á rejmü̃' li brav àub sa passjúṅ. Ma pęr ejkéṅ nu trobęn õn kēto lẹçjuṅ k'Adam n' á pá kręjü̃' a Diu suṅ kreatúr. D'ejki nu pōṅ vē k'õjro (ī om) i suṅ fajt pẹç, dàu põj k'i abandúnęṅ Diu lu pajre onniputõnt e kréjęṅ a laż idóḷā a lur dejtrūçjuṅ, ço kę dęffõnt la leġe k'è ītá dàu kumõnçàmõnt. I sę nomo leġġe de natūro kumũo a tútā ġõnt, kę Diu á pàużá õnt aḷ kor dę suṅ prim furmá; de puğę́ fā māḷ u bẹṅ li á dũá la franćiżo: lu māḷ a li à deifõndü̃', lu bẹṅ li á kumàndá. Eikéṅ, u pujé beṅ vē, k'a l'é ītá māḷ ğardá, kę nuż ā̃ṅ lajsá lu bẹṅ e nuż ā̃ṅ ubrá lu māḷ: kum á fajt Kaiṅ, lu pęrmie dī fiī d'Adam, k'à amāsá suṅ frajre Abél sõnço nũo rażuṅ, ma pęrkę́ k'a l'ero buṅ e sę kunfidvo õnt Diu e pá õnt la kreatūro. Ejçi nu pōṅ piḹá ejsõmple dę la leġe de natūro, kę nuż ā̃ṅ kurumpūo: nuż ā̃ṅ passà la mõsūro; nuż ā̃ṅ pęká kuntro al Kreatúr e uffõndü̃' la kreatūro. Noblo leġe ero kēḷo kę Diu nuż à dũá: al kor de ćāke om ej-krīto a l'à pàużá, perkę́ la leje, la ğarde, e õnsęñe la drejçūro, e ęme Diu õnt suṅ kor subra tuto kreatúro, k'a ğarde frem lu mariaġe, ké noble kuntràt, k'a l'aje pá àu li frajre e võīe bẹṅ a tūto l'autro ġõnt; k'a l'aje õṅ ìrio la superbio e stime l'ūmiḷtá, e fāçe a ī autri kum a vurio kę la li fūse fajt a ēḷ; e s'a faj lu kuntrari, k'a n'õn fūse pūñi. P'á ğajre suṅ ītá kēḷi k'ā̃ṅ beṅ ğardá la leġe, e plūsiúr i suṅ ītá kēḷi ke l'ā̃ṅ transğredio — e k'ā̃ṅ abandũá lu S'ñur dũant-li pá d'ũúr; ma ā̃ṅ kręjü̃' aḷ dęmoñi e a sá tõntaçjuṅ: i ā̃ṅ stimá trop lu munt e pok lu paradi e ā̃ṅ sęrvi al korp bẹṅ pi k'a l'espri. Per ejkéṅ nu trobęṅ kę biéṅ n'õṅ suṅ pęri. Ejçi sę pó 'rpiḹá tūt om kę di kę Diu faj pá la ġõnt pęr lajsāḷi pęri. Ma kę ćākü̃'ṅ se ğarde kę lā li aribe pá kum a lur, kę lu diḷūvi é võṅğū e à dejtrūt li marri. Ma Diu a fajt fá l'arćo dunt a l'á õncláus li buṅ. Tant ero krejsü̃' lu māḷ e lu bẹṅ dęmūñüi, k'õn tū lu munt ñ'á paż ağü̃' màj d'õt salvá. Uṅ grant ejsõmple nu pōṅ piḹá õn kēto sõn-tõnço: kę nu nus ğàrdęṅ dę māḷ e fàçęṅ põnẹtõnço, dàu kę Gesus Krist a dit e õn Sàṅ Lūk é ejcrit, kę tūti eikēḷi kę la faréṅ pà, pęriréṅ tūti, ma a kēḷi kę suṅ eskampá Diu lur á fajt la prumēso kę mai pi õnt l'ajğo pęriré lu munt. Eikēḷi suṅ krejsü̃' e suṅ ītá multipliá: dāḷ bẹṅ kę Diu lur á fait i sę suṅ pok ęrkurdá, ma i l'ā̃ṅ ağü̃' taṅ pok dę fedde e taṅ ğrando la póu, k'i l'ā̃ṅ pá bẹṅ kręjü̃' aḷ dit dę lur S'ñur, ma i tęmīṅ kę laż ájgā niẽsęṅ õṅká lu munt: e i l'ā̃ṅ dit dę fā ũo tur pęr ęrdūre-sé ejki. E i l'ā̃ṅ bẹṅ kumõnçá, s'ğunt ço k'é ejkrit: e i diżīṅ dę fāḷo larġo e tant àuto e taṅ

grândo, kę l'aribēse önt al çe^a^l, ma i l'âṅ pá puɡ̄ü' fā tânt. Ejkéṅ l'á dejplaɡ̄ü' a Diu e a lur u á fajt sabé. Babiḷonio l'é itá numá kēḷo ɡ̄rândo vi'lo, [120] *e öjro a l'é dīto kunfüžjuṅ pęr sa maliñitá. Aluro l̄ ero üṅ lönɡ̄aǵe öntr' tūto la ǵönt; ma pęr pa kę s'öntöndésęṅ Diu á fajt dispersjuṅ, pęr k'i fęžēsęṅ pá la tūr k'i avięṅ kumönçá. Li lönɡ̄aǵe suȯ ītá pęr tu lu munt ejbuľá. Pöj i l'âṅ pęká ɡ̄reumönt abandūânt la leǵǵe, kęḷo k'é la leǵǵe dę natüro: kum lā sę pó pruvá áub la Sânto Ejkritüro, dau k'âṅ pęri çink vi'ḷā kę fęžīṅ lu māḷ: öṅ fü'ek e ön súaḷpre Diu l̄ á kundaná: a l'á dejtrūjt li maliṅ e dejlibrá li buṅ.* [130] *L'é ītá Loth e kęḷi de sa mejžuṅ kę l'aṅǵe n'á ćavá. I l'éręṅ katre pęr nümbre, ma l'üṅ s'é kundaná: l'é ītá la fönno, pęrkę́ kę l'á böjká kuntro la deifönço. Eiçi l̄ á üṅ grânt ejsömple pęr tūto l'ümäo ǵönt: kę sę dę́vęṅ ɡ̄ardā de ço kę Diu deifönt: ön ké tömp l̄ é ītá Abraham, om kę plaio a Diu, e a l'á önǵöndrá üṅ patriarko dę duṅ suṅ ná l̄ Abréu. Dę noblo ǵönt suȯ ītá kęḷi, önt la tęmönço dę Diu. i l'âṅ abitá önt l'Eǵitt a mmeç d'autro mario ǵönt: ejláj i suȯ itá pęrmü' e kustrejt pęr loṅ tömp:* [140] *i âṅ bramá al S'ñur e a lur á trasmętü' Mojsé, e l'á dejlibrá suṅ püple e dejtrūjt l'autro ǵönt. Pęr la mar rūso i suṅ passá kum pęr be^a^ḷ ejsüt. Ma lur enemis kę li pursuivīṅ le j suṅ pęri tüti. Biēṅ d'áutri miraku Diu á fajt pęr suṅ püple, e a l̄ á nüri karânt'an önt al dęžert e lur á dūá la leǵǵe ön dúā táulā dę pejro; pęr mâṅ de Mojsé a l'á ęrmętü': e i l'âṅ trubá ejkrīto e urdīá d'ūo maniero noblo. üṅ S'ñur suḷę́tt a l̄ á dejmutrá ēse pęr tūtā ǵönt e kēḷ i deɡ̄ēsęṅ krejre e uȯrá de tu lu kor e teme e sęrvì fiȯ al ǵuarn dę la fiṅ:* [150] *e kę ćāküṅ vurɡ̄ēse beȯ aj autri kum a ēḷ mēme, kunsuḷēsęṅ lā vévā e sutönɡ̄ēsęn l̄ urf'liṅ, luǵēsęṅ li paure e vītēsęṅ li nü', paɡ̄ēsęṅ l̄ afamá e ęrdrejçēsęṅ li ramönt; e kę sa leǵǵe i la deɡ̄ēsęṅ beṅ ɡ̄ardá; e a kęḷi kę la ɡ̄árdęṅ a l'á purmętü' lu reñe dal çe^a^ḷ. Lu sęrviçi de laž idólā a lur á bütá ön dęfönso, męcidi, avotéri e tūtā furnicaçjuṅ, bužiā, ejpęrǵüri e fáusā ɡ̄arantiā, üžüro, rubariçi e mario önvidjo,* [160] *e avariçjo e tūto mejćançitá: a i buȯ a l'á purmętü' la vito e li maḷiṅ a li fá mürì. Aḷuro lā l̄ ero d' ǵüstiçjo önt sa s'ñurio. Pęrkę́ kę sę transgredīṅ sī ordre e fęžīṅ lu māḷ, éręṅ mort e dejtrūjt sönço pęrdúṅ. Ma l'Ejkritüro di e l'é klar a tüti, kę i suȯ ītá trönto mīḷo kę́ḷi kę suȯ arestá aḷ dęsert, trönto mīḷo e dępi s'ɡ̄unt kę di la leǵǵe, e suȯ ītá amasá áub l'ejpá, dā füak e daj sęrpönt. E üṅ barún d'autri âṅ pęri:* [170] *la tēro s'á ejpartio e l'önfęrn l̄ á ęrçebü'. Ejçi nu nu pöṅ ęrpiľá dę nōtro ɡ̄rândo öndolönço. Ma kęḷi k'âṅ fajt lu plažer daḷ S'ñur i âṅ ęrditá la tēro dę la Purmēso. L á aɡ̄ü' nümbre dę noblo ǵönt de kēḷo kaḷitá, kum a l'é ītá David e lu rej Saḷumuṅ, Isaio, G'eremio e plusiúri d'autri om, kę kumbatięṅ pęr la leǵǵe e fęžīṅ dejfönço. Le j ero ün püple de Diu*

triá dę tu lu munt. Li enemis kę li pęrsękutávęṅ éręṅ nūmbrú d'öntúarn. Grånt ejsömple nu pōṅ pil̄ȧ önt kę́to lęçjuṅ. Kånt i ǥardávęn la leǵǵe e li kumandåmönt, Diu kumbatio pęr lur kuntro l'autro ǵönt; ma kånt i pękávęṅ u fęžīṅ lu māl̦, il̄ éręṅ mort e dejtrūjt e pil̄á da l̦'autro ǵönt. Tant a l'ė ītá ejlarǵi lu pūple e pleṅ de ǥråndo ricēso, k'a vaj tirȧ dę kau kuntro lu S'ñur. Pęr ejkéṅ nu tróbęṅ ön kę́to lęçjun, kę lu rej dę Babilonia a l̄ á būtá önt sa prejžuṅ. Ejlaj i suṅ ītá apęrmū' e kustrejt pęr lǫṅ tömp e åṅ bramȧ al S'ñur åu lu kor ęrpöntönt. Al̦uro a l̄ á fajt turnȧ önt G'erůsalém. I l'éręn poki l̄ übidjönt kę ǥardēsęṅ la leǵǵe, e aǥēsęṅ kröntjo d'ufönde lur rej. Ma l̄ avio çerto ǵönt plēo dę si ǥråndo fousitá! L'é itá li farižiu e l̄ åutre ejcritūrāl̦. I fęžīn biēṅ önviajre dę ǥardȧ la leǵǵe, ma pęrkę́ la ǵönt u vöǥēsęṅ p'r'ēse pi uṅrá; ma a vāl̦ pok kēl̦ ūúr kę vīte fūni. I pęrsękutávęn li sånt e li ǵūst e li buṅ: åu plor e åu ǵemm i pridávęṅ lu S'ñur kę dejsöndēja sū la tēro pęr salvȧ ké munt, perkę́ tūto l'ūmāo dejsöndönço a l'andvo a pęrdiçjuṅ. Al̦uro Diu a l'á måndá l'anǵe a ůo noblo damižēlo dę raça dę rej: noblåmönt a l'á salūá, pęrkę́ kę il̄ u ejmęrtavo: pöj a li di: « Tem pa, Mario, pęrkę kę lu Sånt Espri é ön ta kumpañio: dę tū najsęré ūṅ fil̄ kę tū nomęré G'esū's e a salvaré suṅ pūple da ço kę l'á uföndū'. » Nåu mē i l̄'á purtá öntr' suṅ vöntre la vęrǵino ǥluriužo, ma pęrkę́ i fūse pá ęrpil̄ó, dę G'üsep il̄ é vöṅǥūo ejpužo. Pauro ero nōtro Dōno e G'ūsép dękó; ma, ejçǫṅ u dęvęṅ krejre, pęrkę́ l'Evanǵile u di, kę önt la kęrpjo i l'âṅ påužá, kånt é itá ná lu filett; dę pann i l'åṅ ömpatul̄á, da paure a l'é itá luǵá. Ejçi sę pōṅ ęrpil̄ȧ l̄ önvidjú e l̄ avari, kę d'abarūȧ or vōl̦ęṅ pá kītȧ. Biéṅ dę miraku suṅ itá fajt kånt é itá ná lu S'ñur, pęrkę́ Diu l'á måndá l'åṅǵe u anunçiȧ ai pastre: e dā kajre dę Lęvant l'a parejsū' ůo ejtē^a^l̦o a trej rej: ǥlorio é itá dūá a Diu al̦ çe^a^l̦ e ön tēro paž aj buṅ.

Ma, d'ejki a ūṅ pok, a l'á sūffert pęrsękuçjuṅ. Ma lu filęlt krejsio öṅ graçio e ön āǵe e öṅ sapiånço divīo öṅ la kāl̦o a l'ero önsęñá. E a l'á dęmandá duže apōtre, kę suṅ beṅ numá; e a l'á vul̦ǥū' kambjȧ la leǵǵe kę d'nânt a l'avio dūá. A l'á pá kambjá pęrké k'il̄ é itá abandūá, ma a l'á ęrnuv'lá, pęrké k'i l'é itá māl̦ ǥardá. A l'á ęrçębū' lu batēme pęr dūȧ salvåmönt, e a l'á dit a l̄ apōtre k'i batjēsęṅ la ǵönt. Al̦uro la kumönçavo lu ęrnuvęlåmönt La leǵǵe vęljo dęfönt beṅ dę kumetre furnicaçjuṅ e avutrȧ, ma la nuvēlo ęrpil̄o lu vē e lu sūjtȧ: la leǵǵe vęljo pęrmét dę rumpre lu matrimoṅi e kę la karto dę refū' sę dęǥēse dūȧ; ma la nuvēlo di 'pi^a^l̄o pá kęlo k'é lajsá, e kę nuṅ s'ejpartīso ço kę Diu á aǵūstá'. La leǵǵe vęljo måudi lu vöntre kę á pá purtá dę frūt; ma la nuvēl̦o kunsęl̄o dę ǥardȧ la vęrǵinitá: la leǵǵe vęljo dęfönt mo'k sulåmönt d'ejpęrǵūrȧ, ma la nuvēl̦o di, tut öṅ ůo, dę pá ǵūrȧ e dępi dę si u de nō le j sie pá ön tuṅ parlȧ. La leǵǵe vęljo kumåndo dę kumbatre l̄ enemiž e dę

rendre māl pęr māl; ma la nuvēlo di: 'vōleté pá vōnǵá, ma lajso la vōnǵánço al rej dal çe^al e lajso viure ōn paç kēli kę tę fęréṅ dę māl e tū trobęré pęrduṅ dāl rej dal çe^al.' La leǵǵe vęljo di: 'estimo tī amis e aje ōū irio tī enemis'; ma la nuvēlo di: 'Tū fęré pa pi pare^al, ma estimá vōtri enemis e fęźé dę beṅ a kēli kę vus vuréṅ māl, e prïá pęr kēli kę vu pęrsękūtęṅ e vuź akūźęṅ.' [250] *La leǵǵe vęljo kumándo dę pūi li mālfęźōnt, ma la nuvēlo di: 'Pęrdūá a oñi ǵōnt e tū troberé pęrduṅ dàl Pajre kę pó tut koźo, pęrkę́ kę sę tū pęrdūe pá, tū duré pá lu salvámōnt': nu dēṅ pá amasá ni aĝē ōn irio nūo ǵōnt, ni li simple ni li páure nu dēṅ pa dejĝulá ni tēi pęr vi^alàṅ lu furejtie kę vōṅ d'áutri pai, pęrkę́ k'ōṅ kē munt nu suṅ tūti passaǵie. Ma pęrkę́ nu suṅ tūti frajre, nu dévęṅ tūti sęrvi Diu. Kę̄lo é la leǵǵe nuvēlo kę Diu á dit kę nú dévęṅ tēi;* [260] *e a l'á dęmándá sī apōtre e a lur á fajt lu kumándámōnt, k'i anēsęṅ pęr lu munt e ōnsęñēsęn lā ǵōnt, a Abreu e a Grek pęrdikēsęṅ e a tūto l'ūmāo ǵōnt; e a lur á dūá puestá sū dī sęrpōnt, k'i ćasēsęṅ li dęmōṅi e ĝarisēsęṅ li maladde, ęrsūsitēsęṅ li mort e nętjēsęṅ li lębrú, e fęźēsęṅ a l áutri kum a l'avio fajt a lur: d'or ni d'ęrǵōnt k'i fūsęṅ pá pusęsúr, ma dúb la vito e lā vētimōntā i sę tōnĝēsęṅ kuntōnt, sę vurĝēsęṅ beṅ ōntr' lur e aĝēsęṅ būo paç.* [270] *Aluro a lur purmét lu reñe dal çe^al e a kę̄li kę tōṅréṅ pauritá esperitūalo, á di k'a sáurio kali e i sęrīṅ vite kuntjá, kę̄li kę vōlęṅ ēse páure pęr proprio vuluntá. Ço k'ero a vēi a lur vaj anunçiá: k'a dęvio mūri e pōj ęrsūsitá; e a lur di li señ e lā dejmutraçjuṅ kę dęvīṅ vēi d'nánt de la fiṅ. Biéṅ dę bēlā similitūdā a l'á dit a lur e a la ǵōnt, kę suṅ itá ejkrīta ōnt al Náu-Tęstamōnt.* [280] *Ma sę nu vólęṅ emá Krist e seĝre sa dutrīo, ōntó kęnu vélęṅ e lęjęṅ l'Ejkritūro. Ejki nu puréṅ trubá, kán nuź áuréṅ lejū, kę l'é mok kę pęr fā beṅ kę Krist é itá pęrsękūtá. A l'ęrsūsitavo li mort dub sa divīo vęrtū e fęźio vē l avūĝle kę le j avīṅ mai vīt, e a ĝario li lębrú e li súart a fęźio áuvi, e ćaçavo li dęmoṅi, fęźōnt tūto vęrtū. E kánt a fęźio lu pi dę beṅ, a l'ero pi pęrsękūtá. L'ero li farisiu kę lu pęrsękūtávęṅ* [290] *e kę̄li dal rej Erode e l'autro ǵōnt dę ĝlejźo, pęrkę́ k'i l'avīṅ ōṅvidjo kę la ǵōnt lu sūjvio; e pęrkę́ la ǵōnt kreio a ēl e a sī kumandámōnt, i l'áṅ pōnsá dę l'amasá e dę fāli lu traïmōnt; e i l'áṅ parlá a G'ūda e áṅ fajt dub ēl lu kuntrát, kę s'a lur lu fęźio aĝér, a l'áurio trōnto pēçā d'ęrǵōnt. E G'uda é itá ōnĝúart e á fajt la trajźuṅ e á dūá suṅ S'ñur ōnt lā máṅ dę mario ǵōnt. Li Abréu suṅ itá kę̄li kę l'áṅ kruçifiá: li pé e lā máṅ fortámōnt i li áṅ ćuá,* [300] *e ūo kurūo d'ejpī'ā a la tēto i li áṅ páuźá, diźōnt-li biéṅ d'ęrproćć i l'áṅ blasfęmá. A l'a dit k'a l'avio sē, dub dę fe^al e d'ejźi i l'áṅ abōurá. Tánti suṅ itá li turmōnt amár e dulujrú, kę l'āmo é partio dáu korp pęr salvá li pōkatúr. Lu korp é arestá ejki pōndū sū dę la krú: al meç de dūj laddre: kattrę plájā i li áṅ fajt sōnço kuntjá l autri bott:*

pōj i li àṅ fajt la çinkēo pęr fā lu kumplimōnt; pęrkę̆ üṅ dī kavaliė é vōnḡü' e li á übért lā cōtā. Aḷuro l'é surti dę sàṅk e d'ajḡo ōnsōmp męklá. Tüti l̄ apōtre suṅ eskapá, ma üṅ le j é turná. E l'ero ejki du lā Mariā itant drejt pré de la cru. Üṅ ḡrånt afann i l'avīṅ tüti, ma nōtro Dōno pi ḡrånt, kånt i l'a vīt suṅ fil mort, nū, ōn turmōnt sū dę la kru. Daj brav a l'é itá ōnsōvli e ḡardá daj maliṅ: a l'á tirá li sęu d'anfęrn e a l'é ęrsūsitá al terç ǵuàrn, e a l'é aparejsū' aj sęu, cum a lur avio dit. Aḷuro l'àṅ aḡū' ḡrån ǵoj kånt i l'àṅ vīt lu S'ñur e i suṅ itá kunfurtá pęrkę̆ d'nånt i l'avīṅ ḡrån pàu: e a l'á kunvęrsá àub lur fiṅ al ǵuarn de l'Asōnsiuṅ: a l'é aḷuro muntá ōn ḡlorjo nōtro Saḷvatur, e a l'á dit a sī apōtre e a l̄ autre ōnsęñant, kę fiṅ a la fiṅ daḷ munt a furo tutovio àu lur. Ma kånt é vōnḡüo Pantekūto, a s'é ęrkurdá dę lur, e a lur á måndá lu Sånt-Espri, k'é lu kunsuḷatúr; e a l'á ōnsęñá l̄ apōtre pęr divīo dutrīo; e i l'àṅ soupū' li lōnḡaǵe e la Sånto Ejkritūro. Aḷuro i sę suṅ suvōnḡū' dę ço k'a l'avio dit: sōnço krōntjo i parlávęṅ la dutrīo de Krist, ǝl Abręu e aj Grek pęrdikávęṅ feżōnt biéṅ dę vęrtū' e kę̄ḷi kę kreīṅ i li batiávęṅ aḷ num de Gesú Krist. Aḷuro a l'é itá fajt üṅ püple dę nuvėḷ kunvęrti: kristiàṅ n'i suṅ itá numá pęrkę̆ i kreīn ōn Krist. Ma ejçǫṅ nuż u tróbęṅ, pęrkę̆ l'Ejkritūro u di, bieṅ fort li pęrsękütávęṅ Abręu e Saraźiṅ; ma tåṅ fort suṅ itá l̄ apōtre ōnt la tęmōnço daḷ S'ñur, e l̄ om e lā fō'nnā k'ėręṅ àu lur, kę pęr ejçǫṅ i lajsávęṅ pá ni lur fajt ni lur dit; tån kę i n'àṅ biėṅ amasá, kum i l'avīṅ fajt a Gesú Krist. Gråndi suṅ itá li turmōnt s'ḡunt ço k'é ejkrit, mo'k pęrkę̆ kę i mutrávęṅ la vio de Gesú Krist. Ma kę̄ḷi kę li pęrsękütávęṅ lur, éręṅ pá dę tånt mario tęmōnço, pęrkę̆ i l'avīṅ pá la fedde dę nōtre S'ñur: kum ejkę̄ḷi kę kéręṅ ōjro akūżaçiuṅ e kę pęrsękütęṅ tånt, ke Kristiàṅ dę́vęn ēse, ma n'ōṅ fàṅ māḷ sōmblånt. Ma ōṅ ejçǫṅ sę pōṅ ęrpilá kę̄ḷi kę pęrsękütęṅ e kunfurtá li buṅ, pęrkę̆ la sę trobo pá ōnt l'Ejkritūro Sånto, ni pęr rażuṅ, kę li Sånt i pęrsękütēsęṅ ni li bütēsęṅ ōnt prejżuṅ. Ma dępōj dę l̄ apōtre suṅ itá karke dutúr, kę mutrávęṅ la vio de Krist nōtre Saḷvatur. Ma ōṅkaro la sę n'ōṅ trobo karkūṅ al tōmp pęrżōnt, kę suṅ kunujsū' da biéṅ pok dę ǵōnt. La vio dę Gesú Krist i vurięṅ beṅ mutrá, ma i suṅ tåṅ pęrsękütá k'apēo i u pōṅ fá. Tånt i suṅ li faus Kristiàṅ avūḡlá d'arúr e bieṅ pi kę l̄ àutri kę̄ḷi kę dęvęṅ ēse miṅistre, dàu pōj k'i pęrsękütęṅ e amāsen kęḷi kę suṅ męḷúr e lajsęṅ ōn paç li faus e l̄ ōnḡanǵu. Ma ōnt ejçǫṅ la sę pó kunúise kę i suṅ pá dę buṅ miṅistre, pęrkę k'i estimęṅ pá lā féā sę nç̄ pęr la tujżuṅ. Ma l'Ejkritūro di, e nuż u pōṅ vē, kę sę la ñ'á karkūṅ dę buṅ k'estime e ēme Gesú Krist, kę vōle pá màudi ni ǵurá ni mōnti, ni kumētre avutéri ni amasá ni pilá ço dę l̄ dutri, ni vōnǵāse de sī enemis, i dīṅ k'a l'é üṅ Vaudés e deñ d'ēse püi, e li tróbęṅ acūżaçjuṅ du būżiā e ōnḡánn. Parejl i purīṅ tōre ço k'a l'á

ġüstàmönt ǧañá. Ma fort'mönt sẹ kunforte kēḷ kẹ söfre pẹr l'ũúr dāḷ S'ñur, pẹrkẹ́ lu reñe dāḷ çéªḷ li sẹré aparẹlá al parti dẹ ké munt. Dunko a l'àuré ǧràn ǧlorio s'a l'á aǧĩl' dejż'núr. Ma önt ejçọṅ la é klaro la maliçjo dẹ lur àutri, dànpöj kẹ ki vōḷ màudl e mönti e ġürá e fā l'ü-żürie e amasá e kumētre avuteri e vönġáse de kẹli kẹ li fàṅ dẹ māḷ, i dīṅ kẹ l'é üṅ brav om e leaḷ om a l'é ẹrnumá. Ma a la fiṅ a sẹ ǧarde k'a sie pá önǧaná. Kàn lu māḷ lu prēso tàn k'a pó a pēo parlá, a dẹmàndo lu prejre e a sẹ vōḷ kunfẹsá; ma sẹǧunt l'Ejkritüro a l'á trop tarżá, kẹ di « Kunfẹ́se-té sàṅ e viu e atönt pá a la fiṅ ». Lu prejre li dẹmàndo s'a l'á panüṅ pẹká: düj muç u trej a rejpunt e a l'á vīte dejpaćá. Lu prejre li di beṅ k'a po pá ēse asóut s'a rönt pa tut ço deī àutri e ejmöndo pá sī tort; ma kànt a l'àu ejçọṅ, a l'á dẹ ǧràndi pönsie: a pönso öntr' ēḷ kẹ s'a rönt öntier'mönt, ço k resteré-lo a sī mejná e kẹ diré la ġönt? A kumàndo a sī mejná k'i l'ẹrparẹṅ sī túart e faj pat àu lu prejre k'a pösie ēse asóut. S'a l'á çönt liúrā deī àutri u maǧari düj çönt, lu prejre l'akīto pẹr çönt soḷdi u önkaro pẹr möṅk e li fai ẹrmutrànço e li purmét pẹrduṅ, k'a fāçe dire mēso pẹr ēḷ e pẹr si pajre e a lur purmét pẹrduṅ, sie al ġüst sie al fẹluṅ. Aḷuro a li pauzo lā màṅ subre la tēto: kànt a li dũo dẹpi a li faj pi ǧràndo fēto: e li faj öntöndre k'a l'é biéṅ beṅ asóut. Ma māḷ suṅ akitá kẹ̄li a ki a l'á fajt li tuart: ma ēḷ sẹré önǧaná öṅ tāḷo asulüçjuṅ; e akēḷ kẹ li u faj önkrejre le j pēko murtaḷmönt. Ma mi önkāḷu u dīre, pẹrkẹ́ kẹ a se trobo vē, kẹ tü li papo k'i é itá da Silvestre fiṅ a kēt e tüti li kardinaḷ e tüti li vẹsku e tüti ī abbá, tüti kẹ̄ti önsömp àṅ pá tàṅ dẹ puǧér k'i pösien pẹrdũá üṅ sul pẹká murtāḷ: riéṅ kẹ Diu pẹrdũo e nüṅ àutre u pó fā. Ma ejçọṅ dẹ́vẹṅ fā kẹḷi kẹ suṅ miṅistre: pẹrdiká i dẹ́vẹṅ aḷ püple e itá öṅ priero, e ǧuvernàli suvönt dẹ divīo dutrīo, e ćatiá kẹḷi kẹ pẹ́kẹṅ dũant lur la dẹsiplīo. Kẹ̄to é la vero ẹrmutrànço k'i l'àjẹṅ l'ẹrpöntẹmönt: k'i sẹ kunfēsẹṅ sömplàmönt sönço nũo mankànço e k'i fàçẹṅ pẹnẹtönço önt la vito pẹrżönt, ġöjná, fā la ćaritá e priá àu lu kor bülönt, pẹrkẹ́ pẹr kẹ̄tā kożā l'āmo trobo salvacjuṅ dẹ nuż àutri mari kristiàṅ k'é àṅ pẹká. La leġġe de G. C. nuż àṅ abandũá, pẹrkẹ́ nuż àṅ pá krönt jo ni fedde ni ćaritá. D'ẹrpöntīse la nus kunvéṅ e nus le j dẹ́vẹṅ pá tarzá: àu plur e àub ẹrpöntẹmönt la nus cunveṅ d'ẹrpará l'ufönso kẹ nuż àṅ fajto pẹr trej pẹká murtāḷ: pẹr kunvojtiżo d'öJī e pẹr plażér e pẹr süperbjo dẹ vito, pẹr kẹ nuż àṅ fajt li māḷ. L'é pẹr kẹ̄to vio kẹ nu dévẹṅ seǧre e tēi e estimá la ćastitá e seǧre G. C.: pauretá esperitüdḷ di kor nu dévẹn tēi: e stimá la ćastitá e Diu àub ümiḷtá·sẹrvi. Aḷuro nu sẹgréṅ la vio dal S'ñur e nuż àuréṅ la vitorio sü dē nötri enemis. Ön poki muç a l'é kuntjá öṅ akẹ̄to leçjuṅ de lā trej leġġe kẹ Diu á dũá al munt. La primo leġġe dejmütro a ki á söns e rażuṅ ço k'é kunuise Diu e ũurá suṅ

Kreatúr, pęrkę̆ kēl̦ k'a l'á d'öntöndęmönt pó pönsá öntr'ēl̦, k'a s'e pá fajt da ēl̦ e l̄ áutri pá dęcó. D'ejçǫn pó kunujse ekél̦ k'á söns e raźuṅ kę l'é üṅ S'ñur-Diu k'á furmá lu munt, e ęrkunujsönt-lú biéṅ lu dę̆vęṅ ũurá, [440] *pęrkę̆ k'i suṅ itá daná kęli k'u åṅ pá vulgũ' fā. Ma la s'ĝundo leǵǵe kę Diu á dũá a Mojsé nuź önsęño a téme Diu e a sęrvīlu fort'mönt, pęrké ēl̦ kundāno e pũi tut om kę l'uffönt. Ma la terça leǵǵe k'é öjro al tömp pęrźönt nuź önsę̆ño a emá Diu dę buṅ kor e a sęrvīlu pürámönt, pęrkę̆ Diu atönt lu pękatúr e li dũo ejpę̄rluṅk, pęrk' a pösie fā pęnętönço önt la vito pęrźönt. D'áutrā leǵǵe d'ejçi ön laj nu dę̆vęṅ pá pi aĝé, sę nō dę seĝre G. C. e fā suṅ buṅ plaźer,* [450] *e ĝardá fęrmámönt ço k'ēl̦ á kumandá, e ēse biéṅ avisá kån vōré l'antikrist, pęrkę̆ nu kréjęṅ pá ni a sī fajt ni a sī dīt, pęrkę̆ s'ĝund l'Ejkritūro öjro suṅ fajt biéṅ d'antikrist, pęrkę̆ k'antikrist suṅ tüti kęli kę i fåṅ kuntro a Krist. Biéṅ dę señ e dę gråndā próvā sęréṅ da ké tömp fiṅ al ǵúarn dāl̦ ǵüǵámönt. Lu çe̊l̦ e la tēro kęrmęréṅ e tüti li viu mürēréṅ, pöj i l'ęrsüsitęréṅ tüti öṅ vito sönço fiṅ: e sęréṅ aplād tüti l̄ edifiçi:* [460] *al̦úro sęré fajt lu dęrie ǵüǵámönt. Diu ejpartiré suṅ püple s'ĝunt ço k'é ejkrit: aj maliṅ a diré: « Tuléu d'áub mi, aná al fũak önfęrnāl̦ k'áuré pamai fiṅ ». Pęr trej ĝrévā kundiçjuṅ u sęré custret ejki: pęr kantitá dę pēā e pęr viu turmönt, e pęrkę̆ u sęré daná sönço falī. D'ejkęṅ Diu nu ĝarde pęr suṅ plaźer e nu dũe d'áuvi ço k'ēl̦ diré ai sęu diźönt: 'V'né-vu-nō'ṅ áu mi, beṅedí dā muṅ pajre,* [470] *e pusedá lu reñe kę vuź é pęrpará dáu kumönçámönt dāl̦ munt, öṅ lu kál uź áuré dę plaźer, dę ricésā a d' ũúr'. La plaje a kę S'ñúr kę á furmá tu lu munt kę nu sīṅ dī cáuźi pęr itá önt sa kúart. Graçio a Diu: önsi sio.*

b. Parabola del Figliuol Prodigo.

Lej avio ũo vē üṅ om. K't' om a l'avio düj fil̄. Lu pi ǵuve dę k'ti fil̄ a di a suṅ pajre: « Pajre, dun'mé la part dę beṅ kę mę tüćo. E lu pajre dũo a sī düj fil̄ çokę lā lur v'nio. Kal̦k ǵúarn apré lu fil̄ pi ǵuve ęrkōl̄ tut ço k'avio pi'lá e sę nöṅ vaj ön viaǵe e aribo önt dę pai löñ löñ, dunt a mēo ũo mario vito e a minǵo tüto sa sustánço. Dáu k'āl̦ á aĝũ' dejpánsá tut suṅ beṅ, l'é vönĝü'o önt ké pai ũo ĝrándo ćarętio; dę maniero k'a s'é trubá ǫnt ũo ĝrándo miserio. Al̦uro s'akomóddo áub üṅ dę k'li s'ñur dę l'áutro, kę lu mándo ön kampaño a ĝardá li pü'ark. E ēl̦ dękó ejl̄áj á fam e á völo d' ümplise dę l̄ aĝlånt kę malávęṅ li pü'ark. Ma nüṅ li n'öṅ dũo. Al̦uro a pönso öntr'ēl̦: « Kánti uvrie dę muṅ pajre åṅ dę påṅ tåṅ kę i vólęṅ e mi ejçi aj pá dę minǵá e mü'aru dę fam. M'áuçaréi e anęréi a la mejźuṅ dę muṅ pajre e li direi: 'Pajre, aj pękā kuntro lu çe̊l̦ e kuntro dę tü e möríttu pá pi d'ēse numá tuṅ fil̄; pęr ejkéṅ tratt'mi kum üṅ dę tī sęrvitúr'. E a faj pare̊l̦. Ma kánt lu pajre l'á vīt dę löñ, a sönt kum-

pasiuṅ d' ēḷ, a li kur ōnkuntro, a l'ōmbraça al koḷ, a lu biǵo e a di a sī sẹrvitúr: « Vitelú dub li pi bēḷi bagaǵe, būtali dẹ ćusie e pé, e ůo viro āḷ dé, e aná piªlā́ lu vēḷ pi ğrá, amāsalú, e minǵúma e itúma alẹgre: Pẹrkẹ́ ejçi-muṅ fiʲl a l'ero mort e a l'é ẹrsūsitá, a l'ero pẹrdū' e i l'àṅ ẹrtrubá.» E i sẹ bū'tẹṅ a fā ğrândo fēto. M'be' k'i fẹžīṅ k'lo fēto lu fiʲl pi vej s' nōṅ turnavo dī ćámp e aprućavo a mejžuṅ e apré d'ağê àuvi k'li ćânt e k'lo mūsikko, a dẹmàndo a ūṅ dī sẹrvitúr ço'k'l vuḷio dīre k'lo nuvẹḷitá. E lu sẹrvitúr rejpunt: « Tuṅ frajre a l'é turná e tuṅ pajre á fajt amasā́ lu vēḷ ğrá pẹrkẹ́ k'a l'á turná vē e l'á turná akistá suṅ fiʲl sàṅ e salvá ōn būo sandá. Aḷuro vẹttū kẹ kl'ejki s'arābjo e a vōḷ pá intrā́ ōnt la mejžúṅ. Suṅ pajre a sort e lu prio d'intrā́. E kēḷ a di: 'Le j á tànti an kẹ tẹ servu e t'aj mai dẹsūbei ůo vē. E pūre tū m'á mai dūá ūṅ ćabri pẹr fā ūṅ pǫ́ d'alẹgrio àub mī amis. E ōjro vẹttú kẹ ejlaj-tuṅ fiʲl k'á mingá tuṅ beṅ àub dẹ mario ǵōnt a pēo a l'é vōngū', tū á fait amasā́ pẹr ēḷ lu vēḷ grá.' Suṅ pajre li rejpunt: 'Muṅ fiʲl, tū á pá d' ražuṅ dẹ fā plō̃ntā e dẹ būtāte ōṅ kuléro, pẹrkẹ́ tū sé itá tuṫio àub mi e sé tuṫio ejçi e tut çok' é mẹu é tẹu: ōjro ōnto fā fēto pẹrkẹ́ tuṅ frajre k'ero mort a l'é turná ōṅ vito, tuṅ frajre k'ero pẹrdū' é itá ẹrtrubá'.

c. Versione della novella IX, giornata I, del Boccaccio.

U dẹvé dunka soupê k' a tōmp dā prim rej dẹ Çipri, kànt Guffré de Buluṅ á ağū' fajt la kunkēto dẹ la Tēro-Sànto, l'é aribá kẹ ůo damo noblo dẹ Gascoña á vuḷgū' aná ōṅ pẹlẹğrinaǵe āḷ sẹpūlkre dẹ nōtre S'ñur. Mbe kẹ s'ōn turnavo dẹ l'óutro, apré k'il é aribá a Çipri, kalk mari om li àṅ dit e fajt d'utraǵe dẹ tūto sort. La páuro s'ñuro puio pa dūāse paç d' ejkẹ́ṅ e li é vōnğū' ōṅ mōnt d'aná vẹʳ lu rej e dẹmandāli kẹ li fẹžése ǵustiçjo. I li àṅ di kẹ l'ero tōmp pẹrdū', pẹrkẹ́ kēḷ rej a l'ero tánt vaḷ-pok, kẹ, beṅ lōñ dẹ fā ǵustiçio al àutri, fẹžio ōnviajre dẹ riéṅ, kánt i lu maltratávẹṅ ēḷ. Dẹ maniero kẹ kànt kalkūṅ avio rābjo kuntro d'ūṅ àutre, a sẹ vōnd'kavo sū d'ēḷ. Kẹló s'ñuro, kánt il á ağū' àuvi ejkẹ́ṅ, á vuḷğū' almōṅko piªlāse lu plažer dẹ puñe ké rej táṅ ğark. I vai a palaj e sẹ pẹržōnto aḷ re; e àub li plur ōnt l ōʲl li di: « Majestá, i vēu pá içi vẹʳ vú pẹrkẹ́ mi spere dẹ ẹrçẹbbre ǵustiçjo dẹ l'ōnǵū'rjā k'aḷkūṅ dẹ vōtri suǵẹtt m'àṅ fajt, ma dẹžiru mo'k kẹ mẹ dūá la satisfaçiuṅ dẹ mutrāmi kum' fẹžé vú a supurtā́ ōṅ sánto paç tūti li utraǵe kẹ, d'apré ço k'àuv, tū vōtri suǵett vu fáṅ tū li mumōnt; pẹrkẹ́ pareʲl dẹkó mi pō'sie, s'ğunt vōtre ejsōmple, supurtá ço k'àṅ fajt a mi. Lu rej kẹ fiṅ aḷuro ero itá ğark e baluárt, apré kẹ l'á àuvi k'lo dōno parlā́ d' kēlo maṅiero, s'milo k'a sẹ sio 'rvẹlá d'ōṅ ğràṅ sōnn e á kumōnçá á duṅá satisfaçjúṅ a ile e a s'é būtá a ćatiá sōnço ñůo pietá tūti kēḷi kẹ fẹžīṅ utraǵe a sa kurūo.

d. Motti proverbiali, similitudini, scherzi[1].

1. *Dęṷāl (Dēāl) a sulęlētt - Pāko a fuǥētt.* Natale al sole e Pasqua al fuoco (e viceversa).
2. *Abriᵉl vēe kum al vōle - maj arībo dub flur e fō'lā.* Aprile venga come vuole, che maggio arriverà con fiori e foglie.
3. *Si lā plóu d'Sánt'Āno - lā plou d' māno.* Se piove a S. Anna, piove manna.
4. *A Sán Lourōnç - lā plóu 'ṅkara a tōmp.* A S. Lorenzo la pioggia è ancora opportuna.
5. *S' lā plóu a San G'ervé - lā plóu karánta ģúorn aré.* Se piove a S. Gervaso, piove quaranta giorni di seguito.
6. *Aprę́ l'áuro - lu bar'lett.* Dopo il vento la pioggia.
7. *S' lā fa bēl lu ģúorn dę la C'andęliᵉro - atōnt gráṅ frejt u gránd' nęviᵉro.*
8. *S' lā plou a Sán Mędár - atōnt karánta ģúorn ejǥāl.*
9. *Ki á tęro - á ǥęro.* Chi ha fondi, ha liti.
10. *Ki sęmēo ejpę́ - kūro lu sakk dúā vę̄* (oppure: *nętjo suṅ ǥrāie dúā vę̄*). Chi semina fitto, vuota il sacco due volte (oppure: pulisce il granajo due volte).
11. *A la Mad'lēo - la ćatańo s'ōnģermēo.* Il giorno di S. Maria Maddalena la castagna s'ingérmina.
12. *S' lā plóu lu ģúorn dę l'Asōnsiúṅ - la púols pāso lu baruṅ.* Se piove all'Ascensione, si avrà più polvere che mucchi di grano.
13. *D'abriᵉl, pduzo ńōnko ūṅ fiᵉl - d' maj, ço k' lā t' plaj.* D'aprile, non levarti (del vestiario) nemmeno un filo; di maggio, ciò che ti piace.
14. *L'é mejl fā kęrmá láttā e ćantie - k' ītá a suleᵌl lu mę̄ d' blie.* È meglio far bruciare (per riscaldarsi) i tramezzi e i travicelli della stalla, che stare al sole nel mese di febbrajo.
15. *La matīá ę la majre d' la ģurná.*
16. *D'vęr la sero lu ǥark sę despero.* Verso sera il fannullone si dispera.
17. *Ki barāto - sę ǥrāto.*
18. *L'áuro a mēo pá tutio sū dal męme brikk.* Il vento non tira sempre dalla medesima vetta.
19. *Ki pāso Pó - pāso Vrajto.*
20. *Ki á pi d' fiᵉl - faj pi d' tramo.*
21. *La ǥrajso e lu buṅ tōmp - pōṅ pá anā ōnsōmp.* La prosperità e l'indolenza non ponno andare insieme.

[1] Non inutile avvertire che ricorrono per buona parte in Delfinato.

22. *Ki mingo tumo frēčo e suṅ pdṅ čdut - sa mejżúṅ n'aṅré pá ōṅ dut.* Chi mangia cacio fresco e pane caldo, la sua casa non andrà mai in alto (non si finirà).
23. *Pel dẹ feo á mai ejtraṅḡulá lup.* Pelo di pecora non ha mai strangolato lupo (de minimis non curat praetor).
24. *Val mej p'čit ardi kẹ grânt mūfi.* Meglio un'omicciatolo ardito che un omone indolente.
25. *L'é mejl ōnkūōj l'ūu ke dẹmdṅ la pūlo.* Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.
26. *La mort il é bażōlo - i pi'lo ki sẹ vōlo.* La morte non ha riguardi, piglia chi vuole.
27. *Lu pū'ōrk a munto pá dúā vē ā l'alp.* Il porco non monta due volte all'alpe (dove è ingrassato per il macello).
28. *Kdṅ li kulump suṅ pleṅ - la çiréjżā lā suṅ amdrā.*
29. *Lu māl veṅ ā ḡalopp e sẹ 'rtuorno óub lā sóčā.* Il male viene a galoppo e se ne va cogli zoccoli.
30. *Ki sẹ kūgo áub lā vèsā - sẹ levo áub la pūō'lā.* Chi si corica coi cani si leva colle pulci.
31. *Kdṅ li čat má'nkẹṅ - lā rátā dánçẹṅ.*
32. *Oñ' ūss - á suṅ tabū'ss.* Ogni uscio ha il suo colpo (battente).
33. *Pi lā vaj e pi lā flajro.* Più la (ei) va e più la puzza.
34. *Ki aże tūčo e dōno mēo - al ẹ' maj pi sōnço pēo.* Chi tocca asino o mena moglie, non è mai più senza tribolazioni.
35. *Pi l'á prēso - pi l'ẹ vēso.* Più ha da fare, e più è pigra (di femina fannullona).
36. *Ni'r kum' ūo muro,* nero come una mora. — *Virá kum ūṅ arẹ' matt,* girare come un ariete matto. — *Pilá la sẹrp áu lā mdṅ d'l'áutri,* pigliare il serpente con le mani altrui.
37. *G'aṅavēl n'avio ma' k'ūṅ prá - lā lōṅḡútā li l'dṅ malá - l'áuro arībo, li lu fēo - G'aṅavēl ẹ sōnço pēo.* Gianavello aveva solo un prato, le locuste glielo hanno divorato; arriva il vento e glielo sega, Gianavello non ha più da lavorare.
38. *Marḡarito, dī čouçie' rú - ḡajre dẹ kaliñajre avé-vú? - çiṅk á la viño, çiṅk ā prá - çiṅk á la ḡēro a fā' l soudá.* Margherita, dalle scarpe rosse, quanti amorosi avete? Cinque alla vigna, cinque al prato, cinque alla guerra a fare il soldato.

2. Bassa Val-San-Martino.

Parabola del seminatore.

Üṅ sẹmnóu a l'ẹ́ surti pẹr anắ a sẹmnắ: 'mbe k' sẹmnavo, üŋo partio d'la s'mõnço a l'ẹ́ ćõjto lu ḷuṅ d'la vio e l̄ üźēḷ sūṅ võnĝü' e l'áṅ tūto malá. Üŋ' autro a l'ẹ́ ćõjto õnt üṅ t'rẹṅ klapejrú, dunt le j avio pá ĝajre d' tēro e il̄ ẹ́ vīte nejsüo pẹrkẹ́ kẹ la tēro l'andvo pá bieṅ int. Ma kánt lu suḷeʲl̄ á parejsü' e ẹ́ itá áut, il̄ ẹ́ brüźá e õṅ káuźo k'il̄ avio pá d' réiç il̄ ẹ́ sẹćá. E üŋ' áutro a l'ẹ́ ćõjto õnt lā rúnçā e sü laź ejpiŋā e laź ejpiŋā lā sūṅ krejsü'ā e áṅ ejtufá la s'mõnço. E üŋ' áutro l'ẹ' ćõjto õnt üŋo buŋo tēro e il̄ á rõndü' üṅ ĝráṅ çõnt, üṅ sejsánto, üṅ trõnto. Çel k' l' á d'áu-rẹ́lā p'r duvi, k'duve.

3. Pramollo.

Parabola del Figliuol Prodigo.

Üŋa vē lā l̄ era üṅ pajre. Ké pajre avia düj fil̄. Üṅ ǵuorn lu pi ǵuve dẹ kẹti fil̄ a l'á dit a suṅ pajre: « Dammẹ́ la part kẹ pó v'rīme dẹ vōtri beṅ, k' võju anắ ǵirắ lu munt. E lu pajre li á duŋá la part k'li v'ria. Poki ǵuorn apré, lu fil̄ á tut võndü' e s'è fajt muŋéa e á lejsá lu paji. E s'n'é aná int üṅ paji lõñ, dunt a l'á maljá tūta sa muŋéa. L'é rivá k'õṅ kēḷ paji l̄'é võnĝü' 'na ĝrán ćarẹtia e ēḷ á sūbit aĝü' d' pati d'la fam. E a s'é aǵüstá oub üṅ s'ñur' d' kéḷ paji, k'l'á mándá ĝardá li pü'erk. Ma bēḷ ejki a l'aviạ fam e a l'avria beṅ v'luntiᵃ minǵá d'l'aglánd kẹ maljávẹṅ li pü'erk. Ma nūṅ ñ'õṅ dunava. E alura a l'á põnsá 'ntr' ēḷ: « Tánti ser-vitúr k'al á muṅ pajre k'áṅ dẹ ppáṅ fiṅ k' vǒḷẹṅ e mi sõj çi a kẹrpắ d' fam. Ebbéṅ: mi mẹ d'çiddu d'anắ a muṅ pajre e dẹ dirli: « Muṅ pajre, mi aj pẹká kuntra lu çiẽḷ e kuntra vus; sõj pá pi deñ d' ess' numá vōtr' fil̄; tratáme kum lu pü p'ćit dī vōtri sẹrvitúr. E parel̄ a l'á fajt. Lu pajre, appeŋa k'a l'á vīt dẹ d'lõñ, a li ẹ́ kurü' skuntra e a l'á 'mbrasá e biǵá e a l'á dit a sī sẹrvitur: « Būtáli la kōta pi bēḷa e li ćausiᵃ ai pé e üŋa vira ai dé e amasắ lu vēḷ pi grá e minǵõmma e f'źõmma ribotta, pẹrkẹ́ lu fil̄ k'era mort a l'é turná viu, lu fil̄ k'era pẹrdü' a l'é 'rtruvá. » Lu fil̄ pi vej 'mbé k' v'ria dī ćámp, kánt a l'é pá pi itá ĝajre lõñ d' la mejźuṅ, a l'á uvi ćántắ e suŋắ e fā ribotta. E a l'á d'mándá a üṅ sẹrvitur koźa l'era k'tá fēta. E lu servitur li á dit: « Vōtre frajre pi ǵuve a l'é turná a la mejźuṅ e pẹrkẹ́ d'ejkẹ́ṅ vōtre pajre á urdiŋá d' fā fēta. Aḷura lu fil̄ pi vej a vuḷia pá pi intrắ. Lu pajre é surti e l'á priá d'intrắ. Ma ēḷ li á rejpundü': L'é ǵá tánti ann kẹ vu sẹrvu e vuź aj sampre kriü' e vuź aj maj dejdit e vu m'avé ǵamaj duŋá ma'k k'üṅ ćabri pẹr fā ribotta oub mī

amis; e öjra ekkuḷi kẹ muṅ frajre pi ġuve tuorna a mejżuṅ apré d'avē kunsümd tut suṅ beṅ e tü duḁe ordre d'fā fētá». Lu pajre li á dit: « Tü á pá d' rażuṅ, mé car fil, d' lamöntāte, pẹrkẹ́ tü t' sé sampre itá e ite aṅkara ejçi oub mi e tut ço k' é mẹu é d'kó tẹu. Ma öjra vönta fā fēta, pẹrkẹ́ tuṅ frajre a l'era múart e a l'é 'rsüsitá, a l'era pẹrdü' e a l'é ītá 'rtruvá».[1]

4. Angrogna.

a. Versione di frammenti della Nobla Leyczon.

O frajre, skuté üna nobla lẹçjuṅ. Nu dẹ́vẹṅ suönt vẹlá e istá ön urasjuṅ, pẹrkẹ́ kẹ nu vēṅ k'ejké munt é dappé dẹ sa fiṅ. Nu dẹvrīṅ ēse mutobẹṅ kuriú dẹ fā d'buna uvra,... La lej á bẹṅ mila e çönt ann kumpi önterámönt k'é istá skrīta l'ura kẹ nu süṅ ar d'rie tömp: nu dẹ́vẹṅ kunvujtá pok, kẹ nu süṅ á lā skulẹ́lā (agli sgoccioli). *Tu li ġuorn nu vēṅ li señ kumpī: lu mā krejs e lu bẹṅ kaḷa.* [10] *Ajçoṅ l'é lu p'riku kẹ la Skritüra di: l'evanġeli u kuinta e sánt Paul dẹkó: kẹ nüṅ om kẹ viv pō kunuisse sa fiṅ... Ma la Scritüra di, e nuż u dẹ́vẹṅ krejre, kẹ tüćć l om dar munt töḁrēṅ pöj düj kamiṅ:* [20] *li buṅ anarēṅ ön ḡloria e li kroj ar turmönt... Ma tüta persuna kẹ'a vó fā bẹṅ, dev kumönçá dar num dẹ Diu lu pajre e d'mándá a l'aġütt suṅ fil kar e ḡluriú... D'l'istessa manīro kẹ nuż émẹṅ la Sánta Trinitá e lu v'żiṅ pẹrkẹ́ kẹ Diu u á kumándá, pa d'ré an ejkéḷ kẹ nu faj d' bẹṅ, ma d'kó an eikéḷ kẹ nu faj d'mā... Ma ejkeḷ kẹ faré pá ço kẹ la l á önt éjsta lẹçjuṅ a intraré pá önt la Sánta mejżuṅ, ma lā 'nḡreva pöj d' tenīse au d'la kativa ġönt...* [30] *Pẹrk'é-la kẹ la l á ejké mā sü d'la ġönt? pẹrkẹ́ k'Adam a l'á pẹká fiṅ dar bēḷ kumönçal, pẹrkẹ́ k'a l'á minġá lu pum k'era d'föndü' e a l'á önġermni a l duti lu ḡráṅ d' kativa s'mönç e s'é akistá la mort pẹr ēḷ e pẹr ejkẹḷi kẹ süṅ vönḡü' aprẹ́... Ma Krist a l'á rejmü' li buṅ pẹr suṅ patimönt... Diu l'á bütá (ḷa leġġe dẹ natüra) önt ar kör d'ejkēḷ k'aḷ á fá lu pẹrmie e li á duná libẹrtá d' pué fā lu bẹṅ e lu mā... U pué beṅ vej k' eiçon é ītá māḷ ḡardá, kẹ nuż áṅ lejsá lu beṅ e fá lu māḷ...* [40] *A l'á skrīta önt aī kör dẹ tüćć l om, pẹrkẹ́ i la lẹżēsu, pẹrkẹ́ i la ḡardēsu e mustrēsu la driçüra..., k'i ḡardēsu lu mariaġe, ejké noble akordi, k'i aḡēsu paiç áu-d-i frajre e vuḡēsu beṅ a tüćć l duti... La ñ'á istá pok k' áṅ beṅ ḡardá la leġġe e mutobẹṅ d'ejkẹḷi kẹ l'án cuntravönḡüa... e áṅ trop vurḡü' bẹṅ ar mund e pá prú ar paradi... Tant'era krejsü' lu mā e dẹminüi lu bẹṅ,*

[1] Cfr. in Papanti, *I parlari italiani* ecc., p. 500, la versione della solita novella nel dialetto stesso di Pramollo. Pecca di inesattezze grafiche. Ma ormai ognuno le può correggere da sè.

k'öṅ tut lu mund ñ'á pá aϑū́ maj k'öćć sarvá. Nu pōṅ pęrne ūṅ gránd'ej-sömple ön ejkesta söntönça: [50] kę nu sę ϑardu dar māḷ e façu pęni-tönço; kẹ Gesū́ Krist á dićć, e l'é eskrit ön Sán Lük, kẹ periréṅ tūćć ejkę̇ḷi kẹ la faréṅ pá... Pok sę suṅ arkurdá dar bẹṅ kę Diu li avia faćć... Il̄ áṅ pá cręjū́ a ço k'avia dićć suṅ S'ñur, ma il̄ aviu póu kę laż ájgā niēsu öṅká lu munt e il̄ áṅ dićć dẹ fā 'na tūr pęr arǵúñẹsę́ ejki... Aḷura la lej era d'ré ūṅ laṅϑaǵe pęr tútā lā ǵönt..., Li laṅϑaǵe suṅ istá dẹ-skámpá pęr tú lu munt... Aprę il̄ áṅ pęká dęsbordu abandunánt la leǵǵe, lā vó dī la leǵǵe dẹ natūra... [60] çiṅk vīḷā kę fejżiu mā áṅ pęri, Diu li á kundand ar fūik e ar sóurfe: a l'á dęstrū́'it li pervers e deslibrá li buṅ: l'é istá Lot e ejkẹḷi dẹ sa ká kẹ l'ánǵe á fá sali... Il̄ (li Abręu) áṅ abitá l'Egitt ar meç dẹ ϑrama ǵönt: ejlaj i suṅ istá aprimá e custrećć pęr luṅg tömp: il̄ áṅ kriá ar S'ñur e ēḷ li á mándá Moisé... I suṅ passá pęr la mar rūsa kumá pęr lu bēḷ sūćć... (Diu) a li á nūri karánt'an ar dẹ-żert e li á dunà la leǵǵe: a la lej á armẹtūa pęr Moïsé ön dúā táulā d' pejra... [70] E promẹtia vita ai buṅ e amasava li kroj... Trönta mil̄a e d' maj, s'ϑund kẹ di la leǵǵe, i suṅ mort d'la spá, dar fūik e daj serpönt... Eikę̇ḷi k'áṅ bẹṅ fá ço kę pjaj ar S'ñur arditu (ereditano) pōj la tēra prumẹtūa. — La lej istá mutobẹṅ d' nobla ǵönt öṅ ejkę̇la manīra kumá David e lu rej Salumuṅ... Ma kánt i pękávu e fejżīṅ lu mā, il̄ eru pré da laz autā naçjuṅ.,. [80] Pẹr ejkéṅ nu trovu ön' éista lẹçjuṅ, kẹ lu rej d' Babilonia li á būtá önt sa prejżuṅ. Il̄ áṅ kriá ar S'ñur au-d-ar kör arpöntönt: duṅkra a li á fá turná a G'erūsalem: ña istá pok d'ūbidiönt kę ϑardēsu sa leǵǵe... Ma la l'ej istá ǵönt pjena d'si ϑrán fáusitá: l'é istá li farisiu e l̄ auti skritūral... i fejżīṅ parejse dę ϑardá la leǵǵe, pęrkę́ la ǵönt vejϑēsu, pęr ēse maj unurá... Duṅkra Diu á mándá l'ánǵe a ūna nobla damiżela dę famil̄a dī rej... [90] Kánt lu S'ñur é istá nejsū́, la s'ẹ́ fa mutobẹṅ d' miraḳu... A l á d'mándá duże apostu kẹ suṅ bẹṅ numá; a l'á vurϑū́ kámbjá la leǵǵe k'al avia duná aná'n... e al á dićć a li apostu k'i batiēsu la ǵönt... Ejki (öṅ la Scritūra) nu poṅ truvá, kánt nuż auréṅ lężū́, kę Krist é istá persẹϑūtá d'rẹ́ pęr fā beṅ: al arsūsitava li mort pęr divina vẹrtū́, a dunava la vista aj borñu kẹ maj l̄ avīn vi e nẹtiava li lębrú e fęjżia aui li ćorñ, ćaçava li damoni fężönt tūta sors d'miraku... [100] L'era li farisiu kę lu pęrsẹgūtavu eiki dar rej Erode, e l̄ auti d'la prejval̄a... E (G'ūda) á būtá suṅ S'ñur önt lā máṅ d'la ϑrama ǵönt: li G'udẹu suṅ istá eikẹ́li kẹ l'áṅ kruçifiá: i li áṅ kjuvá for-t'mönt li pé e lā máṅ..., diżönt-li mutubẹṅ d'ömprōbi i l'áṅ blasfęmá: al á dićć k'al avia sē, e i l'áṅ abẹurá d'fēḷ e d'ejżi... Lu korp é restá ejki pōndū́ a la kruj... Üṅ di kaval̄é é vönϑū́ e a li á dūvert lā kostā; aḷura lā li é sali d' sáṅk e d'ajϑa mẹsćá önsém... [110] Li buṅ l'aṅ sustrá e li kroj l'áṅ ϑardá... Aḷura s'é fajt ūṅ pūple de ngu cunvẹrti: i suṅ istá numiná

Krestiań... Li G'udeu e li Sarażiń li persegüitaru fort... Ma ejkéli kę li persegüitaru li fejžiu pa tàn d'pou... Kuma d'ejkèli kę çerku öjra d'avē rajžuń e persegü'tu tànt... Tànt suń li faus krestiań ömburñà da l'arü e maj kę l aùti ejkèli kę deou ēse pastur... perkę́ k'il èmu lā fēā d'rè per la tujžuń... Kę sę la ñ'à kerküń d'buń k'ēme e teme G. K...,

i dün k'a l'è Valdès e k'al esmeritta d'ēse püni... k'ejkèl kę vö modi e dire büžiardariā e güra e p'està a üžüra e amasà e adültera e vöngāse d'ejkèli kę li fàn dę mā, i dün k'al è om prüdönt e leal dę reputaçjuń. Ma a la fiń k'a sę ĝarde d'pè ēse önĝand. Kànt lu mā lu kustrēñ tànt k'apena a pö parlè, a d'manda lu prejre e sę vö kunfesà. Ma a l'à trop tardà s'ĝunt l'Evanĝeli, kę di: «Kunfēse-te sàń e vir e atönt, pà la fiń». Lu prejre li d'mànda s'al à panüń pekà: a respunt düi u trej mut e al à rüte despaçà. Lu prejre li di beń k'a po pà ēse asolt, s'a rönt pà tut ejkèn del àuti e armönda pà sei tort: ma kànt a l'au ejçoń al à ĝràń pünsie e pönsa öntr'él, s'a rönt tutt, koża restarè-la a sei mejnà e kè dirèń lō ĝönt? e kumànda a sęj mejnà d'armöndà sei tort d'él. E faj pat au-d-ar prejre per puĝè ēse asolt. S'al à çönt liura del àuti u maĝara daiçönt. lu prejre li fai kitti per çönt sordi u önkà per möñ... Ma mi 'nkālu a di, perkę́ k'a la se trova ēse vē, kę tüčč li pape kę suń istà da Silvestre fiń a kest ejçi e tüčč li kardinal, tüčč li vesku e tüčč l abbà, tüčč ejkesti önsem il àń pà tànt dę pojsànçe da puĝè perdunà üń sul pekà murtāl... Öń peki mus a l'è kuintà öń kesta leçjuń dę la trej legge kę Diu à dunà ar munt. La prima legge mustra a ki à senn e rajžuń a kunuise Diu e unurà suń Kreatur. Ejkel k'à d'önteligönço a pö pönsà öntr'él k'a s'è pà furmà sulett e l àuti pa deko: d'ejçi ejkel k'à senn e rajžuń pö kunuise kę l'è üń S'ñur Diu k'à furmà lu munt. La s'ĝunda legge kę Diu à dunà a Moisè nu mustra a t'ni Diu e a servilu fortàmönt... Ma la terça legge k'è öra, ar tömp perżönt, nuż önsèña a amà Diu d'buń kör... D'öra öń laj nu deveń avè pà pi d'auta legge sę nō sumę G. K. e fā suń buń pjaži... e ēse beń àntirist kànt vöjrà l'antikrist... Mutubeń d'miraku e d'ĝràń demustraçjuń sarèń da öra fin ar purn dar ĝügàmönt. Lu çiel e la tēra kermarèń e tüčč li rivönt müreren, pöj tüčč arsüsitu öń vita permanönt. Tüčč l edifiçi sarèń önĝalà: alura sarè faćč lu d'rie ĝügàmönt... (Diu) ai kroj a dirè: «Anè-vu-neń lōñ dę mi! anè ar füök önfernāl k'aurè maj pi fin»... Diu nus ĝarde d'ejkèn per suń buń pjaži e a nus dune d'aui ço k'a dirè ai seu anań k'istā ĝajre düżönt: «Venèruneń àu mi, beni d'muń pajre a pusedà lu rejome aparçlà per vu dar kumönçal dar munt, önt ar kāl uż àurè d'liejā, ricèsā, unu»...

b. Parabola del Figliuol Prodigo.

La j'era ūna vira ūṅ om. Ejkl'om a l'avia dūj fil. Lu pi ġuvi d' kęsti fil a l'á diċċ ūṅ ġurn a suṅ pajre: « Dunéme la purçjuṅ d'bęṅ kę m'veṅ, pęrkę̇ vöj anám'ne a ġirá lu munt. Lu pajre a li á dunà sa part oñidūṅ. Ekku ejki kę pok ġurn apré lu fil pi ġuve a l'á arkūli tut lò k'al avia pręˈ e s'n'é anà 'n viaġe e l'é rivá a ūṅ pai lōñ, dunt a l'á m'ná na vita d'żunurá e l'á kunsūmá tut suṅ beṅ. Kánt a l'á aŋū' tut fini, l'é vōnŋūa 'nt kéj paji ūno ŋrāṅ ċaręstia e a s'é kaži sūbit truvá önt la ŋrāṅ miżerjo. Alura a s'é ġūstá àu d'ūṅ d'éjkli s'ñuri d'ejlaj, e kēl l'á mándá 'n kampaña a ŋardá sęi kuriṅ. Ma ēl bēl ejlaj avia fám, e al'aurio vurŋū' ömpīse d' ŋjánd kę malavu li kuriṅ; ma nūṅ ñ'áṅ dunava pa. Alura al á pánsá ántr'ēl: « ŋajre d'sęrvitúr án-d'-muṅ pajre áṅ d' páṅ fiṅ k'áṅ vōṅ e mi içi aj pá kę minġá e möru d' fám. Anerėj dunt muṅ pajre e li direi: muṅ pajre, aj pęká kuntro al S'ñur e kuntro d' tū e mörittu pá pi d'ēse ċamá' vost fil e pęrkę-d-lō tratéme kom' ūṅ d' vosti sęrvitú. » E ēl a l'á faċċ paré. Ma kánt lu pajre á vist d'lōñ v'nì suṅ fil, a l'é stá pré d'kumpasjuṅ, a lj é 'nà a la skuntra, a l'a 'mbraçá, a l'á bejżá e a l'á diċċ ai sęrvitú: « būtéli sū lu pū bel visti e būtéli li ċausie aj pé e ūṅ anél aj dé e ané pęrne lu vēl pi ŋrá, masēlu, e minġōma e b'vōma e stōm alęgre, pęrkę̇ ejkist muṅ fil a l'era mort e a l'é arsūsitá, al era pęrdū' e a s'é artruvá. » E i sę suṅ būtá a fā ūna ŋránda festa. Öṅ ké mumōnt lu fil pi vej a v'nia d'in kampaña a la ká; e kánt a l'á udū' ċántá e suná, a l'á d'mándá a ūṅ sęrvitur koża vulia dīr tut loli. Lu servitúr a ręspunt: « tuṅ frajre a l'é turná e tuṅ pajre á fá amasá lu vēl lu pi ŋrá pęrkę̇ k'al á artruvá suṅ fil sáṅ e despost. » Ekku lu frajre pi vej k'á munta öṅ kulęra, e al á pá vurŋū' intrá. Lu pajre a l'é surti e a l'á priá d'intrá. Ma ejkél á diċċ: « l'é tánt an kę vu servu e vuż aj maj d'żūbei una vira e vuż aj maj mánká e vú m'avé mai ręŋalá ūṅ ċabri pęr fā ūna rībōta áūd--męj amis. E öra k'al é arturná l'áut dē tęj fil kę l'á malá lu faċċ sęu áu--d-mariā cumpañiā, ekkūli, tū fá amasā pęr ēl lu vēl ŋrá. » Lu pajre ręspunt: « muṅ fil, tū á nūna rajżuṅ d' lamōntāte e v'nì 'n kulēro, pęrké tū sé sampre stá içi áu-d-mi e öṅká tū se áu-d-mi; e tut lò k'é męu é tęu: öra lā vōnta fā festa, pęrkę̇ tuṅ frajre al era mort e a l'é turná viv; tuṅ frajre a l'ero pęrdū' e á l'áṅ artruvá. »

c. Parabola del Seminatore.

[Nel dialetto di là dal *Vanġie.*]

Ün sęmnęu a l'era salī pęr sęmná. E öntramōntje k'a sęmnava, ūŋa purċjuṅ d'la sęmōnç l é tumbá ar luṅŋ d'la via e l ūjżél sūṅ vōnŋū' e l'áṅ tūta malá. L'auta purçjuṅ il é tumbá ar meç d'la pejra dunt lā l avia pá

ǥajre d'tēra e a l é sübit najsüa, pęrké k'il intrava pá aǹánt önt la tēra. Ma kánt lu sulel s'é lęvá, il é istá kęrmá e pęrké k'il avia pá ǵi d'reiç, il é sęćá. L'auta purçjuṅ il é tumbá ar meç dï bōsu e li bōsu suṅ krejsü' e l'áṅ stōnća (estinta). *E l'auta purçjuṅ il é tumbá önt üṅa buṅa tēra e il á fá suṅ früjt: üṅ ǥráṅ n'á purtá çönt, üṅ áute sęsánta, e üṅ áute trönta. K'ejkęli k'áṅ d'áuręla pęr ui, k'il du. — Vuí áuti duṅkra skuté ço kę vu di la 'parabola' dar sęmnǥu. Kánt üṅ om au lā Parola dę Diu e ka l'öntönt pá, lu maliṅ a veṅ e porta via ço k'era sęmná önt ar kör. L'é ejkęl k'á arçęvü' la s'mönç ar luṅǥ d'la via. E-n-ejkęl ćámp k'al á arçęvü' la s'mönç ar meç d'la pejra, l'é ejkęl om k'al au la parola e k'a l'arçęv sü d'l'ðmpręnüra áu-d'-ǵoj. Ma a l'á pá ǵi d' réjç önt ēl. L'é pęr ejkęṅ kę l'é d'rę' pęr üṅ tömp; e kánt lu ćagriṅ e la pęrsekücjuṅ i li arriva öṅ kauža d'la Parola, i sę skandaliža sübit. E lu t'reṅ k'al á arçęvü' la s'mönç ar meç d'lā spinā l'é ejkęl om k'al au la Parola, ma li pönsie d'ejké munt e la sedücjuṅ dę lā rićēsā stęñu la Parola e il aresta sönça früjt. Ma la buṅa tēra k'á arçęvü' la sęmönç, l'é ejkęl om k'au la Parola e kę la kapí e kę porta d' früjt, d'maṅīra k'üṅ ǥráṅ n'ön rönt çönt, üṅ áute sęsánta e üṅ áute trönta.*

[Continua.]

AVVERTENZE

DEL DIRETTORE DELL'*ARCHIVIO*,

CONCERNENTI IL PRESENTE LAVORO DEL PROF. MOROSI.

1. Era stabilito che qui seguisse (ma più non seguirà) un'altra scrittura di soggetto valdese, che W. FOERSTER aveva promesso all'*Archivio* e avrebbe dovuto essere una elaborazione rifusa e accresciuta di un Articolo in lingua tedesca, pubblicato dallo stesso Autore nelle *Göttingische gelehrte anzeigen* (1-10 ott. 1888, pp. 753-803). — Il SALVIONI conobbe quest'Articolo tedesco del Foerster mentre approntava per la stampa le pag. 291-308 del presente volume; e lo citava espressamente a p. 303 (lin. 6) e p. 307 (lin. 21). Ma, per suggerimento mio, egli finì per rimandare il lettore, senza indicazioni più precise, alla redazione italiana che dell'Articolo foersteriano avrebbe dovuto qui leggersi, siccome a quella che avrebbe rappresentato le ultime cure e conclusioni dell'Autore e doveva uscire in questo medesimo volume, destinato a comparire, non già a fascicoli, ma tutto in una volta. — Anche il MOROSI ebbe cognizione del detto Articolo tedesco, prima che fosse tirata la sua 'Introduzione', compresa in questo stesso volume (pp. 309-329), e si disponeva a dichiararlo. Ma egli non vi ha

punto potuto profittare di esso Articolo. Quella 'Introduzione' porta la data del 15 giugno 1888, e io ne ritirava le correzioni dalla stamperia il 20 di settembre dell'anno stesso. Le coincidenze tra i risultati del Foerster e quelli del Morosi rendevano a ogni modo opportuna quest'avvertenza per il *cuique suum*, sebbene la piena originalità delle conclusioni del Foerster già fosse guarentita dalla data in cui usciva il suo Articolo nelle *Göttingische anzeigen.*

2. Una malattia fierissima, e ancora persistente, avendo per grande sventura dei nostri studj colpito il prof. Morosi sul principio dello scorso novembre, la pubblicazione del presente volume n'ebbe nuovo ritardo. Le pag. 401 a 415 sono state corrette da altri, come s'è potuto meglio, sul ms. del Morosi. L'Autore aveva già rinunziato egli stesso allo stento di stampare con l'$\bar{a}$ la voce *àṅ*, hanno, e qualche altra omofona, modo ch'egli aveva introdotto nelle pag. 399-400. Dovevano poi seguire i Saggi letterarj di *Villár-Pellice*, di *Torre-Pellice*, di *Prarostino* e di *Guardia Piemontese*; ma è giocoforza riservarli ad altro tempo. — Anche la pubblicazione di un altro Articolo dello stesso Morosi, che doveva esso pure far parte del presente volume (*Il dialetto franco-provenzale di Faeto e Cella nell'Italia meridionale*), si rimanda a più tardi.

G. I. A.

Milano, 31 dicembre 1889.

SAGGIUOLI DIVERSI,

DI

G. I. A.

1. *niente*; e simili.

Rimarrà, credo, memorabile nella storia della nostra disciplina il fatto che la innovazione dei metodi non abbia impedito, per oltre un quarto di secolo, l'incontestata e larghissima adesione ad una etimologia così strana come è quella che riconduce l'it. *neente niente*, prov. *nei-en nien*, ant. frnc. *noi-ent nient*, a ne o nec ed ens entis. L'ens entis del lessico latino è un vocabolo che non ha mai fatto parte del linguaggio romano. Estratto malamente, per opera temeraria di qualche erudito, da potens o absens e fecondato dai filosofi che ne fecero il parallelo di τὸ ὄν, codesto ens entis, che è un vero mostro, poichè il participio di esse sarebbe sens sentis (prae-sens ab-sens), non è mai stato voce di popolo e non n'era degno. Ma neanche un filosofastro romano, per degenerato che in lui fosse il sentimento del linguaggio, avrebbe mai osato infilzare la combinazione ne ens o nec ens per significare 'nihil'. Il dire che appunto il neolat. *niente* ci costringa a sentenziar diversamente circa ens entis, non è altro che un rassegnarsi disperatamente a creder l'incredibile.

Altro non può essere *neente niente* ecc. se non ne inde (ne inde quidem) nella significazione di 'nè pure di questo'. L'avverbio inde, nella giusta pronuncia volgare di ende, venne sin da antichi tempi a significazion pronominale, cioè a valere 'di ciò', 'di questo', dove si può confrontare, nell'ordine ideologico, il ted. *davon*. La significazion pronominale è documentata dai continuatori neolatini che tutti conoscono: *ende*, **end en*, **nde* [*de*] *-nne ne*. Nel volgar latino s'è detto: habeo inde (*honne*, *ne ho*), 'ho di questo'; non habeo inde, 'non ho di

questo'; non habeo ne inde (= *non ho ne-ende*), 'non ho nè pure di questo', 'non ho nè questo nè quello', 'non ho proprio nulla'. Il non — ne inde, al tramonto del neutro grammaticale, diventava un neutro ideale, di contro a non — ne unus, non — ne una; e così: non video ne inde, non vedo cosa alcuna (*niende*), non video ne unum, ne unam (*niuno niuna*). L'*i-e* e l'*ei-e oi-e* delle varie voci neolatine per nē-inde, *ne-ende*, sono in giusta norma fonistorica. L'*-ende* di questo *neende* avverbiale è passato alla sua volta, sin da età abbastanza antica, in *-ente* italiano, per quella stessa attrazione analogica a cui è soggiaciuto l'identico elemento latino nell'italiano *sovente*[1] = sub-inde; ha ceduto, cioè, solitario come stava nella sua categoria ideale, alla seduzione dell'infinita serie di participj avverbiali e composizioni avverbiali in *-ente* (*di recente*, *incontanente*; *altramente*, ecc.), come già per subinde vedeva o intravedeva il Maestro; cfr. Arch. VII 140.

Se doveva grandemente ripugnare l'affermazione dell'ens entis nel neolat. *neente*, che dir poi dell'illusione per la quale si credeva suffragata questa etimologia da un it. *chente*? Di certo, una dichiarazione proprio sicura di cotesta voce non la vantiamo ancora. Ma qui non siamo nè anche a un'*é* più o meno estesamente neolatina, e veramente si oscilla tra *kent-* e *kwint- kwent-* (quo-inde?; cfr. Arch. I 459, III 91-2, e tant'altro). L'ant. tosc. *chente* altro in fondo pur non sarà se non *che*, con l'appendice, più o meno pleonastica, di *-nde* = inde, e vuol dire *ché-nde* che si sarà fatto *chente* per la stessa ragione di *sovente* e *niente*. Si sarà detto, p. es., allato a *ho avuto tal castigo che io meritava* (cioè 'quale meritavo'), anche: *che-nde io meritava, chente io meritava* (cioè 'che ne meritavo'). L'esempio

[1] Dico, per prudenza, 'italiano' o 'toscano', perchè, dall'un canto, gl'idiomi che non serbano l'*-e* atona, non danno esito manifesto (*-d* mal vi si scerne, o non vi si scerne, da *-t*; onde il francese e il ladino, e tanto più il provenzale, si sottraggono alla prova: *nient nien*, *souvent soven*; *suvent suvenz savents* Arch. I 48-9 192), e, dall'altro, lo spagnuolo e il portoghese non ci danno il riflesso di ne-inde e di subinde, con di più che lo sp. *dende* va coll'ant. venez. *dende* (Arch. III 270; cfr. l'antiq. vnz. *chende*), senza dir delle forme soprasilvane, Arch. VII 521.

boccaccesco: *tali sono le tue canzoni chente sono le tue novelle*, si rende facilmente per *che ne son le tue novelle* o *che son le tue novelle*; e *chente la cagion si sia*, o *chente che si sia*, si toccano manifestamente con *checché ne sia*, ecc. L'ant. venez. *quentre* occorre anch'esso in funzione di plurale (quali; masc.), ed è in ischietto abito avverbiale.

La combinazione eccu-inde avrebbe dovuto dar **quende* all'italiano; e **quende* sarebbe sicuramente passato a **quente*. Ma l'*i*, comunque surto, di *quindi* (bene studiato, con *quinci*, dal D'Ovidio, Arch. IX 93-5), che anche ha promosso l'*i* finale, salvava qui l'inde dall'attrazione dell'*-ente* avverbiale; come per l'*ó* ne sarebbero andati salvi, quando pur avessero conseguito la condizione di aggregati più o meno costanti, *nónde* e *perónde*; cfr. Diez s. indi. All'incontro nel friulano, dove l'*i* tonico di eccu-índe ha il suo schietto riflesso (*é*) e dove l'*e* finale di -ente è normalmente *i*, l'eccuínde, che è quanto dire **kendi* (cfr. *kest kell*), ha dato, in notevole concordia col fenomeno che è più specialmente toscano: *kénti*, diventato sinonimo di *kénçi*, 'in questo luogo', livellandosi ideologicamente, in quell'idioma, il 'quindi' e il 'quinci', come vi si livellano *ki* e *kuli* nella significazione di 'qui'. L'uscita *-nde*, ch'era in de-únde, ha poi indirettamente ceduto, nel friulano, all'attrazione dell'*-entri* = *-enti* = -ente avverbiale: **dondi* **dondri dontri*; Arch. I 67 533.

---

2. carōneus.

Il Diez affermava bensì che la voce neolatina, ital. e prov. *carogna*, sp. *carroña*, frnc. *charogne*, risalisse a caro carnis; ma considerando egli che tutto l'*-oña* vi fosse di ragion derivativa neolatina (cfr. gr. II[3] 347-8), trovava mancare il *n* del tema carn-, e metteva innanzi l'ipotesi che la derivazione neolatina movesse da *car-* per l'illusione che tal fosse la base di caruncula. Si oppose molto giustamente il Gröber a questo tentativo di risolvere il problema, ma confessando che non aveva altro da imbandire (Wölfflin's Archiv, I 543; cfr. Grundriss I 243). Il Baist si avventurava a imaginare un primitivo *carnonga*, che per dissimilazione perdesse il primo *n* (Zeitschr. f.

rom. philol., VII 116). Non vedo come l'egregio uomo si costituisse l'*-onga* e forse ci ha qualche colpa la stampa [1]. A ogni modo, un latino *carnónia,* che sarebbe un mostro, non sentirebbe però il bisogno di rinunziare al *n* di *rn* (cfr. *pernio pernionis, perniunculus*); e il neolatino lo avrebbe dissimilato per *carloña.*

Credo che la soluzione del problema debba riuscire per via molto semplice, ma tale che pur ci porti alle intime fibre del latino o anzi degli organismi antelatini.

Al Corssen non era dato di ben intendere la relazione tra *caron-* e *carn-* (carō carnis; cfr. Ausspr. II² 600 n); ma giustamente egli poneva (ib. 188) un succedaneo di carō[n] a fondamento del diminutivo caruncula, in serie con portiuncula pulmunculus carbunculus ecc. Solo si sbagliava in ciò, che per arbitrio di sistema riduceva carōn- portiōn- ecc. a carūn- ecc., onde otteneva carūncula ecc., e similmente poneva spelūnca con l'*u* lungo. Il latino *unc* essendo legittimo riflesso di un anteriore *ŏnc,* e le risposte italiane mostrando breve l'*u* di -unclo -unca (*carbọnchio spelọnca*), ne risulta all'incontro che portiuncula caruncula carbunculus ecc. ci portino a scoprire le figure latine portiŏn- carbŏn- carŏn-, combinantisi con quell'esponente di diminutivo (qual pur sia la genesi sua) che ritorna in pulvisculo- geniculo- ecc. Il tipo carbŏn- carŏn- era naturale che si mantenesse piuttosto in tal congiuntura, cioè sotto l'accento per via della nuova suffissione, che non nella flessione dei temi non provveduti di codesta aggiunta, dove l'*-ŏn* era esposto ai danni cui va incontro una postonica mediana latina, come sarebbe stata quella di *cárbŏn-is ecc. Il suffisso che digrada originalmente per le forme *-[e]n -ŏn -ōn,* riavrebbe così, per via positiva, tutti i suoi termini anche nel latino. È poi risaputo, che l'*-ō[n]* del nominativo singolare è accompagnato nel latino, per tutto il resto della flessione, o dal solo *-in* (il prodotto postonico), o dal solo *-ōn*; dove giusta-

[1] Es konnte in ursprünglichem *carnonga* das *n* durch dissimilation fallen, verbunden mit anlehnung an *rogna*, die in span. *carroñar = causar roña* auch begrifflich hervortritt. Cfr. span. *carona* von *carne*?

mente si cita, per la ripartizione che si compia in uno stesso esemplare, il npr. *Turbo -bōnis* allato a *turbo turbinis*.

Ora tornando senz'altro a *carōneus, nessun oggi più esita a combinare carn-, cioè la figura minima del graduativo caren-, con carōn-, che n'è la figura massima, resultante dal nominativo singolare; e benchè non sia cosa proprio necessaria per il nostro assunto, pur ci deve piacere di ristabilir la serie *car[e]n- carŏn-* (caruncula) *carōn-*, allato a *hemen-* = *homen-* (neminis, hominis), *homŏn-* (homunculus), *hemōn-* = *homōn-* (Festo: *hemona* humana et *hemonem* hominem dicebant). Da *caron-* tanto era latinamente possibile, data l'accessione di *-eo* od *-io*, un carinea carinia, come un carōnea carōnia, dove in ispecie va considerata la coppia flaminium flamonium (v. Ducange), che spetta a una serie perfettamente analoga. Quasi superfluo ricordare, per l'accessione dell'*-io* od *-eo*, altre derivazioni di temi col nominativo in *-ō[n]*, come aquilōnius o *ebrōneus di cui in Arch. III 442 453; ecc., e per l'analogo *-mō[n]*: *pulmōneus* (*pulmŏn-* in *pulmunculus*). Cfr Gust. Meyer in Gröber's Grundriss, I 820.

Si sa, che per arrivare allo *-ña* neolatino, tanto fa partire da un lat. *-nia*, che da un lat. *-nea*. E da carōn-, massime per via di un aggettivo **carōnus* (cfr. l'hemona di Festo), si arriverebbe a un collettivo carōnia, cfr. vicinus vicinia, famulus familia. Ma è preferibile partire da carōneus.

Nella macelleria latina, dovevano usare in giusta armonia sanguineus e carōneus, sanguinolento e 'carnolento', dov'è principalmente da confrontare, nell'ordine ideologico, l'it. *carniccio* e le forme dialettali rivenienti a *carnuccio*, col significato della 'banda di dentro della pelle degli animali'. Il plural neutro carōnea diceva 'ammasso di pellame carnoso', 'carname'; e ne veniva normalmente il feminile neolatino *la carogna* (*carǫña*), ch'ebbe per giusto sinonimo *la carnaccia* (= carnacea). La voce spagnuola (*carroña*; *carroño*), tra per il doppio *r*, o *r* forte, e tra per l'*ó*, e anche per la mal organica derivazione aggettivale, non la direi indigena. L'avranno importata le soldatesche, dalle guarnigioni italiane.

3. spagn. *dejar*, port. *deixar*, lasciare[1].

Abbandonato giustamente l'etimo dieziano (desitare), oggi i romanologi pajono acquietarsi alla parificazione *dejar* = *lejar*, *deixar* = *leixar*[2], sebbene nessuno sappia citare, o dalle Spagne o da qualsiasi altra regione neolatina, un solo altro congruo esempio di L iniziale in *d*. Già l'antico spagnuolo (sec. XIII) offre simultaneamente la forma col *l-* e quella col *d-* (MOREL-FATIO, Romania III 312). E il Cornu ha tentato, col solito acume, una doppia spiegazione della equazione mal credibile (ib. IX 133): o cioè si dissimilasse, perchè di frequente si avevano più *l* un dopo l'altro (p. e. *el lo lexa*); o *-l* + *l-* venisse a *ld*, così avendosi tra parola e parola (*el lexa*, *el dexa*) il fenomeno stesso che per entro alla singola parola è in *bulda celda rebelde* ecc., di che sarebbe conferma *el dintel* = *el lintel*, frnc. linteau. Ma è troppo manifesto il doppio stento di così ripetere il *d-*, sia dalla tautofonia *el lo lexa* ecc., sia dalla combinazione *-l* + *l-*, quando per nessun altro verbo incominciante per *l* si può mostrare altrettanto o nello spagnuolo o nel portoghese, e quando per lo stesso *lexar* bisognerebbe estendere all'intiera fisiologia del verbo un danno che al suono iniziale sarebbe derivato da

---

[1] Circa lo spagn. *quejar-se*, port. *queixar-se*, dolersi, di cui più volte è stato discorso in relazione a *dejar deixar*, mi par chiaro che veda bene chi pensi, come il BAIST ha fatto, a **questiare* (Zeitschr. f. rom. philol., V 248). Ma non credo però che qui s'abbia un caso di antica dilatazione morfologica come in *acutiare ecc.; e credo all'incontro che **questare*, il quale andava con *angostare angustiare *angošare* (cfr. sp. *angoja congoja*, prt. *congoxa*) si riducesse analogicamente a *kešáre* (*quejar queixar*); e così stanno in giusto parallelo: *angojoso congojoso quejoso*. Vedi all'incontro: CORNU, Romania IX 136 [Grundriss 774], GRÖBER in Wölfflin's Arch., V 128. — Circa le risultanze ispano-lusitane di STJ, come generalmente per gli esiti di TJ e DJ, secondo che s'è in queste carte tante volte notato bisogna distinguere la varia età della fusione; e così, per limitarci al portoghese, il periodo più antico è rappresentato da *congoxa*, il meno antico da *bicha*, bestia, e un molto meno antico ancora dal vecchio port. *crischão*. Cfr. D'OVIDIO, Gramm. portogh., 56; e anche Arch. VII 468 n, 473.

[2] [Il BAIST testè la rivocava giustamente in dubbio, nel *Grundr.* di Gröb., 702, nm. 41.]

una combinazione transitoria. In *bulda* ecc., non abbiamo poi un esito popolare di LL, ma l'effetto di uno stento per riprodurre alla meglio, in voci non tradizionali, un proferimento che nelle tradizionali s'era abolito (LL in *lj*). Tra *dintel* e *lintel* si sarà finalmente avuto *nintel* (cfr. in tanti dialetti *ninçol* = *linçol*), e nessuno a ogni modo potrà altro vedere in *dintel* se non un caso di dissimilazione per entro alla singola parola (*l-n-l*; cfr. p. es. Arch. I 65)[1].

Ma la vanità dell'affermazione di L- in *d-* sarà senz'altro intuita da ognuno, come io credo, per la semplice rivelazione che allato al *deixar dejar*, del portoghese, dello spagnuolo (e catalano), s'abbia un *dassare* (lasciare) della Calabria centrale, che esso pure non si conforta di alcun altro esempio di L- in *d-*[2]. Se, a formola interna, si mostra illusorio l'esempio di *d*

[1] [Negli esempj di *devantar* per *levantar*, che nel detto luogo son citati dal Cornu, c'entra l'influsso etimologico di *devant*. Del rimanente, il Cornu par che ora rinunzii a valersi o di *devantar* o di *dintel* o di *bulda* ecc., più non mantenendo se non il motivo di *el lo lexa* ecc.; v. 'Grundriss' 754.]

[2] Nel dir questo, non dimentico già lo *d* (= *δ*) che il DORSA, Tradiz. greco-lat. della Cal. citer., §§ 13 19, attribuisce alla varietà cosentina di Acri: *dingua dioru dampu* ecc., e sarebbe a ogni modo un fenomeno 'sui generis'. Non vedo che si riproduca in una 'storia popolare acrese', inserita nella rivista monteleonese 'La Calabria', sett. 89, nel qual testo è tra l'altro: *lassa fari a mia*. Ma nel cosentino, in generale, non vedo *dassare*, o presso il Dorsa o presso gli scrittori. Così occorron nel LIMARZI (cosentino), 'Il Paradiso di Dante Alighieri' (Castellamare 1874): *eu lassu* XXXIII 19, cfr. II 1; *se lassa* XXXIII 30; *lassau* XXXIX 37, *lassannu* XXXI 13; ecc. E risalendo a Carlo CUSENTINO (cosentino), 'La Gerusalemme liberata' (Cosenza 1737), che pur canta in *calavrise strittu e finu* (I, 2): *lu lassa mburracciatu* I 48; *lassalu jire* XII 88; *nue lassamme la patria* I 22; *un se lassava tuccare* XIV 6; ecc. Più in su ancora, nel *Lamento in dial. calabrese*, che il PÈRCOPO ha riprodotto (Arch. Stor. p. le Prov. Napol., XIII, pp. 130-160) da stampa cosentina attribuita al 1478: *lassamo* 215, *lassando* 231. — Lo SCERBO (catanzarese; Marcellinara), non conosce all'incontro se non *dassare*: 'Sul dialetto calabro', p. 90. Così nello 'Rose e Spine' di Vincenzo FRANCO, Monteleone (catanzarese) 1889: *dassu* 28, *dassi* 39 72, *dassa* 17 25 61 74, *dassalu stari* 73, *dassatila* 11; allato a *lampa* 15, *latru* 20, *latti* 25; ecc. Poniamoci accanto il *sulu mi dassau* di un canto funebre del Pizzo, riportato nella già citata rivista monteleonese, ott. 1889. Nella stessa puntata, un altro canto, la cui provenienza non è

che succeda fonistoricamente a L nella voce *ámido*, appunto perchè il *d* vi è comune a tutte le risposte neolatine (il che in altri termini vuol dire che il popolo romano aveva ridotto questa voce greca all'analogia di humido rigido fulgido ecc.): ben più ancora decisamente la coincidenza ispano-calabrese di **dašare* (**dešare*) accanto a *lašare* varrà a dirci che la ragione di questo *d* iniziale debba essere etimologica e non fonistorica.

Quale dunque la ragione etimologica? Io non esito a affermare che **dešare* sia molto semplicemente la riduzione di **delešare*, compiutasi nella profonda atonia che era causata dalla molto frequente condizione proclitica di un verbo quasi modale (*delešar-vendár*, *delešar-facér*, ecc.). Per quello che è della composizione de-laxare (di-laxare), allato a re-laxare, nulla di più naturale che essa occorra in diverse parti della romanità (cfr. derelinquere); e sieno intanto ricordati: sp. *delejar*, port. *deleixar*, frnc. *délaisser*, e dal vocabolario italiano: *lassatezza rilassatezza dilassatezza*. Per quanto è poi della riduzione fonetica, caduto ch'era l'*e* mediano del proclitico **delešar* (*delšarnos-comér*, *delšarà-mentir*, ecc.), il rimanente veniva come da sè, *delšár* (*dalsáre*) diventando *dešar* (*dassare*) nei linguaggi che ci danno *pujar puxar* (sp. port.) o *ciezu* gelso (calabr.)[1]. Pel calabrese dobbiamo veramente partir da *dilassare*, e porre p. e. *d'lassalu-stáre dalsalu-stáre*, onde in *dassare* si ragguaglia la vocal della prima sillaba, e nell'atonia e nella condizione tonica, a quella di *lassare*. La riduzione, come si vede, è men grave di quella che s'abbia, per citare un solo esempio analogo, in *bigna* da *bisogna* (*bisogna-fáre*), comune a dialetti dell'Italia tra di loro ben diversi (v. Mussafia, beitr. 101). E per rimanere all'identico verbo, è più grave riduzione quella che *lašare* subisce nel soprasilvano, perdendo la prima sillaba quand'era senz'accento: *šar šada* ecc., Arch. I 108, VII 464-5[2].

---

precisamente indicata ma parrebbe compresa nel circondario di Nicastro (catanzarese), ha però: *ma lassau dittu ziuma*, *me lassau dittu ziuma*, mi lasciò detto mio zio. Nei proverbj monteleonesi, ib. dicembre 1888: *dassa*, *dassamu fari*.

[1] V. la nota a p. 448.

[2] Il pensiero di ricondurre similmente lo sp. *jar*, orinare, a *lejar*, si affaccia di leggeri a chi ha familiare il 'wasser lassen'; ma non ha per ora consistenza.

La differenza etimologica tra *lašare* e *dešare* risulta anche dal complesso delle significazioni di *dešare*, il quale punto non si risolve in quella del semplice *lašare*. Il cal. *dassarsi* è tradotto dallo Scerbo per 'stroncarsi, cedere nel tirare con violenza'. Lo sp. *dejado*, cat. *dexad*, dice 'trascurato', 'floscio', ed è in realtà non diverso dal port. *deleixado*. Lo sp. *dejamiento*, in quanto è 'rilassatezza' (cat. *dexament*), è in realtà cosa non diversa dal port. *deleixamento* o dal frnc. *délaissement*; e in quanto è sinonimo del frnc. 'dessaisissement', va col pur spagn. *delejar*, rinunciare.

---

4. frnc. *chêne*; *chaque*.

Nessuno può oggi credere al ragguaglio *chesne chêne* = **querçno*. Senza dire, che, data questa base, postuleremmo la perdita, sin dall'antico francese, del *ç*, e non già quella del *r* (cfr. *chartre*, carçtre carçre; *veintre*, veinçtre; *tordre* torz'dre torz're; ecc.), è bensì vero che il que- di quercus andò anticamente incontro alla riduzione *ke će*[1], ma è altrettanto vero che questa riduzione non potrebbe avere altra continuazione francese se non *ce-*. I continuatori francesi di quercus andranno all'incontro cercati in nomi locali come *Cercy-la-Tours*, *cerceto; cfr. nap. *cercia*, quercia. Torna poi oggi del pari incredibile l'altro supposto caso di *ch-* frnc. = QV, con cui si voleva suffragare *chesne* = **querçno*, ed era in *chasque* = quisque. Di certo, pur quisque ha sofferto, in dati filoni, la riduzione *kisk- ćisk* (come *kinque ćinque*), onde l'italiano ha *ciascuno*; ma *chasque chasc-an chaque* devon ripetere il loro *ch-* dall'incrociamento col suono iniziale di voce sinonima, che potè essere il continuatore di cata-uno, ben popolare in Francia (v. Paul Meyer, Romania II 83-4), o quello del celt. *cac cac-oin*, come è fatto ben più probabile dalle forme basso-engadine che si sono

---

[1] Per la storia generale di *qv gv*, sia lecito ricordare una nota, che non ha potuto trovar luogo in questo Archivio: Rivista di filol., X 12-17, = Sprachwiss. br. 12-16.

addotte in Arch. VII 546 n;[1] cfr. W. Meyer, Litteraturbl., sett. 83, col. 362, Suchier, Grundr. 625.

Il frnc. *chesne chêne* sta e rimane dove il Du Cange lo collocava, cioè con casnus e casnetum; e non ci sarà da fare altro ritocco a quel gran lessico, se non per ciò che casnus, pur come nome di luogo, altro non sia se non la Quercia, laddove casnetum è il 'querceto'. Il nome locale *Quesnoi* nessuno poi vorrebbe staccarlo dal *Casnedo* di Lombardia; e così il *cas'n* della Transalpina incomincia a farcisi innanzi pur di qua dall'Alpi. Vero è che il nome locale *Casnigo*, anch'esso di Lombardia, avrebbe accanto a sè il nome comune *casnic*, che in Val Seriana, cioè nel Bergamasco, direbbe 'marroneto' (Tiraboschi). La castanea *castaña*, o sia pure il *castán*, mal poteva però ridursi, nella Cisalpina romanizzata, al solo *cas'n* di *Casnedo* ecc.; dove è da confrontare, per il milanese, la serie *castéña casteñátt*, *castanìl*, e per il bergamasco: *castéña casteñìf casteñö́l*, e il nome locale *Castegnate* da entrambi i distretti[2]. Ma **Castagnedo* (cfr. *Castagneto* di Piemonte e Toscana) e *Casnedo* non si ridurranno essi in realtà a due fasi, cronologicamente diverse, di una base stessa, cioè di castano (castan-eo)?

Non occorre qui disputare sulla ragion primitiva di castanea o κάστανον[3]. Avessero però i Celti la voce castano nel loro patrimonio originale, o l'avessero, che è ben più probabile, per via di antichi commerci, dall'Europa italo-greca, riman sempre, che l'accentuazione e la fonetica del celtico rendano legittime le antiche riduzioni *cássen cássin cáissn*; dove è da ricordare, che st, pur dato il *s* primario, si riduce nell'antichità celtica a *ss s*

[1] Io naturalmente non mi sono mai sognato che il substrato celtico nel continente europeo fosse talmente fuso in uno, da non dovervisi ammettere di quelle discrepanze dialettali che la Grecia p. e. ci mostra nel jon. κότερος all. all'att. πότερος. Un mio contraddittore è già stato da altri avvertito ch'egli armeggiava contro un concetto che io non ho mai nudrito nè espresso.

[2] V. Flechia, *Di alc. forme d. nll. nell'It. superiore*, s. Cassenago Casnate Castegnato. E cfr. de Belloguet, Ethn. gaul., I[2] 358.

[3] Cfr. Hehn, Kulturpfl. u. hausthiere (non mi è dato consultare se non la prima edizione, Berlino 1870), p. 286.

(cfr. p. e. irl. *ais*, cimr. *oes*, da *aist aistu* di fase anteriore)[1]. Quanto ai significati, si sa che le 'castagne' sono state le 'ghiande di Giove' e le 'ghiande dei Sardiani'; e 'castano', ghianda, in quanto nome d'albero (cfr. *pirus pirum*, ecc.), poteva in una data regione dell'antica Europa dir 'quercia' e in un'altra 'castagno'. Molto probabilmente il *cássin* della Cisalpina preromana avrà detto 'quercia' come il *cássin* (casnus) di Provenza o il *cáissn* che sta a base della forma francese (*chêne*: cáissn :: *frêne*: fráissn); e il *castán* e la *castáña* della Cisalpina romanizzata avranno poi potuto avere qualche influenza sul preromano *cássin*, come parrebbe del solitario *casnic* che di sopra si adduceva dalla Valle Seriana. Dalle serie occitaniche, che adduco in nota, si vede la voce schiettamente latina influire anche morfologicamente sulla preromana[2].

Tutti sanno (v. ADELUNG, GRIMM) del doppio esito che ha avuto la voce latina anche tra' Germani. Le *kǽsten*, nei parlari altotedeschi, son la parola esotica soggiogata dall'accento nazionale; e le *kastánien* vi sono la parola dello strato culturale. La *chastaigne* dei Normanni veniva a mescolarsi in Inghilterra coll'anglosassone *cisten*; e oggi può parere, ma è naturalmente un'illusione, di riavere il frnc. *chesne chêne* nel *chesnut* (chestnut *chesten-nut), castagna, castagno, dell'inglese.

---

5. accapare; ed altro.

Qui si vuol primamente, o anzi precipuamente, un po' di statistica ragionata di certe derivazioni di caput, che ancora non pajono studiate a sufficenza[3].

---

[1] Notevole l'accento del nl. lombardo *Cástano* (RAJNA).

[2] Nel dizionario di MISTRAL: *cassan chassan* (in rima con *aitant*), chêne; *cassano* (sinonimo di *càssi*), galle du chêne; *cassagnado*, plantation de chênes; *cassagnas cassanas*, grand chêne, grande chênaie; *cassagno*, chênaie, *cassagneto*, petite chênaie, *cassagnolo cassignolo* id.; — allato alla serie che fa capo a castanea: *castagno*, *castagnado*, *castagnal*, *castagneto*, ecc.

[3] Gli articoli del lessico del Diez, che vanno considerati in questo capitolo e posson dire più di quello che a prima vista non sembri (secondo che accade nella sobrietà maravigliosa e anche eccessiva del Maestro), sono: *accabar*; *capitare*, *chef*. Si confrontino: *achever* in GODEFROY, *achieve* in MURRAY; e anche *cap* in DE CIHAC.

Si suol dire molto semplicemente che *acabar* spagnuolo ecc., *achever* francese, compire, finire, vengano da caput in quanto dica estremità, fine (*in capo all'anno* ecc.); anzi vi si vede, più semplicemente ancora, un verbo che derivi da una frase (*venir a chief*, *venire a capo*); e il pensiero trascorre senz'altro all'analogia di *aboutir*. Ma a questo modo la varia e larga realtà della storia viene talmente ridotta e impicciolita, che si riesce quasi fuor del vero pure in quanto il vero si rasenti o si tocchi [1].

Siamo a uno dei quadri che singolarmente campeggeranno in quel Dizionario dell'avvenire, dal quale riuscirà fusa in uno veramente la romanità tutt'intiera. E qui, com'è naturale, non s'intende offrire se non un molto povero schizzo, nel quale si riuniranno le derivazioni meglio latine (dal tema CAPIT-) con quelle che hanno stipite men latino (dal tema CAPO), costituendosi una serie che abbia per criterio precipuo la storia generale dei significati. Allato a CAPARE ACCAPARE, vediamo sorgere nel francese e provenzale anche il tipo CAPIRE, [ACCAPIRE].

I. CAPITARE AD-CAP[IT]ARE: 'far capitale', guadagnare, appropriarsi, conseguire [2].

rum. *capătà*, guadagnare, acquistare, ottenere; sicil. *capitari*, civanzare, rubacchiare; ant. spagn. *acabdar* (da non confondere, come fa il Gröber, Wölfflin's Arch. I 234, coi riflessi di accaptare), conseguire [3]; prov. e catal. *acabar*, in quanto dicono 'ottenere, conseguire', e così

[1] Duole in ispecie vedere che un uomo come il Gröber venga a dirci: « die vorstellungseinheit erzeugt auch ganz neue wörter (*a-rrive-r* gezogen aus *venir à rive*; *a-chev-er* entwickelt aus der verbindung *à chief*, = *venir à chief* u. dgl., woran sich schliessen *a-venir a-porter* aus *venir à*, *porter à* u. s. w. »; Grundr. I 242. Ma advenire è combinazione latina, e perciò francese, toscana ecc., e *adripare* e *apportare* sono così nel fondo francese come nel toscano ecc.

[2] L'ipotesi di un frequentativo **capitare* che stesse a *capere* come *agitare* ad *agere*, sarebbe, oltre che superflua, assolutamente infondata.

[3] [Circa il provenzale, v. Em. LEVY, Literaturbl. f. germ. u. rom. philol., X 417.] Il modo portoghese (e l'analogo spagnuolo) *acabei com elle que...*, ottenni da lui che..., può entrare in un altro filone. — Sarà poi esotico l'*avenno accapata la grazia* (avendo ottenuto la grazia), esempio napoli-

l'ant. frnc. *achever* nel largo uso che vi hanno i medesimi significati (*achever son desir*; ecc.), dove in ispecie va badato al senso di 'conseguire, acquistare, guadagnare' che *achieve* mantiene nell'inglese antico e nel moderno. Anche per questa via si può, del rèsto, toccare o rasentare il concetto di 'finire': conseguire, soddisfare, compire. — La negazione di *capitare* in quanto è 'guadagnare', è negl'ital. *scapitare scàpito* (cfr. Raynouard, s. descaptar)[1].

II. CAP[IT]ARE AD-CAP[IT]ARE: 'metter capo' nel senso di 'pervenire'. Onde: 1. giungere, sopraggiungere, accadere (toccare); 2. riuscire; 3. riuscire attiguo (toccare).

1. ital. *capitare*, giungere inaspettatamente, sopraggiungere (il 4° e non bene inteso 'capitare' nel Duc., ed. Favre), *mi càpita*, m'accade, mi tocca; napol. *capetare*; ed è anche dei dialetti dell'Italia settentrionale, ma importato, secondo che mostra il perseverare di *p* e *t*[2].

2. it. *capitar bene, capitar male*, aver riuscita buona ecc. E ancora si rasenta il 'finire'.

3. ant. frnc. *achever* in quanto dice 'riuscire attiguo': *lequel achieve sur le champ Roger*; ecc. E si torna a rasentare il 'finire' (terminare). — Il Ducange ha questo curioso articolo: « ACAPITARE, incipere, gall. *commen-* « *cer*, quasi *adcapitare*. Vox agrimensorum. Chartular. s. « Vandregesili to. I. pag. 757. *Et acapitat* (ille campus) « *ad nemus dictorum religiosorum*. Quasi diceretur, et « habet caput suum ille campus ad etc. Agrimensores « quippe agrorum latera breviora vocant capita, longiora

---

tano registrato dal D'Ambra, il quale coincide in modo singolare con quello che si cita dalle lettere del Tasso e per giunta si stampa col *p* doppio: *non avendo prima accappata la ventura*. Cfr. § III.

[1] Ricordo e non presumo di collocar sistematicamente i mediev. *ad accapitum dare, accap[i]tare* (capere ad accapitum), che ci possono condurre all'ant. frnc. *tenir en chief* 'zu lehn haben' (TOBLER, Zeitschr. f. rom. philol., II 149); cfr. Ducange s. v., e Raynouard s. acapta.

[2] Non so se metter qui, o al § V, lo sp. e cat. *acabar* in quanto è 'ausiliare': *acaba de perder*, ha testè perduto.

« vero, latera et laterationes nuncupant. » Ma tanto faceva, od era anzi ben più corretto, rendere *acapitare*, anzichè per *commencer*, per *achever*; e altro veramente non sarà codesto *acapitare* se non un latinamento assai notevole di *achever*. Cfr. *duae acrae quae capitant super easdem*, e simili, che son passi benissimo intesi dal medesimo lessico, s. capitare.

III. CAP[IT]ARE AD-CAPITARE: 'metter capo contro capo' (cfr. l'it. *attestare*) nel raccogliere o per iscegliere (legere, eligere).

1. logudor: *cabidare*, *accabidare*, raccogliere, prender da terra, *accabidare sas ispigas*, raccogliere le spiche, *accabidadore* ecc.; cfr. accapezzare, s. IV.

2. napol. *capare* scegliere; *accapare* id., il valore etimologico della cui prima sillaba non è gran fatto sicuro; sicil. *capiari* id., del cui *-id-* si può veder ragione in Arch. II 151 n. Si aggiunge, oltre il geminato e antiquato tosc. *cappare* (cfr. § I, in n.), *ricapare* id., che citano dalle lettere del Caro.

IV. CAP[IT]ARE AD-CAPITARE: 'metter capo a capo' nel senso di assestare, accomodare, aggiustare. E l''aggiustare' si tocca con 'fornire' e 'finire'.

1. Per questa significazione è ben fertile, nel continente italiano, la base CAPIT-IARE (che è nel verbo, accanto a CAPITARE, quasi il correlativo di quello che nel nome è CAPIT-IO CAPIT-IA allato a CAPUT; cfr. it. *cavezza* ecc., it. *capezzale* all. a *cabidale* del sardo). Così *cavezzà* nel milanese, per tacer di altri dialetti italiani: accomodare, acconciare, *cavezzàda*, assettamento, acconciatura; e l'it. *accapezzare* (napol. id.) in Franco Sacchetti (*credea accapezzare le cose, in quanto egli condiscendesse alla dota* ecc.), o il solito *raccapezzare*, che ci raccosta a III, 1. — L'opposto di *capezzare* è negl'it. *scapezzare scavezzare*.

2. Ma la base schietta, cioè senza l'*i* derivativo, è imprima nel sardo campidanese: *accabiddài*, accomodare, aggiustare, *accabidamentu*, accomodamento, assestamento.

L'‘aggiustare’ tocca poi il ‘comporre’, o ‘finire’, nei noti esempj dell'antica letteratura italiana, dove *capitare* dice ‘conchiudere’ (v. la Crusca e Tramater): *il papa Clemente... rimorso da coscienza di non aver capitato* (raggiustato, composto) *il fatto tra i due re..., propuose nell'animo, come fosse guarito, di capitare* (aggiustare) *quella quistione*; *s'elli ti puote trovare, lo vostro fatto sarà capitato* (bell'e aggiustato). Qui ancora il modo italiano *dar ricapito a una faccenda*, darle compimento, assestarla; e insieme *dar ricapito*, allogare in matrimonio (cfr. *accomodare* e *acconciare* nel significato stesso). — Ora, l'‘accomodare uno di una cosa’ significa ‘provvedernelo’; e per questa via raggiungiamo l'ant. frnc. *chevir* (prov. *cavir*), in quanto dice ‘comporre, raggiustare’ e ‘provvedere, sostentare’: *les parties en ont chevi*; *puis nous chevira dieu*; ecc.[1].

V. Finalmente AD-CAP[IT]ARE ‘condurre a capo, venire a capo’, in quanto è ‘finire’ nello schietto senso del vocabolo; vale a dire: ‘protrarre una cosa all'estremità che è opposta a quella onde essa incomincia’; e di conseguenza anche ‘dar fondo’, ‘mandare a fondo’; neutralmente ‘morire’.

acabar, in quanto dice ‘finire’ (prov., cat., spagn., port.), ‘morire’ (cat., spagn.), ‘dar fondo’ (prov. mod.), ant. e mod. frnc. *achever*, in quanto dice ‘finire’. — Un esempio di *acapare*, terminare, che si trae da una scrittura napolitana del 1517 (D'AMBRA), non può non essere uno spagnolismo. E l'*accabbari* di Marsala, Trapani, Erice: morire, finire, terminare (PITRÈ), si mostra voce esotica per la sua media (cfr. *capiari*, III, 2; *capu*), e sarà dal catalano. Nè diversamente dovrà stimarsi del sardo *accabbare*, finire, terminare, morire, spirare. La ragion fonetica, che mostra esotica in Sicilia questa parola, non vale più quando siamo al sardo; ma da un lato vedemmo (III, 1, IV, 2) che i dialetti della Sardegna mantengono

[1] Del prov. *cabir* provvedere (fournir), v. RAYNOUARD; e per significazione consimile pur del prov. *acabar*: CHABANEAU, Rev. d. lang. rom., XIX 235.

nelle derivazioni tutto caput (*cabid-*); e dall'altro l'assoluta identità dei significati che è tra la voce importata in Sicilia e la voce che ritroviamo in Sardegna, concorre a persuadere la provenienza straniera pure di questa [1]. L'Italia e la Rumenia non conoscono in effetto le significazioni del presente paragrafo.

Se ora ci proviamo a stringere i nodi, ecco le risultanze e le considerazioni a cui si arriva.

La serie delle voci spettanti alla romanità occidentale (anglonormanno, francese, provenzale, catalano, spagnuolo, portoghese) e quella delle voci che spettano alla romanità centrale (Italia) e all'orientale (Rumenia) formano, generalmente parlando, un complesso istorico strettamente unitario. Le voci occidentali si straniano dalle altre in ispecie per ciò, che in esse non viga, pressochè mai, l'integra base latina (sempre vi avemmo CAPARE, non CAPITARE, eccetto che nell'ant. sp. *acabdar* = açavdar, conseguire; § I); laddove nelle altre l'integrità all'incontro persiste pressochè sempre (unica deviazione, anche ideologicamente solitaria, quella che avemmo in III, 2). La povertà morfologica delle voci occidentali le ha fatte parere di struttura moderna o come frasi verbalizzate (*venir a chief*: achever chevir : : *venir à bout*: abouter aboutir; rapporto, del resto, che per essere illusorio non è però rimasto senza effetti reali). Ma un *cabar* dell'occidente sta a CAPITARE così come un occidentale *cabal* (prov., catal., sp., port.) sta a CAPITALE.

Senonchè, quest'ultimo riscontro (la riduzione di CAPITARE, comune a CAPITALE) rinsalda bensì l'unità della serie d'occidente con quella della restante romanità, ma ci porta come a una petizione di principio; poichè si riman sempre nella molta singolarità di questa continua riduzione della stessa base latina in derivati così antichi. Non siamo più alla ragione etimologica, per la quale, a cagion d'esempio, stanno insieme, nell'ant. francese, *peiz* e *poitrine*, *temps* e *tempre*. Lo stesso CAPITALE ha d'altronde sofferto molto meno di CAPITARE; poichè, a tacer del

---

[1] Nel sardo meridionale, *acabài* riunisce anche la significazione di 'conseguire', proprio tal quale il catalano.

semipopolare frnc. *cheptel chetel* (meglio popolare è il prov. *capdal*), abbiamo *chédal*, cioè la continuazione integrale (cfr. frc. *tiède*), nei dialetti francoprovenzali della Svizzera (Ginevra, LITTRÉ; Vaud, BRIDEL), e l'ant. franc. *chadel*, chef, 'capitale' in quanto 'capitano'. Ma all'incontro tutti codesti riflessi occidentali di CAPITARE pajon voci come scardinate e rifatte.

Un antico AD-CAPITARE avrebbe naturalmente potuto generare dovunque la significazione di 'finire', che se n'è sviluppata in una determinata regione; e noi ci studiammo di avvertire più d'un avviamento a una risoluzione ideologica di questa maniera (§§ II, 2, IV). Se d'altronde consideriamo in ispecie la storia di AD-CAP[IT]ARE nel francese, può parere che si compia indipendentemente, entro i confini di questo linguaggio, la intiera evoluzione che da significati originali più o meno discosti ci conduca a 'compire, finire'. Ma la significazione di 'finire' non si limita al francese; essa è comune a tutta la romanità occidentale e vi è comune in questa particolar compagine di AD + CAPITARE [1], e con la particolar riduzione a ACCAPARE; che è come dire, che qui abbiamo un triplice fenomeno, comune alla romanità occidentale e estraneo alla romanità residua. Triplice fenomeno e antico, poichè è così diffuso; ma d'altronde non tale che risalga al volgare romano, poichè Italia e Rumenia non ne sono partecipi.

La significazione di 'finire', propria a questo ACCAPARE di tutto l'occidente, deve essere stata nel popolo più ferma e insistente di quello che per antichi documenti letterarj non ci appaja, specie nella parte centrica di cotesta colonna occidentale che va dall'anglonormanno al portoghese. Nel francese sovrapposto al sassone, il 'finire' tramonta in 'eseguire' che deriva da 'compire', e vive gagliardo l''ottenere' (guadagnare), che si mantiene anche tra i Catalani, per non più investigare il rimanente delle Spagne (§ I); ma la Francia vera e propria (la letteraria almeno) e la Provenza più oggi non mostrano accapare se non per 'terminare, finire, dar fondo' [2].

---

[1] Non si dimenticano, nel dir questo, le forme, che possono parere aferetiche, dell'antico inglese o del provenzale moderno.

[2] Piuttosto *chevir* risente ancora, nei dialetti, l'antica pluralità de' suoi valori. Così si rilegga, anche in relazione a I e IV 2, il seguente articolo

Come dunque ci diamo ulterior ragione di questo accapare, che è antico e par di fattura moderna, e porta così gagliardamente, in tanta parte della romanità, una significazione non romana?

L'esposizione dei fatti e il ragionamento, che hanno messo capo a questa interrogazione, potranno forse a ogni modo non parere inutili. Ora si voglia tollerare anche un tentativo di risolvere la doppia questione; il quale varrà, se non altro, a bene stabilire un parallelo ideologico, ricorrente di certo tra il celtico e il neolatino d'occidente.

Premetto, che del *-t* di caput non si ha traccia nella Gallia (caput vi avrebbe avuto un esito molto diverso da *chief*), la quale pur non sopprime di leggieri il *-t* di legit ecc., senza dir di *-t* o *-d* nei proclitici *et*, *od* = apud. Lo stesso volgar romano stentava forse a mantenere codesta uscita, che non aveva riscontro in alcun'altra figura nominale; e ugual motivo di ripugnanza poteva provenire dalla ragion propria del parlare indigeno della Gallia. A ogni modo, le voci aventi per base il lat. caput, che il Gallo romaneggiante si componeva o ricomponeva, movevano, già ne' più antichi tempi, da *capǫ* e non da caput[1].

I Celti d'entrambi i rami hanno una voce, che riunisce i significati di 'capo' e 'fine' (protocelt. *k^v^enno*, ibern. *cenn* = britann. *pen*). In entrambi i rami è poi questa medesima base, munita di prefisso, che allo stato di nome assume il solo significato di 'fine' (abbandona cioè quello di 'capo'), e allo stato di verbo

---

di Bridel, *Pat. d. la Suisse normande*: « *Chevi*, venir à bout, posséder; *chevir* en vieux français. *Tschevir*, dans nos documents du moyen-âge, signifie venir à chef, transiger, convenir. » E s'abbia ancora, per le significazioni, da quel Glossario: « *Chevance*, *Tséance*, l'avoir de quelqu'un, la provision de bouche d'une maison. »

[1] [« das frz. *chief* verlangt *capum », dice giustamente, a p. 463, la *Romanische lautlehre* di W. Meyer, che appunto soprarriva ed è salutata dall'*Archivio* con ammirazione e con orgoglio. Ma se ivi si aggiunge: « *caput* hat im sardischen sein *t* bewahrt, log. *cabide*, camp. *cabudu* », è da avvertire, che *cabidu cabudu* (transazione tra *cabu* e *cabid-*) provengono dall'obliquo capite, e son rifoggiati sul solito tipo in *-ǫ*, tal quale come il rum. *capet* (veramente *cápetu-l*), sicchè rientrano nella teoria che è esposta in Arch. II 433.]

offre coerentemente le significazioni di 'conchiudere, finire, terminare, consumare, sterminare'. Di passata sia notato, che il prefisso o anzi il vario prefisso, a cui alludiamo, avrebbe un'applicazione singolare in quanto aderisse primamente a nomi di questa maniera; e che perciò questi si debbono 'a priori' ben piuttosto ritenere come estratti o derivati dal verbo, o tali almeno a cui il prefisso si veniva a comunicare dalla compagine verbale. È una considerazione che si esemplificherebbe molto opportunamente con l'ant. spagn. *acabo*, compimento, fine, il quale è manifesto che dipenda da *acabar*, finire, e non presuma già un nome *ad-caput*.

Ma riserbando a poi qualche altro cenno in ordine a quest'ultima considerazione, sta a ogni modo che l'ant. sp. *acabo*, che testè ci veniva sotto la punta della penna, è tal quale il cimrico *dyben* (ad + caput-) 'conclusion, end', la cui età, tutt'altro che moderna, è segnata dall'identico e sinonimo *dibenn* dell'aremorico [1]. Il verbo *dybenn* ('ad-capitare', *acabar*) dice nel cimrico: 'to conclude, to finish'. Ma ancora abbiamo documenti ben più notevoli, e nell'ordine dell'antichità e in quello della diffusione. Un sinonimo del citato *dyben*, dove il nucleo nominale resta il medesimo che è in *dyben* e il prefisso è il protoceltico *vor* (ibern. *for*, brit. *guor gor*), prefisso che veramente dice 'super' ma anche volge alla significazione di 'ad' [2], ha significato 'finis' per tutto intiero il dominio dei Celti: ant. irl. *forcenn*, ant. e mod. cimr. *gorphen*, corn. *gorfen*, medio-arem. *gourffenn*. Il verbo correlativo, *gorphen*, dice al mod. cimrico: 'to conclude, to end, to finish, to complete, to determine'; e così il verbo correlativo, *forcennim*, dice all'irlandese antico e medio: finisco, termino, stermino. Qualche particolare ulteriore intorno alla suppellettile celtica, si vede in una nota che qui appongo [3].

[1] Circa il valore del prefisso *dy*, v. ZEUSS-EBEL, 904 e LE GONIDEC s. di. Presso lo stesso Le Gonidec è *dibenn* tra le traduzioni del frnc. 'fin s. f.'.

[2] E così pur come preposizione. Vedi ZEUSS-EBEL, 629, 675 sgg., 875, 905.

[3] Si deve avere avuto da codesta base anche un nome in *-i* (*k^venni; cfr. *airchinn* 21^3 6, *erchinn* 131^c 12), donde normalmente un verbo denominativo irlandese di III conjugazione, senza il concorso di alcun prefisso, nel quale si sviluppa il significato di 'determinare, definire': *ni cinnet* gl. nec finiunt [spatium futuri] 147^r 9; *ni cinni* (l. cinni) *aimsir donec hisunt*,

Quando i Galli nelle proprie loro sedi, o i Galli e i Celtiberi tra i militi e i coloni romani, si ebbero rendute familiari le voci romane ad e capǫ e sentivano che capǫ valesse 'estremità' anche ai Romani, era ben naturale che ritraducessero il loro *dok^{v}enno* o *vork^{v}enno* per un neolatino adcapo accapo 'finisco'. Questo accapare galloromano, con la fermissima significazione di 'finire', entrava in gara coi veramente romani capitare o adcapitare, conseguire, raggiustare (§§ I, IV), e li veniva soggiogando nella forma (cfr. *acabdar* allato a *acabar* nelle Spagne, § I), senza però eliderne súbito, ma pur eliden-

---

la voce 'donec' qui non determina tempo, 128^{a} 4, cfr. ib. 8, *ciniud* determinationem 69^{a} 8 (cfr. cimr. *penawd*, 'conclusion, end, close'); ecc. — Ritornando a *forcennim*, io finisco, è imprima da considerare, che le forme di questo verbo ora appajono, secondo la ragion dell'accento, voci di un dęnominativo da *cenn*, cioè *cennim*, al quale si prefiggesse *for*, ed ora voci di un denominativo da *forcenn*. Quanto alle significazioni, è lo schietto 'finire' in *forcuad* (l. forcnad) *ingnim*, finitum est opus, t. 1^{c} 19, e nel passo analogo 26^{b} 10 (dove leggo: *amal as homolad... intinscana insalmsa issamlid forcentar dana*); senza dire degli esempj del Calend. di Oengus, e del nome *forcenn* che è sempre schiettamente 'finis'. Nel Codice di Sangallo, è costante il passivo per la significazione neutrale di 'desinere': *forcentar* terminatur 114^{r} 5, cfr. Zeuss-Eb. 998 n, *forceinnfitis* 6^{r} 6; e s'aggiunge la nuova compagine nominale *tarmorcenn*, terminatio. Nel Codice Ambrosiano prevale di gran lunga l'accezione di 'condurre a fine' in quanto è 'consumare' e anche 'sterminare', accezione che ritorna pur nel Wirzburghese. Così: *forcenna* gl. [quicquid hominem] consumare ac finire potest 132^{c} 11, cfr. 67^{b} 9, 118^{d} 6, *amal forcennatar* gl. ut consumantur 48^{a} 15, *ɔfoircnitis* conteri [non poterunt], 'ut conterantur' 54^{a} 18, *lase forruchénsat* gl. adsumendo (l. absumendo) 100^{d} 9, *forrumchennadsa* gl. adsumptus sum (l. absumptus) 127^{c} 10, *nirrufoircneda* gl. non sunt absumptae 94^{c} 18; *ceinfiter* gl. exterminabuntur 56^{c} 19; *infoircnithid* gl. exterminatorem 102^{a} 14. — Sarebbe finalmente molto curioso che un esempio dell'Ambrosiano ci dovesse offrire come la riprova 'ab inverso' del procedimento per cui *forcennim* (= gorphenaf) era tradotto in accapo. Alludo alla chiosa 69^{b} 9. Il testo latino diceva: quia non cum moritur accipiet omnia (prima metà del versetto 18 del salmo XLVIII); e 'non accipiet' è chiosato per *nifoircnibea* (non consumet, non finiet). Il chiosatore non ha capito bene; questo è chiaro. Ma s'è egli confuso tra sumet (che per accipiet gli poteva esser dato dalla Vulgata o da qualche altra versione) e absumet; o non gli è piuttosto parso che accipiet contenesse ad e caput (capo; cfr. occiput) e ha dato perciò mano al suo *forcennim*?

done, a poco a poco, le significazioni diverse. Andava travolto nella riduzione lo stesso capitale (*cabal*): cfr. cimr. *penol* 'capital, principal'; ecc.

Vedevamo intanto, che accapare, finire, spetti veramente alla romanità occidentale; e un'altra voce, 'occidentale' in ugual senso, e anche per analogo motivo, si avrebbe in taratro (prov. *taraire*; ecc.), cioè nel termine gallico, venuto in concorrenza col lat. terebra; W. MEYER, neutr. 134. Ancora un'altra di queste voci 'occidentali' sia qui toccata: rem (rĕm; *rien* frnc.; ecc.); la quale può aver persistito perchè il lat. rēs si imbattesse in sinonimi indigeni di suono conforme (cfr. l'irl. *rēt* *rētu, res), e mi riconduce, come per forza, ad una noterella, concernente la principal sua funzione tra i Neolatini, quella cioè del *ne — rien* francese.

Le voci di ripieno nel sistema della negazione neolatina in generale, e della francese in ispecie (*pas* ecc.), non vanno senz'altro confuse con quelle che s'accompagnano alla particola negativa per produrre la significazione di 'nulla' (*ne — rien*); ma è vero che una stessa voce può assumere entrambi gli uffici; così p. e. gutta, che sarebbe nella prima funzione in un modo come «non ha goccia [d']ingegno» (nelle parlate venete si arriva, quanto alla metafora, anche al *ģoço de pan*), e sarebbe nella seconda in quel francese o gallico *ne — goutte* che diventa l'unitario *negotta* del ladino e dell'Italia superiore (v. Arch. I 546 c, VII 554 n). Il numero delle voci che entran nella prima funzione e vi restan limitate, è grandissimo; e perchè la coincidenza tra lingua e lingua torni in questo campo di una particolare importanza istorica, bisogna ch'essa presenti qualche cosa di specifico, come sarebbe la singolarità della scelta o la costanza dell'uso [1]. Credo così una coincidenza abbastanza notevole, e giustamente perciò rilevata in Zeuss-Ebel (754), quella tra il cornico *cam*, passo, e il francese *pas* (non solo moderno, come ivi è detto), nell'uffizio di ripieno della negazione. Nè penso diversamente di quella, pur già ivi rilevata, tra cornico e gallo-

---

[1] Cfr. Diez II³ 478-9, III³ 419-446.

romano (si rientra pur nella Spagna), nell'uso di ne — gutta per 'nihil'; e così: *ny clev banne*, nihil audit, letteralmente 'non audit guttam', come nell'ant. frnc. *on ne pooit goutte oïr*, o nel mod. *n'entendre goutte*, lombardescamente *senti negott* o *negotta* (*nagott -a*)[1].

Ma come accompagnamento della negazione per ottenere il significato di 'niente', nessuna voce era più adatta di un sostantivo di scarsa mole che dicesse 'cosa' e facilmente si riduceva al concetto pronominale di 'alcun che' (sp. *no me agrada cosa*). Ora quest'uso, così specificamente fermo per il francese *rien*, ritorna appunto ugualmente fermo pe' suoi sinonimi in entrambi i rami del linguaggio dei Celti. Il cimrico *dim*, cosa, tanto s'è adoperato in simile ufficio (p. e.: ant. cimr. *ni chigleu i dim*, non audivi ego quidquam), che oggi esso significa 'niente' anche di per sè solo, tal quale come accade al frnc. *rien*; p. es. *dim yn y byd*, 'nulla al mondo', niente affatto. L'ant. irlandese *ní*, res (dat. *niu* in *ciaerniu* quamobrem, 47b 1), è pure in ferma costruzione con la particola negativa, per significare 'nihil' (Zeuss-Eb. 746): *ní dernat sidi ní*, ceux-ci ne font rien, *air ní dat ní*, puisqu'ils ne sont rien, 79b 7, cfr. 130d 7; ecc. Tutti del resto ben sanno che qui son pronti anche i paralleli germanici, più o meno congruenti, a incominciare dall'ingl. *nothing*, veramente 'nulla-res', o meglio dal pure ingl. *n-ought*, nulla; il quale *nought* ci porta al *ni* [*aiv*] *vaiht* del gotico e al *nicht nichts* dell'altotedesco; ecc. Ma appunto si tratta di scernere se il galloromano risenta motivi non latini, e quali, insieme ed oltre a tutto quanto concerne la tempera generale de' suoni. Se, per esempio, l'odierno francese dice *ce n'est pas moi* per *non son io*, e un celtologo pensa che quella frase ricalchi in ogni sua parte il linguaggio di Vercingetorige, come non ricalca in nessuna quella di Cesare, può darsi (benchè io nol creda) che il suo pensiero non corrisponda intieramente alla realtà della storia. Ma d'altronde egli non vi può rinunziare perchè gli si citino,

[1] Cfr. Diez III³ 445, Perle, Zeitschr. f. rom. philol., II 411. L'es. *fien nè gotta*, che il Diez, ib. 430, dà per italiano, non può non esser lombardesco. Notevole che l'uso consimile dell'ant. altoted. *trof* (*ni drof*) paja pressochè esclusivamente limitato a un solo autore, l'Ottfried.

da altri linguaggi, altre coincidenze più o meno sporadiche, o perchè ancora si creda che sia moderno quanto v'è di specifico nei viventi parlari della Francia e non ricorre nell'uso letterario più o meno antico. Lo studio dell'antico uso letterario è essenziale, ed è cieco davvero chi nol veda; ma verrà giorno, in cui non sarà scarso il numero di coloro che affermeranno come sia più antico di ogni scrittura neolatina tutto quanto s'abbia di specifico, non solo nella fonetica, ma pur nella frase dei parlari viventi. Anzi si vedrà, che non sia assurdo conchiudere, sulle generali, tanto meno esserci di schietto linguaggio di popolo, quanto è più antico il monumento letterario neolatino; cfr. Arch. II 392-93.

---

6. frnc. *craindre.*

L'antico trĕmere è mal vivo tra i Neolatini. I Sardi pajon soli, anche in questo caso, a mantenere incolume la voce romana, coi loro *trèmere trèmiri*. Un altro continuatore ben sano può parerne il port. e ant. sp. *tremer*; ma l'accento qui inevitabile (tremér) ci lascia il dubbio che piuttosto non trattisi di *tremēre (= ant. frnc. *cremeir cremoir*) sull'analogia di timēre. L'italiano fa tralignare il nostro verbo alla prima conjugazione (*tremare*), quasi passasse attraverso a un sostantivo deverbale *trema* (cfr. l'ant. frnc. *crieme* paura; e l'analogo it. *tema* da *temere*); ed è tralignamento di antica età, come provano l'ant. sp. *tremar* e il molteplice consentimento dei dialetti italiani. Un diverso tralignamento è rappresentato da **es-tremire* (cfr. ant. frc. *cremir*), spaventare, che si riflette nello *stremir* ecc. di più parlate italiane e ladine.

L'eredità del mal vivo trĕmere passò in molto larga parte al denominativo tremulare. Il verbo rumeno per 'tremare' così è *tremurà*, il ladino, il provenzale (allato a *tremir*) e il francese è *tremblar* ecc.; il catalano, *tremolar*; il piemontese, *tramolè tramblè*. Dello spagnuolo *temblar* tocchiamo più in là.

Nell'antica Francia ha persistito, tra le altre varianze dialettali (*cremir cremeir*), la ragion morfologica di trĕmere (crémre). Ma il verbo latino ha all'incontro qui subito una strana alterazione fonetica nel nesso iniziale, e ha rimutato la significa-

zione sua. 'Tremare' qui diventa 'temere'[1]; e lo diventa in così assoluto modo, che l'antico timere (*temer tamer*) s'eclissa rapidamente, sì che più non gli rimanga, almeno nel linguaggio delle lettere, alcuna propaggine tradizionale, o anzi, come verbo, non vi abbia continuazioni di sorta[2].

L'alterazione, per cui a TR- succede *cr-*, non può essere fonistorica. L'evidente relazione, che è fra tremere e *cremre*, ha fatto parer tollerabile l'ipotesi di questo scambio, ipotesi che risale a Menagio (ed. 1750, p. 437). Ma sarebbe avvenimento affatto anormale e perciò incredibile. L'antico TR iniziale è sempre incolume nel francese (*traire*, *traître*, *trois*, *tronc*, ecc.) e ritorna incolume per la stessa base di tremere in *trembler* ecc. Nè altro che una mera illusione era il ricavar direttamente l'analogico *vaincre* dell'antico e organico *veintre* *veinçtre; e pur -NTR- è sempre incolume nel francese (*entre ventre contre*)[3]. Il Diez accennava timidamente a 'ragione eufonica', ed ora il Gröber, nel suo preziosissimo 'Grundriss' I 244, afferma senz'altro che *craindre* sia la dissimilazione di

---

[1] tremere tremor, in quanto ancora si abbiano o riabbiano nell'ant. francese col T- incolume (*tremir tremeur*), non tralignano all'incontro dalla significazione antica. Già il notava Burguy II 246 n.

[2] Una curiosa testimonianza (del sec. XV) circa il limite geografico che separi *temer* da *craindre*, è in Raynouard, s. temer.

[3] Il solo valido riscontro che per *cr* al posto di TR siasi addotto da altri linguaggi neolatini, resta quello di *scremir scremlir *es-tremire *es-tremolire*, tremare, rabbrividire, ricavati da forme emiliane (skermir ecc.); Flechia, Arch. II 384. Ma questo importante riflesso ci mantiene nel dominio galloitalico e alla stessa voce che appunto costituisce il nostro problema; sì che ci rinchiudiamo in un circolo vizioso se confortiamo l'eccezione francese (e provenzale) con l'emiliana, o viceversa. — Gli esempj flechiani di *gr* da *dr* (cfr. ib.) son poi tutti mediani e postonici o in terza tonica. — Gli spagn. *crema* (segno della dieresi) = frnc. *trêma*, *gragea* = frnc. *dragée* (Zeitschr. f. r. phil. VIII 101, Roman. III 384), non provan nulla, non dirò per il francese, ma neanche per lo spagnuolo, come voci che non son punto tradizionali o popolari e possono aver ceduto a attrazioni analogiche d'ogni maniera e persino a deformazioni più o meno gergali. Si dica lo stesso per altri e diversi presunti esempj di eccezioni fonistoriche. Una permutazione anomala (L- in *d-*), che si voleva vedere in voce veramente popolare delle Spagne (*dejar* = *lejar*), è appunto negata qui sopra (nm. 3).

**trendre*. Ma sebbene nel presente articolo si venga appunto a sostenere la relativa antichità di *crenre crendre* (in condizione proclitica), rimane pur manifesto, per ogni maniera di ragioni storiche e dialettali, che l'alterazione di TR- in *cr-* si compie, non già in *crenre* o in *crendre*, ma bensì in *cremre cremir* ecc.; senza poi dire che si reggon bene *traître traîtresse* e che *trendre treindre* avrebbe anzi avuto il conforto e fonetico e morfologico di *constraindre* e *estreindre*. Si aggiunge la singolarità semasiologica dell'essere *craindre* un verbo transitivo; poichè il costrutto italiano *tremare uno* che il Diez si deve essere formato sopra certi ardimenti letterarj o poetici, registrati dai vocabolarj, non è modo popolare e nol fu mai, nè è modo che si riproduca in altri idiomi neolatini, dal francese (e provenzale) infuori.

Quale è dunque la forza occulta che nelle Gallie s'impadronisce di tremere, quando già sta per soccombere a tremulare, e lo deforma e gl'impone, in età più antica dei più antichi monumenti letterarj, un senso nuovo? Sarà ancora una rivincita della parola gallica sulla romana, come io vorrei mostrare; e sia intanto lecita la curiosa avvertenza, che pur movendoci per via affatto originale e adoperando in maniera affatto diversa da quella dell'antica arte etimologica, arriveremmo nondimeno a rimettere impensatamente in qualche onore una divinazione di questa [1].

[1] Non tutti hanno oggi alla mano il *Monde primitif* di COURT DE GEBELIN, dal quale riporterò il seguente articolo (col. 348-49, Dictionnaire etymol. françois-celte):

CRAIN, CRIN, &c.

Peur, crainte.

CRAIN, CREN, CRIN, *qui signifie Peur, tremblement, frayeur, frisson, crainte, &c. est un mot d'origine Celtique. Comme cette famille est absolument inconnue, donnons-en les principaux mots.*

Bret. CRAIGNI, *craindre.*
CREIN, *ébranlement, tremblement.*
CRENA, *trembler, frissonner.*
Irl. CRIHANE, *trembler, craindre.*
Gall. CRYNU, *trembler.*
CRYNWR, *timide, trembleur.*
CRYN, *crainte, frayeur.*
CRYNDOD, *crainte, peur.*
En vieux-Fr. CREMEUR, *crainte.*
CRAINTE, *frayeur.*
CRAINTIF, *qui craint.*
CRAINDRE.
CRAIGNANT.
De CRE, *rocher, précipice.*

Prima di venire al celtico, gioverà dar breve posto a un'osservazione, non essenziale, ma non inopportuna, circa il rapporto che interviene tra i due esiti francesi *cremre* (crembre) e *crenre* (crendre). Che il secondo derivi dal primo, nessuno più oggi direbbe, ed è cosa manifestamente impossibile. Ma non credo che *crenre* (creinre) sia un mero prodotto analogico secondo *ceinre* (*ceindre*) ecc., promosso dalla coincidenza formale, più o meno perfetta, di *criems criens*, e di qualche altra voce della conjugazione, con *ceins* ecc.; e credo all'incontro che *crembre* e *crendre* (e analogamente *gembre gendre geindre* gemere) sieno entrambi prodotti fonistorici e coevi, sempre, che s'intende, precipuamente nel normanno. Di certo, l'unico prodotto fonistoricamente legittimo può parere *crembre gembre* (cfr. *nombre concombre* ecc.); ma nel verbo bisogna badare alla condizione proclitica in cui l'infinito viene a trovarsi per la composizione del futuro e del condizionale. Dato p. e. gémere col suo accento, non avremo fonistoricamente se non *gemre gembre*; ma dato all'incontro gemer-hábes gemer-habébas ecc., il più rapido e stretto proferimento del M'R ne adatta il primo elemento all'organo del secondo; e così n'escono, per il *cremre* normanno, gli antici esempj *crenderai crendrunt crendreie*, che fanno capo a *crenre*. Anche è chiaro, teoricamente parlando, che l'infinito proclitico poteva così ridursi a *crenre* pur sonando *cremir* allo stato libero; poichè l'-*ir* nella proclisi era esposto alla perdita dell'*i* (cfr. ant. frnc. *istrai*, *vendrai*; *fauldrai* ecc.). Resta però sempre, che *crendre gendre* finiscano per valere dovunque anche da infiniti non proclitici, per virtù della gran serie *ceindre* ecc. [1]

Passiamo ora alla materia celtica. Da entrambi i rami del linguaggio de' Celti, ci risulta un nome in doppia forma, che, astraendo per ora dalle vocali, scriverò CR'T', CR'T'N, e la storia de' cui significati si disciplina così: 'scossa, tremore, timore'. Se ne ottengono verbi denominativi, di antica determinazione, coi valori corrispondenti di 'scuotere, tremare, temere'. Di CR'T'

[1] Non arrivo a bene intendere perchè avvenga che manchino al GODEFROY e *cremre* (*criembre*) e le voci di antica flessione col *n*.

CR'T'N dicevo che sia un nome in doppia forma, perchè molto probabilmente si tratta di due forme diverse che di uno stesso nome occorrevano organicamente nella declinazione (cioè nel tipo celtico a cui p. e. risponderebbe il tipo latino ordo ordin-, caro carn-) e successivamente diventarono come due entità lessicali tra di loro diverse.

Ecco una rapida rassegna di codesta famiglia di parole, con qualche tentativo d'illustrazione istorica. — Il più antico esempio britannico è del nome: *o crit* (gl. timore; ad 'simul exiluit mater concussa timore'[1]) Juv. 5, gr. celt. 148 f.; e il più antico esempio ibernico è del verbo denominativo: *crithnaigthe* (gl. tremefacta; ad 'tremifacta terra concutitur') Ml. 115c 4. — Voci scotoceltiche: *crith* tremor, pl. *crithean*; *critheach* tremens, tremebundus (shaking, quaking); *criothnaich* tremesce, e col *th* in manifesto dileguo: *creanaich* (= irl. *creathnaigh-im*, O'Reilly) id.; ecc. — Nel medio-irlandese: *crithnugud*, causing to quiver or tremble, trembling; e nell'odierno lessico irlandese, fra le traduzioni di 'shake' v. a.: *crith* e *criothnuigh*, e così tra quelle di 'tremble'; come anche 'dread', v. a., vi si rende, tra l'altre, per *criothnuigh*, e 'agitate' per *cri[o]th*. — Voci aremoriche: *kridien* s. f. frisson, tremblement causé par le froid, par la peur, col *d* conservato tra vocali (per la formazione, cfr. *blizen* s. f., ant. *blizien*, année, allato all'irland. *bliadin*); *krén* s. m., tremblement, con *dn* che si sarebbe anticamente ridotto a *n*, = cimr. *crȳn* s., shake, quake[2]. Altre voci del cimrico: *crynach*,

---

[1] Così il codice. L'annotazione di STOKES: 'lege tremore', è suggerita dalla lezione vulgata, senza dir della chiosa « *bat* vel *crit*, frenesin », che è tra quelle d'Orleans, e della solita significazione dell'ibernico *crith*.

[2] Come ognun vede, non sono io già spinto all'affermazione di *dn* (*tn) in *nn n* dall'assunto di queste righe, al quale meglio converrebbe un *kren* (*krin*) di originaria struttura. Ma non credo che *kren* ecc. si possano disgiungere dagli ibernici *crithn- cren-*. Vero è che non ho pronto, per il cimrico, altro esempio di riduzione di uno *-dn-* = TN-. Ma c'è il caso analogo di -dl- = -TL- in *l*: *cenedl cenel*, genere, schiatta, *anadl anal*, alito, esempj cimrici entrambi. Per l'armorico, è da ricordare *eun*, avis, allato alle forme di cui in Arch. VI lxii (cfr. LEGON.-VILLEM., s. evn); e *loen loezn* (*dn) che s'incontra col corn. *lon* = *lodn*, bestia, ZEUSS-EB. 144 822. Un

shiver, shudder; *crynu*, to tremble, to quake; oltre *cryd* (= ant. cimr. *crit*) s., shaking, fever, ague[1]; onde *crydu*, to shiver, to tremble, to shudder, coi quali va normalmente il cornico *crys*, tremare (STOKES, Bret. gloss. of Orl., p. 66) = CRIT; v. ZEUSS-EB. 154. Il composto cimrico *dy-chryn*, quasi a dir 'de-trepidatio', è fra le traduzioni di 'tremor' e tra quelle di 'fear s.'; e ugualmente *dy-chrynu* tra quelle di 'to tremble' e quelle di 'to fear'. — Voci dell'isola di Man: *creau* s., quaking for fear, horror, dread, trembling; v. to shiver, quake; dove tace normalmente la dentale, come tace in *craa*, a shaking, trembling, pl. *craayn*, a fever or ague, *craa* v., to shake, to tremble, to quiver. L'*a* ricompare nello scotoceltico *crath*, agita, quate (e così nel medio-irlandese); ma le fonti antiche hanno nella voce corrispondente il più genuino *o*, che vedremo serbarsi anche in forme odierne.

Quest'*o* del verbo secondario ibernico per 'scuotere'[2] ha una importanza etimologica alla quale pur qui giova badare. Ponevamo di sopra, senza vocali, il nome CR'T'N, con la significazione fondamentale di 'scossa' ('scossa, tremore, timore'). Ora la vocalizzazione originaria di codesto nome ci sarà CRÉTIN-, onde normalmente *crithin-* *crithn-*; ed è come porre un nucleo radicale CRET, al quale starà in giusta apofonia il CROT che risulta dal verbo secondario irlandese, testè documentato per antichi esempj e continuato anche da moderni riflessi che legittimamente si ritrovano allato a quelli che prima studiavamo[3]. Così, sotto

antico esempio britone-ibernico di *dn* (*dhn) in *nn n*, riconosco finalmente nell'irl. *bonn*, cimr. *bon*, fundamentum (sscr. *budhna* ecc.), dove fa illusione il *d* dell'ortografia seriore *bond*. — Cfr. LOTH, *Vocabulaire vieux-breton*, s. crihot.

[1] Ma circa *cryd* 'a cradle', che il RHYS (Rev. celt. I 353, Lectures[2] 75) vorrebbe qui mandare, cfr. il Diction. scoto-celticum, s. creathall.

[2] Occorre in ispecie col prefisso *fo-*, quasi a dir 'sub-agitare'. Esempj del Codice ambrosiano: *honchrothad* gl. commotu 63^d 8; *focrothad* gl. quassare 64^a 6; *inni nafochrothaisiu* gl. numquid non discutis, *focrotar* gl. poterit cassari (quassari); ecc. Cfr. WINDISCH s. vv.; e ap. ATKINSON: *craithim*, to be shaken, *fochraithim*, to tremble, shake.

[3] L'esempio classico per l'apofonia nell'irlandese è MEN- MON- (cfr. gr. μένος μέμονε, lat. *men-* *re-miniscor*, *moneo*); onde da una parte *menme*

'shake v. a.': *croith* allato a *crith* ('shake s.': *crothad*); e non diversamente sotto 'agitate'.

Insisto sulla presenza del gruppo CRÉTIN- ecc. in tutto intiero il dominio celtico, per quanto nel tempo e nello spazio ci è dato misurarlo, e sulla propria e viva sua ragione etimologica, perchè riesca ben legittimo il tentativo di valersene come di un riagente celtico nelle Gallie. Lo stesso nucleo radicale CRET, che abbiamo ricavato dal celtico, lo troveremmo riflesso anche negl'idiomi germanici, ma naturalmente con le tramutazioni fonetiche a questi proprie. Vanno qui specialmente considerati l'anglosassone *hridian* (*cret-j-) febricitare, e gli ant. alto-tedeschi *rîdo* tremor, *rîdôn* tremare, *ridan* febricitare, *ritto rito rîte* febbre (dat. sing. *riten*)[1]. Ed è manifesto che la concordanza andrebbe ripetuta dall'affinità originaria o da contatti antichissimi, non già da accatti che il celtico facesse all'anglosassone[2]. Poichè,

---

mens, animus, ecc., dall'altra *muiniur* *moiniur, io penso, reputo; cfr. *air*-MEN- in *ermitiu féid*, reverentia, cultus, allato a *air*-MON-: *arrumuinset fid* gl. honorauere Ml. 90a 1, *ardamunethar feid* ib. 124c 16, ecc. — Ancora sia qui ricordata la coppia DELB DOLB: *delb* forma, *rudelbad* formatus est Ml. 74a 11, *naddelbaigther* non formatur, *nephdelbaigthe* informis, 138c 3;— *nodolbtais* formabant (fingebant) 54c 12, *innandoilbthe* gl. fictorum 61b 18, *doilbthid* figulus.

[1] Queste voci altotedesche trascrivo tali e quali dal GRAFF. Cfr. DIEFENBACH-WÜLCKER: *rite* ecc.; SANDERS wörterb., s. reiter II; ergänz.-wrtrb., s. ritt. Dell'ī non vedo come si possa dar ragione. Il KLUGE (s. ritten) manda insieme anche gli anglo-sass. *hreoþ hriþ*, procella (e sarebbe, per noi, come dire 'quassatio'), coi quali pur restiamo all'ĭ primario o secondario. A ogni modo, ecco dal celtico il riscontro, dal Kluge desiderato, della radice che è germanicamente *hriþ*. Notevole l'analogia, non dico l'identità, di formazione, tra il tema alto-ted. *ritten*- e l'irl. *crithn*-. Men notevole la coincidenza del composto anglosassone *hrid-adl* febris (mal del tremito) col composto irland. *crith-galar*.

[2] Così intende esplicitamente la relazione tra le voci teutoniche e le celtiche anche lo STOKES, Bret. gl. of Orl. (p. 49, ed. 1880; p. 66-7, ed. 1886), cfr. Beitr. IV 392; nè altrimenti pensava di certo il RHYS, Rev. celt. I 353. Può bensì generare equivoco, senza colpa dell'autore, un anglosassone *kriddian*, che in LOTH, o. c., p. 89, compare senz'altro allato ai celtici *crit* ecc., sull'autorità dello Stokes. Ma la stampa, come in parte si corregge a p. 248, ha un doppio errore, e doveva dare *hridhian*.

senza dire che ripugnerebbe a ogni ragione storica la presenza di voci anglosassoni (e voci di tal maniera) comuni all'ibernico e al britannico in età così antica com'è quella a cui risaliamo coi nostri esempj, e pur dimenticando l'intima vitalità che del nucleo celtico cercammo descrivere, c'è la ragion fonetica la quale vieta il supposto di un anglosass. *hriđ* che dia al celtico un *crit*. Altro non gli avrebbe dato se non *rid*[1]..

Se noi dunque abbiamo ragionato bene, venivano in lotta sul territorio gallico forme sinonime, latine e indigene, di una prossimità fonetica che si potrebbe esemplificare così: trémito-, *crétnito- crénito-*; trémo trémis trémit, *cré[t]no cré[t]nis cré[t]nit*. La riduzione francese dei latini tremis tremit doveva essere **triems *triens*, **triemt *trient*; e la evoluzione delle basi celtiche poteva dare *creins creint*. Ma il termine celtico poteva dire 'paventare' oltre che 'tremare'; ed ecco ogni ragione di un francese *creint* rimpetto a tremito-. La nasal latina resta però incolume, oltre che nel provenzale (il quale d'altronde, meglio romano com'è, non perde timere)[2], pur nell'antico francese, dove particolari congiunture non ispingano al *n* (*cremir*, *criem* ecc.); ma la fronte del vocabolo e la significazione non vi tornano mai più romane, così appunto come vedevamo avvenire in *orteil*, Arch. X 270-271. La fronte gallicata e pur nella Cispadana, e anzi vi si comunica anche a tremulare (**cremi *cremli*, v. p. 440 in n.; 'rabbrividire'); ma l'ambiente italiano vi protegge, se pure non la salva in tutto, la significazione antica.

---

[1] V. intanto: ZIMMER, Zeitschr. f. deutsch. alterm., XXXII 264 269 sgg.; confrontando, per le sorti del german. *hr-* tra i Neolatini: DIEZ I³ 321.

[2] Il Diez faceva per avventura troppo scarsa parte a *cremer* ecc. in Provenza. Si considerino in ispecie *crentá creintá* *tremitare, *crentous* *tremitoso, degli odierni dialetti (ant. prov. *cremetar*; ant. frnc. *cremetant*, *cremeteus*).

7. spagn. *temblar*; spagn. *quemar*, port. *queimar*.

Se nel frnc. *cremre* ecc., contrapposto a tremere, si ammetteva temerariamente l'eccezione fonetica di TR- in *cr-*, nello spagn. *temblar*, rimpetto a *tremolare trembler* dell'italiano ecc., si ammette, con non migliore fortuna, TR- ridotto a *t-*, fenomeno di cui si crede aver l'analogo in *quemar* = cremare (prov. e catal. *cremar*).

Ora, lo spagnuolo è sempre anch'esso fermo a TR- (*tras*, *tres*, *trigo*, *trucha*, ecc.); e lo è appunto per lo stesso nucleo di tremere, negli antichi *tremer tremar*, o nell'odierno *tremolar* (port. id.), della bandiera; ecc. Non si può quindi ammettere la riduzione fonistorica di TR- in *t-*; e *temblar* (*yo tiemblo*, *el tiemblo*) altro pur non dev'essere se non una contaminazione di *temer* e *tremlar*, come appunto dicono le significazioni ch'egli accoppia: tremare, paventare. Il patema fonetico e il semasiologico contraddicono d'altronde al sospetto, sempre infondato, che *mbl* accennasse a provenienza francese.

Il supposto CR- in *c-* di *quemar*, che doveva suffragare l'affermazione di TR- in *t-* di *temblar*, si risolve dal suo canto in una singolare illusione. Senza dire che CR- è incolume in *craso crecer creer cresta crin* ecc., è manifesto, che, se lo spagn. *quemar* senz'altro fosse cremare privo del primo *r*, il portoghese direbbe ugualmente *quemar*, non mai *queimar*.

La storia di codesta doppia forma delle Spagne dev'esser la seguente. S'ebbe, primamente a formola atona, *kermár* = cremare (cfr. *κerpár *keprár, *quebrar*), in cui si determinava una succesion di suoni che mal poteva durare nelle Spagne; poichè, dato *r*°...*r*, ivi è consueta la dissimilazione di uno dei due *r* in *l* (*mármol cárcel miércoles estiércol*, Arch. IV 402; spagn. e port. *vergél* = viridario; e col nesso °*r* al secondo posto: sp. *alambre taladro*). Perciò *kermár* diventava *kelmár*, dove la dissimilazione colpiva il primo anzichè il secondo *r*, perchè l'istinto idiomatico doveva salvare il secondo, in cui stava l'espressione della categoria verbale, cioè dell'infinito (cfr. gl'it. *chiedere fiedere*, quaerere *férere, allato a *rado proda* ecc.). Siamo così in realtà a un abbastanza antico e mediano ELM, la cui ulteriore soluzione lusitano-ispana ha potuto essere *eim em*, analogamente, non dico identicamente, a quella per cui multus diede al por-

toghese (e al protoispano): *múito*; e vultur diede *buitre* a entrambe le Spagne; e auscultare al portoghese: *escuitar* (comune al protoispano) ed *escuìtr*; e culmine- allo spagnuolo: **cumne cumbre*, port. *cume*; caso però quest'ultimo il più lontano da *kemár* = **kelmar*, benchè ne possa parere il più vicino. Ma il port. *queimar* è decisivo [1].

---

[1] [Questo articolino, come appendice a quello che precede, era scritto e licenziato per la stampa, quando mi accadde vedere, nel 'Grundriss' del Gröber, che la stessa idea circa la fase anteriore di *queimar quemar* già s'era affacciata al CORNU (720 760). Ma lo pubblico ugualmente: 1.° perchè vi è insieme toccato anche di *temblar*; 2.° perchè il Cornu non ricerca la ragione di **kelmar*; 3.° perchè il Cornu, dopo aver giustamente dato **kelmar* come una ricostruzione (720), più in là presenta addirittura CELMARE come voce antica (760), e non già, come può parere e primamente sarà stato, per semplice errore di penna o di stampa, ma bensì comprendendo pur quest'esempio nell'affermazione teorica (761) che la riduzione di LM ecc. si compia in nesso latino e non in nesso neolatino. Un *lš* neolatino in *š* abbiamo ancora qui postulato sotto il num. 3. — In quest'occasione sia lecito finalmente ricordare la nota che è in Arch. X 6, contro l'A + SULFUR ecc., che il Cornu altrove si foggia; ib. 765.]

GIUNTE E CORREZIONI.

Siano imprima richiamate le correzioni che stanno a pag. 308. — Pag. 4 n: cfr. *las ayga*, Nobla leyçon (ed. Montet), 117. — Pag. 292 s. 'amon': cfr. piem. *[l]amon*. — Pag. 294 s. 'cignar': cfr. Arch. VIII 318. — Pag. 296 s. 'dongier': è anche dell'a. frnc.; cfr. Ztschr. f. r. philol. XIII 535. — Pag. 298 s. 'foullon': aggiungi l'it. *follone* (VII 434 n). — Pag. 300 s. 'noranta': pur del vald. mod. (cfr. p. 360), dell'a. piem. (occorre nel *Memoriale di Gio. Andrea Saluzzo di Castelar*, testo tosco-saluzzese del principio del sec. XVI, edito dal compianto V. Promis, nel vol. VIII della 'Miscellanea di Storia italiana') e del sardo. — Pag. 302 s. 'rendoa': cfr. *rdndoa* nell'a. piem. (*Memor.*). — Pag. 303 s. 'soleniaria': non ha bisogno di essere emendato; v. Behrens, Reciproke metathese im romanischen (Greifswald, 1888) p. 43. — Pag. 303 s. 'stercora': cfr. Herrig's Archiv, XVI 402. — Pag. 303 s. 'soperchar' e p. 307, dove è rimandato a 'Förster in questo stesso vol. dell'Archivio', il rimando va ora riferito alle 'Göttingische gelehrte anzeigen' (1888), p. 801 e pp. 771-774 (v. qui sopra, a p. 415). In queste ultime pagine, il Förster tratta la quistione dell'età de' mss. valdesi, conchiudendo che 'alle vorhandenen waldensischen hss. dem XVI jahrhundert angehören dürften'. — 304 s. 'verum': cfr. *vrümú* p. 341.

Di un nuovo e importante studio intorno alle Bibbie valdesi ci ha testè arricchiti S. Berger (Les Bibles provençales et vaudoises), nel vol. XVIII della 'Romania'. Il B. vi indaga i rapporti che corrono tra i diversi codici del N. T. valdese, descrivendoli (per il nostro cod., v. p. 421) e offrendone qualche saggio (pp. 379-82, 384-6, 406-7, 409-10, ecc.; del zur. è un saggiuolo, tolto dal Reuss, a p. 388). Circa l'età de' diversi mss., quello di Carpentras [1] risalirebbe certamente, secondo il B., al sec. XIV; la scrittura di quelli di Grenoble e Cambridge accennerebbe al principio del sec. XV; del dublinese non si contesta la data, ma l'originale, dal quale deriva la copia a noi giunta, dovrebb'essere assai più antico; e pel zurighese finalmente andrebbero senz'altro accettate le conclusioni del Reuss; onde il B. si maraviglia, che, volendosi pubblicare un N. T. valdese, fosse preferito 'un texte retouché et le plus récent des manuscrits'. Lo stupore dell'illustre teologo protestante sarebbe di certo assai legittimo, se la nostra pub-

---

[1] V. qui sopra, a p. 307.

blicazione avesse avuto un intento chiesastico o scritturale. Ma altro a noi non istava a cuore se non di somministrare ai romanologi una base larga e sicura, che sin qui desideravano, per le ricerche intorno all'idioma letterario de' Valdesi. Ora, chi pur voglia concedere che tra un ms. e l'altro corrano degli intervalli di tempo e che quello di Carpentras precorra pur di quasi due secoli al nostro, questo riman certo: che la lingua letteraria valdese presenta in tutti i testi un identico tipo. Le divergenze, sempre ben lievi, possono forse dipendere dall'età diversa, ma anche possono andar ripetute dalla diversa provenienza degli autori o degli scribi. Onde all'indagine dialettale riesce indifferente, o quasi, la scelta del ms. che le si proponga. Sarebbe certamente stata una bella cosa l'accontentare insieme il teologo e il romanologo; ma nel caso nostro, come in tanti altri, il volere accontentar tutti avrebbe finito per danneggiare tutti. Noi ci siamo accinti alla pubblicazione del ms. di Zurigo, invogliátivi pure dalle agevolezze singolari che quella Bibliotéca civica, anche per ragioni private, ci accordava, e che ci rendevano il cómpito assai meno grave. Potemmo, a più riprese, avere il codice di qua dall'Alpi per il corso di due anni, quanti cioè occorsero per la copiatura e la correzione delle bozze, la quale, meno che pei primi due fogli, venne compiuta sul codice. Tanta cortesia non avremmo potuto mai pretendere da nessun'altra delle biblioteche in cui son codici del N. T. valdese. Quello di Zurigo rimaneva così il solo sul quale potessimo fare assegnamento. E siccome è molto incerto se lì per lì si sarebbe trovato uno studioso, disposto a pubblicare un altro testo del N. T. valdese, fosse pur quello di Carpentras, così anche i teologi potrebbero saperci grado di aver pur dato alla luce quello che sarebbe 'il ritoccato e il più recente'.

C. S.

INDICI DEL VOLUME.

DI

C. SALVIONI.

I. Suoni.

II. Forme.

Nome.

Verbo.

Indeclinabili.

---

[1] Il fenomeno è anche del valdese letterario; onde qui pure assolutamente uguali la 1ª e la 3ª di più tempi e modi. Questa livellazione aveva poi per effetto che la forma propria della 3ª plur. s'estendesse analogicamente alla 1ª anche nel perfetto; e così: *isteron* stemmo, *aneron* andammo, *se abbateron* ci abbattemmo, *salhiron* uscimmo, *vengron* venimmo, *agron* avemmo, *foron* fummo; cfr. 223 v, 225 r, 225 v. Di un processo analogo nel piem., v. *Lamentazione metrica* p. 18 n.

III. Funzione e Sintassi.

IV. Lessico [2].

---

[1] Di questo costrutto non mancano esempj nel valdese letterario, e così nella 'Nobla Leyçon' (ho sott'occhio il testo del Montet, il quale frantende il costrutto): *vay trayre* trasse 191, *vay dire* disse 210, *vay anonciar* annunciò 281. — Di qua dall'Alpi, il *Cav. di Saluzzo* mi somministra anch'egli degli esempj, come: *vareno rompergli et hamassare* li ruppero ed amazzarono, *vareno chomponere* composero, *vareno venire* vennero.

[2] Si ricordano: il Glossario del N. T. valdese, a pp. 291-305, e gli Appunti lessicali di valdese moderno, a pp. 367-72, 374, 376, 378, 380, 392-3, 395.

V. Varia.